GLI ATTI

DEL

COMUNE DI MILANO

NEL SECOLO XIII

A CURA DI

MARIA FRANCA BARONI
ROBERTO PERELLI CIPPO

ALESSANDRIA
TIPOLITOGRAFIA FERRARIS

1987

Questa pubblicazione è stata realizzata
con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche

PREFAZIONE

Questa seconda parte comprende 399 documenti che si riallacciano in numero progressivo ai 346 editi nella prima parte di questo volume. Si riferiscono al periodo podestarile fino all'avvento della signoria Viscontea nel gennaio del 1277.

Segue un'Appendice in cui si dà l'edizione di 28 documenti compresi fra il 1148 e il 1262.

L'indice dei nomi di persona e di luogo relativi alle due parti, le Fonti e la Bibliografia sono riuniti in un volume a sé stante per esigenze pratiche di consultazione.

L'edizione degli atti degli anni 1263, 1264, 1270, 1271 è stata curata da Roberto Perelli Cippo, quella dei documenti degli altri anni da Maria Franca Baroni.

Milano, ottobre 1986

VOL. II - PARTE II: 1263-1276

INDICE DEI DOCUMENTI

INDICE DEI DOCUMENTI

CCCXLVII.

1263 gennaio 24, mercoledì. Il notaio Oriefiamma de Oxio di Milano fa copia di un atto di consegna di terre in data 3 novembre 1243 su ordine di Bernadoto de Trechae console di giustizia di Milano, camera della città, fattogli nello stesso giorno ... 373

CCCXLVIII.

1263 febbraio 20, Mantova, «in consilio maiori». Gli ambasciatori di Venezia, Milano e Cremona, avendo chiesto il 16 febbraio al podestà e agli anziani del comune di Mantova libertà di transito da e per Venezia, ricevuta risposta negativa, rompono i rapporti con detta città 373

CCCIL.

1263 giugno 12, martedì. Guido Guastono giudice ed assessore del podestà di Milano, su richiesta dell'ospedale di S. Ambrogio, ordina al servitore del comune Ruggero de Bulli di recarsi nel borgo di Saronno per far stimare i danni subiti da un terreno di proprietà di detto ospedale 375

CCCL.

1263 giugno 14, giovedì, Saronno. Ruggero de Bulli servitore del comune di Milano si reca nel borgo di Saronno per eseguire l'ordine di cui all'atto precedente 376

CCCLI.

1263 luglio 24, martedì, Milano, «in curia comunis». Alla presenza di Falcono de Anna console di giustizia di Milano i signori di Mandello vendono a Napoleone della Torre i diritti di signoria in Grantola Valtravaglia a loro pervenuti in seguito a sottomissione da parte dei vicini del luogo in cambio del pagamento dei debiti che questi avevano contratto 376

CCCLII.

1263 agosto 2, giovedì, «in consulatu Mediolani». Antonio de Aliate console di giustizia di Milano concede al notaio Marco de Hostiolo la facoltà di autenticare, insinuare e redigere in pubblica forma atti di varia natura 389

CCCLIII.

1263 settembre 5, mercoledì, «in consulatu Mediolani». Baldo Martinone console di giustizia di Milano pronuncia sentenza nella causa in corso fra Arderico Cagalanza, procuratore del monastero di S. Ambrogio di Milano, e i fratelli Leone e Anselmo detti Bulgaroni, rappresentati da Bassano de Laude 389

CCCLIV.

1263 settembre 13, giovedì. Alla presenza di Guglielmo de Limidi console di Milano Mirano de Pagniano servitore del comune riferisce in merito all'incarico da lui avuto, relativo alla confisca di beni di alcuni debitori di Giacomo Crivelli abitanti nei luoghi di Cesano, Guanzate e Trezzano 391

CCCLV.

1264 febbraio 15, venerdì. Bonapace Boffa console di Milano, camera della faggia di porta Ticinese e porta Vercellina, ordina a Mirano de Pagniano servitore del comune di procedere, su richiesta del Monastero Maggiore, alla determinazione dei terreni da esso posseduti nelle località di Arconate e Casorezzo 392

CCCLVI.

1264 febbraio 20, mercoledì, Arconate-febbraio 23, sabato, Concorezzo. Mirano de Pagniano servitore del comune di Milano e notaio, su precetto del console Bonapace Boffa, della camera della faggia di porta Ticinese e porta Vercellina, si reca nei luoghi di Arconate e Casorezzo per procedere alla determinazione delle proprietà del Monastero Maggiore di Milano 392

CCCLVII.

1264 febbraio 23, sabato, «in consulatu Mediolani». Maffeo de Buvirago console di giustizia di Milano immette la canonica di Vimercate in possesso di un sedime in Caponago appartenente a Passavesino Robbacarate, affittuario insolvente della stessa canonica 399

CCCLVIII.

1264 marzo 1, sabato, Milano, «in burgo porte Horientalis». Alla presenza di Ambrogio Carimano console di giustizia di Milano Giacoma vedova di Martino de Amezago del borgo di porta Orientale fa donazione a Ruggera sua figlia di una casa con edifici annessi sita nella parrocchia di S. Babila 400

CCCLIX.

1264 marzo 8, sabato, Milano, «in foro iuditiali comunis». Gualterio Balbo console di Milano pronuncia sentenza nella causa fra la chiesa di S. Lorenzo Maggiore di Milano e Biriamo de Citelago, abitante in Milano, in precedenza portata davanti al console Antonio de Alliate 401

CCCLX.

1264 marzo 13, giovedì. Alla presenza di Alberto de Gualpertis giudice ed assessore del podestà di Milano Beltramo Bescogio Franzano di Varenna, in causa con il monastero di S. Ambrogio di Milano, dichiara di non essere in possesso di alcuna delle terre appartenenti al monastero 402

CCCLXI.

1264 marzo 14, venerdì. Ordinamenti relativi all'esazione delle carte di debito e dei fodri sulle terre e alla procedura che il giudice a ciò deputato deve seguire 403

CCCLXII.

1264 marzo 14. Alberto de Gualpertis assessore del podestà di Milano rimanda la causa in corso fra il monastero di S. Ambrogio di Milano e Beltramo Bescogio Franzano,

di cui all'atto n. CCCLX 403

CCCLXIII.

1264 marzo 19, mercoledì. Alberto de Gualpertis giudice ed assessore del podestà di Milano ordina ad Ottobello de Crogunzola servitore del comune di recarsi, su richiesta del convento delle Umiliate di Arcagnago, a Concorezzo per intimare a Lanfranco de Concorezo e a Graziano Stremido di non occupare le terre del detto convento 403

CCCLXIV.

1264 maggio 26, lunedì. Leonardo Perdepeto delegato dal comune di Milano sentenzia nella causa in atto fra Miria de Borrezio e gli eredi di Ottone de Landriano ... 405

CCCLXV.

1264 giugno 30, lunedì. Alberto de Gualpertis assessore del podestà di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il monastero di S. Margherita ed Egidio de Blasono di porta Nuova 405

CCCLXVI.

1264 agosto 7, giovedì. Alla presenza di Alberto de Gualpertis giudice ed assessore del podestà di Milano Giovanni Pedecreda servitore del comune riferisce in merito all'incarico da lui ricevuto, su richiesta di ser Giacomo Crivelli, relativo alla stima e alla consegna di una quantità di frumento su terre site nel territorio di Cesano Boscone e di Guanzate 405

CCCLXVII.

1264 agosto 30, sabato. A Manfredo Lengio e Giovanni Anzimondi, curatori degli eredi di Barbezio de Landriano, viene dato il bando per il mancato pagamento di un'ammenda 406

CCCLXVIII.

1264 agosto 30, sabato. Mirano de Marnate console di giustizia di Milano, faggia di porta Cumana e porta Romana, ordina a Giacomo de Modoetia servitore del comune di recarsi, su richiesta della chiesa di S. Benedetto di porta Nuova, nel luogo di Origgio per far misurare i terreni che la detta chiesa possiede in quel luogo 406

CCCLXIX.

1264 settembre 1, lunedì, Origgio. Giacomo de Modoetia notaio e servitore del comune di Milano, su precetto inserto del console di giustizia Mirano de Marnate, procede alla determinazione dei terreni posseduti in Origgio dalla chiesa di S. Benedetto di Milano 407

CCCLXX.

1264 settembre 13, sabato. Claro de Concorezio console di giustizia di Milano decreta che Arderico de Borrezio debba entrare in possesso dei beni degli eredi di Ottone de Landriano 414

CCCLXXI.

1264 ottobre 19, domenica. Antonio de Valle servitore del comune di Milano, su precetto di Gandulfo de Cornazano giudice ed assessore del podestà, dà ad Arderico de Borrezio il possesso dei beni degli eredi di Ottone de Landriano 414

CCCLXXII.

1264 ottobre 22, mercoledì. Giacomo de Sancto Karoceno console di Milano si pronuncia in alcune questioni sorte nella causa in corso fra il monastero di Chiaravalle e Alberto Bonizano di Vimodrone a proposito di alcuni sedimi e terreni siti in Vimodrone ... 414

CCCLXXIII.

1264 ottobre 25, sabato. Guglielmo Ollivi notaio «ad condempnationes» del comune di Milano ordina a Guglielmo Acatapane di porta Romana di pagare quanto da lui dovuto a Benvenuta de Aperioculis 416

CCCLXXIV.

1264 ottobre 26, domenica, Greco. Alla presenza di Guglielmo de Quinzano notaio e servitore del comune di Milano, su precetto del console di giustizia Maffeo Mangimpelle, Anselmo Gaffoiro e altri rappresentanti del comune di Greco determinano i beni che la canonica dei d e c u m a n i possiede in quel luogo 416

CCCLXXV.

1264 ottobre 27, lunedì, Zibido. I consoli e i vicini del luogo di Zibido consegnano a Baldo de Melegniano servitore del comune di Milano, su precetto del console Domafolio de Cornate, in seguito alla richiesta della chiesa di S. Calimero e del monastero di S. Apollinare di Milano, le terre che le suddette chiese possiedono in quel luogo 418

CCCLXXVI.

1264 novembre 22, sabato. Gandolfo de Cornazano giudice ed assessore del podestà di Milano pronuncia sentenza nella lite in atto tra Giovanni Calzagrisia detto Muzio e Aliprando Visconti 420

CCCLXXVII.

1264 novembre 26, mercoledì, Milano, «supra pallatium novum comunis». Aliprando Visconti di Milano, condannato da Gandolfo de Cornazano giudice ed assessore del podestà di Milano a cedere sedimi e terreni a Giovanni Calzagrisia, come da sentenza del 22 novembre, impugna presso lo stesso giudice la sentenza di condanna . 420

CCCLXXVIII.

1264 dicembre 4, giovedì. Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano convoca Giovanni Ortorano e il fratello di lui Giacomo, Giovanni de Marnate e Giovanni de Pianzano, in lite con i lettori della chiesa maggiore di Milano, alla presenza del giurisperito Corrado de Concorezo, incaricato dell'esame della causa 422

CCCLXXIX.

1264 dicembre 16, martedì, «in consullatu Mediolani». Claro de Concorezio console di giustizia di Milano sentenzia nella causa in atto fra i lettori della chiesa maggiore di Milano da una parte e Giovanni Ortorano e il fratello Giacomo, Giovanni de Marnate e Giovanni de Pianzano dall'altra circa il possesso di un appezzamento di terra nel luogo detto «ad Cassinas de Cassellis» 422

CCCLXXX.

1265 gennaio 9, venerdì, Milano, «in curia comunis». Alla presenza di Uberto Rabbo console di giustizia di Milano i fratelli Giacomo, Ardizone e Leone, figli del fu Giovanni de Pradello, fanno vendita agli Umiliati di Brera di un sedime nella contrada di Brera 424

CCCLXXXI.

1265 gennaio 23, venerdì, Aix. In nome di Filippo della Torre signore perpetuo di Milano, di Napoleone e Francesco della Torre, dei comuni di Bergamo, Como, Novara e Lodi, Accursio Cutica stipula un trattato di amicizia con Carlo di Angiò e il marchese del Monferrato 426

CCCLXXXII.

1265 gennaio. Ottolino Rapacota notaio addetto agli inventari nuovi fa copia di una parte dell'inventario di Guglielmo Accatapane di Milano, porta Romana, parrocchia S. Vincenzo «ad Setaram» 429

CCCLXXXIII.

1265 febbraio 9, lunedì, «in consulatu Mediolani». Giacomo Capono console di Milano decreta che Giustamonte Cavazia, canonico e rappresentante della chiesa di Vimercate, entri in possesso dei beni dei fratelli Consolato e Martino detti Bononi di Oreno, debitori della chiesa 430

CCCLXXXIV.

1265 febbraio 24, martedì, Milano, «in palacio magno novo comunis». Alla presenza dei consoli delle società dei Capitani, dei Valvassori, della Motta e della Credenza e di quaranta 'sapienti' della città, Andrea Gataldo e Pietro de Manzo procuratori del marchese d'Este, del conte di Verona e dei comuni di Mantova e Ferrara, insieme a Federico de Lavellolongo procuratore della parte estrinseca di Brescia, chiedono lega al podestà, ai signori della Torre e al comune di Milano secondo la formula e le clausole che vengono enunciate 430

CCCLXXXV.

1265 febbraio 25, mercoledì, «in archiepiscopatu Mediolanensi». I procuratori del comune di Mantova e del conte di Verona, del comune di Ferrara e del marchese d'Este, della parte estrinseca di Brescia da una parte e il procuratore del comune di Milano, di Filippo, Napoleone e Francesco della Torre di Milano, i procuratori dei comuni di Bergamo, di Como, di Lodi, di Novara dall'altra stringono reciproca alleanza secondo i capitoli proposti nell'atto precedente 434

CCCLXXXVI.

[1265 post febbraio 25]. Giuramente dei rettori della lega, di cui all'atto precedente 436

CCCLXXXVII.

1265 marzo 6, venerdì, Milano, «ne la camera del palatio dil commune». Riuniti i consoli dei Capitani, Valvassori, Motta e Credenza, alla presenza di Rimbaldo Scarla, Federico de la Trota, Anselmo Lanzalla e Antonio Vistarino, tutti podestà, viene stabilito di aumentare la paga giornaliera per i funzionari e per i notai che si spostano a cavallo 437

CCCLXXXVIII.

1265 marzo 27, venerdì, «in archiepiscopatu Mediolani». I procuratori di Carlo d'Angiò, che agiscono anche per il comune di Milano e per la Chiesa, fanno lega con gli estrinseci della città di Brescia 438

CCCLXXXIX.

1265 aprile 9. Andrea de Pontirolo giudice e assessore del podestà di Milano ordina a

Pietro de Corbeta servitore del comune di recarsi nel territorio «Barazie Sancti Damiani»» per intimare ad alcuni della famiglia Vismara la consegna di terre del monastero di S. Ambrogio di Milano 439

CCCXC.

1265 aprile 14, martedì, «in territorio Barazie Sancti Damiani». Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto di Andrea de Pontirollo giudice ed assessore del podestà, ordina ad alcuni della famiglia Vismara la consegna di terre di proprietà del monastero di S. Ambrogio di Milano 439

CCCXCI.

1265 aprile 21, Civesio. Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto di Andrea de Pontirollo giudice ed assessore del podestà, si reca nel luogo di Civesio per ordinare ai consoli e ai vicini del luogo la consegna di terre del monastero di S. Ambrogio di Milano 442

CCCXCII.

1265 aprile 27(?), Oreno. Lanfranco de Vicomercato servitore del comune di Milano, su precetto del console Giacomo Capone, immette la chiesa di Vimercate in possesso di un terreno situato nel luogo di Oreno 443

CCCXCIII.

1265 maggio 4, lunedì. Bassano Costa notaio «ad condempnationes» del comune di Milano condanna Mirano de Mussatio detto Cavallo di Origgio al pagamento di una somma per fitti arretrati dovuti al monastero di S. Ambrogio di Milano 443

CCCXCIV.

1265 giugno 29, lunedì, Rosate. Il comune di Milano a mezzo di propri rappresentanti intima agli uomini di Rosate addetti alla ricostruzione dei ponti e delle difese del luogo di stimare il legname prelevato dai boschi del monastero di Morimondo .. 444

CCCXCV.

1265 luglio 5, domenica, Milano, «in palatio veteri comunis». Riunitosi il Consiglio dei consoli delle società dei Capitani, dei Valvassori, della Motta e della Credenza, alla presenza del podestà viene deliberato sull'opportunità di non demolire parte del «castrum» di Villamaggiore, come era stato richiesto dal consiglio dei 'sapienti' che si occupavano dell'approvvigionamento dell'esercito, accettando la proposta del monastero di Chiaravalle che se ne assume la difesa, tenendo a proprie spese persone armate 445

CCCXCVI.

1265 luglio 5, domenica, Bollate. Mirano de Pagniano notaio e servitore del comune di Milano, su precetto di Dorado de Camodia giudice «ad ventaria nova et ad exigenda ficta et iura clericorum», si reca nel luogo di Bollate per far misurare le terre della chiesa di S. Lorenzo Maggiore di Milano, come già ordinato dai precedenti assessori del podestà Anzelerio de Paderno e Nicola de Granfalis 446

CCCXCVII.

1265 luglio 6, lunedì. Lanfranco de Grandoziis giudice ed assessore del podestà di Milano sentenzia nella controversia fra Giovannibello, Frugerio, Azeto, Manfredo, Abiatico detti de Curte o de Balcono e Uberto Boffa, tutti abitanti in Bagnolo, e il comune

e i vicini del luogo 448

CCCXCVIII.

1265 luglio 24, venerdì. Giacomo de Baradello, «campsor» incaricato della riscossione dei fodri, riceve da Anselmo de Cantono e da Ottobello de Duirante del luogo di Sumirago la somma dovuta 448

CCCIC.

1265 agosto 20, giovedì, Romanò. Martino de Castronovo servitore del comune di Milano, su precetto di Nicola Colderario console di giustizia, ordina ai consoli di Romanò e ai vicini del luogo di determinare e consegnare le terre del Monastero Maggiore di Milano 448

CD.

1265 agosto 21. Maffeo Inzigniardo giudice ed assessore del podestà di Milano ordina a Marchese de Sancto Rafaelle servitore del comune di recarsi, su richiesta del prevosto della chiesa di Mariano, nel borgo stesso per intimare l'elencazione dei terreni sottoposti a decima da darsi alla chiesa 450

CDI.

1265 settembre 5, sabato, Milano, «in palatio comunis». Matteo Inzigniardo giudice ed assessore del podestà di Milano conferma, alla presenza del prevosto di Mariano, quanto ordinato al servitore del comune in data 21 agosto, nella causa in corso fra chiesa e comune del borgo stesso 450

CDII.

1265 settembre 8, martedì. Alla presenza dei consoli della società della Credenza di S. Ambrogio e di Filippo della Torre, anziano e rettore perpetuo della società, il monastero di Chiaravalle fa petizione affinché provvedano in modo che il comune di Milano non gravi sul monastero stesso per il pagamento dei soldati a custodia di Villamaggiore 452

CDIII.

1265 settembre 9, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis». Convocato il Consiglio degli Ottocento, Basiano de Boldonis rappresentante del podestà di Milano accoglie la petizione fatta dal monastero di Chiaravalle a Filippo della Torre anziano e rettore perpetuo e ai consoli della società della Credenza, di cui all'atto precedente 452

CDIV.

1265 settembre 22, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Andrea de Pontirollo giudice ed assessore del podestà di Milano decreta che Negro de Marliano di Milano debba essere immesso nel possesso dei beni di Ambrogio del fu Manfredo de Lampugniano del luogo di Lampugnano fino all'estinzione del di lui debito 453

CDV.

1265 settembre 25, venerdì, Lampugnano. Bergomasco de Petrasancta servitore del comune di Milano, su precetto di Domenico de Roxate console di giustizia, faggia di porta Vercellina e porta Ticinese, immette Negro de Marliano di porta Vercellina nel possesso di alcune terre site nel territorio di Lampugnano, di proprietà di Ambrogio del fu Manfredo Vavassore di Lampugnano 453

CDVI.

1265 ottobre 2, venerdì. Giovanni de Muzano console di Milano, a cui è stata affidata la causa in corso dal console Gerardo Medico, sentenzia fra i d e c u m a n i di Milano e Guglielmo de Solbiate di Turate circa un appezzamento di terra situato nel detto luogo 455

CDVII.

12[65]. Guido de Ariverio console di Milano ordina ad Ambrogio Vavassore del luogo di Lampugnano di pagare ad Ottabella del fu Pietro della Strada quanto dovuto .. 456

CDVIII.

12[65]. Leonardo Borgarono notaio «ad condempnationes» ordina ad Ambrogio Vavassore del luogo di Lampugnano di pagare a Negro de Marliano di Milano quanto dovuto 456

CDIX.

[1265]. Giacomo de Concorezio, notaio addetto agli inventari nuovi, avvalla quanto dichiarato nell'inventario da Frugerio Accatapane di Milano, porta Romana, parrocchia di S. Vincenzo «ad Setaram» 457

CDX.

1266 gennaio 23, sabato. Andrea de Cerliano console di Milano fissa il termine per rispondere alle accuse nella causa in corso fra Giovannibono arciprete di S. Maria del Monte e Boniza vedova di Pietro Patarino con i figli 457

CDXI.

1266 gennaio 29, venerdì, Milano, «in curia comunis, in consulatu fagiarum porte Horientalis et Nove». Il notaio Goffredo de Olzate fa copia di un testamento datato 8 agosto 1150, su precetto fattogli nello stesso giorno da Alberto Areta console di giustizia di Milano, faggia di porta Orientale e porta Nuova 458

CDXII.

1266 febbraio 26, venerdì. Maffeo Inzigniardo giudice ed assessore del podestà di Milano stabilisce il termine per controbattere alle accuse nella causa in corso fra Taddeo, Baldassarre e Creneta, figli ed eredi del fu Corrado de Lomazio e Danisio Maganzia che abita presso le cascine della Barona 459

CDXIII.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis». Matteo Inzigniadro giudice ed assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di S. Ambrogio di Milano sia immesso in possesso dei beni di Floriolo Gariverti di Origgio, debitore del monastero 459

CDXIV.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis». Maffeo Inzigniadro giudice ed assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di S. Ambrogio di Milano entri in possesso dei beni di Gastoldo de Gastoldis di Origgio, debitore del monastero 460

CDXV.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis». L'assessore, di cui agli atti precedenti, decreta al monastero di S. Ambrogio il possesso dei beni di Consolato Bonafede di Origgio, debitore del monastero 460

CDXVI.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis». L'assessore Maffeo Inzigniadro decreta al monastero di S. Ambrogio il possesso dei beni di Anselmo Birollo di Origgio, debitore del monastero 461

CDXVII.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis». L'assessore, di cui agli atti precedenti, immette il monastero di S. Ambrogio in possesso dei beni di Franchino de Mussatio di Origgio, debitore del monastero 461

CDXVIII.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis». Maffeo Inzigniadro giudice ed assessore del podestà di Milano decreta al monastero di S. Ambrogio il possesso dei beni di Pomino de Mussatio di Origgio, debitore del monastero 462

CDXIX.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis». L'assessore, di cui agli atti precedenti, decreta che il monastero di S. Ambrogio sia immesso in possesso dei beni di Pietro de Mussatio di Origgio, debitore del monastero 462

CDXX.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis». Maffeo Inzigniadro assessore del podestà di Milano decreta al monastero di S. Ambrogio il possesso dei beni di Pagano Gaida di Origgio, debitore del monastero 463

CDXXI.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis». L'assessore, di cui agli atti precedenti, decreta che il monastero di S. Ambrogio sia immesso in possesso dei beni di Anzireto de Corto di Origgio, debitore del monastero 463

CDXXII.

1266 marzo 1, lunedì, Milano, «in pallatio comunis». Maffeo Inzinadro giudice ed assessore del podestà di Milano decreta che Taddeo, Baldassarre e Creneta, figli ed eredi del fu Corrado de Lomacio, entrino in possesso dei beni degli eredi di Bocasio de Pusterla, debitori 464

CDXXIII.

1266 marzo 2, martedì. Viviano de Merate notaio dell'ufficio degli inventari nuovi fa copia di un inventario fatto nel 1260 da Aliprando Visconti a seguito ordinamento del comune di Milano 465

CDXXIV.

1266 marzo 2, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Alla presenza di Maffeo Inzigniardo assessore del podestà di Milano Dionisio Maganzia, che sta presso le cascine della Barona di proprietà del Monastero Maggiore di Milano, nomina «domina in iuditio» la badessa del monastero nella causa intentatagli da Taddeo, Baldassarre e Creneta, figli del fu Corrado de Lomatio 469

CDXXV.

1266 marzo 3, mercoledì. Maffeo Inzigniardo assessore del podestà di Milano dà disposizio-

ni nella causa in corso fra la badessa del Monastero Maggiore e i fratelli Taddeo, Baldassarre e Creneta, eredi di Ambrogio de Lomatio, di cui ad atti precedenti 469

CDXXVI.

1266 marzo 5, venerdì. Andrea de Pontirollo assessore del podestà di Milano rimanda la causa in corso fra il Monastero Maggiore e i fratelli Taddeo, Baldassarre e Creneta del fu Corrado de Lomacio 469

CDXXVII.

1266 marzo 6, sabato. Andrea de Pontirollo giudice ed assessore del podestà di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e i fratelli Taddeo, Baldassarre e Creneta del fu Corrado de Lomatio, di cui ad atti precedenti 470

CDXXVIII.

1266 marzo 6, sabato. Drudo de Ermenulfis notaio alle condanne ordina ad Ambrogio Burro di porta Cumana il pagamento di un debito 470

CDXXIX.

1266 marzo 13, sabato, Vercelli, «in ecclesia Sancti Andree». Guglielmo marchese di Monferrato fa un trattato con Napoleone della Torre signore perpetuo del popolo di Milano, che agisce a nome dei comuni di Milano, Vercelli e Novara 470

CDXXX.

1266 marzo 15, lunedì. Andrea de Pontirollo giudice ed assessore del podestà di Milano dà nuove disposizioni circa la causa in corso fra la badessa del Monastero Maggiore di Milano e i fratelli Taddeo, Baldassarre e Creneta del fu Corrado de Lomatio 473

CDXXXI.

1266 [marzo] 22, Milano, «in pallatio novo comunis». Matteo Inzigniadro giudice ed assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di S. Ambrogio di Milano entri in possesso dei beni di Rustigollo Gariverti di Origgio, debitore del monastero 474

CDXXXII.

1266 marzo 23, martedì, Milano, «in palacio novo comunis». Il podestà di Milano e gli ambasciatori delle città alleate rinnovano il trattato d'amicizia con Carlo d'Angiò re di Sicilia e annettono nuove città, secondo i capitoli che vengono elencati ... 474

CDXXXIII.

1266 aprile 20, martedì. Alla presenza di Andrea de Pontirollo giudice et assessore del podestà di Milano, Zanebello, Frugerio, Azone, Manfredo e Abiatico detti de Curte o de Balcono e Uberto Boffa di Bagnolo contestano la richiesta avanzata al monastero di Chiaravalle circa l'annullamento di una precedente sentenza che li assolveva da determinati obblighi 477

CDXXXIV.

1266 aprile 20, martedì. Alla presenza di Andrea de Pontirollo giudice ed assessore del podestà di Milano, frate Giacomo de la Pira rappresentante del monastero di Chiaravalle depone nella causa in corso fra il monastero e gli abitanti di Bagnolo, di cui all'atto precedente 478

CDXXXV.

1266 aprile 20. Guglielmo Galazio console di Milano ordina a Pietro de Corbeta servitore del comune di recarsi nel luogo di Origgio per immettere il monastero di S. Ambrogio in possesso di terre di vari debitori 479

CDXXXVI.

1266 aprile 21, mercoledì. Andrea de Pontirollo giudice ed assessore del podestà di Milano pronuncia sentenza nella controversia in corso fra il monastero di Chiaravalle e Zanebello, Frugerio, Azeto, Manfredo e Abiatico de Curte o de Balcono e Uberto Boffa, tutti abitanti in Bagnolo 479

CDXXXVII.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio. Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Franchino de Mussatio, debitore del monastero 481

CDXXXVIII.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio. Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio in possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Pomino de Mussatio, debitore del monastero 482

CDXXXIX.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio. Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio in possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Pietro de Mussatio, debitore del monastero 482

CDXL.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio. Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Pagano Gaida, debitore del monastero 483

CDXLI.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio. Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di una costruzione in Origgio appartenente ad Anzereto de Croto, debitore del monastero 484

CDXLII.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio. Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Calazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Mirano de Mussatio, debitore del monastero 485

CDXLIII.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio. Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su

precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio in possesso di una costruzione in Origgio appartenente ad Adameto Airoldo, debitore del monastero 485

CDXLIV.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio. Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio in possesso di una costruzione sita in Origgio appartenente ad Anselmo Gastoldo, debitore del monastero 486

CDXLV.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio. Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di un sedime e di vari terreni in Origgio appartenenti a Rustigolo Gariverti, debitore del monastero 487

CDXLVI.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio. Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Floriolo Gastoldo, debitore del monastero 488

CDXLVII.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio. Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Gastoldo de Gastoldis, debitore del monastero 489

CDXLVIII.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio. Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Consolato Bonafede, debitore del monastero 490

CDIL.

1266 aprile 22, giovedì. Ottone de Nava notaio «ad condempnationes» del comune di Milano condanna Maffeo del fu ser Pietro Patarino di Velate e Gabardo suo fratello a pagare a Giovannibuono arciprete della chiesa di S. Maria del Monte i fitti dovuti 490

CDL.

1266 maggio 5. Andrea de Cerliano console di Milano ordina a Mirano de Pagniano servitore del comune, su richiesta del prevosto della chiesa di S. Ambrogio di Milano, di recarsi nel luogo di S e n e d o g o per intimare la consegna di terre della detta chiesa 491

CDLI.

1266 maggio 5, mercoledì. Mirano de Pagniano notaio e servitore del comune di Milano, su precetto del console Andrea de Cerliano, faggia di porta Ticinese e porta Vercellina, si reca nel luogo di S e n e d o g o per ordinare il controllo e la consegna di terre appartenenti alla chiesa di S. Ambrogio di Milano e per immettere il rappre-

sentante della detta chiesa in possesso delle stesse terre 491

CDLII.

1266 maggio 10 lunedì. Alla presenza di Ivano Barissio giudice ed assessore del podestà di Milano Mirano de Pagniano servitore del comune riferisce in merito all'incarico da lui ricevuto nella causa in corso fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramo Mirono 493

CDLIII.

1266 maggio 11, martedì. Ivano Barissio giudice ed assessore del podestà di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramo Mirono, di cui ad atti precedenti 494

CDLIV.

1266 maggio 19, mercoledì. Il comune di Milano delega prete Ambrogio de Vigiantino e maestro Giacomo Ariboto a definire le modalità relative al funzionamento di un mulino sul fiume Nirone «prope locum sive cassinas de Caxelio», già della famiglia de Barni, in una causa in corso fra l'ospedale di S. Simpliciano e Gerardo del fu ser Zanebello Tizone di porta Cumana 494

CDLV.

1266 agosto 5. Gualterio Balbo console di giustizia di Milano ordina a Lanfranco de Vicomercato servitore del comune di recarsi, su richiesta del prevosto della chiesa di Vimercate, nei luoghi in cui detta chiesa possiede terre per ordinarne la consegna .. 494

CDLVI.

1266 agosto 8, domenica, Caponago. Lanfranco de Vicomercato servitore del comune di Milano, su precetto di Gualterio Balbo console di giustizia, si fa consegnare dai rappresentanti di Caponago numerosi terreni situati in detta località e appartenenti alla chiesa di S. Stefano di Vimercate 495

CDLVII.

1266 agosto 17, Milano, «in domo Humiliatorum de Braida Guertii». Alla presenza di Bassano de Laude console di giustizia di Milano frate Tomardo de Tomardis di Milano fa donazione agli Umiliati di Brera di alcune terre giacenti in Milano e Ornago, a determinate condizioni 497

CDLVIII.

1266 agosto 26, giovedì. Alla presenza di Maffeo Inzigniardo giudice e assessore del podestà di Milano Beltramo Mirono del fu Arderico depone nella causa in corso con la canonica di S. Ambrogio, di cui ad atti precedenti 501

CDLIX.

[1266 post agosto 28-ante settembre 1]. Alla presenza di Francesco de Casate console di Milano un servitore riferisce in merito all'incarico da lui ricevuto circa ingiunzioni e pignoramenti fatti nella causa in corso fra il monastero di S. Ambrogio e alcuni abitanti di Inzago, Cologno e Bellinzago Milanese 501

CDLX.

1266 settembre 1, mercoledì. Alla presenza di Francesco de Casate console di Milano

Guido de Mezana, rappresentante del monastero di S. Ambrogio, espone le ragioni del monastero nella causa in corso contro Benvenuta vedova di Volpe de Micharoto e figli, di Inzago 502

CDLXI.

1266 settembre 1, mercoledì. Lanterio de Valle giurisperito, delegato da Maffeo Inzignardo assessore del podestà di Milano, stabilisce il termine per addurre delle prove nella causa in corso fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramo Mirono di porta Ticinese 503

CDLXII.

1266 settembre 15, mercoledì, Quinto Stampi. Mirano de Pagniano, notaio e servitore del comune di Milano, su precetto del console Francesco de Roxate, della camera della faggia di porta Cumana e porta Romana, si reca nel luogo di Quinto Stampi per intimare la consegna di un prato di proprietà del Monastero Maggiore di Milano 503

CDLXIII.

1266 settembre 16. Alla presenza di Pagano Menclozio console di giustizia di Milano Otabella del fu Ruffino de Guitono detto de Axibio e vedova di Ottobello Morsello, abitante in Milano, dona all'ospeale del Brolo di Milano tutte le terre che possiede nel luogo di Besate e relativi diritti 504

CDLXIV.

1266 dicembre 1, mercoledì. Il comune di Milano nomina Adobato de Savere procuratore di Milano e distretto per giurare di adempiere ai precetti del pontefice ... 507

CDLXV.

1266 dicembre 2, giovedì. Guglielmo Gargano, giudice del comune di Milano incaricato dell'esazioe dei beni dei malesardi, pronuncia sentenza in merito ad una petizione avanzata dal comune di Vimercate e dalla chiesa di S. Stefano dello stesso luogo nell'accusa mossa loro dai figli del fu Pietro Moroso, malesardi del comune di Milano, circa terre nel borgo di Vimercate 507

CDLXVI.

1266 dicembre 7, martedì, Milano, «in pallatio novo maiori comunis». Alla presenza del podestà di Milano Guidoto de Rodobio, del giudice ed assessore Andrea de Pontirollo, di Napoleone e Francesco della Torre e di altri rappresentanti milanesi, Adobado de Savere, procuratore del comune, promette al legato pontificio che saranno adempiuti i precetti del pontefice 509

CDLXVII.

1266 dicembre 11, Milano. Riunito un Consiglio composto da ventiquattro giurisperiti della Credenza di S. Ambrogio, alla presenza di Napo della Torre anziano e rettore della Credenza si delibera circa il comportamento che avrebbe dovuto tenere il futuro podestà riguardo alla denuncia dei crimini 511

CDLXVIII.

1266 dicembre 16, giovedì. Corrado de Dairago, notaio addetto alle condanne ordina a Barozio Scacabarozi di porta Vercellina di pagare un debito 511

CDLXIX.

1267 gennaio [10]. Enrico e Abiatico detti Cumini sono nominati da un console di Milano tutori di Cabrieto del fu Curtisio Cumino 512

CDLXX.

1267 gennaio 26, martedì, Milano, «in palatio novo comunis». Convocato il Consiglio generale, Bartolomeo de Grecis podestà di Milano, alla presenza dei vescovi di Brescia, Novara e Como, degli abati dei monasteri di S. Celso e S. Vittore al Corpo e di altri rappresentanti della chiesa Milanese, presta giuramento al legato pontificio Galardo dell'ordine dei Predicatori di eseguire gli obblighi imposti dal papa, già accettati dai suoi predecessori 512

CDLXXI.

1267 gennaio 26, mercoledì. Lanterio de Valle giurisperito, delegato dall'assessore del podestà di Milano, fissa il secondo termine per addurre le prove nella causa in corso fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramo Mirono, di cui ad atti precedenti ... 513

CDLXXII.

1267 febbraio 2, mercoledì, Milano, «in pallatio maiori comunis». Riunito il Consiglio generale, viene nominato Adobado de Savere procuratore del comune di Milano per adempiere ai mandati del legato pontificio 513

CDLXXIII.

1267 febbraio 3, giovedì. Lanterio de Valle giurisperito, delegato da Ivano Barissio assessore del podestà di Milano, fissa l'ultimo termine per addurre le prove nella causa fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramo Mirono, di cui ad atti precedenti ... 514

CDLXXIV.

1267 febbraio 9, mercoledì, «in consulatu Mediolani». Benno de Curtenova console di giustizia di Milano decreta che il monastero di S. Ambrogio entri in possesso di un terreno in Inzago, tenuto e lavorato da Petrineo de Scoto del medesimo luogo . 514

CDLXXV.

1267 febbraio 9, mercoledì, «in consulatu Mediolani». Benno de Curtenova console di giustizia di Milano decreta che il monastero di S. Ambrogio entri in possesso di alcuni terreni ed edifici siti nel territorio di Inzago, tenuti e lavorati da Volpe de Micaroto e figli 515

CDLXXVI.

1267 [febbraio] 10, giovedì, Milano, «in curia comunis». Alla presenza di un console di giustizia di Milano, camera della città, Enrico e Abiatico detti Cumini, tutori di Cabrieto del fu Curtisio Cumino, fanno l'inventario dei beni e dei debiti del loro pupillo 516

CDLXXVII.

1267 febbraio 11, venerdì. Lanterio de Valle giurisperito, delegato dall'assessore del podestà di Milano, dà altre disposizioni nella causa in corso fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramo Mirono di porta Ticinese 522

CDLXXVIII.

1267 febbraio 12, sabato, Milano, «in pallatio novo comunis». Guglielmo de Guidotis giudice ed assessore del podestà di Milano dispone circa la suddivisione delle spese fra gli utenti per le derivazioni delle acque del Molia e del Rovescella che confluiscono nel Nirone presso il luogo di Salvano e l'utilizzazione delle acque a giorni stabiliti per i mulini degli interessati 522

CDLXXIX.

1267 febbraio 17, giovedì. Alla presenza di Lanterio de Valle giurisperito, delegato dal giudice del podestà di Milano, Arnoldo de Lacessa rappresentante del capitolo di S. Ambrogio depone in merito alla causa in corso fra il capitolo e Beltrameto del fu Arderico Mirono 523

CDLXXX.

1267 febbraio 17. Benno de Curtenova console di Milano ordina al servitore Ambrogio Fasolo di immettere il monastero di S. Ambrogio in possesso di alcuni appezzamenti di terra siti in Inzago, tenuti da Volpe de Micaroto e dai figli debitori del monastero 523

CDLXXXI.

1267 febbraio 18, venrdì, Inzago. Ambrogio Fasolo servitore del comune di Milano, su precetto del console Benno de Curtenova, immette il monastero di S. Ambrogio in possesso di appezzamenti di terra in Inzago tenuti da Volpe de Micaroto e figli, debitori del monastero 524

CDLXXXII.

1267 febbraio 18, venerdì. Ambrogio Fasolo servitore del comune di Milano, su precetto del console Benno de Curtenova, immette il monastero di S. Ambrogio in possesso di un terreno in Inzago, tenuto e lavorato da Perincrio de Scoto 525

CDLXXXIII.

1267 febbraio 18, venerdì. Lanterio de Valle giurisperito, delegato dall'assessore del podestà di Milano, stabilisce il termine per produrre delle prove nella causa in corso fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramo Mirono, di cui ad atti precedenti ... 525

CDLXXXIV.

1267 febbraio 25, venerdì, Milano, «in hospitalli novo». Alla presenza di Bellingerio Balbo console di Milano, le sorelle Madia e Allegranza, figlie del fu Proino Boniperti di porta Cumana, donano all'ospedale nuovo di S. Maria tutti i loro beni 526

CDLXXXV.

1267 febbraio 25, venerdì. Simone de Luirano giudice ed assessore del podestà di Milano rilascia salvacondotto a Pagano Moxano e a Mozone Mirono di S e n e d o c h i o, a Guglielmo detto Impetro(?) di Cusago, a Gerardo e Passio detti Sartori, a Ruggero Mirono e Galdino de Vigo, abitanti nel luogo di S e n e d o c h i o, testimoni nella causa in corso fra la chiesa di S. Ambrogio di Milano e Beltramo Mirono 527

CDLXXXVI.

1267 febbraio 25, venerdì. Alla presenza di Mirano de Marnate console di giustizia di Milano, della camera della città, Ruggero Biso servitore del comune riferisce di esser-

si recato, su precetto dello stesso console, accompagnato da Ambrogio de Osio anziano della parrocchia di S. Giorgio al Pozzo Bianco, da Gaspare Menclozio debitore di Giacomo Crivelli per l'ingiunzione di pagamento del debito 528

CDLXXXVII.

1267 febbraio 26, sabato. Lanterio de Valle giurisperito, a cui è stata affidata dal giudice del podestà l'udienza della causa fra il capitolo di S. Ambrogio di Milano e Beltramo Mirono di porta Ticinese, fissa il termine per produrre delle prove 528

CDLXXXVIII.

1267 marzo 7, lunedì. Lanterio de Valle giurisperito, a cui è stata affidata dal giudice del podestà l'udienza della causa fra il capitolo di S. Ambrogio di Milano e Beltramo Mirono di porta Ticinese, fissa l'ultimo termine per produrre le prove 529

CDLXXXIX.

1267 marzo 16, mercoledì. Lanterio de Valle, giurisperito incaricato dal giudice del podestà, dà nuove disposizioni nella causa, di cui agli atti del 26 febbraio e 7 marzo 529

CDXC.

1267 marzo 23, mercoledì, Milano, «in ecclesia Sancte Agathe constructa in pallatio archiepiscopatus». Alla presenza del legato pontificio frate Galardo dell'ordine dei Predicatori, Adobado de Savere rappresentante del comune di Milano dichiara che vengono revocati e annullati i capitoli degli statuti del comune contrari alle immunità ecclesiastiche 530

CDXCI.

1267 marzo 24, giovedì, Milano, «in hospitio in quo moratur iudex offitio rerum mallexardorum». Galvano Stefanardo delegato (dal comune di Milano) sentenzia nella lite fra Bertoldo Vezo di Milano e il monastero di S. Ambrogio circa alcune terre in Concorezzo. Nello stesso giorno, «in broleto novo comunis» il rappresentante del monastero presta giuramento 531

CDXCII.

1267 aprile 2, sabato, Milano, «in pallatio novo comunis». Guglielmo de Guidotis giudice ed assessore del podestà di Milano delega Ruggero de Leucho e Lanterio de Valle giurisperiti a definire la causa in corso fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramino Mirono 533

CDXCIII.

1267 aprile 2, sabato. Ruggero de Leuco e Lanterio de Valle, delegati da Guglielmo de Guidottis giudice ed assessore del podestà di Milano, sentenziano nella lite fra Beltramo Mirono di Milano e la canonica di S. Ambrogio circa un appezzamento di bosco situato nel luogo di S e n e d o c h i o 533

CDXCIV.

1267 aprile 4, Milano. Lega fra i comuni fautori di Carlo d'Angiò e della Chiesa, con l'accordo che gli alleati si sarebbero attenuti alle decisioni che avrebbero preso Napoleone della Torre prpetuo signore del popolo di Milano, suo fratello Francesco e il marchese di Monferrato per la comune difesa 534

CDXCV.

1267 aprile [5], martedì, Milano, «in camera palatii comunis». Il Consiglio dei Capitani, dei Valvassori, della Motta e della Credenza decide di accogliere la petizione presentata al podestà di Milano Beltramo Grego da alcuni abitanti di paesi situati fra Milano e Pavia, che chiedono di essere trattati come amici, promettendo di militare a difesa dei Milanesi purché immuni da ogni carico verso la città 536

CDXCVI.

1267 aprile 6, mercoledì, Milano. Alla presenza di Lanterio de Valle, delegato da Guglielmo de Guidotis giudice ed assessore del podestà di Milano, e di Ruggero de Leuco suo collega, Arnoldino de Lacessa rappresentante della canonica di S. Ambrogio di Milano pronuncia giuramento a seguito sentenza degli stessi delegati in data 2 aprile 537

CDXCVII.

[1267] maggio 1, domenica, Milano. Il podestà Beltramo de Greco, il Consiglio e il comune di Milano inviano supplica al pontefice Clemente IV a favore del monastero di Morimondo saccheggiato l'anno precedente dai Pavesi 538

CDXCVIII.

1267 maggio 9, lunedì, Romano di Lombardia. I legati pontifici in Lombardia, riuniti gli ambasciatori delle singole città, ordinano una tregua duratura fra Milano, Brescia, Parma, Novara, Lodi, Vercelli, Como, Reggio, Mantova, la parte estrinseca di Crema e Bergamo da una parte e Piacenza e Cremona dall'altra, secondo i capitoli che vengono elencati 539

ID.

1267 maggio 10, martedì. Guglielmo de Guidotis giudice ed assessore del podestà di Milano ordina a Mirano de Pagniano servitore del comune, su richiesta della canonica di S. Lorenzo di Milano, di recarsi nei luoghi di Bazzana e di Assago per far determinare le vie di accesso a terreni appartenenti alla detta chiesa 543

D.

1267 maggio 11, mercoledì, Bazzana e Assago. Mirano de Pagniano, notaio e servitore del comune di Milano, esegue quanto richiestogli da Guglielmo de Guidotis giudice ed assessore del podestà, come da precetto di cui all'atto precedente 544

DI.

1267 luglio 9, sabato, Milano, «in domo Sancte Agnettis». Alla presenza di Negro de Marliano console di giustizia di Milano Guglielmo del fu Pellegro Spigorezio di Milano, contrada Verzario, maggiorenne, fa donazione alle Umiliate di S. Agnese di Milano di tutti i suoi beni 545

DII.

1267 settembre 6, martedì. Anselmo de Alzate giurisperito delegato (dal console di Milano Rosso Colderario) dà disposizioni nella causa in corso fra Giacomo de Comite, che agisce a nome del primicerio delle Cento ferule di Milano, e alcuni membri della famiglia de Marliano rappresentati da Guglielmo de Marliano 547

DIII.

1267 settembre 12, lunedì. Alla presenza di Anselmo de Alzate giurisperito delegato dal

console di Milano Rosso Colderario Guglielmo de Marliano procuratore dei membri della famiglia de Marliano, di cui sono indicati i nomi, protesta nella causa in corso con Giacomo de Comite procuratore del primicerio delle Cento ferule di Milano 547

DIV.

1267 settembre 12, lunedì. Anselmo de Alzate delegato dal console di Milano Rosso Nadivo (*sic*) rimanda la causa, di cui agli atti precedenti 548

DV.

1267 settembre 24, sabato, Milano, «in porta Romana, in domo domini Honrici». Alla presenza di Viviano de Bollate console di giustizia di Milano, camera della città, Enrico Botacio del fu Giacomo di Milano dona al monastero di Chiaravalle alcuni terreni nel luogo di San Donato a condizione che venga pagata una certa somma a Marco de Cumis e a Beltramo Colderario 548

DVI.

1267 ottobre 21, venerdì, Milano, «in domo ubi exercitur officium inventarium novorum»». Dorado de Camozia giurisperito, presidente all'ufficio degli inventari nuovi del comune di Milano, sentenzia assolvendo il Monastero Maggiore dal pagamento di una condanna pecuniaria relativa a terre del monastero di Arosio 550

DVII.

1267 ottobre 29, sabato, Milano. Per ordine di Dorado de Comodeia giurisperito presidente dell'ufficio degli inventari nuovi del comune di Milano il Monastero Maggiore non deve considerarsi tenuto a rispondere di una multa alla quale era stato condannato Gennaro Benedetto di Arosio di cui all'atto del 21 ottobre, registrata nel registro delle condanne che si tiene presso detto ufficio; inoltre la condanna pecuniaria viene annullata 551

DVIII.

[1267] novembre 17, giovedì. Graziano [de Odrixiis] assessore del podestà di Milano, su richiesta di Frasiano Lignazio e del figlio Bonoldo, ordina a Gerembaldo de Pusterla servitore del comune di recarsi nel luogo di Inzago per intimare ai consoli e agli ufficiali del luogo di non molestare i massari del detto Frasiano. Lo stesso ordine sia portato al monastero di S. Ambrogio 552

DIX.

1267 novembre 25, venerdì, Milano, «in domo monasterii de Morimondo». Alla presenza di Nicola Colderario console di giustizia di Milano, camera della città, Berta del fu Giovanni de Ghiepo di Merate, abitante in Milano, fa donazione al monastero di Morimondo dei suoi beni personali 553

DX.

1267 novembre 29. Il notaio Bocafollo de Puteobonello del fu Gerardo, su precetto di Metello de Piora console di giustizia di Milano fattogli nello stesso giorno, fa copia delle testimonianze prodotte tra il 9 e il 15 giugno 1264 da Obizone de Arcuri procuratore del monastero di Chiaravalle in una causa 554

DXI.

1267 novembre 29, martedì. Guglielmo de Guidatis assessore del podestà di Milano dà

disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e alcuni abitanti di Cogliate e di Romanò 569

DXII.

1267 dicembre 12, lunedì. Guglielmo de Guidatis giudice ed assessore del podestà di Milano rimanda la causa in corso fra la badessa del Monastero Maggiore di Milano e il comune di Cogliate 570

DXIII.

1268 febbraio 1, mercoledì, Milano, «in domo Humiliatarum». Alla presenza di Paviolo Cagnolo console di giustizia di Milano Floriana del fu Danesio Crivelli dona a Zanebella, ministra delle Umiliate di S. Agnese di Milano, tutti i suoi beni 570

DXIV.

1268 febbraio 11, sabato, Milano, «in burgo porte Romane». Alla presenza di Pinamonte de Carnago console di Milano Susanna del fu Giovanni Pasquale e vedova di Giacomo de Cassino dona all'ospedale nuovo di S. Maria Maggiore la parte di un ospizio che le proveniva da una eredità 572

DXV.

1268 marzo 4, domenica. Giulio Rogiato e Zanebono de Anzibega anziani della parrocchia di S. Maria alla Passarella di porta Orientale rilasciano ricevuta a Benvenuta del fu Ambrogio Beceto e vedova di Giacomo Papalupo del pagamento del fodro imposto dal podestà di Milano per far fronte a spese militari 573

DXVI.

1268 marzo 22. Certificato relativo all'errata elencazione di terre che Spino Incoardo di porta Orientale, parrocchia di S. Vito in Pasquirolo, possedeva nel territorio del luogo di Pantanedo 573

DXVII.

1268 aprile 23, lunedì. Alberto Brollia console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e i consoli, il comune e alcuni abitanti del luogo di Cogliate 574

DXVIII.

1268 aprile 26, giovedì. Alberto Brollia console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Sacco de Sachis di Arosio 574

DXIX.

1268 aprile 27, venerdì. Alberto Brollia console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e alcuni abitanti di Cogliate 575

DXX.

1268 maggio 2, mercoledì, «in consulatu Mediolani». Amizone Martinone console di giustizia di Milano conferma a Gaspare Menclozio figlio della defunta Lombarda il possesso di alcune terre site in G a r b a g n a t e M a r c i d o 575

DXXI.

1268 maggio 2, mercoledì. Alla presenza di Alberto Brollia console di Milano Zabebello Medico di Cogliate, a nome del comune e dei consoli del luogo, depone nella causa in corso con il Monastero Maggiore di Milano 577

DXXII.

1268 maggio 4, venerdì. Alla presenza di Alberto Brollia console di Milano, Guido de Gluxiano procuratore di Sacco de Sachis di Arosio depone nella causa in corso con il Monastero Maggiore di Milano 577

DXXIII.

1268 maggio 4, venerdì. Alberto Brollia console di Milano stabilisce il termine per le deposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Sacco de Sachis di Arosio, di cui all'atto precedente 578

DXXIV.

1268 maggio 4, venerdì. Alberto Brollia console di Milano stabilisce il termine per addurre delle prove nella causa in corso tra il Monastero Maggiore e il comune e gli abitanti di Cogliate 578

DXXV.

1268 maggio 10, giovedì. Alberto Brollia console di Milano rimanda la causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Berino de Bugonzio 579

DXXVI.

1268 maggio 12, sabato, Milano. Alla presenza di Tommaso Incino console di Milano Crescimbene Burro che sta presso l'ospedale nuovo di S. Maria dona ad Ottobella, vedova di Gerardo Burro, e ai figli Guglielmino, Isabelletta e Garizieta una casa in porta Cumana 579

DXXVII.

1268 maggio 12, sabato. Alberto Brollia console di Milano dà ulteriori disposizioni in merito alla causa in corso fra il Monastero Maggiore ed i consoli e numerosi abitanti di Cogliate, di cui ad atti precedenti 580

DXXVIII.

1268 maggio 15, martedì. Alla presenza di Alberto Brollia console di giustizia di Milano, faggia di porta Romana e porta Cumana, Zanebello de Vaprio procuratore del Monastero Maggiore di Milano depone nella causa in corso con Sacco de Sachis 580

DXXIX.

1268 maggio 15, martedì. Alberto Brollia console di Milano rimanda la causa, di cui all'atto precedente 581

DXXX.

1268 maggio 19, sabato. Alberto Brollia console di Milano rimanda la causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Berino de Bugoncio 581

DXXXI.

1268 maggio 22, martedì. Alberto Brollia console di Milano dà ulteriori disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e gli abitanti di Cogliate .. 582

DXXXII.

1268 maggio 24, giovedì, Milano, «in domo dominarum religiosarum, que dicitur Sancte Agnettis». Alla presenza di Corrado de Arluno console di giustizia di Milano Elena, vedova di Lombardo Gosmerio, e Castellano de Corcomano, tutori testamentari di Beltramino del fu Pietro de Lombardo, insieme al fratello di lui Simonetto fanno permuta con le rappresentanti del convento di S. Agnese di una casa in Milano e di terreni in Cormano 582

DXXXIII.

1268 maggio 24, giovedì. Alberto Brollia console di Milano rimanda il termine per la presentazione delle prove nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Sacco de Sachis di Arosio 587

DXXXIV.

1268 maggio 29, martedì, Milano. Alla presenza di Giacomo Mola console di giustizia di Milano, della camera della città, Poma del fu ser Mascaro de Balsemo, vedova di Comino de Contissa di Milano, fa donazione alle Umiliate 'de Senedogo' di porta Nuova di una somma di denaro 587

DXXXV.

1268 luglio 12, giovedì. Pietro Cerrado console di Milano dà disposizioni nella causa in corso tra il Monastero Maggiore di Milano e Berro de Bugonzo 589

DXXXVI.

1268 luglio 13, venerdì. Alla presenza di Pietro Cerrado console di Milano, Ambrogio de Ambrosio, a nome del comune di Cogliate, depone nella causa in corso con il Monastero Maggiore di Milano 589

DXXXVII.

1268 luglio 13, venerdì. Pietro Cerrado console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e gli abitanti di Cogliate, di cui all'atto precedente 590

DXXXVIII.

1268 luglio 21, sabato. Pietro Cerrado console di Milano rimanda il termine per la presentazione delle prove nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e gli abitanti di Cogliate 590

DXXXIX.

1268 agosto 13, Milano, «in ecclesia dd. Humiliatorum Brayde». Alla presenza di Maffeo de Lomatio console di giustizia di Milano Dontrina, moglie di Cristiano de Muzano, fa donazione agli Umiliati di Brera di tre appezzamenti di terra nel luogo di Lainate 590

DXL.

1268 settembre 29, sabato, Milano, «supra il palacio novo». Convocato il Consiglio, Ghe-

zera dil Pozo vicario del podestà chiede il parere dei consiglieri riguardo ai beni elencati negli inventari 592

DXLI.

[1268]ottobre 9, martedì. Un giudice del comune di Milano conferma la contestazione di una lite, che si ritiene sia quella in cui parte in causa è il monastero di S. Ambrogio 593

DXLII.

1268 ottobre 24, Milano, «in canonica maioris ecclesie». Alla presenza di Maffeo de Lomatio console di giustizia di Milano, Regordo Arzuffo detto Previde del fu Ambrogio dona all'ospedale del Brolo di Milano alcuni suoi beni 595

DXLIII.

1268 ottobre 30, martedì. Mirano de Marnate console di Milano sentenzia nella controversia fra il monastero di Chiaravalle e Domenico Santadalmazio nominato «dominus in iuditio» da Alberto Bonicano di Vimodrone circa alcune terre 595

DXLIV.

1268 novembre 3, sabato. Pietro Cerrado console di Milano dà altre disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Berrino de Bugonzo, di cui all'atto del 12 luglio 596

DXLV.

1268 novembre 3, sabato. Pietro Cerrado console di Milano stabilisce il termine definitivo per la presentazione delle prove nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e gli abitanti di Cogliate, di cui ad atti precedenti 596

DXLVI.

1268 novembre 8, giovedì. Pietro Cerrado console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Berrino de Bugonzo 596

DXLVII.

1268 novembre 16. Ambrogio Carimano console di giustizia di Milano ordina ad Ottobello de Crogonzolla servitore del comune di recarsi, su richiesta del convento di S. Agnese, nel luogo di Concorezzo per ordinare ad alcuni abitanti di lasciare libere le terre del convento 597

DXLVIII.

1268 novembre 19, lunedì. Alla presenza di Pietro Cerrado console di Milano Guglielmo de Marliano depone nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Barrino de Bugonzo 597

DIL.

1268 novembre 23, «in consulatu Mediolani». Ambrogio Carimano console di giustizia di Milano convalida al servitore del comune Ottobello de Crogonzolla il precetto inserto, che era stato notificato il 16 novembre 597

DL.

1268 dicembre 5, mercoledì, Vercelli, «in palacio comunis». Tregua fra i comuni di Vercelli, Milano e Novara da una parte e il comune di Casale dall'altra, secondo i capitoli che vengono elencati 598

DLI.

1268 dicembre 6, giovedì. Galdino Zurla viene nominato procuratore del podestà e del comune di Milano per trattare con Venezia l'accordo di cui all'atto seguente ... 602

DLII.

1268 dicembre 10, lunedì, Milano, «in hospitio comunis». Galdino Zurla milanese, procuratore del podestà e del comune di Milano da una parte, Giovanni Tiepolo e Giovanni Giuliano ambasciatori e procuratori del doge e del comune di Venezia dall'altra stipulano un trattato della durata di tre anni fra le loro città riguardante il libero transito, i pedaggi, le rappresaglie e il trasporto del sale 602

DLIII.

1269 gennaio 3, giovedì, Milano, «in pallatio novo maiori comunis». Il Consiglio degli Ottocento, convocato dal podestà di Milano, conferma ai frati Minori quanto già concesso loro nella riunione tenutasi il 20 dicembre dell'anno precedente, a seguito loro petizione del 14 dello stesso mese 607

DLIV.

1269 febbraio 11, lunedì. Alla presenza di Tommaso de Lampugniano console di Milano Manfredo Cane servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo precetto a seguito richiesta di Ambrogio de Ferrario di Gallarate, nel borgo di Gallarate per dirimere una questione relativa a debiti 608

DLV.

1269 marzo 20, mercoledì. Leonardo Oriollo giudice ed assessore del podestà di Milano emette disopsizioni a favore del terz'ordine degli Umiliati di porta Vercellina di Milano 609

DLVI.

1269 aprile 6, sabato. Tommaso de Venegono notaio «ad condempnationes» ordina a Brunasio del fu Obizone Catagosico di porta Vercellina di pagare un debito 610

DLVII.

1269 maggio 6, lunedì. Gli ufficiali del comune di Milano addetti alla stima delle terre fanno stima di quelle di Tebaldo Stremido site in Concorezzo 610

DLVIII.

1269 maggio 7, Milano, «ad frascatam potestatis». Convocato il Consiglio delle società dei Capitani, dei Valvassori, della Motta e della Credenza, Giovanni Avvocato podestà di Milano espone la situazione delle acque che attraversano la città. Viene deciso di affidare il controllo a due rappresentanti per porta e a due frati rispettivamente di Chiaravalle, Viboldone, S. Croce e S. Calimero 611

DLIX.

1269 maggio 9, Milano, «ad frascatam domini potestatis, in domo ipsius». Convocati gli

esperti scelti per porta e i frati di cui all'atto precedente, e richiesti del loro parere da Enrico Sappa giudice ed assessore del podestà, viene loro affidata la responsabilità del risanamento delle acque di Milano 612

DLX.

1269 maggio 10, venerdì, Milano, «ad banchum consulis». Passio Bossi console di giustizia di Milano sentenzia nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e il comune di Cogliate circa terreni di proprietà del monastero 612

DLXI.

1269 maggio 21, martedì. Alla presenza di Passio Bossi console di giustizia di Milano Baldo de Melegniano servitore del comune riferisce di essersi recato insieme agli uomini di Bugonzo nel territorio di Gogliate per permettere loro di far pascolare gli animali nel pascolo detto «de la Guarda» 614

DLXII.

1269 maggio 22, mercoledì, «in consulatu comunis Mediolani». Alla presenza di Passio Bossi console di Milano Barino de Bugonzo delle cascine «de Sub Giepo» nomina «dominus in iudicio» Castellano de Gluxiano o il suo procuratore Guglielmo de Marliano nella causa in corso con il Monastero Maggiore di Milano 615

DLXIII.

1269 maggio 22, mercoledì. Passio Bossi console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Barino de Bugonzo, di cui all'atto precedente 615

DLXIV.

1269 maggio 22, mercoledì-maggio 23, giovedì. Alla presenza di Giovanni Malacrida, giudice ed assessore «ad mallefitia»» del podestà di Milano, Arnoldo de Villa di Bugonzo risponde alle accuse mossegli, così come fanno altri accusati elencati di seguito 616

DLXV.

1269 maggio 27, lunedì, Milano, «in domo potestatis». Uberto Bosone giudice ed assessore del podestà di Milano sentenzia a favore del monastero di Chiaravalle, esentandolo dal pagamento di qualsiasi imposta sui beni dei monaci e dei conversi 616

DLXVI.

1269 maggio 28, martedì. Alla presenza e con il consenso di Beltramo Areco console di giustizia di Milano, Pagana e Mirana, rispettivamente moglie e sorella del testatore, nominate tutrici dei figli ed eredi Nicolino e Franchino, fanno l'inventario dei beni del defunto 619

DLXVII.

1269 maggio 29, mercoledì. Alla presenza di Giovanni Malacrida, giudice ed assessore «ad mallefitia» del podestà di Milano, Zanebello de Monte e Guizardo, abitanti a Bugonzo, massari del Monastero Maggiore di Milano, depongono nella lite con alcuni abitanti dei luoghi di Romanò e Villa 619

DLXVIII.

[1269 maggio 29]. Zanebello de Monte e Guizardo, abitanti a Bugonzo, massari del Mo-

nastero Maggiore di Milano, depongono nella lite con alcuni abitanti di Romanò e di Villa, come da atto precedente 620

DLXIX.

1269 maggio 31, venerdì, Milano, «in palatio magno comunis». Riunito il Consiglio degli Ottocento, Giovanni Avvocato podestà di Milano concede quanto richiesto nella petizione presentatagli dai monasteri di Chiaravalle, Viboldone e S. Calimero circa la derivazione dei fossati per dirigere le acque nel fiume Vettabbia 621

DLXX.

1269 giugno 1, sabato, Milano, «in pallatio novo comunis». Enrico Sappa giudice ed assessore del podestà di Milano delega al giurisperito Alberto della Torre le cause vertenti fra Guizardo de Arosio e Zanebello de Monte abitanti in Bugonzo, curatori del Monastero Maggiore di Milano, da una parte e Giacomo detto Morigia di Romanò, Mazo de Villa con Zanebelo de Villa e il nipote Guglielmo, Ambrogio de Bugonzio e Giacomo de Petrano del luogo di Villa dall'altra 624

DLXXI.

1269 giugno 5, mercoledì, Milano, «in caminada domini potestatis». Giovanni Avvocato podestà di Milano insieme a Napoleone della Torre promette di mantenere quanto concesso il 31 maggio precedente, a seguito petizione dei monasteri di Chiaravalle, Viboldone e S. Calimero 624

DLXXII.

1269 giugno 5, mercoledì. Alla presenza di Passio Bossi console di Milano, faggia di porta Cumana e porta Romana, Guglielmo de Marliano, nominato «dominus in iuditio» da Berino de Bugonzo, discute sulla causa in corso con il Monastero Maggiore di Milano 625

DLXXIII.

1269 giugno 5, mercoledì. Passio Bossi console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Guglielmo de Marliano e Castellano de Gluxiano, a nome di Berino de Bugonzo, di cui all'atto precedente 625

DLXXIV.

1269 giugno 6, giovedì. Alla presenza di Passio Bossi console di giustizia di Milano Baldo de Meregniano servitore del comune riferisce in merito all'incarico da lui ricevuto di recarsi nel luogo di Giussano per intimare a Guido de Guxano di presentarsi davanti al console nella causa in corso con il Monastero Maggiore di Milano ... 625

DLXXV.

1269 giugno 6, giovedì, «in consulatu comunis Mediolani». Passio Bossi console di giustizia di Milano sentenzia nella lite in corso tra il Monastero Maggiore di Milano e Sacco de Sacchis del luogo di Arosio circa la restituzione di un appezzamento di terra di proprietà del monastero nel luogo suddetto 626

DLXXVI.

1269 giugno 8. Manfredo de Radixana console di giustizia di Milano sentenzia nella lite fra il monastero di Chiaravalle e Domenico de Sancto Dalmacio rappresentante di

Alberto Bonizano di Vimodrone 627

DLXXVII.

1269 giugno 11. Alla presenza di Passio Bossi console di Milano Zanebello de Vaprio rappresentante del Monastero Maggiore di Milano discute nella causa in corso con Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti 628

DLXXVIII.

1269 luglio 4, giovedì, Milano, «in domo dd. religiosarum que dicuntur Capuzine de Cosovrezo». Alla presenza di Ambrogio Rabbo console di giustizia di Milano Frasso del fu Guifredo de Montono di Milano dona alle religiose dette Cappuccine di Casorezzo di Milano un ospizio con edifici e un pozzo che possedeva in parrocchia S. Sempliciano 628

DLXXIX.

1269 luglio 18, giovedì, «in consulatu Mediolani». Rainerio de Sorexina console di Milano dispone nella causa in corso fra il monastero di Chiaravalle e Domenico de Sancto Delmazio rappresentante di Alberto Bonizano di Vimodrone 630

DLXXX.

1269 settembre 2, lunedì. Uberto Bossono giudice ed assessore del podestà di Milano, a seguito petizione presentatagli da frate Zanono de Cardano prelato dell'ospedale di S. Sempliciano, da frate Martino ministro della casa di P r a d e l l o e da frate Pietro ministro della casa di Rovello, dispone che i suddetti non debbano essere molestati da Mazio Pazavano camparo del fiume Nirone 631

DLXXXI.

1269 ottobre 27, domenica. Carate de Cassalia anziano della parrocchia di S. Protaso in Campo di porta Cumana riceve da Antonio Alamano canevario del comune di Milano a nome del monastero di Chiaravalle la somma che egli aveva prestato al monastero per il pagamento del fodro imposto dal comune per lavori sul Ticinello e sul Naviglio 632

DLXXXII.

1269 novembre. Gaza de Sexto, notaio addetto all'ufficio degli inventari nuovi e vecchi, sottoscrive copia di un inventario fatto nel maggio 1260 da Raimondo Botacio di Milano di terre in Cervignano d'Adda 633

DLXXXIII.

1269 novembre. Gazo de Sexto notaio addetto agli inventari nuovi e vecchi fa copia di una parte dell'inventario di Raimondo Botacio relativo a terre nel territorio di Basiglio 634

DLXXXIV.

1269 dicembre 2, lunedì. Leonardo Olliollo giudice ed assessore del podestà di Milano pronuncia sentenza nella contestazione fra la parrocchia di S. Tecla e Ruggero de Gato di Milano 635

DLXXXV.

1270 gennaio 18, sabato. I consoli e ventiquattro giurisperiti della Credenza di S. Ambro-

gio, alla presenza di Napo della Torre anziano perpetuo della Credenza, deliberano di vietare al podestà di far riscuotere i fodri del comune imposti negli ultimi dodici anni 635

DLXXXVI.

1270 gennaio 25, sabato. Guido Lecatota notaio addetto alle condanne ordina a Guifredo figlio emancipato di Marco Grasso di pagare un debito 636

DLXXXVII.

1270 febbraio 11, martedì. Roberto Burro console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Castellano de Gluxiano nominato «dominus in iuditio» da Berrino de Bugonzo 636

DLXXXVIII.

1270 febbraio 20, giovedì. Roberto Burro console di Milano rimanda la causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti 636

DLXXXIX.

1270 febbraio 24, lunedì. Alla presenza di Roberto Burro console di Milano Zanebello de Vaprio procuratore del Monastero Maggiore di Milano e Castellano de Cluxiano depongono nella causa in corso fra loro 637

DXC.

1270 febbraio 24, lunedì. Alla presenza di Roberto Burro console di Milano Zanebello de Vaprio procuratore del Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano depongono nella causa di cui agli atti precedenti 637

DXCI.

1270 febbraio 24, lunedì. Roberto Burro console di Milano stabilisce i termini per la presentazione delle prove nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti 638

DXCII.

1270 marzo 1, sabato. Giulio Rogiato e Zanebono de Anzibega anziani della parrocchia di S. Maria in Passerella di porta Orientale, esattori del fodro imposto negli anni 1268 e 1269 dal podestà di Milano per far fronte a spese militari, rilasciano ricevuta a Benvenuta del fu Ambrogio Beceto e vedova di Giacomo Papalupo dell'avvenuto pagamento 638

DXCIII.

1270 marzo 12, mercoledì. Roberto Burro console di Milano dà nuove disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Castellano de Gluxiano nominato «dominus in iuditio» da Barino de Bogonzio 639

DXCIV.

1270 marzo 20, giovedì. Roberto Burro console di Milano rimanda la causa in corso fra il Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti 639

DXCV.

[1270] ante aprile 3. Rinaldo de Salimbenis giudice ed assessore del podestà di Milano ordi-

na a Gaspare Tonso servitore del comune di recare alle autorità del «comune vicinorum» di Arosio l'ingiunzione di non molestare in alcun modo i nobili del luogo .. 640

DXCVI.

1270 aprile 4, venerdì. Mirano de Marnate, notaio ed estimatore del comune di Milano, in seguito a decreto di possesso di Taddeo de Lomacio console di giustizia della faggia di porta Vercellina e porta Ticinese, esegue la stima di alcune terre in Solbiate da consegnarsi agli eredi di Arderico de Borrezio da parte dei debitori e roga l'atto 640

DXCVII.

1270 aprile 18, Milano, «in hospitio monasterii Carevallis». Alla presenza di Giacomo de Flore console di giustizia di Milano Raimondo del fu Matteo Bottazio di porta Romana fa donazione al monastero di Chiaravalle di tutti i beni che possiede nel territorio di Basiglio 640

DXCVIII.

1270 maggio 2, venerdì, Monza. Alla presenza e con il consenso di Giacomo de Flore console di giustizia di Milano, Visconte Giudice e Deraide de Lixono, tutori dei figli del fu Aliprando de Lixono, e Poma, figlia del detto Aliprando, vendono alla chiesa di S. Lorenzo sita nel territorio di Monza e a Meliore, figlia del fu Vinciguerra Guazone, i diritti loro competenti su un mulino situato sul fiume Lambro 642

DIC.

1270 giugno 23, lunedì. Il comune di Milano nomina un procuratore incaricato di procedere, insieme ai rappresentanti di Lodi, all'elezione di un arbitro che componga le discordie fra le due città 646

DC.

1270 giugno 23, lunedì, Milano, «in palacio novo comunis». I rappresentanti dei comuni di Milano e di Lodi, dei signori della Torre e dei fuorusciti lodigiani della fazione dei Sommariva eleggono il vescovo di Como Raimondo della Torre arbitro e compositore delle loro discordie, e si impegnano a rispettare le sue decisioni 646

DCI.

1270 giugno 24, martedì, (Como), «super pallacio domini Raimondi». Disposizioni di Raimondo della Torre, vescovo di Como relative al suo arbitrato di pace fra il comune di Milano, i signori della Torre, i fuorusciti lodigiani e il comune di Lodi 648

DCII.

1270 giugno 25, mercoledì, (Como), «super palacio domini episcopi». Disposizioni di Raimondo della Torre vescovo di Como, arbitro di pace fra i comuni di Lodi e Milano, circa il riscatto dei prigionieri delle due parti 650

DCIII.

1270 giugno 25, mercoledì, Milano, «super palacio novo comunis». Alberto de Basilicapetris servitore del comune di Milano, a nome di Alberto Bemdane assessore e vicario del podestà e a nome del consiglio e del comune, giura che saranno osservati i termini dell'arbitrato del vescovo di Como Raimondo della Torre relativo alla pace fra Milano e Lodi 650

DCIV.

1270 luglio 16, mercoledì, Milano, «ad cameram civitatis sive in consulatu Mediolani illius camere». Muzio Zurla console di giustizia di Milano decreta che frate Rubba de Balsemo, a nome del monastero di S. Apollinare di Milano, entri in possesso dei beni di Pietro Carnegrassa, debitore del monastero 651

DCV.

1270 luglio 24, giovedì. Pietro Cerado console di Milano invita Enrico de Ambrosio di Cogliate a deporre come testimone nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Castellano de Glusiano, rappresentante di Barino di Bugontio 652

DCVI.

1270 luglio 24, giovedì. Pietro Cerado console di Milano ordina a Zanebello de Vaprio rappresentante del Monastero Maggiore di recarsi alle cascine di Uberto de Gluxiano per farsi consegnare i beni di Enrico e Sabalio detti de Bugontio poiché non si presentarono a deporre come testimoni nella causa che il detto monastero aveva con Castellano de Gluxiano, di cui all'atto precedente 652

DCVII.

1270 agosto 4, lunedì. Pietro Cerado console di Milano stabilisce i termini per la presentazione delle deposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e ser Castellano de Gluxiano, nominato «dominus in iuditio» da Berino de Bugontio, di cui ad atti precedenti 653

DCVIII.

1270 agosto 11, lunedì. Pietro Cerado console di Milano stabilisce i termini per la presentazione delle prove nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e ser Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti 653

DCIX.

1270 agosto 19, martedì. Pietro Cerado console di Milano rimanda i termini per la presentazione delle prove nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e ser Castellano de Gluxiano procuratore di Berino de Bugonzo, di cui ad atti precedenti 653

DCX.

1270 agosto 27, mercoledì. Pietro Cerado console di Milano rimanda i termini per la presentazione delle prove nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti 654

DCXI.

1270 settembre 3, mercoledì, Milano, «ad bancum iudicis». Rinaldo Salimbene giudice ed assessore del podestà di Milano conferma il precetto da lui fatto a Gaspare Tonso servitore del comune, riguardante una lite fra i nobili e i vicini di Arosio 654

DCXII.

1270 settembre 4, giovedì, Milano, «in borleto novo comunis». Il notaio Nicola del fu Gio-

vannibello de Gerenzano, su ordine di Oriafiamma de Osio console di giustizia di Milano, trae copia da sentenza arcivescovile 656

DCXIII.

1270 settembre 5, venerdì. Pietro Cerrado console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti 656

DCXIV.

1270 settembre 29, lunedì, Milano, «in hospitio monasterii Carevalis». Alla presenza di Giordano de Vedano console di giustizia di Milano Raimondo Botazio dona al monastero di Chiaravalle alcuni beni in Cervignano 657

DCXV.

1270 ottobre 22, mercoledì. Pietro Cerrado console di Milano stabilisce i termini per la redazione scritta delle testimonianze nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano nominato «dominus in iuditio» da Berino de Bugonzo, di cui ad atti precedenti 658

DCXVI.

1270 novembre 6, giovedì. Pietro Cerado console di Milano stabilisce il termine per l'esame delle testimonianze nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti 658

DCXVII.

1270 novembre 15, sabato. Pietro Cerado console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Castellano de Gluxiano rappresentante di Berino de Bugonzio 659

DCXVIII.

1270 novembre 20, giovedì, Milano, «in curia comunis». Alla presenza di Giordano de Vedano console di giustizia di Milano Petrollo del fu Zanebello de Petrasancta dona al monastero di Chiaravalle numerosi appezzamenti siti nel territorio di Mettone 659

DCXIX.

1270 novembre 24, lunedì. Pietro Cerrado console di Milano dà ulteriori disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti 662

DCXX.

1270 dicembre 9, martedì, Milano, «in capitulo fratrum hospitalis Sancti Simplitiani». Alla presenza di Gerardo Comino console di giustizia di Milano Anselmo del fu Uberto de Raude del borgo di porta Comacina e la moglie Deraille fanno donazione all'ospedale di S. Simpliciano di tutti i loro beni, e in particolare di una casa con corte ed annessi 663

DCXXI.

1270 dicembre 12, venerdì, Milano, «super cameram potestatis». Il Consiglio dei consoli dei Capitani, dei Valvassori, della Motta e della Credenza nonché dei consoli dei

mercanti, aderendo alle richieste avanzate dall'abate di Chiaravalle e da Guifredo Alberio a nome degli utenti della strada che collega Chiaravalle con la via Milano-Lodi, delibera in merito al riattamento della strada stessa 666

DCXXII.

1270 dicembre 16, martedì. Giovanni Pallastrello podestà di Milano, in seguito alla delibera del Consiglio riunitosi il 12 dicembre, nomina Stefano Squara affinché provveda a far risistemare la strada che collega Chiaravalle con la via Milano-Lodi e a ripartire le spese 667

DCXXIII.

[1270]. Leonardo Olliollo giudice ed assessore del podestà di Milano, nominato «ad exigendum peccuniam comunis», dichiara che Raimondo Botazio di porta Romana in quanto possessore di immobili deve considerarsi tenuto al pagamento delle imposte emesse dal comune di Milano 667

DCXXIV.

1271 gennaio 28, mercoledì, Milano, «in platea S. Iohannis ad Concham». Il notaio Marco de Hostiolo, su ordine di Muzio de Ariverio console di giustizia di Milano, della camera della città, fa copia dell'atto fatto alla presenza del console di giustizia Maffeo de Lomatio in data 28 ottobre 1268 668

DCXXV.

1271 febbraio 5, giovedì, «in petia campi (ad Baronam)». Beltramo Ergioso servitore del comune di Milano, su precetto di Giovanni de Alzate console della camera della città in seguito a richiesta della badessa del Monastero Maggiore di Milano, si reca nella località detta Barona per far misurare un campo di proprietà del monastero .. 672

DCXXVI.

1271 febbraio 9, lunedì, Milano, «in camera canevarie comunis». Alla presenza di Giovanni Burro console di giustizia di Milano i fratelli Beltramo e Cabrio detti de Baxilicapetri fanno donazione al monastero di Chiaravalle di un appezzamento di bosco sito nel territorio di Valera 673

DCXXVII.

1271 marzo 12, giovedì, Milano, «in curia comunis». Alla presenza di Muzio de Ariverio console di giustizia di Milano Beltramo del fu Bassano Mazale di porta Orientale, che agisce a nome del fratello Giacomino minorenne, vende alla casa degli Umiliati di Brera tutti i diritti di decima loro spettanti nel territorio di Monluè, in particolare sulle terre già appartenute a Boca de Buxoro 674

DCXXVIII.

1271 aprile 2, giovedì, «ad cassinas illorum de Alliate». Alla presenza di Egidio de Campagniolla giudice ed assessore del podestà di Milano e di Stefano Squara incaricato dal comune di Milano si redige l'elenco dei miglioramenti da apportarsi alla strada che unisce la via per Lodi ed il monastero di Chiaravalle 676

DCXXIX.

1271 aprile 20, lunedì. Egidio de Campagniola giudice ed assessore del podestà di Milano ordina a Giacomo Passara notaio e servitore del comune di recarsi, su richiesta

di Guiscardo Trolia procuratore del monastero di S. Radegonda di Milano, nelle località di Ornago e di Burago per farsi elencre i terreni appartenenti al monastero 677

DCXXX.

1271 aprile 26, domenica, Ornago e Burago. Giacomo Passara notaio e servitore del comune di Milano, su precetto di Egidio de Campagniola giudice ed assessore del podestà, recatosi nelle località di Ornago e Burago, procede a far determinare dagli abitanti del luogo i terreni appartenenti al monastero di S. Radegonda 678

DCXXXI.

1271 [ante luglio 9]. Il notaio Maffeo de Pescelago copia dalle liste contenenti le misurazioni dei «terragia» del comune per l'anno 1271, conservate presso i Sei della Camera, la parte relativa al mancato pagamento da parte di Vassallo de Orsenigo per la porzione che egli occupa da tre anni fra la pusterla di Brera e porta Cumana .. 681

DCXXXII.

1271 luglio 9, giovedì. Fazio Ferrario monaco di Chiaravalle, canevario del comune di Milano, rilascia ricevuta a Vassallo de Orsenigo del pagamento dell'affitto annuo per la parte di «terragium» del comune sito fra porta Cumana e la pusterla di Brera 681

DCXXXIII.

1271 agosto 21, venerdì. Martino de Migloe servitore del comune di Milano dichiara al console di giustizia Branca de Lova di aver invitato Castellano de Glusiano, rappresentante di Berino de Biguntio nella causa vertente fra questi e il Monastero Maggiore, a presenziare alla sentenza 682

DCXXXIV.

1271 ottobre 22, giovedì. Giovanni de Maxate e Gualterio Guarino anziani della parrocchia di S. Maria in Passerella di porta Orientale rilasciano ricevuta a Benvenuta del fu Ambrogio Becezio, vedova di Giacomo Papalupo, del pagamento del fodro imposto dal podestà di Milano per far fronte ai debiti del comune 682

DCXXXV.

1271 novembre 22, domenica, Muggiò. I consoli di Muggiò, in seguito all'ingiunzione fatta da Amizone de Anono servitore del comune di Milano su precetto del console di giustizia Ambrogio Carimano, eleggono alla sua presenza alcuni loro rappresentanti per procedere alla determinazione di un terreno situato in Muggiò, di proprietà della chiesa di S. Giovanni di Monza 683

DCXXXVI.

1271 novembre 27, Milano, «ad frascatam domini potestatis». Convocato il Consiglio dei consoli dei Capitani, dei Valvassori, della Motta e della Credenza, Roberto de Robertis podestà di Milano espone i provvedimenti da prendersi circa le acque del Ticinello, del Naviglio di Gaggiano e della Vettabbia e circa la strada che conduce al luogo di Noseda e al monastero di Chiaravalle 684

DCXXXVII.

1271 dicembre 4. Il comune di Milano nomina Bugerio de Arcu e Alberto Liprando procuratori per trattare a Sion relativamente ai pedaggi 686

DCXXXVIII.

[1271 -1273]. Trattato fra i procuratori del comune di Milano e dell'«universitas mercatorum» di Milano e di Pistoia da una parte e il vescovo di Sion dall'altra circa il transito delle mercanzie e relativi pedaggi 686

DCXXXIX.

1272 gennaio 7, giovedì, Milano, «sopra la lobia de quelli de Ozio». Statuti e successivo giuramento di Visconte de Vesconti podestà di Milano alla presenza di Napo della Torre anziano perpetuo del popolo e del Consiglio degli Ottocento 688

DCXL.

1272 gennaio 14, giovedì. Capitoli di Visconte de Vesconti podestà di Milano aggiunti ai precedenti 690

DCXLI.

1272 gennaio 14, giovedì, Sion. Bugerio de Arcu e Alberto Liprando, procuratori del comune e dei mercanti di Milano, riconoscono a Umberto de Gavio cittadino di Sion e ai suoi eredi in perpetuo un ulteriore aumento del pedaggio, pari a un denaro viennese su ogni balla che passa dal Vallese, per la manutenzione delle strade 691

DCXLII.

1272 febbraio 17, mercoledì, Biumo Superiore. Pietro de Guidatio servitore del comune di Milano, su precetto di Alberto de Rezolio giudice ed assessore del podestà, ordina nel luogo di Biumo Superiore la misurazione e la consegna di terre di proprietà della chiesa di S. Vittore di Varese 692

DCXLIII.

1272 febbraio 23, martedì, Casbeno. Pietro de Guidatio servitore del comune di Milano, su precetto di Alberto de Rozollo giudice ed assessore del podestà, ordina nel luogo di Casbeno la misurazione e la consegna di terre di proprietà della chiesa di S. Vittore di Varese 704

DCXLIV.

1272 aprile 5, martedì, Milano, «ad ecclesiam Sancti Naboris». Alla presenza di Guglielmo de Fagniano console di giustizia di Milano, della camera della città, Miria del fu ser Alberto de Borrezio, sorella ed erede del fu Arderico de Borrezio, fa donazione ai frati Minori di Milano di vari crediti che le erano stati trasmessi per via di eredità 714

DCXLV.

1272 maggio 7, sabato, Milano, «ad ecclesiam Sancti Franzischi». Su ordine di Guglielmo de Fagniano console di giustizia di Milano, camera della città, il notaio Ambrogio de Ripa trae copia da *littere* dell'arcivescovo Ottone Visconti 719

DCXLVI.

1272 maggio 19, giovedì. Alberto de Ruzollo giudice ed assessore del podestà di Milano «ad malleficia» pronuncia sentenza a seguito accuse già presentate al giudice «ad malleficia» Tommaso Ficiano da Cistono de Terzago del fu Giacomo, di porta Ticinese, contro Beltramo, Roberto e Francesco detti de Ossenago, relative alla utilizzazione delle acque del fiume Restocano 720

DCXLVII.

1272 maggio 23, lunedì. Giacomo de Habiate notaio dei Sei della Camera del comune di Milano rilascia ricevuta a Vassallo de Orsenigo per il pagamento relativo ai tre anni precedenti dell'affitto di una parte del «terragium» del comune sito fra la pusterla di Brera e porta Cumana 723

DCXLVIII.

1272 maggio 30, lunedì. Lanfranco Surdo giudice ed assessore del podestà di Milano concede a Giacomino Montenario di Corsico, anziano e rappresentante della squadra addetta alla costruzione di ponti nuovi sulla strada di Gaggiano, di recuperare in qualunque modo le nove lire che i frati del monastero di S. Sempliciano non hanno voluto pagare al comune in occasione della costruzione dei ponti, qualora i frati tentino di passare attraverso gli stessi 723

DCIL.

1272 giugno 1, mercoledì, Milano, «sub fraschata potestatis». Lanfranco Surdo giudice ed assessore del podestà di Milano ordina al notaio Guglielmo de Gluxiano di cassare il precetto di cui all'atto precedente 723

DCL.

1272 luglio 2, sabato. Gigo Manganatore, notaio «ad condempnationes» del comune di Milano, ingiunge a Giovanni del fu Davide de Muzana abitante in Baranzate di pagare entro trenta giorni a Zanebello de Vaprio rappresentante del Monastero Maggiore un fitto arretrato 724

DCLI.

1272 ottobre 21, venerdì, Bregnanello. Giacomo de Modoetia servitore del comune di Milano, su precetto di Guglielmo Volpe console di giustizia, faggia di porta Vercellina e porta Ticinese, immette il monastero di Chiaravalle in possesso di alcuni beni in Bregnanello, lasciati per testamento al monastero da Oldone Porro 725

DCLII.

1272 ottobre 22, sabato, Barlassina. Giacomo de Modoetia servitore del comune di Milano, su precetto di Egidio Stampa console di giustizia, faggia di porta Cumana e porta Romana, immette Anselmo de Missinti, monaco e rappresentante del monastero di Chiaravalle, in possesso di un terreno in Barlassina 725

DCLIII.

1272 dicembre 5, lunedì, Milano, «in domo Napleoni (de la Turre)». Alla presenza di Guglielmo de Fara console di giustizia di Milano, Guglielmo Follia, Obizone Lanzeno e Lantelmo Rusca, procuratori del comune di Bregnano, donano a Corrado detto Mosca, figlio di Napoleone della Torre, i diritti sulle acque del Serriola, che dalle parti di Bergamo scorre verso Bregnano, a determinate condizioni 726

DCLIV.

1272 dicembre 11, domenica. Maffeo Guarino anziano della parrocchia di S. Maria alla Passarella di porta Orientale, esattore del fodro imposto dal podestà di Milano per sanare i debiti del comune, rilascia ricevuta dell'avvenuto pagamento a Benvenuta del fu Ambrogio Bocheto, vedova di Giacomo Papalupo 728

DCLV.

1273 febbraio 7, martedì, Milano, «in hospitio monasterii Carevallis». Alla presenza di Pietro de Triuta console di giustizia di Milano Raimondo Botazio del fu Maffeo fa donazione al monastero di Chiaravalle dei beni di sua proprietà esistenti nel luogo e nel territorio di Cervignano 728

DCLVI.

1273 marzo 23, giovedì, Milano, «in pallatio novo comunis, ubi assessor tenet causas». Giacomo Mangiale giudice ed assessore del podestà di Milano sentenzia nella lite in corso fra Guglielmo Giudice e i figli Gerardo e Guglielmo, procuratori della canonica dei d e c u m a n i, e Giacomo Salvatico di Milano abitante nel luogo di Terrazzano 729

DCLVII.

1273 marzo 24, venerdì, Milano. Alla presenza di Giacomo de Leuco console di giustizia di Milano, della camera della città, Ferrario del fu Marco de Fenegroe o de Cixate di Milano fa donazione di una casa alla nipote Petra del fu Giovanni di Marco de Fenegroe 731

DCLVIII.

1273 marzo 26, domenica, Siziano, «in publica vicinantia comunis». Alla presenza di Pietro Scutario e di Franchino de Meda servitori del comune di Milano i consoli e i vicini del borgo di Siziano dichiarano che la metà della decima del borgo e del suo territorio spetta al monastero di Chiaravalle 732

DCLIX.

1273 marzo 26, domenica-maggio 1, lunedì. Alla presenza dei servitori del comune Pietro Scutario notaio e Franchino de Medda si determinano e misurano le terre appartenenti al monastero di Chiaravalle in Mettone, Lacchiarella, Casirate e altre località 733

DCLX.

1273 marzo 31, venerdì. Piordo de la Nuce giudice ed assessore del podestà di Milano rettifica riguardo al pagamento di fodri che erano stati erroneamente attribuiti a Spino Incoardo nella formazione dell'inventario delle sue terre 738

DCLXI.

1273 aprile 7, venerdì santo, Milano, «in hospitio hospitalis Sancti Simplitiani». Alla presenza di Ambrogio de Lomatio console di giustizia di Milano, camera della città, ser Perrono del fu ser Giacomo de Guifredis di Omate, abitante in Milano, porta Ticinese, e la moglie Pagana donano a frate Zanono de Gardano prelato e procuratore dell'ospedale di S. Sempliciano un sedime con edifici e annessi sito in Omate .. 738

DCLXII.

1273 giugno 12, lunedì. Frate Ruggero di S. Calimero, canevario «ad hoc constitutus», riceve dal comune del borgo di Siziano il fitto dovuto da Boaliolo Menclozio «de malexardis» del comune di Milano 742

DCLXIII.

1273 luglio 4, martedì, Milano, «in domo ser Alberti Arette». Alla presenza di Pisa de Legniano console di giustizia di Milano, Andreolo del fu ser Guifredo de Galiate

di porta Cumana vende all'ospedale di S. Sempliciano un appezzamento di terra nella località di Vialba 742

DCLXIV.

1273 luglio 8, sabato. Frassone de Merate viene delegato da Francesco Sterziato giudice ed assessore del podestà di Milano per pronunciare sentenza nella causa, di cui all'atto seguente 745

DCLXV.

1273 luglio 11, martedì, Milano, «in brolieto novo comunis». Frasso de Merate delegato da Francesco Sterziato giudice ed assessore del podestà di Milano sentenzia nella causa in corso fra il monastero di Chiaravalle e Giovanni Maliavacca circa una terra in Mettone 745

DCLXVI.

[1273] luglio 21, [venerdì]. Guilizone Cumino console di Milano dispone nella causa in corso fra Lanfranco Pasquale di porta Cumana e Domenico de Sancto Dalmatio di porta Nuova 746

DCLXVII.

[1273] luglio 24, lunedì. Alla presenza di Guilizone Cumino console di Milano Domenico de Sancto Dalmatio di porta Nuova protesta nella causa in corso con Lanfranco Pasquale di porta Cumana 746

DCLXVIII.

[1273] luglio 26, mercoledì. Guilizone Cumino console di Milano dà ulteriori disposizioni nella causa in corso fra Lanfranco Pasquale e Domenico de Sancto Dalmatio, di cui ad atti precedenti e seguenti 747

DCLXIX.

[1273] luglio 31, [lunedì]. Guilizone Cumino console di Milano stabilisce l'ultimo termine per presentare i propri diritti nella causa in corso fra Lanfranco Pasquale e Domenico de Sancto Dalmatio 747

DCLXX.

1273 agosto 4, venerdì. Federico Piperata giudice ed assessore del podestà di Milano ordina a Giacomo de Modoetia servitore del comune di recarsi, su richiesta della chiesa di S. Giorgio in Palazzo di Milano, nel luogo di Vermezzo e in altri per determinare le terre della chiesa 747

DCLXXI.

1273 agosto 4, venerdì. Guilizone Cumino console di giustizia di Milano, camera della città, affida l'udienza della causa in corso fra Lanfranco Pasquale e Domenico de Sancto Dalmatio al giurisperito Pietro de Castana 748

DCLXXII.

[1273 post agosto 4]. Guilizone Cumino console di Milano sentenzia nella questione vertente fra Lanfranco Pasquale e Domenico de Sancto Dalmatio, entrambi di Milano 748

DCLXXIII.

1273 agosto 8, martedì. Giacomo Mangiale giudice ed assessore del podestà di Milano sentenzia nella causa in corso fra Loterio detto de Bernadigio e i fratelli Tirisndo e Giovanni detti anch'essi de Bernadigio 749

DCLXXIV.

1273 [post agosto 8 - ante settembre 7]. Martino Ravizza servitore del comune di Milano porta a Tirisendo detto de Bernadigio il precetto di Giacomo Mangiale assessore del podestà nella causa in corso, di cui all'atto precedente 750

DCLXXV.

1273 agosto 17, giovedì, Vermezzo, «in curia ecclesie Sancti Zenonis». Alla presenza di Giacomo de Modoetia servitore del comune di Milano, che agisce su mandato di Federico Piperata giudice del podestà e dietro richiesta di Bosco de Terzago preposito di S. Giorgio a Palazzo, si procede alla determinazione dei beni appartenenti alla suddetta chiesa in Vermezzo 750

DCLXXVI.

1273 settembre 7, giovedì, Milano, «ad banchum assessoris». Giacomo Mangiale giudice ed assessore del podestà di Milano decide in merito ad alcune questioni procedurali relative alla causa in corso fra Loterio detto de Bernadigio e i fratelli Tirisendo e Giovanni detti pure de Bernadigio 763

DCLXXVII.

1273 settembre 9, sabato. Sicapane de Sicapanibus notaio dei Sei della Camera del comune di Milano, addetto a riscuotere gli affitti sul «terragium» del comune, rilascia ricevuta a Vassallo de Orsenigo dell'avvenuto pagamento della parte che egli aveva fra porta Cumana e la pusterla di Brera 765

DCLXXVIII.

1273 novembre 9, giovedì. Alla presenza di Francesco Sterzato giudice «ad exigendum ere mallexardorum» del comune di Milano, Suzone Passeluco servitore del comune riferisce in merito all'incarico ricevuto su richiesta della badessa del Monastero Maggiore di Milano 765

DCLXXIX.

1273 novembre 20, lunedì. Il notaio Berdama(?) Anturio fa copia di una querela datata 12 novembre 1273, che viene sottoscritta da Antonio Sartore notaio «ad officium malexardorum» del comune di Milano 766

DCLXXX.

1274 febbraio 14, mercoledì, Milano, «in burgo porte Horientalis». Alla presenza di Guglielmo Volpe console di giustizia di Milano prete Bono beneficiale della chiesa di S. Raffaele, figlio ed erede di ser Alberto Ferrario detto Viola, di porta Orientale, dona a Fiordevilla ministra delle Umiliate della casa detta «di prete Bono» l'ospizio con annessi sito in porta Orientale, parrocchia di S. Babila, in cui già abitano le dette monache 766

DCLXXXI.

1273 aprile. Alla presenza di Montino Rabbo servitore del comune di Milano e di Alcherio de Osa procuratore del Monastero Maggiore i consoli del luogo di Dugnano misurano

e consegnano le terre che il detto monastero possedeva in Dugnano e Incirano .. 767

DCLXXXII.

1274 giugno 29. Guido de Perazo, già milite di Guglielmo di Pusterla podestà di Bologna e Imola, chiede al podestà di Milano Guglielmo Avvocato che gli sia concesso il diritto di rappresaglia nei confronti della città di Imola 780

DCLXXXIII.

1274 luglio 1, domenica, Bologna, «in pallatio novo communis». Riunitosi il Consiglio generale del comune di Bologna, Anselmo de Alzate, giudice ed ambasciatore del comune di Milano, a nome anche degli altri ambasciatori milanesi, chiede al comune di Bologna che risarcisca Guglielmo de Pusterla, milanese, già podestà di Bolgona e Imola, dei danni materiali e morali subiti quando era podestà della città. Il giorno successivo, sempre alla presenza del Consiglio, i rappresentanti del comune di Bologna prendono atto delle richieste e discutono sulle accuse mosse loro 782

DCLXXXIV.

1274 luglio 9, lunedì, Palazzolo. Mirano de Lomagnia servitore del comune di Milano, su precetto del console Antonio de Alliate, a seguito della richiesta di Bonacorso Carimano beneficiale della chiesa di S. Babila e p r i m i c e r i o dei lettori della chiesa milanese, si fa consegnare le terre spettanti a tale primiceriato situate nel luogo di Palazzolo 784

DCLXXXV.

1274 luglio 11, mercoledì, Bornago. Mirano de Lomagnia servitore del comune di Milano, su precetto del console Alberto Manzoco, si reca nel luogo di Bornago per farsi consegnare le terre di proprietà del p r i m i c e r i o delle C e n t o f e r u l e di Milano 786

DCLXXXVI.

1274 agosto 4, sabato, Milano, «in pallatio magno comunis»». A seguito petizione presentata da Guglielmo de Pusterla a Guglielmo Avvocato podestà di Milano, a Napoleone e Francesco della Torre e al Consiglio della città, Giuliano Quinterio vicario del podestà concede le rappresaglie contro il comune di Bologna 787

DCLXXXVII.

1274 agosto 4, sabato, «in domo domini Napoleonis». Alla presenza di Giacomo de Leucho console di Milano i fratelli Lanfranco e Vidalengo detti de Lampugniano, tutori di Baniolo e Lanfranco del fu Obizone, vendono a Napoleone della Torre cinquanta appezzamenti di terra per lire trecento milanesi 792

DCLXXXVIII.

1274 agosto 5, domenica. Giuliano Quinterio giudice ed assessore del podestà di Milano ordina a Giovanni Pedecreda servitore del comune, su richiesta della badessa del monastero di Orona di Milano, di recarsi nel luogo di San Vito presso Bestazzo per farsi consegnare le terre di proprietà del monastero 796

DCLXXXIX.

1274 agosto 7, martedì. Ruffino Anroco console di Milano sentenzia nella causa già in corso davanti al console di giustizia Martino de Tinctoribus fra il monastero di Chiaravalle e i fratelli Rolando, Miro e Azello detti Tessari di Lacchiarella 796

DCXC.

1274 agosto 17, venerdì, San Vito presso Bestazzo, «in castro». Giovanni Pedecreda servitore del comune di Milano, su precetto di Giuliano Quinterio giudice ed assessore del podestà, recatosi nel luogo di San Vito presso Bestazzo, procede con gli abitanti del luogo alla determinazione dei terreni appartenenti al monastero di Orona di Milano 797

DCXCI.

1274 agosto 21, martedì. Alla presenza di Ruffino Anroco console di giustizia di Milano Bosso Frissio servitore del comune riferisce in merito all'incarico ricevuto dal medesimo console circa la convocazione di Filippo de Ossonago e di Baruzo Bizizo, procuratori dei fratelli Rolando, Mirone e Azelo Tesseri di Lacchiarella 804

DCXCII.

1274 agosto 21, martedì, Milano, «in bloreto novo comunis». Alla presenza di Rufino Anroco console di giustizia di Milano frate Ambrogio Inzigeo, converso del monastero di Chiaravalle e suo rappresentante, presta il giuramento richiesto nella sentenza del 7 agosto circa l'appartenenza al monastero di un appezzamento di terra . 805

DCXCIII.

1274 agosto 27, lunedì. Ardizone de Tenebiago «campsor» dell'ufficio dei Sei della Camera del comune di Milano, addetto alla riscossione dell'affitto sul «terragium» del comune, rilascia ricevuta a Vassallo de Orsenigo del pagamento che viene effettuato da Beltramo de Cumis calzolaio 806

DCXCIV.

[1274 ante agosto 28]. Ruffino Aroco console di giustizia di Milano ordina a Boso Frissio servitore del comune di immettere il monastero di Chiaravalle in possesso di un appezzamento di terra giacente nel territorio di Metono 806

DCXCV.

1274 agosto 28, martedì, Metono. Bosso Frissio servitore del comune di Milano, su precetto citato di Ruffino Aroco console di giustizia, immette il monastero di Chiaravalle in possesso di una appezzamento di terra sita nel territorio di Metono ... 807

DCXCVI.

1274 agosto 29, mercoledì. Alla presenza di Giuliano Quinterio giudice ed assessore del podestà di Milano Giovanni Pedecreda servitore del comune riferisce in merito all'incarico avuto dal medesimo assessore circa la consegna di terre di cui all'atto del 17 agosto 807

DCXCVII.

1274 ottobre 21. Leonardo de Vitudono console di giustizia di Milano concede al notaio Lantelmo del fu ser Durante de Ripa di Milano di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del defunto notaio milanese Zanebello de Vaprio 808

DCXCVIII.

1275 gennaio 16(?), Milano, «in pallatio novo comunis». Alla presenza di Venedico di

Alberto Caccianemico podestà di Milano, frate Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, chiede l'autorizzazione a far fare copia autentica di un privilegio di re Arduino a favore dei monasteri di S. Ambrogio e Maggiore, il cui originale era in pessime condizioni 809

DCIC.

1275 marzo 7, giovedì. Venedico di Alberto Caccianemico podestà di Milano ordina a Samuele della Torre anziano e capo dei molinari dell'Olona, a suo fratello Pagano e ai suoi procuratori di provvedere affinché le acque derivate ritornino a defluire come di consueto 810

DCC.

1275 marzo 14, giovedì, Milano, «in camera domini potestatis». Alla presenza di Napoleone e Francesco della Torre, Venedico Caccianemico podestà di Milano ordina che il precetto da lui fatto in data 7 marzo e inserto non debba considerarsi pregiudizievole dei diritti esercitati in precedenza sulle acque dell'Olona dal Monastero Maggiore 810

DCCI.

1275 aprile 5, venerdì. Pietro de Guidacio servitore del comune di Milano, su precetto di Bonacosa de Pastrellis giudice ed assessore del podestà, ordina nel luogo di Giubiano la misurazione e la consegna delle terre di proprietà della chiesa di S. Vittore di Varese 812

DCCII.

[1275 ante maggio 9]. Pietro Girono console di giustizia di Milano, faggia di porta Romana e porta Cumana, ordina al servitore del comune Leone de Limiate di recarsi nel borgo di Seregno per far attuare il precetto di cui all'atto del 10 maggio 815

DCCIII.

1275 maggio 9, giovedì. Pietro Girono console di Milano ordina a Guglielmo Bertorino servitore del comune di recarsi, su richiesta del monastero di Orona, nel borgo di Desio e altrove per sistemare una questione relativa a terre del monastero 815

DCCIV.

1275 maggio 10, venerdì, «in consulatu Mediolani, in fagia porte Romane et Cumane». Leone de Limiate servitore del comune di Milano riferisce a Pietro Girono, console di giustizia della faggia di porta Romana e porta Cumana, in merito ad un'ingiunzione fatta ai fratelli Giacomo, Abiatico e Danisio de Cabiate, di Seregno, affinché abbandonino un terreno in Cesano, appartenente al monastero di Orona di Milano 815

DCCV.

1275 maggio 15, mercoledì. Alla presenza di Pietro Girono di Giussano console di giustizia di Milano Guglielmo Bertorino servitore del comune riferisce in merito all'incarico da lui ricevuto il 7 maggio riguardo ad alcune terre del monastero di Orona 816

DCCVI.

1275 luglio 16, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis». Inmerio de ser Micherio milite e collaterale del podestà sentenzia nella controversia in corso fra Gerardo Serazono anziano di S. Vito in Pasquirolo, incaricato dell'esazione del fodro, e Caravollio de Cellario con i suoi parenti 817

DCCVII.

[1275 post luglio 16-1276 gennaio 26]. Ambrogio de Alliate servitore del comune di Milano riferisce di aver intimato a Gerardo Serazono anziano della parrocchia di S. Vito in Pasquirolo di Milano di presentarsi presso l'assessore del podestà, a seguito sentenza del 16 luglio 1275 819

DCCVIII.

1275 agosto 12, lunedì. Alla presenza di Boiano de Camenago console di Milano Beltramo de Canigo servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo precetto e a seguito richiesta della badessa del Monastero Maggiore di Milano, nel luogo di Arosio per farsi consegnare quanto dovuto da Ottorello e da Enrichetto detti de Cantono, debitori del monastero 819

DCCIX.

1275 novembre 19, martedì, Milano, «in hospitio monasterii Carevallis». Alla presenza di Muzio de Ariverio console di giustizia di Milano i fratelli Giovanni, Cavallerio e Rainerio Bottazi donano al monastero di Chiaravalle, a determinate condizioni, numerosi terreni e case nei territori di Badile e di Mentirate 820

DCCX.

1275 novembre 26, martedì. Sicapane de Sicapanibus notaio dei Sei della Camera del comune di Milano, addetto alla riscossione dei fitti sul «terragium» del comune, rilascia ricevuta a Vassallo de Orsenigo dell'avvenuto pagamento per la zona fra la pusterla di Brera e porta Cumana 828

DCCXI.

1276 gennaio 27, lunedì. Alla presenza di Alberto de Rivalta giudice ed assessore del podestà di Milano, Caravollio de Cellario presta giuramento a seguito sentenza del 16 luglio 1275 828

DCCXII.

1276 marzo 6, venerdì. Beltramo Cutica console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra Negro de Marliano da una parte e Bozo de Raude con i figli e Beltramo detti Caino de Lampugniano del luogo di Lampugnano dall'altra 829

DCCXIII.

1276 marzo 9, lunedì. Alla presenza di Beltramo Cutica console di Milano, Tommaso de Lampugniano, rappresentante di Bozo de Raude, protesta nella causa in corso con Negro de Marliano 829

DCCXIV.

1276 aprile 30, giovedì, Milano, «in broleto novo comunis, super lobiam de Oxis». Giovannibono de Cassate banditore del comune di Milano proclama pubblicamente che i frati della chiesa della Trinità, di Chiaravalle e di Brera, eredi di Giacomo Crivelli, si dichiarano pronti a restituire quanto tra i beni del detto Giacomo sia stato acquistato con l'usura 830

DCCXV.

1276 maggio 5, martedì, Milano, «in hospitio monasterii Carevallis». Alla presenza di Lantelmo Benzono console di giustizia di Milano Simone de Grego dona al monastero di Chiaravalle, a precise condizioni, alcuni beni di sua proprietà in Casoretto 830

DCCXVI.

1276 maggio 6, mercoledì. Beltramo Cutica console di Milano rimanda il termine per addurre le prove nella causa in corso fra Negro de Marliano da una parte e Bozio de Raude e figli e Beltramo detto Caino de Lampugniano abitanti in Lampugnano dall'altra 833

DCCXVII.

1276 maggio 11, lunedì. Alla presenza di Beltramo Cutica console di giustizia di Milano, faggia di porta Vercellina e porta Ticinese, Pietro de Samarate servitore del comune riferisce in merito all'incarico da lui ricevuto nella causa in corso fra Negro de Marliano e Bozio de Raude ed altri, di cui all'atto precedente 833

DCCXVIII.

1276 maggio 12, martedì. Egidio Stampa console di Milano, a cui sono state affidate le cause dal console Beltramo Cutica, rimanda la causa in corso fra Negro de Marliano e Bozio de Raude, di cui ad atti precedenti 834

DCCXIX.

1276 maggio 15, venerdì. Alla presenza del console Beltramo Cutica ser Negro de Marliano elegge il notaio Enrico Anroco suo rappresentante per ricevere le testimonianze nella causa in corso con Bezo de Raude e figli e con Beltramo de Lampugniano, di cui ad atti precedenti 834

DCCXX.

1276 maggio 18. Beltramo Cutica console di Milano dispone circa il termine per addurre le prove nella causa in corso fra ser Negro de Marliano e Bozio de Raude e Beltramo de Lampugniano, di cui ad atti precedenti 835

DCCXXI.

1276 maggio 25, lunedì, Milano, «in broleto novo comunis». Alla presenza di Ruffino Medico console di giustizia di Milano frate Zanebello abitante in Milano dona al monastero di S. Sempliciano un appezzamento di terra sito nel luogo di Muggiò 835

DCCXXII.

1276 maggio 28. Egidio Stampa console di Milano, a cui è stata affidata dal console Beltramo Cutica la causa fra Negro de Marliano da una parte e Bozio de Raude con i figli e Beltramo de Lampugniano dall'altra, dispone in proposito 837

DCCXXIII.

1276 maggio 29, venerdì, «in consulatu Mediolani». Uberto Visconti console di giustizia di Milano decreta che la chiesa di S. Giovanni di Monza entri in possesso di vari terreni appartenenti ai fratelli Alberto e Prevede Gairardi di Caponago, debitori 838

DCCXXIV.

1276 giugno 6, sabato. Arderico Coliono console di Milano dà ulteriori disposizioni nella causa in corso fra Negro de Marliano e Bozio de Raude, di cui ad atti precedenti 839

DCCXXV.

1276 giugno 8, lunedì, Milano, «ad banchum iudicis». Ugo de Burgairollis giudice ed as-

sessore del podestà di Milano decreta che il monastero di S. Ambrogio entri in possesso dei beni di Martino del fu Bonaventura Bosio di Biandronno e dei suoi fratelli fino all'estinzione del loro debito 839

DCCXXVI.

1276 giugno 26, venerdì, Milano, «super solario canevarie comunis». Alla presenza di Alberto de Berenzago console di giustizia di Milano Baino de Turricella dona al monastero di Chiaravalle un appezzamento di terra situato nel territorio del luogo di Monte 840

DCCXXVII.

1276 luglio 7, martedì, Milano, «ad banchum iudicis». Alla presenza di Alberto de Salamonibus giudice ed assessore del podestà di Milano ser Guidoto de Cellario presta giuramento a seguito sentenza in data 16 luglio 1275 841

DCCXXVIII.

1276 luglio 8, Milano, «in capitulo hospitalis Cruciferorum». Alla presenza di Bassiano de Cerliano console di giustizia di Milano Marchese Frissano del fu Pietro del borgo fuori porta Cumana fa donazione all'ospedale dei Crociferi di Milano di un ospizio con edifici sito nel borgo di S. Sempliciano, oltre al bestiame dato in soccida ed elencato 842

DCCXXIX.

1276 agosto 6, giovedì. Alla presenza di Frasiano Lignazio console di Milano Alberto Rampino servitore del comune riferisce circa l'incarico da lui affidatogli a seguito petizione di Giacomo Tiberio di porta Vercellina, e cioè riferisce di essersi recato presso alcuni abitanti di Lampugnano per ordinare il pagamento del debito verso detto Giacomo Tiberio 845

DCCXXX.

1276 agosto 29, sabato. Alberto de Rivolta giudice ed assessore del podestà di Milano, incaricato dell'esazione del denaro del comune, affida ai giurisperiti Alcherio de Vicomercato e Proino de Rippa la causa in corso fra gli anziani della parrocchia di S. Vito in Pasquirolo e la badessa del Monastero Maggiore di Milano 846

DCCXXXI.

1276 settembre 5, sabato. Sicapane de Sicapanibus notaio dell'ufficio dei Sei della Camera del comune di Milano, addetto alla riscossione dei fitti sul «terragium» del comune, rilascia ricevuta a Vassallo de Orsenigo dell'avvenuto pagamento per la zona fra la pusterla di Brera e porta Cumana 846

DCCXXXII.

1276 settembre 8, martedì, Milano. Alla presenza di Arderico de Fagnano console di giustizia di Milano Savia vedova di Guglielmo Divino di Milano fa donazione al convento dei frati Minori di una casa in porta Vercellina 847

DCCXXXIII.

1276 settembre 17, giovedì. Ugo de Borgarellis assessore del podestà di Milano sentenzia nella lite fra i conventi di Chiaravalle, di Brera e di S. Trinità da una parte e Taddeo Pelluco con la moglie Beltrama insieme ad Alberto e Roba de Crivellis dall'altra. Nei

giorni 18 e 25 settembre i rappresentanti dei conventi di cui sopra prestano giuramento 849

DCCXXXIV.

1276 settembre 26, sabato. Mario de Marianis giudice presidente all'ufficio dei malesardi del comune di Milano sentenzia nella controversia fra lo stesso comune e la chiesa di S. Maria del Monte di Velate circa alcuni appezzamenti di terra 850

DCCXXXV.

1276 novembre 12, giovedì. Mario de Marianis giudice dell'ufficio dei malesardi del comune di Milano sentenzia in una questione esistente fra S. Maria del Monte di Velate e lo stesso comune di Milano a proposito di due appezzamenti di terra situati nel territorio di Velate 852

DCCXXXVI.

[1276 ante novembre 24]. Trassio Bonpetro console di Milano ordina ad Azone de Marnate servitore del comune di recarsi, su richiesta del monastero di S. Maria in Valle, nel luogo di Basiano e dintorni per ordinare la misurazione di terre di proprietà del monastero 853

DCCXXXVII.

1276 novembre 25, mercoledì, «in consulatu Mediolani». Alla presenza di Trassio Bonpetro console di giustizia di Milano Azone de Marnate servitore del comune riferisce in merito all'esecuzione di un mandato avuto dallo stesso console, relativo alla determinazione dei possessi del monastero di S. Maria in Valle in Basiano e dintorni. In mancanza di contestazioni, il console convalida e corrobora l'operato del servitore 853

DCCXXXVIII.

1276 novembre 26, giovedì, Milano. Alla presenza di Stefano Gallacio console di giustizia di Milano Ambrogio Polvale del fu Alberto e la moglie Contessa fanno una donazione a favore del monastero di Viboldone 855

DCCXXXIX.

1276 dicembre 18, venerdì, Milano, «in prestino monasterii». Bonanome Sappa, Guglielmo detto Muzio Parpaliono et Gerardino figlio di ser Apoldo Lingua di Milano, inviati presso il monastero di S. Margherita da Bernardino de Medicis assessore del podestà, dai Sei della Camera e dagli anziani dei paratici di Milano per riscuotere quanto dovuto al comune, dichiarano di aver ricevuto da Rainerio de Sexto procuratore del monastero soldi 12 di terzuoli per i tre giorni passati presso il monastero 857

DCCXL.

1276 dicembre 19, sabato, Milano, «ad banchum iudicis». Alberto de Ripalta giudice ed assessore del podestà di Milano sentenzia nella controversia fra il Monastero Maggiore di Milano e Gerardo Serazoni anziano della parrocchia di S. Vito in Pasquirolo circa il pagamento dei fodri 858

DCCXLI.

12[76]. Giovanni Surdo, notaio «ad condempnationes», ordina a ser Bozio del fu Moloe de Raude di porta Vercellina debitore e a Guglielmo del fu Beltramo de Samarate abitante in Lampugnano fideiussore di pagare a ser Negro de Marliano di porta Vercel-

lina quanto dovuto 859

DCCXLII.

12[76]. Ambrogio Taverna, notaio «ad condempnationes», ordina a Moloe di ser Bozio de Raude e a Tommaso del fu Giacomo de Cusano debitori, e a Bozio del fu ser Moloe fideiussore, tutti del luogo di Lampugnano, di pagare a ser Giacomo Tiberio di porta Vercellina quanto dovuto 860

DCCXLIII.

12[76]. Onrico Tegioso, notaio «ad condempnationes», ordina a Bozio de Raude di porta Vercellina e a Beltramo detto Caino del fu Pietro de Lampugniano del luogo di Lampugnano di pagare a Negro de Marliano di porta Vercellina quanto dovuto 861

DCCXLIV.

12[76]. Beltramo de Vitudono, notaio «ad condempnationes», ordina a Bozio del fu Moloe de Raude di porta Vercellina di pagare a Negro de Marliano quanto dovuto ... 861

DCCXLV.

12[76]. Oldevrando Conte, notaio «ad condempnationes», ordina a Bozio de Raude del fu Moloe de Raude di porta Vercellina di pagare il debito dovuto a Negro de Marliano 862

APPENDICE

I.

1148 gennaio 16, venerdì, «in consulatu Mediolanensi». Ariprando Confalonieri console di Milano, insieme ad altri sei consoli suoi colleghi, sentenzia in una lite vertente fra Lanfranco vescovo di Lodi e il comune di Cavenago circa le fortificazioni del «castrum» e le case di Cavenago, il diritto di tagliare alcuni boschi e di pescare nelle peschiere vescovili 863

II.

1224 marzo 16. Isacco Quintavalle si fa garante presso il doge che Ugo Cornaggia e «Bonitas» de Pusterla di Milano entro quindici giorni dalla Pasqua presenteranno una lettera del podestà di Milano relativa al trasporto a Milano del quantitativo di olio da loro acquistato a Venezia 864

III.

1226 novembre 2, lunedì. Traverso Preallono console di Milano sentenzia nella lite vertente fra Guidotto Preallono a nome del primicerio delle Cento ferule di Milano e Guglielmo Legnazio 865

IV.

1227 giugno 3, giovedì, Milano, «in incaustro hospitalis Cruciferorum». Alla presenza di Ambrogio de Valnexio console di giustizia di Milano Ambrogio detto Bellano ca-

nonico della chiesa di S. Stefano di Rosate dona ad Anselmo de Plautello priore e procuratore dell'ospedale dei Crociferi di Milano cinque moggi di biada dovutagli come fitto su un campo sito nel territorio di S p o r z a n o 866

V.

[1235 ante marzo 19]. Ruggero de Azelio servitore del comune di Milano, su mandato del console di giustizia Guido de Terzago, ordina che siano elencate e consegnate le terre di S. Giorgio in Palazzo di Milano site nel luogo di Vermezzo 867

VI.

[1235 ante maggio 6]. Su richiesta di Anselmo de Marliano preposito della chiesa di S. Stefano di Mariano Comense, Guido de Terzago e Bardino Bossi consoli di Milano ordinano ad Airoldo Cane servitore del comune di recarsi nel borgo di Mariano per ordinare l'elencazione delle terre di proprietà di detta chiesa 868

VII.

1237 ottobre 23, venerdì. «Instrumentum debiti» del comune di Milano 868

VIII.

1239 gennaio 20, giovedì, «in consulato Mediolani». Saporito Medico console di giustizia di Milano ordina a Corrado de Lacaneva di Velate «notarius, mensurator et rationator», su richiesta della canonica di S. Vittore di Varese, di recarsi nei luoghi in cui la detta chiesa aveva delle terre per fare l'elencazione e successivamente redigere pubblico instrumento 868

IX.

1239 febbraio 23, mercoledì. Saporito Medico console di giustizia di Milano fa analogo ordine a Corrado de Lacaneva di Velate relativamente a terre che la canonica di S. Vittore possedeva in Bobbiate 869

X.

1241 giugno 7. «Instrumentum debiti» del comune di Milano 869

XI.

1241 ottobre 30, mercoledì, Sant'Ambrogio, «in pubblica vicinia». A seguito precetto fatto il 23 ottobre da Giovanni de Bonamena giudice ed assessore del podestà di Milano a Nicola Ferrario servitore del comune, questi si reca nei luoghi di Sant'Ambrogio, Biumo, Casbeno, Cassarico e Gudo per far procedere alla determinazione e alla elencazione delle terre di proprietà del monastero di S. Vittore al Corpo di Milano 869

XII.

1243 luglio 29. «Instrumentum debiti» del comune di Milano 882

XIII.

1244 maggio 30, lunedì, Milano, «in Monasterio Maiori». La badessa del Monastero Maggiore di Milano si accorda con l'abate del monastero di S. Vincenzo e con i rappresentanti di altri enti ecclesiastici milanesi e di privati nonché «pro domino archiepiscopo Mediolani et pro comuni Mediolani sive pro domino Obizone de Pusterla nomine

illius comunis», tutti possessori di mulini sull'Olona nel tratto fra Cerchiate e Milano, concedendo il permesso di derivare due canali sulle terre del monastero per il trasporto di materiali fino all'Olona e probabilmente fino a Milano 882

XIV.

1246 agosto 16, giovedì. Ambrogio Cocorella, assessore di Enrico Avvocato podestà di Milano, sentenzia in una controversia in cui era parte in causa il monastero di Chiaravalle 882

XV.

1247 luglio 7, domenica. Guidotto Capono notaio del palazzo del comune di Milano sottoscrive la copia di un atto relativo ai mulini sul fiume Vettabbia 883

XVI.

1247 novembre 24, domenica, Milano, «in hospitali Sancti Ambrosii». Alla presenza di Pagerio de Concorezo console di giustizia di Milano, faggia di porta Romana e porta Cumana «foris», Pietro detto Gallo del fu Andreolo Regna di Saronno dona all'ospedale di S. Ambrogio un terreno nel suddetto luogo 883

XVII.

1248 marzo 20. Guido de Buxero console di giustizia di Milano ordina al servitore del comune Alberto Canziano di recarsi nel luogo di Saronno per fare consegnare le terre di proprietà dell'ospedale di S. Ambrogio di Milano 884

XVIII.

1248 marzo 23, lunedì, (Saronno). Alberto Canziano servitore del comune di Milano, su precetto del console di giustizia Guido de Buxero, si reca nel luogo di Saronno per ordinare la consegna al rappresentante dell'ospedale di S. Ambrogio delle terre di proprietà dell'ospedale stesso 885

XIX.

1248 aprile 3, venerdì. I consoli di Milano decretano che Bertoldo Vezio di Concorezzo riceva il possesso tediale dei beni dei fratelli Guido e Graziano Stremidi 885

XX.

1250 maggio 26, giovedì. Lanfranco Menclozio, Amizone de Landriano, Beltramo de Trivulcio e Princivalle de Valle consoli dei Capitani e dei Valvassori, Gallo de Vaprio e Novello de Alliate consoli della Motta, Gerardo de Massalia e Ambrogio Ferrario consoli della Credenza di S. Ambrogio, a nome del comune di Milano, consegnano all'arcivescovo 265 moggi di segale, che questi dà agli ambasciatori di Parma .. 886

XXI.

1252 dicembre 10, Meda. Maria da Besozzo badessa del monastero di Meda viene a patti con il comune di Meda alla presenza di rappresentanti dell'arcivescovo e del comune di Milano 886

XXII.

1257 febbraio 28, mercoledì. Tantebella vedova di Giacomo Tizone viene nominata (dai

consoli di Milano) tutrice dei figli Miranollo e Ubertino 886

XXIII.

1257 marzo 2, venerdì, «inter primam et tertiam», Genova. Filippo della Torre, in presenza dei nobili e degli ambasciatori milanesi, giura ad Alberto de Malvolta podestà di Genova di non tener conto di quanto subito in Genova, ma di comportarsi nei confronti dei Genovesi come ha sempre fatto 886

XXIV.

[ante 1259]. «Instrumentum debiti» del comune di Milano 887

XXV.

1259 dicembre 4, giovedì, Milano, «in domo Girardi». Alla presenza di Cento de Paradino console di Milano, camera della città, Gerardo del fu Zanebello Tizone di Milano e Tantebella vedova di Giacomo Tizone, tutrice dei figli Miranollo e Ubertino, fanno la suddivisione dei beni 887

XXVI.

1262 giugno 12, lunedì. A seguito lamentele da parte del rappresentante del monastero di Chiaravalle e di coloro che hanno mulini sul fiume Vettabbia, danneggiati dai lavori di ampliamento di un fossato di proprietà di Pietrobono de Brianza e dell'ospedale di Vigentino, Pagano Toppo servitore della curia arcivescovile e del comune di Milano, a nome rispettivamente di Azone Ceppo vicario del capitolo della chiesa milanese e di Giovanni de Oddonibus giudice ed assessore del podestà, ordina che detti lavori vengano sospesi 904

XXVII.

1262 giugno 12, lunedì. A seguito lamentele da parte del rappresentante della canonica di Viboldone, il servitore della curia arcivescovile e del comune di Milano, Pagano Toppo, ripete l'ordine di cui all'atto precedente 905

XXVIII.

1262 giugno 12, lunedì, «in domibus hospitalis presbiteri Ambroxii de Viglantino». Il servitore di cui ai due atti precedenti si comporta nello stesso modo, rivolgendosi, però, «sororibus hospitalis» di Vigentino 905

CCCXLVII.

1263 gennaio 24, mercoledì

Il notaio Orieſiamma de Oxio di Milano fa copia di un atto di consegna di terre in data 3 novembre 1243 su ordine di Bernadoto de Trechae console di giustizia di Milano, camera della città, fattogli nello stesso giorno.

Copia autentica, in pessime condizioni, con lacerazioni e buchi, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Decumani, cart. 391, s.n. (B).

Si lascia la sottoscrizione del notaio preceduta dal segno di tabellionato nell'escatocollo perché si tratta di copie particolari: v. M.F. BARONI, *Le copie autentiche estratte per ordine di un'autorità...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 6, pp. 15-22.

(ST) In nomine Domini. Anno annativitate [a] eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, die mercurii octavo die exeunte ianuario, indictione sexta. Presentibus ser Pagano filio quondam ser Recovradi Longi et Filipo filio quondam ser Tenssi Bonboconi et Regordo filio quondam ser Stephani Fid...., omnibus civitatis Mediolani, testibus, dominus Bernadotus de Trechae consul iustitie Mediolani camere civitatis precepit michi Horieflame de Oxio civitatis Mediolani notario ut infrascriptam cartam debem [a] autenticare et in publicam formam reducere ita quod semper valeat et ei fides adhibeatur tamquam publico instrumento et autentico spetialli, cuius [tenor] talis est:

Segue consegna di terre in data 1243 novembre 3 [1]

(ST) Ego Horieflama filius ser Gionselmi de Oxio civitatis Mediolani, porte Horientalis, porochie Sancti Salvatoris in Senedochio, notarius iussu suprascripti consulis Mediolani suprascriptam cartam autenticavi [b] et in publicam formam reddegi ita quod semper valeat et ei fides adhibeatur tamquam publico instrumento et autentico spetialli, ut constat per cartam precepti actam in consulatu Mediolani suprascripto anno et die, traditam per me Horieflamam de Oxio notarium.

[a] *Così in* A. [b] autenticavit *per errore*.

[1] La consegna di terre era stata ordinata da Guglielmo de Subtusporticu servitore del comune di Milano su precetto del console di giustizia Gotecino Preallone, dietro richiesta della canonica dei decumani che possedeva terre in Sesto San Giovanni. Tale consegna non viene pubblicata in quanto non risulta sia stata fatta alla presenza del detto servitore.

CCCXLVIII.

1263 febbraio 20, Mantova, «in consilio maiori»

Gli ambasciatori di Venezia, Milano e Cremona, avendo chiesto il 16 febbraio al podestà e agli anziani del comune di Mantova libertà di transito da e per Venezia, ricevuta risposta negativa, rompono i rapporti con detta città.

Originale in Archivio di Stato in Venezia, Miscellanea Atti diplomatici, n. 178 (già n. 49) (A).

Ed.: A.S. MINOTTO, *Acta et diplomata e tabulario Veneto*, IV, I, p. 81 (con *omissis*). Reg.: L. ASTEGIANO, *Codex dipl. Cremone*, I, p. 322, n. 780, dal Minotto. Cit.: G.C. ZIMOLO, *Canali e navigazione interna...*, in *Storia di Milano*, ed. Treccani, VIII, p. 877.

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo sexageximo tertio, die mercurii [1] vigeximo die mensis februarii, indictione sexta. Cum nobilles viri domini Iohannes Pollani et Iohannes Iullianus ambaxatores domini ducis et comunis Veneziarum et Iacobus Tinctor et Mainfredus de la Turre ambaxatores potestatis et comunis Mediolani et Riboldus de Rudiano et Bertollinus de Covo ambaxatores domini Uberti marchionis Pellavecini et potestatis et comunis Cremone die veneris sextodecimo mensis februarii coram nobilli viro domino Iacobo Rubeo potestate Mantue et antianis comunis Mantue accessissent, pro se et dictis comunibus ab eodem potestate et antianis requisiverunt et ipsos rogaverunt ut eis placeret stratam Mantue per suam fortiam et districtum habere liberam et securam omnibus tam de Veneziis ad partes superiores accedentibus quam de partibus superioribus Venezias redeuntibus cum eorum mercationibus et avere sine aliquo datio, tholomeo [a] vel male ablato, et quod de sale Sipontis et Cane aut de alio sale ita bono acciperent governi aut ad pontem [b] de Saleo grossos duodecim Venetiarum pro quolibet modio Venetico pro datio et non plus, credendo de quantitate salis bulle sive littere domini ducis sine aliqua discaregatione sive mensuratione fatienda de sale ipso, et postmodum salis portatores permitterent abire sine aliquo inpedimento, et cum pignore inter dicta comunia concesse fuissent, videlicet Mediolani, Cremone et Mantue, que poterant dicto concordio inpedimenta prestare, rogaverunt dicti ambaxatores ut dicto potestati et comuni Mantue placeret ipsas pignoras remittere, cum comuni Mediolani et Cremone parati forent unicuique facere sumarie iustitie conplimentum [a]; autem, si hoc facere nollent, ipsas pignoras usque ad certum tempus differre deberent, dicentes dicti ambaxatores quod per comunia Mediolani et Cremone promissum fuerat facere in omnibus et singulis illud idem, petentes dicti ambaxatores quod dicto potestati et comuni Mantue placeret maius consilium eis propterea pro sua expeditione fatienda velocius elargiri; et dixerunt multa alia secundum quod ad hutilitatem facti eis esse utilia cognoverunt. Ad que per dictum potestatem responsum fuit quod maius consilium die dominico sequenti eis propterea asignaretur. Quodem [a] consilio asignato eisdem, dicti ambaxatores pro eorum comunibus que superius dicti sunt proposuerunt. Super quo dictus potestas respondit quod super hiis consilio habito eisdem quam citius responderet. Postmodum, die vero lune sequenti, dictus potestas quosdam nobiles de Mantua ad hospitium dictorum ambaxatorum de Venetiis destinavit, ambaxatoribus Mediolani et Cremone existentibus ibidem. Qui nobilles de Mantua, inquisitione habita a dictis ambaxatoribus dillegenti, quamquam plura dicta fuissent tam per unam partem quam per aliam super capitulis supradictis, responssionem [a] eis aliquam non fecerunt. Altera vero die, dicti ambaxatores ad dictum potestatem accesserunt, requirentes ab eo ut eidem placeret ad ea que dicta erant respondere. Verum idem potestas ad ea que dicta fuerant finitive in aliquo non respondit; propterea dicti ambaxatores dictum potestatem rogaverunt ut ei placeret ad ea que dicta fuerant unicuique capitulo singulariter respondere. Ad quod dictus potestas respondit se vele [a] super predictis habere consilium. Unde supradicto die mercurii [1] dictus potestas pro eisdem ambaxatoribus Venetiarum, Mediolani et Cremone, congregato generali consilio civitatis Mantue, transmisit; et cum dicti ambaxatores ad dictum consilium accessissent, per nobilem virum Bertholameum de Nuvirono de Mantua, precepto dicti potestatis, eis responsum fuit quod

de dictis eorum petitionibus mirabatur, contra ipsas raciones alegando quam plures, ut volebat, non concedendo alicui capitulo predictorum. Super quo dicti ambaxatores, habito consilio dilligenti, dictum potestatem et consilium iterum deprecarunt ut ei placeret ad ea que dicta erant respondere singulariter, videlicet unicuique capitulo per se, et quod dicerent que in hoc consentire volebant, et quod dicerent quomodo locari volebant que nolebant consentire, et quod super eo ipsi ambaxatores postmodum viderent et facerent quod faciendum esset. Ad que dictus potestas respondit quod que per dictum Bertholomeum dicta erant sapienter dicta fuerunt; et ad ea aliud dicere noluit, dicendo iterum quod dictum eius afirmabat; et illud dicebat voluntate predicti consilii. Unde dicti ambaxatores, habito consilio dilligenti, videndo duritiam potestatis et consilii Mantue et cognoscendo que pro eorum comunibus promissa fuerant, apparuit dictis ambaxatoribus domini ducis dicere inferius denotata. Unde ipsi dixerunt in ipso consilio quod vere mirandum erat de hominibus Mantue, et quod postquam ipsi non attendebant ad ea per dominum ducem et comune Venetiarum ipsis facta erant servitii et honoris et vollebant inspicere tantum ad se et non ad dominum ducem et comune Veniziarum[a] nec ad comunem hutilitatem oportebat ut dominus dux et comune Veneziarum cogitaret de se; et dixerunt quod quilibet homo de Mantua vel districtu qui mercationes seu res aliquas haberet in Veneziis vel districtu, eas omnes trahere debeat de Veneziis et districtu hinc ad unum mensem proximum sub penna[a] perdendi ea que haberet, et quandocumque non fecerit, perdat eas; item quod homines Mantue et districtus ab ipso mense in antea mercationes sive res de terra sua nec aliunde Venetias aducere nec mittere debeat sub penna[a] perdendi eas, nec aliquis Mantuanus ab ipso termino in antea venire debeat in Venetias, et si venerit erit in persona detentus; item quod aliquis Veneticus vel forensis non debeat aducere modo aliquo nec mittere Venetias vel in districtum aliquam mercationem aut rem aliquam que sit de terra Mantue nec aliam rem que fiat in terra Mantue nec aliam rem hominum Mantue sive aliquas mercationes vel res que veniant per terram vel districtum Mantue, et si aliqua persona aduceret vel mitteret perdat eas que venire debent in comune Veneticum; item quod nullus Veneticus nec habitator Venetiarum mercationes vel res aliquas Mantuam vel in districtu Mantue a predicto termino in antea portare vel mittere debeat ullo modo. Quod quidem dixerunt predicti ambaxatores Mediolani et Cremone pro eorum comunibus in omnibus et per omnia illud idem; et rogaverunt me Galdinum infrascriptum notarium predicti ambaxatores[c] domini ducis et comunis Venetiarum ut facerem exinde publicum instrumentum; et in ipso maiori consilio fuerunt ibi testes infradicti, scilicet domini Roffinus de Zanucale et Phillipus de Gaffaris, Rizardus Medicus et Iohaninus Medicus et Iordanus de Gallendinis, omnes civitatis Mantue, et plures alii. Actum in predicto consilio maiori.

(ST) Ego predictus Galdinus Zurla notarius civitatis Mediolani rogatus interfui et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Su* pontem *segno abbreviativo superfluo.* [c] *Segue* ve *cancellato.*

[1] Nel 1263 il 20 febbraio cadeva in martedì.

CCCIL.

1263 giugno 12, martedì

Guido Guastono giudice ed assessore del podestà di Milano, su richiesta dell'ospedale di S. Ambrogio, ordina al servitore del comune Ruggero de Bulli di recarsi nel bor-

go di Saronno per far stimare i danni subiti in un terreno di proprietà del detto ospedale.

Galvano de Necris notaio «ad malleficia» notifica al servitore.

Citato nell'atto che segue.

La data sopra indicata è quella della notifica al servitore.

CCCL.

1263 giugno 14, giovedì, Saronno

Ruggero de Bulli servitore del comune di Milano si reca nel borgo di Saronno per eseguire l'ordine di cui all'atto precedente.

Originale in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 13 (S. Ambrogio ospedale), s.n. (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo sexageximo tercio, die iovis quatuordecimo die mensis iunii, indictione sexta. Cum Rogerius de Bulli servitor comunis Mediolani ivisset ad burgum de Serogno et circumstantes, ad peticionem domini fratris Maphei ministri hospitalis Sancti Ambrosii, ex precepto domini Guidetti Guastoni iudicis et assessoris potestatis Mediolani, ad exstimandum dampnum lini datum seu guastum factum in quodam campo iacente in territorio illius burgi ubi dicitur in Roncho de Albezio, cui coheret a mane et a sero dicti hospitalis, a meridie Cresii Zerbi et Petri Bassani et Stephani Lanzonis, a monte via, et est pertice sex; qui servitor ex precepto dicti iudicis coegit iurare sacrosanctis evangeliis corporaliter tactis exstimandi bona fide sine fraude illud dampnum datum seu guastum factum de predicto lino dicto hospitali. In primis, Villa[nus de] Pino et Iacobus Capparus de loco Carono et Iohannesbonus Brasca et Iohannes de Nigro et Taur... Regna de burgo Serogno omnes insimul iuraverunt, sacrosanctis evangeliis corporaliter tactis propriis manibus, exstimaverunt predictum guastum seu dampnum datum esse libre viginti denariorum bonorum Mediolani; et de quo precepto erat scriptum unum signatum per Galvagnium de Necris notarium ad malleficia millesimo ducentesimo sexagesimo tercio, die martis duodecimo die iunii. Actum in territorio suprascripti burgi, in suprascripto [a] campo. Testes Leonus filius condam Lorencii Brasce et Iohannes filius condam item Iohannis Faxioli et Bertanus filius condam Brasce et Albertus filius condam Marreti Magore, omnes de burgo Serogno.

(ST) Ego magister Lala notarius, fillius condam Girardi magistri, de burgo Serono [b], interfui et subscripsi.

(ST) Ego Prevostus notarius, filius condam Alberti de Marliano, de burgo Serogno tradidi et scripsi iussu suprascripti servitoris.

[a] *Segue* burgo *cancellato.* [b] *Così in* A.

CCCLI.

1263 luglio 24, martedì, Milano, «in curia comunis»

Alla presenza di Falcono de Anna console di giustizia di Milano, i signori di Mandello vendono a Napoleone della Torre i diritti di signoria in Grantola Valtravaglia a

loro pervenuti in seguito a sottomissione da parte dei vicini del luogo in cambio del pagamento dei debiti che questi avevano contratto.

L'originale, in Biblioteca Civica in Bergamo, Perg. Borsetti, n. 48, non è stato trovato.

Ed.: R. BERETTA, *I signori di Mandello vendono a Napoleone della Torre...*, in «Arch. St. L.», 1920, p. 108.

Il Beretta pubblica l'atto, molto scorretto, dalla trascrizione che dall'originale fece Angelo Mazzi e che inviò alla Società Storica Lombarda onde ne curasse l'edizione.
La pergamena non si trova alla collocazione originaria, come è stato comunicato dal direttore della Biblioteca Civica in data 22/11/80.

Si dà l'edizione del Beretta, con qualche variazione nell'uso delle maiuscole e della punteggiatura e con qualche correzione in caso di errore evidente. Alcuni degli atti citati presentano divergenze fra il giorno del mese e il giorno della settimana.

In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo tertio, die martis vigesimo quarto die mensis iullii, indictione sexta. Coram domino Falchono de Anna consule iustitie Mediolani eoque aprobante et laudante et suam auctoritatem suumque decretum ad omnia infrascripta interponente et prestante et dante. Cum olim Ugo de Ravaxina et Ubertus de Sara et Brexanus de Monte et Vigo et Petrus Cavallerius et Ottobellus de Grantora et Guifredus Homiti et Mezopanis de Vocco et Ubertus Homiti et Pastore de Indemini et Iacobus de Vocco et Guido Loca et Petrus Zomellus et Iohannes Botta et Lafranchus Zomellus et Martinus de Magistro, omnes vicini loci de Grantora, essent nimio debito gravati an tantum quod etiam universe eorum res et bona et facultates ad ea debita non suppetebant, et ideo ipsi omnes prenominati de Grantora ex eorum propria voluntate et non cohacti ex una parte et dominus Guido et Tixius fratres, filii quondam domini Pilliziarii de Mandello, seu Bomus Bos nomine et vice et ad partem ipsorum domini Guidonis et Tixii ex altera parte taliter inter se convenissent, videlicet quod predictus Bomus vice et nomine predictorum domini Guidonis et Tixii seu ipsi dominus Guido et Tixius dare et solvere deberent creditoribus predictorum hominum de Grantora de propriis denariis ipsorum domini Guidonis et Tisii usque ad libras trecentas tertiolorum ubi eisdem domino Guidoni et Tisio melius videretur expeditos, in quibus libris trecentis predicti dominus Guido et Tisius compensarent illas libras centum decem tertiolorum quas ipsi dominus Guido et Tisius recipere debent ex causa mutui a predictis hominibus de Grantora et de quibus denariis extabat publicum instrumentum traditum et scriptum per Albertum iudicem, filium Marchixii de Bixolla de loco Luvino, notarium, millesimo ducentesimo vigesimo octavo, die ultimo aprilis, in quo instrumento continetur Albertum de Nigro et Petrum Cavalerium consules loci seu vicinancie de Grantora nomine illius vicinie seu loci et Ugo de Ravaxina et Petrus de Zimello et Martinus nepos eius et Vincentius de Ravaxina et Iohannes Botta et Petrus de Sara et Lazarus Botta et Guillielmus filius Nigri et Guifredus Homiti et Pastor de Indemini et Guido Locca et Perosus de Vico et Mezopanis et Iacobus et Pavisius et Pedrulfus Botta et Ottobellus filius quondam Grantori et Ubertus de Sibiria et Albertus Botta et Lafranchus de Villana, omnes vicini infrascripti loci de Grantora, debitores fuisse et esse et stetisse de libris septuaginta duabus et soldis duodecim tertiolorum sortis Avosto filio quondam Lafranchi Muse de loco Luvino recipienti ad partem et utilitatem domini Pillizarii de Mandello de reliquis denariis pro expensis et guiderdono ipsorum denariorum sortis, a quibus creditoribus predictorum hominum et vicinorum de Grantora dicti dominus Guido et Tisius vel eorum nuntius recipere deberent iura et actiones de eo quod solverent contra omnes debitores et fideiussores, ita quod in locum creditorum essent et succederent; cuius rei causa prenominati de Grantora superius in prima parte supposuissent se cum universis eorum heredibus et bonis sicut ho-

mines familiares dominationi dictorum domini Guidonis et Tisii in manu suprascripti Bomi recipienti nomine et ad partem suprascriptorum Guidonis et Tisii et suorum heredum ita quod ex tunc in antea usque in perpetuum deberent dominari et distringi per predictos dominos Guidonem et Tisium et suos heredes sicut familiares persone, que sunt in alterius dominatione et districtu et dominantur et distringuntur per dominos suos; et insuper promisissent sub ipotecha suorum bonorum quilibet eorum in solidum quod ex tunc in antea darent et solverent et consignarent et facerent eisdem domino Guidoni et Tisio et suis heredibus annuatim in perpetuum albergariam unam magnam, decentem et convenientem, ipsis dominis et uni milliti si secum millitem ducere vellent et sotietati et equis eorum et modios viginti blave, cuius blave essent modii sex millii et modii sex panici et modii quatuor fabarum et modii quatuor sicalis, omnia eis data et consigna [a] vel in loco eorum in ipso loco, et plaustra quatuor vini illius loci et fusarios sexaginta canapi, et facere ad utilitatem ipsorum dominorum Guidonis et Tisii in ipso loco calcheras duas calzine aut eis dare annuatim libras decem octo ad libitum predictorum de Grantora, videlicet sicalem et fabas in quolibet festo sancti Laurentii et unam ex ipsis calchariis de mense madii et aliam in quolibet mense augusti et vinum in quibuslibet vendemiis et minutum ad festum sancti Martini, cum expensis et damnis, ut per omnia et in omnibus continetur in quodam publico instrumento tradito et scripto per Anselmum filium quondam Oprandi Lignatii notarium de contrata de Carduce [b] millesimo ducentesimo trigesimo tertio, die dominico [1], decimo die ante kalendas decembris; et quod predicti dominus Guido et Tisius seu predictus Bomus eorum nomine solverint predictos denarios infrascriptis hominibus creditoribus suprascriptorum de Grantora, et ab eis receperint ipsi de Mandello seu predictus Bomus nomine ipsorum domini Guidonis et Tisii iura et actiones de ipsis creditis, videlicet a Petro Gibelloti de burgo Varisio de libris duodecim tertiolorum sortis, quas libras duodecim Iacobus Mullinarius, filius quondam Malvestradi Mullinarii, et Lafranchus filius quondam Zanelli de suprascripto loco Grantora olim consules eiusdem loci nomine et ad partem comunis illius loci predicto Petro dare tenebantur et obligati erant ex causa mutui, ut continetur in quodam publico instrumento tradito et scripto [per] Alcherium iudicem, filium quondam Guilielmi de la Cassina, notarium millesimo ducentesimo decimo septimo, die mercurii die sexto septembris; et item de libris tribus et soldis quatuordecim tertiolorum sortis, quas predicti Iacobus Mullinarius et Marchixius filius quondam Ambroxii Botte consules ipsius loci, nomine et ad partem comunis ipsius loci, et Niger de Zumello et Lafranchus de Zumello et Araoldus filius quondam Marchoaldi de Sara vicini ipsius loci, nomine comunis ipsius loci, predicto Petro dare tenebantur et obligati erant, qui denarii remanserunt ad solvendum de guiderdono preterito dictarum librarum duodecim sortis, ut continetur in publico instrumento tradito et scripto per dictum Alcherium notarium millesimo ducentesimo vigesimo, die martis decimo septimo die martii; item de libris decem novem et soldis quatuor tertiolorum, quas predictus Iacobus Mullinarius cepit ad solvendum eidem Petro pro comuni loci de Grantora pro dispendio et guiderdono facto et preterito pro predictis libris duodecim et pro predictis libris tribus et soldis quatuordecim tertiolorum sortis, ut continetur in publico instrumento tradito et scripto per predictum Alcherium notarium millesimo ducentesimo vigesimo octavo, die sabati octavo die ianuarii, de quibus libris novem decem novem [a] et soldis quatuor tertiolorum extiterunt fideiussores et principales debitores ser Dadus Morosollo filius quondam domini Tetari de Morosollo et Albertus filius quondam Marchixii Botte de loco Grantora, ut in ipso instrumento continetur; item de libris viginti una tertiolorum pro guiderdono preterito ipsorum omnium denariorum sortis a tempore instrumenti predictarum

librarum decem novem et soldos quatuor usque ad tempus cessionis facte suprascriptis de Mandello seu suprascripto Bomo eorum nomine, ut per omnia et in omnibus continetur in quodam publico instrumento tradito et scripto per predictum Anselmum Lignatium notarium millesimo ducentesimo trigesimo quarto, die dominico [quarto][c] ante kalendas februarii; et a Iacobo et Drudone fratribus filiis quondam Honriconi Cerponi de Varisio de libris septem denariorum novorum sortis, quas Lafranchus filius quondam Zumelli consul loci de Grantora dare tenebatur et obligatus erat Honrigono Cerpono patri suprascriptorum Iacobi et Drudonis ex causa mutui, sicut continetur in quodam publico instrumento tradito et scripto per Dadum filium Arnoldi de Aplano notarium millesimo ducentesimo decimo octavo, octavo die ante kalendas maii, pro quibus denariis fideiussores extiterant Iacobus filius quondam Malvestidi de Indeminis vicinus et ser Albertus filius quondam ser Ottonis de Castiliono et Guilielmus filius quondam ser Arderici de Grantorella; item de libris quinque et media tertiolorum, quas Marchadus filius quondam Petri Loche et Lafranchus filius quondam Zumelli [a] de Grantora consules totius comunis de ipso loco suprascripto quondam Honrigono dare tenebantur ex causa mutui, ut continetur in publico instrumento tradito et scripto per predictum Dadum millesimo ducentesimo decimo octavo, die tertiodecimo ante kalendas octubris; et inde extiterat fideiussor Marchixius filius quondam Ambroxii Botte de loco Grantora; et item de libris octo et media tertiolorum sortis, quas Petrus Zumellus et Ottobellus Grantoli, ambo tunc consules eiusdem loci, et Vecinus de Ravaxina camparius eiusdem loci et Perosus de Vico et Guido de Lotti et Iacobus Mullinarius et Albertinus Botta et Madius de Hometis et Predulfus Botta et Mezopanis et Iacometus et Guifredus qui dicuntur de Vocho et Guillielmus de Nigro et Ubertus de Nigro et Iohannes Botta et Albertus Magister et Petrinus Cavallerius, omnes vicini illius loci, nomine et ex parte comunis illius loci dare tenebantur suprascripto Iacobo Honrigono eius nomine et suprascripti Drudonis, et de quibus extiterat fideiussor et principalis debitor Lafranchus Zumellus de suprascripto loco, ut continetur in quodam publico instrumento tradito et scripto per Rogerium de Vineate notarium et tradito et scripto per Iohaninum filium Petri de Scotto notarium millesimo ducentesimo vigesimo quinto, die sabati [2] quartodecimo die februarii; et de libris duodecim soldis [d] tertiolorum sortis, quas Lafranchus Zumellus et Ottobellus de Grantora consules ipsius loci, nomine comunis illius loci, et Ugetus de Mazio et Petrus Zumellus et Petrus Cavallerius et Lazarinus de la Sara et Martinus de Magistro et Iohannes Botta camparius illius loci et Iacobus de Vocco et Pedrulfus Botta et Guifredus de Hometis et Ubertinus de Sibilia et Perosinus de Vigo et Albertinus Botta, omnes de loco Grantora, nomine et vice comunis illius loci, Iacobo Cerpano ad suam partem et Drudonis fratris sui dare tenebantur et promiserant pro guiderdono et dispendio preterito de predictis omnibus denariis sortis, ut continebat [a] per publicum instrumentum traditum et scriptum per Albergatum filium quondam Ferni de burgo Varisio millesimo ducentesimo vigesimo nono, die iovis tertiodecimo die ante kalendas augusti; et item de libris quindecim et media tertiolorum, qui denarii sunt de guiderdono curso in preterito omnium suprascriptorum denariorum sortis in annis quatuor et medio et in illis libris septem denariorum novorum sortis, quas Petrus filius quondam Iacobi Cavallerii et Iohannes filius quondam Alcherii Botte et Pedrulfus filius quondam Guilielmi Botte, consules vicinorum ipsius loci de Grantora, et cum eis Petrus et Lafranchus fratres qui dicuntur Zumelli et Ugo filius quondam Martini de Madio et Ubertus filius quondam Iohannis de Indeminis et Guifredus filius quondam Guidonis de Hometis et Ottobellus quondam Grantori et Iacobus quondam Panixii [a] et Guifredus quondam Redulfi de Mussedino et Albertus

quondam Locarni de Maziago et Albertus quondam Marchixii Botte et Pastorius quondam Astulfi de Indeminis et Guido quondam Petri Locche et Perosus quondam Ugonis de Vigo et Vicentius Travallii de Ravaxina et Martinus qui dicitur de Machagno, omnes vicini dicti loci, nomine et ex parte et vice comunis illius loci de Grantora dare tenebantur et obligati erant Drudoni Cerpano ad suam partem et Iacobi fratris sui, ut continetur in quodam publico instrumento tradito et scripto per Dadum de Aplano notarium millesimo ducentesimo trigesimo primo, die sabati decimo die ante kalendas iullii, et in illis soldis triginta sex tertiolorum et de guiderdono curso suprascriptarum librarum septem tertiolorum sortis, ut per omnia et in omnibus continetur in quodam publico instrumento tradito et scripto per Albertum Lignatium notarium millesimo ducentesimo trigesimo quarto, die dominico [quarto] [c] ante kalendas februarii; et a ser Gualterio de Daverio de libris octo tertiolorum sortis, et de libris decem pro usuris preteritis ipsorum denariorum, quas Guido Locca et Guidonus de Tremonte et Lafranchus Villani et Petrus et Lafranchus Zumelli et Cogo Madii et Petrus Milles et Iacobus Mullinarius et Ubertus Sibirie et Guifredus Homiti et Ottobellus Grantori et Iacobus Mezopanis et Guifredus de Voccho et Guillielmus de Nigri et Ubertus et Martinus de Salti et Pastor de Indemini, omnes de loco Grantora, dicto domino Gualterio dare tenebantur quilibet pro sua parte ex mutuo per cartam unam traditam et scriptam per Massium iudicem de Massenzana millesimo ducentesimo vigesimo septimo, die lune [3] sextodecimo ante kalendas ianuarii, et de quibus extiterant fideiussores et principales debitores ser Ardizonus de Vico et ser Albertus ser Ottonis ser Guillielmi de Grantora, ut per omnia et in omnibus continetur in quodam publico instrumento tradito et scripto per Anselmum Lignatium notarium millesimo ducentesimo trigesimo quarto, die iovis [4] septimo ante kalendas februarii; et a domino Petro de Sexa et Amizone eius filio et de illis libris duodecim denariorum bonorum Mediolani sortis, quos [a] dominus Albertus Magister, consul loci de Grantora, filius quondam Ottonis, et Vicentius camparius de eodem loco, filius quondam Travallii qui dicitur de Ravaxina, et Guido filius quondam Petri Locche et Pillosus filius olim [a] Ugonis de Vigo et Lafranchus filius emancipatus Villani de Biviliono de loco Grantora predicto domino Petro filio olim domini Amici de Carcano dare tenebantur per cartam unam traditam et scriptam per Petrum notarium, filium quondam domini Gallardi de Sexa notarii, millesimo ducentesimo vigesimo quarto, die veneris[5] tercio die exeunte novembre; et item de libris tribus terciolorum quos [a] dominus Petrus Zemelli et Ottobellus Grantori tunc consules atque missi comunis loci de Grantora, nomine et ex parte illius comunis, et Perosus de Vigo et Guido Loca et Iacobus Mullinarius et Guifredus Homiti et Iacobus Pavisius et Mediopanis et Guifredus de Vocco et Petrus Cavallerius, vicini ipsius [e] loci de Grantora, nomine et ex parte illius comunis dare tenebantur suprascripto domino Amizoni per cartam traditam et scriptam per Massium de Massenzana millesimo ducentesimo vigesimo sexto, die iovis primo die octubris; et item de libris viginti tertiolorum sortis, quos denarios Martinus filius Ugonis de Vico, parabola patris, et Ugo filius quondam Martini de Madio consul illius loci de Grantora et Iohannes Botta et Guido Magni de Monte et Buratus filius quondam Guilielmi Botte et Petrus de Sara et Lazarus filius quondam Petri Botte et Ubertus de Monte et Varisius qui dicitur de Vocco et Ottobellus de Grantora et Guifredus gener Maze et Petrus filius quondam Arderici de Borzo et Petrus Cavallerius et Guido Locca et Martinus Calgarius et Albertus filius Marchixii Botte et Niger de Zumello et Arialdus de Cavaxina et Iacobus Mullinarius et Petrus Zumellus, omnes de suprascripto loco Grantora, dicto domino Petro dare tenebantur per cartam unam traditam et scriptam per Tuscam iudicem qui dicitur de Aurellio millesimo ducentesimo vigesimo tertio, ter-

tiodecimo ante kallendas martii, de quibus extiterunt fideiussores et principales debitores Frogerius de Madio et Iacobus filius quondam Dominici de Vocco et Ormanus de Monte et Brexanus de Monte et Madius filius quondam Lafranci Homiti et Iacobus filius quondam Magni de Monte et Guifredus filius quondam Guidonis Homiti et Martinus filius quondam Lafranci de Zumello, omnes de suprascripto loco Grantora; et item de libris quinque tertiolorum sortis quas Guido de Romonte et Guido Loca consules loci de Grantora et Ugo et Petrus Zumelli et Lafranchus eius frater, Perosius et Iohannes Botta et Lazarinus et Petrus et Martinus de la Salla et Albertus et Guillielmus de Nigro et Guifredus Homiti et Vicentius et Ottobellus de Grantora et Guifredus de Vocco et Ubertus de Sibiria et Iacobus Mullinarius et Pastor de Indemini et Petrus Cavallerius et Albertus Botta et Pedretus dicto domino Amizoni ad partem dicti domini Petri patris sui dare tenebantur per cartam unam traditam et scriptam per Massium iudicem de Massenzana millesimo ducentesimo vigesimo septimo, die sabati ultimo die iullii; et item de libris viginti duabus et soldis quatuor sortis, quos denarios Pedrulfus cui dicitur Buiratus et Guidonus cui dicitur de Romonte, consules de loco Grantora, et Pastor cui dicitur de Indemini camparius illius loci ex parte et utilitate illius comunis et Martinus filius Lafranchi Ferrarii et Mediopanis qui dicitur de Voccho et Albertus de Voccho et Petrus Cavallerius et Albertus Botta et Guido Botta et Ubertus de Sibiria et Ottobellus de Grantora et Iacobus Mullinarius et Ugo de Ravaxina et Pellosus de Vico, homines et vicini de loco Grantora, dicto domino Amizoni filio dicti Petri de Carcani dare tenebantur per cartam unam traditam et scriptam per Guidrardum iudicem de Massenzana notarium millesimo ducentesimo vigesimo septimo, octavo ante kalendas novembris; et item de libris quadraginta quinque tertiolorum pro guiderdono preterito ipsorum omnium denariorum sortis et expensis factis pro dicta sorte et tempore qüod illa cessio facta fuit, ut per omnia et in omnibus continetur in quodam publico instrumento scriptum per Anselmum Lignatium notarium, iussu Petri, millesimo ducentesimo trigesimo quinto, die sabati[6] tertiodecimo die madii. Predictus dominus Tisius de Mandello et Ugorinus filius quondam predicti domini Guidonis plus maior annis quatuordecim, ut ipse et predictus dominus Tisius dixerunt et protestati fuerunt, et etiam ex aspectu corporis aparebat, et uterque eorum in solidum fecerunt vendicionem et datum et cessionem domino Napoleoni de la Turre recipienti suo nomine et nomine omnium fratrum suorum et nepotum suorum, filiorum quondam domini Alamani de la Turre fratris sui, nominatim de predictis hominibus qui sese suposuerunt predictis quondam domino Guidoni et Tisio, si vivunt, et si non vivent, de eorum heredibus et descendentibus. Item de predicta albergaria et iure albergarie; item de predicto ficto seu prestatione modiorum viginti predicte blave superius determinate; item de predicto ficto seu prestatione predictorum plaustrorum quatuor vini et de predicta prestatione fusariorum sexaginta canapi et calcariarum duarum calzine omni anno prestandis; item de predictis omnibus fictis et prestationibus preteritis; item de predictis omnibus denariis et instrumentis et iuribus de quibus superius omnibus iura cessa sunt; item de predictis omnibus et singulis et omnibus que subsecuta sunt et ad predicta spectant et pertinent; et de predictis omnibus instrumentis et omnibus quorum probatio in eis continetur. Item fecerunt predicto domino Napoleoni recipienti predicto modo et nomine venditionem de infrascriptis seduminibus et terris que pervenerunt in predicto de Mandello ratione prestationum preteritarum et predictorum iurium et que fuerunt predictorum debitorum, videlicet: in primis, de sedumine uno iacente ubi dicitur ad Ravaxinam, cui coheret a mane ser Alberti de Sexa et fratrum, a meridie tenetur per Simbertum de Massenzana, a sero et a monte domini Raimondi de Besozeno; item de casa una derupata iacente ibi prope, via mediante, cui

coheret ab omnibus partibus via; item de silva una cum arboribus, cui coheret a mane et a meridie et a monte monasterii de Desertina, a sero via; item de campo uno cum plantis arborum et vitum, cui coheret a mane et a meridie et a monte via, et dicitur ad Saram; item de campo uno iacente ubi dicitur ad Mortizium, cui coheret a mane via, a meridie Grasse de Cuvio, a sero heredum quondam Lafranchi de Biviliono, a monte domini Raimondi de Besozeno; item de campo uno iacente ubi dicitur a Gartibiliolum, cui coheret a mane monasterii de Desertina, a meridie via, a sero terra que fuit Lafranci de Vico, a monte domini Siniberti de Massenzana et fratrum; item de silva una et buscho simul se tenentes, ubi dicitur in Valle Vigana, cui coheret a mane suprascripti domini Tisii, a meridie presbiteri Anrici et in parte Ardizoni de Grantora, a sero Grasse de Cuvi, a monte sortis de Vico; item de silva una iacente ubi dicitur Intus Communantiam, cui coheret a mane dicti presbiteri, a meridie suprascripti monasterii, a sero et a monte suprascriptorum domini Tisii et nepotis; item de silva una ubi dicitur ad Rotam sive Intus Vallem, cui coheret a mane dicti monasterii, a meridie rialis, a sero suprascriptorum domini Tisii et nepotis; item de medietate unius prati cum arboribus ubi dicitur ad Pradizium, subtus Oro de Nexe, cui coheret a mane suprascripti monasterii, a meridie rialis, a sero ecclesie Sancti Petri de Grantora, a monte dicti domini Raimondi de Besozeno; item de silva una ubi dicitur in Petia, cui coheret ab omnibus partibus illorum de Sexa, a sero via; quod sedumen et que casa et terre fuerunt Ugonis de Palma de predicto loco Grantora. Item de sedumine uno iacente ubi dicitur ad Ravaxinam, cum prato et silva insimul se tenentes, cui coheret a mane Ardizonus de Grantora, a meridie senterium de Caseda, a sero via, a monte illorum de Sexa; item de campo uno iacente ubi dicitur ad Saram, cui coheret a mane Grasse, a meridie Franceschi de Sexa, a sero Siniberti de Masenzana, a monte fluvium Morgorabii; item de petia una silve et buschi insimul se tenentes, ubi dicitur in Sallera, cui coheret a mane et a meridie et a sero suprascripti monasterii de Desertina, a monte terra ecclesie Sancti Petri de Grantora; item de buscho uno iacente ubi dicitur in Valle Vigana, cui coheret a mane via, a meridie sortis de Galliate, a sero suprascripti domini Tisii, a monte via et in parte sortis de Vico; item de silva una iacente ubi dicitur in Taxera, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie Iacobi de Honrigono, a sero similiter, a monte heredum quondam Iohanis de Silva; item de petia una vinee iacentis ubi dicitur in Gorrora sive in Campo Fermono, cui coheret a mane suprascripti domini Tisii, a meridie via, a sero monasterii de Desertina, a monte suprascripti Siniberti; item de silva una iacente ubi dicitur in Petia, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie Ardizoni et in parte illorum de Sexa, a sero et a monte illorum de Sexa; item de silva una iacente in Oro Zuarrino, cui coheret a mane Bocardorum de Mediolano, a meridie Ardizoni, a sero monasterii de Desertina, a monte illorum de Sexa; item de silva una ubi dicitur ad Gazium, cui coheret a mane illorum de Sexa de Galliate, a monte via; que terre fuerunt Marchixii Botte. Item de campo uno iacente ubi dicitur in Petia, cui coheret a mane Franceschi de Sexa, a meridie domini Alberti de Sexa et fratrum et in parte dicti Franceschi et in parte domini Raimondi de Besozeno, a sero dictorum dominorum Alberti de Sexa et fratrum et in parte domini Franceschi de Sexa, a monte Ardizoni et in parte domini Franceschi; que petia terre fuit Guidonis Locche. Item de sedimine uno cum mollandino iacente ubi dicitur ad Vicam, cui coheret a mane et a meridie via, a sero monasterii Desertine, a monte flumen de Grantorella; item de campo uno, cui coheret a mane suprascripti Siniberti, a sero via, a monte fuit illorum de Cagino, et iacet ubi dicitur Subtus Stradam; item de campo uno iacente ubi dicitur ad Mortizium, cui coheret a mane suprascripti Siniberti, a sero Piceni, a monte ipsius Siniberti; item de vinea una iacente

ubi dicitur in Campo Fermono, cui coheret a mane Ardizoni, a meridie via, a sero domini Tisii, a monte similiter et in parte Ardizoni; item de silva una iacente ubi dicitur in Rotonda, cui coheret a mane Ardizoni, a meridie monasterii Desertina, a sero Baze de Massenzana, a monte illorum de Sexa; item de silva una iacente ibi prope, supra, cui coheret a mane monasterii de Desertia, a meridie similiter, a sero terra que fuit monasterii de Ingana, a monte domini Tisii; item de silva una iacente ubi dicitur Intus Comunantia, cui coheret a mane suprascripti domini Tisii, a meridie presbiteri Anrici de Grantora, a sero similiter, a monte rialis; item de silva una iacente ubi dicitur in Tenzana [a], cui coheret a mane senterium, a meridie illorum de Calliate [a], a sero illorum de Sexa, a monte domini Tisii de Mandello; item de silva una et buscho simul se tenentibus ubi dicitur in Valle seu Dellera, cui coheret a mane sortis de Sara, a meridie rialis, a sero monasterii de Desertina, a monte illorum de Montegarino; item de silva una iacente ubi dicitur ad Rotam, cui coheret a mane rocha, a meridie suprascripti Siniberti, a monte rialis; item de petia una terre in qua est planta una nucis et iacet intus locum de Grantora, ubi dicitur ad Pontem, cui coheret a mane suprascripti domini Tisii, a meridie monasterii de Desertina, a sero via, a monte domini Honrici de Besozeno; quod sedumen et que omnes terre fuerunt Martini filii quondam Iacobi Mullinarii. Item de petia una terre que est campus, iacente ubi dicitur ad Vacirora, cui coheret a mane heredum quondam Marchixii de Biviliono, a meridie senterium, a sero Ardizonis de Grantora, a monte via; item de petia una campi iacente ubi dicitur ad Quadram, cui coheret a mane Marchixii Mediopanis, a meridie senterium, a sero heredum quondam Marchixii de Biviliono, a monte via sive accessum; item de campo uno iacente ubi dicitur in Prato Manigore, cui coheret a mane Anrici Crassi, a meridie Guifredi de Bonora, a sero via, a monte habatis Desertine; item de campo uno iacente ibi prope, cui coheret a mane rialis Crosi, a meridie abatis Desertine, a sero via, a monte suprascripti abatis Desertine. Item de campo uno iacente ubi dicitur ad Merocorum, cui coheret a mane suprascripti Marchixii de Biviliono, a meridie suprascripti Siniberti et fratrum, a sero via, a monte Grosse de Cuvi; que omnes terre fuerunt Iacobi de Villana de suprascripto loco Grantora. Item de sedumine uno cum clauso uno iacente in loco Grantora, ubi dicitur ad Vicum, cui coheret a mane terra que fuit monasterii de Gana et in parte via, a meridie similiter, a sero monasterii de Desertina, a monte fuit Lafranci de Vico et in parte dominorum de Sexa; item de vinea una iacente ubi dicitur Supra Ecclesiam, cui coheret a mane terra que fuit monasterii de Ingana, a meridie monasterii de Desertina et in parte domini Siniberti de Massenzana, a monte flumen de Grantorella; item de campo uno iacente ubi dicitur ad Quartairollam, cui coheret a mane et a meridie et a monte via, a sero Lafranci de Vico et fratrum; item de campo uno et vinea simul se tenentibus, iacentibus ubi dicitur ad Quadram, cui coheret a mane suprascriptorum domini Tixii et nepotis, a meridie senterium, a sero suprascripti Siniberti et fratrum, a monte Grosse; item de campo uno iacente ubi dicitur ad Merculum, cui coheret a mane rivus Crossus, a meridie Ardizoni de Grantora, a sero via, a monte Lafranci de Vico; item de prato uno iacente ubi dicitur in Ocha de Presbiteris, cui coheret a mane goenda de campania, a meridie Lagoza de Prebertis, a sero suprascripti domini Tisii et in parte Grosse et in parte ecclesie Sancti Petri, a monte fluvium Morgorabia; item de prato uno iacente ibi prope, cui coheret a mane monasterii de Desertina, a meridie Alberti de Sexa et fratrum, a sero flumen Morgorabie, a monte heredum quondam Lafranci de Vico et fratrum; item de prato uno iacente ubi dicitur ad Preberti, cui coheret a mane Lafranci de Vico et fratrum, a meridie Morgorabia, a sero Oldradi de Cassiano et in parte Morgorabia, a monte heredum quondam Lafranci de Vico et fratrum eius; item de prato uno iacente ubi dicitur ad

Pontexellum, cui coheret a mane monasterii Disertine, a meridie Lafranci de Vico et fratrum, a sero Morgorabia, a monte Franceschi de Sexa; item de silva una iacente in Terrenzana, cui coheret a mane via, a meridie illius Franceschi, a sero et a monte rialis; item de silva una iacente ibi prope, cui coheret a mane via, a meridie suprascripti domini Tisii, a sero illorum de Sexa; item de silva una iacente ubi dicitur Intus Cogerolis de Terenzana, cui coheret a mane dominorum de Sexa, a meridie rialis, a sero via, a monte sortis de Sara; item de silva I iacente ubi dicitur Intus Ravellinam, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie via, a sero illorum de Sexa, a monte monasterii de Disertina; item de silva una iacente ubi dicitur in Bareda, cui coheret a mane sortis Ardizonis et presbiteri Anrici, a meridie rialis, a sero Lafranci de Vico et fratrum, a monte rialis; item de silva una iacente ubi dicitur in Terenzana, cui coheret a mane sortis de Galliate et sortis de Sara, a sero via, a monte Lafranci de Vico et fratrum; item de silva una iacente ad Pratum de Gazo, cui coheret a mane suprascripti presbiteri Anrici et domini Siniberti da Massenzana, a meridie via, a sero Lafranci de Vico et fratrum, a monte fuit monasterii de Ingana; item de silva una iacente ubi dicitur ad Sabionum, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie monasterii de Disertina, a sero Lafranci de Vico et fratrum, a monte via; item de silva una iacente ubi dicitur in Plano de Campo de Vico, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie similiter, a sero via, a monte monasterii de Disertina; item de silva una iacente ibi prope, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie similiter, a sero suprascripti domini Tisii, a monte illorum de Sexa; item de vinea una zerba cum casa dirupata et cum arboribus supra ubi dicitur ad Campum Vicum, cui coheret a mane illorum de Sexa et in parte Ardizoni, a meridie Ardizoni et in parte Lafranci de Vico, a sero illorum de Sexa et in parte Ardizoni, a monte via; item de petia una terre cum arboribus que fuit vinea, et iacet ubi dicitur ad Woltam, cui coheret a mane Siniberti, a meridie rialis, a sero monasterii de Disertina, a monte via; item de silva una iacente ubi dicitur ad Rodonda, cui coheret a mane Lafrancus qui dicitur Picenus, a meridie domini Tixii, a sero illorum de Sexa, a monte rialis; item de silva una iacente ibi prope, ad Rotondam, cui coheret a mane monasterii Disertine, a meridie et a sero domini Tisii, a monte terra que fuit monasterii de Ingana; item de prato uno cum arboribus, et dicitur in Petia, cui coheret a mane Lafranci de Vico et fratrum, a meridie et a sero illorum de Sexa, a monte via; item de [prato uno] iacente ibi prope, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie similiter, a sero et a monte suprascripti Siniberti; item de prato uno iacente ubi dicitur ad Preibertis, cui coheret a mane tenet Grossa de Cuvi, a meridie monasterii de Disertina, a sero fluvium Morgorabie, a monte ecclesie Sancti Petri de Grantora; item de prato uno iacente ubi dicitur ad Prahiberti, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie Lafranci de Vico, a sero Morgorabia, a monte monasterii de Disertina; item de silva una iacente ubi dicitur ad Pasque, cui coheret a mane terra que fuit monasterii de Ingana, a meridie Ardizoni et aliorum plurium, a sero clausum quod fuit dicti Perosi, a monte Sancti Victoris de Travallia; item de silva una iacente ubi dicitur ad Rivertum, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie monasterii Disertine, a sero et a monte via; item de petia una buschi iacente ubi dicitur Intus Cuguzudam, cui coheret a mane monasterii Disertine, a meridie heredum ser Ottobelli de Sexa, a sero fuit Lafranci de Vico et fratrum, a monte via, quod sedumen et que omnes terre fuerunt Perosi de Vico de suprascripto loco Grantora. Item de sedumine uno cum clauso simul se tenentibus, iacente in loco Grantora ubi dicitur in Ravaxina, cui coheret a mane et a meridie via, a sero Siniberti de Massenzana, a monte habatis Disertine; item de vinea una iacente ubi dicitur in Campo Formano, cui coheret a mane heredum quondam Marchixii de Biviliono, a meridie via, a sero

Siniberti de Massenzana, a monte habatis Disertine; item de vinea una iacente ubi dicitur in Campo Formano, cui coheret a mane heredum quondam Marchixii de Biviliono, a meridie via, a sero terra suprascripti Tisii, a monte suprascripti domini Siniberti, et est pertica una et media; item de vinea una iacente ubi dicitur ad Crucem, cui coheret a mane Franceschi de Sexa, a meridie abatis, a sero Guillielmi de Biviliono, a monte suprascripti Siniberti, et est pertice tres; item de vinea una iacente ubi dicitur in Proendore, cui coheret a mane suprascripti Siniberti, a meridie suprascripti Franceschi et in parte suprascripti abatis, a sero illorum de Besozeno, a monte illorum de Besozeno et abatis, et est pertice tres; item de campo uno iacente ubi dicitur ad Pontem de Ecclesia, cui coheret a mane de Bocardis, a meridie Morgorabia, a sero heredum suprascripti quondam Marchixii, a monte via, et est pertica una; item de campo iacente ubi dicitur ad Saram, cui coheret a mane abatis, a meridie similiter, a sero via, a monte illorum de Sexa, et est tabule sedecim; item de campo uno iacente ubi dicitur ad Guaitarora, cui coheret a mane Alberti de Biviliono, a meridie senterium, a sero abatis, a monte via, et est pertica una; item de campo uno iacente ubi dicitur in Campadellio, cui coheret a mane accessium, a meridie heredum quondam Marchixii de Bivilliono, a sero et a monte domini abatis, et est pertica una; item de campo uno, et dicitur ibi prope, cui coheret a mane accessium, a meridie habatis, a sero similiter, a monte Grosse, et est pertica una; item de campo uno iacente ubi dicitur ad Rovorem, cui coheret a mane abatis, a meridie via, a sero illorum de Sexa, a monte senterium, et est pertice due; item de campo uno iacente ibi prope, cui coheret a mane suprascripti Tisii, a meridie via, a sero via, a monte domini abatis, et est pertice quatuor; item de campo uno iacente ubi dicitur in Prato Meregoo, cui coheret a mane rialis, a meridie abatis, a sero via, a monte suprascripti domini abatis, et est pertice quinque; item de campo uno iacente ubi dicitur ad Mercoli, cui coheret a mane rialis, a meridie Siniberti de Massenzana, a sero via, a monte Grosse, et est pertice quinque; item de vinea una iacente ubi dicitur in Valle, cui coheret a mane Imblavadi de Vico, a meridie [a], a sero Sancti Petri, a monte Morgorabia, et est pertice due; quod sedumen et que terre fuerunt Lafranci de Bivilliono de suprascripto loco Grantora. Item de prato uno iacente ubi dicitur ad Piodim, cui coheret a mane Regalzine, a meridie habatis, a sero via, a monte abatis, et est pertice sue [a]; item de prato uno iacente ubi dicitur ad Cirossam, cui coheret a mane Morgorabia, a meridie suprascripti Siniberti, a sero abatis, a monte illorum de Sexa, et est pertice tres; item de prato uno iacente ubi dicitur ad Ronchum, cui coheret a mane Morgorabia, a meridie Imblavadi de Vico, a sero et a monte Morgorabia, et est pertice due; item de prato uno iacente ubi dicitur ad Pratum Iberti, cui coheret a mane abatis, a meridie et a sero illorum de Sexa, a monte via, et est pertica una; item de prato uno iacente ibi prope, cui coheret a mane ciodenda de campanea, a meridie abatis, a sero illorum de Sexa, a monte abatis, et est pertica una; item de prato uno iacente ubi dicitur ad Mortitium, cui coheret a mane campania, a meridie suprascripti Siniberti, a sero et a monte illorum de Sexa, et est pertice quinque; item de prato uno, et dicitur ad Pratum Iberti intus, cui coheret a mane abatis, a meridie illorum de Sexa, a sero illorum de Sexa et in parte abatis, a monte Siniberti de Massenzana, et est pertice tres; item de prato uno iacente ubi dicitur in Prato Grasso, cui coheret a mane via, a meridie Oldradi de Cassiano, a sero et a monte dicti domini abatis, et [est] pertice quinque; item de prato uno iacente ubi dicitur ad Pontem de Ecclesia, cui coheret a mane et a meridie flumen Morgorabie, a sero de Bocardis, a monte via, et est pertice sex; item de prato uno iacente ubi dicitur ad Mullinarium, cui coheret a mane et a meridie illorum de Sexa, a sero Imblavadi de Vico, a monte Grantorella, et est pertica una et media; item de sil-

va una iacente ubi dicitur in Valle de Sindellaria, cui coheret a mane abatis, a meridie rialis, a sero de Bocardis, a monte de Montegarina, et est pertice due; item de silva una iacente ubi dicitur ad Missam Valle, cui coheret a mane abatis, a meridie riale, a sero suprascripti Siniberti, a monte terra de Montegarino, et est pertice quatuor; item de silva una iacente ubi dicitur ad Rocham in Valle, cui coheret a mane abatis, a meridie riale, a sero sortis de Daveiro [a], a monte suprascripti Siniberti, et est pertice tres; item de silva una iacente ubi dicitur ad la Fragiam, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie riale, a sero sortis de Daverio, a monte suprascripti Siniberti, et est pertica una; item de silva una iacente ubi dicitur ad Riverti, cui coheret a mane abatis, a meridie via, a sero illorum de Sexa, a monte via et fluvium, et est quasi pratum, et est pertica una; item de silva una iacente ubi dicitur in Gaziolo, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie abatis, a sero Morgorabia, a monte de Bocardis, et est pertice sex; item de silva una iacente ubi dicitur in Gazolo ser Siniberti, cui coheret a mane illorum de Sexa, a sero via, a monte de Bocardis et illorum de Sexa, et est pratum quasi, et est pertice quatuor; item de silva una iacente ubi dicitur in Petia, cui coheret a mane abatis, a meridie illorum de Sexa, a sero via vetus, a monte Siniberti de Massenzana, et est pertice tres; item de silva una iacente ubi dicitur in Ortia Guarino, cui coheret a mane suprascripti Siniberti, a meridie et a sero abatis, a monte terra Petri Cavallerii, que est domini Tisii, et est pertice due; item de silva una iacente ubi dicitur ad Gazium, cui coheret a mane suprascripti abatis, a meridie similiter, a sero illorum de Sexa, a monte similiter, et est pertice tres; item de silva una iacente ad Sabionum, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie rialis, a sero illorum de Sexa et in parte paule, et est pertice quinque; item de silva una iacente ubi dicitur ad Vultam sive ad Campanigum, cui coheret a mane rialis, a meridie riale, a sero Grosse de Cuvi, a monte suprascripti Tisii et in parte illorum de Sexa, et est pertice due; item de silva una iacente ubi dicitur Intus Pratum, cui coheret a mane via, a meridie suprascripti Siniberti, a sero illorum de Sexa et in parte via, a monte abatis, et est pertice sex; item de silva una iacente ubi dicitur ad Silvam Marchixii, cui coheret a mane illorum de Vico, a meridie presbiteri, a sero riale, a monte via, et est pertice quatuor; item de silva una inter sortes de Terenzana, cui coheret a mane illorum de Fabiascho, a meridie sortes de Vico, a sero terra domini Tisii que fuit Perosi de Vico, a monte Imblavadi de Vico, et est pertice due; item de buscho uno iacente ubi dicitur in Albareda, cui coheret a mane abatis, a meridie riale, a sero sortis de Sara, a monte riale, et est pertice quatuor; item de buscho uno iacente ubi dicitur in Albareda, cui coheret a mane abatis, a meridie riale, a sero terra domini Tisii de Mandello, a monte riale, et est pertice sex; item de buscho uno iacente ubi dicitur in Piadena, cui coheret a mane Fabiaschum, a meridie riale, a sero senterium, a monte illorum de Fabiascho, et est pertice tres; item de buscho uno iacente ubi dicitur ad Vallem de Pertusio, cui coheret a mane illorum de Fabiascho, a meridie riale, a sero et a monte riale, et est pertice quatuor; item de buscho uno iacente ubi dicitur in Viganeo, cui coheret a mane illorum de Cunardo, a meridie abatis, a sero via, a monte riale, et est pertice tres; item de buscho uno iacente ubi dicitur in Riveram, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie abatis, a sero Morgorabia, a monte fuit Iohannisbelli de Pastore, et est pertice octo; item de buscho uno iacente ibi prope, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie heredum quondam Marchixii de Bivilliono et in parte de Honrigonibus, a sero Morgorabia, a monte abatis, et est pertice octo; item de buscho uno iacente ibi prope, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie abatis, a sero Morgorabia, a monte abatis, et est pertice quinque; item de buscho uno iacente ubi dicitur Intus Vallem, cui coheret a mane rialis, a meridie terra domini Tisii, a sero similiter, a monte

rialis; item de tota sua parte quam habent inter sortes de Vico divisas et indivisas; item de campo uno iacente ubi dicitur Intus Canevarum de Vico, cui coheret a mane illorum de Sexa, a meridie via, a sero illorum de Sexa, a monte via; item de prato uno iacente ubi dicitur ad Ronchum, cui coheret a mane fluvium Morgorabie, a meridie Oldradi de Cassiano, a sero monasterii Disertine et aliorum plurium, a monte illorum de Sexa; item de campo uno iacente ubi dicitur ad Moronum, cui coheret a mane abatis, a meridie via, a sero abatis, a monte via; item de campo uno iacente Subtus Ecclesiam, cui coheret a mane abatis, a meridie via, a sero abatis, a monte via; item [de] medietate pro indiviso unius iacentis ubi dicitur ad Merculi, cui coheret a mane via, a sero et a monte abatis; item de medietate unius [a] iacentis ubi dicitur ad Vicum, supra ruziam molini, cui coheret a mane et a meridie via, a monte ruzia; item de tota sua parte cumunantiarum sortis de Vico. Item generaliter de omnibus seduminibus et terris cultis et incultis, campis, vineis, pratis, buschis, silvis, zerbis, vicanalibus et comunantiis, et generaliter omnibus rebus et iuribus territoriis que et quas predicti de Mandello habent et eis pertinent in predicto loco Grantora et eius territorio et finita, nichil in se reservato; et de omni iure et accione predictis omnibus rebus et iuribus venditis et ipsis domino Tisio et Ugorino et cuilibet eorum pro eis et eorum occasione pertinenti et adiacenti. Eo tenore quod amodo predictus dominus Napoleonus suo nomine et nomine suprascriptorum fratrum et nepotum suorum et ipsi fratres et nepotes sui cum suis heredibus et cui dederint habere et tenere et titolo emptionis debeant possidere et quasi possidere et petere et exigere debeant eius heredibus et cui dederint predicta omnia superius vendita et data, et de eis facere quicquid facere voluerint sine predictorum domini Tisii et Ugorini et cuiuslibet eorum suorumque heredum et cuiuslibet alterius persone contradictione; cum omnibus usibus et utilitatibus et comoditatibus et accessiis et ingressibus et regressibus, iuribus predictis omnibus superius veditis [a] et ipsis venditoribus et cuilibet eorum pertinentibus et adiacentibus. Insuper predicti dominus Tisius et Ugorinus cesserunt et dederunt atque mandaverunt eidem domino Napleoni recipienti suprascripto nomine competentes et competentia in predictis et pro predictis omnibus superius venditis et contra predictos omnes datores, debitores et fideiussores et eorum heredes et res et bona que sunt vel fuerunt aut erunt eorum, et contra detentores et possessores bonorum suorum et contra quascumque alias personas et res et rerum possessores pro eis et eorum occasione, eundemque dominum Napleonem suprascripto nomine procuratorem in rem suam constituerunt et fecerunt, ita ut per omnia et modis omnibus in eorum et cuiuslibet eorum locum sit et succedat et esse debeat suprascripto nomine; et volentes predicti dominus Tisius et Ugorinus in predictum dominum Napleonem recipientem suprascripto nomine plenum dominium et plenam possessionem et quasi transferre et dare, constituerunt se predicta omnia superius vendita et data et cessa possidere et quasi possidere. Cui dominio et possessioni et quasi illico renuntiaverunt et in predictum emptorem recipientem suprascripto nomine transtulerunt et deseruerunt et derelinquerunt et se absentes exinde fecerunt, volentes eum suprascripto nomine facere suo ministerio possessorem et quasi. Insuper predictus dominus Tisius et Ugorinus promiserunt et vadiam dederunt et omnia sua bona pignori obligaverunt eidem domino Napleoni recipienti predicto nomine ita quod uterque eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu, renuntiantes benefitio nove constitutionis qua cavetur 'Quod nequis ex reis conveniatur si alter sit presens, et solvendo', et auxilio epistole divi Adriani et omni alii iuri et ausilio et deffensionem usus et legis quo se tueri possent, quod deffendent et guarentabunt eidem domino Napleoni suo nomine et nomine suprascriptorum fratrum et nepotum suorum et ipsis fratribus et nepotibus suis et suis heredibus et cui dederint pre-

dicta omnia superius vendita et data et cessa ab omni persona, collegio et universitate omni tempore suis expensis et damnis et sine damno et dispendio predictorum emptorum; et quod exonerabunt et indemnem prestabunt et conservabunt predictum dominum Napleonem suprascripto nomine ab omnibus fodris et impositionibus et oneribus comunis Mediolani impositis et imponendis donec inventaria consignata comuni Mediolani durabunt et fiet fodrorum et onerum impositio super ipsis; et quod predicta venditionem et datum et cessionem et suprascripta omnia et singula et quodlibet eorum ratam et firmam et rata et firma habebunt et tenebunt et contra non facient nec venient ratione minoris pretii nec aliqua alia, certiorati predicta omnia superius vendita et data et cessa pluris pretii esse; et quod tradent eidem domino Napleoni suprascripto nomine vacuam possessionem et quasi de predictis omnibus superius venditis et datis et cessis; et quod restituent eidem domino Napleoni suprascripto nomine omnes expensas et damna et interesse que fierent pro predictis omnibus et singulis atendendis et observandis et consignandis. Et pro pretio predictorum omnium venditorum et datorum et cessorum fuerunt confessi et contenti predicti dominus Tisius et Ugorinus recepisse et habuisse a suprascripto domino Napleoni solvente suo et nomine predictorum fratrum et nepotum suorum libras trecentas tertiolorum, renuntiando omni exceptioni non numerate et non recepte pecunie et non facte solutionis et omni probationi in contrarium. Insuper predictus Ugorinus iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter quod predictam venditionem et datum et cessionem et suprascripta omnia et singula et quodlibet eorum ratam et firmam et rata et firma habebit et tenebit et contra non faciet nec veniet nec restitutionem in integrum implorabit; et quod est maior annis quatuordecim. Que omnia fecerunt predicti venditores ita quod ad predicta omnia possint omni tempore conveniri si agi contingerit occasione predictorum, renuntiantes quod non possint aliquo tempore opponere vel allegare causas collocatas vel collocandas vel ferias ordinarias, solemnes vel repentinas vel alium interdictum causarum, nec dicere se velle dare nec illum dominum Napleonem predicto nomine cogendum esse recipere in solutum pro aliquo damno vel expensis vel interesse vel aliqua restitutione cartas vel notas debiti comunis Mediolani factas vel faciendas vel alias cartas vel aliud quam pecuniam numeratam, et statuto facto per comune Mediolani, quod statutum dicitur Paraticorum, et omnibus aliis statutis, consiliis et ordinamentis comunis Mediolani factis vel que fierent in futurum, etiam si ordinaretur per comune Mediolani vel per aliquam aliam personam inde virtutem habentem in consilio vel arengo vel aliter quod tali renuntiatione non obstante creditores cogendos esse recipere in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani factas vel faciendas, nec possit dicere pacto non posse perimi, de quo cogitatum non docetur. Et constituerunt omnia sua bona nomine illius domini Napleonis pro se et pro suprascriptis fratribus et nepotibus suis seu nomine predictorum fratrum et nepotum possidere, ita quod eidem domino Napleoni suo nomine et nomine predictorum fratrum et nepotum suorum seu eisdem fratribus et nepotibus suis liceat ubicumque invenerint de bonis eorum vel alicuius eorum ocupare et detinere et in possessionem intrare et robare et contestare et sequestrare et vendere et allienare et in solutum retinere sua auctoritate absque nuntio iudicis et sine servitore et banno vel alia conventione usque ad plenam et complenam et completam solutionem et satisfactionem; et quod non possint dicere eis vel alicui eorum vim vel violentiam factam esse, nec illum dominum Napleonem in causam fatigare, nec libellum petere nec peticionem in scriptis nec exemplum carte nec aliquem terminum vel prorogationem, et omni alii iuri quo se tueri vel iuvari possent. Quibus omnibus renuntiaverunt ex certa scientia et pacto speciali. Actum in curia comunis Mediolani, coram Alberto de Pescellago et Ardigatio de Gazino pro notariis. Interfuerunt

ibi testes Lafranchus filius Oliveri de Sancto Premo et Gualterius Antellii filius quondam [a] et Boalliollus filius quondam Guillielmi Bovis, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Otto filius Guifredi de Vogenzate notarius civitatis Mediolani predictis interfui et rogatus tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Petrus filius quondam Zanebelli de Carono notarius de suburbio porte Comacine civitatis Mediolani iussu suprascripti Ottonis scripsi.

[a] *Così nel Beretta.* [b] *Probabilmente erroneamente per* Curteduce. [c] quarto *manca nel Beretta.* [d] *Segue lacuna, secondo il Beretta:* [e] *Segue* ipsius *ripetuto nel Beretta.*

[1] Nel 1233 il «decimo die ante kalendas decembris» dovrebbe cadere in lunedì.
[2] Nel 1225 il 14 febbraio cadeva in venerdì.
[3] Nel 1227 il giorno «sextodecimo ante kalendas ianuarii» cadeva in giovedì.
[4] Secondo il computo dell'«ante kalendas» dovrebbe essere il 25 gennaio, mercoledì.
[5] Nel 1224 il «tercio exeunte novembris» cadeva in giovedì.
[6] Nel 1235 il 13 maggio cadeva in domenica.

CCCLII.

1263 agosto 2, giovedì, «in consulatu Mediolani»

Antonio de Aliate console di giustizia di Milano concede al notaio Marco de Hostiolo la facoltà di autenticare, insinuare e redigere in pubblica forma atti di varia natura.

Inserto nella sottoscrizione del notaio a testamenti del 1205 dicembre 29, 1227 ottobre 13, di seguito sulla stessa pergamena (Archivio del Capitolo del Duomo, Perg., A4).

Citato nella sottoscrizione del notaio ad atti di vendita del 1212 gennaio 4, 1213 maggio 26 (ivi, A 3); a donazioni del 1007 ottobre 8 (*Atti privati milanesi e comaschi del sec. XI*, a cura di G. Vittani-C. Manaresi, I, p. 67, n. 28), 1220 marzo 20, 1239 aprile 25 (*Gli atti del comune...*, I, p. 78, n. LVII, p. 553, n. CCCLXXVI).

In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milesimo ducentesimo sexagesimo tertio, die iovis secundo die augusti, indictione sexta. Dominus Antonius de Aliate consul iustitie Mediolani auctoritate sui consulatus prestat et concedit plenam auctoritatem, licentiam et facultatem Marcho de Hostiolo notario autenticandi, insinuandi et in publicam formam reddigendi infrascripta testamenta... [1] et omnia alia testamenta, acta publica et scripturas ad utilitatem ipsius ecclesie vel partes aliquas illorum testamentorum, actorum et scripturarum quas expediet ipsi ecclesie exemplari, autenticari, insinuari et in publicam formam reddigi, ita quod eis perpetua fides adhibeatur et detur sicuti ipsis autenticis et originalibus et cuilibet parti ipsorum testamentorum, actorum et scripturarum et cuiuslibet eorum coram quolibet iudice tam ecclesiastico quam seculari et ubi ostensa et producta fuerit tam in iuditio quam extra iuditium et in causa sive causis omnibus. Actum in consulatu Mediolani. Interfuerunt ibi testes Marinus de Raude servitor et Guidus de Noxigia porte Nove et Gigus Maganator, omnes civitatis Mediolani. Ego dominus Antonius de Aliate consul subscripsi. Ego Gallinus [a] filius domini Guilielmi de Aliate notarius porte Romane scripsi.

[a] *Segue* de Aliate *espunto.*

[1] Segue un elenco di testamenti di cui viene dato il nome dell'autore e la qualifica.

CCCLIII.

1263 settembre 5, mercoledì, «in consulatu Mediolani»

Baldo Martinone console di giustizia di Milano pronuncia sentenza nella causa in corso fra Arderico Cagalanza, procuratore del monastero di S. Ambrogio di Milano,

e i fratelli Leone ed Anselmo detti Bulgaroni, rappresentati da Bassano de Laude.

Originale, con macchie e lacerazioni, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 319, tav. 11, cart. 2, n. 119 (A).

Cit.: C. MANARESI, *Gli atti del comune di Milano...*, p. LXIX.

(ST) In nomine Domini. Super petitione quam facit Ardericus Cagalantia, sindicus et procurator abbatis [et] monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, nomine illorum abbatis et monasterii, coram domino Baldo Martino consule iustitie Mediolani, porrecto libello in hac forma: «In nomine Domini. Ego Ardericus Cagalantia sindicus et procurator habbatis[a] et monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, nomine illorum abbatis et monasterii, peto quatinus Leonus et Anselmus fratres qui dicuntur Bulgaroni, qui stat[a] ad Cassinas de Biffis, michi predicto modo et no[mine] dent et solvant uterque eorum in solidum, uno tamen solvente et dante in totum alter liberetur, decimam de annis novem proxime preteritis de omnibus fructibus et rebus de quibus decima prestatur et datur et dari et prestari consuevit per consuetudinem civitatis Mediolani, quos et quas habuerunt et perceperunt in predictis annis in petia una terre iacentis in territorio Sancti Syri ad Vepram, que est pertice octo, cui est a mane terra illius monasterii Sancti Ambrosii quam tenent illi de Ameriis pro illo monasterio, a meridie in parte via et in parte pratum illius monasterii quod tenent illi Amerii ab illo monasterio, a sero via que vadit ad Sanctum Syrum, a monte flumen Moxete, cum omnibus expensis et damnis et interesse et quanto plurimi illi fructus fuerunt et erunt usque ad diem solucionis, que et quas suo tempore ante sententiam vel post determinabo; quoniam illa decima illius terre illius monasterii est et ad illud monasterium pertinet et spectat; salvo iure addendi et melliorandi. Datus[a] milleximo ducenteximo sexageximo secundo, in mense madii». In nomine Domini. Nos predictus dominus Baldus Martinonus[a] consul iustitie Mediolani, habito consilio domini Iacobi Rozani iurisperiti qui diligenter vidit petitionem predictam et iuris contestationem in ea causa legitime factam, cum Baxano[a] de Laude nominato domino in iuditio a predictis Leone et Anselmo, et confessiones et negationes utriusque partis et testes in ea causa productos per predictum Ardericum Cagalantiam sindicum et procuratorem predicti domini abbatis et monasterii et capituli predicti, et diligenter audivit rationes et allegationes utriusque partis, et super hiis omnibus diligentem deliberationem habuit, condempnamus predictum Baxianum de Laude dominum in iuditio nominatum a predictis Leone et Anselmo ut ad triginta dies proximos det et solvat predicto Arderico Cagalantie, nomine predicti domini abbatis et predicti monasterii et capituli Sancti Ambrosii, seu ipsi abbati [et] monasterio et capitulo predictam decimam de annis novem proxime preteritis de omnibus fructibus et rebus de quibus decima datur et prestatur et dari et prestari consuevit per consuetudinem civitatis Mediolani, [quos et quas] habuerunt et perceperunt in predictis annis in suprascripta petia terre..... in soldis decem tertiolorum quos dictus sindicus pro consiliatura solvit; et in alia parte imperiales novem... psit hoc consilium; iurante predicto domino abbate quod suprascripta terra est de territorio et in territorio de Sancto Syro, et quod illa ecclesia de Sancto Syro ad Vepram et decima illius territorii est dicti [monasterii Sancti Ambrosii] et ad illud monasterium pertinet, et quod illa terra de qua fit mentio in libello et de cuius decima queritur non est novale. A superfluo vero dicte petitionis dictum Baxianum abs[olvimus. Millesimo] ducentesimo sexagesimo tertio, indictione septima, die mercurii quinto die septembris. Presentibus Arderico Cotta et Guilielmo filio eius et Guilielmo de Agniello et Arnoldo de Fontana c[ivitatis Medi]olani testibus. Lata fuit hec sententia in consulatu Mediolani, presente dicto Arderico sindico pro ipso monasterio, et citato et requisito perhemptorie predicto Baxiano de Laude per Petrum de Corbeta servitorem comunis

Mediolani quam pluries ut veniret ad audiendam sententiam et eo contumaciter absente.

(SM) Ego Tadeus Incressus consul pro iudice subscripsi.

(SM) Ego Anselmus M... consul pro iudice subscripsi.

(ST) Ego Guilielmus de Habiate notarius ad sententias camere fagie porte Vercelline et Ticinensis subscripsi.

(ST) Ego Ambrosius filius Pavioli Canioli civitatis Mediolani notarius iussu suprascripti Guilielmi scripsi.

[a] *Così in* A.

CCCLIV.

1263 settembre 13, giovedì

Alla presenza di Guglielmo de Limidi console di Milano, Mirano de Pagniano servitore del comune riferisce in merito all'incarico da lui avuto relativo alla confisca di beni di alcuni debitori di Giacomo Crivelli abitanti nei luoghi di Cesano, Guanzate e Trezzano.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 463 (B).

MCCLXIII, die[a] iovis XIII die setembris. Coram domino Guilielmo de Limidi consule Mediolani dixit et protestatus fuit Miranus de Pagniano servitor comunis Mediolani se ivisse ex precepto dicti consulis, ad petitionem Iacobi Criveli, et hoc fuit die veneris et die sabati proximi preteriti, ocaxione robandi et contestandi de bonis et rebus debitorum et bannitorum eius; et sic fuit in primis ad locum de Cixano, ad domum Guilielmi Pelegate de ipso loco, debitoris et banniti illius Iacobi, et dedi[b] in depoxitum penes Guilielmum Camparium, Gueldam[c] Bonominem et Marchixium de Castelo et Rusticum Scaridum, omnes de ipso loco Cixano, eorum nomine et comunis illius loci, porchum unum valentem solidos XXX tertiolorum et carum[b] I valentem solidos XXX tertiolorum, que res erant suprascripti Guilielmi Pelegate, et precepit eis ut essent salvas[b] penes et eos et ipsum comune hinc ad dies XXX proximos ad petitionem suprascripti Iacobi. Item fuit ad domum Iacobi Maderni volentem[b] accipere de bonis eius, et sic vetuit domina Bregada uxor eius. Item ad domum Guidonis de Gnialono volentem[b] accipere de bonis eius, et sic vetuit domina Veronicha soror eius. Item ad domum Guelde[d] volentem[b] accipere de bonis eius, et sic vetuit Albertus qui dicitur Roncha filius eius. Item fuit suprascripto die sabati ad locum de Vogenzate ad domum ser Lanfranchi de Albricis volentem[b] accipere de bonis eius, et sic vetuit dictus Lanfrancus; et sic precepit eis ut essent coram ipso consule die iovis suprascripto. Item fuit ad locum de Tarazano, ad domum Pagani Catanei de ipso loco, volentem[b] accipere de bonis eius, et sic precepit Arderico Salvatico et Iacobo de Oxio de ipso loco, eorum nomine et comunis illius loci, ut deberent facere aperire hostium illius Pagani quia volebat dare de bonis illius Pagani illi Iacobo[c] in solutum, et sic recusaverunt, et sic precepit eis suprascripto nomine ut haberent salvum penes eos et ipsum comune porcelum I valentem solidos VIII tertiolorum et tantas res quod[b] erat[b] in domo illius Pagani que valebant solidos XL tertiolorum et plus, et de predictis rebus respondere debeant illi Iacobo[c], quoniam ipse Paganus est debitor et banitus de vetito et per condempnationem illius Iaco-

bi[f] de predictis. Precepit si quis vult aliquit allegare de suo iure veniat coram ipso consule suprascripto die iovis.

Ego Guilielmus de Tretio notarius suprascripti consulis subscripsi et in quaterno [posui].

[Eg]o predictus Miranus notarius et servitor scripsi et [grosulavi] ut supra.

[a] *Segue* die *ripetuto.* [b] *Così in* B. [c] Gueldam *nell'interlinea su altro nome cancellato.* [d] Guelde *nell'interlinea su* Guiscardi Presbiteris *cancellato.* [e] Iacobo *su rasura.* [f] Iacobi *su rasura.*

CCCLV.

1264 febbraio 15, venerdì

Bonapace Boffa console di Milano, camera della faggia di porta Ticinese e porta Vercellina, ordina a Mirano de Pagniano servitore del comune di procedere, su richiesta del Monastero Maggiore, alla determinazione dei terreni da esso posseduti nelle località di Arconate e Casorezzo.

Giovanni de Focho notaio «ad bolas» del comune e Mirano de Orsenigo notaio «ad bolas» dei servitori del comune notificano al servitore in data 18 febbraio.

Inserto nell'atto che segue.

CCCLVI.

1264 febbraio 20, mercoledì, Arconate - febbraio 23, sabato, Casorezzo

Mirano de Pagniano servitore del comune di Milano e notaio, su precetto del console Bonapace Boffa, della camera della faggia di porta Ticinese e porta Vercellina, si reca nei luoghi di Arconate e Casorezzo per procedere alla determinazione delle proprietà del Monastero Maggiore di Milano.

Originale, con qualche macchia sul lato sinistro, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 466 (A).

Cit.: C. MANARESI, *Gli atti del comune...*, p. LXIX; E. OCCHIPINTI, *Il contado...*, pp. 156, 159, ss.

La datazione sopra indicata si riferisce, secondo il contenuto del documento, alla durata delle operazioni di consegna fatte alla presenza del servitore. La stesura definitiva dell'atto deve ritenersi del 23 febbraio.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo sexageximo quarto, die mercuri vigeximo die mensis februarii, indictione septima. Cum datum esset in mandato michi Mirano de Pagniano notario et servitori comunis Mediolani a domino Bonapaxio Boffa consule Mediolani, camere fagie porte Ticinensis et porte Verceline, ut ad petitionem domini Otoneli Vicecomitis sindici Monasterii Maioris Mediolani, nome et parte et ad utilitatem domine habatisse illius monasterii et nomine illius monasterii, irem in quibusconque[a] locis et partibus ubi dicta domina habatissa et conventus illius monasterii velet et cogere homines illorum locorum quos ipse dominus Otonelus velet iurare consignandi ipsi domino Otonelo nomine et parte et ad utilitatem illius monasterii omnes res teretorias cultas et incultas quas ipsa domina habatissa seu illud monasteruum[a] habet in illis locis et eorum teretoriis et fenitis et que consuete sunt teneri et laborari nomine illius monasterii, sicut in quodam scripto ambaxa-

te continetur, tenor[b] cuius talis est: «In nomine Domini. MCCLXIIII, die veneris XV die februarii. Precepit dominus Bonapaxius Boffa consul Mediolani Mirano de Pagniano servitori comunis Mediolani ut vadat, ad petitionem domini Otoneli Vicecomitis nomine domine habatisse Monasterii Maioris Mediolani et conventus eiusdem, quorum sindicus est, in loco sive ad locum de Arconate et alibi ubi videtur ire, et compelat spetiali sacramento iurare omnes consules et offitiales et singulares personas tam nobilium quam vicinorum suprascripti loci de Arconate et alliorum circonstantium locorum ut incontinenti per sacramentum et in banno librarum D tertiolorum pro quolibet consule et offitiale et librarum CC tertiolorum pro qualibet singulari persona quatenus consignare debeant et determinare et parificare per contratas et coherentias omnia sedimina et omnes terras et possessiones terretorias iacentes et iacentia in suprascripto loco et eius terretorio de Arconate et circonstantium locorum que sunt dicti monasterii et que ad illud monasterium pertinent; et de illa consignatione fiat publicum instrumentum; et ad illam consignationem fatiendam dictus servitor precipiat omnibus et universis personis et notario et testibus ut intersint illi consignationi et, facta illa consignatio et determinatio[a], precipiat omnibus illis qui tenent illas res et terras et possessiones ut eas dimitant et restituant eidem monasterio, et de eis amodo nulo modo non inpediant nec intromitant, et de fructibus et proventis que sunt in illis terris et possessionibus; et si quis vult contradicere, veniat coram ipso consule ad terminum eis datum per ipsum servitorem». Quod preceptum signatum fuit per Iohannem de Focho notarium ad bolas comunis Mediolani XVIII die februarii, et per Miranum de Orsenigo notarium ad bolas servitorum comunis Mediolani ipso die. Et sic ego predictus Miranus de Pagniano servitor volontate dicti domini Otoneli et domine habatise et conventus illius monasterii fui predicta die mercuri ad predictum locum de Arconate; et cum fui in predicto loco feci sonare malioram et campaneam illius loci et congregare vicineam illius loci more solito[c], et in predicta vicinea ego predictus Miranus dixi et denontiavi quod dominus Otonelus Vicecomes, sindicus domine habatisse Monasterii Maioris Mediolani et conventus illius monasterii, nomine et parte et ad utilitatem illius monasterii, vult sibi facere consignare et determinare et coherentiare per contratas omnes illas terras et possessiones et res quas ipsa domina habatissa seu illud monasterium habet in ipso loco et eius terretorio et finita, et si est aliquis in ipso loco qui habet terras et possessiones penes illas terras illius monasterii veniat ad videndum illam consignationem et ad defendendum sua iura, alioquin illa consignatio fiet non obstante contradictione alicuius persone; et facta illa denontiatio precepi Arderico Ferario et Finardo Serguifredi et Ambroxio Bonizono et Musso Ariberto, omnibus consulibus illius loci de Arconate tam nobilium quam vicinorum, eorum nomine et comunis illius loci, ut per sacramentum et in suprascripto banno debeant eligere de melioribus et veteris[a] hominibus illius loci et circonstantium locorum qui melius siant[a] terras et possessiones et res que sunt illius monasterii et que consuete sunt teneri et laborari nomine illius monasterii; et, facto eis precepto, incontinenti in predicta vicinea concorditer elligerunt Martinum Serguifredi et Iacobum filium eius, masarios et cultores illarum terrarum, et Agustum de Oria et Arnoldum de Carnevario et Marchixium Bernardum et Mussum Aribertum et Ambrosium Ferrarium et Rubeum de Mirabela de ipso loco Arconate et Grigorium Formenti de burgo Busti et Zanebelum Tavernaschum de loco Induno, qui in predicta vicinea erant et electi fuerunt. Incontinenti ego predictus servitor feci eos iurare ad sancta Dei evangelia bona fide, sine fraude, removendum et amorem et spetiale proficuum et damnum, quod ostendent et consignabunt et determinabunt et parificabunt omnes illas terras et possessiones et res que sunt illius monasterii et ipsi monasterio pertinent et expectant et que consuete sunt te-

neri et laborari nomine illius monasterii; et sic predicti omnes iuraverunt, et cum iurassent consignaverunt et parificaverunt et coherentiaverunt et determinaverunt infrascriptas omnes res et terras et possessiones quas dixerunt esse illius monasterii et ipsi monasterio pertinent et expectant et que consuete sunt teneri et laborari nomine illius monasterii, et que omnes terre predicti Martinus et Iacobus filius eius qui dicuntur Serguifredi fuerunt contenti et confessi se tenere et possidere ad masaritium ad fictum fatiendum a predicto monasterio seu nomine illius monasterii. Terre et res sunt iste: in primis prima petia est campus et dicitur in Via de Invruno, et est pertice II et tabule V, cui est a mane via, a meridie Sancti Martini ad Montem, a sero et a monte Gambe Talnogere; secunda petia est campus et dicitur similiter in Via de Invruno, et est tabule V et pedes VII et medius, cui est a mane via, a meridie Ingreschi Brozii, a sero et a monte Aliprandi de Arconate, qui campus tenetur per Guilielmum Tavernaschum; tertia petia est campus et dicitur similiter in Via de Invruno, et est pertice II et tabule XVII, cui est a mane et a meridie via, a sero Arnoldi Medici, a monte suprascripti Arnoldi et in parte Ingreschi Brozii; quarta petia est vigia et campis [a] insimul se tenente et dicitur ad Remongium, et est pertice XXIIII, cui est a mane Finardi Serguifredi, a meridie accessium, a sero Gambe Talnogere, a monte via; quinta petia est campus et dicitur ad Rovoredum, et est pertice III et tabule VIIII, cui est a mane Obizonis Medici, a meridie Gambe Talnogere, a sero Musi Ariberti, a monte Rolandi Cervani; sexta petia est campus et dicitur ad Morelos, et est pertice III et tabule XVII et pedes III, cui est a mane Finardi Serguifredi, a meridie via, a sero Filipolii Bentefatii, a monte Beltrami Marii; septima petia est campus et dicitur ad Galum, et est pertice III et tabule X, cui est a mane Petri Baldizoni, a meridie Agusti de Oria, a monte Petri Baldizoni; octava petia est campus ibi prope et dicitur similiter ad Galum, et est pertice IIII et tabule VIII, cui est a mane Alberti de Corbeta, a meridie ecclesie de Arzago, a sero via, a monte Agusti de Oria; novena [a] petia est silva et dicitur ad Ranchum, et est pertice III et pedes VI cum alboribus XVI castanearum, cui est a mane et a meridie Leonardi Aperiochulis [a], a sero Sancti Dalmatii, a monte via; decima petia est campus et dicitur ad Ranchum prope fosatum de Panperzuto, et est pertice III et tabule XVII, cui est a mane Georgii de Corbeta, a meridie Aliprandi de Arconate, a sero Filipi Bentefatii, a monte Sancti Victoris de Arzago; undecima petia est silva ibi prope cum alboribus tribus castenearum, et est pertice II et tabule IIII, cui est a mane et a meridie Arnoldi de Carnevario, a sero Georgii de Corbeta, a monte fosatum de Panperzuto, quod fosatum est illius monasterii; duodecima petia est silva et dicitur similiter ad Ranchum, cum albore uno magno castenearum et cum satis novelis, et est pertice II et tabule IIII, cui est a mane Andree Baldizoni, a meridie et a sero Pagani Scacabarozii, a monte Arnoldi de Carnevario; tertiadecima petia est campus et dicitur ad Rivairolam, et est pertice V et tabule III, cui est a mane acesium, a meridie Petri Baldizoni, a sero et a monte Mezani de Puteobonelo; quartadecima petia est silva et dicitur ad Ranchum, cum alboribus XII, et est pertice III et tabule VIIII, cui est a mane Aliprandi de Arconate, a meridie Arnoldi Medici, a sero Leonardi Aperioculis, a monte Petri Baldizoni; quintadecima petia est campus et dicitur similiter ad Ranchum, et est pertice IIII et tabule XVI et media, cui est a mane heredum quondam Airoldi Strepe, a meridie canonice Sancti Ambrosii Mediolani, a sero Guilielmi de Burgo, a monte Arnoldi Medici; sextadecima petia est silva et dicitur in Via de Consovrezo, cum alboribus VI castanearum, et est pertice III et tabule XIIII et media, cui est a mane et a meridie Conradi de Portu, a sero Filipi de Venzago, a monte Arnoldi Medici; decima septima petia est zerbus et dicitur in Via de Busti, et est pertice II et tabule XVII et media, cui est a mane et a meridie de teretorio de Bu-

sti, a sero Arnoldi Medici, a monte via; decima octava petia est brugarium et dicitur in Via de Busti, et est pertice VIIII et tabule XX et media, cui est a mane Griffi Pessi, a meridie via, a sero Sancti Victoris Arssi, a monte Petri Baldizoni; decima nona petia est campus et dicitur in Via de Busti, et est pertica I et tabule IIII et media, cui est a mane Arnoldi Medici, a meridie et a sero Gambe Talnogere, a monte via; vigexima petia est silva et brugarium insimul se tenentibus et dicitur in Via de Busti, cum alboribus VIII castanearum, et est pertice VI et tabule VI et media, cui est a mane Filipi de Venzago, a meridie via, a sero Iohannis de Tavernascho, a monte Arnoldi Medici; vigexima prima petia est brugarium et dicitur ad Portum Sichum, et est pertice IIII et tabule II, cui est a mane Mezani de Puteobonelo, a meridie Mirani Ariberti, a sero et a monte Gambe Talnogere; vigexima secunda petia est brugarium et dicitur in Campadeli, et est pertica I et tabule XVIIII, cui est a mane Sancti Euxebii de Arconate, a meridie Sancti Ambroxii, a sero via, a monte Petri Serguifredi; vigexima tertia petia est campus et dicitur ad Brugarium, et est pertica I et tabule XX et media, cui est a mane Arnoldi Medici, a meridie Obizonis Medici, a sero via, a monte Lantelmi Medici; vigexima quarta petia est buschus et dicitur ad Buschum de Brugario, et est pertice VI et tabula I, cui est a mane Iacobi Talnogere, a meridie via, a sero Arnoldi Medici, a monte Iacobi de Dugiano; vigexima quinta petia est brugarium et dicitur ad Banzoram, et est pertice IIII et tabule XIIII, cui est a mane via, a meridie Airoldi de Grasa, a sero Monasterii Maioris, a monte Arnoldi Medici; vigexima sexta petia est brugarium et dicitur similiter ad Banzoram, et est pertice VIII et tabule V et media, cui est a mane predicti monasterii et in parte Airoldi de Grassa, a meridie Aliprandi de Arconate, a sero Petri Baldizoni, a monte Airoldi de Grassa; vigexima septima petia est brugarium et dicitur similiter ad Banzoram, et est pertice XII, cui est a mane Petri Baldizoni, a meridie Aliprandi de Arconate, a sero ecclesie de Busti Cava, a monte Sancti Victoris Arssi; vigexima octava petia est vinea et dicitur in Via de Bianascha, et est pertice X et tabule XV, cui est a mane Petri Baldizoni, a meridie domini prepoxiti de Dairago, a sero via, a monte Aliprandi de Arconate et in parte Gambe Talnogere; vigexima nona petia est campus et dicitur ad Galum, et est pertica I et tabule XVI, cui est a mane Iacobi Brozii, a meridie et a sero Arnoldi Medici, a monte via; qui campus tenetur per predictum Arnoldum Medicum; trigexima petia est campus inclavatus et dicitur ad Galum, et est pertice VI et tabule VII et media, cui est a mane Arnoldi Medici, a meridie Sancte Marie Pedonis, a sero via, a monte Sancti Nazarii in Brolio; trigexima prima petia est campus et dicitur in Cantono de Sue, et est pertica I et tabule VII, cui est a mane Oldradi de Tavernaschi[a], a meridie Arnoldi de Carnevario et in parte suprascripti Oldradi de Tavernascho, a sero Filipi de Venzago, a monte Arnoldi Medici; trigexima secunda petia est campus et dicitur ad Retondam, et est pertice II et tabule XV et pedes VIII, cui est a mane Arnoldi Medici, a meridie via, a sero Lantelmi Medici, a monte Iacobi Talnogere; trigexima tertia petia est campus et dicitur ad Voltam, et est tabule VI, cui est a mane via, a meridie Iacobi Talnogere, a sero illius Iacobi sive Sancte Marie Pedonis, a monte Sancte Marie Pedonis; trigexima quarta petia est campus et vinea insimul se tenentibus et est inclavata, et dicitur ad Parazium, et est pertice XVII et tabule III et pedes IIII, cuputatis[a] tabulis XXXVIII que accepte fuerunt a domino presbitero Iacobo benefitiali ecclesie Sancti Euxebi de Arconate in contracambio de petia una terre que dicitur in Campadelo, que erat illius monasterii, cui est a mane acesium et in parte Arnoldi de Carnevario, a meridie et a sero via, a monte Arnoldi Medici et in parte Finardi Serguifredi et in parte ecclesie de Arzago; trigexima quinta petia est campus et dicitur ad Cirexium, et est pertica una et tabule XIII et media, cui est a mane et a meridie Sancte Marie Pe-

donis, a sero Alberti de Corbeta, a monte fosatum de Panperzuto, et est illius monasterii; trigexima sexta petia est campus et dicitur similiter ad Cirexium, et est pertice II et tabule XI, cui est a mane suprascripti monasterii, a meridie via, a sero Petri Peraporchi, a monte fosatum de Panperzuto; trigexima septima petia est campus et dicitur similiter ad Cirexium, et est pertice XI et tabule VIII et media, cui est a mane Iacobi Talnogere, a meridie et a sero illius monasterii, a monte acesium; trigexima octava petia est campus et dicitur similiter ad Cirexium, et est pertice VII, cui est a mane Beltrami Marii, a meridie acesium, a sero fosatum de Panperzuto, a monte illius monasterii, qui campus[a] Arnoldus Medicus dedit in cambio predicto monasterio pro uno campo qui erat illius monasterii ubi dicitur ad Gluxium; trigexima nona petia est campus et dicitur similiter ad Cirexium, et est pertice III et media, cui est a mane Arnoldi Medici, a meridie illius monasterii et fuit Arnoldi Medici, a sero ecclesie de Arconate, a monte Beltrami Aprioculis et in parte Arnoldi Medici; quadragexima petia est campus et dicitur ad Pesinam Novam, et est pertice V et tabule XVI, cui est a mane Petri Baldizoni, a meridie Iacobi Talnogere, a sero Sancti Ambrosii Mediolani, a monte Sancte Marie Pedonis; quadragexima prima petia est vinea et campus insimul se tenentibus et dicitur ad Cogozum, et est pertice XXII et tabule VIIII, cui est a mane Iacobi Tavernaschi qui dicitur Segia et in parte Iacobi Brozii, a meridie via, a sero acessium, a monte Sancti Dalmatii et in parte Petri Baldizoni; quadragexima secunda petia est silva cum alboribus XXVIIII castanearum et dicitur ad Pralionum, et est pertice XI et tabule VI, cui est a mane Iacobi Talnogere, a meridie via, a sero Beltrami Mari, a monte via; quadragexima tertia petia est buschus et dicitur ad Buschum, et est pertica I et tabule XI, cui est a mane Sancti Ambrosii Mediolani, a meridie via, a sero Leonardi Aperioculis, a monte Iacobi Brozii; quadragexima quarta petia est silva et brugarium in se tenentibus, et dicitur ad Buschum, cum alboribus XII, et est pertice XIIII et media, cui est a mane Iacobi Talnogere et in parte Finardi Serguifredi, a meridie Lantelmi Medici, a sero Georgii de Corbeta et in parte Arnoldi Medici et in parte Iacobi Talnogere, a monte Albertoni Ferarii; quadragexima quinta petia est silva cum alboribus XXIII et novelis XXX, et dicitur ad Pralionum, et est pertice XXXVIII et tabule X, cui est a mane Arnoldi Medici, a meridie via, a sero Aliprandi de Arconate, a monte buschum comune; quadragexima sexta petia est silva cum alboribus VIII, et dicitur similiter ad Pralionum, et est pertice II et media, cui est a mane et a monte Iacobi Talnogere, a meridie via, a sero Zuche Zeppi et in parte acesium; quadragexima septima petia est silva et dicitur similiter ad Pralionum, cum alboribus VIII, et est pertice III et tabule XXII, cui est a mane et a monte Finardi Serguifredi, a meridie via, a sero Iacobi Talnogere; quadragexima octava petia est silva et dicitur similiter ad Pralionum, cum alboribus XXX, et est pertice X et tabule XIIII et media, cui est a mane Arnoldi Medici et in parte Beltrami Marii, a meridie et a monte via, a sero via et in parte Finardi Serguifredi et in parte monasterii Sancti Ambroxii Mediolani; quadragexima nona petia est campus et dicitur ad Rovoredum, et est pertice III et tabule XX, cui est a mane acesium, a meridie Iacobi Talnogere, a sero Sancti Ambroxii Mediolani, a monte Aliprandi de Arconate; quinquagexima petia est campus et dicitur similiter ad Rovoredum, et est pertice III et tabule XIII, cui est a mane acesium, a meridie Rolandi Cervani, a sero Petri Baldizoni, a monte Zuche Zeppi; quinquagexima prima petia est campus et silva insimul se tenentibus, et est inclavata cum alboribus IIII, et dicitur ad Pralionum, et est pertice XII et tabule XIII et media, cui est a mane Iacobi Talnogere et in parte via, a meridie via, a sero Lantelmi Medici et in parte Guilielmi de Birago, a monte Iacobi Talnogere et in parte Zanoli Albene; quinquagexima secunda petia est campus et dicitur ad Pesinam Novam, et est pertice VI, cui est a mane

Lantelmi Medici, a meridie via, a sero et a monte Sancte Marie Pedonis; quinquagexima tertia petia est campus et dicitur similiter ad Pesinam Novam, et est pertice II et tabule XVIIII, cui est a mane acesium, a meridie strata, a sero Iacobi Talnogere, a monte Mirani Ariberti et in parte Sancti Victoris Arsi; quinquagexima quarta petia est brugarium et buschus insimul se tenentibus et dicitur ad Rovedalum, et est pertice VIIII et tabule III cum tribus alboribus magnis et cum satis novelis, cui est a mane buschus de Rovedalo, a meridie Airoldi de Grassa, a sero Otobeli Agaze, a monte strata de Cuzono; quinquagexima quinta petia est zerbus et dicitur ad Ceredum, et est pertice VI et tabule XVI et media, cui est a mane Alberti de Corbeta, a meridie Arnoldi Medici, a sero Iacobi Talnogere et in parte illius Arnoldi Medici, a monte Iacobi Talnogere; quinquagexima sexta petia est brugarium et dicitur ad Ortexelam, et est pertice X et tabule XI, cui est a mane et a monte Filipi Bentefatii, a meridie via, a sero Zanoli Albene; quinquagexima septima petia est brugarium, dicitur in Via de Medio et in Senascha, et est pertice XXIII et tabula I, cui est a mane Sancti Victoris Arssi, a meridie Ingreschi Brozii, a sero et a monte via; quinquagexima octava petia est brugarium et dicitur in Senascha, et est pertice XI et tabule VI, cui est a mane et a sero via, a meridie Airoldi de Grassa et in parte Albertoni Ferarii, a monte Iacobi Talnogere; quinquagexima nona petia est brugarium et dicitur in Vale, et est pertice XXVII et tabule IIII, cui est a mane et a meridie Iacobi Talnogere, a sero de teretorio de Busti Cava, a monte Loderixii Criveli; sexagexima petia est brugarium et dicitur similiter in Vale, et est pertice XIII et tabule XVIIII et media, cui est a mane Zanebeli Tavernaschi et in parte Monasterii Maioris, a meridie Leonardi Aperioculis, a sero Lantelmi Medici, a monte Rolandi Cervani; sexagexima prima petia est brugarium et dicitur similiter in Vale, et est pertice V, cui est a mane et a monte Zanebeli Tavernaschi, a meridie Sancti Victoris Arssi, a sero Monasterii Maioris; sexagexima secunda petia est brugarium et dicitur similiter in Vale, et est pertice XII, cui est a mane Iacobi Brozii, a meridie Zanebeli Tavernaschi, a sero Ambroxii de Faerno, a monte Filipi Bentefatii; sexagexima tertia petia est campus et dicitur similiter in Vale, et est pertice IIII et tabule VI et media, cui est a mane Finardi Serguifredi, a meridie Arnoldi Medici, a sero Iacobi Talnogere, a monte de Aribertis; sexagexima quarta petia est campus et dicitur similiter in Vale, et est pertice VII et tabule X, cui est a mane acesium, a meridie Obizonis Medici, a sero Iacobi Talnogere et in parte Lantelmi Medici, a monte via; sexagexima quinta petia est zerbus et dicitur similiter in Vale, et est pertice VI et tabule X, cui est a mane Mezani de Puteobonelo, a meridie et a monte Iacobi Talnogere, a sero Sancti Euxebii de Arconate; sexagexima sexta petia est ronchus et dicitur similiter in Vale, et est tabule VIIII cum satis novelis, cui est a mane et a sero Iacobi Talnogere, a meridie acesium, a sero Sancti Dalmatii; sexagexima septima petia est zerbus cum duobus alboribus et dicitur ad Viganum, et est pertice II, cui est a mane et a monte Beltrami Marii, a meridie acesium, a sero Iacobi Talnogere; sexagexima octava petia est campus et dicitur Post Castelum, et est tabule VI, cui est a mane et a meridie et a sero Iacobi Talnogere, a monte acesium sive via per quam igitur[a] ad Rivairolam; sexagexima nona petia et campus ubi dicitur a Strata de Busto sive fossatum Panisperditum, cui est a mane via, a meridie Iacobo Talnogera[a], a sero strata de Busto, a monte strata sive fossatum Panisperditum, et est pertice IIII vel id circa[d]. Soma camporum est pertice CXXIIII[e] et tabule XVIIII. Soma vinearum est pertice LXXIIII et tabule III. Soma silvarum est pertice CI et tabule XVIIII. Soma zerborum est pertice XVII et tabule XX. Soma brugarium est pertice CLII et tabule VIIII et media. Soma buschorum est pertice VII et tabule XII. Soma somarum ascendit per-

ticas CCCCLXXVIII et tabulas XXII. Soma alborum magnorum ascendit albores CLXII. Interfuerunt ibi testes Ardericus filius quondam Otobonis Ferarii et Finardus filius quondam ser Iacobi Serguifredi et Ambroxius filius quondam Novi Bonizoni, omnes consules predicti loci de Arconate.

Ipso anno, die sabati septimo die ante kalendas martii. Post consignationem factam in publica vicinea suprascripti loci de Arconate congregata et convocata ad sonum campane et maliore, predicti consignatori[a] dixerunt et protestaverunt quod omnes predicte terre et res que supra legontur, sicut determinate et coherentiate sunt, sunt predicti Monasterii Maioris et ipsi monasterio pertinent et spectant et consuete sunt teneri et laborari nomine illius monasterii; quam protestationem fecerunt presentibus suprascriptis testibus.

Ipso anno[1], die sabati septimo die ante kalendas martii. In loco Consovrezo. Presentibus Drudo filio quondam ser Lanfranci Medici et Ambroxio filio quondam Gratiani Tridi et Nichora filio quondam ser Leonis Medici et Iacobo filio quondam ser Adrardi Medici et Danixio filio quondam ser Adobadi Fantis testibus, omnibus de predicto loco Consovrezo. Ego predictus Miranus de Pagniano, notarius et servitor comunis Mediolani, ex precepto predicti consulis, feci iurarè ser Rainerium Medicum et Belotum Medicum et Probum Fantem et Aicardum Guarimondum, omnes de suprascripto loco Consovrezo, ad sancta Dei evangelia bonna fide sine fraude, removendum odium et amorem et timorem et spitiale proficuum et damnum, quod consignabunt et determinabunt et parificabunt et coherentiabunt per contratas domino fratri Anrico converso Clarisvale, sindico suprascripti Monasterii Maioris Mediolani, nomine et parte et ad utilitatem illius monasterii, omnes terras et possessiones et res iacentes in teretorio suprascripti loci de Consovrezo que sunt illius monasterii et ipsi monasterio pertinent et que consuete sunt teneri et laborari nomine illius monasterii. Et sic iuraverunt, et, cum iurassent, incontinenti consignaverunt et determinaverunt et coherentiaverunt infrascriptas terras, quas dixerunt esse illius monasterii et ipsi monasterio pertinent et expectant, et que consuete sunt teneri et laborari nomine illius monasterii; quas terras predictus Aicardus fuit contentus et confessus se tenere et possidere et laborare nomine masaritii ad fictum fatiendum a predicto monasterio seu nomine illius monasterii, videlicet petiam unam campi et vinee que dicitur in Via de Invruno et que infra legitur, et allia que est silva ubi dicitur ad Trebiam sive ad Ronchum de Martelo et que infra legitur tenetur per predictum Probum et fratres, set tamen dictus Probus dixit quod tenet et possidet predictam silvam ab annis XXX infra, et tenet eam pro conditiis unius sui destrictabilis qui tenebat et laborabat predictam silvam, que conditia habet et habebat supra ipsam silvam. Item dixit quod unquam in aliquo tempore dedit ipsi monasterio aliquit de predicta silva, imno[a] tenet eam sicut suam res[a], set tamen dixit quod ipse monasterius[a] bene emit eam de suis denariis, et propter conditia [quod iam] dictum est, tamen et posidet eam et non pro aliud[f]; et allii iuratori[e] dixerunt benne[a] quod bene est suprascripti monasterii et ipsi monasterio pertinet et ei espectat et consueta est teneri et laborari nomine illius monasterii. Terre autem sunt iste: in primis, prima petia est campus et vinea insimul se tenentibus, et dicitur in Via de Invruno, et est pertice XXVII et tabule XX, cui est a mane et a meridie via, a sero suprascripti Aicardi, a monte acessim[a] et in parte suprascripti Aicardi, et tenetur per predictum Aicardum; secunda petia ⟨est⟩ silva et dicitur ad Trebiam sive ad Ronchum de Martino [a], et est pertice XXVI, cum satis novelis, cui est a mane via, a meridie Amizonis Medici et in parte Lantelmi Medici et in parte suprascripti Aicardi, a sero ser Rainerii Medici et in parte suprascripti Amizonis, a monte suprascripti Amizonis et in parte Beloti Medici, et tenetur per predictum Probum et fratres.

(ST) Ego Miranus notarius, filius Pagniani de Pagniano, porte Ticinensis porochie Sancti Georgii in Pallatio, tradidi et scripsi et predictas terras raxonavi.

[a] *Così in* A. [b] teneor *in* A. [c] soluto *in* A. [d] sexagexima nona - vel id circa *scritto da altra mano coeva e inserito nella riga vuota.* [e] IIII *di* CXXIIII *in sopralinea, della stessa mano che ha fatto l'aggiunta di cui alla nota precedente.* [f] alud *in* A.

[1] Di quest'ultima parte esiste copia semplice coeva, da copia autentica di mano di «Lantelmus filius quondam ser Duirantis de Ripa notarius civitatis Mediolani, porte Vercelline» (ivi, n. 469).

CCCLVII.

1264 febbraio 23, sabato, «in consulatu Mediolani»

Maffeo de Buvirago console di giustizia di Milano immette la canonica di Vimercate in possesso di un sedime in Caponago appartenente a Passavesino Robbacarate, affittuario insolvente della stessa canonica.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Vimercate, S. Stefano, cart. 612, n. 490 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, indictione septima, die sabbati vigesima tercia[a] die februarii. In consulatu Mediolani. Presentibus Albertono filio quondam Ottobelli Ferrarii et Martino filio quondam Guilielmi Beffe et Anselmo filio quondam Iohannis Impioltadi, omnibus civitatis Mediolani, testibus, dominus Mapheus de Buvirago, consul iustitie Mediolani, ex offitio sui consulatus laudavit et confirmavit quatinus Frugerius Currens, clericus canonice de Vicomercato, suo nomine et nomine prepositi et capituli illius canonice, de cetero habeat et teneat et pro suo iure dominii suprascripto nomine in solutum possideat omnia ediffitia et omne ius quod habebat Passavesinus Robbacarate unius sediminis cum ediffitiis et brollio iacentis in loco Caponago, cui est a mane Georgii Lavizii, a meridie via, a sero heredum quondam Nigri Sacchelle, a monte predicte ecclesie de Vicomercato. Et item habeat illud sedimen cum ediffitiis et[b] brolio et omne ius quod predictus Passavesinus habebat et ei pertinebat in illo sedimine cum brolio et in illis ediffitiis, extimata illa ediffitia et illud sedimen cum brolio et ius quod predictus Passavexinus habebat in eis in libris sex tertiolorum. Et hoc in solutione et pro solutione librarum sex tertiolorum inter fictum preteritum et dispendium, de quibus sunt libre quatuor et media tertiolorum pro extimatione et valimento et damno et interesse modiorum duorum frumenti, quod est ex illo frumento quod dictus Passavexinus dare tenetur suprascriptis preposito et capitulo pro ficto preterito, salvo iure residui illius ficti preteriti et futuri; et solidi decem septem tertiolorum sunt pro diversis expensis factis per predictos dominum prepositum et capitulum et per predictum Frugerium in banno et possessione et denunciatione et notario et servitore et scriptis et actis et cibo et potu eundo et veniendo pro illo ficto exigendo; et solidi octo tertiolorum pro expensis extimatorum; et denarii duodecim pro extimatura; et solidi quatuor tertiolorum pro confetione et subscripcione et dictamine huius instrumenti extimationis. Pro quo ficto dictus dominus prepositus suo nomine et capituli illius ecclesie fecerat dari bannum suprascripto Passavexino et possessionem tedialem acceperat super bonis eius, et postmodum predictus Frugerius suprascripto nomine acceperat possessionem corporalem super predicto sedimine cum brolio, et ydoneam denunciationem fecerat ut per publica instrumenta [app]aruit. Quod sedimen cum brolio et omne ius quod habebat dictus Passavexinus in eo extimatum fuit per Girardum Cuminum et Ardericum de Sexto, publicos extimatores comunis Medio-

lani, die mercurii proximo preterito, presentibus et consulentibus bonis viris consiliariis suis ad hoc electis; qui vero extimatores ex parte publica comunis Mediolani dederunt et tradiderunt suprascripto Frugerio suprascripto nomine recipienti corporalem possessionem et tenutam de predicto sedimine cum brolio extimato, cum omnibus asiis, usibus et utilitatibus et iuribus ei pertinentibus, salvo iure priorum creditorum et salvo iure suprascripto Frugerio suprascripto nomine et suprascriptis preposito et capitulo quod habeant regressum contra suprascriptos debitores et eius res et bona et heredes que sunt vel fuerunt aut erunt si predictum sedimen cum brolio evinceretur ei in toto vel in parte eatenus quatenus evictio fuerit consecuta.

(SM) Ego Paganus Menestra consul pro iudice subscripsi.

(ST) Ego Ardericus filius quondam Iacobi de Sexto notarius extimatorum[a] comunis Mediolani interfui ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Zanebellus Gallacius notarius scripsi[c].

[a] *Così in* A. [b] *Segue* omne *cancellato.* [c] *A destra:* h(abui) solidos III.

CCCLVIII.

1264 marzo 1, sabato, Milano, «in burgo porte Horientalis»

Alla presenza di Ambrogio Carimano console di giustizia di Milano Giacoma vedova di Martino de Amezago del borgo di porta Orientale fa donazione a Ruggera sua figlia di una casa con edifici annessi sita nella parrocchia di S. Babila.

Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, *G.C. Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 18, c. 176 (con *omissis*) da originale in archivio del monastero di S. Erasmo, non reperito (B).

Si pubblica dal Della Croce.

In nomine Domini. Milleximo ducenteximo sexageximo quarto, die sabbati primo die mensis martii, indictione septima. Coram domino Ambrosio Carimano consule iustitie Mediolani eoque approbante et decretum suum interponente ad hec omnia infrascripta facienda, et consensu et auctoritate mey infrascripti Uberti Astaxii missi domini regis, qui eam interrogavit[a] et inquisivit[a], ut lex docet, donationem a presenti die et hora inter vivos inrevocabiliter, remittens singulas causas ingratitudinis, alias non daturus, fecit domina Iacoba relicta quondam Martini de Amezago de burgo porte Horientalis civitatis Mediolani in dominam Rugeriam filiam suam illius burgi, nominative de domo una cum edificiis iuris eius iacente in parochia Sancti Babille, intus strichia Bagute: coheret ei a mane de vegionis ecclesie magioris, a meridie Paxini Mochagalli, a sero Pagani Rape et fratris eius, a monte via, cum omni iure, etc., cedendo et dando etc. Unde promisit et guadiam dedit, etc., reservando in se dicta domina Iacoba quod debeat stare et habitare in dicta domo diebus vite sue tantum, et eo tenore et pacto quod si dicta domina Iacoba veniret ad necessitatem, quod possit mutuare super ipsa domo usque ad quantitatem librarum octo tertiolorum et[b] non plus, et si non mutuasset aliquid possit iudicare in ultima sua voluntate usque libras quatuor tertiolorum et non plus. Actum in burgo porte Horientalis. Interfuit pro notario secundo Castellus de Subiate porte Horientalis. Interfuerunt testes Paxius filius quondam Alberti de Guriate porte Vercelline et Obizo filius quondam ser Iacobi Bonvexini porte Nove et Guilelmus filius quondam item Guilelmi Nuvexini et Iacobus filius quondam Algixii de Osenago et Brunacius filius Rugerii Magati porte Horientalis civitatis Mediolani. Ego Ubertus Astaxius iudex

et filius quondam Lanfranci Astaxii de Osenago notarius de burgo porte Horientalis ac missus domini Federici imperatoris hanc licentiam tribui ut supra et tradidi et scripsi.

[a] *Così in* B. [b] et *manca in* B.

CCCLIX.

1264 marzo 8, sabato, Milano, «in foro iuditiali comunis»

Gualterio Balbo console di Milano pronuncia sentenza nella causa fra la chiesa di S. Lorenzo Maggiore di Milano e Biriamo de Citelago, abitante in Milano, in precedenza portata davanti al console Antonio de Alliate.

Originale in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte Pagensi, n. 1893 (A).

La data dell'atto citato dopo la sottoscrizione del notaio presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, die sabati octavo die martii, indictione septima. Super questione que vertebatur coram domino Antonio de Alliate consule iustitie Mediolani anno proximo preterito et que modo vertitur coram domino Gualterio Balbo consule Mediolani inter dominum Lavizium Villanum canonicum ecclesie Sancti Laurentii Maioris Mediolani et sindicus[a] capituli ipsius et ipsius canonice suo nomine et nomine ipsius canonice et capituli et cuiusque nomine in solidum ex una parte, et Biriamum de Citelago qui habitat extra pusterllam[a] de la Clusa ex altera parte. In qua questione talis porecta fuit petitio, tenor cuius talis est: «In nomine Domini. Ego Lavizius Villanus canonicus ecclesie Sancti Laurentii Maioris et sindicus capitoli[a] ipsius canonice meo nomine et nomine ipsius canonice et cuiusque nomine in solidum peto quatenus Biriamus de Citelago, qui habitat ad clusam civitatis Mediolani, michi suprascripto nomine exibeat et consignet omnes fructus, reditus et proventus, de quibus datur decima, qui fuerunt in infradictis terris, quas[a] ipse vel alius pro eo percepit, colegit et habuit a tribus annis proximis preteritis citra in petiis et super petiis tribus camporum iacentium ad Cassinas Bompetri et in quadam vinea, que est pertice triginta sex, iacente ibidem, quas omnes terras ipse Biriamus una cum Ottobello fratre suo coluit, laboravit et tenuit ad fictum per predicta tempora. Quibus exhibitis et consignatis vel non, peto ut michi suprascripto nomine ipsius totius sive partis fructuum det et solvat, videlicet de quibuslibet stariis quindecim quorumlibet fructuum de quibus datur decima unum, et de quibuslibet soldatis lini unam; et hec cum quanto plus fructus illius decime fuerunt et valuerunt et valebunt usque ad diem solutionis, et cum omnibus expensis, dampnis et interesse preteritis et futuris suo tempore determinandis; quoniam decima et ius decimationis ipsarum terrarum est ipsius ecclesie et ad eam pertinet et spectat. Terre vero sunt iste[b]: petia una campi, cui est a mane Tadei de Comite et in parte heredum quondam Pagani Medici, a meridie Recovrati Tactei, a sero similiter, a monte via, et est pertice octuaginta; item alia petia campi, cui est a mane via de Cassinis Bompetri, a meridie suprascriptorum heredum, a sero Tadei de Comite, a monte via, et est pertice viginti; item petia una vinee, cui est a mane Uberti Ferrarii et in parte fratrum de porta Horientali, a meridie Thomaxii de Comite, a sero domus Dominarum Albarum, a monte via, et est pertice triginta sex. Item peto predicto nomine et modo a vobis domino Antonio consule Mediolani quatenus predictum Birianum condempnetis michi suprascripto nomine seu eidem ecclesie dare amodo decimam omnium fructuum illarum terrarum secundum

quod datur decima donec eas laboraverit». In nomine Domini. Nos predictus dominus Gualterius consul Mediolani, habito conscilio domini Guidonis Nadivi iurisperiti et sotiorum nostrorum, consulum Mediolani, qui vidit testes per ipsum dominum Lavizium productos suprascripto nomine in hac causa, et qui diligenter vidit et audivit et examinavit iura et alegationes et rationes utriusque partis, condempnamus predictum Biriamum ut hinc ad decem dies proximos det et solvat eidem domino Lavizio suprascripto nomine sestarios quinque sicalis et sestarios quinque millii pro decima illarum terrarum de hoc presenti anno currente millesimo ducentesimo sexagesimo tertio; a petitione decime aliorum duorum annorum ipsum Biriamum absolvimus. Item pronuntiamus et per sententiam declaramus et condempnamus predictum Biriamum ut de cetero omni anno det et solvat eidem domino Lavizio nomine illius ecclesie decimam omnium fructuum illarum terrarum donec illas terras tenuerit et laboraverit secundum quod datur decima. Dictus dominus Gualterius Balbus pronuntiavit ut supra, presentibus partibus, videlicet domino Roberto Villano fratre et procuratore suprascripti domini Lavizii et Iacobo de Comite sindico prepoxiti et capitoli dicte ecclesie ex una parte, actores, et Traso Bompetro procuratore dicti Biriami reo ex altera. Actum in foro iuditiali comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Allamanus filius ser Iohannis Allamani porte Horientalis et Beltramus filius quondam Pagani Verri porte Ticinensis et Baxanus filius quondam Mafei Coste porte Cumane.

(SM) Ego Churadus de Legnano consul pro iudice camere civitatis subscripsi.

(SM) Ego Princivalus de la Turre consul et iudex camere civitatis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Guido de Madregniano notarius ad sententias camere civitatis subscripsi.

(ST) Ego Danius filius quondam Lafranchi de Garegniano notarius civitatis Mediolani iussu suprascripti notarii scripsi[c].

[a] *Così in* A. [b] *Dopo la* t *una* a *espunta*. [c] *Segue, sotto*: Dictus Biriamus constituerat suum procuratorem prefatum Trassum Bompetri, ut constat per cartam I traditam et scriptam MCCLXIII, die sabbati[1] X die augusti per Petrum filium quondam Guilielmi Bottarini de parrochia Sancti Iohannis ad Fontes.

[1] Nel 1263 il 10 agosto cadeva in venerdì.

CCCLX.

1264 marzo 13, giovedì

Alla presenza di Alberto de Gualpertis giudice ed assessore del podestà di Milano Beltramo Bescogio Franzano di Varenna, in causa con il monastero di S. Ambrogio di Milano, dichiara di non essere in possesso di alcuna delle terre appartenenti al monastero.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 125 (B).

MCCLXIIII, die iovis XIII die martii. Coram domino Alberto de Gualpertis iudice et assessore potestatis Mediolani dixit et protestatus fuit Beltramus[a] Beschogius Franzanus de burgo Varena quod non tenet aliquam terram monasterii Sancti Ambrosii et, si reperiatur eum tenere aliquam terram illius monasterii, paratus est dimitere illam terram illi monasterio; et hoc in causa quam habet Ardericus Cagalantia sindicus illius monasterii, nomine ipsius monasterii, a[ctor].

Cepinus de Veddano notarius pallatii comunis Mediolani exemplavit.

[a] *Segue* Besg *cancellato*.

CCCLXI.

1264 marzo 14, venerdì

Ordinamenti relativi all'esazione delle carte di debito e dei fodri sulle terre e alla procedura che il giudice a ciò deputato deve seguire.

Ed.: B. CORIO, *Historia di Milano*, ed. 1503, volgarizzato, *ad annum*; F. BERLAN, *Gli statuti milanesi...* in *Liber consuetudinum...*, p. 205, nota I. Cit.: G. GALLAVRESI, *La riscossa dei Guelfi in Lombardia...*, in «Arch.St.L.», 1906, p. 430; G. BISCARO, *Gli estimi del comune di Milano...*, in «Arch.St.L.», 1928, p. 451.

Milanesi in uno giorno de venere al quartodecimo de martio[1] fecino alchune ordinatione sopra la exactione de le charte dil debito de questa republica, condemnatione e de le terre, suoi fodri e de la forma quale dovea servare Giovanne de Sancto Laurentio iudice sopra di ciò constituto. Parimente che il predicto non dovesse mandar fuor de la cità ad alcuno borgo, loco, cassina, mollino o altrove per exigere fodro, condemnatione o bando de alcuna persona la quale epsa o herede dimorasse o habitasse ne la citade, contra di quali voleano prieramente si exigisse il debito a le lor habitatione e non altrove. Presente Thomasio Dosderio notaro e citadino Milanese con Musa Massatio, Vegio de Brembate, Vilano de Cirgniano, Guidone Vadio, Girardo Catapesto de Lomatio, con molti altri.

[1] Dell'anno 1264, come dalle rr. precedenti della *Historia*.

CCCLXII.

1264 marzo 14

Alberto de Gualpertis assessore del podestà di Milano rimanda la causa in corso fra il monastero di S. Ambrogio di Milano e Beltramo Bescogio Franzano, di cui all'atto n. CCCLX.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 125 (B).

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

MCCLX[IIII], die sabati[1] XIIII die mensis martii. Dominus Albertus de Gualpertis assessor potestatis Mediolani statuit terminum respondendi libello dato ad VIII dies proximos de causa quam habet dominus abbas de Sancto Ambrosio, pro quo fuit Ardericus Cagalantia eius procurator, actor, cum Beltrameo Bescogio Franzano de burgo Varena.

Ego Cepinus de Veddano notarius pallatii comunis Mediolani exemplavi.

[1] Nel 1264 il 14 marzo cadeva in venerdì. È vero che nel 1265 cadeva in sabato, ma si ritiene valida l'interpretazione 1264 in quanto, come negli atti cuciti con questo, sopra le aste è scritto *or* per indicare *quattuor*.

CCCLXIII.

1264 marzo 19, mercoledì

Alberto de Gualpertis giudice ed assessore del podestà di Milano ordina ad Ottobello de Crogunzola servitore del comune di recarsi, su richiesta del convento delle

Umiliate di Arcagnago, a Concorezzo per intimare a Lanfranco de Concorezo e a Graziano Stremido di non occupare le terre del detto convento.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Agnese, cart. 293, n. 21 (B).

La sottoscrizione è di mano diversa da quella che ha scritto l'atto. La data sopra indicata è quella della notifica al servitore: si ritiene probabile che essa sia avvenuta nello stesso giorno dell'emissione del precetto: v. nota a.

In nomine Domini. Anno Domini MCCLXIIII, die*******[a]. Precepit dominus Albertus de Gualpertis iudex et assessor potestatis Mediolani Ottobello de Crogunzola servitori comunis Mediolani, ministre[b] et conventus et capituli domus Humiliatorum[c] que dicitur de Arcagniago, nomine predicte domus, ut vadat ad burgum de Concorezo et precipiat Lafranco de Concorezo de ipso burgo per sacramentum et in banno librarum C tertiolorum et plurum[c] ad eiusdem iudicis voluntatem, quatenus de cetero se non intromitat de illis perticis XIIII terre cum vitibus in arboribus, que sunt medietas pro indiviso illarum perticarum XXVIII terre iacente[c] in territorio burgi de Concorezo, ibi ubi dicitur Barazola, quibus est vel fuit ad supertotum a mane accessium et in parte ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia, a meridie Vitalis Caballi et Pagani de Concorezo et heredum quondam Fini de Merate, a sero Alegri de Concorezio et fratris Alegri Bernardi, a monte via et in parte Passamontis Ferrarii et dicti[d] Alcherii; de quibus perticis XIIII terre cum vitibus predictus Lafrancus clericus, filius quondam ser Anselmi de Concorezo, fecit olim vendicionem predicte domui de Archagniago, de illis videlicet perticis XIIII que sunt a mane parte[e]. Item predictus servitor ponat predictam[f] ministram et capitulum nomine predicte domus seu ipsam domum vel suum nuntium in tenuta predictarum perticarum XIIII terre. Item precipiat consulibus et offitialibus predicti burgi suo nomine et nomine comunis ipsius burgi et ipsi comuni per sacramentum et in banno librarum C tertiolorum et plurium ad eiusdem iudicis voluntatem quatenus manuteneant et deffendant predictam domum et conventum eiusdem et massarios predicte domus in tenuta et possessione[g] predictarum perticarum XIIII terre. Item precipiat fratri Gratiano Stremido et filiis eius[h] de ipso burgo per sacramentum et in banno librarum C tertiolorum et plurium ad eiusdem iudicis voluntatem quatenus de cetero se non intromittant de petia una terre iacente in territorio dicti burgi, ubi dicitur in Zuchizate, et est campus et vinea insimul se tenentes, cui est vel esse consuevit a mane heredum quondam Petri Plati et in parte Humiliatorum de Concorezo et in parte accessium, a sero heredum quondam Stremidi de Stremidis et in parte accessium, a monte suprascripti Guidonis [c] Stremidi, et est pertice XX, de quibus perticis XX terre predictus frater Gratianus olim fecit venditionem predicte domui; set permitant predictam domum et massarios eius illam petiam terre quiete et pacifice tenere et possidere. Et precipiat predictis consulibus suo nomine et nomine comunis predicti burgi per sacramentum et sub predicto banno quatenus manuteneat[c] et deffendant predictam domum et massarios eiusdem domus in tenuta et possessione predicte petie terre. Et si aliquis voluerit in aliquo contradicere veniat ante presentiam dicti iudicis ad terminum qui per illum servitorem fuerit ordinatus. Terminus est die sabati XXII die martii[i].

Ego Astulfus Pavarus notarius palatii signavi suprascripto servitori die mercurii XVIIII die martii.

[a] Anno-die *di mano del sottoscrittore: mancando il giorno, si può pensare che la data del precetto coincida con quella della notifica al servitore.* [b] *Così in* B, *probabilmente è dimenticato* ad petitionem. [c] *Così in* B. [d] *Così in* B, *anche se non si trova il riferimento nelle rr. precedenti.* [e] de illis-parte *aggiunto dallo scrittore e seguito da una cancellatura.* [f] *La* a *corretta su* u. [g] *Segue* dicte domus *cancellato.* [h] et filiis eius *nell'interlinea.* [i] terminus-martii *aggiunto dal sottoscrittore.*

CCCLXIV.

1264 maggio 26, lunedì

Leonardo Perdepeto delegato dal comune di Milano sentenzia nella causa in atto fra Miria de Borrezio e gli eredi di Ottone de Landriano.

Notaio rogatario Alberto del fu Uberto Arete di Milano, parrocchia S. Marcellino.

Notaio scrittore Beltramo di Anselmo Pane di Milano, porta Cumana.

Citato in atto del 1272 aprile 5: v.doc. n. DCXLIV.

CCCLXV.

1264 giugno 30, lunedì

Alberto de Gualpertis assessore del podestà di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il monastero di S. Margherita ed Egidio de Blasono di porta Nuova.

Copia autentica coeva, con scrittura sbiadita, cucita con altro atto, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Margherita, cart. 477, n. 20 (B).

MCCLXIIII, die lune ultima die mensis iunii. Dominus Albertus de Gualpertis assessor potestatis Mediolani statuit terminum respondendi libello dato die martis proximo de causa quam habet Torburus de Summa sindicus domine abbatisse et conventus monasterii Sancte Marie Ghisonis sive Sancte Margarite, porte Nove, nomine ipsius domine abbatisse et conventus dicti monasterii, actor, cum Egidio de Blasono porte Nove et filiis, porte Nove.

Ego Cepinus de Vaddano notarius palatii comunis Mediolani exemplavi.

CCCLXVI.

1264 agosto 7, giovedì

Alla presenza di Alberto de Gualpertis giudice ed assessore del podestà di Milano Giovanni Pecreda servitore del comune riferisce in merito all'incarico da lui ricevuto, su richiesta di ser Giacomo Crivelli, relativo alla stima e alla consegna di una quantità di frumento su terre site nel territorio di Cesano Boscone e di Guanzate.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 472 (B).

In nomine Domini. MCCLXIIII, die iovis VII die mensis augusti, indictione VII. Coram domino Alberto de Gualpertis iudice et assessore potestatis Mediolani Iohannes Pecreda publicus servitor comunis Mediolani retulit per sacramentum ex offitio sui se ivisse precepto suprascripti iudicis die veneris XX mensis iunii, ad petitionem ser Iacobi Crivelli, ad locum de Cixano, et sic ille servitor una cum Guilielmo Campario et Sora, consulibus vicinorum eiusdem loci, et Maimfredo[a] Materno, nobili et antiano illius loci, iverunt ad campum unum iacentem in territorio illius loci, ubi dicitur in Prevelascho seu in Prevelascha, et qui campus habebat intus formentum et sicallem; et ibi ille servitor precepit suprascriptis de Cixano quod sub debito sacramenti extimarent quantitatem formenti et sicallis; quam extimationem recusaverunt facere; sed ibi dictus servitor

cum diligenti diliberatione[a] extimavit in predicto campo, auctoritate illius assessoris, modios XVI sicallis et modios VIIII formenti; et postmodum dictus servitor precepit eisdem de Cixano presentialiter eorum nomine et comunis et universitatis eiusdem loci ut colligant et colligi[b] fatiant ipsum formentum et ipsam sicallem et de eis habeant diligentem custodiam; et ipsum formentum et sicallem salvum et salvam habeant penes[c] eos et comune illius loci et penes quemlibet eorum in solidum, ad petitionem illius ser Iacobi, [et] hoc sub pena et banno ad volontatem dicti assessoris. Quam contestationem dictus iudex statuit esse fatiendam quoniam dictus ser Iacobus habet possessionem tedialem et corporalem super ipsa petia terre et etiam sibi fecit extimari per extimatores comunis Mediolani; qui campus fuit Gasparri Menclotii, qui dicitur Mezonus, debitoris et banniti ipsius ser Iacobi. Postmodum dictus servitor ivit[d] ad locum de Vogenzate, ad petitionem suprascripti ser Iacobi, et precepit ex parte suprascripti iudicis Philipo ser Guifanti de Vogenzate et Gualterio Prendecuxino, consulibus illius loci, eorum nomine et comunis illius loci, ut per sacramentum vadant per omnes[e] campos et terras in quibus et super quibus dictus ser Iacobus habet decimam et ius decimationis iacentes[a] in loco et territorio illius loci de Vogenzate et quod colligant et colligi[a] fatiant totam illam decimam et salvam habeant et teneant penes eos et comune illius loci et penes quemlibet eorum in solidum sub pena et banno ad volontatem suprascripti assessoris. Et de hiis omnibus non debeant respondere alicui persone nisi solo modo eidem ser Iacobi proprie.

Ego Civassius de Cerliano notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi[f].

[a] *Così in* B. [b] colli *in* B. [c] penes *nell'interlinea.* [d] *La seconda* i *corretta su* o. [e] oies *con segno di abbreviazione in* B. [f] *In calce a destra*: dedit denarios XII.

CCCLXVII.

1264 agosto 30, sabato

A Manfredo Lengio e Giovanni Anzimondi, curatori degli eredi di Barbezio de Landriano, viene dato il bando per il mancato pagamento di un'ammenda.

Gerardo Medico notaio del palazzo del comune sottoscrive.

Filippo Dusdeo notaio fa copia.

Citato in atto del 1272 aprile 5: v. doc. n. DCXLIV.

CCCLXVIII.

1264 agosto 30, sabato

Mirano de Marnate console di giustizia di Milano, faggia di porta Cumana e porta Romana, ordina a Giacomo de Modoetia servitore del comune di recarsi, su richiesta della chiesa di S. Benedetto di porta Nuova, nel luogo di Origgio per far misurare i terreni che la detta chiesa possiede in quel luogo.

Notifica al servitore Manfredo de Pescina, deputato a sottoscrivere i precetti ai servitori, insieme a Guglielmo Zaffarono.

Inserto nell'atto che segue.

CCCLXIX.

1264 settembre 1, lunedì, Origgio

Giacomo de Modoetia notaio e servitore del comune di Milano, su precetto inserto del console di giustizia Mirano de Marnate, procede alla determinazione dei terreni posseduti in Origgio dalla chiesa di S. Benedetto di Milano.

Copia coeva, di mano di «Dominicus notarius, filius Guidonis de Mezana, civitatis Mediolani, porte Vercelline», con numerose lacerazioni da entrambi i lati e scrittura sbiadita in più punti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 134 (B).

[In nomine] Domini. Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, die lune in kalendis setembris, indictione octava. Cum ecclesia Sancti Benedicti civitatis Mediolani, [porte No]ve, haberet terras et possessiones et alia iura in loco et territorio de Udrugio, et eas terras et possessiones et iura dominus presbiter Guilielmus de Sexto beneficialis et rector illius ecclesie, nomine illius ecclesie, vellet sibi facere consignari et determinari et coherentiari et mensurari et per fines et[a] contratas per bonos homines illius loci vel circumstantium vel aliarum partium, et eam consignationem et determinationem et mensurationem reduci facere in scriptis per cartam attestatam ad rei memoriam retinendam et conservationem sui iuris, et ad hec fatienda impetrasset et habuisset a domino Mirano de Marnate consule iustitie Mediolani per fagias portarum Cumane et Romane infrascriptum preceptum impetratum Iacobo de Modoetia servitori comunis Mediolani ab illo consule, cuius tenor talis est: «In nomine [Domini. M]CCLXIIII, die sabbati secundo die ante kalendas septembris. Precepit dominus Miranus de Marnate, consul iustitie Mediolani per fagias portarum Cumane et Romane, Iacobo de Modoetia [servitori comunis] Mediolani et notario et publico raxonatori ut vadat ad petitionem domini presbiteri Guilielmi de Sexto, beneficialis et rectoris ecclesie Sancti Benedicti civitatis Mediolani, porte Nove, nomine illius ecclesie, [in loco Udrugio] et in omnibus aliis locis et partibus in quibus vel eorum territoriis dicta ecclesia habet terras et sedimina et possessiones vel alia iura, et accipiat de bonis hominibus illorum locorum vel aliarum partium..... [tenent et] laborant vel tenuerunt et laboraverunt de illis qui eas et ea sciunt et scire debent, et eos faciat iurare consignandi et determinandi et coherentiandi per fines..... [om]nes illas terras et sedimina et possessiones et iura, sub banno et pena librarum viginti quinque pro quolibet; et factis sacramentis, vadant cum ipsis servitori et domino presbitero..... [ad] illa loca et territoria in quibus fuerint de illis terris et sediminibus et possessionibus et iuribus ad consignandum et determinandum et coherentiandum eas et ea..... [re]motis hodio, amore et timore, et spetialiter proficuo et damno suo et alieno, precibus[b] vel minaciis; que terre et sedimina mensurentur et raxonentur per ipsum [servitorem]..... diligenter cum iusta pertica comunis Mediolani; facta et impleta illa consignatione et determinatione et mensuratione de omnibus predictis terris et sediminibus..... dictus Iacobus de Modoetia servitor, notarius et raxonator faciat inde publicum instrumentum quod in perpetuum valeat et ei fides detur..... primo, facta et impleta illa consignatione et determinatione et mensuratione, si aliquis voluerit contradicere in hoc, veniat coram illo[c] consule ad terminum ei[d] datum per illum servitorem; et cogat consules et offitiales et comunia illorum locorum per sacramentum sub predicto banno ut sint ad illam consignationem et determinationem ut dent et eligant eidem [pre]sbitero de bonis hominibus illorum locorum suorum pro consignatoribus predictarum terrarum et possessionum et iurium illius ecclesie». Quod preceptum fuit signatum illi[c] servitori per Main-

fredum de Pesc[ina nomi]natum per comune Mediolani et per comunitatem servitorum comunis Mediolani ad signandum reguestas et precepta servitoribus comunis Mediolani, die secundo exeunte augusto; item signatum per Guilielmum Zaffaronum [notarium]. Et cum predictus Iacobus de Modoetia servitor, ex parte dicti consulis iustitie Mediolani et auctoritate dicti precepti, venisset in predicto loco Udrugio, et precepisset sub predicto sa[cramento]..... Alberto Gede consuli illius loci, pro se et pro illo suo comuni dicti loci, et Guilielmo de Musatio et Petro de Musatio et Prohino de Musatio et Petracio Gede et Beltramo Garedo et Martino Pe.... ..... Udrugio, et eos iurare fecisset ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta et facta super scripturis ut predictam consignationem et determinationem et coherentiationem bona fide, [sine fraude, remotis hodio, amore] et timore et spetialiter proficuo et damno, facere deberent, ipsi omnes iuraverunt, determinaverunt et coherentiaverunt et consignaverunt et consignant et determinant et coheren[tiant]..... Sancti Benedicti predicto domino presbitero suprascripto nomine infrascriptas terras et possessiones et iura taliter ut infra legitur, iacentia in territorio dicti loci de Udrugio, videlicet..... est silva cum arboribus castanearum sedecim supra et aliis novelis parvulis supra, et iacet ubi dicitur in Calchera: coheret ei a mane Sancti[f] Ambrosii, quam tenet..... [dicte] ecclesie Sancti Ambrosii sive quod tenet pro ea ecclesia Albertus Gariverti, et in parte tenet Prohinus de Musatio, et fuit Martini de Guertio, a sero dicti mona[sterii]..... pro eo Francinus de Musatio, a monte via de Cerro sive de Barazia, que tota petia infra ipsas coherentias reperta est pertice quatuor et esse debeat pertice quatuor..... [pertinetur], set tamen ipsi consignatores non consignaverunt esse illius ecclesie nisi tantum usque ad perticas tres, et reliqua pertica una que iacet quasi in medio..... [carcus] consignator esse sua et semper tenuisse pro sua, secundum dictum suum; secunda petia est silva cum arboribus quindecim supra castanearum, et iacet in eadem.... la Calchera, quam tenet Prohinus de Musatio, que reperta est pertice tres et tabule sedecim et pedes XI, et in carta illius ecclesie continetur esse debere pertice quatuor: coheret a mane via que vadit....., a meridie Crixii Rubei, et ibi consueverat ire viam[g], ut in carta illius ecclesie continetur, a sero fuit dicti Martini Guertii et modo est dicti Beltrami Garei, a monte via de Cerro sive maior; tertia est campus cum arboribus decem novem castanearum supra, quam tenent dicti Guilielmus et Prohinus de Musatio, et iacet in Calchera de subtus et habet concham unam a mane [via que] vadit versus mane; que petia cum concha est pertice septem: coheret ei a mane dicti Beltrami Garei, et fuit dicti Martini Guertii et in parte dicti Guilielmi de Musatio, a meridie eiusdem [Guilielmi de Musa]tio et in parte via de medio, a sero fuit Sancti Celsi, ut in carta illius ecclesie Sancti Benedicti continetur, et modo est Sancti Ambrosii, sive quod tenet Forzanus Gariverti et Zanebellus Gariverti.... arra, a monte Beccharii Gariverti et in parte suprascripti[h] Crexii Rubei; quarta est silva et iacet similiter in Calchera de supra, cum arboribus decem castanearum supra, et[i] est pertice due....., quam tenet dictus Guilielmus de Musatio et quam consignaverunt et consignant massarii illius ecclesie Sancti Benedicti: coheret ei a mane dicti monasterii[l] Sancti Ambrosii sive quod tenet dictus Beccarius [Gariverti, ut in] carta illius ecclesie continetur esse via, a sero dicti monasterii Sancti Ambrosii, sive quod tenet ille Rustigollus Gariverti, a monte via maior; quinta est silva cum arboribus..... [et] iacet ubi dicitur in Cauxia sive in Castenadugio, et est pertice sex, quam tenet dictus Guilielmus de Musatio et quam consignant omnes illi consignatores; coheret [ei a mane monasterii Sancti] Ambrosii sive quod tenetur per heredes quondam Arnoldi de Berta, a meridie est dicti Beltrami Garei, a sero Sancti Ambrosii sive quod tenetur per Albertum Gedam, a monte dicti.... [et tenetur per Zanebellum] Gaverti[g] cui dicitur Garra; sexta est campus, et ia-

cet ubi dicitur in Gismonte, et est pertice quatuor, quam [tenet] Petrinus de Musatio, et....., a mane fuit heredum quondam Arlemboldi et modo est de Gedis, a meridie fuit Sancti Ambrosii et tenetur per Gandulfum Gariverti de Musacio, tamen via sive..... via, a monte fuit[m] Petroli, et modo Sancti Ambrosii, et tenetur per Ambrosium de Rustico de Garivertis et in parte per Zanebellum Gariverti cui dicitur Garra; septima est buschus et iacet ubi .....na et tabule duodecim, quam consignat dictus Guilielmus de Musacio, qui etiam dixit iam[n] tenuisse eam petiam pro illa ecclesia Sancti Benedicti multa tempora, et modo tenetur per ipsum....; coheret ei ab omnibus partibus dicti monasterii Sancti Ambrosii; octava petia est buschus, et iacet ibi prope in eadem contrata de Barazia, et est pertice quatuor, quam tenent Beccarius Gariverti et [Petraci]us de Beccario per ipsum monasterium Sancti Ambrosii, et consignata per ipsos massarios illius ecclesie Sancti Benedicti: coheret ei a mane fuit dicte ecclesie Sancti Benedicti, a meridie dicti monasterii, a sero fuit manzola [ecclesie] Sancti Celsi, a monte Sancti Ambrosii; nona est brugarius, et fuit buschus, et iacet ubi dicitur in Barazia, et est pertice due, quam tenet Beccaliolus sive Petracius de Beccario, et [consignata est per] massarios illius ecclesie Sancti Benedicti: coheret ei a mane fuit Sancti Celsi et modo est Sancti Ambrosii et tenetur per Martinum Perivergium, a meridie fuit Sancti Ambrosii et tenetur per ..... dicti Petrinoli, et modo tenetur per heredes quondam Landulfi Crivelli, a monte Guarnoni Grappelli fuit, et modo est dicti monasterii Sancti Ambrosii, et tenetur per ipsum Martinum Per[ivergium; decima est]..... cum arboribus duabus castanearum supra, et fuit silva, et iacet ubi dicitur in Barazia, et est pertice quatuor et tabule sedecim, quam totam petiam tenet dictus Petrinolus de Musatio, in qua petia..... ecclesie Sancti Benedicti in cambium a Beltramo Gareo in scontro tabularum triginta sex terre laborative que fuit buschus et que fuit dicte ecclesie Sancti Benedicti et iacet ubi dicitur.....; coheret illis tabulis triginta sex a mane dicte ecclesie Sancti Ambrosii, a meridie terra Arnemboldi quam tenet Sanctus Geda, a sero dicti Beltrami Garei, et fuit de Longaronis, a monte via..... a mane Petrinoli Musatii, a meridie via, a sero terra dicte ecclesie Sancti Benedicti, a monte dicte ecclesie Sancti Ambrosii, quam petiam et campum consignant dicti massarii et commutator..... petiam et campium[g] consignant dicti massarii et commutator et alii consignatores; undecima est campus, et iacet ubi dicitur in Barazia, et fuit..... [ut in carta] illius ecclesie continetur, et est pertice octo, quam tenent heredes quondam Guilielmi de Zermano, quam consignant dicti massarii: coheret ei a mane ecclesie Sancti Siri sive Sancti [Ambrosii sive] Sancti Protaxii, et modo est Danisii Crivelli, a sero grumus, a monte de Garivertis; duodecima est campus et pars brugarius, et iacet ibi prope versus monte ultra viam, et dicitur ibi Prata[o], et fuit silva, quam consignat[g] dicti massarii, et est pertice decem, quam tenet dictus Guilielmus de Musatio: coheret ei a mane dicti monasterii Sancti Ambrosii, quod tenetur per Beltramum Gareum, a meridie dicti Danexini [Crivelli], a monte similiter, et fuit via maior; de qua petia tenetur per dictum Danexinum pertice due; tertiadecima est campus, et fuit silva, et iacet ibi versus sero prope et quasi versus montem, et est pertice due, quam tenetur per predictum Danexinum, cum arboribus tribus castanearum supra, quam consignant dicti massarii: coheret ei a mane fuit Sancti Ambrosii, et modo est dicti Danexini, a meridie fuit Ungarini et modo est dicti Danexini [Crivelli], a monte fuit Sancti Celsi et modo est dicti Danexini Crivelli; quartadecima est silva cum arboribus tribus supra castanearum, et iacet ubi dicitur in Calchera de supra, et est pertice quatuor..... Prohinus de Musatio, consignata per omnes illos massarios et consignatores: coheret ei a mane dicte ecclesie Sancti Ambrosii, et tenetur per Zaffarinum Perivergum, a meridie eiusdem ecclesie S[ancti Ambrosii]..., a sero Martini Peri-

vergi, a monte terra de Uboldo; quintadecima est campus et fuit silva, et iacet ubi dicitur in Serepina, et est pertice tres et tabule tres et pedes novem, quam terra..... consignata per omnes[p] suprascriptos consignatores: coheret ei a mane dicitur esse dicte ecclesie Sancti Ambrosii, quam tenet Oldradus de [Otto]ne, a meridie via maior, a sero dicte ecclesie Sancti Ambrosii....., a monte dicti monasterii, et tenetur per illum Prohinum de Musatio; sextadecima est campus et fuit silva, et iacet ibi prope versus mane in eadem contrata de Serepina, et est pertice sex..... medietas cuius terre tenet dictus Guilielmus de Musacio, et alia medietas tenet Petrinolus de Musacio, et consignata per ipsos omnes consignatores: coheret ei a mane Gua....., a sero dicti monasterii, et tenetur per Oldradum de Ottone, a monte eiusdem monasterii, et tenetur per illos Petrinum et Guilielmum de Musatio; septimadecima petia est silva cum arboribus.... supra castanearum, et iacet ubi dicitur in Seripina sive ad Paliarium, cum concha una a meridie parte que vadit versus sero, que petia cum concha est pertice quinque, quam totam petiam tenet [Prohin]us de Musatio, et quam consignat[s] illi massarii: coheret ei a mane dicti monasterii, quam[s] tenetur per fratres Humiliatos domus Humiliatorum illius loci de Udrugio, a meridie Yvani de Cairate, a sero Guilielmi Andaloe.... dis et in parte Iacobi Bocardi, a monte eiusdem Iacobi Boccardi et in parte via maior; octavadecima petia est campus, et iacet ubi dicitur in Via Maiori, et habet concham unam[q] a mane [parte] que vadit versus montem, que petia cum concha est pertica una, quam tenet Petrinolus de Musatio, et consignata per omnes suprascriptos consignatores: coheret ei a mane est dicti Guilielmi Boccardi et fuit Martini de Guercio et illorum de Carate, a sero fuit Pesati et modo est in parte de Boccardis et in parte dicti monasterii Sancti Ambrosii, quam [s] tenetur per suprascriptos fratres Humiliatos dicte domus fratrum Humiliatorum illius loci, a monte per Zaninum de Anna, et fuit.....; nonadecima est campus et iacet ubi dicitur in Pasquairolo, cum concha una a monte parte que vadit versus sero, et est pertice due et tabule sedecim, et in carta illius ecclesie Sancti Benedicti continetur....., quam petiam tenet dictus Guilielmus de Musatio, et consignata per omnes suprascriptos consignatores: coheret ei a mane fuit Sancti Celsi, et modo est Sancti Ambrosii, et tenetur per Petrum de Grosso de Garivertis et in parte tenetur per Iohannem..... [et] tenetur per Franciolum Gariverti et in parte Beltrami Garei, a sero ipsamet terra dicti Beltrami Garei, et in parte fuit dicti Martini de Guercio et modo est Sancti Ambrosii, a monte Sancti Ambrosii; vigesima petia..... supra et dicitur ibi in Seripina, et est pertica una et tabule due, et in carta illius ecclesie Benedicti[s] continetur esse debere pertice due et tabule octo, quam tenet Pominus de Musatio, et consignata per omnes suprascriptos con[signatores: coheret] ei a mane fuit Petri de Vacha, et modo est Yvani de Cairate, a meridie fuit Adami de Cairate et modo est dicti Yvani, a sero fuit dicti Martini de Guertio et modo est dicti Yvani, a monte fuit [Castaldorum].....; vigesima prima est campus et fuit silva, cum arboribus tribus grossarum supra, et iacet ibi prope versus mane in eadem contrata de Seripina, et est pertica una et tabule quatuor, et in carta illius ecclesie [Sancti Benedicti continetur] esse debere pertice due, quam tenet dictus Petrinus de Musatio, et consignata per omnes suprascriptos consignatores: coheret ei a mane fuit et est dicte ecclesie Sancti Ambrosii, quam[s] tenetur per Martinum et Arnaboldum....., a meridie fuit Adami de Cairate et modo est dicti Yvani, a sero fuit Petri de Vacha et modo est dicti Yvani, a monte fuit de Boccardis et modo est Arnoldi de Musacio; vigesima secunda petia.... et iacet ibi prope versus mane ubi dicitur in Arbosta, et est pertice due et tabule duodecim, quam tenet dictus Petrinus Musacius, et consignata per omnes suprascriptos consignatores: coheret ei a mane fuit Sancti Celsi, et modo est... [tenetur] per Iohannem Machetum, a meridie fuit Sancti

Ambrosii et modo est Zaneboni Gariverti, a sero fuit Sancti Ambrosii et modo est suprascripti Yvani de Cairate, a monte fuit via et modo est Beltrami Garei; vigesima tertia petia est... [cum] arboribus quatuordecim supra, et iacet ibi prope versus montem, et dicitur ibi similiter in Arbosta, et est pertice tres, quam tenet dictus Pominus de Musatio: coheret ei a mane fuit Sancti Celsi et modo est dicti Yvani [de Cairate]... suprascripti Adami de Cairate et modo est dicti Yvani, a sero fuit Sancti Celsi et modo est dicti Yvani, a monte fuit de Cassinis et modo tenetur per illum Yvanum, consignata per omnes suprascriptos consignatores; [vigesima quarta petia] fuit et est silva et iacet ibi prope versus mane in eadem contrata de Arbosta, cum arboribus XXXVI supra intra magnas et parvas, que reperta est pertice tres, et in carta illius ecclesie Sancti Benedicti [continetur esse debere] pertice quatuor, quam tenet idem Pominus Gariverti, et consignata per omnes suprascriptos consignatores: coheret ei a mane fuit dicti Martini de Guertio et modo est dicti Pomini Gariverti, a meridie [fuit] Sancti Celsi et modo est Sancti Ambrosii, quam[s] tenetur per Martinum Perivergi, a sero fuit Sancti Celsi et modo est Sancti Ambrosii, et tenetur per Iohannem Machetum et Zaffarinum Perivergum, a monte fuit de Cassinis..... tenetur per Petrum de Grosso; vigesima quinta est campus cum novelletis duodecim castanearum supra, et iacet ibi versus meridiem, se tenens cum dicta petia proxima Sancti Benedicti..... de Arbosta, et est pertice tres, quam tenet[s] dicti Pominus et Petrinus de Musatio, quam consignant dicti massarii: coheret ei a mane dicti Guilielmi Boccardi et in parte Sancti Ambrosii, quod tenet Gan....., a meridie fuit Sancti Celsi et modo est Sancti Ambrosii, quam[s] tenetur per ipsum Petrolum Gariverti, a sero Sancti Ambrosii, quod tenet dictus[r] Gandulfus de Musatio, et in parte fuit Sancti Celsi et modo est Sancti..... per predictum Martinum Perivergum, a monte est dicta petia proxima Sancti Benedicti et in parte dicti Pomini de Musatio et in parte dicti Petrini de Musatio; vigesima sexta petia est campus cum arboribus..... et iacet ibi prope in Arbosta, que est reperta pertice due et tabule decemocto et media, et in carta illius ecclesie Sancti Benedicti continetur esse debere pertice tres, quam tenet idem Petrinus de Musaciis, et consignatur per omnes suprascriptos consignatores: coheret ei a mane est via de Uboldo, a meridie via, a sero fuit Sancti Celsi et modo est Alberti Gede, a monte Sancti Ambrosii, quam tenent dicti fratres Humiliati domus fratrum Humiliatorum [illius] loci de Udrugio; XXVII petia est campus et iacet ubi dicitur in Scivorono, et est pertica una et tabule duodecim, quam tenet dictus Prohinus de Musatio, et consignata per omnes suprascriptos consignatores: [coheret ei] a mane fuit Buscheti et modo est Aulfi de Beccario, a meridie fuit Sancti Celsi et modo est Sancti Ambrosii, quam[s] tenetur per Zaffarum Perivergum, a sero fuit Ongarini et modo est Falchoni de Anna, a monte fuit ....acha et modo est dicti Falconi de Anna; XXVIII petia est vinea que est guertia a mane parte, et dicitur ibi in Scivorono, et est pertice tres et tabule XVII et pedes quatuor, quam tenet dictus Prohinus [de Musatio], et consignata per omnes suprascriptos consignatores: coheret ei a mane fuit Ongarini et modo est Sancti Ambrosii, quam[s] tenetur per Iacobum Ferrarium et Iacobum Gariverti qui dicitur de Berta, a monte fuit Sancti Celsi et modo est Sancti A[mbrosii]..... qui dicitur Perivergi, a sero fuit Sancti Celsi et modo est Sancti Ambrosii, quam tenet Beccairolus de Beccario, a monte fuit Ambrosii Archarii et modo est Crexii Rubei, quam[s] tenetur per Forzanum..... intus Clausum, et est pertice quinque et tabule quindecim, quam tenet dictus Pominus de Musatio, et consignata per omnes suprascriptos consignatores: coheret ei a mane fuit de ...ani et modo est ..... Guilielmum de Musatio, a meridie fuit Ongarini et modo est Oliveti de Beccario, a sero via de Uboldo, a monte via de Ronchori sive de Pozolo; XXX petia est campus[s] et iacet ibidem versus .....fere il-

lam petiam proximam Sancti Benedicti, et iacet similiter intus Clausum, et est reperta pertice quatuor et tabule sedecim, et in carta dicte ecclesie[t] Sancti Benedicti continetur esse debere pertice quinque, quam tenet..... et consignata est per omnes suprascriptos consignatores: coheret ei a mane dicti Martini de Guertio fuit et modo est dicti Beltrami Garei, a meridie via que dicitur de Clausso, a sero fuit dicti Ongarini et modo est An..... parte Oliverii[s] Beccarii, a monte fuit dicti Demiani et modo est Sancti Ambrosii, quam[s] tenetur per predictos Prohinum et Guilielmum qui dicuntur de Musatio; XXXI est campus et iacet ibi prope versus..... contrata ad Claussum, que reperta est pertice quatuor et pedes sex, et in carta dicte ecclesie Sancti Benedicti continetur esse debere pertice quinque, quam tenet dictus Guilielmus de Musatio, et consignata per omnes suprascriptos consignatores: coheret ei a mane fuit dicti Martini de Guertio et modo est Sancti Georgii illius loci, quam[s] tenetur per Oldradum Gariverti, a meridie via que dicitur de Clausso, a sero fuit dicti Ongarini et modo est dicti Beltrami Garci[s], a monte fuit .....miliano et tenetur per Petrum et Mironum de Castoldis; XXXII est campus quadrellus unus et iacet ubi dicitur ad Pozolum, et est pertica una et media, quam tenet dictus Guilielmus de Musatio, consignata per omnes consignatores: [coheret] ei a mane fuit Beccarii et modo est heredum eius, a meridie[u] de Cassinis et modo est Sancti Ambrosii et tenetur per predictos Humiliatos, a sero dicte ecclesie Sancti Georgii illius loci et tenetur per Petrum Castaldum, a monte Sancti Ambrosii et tenetur per Zanebellolum [de Nazario]; XXXIII est campus quadrellus unus et iacet ubi dicitur in Roncore sive in Capite de Roncore, et est pertica una, quam tenet ille Prohinus de Musatio, et consignata per omnes suprascriptos consignatores: [coheret ei a mane] Sancti Celsi fuit et modo est Sancti Ambrosii, et tenetur per Iohannem de Gamba, a meridie fuit Sancti[v] Celsi et modo est Sancti Ambrosii et tenetur per Zanebellolum de Nazario, a sero via de Roncori, a monte fuit Onga[rini]..... [Zaf]fari Perivergi sive quod tenet; XXXIIII petia est campus et iacet ubi dicitur ad Brugum, cum arbore una castanea supra in capite, a sero parte supra viam, que petia est guertia..... habet concham a meridie parte que vadit versus[w] mane, que petia reperta est pertice quinque et tabule novem et[x] pedes duo, et in carta illius ecclesie Sancti Benedicti continetur esse debere..... petiam tenet dictus Guilielmus de Musatio, et consignata per omnes suprascriptos consignatores: coheret ei a mane fuit Martini Gariverti et tenetur per Floriolum Gariverti, et in parte est Sancti Ambrosii et tenetur..... Bonafidem, a meridie Sancti Ambrosii et tenetur per predictum Prohinum de Musatio, a sero via transversania per quam[y] itur ab illo loco de Udrugio ad locum de Uboldo, a monte fuit Castaldorum et modo est..... Castaldis et in parte fuit dicti Martini Gariverti et tenetur per Floriolum Gariverti; XXXV est campus et iacet ibi prope versus sero ultra illam viam, et dicitur ibi ad Pertegalem, cum arbore una..... que reperta est pertica una et tabule viginti una et pedes duo, et in carta dicte ecclesie Sancti Benedicti continetur esse debere pertice due et media, quam tenet dictus Pominus de Musatio, et [consignata] per omnes suprascriptos consignatores; coheret ei a mane fuit Ambrosii Airoldi et modo est Beltrami Garei, a mane[s] fuit de Garivertis et modo tenetur per Gandulfum Garivertum de Musatiis, a sero via qua [itur a loco] Udrugio ad locum de Serono sive via de Brugo dicitur, a monte fuit Sancti Ambrosii et modo tenetur per Gasparrum et Ambrosium et Arnoldum et Floriolum qui dicuntur Gariverti; XXXVI petia[z] est campus et ia[cet]..... die, in eadem contrata, et est reperta pertica una et tabule viginti una, et in carta illius ecclesie Sancti Benedicti continetur esse debere pertica una et media, quam tenet ille Pominus, et consignata per omnes.....: coheret ei a mane fuit Iohannis Airoldi et modo est Sancti Ambrosii et tenetur per Zaffarum Perivergi, a meridie fuit Sancti Celsi et modo est

Sancti Ambrosii et tenetur per Martinum Perivergum, a sero fuit dicti Ongari[ni]..... [et] modo est dicti Beltrami Garei et in parte est Ambrosii Gariverti et in parte dicti Zanbelloli, a monte secundum choerentias cartarum aquistorum dicte ecclesie Sancti Benedicti dicitur esse Sancti Benedicti, et iurati ..... [Zaneboni] de Beccario aquisita a Marchesala et Ambrosiolo et Floriolo qui dicuntur Gariverti; XXXVII est campus et iacet ibi prope versus meridie et dicitur ibi ad Planctam, que reperta..... tabule duodecim, et in carta dicte ecclesie Sancti Benedicti continetur debere esse pertice quinque, quam tenet dictus Petrinolus de Musatio, et consignata per omnes suprascriptos consignatores: coheret ei a mane fuit .....[et] est Sancti Ambrosii, a meridie fuit Sancti Celsi et modo est Sancti Ambrosii et tenetur per Iohannem Perivergum in parte, a sero fuit[aa] Sancti Celsi et modo est Sancti Ambrosii et tenetur per Martinum Perivergum et Albertum Gariverti et Forzanum [Gariverti, a monte] fuit Petrinoli de Montesi (?)[bb] et modo est Sancti Ambrosii, et tenetur per Iohannem Perivergum, et in parte a sero fuit Sancti Celsi et modo est Sancti Ambrosii, et tenetur per Martinum Perivergum et Albertum Perivergum et per Forzanum Gariverti ..... Petrinoli de Monte et modo est Sancti Ambrosii et tenetur per Zanebellum Nazarium[cc]. Quam consignationem et determinationem et coherentiationem confessi fuerunt[dd] dicti iurati ....sse ut supra eidem presbitero suprascripto nomine esse illius ecclesie Sancti Benedicti, omni occasione remota non facte consignationis et determinationis ut supra; eo salvo quod si ob culpam vel negligen[tiam] consignatorum remansisset ad consignandum et determinandum alique terre vel res territorie vel alia iura ipsius ecclesie in eodem loco et territorio eidem presbitero, quod nullum preiudicium gene[retur] ipsi ecclesie per istam consignationem et determinationem; et nichilominus possit sibi facere consignari et determinari uno tempore et diversis, non obstante suprascripta consignatione et determinatione....., salvo quod si aliqua coherentia vel contrata seu coherentie vel contrate suprascriptarum terrarum, vel quantitates earum[ee] errata vel errate aut mutate esset[ff] vel essent in aliqua parte, quod esset .....[nec] sint preiuditium eidem ecclesie. Qui dominus presbiter rogavit me notarium ut de predictis consignationibus et determinationibus tradere deberem publicum instrumentum secundum quod..... scriptum in predicto precepto et esse preceptum mihi notario et servitori ab illo consule iustitie Mediolani. Actum in ipso loco de Udrugio. Unde plura instrumenta uno tenore fieri [rogaverunt]. Interfuerunt ibi testes Anselmus filius quondam Aldoni Gastoldi et Petrinus de Meregano filius quondam item alterius Petri et Marchisius filius quondam Anselmi Gari[verti, omnes] de ipso loco Udrugio. Ego predictus Iacobus de Modoetia filius quondam Chunradi, servitor comunis Mediolani et notarius et raxonator et missus domini Rugerii Federici imperatoris ..... consignationis et mensurationis, tradidi et scripsi, et ad predictas consignationes et mensurationes in omnibus fui una cum predictis consignatoribus et presbitero et [ea] ..... mensuravi et raxonavi cum iusta pertica comunis Mediolani. Et sic ut supra protestor dixisse[gg] precepisse et fecisse et fieri fecisse auctoritate dicti precepti et ex[hh] parte ..... et verum esse[ii] ut supra, et subscripsi, et superius glosulavi 'octo' et canzellavi[ll] 'semptem' quia erravi; item glosulavi 'et mensuravi'.

[a] *Segue* coherentias *espunto*. [b] precibus *corretto su* precipus. [c] illo *in interlinea, di mano diversa*. [d] *Segue* datum *cancellato*. [e] illi *corretto in interlinea, da mano diversa, su* eidem. [f] *Segue* Be *cancellato*. [g] *Così in* B. [h] suprascripti *nell'interlinea*. [i] et *nell'interlinea*. [l] monasterii *corretto nell'interlinea su altra parola cancellata*. [m] fuit *nell'interlinea*. [n] *Segue parola cancellata*. [o] Prata *su correzione*. [p] *Segue* ma *cancellato*. [q] *Segue* unam a mane *cancellato*. [r] dictus *ripetuto*. [s] est campus *nell'interlinea*. [t] dicte ecclesie *nell'interlinea*. [u] Beccari - meridie *nell'interlinea*. [v] Sancti *nell'interlinea*. [w] *Segue* meridie *cancellato*. [x] *Segue* tabule *cancellato*. [y] quam *nell'interlinea*. [z] petia *nell'interlinea*. [aa] fuit *nell'interlinea*. [bb] Petrinoli de Montesi *corretto su* Sancti Celsi *cancellato*. [cc] et in parte Nazarium *nell'interlinea*. [dd] fuerunt *ripetuto e cancellato*. [ee] *Segue* erata *cancellato*. [ff] essent *con* n *espunta*. [gg] *Segue una lettera cancellata*. [hh] *Segue* parde *cancellato*. [ii] esse *nell'interlinea*. [ll] *Segue* semper *cancellato*.

CCCLXX.

1264 settembre 13, sabato

Claro de Concorezio console di giustizia di Milano decreta che Arderico de Borrezio debba entrare in possesso dei beni degli eredi di Ottone de Landriano.

Guglielmo de Habiate e Guglielmo de Gluxiano, consoli e giudici della camera della città, sottoscrivono.

Trasso Bonpetro, notaio «ad sententias» della camera della città, sottoscrive. Notaio scrittore Pietro Bottarino.

Citato in atto del 1272 aprile 5: v.doc.n. DCXLIV.

CCCLXXI.

1264 ottobre 19, domenica

Antonio de Valle servitore del comune di Milano, su precetto di Gandolfo de Cornazano giudice ed assessore del podestà, dà ad Arderico de Borrezio il possesso dei beni degli eredi di Ottone de Landriano.

Notaio Giacomo del fu Ottobello Ongarone de Fagniano.

Citato in atto del 1272 aprile 5: v. doc.n. DCXLIV.

CCCLXXII.

1264 ottobre 22, mercoledì

Giacomo de Sancto Karoceno console di Milano si pronuncia in alcune questioni sorte nella causa in corso fra il monastero di Chiaravalle e Alberto Bonizano di Vimodrone a proposito di alcuni sedimi e terreni siti in Vimodrone.

Copia coeva, gravemente danneggiata da strappi lungo i margini laterali, di mano di «Otto notarius, fq. Oldoni ser Anrici de loco Alzate», in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 559, n. 374 (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 142, n. 602 (C).

[In nomine Do]mini. Super questione que vertitur coram domino Iacobo de Sancto Karoceno consule Mediolani inter Obizonem de Arcuri, sindicum et procuratorem domini abatis et prioris et conventus [monasterii Claravalis, nomine] ipsorum et cuiuslibet eorum in solidum et nomine offitii ipsius abatis et conventui comissi ab condam Galvagnio Giringello, cuius ultima volontate, actorem, [ex] una parte, ... procuratorem Dominici de Sancto[a] Dalmatio, nominati domini in iuditio ab Alberto Bonizano loci de Vimodrono nomine ipsius Dominici, reum, ex altera parte; in qua quidem [questione fuit] porecta pettitio ut infra legitur: «Pettit et requirit Obizo de Arcuri, sindicus et procurator abbatis et prioris et conventus monesterii Claravalis, nomine ipsorum et cuiuslibet [eorum in solidum et] nomine offitii comissi ipsis abbati et conventui comissi[b] ab condam Galvagnio Giringello, qui in eius ultima volontate statuit et ordinavit et constituit dictos abatem ..... sue ultime volontatis et omnium suorum bonorum executores et rogatores et distributores, a vobis domino Iacobo de Sancto Karoceno consule iustitie Mediolani quatinus ..... dictis et per sententiam declaretis infrasscripta sedi-

mina et terras iacentes in loco et territorio de Vidmodrono[b] que tenentur per Albertum Bonizanum de ipso loco et ipsum sindicum suprascripto modo [de]bere dimitti et restitui, et ipsum Albertum condempnandum esse et condempnetis ei suprascripto modo et nomine dimittere et restituere infradicta sedimina et terras et possessiones cum omnibus fructibus et reditibus perceptis et percipiendis et quanti pluris fuerunt et valuerunt[c] suo tempore determinandis; et quoniam illa sedimina et terre fuerunt suprascripti condam Galvagni et per eum tempore mortis sue nomine ipsius tenebantur et posidebantur, et quia ipse res sunt ipsius monesteri et ad ipsum monesterium pertinent et spectant seu iux vindicandi, et quia etiam ipsa sedimina et terre sunt pignori obligata et obligate ipsi monest[erio]..... entis quas legavit ipsi monesterio; et hec pettit omni iure et modo quo melius potest, deducendo in iuditio omne iux ipsius monesteri et illius offitii ..... et nomine compareat. Terre et sedimina sunt hec: in primis sedimen unum, et iacet in suprascripto loco, cui coheret a mane accessium, a meridie Redulfi Crivelli..... [Mir]ani de Trivulzio, a monte via, a sero Balduini Giringelli, et est pertice duo vel id circa; item sedimina duo simul tenentia cum curtibus et ortis et iuribus suis, quibus [choeret a mane] ....., a meridie via, a monte Tedisii Ginrigelli[b] sive Iacobi de Brivio, a sero Mirani de Trivulzio, et sunt pertice duo vel id circa. Prima petia est campus et dicitur ad Curti, [cui coheret a mane] Tedisii Giringelli et in parte Mirani de Trivulzio, a meridie via, a sero herèdum condam Petri Botazi et in parte illorum de Trivulzio, a monte via, et est pertice centum viginti .....; secunda petia est terra laborativa ubi dicitur in Buriancum, cui coheret a mane et a meridie et a sero et a monte Iohannis Prealoni et Leonis Botazi, et est pertice viginti octo .....; tertia petia est terra laborativa ubi dicitur ad Batenzalle, cui est a mane ecclesie Sancti Benedicti, a meridie heredum condam Miroaldi Giringelli, a sero de Botaziis, a monte ..... vel id circa; quarta petia est terra laborativa ubi dicitur in Buzalle, cui coheret a mane heredum condam Miroaldi Giringelli, a meridie heredum condam Guidonis Ferrari, a sero ..... pertice tres vel id circa; quinta petia dicitur in Furmigera, cui coheret a mane heredum condam Rugerii Botazi, a meridie via, a sero suprascripti Tedisi, a monte heredum ..... [vel id] circa; item medietas unius clausi ubi dicitur Prope Locum, cui coheret ad supertotum a mane et a meridie et a monte via, a sero Girardi Pichi, et est pertice XXVIII totum ..... est clausum ubi dicitur ad Clausum Rabiossum, cui coheret a mane via, a meridie et a sero de Giringellis et in parte Alberti Bunizani, a monte via, et est pertice [IIII] vel id circa». In qua quidem questione dicit procurator rei dictum sindicum non esse admitendum cum non fatiat mentionem quod abas interfuerit quando sindicatus ille factus fuit, et sic non potest agere pro ipso abbate nec pro ipso monesterio nec conventu; item super alia questione dixit et alegat dictus procurator rei quod libellus porectus superius non est admitendus in eo et super [eo quod .....lis] que continentur sic in isto libello, et quia ipse res sunt ipsius monesteri et ad ipsum pertinent et ad exspectant[b], seu iux vindicandi; et quia etiam illa sedimina et terre sunt pignori obligata et obligate ipsi monestero[b] pro libris quatuorcentis. Nos dominus Iacobus de Sancto Karoceno consul Mediolani, fagie porte Nove et Horientalis, habito consilio domini Petri de Alzate iurisperiti, dicimus et pronontiamus dictum sindicum esse recipiendum et ipsum recipimus, ipso sindico satisdante de rato habendo ab ipsis abbate et monesterio[d] et conventu. Super seconda questione dicimus et pronontiamus dictum sindicum nomine illius [monesteri et dictum mo]nesterium seu abatem illius monesteri eligere debere utrum vellit agere reivendicationem secundum quod verba superius iudicavit an vellit [agere] ypotecharia ac ..... videatur ostendere. Milleximo ducentexi-mo sexageximo quarto, die mercuri vigeximo secondo die octubris, indictione octava,

dictus consul pronontiavit ut supra, presentibus Petro de Moneta et Bonaventuira Beringerio et Albertono de Sancto Caroceno, omnibus civitatis Mediolani, testibus. Ego Albertus de Armenulfis civitatis Mediolani porte Ticinensis notarius sententiarum camare fagie camare[b] porte Horientalis et porte Nove scripsi.

[a] de Sancto *nell'interlinea.* [b] *Così in* B. [c] *Su* valuerunt *per esteso segno d'abbreviazione.* [d] *Segue* super *cancellato.*

CCCLXXIII.

1264 ottobre 25, sabato

Guglielmo Ollivi notaio «ad condempnationes» del comune di Milano ordina a Guglielmo Acatapane di porta Romana di pagare quanto da lui dovuto a Benvenuta de Aperioculis.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 559, n. 375 (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 147, n. 603 (C).

La pergamena presenta quattro tagli che stanno ad indicare che è stata cassata.

MCCLXIIII, die sabati XXV die mensis octubris. Precepi ego Guilielmus Ollivi notarius ad condempnationes Guilielmo Acatapane porte Romane ut propter eius confessionem det et solvat de hinc ad VIII dies proximos libras octo tertiolorum pro pretio duarum ... [a], unde est carta una hodie tradita per Airoldum Monatarium[b] notarium, ut dixerat, salvo iure illius carte, domine Bevenute de Aperioculis filia quondam Lafranci Bugati porte Romane, pro qua domina fuit Bellinus Iudex, cum omnibus expensis et dampnis et usuris et interesse que fient et curent pro predictis denariis petendis et exigendis termino preterito, renontiando in omnibus et per omnia ut in dicta carta continetur. Testis[b] Guilielmus Rabbus et Ottobellus de Agnello.

Ego Ottobelus de Agnello notarius ad condempnationes subscripsi.

Ego predictus Guilielmus Ollivi notarius scripsi.

[a] *Segue cancellato* ser Guilielmo Acatapane. [b] *Così in* B.

CCCLXXIV.

1264 ottobre 26, domenica, Greco

Alla presenza di Guglielmo de Quinzano notaio e servitore del comune di Milano, su precetto del console di giustizia Maffeo Mangimpelle, Anselmo Gaffoiro e altri rappresentanti del comune di Greco determinano i beni che la canonica dei d e c u m a n i possiede in quel luogo.

Originale, con alcune macchie, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Decumani del Duomo, cart. 391, s.n. (A). Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, *G.C. Della Croce, Codex dipl. Mediol.*, I 18, c. 182 (B).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo sexageximo quarto, die dominico sexto die ante kalendas novembris, indictione octava. In

presentia Guilielmi de Quinzano servitoris comunis Mediolani et notarii transmissi a domino Mapheo Mangimpelle consule iustitie Mediolani, ad petitionem domini Rogerii de Flama canonici ecclesie Sancte Marie decumanorum, nomine ipsius ecclesie, Anselmus Gaffoirus consul loci de Grego et Lanterius Boldi[zon]us et Iohannesbonus Maza et Pedrochus Maza, omnes de suprascripto loco Grego, omnes providi et legalles et discreti dati a comune et consulibus illius loci de Grego, prestito ab eis sacramento fatiendi [infrascriptam consig]nacionem bona fide sine fraude de omnibus rebus et iuribus suprascripte ecclesie que et quas ipsa ecclesia habet in eo loco et territorio, suo sacramento consignaverunt et demonstraverunt et parificaverunt suprascripto domino Rogerio nomine illius ecclesie infrascriptas res et iura et sedimina suprascripte ecclesie pro rebus et bonis ipsius ecclesie et tamquam res et iura et decima[a] et sedimina in eorum presencia consignate fuerunt. Et inde predictus dominus Rogerius precepit et rogavit fieri publicum instrumentum. Res autem sunt iste: in primis, ibi ubi dicitur ad Toppam accessium unum longum zitate viginti quinque et amplum pedes octo ibi ubi est minus, inter terram Iacobi[a] de Ferrario, que est a meridie parte, et terram Alberti Buldizoni et domini Amizonis de la Turre in parte, que est a monte parte domini Amizonis de la Turre; item ibi ubi dicitur in Cita campum unum qui tenetur modo a Pedrocho Maza, cui coheret a mane domini Amizonis de la Turre et Iacobi[a] de Ferrario, a meridie illius canonice, a sero strata, a monte Sancti Simplitiani, et est pertice quindecim et tabule octo; item ibi in Cita alia petia campi que tenetur a Pedrocho Maza, cui coheret a mane Paradi Malevodi[a], a meridie Gregi Maze, a sero strata, a monte illius canonice, pertice XIII et tabule XVIII; item aliam petiam campi iacentem ubi dicitur in Arnerio, que tenetur a Pedrocho Maza, cui coheret a mane via, a meridie de Malnevodis, a sero illius canonice, a monte Iacobi[b] de Ferrario, pertice VI; item aliam petiam campi ubi dicitur ad Predacium, que laboratur per Airoldum Grimoldum, cui est a mane strata, a meridie illius canonice, a sero Sancti Simplitiani, a monte idem et in parte Sancte Malgarite, et est ad supertotum pertice LII et tabule XIII; item zerbum unum in duabus petiis, que tenetur a Pedrocho Maza, cui est a mane flumen Aquelonge, a meridie heredum quondam Federici de Grego, a sero idem et in parte ser Lamberti de la Turre, a monte idem et in parte heredum quondam Carboni de Grego, et est ad supertotum pertice XXVIII et tabule III; item aliam petiam terre que tenetur per Airoldum et Martinum fratres qui dicuntur Grimoldi, cui est a mane illius canonice, a meridie Chunradi de Cassate, a sero illius canonice, a monte via de Moro, que iacet ubi dicitur in Via de Moro, pertice XLVIII et tabule XX; item ibi petiam unam zerbi tenente se cum illa terra de via de Moro et que tenetur per Airoldum Grimoldi, cui est a mane flumen Aquelonge, a meridie via, a sero illius canonice, a monte accessium, pertice XIIII et tabule VIIII; item aliam petiam campi ubi dicitur in Braida de Triveri, que tenetur a Pedrocho Maza, cui est a mane strata, a meridie Iacobi de Ferrario, a sero via, a monte illius canonice, et est pertice triginta novem et tabule quatuordecim; item ibi, via mediante, ibi ubi dicitur ad Vallem aliam petiam campi cum prato et sedimine, quod sedimen et pratum tenetur modo per Airoldum et Martinum fratres qui dicuntur Grimoldi et in parte tenetur per Pedrochum Mazam, videlicet[c] pertice decem vinee, cui campo et vinee est a mane Sancti Dionixii, a meridie Sancti Martini et in parte Pedrochi Maze, a sero strata, a monte via, et sedimini est a mane via, a meridie Sancti Martini[d], a sero illius canonice, a monte Sancti Dionixii, et sunt ad supertotum pertice decem septem; item petiam unam clausi de vitibus in arboribus iacentem ubi dicitur in Via de Moro, que tenetur a suprascriptis fratribus, cui est a mane illius canonice, a meridie idem, a sero Iacobi[b] de Ferrario, a monte via, pertice quinque; item ibi, accessio illius canonice mediante, aliam petiam

vitum de arboribus, que tenetur a suprascriptis fratribus, cui est a mane illius canonice, a meridie Chunradi de Cassate, a sero idem, a monte accessium illius canonice, pertice quinque. Actum in loco Greco. Interfuerunt ibi testes dominus Iordanus de Flama civitatis Mediolani et Guilielmus Aicardus de burgo Lixono et Airoldus et Martinus qui dicuntur Grimoldi de loco Grego et Ardigellus de Citelago et Andriottus Boldizonus filius quondam Carboni Boldizoni de ipso loco Grego, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego predictus Guilielmus filius quondam Iacobi de Quinzano notarius ac regis missus domini Ottonis quarti imperatoris tradidi et subscripsi et ad scribendum dedi.

(ST) Ego Petrus filius quondam Guilielmi Petrezati notarius civitatis Mediolani, porte Horientalis, scripsi.

[a] *Così in* A. [b] Iacobi *su rasura*. [c] videlilicet *in* A. [d] *Segue* a sero illius ecclesie sive canonice *cancellato*.

CCCLXXV.

1264 ottobre 27, lunedì, Zibido

I consoli e i vicini del luogo di Zibido consegnano a Baldo de Melegniano servitore del comune di Milano, su precetto del console Domafolio de Cornate in seguito alla richiesta della chiesa di S. Calimero e del monastero di S. Apollinare di Milano, le terre che le suddette chiese possiedono in quel luogo.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Apollinare, cart. 359, n. 110 (A).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo sexageximo quarto, die lune quinto die ante kallendas novembris, indictione octava. Cum, ad petitionem domini Riboldi canonici ecclesie Sancti Kalemari et domini Rube de Balsemo sindici monasterii Sancti Apolinariis[a] nomine illarum ecclesiarum, preceptum esset per Baldum de Melegniano servitorem comunis Mediolani, de mandato domini Domafoli de Cornate consulis Mediolani, Lando Gure et Philipo Bevulco consulibus loci de Zibidi et Gufredo Gore et Moro Bevulco et Pagano Mangiaroto et Iacopo de Vairano vicinis dicti loci ut iurarent ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta ostendendi omnia sedimina et terras que et quas dicte ecclesie habent in dicto loco et in circumstantibus locis, et ipsi omnes volentes obedire precepta illius consulis iuraverunt in manu illius servitoris ostendendi et consignandi ut supra legitur. Et sic consignaverunt ut infra: in primis, sedimen unum in dicto loco, cui est a mane ecclesie Sancti Ambroxii de Zibidi et in parte illorum de Habiate, a meridie similiter, a sero de Mangiarotis, a monte via, et est pertica una et tabure XXI; prima petia est campus et iacet ubi dicitur ad Campum de Mediolano apud braidam Sancti Ambroxii de Zibidi, via mediante, pertice duodecim et tabure viginti duo et pedes VII, a mane illorum de la Rocha, a meridie de Formagiariis et in parte illorum de la Rocha, assero via, a monte ospitalis Sancte Marie in Pertica; secunda petia est campus ubi dicitur ad Goram, pertica una et tabure XXII et pedes V, a mane et a meridie de Formagiariis, assero et a monte Sadonii Buri; tertia petia est campus in Pavarana, pertice quindecim et tabure XI, a mane de Muxitis et in parte Lambrum, a meridie Zibidi Gore, assero Sadonii Buri et in parte de Gotarinis et in parte de Arixiis et in parte de Mangiarotis et in parte Donacii de Mortera, a monte heredum quondam Alberti de Habiate et in parte de Moxitis[a]; quarta petia est

campus ubi dicitur ad Campum de Lambro, pertice quinque et tabure XII, a mane heredum quondam Alberti de Habiate, a meridie Donacii de Mortera et in parte Zibidi Gore, assero via et in parte suprascripti Zibidi, a monte Pauli de Arixiis et in parte Philipi Bevulci; quinta petia est campus ubi dicitur ad Panemperdutum, pertice quinque et pedes VII, in qua sunt pertice due et tabure VIII, quam receperunt in comutatione a Moro Bevulco a mane parte suprascripti campi, a mane de Muxitis, a meridie fosatum de Panperduto, assero ecclesie Sancti Ambroxii de Zibidi, a monte illius Mori; sexta petia est campus ubi dicitur ad Dosum de Morino, pertice undecim et tabure XX, a mane insula sive pratum illarum ecclesiarum, a meridie et assero illius Mori et in parte assero de Muxitis, a monte heredum quondam Alberti de Habiate; septima petia est insula cum costa tenente cum illa insula, et iacet ad Valem de Molino, a mane Lambrum, a meridie tenet Morus Bevulcus, que fuit illorum de Curtevegia, assero Viviani Gutarini et in parte illarum ecclesiarum, et tenet usque ad molinum illorum de Basilicapetri, et est pertice quindecim vel id circa; octava petia est campus ad Croxetam, tabure quindecim, a mane Philipi Bevulci, a meridie et assero via, a monte Donacii de Mortera, que tabure XV sunt date in comutatione Moro Bevulco; nona petia est insula ubi dicitur ad Nucedum, pertice quatuor et tabure XV, a mane Lambrum, a meridie illarum ecclesiarum, assero heredum quondam Alberti de Habiate et in parte illarum ecclesiarum, a monte suprascripte heredis; decima petia est campus ubi dicitur ad Nocedum, pertice due et tabure XXIII, a mane Lambrum, a meridie de Bultrafis et in parte de Mangiarotis, assero Donacii suprascripti, a monte suprascripte heredis, in qua petia sunt tabure XV quam[a] receperunt in comutatione a Gufredo Gurre; undecima petia est campus ubi dicitur ad Senterium, pertica una et tabure XIIII et pedes novem, a mane Petri Bevulci, a meridie et assero de Arixiis, a monte accessium, que petia data est in comutatione Moro Bevulco; duodecima petia est campus ubi dicitur ad Bonellum, pertice decem et tabure XII, a mane Iohannis Orembelli, a meridie via, assero de Mangiarotis et in parte de Bultrafis, a monte de Mangiarotis, in qua petia terre sunt pertice tres et tabure III quam[a] receperunt in comutatione a Moro Bevulco pro perticis tribus et taburis XIII quam[a] ei dederunt in campo uno ubi dicitur ad Sanctum Petrum, cui pertice X et tabure XII coherent a mane suprascripti Donacii, a meridie de Muxitis et in parte de Gutarinis, assero via, a monte de Mangiarotis; tertiadecima petia est campus et iacet ubi dicitur in Caliota, pertice novem et tabure VI et pedes VI, detracte due vie que vadunt per illum campum, a mane de Bultrafis et in parte de Mangiarotis, a meridie de Mangiarotis, assero ecclesie Sancte Marie Maioris Mediolani et in parte suprascripti Donacii, a monte de Mangiarotis; quartadecima petia est campus ubi dicitur ad Rovoraellum, pertica una et tabure XVI, a mane via[b] et in parte de Mangiarotis, a meridie via, assero Donacii de Mortera, a monte de Gotarinis, que data est in comutatione Gufredo Gorre pro Donacio de Mortera; quintadecima petia est campus in Via de Landriano, pertice tres et tabure XXI, pedes VII, a mane illorum de Habiate, a meridie de Muxitis et in parte de Bultrafis, assero Sadonii Buri, a monte ecclesie Sancti Quirici de Landriano et in parte via; sextadecima petia est campus in Prato Arnaldo, pertica una et tabure XIIII, a mane Zibidi Gorre, a meridie illorum de Habiate, assero Iohannis Orembelli, a monte Sadonii Buri; septimadecima petia est campus ubi dicitur ad Peregallum, pertice quatuor et tabure IIII et pedes III, a mane via, a meridie et a sero et a monte de Mangiarotis; decima octava petia est campus et iacet in Castanedo, a mane et a meridie Gufredi Gore, assero Petri Bevulci, a monte illorum de Vigunzono, et est pertice sex et tabure XVIII, in qua est pertica una quam receperunt in comutatione a Gufredo Gora; decima nona petia est campus ubi dicitur in Luxinera, pertice quinque et tabure XVI et pedes[a] I, a mane et a meri-

die de Mangiarotis, assero de Bultrafis, a monte via; vigexima petia est campus ad Sanctum Petrum, pertice III, tabure XIII, que data est in comutatione Moro Bevulco. Que a meridie[a] terre sunt mensurate ad perticam Papiensem. Actum in loco Zibidi. Interfuerunt testes Iacobus filius quondam Giapani Mulinarii et Petrus filius quondam Ambroxii Bevulci, ambo de ipso loco, et Petrus filius quondam Nicole de Combii, qui fuit de Vasaxena[c].

(ST) Ego Vinciguera filius quondam Petri Becheti, porte Romane, notarius hanc cartam tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* a meridie *cancellato.* [c] sa *soprascritto.*

CCCLXXVI.

1264 novembre 22, sabato

Gandolfo de Cornazano giudice ed assessore del podestà di Milano pronuncia sentenza nella lite in atto tra Giovanni Calzagrisia detto Muzio e Aliprando Visconti.

Inserto nell'atto che segue.

CCCLXXVII.

1264 novembre 26, mercoledì, Milano, «supra pallatium novum comunis»

Aliprando Visconti di Milano, condannato da Gandolfo de Cornazano giudice ed assessore del podestà di Milano a cedere sedimi e terreni a Giovanni Calzagrisia, come da sentenza del 22 novembre, impugna presso lo stesso giudice la sentenza di condanna.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Agnese, cart. 293, n. 23 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, die mercurii vigesimo sexto die novembris, indictione octava. Coram vobis domino Gandulfo de Cornazano, iudice et assessore potestatis Mediolani, dico et protestor ego Aliprandus Vicecomes civitatis Mediolani quod quedam scriptura ad modum sententie prolata seu pronuntiata per vos dominum Gandulfum hoc anno, die sabati vigesimo secundo die novembris, inter Iohannem Calzagrixiam cui dicitur Muzius ex una parte et ipsum Aliprandum ex altera est nulla et de iure non tenet nec valet nec habet vires sententie, et quod lata est contra ius et contra iuris ordinem et solitum ordinem iuditiorum et aliis pluribus rationibus; et si in aliquo tenere vel valere reperiretur, sentiens me gravatum per vos indebite et iniuste in eo quod pronuntiatum est contra me et in ea scriptura seu sententia contra me esse pronuntiatum continetur, et maxime in ea parte ut infra scriptum, in actis et viva voce et in scriptis appello a vobis et a dicta scriptura seu pronuntiatione ad curiam Romanam et ad imperatorem seu ad sedem imperialem, et ad quemlibet alium iudicem qui potest et de iure debet de causa appellacionis cognoscere; et appellos cum instancia peto, et iterum peto, et literas dimissorias, et hunc libellum appellatorium vobis porrigo et do. Tenor vero pronuntiationis in eo quod lata est contra eum talis est: «Nos dominus Gandulfus de Cornazano, iudex et assessor potestatis Mediolani, cui commisse sunt cause domini Alberti de Gualpertis, iudicis et assessoris potestatis Mediolani, habito consilio domini Rizardi de Villa iuris-

periti qui consumpsit in sotium dominum Leonardum Perdepetum iurisperitum, qui viderunt multa et alia quam plura instrumenta ab utraque parte producta et litis contestationem et testes et actitate cause et quam plures alias scripturas, et qui pluries et pluries audiverunt et intelexerunt alegationes factas per advocatos utriusque partis, et qui super hiis diligentem habuerunt deliberationem, et qui viderunt instrumentum unum iuris et loci seu cessionis facte ex causa transactionis per predictum[a] Guifredum Calzagrixiam et Iohannem Calzagrixiam de omnibus infrascriptis terris et rebus et processibus competentibus eidem occasione earum; dicimus et pronuntiamus et per sententiam condempnamus predictum Aliprandum Vicecomitem quatenus hinc ad dies triginta proximos dimittat et restituat infradictum sedimen et infradictas petias terre predicto Iohani Calzagrixie: in primis predictum sedimen, cui coheret a mane Guilielmi Pavari, a meridie Uberti de Cornaredo, a sero heredum quondam Anzellerii de Aliate sive domine Agnexie uxoris eius, et a monte Guilielmi Pavari; item infrascriptas petias terre, videlicet petiam unam campi sive prati cum medietate Olone et cum iuribus inde secutis, cui coheret a mane alveus Olone vegie, et a meridie Beltrami Berlandi et in parte Sancti Mafei ad Banchetam, et a sero fuit quondam Ardigacii Vicecomitis, et a monte heredum quondam Anzellerii de Aliate, et est pertice quinquaginta; item perticas sex campi, et modo est vinea, in Pradatio, a mane Ardigatii Vicecomitis, a meridie via, et a sero fuit illius quondam Ardigatii et a monte via; item de campo uno in Piubello, et est pertice viginti due, pertice[a] sedecim, cui coheret a mane et a meridie via, a sero Sancte Marie ad Portam et a monte Iacobi Pavari; campus ubi dicitur Post Castellum, pertice triginta et media, illius campi coheret a mane Sancte Marie ad Portam, a meridie et a sero et a monte via, et in parte Sancte Marie ad Portam; item petia una campi, pertice quinque vel id circa, et iacet in capite ville ubi dicitur ad Fossas de Parazollo, cui est a mane via et a meridie ecclesie Sancti Petri ad Ulmum, a sero Mainfredi de Lendenaria, a monte fossas de Parazollo sive comune; item petiam unam ubi dicitur in Parazollo, et est pertice undecim et media vel id circa, cui est a mane heredum quondam Alberti de Habiate et in parte Sancti Petri ad Ulmum, a meridie et a sero Sancti Petri ad Ulmum, a monte Mainfredi Gregani; item petia una terre, et iacet ubi dicitur in Parazollo, et est pertice octo vel id circa, cui est a mane et a meridie et a monte ecclesie Sancti Petri ad Ulmum, a sero heredis[a] quondam Alberti de Habiate; item petia una terre, et iacet ibi prope, et est pertice quatuor vel id circa, cui est a mane fratrum suprascripti Muzii, a meridie heredis quondam Alberti de Habiate, a sero via, a monte Sancti Petri ad Ulmum; item medietatem unius campi vel id circa, qui est pertice viginti octo vel id circa usque ad quandam nucem que est in medio illius campi, cui coheret a mane et a meridie via et a monte Sancti Petri ad Ulmum et a sero fuit heredum quondam Anzellerii de Aliate, et modo tenet Aliprandus Vicecomes. Item dicimus et pronuntiamus et per sententiam condempnamus predictum Aliprandum ut hinc ad triginta dies proximos det et solvat seu restituat predicto Iohanni Calzagrixie modia novem misture, medietatem sicalis et medietatem milii, cum quanto plurimi fuit et valuit a tempore inventariorum de novo datorum citra et valebit usque ad tempus sententie, pro fructibus et proventibus predictarum terrarum. Item dicimus et pronuntiamus et condempnamus predictum Aliprandum ut hinc ad triginta dies det et solvat dicto Iohani Calzagrixie solidos duodecim quolibet anno a tempore inventariorum de novo datorum citra pro dicto sedimine seu redditu eius, usque ad tempus sententie». Quem libellum appellatorium et appellationem dictus iudex recepit, et dixit quod eam appellacionem recipiebat si de iure erat recipienda. Actum supra pallatium novum comunis Mediolani, ubi dictus iudex tenebat causas. Interfuerunt ibi testes Iacobus filius quondam domini Boni Busche et Beltramus filius

quondam ser Guilielmi Dulceboni et ser Grimaldus filius quondam ser Guilielmi Anzimondi et plures alii civitatis Mediolani.

(ST) Ego Bellonus filius quondam Iulii Panigarole notarius civitatis Mediolani porte Vercelline tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A.

CCCLXXVIII.

1264 dicembre 4, giovedì

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano convoca Giovanni Ortorano e il fratello di lui Giacomo, Pietro de Marnate e Giovanni de Pianzano, in lite con i lettori della chiesa maggiore di Milano, alla presenza del giurisperito Corrado de Concorezo, incaricato dell'esame della causa.

Citato nell'atto che segue.

CCCLXXIX.

1264 dicembre 16, martedì, «in consullatu Mediolani»

Claro de Concorezio console di giustizia di Milano sentenzia nella causa in atto fra i lettori della chiesa maggiore di Milano da una parte e Giovanni Ortorano e il fratello Giacomo, Pietro de Marnate e Giovanni de Pianzano dall'altra circa il possesso di un appezzamento di terra nel luogo detto «ad Cassinas de Cassellis».

Originale, con qualche macchia, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Marta, cart. 482, s.n. (A).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano usato nell'atto citato, v. Nota introduttiva. L'atto è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo[a] sexageximo[b] quarto, die martis sextodecimo die decembris, indictione octava. Super infrascripta petitione, tenor cuius talis est: «In nomine Domini. A vobis domino Claro[c] de Concorezio consulle iustitie Mediolani petunt et requirunt Guifredottus de Plaza et Petrus Coldirarius dictus Cerrudus, lectores ecclesie maioris Mediolani, sindici et procuratores lectorum et capituli letorie dicte ecclesie, nomine dictorum lectorum et capituli dicte lectorie, quatenus deffendatis et manuteneatis sindicos nomine capituli dicte lectorie sive ipsum capitulum et quemlibet de capitulo, ut pronontietis et per sententiam declaretis eos suprascripto nomine debere deffendi et manuteneri in possessione et tenuta unius petie terre iacentis ubi dicitur ad Cassinas de Cassellis, ad campum Neroni, cui est a mane via et lectum Neroni, a meridie Rogerius Serlotterii vel esse consuevit hospitalis Sancti Simpliziani, a monte heredum quondam Redulfi Serlotterii vel esse consuevit, et est pertice decem septem vel id circa, et omnium fructuum predicte petie terre, et hoc contra Iohannem Ortoranum et Iacobum fratrem suum et Iohannem de Marnate[d] et Iohannem de Pianzano qui habitat extra pusterllam de Aziis civitatis Mediolani; et ut precipiatis ei et cuilibet eorum sub magno banno ut de illa terra se non intromittan de cetero seu intromitti fatiant, et quoniam illa terra est dicte lectorie et ad eam

pertinet et [specta]t, quia dicti lectores sunt in possessionem dicte petie terre per consulle[e] Mediolani; et hoc quoniam predicta facere debetis et tenemini». Nos dominus Gierus de Concorezio consul ut supra, habito conscilio domini Chunradi de Concorezio iurisperiti qui vidit ipsam petitionem et litis contestationem factam ab eis Iohanne et Iacobo fratribus qui dicuntur Ortorani, et instrumentum unum in quo continebatur Ressonadum Serlotterium fecisse vendicionem Leoni de Dexio et Martino de Fagniano, ambobus lectoribus ecclesie maioris Mediolani, recipientibus ad partem et[f] utillitatem ipsius lectorie, de petia una terre, et in quo continetur quod ipsi Martinus et Leonus lectores, nomine ipsius lectorie, investiverunt nomine libelli ipsum Ressonadum de illa terra ad fictum omni anno solvendum modium unum fabarum, factam MCCXXXVIIII, die iovis nono die mensis iunii, per Iohannem de Serognio notarium, et qui vidit bannum datum suprascripto Ressonado et Obizoni et Mafeo et Loterio fratribus suis anno currente MCCLX, die dominico XXII die augusti, et possessionem tedialem habebat contra eos anno currente MCCLXIII, die sabbati octavo die ante kalendas aprilis, per Ardericum de Fenegroe notarium, et possessionem corporalem acceptam de predicta petia terre que est pertice XVII, et instrumentum denontiationis atque possessionis cum denontiatione factum fuit MCCLXIII, die veneris quinto die ante kalendas augusti, per Petrum Moranum notarium, et instrumentum unum exstimationis perticarum quinque campi, a mane parte suprascripte petie terre, in solutum librarum triginta terciolorum inter fictum predictum et dispendium, de quibus erant libre viginti quinque tertiolorum pro exstimatione, et vallimentorum modiorum septem fabarum ex dicto ficto preterito, factum MCCLXIIII, die sabbati sexto die septembris per Mafeum de Fera exstimatorem, et qui audivit allegationes utriusque partis, et qui vidit scripturam unam, in qua continetur quod ille Petrus de Marnate[g] destitit ab ea causa et cause renontiavit per scriptum factum per Iohannem Cigadam notarium, et etiam fecit requiri ipsos Iohannem et Iacobum et Petrum de Marnate et Iohannem de Pianzano per Petrum de Corbeta servitorem comunis Mediolani ut venirent coram ipso domino Chunrado, ut patet per scriptum unum factum MCCLXIIII, die iovis quarto die mensis decembris, scriptum per Bonifatium de Rivolta; pronontiamus ipsos Guifredottum et Petrum scindicos capituli lectorie, nomine ipsius capituli, et per eos ipsum capitulum fore per nos manutenendos[h] et deffendendos, et manutenemus[i] et deffendimus in possessione et tenuta[l] suprascriptarum perticarum quinque terre, a mane parte, et in perceptione fructuum, et hoc contra suprascriptos Iohannem et Iacobum fratres et dictum Petrum, et precipiendum esse et precepimus eis et cuilibet eorum sub banno magno ad nostram voluntatem ut de illis perticis quinque de cetero se non intromittant vel intromitti fatiant; venit suprascriptus Petrus lector, scindicus et procurator lectorum ecclesie maioris Mediolani ut constat per cartam unam traditam et scriptam per Marchum de Ostiollo filium ser Azi, civitatis Mediolani, notarium MCCLXIIII, die veneris ultimo die mensis februarii, indictione septima, dixit et exstimavit suprascriptam terram et ficta in libras triginta tertiolorum salvo iure illis lectoribus in relliqua terra et in expensis; solverunt lectores pro alia parte solidos XI terciolorum. Dictus consul pronontiavit ut supra, presentibus suprascripto Petro Coldirario et Guifredotto de Platea lectores, actores, ex una parte, scindici suprascripte lectorie nomine illius lectorie, et aliam[e] parte absente, citata et requisita peremptorie per Rogerium[m] de Corbeta servitorem comunis Mediolani ut venirent coram suprascripto consulle. Actum in consullatu Mediolani. Interfuerunt testes Rogerius de Corbeta et Pinamons Nota porte Romane et Iohannes Cigada porte Horientalis.

(SM) Ego Guilielmus de Habiate consul pro iudice camere civitatis subscripsi.

(ST) Ego Trassus Bonpetri notarius ad sententias camere civitatis subscripsi.
(ST) Ego Petrus Bottarinus notarius scripssi.

[a] ducenteximo *ripetuto*. [b] sexagexio *senza segno di abbreviazione*. [c] *Così in* A. *Nelle rr.ss.* Gierus. [d] *Così in* A *anziché* Petrum, *per probabile errore del notaio*. [e] *Così in* A. [f] et *nell'interlinea*. [g] *Segue* et Iohannem de Pianzano *cancellato*. [h] manutendos *in* A. [i] manutemus *in* A. [l] tenuta *con segno di abbreviazione cancellato*. [m] *Così in* A: Petrum *nelle righe precedenti, relative alla stessa citazione*.

CCCLXXX.

1265 gennaio 9, venerdì, Milano, «in curia comunis»

Alla presenza di Uberto Rabbo console di giustizia di Milano i fratelli Giacomo, Ardizone e Leone, figli del fu Giovanni de Pradello, fanno vendita agli Umiliati di Brera di un sedime nella contrada di Brera.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Maria e S. Trinità di Brera, cart. 470, s.n. (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, die veneris nono die ianuarii, indictione octava. Coram domino Uberto Rabbo consule iustitie Mediolani eoque aprobante et laudante et suam auctoritatem suumque decretum suamque auctoritatem[a] ad omnia infrascripta interponente et prestante et dante, venditionem ad proprium liberam et absolutam ab omni ficto, censu, prestatione, servitute, conditione et onere fecerunt Iacobus et Ardizionus et Leo maior annis sedecim, ut dixit et protestatus fuit et etiam ex aspectu corporis apparebat, omnes fratres, filii quondam Iohanis de[b] Pradello, et item predictus Iacobus tutor Guifredini fratris sui, filii illius quondam Iohanis, de qua tutella publicum extabat instrumentum traditum **********, et qui tutor fecerat inventarium de bonis illius minoris, ut constabat per publicum instrumentum hodie traditum per me notarium nomine ipsius Guifredini, fratri Petro Bellebono domus Humiliatorum de Braida Guercii, recipienti nomine et ad partem et utilitatem eiusdem domus et congregationis et capituli et conventus eiusdem, nominative de sedimine uno cum edifficiis et curte et orto iacente in contrata de Braida Guercii, cui coheret a mane predicte domus de Braida, a meridie similiter illius domus, a sero Cristofani de Pradello, a monte suprascripte domus de Braida, et de omni iure et actione predicto sedimini cum edifficiis et curte et orto et ipsis venditoribus et cuilibet eorum predicto nomine et ipsi minori pro eo et eius occasione pertinenti et adiacenti; eo tenore quod amodo predictus frater Petrus nomine predicte domus et congregationis et capituli et conventus eiusdem seu ipsa domus et congregatio et capitulum et cui dederint habere et tenere et titulo emptionis debeat possidere predictum sedimen cum ediffitiis et curte et orto et de eo facere quicquid facere voluerint sine predictorum venditorum et minoris et cuiuslibet eorum suorumque heredum et cuiuslibet alterius persone contradicione, cum omnibus usibus et utilitatibus et comoditatibus et accessiis, ingressibus et regressibus et iuribus predicto sedimini et ipsis venditoribus et cuilibet eorum pro eo et eius occasione pertinentibus et adiacentibus. Insuper predicti Iacobus et Ardizionus et Leo et item predictus Iacobus nomine suprascripti minoris cesserunt et dederunt atque mandaverunt eidem fratri Petro recipienti nomine et ad partem et utilitatem predicte domus et congregationis omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ipothecarias et replicationes et retentiones et exceptiones et deffenssiones et omnia iura eis et cuilibet eorum quocumque modo

et iure competentes et competentia pro predicto[c] sedimine et contra quascumque personas et res et rerum possessores pro eo et eius occasione, eundemque fratrem Petrum predicto nomine procuratorem in rem suam constituerunt et fecerunt suprascripto nomine ita ut per omnia et modis omnibus in eorum et cuiuslibet eorum locum sit et succedat et esse debeat; et volentes predicti Iacobus et Ardizionus et Leo et item predictus Iacobus nomine suprascripti minoris in predictum fratrem Petrum recipientem predicto nomine plenum dominium et plenam possessionem predicti sediminis transferre et dare constituerunt predicto nomine se illud sedimen nomine predicti fratris Petri pro predicta domo et congregatione seu nomine ipsius domus et congregationis possidere; cui dominio et possessioni illico renuntiaverunt predicto nomine et in ipsum fratrem Petrum recipientem predicto nomine transtulerunt et desueruerunt et dereliquerunt et se absentes exinde fecerunt, volentes predicto nomine ipsum emptorem suprascripto nomine facere suo ministerio possessorem. Insuper predicti omnes venditores et etiam predictus tutor nomine predicti minoris promiserunt et vadiam dederunt et omnia sua bona pigneri obligaverunt, et etiam predictus tutor obligando omnia bona predicti minoris pigneri suprascripto fratri Petro recipienti nomine et ad partem et utilitatem predicte domus et congregationis ita quod quilibet eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu, renuntiantes suprascripto modo et nomine beneficio nove constitutionis qua cavetur 'Quod ne quis ex reis conveniatur in solidum si alter sit presens et solvendo', et auxilio epistule divi Adriani et omni alii iuri quo se tueri possent, quod defendent et guarentabunt eidem fratri Petro nomine predicte domus et congregationis seu eidem domui et congregationi et cui dederit predictum sedimen cum edifficiis et orto et curte ab omni persona, collegio et universitate omni tempore suis expensis et damnis et sine damno et dispendio predicti emptoris, et quod exonerabunt et indemnem prestabunt et conservabunt predictum emptorem predicto nomine ab omnibus fodris et impositionibus et oneribus comunis Mediolani impositis et imponendis donec inventaria consignata comuni Mediolani durabunt et fiet fodrorum et onerum impositio super ipsis, et quod non venient contra presentem venditionem ratione minoris pretii nec aliqua alia, certiorati predictum sedimen pluris pretii esse, et quod curabunt et fatient quod predictus Guifredinus minor predictam venditionem et suprascripta omnia et infrascripta et singula et quodlibet eorum ratam et firmam et rata et firma habebit et tenebit et contra non faciet nec veniet et etiam illam venditionem et suprascripta et infrascripta omnia et singula aprobabit et rattificabit et confirmabit et similia omnia faciet absque aliquo dando et adiungendo cum pervenerit ad etatem completam annorum viginti vel[d] ante cum pervenerit ad pubertatem cum religione iuramenti et modis omnibus necessariis, et quod restituent eidem fratri Petro nomine ipsius domus et congregationis seu eidem domui et congregationi omnes expensas et damna et interesse que fierent pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis et consequendis. Et pro pretio predicti sediminis fuerunt confessi et contenti predicti venditores predicto nomine recepisse et habuisse a predicto fratre Petro solvente nomine predicte domus libras triginta unam tertiolorum, renuntiando exceptioni non numerate et non recepte peccunie et non facte solutionis et omni probationi in contrarium. Qui denarii dari et solvi debent creditoribus paternis suprascriptorum fratrum venditorum, a quibus predictus frater Petrus predicto nomine recipere debeat iura et actiones de ipsis creditis suis tantum ad cautellam et deffenssionem predicti sediminis et ad pristinas actiones intentandas et ad agendum si illud sedimen evinceretur in toto vel in parte eatenus quatenus evictio fuerit subsecuta. Et pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis et adimplendis extitit fideiussor qui se constituit principalem debitorem et deffenssorem et convenditorem,

obligando omnia sua bona pigneri eidem fratri Petro recipienti nomine suprascripte domus, Perroia Fabene de contrata Braide Guertii, renuntians illi nove constitutioni qua cavetur debitorem primo conveniendum esse quam fideiussorem, et omni alii iuri quo se tueri posset. Que omnia fecerunt predicti venditores et fideiussor ita quod ad predicta omnia possint omni tempore conveniri, si agi contigerit occasione predictorum, renuntiantes quod non possint aliquo tempore opponere vel allegare causas collocatas vel collocandas vel ferias ordinarias, solemnes vel repentinas vel aliud interdictum causarum, nec dicere se velle dare nec ipsum emptorem cogendum esse recipere in solutum pro predictis denariis vel aliquo damno vel expensis vel interesse vel aliqua restitutione cartas vel notas debiti comunis Mediolani factas vel faciendas vel alias cartas vel aliud quam pecuniam numeratam, et statuto facto per comune Mediolani, quod statutum dicitur Paraticorum, et omnibus aliis statutis et consiliis et ordinamentis comunis Mediolani factis vel que fierent in futurum, etiam si ordinaretur per comune Mediolani vel per aliquam personam inde virtutem habentem in consilio vel arengo vel aliter quod, tali renuntiatione non obstante, creditores cogendi essent recipere in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani nec possint dicere pacto non posse perimi de quo cogitatum non docetur. Quibus omnibus renuntiaverunt ex certa scientia et pacto spetiali. Actum in curia comunis Mediolani, coram Ardigatio de Gazino pro notario. Interfuerunt testes Miranus filius quondam Carnevarii de Vellate et Guido filius Pinamontis Crivelli et Primeranus filius quondam Pasii Biffi, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Otto filius Guifredi de Vogenzate notarius de porta Cumana civitatis Mediolani tradidi et scripsi.

[a] *Così, ripetuto.* [b] de *su correzione.* [c] *Segue* et pro predicto *ripetuto.* [d] *Segue parola cancellata.*

CCCLXXXI.

1265 gennaio 23, venerdì, Aix

In nome di Filippo della Torre signore perpetuo di Milano, di Napoleone e Francesco della Torre, dei comuni di Bergamo, Como, Novara e Lodi, Accursio Cutica stipula un trattato di amicizia con Carlo di Angiò e il marchese del Monferrato.

Dell'atto esistono due redazioni, una per la cancelleria del conte di Provenza e l'altra per gli alleati lombardi; entrambe sono conservate a Marsiglia, Archives du departement des Bouches du Rhône, serie B, n. 365. Una copia della seconda è conservata a Parigi, Archives Nationales, Y 849, 4².

Si pubblica in questa sede l'atto ad uso dei comuni lombardi, confrontato e integrato con quello per il conte di Provenza.

Non essendosi visto l'originale, si dà l'edizione del Gallavresi, al quale si rimanda anche per la bibliografia francese.

La bibliografia che viene data è solamente relativa alle opere italiane.

Ed.: L. GALLAVRESI, *La riscossa dei Guelfi in Lombardia...*, in «Arch. St. L.», 1906, p. 63, n. VII. Cit.: G. GIULINI, *Memorie...*, VIII, p. 202; C. MERKEL, *La dominazione di Carlo I...*, in «Accademia delle scienze di Torino», 1891, p. 229; G.M. MONTI, *La dominazione angioina in Piemonte*, p. 16; *Storia di Milano*, ed. Treccani, IV, p. 302, nota 2.

In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione octava, et dicitur in Provincia millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, die veneris vigeximo tercio die mensis ianuarii. Notum sit omnibus presentibus et futuris quod illustris princeps dominus Carolus, filius regis Francie, senator alme Urbis, Andegavie, Provincie et Forcalquerii comes et marchio Provincie, dominus Albe

et Cunei, Savillani et Montisregalis, Carasci et locorum circonstancium, nomine suo et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et nobilis viri Guilhelmi marchionis Montisferrati karissimi nepotis sui et vassallorum et hominum suorum ex una parte, et nobilis homo Accursus Cutica vicarius civitatis Cumarum pro nobili viro Philippo de la Turre, nomine et vice nobilium virorum scilicet dicti Philippi perpetui domini populi Mediolani et potestatis ac domini communium Pergami et Cumarum et Novarie et Laude et Napolionis et Franceschi dominorum de la Turre, quorum nobilium est procurator ac dictorum communium sindicus, et nomine filiorum et heredum dictorum dominorum de la Turre et nepotum et agnatorum suorum ex altera, ad honorem Dei et beate Marie semper virginis et sacrosancte Romane ecclesie et ad honorem et ad exaltationem predicti domini comitis et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et dictorum dominorum de la Turre et dictorum communium et valitorum suorum et hominum singulorum communium presentium et futurum[a], et specialiter populi Mediolani, et ad acquirendum amorem et valentiam perpetuo inter eos fecerunt societatem et colligationes et pactiones et iuramenta inter se nominibus supradictis prout inferius continetur. In primis, dictus Accursus nomine dictorum dominorum de la Turre et filiorum et filiorum filiorum suorum et populi Mediolani et communium supradictorum, scilicet Mediolani, Pergami et Cumarum et Laude, et omnium amicorum suorum quos habent et im futurum habebunt, promisit solempniter ipsi domino comiti recipienti nomine suo et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et sacrosancte Romane ecclesir et dicti marchionis Montisferrati et hominum et valitorum suorum quod predicti domini de la Turre et filii sui et filiorum[a] filiorum suorum et populus Mediolani et homines dictarum civitatum et districtuum eorundem et amici et valitores eorum quos habent et in futurum habebunt parti Romane ecclesie et parti dicti domini comitis et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum perpetuo adherebunt et ipsam Romanam ecclesiam et dominum comitem predictum et marchionem Montisferrati, quoad domini et heredes eius perseveraverint in servicio et amore dicti domini comitis et filiorum et filiorum filiorum suorum, et terram et homines eorum perpetuo adiuvabunt et defendent toto suo posse, et dicto domino comiti et filiis suis et filiis filiorum suorum ei servient perpetuo bona fide contra omnes suos inimicos, et ipsum dominum comitem et filios suos et filios filiorum suorum et milites eorum et ballasterios et omnes alias gentes eorum venientes cum eis et sine eis ad dictas civitates et earum districtus cum armis et sine armis quantumcumque et quotiescumque et undecumque venerint recipient honorifice et decenter, et eos tractabunt amicabiliter et decenter ad honorem et commodum domini comitis supradicti et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum. Promisit etiam dictus Accursus nomine predictorum dicto domino comiti recipienti nomine quo supra quod dicti domini de la Turre et dicta communia civitatum Mediolani, Pergami, Cumarum, Novarie et Laude et homines dictarum civitatum et districtuum eorundem qui sunt et futuri sunt amici eorum dabunt consilium et auxilium toto suo posse ipso domino comiti et filiis eius et filiis filiorum suorum et militibus suis et ballastariis et aliis gentibus suis euntibus et redeuntibus et morantibus cum equis et sine per Lombardiam causa conquerendi regnum Sicilie et Apulie vel alia de causa ut ipsi cum eorum comitiva per Lombardiam habeant liberum tranxsitum et securum quamtunconque et quotiescumque dictus dominus comes et filios[a] filiorum suorum ire, mittere et redire voluerint, opponendo se omnibus contradictionibus vel impedientibus dictum tranxsitum in Lombardiam vel contrafacientibus sic ut ipsemet dominus comes et sui se opponerent et facerent. Versa vice predictus dominus comes pro se et filiis suis et filiis filiorum suorum et nomine marchionis Montisferrati, vassallorum et hominum suorum promisit dicto Accurso recipienti nomine et vice dictorum domino-

rum de la Turre et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et dictorum communium et amicorum suorum quod dictus dominus comes et filii sui et filii filiorum suorum et dictus marchio Montisferrati perpetuo adiuvabunt et defendent per se et suos milites et ballasterios dictos dominos de la Turre et filios suorum[a] et filios filiorum suorum et communia predicta et populum Mediolani contra omnes suos inimicos et quod manutenebunt dictos dominos de la Turre et communia predicta et populum Mediolani in omnibus suis honoribus et possessionibus et in omni statu in quo sunt, eo acto etiam inter eos quod si aliqua communia civitatum ultra illas quinque superius notatas vel dominus alicuius civitatis vel castri vel burgi vel ville vellent venire ad istam societatem vel ad amorem ecclesie Romane vel ad amorem dicti domini comitis et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum, quod dictus dominus comes possit eos et eas recipere, exceptis malesartis seu bannitis communis Mediolani et aliis inimicis dominorum de la Turre et communis et populi Mediolani qui sunt vel fuere de civitate seu districtu Mediolani, excepto Roberto de Laveno[b] milite iuris civilis professore, qui non est bannitus. Et est sciendum quod per predicta dominus comes vel heredes eius non tenentur aliquid facere contra dominum regem Francie vel comitem Pictavensem fratres suos nec contra dilectos amicos suos et adfines comitem Sabaudie et electum Lugduni vel heredes comitis Tome de Sabaudia nec contra pacem Ianuensem nec contra convencionem quam habet dictus dominus comes cum marchioni Montisferrati; de quo marchione condictum est inter partes quod debeat predicta quantum ad ipsum pertinet confirmare et incartare et iurare, et si nollet hoc facere, quod predicta communia et domini de la Turre et filii in aliquo non teneantur, verum tamen convenciones predicte quantum ad omnia alia, excepto marchione predicto, in sua nichilominus remaneant firmitate. Que omnia dictus Accursus nomine predictorum promisit domino comiti quod consiliarii dictarum civitatum et dicti domini de la Turre et iudices et rectores omnium dictarum civitatum confirmabunt et ratificabunt in adventu quem facient ad dictas civitates procurator seu procuratores dicti domini comitis ipsis procuratoribus nomine domini comitis supradicti et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum, et iurabunt et incartabunt et sigillabunt sigillos[a] dictarum civitatum omnia supradicta, et quolibet anno quando mutabuntur dicti iudices vel rectores vel potestas vel consiliarii omnes novi rectores, iudices, vicarii et consiliarii predicta omnia quando iurabunt officium suum iurabunt predictas convenciones et pactiones actendere et observare, et etiam in adventu predictorum procuratorum congregabitur populus cuiuslibet dictarum civitatum ad parlamentum sive arengum prout moris est et vidente populo et consenciente unus homo promittet et iurabit dictis procuratoribus in animabus singulorum de populo et omnium earum[a] et omnium hominum qui in dicto arengo erunt quod predicta omnia per ipsum populum et singulos homines populi observabuntur et complebuntur et fiant perpetuo sicut dictum est supra. Quod sacramentum in quolibet parlamento dictarum civitatum fiet, et etiam si dominus comes vel filii eius vel filii filiorum suorum requisiverint rectores qui pro tempore erunt in dictis civitatibus renovabitur de quinquaximo in quinquaximum (sic). Que omnia predicta dominus comes nomine suo et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et dictus Accursus nomine suo et dictorum dominorum de la Turre et filiorum suorum et filiorum filiorum suorum et dictorum communium et hominum singulorum dictorum communium sibi ad invicem actendere et complere bona fide promiserunt et supra sancta Dei evangelia iuraverunt, ita quod dictus Accursus in animabus predictorum dominorum de la Turre et consiliariorum dictarum civitatum iuravit ipso domino comiti predicta omnia actendere, observare et complere. In cuius rei testimonium presentem cartam dictus dominus comes et predictus Accursus sigilla sua apponi iusserunt[c]. Actum Aquis, in camera

predicti domini comitis, presentibus et vocatis testibus infrascriptis videlicet fratre Bertrando priore fratrum Predicatorum Massilie, fratre Fulcone Aicardi de ordine fratrum Predicatorum, fratre Petro Guffredo preceptore domorum Militie Templi Nice et Grasse et fratre Boucardo preceptore domus Militie Templi de Rua, domino Barrallo de Baucio, Petro de Vicinis domini[a] Limosii et senescalli[a] Provincie et Forcalquerii, Guilielmo de Baucio, Gauchero de Rupe, Bertrando de Baucio, Bonifacio de Gamberto, domino Sordello de Sadio, Fulcone de Podio Riccardi, Simone Bagoto, Eustachio de Omentorio, Thoma de Castellane, Petro Rogerii, Raymundo de Turcho loco vicarii Massilie et Sperone de Bigio, Petro de Laverrunei, Guilielmo de Tarascone militibus; Guilielmo Cornu cive Massilie et Ottone de Brayda cive Albe, Bertrando de Beza cive Avignonensi, domino Iohanne de Bonamena maiore iudice Provincie et Forcalquerii, Guilielmo de Villanova, Nicolao Farnello iudice Tharasconis, Petro Gortati, Petro Sardine, Frederico et[a] Aquarato de Alba et Hugone Stagua baiulo Aquensi et iurisperito, Agoto de Balmis, Fremundo Berengerii, Egidio de Bonirivis baiulo Sistoricensi, Guilielmo Mastarone cive Mediolanensi notario, et me Milone de Meldis clerico, pubblico notario dicti domini comitis, cui predicti dominus comes et Accursius presens instrumentum et plura alia eiusdem tenoris conscribere iusserunt et qui presentem cartam sive instrumentum scripsi de ipsius comitis mandato et ad instantiam et requisitionem predicti Accursii, et hoc meo signo signavi.

[a] *Così nel Gallavresi.* [b] *Nella redazione per il conte di Provenza segue* domino Valerne. [c] *Da qui si riporta il testo della redazione per la cancelleria provenzale, con l'*Actum *e l'elenco dei testi. Si tralascia la data cronica, che nella redazione lombarda è nel protocollo.*

CCCLXXXII.

1265 gennaio

Ottolino Rapacota notaio addetto agli inventari nuovi fa copia di una parte dell'inventario di Guglielmo Accatapane di Milano, porta Romana, parrocchia S. Vincenzo «ad Setaram».

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 650, n. 377y (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 163, n. 610 (C).

Reperitur inventariis Guilielmi Accatapanis porte Romane parochie Sancti Vicenti ad Septaram sic fore scriptum: 'Item consignat ius tutelle et redditionis rationis tutelle quod habet contra Frugerium Acatapanem[a] et contra bona que tunc erant vel modo sunt dicti Frugeri olim tutoris dicti Guilielmi et contra bona dicti Frugeri que sunt vel tunc erant ipsius Frugeri et omne ius quod sibi competit ocaxione dicte tutelle et aministrationis et gessionis[a] facte per ipsum Frugerium ocaxione dicte tutelle contra dictum Frugerium et bona eiusdem que tunc habebat et modo habet; quod ius extimatur in libris XXV tertiolorum'.

Ego Otorinus Rapacota notarius officio inventariorum novorum exemplavi MCCLXV de mensse de ianuario[b] .

[a] *Così in* B. [b] de mense de ianuario *molto sbiadito e di lettura incerta.*

CCCLXXXIII.

1265 febbraio 9, lunedì, «in consulatu Mediolani»

Giacomo Capono console di Milano decreta che Giustamonte Cavazia, canonico e rappresentante della chiesa di Vimercate, entri in possesso dei beni dei fratelli Consolato e Martino detti Bononi di Oreno, debitori della chiesa.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Vimercate, S. Stefano, cart. 611, n. 237 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, die lune nono die februarii, indictione octava. Dominus Iacobus Caponus consul Mediolani ex offitio sui consulatus statuit et decrevit dominum Iustamontem Cavatiam canonicum ecclesie de Vicomercato suo nomine et illius ecclesie fore inducendum in possessionem omnium bonorum Consoladi et Martini fratrum qui dicuntur Bononi de loco Opreno usque ad summam debiti sui, quod dicit esse librarum duodecim tertiolorum; quam possessionem dictus consul statuit esse dandam quoniam sunt in eius banno preteriti, ita tamen ut tedio affectus veniat responsuri[a]. Actum in consulatu Mediolani; presentibus Herec Imperiali et Stephano Canino et Mandola Magniano civitatis Mediolani testibus.

(SM) Ego Gufredus de Casat[b] consul pro iudice subscripsi.

(SM) Ego Petratius de Merate consul pro iudice subscripsi.

(ST) Ego Galdinus Richus notarius ad sententias ipsius[b] camere subscripsi.

(ST)[c] Ego Zanebellus Bulla notarius scripsi.

[a] ita-responsuri *aggiunto a fine riga dallo stesso notaio, scorretto nelle concordanze.* [b] *Così in* A. [c] *Nel* signum, *come già in quello del protocollo, sono inseriti il cognome e la località del notaio:* Bulla de Arcuri.

CCCLXXXIV.

1265 febbraio 24, martedì, Milano, «in palacio magno novo comunis»

Alla presenza dei consoli delle società dei Capitani, dei Valvassori, della Motta e della Credenza e di quaranta 'sapienti' della città, Andrea Gataldo e Pietro de Manzo procuratori del marchese d'Este, del conte di Verona e dei comuni di Mantova e Ferrara, insieme a Federico de Lavellongo procuratore della parte estrinseca di Brescia, chiedono lega ai podestà, ai signori della Torre e al comune di Milano secondo la forma e i capitoli che vengono enunciati.

Nello stesso giorno i podestà, convocato il Consiglio degli Ottocento, nominano procuratore Airoldo de Bolzano per trattare.

Copia del sec. XIII in Archivio di Stato in Mantova, Archivio Gonzaga, B XXXIII, I, n. 82, *Privilegia communis Mantue*, c. 68 r, n. 73 (B).

Ed.: C. CIPOLLA, *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova...*, p. 104, n. XXXIX (con *omissis*); G. GALLAVRESI, *La riscossa dei Guelfi in Lombardia...*, in «Arch.St.L.», 1906, p. 442, n. VI. Cit.: C. SANTORO, *Gli offici...*, p. 21.

In[a] nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem MCCLXV, indictione octava, die martis XXIIII mensis februarii. In palacio magno novo comunis Mediolani. Congregatis

consulibus societatum Capitaneorum et Valvasorum et Mote[b] et Credentie et quadraginta sapientibus ad sonum campane et requisitis per civitatem, more solito convocatis, coram quibus dominus Andreas Gataldus et Petrus de Manzo sindici et procuratores dominorum marchionis de Este et comitis de Verona et comunium civitatum Mantue et Ferrarie et omnium suorum amicorum, nomine predictorum dominorum marchionis de Este et comitis de Verona et predictorum comunium Mantue et Ferrarie, et dominus Fredericus de Lavellolongo sindicus partis Brixiensis extrinsece, suo nomine et illius partis, pecierunt et cum instantia postulaverunt ut placeat potestatibus et dominis de la Turre et comuni et populo Mediolani facere et promittere et consequi veram societatem et amiciciam cum ipso domino marchione de Este et comite de Verona et comunibus de Mantua et Ferraria et parte Brixiensium extrinsecorum. Forma cuius societatis et amicicie hec est: «Hec est societas et unio perpetuo contrahenda, facienda et constituenda inter comune Mediolani et populum Mediolani et dominos de la Turre pro se et omnibus amicis suis venientibus ad hanc societatem, videlicet infrascriptarum civitatum Pergami, Laude, Novarie et Cumarum et hominum dictarum civitatum et universitatum et inter ipsos amicos ex una parte et illustres viros dominos marchionem Estensem et Anconitanum et comitem Verone et comune Mantue et comune Ferrarie et partem extrinsecam Brixiensem pro se et omnibus suis amicis venientibus ad hanc societatem et inter ipsos amicos ex altera, secundum formam inferius comprehensam[c], videlicet quod nexus et fedus vere societatis et pure et perpetue amicicie contrahatur hinc inde inter predictos. Item quod predicti et quilibet predictorum cum suo posse, forcia et virtute in averi[d] et personis teneantur et debeant perpetuo defendere, salvare et custodire et adiuvare et manutenere sese ad invicem ubique terrarum contra omnes homines et personas et universitates de[e] mondo, nulla allegatione vel excusatione vel defensione iuris vel facti admissa vel eciam admittenda. Item quod predicti et quilibet predictorum habebunt et tenebunt et defendent in avere et personis ad invicem omnes suos amicos pro amicis, et habebunt et tenebunt et tractabunt omnes suos et cuiuslibet predictorum inimicos pro inimicis; et insuper bannitos pro bannitis, eos offendendo et inimicando ad voluntatem et mandatum cuiuslibet predictarum cuius primo fuerint inimici vel banniti. Item quod nullus predictorum de iure vel de facto tractabit et ordinabit pactum vel treguam vel fedus amicicie vel societatis vel unionem aliquam vel compositionem aliquam faciet cum aliquibus inimicis vel bannitis predictorum vel alicuius eorum, nec eos recipient neque eos offendere cessabunt sine expressa licencia et voluntate illius vel illorum, cuius vel quorum fuissent inimici vel stetissent vel banniti. Item si contingerit casu aliquo quod aliqui ingrediretur (sic) episcopatum vel districtum seu locum aliquem alicuius predictorum quem habent vel adquirent in futurum more hostili, quod omnes predicti toto suo posse in avere et persona debeant et teneantur precise servicium illis facere cum militibus et populo universo ad voluntatem illius qui inimicatus fuerit vel offendetur vel cuius districtus vel locus occupatus esset vel invasus per inimicos vel bannitos. Item quod predicti et quilibet predictorum teneantur precise et inviolabiliter observare et manutenere omni suo posse cum averi et personis dominos de la Turre et comune et populum Mediolani in omni suo honore et iurisdictione, dominio et segnoratico quod habent vel habebunt vel haberent ad suam et cuiuslibet meram et puram et liberam voluntatem. Item ut predicti et quilibet predictorum teneantur precise et inviolabiliter recuperare et reducere et defendere et conservare et manutenere omni suo posse cum avere et personis dominos marchionem Estensem et Anconitanum et comitem Verone et comune Mantue et comune Ferrarie et partem extrinsecam Brixiensem et quamlibet singularem personam dictorum comunium et partis predicte in omni suo honore, iurisdictione, dominio

et segnoratico, privilegio et concessione quod habent vel haberent vel habere possent vel deberent ad suam et cuiuslibet meram, puram et liberam voluntatem. Item quod predicti domini marchio et comes Verone et comune Mantue et comune Ferrarie et predicta pars extrinseca Brixiensis teneantur et debeant suo posse toto dare mercationes et mercandias per quam aptiorem stratam poterunt dominis de la Turre et comuni Mediolani et populo Mediolani et mercatoribus Mediolani et eorum amicis minori dacio et tholoneo et suprecibus quam hactenus habebant per stratam Cremone. Item ad hoc quod mercatores et strate currere possint inter predictos amicos quod omnes represalie cessent et inter predictos tollantur; et predicti teneantur et debeant providere qualiter habentes represalias possint iura sua[f] consequi et habere. Item quod predicti domini marchio et comes et comunia Mantue et Ferrarie et pars extrinseca Brixiensis, omnibus societatibus, pactionibus, iuramentis, compositionibus et omnibus aliis vinculis que fecissent actenus, que essent vel esse possent contra predictam societatem, renunciant et ea cassant et irritant et anullant; et dicunt et protestantur se nolle amplius predicta servare vel tenere nec eis uti. Et e converso faciunt predicti domini de la Turre et comune et populus Mediolani, et predicti sui amici dictis dominis et comunibus et parti extrinseci Brixiensi, verum quia meritis personarum decet quoslibet honores et premia promereri; idcirco quod venerabilis pater dominus Ray(mundus) Cumanus episcopus ad reverentiam sancte matris Ecclesie dictam societatem tractari fecerit et compleri. Et dicti domini marchio et comes et comunia Mantue et Ferrarie, volentes suo domino et patri honorem et reverentiam debitam exibere, concedunt dicto domino potestati Mantue usque ad annos V proxime venturos ita quod in dispositione dicti domini sit dare in potestatem et rectorem comuni Mantue quem voluerit de illis dominis de la Turre usque ad dictum tempus, et quod Mantuani teneantur dare ei qui fuerit potestas datus pro suo salario libras MMMM denariorum Mantue parvorum quolibet anno. Item concedunt dicto domino potestariam Ferrarie usque ad quinque annos proxime venturos, ita quod in dispositione dicti domini sit dare in potestatem et rectorem comuni Ferrarie quem voluerit de illis dominis de la Turre usque ad dictum tempus, et quod Ferrarie dare ei qui fuerit potestas datus per dictum dominum pro suo salario quolibet anno libras[g] quatuor milia denariorum Mantue parvorum. Item quod predicti domini et comunia Mantue et Ferrarie et pars extrinseca Brixie procurabunt et facient toto suo posse quam cito provisum fuerit Romane ecclesie de pastore quod venerabilis pater dominus Raymundus de la Turre episcopus Cumanus per dominum papam et cardinales fiet legatus in Lumbardia, Marchia Trivisina, Romaniola et Marchia Anconitana[h]. Item quod predictus dominus episcopus per dominum papam promoveatur in archiepiscopum Mediolani, illo amoto qui nunc est archiepiscopus, et dominus papa per suas literas committet domino patriarche ut provideat, ut dictum est, ecclesie Mediolanensi de pastore presertim de persona dicti domini episcopi Cumani, alio archiepiscopo amoto. Item ut ecclesia Romana det et teneat dominis de la Turre seu dicto domino constituendo in legatum CCC milites per tres annos ad stipendia Ecclesie. Item ut ecclesia Romana det dominis de la Turre seu predicto domino constituendo in legatum M marchas argenti. Et hec duo capitula dicunt ipsi domini de militibus et argenti pro guerriandis et opprimendis hostibus Ecclesie, et pro amicis adquirendis. Item ut de redditibus[i] et proventibus perceptis et percipiendis et guastis et dampnis illatis et inferendis donec finis hec fiet et rebus et bonis archiepiscopatus Mediolani per illos de la Turre seu per comune et populum Mediolani seu per aliquos vice eorum fiat sibi finis et remissio ita quod non possint inquietari ulterius per dominum papam et cardinales et ecclesiam Romanam, et literas impetrentur a domino papa super hoc, ad beneplacitum dominorum de la Turre. Item quod ad offi-

cium prelaturarum et ad quodlibet ecclesiasticum beneficium restituantur illi de la Turre et sui amici per dominum papam et Romanam ecclesiam, qui cassati sunt a morte Ezelini de Romano citra. Et predicta omnia et singula firmantur in perpetuum observanda de iure et de facto solemnibus promissionibus et iuramentis prestitis a dictis comunibus. Et omnia fiant cum maiori solemnitate contractus sub pena quingentarum milium marcarum argenti et cetera que secuntur. Et predicta omnia intelligantur debere compleri et fieri statim quando comune et populus Mediolani et domini de la Turre manifestam et vivam guerram fecerint et inimicabuntur Uberto Pellavicino et Cremonensibus et suis complicibus[1] in averi et personis. Et ad invicem omnes suos amicos pro amicis habebunt et tenebunt. Ego Rambertinus de Grimaldello imperiali auctoritate et tunc potestatis et comunis Ferrarie notarius ut supra legitur predictis omnibus presens et existens mandato domini Adhegerii de Fontana honorabilis potestatis comunis Ferrarie et consilii illius comunis predicta scripsi et publicavi et in formam publici instrumenti redegi suprascripto anno seu hoc anno, die sabbati septimo die februarii». Que forma continebatur scripta esse in una cedula seu volumine insimul cum carta una sindicatus et cure facti in persona Petri de Manzo suprascripto die et anno et die (*sic*) per suprascriptum notarium, in palacio comunis Ferrarie. Quod instrumentum et instrumenta visa et lecta fuerunt. Item lectum fuit aliud instrumentum sindicatus comunis Mantue factum et contractum in persona istius Andree Gataldi de Mantua eiusdem tenoris et forme ut supra et scriptum et contractum per Bonominum domini Morandi de Cerlungo notarium et dictatorem potestatis Mantue hoc anno, die iovis quinto intrante februario. Item lectum fuit aliud instrumentum procure illustris viri domini Lodoyci comitis de Verona, factum in persona dicti Andree eiusdem tenoris super predictis, traditum et scriptum per Pancagnonum domini Ugonis Pancagnoni notarium et dictatorem comunis Mantue hoc anno, die veneris XIII intrante februario. Item lectum fuit aliud instrumentum sindicatus partis Brixiensium extrinsecorum eius tenoris ut supra scriptum est in persona nobilium virorum domini Frederici de Lavellolongo et Conradi de Paliazo et Enverardi de Bonate traditum et scriptum per Iohannem filium quondam Iohannis Henrigacii civis Brixiensis notarium hoc anno, die dominico VIII die intrante februario. Super quibus dominus Ribaldus de Scarla potestas Mediolani, presentibus dominis Anselmo Lavizario et Antonio de Vestarino potestate (*sic*) Mediolani, consilium postulavit. In reformatione consilii concordatum est totum omnium sapientum comunis Mediolani, et in presentia domini Pasii Gregi et Maphey de Castello et sociorum ambaxatorum et sindicorum comunis Cumarum et domini Conradi de Camodegia et Iohannis de Brunamonte ambaxatorum et sindicorum comunis Novarie et domini Alamanni de Bongiis et Alberti de Papis ambaxatorum et sindicorum comunis Pergami et domini Antonii de Sailarano iudicis ambaxatoris et sindici comunis Laude ad hoc speciale negocium rogatorum. Et ipsi omnes ambaxatores insimul concordaverunt quod omnia predicta et singula debeant fieri, compleri et ordinari et ratificari per potestatem et comune et populum Mediolani et per dominos de la Turre, et ad hec complenda et facienda constituatur sindicus per comune Mediolani. Interfuerunt ibi testes Belottus de Rubiano, Andricus de Ariffo et Otto de Casate et Thomasius Incinus et plures alii cives Mediolanenses.

Item ipso die, post nonas et eodem loco congregato consilio octingentorum virorum ad sonum campane et voce preconia more solito, predicti potestates Mediolani et omnes de ipso consilio pro se et nomine populi et comunis Mediolani concorditer et unanimiter fecerunt et constituerunt suum et dicti comunis et populi certum nuncium, actorem et sindicum Ayroldum de Bolzono porte Romane ad faciendum, tractandum, componendum et promittendum, iurandum in animabus ipsorum omnium societatem, amicitiam et

compositionem perpetuam cum sindicis Mantue et Ferrarie et partis extrinsecorum Brixiensis, procuratore domini comitis Verone et curatore (*sic*) domini marchionis de Este, et ad faciendum et adimplendum omnia predicta et singula que de capitulo ad capitulum superius continentur; et promisit se firmum et ratum habere quicquid dictus Ayroldus sindicus fecerit in predictis et circa predicta et singula predictorum, sub obligatione bonorum omnium comunis et populi Mediolani. Interfuerunt ibi testes predicti Bellottus et Otto et Pars de Rivolta et Suzopillus Truba et plures alii cives Mediolani. Ego Iulius Incinus notarius et scriba camere palacii comuni Mediolani ad predicta omnia interfui et tradidi et scripsi et ad scribendum dedi (*sic*).

[a] *Precede il titolo*: Item de Mediolano (*in rosso*). Sindicatus comunis Mediolani super concordia facta cum Mantuanis. [b] morte *in* B. [c] comprehesam *in* B. [d] averi *alternato ad* avere. [e] de *ripetuto*. [f] sua *nell'interlinea*. [g] libras *ripetuto*. [h] *In* B, *come nell'atto seguente; il Gallavresi trascrive qui* Ianuensi, *nel seg.* Anchonitana. [i] reddibus *in* B. [l] coplicibus *in* B.

CCCLXXXV.

1265 febbraio 25, mercoledì, «in archiepiscopatu Mediolanensi»

I procuratori del comune di Mantova e del conte di Verona, del comune di Ferrara e del marchese d'Este, della parte estrinseca di Brescia da una parte e il procuratore del comune di Milano, di Filippo, Napoleone e Francesco della Torre di Milano, i procuratori dei comuni di Bergamo, di Como, di Lodi, di Novara dall'altra stringono reciproca alleanza secondo i capitoli proposti nell'atto precedente.

Copia del sec. XIII, in Archivio di Stato in Mantova, Archivio Gonzaga, B XXXIII, I, n. 82, *Privilegia communis Mantue*, c. 70 r, n. 74 (B).

Ed.: C. CIPOLLA, *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova...*, p. 95, n. XXXVIII; G. GALLAVRESI, *La riscossa dei Guelfi in Lombardia...*, in «Arch. St. L.», 1906, p. 447, n. VII. Reg.: F. SAVIO, *Gli antichi vescovi...*, La Lombardia, II, p. 369. Cit.: *Storia di Milano*, ed. Treccani, IV, pp. 304, 386; Fr. COGNASSO, *I Visconti*, p. 55.

La data di uno degli atti citati presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

In[a] nomine domini nostri Iesu Christi. Anno a nativitate eiusdem MCCLXV, die mercuri XXV die mensis februarii, indictione octava, in archiepiscopatu Mediolanensi. Presentibus dominis Acursio Cutica et domino Musa Messacio et Bondolino filio Nicole Bondilioni civibus Mediolanensibus et Ayroldo de Cumis cive Pergami et Uberto de Vita de Cumis, testibus rogatis. Andriolus Gataldus sindicus comunis Mantue, ut constat per cartam scriptam per Bonominum notarium de Cerlongo, comunis Mantue dictatorem, hoc anno, die iovis duodecimo februarii, et procurator domini Lodoici comitis Verone, ut constat per cartam traditam et scriptam isto anno, die veneris XIII februarii per Pancagnonum notarium et dictatorem comunis Mantue, et Petrus de Manzo sindicus comunis Ferrarie, ut constat per cartam traditam et scriptam per Rambertinum de Grimaldello notarium palatii comunis Ferrarie hoc anno, die sabati VII mensis februarii, et curator domini Obizonis marchionis Estensis, ut constat per cartam traditam et scriptam per istum notarium hoc anno et die, et dominus Fredericus de Lavellolongo et Conradus de Palazo et Enverardus de Bonate sindici et procuratores partis Brixiensium extrinsecorum, ut constat per cartam unam traditam et scriptam per Iohannem filium condam Iohannis Enrigacii notarium eodem anno, die dominico VIII intrante fe-

bruario; omnes predicti sindici nomine et procuratorio ac curatorio nomine dictorum comunium dictarum civitatum et predictorum singulorum et partis extrinsece Brixie ex una parte et Ayroldus de Bonzano sindicus et procurator comunis et populi et hominum Mediolani, ut constat per cartam traditam et subscriptam per Iulium Incinum notarium et scribam palacii comunis Mediolani isto anno, die mercurii XXIIII mensis februarii, et dominus Phillipus et dominus Napuleo et dominus Franciscus qui dicuntur de la Turre, cives Mediolanenses, pro se et omnibus aliis de parentela de la Turre agnatis suis, et dominus Alamannus de Bonciis et dominus Albertus de Papis sindici comunis et hominum Pergami, ut constat per cartam traditam et scriptam (*sic*) per Ayroldum de Cumis sindicum comunis Pergami et scriptam per Iohannem Cuppam de Credano suprascripto anno, die mercuri XI exeunte mense februarii[b]; et dominus Pasius Gregus et dominus Leonus Advocatus et Antonius de Sancto Benedicto et Mapheus de Castello sindici et ambaxatores comunis et hominum civitatis Cumarum, ut constat per cartam traditam et scriptam per Iohannem de Manzo notarium et scribam palacii Cumarum hoc anno, die sabbati VIII exeunte mense februario, et dominus Anzelinus de Silarano iurisperitus, ambaxator et sindicus comunis et hominum civitatis Laude, ut constat per cartam unam traditam et scriptam per Leonum de Melzo notarium et scribam palacii comunis Laude hoc anno, die martis[1] XVIII mensis februarii, et dominus Iohannes de Brunamonte et dominus Aycardus de Comodoezia, ambaxatores et sindici comunis et hominum civitatis Novarie, ut constat per cartam unam traditam et subscriptam per Philippum Botinum dictatorem[c] comunis Novarie et scriptam per Anselmum Barbarubeam notarium hoc anno, die veneris nono exeunte februario; omnes predicti et singuli sindicario nomine predictarum civitatum et hominum ex altera parte, habentes plenum arbitrium et potestatem a dictis suis comunitatibus et singularibus personis, inter se ad invicem stipulantes ex certa scientia fecerunt et contraxerunt simul societatem, fedus, unionem et amiciciam veram, perpetuo duraturam, secundum tenorem et formam infrascriptam. Cuius societatis et amicicie tenor talis est, et sic incipit: «Hec est societas, unio perpetuo facta, contracta et constituta inter comune et populum Mediolani et dominos de la Turre et comune et homines Pergami et comune et homines Cumarum et comune et homines Laude et comune et homines Novarie pro se et omnibus suis amicis venientibus ad hanc societatem ex una parte et illustres viros marchionem Estensem et Anconitanum et comitem Verone et comunia et homines Mantue et Ferrarie et partem extrinsecam Brixie pro se et omnibus suis amicis venientibus ad hanc societatem inter ipsos amicos ex altera, secundum formam inferius comprehensam, videlicet quod nexus et fedus vere societatis et pure amicicie et perpetue contrahatur inter predictos hinc inde:

Seguono gli stessi capitoli (Item quod predicti - Cremonensibus et suis complicibus) *proposti nell'atto precedente. Si ritiene pertanto superfluo ripeterli.*

Iam vero dicti sindici, procurator et curator, visis et diligenter per seriem intellectis istis capitulis et omnibus et singulis que in eis capitulis continentur, promiserunt ad invicem, stipulatione solenni, pro se et omnibus comunitatibus et singularibus personis predictis, predictam societatem, unionem et fedus amicicie et omnia predicta et singula omni tempore usque in perpetuum per se et eorum descendentes et successores firma, rata et irrevocabilia habere et tenere et non contravenire, nulla exceptione vel excusatione iuris vel facti in contrarium admissa vel admittenda, set ea penitus servare quolibet tempore sub predicta pena quingentarum milium marcharum argenti et sub obligatione bonorum omnium comunium et singularum personarum predictarum. Que pena

commissa, soluta vel non soluta, nichilominus omnia predicta et singula perpetuo firma permaneant. Et ad maiorem cautelam et firmitatem predicti sindici Mantue et Ferrarie et curator domini Obizonis marchionis Estensis et procurator domini Lodoyci comitis Verone, nomine predictorum comunium et dominorum, in animabus eorum iuraverunt predicta omnia et singula firma tenere et servare, et dominus Fredericus de Lavellolongo sindicus et procurator partis Brixiensium extrinsecorum pro se et domino Conrado de Palazo et Inverardo de Bonate una secum sindicis in animabus suis et dicte partis et hominum illius partis, ipsis sociis presentibus et volentibus, eodem modo iuravit predicta servare. Et dominus Franciscus de la Turre pro se et dominis Phylippo et Napuleone, ibidem presentibus et volentibus, et pro omnibus aliis de parentela eorum de la Turre iuravit in animabus eius et eorum eodem modo predicta servare. Et Ayroldus de Bolzano sindicus comunis et hominum et populi Mediolani iuravit eodem modo predicta servare. Et dominus Alamannus de Bongiis sindicus comunis et hominum Pergami, pro se et domino Uberto de Papis socio suo, sindico presente et volente, in animabus suis et comunis et hominum Pergami iuravit eodem modo predicta servare. Et dominus Ancolinus (*sic*) de Salayrano iurisperitus sindicus comunis et hominum civitatis Laude iuravit in animabus eius et comunis et hominum Laude predicta servare eodem modo. Et dominus Pasius Gregus sindicus comunis et hominum Cumarum pro se et dominis Leone Advocato et Antonio de Sancto Benedicto et Mafeo de Castello sindicis et sociis suis iuravit eodem modo in animabus suis et comunis et hominum Cumarum predicta servare. Et dominus Iohannes de Brunamonte sindicus comunis et hominum Novarie pro se et domino Aycardo de Camodozia socio suo sindico presente et volente iuravit in animabus eorum et comunis et hominum Novarie eodem modo predicta servare. Et inde de predictis omnibus et singulis plura instrumenta publica fieri rogaverunt. Ego Iulius Incinus notarius et scriba camere palacii Mediolani ad predicta omnia interfui et tradidi et scripsi et ad scribendum dedi (*sic*).

[a] *Precede titolo*: Item de Mediolano (*in rosso*). Confirmatio et sacramentum unionis et concordie cum Mediolano. [b] novembris *per errore in* B; februarii *corretto già nel Gallavresi*. [c] dictatorem *manca in* B.

[1] Il 18 febbraio 1265 cadeva in mercoledì.

CCCLXXXVI.

[1265 post febbraio 25]

Giuramento dei rettori della lega, di cui all'atto precedente.

Copia del sec. XIII in Archivio di Stato in Mantova, Archivio Gonzaga, B XXXIII, I, n. 82, *Privilegia communi Mantue*, c. 66 r, n. 71 (B).

Ed.: G. GALLAVRESI, *La riscossa dei Guelfi in Lombardia...*, in «Arch.St.L.», 1906, p. 452, n. VIII. Reg.: C. CIPOLLA, *Documenti per la storia delle relazioni diplomatiche fra Verona e Mantova...*, p. 113, n. XLI.

L'atto, senza data, è nel titolo che lo precede nel codice indicato con il solo anno: si concorda col Gallavresi (p. 430) nel ritenerlo posteriore al 25 febbraio.

In[a] nomine domini nostri Iesu Christi. Sacramentum rectorum tale est. Ego iuro ad sancta Dei evangelia quod bona fide sine fraude regam homines huius societatis scilicet Longobardie, Marchie et Romanie, ad eorum defensiones operam dabo et eos qui in hanc societatem venerint postquam recepti fuerint secundum quod credidero melius esse societati et ad terminum per terminos eo die vel secundo a parlamento que consti-

tuta fuerit, ad rectores civitatum ibo nec inde me separabo sine parabola omnium rectorum vel maioris partis qui in parlamento fuerint, aut ego unum ex consulibus mee civitatis mittam vel aliam personam quem ad hoc utilem credidero esse, cui committam ut mea parabola faciat hoc, unde maior pars rectorum concordaverint. Ego non recipiam aliquod avere ad meam propriam utilitatem neque per me neque per interpositam personam nisi ad comunem utilitatem omnium rectorum predicte societatis. Et si ego recipiam aliquod avere pro predicta societate vel designabo predicte societati vel expendam ad comunem utilitatem predicte societatis bona fide in concordia maioris partis rectorum qui in parlamento fuerint et illas querimonias vel lamentationes que nobis facte fuerint arbitrio rectorum infra XL dies diffiniam secundum rationes vel bonum usum vel secundum quod maiori parti rectorum civitatum constitutum fuerit nisi remanserit parabola utriusque partis vel qualitas negocii dilationem postulaverit vel iusto impedimento in hoc nullam fraudem committam. Et appellationem eius qui appellaverit a sententia data ab aliquo ex consulibus sue civitatis vel sui districtus non recipiam. Et si aliquod preceptum in rebus et personis super aliquam civitatem imposuero bona fide imponam secundum possibilitatem eius civitatis vel loci seu persone cui imponam. Et quod impositum fuerit mee civitati bona fide attendi faciam, salvo si potestas alicuius civitatis alterius preterquam mee fuero, exinde tenear non sacramento hoc. Et credencie que imposite fuerint per omnes rectores vel maiorem partem privatas tenebo secundum eorum preceptum qui in parlamento fuerint. Ego non ero spia nec Giuda ad damnum societatis. Ego bona fide operam dabo et curabo ut alii rectores eligantur per regentem predictam societatem, et iurent ut supra dictum est. Et hoc antequam exeam. Et hec omnia observabo bona fide quamdiu rector ero.

[a] *Precede titolo*: Mediolani (*in rosso*). Societas Mediolanensium et aliorum Lumbardorum facta millesimo ducentesimo LXV, inditione VIII.

CCCLXXXVII.

1265 marzo 6, venerdì, Milano, «ne la camera del palatio dil commune»

Riuniti i consoli dei Capitani, Valvassori, Motta e Credenza, alla presenza di Rimbaldo Scarla, Federico de la Trota, Anselmo Lanzella e Antonio Vistarino, tutti podestà, viene stabilito di aumentare la paga giornaliera per i funzionari e per i notai che si spostano a cavallo.

Ed.: B. Corio, *Historia di Milano*, ed. 1503, volgarizzato, *ad annum*; F. Berlan, *Gli statuti municipali milanesi...*, in *Liber consuetudinum Mediolani...*, p. 206, nota I. Reg.: G. Giulini, *Memorie...*, VIII, p. 206.

Al sexto di martio, in uno giorno de venere[1], anchora Embera non essendo entrato in Milano[2], ne la camera dil palatio del commune congregati li consuli de Capitanii, Valvasori, Motta e Credentia quali erano XL, Rimbaldo Scarla, Federico de la Trota, Anselmo Lanzella e Antonio Vistarino, tutti pretori in Milano, fu exposto come non si trovava veruno che andar volesse a cavallo per li facti dil commune per soldi tri terzoli il giorno per esser quel tempo magiore caristia che non era quando fu facta la constitutione de tal statuto che limitava li predicti soldi tri, e che li notari parimente non voleano andare per soldi sei de terzoli. Il perché Falcone de Anna consule de la societate de la Credentia de Sancto Ambrosio in nomine de quegli consigliò che se li dovesse dare di-

nari XXVII per ciascuno giorno et al notaro soldi IX, non obstante alchuno ordine facto in contrario. Presente Aldebaldo de Severe, Bozio de Misigia, Ayroldo Bolzano et Arderico de Fagnano, notari de la camera di Sei.

[1] Dell'anno 1265, come dalle pp. precedenti della *Historia*.
[2] Si tratta di Emberra de Basso, provenzale, chiamato come podestà a Milano.

CCCLXXXVIII.

1265 marzo 27, veherdì, «in archiepiscopatu Mediolani»

I procuratori di Carlo d'Angiò, che agiscono anche per il comune di Milano e per la Chiesa, fanno lega con gli estrinseci della città di Brescia.

Copia del sec. XIII in Biblioteca Queriniana in Brescia, *Liber poteris civ. Brixie*, Cod. n. 2, c. 420 r (418 r a matita), n. CCXXIX (B). Copia del sec. XIII, ivi, *Liber poteris...*, Cod. n. 1, c. CCCLXXXI r, n. 229, da B (C). Copia del 1603, ivi, *Liber potheris...*, Cod. 409, c.458 r, da B (C').

Ed.: G. ROSA, *La Francia Corta*, p. 37, da B; HPM, XIX (*Liber potheris*), col. 952, n. CCXXIX. Reg.: A. VALENTINI, *Il Liber poteris...*, p. 107, con data maggio 26.

In nomine Domini, amen. Millesimo CC sexagesimo quinto, die veneris XXVII mensis marcii, in archiepiscopatu Mediolani. Presentibus dominis Raymundo Dei gratia episcopo Cumense, Philipo, Napaleone, Franzischo omnibus dictis de la Ture, Acurso Cutica, Musa Massatio civitatis Mediolani, et Ugone Staca bavilo Aquiensi et domino Sordello, et pluribus aliis testibus. Venerabilis pater dominus Albertus episcopus Sistariensis et dominus [Petrus] de Vicinis senexcalcus Provintie et Folchalcherii pro domino Karolo illustre comite Provincie et Batalus dominus (*sic*) Bauci, sindici et procuratores ipsius domini comitis ut constat per literas sigillatas a me notario vissas et lectas, quarum tenor talis est: «Karolus filius regis Franzie, senator alme Urbis, Andegavie, Provinzie et Folchalcherii comes, universis presentes literas inspecturis salutem et sincere dilectionis afectum. Per has patentes literas cunctis facimus manifestum quod nos nomine Ecclesie atque nostro facimus procuratores nostros venerabilem patrem dominum Albertum Dei gratia episcopum Sistariensem et nobilem virum Petrum de Vicinis senexcalcum Provincie et Folchalcherii et Birallum (*sic*) dominum (*sic*) Bauci fideles nostros ad tractandum et faciendum pactiones et coligationes cum omnibus volentibus parti Ecclesie et nostre adherere et eorum sindicis et procuratoribus nomine Ecclesie atque nostro ad honorem Dei et Romane ecclesie et civitatis Mediolani et omnium parti Ecclesie et nostre adherentium, dantes eisdem vel saltim duobus ex eis plenariam potestatem faciendi omnia et singula statuta et iurandi in anima nostra dictas pactiones et coligationes quas facient attendere bona fide sine fraude. In cuius rei testimonium presentes literas sigilli nostri munimine fecimus roborari. Dat(e) apud Valenciam, die iovis, in crastinum cinerum, anno Domini millesimo CCLXIIII», ex una parte et nobiles viri domini Fredericus de Lavellolongo, Chunradus de Palatio et Inverardus Bonatus sindici et procuratores partis Brixie extrinsece, nomine et vice ipsius partis, ex altera convenerunt et fraternitatem, amicitiam perpetuam contraxerunt; convenerunt insuper et iuraverunt, tactis sacrosanctis scripturis, predicti sindici et procuratores predicte partis extrinsece Brixiensis pro se et nomine dicte partis et pro ipsa parte predictis nunciis et procuratores prefati domini Karoli et pro ipso habere, tenere et observare perpetuam societatem et amicitiam cum ipso domino Karolo et eum fovere et iurare et manutenere in omnibus suis negociis toto

suo posse et tenere omnes inimicos prefati domini Karoli pro inimicis et amicos pro amicis, et prestare toto suo posse transitum et ducatum per Lombardiam militibus et nunciis eiusdem domini Karoli. Versa vice predicti nuncii et procuratores predicti domini Karoli pro eo et nomine ipsius convenerunt et promiserunt et iuraverunt, tactis sacrosantis scripturis, sindicis et procuratoribus partis extrinsece Brixiensis habere, tenere et servare perpetuam societatem et amicitiam cum ipsa parte et eam fovere, iurare et manutenere in omnibus suis negociis toto posse suo, et tenere inimicos predicte partis pro inimicis et amicos pro amicis et predictam partem et homines dicte partis reducere in civitatem Brixie et suum districtum toto suo posse recepto et observato quod ipse dominus Karolus possit, si voluerit, recipere ad sua mandata Brixienses intrinsecos tam cives quam castellanos si venire voluerint. Hoc dicto et expresso quod predicta pars extrinseca Brixiensis et omnes dicte partis reducti sint, conserventur et manuteneantur in suo statu, honore et libertate ut actenus melius fuerunt. Ego Petrus filius condam ser Nazarii Livioni notarius civitatis Mediolani tradidi et scripsi.

CCCLXXXIX.

1265 aprile 9

Andrea de Pontirolo giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Pietro de Corbeta servitore del comune di recarsi nel territorio «Barazie Sancti Damiani» per intimare ad alcuni della famiglia Vismara la consegna di terre del monastero di S. Ambrogio di Milano.

Guglielmo Tanzio notaio del comune notifica al servitore.

Citato nell'atto che segue.

La data sopra indicata è quella della notifica al servitore.

Analogo ordine, notificato nello stesso giorno dallo stesso notaio è fatto al servitore affinché si rechi nel luogo di Civesio per intimare ai consoli del comune e ai vicini del luogo la consegna di terre del monastero di S. Ambrogio.

Citato in atto del 1265 aprile 21: v. doc. n. CCCXCI.

CCCXC.

1265 aprile 14, martedì, «in territorio Barazie Sancti Damiani»

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto di Andrea de Pontirolo giudice e assessore del podestà, ordina ad alcuni della famiglia Vismara la consegna di terre di proprietà del monastero di S. Ambrogio di Milano.

Il 6 giugno 1266 alla consegna precedentemente effettuata viene aggiunto un altro appezzamento di terra.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 155 (A).

La data sopra indicata è quella dell'azione giuridica: la stesura dell'atto è del 6 giugno 1266 o posteriore in quanto tale data precede la sottoscrizione del notaio.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, die martis quartodecimo die mensis aprilis, indictione octava. In terri-

torio Barazie Sancti Damiani, prope cassinas de Vincemaris. Presente Guazone filio ser Vasali de loco Sexto Iohanne et Anselmo filio Vincecomitis[a] Vincemare et Zanebello filio condam Guilielmi de Lomeno et Pagano filio condam Iacobi Cavroti de Barazia Sancti Damiani, testibus rogatis, Petrus de Corbeta servitor comunis Mediolani, mandato et ex parte domini Andree de Pontirolo iudicis et assessoris potestatis Mediolani, de quo precepto extat scriptum unum eidem servitori signatum per Guilielmum Tanzium notarium palatii comunis Mediolani suprascripto anno et indicione, nono die mensis aprilis, precepit ser Guilielmo Vincemare et Aliprando Vincemare et Iacobo et Facio et Richardo et Philipo, qui omnes dicuntur Vincemare, de predicta Barazia Sancti Damiani, et Amizoni Vincemare de loco Colognia, per sacramentum et sub debito sacramenti et in banno librarum quinquaginta tertiolorum pro quolibet ut consignent et demonstrent, parificent et determinent per contratas et coherentias et confinia et quantitatem mensure dono Pinamonti de Sexto, monacho monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, superstiti pro illo monasterio ad ecclesiam Sancti Damiani in Barazia que est illius monasterii, recipienti nomine et ad partem suprascripti monasterii et dicte ecclesie Sancti Damiani, omnes terras cultas et incultas, cum arboribus et sine arboribus, et iura quas et que illud monasterium seu dicta ecclesia Sancti Damiani habet et habere debet in dicta Barazia Sancti Damiani, maxime illas[b] terras existentes prope dictas cassinas de Vincemaris, de quibus predicti de Vincemaris habitantes ad illas cassinas vel eorum antecessores investiti fuerunt nomine massaritii ab illo monasterio sive a domino abbate et monachis sive nuntiis illius monasterii ad partem dicti monasterii sive dicte ecclesie Sancti Damiani et faciunt et facere consueverunt fictum predicto monasterio et ecclesie Sancti Damiani sive successoribus suis et beneficialibus illius monasterii et dicte ecclesie. Quo precepto facto a dicto servitore precepto dicti iudicis predictis de Vincemaris et prestito primo sacramento corporaliter ab eis et quolibet eorum faciendi infrascriptam consignationem et parificationem et ostensionem et determinationem predicto dono Pinamonti recipienti suprascripto modo et nomine, omnes in concordia, nullo dissentiente, dixerunt et consignaverunt et demonstraverunt et parificaverunt et determinaverunt predicto dono Pinamonti recipienti ut supra infrascriptas terras et possessiones et iura esse et longo tempore fuisse predicti monasterii Sancti Ambrosii sive predicte ecclesie Sancti Damiani, que est illius monasterii, una cum decima et iure decimationis illarum terrarum; et quas omnes terras dixerunt esse et iacere a via veteri veniente a Sancto Damiano ad illas cassinas seu ad cassinam que fuit Amiconi Vincemare versus silvetam seu versus terram in qua fuit illa silveta que dicebatur Silveta Gonizonis de Gradi, secundum quod continetur in investitura facta per nuntios et beneficiales seu abbatem et monachos illius monasterii et dicte ecclesie Sancti Damiani in antecessores predictorum de Vincemaris: in primis petiam unam campi iacentem ubi dicitur ad Spinonum, cui est a mane predicte ecclesie Sancti Damiani, a meridie Guazonis de Sexto et in parte Zonfredi Vincemare et fratrum, et est pertice quatuordecim, et tenetur per illos Zonfredum et fratres; item petiam unam campi ubi dicitur ad Ecclesiam Sancti Protaxii, et in qua petia campi fuit illa ecclesia, cui est a mane et a sero et a monte ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia, a meridie heredum condam Abatis Vincemare, et est pertice undecim et tabule due, et tenetur per Philipum Vincemaram et Facium Vincemaram; item zerbum unum, qui consuevit laborari, prope stratam de Gradi, cui est a mane strata et in parte heredum condam Ottatii Ferrarii et in parte Vicecomitis et Philipi qui dicuntur de Vincemaris, a meridie et a sero ecclesie Sancti Iohannis, a monte ecclesie Sancti Damiani, et est pertice viginti sex, et tenetur per illos de Vincemaris; item campum unum in territorio de Carugate, cui est a mane et a meridie monacharum[a] de Sanc-

to Ambrosio, a sero Sancti Iohannis, a monte via, et est pertice quatuordecim, et tenetur per Aliprandum Vincemaram; item petiam unam campi ubi dicitur ad Campum de Vitibus, cui est a mane et a meridie via, a sero Sgiene de Sivellis et in parte Iacobi et Facii fratrum qui dicuntur Vincemare et in parte ecclesie Sancti Damiani, a monte ecclesie Sancti Damiani, et est pertice septuaginta tres et tabule viginti, et tenetur totus ille campus per predictos Facium et Iacobum fratres qui dicuntur de Vincemaris, preter perticas sex et tabulas sex de ipso campo que tenentur per Sgienam de Sivellis; quem totum campum dixerunt predicti Iacobus et Facius fratres se sive eorum antecessores recepisse in permutationem a monasterio Sancti Ambrosii pro campo uno iacente in predicta Barazia ubi dicitur ad Brugarium; item petiam unam campi ibi prope tenentem cum predicta petia campi iacentem ubi dicitur ad Campum de Vitibus, et dicitur, ad locum ubi est iste campus, ad Cazalupum, cui est a mane et a monte via, a meridie antedictus campus, a sero ecclesie Sancti Damiani, et est[c] pertice triginta et tabule quatuor, et tenetur per Girardum et Oliverium fratres, filios condam Arnoldi Cavroti; item petiam unam campi cum arboribus ubi dicitur ad Stratam, cui est a mane et a sero et a monte via, a meridie accessium, et est pertice quadraginta octo et tabule octo, et tenetur per predictos Oliverium et Girardum fratres et per Moronum Cavrotum; item petiam unam campi ubi dicitur ad Brugarium, cui est a mane et a meridie ecclesie Sancti Damiani, a sero via, a monte strata, et est pertice quadraginta et tabule decem novem, et tenetur per massarios de Sancto Damiano, et quam petiam campi dixerunt predicti Iacobus et Facius fratres qui dicuntur de Vincemaris se sive eorum antecessores dedisse in permutationem predicto monasterio Sancti Ambrosii pro predicta petia campi iacente ubi dicitur ad Campum de Vitibus; item petiam unam campi ubi dicitur ad Silvaziam, a mane et a monte Sancti Damiani, a meridie predicte ecclesie Sancti Damiani et in parte heredum condam Abbatis Vincemare, a sero via, et est pertice quadraginta septem et media, et tenetur per massarios de Sancto Damiano; item petiam unam campi et zerbi simul tenentem ubi dicitur ad Brugarium, cui est a mane terra de Vincemaris, a meridie ecclesie de Modoetia et in parte ecclesie Sancti Damiani et in parte Iacobi et Facii fratrum qui dicuntur Vincemare et in parte Guazonis de Sexto et in parte heredum condam Abbatis Vincemare, a sero via et in parte suprascriptorum heredum condam Abbatis Vincemare, a monte via per quam itur a loco de Carugate ad burgum de Modoetia et in parte predictus campus iacens ubi dicitur ad Brugarium, et quem dixerunt predicti Iacobus et Facius se sive eorum antecessores dedisse in permutationem predicto monasterio pro suprascripto campo de vitibus, ut superius continetur, et predicti iurati similiter dixerunt, et est dictus campus pertice sexaginta et tabule quatuordecim, et dictus zerbus pertice ducente una et tabule decem octo, et tenetur tota predicta petia campi et zerbi per predictos de Vincemaris.

Item anno currente millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die dominico sexto die iunii, Bregonzius Cavrotus de cassinis Sancti Damiani in Barazia dixit quod remanserat ad consignandum predicto monasterio Sancti Ambrosii de terris quas tenent predicti de Vincemaris ad fictum ab illo monasterio petia una brugarii iacentem[a] in brugario Sancti Damiani in Barazia quem consueverunt tenere ad fictum predicti de Vincemaris ad ipso monasterio, que est pertice septuaginta quinque ultra illam terram quam illi de Vincemaris illi monasterio consignaverunt ut supra, cui est a mane brugarium quem tenent heredes condam Rugerii Vincemare et in parte via et in parte ecclesie de Gradi, a meridie brugarium Ferrariorum de Gradi, a sero suprascripti monasterii, a monte strata. Illud idem ibi incontinenti dixit Guazo de Sexto Iohanne se audivisse dici

verum esse a predictis de Vincemaris. Illud idem dixerunt verum esse Prevostus Bastonus et Girardus Cavrotus de Barazia Sancti Damiani.

(ST) Ego Guido notarius, filius condam Mezani Grossoni de Mezana, civitatis Mediolani de parrochia Sancti Petri in Caminadella, tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] illas *ripetuto*. [c] est *manca in* A.

CCCXCI.

1265 aprile 21, Civesio

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto di Andrea de Pontirolo giudice e assessore del podestà, si reca nel luogo di Civesio per ordinare ai consoli e ai vicini del luogo la consegna di terre del monastero di S. Ambrogio di Milano.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 157 (A).

La datazione presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, die mercurii[1] decimo die exeunte mense aprilis, indictione octava. In presentia infrascriptorum testium, Petrus de Corbeta servitor comunis Mediolani precepto domini Andree de Pontirolo iudicis et assessoris potestatis Mediolani, de quo precepto extat scriptum unum eidem servitori signatum per Guilielmum Tanzium notarium palatii comunis Mediolani nono die mensis aprilis suprascripto anno, precepit per sacramentum et in banno librarum quinquaginta tertiolorum pro quolibet Bulle de Besuzio et Ottorino de Blancha, consulibus comunis loci de Clavese, et Petro Aliprando et Paulo de Besuzio et Albertino de Besuzio et Zanebono de Clavese et Guilielmo de Petro Richo, vicinis suprascripti loci de Clavese, eorum nomine et nomine comunis illius loci, ut per sacramentum bona fide consignent et parificent et demonstrent et determinent domino Guilielmo de Melegniano monacho monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, recipienti nomine et ad partem illius monasterii, accessium unum illius monasterii quod illud monasterium habet et visum est habere in territorio de Clavese, in quadam contrata ubi dicitur ad Pradelli, occaxione accessiandi et eondi et redeundi cum carris et sine carris ad prata illius monasterii iacentia in illa contrata de Pradelli prope flumen Victabie et ad prata dicti monasterii que dicuntur Prata de Insula et ad viam per quam itur ad locum de Clavese ab ipsis pratis de Insula et de Pradelli. Quo precepto facto per ipsum servitorem ut supra suprascriptis consulibus et vicinis loci de Clavese suprascripto nomine, et prestito primo sacramento ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta per suprascriptos consules et vicinos et quemlibet eorum demonstrandi et parificandi et determinandi et consignandi illud accessium predicto dono Guilielmo recipienti ad partem suprascripti monasterii, dixerunt et consignaverunt et determinaverunt et demonstraverunt omnes in concordia, nullo dissentiente, illo dono Guilielmo recipienti ad partem predicti monasterii predictum accessium illius monasterii eondi et redeundi et accessiandi ad predicta prata de Pradelli et de Insula a via per quam itur a loco de Clavese ad ipsa prata[a] et ad ipsam viam ab ipsis pratis esse et longo tempore fuisse et esse debere iuxta flumen Victabie super prato uno quod est ecclesie Sancte Valerie, videlicet a mane parte illius prati ecclesie Sancte Valerie, quod pratum iacet iuxta illud flumen Victabie inter dicta prata illius monasterii de Pradelli et de Insula. Actum in dicto territorio de

Clavese, prope flumen Victabie, in predicto prato ecclesie Sancte Valerie ubi dicitur in Pradelli, presentibus pro testibus rogatis fratre Anselmo de Pianzano fratre canonice de Viboldono et domino Bonizone de Melegniano qui est de capitaneis de Melegniano et Uberto filio eius et Martino filio condam Ottonis de Blanca de loco Clavese.

(ST) Ego Guido notarius, filius condam Mezani Grossoni de Mezana, civitatis Mediolani de parrochia Sancti Petri in Caminadella, tradidi et scripsi et interlineavi 'ad ipsa prata'.

[a] ad ipsa prata *nell'interlinea*.

[1] Il «decimo die exeunte mense aprilis» nel 1265 cadeva in martedì.

CCCXCII.

1265 aprile 27(?), Oreno

Lanfranco de Vicomercato servitore del comune di Milano, su precetto del console Giacomo Capone, immette la chiesa di Vimercate in possesso di un terreno situato nel luogo di Oreno.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Vimercate, S. Stefano, cart. 611, n. 237 (A).

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: è probabile che il notaio, pur avendo scritto «ante kalendas madii», non abbia tenuto conto di tale computo: infatti il 27 aprile 1265 cade in lunedì.

(ST) In nomine Domini. Incarnationis milleximo ducenteximo sexageximo quinto, die lune[1] quinto die ante kallendas madii, indictione octava. In presentia infrascriptorum testium, Lafrancus de Vicomercato publicus servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Iacobi Caponi consullis comunis Mediollani, dedit et induxit Algixium Cavazam de burgo Vicomercato, recipienti[a] nomine et ad partem domini Iustamonti Cavaze[b] canonici ecclesie de Vicomercato, nomine illius ecclesie, in corporallem possexionem et tenutam de sedimine uno cum hedifitiis insuper, iacente in loco Opreno, cui coheret a mane domini Gratiadei de Passono, a meridie via, a sero domini Iacobi de ser Petracio, a monte ser Stefanardi de Opreno et in parte illius ser Iacobi. Et hoc contra Consoradum et Martinum fratres qui dicuntur Bononis[a] de ipso loco Opreno et exsequendo tediallem possexionem quam habebat dictus dominus Iustamontus suo nomine et nomine predicte ecclesie. Actum in eo sedimine. Interfuerunt ibi testes Fatius filius condam Guilielmi Grassi et Guilielmus filius condam Zanbelli Bononi et Albertus filius condam Zanbelli de Landulfis, omnes illius loci.

(ST) Ego Iacobus filius condam Marchixi de Caneva de [ipso] burgo notarius sacri palatii tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* et nomine et ad partem ecclesie *espunto*.

[1] Il «quinto die ante kallendas madii» nel 1265 avrebbe dovuto cadere in domenica.

CCCXCIII.

1265 maggio 4, lunedì

Bassano Costa notaio «ad condempnationes» del comune di Milano condanna Mirano de Mussatio detto Cavallo di Origgio al pagamento di una somma per fitti arretrati dovuti al monastero di S. Ambrogio di Milano.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio in Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 160 (B).

Cit.: R. ROMEO, *Il comune rurale di Origgio...*, p. 59.

MCCLXV, die lune IIII die madii. Precepit Baxanus Costa notarius ad condempnationes Mirano de Mussatio qui dicitur Cavallus de loco Udrugio ut per eius condempnationem ad sanctum Michaelem proximum det et solvat libras quatuor tertiolorum pro ficto preterito terrarum et rerum quas tenet pro monesterio Sancti Ambrosii in illo loco et territorio, et qui denarii sunt ex illis fictis que illi monesterio debet salvo iure illi monesterio de residui[a] domino abbati Sancti Ambrosii, pro quo fuit Ardericus Cagalantia eius sindicus, cum omnibus expensis et dampnis que fiet[a] post [terminum], renuntiando omnibus feriis et ne in solutum predictorum dare possint cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud quam pecuniam numeratam. Testis notus Ardericus Cotta porte Nove et Cabrius de Manio porte Vercelline.

Ego predictus Baxanus precepi ut supra et subscripsi.

Ego Ubertus de Fara notarius ad condempnationes scripsi[b].

[a] *Così in* B. [b] *Segue, in calce*: denarii VI pro condempnatione.

CCCXCIV.

1265 giugno 29, lunedì, Rosate

Il comune di Milano a mezzo di propri rappresentanti intima agli uomini di Rosate addetti alla ricostruzione dei ponti e delle difese del luogo di stimare il legname prelevato dai boschi del monastero di Morimondo.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Morimondo, cart. 489, n. 93 (A).

Ed.: A. RATTI, *Del monaco cisterciense...*, in «Arch.St.L.»,1895, I, p. 341 (con *omissis*), da orig. che dichiarava essere allora in Fondo relig., Perg., S. Ambrogio, cart. III, pacco II.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, die lune penultimo die iunii, indictione octava. Presentibus domino Arnoldo de Mandello capitaneo burgi de Roxate per comune Mediolani constituto una cum domino Pagano Massacio et Beltramo Cadenazio servitoribus comunis Mediolani et illorum capitaneorum et Iacobo Paville civitatis Mediolani. Cum per comune Mediolani iam preceptum foret ipsis capitaneis et consulibus et hominibus burgi de Roxate et magistris qui presunt super laboreriis que fiunt in dicto burgo Roxate pro munitione illius burgi, et etiam missum foret per dominum Philipum de la Turre antianum perpetuum populi Mediolani magistris presidentibus illi laborerio ut ipsi facerent extimare et extimarent totum lignamen quod acceptum erat et est seu acceperunt de cetero hoc anno in buschis monasterii de Morimondo per comune et homines dicti burgi et plebis occasione ducendi ad ipsum burgum et refficiendi pontes[a] et parengadas et batefredos illius burgi pro munitione illius burgi secundum quod[b] ipsis capitaneis et consulibus et hominibus et magistris illius burgi preceptum erat ex parte comunis Mediolani per Iacobum Pavillem servitorem comunis Mediolani et per literas illius domini Philipi infrascriptis magistris representatas per domnum

Leonem de Moneta et fratrem Guidonem, fratres dicti monasterii, nomine illius monasterii, presentibus suprascriptis testibus, idcirco Roxadinus de Sancto Augustino et Azo Lupus et Niger de Guarnerio, magistri presidentes illi laborerio, extimaverunt illa plaustra quadraginta quatuor lignaminum hodie acceptorum per comune dicti burgi in buschis de Morimondo occasione faciendi predicta laboreria et munitiones dicti burgi vallere pro quolibet plaustro tantum imperialia septem et non ultra id. Actum in platea illius burgi, prope cohopertum et canonicam dicti burgi. Et inde plura instrumenta uno tenore fieri rogata sunt.

(ST) Ego Martinus, filius condam ser Maphei de Castello qui dicebatur Colderarius, de contrata Sancti Victoris ad Puteum porte Ticinensis Mediolani, notarius tradidi et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Vicencius, filius quondam Ottobelli Lazaroni, civitatis Mediolani, de contrata Sancte Marie ad Circullum porte Vercelline, notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *La* s *su correzione.* [b] quod *nell'interlinea.*

CCCXCV.

1265 luglio 5, domenica, Milano, «in palatio veteri comunis»

Riunitosi il Consiglio dei consoli delle società dei Capitani, dei Valvassori, della Motta e della Credenza, alla presenza del podestà viene deliberato sull'opportunità di non demolire parte del «castrum» di Villamaggiore, come era stato richiesto dal consiglio dei 'sapienti' che si occupavano dell'approvigionamento dell'esercito, accettando la proposta del monastero di Chiaravalle che se ne assume la difesa, a proprie spese.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 378 (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 166, n. 613 (C).

Ed.: L. Osio, *Documenti diplomatici...*, I, parte I, p. 3, n. 1. Cit.: C. Santoro, *Gli offici...*, pp. 19, 21 nota 28; R. Romeo, *Il comune rurale di Origgio...*, p. 13; M.F. Baroni, *La registrazione...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1, p. 58, nota 30.

In nomine Domini. Anno Domini MCCLXV, die dominico V die mensis iullii. In palatio veteri comunis Mediolani. Congregato consilio consulum sotietatum Capitaneorum et Valvassorum, Motte et Credentie ad sonum campane et voce preconia more solito convocato, in quo quidem consilio dominus Baxanus de Boldonis doctor legum tenens locum domini Barralis domini Baucii potestatis Mediolani, nomine et vice ipsius potestatis ibi presentis, exposuit sicut placuit consilio sapientum ellectorum super provisione exercitus et aliis sapientibus qui aderant in ipso consilio quod locus sive castrum de Vicomaiori[a] deberet splanari et desfortiri a parte citeriori, ita quod nullum pericullum incurrere posset comuni Mediolani pro aliquibus personis que se reducerent vel reducere vellent in loco sive castro illo et quod monachi Claravallis illud sentierunt et venerunt ad dominum potestatem Mediolani rogantes quod comune Mediolani se abstineret de predictis et dicentes quod capitulum monasterii Claravallis et abbas et monachi ipsius monasterii volebant facere comuni Mediolani bonam cautionem ad voluntatem comunis et populi Mediolani de ipso loco sive castro custodiendo et salvando ad honorem comunis Mediolani, et ad custodiam ipsius loci sive castri tenere volunt suis expensis ballisterios sedecim et capitaneos duos et servitorem unum equestrem pro nuntiis portandis ad civitatem Mediolani et alibi, quotiens necesse fuerit,

et hoc quousque exercitus quod factus est per comune Mediolani durabit et reversus fuerit Mediolanum. Super quibus omnibus quod fatiendum sit sibi et ipsi potestati consuli postulavit. Dominus Arnoldus de Mandello consuluit quod per potestatem Mediolani elligantur, [etcetera]. Medius de Cassate consuluit quod ipsa cautio accipiatur ab ipsis fratribus sive monachis et quod per eos et eorum expensis custodiatur dictum locum sive castrum de Vicomaiori[a] ut in propositione continetur, et quod potestas Mediolani habeat fortiam et libertatem elligendi illos duos capitaneos et servitorem, qui staturi sunt illi custodie, et quod ipsis ita fatientibus ulterius non procedatur per comune Mediolani et in fatiendo fieri aliquod splanamentum seu destructionem et detrimentum ipsius loci sive castri.

In reformatione consilii concordatum est consilium totum in dicto suprascripti Medii, nemine discordante.

Ego Chunradus de Sommovico notarius a libro consiliorum comunis Mediolani exemplavi.

[a] Vicomaiori *corretto su* Morimondo.

CCCXCVI.

1265 luglio 5, domenica, Bollate

Mirano de Pagniano notaio e servitore del comune di Milano, su precetto di Dorado de Camodia giudice «ad ventaria nova et ad exigenda ficta et iura clericorum», si reca nel luogo di Bollate per far misurare le terre della chiesa di S. Lorenzo Maggiore di Milano, come già ordinato dai precedenti assessori del podestà Anzelerio de Paderno e Nicola de Granfalis.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Lorenzo Maggiore, cart. 429, n. 4 (A).

Reg.: G. Biscaro, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.» 1928, p. 452. Cit.: L. Osio, *Documenti diplomatici...*, I, parte I, p. 8, nota I; C. Santoro, *Gli offici del comune...*, p. 39, nota 73.

L'atto è scorretto.

(ST) In nomine Domini. A nativitate eiusdem milleximo ducenteximo sexagesimo quinto, die dominico quinto die mensis iullii, indictione octava. Cum datum esset in mandato michi Mirano de Pagniano notario et servitori comunis Mediolani a domino Dorato de Comodia iudice per comune Mediolani ad ventaria[a] nova et ad exigenda ficta et iura clericorum civitatis Mediolani et iurisdictionis eiusdem ut ad petitionem domini Iacobi de Comite sindici ecclesie Sancti Laurentii Maioris Mediolani nomine et parte et ad utilitatem illius ecclesie Sancti Laurentii et capituli eiusdem irem ad precipiendum Tadeo de Azello actori heredum quondam Mafei Grassi et etiam ipsis heredibus de porta Vercellina ut ipse Tadeus et ipsa[a] heres[a] sint et veniant ad locum de Bolate ad determinandum et parificandum cum infrascriptis Blancho Macho et Guilielmo Macho et Alberto Venerono et Bonizoni[a] Landro, omnibus de ipso loco Bolate, petias duas terrarum iacentes in teretorio dicti loci de Bolate, prima quarum est vel consuerat[a] esse campus, et iacet ibi ubi dicitur in Pramazore, et est pertice sex et tabule VI, cui est ab omnibus partibus predictarum

heredum quondam suprascripti Mafei Grassi; secunda est vel fuit pratum, et iacet ibi prope et dicitur similiter in Pramazore, et est pertice quinque et tabule VI, cui est similiter ab omnibus partibus suprascriptarum heredum; et debeant similiter cum suprascriptis determinare accessia earum; de quibus teris quondam ser Albertus Grassus, pater quondam suprascripti Mafei Grassi patris suprascriptarum heredum, fuit investitus ad certum fictum nomine locationis per Maistrum monachum holim canonicum predicte ecclesie Sancti Laurentii nomine illius ecclesie; et sic ego predictus servitor feci predictum preceptum predicto Tadeo de Azelo et predictis heredibus ut venirent ad predictum locum de Bolate suprascripto die dominico ad fatiendum cum predictis de Bolate predictam consignationem de predictis terris et accessiis earum; et sic venerunt ad predictum locum de Bolate et ego predictus servitor cum suprascripto domino Iacobo de Comite ivimus similiter ad predictum locum et, cum fui in predicto loco, ego feci similem preceptum predictis Blancho et Guilielmo et Alberto et Bonizoni et, facto eis precepto, illi cum predicto Tadeo et cum suprascriptis heredibus iverunt ad predictas terras, et sic parificaverunt et determinaverunt infrascriptam petiam vinee, quam ipsi de Bolate et ille Tadeus[b] et heres[a] dicebant et credebant quod essent illas terras que in una carta consignationis illius ecclesie Sancti Laurentii et etiam in precepto servitoris continetur[a], set tamen bene non siebant[a] veritatem propter quod predictus campus et pratum erant facti vinea cum alliis terris de predicta hereditate. Et ideo fecerunt concorditer et ex voluntate illius Tadei et illarum heredum predictam consignationem et parificationem de predicta petia vinee; quam consignationem et parificationem fecerunt ad hoc quod non sit in preiuditio predicte ecclesie Sancti Laurentii et, si placet capitulo illius ecclesie, debeat tenere predictam consignationem et parificationem et non aliter, et si placet illi capitulo, bene placet illi Tadeo et illis heredibus vinea consignata et parificata est ista petia una vinee, et iacet ibi ubi dicitur in Pramazore, et est pertice undecim et dimidia, cum medietate fosatum[a], que sunt circa illam vineam, cui coheret a mane et a meridie tera que fuit domini marchionis de Monferato et modo est comunis Mediolani, a sero et a monte predictarum heredum; et postea parificaverunt accessium unum predicte petie vinee, quod accessium debet ire per terras suprascriptarum heredum a mane et a monte parte illius vinee versus predictum locum de Bolate, et quod accessium vadit per terras illarum heredum penes terras predicti domini marchionis de Monferato usque ad viam per quam igitur[a] ad predictum locum de Bolate. Quam consignationem et parificationem fecerunt eis exstentibus in predicta petia vinea[a] et, cum parificata et cum consignata fuit predictam petiam vinee, ego predictus servitor ex parte suprascripti iudicis precepi suprascripto Tadeo et suprascriptis heredibus quod in banno librarum C tertiolorum in denariis numeratis et per sacramentum non debeant ipsum Iacobum de Comite nomine illius ecclesie seu masarium eorum inpedire de predicta petia vinee, set quiete et pacifice eis dimitant tenere et possidere et gaudere nomine illius ecclesie, et quod restituant ei omnes fructus quod habiti et precepti sunt seu haberi et precepi potuerunt a tempore precepti facti predicto Tadeo predicto nomine a domino Anzererio de Paderno holim assessore potestatis Mediolani; quod preceptum feci[a] fieri dictus dominus Doratus[a] per consilium domini Guilielmi Mirachapiti iurisperiti, cui audientia dicti negotii sive cause comissa fuerit a domino Nicholao de Granfalis holim assessore potestatis Mediolani. Interfuerunt testes et per consignatores Blanchus filius quondam Bolate Machi et Guilielmus filius quondam Pagani Machi et Albertus filius quondam Petri Veneroni et Bonizo filius quondam Beni Landi et Mutius filius quondam Iacobi de Carate et ser Landulfus filius quondam ser Uberti Longi, omnes de suprascripto loco Bolate, una cum suprascripto Tadeo et cum predicta herede.

(ST) Ego predictus Miranus notarius et servitor, filius quondam Pagniani de Pagnia-

no, porochie Sancti Georgii in Palatio porte Ticinensis, tradidi et scripsi et illam vineam raxonavi.

[a] *Così in* A. [b] Tateus *in* A.

CCCXCVII.

1265 luglio 6, lunedì

Lanfranco de Grandoziis giudice ed assessore del podestà di Milano sentenzia nella controversia fra Giovannibello, Frugerio, Azeto, Manfredo, Abiatico detti de Curte o de Balcono e Uberto Boffa, tutti abitanti in Bagnolo, e il comune e i vicini del luogo. Sottoscrive Francesco Vismara, notaio dell'assessore; scrive l'atto il notaio Pietro Bottarino.

Citato nell'atto del 1266 aprile 21: v. doc. n. CDXXXVI.

CCCXCVIII.

1265 luglio 24, venerdì

Giacomo de Baradello, «campsor» incaricato della riscossione dei fodri, riceve da Anselmo de Cantono e da Ottobello de Duirante del luogo di Sumirago la somma dovuta.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 163 (B).

MCCLXV, die veneris XXIIII die iullii. Confitetur Iacobus de Baradello, campsor ad hoc constitutus, accepisse ab Anselmo de Cantono, condempnato in loco[a] Salmoirago plebis de Arzago in libris XVIIII et solidis III et denariis IIII occaxione mensure terrarum pro fodris impositis super ipsa condempnatione ad computum denariorum XIIII et quartum pro libra ultra solutos solidos tres et denarios undecim tertiolorum; pro quo solvit dominus abas Sancti Ambrosii, coactus. Item ab Ottobello de Duirante, condempnato in suprascripto loco predicta occaxione in libris XXII et solidis XVI tertiolorum pro fodris impositis super ipsa condempnatione ad predictum computum ultra solutos solidos duos; pro quo solvit suprascriptus dominus abas coactus, omni occaxione remota.

Iacobus de Baradello notarius subscripsit.

Gasparus de Salienesse notarius scripsit[b].

[a] lloco *in* B. [b] *In calce*: Predicti omnes denarii cum suis expensis restituti fuerunt monasterio.

CCCIC.

1265 agosto 20, giovedì, Romanò

Martino de Castronovo servitore del comune di Milano, su precetto di Nicola Colderario console di giustizia, ordina ai consoli di Romanò e ai vicini del luogo di determinare e consegnare le terre del Monastero Maggiore di Milano.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 478 (A). L'atto è scorretto.

(ST) Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi milleximo ducenteximo sexageximo quinto, die iovis vigeximo die augusti, indictione octava. In platea loci de Romanore. Presentibus Ambroxello filio quondam Alberti de Bugonzo de loco Colliate et Casate filio quondam Axerbi Magistri de loco********* et domino presbitero Petro beneficialle ecclesie Sancti Nazarii loci de Aroxio, omnibus testibus ad hoc rogatis. Cum Martinus de Castronovo servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Nicolle Coldirarii consulis iusticie Mediolani, precepisset Girardo Ghezono et Ottorino Demiano, consulibus loci de Romanore, et Girardello de Sugigniano et Marono Demiano et Ambroxello Folci et Zanebello Ghezono et Uberto de Orto qui dicitur Manzollus, omnibus vicinis illius loci, ut per sacramentum et in banno librarum[a] comuni loci de Romanore et librarum quinquaginta cuilibet consuli et librarum viginti quinque cuilibet singulari persona[b] ut consignarent et determinarent omnes terras et possessiones iacentes in loco et territorio loci de Romanore super quibus domina Anexia de Orto venerabilis Monasterii Maioris Mediolanensis abbatissa, nomine ipsius monasterii et conventus eiusdem, sive ipsum monasterium habet honorem et districtum; qui Girardus Ghezonus et Ottorinus Demianus, consulles loci de Romanore, et Girardellus de Sugigniano et Maronus Demianus et Ambroxellus Folcis et Zanebellus Ghezonus et Albertus de Orto qui dicitur Manzollus, omnes vicini illius loci, iuraverunt ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis ab eis scripturis, consignaverunt et determinaverunt infrascriptas terras et possessiones super quibus dictum monasterium habet honorem et districtum et omnes homines quos[b] tenent eas. In primis consignaverunt et determinaverunt per contratas et coherentias petiam unam terre iacentem in territorio loci de Romanore ibi ubi dicitur in Sugigniano, cui est a mane vallis sicut exstentit[b] valles usque ad viam novam et Ambroxii Demiani et Girardi Ghezoni et in parte pratum ser Mainfredi de Gluxiano et in parte via et in parte domini Guidonis de Gluxiano, reservata[b] perticas duas terre que sunt de ipso territorio de Sugigniano et in parte perticas duas terre que tenentur per dominum Muzonem de Gluxiano, et qua[b] terra est de illa de Sugigniano et in parte Zanolli de Marchixio et in parte tenet Albertus Lumbardus et est silva, et in parte ser Guifredi de Puteobonello et est brugarium, et in parte tenet Zanebellus Caruxius, a meridie domini Lionardi de Gluxiano, a sero strata et in parte Monasterii Maioris et in parte ser Mainfredi de Gluxiano et in parte Girardi Ghezoni et in parte dicti Monasterii Maioris et est brugarium, et in parte tenet dominus Spinus de Gluxiano et in parte comunis loci de Romanore, a monte dicti domini Spini de Gluxiano; item perticas tres terre de ipsa terra a monte parte predicte terre, et tenetur per Favonum Lumbardum; item petiam unam terre iacentem in ipso territorio ubi dicitur in Capagniolla[b] de Sugigniano, cui est a mane via, a meridie ser Mainfredi de Gluxiano, a sero Muzii de Gluxiano, a monte suprascripti Muzii et in parte accessium; item pratum unum et zerbum insimul tenentes iacentes in ipso territorio ubi dicitur in Costis, cui est a mane domini Mainfredi de Gluxiano et in parte flumen Lambri, a meridie comunis loci de Agugniano, a sero domini Maphei de Gluxiano et in parte Guidotti de Puteobonello, a monte Albrigolli Demiani et in parte ipsius monasterii et in parte ser Mainfredi de Gluxiano; item perticas tres terre in Cunedo, quam tenetur per Favonum de Lumbardo, cui est a mane domini Drudonis de Gluxiano, a meridie ser Guifredi de Puteobonello, a sero Girardi Ghezoni, a monte suprascripti Drudonis; item petiam unam terre in costa de Cunedo, cui est a mane strata, a meridie domini Guidonis de Gluxiano, a sero similiter, a monte via, pertice tres; item perticas tres terre similiter in costa de Cunedo, cui est a mane strata, a meridie Monasterii Maioris, a sero et a monte domini Guidonis

de Gluxiano. Item consignaverunt et determinaverunt quod infrascripti homines loci de Romanore tenent et laborant de predictis terris de Sugigniano superius determinatis per contratas et coherentias ut infra legitur: in primis Girardus Ghezonus tenet petias duas de sua propria, et sunt pertice septem; item dictus Girardus tenet de predicta terra petias quatuor, et sunt pertice triginta quinque, et est domini Drudonis de Gluxiano; item Zanollus de Marchixio tenet perticas quinque in petiis duabus que sunt domini Gardine de Gluxiano et in parte Ubertini nepotis eius; item perticas duas ipsius domini Gardine; item Albertus de Lumbardo de ipso loco tenet perticas duas de sua propria terre[b]; item Favonus de ipso loco tenet perticas duodecim in petiis IIII, que sunt domini Drudonis de Gluxiano; item Zanebellus Ghezonus tenet perticas triginta sex in petiis sex, que sunt domini Mainfredi de Gluxiano; item Cazetta Ghezonus tenet de sua propria perticas quatuor et dimedia; item Maronus Demianus tenet de sua propria perticas novem in duabus petiis; item perticas novem in petiis tribus que sunt domini Muzii de Valle; item perticas duas Guidotti de Puteobonello; item perticas tres terre que est suprascripti domini Guidonis de Gluxiano; item perticas IIII que sunt domini Beltrami Bernardi de Marliano; item Ottorinus Demianus tenet perticas duas de sua propria in petia una; item perticas septem in campis tribus que dicitur esse domini Muzii de Gluxiano; item Griffus Demianus tenet perticas sex in petia una de sua propria; item Petrus Demianus tenet perticas triginta octo in petiis******* domini Muzii filiis[b] et heredis quondam ser Raimondi de Gluxiano; item Zanebellus Ghezonus tenet perticas duas in petia una, quod[b] est domini Guidonis de Gluxiano; item Albericus de Ripa tenet perticas IIII in petiis duabus de sua propria; item Anselmus de Colzago tenet perticas quindecim in petiis tribus de sua propria; item Girardellus de Sugigniano tenet perticas novem in petiis IIII, et est domini Drudonis de Gluxiano; item perticas duas de sua propria; item Iacobus de Sugigniano tenet perticas novem in petiis IIII suprascripti domini Drudonis.

(ST) Ego Iohannesbellus filius quondam Guizonis Bentevolii de Vaprio civitatis Mediolani porte Romane sacri pallatii notarius tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A, *senza specificare la cifra.* [b] *Così in* A.

CD.

1265 agosto 21

Maffeo Inzigniardo giudice ed assessore del podestà di Milano ordina a Marchese de Sancto Rafaelle servitore del comune di recarsi, su richiesta del prevosto della chiesa di Mariano, nel borgo stesso per intimare l'elencazione dei terreni sottoposti a decima da darsi alla chiesa.

Nazario Cavallarino notaio del comune e Manfredo de Pescina notificano al servitore nello stesso giorno.

Inserto nell'atto che segue.

CDI.

1265 settembre 5, sabato, Milano, «in palatio comunis»

Maffeo Inzigniardo giudice ed assessore del podestà di Milano conferma, alla presenza del prevosto di Mariano, quanto ordinato al servitore del comune in data 21 agosto nella causa in corso fra chiesa e comune del borgo stesso.

Originale, con lacerazioni e buchi originari della pergamena, in Archivio Prepositurale di S. Stefano di Mariano, Pergamene, s.n. (A). Copia del sec. XVIII, ivi (B).

Ed.: A. MARTEGANI, *Due documenti marianesi del sec. XIII*, in «Libri e documenti», 1981, n. 2, p. 35.

La data dell'atto inserto presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1. È scorretto.

(ST) In nomine Domini. Super eo quod queritur coram domino Mapheo Inzi[gniar]do assessore potestatis Mediolani inter prepositum et capitulum ecclexie de Marliano ex una parte et comune et homines burgi de Marliano, pro quo comuni et hominibus fue[rit I]sembardus de Ymbonate sindicus illius comunis et hominum dicti burgi, in qua questione queritur utrum infrascriptum preceptum debeat firmari et corroborari an debeat [cassari et] iritari et in modum simplicis requisitionis poni necne; tenor cuius precepti talis est: «In nomine Domini. Millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, die iovis[1] undecimo die exeunte mense augusti. Dominus Mapheus Inzigniardus iudex et assessor potestatis Mediolani precepit Marchixio de Sancto Rafaelle servitori comunis Mediolani ut vadat ad petitionem prepositi et capituli ecclesie de Marliano et cuiusque eorum in solidum ad burgum de Marliano, et precipiat ipse servitor potestati et comuni et officiallibus dicti burgi suo nomine et comunis dicti burgi per sacramentum et in banno librarum C tertiolorum pro quolibet et plus ad eius voluntatem quatenus incontinenti et presente illo servitore debeant de bonis hominibus ipsius burgi, quos elligerit ipse prepositus et sicut elligerit, dare eis qui vadant cum eis vel nuntiis suis per finitima ipsius territorii et qui per specialle sacramentum ab eis prestandum dicant contractus et numerum perticarum illarum terrarum ipsius territorii in quibus fuerunt fructus de quibus debent decima et nomina et cognomina illorum qui coluerunt eas, ad hoc ut si levaverint de campis absque soluta et data deci[ma ipse] prepositus et capitulum aliquam habeant certitudinem facti sicut possint petere et consequi sibi debitam decimam; et precipiat ipse servitor omnibus[a] hominibus ipsius burgi debentibus dare decimam in banno librarum viginti quinque tertiolorum pro quolibet ad eius voluntatem ne levent de campis nisi petitis eis et soluta decima et vinum a torcularibus et tinis similiter prout pronontiatum est per sententiam inde latam per dominum Doradum de Camodea iudicem olim ad reddendum ius presbiteris et clericis tunc die lune octavo die ante kallendas septembris, salvo quod si aliquis voluerit contradicere veniat coram eo assessore ad terminum sibi datum per illum servitorem; terminus die lune proximo. Ego Nazarius Cavallarinus notarius pallatii comunis Mediolani signavi suprascripto servitori suprascripto die. Mainfredus de Pescina signavit». Nos predictus dominus Mapheus iudex ut supra, habito conscilio dominorum Vasalli Bossii et Cabrii de Vicomercato qui audierunt et viderunt iura et allegationes et rationes utriusque partis et qui etiam cum pluribus et cum pluribus de colegio habuerunt conscilium, dicimus et pronontiamus dictum preceptum esse firmandum et corroborandum et firmamus[b] et corroboramus excepto quod de dicto precepto tolantur infradicta verba que in eo precepto continentur videlicet «quos eligerit ipse prepositus et sicut ellegerit». Et illa solomodo verba cassamus et iritamus; cetera vero verba que in dicto precepto continentur firmamus et corroboramus. Dominus prepositus solvit pro adversa parte solidos novem tertiolorum sapientibus et denarios duodecim pro adversa parte notario qui scripsit hoc co[nscilium]. Millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, die sabbati quinto die septembris, indictione nona. Idem [assessor pronunci]avit ut supra, presente ipso domino preposito et absente ipso Ysembardo procuratore et sindico ut supra de comuni et hominibus burgi de Marliano et requisito et citato perhemptorie no[mine comunis et] hominum dicti burgi et ipse pro ipso comuni per Iacobum Pedecredam servitorem comunis Mediolani ut veniret ad audiendum sen-

tentiam et solvendum suam partem. Actum in palatio [comunis] Mediolani. Interfuerunt ibi testes [Iacobus] de Baxilica et Christianus Caninus et Caza Ca[vallarinus], civitatis Mediolani.

(ST) Ego Nazarius Cavallarinus notarius palatii comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Stephanus Caninus notarius precepto suprascripti notarii scripsi.

[a] ominibus *con la prima* i *espunta*. [b] *Precede* ed, *si pensa per errore*.

[1] Il giorno «undecimo exeunte mense augusti» dovrebbe essere il 21, e pertanto cadrebbe in venerdì.

CDII.

1265 settembre 8, martedì

Alla presenza dei consoli della società della Credenza di S. Ambrogio e di Filippo della Torre, anziano e rettore perpetuo della società, il monastero di Chiaravalle fa petizione affinché provvedano in modo che il comune di Milano non gravi sul monastero stesso per il pagamento dei soldati a custodia di Villamaggiore.

Copia semplice coeva, di seguito ad altro atto, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 390 (B).

Reg.: L. Osio, *Documenti diplomatici...*, I, parte I, p. 4, nota 1.

Dal momento che detta petizione è già inserta nell'atto che segue, sebbene in forma indiretta, si ritiene opportuno regestarla senza darne l'edizione.

CDIII.

1265 settembre 9, mercoledì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Convocato il Consiglio degli Ottocento, Basiano de Boldonis rappresentante del podestà di Milano accoglie la petizione fatta dal monastero di Chiaravalle a Filippo della Torre anziano e rettore perpetuo e ai consoli della società della Credenza, di cui all'atto precedente.

Copia semplice coeva, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 390 (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 225, n. 632 (C).

Cit.: L. Osio, *Documenti diplomatici...*, I, parte I, p. 4, nota 1; G. Biscaro, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.», 1928, p. 424.

MCCLXV, die mercurii VIIII die septembris. In pallatio novo comunis Mediolani. Congregato conscilio DCCC per sonum campane more solito convocato et congregato pro infradictis negotiis explicandis, dominus Basianus de Boldonis doctor legum, tenens locum potestatis Mediolani, petit sibi consuli super quadam posta facta per sotietatem Credentie Sancti Ambrosii et XXIIII sapientes illius sotietatis facta coram domino Philipo de la Turre perpetuo antiano populli Mediolani, que continet, inter cetera, quod statuatur et ordinetur per comune Mediolani quod capitaneo seu capitaneis et balisteris seu custodibus qui modo sunt et amodo erunt et fuerunt et stabunt per comune Mediolani ad custodiam de Vicomaiore, grangia monasterii Carevalis, solvatur per comune Mediolani de eorum custodia et feudo, et [quod] illud monasterium seu monachi eiusdem monasterii non agraventur de solutione fatienda ipsis custodibus; et que posta fuit facta

hoc anno, die martis VIII die septembris. In reformatione consilii concordatum est totum consilium, etiam ad vocem nemine discrepante, quod per comune Mediolani, auctoritate huius consilii, solvatur capitaneo et capitaneis et balesteriis seu custodibus qui sunt et amodo fuerint et erunt et stabunt per comune Mediolani ad dictam custodiam de Vicomaiore de eorum custodia et feudo, et abbas et monachi seu monasterium de Carevale seu dicta grangia de Vicomaiore non agraventur nec agravari debeant aliquo modo in toto nec in parte occaxione dicte custodie. Interfuerunt testes Stephanus de Alzate et Torbarus de Comma (*sic*) et Nicolinus de Gerenzano, omnes civitatis Mediolani.

CDIV.

1265 settembre 22, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Andrea de Pontirollo giudice ed assessore del podestà di Milano decreta che Negro de Marliano di Milano debba essere immesso nel possesso dei beni di Ambrogio del fu Manfredo de Lampugniano del luogo di Lampugnano fino all'estinzione del di lui debito.

Copia semplice coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (B). Citato in atto del 1265 settembre 25: v. doc. seguente.

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione nona, die martis nono die ante kallendas octubris[a]. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus infradictis testibus ad hoc rogatis, dominus Andreas de Pontirollo iudex et assessor potestatis Mediolani ex offitio suo statuit et decrevit Nigronem de Marliano civitatis Mediolani fore inducendum in possessionem bonorum Ambrosii filii quondam Mainfredi de Lampugniano de loco Lampugniano usque ad somam crediti sui, quod dicit esse librarum sexaginta tertiollorum, quid pro extimatione blave debite pro ficto preterito, quid ex causa mutui, quid pro denariis debitis pro extimatione bonorum[b], quid pro blava debita pro usufructu suprascriptorum bonorum[b] seu denariorum. Quam possessionem idem iudex statuit esse dandam quoniam predictus Ambrosius preteritus est in banno per condempnationem dicti Nigronis, mandando executioni predictam condempnationem et bannum; et item quia est in eius banno per requisitionem ita tamen ut tedio effectus veniat responsurus. Actum ut supra. Interfuerunt testes Stephanus de Alzate et Iacobinus de Baxilica et Gavius Faber, civitatis Mediolani omnes. Ego Churadus de Sancto Callocero notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi. Ego Amizo de Samarate notarius civitatis Mediolani scripsi.

[a] sexagesimo- octubris *aggiunto dopo dallo stesso copista.* [b] bonum *in* B.

CDV.

1265 settembre 25, venerdì, Lampugnano

Bergomasco de Petrasancta servitore del comune di Milano, su precetto di Domenico de Roxate console di giustizia, faggia di porta Vercellina e porta Ticinese, immette Negro de Marliano di porta Vercellina nel possesso di alcune terre site nel territorio di Lampugnano, di proprietà di Ambrogio del fu Manfredo Valvassore di Lampugnano.

Copia semplice coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (B).

In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, indictione nona, die veneris sexto die exeunte septembre[a]. Bergomaschus de Petrasancta publicus servitor comunis Mediolani, ex precepto sibi facto a domino Dominico de Roxate consule iustitie Mediolani, fagie portarum Vercelline et Ticinensis, dedit atque induxit Nigronem de Marliano porte Vercelline[b] in corporallem possessionem et tenutam cum cadenazio et terra et lignis infrascripti sediminis et infrascriptarum petiarum terrarum iacentis et iacentium in loco et[c] teritorio de Lampugniano, et quod et que fuerunt Ambrosii filii quondam Mainfredi Valvasoris[d] de Lampugniano, et hoc contra illum Ambrosium; cui sedimini cum clauso tenente se cum dicto sedimine coheret ad supertotum a mane Zanebelli et Ballii qui dicuntur de Lampugniano, a meridie via, a sero de Mirabiliis, a monte accessium sive de Mirabiliis, et est pertice novem vel id circa; prime petie dictarum terrarum coheret a mane via, a meridie de Mirabiliis, a sero monasterii de Lampugniano, a monte de Mirabiliis, et est pertice decem vel id circa, et est vinea, et iacet ibi ubi dicitur in Vigniolla; secunde petie coheret a mane via, a meridie de Mirabiliis, a sero et a monte via, et est pertice decem, et est campus, et iacet ubi dicitur in Barazia; tertie petie coheret a mane de Mirabiliis, a meridie suprascriptorum Zanebelli et Ballii de Lampugniano, a sero dicti monasterii de Lampugniano, a monte suprascriptorum Zanebelli et Ballii, et est pertice novem vel id circa, et est campus, et iacet ubi dicitur similiter in Barazia; quarte petie, que est campus et consueverat esse pratum, coheret a mane de Mirabilliis, a meridie via, a monte suprascriptorum Zanebelli et Ballii, a sero[e] illius Ambrosii et fratris, et est pertice sex vel id circa; quinte petie, que est campus et iacet ubi dicitur in [C]aste[ned]o, coheret a mane et a meridie de Mirabilliis, a sero suprascriptorum Zanebelli et Ballii, a monte[f] [suprascripti monasterii], et est pertice tres; sexte petie est campus et iacet ubi dicitur ad[c] [Vallarios], a mane et a meridie et a sero de Mirabilliis, a monte suprascripti monasterii, et est pertice quinque; septime petie, que est buschus cum vallariis, et dicitur ad Vallarios, coheret a mane Drudi Vavasoris et nepotum, a meridie suprascriptorum Zanebelli et Ballii, a sero de Mirabilliis, a monte similiter et in parte Vavassorum, et est pertice decem vel id circa; octave petie, que est similiter buschus et dicitur ad Strepidam, coheret ab omnibus partibus de Mirabilliis, et est pertice quinque vel id circa. Quam corporallem possessionem dictus[c] consul statuit esse dandam quoniam dictus Niger habet possessionem tediallem in omnibus et super omnibus bonis dicti Ambrosii, ut constat per cartam unam illius tediallis possessionis factam eodem anno et indictione, die martis nono die ante kallendas octubris, subscriptam per Chunradum de Sancto Kallocero notarium pallatii comunis Mediolani et scriptam per Amizonem de Samarate notarium; et item quoniam dictus Ambrosius condempnatus est per plures et[d] condemnationes illi Nigroni et occaxione quarum plurium condempnationum dictus Ambrosius plura banna per condempnationes ab ipso Nigrone recepit; et hoc mandando dictas condempnationes et banna executioni. Actum in dictis sedimine et terris. Presentibus Iacobo qui dicitur Carbonata de Canegrate, filio quondam Ugonis Moll..., et Lantelmus[d] qui dicitur Burigozius, filio quondam Petrazii de Lampugniano et Ardigino massario illius Ambrosii, omnibus de loco Lampugniano, testibus. Ego Guidonus Mastaronus notarius, filius quondam Finiberti Mastaroni, porte Vercelline tradidi et[c] ad scribendum dedi et subscripsi. Ego Ambrosius de Ripa notarius, filius Durantis de Ripa, porte Vercelline, iussu suprascripti Guidonis Mastaroni scripsi.

[a] sexagesimo- septembre *aggiunto dopo, di mano dello stesso copista.* [b] *Segue* in corpollem *cancellato.*
[c] *Segue parola cancellata.* [d] *Così in* B. [e] a monte *per errore.* [f] a meridie *per errore.*

CDVI.

1265 ottobre 2, venerdì

Giovanni de Muzano console di Milano, a cui è stata affidata la causa in corso dal console Gerardo Medico, sentenzia fra i d e c u m a n i di Milano e Guglielmo de Solbiate di Turate circa un appezzamento di terra situato nel detto luogo.

Originale, con lacerazioni nella parte alta, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Decumani del Duomo, cart. 391, s.n. (A). Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, *G.C. Della Croce, Codex dipl. Mediol.*, I 18, c. 200 (B).

(ST) In nomine Domini. Super infrascripta petitione, cuius tenor talis est: «Ego ser Ugo Preallonus canonicus ecclesie decumanorum et nomine domini archipresbiteri et capituli ipsius ecclesie et nomine cuiuslibet nostrum in solidum peto quatinus Guilielmus de Solbiate de loco Tuirate et Ch[unradus] suprascripto modo et nomine dimittat et restituat petiam unam[a]*** iacentem in territorio ipsius loci, ubi dicitur in .....ie ad Pozorangum, cum cocha una, a monte parte, et est campus, et est pertice septem et tabule sedecim et media, cui [coheret a mane] canonice, a meridie via de Rivera, a sero ecclesie Sancte Marie, et tenetur per Iacobum Rabiam, a monte Guidoti Reoldi, cum [omnibus] fructibus et proventibus perceptis et percipiendis et quanto plurimi fuerunt et erunt et valebunt suo tempore determinandis, et cum omnibus expensis et dampnis et interesse preteritis et futuris suo tempore determinandis, et hoc quoniam illa petia terre est illius ecclesie et ad illam ecclesiam [perti]net et spectat, et ius vendicandi eam quoniam facere debet et tenetur, salvo iure meliorandi, et in qua causa ipse Guilielmus nominavit dominum in iudicio Benedictum de Trusso de suprascripto loco, qui causam in se suscepit et litem fuit contestatus»; nos dominus Iohannes de Muzano consul Mediolani, cui comisse sunt audientia[b] cause a domino Girardo Medico consule Mediolani, habito conscilio domini Galvanei Stefanardi iurisperiti, qui asociavit dominum Dalfinum de Marnate iurisperitum, qui viderunt ipsam peticionem et litis contestationem et instrumenta consignationis terrarum ipsius ecclesie facte dicte ecclesie et exempla mensure terrarum et inventarii suprascripti Benedicti et testes ab utraque parte productos et audiverunt allegaciones utriusque partis, damus sacramentum archipresbitero suprascripte ecclesie nomine ipsius ecclesie ut ipse vel alia ydonea persona que habeat super hoc spetialle mandatum ab archipresbitero et capitulo ipsius ecclesie iuret[c] in animabus eorum ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta quod ipsa terra est suprascripte ecclesie, et ad ipsam ecclesiam pertinet et spectat, et quod per ipsam ecclesiam vel n[omin]e eius est detenta et possessa per annos decem, viginti, triginta, quadraginta et per tantum tempus, cuius non estat memoria, condempnamus ipsum Benedictum nominatum dominum in iudicio ab eo Guilielmo et, per eum, ipsum Guilielmum ut dimittat et restituat suprascripto domino Ugoni canonico et sindico ipsius ecclesie nomine ipsius ecclesie predictam peciam terre salvo iure ipsi sindico suprascripto nomine in fructibus et expensis si quid habet. Quod, si predictum sacramentum prestare noluerit, ipse sindicus sive archipresbiter suprascripto nomine, damus sacramentum suprascripto Benedicto ut iuret ad sancta Dei evangelia quod ipsa terra fuit sua et ad eum pertinuit et spectavit a decem annos[b] retro et per eum vel nomine eius et quod per suos antecessores est detenta et possessa per annos decem, viginti, triginta et plus tamquam sua res propria. Quo sacramento prestito, absolvimus ipsum Benedictum nominatum dominum in iudicio ab eo Guilielmo et, per eum, Guilielmum a predicta petitione. Millesimo ducen-

tesimo sexagesimo quinto, die veneris secundo die mensis octùbris, indictione nona; presentibus Arnoldo de Uglono porte Ticinensis et Arderico de Ranchate porte Romane et Donado de Olzate porte Nove, suprascriptus consul, cui comisse sunt cause a domino dicto Girardo Medico consule Mediolani, pronuntiavit ut supra, presentibus omnibus partibus, quoniam citate et requixite fuerunt coram eo consule. Quo sacramento prestito, presentibus suprascriptis testibus, coram eo consule ibique incontinenti venit dominus Ugo Preallonus sindicus illius canonice, quod sindicus habebat mandatum ad iurandum ut supra, iuravit et dictum sacramentum ibi fecit ut supra.

(SM) Ego Iohannes de Muzano consul pro iudice subscripsi.

(SM) Ego Girardus Medicus consul pro iudice subscripsi.

(ST) Ego Guilielmus de Fara notarius ad sententias camere fagiarum porte Cumane et Romane scripsi[d].

[a] unam *ripetuto*. [b] *Così in* A. [c] *Segue parola cancellata*. [d] *Segue, in basso*: Ego Guilielmus de Fara recepi pro domino Girardo denarios XII.

CDVII.

12[65]

Guido de Ariverio console di Milano ordina ad Ambrogio Vavassore del luogo di Lampugnano di pagare ad Ottabella del fu Pietro della Strada quanto dovuto.

Copia semplice coeva, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (B).

Si ritiene possibile attribuire l'atto all'anno 1265 perché scritto su pergamena insieme ad altri di tale anno, relativi alle stesse persone e alla stessa causa.

MCC**********. Dominus Guido de Ariverio consul Mediolani statuit et precepit Ambrosio Vavassori de loco Lampugniano personaliter ut ex sua confessione hinc ad octo dies proximos det et solvat solidos XVII et denarios duos tertiollorum domine Ottabelle filie quondam Petri de la Strata pro mercede et laborerio illius domine, quod illa domina fecit et laboravit illi Ambrosio, quia dictus Ambrosius coram dicto consule dedit[a] sacramentum illi domine, si iurare volebat. Que domina iuravit illos denarios a dicto Ambrosio de iure habere debere coram dicto consule pro ipso laborerio. Ego Mettellus de Prata notarius suprascripti consulis, iussu suprascripti consulis, scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.*

CDVIII.

12[65]

Leonardo Borgarono notaio «ad condempnationes» ordina ad Ambrogio Vavassore del luogo di Lampugnano di pagare a Negro de Marliano di Milano quanto dovuto.

Copia semplice coeva, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (B).

Per la data, v. nota all'atto precedente.

MCC**********. Precepi ego Leonardus Borgaronus notarius ad condempnationes Ambrosio Vavasori de Lampugniano de loco Lampugniano ut propter eius confessionem det et solvat hinc ad sanctum Petrum proximum modios tres furmenti boni et pulcri et sichi ex causa mutui Nigroni de Marliano civitatis Mediolani, cum omnibus expensis et usuris et damnis et interesse que fient et current post terminum et cum quanto ad plus vallebit ab hodie in antea, renuntiando proinde omnibus feriis et interdictis causarum et quod non possit ei dare cartas nec notas debiti comunis Mediolani in solutum nec aliquid aliud preterquam predictum furmentum vel peccuniam numeratam. Testes Chunradus Mora et Guilielmus Olivi, civitatis Mediolani. Ego Ottobellus de Agnello notarius ad condempnationes subscripsi. Ego prefatus Leonardus notarius ad condempnationes scripsi.

CDIX.

[1265]

Giacomo de Concorezio, notaio addetto agli inventari nuovi, avvalla quanto dichiarato nell'inventario da Frugerio Accatapane di Milano, porta Romana, parrocchia di S. Vincenzo «ad Setaram».

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 377y (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 163, n. 610 (B).

Il documento è attribuibile al 1265 in quanto l'atto con cui è cucito, relativo a un membro della stessa famiglia, fu copiato da un notaio dello stesso ufficio in detto anno, nel mese di gennaio: v. doc. n. CCCLXXXII.

Non reperitur in inventariis Frugerii Accatapanis, parochie Sancti Vincentii ad Setaram porte Romane, ipsum consignasse aliquid debere habere per cartam nec sine carta nec alio [modo] a quondam Boniohanne Accatapane nec ab heredibus eius nec a Guilielmo Accatapane.

Iacobus de Concorezio notarius officio inventariorum novorum scripsit.

CDX.

1266 gennaio 23, sabato

Andrea de Cerliano console di Milano fissa il termine per rispondere alle accuse nella causa in corso fra Giovannibono arciprete di S. Maria del Monte e Boniza vedova di Pietro Patarino con i figli.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Varese, S. Maria del Monte, cart. 134, n. 60 (B).

Reg.: R. Perelli Cippo, *Regesto di S. Maria del Monte...*, p. 452, n. 382. Cit.: R. Perelli Cippo, *Per lo studio della piccola proprietà...* in *Felix olim Lombardia*, p. 54 e nota 99.

MCCLXVI, die sabati XXIII die yenuarii. Dominus Andreas de Cerliano consul Mediolani statuit terminum respondendi hinc a die martis et VIII diebus proximis de causa quam habet Iohannesbonus de Lacanate harcipresbiter[a] Sancte Marie de Monte, pro quo fuit Obizo de Lacanate eius procurator[b], actor, cum domina[c] Boniza filia eius, relicta quondam ser Petri Patarini, et Mapheo et Gabardo et Guidone et Iana fratres[d],

filiorum eorum[d], de loco Vellate, pro quibus omnibus fuit Petrus de Guidazio eorum procurator.

Ego Bassanus Dexderius notarius suprascripti consulis exemplavi.

[a] harcicipresbiter *in* B. [b] *Segue* procurator *ripetuto*. [c] *Seguono due parole cancellate*. [d] *Così in* B.

CDXI.

1266 gennaio 29, venerdì, Milano,
«in curia comunis, in consulatu fagiarum porte Horientalis et Nove»

Il notaio Goffredo de Olzate fa copia di un testamento datato 8 agosto 1150, su precetto di Alberto Areta console di giustizia di Milano, faggia di porta Orientale e porta Nuova, fattogli nello stesso giorno.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Lorenzo Maggiore, cart. 431, n. 159 (B).

Si lasciano nell'escatocollo, oltre alla sottoscrizione del console, le sottoscrizioni del notaio che ha fatto la copia, preceduta dal *signum*, e dei notai che hanno autenticato la copia stessa.

Questa procedura nella trascrizione è adottata in quanto si tratta di copie particolari: v. M.F. Baroni, *Le copie autentiche estratte per ordine di una autorità...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 6, pp. 15-22.

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

(ST) In nomine Domini. Anno annativitate[a] eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo sesto, die veneris tertio die ante kalendas februarii, in curia comunis Mediolani, in consulatu fagiarum porte Horientalis et Nove. Presentibus Comite filio Arderici de Camenago et Petro de Rocello filio condam Nigronis de Rocello et Beltramo filio condam Brocardi de Cantono civitatis Mediolani et Beltramo filio condam Redoldi Guizardi de loco Cixinusclo, testibus ad hoc rogatis, dominus Albertus Areta consul iustitie Mediolani, fagiarum porte Horientalis et Nove, ex offitio sui consulatus iniunxit et precepit michi infrascripto Guifredo de Olzate notario ut autenticarem et insinuarem et in publicam formam reddigerem infrascriptum instrumentum ita ut perpetuo valeat et teneat et vim publici instrumenti et autentici obtineat et ei fides adhibeatur tamquam publice scripture et publico instrumento et autentico per omnia et in omnibus; tenor cuius instrumenti talis est:

Segue testamento in data 1150 agosto 8

Quod vero instrumentum predictus consul iussit autenticari ut supra ad petitionem domini Ambrosii Boffe canonici ecclesie Sancti Georgii in Pallatio, eius nomine et nomine et vice illius ecclesie et ecclesie Sancti Laurentii et capituli eiusdem et nomine et vice presbiterorum ecclesiarum Sancti Sisti et Sancti Viti porte Ticinensis. Actum ut supra.

(SM) Ego Albertus Areta consul pro iudice autenticari precepi ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Gasparus filius Lafranci Selle civitatis Mediolani notarius autenticum huius instrumenti vidi et legi et ut continebatur in illo sic in isto et subscripsi[a].

(ST) Ego Guillielmus filius Alberti Becari civitatis Mediolani notarius porte Ticinensis autenticum huius esempli vidi et legi et ut in eo continebatur autentico ita in isto legitur exemplo preter literas plus minusve et subscripsi.

(ST) Ego Guifredus filius condam Oltiani de Olzate parochie Sancti Alexandri in Zibidia civitatis Mediolani notarius autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur autentico ita in isto legitur exemplo preter literas plus minusve et scripsi[b].

[a] *Così in* B. [b] *Segue in calce*: Presbiter Iohannes Boffa solvit pro instrumento isto solidos XX tertiolorum, computatis supscriptione notariorum et consulum (*sic*).

CDXII.

1266 febbraio 26, venerdì

Maffeo Inzigniardo giudice ed assessore del podestà di Milano stabilisce il termine per controbattere alle accuse nella causa in corso fra Taddeo, Baldassarre e Creneta figli ed eredi del fu Corrado de Lomazio e Danisio Maganzia che abita presso le cascine della Barona.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 483 (B).

MCCLXVI, die veneris XXVI die februarii. Dominus Mapheus Inzigniardus iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum respondendi hinc datum die crastina proxima de causa quam habent Tadeus et Balzarrus et Creneta, filii et heredes condam domini Cunradi filii condam domini Ambrosii de Lomazio, actores, cum Danixio Maganzia qui stat[a] ad cassinas de la Barona.

Ego Chunradus de Sancto Callocero notarius palatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] stat *in* B *con segno di abbreviazione.*

CDXIII.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis»

Matteo Inzigniadro giudice ed assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di S. Ambrogio di Milano sia immesso in possesso dei beni di Floriolo Gariverti di Origgio, debitore del monastero.

Originale, con lacerazione nella parte sinistra, seguito da altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 6 (A).

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana, come anche negli atti in pari data, di mano dello stesso notaio, di seguito sulla stessa pergamena.

(ST) Anno a nativitate Christi millesimo ducentesimo sexagiesimo sesto, indictione nona, die lune[1] ultimo die mensis februarii. Dominus Matheus Inzigniadrus[a] iudex assessor potestatis Mediolani statuit et decrevit dominum abbatem monasterii Sancti Ambrosii Mediolani suo nomine et conventus et capituli eiusdem fore inducendum in possessionem omnium bonorum Floriolli Gariverti [de lo]co Udrugio usque ad somam debiti sui, quam dicit esse librarum quatuordecim et solidorum decem et denariorum ..... [Quam possessio]nem dictus assessor statuit esse dandam quoniam in eius banno per condemnationem preteritus est, [et hoc mandando dictus assessor] dictam

condemnationem executioni. Actum in pallatio novo comunis Mediolani. [Interfuerunt testes Boxius Fraxius, Albert]us Plaxmondi, Petrus Pazius, civitatis Mediolani.

[(ST) Ego Petrus Cavallus] notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[(ST) Ego Beltramus de Ca]sgiago notarius scripsi.

[a] *Così in* A, *come negli atti seguenti: in altri, invece,* Mapheus Inzigniardus.

[1] Nel 1266 il 28 febbraio cadeva in domenica.

CDXIV.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis»

Matteo Inzigniadro giudice ed assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di S. Ambrogio entri in possesso dei beni di Gastoldo de Gastoldis di Origgio, debitore del monastero.

Originale, con macchie e lacerazioni nella parte sinistra, di seguito all'atto precedente (A).

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

(ST) Anno a nativitate Christi millesimo ducentesimo sexagiesimo sesto, indictione nona, die lune[1] ultimo die mensis februarii. In pallatio [novo comunis Mediolani]. Presentibus Bosio Fraxio et Alberto Plaxmondi et Petro Pazio, omnibus civitatis Mediolani, testibus. Dominus Matheus [Inzigniadrus] iudex assessor potestatis Mediolani statuit et decrevit dominum abbatem monasterii Sancti Ambrosii Mediolani suo [nomine et capituli et conven]tus eiusdem fore inducendum in possessionem omnium bonorum Gastoldi de Gastoldis [de loco] Udrugio [usque] ad somam debiti sui, quam dicit esse librarum quindecim et solidorum quatuor et denariorum duorum tertiolorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam quoniam in eius banno per condemnationem preteritus est, [et hoc] mandando dictus assessor dictam condemnationem executioni.

[(ST) Ego Pe]trus Cavallus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[(ST) Ego Beltramus de Casgiago notarius sc]ripsi.

[1] Nel 1266 il 28 febbraio cadeva in domenica.

CDXV.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis»

L'assessore, di cui agli atti precedenti, decreta al monastero di S. Ambrogio il possesso dei beni di Consolato Bonafede di Origgio, debitore del monastero.

Originale, con lacerazioni nel lato sinistro, di seguito ai due precedenti (A).

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana.

[(ST) Anno a nativitate] Christi millesimo ducentesimo sexagiesimo sesto, indictione nona, die lune ultimo die mensis februarii. [In pa]llatio novo comunis Mediolani. Presentibus Boso Frixio, Alberto Plaxmondi et Petro Pazio, omnibus civitatis Mediolani, testibus. Dominus Matheus Inzigniadrus iudex assessor potestatis Mediolani statuit et decrevit dominum abbatem monasterii Sancti Ambrosii Mediolani suo nomine et ca-

pituli et conventus eiusdem fore inducendum in possessionem omnium bonorum Consolati Bonefidei de loco Udrugio usque ad somam debiti sui, quam dicit esse librarum viginti unius et solidorum undecim tertiolorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam quoniam in eius banno per condemnationem preteritus est, et hoc mandando dictus assessor dictam condemnationem executioni.

(ST) Ego Petrus Cavallus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[(ST) Ego Beltramus de Casgiag]o notarius scripsi.

[1] Nel 1266 il 28 febbraio cadeva in domenica.

CDXVI.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis»

L'assessore Matteo Inzigniadro decreta al monastero di S. Ambrogio il possesso dei beni di Anselmo Birollo di Origgio, debitore del monastero.

Originale, con lacerazioni sul lato sinistro, di seguito ai precedenti (A).

Cit.: R. ROMEO, *Il comune rurale di Origgio...*, p. 60.

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana.

[(ST) Anno a nativitate Christi millesimo] ducentesimo sexagiesimo sesto, indictione nona, die lune[1] ultimo die mensis februarii. [In pallatio novo comunis] Mediolani. Presentibus Boso Frixio et Alberto Plaxmondi et Petro Pazio, omnibus civitatis Mediolani, [testibus]. Dominus Matheus Inzigniadrus iudex assessor potestatis Mediolani statuit et decrevit dominum abbatem monasterii Sancti Ambrosii Mediolani suo nomine et capituli et conventus eiusdem fore inducendum in possessionem omnium bonorum Anselmi Birolli de loco Udrugio usque ad somam debiti sui, quam dicit esse librarum septem minus denariis decem tertiolorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam quoniam in eius banno per condemnationem preteritus est, et hoc mandando dictus assessor dictam condemnationem executioni.

(ST) Ego Petrus Cavallus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[(ST) Ego Beltramus de Casgia]go notarius scripsi.

[1] Nel 1266 il 28 febbraio cadeva in domenica.

CDXVII.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis»

L'assessore del podestà, di cui agli atti precedenti, immette il monastero di S. Ambrogio in possesso dei beni di Franchino de Mussatio di Origgio, debitore del monastero.

Originale, quasi illeggibile per macchie e lacerazioni, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 6, di seguito ai precedenti (A).

Cit.: R. ROMEO, *Il comune rurale di Origgio...*, p. 60.

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana.
Sono state possibili le integrazioni con il formulario degli atti precedenti.

(ST) Anno a nativitate Christi millesimo ducentesimo sexagiesimo sesto, indictione nona, die lune[1] ultimo die mensis februarii. [In pallatio novo] comunis Mediolani. Presentibus testibus Bosio [Frixio et Alberto Plaxmondi et Petro Pazio], omnibus civitatis Mediolani, testibus. Dominus Matheus [Inzigniadrus] iudex assessor potestatis [Mediolani statuit et decrevit dominum abbatem] monasterii Sancti Ambrosii Mediolani suo nomine et [capituli et conventus eiusdem fore inducendum in possessionem] omnium bonorum Francini de Mussatio de loco Udrugio usque ad somam debiti sui, quam dicit esse librarum decem octo et solidorum duodecim et denariorum octo tertiolorum. [Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam quoniam in eius] banno per condemnationem preteritus est, et hoc [mandando dictus assessor dictam condemnationem executioni].

(ST) Ego Petrus Cavallus [notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi].

[(ST) Ego Beltramus] de Casgiago notarius scripsi.

[1] Nel 1266 il 28 febbraio cadeva in domenica.

CDXVIII.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis»

Matteo Inzigniadro giudice ed assessore del podestà di Milano decreta al monastero di S. Ambrogio il possesso dei beni di Pomino de Mussatio di Origgio, debitore del monastero.

Originale, con macchie e lacerazioni nella parte sinistra, di seguito ai precedenti (A).

Cit.: R. ROMEO, *Il comune rurale di Origgio...*, p. 60.

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana.

(ST) Anno a nativitate Christi millesimo ducentesimo sexagiesimo sesto, indictione nona, die lune[1] ultimo die mensis februarii. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus Bosio Frixio et Alberto [Plaxmondi] et Petro Pazio, omnibus civitatis Mediolani, testibus. Dominus Matheus Inzigniadrus assessor potestatis Mediolani statuit et [decrevit dominum abbatem] monasterii Sancti Ambrosii Mediolani suo nomine et capituli et conventus eiusdem fore inducendum in possessionem omnium bonorum Pomini de Mussatio de loco Udrugio usque ad somam debiti sui, quam dicit esse librarum decem septem et denariorum sedecim tertiolorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam quoniam in eius banno per condemnationem preteritus est, et hoc mandando dictus assessor dictam condemnationem executioni.

(ST) Ego Petrus Cavallus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[(ST) Ego Beltramus de] Casgiago notarius scripsi.

[1] Nel 1266 il 28 febbraio cadeva in domenica.

CDXIX.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis»

L'assessore, di cui agli atti precedenti, decreta che il monastero di S. Ambrogio sia immesso in possesso dei beni di Pietro de Mussatio di Origgio, debitore del monastero.

Originale, con lacerazioni nella parte finale sinistra, cucito con gli atti precedenti (A).

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana.

(ST) Anno a nativitate Christi millesimo ducentesimo sexagiesimo sesto, indictione nona, die lune[1] ultimo die februarii. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus Boso Frixio, Alberto Plaxmondi et Petro Pazio, omnibus civitatis Mediolani, testibus. Dominus Matheus Inzigniadrus iudex assessor potestatis Mediolani statuit et decrevit dominum abbatem monasterii Sancti Ambrosii Mediolani suo nomine et conventus et capituli eiusdem fore inducendum in possessionem omnium bonorum Petri de Mussatio de loco Udrugio usque ad somam debiti sui, quam dicit esse librarum duodecim et solidorum decem et denariorum septem tertiolorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam quoniam in eius banno per condemnationem preteritus est, et hoc mandando dictam condemnationem executioni.

(ST) Ego Petrus Cavallus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[(ST) Ego Beltramus] de Casgiago notarius scripsi.

[1] Nel 1266 il 28 febbraio cadeva in domenica.

CDXX.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis»

Matteo Inzigniadro assessore del podestà di Milano decreta al monastero di S. Ambrogio il possesso dei beni di Pagano Gaida di Origgio, debitore del monastero.

Originale, con lacerazioni nella parte sinistra, di seguito al precedente (A).

Cit.: R. ROMEO, *Il comune rurale di Origgio...*, p. 60.

(ST) Anno a nativitate Christi millesimo ducentesimo sexagiesimo sesto, indictione[a] nona, die ultimo die februarii. In pallatio novo comunis Mediolani. Presentibus Bosio Frixio, Alberto Plaxmondi et Petro Pazio, omnibus civitatis Mediolani, testibus. Dominus Matheus Inzigniadrus assessor potestatis Mediolani statuit et decrevit dominum abbatem monasterii Sancti Ambrosii Mediolani suo nomine et conventus et capituli eiusdem fore inducendum in possessionem [omnium bonorum] Pagani Gaide de loco Udrugio usque ad somam debiti sui, quam dicit esse librarum qua[draginta quin]que tertiolorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam quoniam in eius banno per con[demnationem preteritus] est, et hoc mandando dictus assessor dictam condemnationem executioni.

(ST) Ego Petrus Cavallus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Beltramus de Casgiago notarius scripsi.

[a] *Segue* prima *cancellato*.

CDXXI.

1266 febbraio 28, Milano, «in pallatio novo comunis»

L'assessore, di cui agli atti precedenti, decreta che il monastero di S. Ambrogio sia immesso in possesso dei beni di Anzireto de Croto di Origgio, debitore del monastero.

Originale, con lacerazioni nella parte sinistra, di seguito ai precedenti (A).

Cit.: R. ROMEO, *Il comune rurale di Origgio...*, p. 60.

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana.

(ST) Anno a nativitate Christi millesimo ducentesimo sexagiesimo sesto, indictione nona, die lune[1] ultimo die mensis februarii. In pallatio [novo comunis] Mediolani. Presentibus Bosio Frixio et[a] Alberto Plaxmondi et Petro Pazio, omnibus civitatis Mediolani, testibus. Dominus Matheus Inzigniadrus iudex assessor potestatis Mediolani statuit et decrevit dominum abbatem monasterii Sancti Ambrosii Mediolani [suo nomine et conventus et] capituli eiusdem fore inducendum in possessionem omnium bonorum Anzireti de Croto de loco Udrugio usque ad somam debiti sui, quam dicit esse librarum viginti quinque tertiolorum. Quam possessionem [dictus] assessor statuit esse dandam quoniam in eius banno preteritus est, ita tamen ut tedio effectus veniat responsurus.

(ST) Ego Petrus Cavallus notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Beltramus de Casgiago notarius scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.*

[1] Nel 1266 il 28 febbraio cadeva in domenica.

CDXXII.

1266 marzo 1, lunedì, Milano, «in pallatio comunis»

Maffeo Inzinadro giudice ed assessore del podestà di Milano decreta che Taddeo, Baldassarre e Creneta, figli ed eredi del fu Corrado de Lomacio, entrino in possesso dei beni degli eredi di Bocasio de Pusterla, debitori.

Copia semplice coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 487, n. 121 (B).

Cit.: M.F. BARONI, *Il consolato dei mercanti...* in «Nuova Rivista Storica», 1975, fasc. III-IV, p. 272.

In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis MCCLXVI, die lune primo die marcii, indictione VIIII. Dominus Mafeus Inzinadrus iudex et assessor potestatis Mediolani statuit et decrevit Tadeum et Baldesarum et Crenetam, filios et heredes quondam domini Chunradi de Lomacio filii et heredis quondam domini Ambroxii de Lomacio, fore inducendos in possessionem omnium bonorum heredum quondam Bocasii de Pusterla, si que sunt[a], usque ad sommam debiti sui, quam dicunt esse librarum XXV tertiolorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam quoniam dicti heredes, si que[b] sunt, et eorum tutores et curatores et agnati et vicini requixiti fuerunt per Lanterium Mugiti servitorem comunis Mediolani in publica vicinantia, in pallatio, in contrata illorum de Pusterla; et si qui vellent esse heredes aut eos defendere, ut veniant coram dicto assessore, et nemo venit pro illis heredibus, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum in pallatio comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Guilielmus Boffa et Lantelmus de Biaxano et Ardericus de Sancto Karozeno. Ego Chunradus de Sancto Karozeno notarius pallatii subscripsi. Ego Beltramus de Caponago notarius porte Ticinensis iussu suprascripti notarii scripsit[b].

[a] sunt *nell'interlinea.* [b] *Così in* B.

CDXXIII.

1266 marzo 2, martedì

Viviano de Merate notaio dell'ufficio degli inventari nuovi fa copia di un inventario fatto nel 1260 da Aliprando Visconti a seguito ordinamento del comune di Milano.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 243 (B).

Ed.: G. BISCARO, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.», 1928, p. 491, n. IV (con *omissis*), da originale che egli dichiara conservato in archivio del monastero di S. Agnese, dove non è stato reperito. Cit.: G. BISCARO, *Gli estimi...*, cit. sopra, p. 495; C. SANTORO, *Gli offici...*, cit. p. 40.

Seguendo il criterio adottato nel vol. I, si pubblica l'inventario anche se non è un atto del comune.

Il notaio è scorretto.

In nomine Domini. MCCLX, indicione tertia, die[a]. Aliprandus Vicecomes parochie Sancti Iohannis Ytollani porte Romane fecit hanc consignationem omnium suorum bonorum mobilium et inmobilium in modum inventarii secundum formam ordinamenti comunis Mediolani. In qua consignatione consignat: in primis, in loco Cornaredo medietatem pro indivisso totius castri de Cornaredo cum fondamento uno turis rupte et curte et area et cum hedificiis omnibus existentibus in ipso castro, cui coheret ad supertotum ab omnibus partibus fossatum illius castri sive comunis illius loci, extimatum per fratres qui extimaverunt sedimina illius loci in libris C tertiolorum, et debet solvere fodrum pro suprascripta medietate pro indivisso, que medietas est libre L tertiolorum, de libris XII et solidis X. Item consignat medietatem pro indivisso unius alterius sediminis iacentis in ipso loco, ubi dicitur ad Rille, cui coheret ad supertotum a mane fossatum illius loci, a meridie comunis illius loci, assero via, a monte de Garganis, extimatum totum in libris III tertiolorum; et sic est suprascripta medietas illius sediminis solidi XXX tertiolorum et debet solvere fodrum de quarta parte illorum solidorum XXX, que est solidi VII et denarii VI tertiolorum. Item consignat medietatem pro indivisso unius alterius sediminis cum hedificiis iacentis in ipso loco, ubi dicitur in Cantono de Arimagis, cui coheret ad supertotum a mane de Pavaris, a meridie Sancte Marie ad Portam et in parte accessium, assero Sancte Marie ad Folcorinum, a monte de Pavaris et in parte de Zavatariis, extimatum totum solidi XX tertiolorum, et sic est[b] suprascripta medietas illius sediminis libre X tertiolorum, et debet solvere fodrum de quarta parte illarum librarum X tertiolorum, que est solidi L tertiolorum. Item consignat medietatem pro indivisso unius alterius sediminis iacentis in ipso loco, cum hedificiis, ubi dicitur in Arimagis, cui coheret ad supertotum a mane et a meridie Maphei Pavari, assero Alberti Brolie, a monte fossatum illius loci, extimatum libre X tertiolorum, et sic est suprascripta medietas illius sediminis libre V tertiolorum et debet solvere fodrum de quarta parte illarum librarum V tertiolorum, que est solidi XXV tertiolorum. Item consignat medietatem pro indiviso alterius sediminis cum hedifitiis iacentis in ipso loco, ubi dicitur in Arimagiis, cui coheret ad supertotum a mane Maphei Pavari, a meridie via, assero et a monte Alberti Brollie, extimatum libre X tertiolorum, et sic est suprascripta medietas illius sediminis libre V tertiolorum et debet solvere fodrum de quarta parte illarum librarum V tertiolorum, que est solidi XXV tertiolorum. Item consignat medietatem pro indivisso unius alterius sediminis ibi prope, cui coheret ad supertotum a mane et a meridie et a monte Marchi Grassi, assero fossatum illius loci, extimatum totum libre III tertiolorum, et sic est suprascripta medietas illius sediminis solidi XXX tertiolorum, et debet solvere fodrum de quarta parte illorum solidorum XXX

tertiolorum, que est solidi VII et denarii VI tertiolorum. Item consignat medietatem pro indivisso unius alterius sediminis cum hedificiis iacentis in ipso loco, ubi dicitur ad Rovollem, cui coheret ad supertorum a mane consuevit tenere Guido Premora cui dicebatur de Galdo, a meridie accessium, assero via, a monte Sancte Marie ad Folchorinum, extimatum libre III tertiolorum, et sic est suprascripta medietas illius sediminis solidi XXX tertiolorum et debet solvere fodrum de quarta parte, que est solidi VII et denarii VI tertiolorum. Soma omnium suprascriptorum sediminum cum predicto castro scilicet pro medietate pro indivisso est libre LXXIIII et solidi X tertiolorum, de quibus debet solvere fodrum de quarta parte, que est libre XVIII et solidi XII et denarii VI tertiolorum. Item consignat medietatem pro indivisso infrascriptarum petiarum vigiarum iacentium[b] in territorio suprascripti loci de Cornaredo: in primis, vigiam unam ubi dicitur in Pobiello sive in Predazio, pertice LXXX; vigiam unam ubi dicitur ad Batudam, que erat campus tempore inventariorum veterum et que abeo[c] in cambio de aliis terris a pluribus hominibus, pertice XXVIII et tabule XII; vigiam unam ubi dicitur in Via de Gata, pertice X; vigiam unam ibidem prope, pertice VII; vigiam unam ubi dicitur ad Batudam, pertice VIII. Soma medietatis pro indivisso suprascriptarum vigiarum est pertice LXVI, tabule XVIII, extimate solidi XL tertiolorum pro pertica. Soma in denariis suprascripte extimationis est pro suprascripta medietate libre CXXXIII et solidi X tertiolorum. Item consignat medietatem pro indivisso infrascriptarum petiarum camporum iacentium in territorio suprascripti loci: in primis, campum I ubi dicitur Post Castellum, pertice XXXVIII; campum I ubi dicitur in Pobiello, pertice XXII et tabule XII; campum I ubi dicitur adhuc in Pobiello, pertice VII, tabule VI; campum I ubi dicitur in Pradazio, pertice LXX, tabule II; campum I ibidem, qui erat pratum tempore inventariorum, pertice XXXV, tabule III; campum I in Pradacium sive ad Olonam, pertice XXVII, tabule XII; campum I cum rozia I ibidem, pertice X; campum I ad Dossum Garbagiaschum, pertice II, tabule XII; campum I Post Cassam, pertice III, tabule XII; campum I in Batuddam, pertice III; campum I ibidem, pertice VII; campum I in Via de Gatta, pertice III et tabule XII; campum I in Credario, pertice VI; campum I in Vergario, pertice X, tabule XII; campum I ibidem, pertice IIII; campum I in Batigecha, pertice V; campum I ad Clausum de Stefanonis, pertice IIII, tabule XII; campum I in Via de Pallario, pertice III; campum I in Pasquario[d] de Minate, pertice V; campum I in Parazollo, pertice XXVI, tabule XII; campum I in Sambugedo, pertice XXXVIII; campum I in Rosario, pertice XXXIIII, tabule XII. Soma suprascriptorum camporum est pro medietate pro indivisso pertice CLXXXIII, tabule XII, extimate solidi XX tertiolorum pro pertica. Soma in denariis suprascripte medietatis pro indivisso et suprascripte extimationis est libre CLXXXIII et solidi X tertiolorum. Item consignat medietatem pro indivisso unius petie prati iacentis in territorio suprascripti loci de Cornaredo, ubi dicitur in Predatio, pertice XXVII, extimate solidi XL tertiolorum pro pertica. Soma medietatis pro indivisso suprascripti prati est pro medietate tantum in denariis libre XXVII tertiolorum. Item consignat medietatem pro indivisso quinte partis honoris et districtus loci de Cornaredo et eius territorio cum omnibus iuribus et cummunanziis et de pascuris et viganariis et mendanziis et de fogariis et de herbaticis, et cum omnibus iuribus ad honorem et districtus pertinentibus, et qui honor et districtus totius suprascripti loci et territorii est in soma denariorum LXXII tertiolorum, et que partes extimate libre XL tertiolorum secundum extimationes veteras, quia non sunt extimate de novo; et sic venit suprascriptam[e] medietatem[e] pro indivisso pro parte suprascripti Aliprandi libre XX tertiolorum. Item consignat suprascriptus Aliprandus integritatem infrascriptarum IIII petiarum terrarum iacentium in

territorio suprascripti loci de Cornaredo: in primis, campum I ubi dicitur in Pobiello, pertice X, tabule XII; campum I ibidem, pertice V; campum I Post Castellum, pertice XXIIII; campum unum in Parazollo, pertice XLVI, tabule VI. Soma perticarum est pertice LXXXV, tabule XVIII extimate solidi XX tertiolorum pro pertica. Soma in denariis suprascripte extimationis est libre LXXXV et solidi XV tertiolorum. Item consignat petiam unam buschi iacentis ubi dicitur in Cornarasca pro se tantum, et est pertice CLXX, extimate solidi X pro pertica. Soma in denariis suprascripte extimationis est libre LXXXV tertiolorum. Item consignat se debere habere fictum omni anno pullos duos et minam unam formenti, quod fictum apellatur Comandixia, super sedimen unum iacentem in ipso loco de Cornaredo, cui coheret a mane de Zavatariis, a meridie suprascripti Aliprandi, assero ecclesie de Nerviano, a monte[e] via, et quod sedimen fuit Petruzii et Belloni qui dicuntur Bezoni, quod extimat solidi XVI tertiolorum. Item consignat se debere habere fictum quod apellatur Comandixia omni anno pullos duos et minam unam formenti super sedimen unum iacentem in predicto loco, quod fuit Guidonis de Galdo qui dicitur Premota[c], cui coheret a mane suprascripti Aliprandi, a meridie accessium, assero ipsius Aliprandi, a monte Sancte Marie ad Folchorinum, quod extimat solidi XVI tertiolorum. Soma extimationis suprascriptorum fictorum seu comandixie est solidi XXXII tertiolorum. Item consignat pro se tantum in loco Arconate: sedimen unum iacentem in ipso loco, cum omnibus hedificiis et curte et area et brolio, cui coheret a mane ad supertotum heredum quondam Guifredi de Dugiano, a meridie via et in parte Iacobi de Dugiano et heredum quondam Paxini de Dugiano, assero fossatum ville et in parte suprascripti Iacobi, a monte heredum quondam Guilielmi de Salvo, extimatum libre X tertiolorum, et debet solvere fodrum de quarta parte, que est solidi L terciolorum. Item consignat in territorio suprascripti loci petiam unam silve ubi dicitur ad Ronchariu̇m, pertice XXII, tabule II, extimatam solidi XV tertiolorum pro pertica. Soma supracripte extimationis suprascripte silve est libre XVI et solidi XVII et denarii VI tertiolorum. Item consignat quod quondam Iohannes Piaxentinus et Girardus filius eius de loco Cornaredo debent mihi dare libras V et solidos VIII tertiolorum sortis per cartam I quas extimo in solidis XX tertiolorum, quia non invenitur suprascriptos debitores nec de bonis eorum. Item consignat quod quondam suprascriptus Iohannes et Girardus filius eius dare debent mihi libras V et solidos XV tertiolorum sortis et modium I sicalis, unde est carta I, quas extimo in solidis XX tertiolorum, quia non reperitur aliquid de bonis eorum nec suprascriptos debitores. Item consignat quod quondam Petrus de Calvagiascho et Girardus filius eius et Musso et Olivetus filius[c] eius debent dare mihi modios XVI blave per cartam I, quos extimavi in solidis X tertiolorum quia non invenitur suprascriptos debitores nec aliquid de bonis eorum. Item consignat quod quondam Petrus de Calvagiasco et Girardus et Musso et Olivetus filii eius debent mihi modios VIIII et starios VII et[c] sicalis per cartam I, quos extimo solidi X tertiolorum quia non reperitur aliquid de bonis eorum nec debitores. Item consignat quod quondam Symonus de Citillio de loco Citilio de[bet] mihi libras VIII et soldos XIIII tertiolorum occaxione unius concessionis, quam extimo in solidis XX tertiolorum. Item consignat quod quondam Rollandus Burus porte Romane debet mihi solidos XLV tertiolorum, quos extimo in solidis XXV tertiolorum. Item consignat quod quondam Guilielmus filius quondam Robacota[c] de Dugiano debet dare mihi libras IIII tertiolorum, solidos XIIII tertiolorum sortis, unde est carta unam[c], et de quibus denariis, iura et actiones habeo a Syrono de Syronis et a Redulfo filio eius, quos extimo in solidis V tertiolorum. Item pro guiderdono preterito libras XXXII tertiolorum et occaxione cuius debiti habeo possessionem contra heredes quon-

dam suprascripti Guilielmi, et que omnia iura pono ad defensionem mei quia non reperitur aliquid de bonis debitorum. Item consignat quod Guido et Francischus et Beltramus fratres, filii quondam ser Oldradi Confanonerii, debent dare mihi libras C tertiolorum, et pro quibus denariis extiterunt fideiussores quilibet eorum in solidum Anrichus Vicecomes et Iacobus de Parazo, et pro quibus denariis teneo et possideo domum unam cum hedificiis et curte et brolio iacente in porta Romana, in parochia Sancti Iohannis Ytollani, cui coheret a mane via et in parte reservaverunt[f] in se dicti fratres partem de brolio a meridie Iohannisbelli Morenzoni et Zanebelli Archarii et Bonamani Arcarii et in parte dictorum fratrum, assero via, a monte Guilielmi de Ruzallo, et quod sedimen scriptus fuit per fratres suprascriptis fratribus de Confanoneriis, et quod sedimen teneo et possideo ut supra dixi, secundum formam instrumenti seu contractus inde celebratus, et quod sedimen teneo et posideo seu debeo tenere et possidere ad terminum contractus usque ad annos octo pro gaudimento et usufructu dictarum librarum C tertiolorum, et quod sedimen dicti fratres non possunt exigere nisi prius dederint et solverint mihi infrascriptas libras L tertiolorum sortis et expensas et usuras earum, que mihi dare debent et tenentur per cartam unam ultra predictas libras C tertiolorum superius nominatas. Item consignat quod predicti Guido et Franciscus et Beltramus debent dare mihi suprascriptas libras L tertiolorum sortis per cartam unam, et de quibus denariis extiterunt fideiussores quilibet eorum in solidum Anricus Vicecomes porte Romane et Iacobus de Parazo porte Ticinensis. Item pro guiderdono preterito suprascriptorum denariorum libre XVII et solidi X tertiolorum. Soma mobilie, detractis[g] guiderdonis de quibus non debeo solvere fodrum ut in suprascriptis extimationibus continetur, est libre CLV et solidi X tertiolorum. Item consignat infrascripta debita: in primis, Lafrancho de Uxmate porochie Sancti Iohannis Ytollani libre VIIII tertiolorum sortis, unde est vendexo de petia I vigie iacentis in territorio loci de Cornaredo, ubi dicitur in Batuda, et est pertice VIII, et que habet in pignum pro suprascriptis denariis. Item Galvagio de Muzano porochie Sancti Euxebii porte Nove libre XIII et solidi X tertiolorum sortis vel id circa, unde est carta una dublii. Item Ambrosio Amato porochie Sancti Buziani (?) libre XIIII tertiolorum sortis, unde est carta I. Item Girardo Ferrario porochie Sancte Marie Pedonis solidi XXV tertiolorum, unde est carta I. Item Lantelmo et Uberto qui dicuntur Bandis porochie Sancti Michaelis ad Cluxam libre VIII, solidi X tertiolorum, unde est carta I. Item heredibus quondam domine Fiordebelle relicte quondam Iordani Vicecomitis, que heredes credo quod sint Guifredinus et Albertinus et Ymilieta filii quondam Iacobi Calzagrixe et domine[h] Guilielme uxoris quondam suprascripti Iacobi, libre XVIII tertiolorum sortis, unde est carta I. Item Iacobo de Carate porochie Sancti***** libre XV tertiolorum, excepto blave ficti preteriti, unde est carta I. Soma suprascripti debiti est libre LXXVIIII et solidi V tertiolorum, detractis guiderdonis; et sic superhabundat mobilia ad debitum librarum LXXVI et solidorum V tertiolorum de quibus non debeo solvere fodrum. Soma omnium suprascriptarum somarum, detracta debita et detractis guiderdonis et detractis tribus partibus sediminum, est ad supertotum libre DCLI et solidi II tertiolorum.

Ego Vivianus de Merate notarius officio inventariorum novorum exemplavi MCCLXVI, die martis secundo die marcii.

[a] *Così in* B, *senza lo spazio per il giorno.* [b] *Segue* et illis *cancellato.* [c] *Così in* B. [d] *La parte finale su correzione.* [e] mot *senza segno di abbreviazione.* [f] *Parola corretta.* [g] *Segue* debitis *cancellato.* [h] *Segue* Iacobe *cancellato.*

CDXXIV.

1266 marzo 2, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Alla presenza di Maffeo Inzigniardo assessore del podestà di Milano Dionisio Maganzia, che sta presso le cascine della Barona di proprietà del Monastero Maggiore di Milano, nomina «domina in iuditio» la badessa del monastero nella causa intentatagli da Taddeo, Baldassarre e Creneta, figli del fu Corrado de Lomatio.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 484 (A).

(ST) Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die martis secundo die martii[a]. Coram domino Mafeo Inzigniardo assessore potestatis Mediolani, Dionixius Magantia, qui stat ad cassinas de la Barona domine habatisse Monasterii Maioris, nominavit dominam in iuditio dominam habatissam et conventum Monasterii Maioris, et hoc in causa quam contra eum movent Tadeus et Balzarrus[b] et Creneta filii et heredes quondam Chunradi de Lomatio, actores; pro qua habatissa et conventus fuit Zanebellus de Vaprio eius sindicus, qui Zanebellus nomine dicte domine habatisse et conventus dictam causam in se suscepit. Actum in pallatio novo comunis Mediolani, presentibus Iohanne Vidriollo et Gandulfo Petegnia et Uberto Increso.

(ST) Ego Gandulfus Petegnia notarius pallatii subscripsi.

(ST) Ego Azo Regna notarius scripsi iussu suprascripti notarii.

[a] *Segue* Danisius *cancellato*. [b] *Così in* A: Baldesar, Baldezarrus *in altri*.

CDXXV.

1266 marzo 3, mercoledì

Maffeo Inzigniardo assessore del podestà di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra la badessa del Monastero Maggiore e i fratelli Taddeo, Baldassarre e Creneta, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 483 (B).

MCCLXVI, die mercurii III martii. Dominus Mafeus Inzigniardus assessor potestatis Mediolani dedit parabolam in mane domine habatisse Monasterii Maioris de causa quam cum eis[a] habent Tadeus et Baldezarrus et Creneta, filii et heredes quondam Ambroxii[b] de Lomatio, actores, quoniam non fuerunt ad causam nec aliquis pro eis.

Ego Azo Regna notarius exemplavi.

[a] *Così in* B. [b] *Così in* B, *si pensa per errore*; Chunradi *in atti precedenti e ss.*

CDXXVI.

1266 marzo 5, venerdì

Andrea de Pontirollo assessore del podestà di Milano rimanda la causa in corso fra il Monastero Maggiore e i fratelli Taddeo, Baldassarre e Creneta del fu Corrado de Lomacio.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 484 (B).

MCCLXVI, die veneris V die martii. Dominus Andreas de Pontirollo assessor potestatis Mediolani statuit terminum[a] hostendendi terras de quibus queritur et incontinenti[b] hodie inter nonam et vesperas, datum actoribus de causa quam habent Tadeus, Baldesar et Creneta, filii quondam domini Chunradi de Lomacio, actores, cum domina habatissa Monasterii Maioris et conventus suprascripti monasterii, nominatis[c] dominis in iuditio a Dionixio Magancia de cassinis de la Barona; pro qua habatissa et conventus fuit Zanebellus de Vaprio eorum sindicus.

Ego Iohannes de Focho notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] *Segue* respondendi *cancellato.* [b] *Parola di lettura incerta.* [c] noiatis *in* B *senza segno di abbreviazione.*

CDXXVII.

1266 marzo 6, sabato

Andrea de Pontirollo giudice ed assessore del podestà di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e i fratelli Taddeo, Baldassarre e Creneta del fu Corrado de Lomatio, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 484 (B).

MCCLXVI, die sabati sesto die martii. Dominus Andreas de Pontirollo iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum denontiandi datori datum reo ad VIII dies proximos de causa quam habent Tadeus et Baldesarus fratres et Clerina[a] soror eorum, filii quondam Chunradi de Lomatio, actores, cum domina habadisia[b] et conventu Maioris Monasterii nominatis dominos[b] in iudicio a Dionixio Magantia, pro quibus fuit Zanebellus de Vaprio eius sindicus.

Ego Iohannes de Focho notarius pallatii comunis Mediolani exemplavi.

[a] *Così in* B; *negli atti precedenti e seguenti* Creneta. [b] *Così in* B.

CDXXVIII.

1266 marzo 6, sabato

Drudo de Ermenulfis notaio alle condanne ordina a Ambrogio Burro di porta Cumana il pagamento di un debito.

Zanebello de Lomagnia notaio alle condanne sottoscrive.

Citato in atto del 1272 aprile 5: v. doc. n. DCXLIV.

CDXXIX.

1266 marzo 13, sabato, Vercelli, «in ecclesia Sancti Andree»

Guglielmo marchese di Monferrato fa un trattato con Napoleone della Torre si-

gnore perpetuo del popolo di Milano, che agisce a nome dei comuni di Milano, Vercelli e Novara.

Copia del sec. XIV, autenticata da «Bartholomeus de Bazolis not.», in Archivio del Comune di Vercelli, *Biscioni*, I, c. 100 r (B).

Ed.: V. MANDELLI, *Il comune di Vercelli...*, IV, p. 44, nota 2, con *omissis*; *I Biscioni*, a cura di G.C. Faccio, M. Ranno, to. I, vol. I, p. 209, n. XCVII. Reg.: S. CACCIANOTTI, *Summarium veterum...*, p. 217; *I Biscioni*, cit., p. 222, n.C. Cit.: C. DIONISOTTI, *Memorie storiche della città di Vercelli*, p. 205; *Eporediensia*, p. 141.

Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, indicione nona, die sabati terciodecimo mensis marcii. In nomine Domini, amen. Ad honorem Dei omnipotentis et beate virginis Marie et sancte Crucis et beatorum Ambroxii et Eusebii et beatorum apostolorum Petri et Pauli et omnium sanctorum et sanctarum Dei et ad honorem sancte Romane ecclesie et ad honorem domini Carli regis Cicilie[a] et ad honorem et bonum statum illustris viri domini Guilielmi marchionis Montisferrati et omnium amicorum suorum et ad honorem et bonum statum domini Napoleonis de la Turre perpetui domini et potestatis populi Mediolani et totius comunis civitatis eiusdem et ad honorem et bonum statum omnium aliorum de Turre et omnium amicorum suorum et ad honorem et bonum statum civitatum Vercellarum et Novarie et ad honorem et bonum statum civitatis Mediolani et totius partis ecclesie Romane. Infrascripta pacta, stipulatione vallata, inita fuerunt inter predictum illustrem marchionem pro se et omnibus amicis suis ex parte una et predictum dominum Napolionem pro se et illis de domo sua et populo Mediolani et tota universitate civitatis eiusdem et pro comuni civitatis Vercellarum et pro comuni et civitate Novarie et pro omnibus amicis civitatis Mediolani ex altera, videlicet quia predictus dominus Napolionus pro se et illis de domo sua et pro populo et civitate Mediolani et pro populo et civitate Vercellarum, cuius civitatis ipse potestas est, et pro civitate et populo Novarie et pro omnibus de parte civitatis Mediolani sollempni vinculo stipulationis promixit suprascripto illustri domino Guilielmo marchioni quod ipse dominus Napolionus et illi de domo sua et populus et comune Mediolani et comune Vercellarum et comune Novarie iuvabunt et manutenebunt et deffendent terram predicti domini marchionis et totam illam terram quam tenet et possidet et alias terras quas im[b] posterum, dante Deo, acquiret et acquistabit ultra Padum et Duriam in provincia Lombardie et precipue civitatis Alexandrie et Terdone, et quod predicti de domo sue et civitates supradicte omnia et singula suprascripta et infrascripta attendent et observabunt se curaturum predictus dominus Napolionus predicto domino marchioni sollempni stipulationi promixit, salvis iuribus ecclesie archiepiscopatus Mediolani et aliarum ecclesiarum Mediolani et salvis iuribus ecclesie et episcopi Vercellensis et salvo similiter omni iure quod habent creditores Mediolani et eius districtus contra comune et homines civitatis Alexandrie et Terdone et earum districtum. Item predictus dominus Napolionus, suo nomine et illorum de domo sua et nomine comunis et civitatis et populi Mediolani et nomine et vice civitatis Vercellarum et Novarie, sollempni stipulatione promixit eidem domino marchioni quod predicte civitates dabunt et concedent eidem domino marchioni ducentos milites cum duobus equis pro quolibet ad servitium et ad voluntatem predicti domini marchionis expensis eorundem per duos menses cuiuslibet anni, quos menses ipse dominus marchio eligerit donec guerram haberet et ei necessarii fuerint; et quod predicte civitates predictos milites dabunt et attendent et observabunt omnia et singula suprascripta predictus dominus Napolionus se curaturum eidem domino marchioni solempni stipulacione promixit. Insuper solempni vinculo stipulationis promixit eidem domino marchioni quod ipse et illi de domo sua et populus

et comune Mediolani et civitates Vercellarum et Novarie firmam amititiam, fraternitatem, societatem cum predicto domino marchione et amicis et hominibus suis habebunt et tenebunt, et quod ipsum dominum marchionem et homines suos et terram suam et omnes amicos suos toto posse adiuvabunt, deffendent et manutenebunt contra omnes ipsius inimicos et suorum amicorum, et quod amicos domini marchionis tenebunt pro amicis et inimicos pro inimicis et guerram eis facient, et quod omnia et singula suprascripta per illos de domo sua et per comune et populum Mediolani et per civitates Vercellarum et Novarie et amicos suos attendentur et observentur et adimplentur se curaturum dictus dominus Napolionus predicto domino marchioni sollempni stipulacione promixit. Que omnia et singula suprascripta predictus dominus Napolionus predicto domino marchioni stipulanti attendere et observare promixit, sub obligatione bonorum suorum et dictarum civitatum; et promissiones suprascriptas fecit dominus Napolio predicto domino marchioni ex hac causa que infra scribitur, videlicet quia dominus marchio predictus dicto domino Napoliono pro se et illis de domo sua et civitatibus supradictis se obligavit ad ea que infra scribuntur; et renunciando dictus dominus Napolio actioni et exceptioni quod metus causa, doli, mali et in factum et conditioni sine causa vel ex iniusta causa et omni iuri legum et auxilio generali, speciali et comuni, expresso et non expresso, competenti et competituro, quod ei et illis de domo sua et civitatibus suprascriptis possit prodesse et dicto domino marchioni obesse; et ius competiturum expresse per pactum remixit. Versa vice predictus dominus marchio sollempni vinculo stipulationis promixit dicto domino Napolioni, stipulanti pro se et illis de domo sua et civitatibus suprascriptis, quod ipse dominus marchio cum toto posse suo et virtute adiuvabit et deffendet et manutebit predictos dominum Napolionem et illos de domo sua et predictas civitates Mediolani, Vercellarum et Novarie et amicos eorundem in omni honore suo et in hiis, que per ipsas civitates et precipue per dominos de la Turre et populum Mediolani et amicos ipsarum tenentur et possidentur et de cetero acquirent et acquistabunt citra Padum et Duriam, ab Yporegia inferius, in provincia Lombardie; et ultra ipsos confines nichil acquirere possent preter castrum Montisastruti; et ad hoc quod nichil acquirere possint se curaturum dictus dominus Napoleo promixit. Insuper sollempni stipulacione promixit dictus dominus marchio predicto domino Napoliono quod suprascriptas civitates et homines dictarum civitatum et precipue predictos dominos de la Turre et amicos ipsorum et populum Mediolani adiuvabit contra omnes suos inimicos, et amicos ipsorum tenebit pro amicis, et inimicos eorum tenebit pro inimicis et guerram eis faciet; et promixit habere et habebit fraternitatem, amicitiam et societatem cum predictis dominis de la Turre et cum civitatibus suprascriptis et specialiter cum populo Mediolani. Item sollempni vinculo stipulationis promixit dictus dominus marchio predicto domino Napolioni pro se et civitatibus suprascriptis facere et curare quod strata sit secura per terram suam volentibus ire et redire Ianuam et ad alias partes ad quas voluerint, cum negociationibus et sine eis, dum tamen transeant negociatores et alii per stratas consuetas seu per stratam quam idem dominus marchio assignaverit per terram suam, quam stratam dictus dominus marchio promixit assignare et tenere securam, solvendo transeuntes pedagia vetera et antiqua, et dum similiter transeant per civitatem Vercellarum. Insuper promixit dictus marchio domino Napolioni predicto, pro se et illis de domo sua et pro civitatibus predictis, prohibere toto posse suo ne Papiensens habeant aliquam stratam per terras sive per posse dicti domini marchionis. Et simili modo predictus dominus Napolionus, pro se et illis de domo sua et pro populo et comuni Mediolani et pro civitatibus suprascriptis, prohibere teneatur toto posse ne dicti[c] Papiensens habeant aliquam stratam per terras seu per posse civitatum Mediolani, Vercellarum et Novarie. Et hec

omnia promissa sunt inter partes predictas, salvis omnibus conventionibus initis inter dominos de la Turre et populum Mediolani et civitates Mediolani, Vercellarum et Novarie et dominum marchionem predictum cum domino Karulo rege Cicilie et comite Provincie, quibus nullo derogetur, sed omnia in sua remaneant firmitate. Que omnia et singula suprascripta predictus dominus marchio sollempni vinculo stipulationis promixit predicto domino Napolioni, stipulanti pro se et illis de domo sua et pro populo Mediolani et pro civitatibus suprascriptis, attendere et observare sub obligationibus et renunciacionibus omnibus secundum quod obligaverat et renuntiaverat dominus Napolio ut superius continetur. Et omnia promissa et contenta per predictum dominum Napolionem predictus dominus Napolio, tacto libro corporaliter, attendere et observa re iuravit; et ibi erant dominus Azo di Pitonano, dominus Luzius de Landriano, dominus Casparrus de Birago, dominus Henriacius de Terzago, dominus Maynfredus Cagapister, dominus Alcherius de Summa, dominus Martinus Bellabucha, dominus Leonardus de Caxio, dominus Ulricus de Muzano et dominus Roglerius Zavatarius ambaxatores comunis Mediolani, qui omnia et singula suprascripta, promissa a domino Napolione suprascripto dicto domino marchioni, promiserunt sollempni stipulacione dicto domino marchioni se curaturos fieri et adimpleri et, corporaliter tacto libro, ut omnia et singula a domino Napolione promissa adimplcantur et fiant iuraverunt. Et dominus marchio supradictus omnia et singula ab eo promissa iuravit corporaliter attendere et observare, tacto libro. Actum in ecclesia Sancti Andree Vercellensis, coram testibus venerabile viro domino Martino Dei gratia Vercellensi episcopo et dominis Bonifacio marchione de Carreto et Guidone de Suzara et Dulzo Gambarino doctoribus legum, Arcurso Cutica et Guilielmo Merliano. Ego Vercellinus de Salvano notarius, iussu Eusebii de Trano notarii, subscripsi. Ego Eusebius de Trano notarius interfui et hanc cartam scribi feci et me subscripsi.

[a] *Segue* ad honorem et bonu statum *cancellato*. [b] *Così in* B. [c] *Segue* sapientes *cancellato*.

CDXXX.

1266 marzo 15, lunedì

Andrea de Pontirollo giudice e assessore del podestà di Milano dà nuove disposizioni circa la causa in corso fra la badessa del Monastero Maggiore di Milano e i fratelli Taddeo, Baldassarre e Creneta del fu Corrado de Lomatio.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 485 (B).

MCCLXVI, die lune XV die martii. Dominus Andreas de Pontirollo iudex et assessor potestatis Mediolani dedit parabolam in mane domine habadisie[a] Monasterii Maioris nominata domina in iudicio de causa quam cum ea habent Tadeus et Baldesarus fratres, filii quondam Churadi de Lomatio, et cum[a] Clineta soror eorum, actores, quoniam actores non fuerunt ad terminum nec aliquis pro eis.

Ego Iohannes de Focho notarius pallatii comunis Mediolani exemplavi.

[a] *Così in* B.

CDXXXI.

1266 [marzo] 22, Milano, «in pallatio novo comunis»

Matteo Inzigniadro giudice ed assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di S. Ambrogio di Milano entri in possesso dei beni di Rustigollo Gariverti di Origgio, debitore del monastero.

Originale, con lacerazioni nella parte sinistra, cucito con gli atti del febbraio 28 (A).

Si ritiene probabile la datazione [marzo], anche se essa presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

(ST) Anno a nativitate Christi millesimo ducentesimo sexagiesimo sesto, indictione nona, die iovis[1] vigesimo secundo die mensis [marcii. In pallatio novo] comunis Mediolani. Presentibus Alberto Plaxmonti et Petro Pazio et Martino Ravitia, omnibus civitatis Mediolani, testibus. [Dominus Matheus Inzigni]adrus iudex assessor potestatis Mediolani statuit et decrevit dominum abbatem monasterii Sancti Ambrosii Mediolani suo nomine et [conventus et] capituli eiusdem fore inducendum in possessionem omnium bonorum Rustigolli Gariverti [de l]oco Udrugio usque ad somam debiti sui, quam dicit esse librarum quinquaginta tertiolorum. Quam possessionem dictus assessor statuit esse dandam quoniam in eius banno preteritus est, ita tamen ut tedio effectus veniat responsurus.

Ego Otobellus de Agnello notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

[(ST) Ego Beltramus] de Casgiago notarius scripsi.

[1] Nel 1266 il 22 marzo cadeva in lunedì.

CDXXXII.

1266 marzo 23, martedì, Milano, «in palacio novo comunis»

Il podestà di Milano e gli ambasciatori delle città alleate rinnovano il trattato di amicizia con Carlo d'Angiò re di Sicilia e annettono nuove città, secondo i capitoli che vengono elencati.

Copia del sec. XIII in Archivio di Stato in Mantova, Archivio Gonzaga, serie B XXXIII, I, n. 82, *Privilegia comunis Mantue*, c. 74 r, n. 79 (B).

Ed.: G. TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenesi*, V, Appendice, p. 69, n. DCCCCVII, con *omissis*; G. SOMMI PICENARDI, *La famiglia Sommi...*, p. 15, n. XIII; C. CIPOLLA, *Documenti per la storia delle relazioni fra Verona e Mantova...*, p. 113, n. XLII. Reg.: L. ASTEGIANO, *Codex dipl. Cremone*, I, p. 366, n. 862, dal Tiraboschi. Cit.: G. CONIGLIO, *Storia di Mantova*, I, p. 171; *Storia di Milano*, ed. Treccani, IV, pp. 306-307.

Il Cipolla (p. 113) accenna all'edizione del Tiraboschi, dichiarandola «profondamente diversa»: in realtà, da un confronto diretto si è notato soltanto che il Tiraboschi ricorre agli *omissis* per alcune parti.

In[a] nomine domini nostri Iesu Christi et gloriosime[b] virginis domine sancte Marie matris eiusdem et domini sancti Ambrosii confessoris Mediolani. MCCLXVI, die martis XXIII die mensis marcii, indictione nona. Quoniam essent convocati ambaxatores dominorum Obizonis Estensis et Anconitani marchionis et nobilis viri domini Lodoyci comitis Verone et ibi adesset idem dominus Lodoycus comes Verone et ambaxatores domini marchionis Montisferati et ambaxatores comunium Mantue, Ferrarie, Bononie, Mutine, Regii, Laude, Cumarum, Novarie, Vercellarum, Brixie, Padue ad parlamentum in civitate Mediolani ad cercandum cum comuni Mediolani ea que pertinent ad

honorem Dei et sancte Romane ecclesie et domini Caruli regis Sicilie, ad honorem et bonum statum et trihumphum[b] ipsorum et predictarum omnium civitatum et comunium et predictorum dominorum marchionis et comitis et aliarum personarum seu partium suarum, que sunt vel erunt de societate predictorum sancte matris Ecclesie et domini regis et dictarum civitatum et comunium et predictorum dominorum marchionis et comitis et ad damnum et oppressionem inimicorum. Cum venissent in palacio maiori novo comunis Mediolani ambaxatores infrascripti predictarum civitatum et comunium et partium et predictorum dominorum marchionis et comitis et dominus potestas et sapientes viri civitatis Mediolani ad hoc electi et deputati et haberent de predictis et infrascriptis potestatem a consilio generali comunis Mediolani, habito pluries tractatu et tractatibus et deliberatione et deliberationibus et consilium[b] separatim et simul, convenerunt in unum et concordaverunt quod societas et fraternitas et amicicia iam contracta et iurata et facta inter dominum regem Sicilie ex una parte, comune et populum Mediolani et dominos de la Turre et comunia quarumdam aliarum de predictis civitatibus, et societas et fraternitas et amicicia contracta, facta et iurata inter comune Mediolani et dominos de la Turre et comunia Pergami, Laude, Novarie, Cumarum et predictorum dominorum marchionis et comitis Mantue et Ferrarie debeat revocari et confirmari et ad maiorem cautelam et firmitatem de novo fieri et iurari, et quod ad dictam societatem et fraternitatem, amiciciam seu in dicta societate et societatibus iamdictis debeant recipi comunia Brixie, Vercellarum, Bononie, Padue, Trivisii, Mutine, Regii et pars extrinseca Cremone et Placentie, et quod ambaxatores ipsarum civitatum, qui de novo recipientur, et illi qui sunt pro parte extrinseca Cremone et Placentie debeant promittere et iurare dictam societatem suo nomine et nomine dictarum civitatum et partium. Que societates debeant confirmari et revocari et de novo fieri per predictos omnes ambaxatores nomine[c] ipsarum civitatum et partium, scilicet singuli nomine sue civitatis et partis, secundum formam et modum et tenorem predictarum societatum iam factarum, prout continetur in instrumentis inde factis per manum Ayroldi de Bolzano notarii MCCLXV, et quod facient et procurabunt singuli eorum quod per suas civitates et comunia et partes omnia et singula facta attendentur et servabuntur et confirmabuntur et iurabuntur infra medium mensem aprilis proxime venientem, et ratificabunt quod factum erit per suos ambaxatores, et[b] acto expressim ex certa scientia quod per hanc societatem sive fraternitatem sive per aliquid aliud quod fiat vel sequatur ex hac seu ex eius promissionibus vel iuramentis nichil debeat vel possit de iure vel de facto derogari vel abrogari, detrahi, corigi vel mutari de predicta societate, fraternitate seu amicicia facta inter predictos dominos de la Turre et comune Mediolani, Pergami, Cumarum, Laude, Novarie et dominos Obizonem marchionem Estensem et Anconitanum et Lodoycum comitem Verone et comunia Mantue, Ferrarie. Unde domini Brexanus Fumianus, Graciadeus de Botesino, Bonifacius de Salis, Azo de Codeponte, Phylipus de Ugonibus, Piurdus de la Nuce, Patucius de Concesio, Cresembenus de Gixel[b], Fredericus de Lecapistis, Fredericus de Madiis, qui domini Brexanus de Flumianus[b] et Graciadeus de Botesino sindici, et omnes alii ambaxatores civitatis seu comunis Brixie, Albertus de Fontana pro domino marchione Montisferrati, idem pro se et nomine partis extrinsece civitatis Placentie, Redulfinus de Zirbo sindicus et ambaxator comunis Mantue, dominus Ubicinus comes de Marcharia, Oprandinus de Gaffaris, Bonacursius de Scaperlis, Bartholomeus de Nuvolono, Bartholomeus de Gaymario, Montemagnus de Stancialibus, Piscator de Bonacolsis, Benvenutus de Spercariis, Bondexanus de Frogleriis, Buvabellus de Arlotis, omnes ambaxatores civitatis Mantue, Petrecinus Vicedominus, Guido Ursi, Adeginus de Adegeriis, Guidebertus de Ubertinellis, ambaxatores et sindici domini Obizonis[d] marchionis Estensis et Anconitani et

ambaxatores comunis Ferrarie, Iacopinus Rangonus sindicus et ambaxator comunis seu civitatis Mutine, Girardus Bocardus, Rolandus de Canossa ambaxatores comunis Regii, Amadinus de Amatis, Iohannes Confanonerius, Bonzacamus de Summo, Bernerius de Oldevrandis ambaxatores partis Cremone extrinsece, Albricus de Calvixanis iudex doctor legum, Albricus de Yxenardis ambaxatores et sindici comunis Pergami, Atto de Lucino, Ugo Fica ambaxatores comunis Cumarum, Ribaldus Cerla, Roffinus Cavalacius ambaxatores comunis Novarie, Iohannes de Sancto Laurentio, Mapheus Mamarilda ambaxatores comunis Laude, Tomasius de Colco, Bertholinus de Trimanno ambaxatores comunis Vercellarum, volentes sequi et complere conventiones et concordias supradictas, quilibet eorum suo nomine et nomine suarum civitatum intraverunt in dictas societates et in eas recepti fuerunt per dominum Baralem domini Bauci missum et nuncium domini Caruli regis Sicilie, nomine ipsius domini regis, et potestatem Mediolani nomine ipsius comunis, et per predictos dominos marchionem et comitem et per omnes alios istos[b] ambaxatores predictarum civitatum, que iam contraxerant dictas societates, et promiserunt solemni stipulatione et iuraverunt, corporaliter tacto sacro evangelio, nomine dictarum civitatum attendere et observare dictas societates et omnia pacta et conventiones factas et initas in dictis societatibus secundum quod continetur in instrumentis predictis factis de predictis societatibus; promiserunt sicut intraverunt dictas societates et firmitatem et fraternitatem et amiciciam predictis dominis Barali nomine dicti domini regis et nomine comunis Mediolani, ambaxatoris[b] et sindicos[b] predictarum civitatum superius nominatarum stipulantibus et recipientibus dictas promissiones, iuramenta nomine suarum civitatum et dicto domino comiti stipulanti pro se et suo nomine et vice et nomine dicti domini marchionis Estensis. Et postmodum, incontinenti, domini Lucius de Landriano, Guielmus[b] Brutius, Mapheus de Peselago, Ubertus de la Turre, sindici comunis Mediolani, et dominus Rodulpinus de Zirbo sindicus et ambaxator comunis Mantue, comes Obicinus de Marcha, Oprandinus de Gafaris, Bonacursius de Scaperlis, Bartholomeus de Nuvolono, Bartholomeus de Gaymario, Montemagnus de Stancialibus, Piscator de Bonacolsis, Benevenutus de Speroariis, Bondexanus de Frogleriis, Buvabellus de Arlotis, omnes ambaxatores Mantue, Petrecinus Vicedominus, Guido Ursi, Areginus de Adegeriis, Guidobertus de Ubertinellis, ambaxatores, sindici domini Obizonis marchionis Estensis et Anconitani et ambaxatores comunis Ferrarie, Albricus de Calvixano doctor legum, Albricus de Sordis[e] ambaxatores et sindici comunis Pergami, Atto de Lucino, Ugo Fica ambaxatores comunis Cumarum, Ribaldus Scarla, Rofinus Cavalacius ambaxatores comunis Novarie, Iohannes de Sancto Laurencio, Mapheus Mamaxella[b] ambaxatores comunis Laude, nomine suarum civitatum, ratificaverunt et confirmaverunt et ad maiorem cautelam de novo fecerunt predictas societates et firmitates et amicicias, et promiserunt et iuraverunt ad invicem et vicissim unus alteri predictis ambaxatoribus Brixie, Vercellarum, Mutine et Regii recipientibus et stipulantibus nomine suarum civitatum attendere et observare predictas societates et pacta et conditiones, que in dictis societatibus continentur seu in instrumentis factis de eis societatibus. Item iuraverunt omnes isti ambaxatores et sindici quod facient et procurent ipsi et sue civitates precise[f] quod pax et concordia facta inter homines et partes Brixienses intrinsecam et estrinsecam per dominum Raymundum Dei gratia episcopum Cumarum et laudata et arbitrata per ipsum dominum super ipsa pace et finibus et remissionibus inter predictas partes et homines inviolabiliter observentur. Et si aliqua parcium non observarent eam, quod habebunt illam partem et homines illius partis tamquam proprios inimicos et quod adiuvabunt et defendent illam partem que observabit et observare voluerit ipsam pacem. Hec est forma et modum societatis, fraternitatis inite et facte in pa-

lacio novo comunis Mediolani, congregato consilio VII[b] et consilio Capitaneorum[g], Valvasorum, Motte, Credentie Sancti Ambrosii inter dominum Baralum domini Balsi[b] potestatem Mediolani et dominum Carolum regem Sicilie, et nomine ipsius domini regis, et ambaxatores et sindici[h] domini Obizoni marchionis Estensis et Anconitani, qui fuerunt pro predicto domino marchione, et dominum Lodoycum comitem Verone et dominum Albertum de Fontana pro se et domino marchione Montisferrati et nomine partis extrinsece Placentie et comunia civitatum Mediolani, Cumarum, Laude, Novarie, Vercellarum, Pergami, Brixie, Mantue, Ferrarie, Padue, Trivisi, Mutine, Regii, ambaxatores partis Cremone extrinsece seu per ambaxatores ipsarum civitatum et partium videlicet quod debent habere et tenere amicos pro amicis et inimicos[i] pro inimicis et se ad invicem adiuvare pro posse suo et manutenere inter se ad invicem et guerram facere inimicis ipsarum civitatum et cuiuslibet earum et predicti domini regis Sicilie et predictorum dominorum marchionis et comitis et partium Cremone et Placentie extrinsecarum et guerram facere inimicis ecclesie sancte Romane, et specialiter exercitum generale facere cum carociis contra perfidos Cremonenses hinc ad medium mensis madii proxime venturi. Item quod debeant mandare ambaxatores ad dominum papam et ad dominum Carulum regem Sicilie pro bono statu et confirmatione dicte societatis et pro destructione et confusione facienda de inimicis ecclesie Romane et domini regis Sicilie et dictorum dominorum marchionis et comitis et dictarum civitatum et parcium. Que omnia predicta facta et ordinata sunt ad honorem Dei et sancte Romane ecclesie et domini Caruli regis Sicilie et ad honorem et bonum statum omnium et singulorum predictarum civitatum et predictorum dominorum marchionis et comitis et parcium predictarum, et ad detrimentum et confusionem omnium inimicorum sancte Romane ecclesie et dicti domini regis et dictarum civitatum et comunium et singulorum earum et dictorum marchionis et comitis. Que omnia acta et facta fuerunt presentibus et consentientibus ambaxatoribus civitatis Bononie. Testes domini Bonacursius Cutica, Iacobus iudex de Birago, Galvagnus Stevardus, Musa Maficus, Adobato de Savero, Bacio de Vixilia, Anselmus de Calino, omnes civitatis Mediolani. Ego Amedeus de Boxello sacri palacii notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi.

[a] *Precede titolo*: Item de Mediolano. MCCLXVI, indictione VIII. [b] *Così in* B. [c] nomina *in* B. [d] Obizoinis *con la* i *centrale espunta*. [e] *Corretto in* Yxenardis *dal Cipolla*. [f] *Segue* sue. [g] *Segue* vassallorum *espunto*. [h] *Segue* et ambaxatores-sindici *ripetuto*. [i] *Segue* pro inimicos *per errore*.

CDXXXIII.

1266 aprile 20, martedì

Alla presenza di Andrea de Pontirollo giudice ed assessore del podestà di Milano, Zanebello, Frugerio, Azone, Manfredo e Abiatico detti de Curte o de Balcono e Uberto Boffa di Bagnolo contestano la richiesta avanzata dal monastero di Chiaravalle circa l'annullamento di una precedente sentenza che li assolveva da determinati obblighi.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 11 (B).

L'atto è scorretto.

In nomine Domini. MCCLXVI, die martis XX die aprillis. Coram domino Andrea de Pontirollo iudice et assessore potestatis Mediolani facta est litis contestatio super infradicta petitione, tenor cuius tallis est: «In nomine Domini. A vobis domino Andrea

de Pontirollo iudice et assessore potestatis Mediolani pettit[a] et requirit frater Iacobus de la Pira sindicus et procurator monesterii seu capitulli Claravallis, nomine dicti capitulli seu monesterii, quatinus pronontietis et per sententiam declaretis sententiam quandam que dicitur esse latam per dominum Lafranchum de Glandatio, tunc[b] iudicem et assessorem potestatis Mediolani, inter Maziam de Ossenago sindicum et procuratorem comunis et hominum seu vicinorum loci de Bagniello, nomine comunis et vicinorum illius loci, ex una parte, et Zanebellum et Frugerium et Azonem et Mainfredum et Abiaticum qui dicuntur de Curte sive de Balcono et Ubertum Boffam, omnes de loco Bagniello, ex altera, in qua sententia predicti absoluti fuerunt ad petitionem predicti Mazie de Ossenago sindici et procuratoris hominum et vicinorum loci de Bagniello, quia pettebat predictos debere conpelli et constrengi et per sententiam condempnari ut sustinerent suam partem oneris duorum plaustrorum comunis Mediolani inpositorum per comune Mediollani comuni et hominibus dicti loci de Bagnielo[a] pro eundo ad exercitum de Arona[c]; tenor cuius sententie[d] tallis est, etcetera, non vallere nec tenere seu nulius[a] momenti esse quantum ad preiudicium capitulli dicti monisteri[a] seu ipso monasterio seu capitullo ipsius monesteri[a] aliquod preiudicium infere non debere nec ei in[c] allico[a] preiudicare seu preiudicium facere, cum ipsa sententia lata fuerit ipso monasterio seu capitulo ipsius monesterii absente, nec dictum monesterium seu capitulum dicti monesteri in causa fuerit cum predictis nec aliquis pro[f] ipso monesterio, quia de iure facere debetis et tenemini, et predicta de iure fieri debent, salvo iure meliorandi». Ad que responderunt predicti Frugerius et Mainfredus et Zanebelus et Abiaticus[g] et Azo et Ubertus se nolle predicta fieri debere; dixerunt tamen se nolle quod predicta sententia faciat preiudicium predicto monesterio Claravalis in aliquo suo iure, et spitialiter in honore et districtu et conditionibus quem et quas habet ipsum monesterium in loco et territorio de Bagniello et contra predictos Zanebellum et Frugerium et Azonem et Mainfredum et Abiaticum qui dicuntur[h] de Balcono et ipsum Ubertum Boffam et alias personas illius loci, habitantes in ipso loco et territorio.

Ego Ottobelus de Agnello notarius pallacii comunis Mediolani subscripsi.

Ego Miranus Demianus notarius a quaterno Ottobelli de Agello[a] notarii pallacii comunis Mediolani exemplavi.

[a] *Così in* B. [b] tunc *con segno di abbreviazione*. [c] de Arona *nell'interlinea*. [d] sententie *nell'interlinea*. [e] in *nell'interlinea*. [f] pro *corretto su* nec *cancellato*. [g] Lafranchus *in* B, *per errore*. [h] *Segue* qui dicuntur *cancellato*.

CDXXXIV.

1266 aprile 20, martedì

Alla presenza di Andrea de Pontirollo giudice ed assessore del podestà di Milano frate Giacomo de la Pira rappresentante del monastero di Chiaravalle depone nella causa in corso fra il monastero e gli abitanti di Bagnolo, di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva, di seguito all'atto precedente (B).

L'atto è scorretto.

In nomine Domini. MCCLXVI, die martis XX die aprillis. Coram domino Andrea de Pontirollo iudice et assessore potestatis Mediolani ponit frater Iacobus de la Ripa (*sic*) sindicus capituli et monisteri Claravallis diocesis Mediolani, nomine ipsius capituli et

monisteri, in causa quam habet nomine illius monisteri cum Zoanebello et Frugerio et Azone et Mainfredo et Habitico qui dicuntur de[a] Curte sive de Balcono et Uberto Boffa, omnibus de loco Bagiolo, quod quedam sententia latam[b] per dominum Lafranchum[c] de Gradaciis tunc iudicem et assessorem predicte[d] potestatis Mediolani inter predictos de Bagiollo ex una parte et Maziam de Ossenago sindicum comunis vicinorum illius loci, eius nomine et alliorum vicinorum ex altera, lata fuit sine eo quod dictum monisterium vel aliquis de ipso[e] capitulo aut allia persona pro eis fuerit in causa cum eis; ad que responderunt predicti omnes predicta vera esse. Item predictum monasterium Claravallis habet honorem et districtum et ius honoris et districtus in loco et territorio de Bigianello[b] et est in possessione vel quasi honoris et districtus et iuris honoris et destrictus[b] illius loci; ad que responderunt predicti omines[b] predicta vera esse. Item quod dictum monasterium habet honorem et districtum et ius honoris et destrictus[b] in ipsis et super ipsis Iohanebello et Frugerio et Azonem[b] et Mainfredo et Habiatico et Uberto habitantibus in illo loco de Bigniello[b] et in omnibus et super omnibus habitantibus vel laborantibus et quos habitare[f] vel laborare contingeret[g] in ipso loco vel territorio; ad que reponderunt predicti homines predicta vera esse.

Ego Ottobelus de Agnello notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

Ego Miranus Demianus notarius a quaterno Ottobelli de Agello notarii pallacii comunis Mediolani exemplavi.

[a] de *nell'interlinea*. [b] *Così in* B. [c] Lafranchum *nell'interlinea*. [d] predicte *nell'interlinea*. [e] ipso *nell'interlinea*. [f] hitare *senza il segno di abbreviazione*. [g] contiingeret *in* B.

CDXXXV.

1266 aprile 20

Guglielmo Galazio console di Milano ordina a Pietro de Corbeta servitore del comune di recarsi nel luogo di Origgio per immettere il monastero di S. Ambrogio in possesso di terre di vari debitori.

Galdino de Udrugio e Manfredo de Pescina, notai «ad officium bollandi requixiciones et precepta servitorum» notificano al servitore.

Citato in atti del detto servitore, tutti dello stesso giorno: aprile 22, v. doc. p. 481 e ss.

La data sopra indicata è quella della notifica al servitore.

CDXXXVI.

1266 aprile 21, mercoledì

Andrea de Pontirollo giudice ed assessore del podestà di Milano pronuncia sentenza nella controversia in corso fra il monastero di Chiaravalle e Zanebello, Frugerio, Azeto, Manfredo e Abiatico de Curte o de Balcono e Uberto Boffa, tutti abitanti in Bagnolo.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 11 (A).

(ST) In nomine Domini. Cum questio verteretur coram domino Andrea de Pontirollo iudice et assessore domini Baralis domini Baulcii potestatis Mediolani inter fratrem Iacobum de la Pira sindicum capituli monasterii de Claravalle, nomine ipsius mona-

sterii seu capituli illius monasterii, ex una parte et Iohannembellum et[a] Frugerium et Azetum et Mainfredum et Habiaticum qui dicuntur de Curte sive de Balcono et Ubertum Boffam, qui omnes habitant in loco Bagniollo, ex altera parte occaxione cuiusdam sentencie late inter predictos Frugerium et Iohannembellum et Azetum et Mainfredum et Habiaticum et Ubertum ex una parte et Mazam de Ossenago sindicum et procuratorem comunis et hominum seu vicinorum loci de Bagniollo, nomine comunis et vicinorum ipsius loci, ex altera; que sentencia lata fuit per dominum Lafrancum de Grandoziis iudicem et assessorem potestatis Mediolani, scriptam per Petrum Bottarinum notarium et subscriptam per Francischum Vincemallam notarium dicti iudicis anno currenti MCCCLXV, die lune VI die iullii; in qua questione talis petitio porrecta erat: «In nomine Domini. A vobis domino Andrea de Pontirollo iudice et assessore potestatis Mediolani petit et requirit frater Iacobus de la Pira sindicus capituli monasterii de Claravalle, nomine dicti capituli seu monasterii, quatinus pronuntietis et per sententiam declaretis sententiam quadam[b] latam per dominum Lafrancum de Grandoziis iudicem et assessorem potestatis Mediolani inter Mazam de Ossenago sindicum et procuratorem comunis et hominum seu vicinorum loci de Bagniollo, nomine comunis et vicinorum illius loci, ex una parte et Iohannembellum et Frugerium et Azetum et Mainfredum et Habiaticum qui dicuntur de Curte sive de Balcono et Ubertum Boffam, omnes de loco Bagniollo, ex altera; in qua sententia absoluti fuerunt a petitione predicti Maze de Ossenago sindici et procuratoris comunis et hominum vicinorum loci de Bagniollo qua petebat predictos debere compelli et constringi et per sententiam condempnari ut sustinerent suam partem oneris duorum plaustrorum per comune Mediolani impositorum comuni et hominibus dicti loci pro eundo ad exercitum de Arona etcetera[c] non valere nec tenere seu nullius momenti esse quantum ad preiudicium dicti capituli seu dicti monasterii seu ipsi capitulo seu monasterio seu capitulo ipsius monasterii aliquod preiudicium inferre non debere nec ei in aliquo preiudicare seu preiudicium facere, cum ipsa sentencia lata fuerit ipso monasterio seu capitulo dicti monasterii absente nec dictum monasterium seu capitulum dicti monasterii in causa fuerit cum predictis vel aliquis nomine ipsius; quia predicta facere de iure debetis et tenemini, et predicta de iure fieri debent, salvo iure melliorandi, etcetera». Ad que seu cui peticioni predicti Iohannesbellus et Frugerius et Azetus et Mainfredus et Habiaticus et Ubertus respondendo dicebant predicta fieri non debere, set potius predictam sententiam debere confirmari et pronuntiari ipsam sententiam vallere et tenere, cum rite et recte et iure ordinario servato dicta sententia lata fuerit inter eos et comune vicinorum dicti loci de Bagniollo; et dicebant tamen nolle seu non velle ipsam sententiam predicto monasterio seu capitulo predicti in aliquo suo iure preiudicare seu preiudicium facere, presertim in onore et districto ipsius loci et in condicionibus quas predictum monasterium in dicto loco habebat et contra eos et alios homines illius loci que in sentenciis illius monasterii continentur. Quibus et aliis vissiis[b] et auditis alegationibus et rationibus utriusque partis, et presertim predicta sentencia et aliis sentenciis dicti monasterii inspectis, et vissa quadam confessione facta in causa per predictos de Bagniollo, et causa legiptime contestata inter ipsas partes, nos, predictus dominus Andreas iudex ut supra, habito conscilio domini Galvanii Stephanardi iurisperiti, talem sentenciam in scriptis protulimus: In nomine Domini. Nos predictus dominus Andreas de Pontirollo iudex et assessor potestatis Mediolani, habito conscilio predicti domini Galvagnii iurisperiti ut supra, dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus predictam sententiam latam per predictum dominum Lafrancum de Grandoziis non debere preiudicare nec[d] preiudicium aliquod facere ipsi monasterio seu capitulo ipsius monasterii in aliquo suo iure, et specialiter in onore et districto seu in

iure onoris et districtus et conditionibus quod et quas dictum monasterium seu capitulum predicti monasterii habet in ipso loco, et contra personas et homines ipsius loci et contra predictos Iohannembellum et Frugerium et Mainfredum et Azetum et Habiatichum[b] et Ubertum. Milleximo ducentesimo sexagesimo sesto, die mercurii vigeximo primo die aprillis, presentibus Anselmo Colliono et Alberto Plaximondo et Mussa de Ossiis testibus; et presentibus partibus dictus assessor pronuntiavit ut supra.

(ST) Ego Ubertus de Fara notarius pallatii comunis Mediolani interfui et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Guilielmus de Fara notarius scripsi.

[a] et *nell'interlinea*. [b] *Così in* A. [c] *Segue cancellato* tenor cuius sententie talis est. [d] *Segue in cancellato*.

CDXXXVII.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Franchino de Mussatio, debitore del monastero.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart, 1, n. 12 (A).

Cit.: M.F. BARONI, *Il preceptum...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 4, p. 11.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die iovis vigesimo secundo die aprilis, indictione nona. Petrus de Corbeta servitor comunis Mediolani ex parte domini Guilielmi Galiatii[a] consulis Mediolani et eius precepto, de quo precepto extat scriptum unum illi servitori signatum suprascripto anno, vigesimo die aprilis, per Galdinum de Udrugio et Mainfredum de Pescina notarios ad officium bollandi requisiciones et precepta servitorum comunis Mediolani, induxit donum Ubertum Cottam monachum monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, recipientem nomine illius monasterii, in corporalem possessionem de edificiis cuporum et palee et lignaminum et petrarum unius sediminis illius monasterii iacentis in loco Udrugio, et hoc cum porta et lignamine et catenatiis illorum edificiorum, more solito, contra Francinum de Mussatio de loco Udrugio, debitorem et bannitum illius monasterii; cui sedimini coheret a mane illius monasterii et tenetur per fratrem Martinum Gaidam, a meridie illius monasterii et tenetur per Iacobum Ferrarium, a sero illius monasterii et tenetur per ipsum Iacobum, a monte accessium. Et hoc exequendo possessionem tedialem quam habet super bonis illius Francini. Que edificia erant suprascripti Francini, et fondum et terra super qua sunt illa edificia est dicti monasterii. Actum in ipso sedimine. Interfuerunt ibi testes Petrus Gariverti capellanus ecclesie de Udrugio et Iacobus filius Zaneboni de Becario et Albertus Maravius de loco Udrugio.

Ibique statim, presentibus suprascriptis testibus et presente domina Cosolo sorore illius Francini, dictus donus Ubertus suprascripto nomine dixit et denontiavit ad domum illius Francini[b] quatinus ipse Francinus infra dies octo proximos exigat et recuperet ab ipso monasterio predictas possessiones tedialem et corporalem quas habet

super bonis illius Francini et super predictis edificiis, alioquin ex tunc faciet extimari predicta edificia.

(ST) Ego Guido notarius de Mezana civitatis Mediolani porte Vercelline tradidi et scripsi et interlineavi 'dictus donus Ubertus', etcetera.

[a] *Così in* A. [b] dictus donus - Francini *nell'interlinea.*

CDXXXVIII.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio in possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Pomino de Mussatio, debitore del monastero.

Originale, di seguito al precedente (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die iovis vigesimo secundo die aprilis, indictione nona. Petrus de Corbeta servitor comunis Mediolani ex parte domini Guilielmi Galatii consulis Mediolani et eius precepto, de quo precepto extat scriptum unum illi servitori signatum suprascripto anno, vigesimo die aprilis, per Galdinum de Udrugio et Mainfredum de Pescina notarios ad officium bollandi requisiciones et precepta servitorum comunis Mediolani, induxit donum Ubertum Cottam monachum monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, recipientem nomine suprascripti monasterii, in corporalem possessionem de edificiis cuporum et palee et lignaminum et petrarum unius sediminis dicti monasterii iacentis in loco Udrugio, et hoc cum lignamine illorum edificiorum, more solito, contra Pominum de Mussatio de loco Udrugio, debitorem et bannitum suprascripti monasterii, exequendo possessionem tedialem quam habet super bonis illius Pomini; cui sedimini coheret a mane illius monasterii et tenetur per Gasparrum Gariverti et Forzanum Gariverti, a meridie accessium, a sero illius monasterii et tenetur per Prohinum de Mussatio, a monte illius monasterii et tenetur per Ambrosium de Rustigo. Que edificia erant suprascripti Pomini, et fondum et terra super qua sunt illa edificia est illius monasterii. Actum in illo sedimine. Interfuerunt ibi testes Petrus Gariverti capellanus ecclesie de Udrugio et Iacobus filius Zaneboni de Becario et Albertus Maravius de loco Udrugio.

Ibique statim, presentibus supascriptis testibus, dictus donus Ubertus nomine suprascripti monasterii dixit et denuntiavit predicto Pomino quatinus infra dies octo proximos exigat et recuperet ab ipso monasterio predictas possessiones tedialem et corporalem quas habet super bonis illius Pomini et super ipsis edificiis, alioquin ex tunc ipsa edificia sibi faciet extimari.

(ST) Ego Guido notarius de Mezana civitatis Mediolani porte Vercelline tradidi et scripsi.

CDXXXIX.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio in possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Pietro de Mussatio, debitore del monastero.

Originale, di seguito ai due precedenti (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die iovis vigesimo secundo die aprilis, indictione nona. Petrus de Corbeta servitor comunis Mediolani ex parte domini Guilielmi Galatii consulis Mediolani et eius precepto, de quo precepto extat scriptum unum illi servitori signatum suprascripto anno, vigesimo die aprilis, induxit donum Ubertum Cottam monachum monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, recipientem nomine suprascripti monasterii, in corporalem possessionem de edificiis cuporum et petrarum et lignaminum unius sediminis illius monasterii iacentis in loco Udrugio, et hoc cum lignamine suprascriptorum edificiorum, more solito, contra Petrum de Mussatio de loco Udrugio, debitorem et bannitum suprascripti monasterii, exequendo tedialem possessionem quam habet super bonis illius Petri; cui sedimini coheret a mane illius monasterii et tenetur per Guilielmum de Mussatio, a meridie accessium, a sero via, a monte illius monasterii et tenetur per Ambrosium de Rustigo. Que edificia erant illius Petri, et fondum et terra super qua sunt illa edificia est illius monasterii. Actum in ipso sedimine. Interfuerunt ibi testes Petrus Gariverti capellanus ecclesie de Udrugio et Iacobus filius Zaneboni de Becario et Albertus Maravius de loco Udrugio.

Ibique statim, presentibus suprascriptis testibus, dictus donus Ubertus nomine suprascripti monasterii dixit et denontiavit predicto Petro de Mussatio quatinus infra dies octo proximos exigat et recuperet ab ipso monasterio predictas possessiones tedialem et corporalem quas habet super bonis illius Petri et super illis edificiis, alioquin ex tunc faciet ipsa edificia extimari.

(ST) Ego Guido notarius de Mezana civitatis Mediolani porte Vercelline tradidi et scripsi.

CDXL.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Pagano Gaida, debitore del monastero.

Originale, di seguito ai precedenti in pari data, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 12 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die iovis vigesimo secundo die aprilis, indictione nona. Petrus de Corbeta servitor comunis Mediolani ex parte domini Guilielmi Galatii consulis Mediolani et eius precepto, de quo precepto extat scriptum unum illi servitori signatum suprascripto anno, vigesimo die aprilis, per Galdinum de Udrugio et Mainfredum de Pescina notarios ad officium bollandi requisiciones et precepta servitorum comunis Mediolani, induxit donum Ubertum Cottam monachum monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, recipientem nomine suprascripti monasterii, in corporalem possessionem de edificiis cuporum et palee et lignaminum et petrarum unius sediminis illius monasterii iacentis in loco Udrugio, et hoc cum lignamine suprascriptorum edificiorum, more solito, contra Paganum Gaidam de loco Udrugio debitorem et bannitum suprascripti monasterii, exequendo tedialem possessionem quam habet super bonis illius Pagani; cui sedimini coheret a mane accessium, a meridie illius monasterii et tenetur per heredes condam Repelli Gaide, a

sero via, a monte accessium. Que edificia erant suprascripti Pagani, et fondum et terra super qua sunt illa edificia est illius monasterii. Actum in illo sedimine. Interfuerunt ibi testes Petrus Gariverti capellanus ecclesie de Udrugio et Iacobus filius Zaneboni de Becario et Albertus Maravius de loco Udrugio.

Ibique statim, presentibus suprascriptis testibus, dictus donus Ubertus nomine illius monasterii dixit et denontiavit predicto Pagano quatinus infra dies octo proximos exigat et recuperet ab illo monasterio predictas possessiones tedialem et corporalem quas habet super bonis illius Pagani et super ipsis edificiis, alioquin ex tunc faciet predicta edificia extimari.

(ST) Ego Guido notarius de Mezana civitatis Mediolani porte Vercelline tradidi et scripsi.

CDXLI.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di una costruzione in Origgio appartenente ad Anzereto de Croto, debitore del monastero.

Originale, di seguito ai precedenti in pari data (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die iovis vigesimo secundo die aprilis, indictione nona. Petrus de Corbeta servitor comunis Mediolani ex parte domini Guilielmi Galatii consulis Mediolani et eius precepto, de quo precepto extat scriptum unum illi servitori signatum suprascripto anno, vigesimo die aprilis, per Galdinum de Udrugio et Mainfredum de Pescina notarios ad officium bollandi requisiciones et precepta servitorum comunis Mediolani, induxit donum Ubertum Cottam monachum monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, recipientem nomine suprascripti monasterii, in corporalem possessionem de edificiis palee et petrarum et lignaminum unius sediminis illius monasterii iacentis in loco Udrugio, et hoc cum lignamine illorum edificiorum, more solito, contra Anzeretum de Croto de loco Udrugio debitorem et bannitum suprascripti monasterii, exequendo tedialem possessionem quam habet super bonis illius Anzereti; cui sedimini coheret a mane illius monasterii et tenetur per Anricum Ferrarium et Castellum Fantem, a meridie heredum condam Pinabelli Alberti, a sero via, a monte piscina et in parte suprascripti monasterii. Que edificia erant suprascripti Anzereti, et fondum et terra super qua sunt illa edificia est suprascripti monasterii. Actum in ipso sedimine. Interfuerunt ibi testes Petrus Gariverti de loco Udrugio capellanus ecclesie illius loci et Iacobus filius Zaneboni de Becario et Albertus Maravius de loco Udrugio.

Ibique statim, presentibus suprascriptis testibus, dictus donus Ubertus nomine illius monasterii dixit et denontiavit ad domum illius Anzereti, presente domina Belote matre illius Anzereti, quatinus ipse Anzeretus infra dies octo proximos exigat et recuperet ab ipso monasterio predictas possessiones tedialem et corporalem quas habet super bonis illius Anzereti et super illis edificiis, alioquin ex tunc faciet illa edificia extimari.

(ST) Ego Guido notarius de Mezana civitatis Mediolani porte Vercelline tradidi et scripsi.

CDXLII.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Mirano de Mussatio, debitore del monastero.

Originale, di seguito ai precedenti in pari data, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 12 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die iovis vigesimo secundo die aprilis, indictione nona. Petrus de Corbeta servitor comunis Mediolani ex parte domini Guilielmi Galatii consulis Mediolani et eius precepto, de quo precepto extat scriptum unum illi servitori signatum suprascripto anno, vigesimo die aprilis, per Galdinum de Udrugio et Mainfredum de Pescina notarios ad officium bollandi requisiciones et precepta servitorum comunis Mediolani, induxit donum Ubertum Cottam monachum monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, recipientem nomine suprascripti monasterii, in corporalem possessionem de edificiis cuporum et palee et lignaminum et petrarum unius sediminis dicti monasterii iacentis in loco Udrugio, et hoc cum lignamine illorum edificiorum, more solito, contra Miranum de Mussatio de loco Udrugio debitorem et bannitum suprascripti monasterii, exequendo tedialem possessionem quam habet super bonis illius Mirani; cui sedimini coheret a mane illius monasterii et tenetur per Varisium Brascam, a meridie et a sero accessium, a monte illius monasterii. Que edificia erant suprascripti Mirani, et fondum et terra super qua sunt illa edificia est illius monasterii. Actum in illo sedimine. Interfuerunt ibi testes Petrus Gariverti capellanus ecclesie de Udrugio et Iacobus filius Zaneboni de Becario et Albertus Maravius de loco Udrugio.

Ibique statim, presentibus suprascriptis testibus, dictus donus Ubertus Cotta nomine suprascripti monasterii dixit et denontiavit predicto Mirano de Mussatio quatinus infra dies octo proximos exigat et recuperet ab ipso monasterio predictas possessiones tedialem et corporalem quas habet super bonis illius Mirani et super predictis edificiis, alioquin ex tunc faciet predicta edificia extimari.

(ST) Ego Guido notarius de Mezana civitatis Mediolani porte Vercelline tradidi et scripsi.

CDXLIII.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio in possesso di una costruzione in Origgio appartenente ad Adameto Airoldo, debitore del monastero.

Originale, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 12** (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die iovis vigesimo secundo die aprilis, indictione nona. Petrus de Corbeta servitor comunis Mediolani ex parte domini Guilielmi Galatii consulis Mediolani et eius precepto, de quo precepto extat scriptum unum illi servitori signatum supra-

scripto anno, vigesimo die aprilis[a] per Galdinum de Udrugio et Mainfredum de Pescina notarios ad officium bollandi requisiciones et precepta servitorum comunis Mediolani, induxit donum Ubertum Cottam monachum monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, recipientem nomine suprascripti monasterii, in corporalem possessionem de edificiis cuporum et lignaminum et petrarum unius sediminis illius monasterii iacentis in loco Udrugio, et hoc cum lignamine illorum edificiorum, more solito, contra Adametum Airoldum de loco Udrugio, debitorem et bannitum suprascripti monasterii, exequendo tedialem possessionem quam habet super bonis illius Adameti; cui sedimini coheret a mane illius monasterii et tenetur per Zanebellum Airoldum, a meridie fossatum ville, a sero illius monasterii et tenetur per Arnoldum Airoldum, a monte illius monasterii et tenetur per Martinum de Oliverio et filios. Que edificia erant illius Adameti, et fondum et terra super qua sunt illa edificia est illius monasterii. Actum in ipso sedimine. Interfuerunt ibi testes Petrus Gariverti capellanus ecclesie de Udrugio et Iacobus filius Zaneboni de Beccario et Albertus Maravius de loco Udrugio.

Ibique statim, presentibus suprascriptis testibus, dictus donus Ubertus nomine illius monasterii dixit et denuntiavit ad domum suprascripti Adameti, presente domina Alexandra uxore eius, quatinus dictus Adametus infra dies octo proximos exigat et recuperet ab ipso monasterio predictas possessiones tedialem et corporalem quas habet super bonis illius Adameti et super illis edificiis, alioquin ex tunc faciet predicta edificia extimari.

(ST) Ego Guido notarius de Mezana civitatis Mediolani porte Vercelline tradidi et scripsi.

[a] *Erroneamente* madii. *V. gli atti precedenti e seguenti.*

CDXLIV.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio in possesso di una costruzione sita in Origgio appartenente ad Anselmo Gastoldo, debitore del monastero.

Originale, di seguito al precedente (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die iovis vigesimo secundo die aprilis, indictione nona. Petrus de Corbeta servitor comunis Mediolani ex parte domini Guilielmi Galatii consulis Mediolani et eius precepto, de quo precepto extat scriptum unum illi servitori signatum suprascripto anno, vigesimo die aprilis, per Galdinum de Udrugio et Mainfredum de Pescina notarios ad officium bollandi requisiciones et precepta servitorum comunis Mediolani, induxit donum Ubertum Cottam monachum monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, recipientem nomine suprascripti monasterii, in corporalem possessionem de edificiis cuporum et palee et lignaminum et petrarum unius sediminis illius monasterii iacentis in loco Udrugio, et hoc cum lignamine suprascriptorum edificiorum, more solito, contra Anselmum Gastoldum de loco Udrugio debitorem et bannitum suprascripti monasterii, exequendo possessionem tedialem quam habet super bonis illius Anselmi[a]; cui sedimini coheret a mane illius monasterii et tenetur per Petrum Gastoldum et Mirianam de Gastoldis, a me-

ridie fossatum ville, a sero via et fossatum ville, a monte illius monasterii et tenetur per Mirianam de Gastoldis et in parte accessium. Que edificia erant predicti Anselmi de Gastoldis, et fondum et terra super qua sunt illa edificia est illius monasterii. Actum in ipso sedimine. Interfuerunt ibi testes Petrus Gariverti capellanus ecclesie de Udrugio et Iacobus filius Zaneboni de Becario et Albertus Maravius de loco Udrugio.

Ibique statim, presentibus suprascriptis testibus, dictus donus Ubertus Cotta nomine suprascripti monasterii dixit et denuntiavit predicto Anselmo Gastoldo quatinus infra dies octo proximos exigat et recuperet ab ipso monasterio predictas possessiones tedialem et corporalem quas habet super bonis illius Anselmi et super ipsis edificiis, alioquin ex tunc faciet predicta edificia extimari.

(ST) Ego Guido notarius de Mezana civitatis Mediolani porte Vercelline tradidi et scripsi et interlineavi ut supra.

[a] exequendo - Anselmi *nell'interlinea.*

CDXLV.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di un sedime e di vari terreni in Origgio appartenenti a Rustigolo Gariverti, debitore del monastero.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 12*(A).

Cit.: R. Romeo, *Il comune rurale di Origgio...*, p. 60.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die iovis vigesimo secundo die aprilis, indictione nona. Petrus de Corbeta servitor comunis Mediolani ex parte domini Guilielmi Galatii consulis Mediolani et eius precepto, de quo precepto extat scriptum unum illi servitori signatum suprascripto anno, vigesimo die aprilis, per Galdinum de Udrugio et Mainfredum de Pescina notarios ad officium bollandi requisiciones et precepta servitorum comunis Mediolani, induxit donum Ubertum Cottam monachum monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, recipientem nomine suprascripti monasterii, in corporalem possessionem de sedimine uno Rustigoli Gariverti de loco Udrugio debitoris et banniti illius monasterii et de infradictis petiis terrarum iacentibus in territorio loci de Udrugio, et dictum sedimen iacet in illo loco Udrugio, et hoc lignamine et terra et erba suprascripti sediminis et petiarum terre, more solito, contra ipsum Rustigolum, exequendo possessionem tedialem quam habet super bonis illius Rustigoli; cui sedimini coheret a mane Zaneboni de Becario, a meridie illius Zaneboni et in parte Aiulfi de Becario, a sero Petri de Onerata et in parte illius monasterii, a monte illius monasterii, et tenetur per Zaffarum Perivergi, et quod sedimen et infradicte terre erant illius Rustigoli; prima quarum petiarum est campus iacens ubi dicitur in Capite de Ronchori: a mane Zaneboni de Becario, a meridie Aiulfi de Becario, a sero Petri de Onerata, a monte terra de Uboldo, et est pertice due vel id circa; secunda est campus iacens ubi dicitur ad Viam sive ad Cruxetam de Rivolta: a mane illius Petri, a meridie via, a sero illius monasterii et tenetur per Iohannem Machetum, a monte illius monasterii et tenetur per ipsum Rustigolum, et est pertice quatuor vel id circa; tertia est silva ubi dicitur in Calcaria de Supra: a mane illius monasterii et te-

netur per Zaffarum Perivergi, a meridie illius monasterii et tenetur per illum Zaffarum et in parte per Zanebellum Gariverti, a sero Iacobi Ferrarii, a monte Pagani Gaide, et est pertice tres; quarta est vinea ubi dicitur in Arbosta: a mane Yvani de Cairate, a meridie via, a sero Gasparri Gariverti, a monte illius monasterii et tenetur per fratrem Martinum Gaidam, et est pertice tres vel id circa; quinta est clausus cum vitibus iacens in ipso loco Udrugio: a mane illius monasterii et tenetur per ipsum Rustigolum, a meridie et a sero de Samarugis, a monte illius monasterii et tenetur per Anselmum Birolum, et est tabule XXXIII; sexta est campus in Pra Pegio: a mane Gasparri Gariverti, a meridie tenet frater Martinus Gaida pro monasterio, a sero tenet Iohannes Perivergi pro monasterio, a monte tenet Bonizo Bonafides pro monasterio, et est pertice due; septima est campus inzo (*sic*) in Silvis: a mane tenent heredes condam Arnoldi Gariverti, a meridie et a monte similiter, a sero via, et est pertica una. Actum in predicto sedimine et terris. Interfuerunt ibi testes Petrus Gariverti capellanus ecclesie de Udrugio et Iacobus filius Zaneboni de Becario et Albertus Maravius de loco Udrugio.

Ibique statim, presentibus suprascriptis testibus, dictus donus Ubertus, nomine suprascripti monasterii, dixit et denontiavit ad domum illius Rustigoli, presente Petro fratre suo, quatenus ipse Rustigolus infra dies octo proximos exigat et recuperet ab ipso monasterio predictas possessiones tedialem et corporalem quas habet super bonis illius Rustigoli et super illis sedimine et terris, alioquin executioni faciet ipsum sedimen et terras extimari.

(ST) Ego Guido notarius de Mezana civitatis Mediolani porte Vercelline tradidi et scripsi.

CDXLVI.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Floriolo Gastoldo, debitore del monastero.

Originale, cucito con l'atto precedente (A).

Cit.: R. Romeo, *Il comune rurale di Origgio...*, p. 60.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die iovis vigesimo secundo die aprilis, indictione nona. Petrus de Corbeta servitor comunis Mediolani ex parte domini Guilielmi Galatii consulis Mediolani et eius precepto, de quo[a] precepto extat scriptum unum illi servitori signatum per Galdinum de Udrugio et Mainfredum de Pesina notarios ad officia bollandi requisiciones et precepta servitorum comunis Mediolani suprascripto anno[b], vigesimo die aprilis, induxit donum Ubertum Cottam monachum monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, recipientem suo nomine et conventus et capituli illius monasterii, in corporalem possessionem edificiorum unius sediminis dicti monasterii iacentis in loco Udrugio, cui coheret a mane illius monasterii et tenetur per Agnellum Gastoldum, a meridie illius monasterii et tenetur per heredes condam Honrici Gariverti, a sero illius monasterii et tenetur per Mirianam de Gastoldis, a monte accessium; et que edificia sunt de cupis et lignaminibus et petris, et fondum et terra super qua sunt illa edificia est dicti monasterii, et ipsa edificia erant Florioli Gastoldi de loco Udrugio, debitoris et banniti illius monasterii. Et hoc

fecit ipse servitor contra ipsum Floriolum, cum catenatio et lignaminibus ipsorun edificiorum more solito exequendo tedialem possessionem quam habet illud monasterium contra ipsum Floriolum. Actum in predicto sedimine. Interfuerunt ibi testes Petrus Gariverti capellanus ecclesie de Udrugio et Iacobus filius Zaneboni de Beccario et Albertus Maravius de loco Udrugio.

Ibique statim, presentibus predictis testibus et presente domina Viride uxore illius Florioli et aliis de familia sua, dictus donus Ubertus nomine suprascripti monasterii dixit et denontiavit predicte domo in qua stat ille Floriolus quatinus ille Floriolus infra dies octo proximos exigat et recuperet ab ipso monasterio predictas possessiones tedialem et corporalem quas habent super illis edificiis et contra ipsum Floriolum et eius res, alioquin ex tunc faciet extimari id de quo habet possessionem corporalem, et maxime predicta edificia.

(ST) Ego Guido notarius de Mezana civitatis Mediolani porte Vercelline tradidi et scripsi.

[a] quo *nell'interlinea.* [b] suprascripto anno *aggiunto in margine.*

CDXLVII.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Gastoldo de Gastoldis, debitore del monastero.

Originale, di seguito al precedente, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 12*(A).

Cit.: R. Romeo, *Il comune di Origgio...*, p. 60.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die iovis vigesimo secundo die aprilis, indictione nona. Petrus de Corbeta servitor comunis Mediolani ex parte domini Guilielmi Galatii consulis Mediolani et eius precepto, de quo precepto extat scriptum unum illi servitori signatum suprascripto anno, vigesimo die aprilis, per Galdinum de Udrugio et Mainfredum de Pescina notarios ad officium bollandi requisitiones et precepta servitorum comunis Mediolani, induxit donum Ubertum Cottam monachum monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, recipientem nomine suprascripti monasterii, in corporalem possessionem de edificiis cuporum et palee et petrarum et lignaminum unius sediminis illius monasterii iacentis in loco Udrugio, et hoc cum porta et lignamine ipsorum edificiorum, more solito, contra Gastoldum de Gastoldis de loco Udrugio debitorem et bannitum illius monasterii, exequendo tedialem possessionem quam habet illud monasterium super bonis dicti Gastoldi; cui sedimini coheret a mane illius monasterii et tenetur per Floriolum Gastoldum, a meridie[a] fossatum ville, a sero dicti monasterii et tenetur per Petrum Gastoldum, a monte accessium; que edificia erant suprascripti Gastoldi, et fondum et terra super qua sunt illa edifitia est illius monasterii. Actum in predicto sedimine. Interfuerunt ibi testes Petrus Gariverti capellanus ecclesie de Udrugio et Iacobus filius[b] Zaneboni de Beccario et Albertus Maravius de loco Udrugio.

Ibique statim, presentibus dictis testibus, dictus donus Ubertus Cotta nomine suprascripti monasterii dixit et denontiavit predicto Gastoldo de Gastoldis quatinus infra

dies octo proximos exigat et recuperet ab ipso monasterio predictas possessiones tedialem et corporalem quas illud monasterium habet super[c] bonis illius Gastoldi et super illis edificiis, alioquin ex tunc faciet illa edificia extimari.

(ST) Ego Guido notarius de Mezana civitatis Mediolani porte Vercelline tradidi et scripsi.

[a] *Segue* illius *cancellato.* [b] *Segue* condam *cancellato.* [c] super *manca in* A.

CDXLVIII.

1266 aprile 22, giovedì, Origgio

Pietro de Corbeta servitore del comune di Milano, su precetto del console Guglielmo Galazio, immette il monastero di S. Ambrogio nel possesso di una costruzione in Origgio appartenente a Consolato Bonafide, debitore del monastero.

Originale, di seguito ai tre precedenti (A).

Cit. R. Romeo, *Il comune rurale di Origgio...*, p. 60.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die iovis vigesimo secundo[a] die aprilis, indictione nona. Petrus de Corbeta servitor comunis Mediolani ex parte domini Guiliemi Galatii consulis Mediolani et eius precepto, de quo precepto extat scriptum unum illi servitori signatum suprascripto anno, vigesimo die aprilis, per Galdinum de Udrugio et Mainfredum de Pescina notarios ad officium bollandi requisitiones et precepta servitorum comunis Mediolani, induxit donum Ubertum Cottam monachum monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, recipientem nomini suprascripti monasterii, in corporalem possessionem de edificiis cuporum et petrarum et lignaminum unius sediminis dicti monasterii iacentis in loco Udrugio, et hoc cum catenatiis hostiorum dictorum edificiorum, more solito, contra Consolatum Bonafidem debitorem et bannitum suprascripti monasterii, exequendo tedialem possessionem quam habet super bonis illius Consolati; cui sedimini coheret a mane et a monte via, a meridie illius monasterii et tenetur per Petrum Domereganum, a sero illius monasterii et tenetur per Morandum Bonafidem; que edificia erant suprascripti Consolati, et fondum et terra super qua sunt illa edificia est illius monasterii. Actum in predicto sedimine. Interfuerunt ibi testes Petrus Gariverti capellanus ecclesie de Udrugio et Iacobus filius Zaneboni de Becario et Albertus Maravius de loco Udrugio.

Ibique statim,, presentibus suprascriptis testibus, dictus donus Ubertus nomine suprascripti monasterii dixit et denontiavit predicto Consolato quatinus infra dies octo proximos exigat et recuperet ab ipso monasterio predictas possessiones tedialem et corporalem quas habet super bonis illius Consolati et super illis edificiis, alioquin ex tunc faciet sibi predicta edificia extimari.

(ST) Ego Guido notarius de Mezana civitatis Mediolani porte Vercelline tradidi et scripsi.

[a] secundo *nell'interlinea.*

CDIL.

1266 aprile 22, giovedì

Ottone de Nava notaio «ad condempnationes» del comune di Milano condanna Maffeo del fu ser Pietro Patarino di Velate e Gabardo suo fratello a pagare a Giovannibuono arciprete della chiesa di S. Maria del Monte i fitti dovuti.

Sottoscrive Zanebello de Lomageram (*sic*) notaio di porta Orientale, «ad condempnationes».

Scrive l'atto lo stesso notaio Ottone de Nava.

Citato in atto di vendita del 1267 marzo 6, Velate, in Archivio di Stato di Milano, Fondo relig., Perg., Varese, S. Maria del Monte, cart. 134, n. 182.

Reg.: R. Perelli Cippo, *Regesto di S. Maria di Monte Velate*, p. 457, n. 386. Cit.: R. Perelli Cippo, *Per lo studio della piccola proprietà...*, p. 54.

CDL.

1266 maggio 5

Andrea de Cerliano console di Milano ordina a Mirano de Pagniano servitore del comune, su richiesta del prevosto della chiesa di S. Ambrogio di Milano, di recarsi nel luogo di S e n e d o g o per intimare la consegna di terre della detta chiesa.

Galdino de Udrugio notaio «ad bolas» del comune e Manfredo de Pesina notaio «ad bolas» dei servitori notificano a Mirano de Pagniano.

' Inserto nell'atto seguente. Citato in *N. Sormani, Diplomatica Mediol.*, (ms. sec. XVIII) in Biblioteca Ambrosiana in Milano, H 102, c. 431.

La data sopra indicata è quella della notifica al servitore, fatta nello stesso giorno in cui il servitore adempie all'incarico richiestogli.

CDLI.

1266 maggio 5, mercoledì

Mirano de Pagniano notaio e servitore del comune di Milano, su precetto del console Andrea de Cerliano, faggia di porta Ticinese e porta Vercellina, si reca nel luogo di S e n e d o g o per ordinare il controllo e la consegna di terre appartenenti alla chiesa di S. Ambrogio di Milano e per immettere il rappresentante della detta chiesa in possesso delle stesse terre.

Originale, con lacerazione al centro, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 251 (A). Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, *G.C. Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 18, c. 219 (B).

Cit.: C. Manaresi, *Gli atti del comune...*, p. LXIX.

L'atto è scorretto.

(ST) In nomine Domini. A nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die mercuri quinto die mensis madii, indictione nona. Cum datum esset in mandato michi Mirano de Pagniano notario et servitori comunis Mediolani a domino Andrea de Cerliano consule Mediolani, camere fagie porte Ticinensis et porte Verceline, ut ad petitionem domini prepoxiti et capituli Sancti Ambrosii Mediolani irem ad locum de Senedogo et circonstantibus illius loci ad precipiedum consulibus et offitialibus et singularibus personis illorum locorum per sacramentum et in bano librarum D tertiolorum pro quolibet comuni et librarum CC tertiolorum pro quolibet consule et offitiale et librarum centum tertiolorum pro qualibet singulari persona et plus, ad voluntatem illius consulis, incontinenti deberent consignare et parificare et coherentiare per contratas infrascriptas terras iacentes in teretorio suprascripti loci de Senedogo et de Gabirano, que sunt ecclesie Sancti Ambrosii et que consuete sunt teneri et laborari nomine

illius ecclesie, sicut in quodam precepto continetur, tenor cuius talis est: «In nomine Domini. Precepit dominus Andreas de Cerliano consul Mediolani Mirano de Pagniano servitori comunis Mediolani ut, ad petitionem domini prepoxiti et capituli Sancti Ambrosii Mediolani, ut[a] vadat in omnibus partibus ubi dictus prepositus et capitulus velet, et spitialiter ad locum de Senedogo, et cogere[b] homines illorum locorum quos ipse dominus prepoxitus vel eius nontius velet iurare consignandi ipsi domino prepoxito vel eius nontio ad partem et ad utilitatem ecclesie illius Sancti Ambrosii infrascriptas terras in teretorio predicti loci de Senedogo et de Gabirano seu in fenita eorum; que terre sunt Sancti Ambrosii seu predicte ecclesie Sancti Ambrosii, et que consuete sunt teneri et laborari nomine illius ecclesie Sancti Ambrosii, et que terre in cartis predicte ecclesie continetur[b]; et de predicta consignatione et parificatione fatiat dictus servitor, qui est notarius, publicum instrumentum, et ad predicta fatienda et inplenda precipiat consulibus et offitialibus et singularibus personis illorum locorum de Senedogo et circonstantium per sacramentum et in bano librarum D tertiolorum pro quolibet comuni et librarum CC tertiolorum pro quolibet consule et offitiale et librarum C tertiolorum pro qualibet singulari persona et plus, ad voluntatem illius consulis, incontinenti visso hoc precepto vadant cum ipso servitore et suprascripto domino prepoxito vel eius nontio ad fatiendum predictam consignationem, et ad predicta fatienda fatiat eos iurare ad sancta Dei evangelia bona fide, sine fraude, removendum odium et amorem et timorem et spitiale proficuum et damnum, tactis sacris scripturis; et facta predicta consignatio[b] debeat dictus servitor ex parte suprascripti consulis ponere in possessionem et tenutam predictum dominum prepoxitum vel eius nontium ad partem illius ecclesie de predictis terris et rebus, et eum positum in possessionem precipiat consulibus et offitialibus et singularibus personis predicti loci de Senedogo per sacramentum et in suprascripto bano debeant defendere et manutenere in possessionem et tenutam predictum dominum prepoxitum vel eius nontium ad partem illius ecclesie de predictis teris et rebus, non obstante contradictione allicuius persone; et, factis omnibus predictis, si quis vul aliquit alegare de suo iure veniat coram ipso consule ad terminum datum per servitorem». Quod preceptum signatum fuit per Galdinum de Udrugio notarium ad bolas comunis Mediolani et per Maifredum de Pesina notarium ad bolas servitorum comunis Mediolani quinto die mensis madii. Et sic ego predictus servitor ⟨ivi⟩ ad predictum locum de Senedogo suprascripto die mercuri, et cum fui in predicto loco requexivi ostiatim homines illius loci de Senedogo ut venirent ad fatiendum predictam consignationem; et sic inveni in predicto loco Girardum Sartorem et Paxium Sartorem et Rugerium Miranum et Galdinum de Vigo, omnes de suprascripto loco Senedogo, et precepi eis incontinenti deberent consignare et parificare et coherentiare per contratas omnes terras et possessiones, que sunt in predicto loco et eius teretorio et fenita et in teretorio de Gabirano, que sunt predicte ecclesie Sancti Ambrosii Mediolani et que consuete sunt teneri [et laborari] nomine illius ecclesie, et in presentia Bellini Credarii filii quondam Gazani de burgo Roxate et Zaneboni filii quondam Guilielmi de Lactarela de ipso loco Senedogo et Anrici filii quondam Recrovadi de Castelo civitatis Mediolani feci [iurare ad] sancta Dei evangelia, bona fide, sine fraude, removendum odium et amorem et timorem et spitiale proficuum et damnum, fatiendi predictam consignationem et parificationem ut supra. Et, cum iurassent, consignaverunt et p[arifica]verunt et coherentiaverunt infrascriptas terras quas dixerunt predicti Girardus et Paxius qui dicuntur Sartores esse et fuisse predicte ecclesie Sancti Ambrosii et consuete sunt teneri et laborari per quondam Paganum de Vigo de ipso loco nomine illius ecclesie Sancti Ambrosii, et illi Rugerius et Galdinus dixerunt quod non siebant[b] bene veritatem quod essent predicte ecclesie, set tamen bene audi-

verant dicere quod sunt et consuete sunt esse predicte ecclesie Sancti Ambrosii; et etiam predictus Galdinus dixit et protestatus fuit, presentibus alliis iuratoribus, qui Galdinus fuit venditor predictarum terrarum ut dicebant allios[b] iuratores quod quondam Paganus de Vigo qui fuit eius pater non habuit honquam[b] terram in ipso loco seu teretorio que fuiset sua propria. Tere autem sunt iste: in primis: prima petia est buschus et iacet in teretorio dicti loci de Senedogo et dicitur .ad Buscum Sancti Ambrosii sive in Casino[c], et est pertice XXIIII vel id circa, cui est a mane fuit quondam Tomaxii Cagatosigi, a meridie monasterii Bocheti, a sero et a monte de Bonvecinis[d]; secunda petia est campus zerbatus prope ecclesiam de Gabirano et dicitur ad Campum de Gabirano, et est pertice XII vel id circa, cui est a mane de Bonvexinis, a meridie illorum de Alliate, a sero et a monte de Honrenbelis[e]. Quam consignationem et parificationem fecerunt domino Rugerio de la Porta et domino Coyrado Ferario, omnibus canonicis illius ecclesie Sancti Ambrosii, nomine et parte et ad utilitatem illius ecclesie Sancti Ambrosii. Et cum facta fuit predicta consignatio, ego predictus servitor ex parte suprascripti consulis indussi predictos dominos Rugerium de Porta et Coyradum Ferarium suprascripto nomine in possessionem de predictis terris; et incontinenti predicti canonici fecerunt arare cum duobus bubus et cum arato uno in predicta petia campi per Guidonem Sartorem de ipso loco Senedogo. Et postea ego predictus servitor ex parte suprascripti consulis precepi suprascriptis de Senedogo eorum nomine et comunis illius loci ut per sacramentum et in suprascripto banno debeant[f] defendere et manutenere in possessione et tenuta predictos dominos Rugerium et Conradum predicto nomine de predictis terris; et si quis vult aliquit allegare de suo iure veniat coram ipso consule die sabati octo die mensis madii. Interfuerunt ibi testes predicti Belinus Credarius de Roxate et Zanebonus de Lactarela et Guido Sartor de ipso loco Senedogo.

(ST) Ego Miranus notarius et servitor, filius quondam Pagniani de Pagniano, parochie Sancti Georgii in Pallatio porte Ticinensis, tradidi et scripsi et grausolavi 'sive in Casino'.

[a] *Così in* A, *ripetuto.* [b] *Così in* A. [c] sive in Casino *nell'interlina.* [d] *Segue uno spazio bianco, senza ragione, per circa sette lettere.* [e] *Segue uno spazio bianco, senza ragione, per circa quattordici lettere.* [f] *Segue* debeant *ripetuto.*

CDLII.

1266 maggio 10, lunedì

Alla presenza di Ivano Barissio giudice e assessore del podestà di Milano Mirano de Pagniano servitore del comune riferisce in merito all'incarico da lui ricevuto nella causa in corso fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramo Mirono.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 252 (B).

MCCLXVI, die lune X die madii. Coram domino Yvano Barissio[a], iudex et assessor potestatis Mediolani, dixit et protestatus fuit Miranus de Pagniano servitor comunis Mediolani se ivisse, ex precepto dicti assessoris, die mercuri proxime preterito ad petitionem domini prepoxiti et capituli Sancti Ambrosii Mediolani extra portam Ticinensem, ad domum Beltrami filii quondam Arderici Mironi, et precepisse ei ex parte dicti assessoris per sacramentum et in banno ad voluntatem illius assessoris amodo non se intromitat vel intromiti fatiat in toto vel in parte de petia una buschi iacente in terretorio loci de Senadogo, ubi dicitur ad Buscum Sancti Ambrosii sive in Casina[b], et est

pertice XXIIII vel id circa, cui est a mane de Cagatosicis, a meridie monasterii Bocheti, a sero et a monte de Bonvexinis; quoniam predicta petia buschi est predicti prepoxiti et capituli seu predicte ecclesie Sancti Ambrosii et ei pertinet et spectat; et si vult aliquit alegare de suo iure, veniat coram ipso assessore: die[c] sabati VIII die madii fuit terminum[1].

Ego Ottobelus de Agnello notarius pallatii Mediolani subscripsi.

Ego predictus Miranus notarius et servitor scripsi et feci ut supra.

[a] *Corretto su* Andrea de Pontirolo *cancellato.* [b] sive-Casina *nell'interlinea.* [c] die *su rasura.*

[1] Le deposizioni di Beltramo Mirono (in copia semplice coeva) sono state tralasciate in quanto, sebbene su pergamena cucita con gli atti della causa, non contengono nomi di ufficiali del comune.

CDLIII.

1266 maggio 11, martedì

Ivano Barissio giudice e assessore del podestà di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramo Mirono, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 253 (B).

MCCLXVI, die martis XI die madii. Dominus Yvanus Barixius iudex et assessor potestatis Mediolani statuit terminum respondendi hinc[a] datum die veneris proximo de causa quam habet Arnoldus de Lacessa sindicus et procurator canonice ecclesie Sancti Ambrosii, actor, cum Beltrammo Mirono.

Ego Ottobelus de Agnello notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi[b].

[a] *Segue* die *cancellato.* [b] *Segue, in basso a destra, l'annotazione*: Et denari IIII pro carta.

CDIV.

1266 maggio 19, mercoledì

Il comune di Milano delega prete Ambrogio de Vigiantino e maestro Giacomo Ariboto a definire le modalità relative al funzionamento di un mulino sul fiume Nirone «prope locum sive cassinas de Caxelio», già della famiglia de Barni, in una causa in corso fra l'ospedale di S. Simpliciano e Gerardo del fu ser Zanebello Tizone di porta Cumana.

Notaio Guglielmo Ollivi.

Citato in atto privato, datato 9 ottobre 1272, in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 81 (S. Simpliciano), s.n.

La citazione comprende l'indizione, *octava*, non corrispondente al 1266, ma al 1265.

CDLV.

1266 agosto 5

Gualterio Balbo console di giustizia di Milano ordina a Lanfranco de Vicomercato servitore del comune di recarsi, su richiesta del prevosto della chiesa di Vimercate, nei luoghi in cui detta chiesa possiede terre per ordinarne la consegna.

Il notaio Faziolo Cagnolo notifica al servitore.

Inserto nell'atto che segue.

La data sopra indicata è quella della notifica al servitore.

CDLVI.

1266 agosto 8, domenica, Caponago

Lanfranco de Vicomercato, servitore del comune di Milano, su precetto di Gualterio Balbo console di giustizia, si fa consegnare dai rappresentanti di Caponago numerosi terreni situati in detta località e appartenenti alla chiesa di S. Stefano di Vimercate.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Vimercate, S. Stefano, cart. 612, n. 491 (A).

(ST) In nomini domini nostri Yesu Christi. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die dominico octavo die mensis augusti, indictione quinta. In loco Caponago. Lafrancus de Vicomercato servitor comunis Mediolani, habens mandatum sive preceptum unum ex parte domini Gualterii Balbi consulis iustitie Mediolani, cuius precepti seu mandati tenor talis est: «In nomine Domini. Precepit dominus Gualterius Balbus consul iustitie Mediolani Lafranco de Vicomercato servitori comunis Mediolani quatinus vadat, ad petitionem domini prepositi ecclesie de Vicomercato et capituli illius ecclesie et cuiuslibet de ipso capitulo, in omnibus partibus ubicumque dicta ecclesia habet terras et possessiones, ficta, decimas vel primitias vel habere consuevit terras aut possessiones vel ficta vel ius decimationis cuiuscumque conditionis sint, et precipiat ex parte suprascripti consulis dictus servitor potestatibus et consulibus burgorum et locorum, in quorum territoriis suprascripta ecclesia de Vicomercato habet iura, ficta, terras vel possessiones vel decimas, ut per sacramentum et in banno ad eius voluntatem eligant incontinenti[a], presente ipso servitore, de bonis et legalioribus hominibus illorum burgorum et locorum et qui melius sciant consignare terras et iura pertinentia dicte ecclesie, et qui iurent corporaliter ad sancta Dei evangelia, presente ipso servitore, consignandi et determinandi bona fide sine fraude omnes illas terras et iura predicte ecclesie prout melius scient et poterunt; et de illa consignatione fatiant[b] fieri dictus servitor publicum instrumentum; et, consignatis illis terris et iuribus predicto domino preposito vel alicui de predicto capitulo ad eius voluntatem, precipiat predictus servitor ex parte suprascripti consulis cuilibet detinenti vel possidenti de ipsis terris ut eas terras et iura dimittant ipsi preposito et capitulo vel secum concordent per investituras et publica instrumenta. Que omnia fieri precepit dictus consul sub pena et banno librarum centum tertiolorum cuilibet comuni et librarum quinquaginta cuilibet potestati et offitiali et librarum viginti quinque cuilibet singulari persone. Et si quis contradicere voluerit, veniat coram dicto consule ad terminum ei datum per ipsum servitorem. Fatiolus Cagniolus signavit suprascripto servitori die iovis quinto die augusti». Predictus vero Lafrancus servitor ex parte dicti domini Gualterii Balbi precepit Iacobo Capre et Nigro Sachelle et Alberto de Madio, consulibus comunis loci de Caponago, ut incontinenti eligerent de bonis et fide dignioribus illius loci qui melius sciret[b] consignare et determinare terras et possessiones et iura quas et que ecclesia Sancti Stephani de Vicomercato habet et habere consuevit in territorio dicti loci, et spetialiter omnes illas terras que sunt de prebenda domini Lodorengi de Lambro, canonico[b] dicte ecclesie Sancti Stephani, et que continentur in quodam instrumento consignationis tradito et scripto per Guidotum de Oxio notarium millexímo ducenteximo trigeximo sexto, die dominico secundo die marcii, et in aliis instrumentis dicte prebende. Qui vero consules predicti de Caponago, volentes obedire mandatis suprascripti servitoris et consulis Mediolani, una cum ipso servitore elegerunt predictum Iacobum Capram et Ubertum Gairardum et Gasparrum de Becario et Mantegatium Mantegam et Grimoldum Capram et Lombardum Robacarate et Crexinum Bevulcum, omnes de ipso loco, qui omnes cum predicto servitore

euntes per territorium dicti loci sub debito iuramenti consignaverunt suprascripto domino Lodorengo de Lambro nomine suprascripte ecclesie infrascriptas terras. In primis consignaverunt tabulas quindecim terre ubi consueverat dici in Rovoredo et modo dicitur in Girora, cui est undique Guidoti Sachelle, et consuevit esse a mane Guilielmi Iudicis, a meridie Belleboni de Tritio, a sero via, a monte Sancti Andree in Pusterla, et modo tenetur per Guidotum Sachellam, massarius est Zambellotus Bevulcus; item in Rovoredo perticam unam quam tenet Mantegatius Mantega, cui est a mane Sancti Iohannis de Modoetia, a meridie via, a sero heredum Manescoti Ferrarii, a monte Sancti Nazarii in Brolio, et que consuevit esse Belleboni de Tritio; item in Rovoredo petiam unam terre quam tenet Zenus de Zenis, cui est a mane via, a meridie consuevit esse via et modo est Martini Sachelle, a monte Mantegatii Mantege, et est pertice quatuor; item in Rovoredo petiam unam terre, cui est a mane et a monte Gasparri de Beccario, a meridie Guidoti Sachelle, a sero via; item petiam unam ubi dicitur in Vallera, cui est a mane Alberti de Beccario, a meridie Demiani Sachelle, a sero via, a monte consuevit esse via, et est pertice quatuor; item in Vallera petiam unam terre quam tenent heredes quondam Andree Dovreni de Carugate, cui est a mane et a meridie via, a sero ecclesie de Carugate, a monte consuevit esse Lazari Civolle et modo est Guidoti Sachelle, et est pertice tres; item petiam unam terre ubi dicitur in Vallera, pertice quatuor, quam tenet Ambrosius de Pessina, cui est a mane Zambelli Sachelle, a meridie via, a sero Sancti Nazarii de Concorezo, a monte Iohannis Capre; item perticas tres terre ubi dicitur in Rivarolla, quam[b] tenent heredes Nigri Sachelle et laborantur per Beltramum Capram, cui est a mane ipsorum heredum et fuit Zambelli de Beccario, a meridie et a sero ipsorum heredum, a monte fuit Uberti Iudicis et modo est ipsorum heredum; item petiam una terre ad Rivarora, quam tenet Paganus Cazalupus, cui est a mane Sancti Iohannis de Modoetia et in parte heredum Nigri Sachelle, a meridie consuevit essa via et modo est suprascriptorum heredum, a sero suprascriptorum heredum; item petias duas terre iacentes ubi dicitur ad Pratum: prima est pertice due, cui est a mane et a monte de Iudicibus, a meridie et a sero via; secunda est pertice septem, cui est a mane et a sero et a monte via, a meridie de Iudicibus; que due petie terre fuerunt cambiate [sicut] pro quibus duabus petiis date fuerunt in cambium suprascripte ecclesie de Vicomercato pertice novem et dimidiam[b] vel circa id terre cum vitibus ibi ubi dicitur in Campo Cepono, cui est a mane Demiani Sachelle, a meridie Alberti de Beccario et in parte ....., a sero illius Guilielmi, a monte via, que laboratur per Zambellotum Bevulcum; item petiam unam terre ubi dicitur in Brugario, et est pertice tres, quam tenet Albertus de Mandello, cui est a mane consuevit esse comunis de Caponago et modo est suprascripti Alberti, a meridie via, a sero ipsius Alberti, a monte consuevit esse via et modo est ipsius Alberti; item perticas tres terre ubi dicitur in Via Cava, quam tenet Petrus Gairardi qui dicitur Muzus, cui est a mane Arnoldi Gairardi, a meridie Forzani et Rainerii de Madiis, a sero ipsius Petri, a monte via; item petiam unam terre ubi dicitur Post Cassam de Cazalupis, quam tenet Bonus Cazalupus et Beltramus de Caneva de loco Caponago, cui est a mane terra que fuit Uberti Taliacarri, a meridie ecclesie Sancti Stephani de Vicomercato, a sero via, a monte fuit Iohannisbelli Sachelle et in parte ecclesie de Modoetia, et est pertice quinque; item petiam unam terre quam tenet Gairardus de Gairardis, et iacet ubi dicitur in Barazia, et est circa pertice duodecim, cui est a mane Oto Garardi[b], a meridie Beltrami Gairardi, a sero Suzo, a monte Gairardi de Gairardis; item petiam unam terre ubi dicitur in Magore, quam tenet dictus Zambellotus, et est circa pertice quinque et media, cui est a mane Beltrami Capre, a meridie via, a sero Petri Iudicis, a monte suprascripte ecclesie Sancti Stephani; item petiam unam terre ibi prope, in Magore, et

est pertice due, quam tenet Crexinus Bevulcus, cui est a mane et a meridie terra quam tenet Petrus Gentius, a sero tenet Bonus Cazalupus, a monte via; item petiam unam terre cum vitibus ubi dicitur in Albairollo, et est pertice septem, quam tenet dictus Crexinus, cui est a mane Petri Iudicis, a meridie Iacobi Capre, a sero Uberti Gairardi, a monte Garbaxii Ferrarii, per quam debet accessiare sive consuevit habere accessium dicta petia terre; item petiam unam terre cum vitibus ubi dicitur in Cassalli sive in Via Stricta, et est pertice quinque, quam tenet dictus Crexinus, cui est a mane Petri Gairardi qui dicitur Muzus, a meridie Rugerii Gairardi, a sero heredum Pagani de Madiis, a monte Oprandi Gairardi et Airoldi de Madiis, per quam debet[b] habere accessium dicte pertice quinque; item petiam unam terre cum vitibus ibi ubi dicitur in Via Cava sive ad Fopas, iuxta locum, et est circa pertice viginti quinque, quam modo tenet Ubertus Gairardi, cui est a mane Oprandi Gairardi, que fuit Uberti Taliacarri, a meridie fossatum comunis loci de Caponago, a sero via, a monte tenet Bonus Cazalupus, que dicitur esse suprascripte ecclesie de Vicomercato superius consignata; item petiam unam terre ubi dicitur ad Sanctum Petrum, et est circa pertice septem, quam tenet dictus Ubertus Gairardi, cui est a mane via et in parte heredum Petri Beccarii, a meridie via et in parte suprascripte heredis[b], a sero Sancte Iuliane de Caponago, a monte fuit Belleboni de Tritio et modo est Guidoti Sachelle; item perticam una terre quam tenet dictus Ubertus Gairardus ubi dicitur ad Sanctum Petrum, cui est a mane Albertini de Beccario, a meridie fuit Guilielmi Iudicis et modo est suprascripti Albertini, a sero Sancte Tegle, a monte via. Et descriptis et consignatis omnibus predictis terris et coherentiatis ut supra, dictus servitor fecit legi omnes suprascriptas terras in publica vicinantia coram predictis iuratis et vicinis et testibus, et inde fecit fieri hoc publicum instrumentum. Actum in ipsis terris et in predicta vicinantia. Interfuerunt ibi testes presbiter Pinamons de Prada benefitialis ecclesie dicti loci et Rugerius filius quondam Mudalbergi Gairardi et Mudalbergus de Madiis filius quondam Ambrosii et Florius filius Grimoldi Capre et alii plures, omnes de ipso loco Caponago.

(ST) Ego Ottorinus filius Gulielmi[b] Baterne de burgo Modoetia notarius, habitans in contrata Rampone, hanc cartam tradidi et subscripssii[b].

(ST) Ego Beltramus filius quondam ser Petri Pape civitatis Mediolani, qui nunc habito in burgo Arcori, notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] incontinenti *su rasura*. [b] *Così in* A.

CDLVII.

1266 agosto 17, martedì, Milano, «in domo Humiliatorum de Braida Guertii»

Alla presenza di Bassano de Laude console di giustizia di Milano frate Tomardo de Tomardis di Milano fa donazione agli Umiliati di Brera di alcune terre giacenti in Milano e Ornago, a determinate condizioni.

Originale, con alcune macchie, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Maria e S. Trinità di Brera, cart. 470, s.n. (A).

Ed.: L. ZANONI, *Gli Umiliati...*, p. 315, n. XXXVII (con *omissis*).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die martis decimo septimo die augusti, indictione nona. Coram domi-

no Baxano de Laude consule iustitie Mediolani donationem inter vivos a presenti die et hora, puram et meram et inrevocabillem, remitens singulas causas ingretudinis[a], fecit frater Tomardus de Tomardis civitatis Mediolani fratri Bovo ministro domus Humiliatorum de Braida Guertii recipienti nomine et ad partem et utilitatem predicte domus et congregationis et capituli et conventus eiusdem, nominative de infrascriptis sediminibus iacentibus in civitate Mediolani, in porta Nova, in parochia Bertolomei[a], primo quorum coheret a mane Anselmi Ferrarii, a meridie heredum quondam Ambrosi de Cavanago et in parte domus huius donationis, a sero Iacobi de Ferrario, a monte via; secundo coheret a mane Homodei de Trizio, a meridie via, a sero heredum quondam Petri Pazenti, a monte Cerrudi de Trizio; item de sedimine uno sive domo cum aliquantulo curtis sive orti, iacente in eadem parrocchia, cui coheret a mane Albertini de Cavanago, a meridie via, a sero Iohanis Faxoli fuit, a monte predicti fratris Tomardi, de qua domo predictus frater Tomardus fecit eidem fratri Bovo donationem sub hoc modo et condicione, quod Bona de Zafarinis stare debeat in ipsa domo donec vixerit sine aliqua pensione et, post eius obitum, illa domus perveniat in predictam domum et congregationem Humiliatorum de Braida Guertii; item de domo una cum ediffitiis et curte iacente in eadem parochia, cui coheret a mane Cerrudi fratris suprascripti Tomardi, a meridie Ceste de Pesovo, a sero filiorum Compagnii de Maxate, a monte via, cuius domus predictus frater Tomardus donationem fecit eidem fratri Bovo sub hoc modo et conditione, videlicet quod Tutabella filia mea[a] et uxor Petri de Osenago et Cabriellus[a] filius illius Tutabelle stare, habitare debeant in ipsa domo donec vixerint et uterque eorum et, si contingerit quod dictus Cabrietus relinquerit descendentem legiptimum vel legiptimam, hec donatio aquisita[b] eidem Cabrieto et eius descendenti et si decesserit absque descendente legiptimo vel legiptima, predicta domus perveniat in predictam domum Humiliatorum. Item de infrascriptis sedimine et terris iacentibus in loco et territorio de Overnago, cui sedimini coheret a mane monasterii de Cumizago, a meridie similiter, a sero accessium huius donationis[c] in parte et in parte suprascripti monasterii, a monte Cerrudi fratris predicti Tomardi donatoris in parte et in parte accessium huius donationis et in parte suprascripti monasterii; prima quarum petiarum terre est vinea et iacet ubi dicitur in Via de Orto, cui coheret a mane Bonacursii Ferrarii et in parte Gualdrici Ferrarii et in parte monasterii Sancte Redegonde, a sero Guilielmi Corrigie, a monte via, et est pertice viginti vel id circa; secunda petia est vinea iacens ubi dicitur in Roscino, cui coheret a mane ecclesie de Sancto Dumino, a meridie strata, a sero comunis Mediolani, a monte via, pertice[d] sedecim vel id circa; tertia petia est vinea iacens ubi dicitur ad Rille, cui coheret a mane Gualdrici Ferrarii, a meridie et a sero via, a monte accessium, et est pertice duodecim vel id circa; item de infrascriptis petiis iacentibus in territorio predicti loci, de quibus prestatur infrascriptum fictum, quarum prima est vinea iacens ubi dicitur ad Stratam[e], cui coheret a mane suprascripti fratris Tomardi, a meridie strata, a sero suprascripti fratris Tomardi, a monte similiter, et est pertice viginti octo vel id circa; secunda petia est vinea iacens ubi dicitur ad Stratam, cui coheret a mane illorum de Bernadigio, a meridie et a sero tenet domina Orvila, a monte via, pertice septem; tertia petia est vinea iacens ubi dicitur ad Stratam, perticarum septem[f], cui coheret a mane[g] suprascripte Orvile, a meridie strata, a sero in parte illorum de Vicomercato et in parte illorum de Belusco, a monte illorum de Belusco; quarta petia est vinea iacens ubi dicitur ad Sanctum Andream, cui coheret a mane laborant[h] illi de Belusco et in parte illorum de Bernadigio, a meridie suprascripte Orville, a sero via, a monte accessium, et est pertice decem vel id circa; quinta petia est brugarius iacens ubi dicitur in Vale de Morino, cui coheret a mane Bonacursi Ferrarii, a meridie Gualdrici Fer-

rarii, a sero suprascripti Bonacursi, a monte via. Pro quibus omnibus prestantur modii sex minus starii duo vel modii sex sicalis et millii pro ficto ecclesie Sancti Pauli, a qua predictus frater Tomardus illas terras tenet ad fictum libelario nomine ut in carta inde facta continetur. Item de infradictis petiis terre iacentibus in territorio predicti loci, quarum prima est vinea iacens ubi dicitur ad Stratam, perticarum tredecim, cui coheret a mane suprascripti fratris Tomardi, a meridie strata, a sero ecclesie Sancte Agathe de loco Overnago, a monte Cerrudi fratris suprascripti Tomardi et in parte Nigri ****; seconda petia est vinea iacens ubi dicitur ad Stratam, perticarum tredecim, a mane ecclesie[i] de Sancto Dumino, a meridie strata, a sero ecclesie de Sancto Dumino, a monte comunis Mediolani; tertia petia est brugarius, iacens ubi dicitur **********, perticarum septem vel id circa, cui coheret a mane ********** **********. Pro quibus duabus petiis terre et petia brugarii prestatur fictum ecclesie de Overnago modiorum trium misture, a qua ille frater Tomardus illas terras tenet ad fictum libellario nomine. Item de infradictis brugariis iacentibus in eodem territorio, quorum prima petia iacet ubi dicitur ad Grossam, perticarum quatuor vel id circa, cui coheret a mane Gualdrici Ferrarii, a meridie similiter seu Bonacursi Ferrarii, a sero illius Bonacursi, a monte monasterii de Cumizago; secunda petia iacet ubi dicitur ad Ronchetam, cui coheret a mane ....., a meridie illorum de Bernadigio, a sero monasterii de Cumizago, a monte illorum de Bernadigio, et est pertice tres vel id circa; tertia petia iacet ubi dicitur in Tinella, cui coheret a mane comunis Mediolani, a meridie similiter, a sero suprascripte Orville, a monte ******, et est pertice quinque vel id circa; et generaliter cum omnibus suis bonis mobilibus et inmobilibus, iuribus, terminibus et instrumentis, que ipse frater Tomardus habet et sibi competunt in universum orbem; et de omni iure et actione predictis sediminibus et terris et predictis omnibus superius comisit ipso fratri Tomardo donatori pro eis et eorum occasione pertinenti et adiacenti, eo tenore quod amodo predictus frater Bovus cum suis successoribus nomine suprascripte domus et ipsa domus et congregatio et capitulum et cui dederit habere et tenere et titulo donationis debeat possidere predicta omnia superius donata et de omnibus facere quicquid facere voluerit sine predicti Tomardi suorumque heredum et cuiuslibet alterius persone contradictione, cum omnibus usibus et utilitatibus et comoditatibus et accessiis et ingressibus et regressibus et iuribus predictis sediminibus et terris et predictis omnibus superius donatis et ipsi fratri Tomardo donatori pro eis et eorum occasione pertinentibus et adiacentibus. Insuper predictus frater Tomardus cessit, dedit atque mandavit eidem fratri Bovo recipienti nomine et ad partem et utilitatem predicte domus et congregationis et capituli et conventus eiusdem omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ypotecharias et replicationes et retentiones et exceptiones et deffensiones et omnia iura sibi quocumque modo et iure competentes et competentia in predictis et pro predictis omnibus superius donatis, et contra debitores et fideiussores et intercessores et eorum heredes et res et bona que sunt vel fuerunt aut erunt[l] eorum vel alicuius eorum, et contra detentores et possessores bonorum suorum[m], et contra quascumque alias personas et res et rerum possessores pro eis et eorum occasione, eundemque fratrem Bovum nomine predicte domus et congregationis et capituli et conventus et ipsam domum et congregationem et capitulum et conventuum[a] procuratorem et procuratricem in rem suam constituit[n] et fecit, ut per omnia et modis omnibus in eius locum sit et succedat et esse debeat; et volens predictus frater Tomardus in ipsum fratrem Bovum suprascripto nomine et in ipsam domum et congregationem et capitulum plenum dominium et plenam possessionem et quasi suprascriptorum omnium superius donatorum transferre et dare, constituit se predicta sedimina et predictas terras et

suprascripta omnia superius donata nomine suprascripti fratris Bovi pro predicta domo et congregatione et nomine ipsius domus et congregationis et capituli possidere et quasi possidere; cui dominio et possessioni et quasi illico renuntiavit, et in ipsum fratrem Bovum suprascripto nomine seu in ipsam domum et congregationem transtulit, deseruit et dereliquit et se absentem exinde fecit, volens eum suprascripto nomine et in ipsam domum et congregationem et capitulum facere suo ministerio possessorem et quasi possessorem. Insuper predictus frater Tomardus promisit et vuadiam dedit et omnia sua bona pigneri[a] obligavit eidem fratri Bovo recipienti nomine et ad partem et utilitatem predicte domus et congregationis et capituli et conventus eiusdem quod predictam donationem et predicta omnia et singula et quelibet eorum omni tempore ratam et firmam et rata et firma habebit et tenebit et contra non faciet nec veniet, et quod restituet eidem fratri Bovo suprascripto nomine omnes expensas et damna et interesse que fierent pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis et consequendis; pro qua donatione recepit leunachil et predicta omnia fecit predictus frater Tomardus quia vult agere penitentiam in predicta domo Humiliatorum simul cum Guardiano et cum Filipina filia sua et Martinela habiatica sua, eo acto et dicto quod si contingerit quod predictus Guardianus ante tempus professionis nollet ibi morari set vellet recedere, quod predicta domus de Braida Guertii debeat et teneatur dare et solvere predicto Guardiano in peccunia numerata libras ducentum tertiolorum aut de predictis terris libellariis pro quibus prestatur fictum usque ad valorem illius quantitatis, secondum extimationem comunium amicorum in ellectione predicti Guardiani; et si predicte Martinella et Filipina nollent ibi morari, set recedere vellent antequam facerent professionem, quod illa domus Humiliatorum teneatur dare cuilibet volenti recedere libras quinquaginta tertiolorum pro qualibet. Que omnia fecit predictus Tomardus ita quod ad predicta omnia possit omni tempore conveniri, si agi contingerit occasione predictorum, renuntiando quod non possit aliquo tempore opponere vel allegare aliquam dilationem causarum vel ferias nec dicere se velle dare nec ipsum fratrem Bovum suprascripto nomine cogedum esse recipere in solutum pro predictis vel aliquod predictorum cartas vel notas debiti comunis Mediolani factas vel faciendas vel alias cartas vel aliquid aliud preterquam pecuniam numeratam, et statuto facto per comune Mediolani quod dicitur Statutum Paraticorum, et omnibus aliis statutis, consciliis et ordinamentis factis vel que fierent in futurum; etiam si ordinaretur per comune Mediolani vel per aliam[a] inde virtutem habentem in conscilio vel arengo vel aliter quod, tali renuntiatione non obstante, creditores cogendi essent recipere in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani, et quod non possit dicere pacto non posse perimi de quo cogitatum non docetur. Quibus omnibus ex certa scientia et pacto spetiali renuntiavit. Actum in predicta domo Humiliatorum de Braida Guertii, coram Florio de Bernate et Parixio Lignatio civitatis Mediolani, pro notariis. Interfuerunt ibi testes Bennus filius quondam Uberti de Bruzano porte Cumane et Arnoldus filius quondam Georgii de Burgo et Miranus filius quondam Ottoboni de Vaprio et Iacobus filius quondam Guilielmi de Somma et Otto filius quondam Marchixii de Segrate, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Parixius filius quondam Anselmi Lignacii notarius civitatis Mediolani predictis pro notario interfui ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Albertus filius Marchixii de Erminulfis civitatis Mediolani notarius porte Ticinensis tradidi et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Florius filius quondam Cortisii de Bernate notarius civitatis Mediolani, iussu suprascripti notarii, scripsi et pro notario interfui ut supra.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* sit *cancellato.* [c] domationis *in* A *con un'asta espunta.* [d] pertice *nell'in-*

terlinea. [e] *Segue* perticarum septem *cancellato.* [f] spetem *in* A. [g] a mane *manca in* A *per evidente dimenticanza.* [h] baborant *in* A. [i] a-ecclesie *nell'interlinea.* [l] *In* erunt *invece della* r *il segno del* rum. [m] et-suorum *ripetuto.* [n] constituit *nell'interlinea.*

CDLVIII.

1266 agosto 26, giovedì

Alla presenza di Mafeo Inzigniardo giudice e assessore del podestà di Milano Beltramo Mirono del fu Arderico depone nella causa in corso con la canonica di S. Ambrogio, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 262 (B).

MCCLXVI, die iovis XXVI die augusti. Coram domino Mapheo Inzigniardo iudice et assessore potestatis Mediolani dixit et protestatus fuit Beltramus Mironus, filius quondam Ardrici Mironi porte Ticinensis, in causa quam cum eo habent capituli[a] et canonica eclesie Sancti Ambrosii Maioris, pro quo fuit Arnoldus de Lacesa, actor, se nolle facere aliquid de eo quod in libello continetur; et sic lix[a] contestata est, salvis omnibus exeptionibus[a].

Ego Ottobelus de Agnello notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno Anselmi Colioni posita est.

[a] *Così in* B.

CDLIX.

[1266 post agosto 28-ante settembre 1]

Alla presenza di Francesco de Casate console di Milano il servitore Ambrogio Fasolo riferisce in merito all'incarico da lui ricevuto circa ingiunzioni e pignoramenti fatti nella causa in corso fra il monastero di S. Ambrogio e alcuni abitanti di Inzago, Cologno e Bellinzago Milanese.

Copia autentica coeva, ritagliata nella parte superiore, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 24 (B).

L'atto, in base agli elementi in esso contenuti, viene attribuito al periodo compreso fra il 28 agosto, data fissata dal servitore alle parti affinché si presentino dinnanzi al console, e l'1 settembre, data dell'atto seguente, relativo alla stessa causa.

Sul verso della pergamena, di mano posteriore, la data 7 settembre.

I nomi del console e del servitore si desumono dal doc. s.

... Item dixit se ivisse die martis sequenti VIII die ante kalendas septembris ad locum de Inzago, et precepisse in banno librarum L tertiolorum pro quolibet et pluris ad voluntatem dicti consulis[a] domine Bevenute uxori Vulpis de Micharoto et Bonomino et Beltramino fratribus, filiis suprascripti Vulpis, ut non deberent se intromittere ab illa die in antea de sedimine uno illius monasterii iacente in loco Inzago nec de illis terris dicti monasterii iacentibus in territorio dicti loci, quod sedimen et terras consueverunt tenere ad fictum ab illo monasterio et de quibus sedimine et terris investiti sunt per illum dominum abbatem, nec perturbare nec molestare ipsum dominum abbatem vel eius nuntios ad habendum et tenendum et possidendum predictum sedimen et terras et ad faciendum de eis quicquid voluerint. Et dixit se precepisse et dixisse predictis omnibus de Colognia et

de Inzago, et eos requisivisse ut essent die sabati preterita IIII die ante kalendas septembris coram ipso consule ad contradicendum, si volebant. Item dixit ivisse eodem die martis VIII die ante kalendas septembris ad locum de Birizago et deposuisse, ad petitionem dicti domini abbatis, precepto illius consulis, penes Petrum Frugerium et Ottonem Curtum et Bonum Pigozum consules illius loci, suo nomine et comunis illius loci, infradictas res per eos extimatas et penes se et illud comune per earum voluntatem receptas; et que res erant infradictorum debitorum et bannitorum per condempnationem illius domini abbatis; et precepisse eis, suo nomine et comunis illius loci, in banno librarum L tertiolorum pro quolibet et de libris C tertiolorum comuni illius loci, ut infra dies decem proximos darent et consignarent ipsas res vel earum extimationem illi domino abbati vel coram illo consule. Res vero sunt iste: in primis croxina I de femina, extimata in solidis LX tertiolorum, que erat Lanfranci de Pisce; item pellis I de femina, extimata in solidis L tertiolorum, que erat Guidonis Frugerii; item plaustrum I, extimatum in solidis XXX tertiolorum, quod erat Lantelmi Frugerii; item carraria I magna, extimata in solidis VI, et staria VI milii, que res erant Barrelle Curti; item modios IIII milii, extimatos in solidis XXXIII, qui erat[b] Alberti Curti; item collarium I de ferro, extimatum in solidis V, quod erat Alberti de ser Beltramo; item plaustrum unum extimatum in libris III tertiolorum, quod erat Petri filii condam Berrie Frugerii; item carrarie IIII de carrezando et carrarie II magne et tina I, que res extimate fuerunt in libris IIII tertiolorum, que res erant Ambrosii Frugerii; qui omnes sunt de loco Birizago.

Arnoldus de Casate notarius suprascripti consulis subscripsit et in quaterno possuit.

[a] *Probabilmente Francesco* de Casate, *di cui all'atto s.* [b] *Così in* B.

CDLX.

1266 settembre 1, mercoledì

Alla presenza di Francesco de Casate console di Milano Guido de Mezana, rappresentante del monastero di S. Ambrogio, espone le ragioni del monastero nella causa in corso contro Benvenuta vedova di Volpe de Micharoto e figli, di Inzago.

Copia autentica coeva, di seguito al documento precedente (B).

In nomine Domini. MCCLXVI, die mercurii primo die septembris. Guido de Mezana sindicus monasterii Sancti Ambrosii nomine illius monasterii fuit et stetit coram domino Francisco de Casate[a] consule Mediolani, prestitus et paratus procedere et docere de iuribus illius monasterii contra dominam Bevenutam uxorem Vulpis de Micharoto et Bonominum et Beltraminum filios dicti Vulpis, de loco Inzago, occaxione cuiusdam precepti[b] facti per Ambrosium Faxolum servitorem comunis Mediolani, ex parte dicti consulis et ad petitionem illius monasterii, predictis domine Bevenute et Bonomino et Beltramino ne se intromitterent de quodam sedimine et quibusdam petiis terrarum dicti monasterii iacentibus in loco et territorio de Inzago etcetera, prout in dicto servitoris et illo precepto continetur; et predicti domina Bevenuta et Bonominus et Beltraminus nec aliquis pro eis fuerunt ad contradicendum illi precepto nec ad docendum de aliquo iure contra illud monasterium.

Arnoldus de Casate notarius suprascripti consulis subscripsit et in quaterno possuit.

[a] de Casate *nell'interlinea.* [b] precepti *nell'interlinea.*

CDLXI.

1266 settembre 1, mercoledì

Lanterio de Valle giurisperito, delegato da Maffeo Inzigniardo assessore del podestà di Milano, stabilisce il termine per addurre delle prove nella causa in corso fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramo Mirono di porta Ticinese.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 252 (B).

MCCLXVI, die mercurii primo die septembris. Dominus Lanterius de Valle iurisperitus, cui comissa est audientia huius cause a domino Mapheo Inzigardo[a] iudice et assessore potestatis Mediolani, statuit terminum probandi datum reo ad VIII dies proximos de causa quam habet capitulum canonice Sancti Ambrosii Mediolani, pro quo fuit Arnoldus de Lacessa sindicus illius canonice et capituli, actor, cum Beltramo Mirono porte Ticinensis; et interim possit[a] dicere testes omni die.

Ego Miranus Bogia notarius, iussu suprascripti domini Lanterii, scripsi.

[a] *Così in* B.

CDLXII.

1266 settembre 15, mercoledì, Quinto Stampi

Mirano de Pagniano, notaio e servitore del comune di Milano, su precetto del console Francesco de Roxate, della camera della faggia di porta Cumana e porta Romana, si reca nel luogo di Quinto Stampi per intimare la consegna di un prato di proprietà del Monastero Maggiore di Milano.

Originale, con lacerazione al centro, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 488 (A).

Cit.: C. MANARESI, *Gli atti del comune...*, p. LXIX; E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese...* p. 138, con data dicembre.

(ST) In nomine Domini. A nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die mercuri quintodecimo die mensis setembris, indictione decima. Cum datum eset[a] in mandato mihi Mirano de Pagniano notario et servitori comunis Mediolani a domino Francescho de Roxate consule Mediolani, camere fagie porte Cumane et porte Romane, ut ad petitionem domine habatisse Monasterii Maioris Mediolani irem ad locum de Quinto et ad loca circonstantia ad precipiendum consulibus et offitialibus et singularibus personis illorum locorum quos ipsa domina habatissa vel eius nontius velet, et cogere eos sacramento spetiali, tactis sacris scripturis, ut deberent monstrare et consignare et parificare et determinare ipsi domine habatisse vel eius nontio ad partem et ad utilitatem illius monasterii et conventus eiusdem petiam unam prati iacentem in teretorio dicti loci de Quinto, quod pratum est predicti monasterii et quod consuetum est teneri et segari nomine illius monasterii; et sic ego predictus Miranus fui[b] predicto die in suprascripto loco Quinto et, cum fui in predicto loco, precepi Frugerio de Quinto et Beltramo de Faino de predicto loco Quinto per sacramentum et in bano ad voluntatem illius consulis incontinenti deberent iurare ad sancta Dei evangelia, bona fide sine fraude, removendum odium et amorem et timorem et spetiali[a] proficuum et damnum, quod consi-

gnabunt et parificent et determinabunt predictam petiam prati ut supra; et sic [iuraverunt] et, cum iurassent, consignaverunt et parificaverunt et cohererunt domino fratri Anricho de Clarisvale, sindico illius Monasterii Maioris, ad partem et ad [utilit]atem illius Monasterii Maioris, petiam unam prati iacentem in teretorio dicti loci de Quinto, ibi ubi dicitur ad Trebias, et est pertice sex, cui est a mane flumen Lambri, a meridie et a sero Iacobi Bandi, a monte de Litis; quam petiam prati dixerunt esse predicti Monasterii Maioris et consueta est teneri et segari nomine illius monasterii. Quam consignationem et parificationem fecerunt predicti Frugerius et Beltramus presente et consentiente dictus Iacobus Bandus[c]. Actum in predicta petia prati. Interfuerunt ibi testes dominus Conradus filius quondam********* Zeppi et Zanebelus filius quondam Goizi de Vaprio, civitatis Mediolani, et Ambrosius filius quondam Gilberti de Comite de suprascripto loco Quinto.

(ST) Ego predictus Miranus notarius et servitor, filius quondam Pagniani de Pagniano, porochie Sancti Georgii in Pallatio porte Ticinensis, tradidi et scripsi et illam terram raxonavi.

[a] *Così in* A. [b] *La* i *seguita da un'asta su correzione.* [c] *Così al nominativo.*

CDLXIII.

1266 settembre 16

Alla presenza di Pagano Menclozio console di giustizia di Milano Otabella del fu Ruffino de Guitono detto de Axibio e vedova di Ottobello Morsello, abitante in Milano, dona all'ospedale del Brolo di Milano tutte le terre che possiede nel luogo di Besate e relativi diritti.

Atto mutilo, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Morimondo, cart. 689, n. 99.

La pergamena era cucita con altri pezzi, che sono stati successivamente staccati e dispersi.
La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die dominico[1] sextodecimo die septembris, indictione decima. Coram domino Pagano Menglocio consule iusticie Mediolani, eo approbante et auctoritatem prestante et cum cause cognitione decretum suum interponente, donationem ad presens inter vivos, remittens singulas causas ingratitudinis, inrevocabiliter fecit puram et meram domina Otabella, filia et heres condam Ruffini de Guitono qui dicebatur de Axibio qui olim habitare consueverat in loco Besate prope Roxate, et que fuit uxor condam Otobelli Morselli de Veglevano habitantis in civitate Mediolani, et que domina modo habitat in predicta civitate, in porta Ticinensi, domino fratri Bresiano magistro hospitalis Brolii Mediolani, recipienti nomine et ad partem ipsius hospitalis, nominative de infradictis omnibus sediminibus et terris cultis et incultis, vineis et pratis, zerbis et buschis, pascuis, pascuariis, vicanalibus et comunantiis, cum omnibus eorum fossatis et ripis et aquis et aqueductibus et usu aquarum eidem Otabelle competentibus et adiacentibus in dicto loco et terretorio de Besate et in circumstantibus contratis, finitis et pertinentiis, et de decima et iure decimationis eidem domine competentibus et adiacentibus et loci ad eclesiam, et de omni iure sibi quocumque modo pertinenti in ipsis et pro ipsis omnibus et earum omnium ocaxione. Primum vero sedimen iacet in suprascripto loco, cui coheret a mane fossatum illius loci sive vinea illius Otabelle, a meridie fuit dominorum de Be-

sate et modo est Martini filii condam Iacopi de Besate, a sero sedimen quod fuit condam Zenarii de Modoetia et modo tenet Guido de Modoetia, a monte via publica, et est pertice tres et tabule sex; secundum sedimen iacet in eo loco de Besate ubi dicitur in Farascha, a mane fuit Girardi et modo est Anrici de Strabella, a meridie fuit vel est Guilielmi Guerzii et modo tenet Azo de Besate et Florius de Prato et in parte est vel esse consuevit Miscantis de Besate, a sero est vel esse consuevit suprascripti Girardi Arduini et modo tenent illi de Miromondo (*sic*), a monte via sive accessium, et est pertica una. Prima quarum petiarum terre est campus et iacet ubi dicitur ad Sanctum Alexandrum, cui est vel esse consuevit a mane Michaelis de Besate, a meridie est vel esse consuevit illius condam Guitonis et modo est istius domine terra istius donationis, a sero est vel esse consuevit Salvatici de Adorno et Picho (*sic*) de Besate, a sero tenet Girardus Librerius, a monte fuit Poltronis, et sunt pertice sedecim; secunda petia est campus et iacet ubi dicitur ad Sanctum Alexandrum vel ibi prope, insimul se tenente cum suprascripta petia terre, cui est vel esse consuevit a mane Capelli Axibii, a meridie est vel esse consuevit Castellani de Saconago, a sero est vel esse consuevit[a] Ugerii Rubei, a monte est vel esse consuevit suprascripti Castellani de Saconago et in parte fuit illius condam Guitonis et modo est predicte Otabelle sive istius donationis, et est pertice triginta sex; tercia petia est campus et iacet in Via de Sancto Cassiano, qui fuit a mane illius condam Guitonis et modo est predicte domine Otabelle et istius donationis, a meridie est vel esse consuevit suprascripti Ugerii Rubei, a sero via de Sancto Cassiano, a monte predicte domine Otabelle et huius donationis, et est pertice sexaginta novem; quarta petia est campus et iacet ibi prope, in Via de Sancto Cassiano, cui est vel esse consuevit a mane suprascripti condam Guitonis et modo illius domine Otabelle sive huius donationis, a meridie, a sero similiter, a monte via sive accessium, et est pertice septuaginta octo; quinta petia est campus et iacet in Via de Sancto Cassiano, cui est vel esse consuevit a mane illius condam Guitonis et modo est illius domine sive huius donationis, a meridie similiter, a sero via, a monte Sancti Michaelis, et est vel fuit Ugerii Rubei, et est pertice triginta due; sexta petia est campus et iacet ubi dicitur in Via de Sancto Cassiano, cui est vel esse consuevit a mane dicti condam Pagani, a sero est vel esse consuevit Guilielmi de Alcardi, a monte similiter, et est pertice quindecim; septima petia est campus et iacet ubi dicitur in Via de Sancto Cassiano, cui est vel esse consuevit a mane illius condam Guitonis et modo est illius Otabelle sive istius donationis, a meridie est vel esse consuevit suprascripti Ugerii Rubei, a monte Sancti Michaelis, et est pertice quindecim; octava petia est campus et dicitur in Via de Sancto Cassiano, cui est vel esse consuevit a mane, a meridie illius condam Guitonis et modo est illius domine sive istius donationis, a sero similiter, a monte est vel fuit condam Ugerii Rubei, et est pertice decem octo; nona petia iacet ubi dicitur in Via de Sancto Cassiano, a mane, a meridie fuit illius condam Guitonis et modo est predicte domine sive huius donationis, a monte similiter, a sero via, et est pertice viginti una et tabule duodecim; decima petia est campus et dicitur ad Campum Grandem, cui est a mane vel esse consuevit Ugerii Rubei, a meridie est vel esse consuevit Girardi Arduini, a sero, a monte via, et est pertice quatuordecim; undecima petia est campus et iacet ubi dicitur ad Campum Grandem sive ad Bezoretum, cui est vel esse consuevit a mane illius condam Guitonis et modo est illius domine sive huius donationis, a meridie, a sero fuit Ugerii Rubei, a monte Sancti Michaelis, et est pertice quatuordecim et media; tertiadecima[b] petia est campus et iacet ubi dicitur ad Campum Grandem, cui est vel esse consuevit a mane suprascripti condam Guitonis et modo est illius Otabelle sive huius donationis, a meridie est vel fuit illius condam Ugerii Rubei, a sero est vel fuit suprascripti condam Guitonis et modo est istius domine sive istius do-

nationis, a monte Sancti Michaelis, et est pertice triginta quatuor; quartadecima petia est campus et iacet ibi prope ubi dicitur in Campum Grandem sive ad Bocholetum, cui coheret a mane via, a sero, a meridie, a monte predicte domine Otabelle sive istius donationis, et est pertice triginta quatuor et tabule octo; quintadecima petia est campus et iacet ubi dicitur ad Nesporetum, cui est vel esse consuevit a mane Marzoli, a meridie est vel fuit Sancti Petri de Besate, a sero est vel esse consuevit suprascripti condam Guitonis et modo est istius donationis, a monte via, et est pertice triginta due; sextadecima petia est campus iacens ubi dicitur ad Modoletum, cui est vel esse consuevit a mane, a meridie, a sero, a monte suprascripti condam Guitonis et modo est istius domine sive istius donationis, et est pertice quadraginta quatuor; decima septima petia est campus iacens ubi dicitur ad Stratam, cui est a mane ecclesie Sancti Petri de Besate et in parte est vel fuit illius condam Guitonis et modo est predicte domine sive istius donationis, a meridie, a monte Sancti Petri de Besate, salva veritate si alie coherentie invente fuerint, a sero est vel fuit Bregonzii Medici et Sancti Salvatoris de Papia, et est pertice duodecim; decima octava petia est campus et iacet ubi dicitur ad Castaneum, cui est vel esse consuevit a mane, a sero suprascripti condam Guitonis et modo est predicte domine Otabelle sive istius donationis, a meridie et a monte ecclesie Sancti Petri, et est pertice tredecim; decima nona petia est campus iacens ubi dicitur in Mariora, cui est vel fuit a mane Iohannis Rodarii de Axibio et modo est Rugerii Axibii abiatici eius, a meridie est vel fuit Otonis de Perro, a sero suprascripti condam Guitonis, a monte via de Mariola, et est pertice quadraginta novem; vigesima petia est campus iacens ubi dicitur ad Pobias sive ad Montem Faxorarium, cui est vel fuit a mane Girardi Arduini, a meridie via, a sero via de Papia, a monte accessium, et est pertice viginti octo; vigesima prima petia est campus iacens ibi prope[c], via de Papia mediante, ubi dicitur similiter ad Dossum de Papia sive ad Montem Faxorarium, cui est a mane via de Papia, a meridie est vel esse consuevit suprascripti condam Guitonis et modo est illius domine Otabelle sive istius donationis, a sero via, a monte est vel esse consuevit condam Ugerii Rubei, et est pertice viginti quinque; vigesima secunda petia est campus iacens ubi dicitur ad Castaneum Otonis de Perro sive de Morseno, cui est vel fuit a mane dicti condam Guitonis et modo est ipsius domine sive istius donationis, a meridie est vel esse consuevit Iohannis Rodarii et modo est Rugerii Axibii, a sero est vel esse consuevit de Morseno de Perro, a monte est vel esse consuevit dicti condam Guitonis et modo est illius domine Otabelle sive istius donationis, et est pertice triginta octo; vigesima tercia petia est campus et iacet ubi dicitur in Petia Vegia in fondo, cui est vel esse consuevit a mane suprascripti condam Guitonis et modo est suprascripte domine Otabelle sive istius donationis, a meridie Petri Axibii et in parte via, a monte est vel esse consuevit Iohannis Rodarii Axibii, et est pertice octuaginta due; vigesima quarta petia est campus et iacet ubi dicitur in Petia Vegia sive ad Sanctum Petrum ad Olonam, cui est vel esse consuevit a mane illorum de la Clexia et modo tenet Iacobus Radix de Casorate et in parte Iohannis Axibii et modo tenet Nicola de la Valle, a meridie via vegia de Papia, a sero est vel esse consuevit illius condam Guitonis et modo est ipsius domine Otabelle sive istius donationis, a monte via de Mariora, et est pertice centum nonaginta novem; vigesima quinta petia est campus et iacet in Petia Vegia, aput Sanctum Petrum ad Olonam, cui est vel esse consuevit a mane, a meridie et a sero suprascripti condam Guitonis et modo est predicte domine sive predicte donationis, a monte via de Petia Vegia, et est pertice centum septuaginta octo; vigesima sexta petia iacet ubi dicitur ad Sanctum Petrum ad Olonam Sancti Salvatoris (*sic*), cui coheret a mane via de Mariora, a sero est vel esse consuevit suprascripti condam Guitonis et modo est predicte domine sive istius do-

nationis, a monte Sancti Ambrosii, et est pertice quinquaginta sex; vigesima septima petia est campus et iacet prope ecclexiam Sancti Petri ad Olonam, cui est a mane ecclesie Sancti Victoris de Casorate et in parte est vel esse consuevit Capelli Rubei, a meridie via de Mariola, a sero Sancti Salvatoris, a monte Aderardi Librerii, et est pertice quadraginta et tabule decem octo; vigesima octava petia est campus iacens ad Sanctum Petrum ad Olonam, cui est a mane Sancti Victoris de Casorate, a meridie Aderardi Librerii, a sero est vel esse consuevit Sancti Salvatoris, a monte via de Casorate, pertice sedecim et tabule sedecim; vigesima nona petia est campus: iacet ibi prope, ultra viam de Casorate, cui est a mane accessium et in parte est vel esse consuevit illius condam Guitonis et modo est suprascripte domine sive istius donationis et in parte est aut esse consuevit Petri Axibii et modo est Anrici de Strabella, a meridie via de Casorate et in parte Sancti Ambroxii, a monte fuit vel est Petri Axibii et modo est Anrici de Strabella et in parte Sancti Ambroxii, et est pertice quinquaginta quatuor; trigesima petia est campus et iacet ubi dicitur ad Sanctum Petrum ad Olonam et ubi dicitur ad Beroldum, cui coheret a mane ecclesie Sancti Ambroxii et in parte est vel esse consuevit Petri Axibii et modo est Anrici de Strabella et in parte est vel esse consuevit suprascripti condam Guitonis et modo est illius domine Otabelle sive istius donationis, a meridie est vel esse consuevit Rugerii Rubei et modo tenet Girardus Rubeus et in parte Sancti Petri de Besate, a sero similiter et in parte est vel esse consuevit Georgii Becharii et modo est Nervi Fornarii, a monte Sancti Ambrosii, et est pertice triginta novem et tabule duodecim; trigesima prima petia est campus iacens ad Sanctum Petrum ad Holonam (*sic*), cui est a mane Sancti Victoris de Casorate et in parte est vel esse consuevit dicti condam Guitonis et modo est predicte domine Otabelle...

[a] *Segue* Castellani *espunto*. [b] *Manca la* duodecima petia. [c] *Segue* in *espunto*.

[1] Nel 1266 il 16 settembre cadeva in giovedì.

CDLXIV.

1266 dicembre 1, mercoledì

Il comune di Milano nomina Adobato de Savere procuratore di Milano e distretto per giurare di adempiere ai precetti del pontefice.

Citato nell'atto del 1266 dicembre 7: v. doc. n. CDLXVI.

CDLXV.

1266 dicembre 2, giovedì

Guglielmo Gargano, giudice del comune di Milano incaricato dell'esazione dei beni dei malesardi, pronuncia sentenza in merito ad una petizione avanzata dal comune di Vimercate e dalla chiesa di S. Stefano dello stesso luogo nell'accusa mossa loro dai figli del fu Pietro Moroso, malesardi del comune di Milano, circa terre nel borgo di Vimercate.

Originale, con una lacerazione lungo tutto il lato sinistro, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Vimercate, S. Stefano, cart. 611, n. 165 (A).

Cit.: G. BISCARO, *Gli estimi del comune di Milano...*, in «Arch. St. L.», 1928, p. 465; C. SANTORO, *Gli offici del comune di Milano...* cit., p. 42.

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

[(ST) In nomine] Domini. Super petitione que talis est: «A vobis domino Guilielmo Gargano, iudice constituto per comune Mediolani ad exigendum res et bona que fuerunt [mallexardorum] comunis Mediolani, petunt et requirunt Mighaza Belingardus sindicus comunis et hominum burgi de Vincomerchato, nomine comunis et hominum dicti burgi, et..... sindicus prepositi et capituli ecclesie seu canonice Sancti Stephani burgi de Vincomerchato, nomine ipsius prepositi et capituli, et qui suprascripto nomine opponit comune [et homines dicti burgi] quatinus pronuntietis et per sententiam declaretis ipsos comune et homines burgi de Vincomerchato esse absolvendos et eos absolvatis a quadam causa [presentata] coram vobis de comuni illius burgi per Stephanum de la Rovore et Flamengum Usbergerium occaxione duarum partium de quinque partibus pro indiviso [unius petie terre] cum vitibus ubi dicitur in Montirano, et est pertice decem vel id circa, cui est a mane via, a meridie Petri Casecii, a sero Stephani Square et in parte..... Humiliatorum de Morgula; que petiie[a] terre dicunt fuisse Rugerii et fratrum, filiorum quondam Petri Merosi, bannitorum mallexardorum comunis Mediolani, ... te facit fictum omni anno solidos quinquaginta tertiolorum ecclesie Sancti Stephani de Vincomerchato; et ut pronuntietis et per sententiam[a] comune et homines [occaxione] unius accuse seu denuntiationis non esse molestandos nec inquietandos in[a] dictam ecclesiam seu canonicam debere habere omni anno suprascriptos solidos [quinquaginta tertiolorum pro] ficto suprascripto, et hoc ideo quod predicta facere debetis et tenemini quoniam dictum comune de Vincomerchato non privavit aliquid de bonis et rebus que fuerunt [bannitorum] mallexardorum comunis Mediolani ad consignandum comuni Mediolani in suprascripto burgo vel eius territorio, et quoniam suprascripta ecclesia seu canonica de predicto ficto [habet] venditionem et datum a domina Ysabelam[a] filia quondam ser Stephani[b] Stephanardi et uxor Anrici filii[c] quondam domini Ihoannis[a] de Opreno, ut [consta]t per instrumentum unum traditum per Oldranium de Dexio notarium milleximo ducenteximo vigeximo sexto, undecimo die ante kallendas iunii; et quia [predicta] ecclesia seu canonica quid pro se et quid per datores eius est in possessione vel quasi percipiendi et habendi dictum fictum super ipsa petia terre per annos viginti, triginta, [qua]draginta, quinquaginta, sexaginta, et per tantum tempus cuius non extat memoria». In nomine Domini. Nos dictus dominus Guilielmus Graganus[a] iudex ut supra, habito [con]scilio domini Chunradi de Hostolie[a] iurisperiti, qui vidit ipsam petitionem et instrumentum unum venditionis facto[a] ab ea domina Ysabela in Nazarium de Opreno canonicum[d] ecclesie de Vincomerchato, recipientem nomine et ad partem suprascripte ecclesie, de ficto et iure ficti suprascriptorum solidorum quinquaginta super illa terra et de dominio de ante dominii ipsius terre, factum MCC vigeximo sexto, undecimo die ante kallendas iunii, per Oldranum de Oxio[a] notarium et[e] subscriptum suprascripte accuse, et formam cuiusdam precepti facti per dominum Iohannem de Bonardo assessorem domini Uberti marchionis Palavicini domini et capitanei generalis comunis et populi Mediolani tunc continentis quod non impedirent ipsum dominum prepositum et capitulum suprascripte ecclesie ipsa terram[a] et quod comune ipsius burgi solveret ipsum fictum suprascripte ecclesie, de quo extat instrumentum unum factum milleximo ducenteximo sexageximo primo, die sabati quinto die ante kallendas septembris, per Lombardum de Leuco notarium, et qui audivit alegationes predictorum requirentium et alterius partis, et qui vidit consignationem[f] illius terre factam comuni Mediolani; pronuntiamus

ipsos comune et homines suprascripti burgi fore absolvendos et eos absolvimus a predicta causa seu denuntiatione, et ipsum comune et homines suprascripti burgi non esse molestandos vel inquietandos occaxione ipsius denuntiationis quantum est pro predicta pena. Item pronuntiamus dictam ecclesiam seu canonicam debere habere omni anno suprascriptos solidos quinquaginta pro ficto suprascripte petie terre. Milleximo ducentexiмo sexageximo sexto, die iovis secundo die decembris, idem iudex pronuntiavit ut supra, presentibus Petro Sartore et Ambrosio de Grandate et Clerembaldo de Pusterla, testibus.

(ST) Ego Guilielmus Vulpis notarius ad illud officium constitutus[g] tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Iacobinus de Polla notarius, filius Uberti de Polla, civitatis Mediolani porte Nove, contrate Sancti Martini ad Nuxigiam, iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue cancellato* de Lierni. [c] *Su* filii *segno di abbreviazione.* [d] canonicam *in* A. [e] *Seguono alcune lettere cancellate e* et *ripetuto.* [f] *Segue una lettera cancellata.* [g] *Segue* J *cancellato.*

CDLXVI.

1266 dicembre 7, martedì, Milano, «in pallatio novo maiori comunis»

Alla presenza del podestà di Milano Guidoto de Rodobio, del giudice ed assessore Andrea de Pontirollo, di Napoleone e Francesco della Torre e di altri rappresentanti milanesi, Adobado de Savere, procuratore del comune, promette al legato pontificio che saranno adempiuti i precetti del pontefice.

Copia semplice coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 340, n. 14 (B).

Reg.: F. SAVIO, *Gli antichi vescovi...*, La Lombardia, parte I, p. 615; G. BISCARO, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.», 1928, p. 453 e nota 3. Cit.: G. GIULINI, *Memorie...*, VIII, p. 220; A. RATTI, *A Milano nel 1266*, in «Memorie del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere», 1902, p. 230; *Storia di Milano*, ed. Treccani, IV, p. 309.

In nomine Domini. Anno Domini MCCLXVI, die martis VII die mensis decembris, indictione X. In pallatio novo maiori[a] comunis Mediolani. Presentibus[b] dominis, in primis Guidoto de Rodobio potestate Mediolani, item[c] Andrea de Pontirollo iudice et assessore[d] domini Guidoti de Redepio[e] potestatis Mediolani et presentibus[f] dominis Napalleone de la Ture et Francisco de la Ture et Acurso Cutica et Mussa Massatio***,[g] fratribus Predicatoribus et Minoribus; et presentibus pro notariis Andrea de Vaprio et Paxio de Affuri et Anselmo de Affuri et Chunrado de Sonvico et Perroia Luvono et Beltramo de Ossenago et Iohanne de Focho[h] et Iohanne de Vedano et Iullio Inzino, omnibus civitatis Mediolani; Adobadus de Savere civitatis Mediolani, sindicus, nuncius et procurator comunis et hominum[i] Mediolani et districtus, ut constat per instrumentum[l] publicum traditum per Guilielmum de Habiate notarium et scribam camere pallatii comunis Mediolani hoc anno, die mercurii primo die decembris, et maxime ut faceret omnia que continebantur debere fieri ex parte comunis[m] vel hominum Mediolani et per sindicum constitutum pro explicandis et peragendis et perficiendis hiis que conscripta sunt per sindicum debere fieri seu per comune et cives et singullares personas civitatis Mediolani et districtus in literis venerabillis patris sommi Clementis pape, quarum tenor inferius est adiectus sive ascriptus ad cautellam[n], sive illud sit de iu-

rando et satisdando pro comuni Mediolani et singullaribus personis, prout in literis continetur, sive pro iurando pro singulis sive pro quolibet alio explicando, unde in tenore literarum fiat mentio, sicut[o] ad fatiendum quodlibet aliud quod in ipsis literis continentur et in ipsa constitutione sindici[p] nominatum fuisset, dictum et conscriptum ad hec ut pro dilluendis excomunicationibus vel interdictis et quolibet eorum singularibus et spetialibus et generalibus, et pro inrumpendo que vincullo pene spiritualis[q] unde comune Mediolani vel universitates sibi subdite vel singullares persone civitatis Mediolani et districtus esset astrictum vel astricte et procurandi relaxacionem earum posset perveniri iusta formam datam a suprascripto domino sanctissimo patre patruum[e] ita quod ad illa omnia videatur factus sindicus esse, ad que oportuerat eum fieri predicta occaxione, et ad omnia que in ipsis literis continentur et non aliter nec ultra, de voluntate et mandato suprascripti domini Guidoti de Redebio[e] potestatis Mediolani et de voluntate et mandato conscilii comunis Mediolani DCCC virorum et aliorum sapientum virorum[r] requixitorum per civitatem et consulum[s] societatis Capitaneorum et Valvassorum, Mote et Credentie et omnium aliorum qui sub vocabullo Generalis Conscilii comprehenduntur[t], multitudine congregata[u] et maxime offitialium comunis Mediolani ad sonum campane et voce preconia more solito convocato et etiam clericorum et aliorum civitatis Mediolani et districtus in tanta multitudine congregata quod vix pallatium eos recipere poterat, nomine et vice comunis Mediolani seu pro comuni Mediolani et nomine singularum personarum suditarum comuni Mediolani, promissit et guadiam dedit, obligando omnia bona tam mobillia quam inmobilia comunis Mediolani et singullarium personarum Mediolani et districtus in manu religiosi et honestissimi viri fratris Gairardi nuntii et apostolice sedis legati, recipientis nomine et ad partem reverentissimi et sanctissimi patris nostri Romani pontificis, ita quod nomine et vice ipsius comunis Mediolani et universitatum et singullarum personarum Mediolani et districtus et pro ipso comuni et universitatibus et singularibus personis Mediolani et districtus atendet et observabit omnia precepta, unum et plura, que ipse reverentissimus et sanctissimus pater noster summus pontifex facere vellet et voluerit super receptione et restitutione venerabillis fratris sui Ottonis archiepiscopi et ecclesie Mediolani ac aliorum clericorum et ecclesiarum vel monasteriorum aut locorum religiossorum civitatis et diocesis Mediolani; et super eo quod ad hessecutionem Uberto marchioni Pellavicino et super dampnis datis per eos vel cum eorum conscilio vel auxillio eidem Mediolanensi ecclesie et archiepiscopo et clericis etiam et ecclesiis et monasteriis et locis religiosis supradictis in rebus mobillibus vel inmobillibus ac fructibus et obventionibus earundem, et generaliter super universis et singullis pro quibus excomunicationis sententiam latam a canone vel ab homine incurrerunt aut tantas vel..... subiecta estitit ecclesiastico[v] interdicto vel alicui excomunicationi ad hoc ut in omnibus sit satisfactum reverentissimo patri nostro Romanorum pontifici, et hoc secundum formam literarum mandatarum et transmissarum in scriptis ab ipso sanctissimo patre nostro prenominato, religiosso et honestissimo viro fratri Galeardo, forma et tenor quarum talis est: ***[x]. Et generaliter super omnibus super quibus oportuerat caveri vel promiti pro consequenda deliberatione et ralaxatione excomunicationum et item interdictorum generalium et spetialium, prout in literis suprascripti domini pape fit mentio, ita quod in tantum sit et inteligatur facta promissio in quantum oportuerat et necessarium vel utille erat esse promissum vel tantum ut posset perveniri ad consecutionem[y] relaxacionis cuiuslibet predictorum scilicet excomunicationum et interdictorum et non aliter nec ultra, et in tantum inteligatur fuisse sindicus et non aliter nec ultra. Et item iuravit per sancta Dei evangelia corporaliter tacta in manu suprascripti religiossimi et honestissimi fratris Galeardi ut sindicus sicut pro omnibus suprascriptis in anima comunis

et singullarium personarum subditarum comuni Mediolani in tantum in quantum in literis domini pape constitutum est debere iurari per sindicum sicut et si expresim et per ordinem verba in literis posita conscripta essent, ita quod non ultra nec aliter videatur esse iuratum quantum ad consequendum propositum suprascriptum. Et inde..... que fiet et inteligatur esse adiectum suprascripta promissione. Et pro predictis omnibus atendendis et curandis et observandis et replendis in omnibus et per omnia ut supra continetur, fideiusserunt pro predicto sindico et item pro comuni Mediolani et singullaribus personis secundum suprascriptam formam datam dicto sindico et secundum formam et modum[z] literarum, sub obligatione suorum bonorum in omnem caussam fideiubendo et se[z] fideiussores constituendo, et renuntiando per pactum et ex certa scientia.

[a] maiori *nell'interlinea.* [b] *Segue* domino *cancellato.* [c] dominis-item *nell'interlinea.* [d] *Segue* potestatis Mediolani *cancellato.* [e] *Così in* B. [f] *Segue* din *in* B. [g] *Segue spazio bianco per circa due righe.* [h] *Segue* et h *cancellato.* [i] *Segue* et civitatis *cancellato.* [l] *Segue* unum *espunto.* [m] *Segue* Mediolani *cancellato.* [n] *Segue* in inferioribus *cancellato.* [o] sicut *seguito in sopralinea da* sive *cancellato.* [p] *Segue* nominatum *cancellato.* [q] spiritualis *corretto su* spetialis. [r] virorum *nell'interlinea.* [s] consulum *nell'interlinea su* conscilium *cancellato.* [t] *Nell'interlinea* hem. [u] *Segue* ita quod vix pallatium eos recipere poterat *cancellato.* [v] *Segue* m *espunto.* [x] *Segue spazio bianco per alcune righe, in cui avrebbe dovuto essere scritta la lettera del pontefice.* [y] consecutionem *nell'interlinea, su* executionem. [z] *Seguono lettere cancellate.*

CDLXVII.

1266 dicembre 11, Milano

Riunito il Consiglio composto da ventiquattro giurisperiti della Credenza di S. Ambrogio, alla presenza di Napo della Torre anziano e rettore della Credenza, si delibera circa il comportamento che avrebbe dovuto tenere il futuro podestà riguardo alla denuncia dei crimini.

Ed.: B. Corio, *Historia di Milano*, ed. 1503, volgarizzato, *ad annum*; F. Berlan, *Gli statuti municipali milanesi*, in *Liber cons. Mediol.*, p. 206.

Et a l'undecimo de decembre[1], in Milano, nel conciglio de li vintaquatro iurisperiti de la societate de la Credentia di Sancto Ambrosio, presente Napo Turriano anziano e rectore de dicta conpagnia, fu deliberato che il futuro potestate iurasse de non pigliare de alchuno maleficio et offensione veruna denuncia, ma solo l'acusa, e colui il quale deferiva tal cusa (*sic*) desse idonea fideiussione avante al iudice de proseguire a mantenerla; il quale statuto fu scripto per Airoldo de Bolzano notaro de la predicta societate.

[1] Dell'anno 1266, come dalle pp. precedenti della *Historia*.

CDLXVIII.

1266 dicembre 16, giovedì

Corrado de Dairago, notaio addetto alle condanne, ordina a Barozio Scacabarozi di porta Vercellina di pagare un debito.

Protasio Cumino notaio alle condanne sottoscrive.

Citato in atto del 1272 aprile 5: v. doc. n. DCXLIV.

CDLXIX.

1267 gennaio [10]

Enrico e Abiatico detti Cumini sono nominati da un console di Milano tutori di Cabrieto del fu Curtisio Cumino.

Notaio rogatario Pietro Cavallo, «notarius ad sententias camere civitatis».

Notaio scrittore Fulco figlio di Lantelmo de Biaxano.

Citato in atto del 1267 febbraio 10: v. doc. n. CDLXXVI.

CDLXX.

1267 gennaio 26, Milano, «in palatio novo comunis»

Convocato il Consiglio generale, Bartolomeo de Grecis podestà di Milano, alla presenza dei vescovi di Brescia, Novara e Como, degli abati dei monasteri di S. Celso e S. Vittore al Corpo e di altri rappresentanti della chiesa Milanese, presta giuramento al legato pontificio Galardo dell'ordine dei Predicatori di eseguire gli obblighi imposti dal papa, già accettati dai suoi predecessori.

Copia coeva, di mano di «Iacobus fq.ser Anselmi civitatis Mediolani notarius», in Archivio Arcivescovile in Milano, Perg., B/8 (B).

Ed.: A. SALA, *Documenti per la storia della diocesi di Milano*, II, p. 25. Reg.: A. PALESTRA, *Regesto delle pergamene dell'Archivio Arcivescovile...*, p. 22, n. 33. Cit.: G. VITTANI, *Diplomatica*, p. 296.

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1. Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die martis[1] sexto die ante kalendas februarii, indictione decima. In palatio novo comunis Mediolani. Convocato et congregato consilio comunis ad sonum campane et voce preconia, ut moris est, pro infrascripto negocio explicando, presentibus dominis episcopis Brisiensi, Novariensi et Cumano et abbatibus monasteriorum Sancti Celsi et Sancti Victoris ad Corpus Mediolani et dominis Honrico Scacabarozio archipresbitero, Philipo de Pusterla, Busco de Terzago, Guilielmo de Mandello, Chunrado Grasso, Martino de Sorexina, Alberto de Buxinate, Alberto de Sexto ac Iacobo Cotta, ordinariis ecclesie Mediolani, et multis aliis personis religiosis et clericis, testibus. Cum dominus Galhardus ordinis[a] Predicatorum, domini pape capellanus penitentiarius ac noncius in partibus Lombardie et specialiter in civitate Mediolani, recepisset iuramenta et cautiones a dominis Guidoto de[b] Redopio tunc potestate Mediolani et Napleone de la Turri[c] perpetuo rectore populi Mediolani et ab offitialibus, iudicibus et consiliariis ac sindico comunis Mediolani nomine ipsius comunis et etiam ab hominibus civitatis et diocesis per perrocchias de parendo mandatis domini pape et ecclesie Romane sancte, secundum tenorem et formam literarum eidem domino fratri Galhardo a sanctissimo patre domino Clemente papa sub sua bula directarum, ut in pluribus publicis instrumentis inde factis plenius continetur, et post hec absolvisset cives et homines de districtu ab excomunicationibus et interdicto relassasset prout habuerat a summo pontifice in mandatis et functo offitio regiminis suprascripti potestatis, dominus Bartolomeus de Grecis civitatis Pergamensis de novo esset ellectus in potestatem Mediolani, dictus dominus frater G(alhardus), nomine et vice domini pape et sancte Romane ecclesie ab ipso domino Bartolomeo potestate ibi presente iuramentum fieri postulavit de parendo mandatis domini pape et

ecclesie sancte Romane, secundum formam et tenorem literarum domini pape et secundum quod iuraverat antecedentis[c] potestas. Qui dominus Bartolomeus potestas ibi statim, de consensu et voluntate consilii generalis ibidem congregati et nemine discrepante, iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta in manibus predicti domini fratris Galhardi recipientis suprascripto modo et nomine de parendo mandatis domini pape et ecclesie sancte supradicte, secundum tenorem literarum domini pape et secundum quod iuraverat antecedens potestas. Et cum item restarent precepta fieri ex parte domini pape per ipsum dominum fratrem G(alhardum) predictis civibus Mediolanensibus, eorum nomine et nomine singularum personarum civitatis et districtus Mediolani, ut in aliis literis domini pape plenius continetur, perlectis ipsis literis ibi coram predictis domino potestate et Napleone et Francisco de la Turre et Musa Massatio, Acorso Cutica et multis aliis sapientibus civitatis et consiliariis comunis ibidem congregatis, primo literaliter et secondo vulgariter dilligenter per seriem de verbo ad verbum, dictus dominus frater G(alhardus), volens et cupiens exequi finiliter[c] et libere sibi iniuncta et comissa a tam sanctissimo patre domino papa, ex parte domini pape sancte Romane ecclesie fecit et dedit mandata omnia et singula que in predictis literis domini pape continentur attendenda et observanda predictis omnibus nomine suprascripto; quorum mandatorum hoc est unum: «Item quod ecclesiis vel personis ecclesiasticis aut locis seu personis religiosis vel eorum possessionibus sive bonis nullo quocumque tempore colectas imponant, exactiones quascumque aut onera seu munera personalia vel realia sive mixta». Ego Beltramus filius quondam Iohannis de Castronovo civitatis Mediolani, porte Romane, de mandato ipsius domini legati, hanc cartam tradidi et scripsi.

[a] *Segue* predictarum *cancellato.* [b] *Segue* Repio *cancellato.* [c] *Così in* B.

Nel 1267 il 26 gennaio cadeva in mercoledì.

CDLXXI.

1267 gennaio 26, mercoledì

Lanterio de Valle giurisperito, delegato dall'assessore del podestà di Milano, fissa il secondo termine per addurre le prove nella causa in corso fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramo Mirono, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 259 (B).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

MCCLXVII, die mercuri VI die ante kalendas februarii. Dominus Lanterius de Valle iurisperitus, dellegatus a iudice potestatis Mediolani, statuit secundum terminum probandi datum reo ad VIII dies proximos de causa quam habet capitulum canonice ecclesie Sancti Ambrosii Mediolani, pro quo fuit Arnoldus de Lacessa eius sindicus, actor, cum Beltramo Mirono porte Ticinensis; et interim omnes possint dicere.

Ego Miranus Bogia notarius iussu suprascripti domini Lanterii scripsi.

CDLXXII.

1267 febbraio 2, mercoledì, Milano, «in pallatio maiori comunis»

Riunito il Consilio generale, viene nominato Adobado de Savere procuratore del comune di Milano per adempiere ai mandati del legato pontificio.

Notaio rogatario Guglielmo de Abiate.

Citato in atto del 1267 marzo 23: v. doc. n. CDXC.

CDLXXIII.

1267 febbraio 3, giovedì

Lanterio de Valle giurisperito, delegato da Ivano Barissio assessore del podestà di Milano, fissa l'ultimo termine per addurre le prove nella causa fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramo Mirono, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 259 (B).

MCCLXVII, die iovis tertia[a] mensis februarii. Dominus Lanterius de Valle iurisperitus, delegatus a domino Ivano Barixio iudice et assessore potestatis Mediolani, statuit tertium terminum perhemptorium probandi ad VIII dies proximos, datum reo de causa quam habet capitulum canonice ecclesie Sancti Ambrosii Mediolani, pro quo fuit Arnoldus de Lacessa eius sindicus, actor, cum Beltramo Mirono porte Ticinensis; et interim testes possint dicere omni die.

Ego Iacobus de Gardano notarius scripsi.

[a] *Così in* B.

CDLXXIV.

1267 febbraio 9, mercoledì, «in consulatu Mediolani»

Benno de Curtenova console di giustizia di Milano, faggia di porta Orientale e Nuova, decreta che il monastero di S. Ambrogio entri in possesso di un terreno in Inzago, tenuto e lavorato da Petrineo de Scoto del medesimo luogo.

Orłginale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 36 (A).

(ST) In nomine Domini. Milleximo ducenteximo sexageximo septimo, die mercurii nono die februarii, indictione decima. Dominus Bennus de Curtenova consul iustitie Mediolani, fagie porte Horientalis et Nove, ex hoffitio sui consulatus statuit et decrevit Arderichum Cagalanziam sindicum et procuratorem domini habatis et monesterii Sancti Ambrosii Mediolani, nomine illorum domini habatis et monasterii, fore inducendum in possessionem corporalem et tenutam unius petie campi iacentis in territorio de Inzago ubi dicitur in Via Levata, cui est a mane accessium, a meridie Petrini de Petro Canne et modo est Oldradini de Mapello, a sero similiter, a monte est Trussi de Micareto, et est pertice decem vel id circa; et hoc contra Petrineum de Scoto de loco Inzago, qui eam terram tenet et laborat; et quam terram cum omnibus fructibus perceptis et percipiendis ipse dominus habas sive ille sindicus suprascripto modo et nomine a predicto Petrineo petit per reivendicationem sibi dimiti et restitui, porecto libello illi consuli. Et quam possessionem statuit esse dandam quoniam ille Petrineus fuit requisitus et citatus per Ambroxium Faxollum servitorem comunis Mediolani ex parte illius consulis ut veniret coram ipso consule et non venit, nec aliquis pro eo; ita tamen ut tedio effectus

veniat responssurus[a]. Actum in consulatu Mediolani. Interfuerunt ibi testes Guilielmus Marcellinus et Dalmazius Cuminus et Sarandus de Grezago, omnes civitatis Mediolani.

(SM) Ego Beringerius Balbus consul pro iudice subscripsi.

(SM) Ego Paxius Bossius consul pro iudice subscripsi.

(ST) Ego Guilielmus de Nava notarius ad sententias camere fagie porte Horientalis et Nove scripsi[b].

[a] *Così in* A. [b] *Segue nota*: Dedit denarios XV(?) pro scriptura.

CDLXXV.

1267 febbraio 9, mercoledì, «in consulatu Mediolani»

Benno de Curtenova console di giustizia di Milano decreta che il monastero di S. Ambrogio entri in possesso di alcuni terreni ed edifici siti nel territorio di Inzago, tenuti e lavorati da Volpe de Micaroto e figli.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 36 (A).

(ST) In nomine Domini. Milleximo ducenteximo sexageximo septimo, die mercurii nono die februarii[a], indictione decima. Dominus Bennus de Curtenova consul iustitie Mediolani, fagie porte Horientalis et Nove, ex hoffitio sui consulatus statuit et decrevit Ardericum Chagalantiam[b] sindicum et procuratorem domini habatis et monesterii conventus Sancti Ambrosii Mediolani, nomine illorum habatis et monesterii et conventus, esse inducendum in possessionem corporallem et tenutam infradictarum petiarum terre et unius sediminis cum eius hedeffitiis iacentibus in loco et terretorio de Inzago cum omnibus fructibus qui inferius terminantur, et hoc contra Vulpem de Micaroto et Beltraminum et Bonominum filios eius de loco Inzago qui eas res tenent et laborant, et non contra Iohannem de Guilielmutio de loco Merlino qui obtulit se cause et statuit terminum habendi illos patrem et filios ad nominandum eum dominum in iudicio pro illo sedimine tantum; et quas terras et sedimen cum hedeffitiis predictus abbas sive ipse sindicus suprascripto modo et nomine petebat per reivendicationem a predictis patre et filiis sibi dimiti et restitui, libello porecto dicto consuli, cum omnibus fructibus perceptis et percipiendis; et quam possessionem statuit esse dandam quoniam predictus Vulpis et dicti eius filii fuerunt requisiti et citati per Ambroxium Faxolum servitorem comunis Mediolani ex parte illius consulis ut venirent coram illo consule et non venerunt nec aliquis pro eis, ita tamen ut tedio effecti veniant responssuri[b]. Terre vero et sedimen sunt[c] iste: in primis sedimen unum cum eius hedeffitiis[b] iacens in loco Inzago, cui est a mane via, a meridie fratris Ternoni de Micaroto et in parte Bogie Belloni, a sero suprascripti fratris Ternoni, a monte Mazorine Misenti et in parte Petrini de Petro Canne; item petia una vinee et terre laborative simul se tenentes, iacentes ubi dicitur ad Buscaliam, cui est a mane Alberti de Arlate et modo est Fariani Misenti et in parte monasterii, et tenetur per Patrigam(?) de Lafranchoto, a meridie Zanore[d] de Aloese, a sero laborant vel consueverunt laborare Beltramus et Bonominus filii Vulpis de Micharoto, a monte similiter et in parte Fraxiani Lignatii, et est pertice XI vel id circa; item petia una campi in qua sunt pertice quatuor novellarum et iacet ibi prope, ubi dicitur ad Buscaliam: a mane tenent vel consueverunt tenere predicti fratres, filii dicti Vulpis, et in parte heredum condam Oldradi de Mapello, a meridie Zanore de Aloese et in parte Antonii Misenti, a sero Petrini Misenti et in parte Panzie de Massalia, a monte tenent vel

tenere consueverunt predicti fratres, et est pertice XXV vel id circa; item petia una silve ubi dicitur ad Buscaliam, cui est a mane terra quam tenent vel tenere consueverunt predicti fratres, a meridie suprascripti Panzie de Massalia, a sero Marchixii Misenti[e], a monte Mezorine Misenti, et est pertice V vel id circa. Actum in consulatu Mediolani. Interfuerunt ibi testes Guilielmus Marcellinus et Dalmazius Cuminus et Sarandus de Grazago, omnes civitatis Mediolani.

(SM) Ego Beringerius Balbus consul pro iudice subscripsi.

(SM) Ego Paxius Bossius consul pro iudice subscripsi.

(ST) Ego Guilielmus de Nava notarius ad sententias camere fagie porte Horientalis et Nove scripsi et glosulavi 'die mercurii nono die februarii'.

[a] die- februarii *nell'interlinea.* [b] *Così in* A. [c] sunt *con segno di abbreviazione e segno di espunzione sotto la* n. [d] *Dopo la* o, li *espunto.* [e] Misenti *su correzione di* Misens.

CDLXXVI.

1267 [febbraio] 10, giovedì, Milano, «in curia comunis»

Alla presenza di un console di giustizia di Milano, camera della città, Enrico e Abiatico detti Cumini, tutori di Cabrieto del fu Curtisio Cumino, fanno l'inventario dei beni e dei debiti del loro pupillo.

Originale, molto sciupato e con lacerazioni sul lato sinistro nella prima parte del documento, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 388 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 203, n. 630 (B).

Alcuni degli atti citati presentano divergenze fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. note 1-12. Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

[(ST) In nomine Domini. An]no a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, indictione decima, die iovis decimo mensis [februarii. Coram domino].....[consule iustitie Mediolani, camere c]ivitatis, eoque approbante, laudante et confirmante et decretum suum et auctoritatem suam ad infrascripta omnia [prestante et dante] et interpo[nente.....] Cum sacris principum constitutionibus caveatur ne tutores, curatores, etcetera, attingant res minorum seu pupilorum nisi prius inventarium seu repertorium.....cantur tamquam suspecti; idcirco nos Hanricus et Habiaticus qui dicimur Cumini, tutores Cabrieti pupilli, filii quondam Curtisii Cumini, ut constat per cartam unam.....decimo die yanuarii, subscriptam per Petrum Cavallum notarium ad sententias camere civitatis et scriptam per Fulchum filium Lantelmi de Biaxano.....ncti facere procuravimus. In primis invenimus in bonis illius Cabrieti mollandinum unum et cum rodixinis duobus et cum sedimine iacens in burgo [Setezano, cui est a mane].....rgi, a meridie Ticinellus, a sero de Surdis et in parte Iacobi Matane, a monte fuit Anselmi de Viana. Item mollandinum unum cum hediffitiis et duobus rodixinis.....cum illo mollandino, iacens in ipso burgo Setezano prope castellum illius burgi, cui est a mane Girardi Scutarii et in parte Zanebelli de Landriano, a meridie.....[mol]landini et pasquarium illius burgi. Item vineam unam iacentem post castellum illius burgi, cui est a mane fossatum illius burgi, a meridie Ticinus, a sero.....e maioris, et pertice duodecim vel id circa. Item petiam unam terre iacentem in territorio illius burgi prope pontem illius burgi, cui est a mane via Papiensis, a meridie.....de Setezano, a monte Ticinus, et est pertice due vel id circa. Item petiam unam terre iacentem in territorio loci de

Cassadego ultra Ticinum, in Cercegonia, cui est a monte.....partibus Asclerii de Trivulcio, et est pertice viginti quinque ad mensuram Papiensem. Item petiam unam terre iacentem in ipso territorio, ubi dicitur ad Sanctum Vitalem,.....Iohannis de Trivulzio, a meridie via, a sero ecclesie Campi Mortui et in parte Guidoti Mantegatii, a monte Mirani de Trivulcio, et est pertice viginti octo vel id circa. Item petiam.....o, ubi dicitur ad Fontanam, cui est a meridie Tineti Longi et Rolandi de Ecclesia, ad aliis partibus illorum de Claravalle, et est pertice due vel id circa. Item petiam unam.....dicitur in Bornago, cui est a mane de Vegiis de Mandrino, a meridie Guidoti Bulze, a sero ecclesie de Campo Mortuo, et est pertice duodecim vel id circa. Item totam illam decimam....., quod dictus quondam Curtisius et quondam Cuminus frater eius habebant super terris Guidotti Vicecomitis et illorum de Menclotiis et illorum de Bernate et Pagani de Robiano,.....Petri de Canio, iacentem in territorio burgi de Setezano. Item cassellam unam iacentem in castro de Setezano, cui est a mane murus castellanus, a meridie lobia que est....., [a sero murus] castellanus, a monte pallatium comunis Mediolani. Hec est mobilia illius Cabrieti: in primis, instrumentum unum de soldis triginta quatuor tertiolorum sortis quos dare debet..... Setezano quondam Leoni Cumino fratri suprascriptorum quondam Curtixii et Cumini, factum millesimo ducentesimo trigesimo tertio, die martis octavo die ante kalendas iunii per Guilielmum de Oldanis, [notarium. Item instrume]ntum unum de soldis viginti quatuor tertiolorum sortis, quos dare debet Thomasius de Pontelongo suprascripto quondam Leoni, factum millesimo ducentesimo trigesimo, die martis.....per Honricum filium quondam Alberti qui dicebatur Pellochus de Papia notarium, de quibus sunt fideiussores Bencius Aribertus de Mandrino et Ambrosius Mangiavillanus de.....[Item instrumentum] unum de stariis quinque sicalis quam Iohannes de Vico de loco Cassadego dare tenebatur suprascripto Leoni, de qua est fideiussor Iacobus Mantegatius canonicus de Campo Mortuo, [factum millesimo ducentesimo] vigesimo sexto, die lune terciodecimo die aprilis per Paganum de Robiano notarium. Item instrumentum unum de soldis viginti quinque tertiolorum sortis quos Carnevarius..... Lactarella dare tenebatur quondam Scotto Cumino patri suprascriptorum quondam Cumini et Cortisii, factum millesimo ducentesimo vigesimo septimo, die iovis undecimo die martii per....., et de quibus denariis ille condempnatus erat per condempnationem unam factam ipso anno, die dominico decimo die ante kalendas decembris per Homiabene de Cellario notarium. [Item instrumentum unum] de soldis quadraginta quatuor tertiolorum sortis quos Bessera de Metono de loco Metono dare tenebatur suprascripto quondam Scotto, factum millesimo ducentesimo decimo, die.....kalendas septembris per Anricum de Anrico notarium. Item instrumentum unum de soldis viginti quatuor tertiolorum sortis quos Mainfredus Spitiarius filius quondam Suzonis.....[promi]serunt ad solvendum de libris decem octo et soldis quatuor tertiolorum sortis, factum millesimo ducentesimo decimo septimo, die iovis primo die iunii per Aliprandum.....[Item] instrumentum de stariis quatuordecim sicalis quam Girardus Faroldus dare tenebatur et de qua est fideiussor Manzollus Schenardus de loco Mandrino, factum milleximo ducenteximo [vi]gesimo nono per Ubertum de Modoetia notarium, et de qua dictus quondam Leonus habebat iura et actiones a Iacobo de Cixinusclo per cartam unam factam millesimo ducentesimo ..... sexto, die dominico decimo die octubris per Paganum de Robiano notarium. Item instrumentum unum de libris quinque tertiolorum sortis quas Rugerius.....Campo Mortuo dare tenebatur, factum millesimo ducentesimo trigesimo secundo, die martis[1] septimo die ante kalendas novembris per Carbonum de Papia.....Iacobus de Pairana cesserat iura et actiones suprascripto quondam Leoni per cartam unam

factam millesimo ducentesimo trigesimo quarto, die martis.....per Georgium Bertonum notarium. Item instrumentum unum de libris septem et soldis tribus tertiolorum sortis quas ille Rugerius dare te[nebatur].....millesimo ducentesimo trigesimo, die dominico undecimo die augusti per Paganum de Robiano notarium. Item instrumentum unum.....tertiolorum sortis quas Ubertus Rastellus[a] dare tenebatur suprascripto quondam Leoni et Iohanni de Pallatio factum millesimo ducentesimo vigesimo septimo, die.....madii per Paganum de Robiano notarium. Item instrumentum unum de libris[b] octo tertiolorum sortis quas idem Ubertus dare tenebatur suprascriptis quondam Leoni et Iohanni.....notarium. Item instrumentum unum de soldis quatuordecim tertiolorum sortis quos Iohannes Confanonerius de loco Cassadego dare tenebatur suprascripto quondam Leoni, factum millesimo ducentesimo [tri]gesimo, die dominico undecimo die augusti per Paganum de Robiano notarium. Item instrumentum unum de soldis viginti tertiolorum sortis quos Zanebonus Bruxafatus de loco Cassadego dare debebat Guarnerio de Aroxio, factum millesimo ducentesimo duodecimo, die dominico[2] nono die martii per Iacobum iudicem. Item instrumentum unum de soldis viginti tribus tertiolorum sortis quos idem Pavisius[c] dare debebat Ambrosio de Aroxio, factum millesimo ducentesimo nono, septimo die ante kalendas madii per Rugerium Amisii notarium. Item instrumentum unum de soldis quatuordecim tertiolorum sortis quos dictus Pavixius dare tenebatur suprascripto Ambrosio, factum millesimo ducentesimo undecimo, die dominico[3] duodecimo die ante kalendas februarii per Iohannem de Sancto Sepulcro notarium. Item instrumentum unum de modio uno sicalis quam dictus Pavisius[c] dare debebat suprascripto Ambrosio factum millesimo ducentesimo duodecimo, die mercuri quarto die ante kalendas aprilis per Iohannem de Sancto Sepulcro notarium. De quibus quatuor instrumentis Beltramus de Arosio cesserat iura et actiones suprascripto quondam Leoni per cartam factam millesimo ducentesimo vigesimo tertio, die martis tertio die yanuarii per Ubertum de Modoetia notarium. Item instrumentum unum de soldis decem tertiolorum sortis et stariis duobus fabarum quos Beltramus Confanonerius de loco Cassadego dare tenebatur suprascripto quondam Leoni, factum millesimo ducentesimo vigesimo quinto, die veneris[4] secundo die aprilis per Paganum de Robiano notarium. Item instrumentum unum de soldis quinquaginta tertiolorum sortis quos Tebaldus de Metono dare tenebatur suprascripto quondam Leoni, factum millesimo ducentesimo trigesimo primo, die lune sexto die yanuarii per predictum Paganum notarium. Item instrumentum unum de libris sex tertiolorum sortis quas Iacobus Confanonerius dare tenebatur suprascripto Leoni et de quibus denariis est fideiussor Tirisendus de Puteobonello, factum millesimo ducentesimo trigesimo primo, duodecimo die aprilis per Petrum notarium. Item instrumentum unum de libris quatuor et imperialibus novem sortis, que sunt medietas librarum octo et soldorum[d] trium tertiolorum sortis quas Mainfredus Cuminus dare debebat Albertono Bonvicino ad partem Chunradi filii sui, factum millesimo ducentesimo ***[e]. Item instrumentum unum de libris tribus et soldis octo tertiolorum sortis, quas Petrus de Inago de loco Vigidulfi dare tenebatur suprascripto quondam Leoni, factum millesimo ducentesimo vigesimo tertio, die dominico primo die octubris per Ubertum de Modoetia notarium, de quibus est fideiussor Otto de Burgo de suprascripto loco. Item instrumentum unum venditionis unius domus Tirisendi de Puteobonello pro pretio librarum duodecim tertiolorum, factum per Ambrosium de Ariverio notarium. Item instrumentum unum investiture sive ficti sicut ille Tirisendus et Barifaldus de Puteobonello faciunt fictum annuatim modios quatuor mestruire, factum millesimo ducentesimo quadragesimo septimo, die mercuri[5] decimo die ante kalendas aprilis per predictum Ambrosium de Ariverio no-

tarium. Item instrumentum unum de libris quatuor tertiolorum sortis, in quo obligatus est Guilielmus Brema suprascripto quondam Leoni, factum millesimo ducentesimo trigesimo quinto, die veneris secundo die novembris per Paganum de Robiano notarium. Item instrumentum unum loco condempnationis de stariis quinque blave et soldis octo tertiolorum sortis, factum millesimo ducentesimo trigesimo, die martis[6] sextodecimo die ante kalendas iullii per Anricum de Cropello notarium. Item instrumentum unum de soldis triginta tribus tertiolorum sortis, in quo obligatus est dictus Carbonus suprascripto quondam Leoni, factum millesimo ducentesimo vigesimo tertio, die dominico[7] quartodecimo die ante kalendas iullii per Guilielmum de Oldanis notarium. Item instrumentum unum de libris quinque tertiolorum sortis in quo obligatus est Iacobus Mattana, et facit fictum staria decem mestuire pro illis denariis, traditam[f] per Andriotum de Concorezo notarium millesimo ducentesimo quinquagesimo, die dominico decimo die aprilis. Item instrumentum unum de libris tribus tertiolorum sortis, et facit fictum modium unum sicalis, in quo obligatus ⟨est⟩ Iohannesbellus de Landriano, factum millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, die lune[8] secundo die octubris per Andriotum de Concorezo notarium. Item instrumentum unum de libris quatuor et soldis tredecim tertiolorum sortis in quo obligati sunt Petrus Gazanus et Poma uxor eius, factum millesimo ducentesimo trigesimo tertio, die martis[9] secundo die madii per Guilielmum de Oldanis notarium. Item instrumentum unum de soldis tredecim tertiolorum sortis, in quo obligatus est Andruca de Metono, factum millesimo ducentesimo trigesimo, quartodecimo die aprilis per Paganum de Robiano notarium. Item instrumentum unum de soldis quinquaginta sex tertiolorum sortis, in quo obligati sunt Oldradus filius quondam Petri de Airoldo et Carbonus Vaccarussa, factum millesimo ducentesimo trigesimo quarto, quintodecimo die madii per Georgium Bertonum notarium. Item instrumentum unum de soldis decem novem et denariis duobus tertiolorum sortis, in quo obligatus est Iohannes Bulza, factum millesimo ducentesimo vigesimo quinto, undecimo die novembris per Paganum de Robiano notarium. Item instrumentum unum de modiis tribus sicalis, in quo obligati sunt Iohannes et Ubertus fratres qui dicuntur Bulzi de loco Cassadego, factum millesimo ducentesimo vigesimo quinto, die lune[10] quinto die septembris per Paganum de Robiano notarium. Item instrumentum unum de libris tribus et soldis sex tertiolorum sortis in quo obligati sunt Iohannesbellus de Lionis et Caracosa uxor eius, factum millesimo ducentesimo vigesimo octavo, septimo die septembris per Guilielmum de Oldanis notarium. Item instrumentum unum de libris decem et media tertiolorum sortis, in quo obligatus est Alcherius Ysembardus de Papia, factum millesimo ducentesimo trigesimo quinto, duodecimo die ante kalendas novembris per Iacobum Cuminum notarium. Item instrumentum unum de libris octo tertiolorum sortis in quo obligatus est Iohannes Bertonus Papiensis, factum millesimo ducentesimo trigesimo tertio, tertio die ante kalendas septembris per Marchionum de Landriano notarium. Item instrumentum unum de stariis undecim sicalis et soldis viginti tertiolorum sortis, in quo obligatus est Iohannes Tiraspagus, factum millesimo ducentesimo vigesimo sexto, ultimo die novembris per Paganum de Robiano notarium. Item instrumentum unum de libris sex tertiolorum sortis, in quo obligatus est Oldradus Advocatus, factum millesimo ducentesimo vigesimo sexto per ipsum Paganum notarium. Item notam unam comunis Mediolani de libris quadraginta duabus et soldis decem tertiolorum, de quibus sunt solute libre viginti una et soldi sex et denarii decem tertiolorum, quos dictus quondam Cuminus habere debebat pro custodia de Zermagniaga et de Mercuirago, factam millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, quinto die ante kalendas novembris, subscriptam per Ambrosium Ferrarium notarium pallatii. Item

cartam unam venditionis unius petie terre vendite a Oprando de Verzario suprascripto quondam Curtisio recipienti suo nomine et dicti Cumini, factam millesimo ducentesimo quadragesimo sexto, die veneris secundo die februarii, traditam et scriptam per Iacobum de Habiate notarium. Item cartam unam commutationis facte inter Guidotum Vicecomitem et Ottonem filium eius ex una parte et predictos quondam Curtisium et Cuminum ex alia, factam millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, die iovis quinto die octubris, traditam et subscriptam per Paganum de Rubiano notarium. Item cartam unam retrovendicionis unius mollandini quod Chunradus de Ranchate retrovendidit suprascripto quondam Cumino, factum[f] millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, die sabbati octavo die novembris, traditam et scriptam per Mapheum Ligniatium notarium; quod mollandinum dictus quondam Cuminus vendiderat Buscho de Contissia, et a quo Buscho dictus Chunradus habebat venditionem. Item cartam unam commutationis facte inter de Claravalle[f] ex una parte et dictos Curtissium et Cuminum ex alia parte, factam millesimo ducentesimo quadragesimo quarto, die martis[11] quintodecimo die iunii, traditam et subscriptam per Frassianum Ligniatium notarium. Item cartam unam venditionis decime vendite a Pagano Burro qui dicitur Polla[rius] suprascripto quondam Leoni Cumino recipienti suo nomine et fratrum eius, factum millesimo ducentesimo trigesimo quarto, die martis quinto die septembris, traditam et subscriptam per predictum Frassianum notarium. Item cartam unam venditionis unius petie campi venditi a Gasparro de Palmo(?) eius nomine et fratris suprascripto quondam Cumino, factam millesimo ducentesimo quiquagesimo sexto, die dominico quartodecimo die madii, scriptam per Albertonum Ferrarium notarium et traditam per quondam Andriotum de Concorezo notarium, que carta non est subscripta per illum Andriotum. Item cartam unam retrovenditionis facte a Cristophano Cumino suprascripto quondam Cumino recipienti suo nomine et Curtisii fratris eius, factam millesimo ducentesimo quinquagesimo secundo, die mercuri quartodecimo die februarii, traditam per Frasianum Ligniatium notarium et scriptam per Arnoldum Bonaldum notarium. Item instrumentum unum gratie et concessionis facte suprascripto quondam Cumino a comuni burgi de Setezano de sedimine uno iacente in illo burgo, factum millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, die dominico sexto die septembris, traditum per quondam Andriotum de Concorezo notarium et scriptum per Albertonum Ferrarium notarium, tamen non est subscriptum per illum Andriotum. Item instrumentum unum venditionis facte a Iohanne filio quondam Mussi Bolze suprascripto quondam Leoni de petia una terre, factum millesimo ducentesimo trigesimo primo, die dominico secundo die novembris, traditam et scriptam[f] per Paganum de Robiano. Item cartam unam investiture unius mollandi[f] de qua dictus quondam Cuminus investivit Girardum Scutarium de burgo Setezano ad fictum faciendum in omni edomoda staria quatuor mestuire et omni anno modium unum frumenti et modium unum pisti, factam millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, die dominico tertiodecimo die ante kalendas novembris, traditam et scriptam per Paganum de Robiano notarium. Item instrumentum unum retrovenditionis facte a Pagano de Robiano suprascripto quondam Cumino, factum millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, die dominico duodecimo die novembris, traditum et subscriptum per illum Andriotum notarium. Item instrumentum de libris octo tertiolorum sortis in quo obligatus est Oldradus Advocatus suprascripto quondam Leoni Cumin[o, factum millesimo] ducentesimo vigesimo tertio, die mercuri quinto die aprilis, traditum et scriptum per Petrum de Dexio notarium. Item lebetem unum lapidis et padellam unam lapidis et catenas duas ferri.....duo magna et .... unum parvum et

lebetem unum magnum de brozio de libris viginti quinque ad libram parvam, et lebetem unum parvum de brozio, et carrariam unam de carro uno et carrariam unam de stariis viginti duobus vel viginti tribus. Item colderas tres araminis, due quarum sunt magne et alia parva, et situlam unam, et sunt omnes insimul libre triginta sex; et colderam unam de libris decem novem, et frassatam unam veterem et rogiatum unum et paneram unam et scranas tres et carrariam unam de stariis viginti tribus. Item debet dare illi Cabrieto Albertinus filius Manzolli Mullinarii de burgo Setezano modios quatuor mestuire et staria quatuor frumenti et staria sex pisti pro ficto preterito unius mollandini quod ab eo tenet et soldos viginti tribus[g] tertiolorum in denariis factis sine carta. Item invenerunt culcidram unam et plumatium unum, et sunt insimul libre quadraginta due[h] et media. Item culcidram unam et plumatium unum sine fedriga subtili, et sunt libre viginti una et media ad supertotum. Item culcidram unam et plumatium unum, et sunt libre sexaginta una, que culcidra habet fedrigam subtilem et plumatium non. Item instrumentum unum socedi caprarum quatuor valentium soldos quinquaginta tertiolorum, quas tenebat Tebaldus de Metono de loco Cassadego a suprascripto quondam Leono, factum millesimo ducentesimo trigesimo primo, die lune sexto die yanuarii, traditum et scriptum per Paganum de Robiano notarium. Item instrumentum unum de libris septem tertiolorum sortis in quo obligatus est[i] Iohannes Bolzia de loco Cassadego suprascripto quondam Leono, factum millesimo ducentesimo vigesimo tertio, die dominico[12], tertiodecimo die novembris, traditum et scriptum per Guilielmum de Oldanis notarium. Item instrumentum unum socedi unius vache et unius vituli valentium libras octo et mediam tertiolorum, quam et quem domina Allegrantia relicta quondam Anselmi de Novezano et Albertinus filius eius[l] tenebant in socedum a domina Mabere matre suprascripti Cabrieti, factum millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, die sabbati decimo octavo die aprilis, traditum et scriptum per Beltramum de Cristophano notarium; de quibus denariis sortis remanent ad solvendum libre tres et media tertiolorum, et illa vacha et ille vitulius[f] sunt adhuc comunes penes eos. Item modium unum sicalis quam dare debet Cora de Bernate de burgo Setezano sine carta ex causa mutui. Item starios viginti tres sicalis et sommam avene quam dare debet Guilielmus de Leono de ipso burgo sine carta ex causa mutui. Hoc est debitum quod habet dictus Cabrietus; in primis libre quinquaginta tertiolorum vel id circa sortis quas habere debet domina Ymelda relicta quondam Leonis Cumini pro suo consulto. Item libre tres tertiolorum sortis vel id circa, quas habere debent heredes quondam Cristophani Cumini. Item libre quatuor tertiolorum vel id circa sortis quas Obizio Nota habere debet per cartam. Item libre quinque tertiolorum vel id circa sortis quas habere debet Miranus de Legniano per cartam. Actum in curia comunis Mediolani, presentibus Petro et Iacobo fratribus qui dicuntur Carboni porte Vercelline. Interfuerunt ibi testes ser Baxanus filius quondam ser Guilizoni de Lambrate et Gasparrus filius quondam Philipi de Pagano et Martinus filius quondam Salvi[m] de Lavate, ambo de loco Derzano, et Guidotus filius quondam Anselmi Maderni porte Cumane, et Petracius filius quondam Buze de Merate porte Vercelline.

(ST) Ego Iohannesbellus notarius filius quondam Anzelerii Gallatii civitatis Mediolani porte Vercelline de contrata Sancti Naboris tradidi et[n] subscripsi et ad scribendum dedi.

(ST) Ego Iacobus Carbonus notarius porte Vercelline scripsi et pro notario interfui ut supra et subscripsi.

[a] *Segue* n *espunta.* [b] *Segue* v *cancellato.* [c] Pavisius *forse per* Curtisius? [d] *Segue* trig *cancellato.*

[c] *Lacuna di circa 50 lettere.* [f] *Così in* A. [g] *Così, e su rasura.* [h] due *corretto su* duas. [i] et *in* A. [l] est *in* A. [m] *La* i *su correzione di* a. [n] *Segue* scripsi *cancellato.*

[1] Nel 1232 il 25 ottobre cadeva in lunedì.
[2] Nel 1212 il 9 marzo cadeva in venerdì.
[3] Nel 1211 il 12 *ante kal. februarii* cadeva in giovedì.
[4] Nel 1225 il 2 aprile in mercoledì.
[5] Nel 1247 il 10 *ante kal. aprilis* cadeva in venerdì.
[6] Nel 1230 il 16 *ante kal. iulii* cadeva in sabato.
[7] Nel 1223 il 14 *ante kal. iulii* cadeva in sabato.
[8] Nel 1246 il 2 ottobre cadeva in martedì.
[9] Nel 1233 il 2 maggio cadeva in lunedì.
[10] Nel 1225 il 5 settembre cadeva in venerdì.
[11] Nel 1244 il 15 giugno cadeva in mercoledì.
[12] Nel 1223 il 13 novembre cadeva in mercoledì.

CDLXXVII.

1267 febbraio 11, venerdì

Lanterio de Valle giurisperito, delegato dall'assessore del podestà di Milano, dà altre disposizioni nella causa in corso fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramo Mirono di porta Ticinese.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 259 (B).

MCCLXVII, die veneris XI die februarii. Dominus Lanterius de Valle iurisperitus, cui commissa est audiencia huius cause a iudice potestatis Mediolani, statuit terminum perhemptorium quod testes dicant in fine, datum reo die martis proximo de causa quam habent prepositus et capitulum Sancti Ambrosii Mediolani, pro quo fuit Arnoldus de Lacessa eorum sindicus, actores, cum Beltramino Mirono porte Ticinensis.

Ego Miranus Bogia notarius iussu suprascripti domini Lanterii scripsi.

CDLXXVIII.

1267 febbraio 12, sabato, Milano, «in pallatio novo comunis»

Guglielmo de Guidotis giudice ed assessore del podestà di Milano dispone circa la suddivisione delle spese fra gli utenti per le derivazioni delle acque del Molia e del Rovescella che confluiscono nel Nirone presso il luogo di Salvano e l'utilizzazione delle acque a giorni stabiliti per i mulini degli interessati.

Notaio Lanterio di ser Resonado Serloteri di Milano, porta Vercellina, parrocchia di S. Nazaro «ad Petram Sanctam».

Originale, completamente lacerato e macchiato lungo tutta la parte destra, in Biblioteca Trivulziana in Milano, Pergamene Trivulzio, cart. 1, n. 21 (A).

Data l'impossibilità, per le suddette condizioni della pergamena, di pubblicare il testo completo e corretto, si ritiene opportuno dare solo il regesto, segnalando i nomi leggibili.

I nomi delle persone e degli enti che si leggono nell'atto sono: il prelato di S. Sempliciano, le Umiliate «de Nerono», Guglielmo de Pratello e figli, Gerardo Tizono, gli eredi di Giacomo Tizono, ser Paolo de Casselio e nipoti e la chiesa di S. Trinità. Sono nominati anche i campari del fiume Nirone eletti secondo gli statuti del comune di Milano per la custodia del fiume stesso.

I testi sono: «Iohannes de Focho et ser Onrichus Parpaliono (*sic*) notari pallatii comunis Mediolani et Gaius Fabricus et Stefanus Ronzanus et Bornagus de Bornago civitatis Mediolani».

CDLXXIX.

1267 febbraio 17, giovedì

Alla presenza di Lanterio de Valle giurisperito, delegato dal giudice del podestà di Milano, Arnoldo de Lacessa rappresentante del capitolo di S. Ambrogio depone in merito alla causa in corso fra il capitolo e Beltrameto del fu Arderico Mirono.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 260 (B).

MCCLXVII, die iovis XVII die februarii. Coram domino Lanterio de Valle iurisperito, dellegato a iudice potestatis Mediolani, ponit Arnoldus de Lacessa sindicus capituli ecclesie Sancti Ambrosii Mediolani, nomine ipsius capituli dicte ecclesie seu canonice, in causa quam habet suprascripto nomine cum Beltrameto filio quondam Arderici Mironi civitatis Mediolani, porte Ticinensis: in primis, quod ille buschus de quo queritur est et fuit predicte ecclesie seu canonice Sancti Ambrosii Mediolani et pertinet ad ipsam ecclesiam seu eius nomine detentus et possessus per annos X, XX, XXX, XL, L, LX, et per tantum tempus cuius non estat memoria. Item quod quondam dominus Ambrosius Boffa prepositus dicte ecclesie nomine dicte ecclesie investivit[a] Paganum de Vico de loco Senedochio de illo busco de quo queritur ad certum fictum faciendum ipsi ecclesie. Item quod dictus Paganus tenuit et possedit dictum buschum pro ipsa ecclesia et nomine dicte ecclesie ad certum fictum faciendum ipsi ecclesie et quod de ipso busco dedit et fecit fictum dicto preposito nomine dicte ecclesie seu capitulo dicte ecclesie. Ad hec omnia suprascripta respondit se nescire nec credere prout ponitur. Item quod dictus buschus vocatus est hinc retro et nunc vocatur et dicitur Buschus de Sancto Ambrosio Mediolani. Ad quod respondit bene nominatur Buschus Sanctus Ambrosius[b]. Item quod dictus Paganus de Vico et filii fuerunt et steterunt sine eo quod unquam haberent buschum proprium in territorio loci de Senedochio, et spetialiter illum de quo queritur. Ad quod respondit se nescire nec credere prout ponitur. Item quod dictus buschus fuit consignatus esse dicte ecclesie per Girardum Sartorem et Paxium Sartorem et Rogerium Mironum et Galdinum de Vico, omnes de illo loco, in anno proxime preterito de mense madii ad imitationem cuiusdam precepti facti comuni et hominibus dicti loci ex parte domini Andree de Cerliano olim consulis iustitie Mediolani. Ad quod respondit se nescire nec credere prout ponitur. Item quod fama et vox est et dicitur quod dictus buschus fuit dicte ecclesie Sancti Ambrosii Mediolani. Ad quod respondit se nescire nec credere. Item quod dictus buscus taliatur et taliari consuevit in quibuslibet annis VI semel vel annis VII. Ad quod respondit se credere. Item quod dictus buscus valet et de eo acceptum est de qualibet taliatura in quibuslibet annis VI vel VII solidos X, VIII, VI, V de qualibet pertica. Ad quod respondit se credere.

Ego Miranus Bogia notarius iussu suprascripti domini Lanterii autenticavi et in quaterno possui.

[a] investvit *in* B. [b] *Segue, nell'interlinea, di mano dello stesso notaio*: Ad quod respondit quod ille buschus bene nominatur et nominatus fuit Buscus Sanctus Ambroxius sive de Cassino.

CDLXXX.

1267 febbraio 17

Benno de Curtenova console di Milano ordina al servitore Ambrogio Fasolo di immettere il monastero di S. Ambrogio in possesso di alcuni appezzamenti di ter-

ra siti in Inzago, tenuti da Volpe de Micaroto e dai figli, debitori del monastero. Cabrio de Manio «notarius ad hoc» notifica al servitore.

Citato nell'atto che segue.

La data sopra indicata è quella della notifica al servitore.

Lo stesso precetto, riferito a terreni, sempre in Inzago, ma tenuti da Perinerio de Scoto, è citato in altro atto del 18 febbraio: v. doc. n. CDLXXXII.

CDLXXXI.

1267 febbraio 18, venerdì, Inzago

Ambrogio Fasolo servitore del comune di Milano, su precetto del console Benno de Curtenova, immette il monastero di S. Ambrogio in possesso di appezzamenti di terra in Inzago tenuti da Volpe de Micaroto e figli, debitori del monastero.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 36 (A).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die veneris undecimo die ante kalendas martii, indictione decima. Ambrosius Faxolus servitor comunis Mediolani ex parte domini Benni de Curtenova consulis Mediolani et eius precepto, de quo precepto extat scriptum unum eidem servitori signatum per Cabrium de Manio notarium ad hoc suprascripto anno, XVII die februarii, induxit et posuit Guidonem de Mezana sindicum domini abbatis monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, nomine illorum domini abbatis et monasterii, in corporalem posesionem cum terra et erba infradictarum petiarum terre et lignis et lapidibus infrascripti sediminis, more solito; et hoc contra Vulpem de Micaroto et Beltraminum et Bonominum filios eius et non contra ipsum Bonominum filium dicti Vulpis, qui nominavit dominum in iuditio Iohannem de Gulialmutio de loco Merlino, nec contra ipsum Iohannem pro infrascripto sedimine tantum; contra quos Vulpem et Bonominum et Beltraminum filios eius predictus dominus abbas habet possessionem tedialem super infradictis sedimine et terris, qui tenet illud sedimen et terras; quod sedimen iacet in loco Intiago, cui est a mane via, a meridie fratris Ternoni de Micaroto et in parte Bogie Belloni, a sero suprascripti fratris Ternoni, a monte Mazorine Misendi et in parte Petrini de Petro Cane; terre vero iacent in territorio suprascripti loci, prima petia quarum est vinea et terra laborativa insimul se tenentes ubi dicitur ad Buscaleam, cui est a mane Alberti de Arlate et modo est Fariani Misendi et in parte monasterii, et tenetur per Patrigam (?) de Lafrancoto, a meridie Zanolle de Aloixio, a sero laborant vel consueverunt laborare Bonominus et Beltraminus filii dicti Vulpis, a monte similiter et in parte Fraxiani Lignacii, et est pertice undecim vel id circa; secunda petia est campus, in qua sunt pertice quatuor novellarum, ibi prope ad Buschaleam: a mane tenent vel tenere consueverunt filii dicti Vulpis et in parte heredum quondam Oldradi de Mapello, a meridie Zanolle de Aloixio et in parte Antonii[a] Misendi, a sero Petrini de Petro Cane et in parte Pantie de Masalia, a monte suprascripti fratres tenent, et est pertice viginti quinque vel id circa; tertia petia est silva ubi dicitur ad Buschaleam, cui est a mane terra quam[b] tenent vel tenere consueverunt dicti fratres, a meridie suprascripti Pantie de Masalia, a sero Marchixii Misendi, a monte Mazorine Misendi, et est pertice[c] vel id circa. Actum in predictis

petiis terrarum et sedimine. Interfuerunt ibi testes Pairana filius quondam Bonbeli Belloni et Amizo filius quondam Albertoni de Marchesello et Cazardinus de Modoetia qui habitat ad ipsum monasterium.

(ST) Ego Niger filius quondam Petri Galline de Intiago notarius tradidi et scripssi[d].

[a] *Segue* Parapulli *cancellato.* [b] quam *ripetuto in* A. [c] *Così in* A: *manca l'indicazione della misura.* [d] *Così in* A.

CDLXXXII.

1267 febbraio 18, venerdì

Ambrogio Fasolo servitore del comune di Milano, su precetto del console Benno de Curtenova, immette il monastero di S. Ambrogio in possesso di un terreno in Inzago, tenuto e lavorato da Perinerio de Scoto.

Originale, di seguito all'atto che precede (A).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die veneris undecimo die ante kalendas martii, indictione decima. Ambroxius Faxolus servitor comunis Mediolani ex parte domini Benni de Curtenova consulis Mediolani et eius precepto, de quo precepto extat scriptum unum eidem servitori signatum per Cabrium de Manio notarium ad hoc suprascripto anno, XVII die februarii, induxit et possuit Guidonem de Mezana sindicum domini abbatis monasterii Sancti Ambrosii Mediolani, nomine illorum domini abbatis et monasterii, in corporalem possessionem cum terra et erba infradicte petie campi iacentis in territorio loci de Intiago ubi dicitur in Via de Levata, cui est a mane accessium, a meridie Petrini de Petro Cane et modo est Oldradi de Mapello, a sero similiter, a monte Trussi Micaroti, et est pertice decem vel id circa; et contra Perinerium de Scoto de loco Intiago, qui eam terram tenet et laborat, et contra quem ipse dominus abbas habet possessionem tedialem super ipsa petia terre. Actum in illa petia terre[a]. Interfuerunt ibi testes Amizo filius quondam Albertoni de Marchesello et Pairana filius quondam Bonbelli Belloni de loco Intiago et Cazardinus de Modoetia qui habitat ad ipsum monasterium.

(ST) Ego Niger filius quondam Petri Galline de Intiago notarius hanc cartam tradidi et scripssi[b].

[a] *Segue* act *cancellato.* [b] *Così in* A.

CDLXXXIII.

1267 febbraio 18, venerdì

Lanterio de Valle giurisperito, delegato dall'assessore del podestà di Milano, stabilisce il termine per produrre delle prove nella causa in corso fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramo Mirono, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 259 (B).

MCCLXVII, die veneris XVIII die februarii. Dominus Lanterius de Valle iurisperitus, cui commissa et audiencia huius cause a iudice potestatis Mediolani, statuit terminum probandi datum actoribus ad VIII dies proximos de causa quam habent prepositus et capitulum Sancti Ambrosii Mediolani, pro quibus fuit Arnoldus de Lacessa eorum sindicus, cum Beltramino Mirono porte Ticinensis.

Ego Miranus Bogia notarius iussu suprascripti domini Lanterii exemplavi.

CDLXXXIV.

1267 febbraio 25, venerdì, Milano, «in hospitalli novo»

Alla presenza di Bellingerio Balbo console di Milano, le sorelle Madia e Allegranza, figlie del fu Proino Boniperti di porta Cumana, donano all'ospedale nuovo di S. Maria tutti i loro beni.

Originale, con piccole lacerazioni, in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 63 (Ospedale Nuovo), s.n. (A).

Cit.: *Storia di Milano*, ed Treccani, VIII, p. 398.

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die veneris quarto die ante kallendas martii, indictione decima. Coram domino Bellingerio Balbo consule Mediolani, donationem inter vivos a presenti die et hora, puram et meram et inrevocabilem, remittens singulas causas ingratitudinis fecerunt domina Madia et Allegrantia sorores, filie quondam Proini Boniperti de porta Cumacina, que dedicate sunt hospitali novo constituito ad honorem gloriose Virginis prope archiepiscopatum Mediolani, domino fratri Lafranco Selle fratri ipsius hospitalis recipienti nomine et ad partem et utillitatem ipsius hospitalis et capituli eiusdem, nominative de omnibus bonis suis mobilibus et inmobilibus, iuribus, nominibus et instrumentis, eo tenore quod amodo predictus dominus frater Lafrancus nomine ipsius hospitallis et capituli seu ipsum hospitalle et capitulum et cui dederit habere et tenere et titulo donacionis debeant possidere et quasi predicta bona mobilia et inmobilia, iura, nomina et instrumenta superius donata, et de eis facere quicquid facere voluerint sine contradictione ipsarum dominarum suorumque heredum et cuiuslibet alterius persone. Insuper predicte domine Madia et Allegrantia cesserunt et dederunt atque mandaverunt ipsi domino Lafranco recipienti nomine ipsius hospitallis omnes actiones utilles et directas, reales et personalles atque ypothecarias et replicationes et rettentiones et exceptiones et deffensiones et omnia iura eis et cuilibet earum quocumque[a] modo et iure competentes et compentia quocumque modo et iure et quacumque re, et contra omnes debitores suos et fideiusssores et earum heredes et bona et res et bona que sunt vel fuerunt aut erunt earum, et contra[b] dettentores et possessores bonorum suorum et contra quamlibet personam adverssus quam haberent actionem et ius aliquod et eius heredes et bona, eundemque dominum fratrem Lafrancum recipientem nomine ipsius hospitalis procuratorem in rem suam constituerunt et fecerunt ut per omnia et modis omnibus[c] dictum hospitale in eorum et cuiuslibet eorum locum et ius sit et succedat et esse debeat, et volentes predicte sorores in ipsum dominum fratrem Lafrancum suprascripto nomine recipientem plenum dominium et plenam possessionem et quasi predictorum omnium superius donatorum transferre et da[re] constituerunt se ea omnia nomine ipsius hospitallis possidere et quasi. Cui dominio et possessioni et quasi illico renuntiaverunt et in ipsum do-

minum fratrem Lafrancum suprascripto[d] nomine et[e] recipientem transtulerunt et deseruerunt et dereliquerunt et se absentes exinde fecerunt, volentes eum facere suo ministerio possessorem. Que omnia fecerunt predicte domine cum auctoritate Mafei de Lomatio[f] missi regis, a quo interrogate[g] et inquisite fuerunt, ut lex docet, et que protestate fuerunt se a nemine vim vel violentiam pati set spontanea voluntate et non choacte ab aliquo facere et cellebrare vise sunt. Pro qua donatione predicte domine receperunt leonachil. Actum in predicto hospitalli, coram Mestio Sella et Martino di Luvino civitatis Mediolani pro notariis. Interfuerunt ibi testes Petracius filius quondam Belloni de Givatte et Beltramus filius quondam Ambroxii de Affuri de parrocchia Sancti Simpliciani et Nazarius Boniperti filius quondam Zanebelli agnatus suprascriptarum dominarum et Frugerius filius quondam Novelli de Giviate[c] et Chunradus Cepus filius quondam ********, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Gasparrus, filius Lafranci Selle civitatis Mediolani de contrata Sancti Victoris ad Puteum porte Ticinensis, notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Martinus filius quondam Morandi de Luvino civitatis Mediolani notarius scripsi et pro notario interfui et subscripsi.

[a] *La* o *corretta su* a. [b] *Segue* quas *cancellato.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] suprascripto *su correzione.* [e] *Così in* A. [f] *Segue* a quo in *cancellato.* [g] interrate *in* A.

CDLXXXV.

1267 febbraio 25, venerdì

Simone de Luirano giudice ed assessore del podestà di Milano rilascia salvacondotto a Pagano Moxano e a Mozone Mirono di S e n e d o c h i o, a Guglielmo detto Impetro (?) di Cusago, a Gerardo e Passio detti Sartori, a Ruggero Mirono e Galdino de Vigo, abitanti nel luogo di S e n e d o c h i o, testimoni nella causa in corso fra la chiesa di S. Ambrogio di Milano e Beltramo Mirono.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 260 (B).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

MCCLXVII, die veneris IIII die ante kalendas marcii. Dominus Simonus de Luirano iudex et assessor potestatis Mediolani dedit et tribuit Pagano Moxano e Mozono Mirono[a] de loco Senedochio et Guilielmo qui dicitur Impetrus(?) qui stat ad Sanctum Petrum ad Cuzagum, et Girardo et Paxio qui dicuntur Sartores, et Rugerio Mirono et Galdino de Vigo, qui omnes stant in dicto loco Senedochio, liberam et plenam licentiam et parabolam veniendi et morandi in civitate Mediolani et in curia comunis Mediolani hinc ad decem[b] dies proximos; precipiendo cuilibet quod ab eorum molestiis et cuiuslibet eorum se debeant abstinere; et hoc quia[c] sunt testes in causa quam habet capitulum ecclesie Sancti Ambrosii Mediolani cum Beltramo Mirono; et[d] hec parabola seu licentia non intelligatur esse data nec datur si fuerit in banno malleficii vel scachi, omicidi vel mallexartie.

Guilielmus Tantius notarius palatii comunis Mediolani subscripsit iusu suprascripti assessoris.

[a] *Segue* et Guilielmo de *cancellato.* [b] decem *nell'interlinea su* sex *cancellato.* [c] quia *nell'interlinea.* [d] *Seguono due parole cancellate.*

CDLXXXVI.

1267 febbraio 25, venerdì

Alla presenza di Mirano de Marnate console di giustizia di Milano, della camera della città, Ruggero Biso servitore del comune riferisce di essersi recato, su precetto dello stesso console, accompagnato da Ambrogio de Osio anziano della parrocchia di S. Giorgio al Pozzo Bianco, da Gaspare Menclozio debitore di Giacomo Crivelli per l'ingiunzione di pagamento del debito.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 490 (B).

Cit.: M.F. BARONI, *La registrazione...* in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1, p. 65, nota 61.

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

MCCLXVII, die veneris quarto die ante kallendas martii, indictione decima. Coram domino Mirano de Marnate consule iustitie Mediolani, camere civitatis, dixit et protestatus fuit Rugerius Bisus servitor comunis Mediolani se ivisse precepto suprascripti consulis hodie in mane, ad petitionem domini Iacobi[a] Crivelli, ad domum habitationis domini Gasparii Menclocii qui dicitur Menzonus porte Horientalis debitoris et banniti suprascripti Iacobi; et cum dictus servitor fuit ibi, petiit Ambroxium de Oxio, antianum parochie[b] Sancti Georgii ad Puteo Albo[c], et precepit ei Ambroxio ut veniret cum eo ad domum predicti Gasparii, et venit usque ad portam illius Gasparii; et tunc dictus servitor precepit ei ut deberet acipere duos porchos valentes libras quatuor tertiolorum, qui erant illius Gasparii, quod venerit extra portam illius Gasparii, et etiam precepit ut deberet venire ad domum illius Gasparii ad recipiendum alias res que erant in domo ipsius Gasparii. Et ipse Ambroxius antianus respondit nolle robare nec acipere aliquid, nec vult venire secum. Et tunc dictus servitor precepit dicto Ambroxio eius nomine et vicinantie ipsius parochie ut ipsos porchos teneret et haberet salvos penes se ad petitionem suprascripti ser Iacobi Crivelli sub penna et banno ad voluntatem suprascripti consulis; et dedit ei terminum, si volebat contradicere in aliquid, ut veniret coram suprascripto consule hodie et incontinenti ad[d] terminum ei datum per illum servitorem.

Ego Andreas Zuca notarius precepto suprascripti consulis scripsi et in quaterno mei notarii possui.

[a] *Seguono alcune lettere cancellate.* [b] *La parte finale della parola su correzione.* [c] *Così in* A. [d] *Precede una* s *rasa.*

CDLXXXVII.

1267 febbraio 26, sabato

Lanterio de Valle giurisperito, a cui è stata affidata dal giudice del podestà l'udienza della causa fra il capitolo di S. Ambrogio di Milano e Beltramo Mirono di porta Ticinese, fissa il termine per produrre delle prove.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 261 (B).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

MCCLXVII, die sabati III die ante kalendas martii. Dominus Lanterius de Valle

iurisperitus, cui commissa est audientia huius cause a iudice potestatis Mediolani, statuit terminum probandi datum actoribus ad VIII dies secundum[a] de causa quam habent prepositus et capitulum Sancti Ambrosii Mediolani, pro quo[a] fuit Arnoldus de Lacessa eorum sindicus, actores, cum Beltramo Mirono porte Ticinensis; et interim possint dicere testes omni die.

Ego Miranus Bogia notarius iussu suprascripti domini Lanterii scripsi.

[a] *Così in* B.

CDLXXXVIII.

1267 marzo 7, lunedì

Lanterio de Valle giurisperito, a cui è stata affidata dal giudice del podestà l'udienza della causa fra il capitolo di S. Ambrogio di Milano e Beltramo Mirono di porta Ticinese, fissa l'ultimo termine per produrre le prove.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 261 (B).

MCCLXVII, die lune VII die martii. Dominus Lanterius de Valle iurisperitus, cui commissa est audientia huius cause a iudice potestatis Mediolani, statuit tertium terminum probandi datum actoribus ad VIII dies proximos de causa quam habent prepoxitus et capitulum Sancti Ambrosii, pro quibus fuit Arnoldus de Lacessa eorum sindicus, actores, cum Beltramo Mirono porte Ticinenxis[a]; et interim possint dicere testes omni die.

Ego Miranus Bogia notarius iussu suprascripti domini Lanterii in quaterno possui et subscripsi.

Ego Honricus iudex exemplavi a quaterno Mirani Bogie.

[a] *Così in* B.

CDLXXXIX.

1267 marzo 16, mercoledì

Lanterio de Valle, giurisperito incaricato dal giudice del podestà, dà nuove disposizione nella causa, di cui agli atti del 26 febbraio e 7 marzo.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 261 (B).

MCCLXVII, die mercurii XVI die martii. Dominus Lanterius de Valle iurisperitus, cui commissa est audientia huius cause[a] a iudice potestatis Mediolani, statuit terminum exemplandi et notandi[b] testes datum utrique parti ad VIII dies proximos de causa quam habent prepositus et capitulum Sancti Ambrosii Mediolani, pro quibus fuit Arnoldus de Lacessa eorum sindicus, actores, cum Beltramo Mirono porte Ticinensis.

Ego Miranus Bogia notarius scripsi.

[a] cui- cause *nell'interlinea su* dellegatus a comuni *cancellato*. [b] notandi *nell'interlinea*.

CDXC.

1267 marzo 23, mercoledì, Milano,
«in ecclesia Sancte Agathe constructa in pallatio archiepiscopatus»

Alla presenza del legato pontificio frate Galardo dell'ordine dei Predicatori, Adobado de Savere procuratore del comune di Milano dichiara che vengono revocati e annullati i capitoli degli statuti del comune contrari alle immunità ecclesiastiche.

Copia coeva, di mano di «Iacobus fq. ser Anselmi civitatis Mediolani notarius», di seguito all'atto del 1267 gennaio 26: v. doc. n. CDLXX.

Ed.: A. SALA, *Documenti per la storia della diocesi di Milano*, II, p. 25. Reg.: A. PALESTRA, *Regesto delle pergamene dell'Archivio Arcivescovile...*, p. 22, n. 33, con data marzo 24.

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I. L'atto è scorretto.

In nomine Domini. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die mercurii nono die ante kalendas aprilis, indictione decima. In ecclesia Sancte Agathe constructa in pallatio archiepiscopatus Mediolanensis. Coram domino fratre Galhardo ordinis Predicatorum, domini pape capellano pententiario[a] ac nuntio in partibus Lombardie, et presentibus dominis abbate monsterii[a] Sancti Victoris ad Corpus et Busco de Terzago ordinario Mediolanensi et preposito de Pontirollo et preposito de Barzanore Mediolanensibus et fratre Iohanne Predicatorum et magistro Arnaldo de Sarpores[a] testibus, dixit et protestatus fuit Adobadus de Savere sindicus comunis et hominum Mediolanensium, de voluntate, mandato et consensu eius, interveniente auctoritate sibi concessa in hac parte, infrascriptum statutum sive scripturam scriptum esse in fine libri statutorum comunis Mediolani; item domini Albertus de la Turre et Guillielmus Cutica iurisperiti et Guillielmus de Abiate notarius pallatii comunis dicunt et protestantur quod a domino potestate et comune Mediolanii[a] missi sunt ad illud statutum ordinandum et scribendum seu scribi faciendum ac ad omnia alia facienda que debent fieri et placent ipsi domino fratri Galhardo ad mandatum domini pape, et quod super hiis plenam habent licentiam et mandatum a dominis potestate et Napleone de Turre et ab aliis sapientibus Mediolanensibus. Tenor cuius statuti seu ordinamenti sive scripture talis est: «In nomine Domini. Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die mercurii nono die ante kalendas aprilis. In pallatio archiepiscopatus Mediolanensis. Cum dominus frater[b] Galhardus de ordine Predicatorum, domini pape cappellanus penetentiarius et apostolice sedis legatus in partibus Mediolanensibus et districtus, volendo esequi formam sibi a domino papa commissam in eo capitulo quo cavetur 'Quod comune et homines Mediolanenses revocent et abradant omnia statuta edita contra ecclesiasticam libertatem vel in derregationem[a] sedis apostolice', de hoc libro iussisset et abradi fecisset capitula que sibi videbantur ecclesiastice libertati preiudicare et que ex parte olim Mediolanensium fuerant sibi perquisito diligenter libro statutorum denotata, idem dominus Guillielmus ad maiorem evidentiam statuit et pronuntiavit ex auctoritate suprascripta et precepit debere observari et etiam scribi in fine huius libri statutorum comunis Mediolani per manu[a] mei Guillielmi de Abiate notarii pallatii comunis Mediolani, videlicet quod omnia statuta comunis Mediolani ubicumque fuerint conscripta et omnia ordinamenta et omnes poste, que pro statutis observarentur, habeant locum tantum locum (*sic*) contra laycos et non contra ecclesiasticos vel religiosas personas vel res earum, et in omni eo quod tangerent eos vel eas vel collegia ecclesiastica vel res eorum revocentur et revocata sint, et ea revocavit auctoritate suprascripta. Et hoc presente Adobado

de Savere sindico comunis generaliter constituto secundum formam sindicatus facti hoc anno, die mercurii secundo die februarii, in pallatio maiori comunis Mediolani, in consilio generali, ad implendum mandata et pronuntiata per dictum dominum legatum, traditum et subscriptum per me Guillielmum de Abiate notarium». Qui sindicus in presentia et de consilio dominorum Alberti de la Turre et Guilielmi Cutice iurisperitorum et consiliariorum ad hoc electorum a domino Beltramo de Grecis potestate Mediolani et a dicto sindico predicta aprobavit et omnia ea si que reperirentur contra libertatem ecclesiasticam vel in derrogationem sedis apostolice penitus revocavit et percassis et revocatis debere haberi ea voluit omni tempore; et sic constituit pro comuni Mediolani ad executionem predictorum; et hanc scripturam iussit scribi in hoc libro statutorum ad hoc ut omni tempore veritas possit reperiri, et quod scriptum pro statuto habeatur, protestando quod abrasiones in hoc libro facte de mandato dicti domini legati facte sunt eius consensu et mandato. Et instrumentum publicum iussit fieri. Ego Guilielmus de Abiate notarius et scriba pallatii comunis Mediolani scripsi ut supra de mandato ipsius domini legati et de consensu et mandato ipsius sindici et ipsorum sapientium.

[a] *Così in* B. [b] *Segue* dominus frater *ripetuto*.

CDXCI.

1267 marzo 24, giovedì, Milano,
«in hospitio in quo moratur iudex offitio rerum mallexartorum»

Galvano Stefanardo delegato (dal comune di Milano) sentenzia nella lite fra Bertoldo Vezo di Milano e il monastero di S. Ambrogio circa alcune terre in Concorezzo.

Nello stesso giorno, «in broleto novo comunis» il rappresentante del monastero presta giuramento.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 40 (A).

Il notaio usa indifferentemente la *c* e la *z* (es.: *Vecius, Vezius*). Inoltre è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Super petitione que talis est: «In nomine Domini. Ego Ardericus Cagalantia sindicus monasterii et conventus Sancti Ambroxii Mediolani eorum nomine peto quatenus Bertoldus Vecius civitatis Mediolani et Mazia Vecius de burgo Concorezio, uterque in solidum uno demittente et restituente in solidum alter liberentur, mihi predicto[a] nomine dimittant et restituant perticas III terre que sunt ex quadam petia campi cum vitibus novellis iacente in territorio burgi de Concorezio ubi dicitur ad Pescinam de Maxio, et que petia campi cum vitibus novellis iacente in territorio burgi de Concorezio est ad supertotum pertice X et tabule XXI, et quibus perticis III coheret a mane via, a meridie de eadem petia terre quam laborat Polvalis Bombaxilis ad massaritium a predicto monasterio ad certum fictum prestandum omni anno, a sero via, a monte de eadem terra que est illius monasterii et quam consuevit tenere Stephanus Cavallus cui dicitur Rava; et hoc cum omnibus fructibus habentis[b] et[c] perceptis, amodo habendis et percipiendis usque ad diem restitutionis illarum perticarum III terre, et cum damnis et expensis et interesse omnibus factis et futuris que et quas ante sententiam vel post determinabo quoniam predicte pertice III terre ipsius monasterii sunt et ad ipsum monasterium pertinent et spectant, salvo iure addendi et melliorandi et omnium aliarum petitionum et iurium ipsius monasterii. Data MCCLXIIII de mense augusti».

Nos dominus Gualvanius[d] Stephanardus dellegatus ad hanc causam, ut constat per cartam unam factam MCCLXIIII, die lune quarto die mensis augusti per Iohannem Vidriolum notarium[1], visa illa petitione et litis contestatione, et viso instrumento uno facto MCCLXIIII, die mercurii sexsto die mensis augusti per Benacortum Pagnianum notarium, in quo continetur sicut ille Mazinus nominavit ipsum Bertoldum dominum in iuditio et sicut ille Bertoldus sucepit[b] illam causuam[b] in se et testes in ea causa productos, et audivit allegationes utriusque partis, et qui vidit posiciones in ea causa factas, in quibus continetur quod ille Bertoldus dixit ponendo quod illa terra erat libellaria[e] faciendo fictum illi monasterio starium unum sicalis et panici pro medietate, condempnamus predictum Bertoldum Vezium, dominum nominatum in iuditio a suprascripto Mazino, ut dimittat et restituat suprascripto Arderico Cagalance sindico illius monasterii, nomine illius monasterii, predictas perticas III terre cum fructibus perceptis a tempore litis contestate citra, iurante illo domino abbate suprascripti monasterii vel alia ydonea persona habente super hoc spetiale mandatum ab abbate et capitulo suprascripti monasterii quod ille pertice III sunt illius monasterii et ad ipsum monasterium pertinent et spectant[f] et quia illa terra non est libellaria sive concessa ad libellum per abbatem et conventum suprascripti monasterii. Lata fuit hec sententia anno curente millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die iovis octavo die exeunte mense martii, indictione decima, presentibus Zilio de Gandino de Crema modo habitante Mediolani et Nicola filius quondam Resonadi de Sellario et Redulfo filius quondam Medasti de Medda testibus ad hoc rogatis, presente illo sindico suprascripto modo et nomine, et illo Bertoldo requisito et peremptorie citato per Petrum de Corbeta servitorem comunis Mediolani ut veniret ad sententiam audiendam et eo per contumantiam[b] absente ita quod eius absentia repleatur Dei presentia. Actum in hospitio[g] in quo Guilielmus Gerganus iudex offitio rerum mallexartorum comunis Mediolani moratur[h].

Postea vero, ipso anno et die, Ardericus Cotta sindicus domini abbatis et conventus suprascripti monasterii ad hoc sacramentum prestandum, ut constat per cartam factam unam[b] millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die iovis tertio die mensis martii per Guidonem Grossonum de Mezana notarium, auctoritate ei prestita, ab eis prestitit et fecit illud saccramentum[b], tactis sacrosanctis scriptis[b]. Actum in broleto novo comunis Mediolani, dicto Bertoldo citato et peremptorie requisito per Ambrosium Fasolum servitorem comunis Mediolani ut[i] veniret ad audiendum fierii[b] ipsum sacramentum et eo[l] absente per contumatiam, ita quod eius absentia Dei repleatur presencia. Actum in broleto novo comunis Mediolani. Interfuerunt[m] ibi testes Antonius de Retenate et Otto de Marliano filius quondam Guilielmi de burgo foris porte Romane et Petrus filius quondam Iohannis Bonati, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Benacortus filius quondam Iohannis Pagniani civitatis Mediolani de contrata Verzarii notarius interfui et iussu illius domini Galvanei rogatus subscripsi.

(ST) Ego Iacobus filius Iohannis de Artolio civitatis Mediolani porte Horientalis iusu[b] suprascripti notarii scripsi.

[a] *Seguono alcune lettere illeggibili.* [b] *Così in* A. [c] *Segue* precipien *cancellato.* [d] us *corretto su* e. [e] *Le due* l *su correzione.* [f] spectan *in* A. [g] *Segue* domini *cancellato.* [h] moratur *con segno di abbreviazione.* [i] *Segue* vena *cancellato.* [l] *Segue* habente *cancellato.* [m] Intefuerunt *in* A.

[1] L'atto di delega non fa riferimento all'autorità specifica che delega e pertanto non viene regestato a parte.

CDXCII.

1267 aprile 2, sabato, Milano, «in pallatio novo comunis»

Guglielmo de Guidotis giudice ed assessore del podestà di Milano delega Ruggero de Leucho e Lanterio de Valle giurisperiti a definire la causa in corso fra la canonica di S. Ambrogio e Beltramino Mirono.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 305, n. 262 (A). Citato nell'atto che segue.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die sabati secundo die mensis aprilis, indictione decima. Dominus Guilielmus de Guidotis iudex et assessor potestatis Mediolani dellegavit causam vertentem inter ecclesiam seu capitulum seu canonicam Sancti Ambroxii seu inter Arnoldum de Lacessa sindicum ipsius canonice seu ecclesie ex una parte et Beltraminum Mironum filium quondam Arderici Mironi ex altera in dominos Rugerium de Leucho et La[nter]ium de Valle iurisperitos occaxione unius petie buschi que est pertice XXIIII vel id circha, precipiendo eis ut ipsam causam diffiniant et secundum ius et usum comunis Mediolani, et hoc de voluntate partium et sine remedio appelationis. Actum in pallatio novo comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Cerrudus de Raigossa et Mafiolus de Sancto Petro et Lafranchus de Misclio.

(ST) Ego Doncrinus de Lolo notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Martinus de Montorfano notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

CDXCIII.

1267 aprile 2, sabato

Ruggero de Leuco e Lanterio de Valle, delegati da Guglielmo de Guidottis giudice ed assessore del podestà di Milano, sentenziano nella lite fra Beltramo Mirono di Milano e la canonica di S. Ambrogio circa un appezzamento di bosco situato nel luogo di S e n e d o c h i o.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Cap. S. Ambrogio, cart. 305, n. 263 (A). Citato in atto del 1267 aprile 6: v. doc. n. CDXCVI.

(ST) In nomine Domini. Super eo quod olim vertebatur coram domino Mapheo Inzigniardo iudice et assessore potestatis Mediolani et nunc vertitur coram dominis Rugerio de Leuco et Lanterio de Valle iurisperitis delegatis a domino Guilielmo de Guidottis iudice et assessore potestatis Mediolani, ut constat per cartam unam delegationis hodie traditam per Dongrinum de Lollo notarium pallatii, inter Beltramum filium quondam Arderici Mironi porte Ticinensis ex una parte et Arnoldum de Lacessa sindicum capituli et conventus canonice Sancti Ambrosii Mediolani nomine capituli et conventus illius ecclesie seu canonice ex altera; in qua quidem questione libellus porrectus fuit in hunc modum: «In nomine Domini. Ego Arnoldus de Lacessa sindicus capituli et conventus canonice Sancti Ambrosii Mediolani, nomine capituli et conventus ipsius canonice, peto quatinus Beltramus filius quondam Arderici Mironi civitatis Mediolani porte Ticinensis michi suprascripto nomine sive suprascripto capitulo et conventui dimittat et restituat petiam unam buschi iacentem in territorio loci de Senedochio ibi ubi dicitur in Cassino, cui coheret a mane Tomaxii Cagatosici, a meridie monasterii Bochiti, a sero

et a monte de Bovicinis, et est pertice viginti quatuor vel id circa, et que petia buschi dicitur Buschus Sancti Ambrosii, cum omnibus lignis et fructibus et redditibus perceptis vel qui et que percipi potuerunt hinc retro de predicta petia buschi, et cum omnibus expensis factis vel que fierent de cetero; que omnia ante sententiam vel post, suprascripto nomine determinabo. Et predicta peto quoniam suprascripta petia buschi est suprascripti capituli et conventus dicte canonice Sancti Ambrosii, et ad ipsum capitulum seu canonicam seu conventum pertinet et spectat, salvo iure melliorandi». Nos predicti delegati, qui videmus[a] quoddam instrumentum antiquum[a], in quo instrumento continetur quod dominus Petrus, olim prepositus dicte canonice seu ecclesie, investivit Paganum de Vico de petia illa buschi de qua queritur et in libello continetur, et duo alia instrumenta in quibus continetur quod dominus Ambrosius Boffa, olim prepositus dicte ecclesie seu canonice, investivit predictum Paganum de Vico de predicta petia buschi ad certum fictum faciendum predicto preposito et capitulo, et qui vidimus aliud instrumentum in quo continetur quod Galdinus et Vigonus fratres, filii quondam Pagani de Vico, fecerunt venditionem et datum de predicta petia buschi in suprascriptum Beltramum Mironum filium quondam ser Arderici Mironi, et qui vidimus quandam consignationem factam de predicto buscho Mirano de Pagniano servitori comunis Mediolani ad petticionem suprascripte ecclesie seu canonice sive capituli illius ecclesie, et qui vidimus testes in ea causa productos ab utraque parte, et qui diligentem deliberationem super predictis habuimus, condemnamus predictum Beltramum Mironum ut dimittat et restituat predictam petiam buschi hinc ad decem dies proximos predicto Arnoldo sindico nomine illius capituli et illius ecclesie seu canonice sive ipsi capitulo, et hoc cum omnibus fructibus perceptis a tempore litis contestate citra, iurante predicto Arnoldo sindico vel alia ydonea persona pro ipso capitulo super animabus illorum de capitulo [quod] dicta petia buschi est illius capituli seu ecclesie Sancti Ambrosii seu canonice illius ecclesie, et ad ipsum capitulum seu ecclesiam sive canonicam pertinet et spectat. In nomine Domini. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, indictione decima, die sabati secunda mensis aprilis, presentibus domino Lanfrancho de Ranchate canonico ecclesie Sancti Georgii in Pallatio et Mirano filio quondam Iacobi Tizonis civitatis Mediolani et Albuzio iudice filio quondam domini Guilielmi de Villapizono, omnibus testibus. Dicti delegati pronuntiaverunt ut supra, presentibus suprascriptis Arnoldo de Lacessa et Beltramo Mirono.

(SM) Ego suprascriptus Rogerius de Leuco delegatus ut supra pronuntiavi et subscripsi.

(SM) Ego Lanterius de Valle suprascriptus delegatus ut supra pronuntiavi et subscripsi.

(ST) Ego Iacobus notarius, filius item Iacobi de Gardano, contrate Sancti Petri intus Vineam Mediolani, tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A.

CDXCIV.

1267 aprile 4, Milano, «sopra al palatio»

Lega fra i comuni fautori di Carlo di Angiò e della Chiesa, con l'accordo che gli alleati si sarebbero attenuti alle decisioni che avrebbero preso Napoleone della Torre perpetuo signore del popolo di Milano, suo fratello Francesco e il marchese di Monferrato per la comune difesa.

Copia del sec. XV in Biblioteca del Comune di Verona, Cod. 958, *Historia Longobardica*, c. 73 v, per estratto (B).

Ed.: B. CORIO, *Historia di Milano*, ed. 1505, volgarizzato, *ad annum*. Cit.: G. GIULINI, *Memorie...*, VIII, p. 226; G. ROVELLI, *Storia di Como*, II, p. 243; G. RONCHETTI, *Memorie della città e chiese di Bergamo*, p. 134; G. ROBOLINI, *Notizie appartenenti alla storia della sua patria*, IV, p. 166; V. MANDELLI, *Il comune di Vercelli...*, IV, p. 57, con data maggio 4; *Storia di Milano*, ed Treccani, IV, p. 310.
Le citazioni sono tutte dal Corio.

Si dà l'edizione del Corio perché più nota e più completa. Si ritiene opportuno dare di seguito anche la copia veronese, con al sola data di anno a margine, in quanto atti precedenti della lega lombarda sono stati pubblicati da questo ms. (Per questi atti e per notizie sul codice, v. vol. I, p. 236 e ss).

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana. Gli storici citati, tranne il Mandelli, concordano con l'attribuzione al 4 aprile data dal Giulini: v. anche nota 1.

Beltramo Grege potestate de Milano, a complacentia de Milanesi e Turriani, per honore de la sacrosancta Romana chiesia e di Carlo re di Sicilia e per bene dil stato publico de questa cità, insieme con il marchese de Monferrato e le infrascripte citade et altri amici de Lombardia, ordinò uno generale concilio de essere celebrato in Milano sopra la reformatione de essere facta per la Lombarda liga a destructione de loro nemici e defensione et utilitate de la sacra liga. Per il che li infrascripti ambasciatori hebbeno de le sue communità ampla potestate de firmare e riformare la dicta liga e di poter provedere, deliberare, tractare, ordinare, fare et adimplere qualunque cosa li paresse di statuire ad honore come di sopra è notato, e a maggiore offensione e destructione de nemici. Adunque, sopra il novo palacio di questo commune essendosi più volte in ragionamento convenuto, ventilato et exposto per epsi ambasciatori e deputati Milanesi le insidie, malitie, tractati e facti de Uberto marchese Palavicino, Bosio da Doveria, Cremonesi, Veronesi e Pavesi, questa comunità, il marchese di Monferrato, communi, cità et amici, e maximamente volendo provedere circa al tractato ch'aveano facto li prenominati a condurre Conradino in Lombardia contro la ecclesiastica libertate, deliberò de renovare la liga e doppo tra li ambasciatori et al generale conciglio per le exposte utilitate fu refirmata la loro consideratione.

E così in un giorno de lune[1] al quarto de magio, tutti li nominati sopra al palatio convenuti, concordevolmente, niuno discrepante, statuirono che Napo Turriano perpetuo rectore dil populo Mediolanense e Francesco Turriano come principe de la plebe havessimo libertate, potestate e facultate de reformare la predicta liga tra loro, la republica Milanese, marchese de Monferato e communitade con li altri amici, pur che epsi Turriani, il comune né il populo de Milano potessimo fare alchuna compositione overo tractato né veruna concordia se non con voluntà de suoi confederati, e parimente li altri non volessimo fare alcuna compositione senza lo intervenire de li Turriani, comune et populo de Mediolano. Et in questo modo a ciascuno piacque tale reformatione e che Nappo e Francesco memorati, commune e populo havessimo facultate de potere fare li exerciti e cavalchate speciale quando volessino, promettendo tutti li ambasciatori, principi e marchesi per si e sue republiche de dare succorso et adiuto a li predicti Turriani, commune e populo Milanese, secundo il bisogno e sua richiesta. Al che gli intervenne Alberto Guidono ambasciatore dil marchese di Monferrato per lui e suo signore, Gulielmo Advocato e Iacobo Carisio per loro e communità de Vercelli, Rugerio Caza, Ugo Tareso ambasciatori Novaresi, Alberto Turlino, Faldo Greco ambasciatori de Como, Zuchono de Adobasii, Gulielmo Rivola, Albrico Carpilione, Bonone Bonamico iudici e ambasciatori di Bergamo, Sucio Vistarino, Uberto Somaripa, Gulielmo Fisilaga, Alberico Carnesella ambasciatori de Lode, Patricio de Concessio, Pace Boche, Anrico Confaronerio, Philippo Gogone, Lanterio Paratico, Corado de Sancto Gervasio ambasciatori di Bressa, Bonicontro Cavisano iudice, Manfredo Quinzanello, Enrardo Bonarci, Gua-

sandeo de Guasandi, Bonincontro Guanzatino ambasciatori dil populo de Bressa, Greco de Aveno, Compatre Rostello ambasciatori de Mantua, Guidorso Brindoaldo iudice, Henrico Aldegherio ambasciatori de Ferrara e marchione Estinense per lui e per lo marchese Estense (*sic*), Bugimante Luscho iudice, Bendavo Fino de Galliano ambasciatori de Vincentia, Sero de Bonello, Iacobo Anselmo de Ruffo ambasciatori de la cità di Padua e Rolando Buchacio ambasciatore di Parma, tutti per sì e sue communitate.

Beltramus Grege Mediolani pottestas ad complacentiam populi et Turianorum, Caroli regis Sicilie amicorum, contra quem Coradinus ducebatur, una cum marchione Monferati quoddam concilium indixit super reformationem lige confirmande pro defensione omnium de dicta liga. Itaque super palatio comunis Mediolani pluries ventilatis et expositis per ambasciatores Mediolani insidiis, malitiis, tractatibus et gestis Uberti Pellavicini marchionis, Bosii de Dovaria, Cremonensium, Veronensium et Papiensium et conductione nova in conducendo de Alamania Coradinum in Lumbardiam contra ecclesiasticam libertatem, ligam statuerunt renovare; et ita concorditer factum est: Napum Turrianum perpetuum procuratorem et rectorem populi Mediolanensis et Franciscum Turrianum tamquam principem plebis ordinarunt cum libertate possendi facere omnia prout si dicte omnes comunitates lige adessent dummodo non possent facere concordiam neque compositionem aliquam sine consensu lige. Fuerunt ibi Albertus Guidonus nuntius marchionis Monferati, Guilielmus Advocatus et Iacobus Carisius pro Vercellis, Rugerius Caza, Ugo Taresius pro Novariensibus, Albertus Turlinus, Faldus Grecus pro Commo, Zuchonus de Adolasiis, Guilielmus Rivolta, Albricus Carpilionus, Bononus Bonamicus iudices pro Bergomo, Sucius Vistarinus, Ubertus Summaripa, Guilielmus Fisilaga, Albricus Camesella pro Laude, Patutius de Concessio, Pace Buche, Amicus Confanonerius, Philippus Gogonus, Lanterius Paraticus, Conradus de Sancto Gervasio pro Brixia, Bonincontrus Cavisanus iudex, Manfredus Quinzanellus, Henurardus Bomarci, Guasandeus de Guasandis, Bonincontrus[a] Guazantinus pro Brexia, Grecus de Aveno, Compater Rosellus pro Mantua, Guidorsus Brindoaldus iudex, Henricus Aldegerius pro Ferraria et marchione Estense, Buginiantus Luscus iudex, Bendvus Finus de Galiano ambassatores Vincentie, Sero de Bonello, Iacobo Anselmo de Ruffo ambassatores Padue et Rolando Buchario (*sic*) pro civitate Parme.

[a] *Segue* de *cancellato*.

[1] Nel 1267 il 4 maggio cadeva in mercoledì: secondo il Giulini si tratta del 4 aprile, che cade appunto in lunedì.

CDXCV.

1267 aprile [5], martedì, Milano, «in camera palatii magni comunis»

Il Consiglio dei Capitani, dei Valvassori, della Motta e della Credenza decide di accogliere la petizione presentata al podestà di Milano Beltramo de Grego da alcuni abitanti di paesi situati fra Milano e Pavia, che chiedono di essere trattati come amici, promettendo di militare a difesa dei Milanesi purché immuni da ogni carico verso la città.

Copia semplice coeva, con lacerazione nelle prime righe, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 390 (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 225, n. 632 (C).

Ed.: L. Osio, *Documenti diplomatici...*, I, parte I, p. 5, n. II. Reg.: G. Molteni, *Il contratto di masseria...* p. 63, nota 33. Cit.: G. Molteni, *Loca discordiae...*, in «Arch. St. L.», 1925, p. 234.

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem MCCLXVII, die martis [quinto d]ie aprilis, indictione X. In camera palatii[a] magni comunis Mediolani. Congregato ibi conscilio [consulum societatum] videlicet Capitaneorum et Vavassorum, Motte et Credentie Sancti Ambroxii, in quo quidem conscilio lecta fuit quedam petitio porecta [et] data domino Beltramo de Grego potestati Mediolani a comunibus infradictorum locorum, videlicet de Casorate, Merlate, Vernate, Pistirago, Metono, Caxirago, Buirollo, Caxadego, Mandrino, Videgulfi, Zibidi, Campo Mortuo, qui omnes appellantur Loci Discordie inter nos et Papienses, tenor cuius petitionis talis est: «In nomine Domini. Vobis domino potestati et conscilio et comuni Mediolani suplicant homines locorum de Casorate, Merlate, Vernate, Pistirago, Metono, Caxirago, Buirollo, Caxadego, Mandrino, Vidigulfi[b], Zibidi, Campo Mortuo, qui appellantur Loci Discordie inter Mediolanum et Papiam, tam qui venerunt quam venire volunt ad habitandum et standum in territorio Mediolani, taliter quod ordinetur inviolabiliter observandum quod ipsi per comune Mediolani debeant haberi et tractari tanquam amici et pro amicis comunis Mediolani ita quod non teneantur vel conveniri possint ad aliqua fodra vel onera seu datia solvenda vel danda comuni Mediolani vel alicui comunitati, collegio vel universitati alicuius burgi vel loci vel cassinarum comitatus Mediolani, in qua vel in quo steterunt vel stabunt, nec proinde possint molestari vel inquietari, set comune Mediolani eis teneatur prestare auxilium ne sibi fiat violentiam pro predictis et, facta, debeat revocari salvo quod tanquam amici cum personis suis et armis volunt servire comuni Mediolani in exercitibus ad posse suum, quoniam predicta fieri debent rationabiliter utilitate inspecta comunis Mediolani, cum expediat civitati habere homines et amicos quam non, et quod potius volunt residere in comitatu Mediolani quam in episcopatu Papie». Super qua petitione dictorum hominum locorum suprascriptorum discordie et super omnibus prepositis in dicto conscilio et que in eo continentur [pe]tiit conscilium sibi dari. Dominus Petrus de Somma consuluit et dixit quod suprascripta petitio penitus debeat adimpleri et adimpleatur per comune Mediolani et per comunia et homines ipsorum burgorum et locorum et burgorum[b] et cassinarum et mollandinorum in quibus stant vel steterunt vel iverint stare et stabunt, prout in eius peticione continetur, que superius scripta est, et quod per comune Mediolani detur auxilium ad predicta adimplenda.

In reformatione conscilii concordatum est conscilium in dicto predicti domini Petri de Somma qui consuluit ut supra super facto predicte peticionis adimplende, taliter ut superius dixit in dicto suo et in ea continetur petitione.

[a] palatii *nell'interlinea.* [b] *Così in* B.

CDXCVI.

1267 aprile 6, mercoledì, Milano

Alla presenza di Lanterio de Valle, delegato da Guglielmo de Guidotis giudice ed assessore del podestà di Milano, e di Ruggero de Leuco suo collega, Arnoldino de Lacessa rappresentante della canonica di S. Ambrogio di Milano pronuncia giuramento a seguito sentenza degli stessi delegati in data 2 aprile.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Cap. S. Ambrogio, cart. 305, n. 265 (A).

(ST) Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die mercurii sexto die aprilis, indictione decima. Coram domino Lanterio de Valle, dellega-

to a domino Guilielmo de Guidotis iudice et assessore potestatis Mediolani, una cum domino Rugerio de Leuco eius consotio, Arnoldinus de Lacessa sindicus et procurator prepositi et capituli et canonice[a] ecclesie Sancti Ambrosii Mediolani ad infradictum sacrementum[b] fatiendum, ut constat per cartam I sindicatus traditam et scriptam per Iacobum de Cardano notarium supracripto anno, die lune quarto die aprilis, detulit seu prestitit sacramentum dellatum ipsis capitulo et canonicis illius ecclesie in animabus prepositi et capituli et canonicorum illius ecclesie; quod sacramentum dallatum[b] fuit ipsis capitulo et canonicis in quada[b] sententia lata per ipsos dellegatos die sabati secundo die aprilis, traditam et scriptam per Iacobum de Cardano notarium, inter ipsos capitulum et canonicos ex una parte et Beltramum Mironum porte Ticinensis ex altera; quod sacramentum fecit presente illo Beltramo Mirono. Actum [Mediolani]. Interfuerunt ibi testes Iacobus de Cardano et Paganus Vallianus et Gallus de Leniano.

(ST) Ego Miranus notarius, filius quondam Lafranci Bogie, civitatis Mediolani, iussu suprascripti domini Lanteri tradidi et scripsi.

[a] *La* e *su correzione.* [b] *Così in* Λ.

CDXCVII.

[1267] maggio 1, domenica, Milano

Il podestà Beltramo de Greco, il Consiglio e il comune di Milano inviano supplica al pontefice Clemente IV a favore del monastero di Morimondo saccheggiato l'anno precedente dai Pavesi.

Copia semplice coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Morimondo, cart. 689, n. 100 (B). Copia della fine del sec XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, *G.C. Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 18, c. 217, con data 1266 (C).

Ed.: F. Ughelli, *Italia sacra*, IV, col. 196, con data 1266; L. Osio, *Documenti diplomatici...*, I, parte I, p. 6, n. III. Reg.: G. Giulini, *Memorie...*, VIII, p. 222; F. Savio, *Gli antichi vescovi...*, La Lombardia, parte I, Milano, p. 616, nota 2.

L'atto, senza data di anno, è da assegnarsi al 1267 in quanto Beltramo de Greco era podestà in quell'anno; inoltre nel 1267 l'1 maggio cadeva in domenica.

Sanctissimo in Christo patri ..domino Clementi, divina providentia sacrosancte Romane et universalis ecclesie summo et glorioso pontifici. Beltramus de Grecho, Mediolani potestas, consilium et commune civitatis eiusdem, cum omnimoda devotione pedum oscula beatorum. Cum Papienses olim affidassent et sub protectione recepissent eorum ..monacos, conversos, monasterium et grangias et res et bona Morimundi Cistercensis[a] ordinis, quod monasterium situm est inter nos et Papienses in finibus nostri districtus, ipsi Papienses in personis et rebus ipsorum monacorum et conversorum monasterii et grangias multas offensiones fecerunt, vulnerantes ex ipsis ad mortem et vastantes vineas et sata eorum et res quam plurimas rapientes ita quod quasi inextimabile damnum et iniuriam vix emendabilem ipsi monaci et conversi perpessi fuerunt; propter quod ad bone memorie quondam dominum Gregorium predecessorem vestrum habuerunt recursum; qui misericorditer ipsorum precibus condescendens, mandavit domino ..episcopo Vercellensi ut per censuram ecclesiasticam predictos Papienses compelleret ad restitutionem omnium predictorum et ad satisfactionem iniurie conpetentem; et ipse episcopus mandatum apostolicum exequens reverenter congrua sollemnitate ..potestatem et commune Papie super predictis citavit et aliquem habuit super predictis pro-

cessum, sed propter guerram, que in partibus Lombardie damnabiliter intervenit, et etiam quia unus monacus oriundus Papie, qui de dicto ordine sicut homo perversus exivit, bullam litterarum papalium, prout firmiter creditur, diripuit fraudolenter, predictus episcopus finaliter cognoscere non potuit de predictis nec ipsi Papienses, sicut utique decuisset, ipsis monacis satisfacere curaverunt, quin immo anno proxime preterito facientibus nobis pontem super Ticino ad honorem Dei et vestrum et Ecclesie sancte matris nec non regis Sicilie et omnium fidelium Lombardorum, iidem Papienses venerunt hostiliter ad monasterium antedictum et ad quasdam ipsius grangias et abstulerunt pannos de dorso quibusdam predictis monacis et conversis, et in loco Baxiliano destruxerunt altare et tegorium ecclesie ad honorem beati Apostoli facte ibi, et lapidem ipsium altaris nequiter abstulerunt; spoliarunt et insuper dictam grangiam et grangias de Faravegia et Gelata blava, vino et rebus aliis perperam et inique et vastarunt vineas et arbores ipsius monasterii ferocius quam vastassent Sarraceni aut quilibet alii, si qui possent inveniri longius a catholica fide divisi. Quorum damnorum occaxione, dicti monaci et monasterium ad tantam pauperitatem venerunt quod oppressi multis debitis non habent quod comedant, immo per alia monasteria dicti ordinis esse coguntur. Et ut breviter concludamus, ad sic infirmam conditionem sunt ducti quod nisi Dei et vestrum consilium assit[b] et auxilium salutare dictum monasterium, quod olim inter cetera dicti ordinis monasteria prepolebat, ad nichilum redigetur. Supplicamus igitur apostolice sanctitati omni affectu quo possumus quatinus condicionem et statum dicti monasterii solita pietate contemplans, petitionem ..abbatis et conventus dicti monasterii dignetur admittere et efficaciter adimplere, mandando alicui discreto viro ut, secundum formam petitionis eiusdem, dictos Papienses ad satisfactionem dictarum iniuriarum et restitutionem damnorum ecclesiastica censura compellat. Hoc fieri vestrum suadet officium, clemens pater, ad laudem bonorum et ad exemplum aliis exhibendum ne personis et mansionibus ecclesiasticis inferant detrimenta de cetero maiora, similia nec minora. Dat(e) Mediolani, die dominico primo mensis maii[c].

[a] Cistericensis *in* B. [b] *Così in* B. [c] maii *su rasura*.

CDXCVIII.

1267 maggio 9, lunedì, Romano di Lombardia

I legati pontifici in Lombardia, riuniti gli ambasciatori delle singole città, ordinano una tregua duratura fra Milano, Brescia, Parma, Novara, Lodi, Vercelli, Como, Reggio, Mantova, Bergamo e la parte estrinseca di Crema da una parte e Piacenza e Cremona dall'altra, secondo i capitoli che vengono elencati.

Copia del sec. XIII in Archivio di Stato in Mantova, Archivio Gonzaga, Serie B XXXIII, n. 82, *Privilegia comunis Mantue*, c. 82 r, n. 84 (B).

Ed.: G. Sommi Picenardi, *La famiglia Sommi*, p. 17, n. XIV. Reg.: L. Astegiano, *Codex dipl. Cremone*, I, p. 343, n. 890.

Ad[a] eternam rei memoriam. Velut ex adipe iniquitas per dies sic iam dudum turbationis turbine statum turbaverat provincie Lumbardie quod bellorum intestinorum et campestrium diversis fluctuationibus[b] agitata, succensis undique discordiarum ignibus, suos[c] indigenas variis afflictionum generibus conquasatos[d] affecerat quasi quodam miserabili contagio dire pestis. Lamentebantur itaque pro statu tam detestabili dicte provincie civitates ruinis frequentibus interius deformate, ville plangebant incendiis subia-

centes, agri et vinee maledictioni cuidam propter cultus defectum videbantur quodammodo subiacere, cum non producerent fructus suos, angelo satane ipsam provinciam sub huiusmodi regimine gubernante. Ad hec ille Iesu Christi vicarius qui Clemens dicitur, a rei consequentia veraciter nomen trahens de summite[d] specule[e] in qua summus ipse[f] pontifex in terris summum obtineat principatum, compasionis viscera adaperiens statui sic turbato, nos magistrum Bernardum de Castaneto canonicum Aurelianum et Bartholameum abbatem de Trebis eius capellanos ad dictas partes duxit cum auctoritatis sue munimine destinandos ut que mandebantur ad effectum perducere curaremus iuxta gratiam a Domino nobis datam, auctoritatis cuius tenor est annotatus inferius, et est talis: «Clemens episcopus, servus servorum Dei, dilectis filiis magistris Bernardo de Castaneto et Bartholameo abbati de Trebis capellanis nostris, salutem et apostolicam benedictionem. Propter multa et varia que dudum emerserant et vigiter[d] emergebant in provincia Lumbardie, nos de [annorum] experta probitate confidimus ad partes illas cum auctoritatis nostre munimine duximus destinandos, intendentes talia circa partes apostolice solicitudinis per vestrum ministerium adhibere ut suscitatas inter comunitates et privatas personas sedare discordias, rebelles et excumunicatos ad sinum matris Ecclesie revocare, reducere dictos et quoslibet occaxione partis exteriores ad propria, deliberare captivos nec non quorumlibet fomites odiorum extinguere ac alias turbatum statum illarum parcium reformare oportuna solicitudine curaretis. Unde cum nostre intentionis existat, ut ferventer ad singula nostrum exercicium exponatur, volumus et per apostolica scripta vobis precipiendo mandamus quatinus de apostolico favore confisi in premissis iuxta datam a Deo vobis prudentiam intrepide procedatis quolibet perturbatores, contradictores et rebelles sicut fuerint cuiuscumque dignitatis, ordinis, gradus vel conditionis extiterint per excomunicationis[d] in personas et in comunitates vel universitates aut loca interdicti sentencias nec non per iuramenta interposita per cautiones eciam et penas adiectas ac alias spiritualiter et temporaliter sicut expedire videritis, sublato cuiuslibet appellationis obstaculo, compescendo quibuslibet privilegiis vel literis apostolicis, consuetudinibus quoque contrariis, statutis nequaquam obstantibus per que nullum quo ad executionem huiusmodi mandati vestri volumus questionibus obstaculum interponi. Datum Vubii (*sic*) secundo kalendas februarii, pontificatus nostri anno secundo». Huius igitur auctoritate mandati, convocatis solennibus ambaxatoribus et sindicis Mediolanensibus, Vercellensibus, Cumanis, Laudensibus, Pergamensibus, Brixiensibus, Mantuanis, Parmensibus et Reginis ex una parte et Cremonensibus ac Placentinis ex alia apud castrum Rumanum diocesis Pergamensis, in ipsorum ambaxatorum et sindicorum presentia, ad honorem Dei et beate Marie virginis matris eius, domini quoque nostri Clementis pape quarti et sancte Romane ecclesie ac statum pacificum totius provincie Lumbardie, taliter ordinamus, volumus quod sit concordia et tregua usque ad centum annos inter civitatem, comune et populum Mediolani ac dominos de Turri et alias civitates et comunia partis sue ex una parte et Cremonam et Placentiam ex alia. Ordinamus eciam quod remittantur et pro remissis habeantur per ipsas partes et ipsarum quamlibet iniurie, danna, offensiones et pene illate, data[d], commisse, stipulate et promisse sint, quod stipulationes occasione ipsarum penarum facte inter ipsas partes vel per aliquam universitatem seu per aliquam ipsarum parcium alteri parti vel alicui ex ea nullius penitus sint momenti. Et de eis omnibus et singulis volumus quod fiat pactum de non petendo[g] et plena remissio in perpetuum cum effectu sic quod dictum pactum et remissio valeant aut remaneant in perpetuum roboris firmitate, firmiter inhibentes ne deinceps fiat aliquid contra aliquod predictorum. Si vero represalie sint inter partes predictas vel ipsarum aliquas civitatum, quod ipse represalie cessent usque ad proximum festum Nativitatis Domini; et

interim possit super eis per comunia inter que erunt secundum quod de comuni consensu eis videbitur ordinare. Ordinamus etiam et mandamus quod carcerati hinc inde similiter relaxentur per quoscumque capti fuerint dum tamen sint et reducti fuerint in civitatem vel districtum aliquem seu ad aliquod predictarum parcium, solutis prius expensis cibi et potus et solutis custodibus et alia pecunia quam forte mutuo recepissent, de quibus expensis et custodum solutionibus nec non de debitis, si de eis dubium aliquod verteretur, taxandum, ordinandum, cognoscendum et difiniendum totaliter retinemus. Omnia vero predicta ordinamus et volumus, ut dictum est, esse firma, salvis conventionibus societatis facte et inite inter comune Mediolani per dominos de Turri et supradicta comunia seu partes et conventiones facta per eosdem cum illustrissimo domino Carulo rege Sitilie[d] ad honorem et decus sancte Romane ecclesie in his que presenti tregue et concordie nullatenus contradicunt. Item ordinamus quod fossatum noviter inceptum per comune Pergami occaxione confinium dividendorum inter comune Pergami et comune Cremone possit perfici et compleri per ipsum comune Pergami secundum quod inceptum est et stanxatum[d] usque in flumen Oley; et quod ipsum fossatum possit manuteneri per comune Pergami; et quod omnia compromissa per Cremonenses et per Pergamenses occaxione confinium inter comune Pergami et comune Cremone in Papienses et omnia precepta et omnes pronunciationes facta et facte per ipsos Papienses occaxione supradictorum confinium, et omnes conventiones et promissiones facte occaxione suprascriptorum confinium a decem annis infra, salvo quod supra dictum est de fossato, sint irrite, casse et nullius valoris, salvo iure utrique parti in proprietate confinium a X annis proxime preteritis ultra. Et quod instrumenta alienationum factarum per aliquod de districtu Pergami domino Bosio de Dovaria vel alii pro eo vel comuni de Soncino vel comuni[h] Cremone vel alii de districtu Cremone a X annis inde sint cassa et irrita et nullius valoris in eo quod ipsa instrumenta tangunt et diminuunt statuta et ordinamenta comunis Pergami in aliquo. Que omnia et singula Guacinus de Gociis et Raymondus Rubeus notarii et sindici comunis Cremone et Placentie in instrumentis inde confectis plenius continetur, pro potestatibus suis, consulibus et comunibus laudaverunt, approbaverunt, confirmaverunt et sponte ratificaverunt nomine supra pactum de non petendo, et plenam remissionem, refutationem facientes dominis Acursio Cutice sindico comunis Mediolani, Conrado de Rogleriis iudici, Francisco Pregnache sindicis comunis Brixie, Girardo de Arcili iudici, Bartholameo de Ysola sindicis comunis Parme, Dorado de Camucio, Michaeli Cap(e) sindicis comunis Novarie, Iohanni de Sancto Laurentio iudici, Matheo Incigrata, Leoni de Sanazo iudicibus, Uberto de Solarolo sindicis comunis Laude, Guale Advocato, Bertholino de Tarrano sindicis comunis Vercellarum, Matheo de Castello, Martino Boayca sindicis comunis Cumarum, Alberto de Raxano, Girardo Boiardo sindicis comunis Regii, fratri Antonio de Botto sindico comunis Mantue, comitibus Fuchino[d] et Lan(terio) de Camixano sindicis partis extrinsece de Crema et domino Napuleoni de Turre potestati comunis Pergami, Guibotto[d] de Bonghis, Vivano de Patetis, Albrico de Xoardis, Albrico de Rivola, Scario de Papis et Pagano de la Scala ambaxatoribus comunis Pergami, secundum quod in instrumentis inde confectis plenius continetur et cuilibet de ipsis comunibus et eorum districtibus de omnibus iniuriis, damnis, penis, stipulationibus commissis, factis vel datis a civitatibus antedictis vel earum comunibus aut ab aliqua civitatum vel districtuum predictarum civitatum vel comunibus sue partis omnibus insimul vel divisim aut alicui persone, promittentes sindicario nomine dicta omnia et singula per sua comunia et omnes singulos cives suos et districtuales rata haberi perpetuo atque firma in animabus suorum potestatum et aliorum supradictorum, corporali prestito iuramento predictis sindicis dominis Acursio Cutice sindico comunis

Mediolani, Conrado de Regolinis[d] iudici, Francisco Pregnache sindicis comunis Brixie, Girardo Arcili iudici, Bartholameo de Ysola sindicis comunis Parme, Dorado[i] de Camocia, Michaeli Cap(e) sindicis comunis Novarie, Iohanni de Sancto Laurentio iudici, Matheo Ingrateo[d], Leoni de Sanazo iudicibus, Uberto de Solarolo sindicis comunis Laude, Guale Advocato, Bertolino de Tarrano sindicis comunis Vercellarum, Matheo de Castello, Martino Boayca sindicis comunis Cumarum, Alberto de Faxano[d], Girardo Boiano sindicis comunis Regii, fratri Antonio de Botto sindico comunis Mantue, comitibus Fulchino et Lan(terio) de Camixano sindicis partis extrinsece de Crema et domino Napuleoni de Turre potestati comunis Pergami, Guibotto[d] de Bongis, Vivano de Picettis[d], Albrico de Xoardis, Albrico de Rivola, Scario de Papis et Pagano de la Scala ambaxatoribus comunis Pergami, secundum quod in instrumentis inde confectis plenius continetur, et cuilibet de ipsis comunibus et eorum districtibus de omnibus iniuriis, dannis, penis, stipulationibus commissis, factis vel datis a civitatibus antedictis vel earum comunibus aut ab aliqua civitatum vel districtuum predictarum civitatibus vel comunibus sue partis omnibus insimul vel divisim alicui persone nomine sindicario, hoc idem partis alterius supradictis sindicis, nomine suorum comunium recipientibus, firmantibus, paciscentibus, remittentibus ab eis super hoc nomine quo supra, corporali eciam prestito iuramento, pena C milia marcharum argenti hinc inde ad invicem si predicta non servarentur in solidum vel in partem per solennem stipulationem promissa conventione ac habita inter partes predictas quod dicta pena semel commissa vel pluries soluta vel non soluta, dicta concordia, tregua, pacta, remissiones et refutationes in suo nichilominus remaneant robore firmitatis; salvo quod noluerunt quod dominus Ubertus marchio Pellavicinus vel aliquis ex domo suo,[d] excepto domino Guilielmo de Scipioto, intelligatur in predicta concordia et tregua et remissione ratione aliqua comprehendi. Item salvo quod de pontibus quos Cremonenses habent supra flumen Oley non intelligatur[l] in presenti concordia sive tregua remissio aliqua fieri, et e converso, sed circa remotionem ipsorum ponctium[d] iura comunis Brixie et Cremone intelligantur plenarie conservata ita quod cognicio et execucio remotionis ipsorum pontium spectetur ad dominos legatos vel alterum eorum, sed ad ecclesiam Romanam ad electionem Brixiensium. Que cognitio et executio fiat summarie per ipsos dominos legatos vel alterum eorum seu per ecclesiam Romanam ad Brixiensium electionem. Item salvo quod de dannis castrorum Brixie prostratorum per et[d] homines Cremone cognicio et execucio possit et debeat fieri per ipsos dominos legatos vel alterum eorum per dominum papam ad electionem Brixiensium ita quod per hanc concordiam, treguam vel remissionem nulla remisio[d] facta intelligatur de dannis ipsorum castrorum nisi secundum quod dicti domini legati ordinabunt vel ecclesia Romana. Item salvo quod per hanc concordiam vel remissionem non intelligatur aliqua remissio facta esse Bosio de Dovaria de eo quod habuisset vel extorsisset ab aliqua comunitate vel singulari persona Brixie vel districtus ultra salarium legitimum, de quibus sumarie cognoscatur per dominos legatos vel per dominum papam ad electionem Brixiensium. Hoc addito inter predictas partes quod in principio, medio et fine presentis contractus, tregue et concordie, quod omnes promissiones et obligationes, alienationes, contractus, pacta et conventiones facti, facte et facta Bosio de Dovaria vel alii pro eo per comune Brixie vel per aliquam partem Brixie quocumque nomine vocaretur, per aliquos homines civitatis vel districtus Brixie vel per aliquas comunitates vel universitates vel per aliquas terras districtus Brixie vel per aliquas partes aut partem alicuius Brixiensis sint cassi, casse, cassa, irriti, irrite et irrita ipso iure nullius efficatie vel valoris. Super quibus predicto Bosio et suis heredibus per comunia Cremone et Placentie perpetuum scilentium[d] imponatur. Omnes tamen promissiones, obligationes et in-

strumenta facte et facta occaxione carceratorum qui fuerunt vel ad presens sunt pene commisse per eos vel eorum occaxione per alias casse et cassa sint et pro cassis et anichilatis penitus habeantur et ipsorum obsides libere relaxentur; salvo quod si aliqua dubietas oriretur super hoc ultimo capitulo carceratorum domini legati habeant arbitrium declarandi et determinandi dubitationem illam ad eorum plenam intentionem et voluntatem. Hoc acto et expressim dicto inter comunia et homines civitatis Cremone et Placentie ex una parte et comune Laude ex altera. Quod si aliqua questio confinium vel iurisdictionis vel occaxione alicuius edificii facti in iurisditione Laude vel esse posset inter comune et homines Laude ex una parte et comune Cremone et Placentie ex altera vel aliquam singularem personam ipsorum comunium illa questio terminetur et decidatur per comunes amicos comunium inter que questio esset, qui eligantur concorditer per illas civitates vel personas singulares inter quas questio esset, et hoc infra VIII dies ex quo denunciatum esset per aliquam parcium alteri parti quod de hoc speraretur esse in causa. Et si aliqua pars recusaret eligere amicos postquam denunciatum fuerit ut dictum est, illa pars que denunciasset posset eligere amicos, qui amici procedant in causam tamquam comunes amici et concorditer electi. Et si dicte partes descordarent in comunibus amicis eligendis, quod domini legati vel curia Romana eligant iudices de medio qui ipsam audiant et diffiniant questionem. Et hoc teneantur omnes de[m] predicta societate facere attendi et observari et fiat cognicio summaria sine datione libelli et strepitu iudiciorum, set scribatur factum sive petitio et acto in libro vero in actis et respondeatur petitioni et fiat litis contestatio infra XV dies ex quo aliqua partium fuerit requisita. Et si non venerit, habeatur lis pro contestata et procedatur et ac si lis esset contestata solenniter inter partes non obstante aliqua possessione occupata vel detenta a tempore exercitus Curtisnove citra, ita quod sit ius cuiuslibet in eo statu in quo erat tempore supradicto. Item salvis omnibus iuribus, rationibus et pactis, que et quas capitanei de Turre cives Mediolanenses habent versus comune Cremone et cum domino episcopo Cremonensi et quod non preiudicetur eis in aliquo occaxione suprascripte concordie vel prosit. Acta sunt predicta omnia ordinata, laudata, ratificata, approbata, confirmata apud Rumanum diocesis Pergamensis MCCLXVII, indictione X, die lune VIIII intrante maio. In presentia fratrum Iacobi de Iniustino, Iohannis de Palea de ordine Predicatorum, Iohannis Advocati canonici Pergamensis, Michaelis de Summo, Piurdi de la Nuce, Pacis de Bucca, Henrici Confanonerii, Alberti de Ugonibus Brixie, Azonis de Pirovano, Gaspari de Biriago, Harici[d] de Triago Mediolan(ensium), Albrici de Xuardis, Lanfranchi de Papis Pergamensis[d], Isachy de Giroldis, Pelegrini de Micharis, Anzellerii de Summo Crem(onensium), Iohannis Palastrelli, Uberti Bosoni, Iohannis Confanonerii, testium rogatorum. Ego Girardus quondam domini Guaschi, sacri palacii notarius, his presens fui et mandato supradictorum dominorum legatorum scripsi et in publicam formam reduxi.

[a] *Precede titolo*: Pax facta apud Rumanum MCCLXVII, indictione X. [b] fluctuationisbus *con* s *espunta*. [c] *La* o *su correzione*. [d] *Così in* B. [e] speculoe *con* o *espunto*. [f] *Segue* i *cancellato*. [g] peitendo *con* i *espunto*. [h] *Segue* de *espunto*. [i] Dorardo *con* r *espunta*. [l] intelligantur *con* n *espunta*. [m] *Segue* de *ripetuto*.

ID.

1267 maggio 10, martedì

Guglielmo de Guidotis giudice ed assessore del podestà di Milano ordina a Mirano de Pagniano servitore del comune, su richiesta della canonica di S. Lorenzo di Milano,

di recarsi nei luoghi di Bazzana e di Assago per far determinare le vie di accesso a terreni appartenenti alla detta chiesa.

Lanfranco de Nusgio, notaio del palazzo del comune, e Sarando de Granzago, «bolator ad bolam» dei servitori del comune notificano al detto Mirano.

Inserto nell'atto che segue.

La data sopra indicata è quella della notifica al servitore.

D.

1267 maggio 11, mercoledì, Bazzana e Assago

Mirano de Pagniano, notaio e servitore del comune di Milano, esegue quanto richiestogli da Guglielmo de Guidotis giudice ed assessore del podestà, come da precetto di cui all'atto precedente.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Lorenzo Maggiore, cart. 430, n. 125 (A).

L'atto è scorretto.

(ST) In nomine Domini. A nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sesagesimo septimo, die mercuri undecimo die mensis madii, indictione decima. Cum datum esset in mandato michi Mirano de Pagniano notario et servitori comunis Mediolani a domino Guilielmo de Guidotis iudice et assessore potestatis Mediolani ut ad petitionem domini prepositi et capituli ecclesie Sancti Laurentii Maioris Mediolani irem ad loca de Bazana Iudea et de Axago et in omnes partes ubi dictus prepoxitus et capitulus velet, et cogere homines illorum locorum quos ille prepoxitus vel eius nontius velet sacramento spitiali, tactis sacris scripturis, ut incontinenti, visso hoc precepto, per sacramentum et in banno librarum centum tertiolorum pro quolibet eorum debeant consignare et determinare et parificare acessium unum illius prepoxiti et capituli seu dicte ecclesie Sancti Laurentii, pro quo acesio dictus prepoxitus et capitulus seu masarii eorum debeant[a] et consueverunt ire et redire ad quedam[b] petiam buschi iacentem in teretorio dicti loci de Bazana Iudea, quod dicitur ad Buschum de Petagio, quod est predicte ecclesie Sancti Laurentii, et hoc secundum quod in precepto uno continetur, tenor cuius talis est: «In nomine Domini. Precepit dominus Guilielmus de Guidotis iudex et assessor potestatis Mediolani Mirano de Pagniano servitori comunis Mediolani, ad petitionem domini prepoxiti et capituli seu canonice Sancti Laurentii, ut vadat ad locum de Bazana Iudea et ad loca circonstantia si eidem servitori placuerit et eligat de bonis et veteris hominibus et legalioribus dicti loci et circonstantium locorum, si eidem servitori videbitur, usque ad illam quantitatem que ei videbitur; qua electione facta, cogat eos sacramento spitiali determinandi et indicandi et parificandi et coherendi per contratam acessium unum per quod predictam canonicam[b] et canonici eiusdem et eorum masarii consueverunt ire et redire ad quedam[b] petiam buschi predicte canonice iacentem in teretorio pre[dicti loci] de Bazana Iudea, quod buschus dicitur Buschus de Petagio. Quo sacramento prestito, precipiat ille servitor ipsis iuratis per sacramentum et in banno librarum centum tertiolorum pro quolibet quatenus illud acessium de[terminen]t et par[ificent] et indicent ut supra; et, qua determinatione et parificatione facta, fatiat ille servitor de ea fieri publicum instrumentum; et item requirat ille servitor ex parte illius iudicis ser Morum Spitiarium consortem illius canonice et allios consortores[b] illius canonice seu illius acessii ut veniant et intersint

ad illam parificationem et determinationem predicti acesii». Quod preceptum signatum fuit per Lanfrancum de Nusgio notarium pallatii comunis Mediolani et Sarandum de Granzago bolatorem ad bolam servitorum comunis Mediolani suprascripto anno, die martis X die madii. Et sic ego predictus servitor requexivi[c] illum dominum Morum Spitiarium in propria persona ut veniret ad predictum locum de Bazana Iudea suprascripto die mercuri ad videndum fieri predictam consignationem et parificationem; et postea ivi ad locum de Axago, et requexivi Fadum et Petrum qui dicuntur Balasterii de ipso loco Axago et Prezanem de la Porta de ipso loco Axago; et postea ivi ad predictum locum de Bazana et requexivi Boianum Balasterium de ipso loco Bazana et Iacobum de Bazana civitatis Mediolani qui ibi erat; et incontinenti precepit eis ut deberent iurare ad sancta Dei evangelia, bonna fide, sine fraude, removendum odium et amorem et timorem et spetiali proficuo et damnum, quod consignabunt et parificabunt et coherebunt per contratas illud acessium ut supra domino Florio de Riboldo et domino Danio de Landriano, canonicis predicte ecclesie Sancti Laurentii, nomine illius ecclesie. Et sic eos, volentes obedire precepta iudicis iuraverunt corporaliter tactis sacris scripturis fatiendi predictam parificationem et consignationem; et cum iurassent, iverunt ad predictum buschum de Petagio, et consignaverunt et parificaverunt et determinaverunt infradictum acessium pro quo dicti canonici et masarii eorum debent ire et redire ad predictum buscum de Petagio et pro quo consueverunt ire et redire ad predictum buscum se et antecessores eorum; qua consignatione et parificatione fecerunt predicti Fadus et Petrus et Boianus, qui omnes dicuntur Balasterii, et dixerunt quod se et antecessori eorum vadunt et rediverunt et iverant et rediverant per predictum acessium ad predictum buschum, et illi Iacobus de Bazana et Prezanes dixerunt quod non sibant bene veritatem, set tamen bene audiverunt semper dicere quod illud acessium est illud pro quo debent ire et redire ad predictum buschum. Et sic parificaverunt et determinaverunt predictum acessium: in primis quod dictum acessium venit extra illud buschum de Petagio, a meridie partis illius buschi et vadit per lectum seu per guadum Ollone usque ad petiam unam buschi predicti domini Mori Spitiarii, et quando illud est ad illum buschum predicti domini Mori, ubi dicitur ad Buschum Donegum, debet ire et redire per illum buschum Donegum quod est illius domini Mori, et vadit per illum buschum usque ad unam fontaneam que est aput molandinum loci de Bazanela et ponit caput in una via que vadit ad Casinum Scanaxium super stratam Mediolani sive de Lactarela. Et sic determinaverunt illud acessium. Et qua consignatione et parificatione fecerunt predicti iurati eos existentes aput illud acessium in predicto buscho suprascripti domini Mori et in presentia illius domini Mori et Ricobaldi filii eius. Interfuerunt ibi testes dominus presbiter Mafeus benifitialis ecclesie Sancti Iohannis de ipso loco Bazana et Iohannes qui dicitur Mutus et Mutius, fratres et filii ser Gualterii Benzoni, de suprascripto loco Bazanela.

(ST) Ego predictus Miranus notarius et servitor, filius quondam Pagniani de Pagniano, porochie Sancti Georgii in Palatio porte Ticinensis, tradidi et scripsi et grausolavi 'requexivi'.

[a] debeat *in* A. [b] *Così in* A. [c] requexivi *nell'interlinea.*

DI.

1267 luglio 9, sabato, Milano, «in domo Sancte Agnettis»

Alla presenza di Negro de Marliano console di giustizia di Milano Guglielmo del fu Pellegro Spigorezio di Milano, contrada Verzario, maggiorenne, fa donazione alle Umiliate di S. Agnese di Milano di tutti i suoi beni.

Originale in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 1902 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die sabbati nono intrante mense iulii, indictione decima. Coram domino Nigrono de Marliano consule iustitie[a] Mediolanensis civitatis et eo aprobante et ad cautellam decretum suum ad infrascripta omnia et singula fatienda interponente et prestante, donationem a presenti die et hora inter vivos puram et meram et inrevocabiliter, remitens omnes et singulas causas ingratitudinis fecit Guilielmus filius quondam Pellegri Spigorezii civitatis Mediolani, de contrata Verzarii, maior annis viginti, ut dixit et protestatus fuit et etiam sicut per aspectum corporis eiusdem liquide apparebat, in dominam Zanebellam dictam de Carugate, ministram domus dominarum religiossarum que dicitur Sancte Agnettis et que appellatur de Arcuniago, syte in civitate Mediolani, in burgo porte Vercelline, recipientem nomine et ad partem et utilitatem illius domus et capituli seu conventus et congregationis illius domus, generaliter de omnibus suis bonis mobilibus et inmobilibus, iuribus et actionibus[b], nominibus et instrumentis, que et quas habet vel posset videri habere in universsum orbem; eo tenore quod amodo in antea predicta ministra predicto nomine cum suis succetricibus et cui dederit habere et tenere et possidere debeat predicta omnia ut supra donata, et de eis facere debeat predicto nomine quicquid voluerit titulo pure et mere et inrevocabilis donationis sine ipsius donatoris et alicuius persone contradictione; cedendo, dando atque mandando predictus Guilielmus donator eidem ministre predicto nomine recipienti omnes actiones utiles et directas, reales et personales ac ypothecarias, et exceptiones, replicationes, deffensiones et retentiones et omnia iura sibi quocumque modo competentes et competentia in predictis et pro predictis rebus et iuribus ut supra donatis, et contra quascumque personas et res et rerum possessores pro eis et earum rerum omnium[c] et iurium ocaxione; et constituit dictus Guilielmus donator se tenere et possidere vel quasi tenere et possidere predictas omnes res et iura ut supra donatas et donata nomine predicte ministre ad partem et utilitatem illius domus et capituli seu conventus et congregationis eiusdem, volens quoque predictus Guilielmus donator plenum dominium et plenam possessionem de predictis rebus omnibus et iuribus ut supra donatis in ipsam ministram predicto nomine transferre et dare, et volens ipsam ministram predicto nomine de predictis rebus omnibus et iuribus ut supra donatis facere possetricem ministerio suo. Cui possessioni et dominio illico renontiavit et se absentem fecit, et eidem ministre predicto nomine transtulit, desseruit et derelinquid et finem ad modum finis fecit, et ipsam ministram predicto nomine in rem suam procuratricem constituit et fecit, ita quod de cetero possit ita agere et experiri et excipere et replicare et omnibus iuribus et rationibus et retentionibus uti contra quascumque personas et res et rerum possessores pro predictis rebus omnibus et iuribus ut supra donatis et eorum occaxione, utiliter et directo, realiter et personaliter et modis omnibus, quem amodum (*sic*) dictus Guilielmus ante hanc donationem factam et iurium cessionem posset et poterat. Preterea promisit et vadiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit dictus Guilielmus donator eidem ministre predicto nomine recipienti quod hanc donationem et suprascripta omnia et infrascripta et singula ratam et firmam et rata et firma habebit et tenebit, et quod contra non veniet modo aliquo vel iure; et quod predicta omnia ut supra donata eidem ministre predicto nomine deffendet et guarentabit omni tempore ab omni persona, comuni, colegio et universsitate suis propriis dampnis et expensis et sine dampno et dispendio predicte ministre et illius domus et capituli seu conventus et congregationis eiusdem. Quam vero donationem predictus Guilielmus eidem ministre predicto nomine fecit pro amore Dei. Insuper exabun-

danti confessus fuit et contentus predictus Guilielmus se recepisse a predicta ministra predicto nomine leunachil, id est lempum clamidis predicte ministre, renontiando exceptioni non facte donacionis et predictorum et infrascriptorum non ita actorum, et omni probationi in contrarium. Actum in suprascripta domo Sancte Agnettis, coram Hunrico Rubeo et Durante de Ripa[d] de burgo porte Vercelline, pro notariis. Interfuerunt ibi testes Guido filius Petri de Ossona et Andreas de Vaprio filius quondam Ambrosii Mollinarii et Guifredus filius quondam Galdini Ciceris et Franchus filius Richoboni de Rovagnasco, omnes civitatis Mediolani, porte Vercelline, et Guido filius quondam Muxe Matti de contrata Pontis Petri.

(ST) Ego Durans qui dicor de Ripa, filius quondam Girardi, civitatis Mediolani, de burgo porte Vercelline, et missus domini Ottonis imperatoris pro notario interfui ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Iacobinus notarius, filius suprascripti Durantis de Ripa notarii, civitatis Mediolani, de burgo porte Vercelline, tradidi et scripsi[e].

[a] iustie *in* A, *senza segno di abbreviazione*. [b] *Segue* nos *cancellato*. [c] *Segue* ocaxione *cancellato*. [d] Durante de Ripa *corretto su* Iacobino de Ripa. [e] *Segue a destra*: Habuit denarios XII.

DII.

1267 settembre 6, martedì

Anselmo de Alzate giurisperito delegato (dal console di Milano Rosso Colderario) dà disposizioni nella causa in corso fra Giacomo de Comite, che agisce a nome del primicerio delle Cento ferule di Milano, e alcuni membri della famiglia de Marliano rappresentati da Guglielmo de Marliano.

Copia autentica coeva, cucita con altre, in Archivio del Capitolo del Duomo in Milano, Perg., A 9 (B).

MCCLXVII, die martis VI die mensis septembris. Dominus Anselmus de Alzate iurisperitus delegatus[a] inter infrascriptas partes statuit terminum respondendi libellis datis hinc ad diem iovis proximum de causa quam habet dominus Iacobus de Comite nomine domini primicerii et[a] ferulie[b] Mediolani, quorum sindicus est, cum Honrico et Guilielmo et Francischo fratribus qui dicuntur de Marliano, et item cum Petro et Fatiolo[a] fratribus filiis quondam Dalfini et Galvaneo et Rugerio qui dicitur Rava fratribus filiis quondam Arderici et Honrico quondam Pagani, qui omnes dicuntur de Marliano, pro quibus de Marliano et se fuit dictus Guilielmus.

Petrus Bonatus notarius scripsit.

[a] *Segue parola cancellata*. [b] *Così in* B.

DIII.

1267 settembre 12, lunedì

Alla presenza di Anselmo de Alzate giurisperito delegato dal console di Milano Rosso Colderario Guglielmo de Marliano procuratore dei membri della famiglia de Marliano, di cui sono indicati i nomi, protesta nella causa in corso con Giacomo de Comite procuratore del primicerio delle Cento ferule di Milano.

Copia autentica coeva, cucita di seguito all'atto precedente (B).

MCCLXVII, die lune XII die septembris. Coram domino Anselmo de Alzate iurisperito dellegato inter infrascriptas partes a domino Rubeo Colderario[a] consule Mediolani dixit et protestatus fuit Guilielmus de Marliano suo nomine et Honrici et Francischi fratrum suorum, quorum procurator est[b], et item nomine Petri et Fatioli fratrum, filiorum quondam Dalfini de Marliano, et Galvanii et Rugerii qui dicitur Riva[c] fratrum, filiorum quondam Arderici de Marliani[c] porte Cumane, quorum omnium est procurator, ut dixit, se nole aliquid facere de eo quod in libellis seu petitionibus sibi porrectis a domino Iacobo de Comite nomine primicerii maioris et ferule Mediolani, quorum sindicus est, continetur. Et sic lis contestata est, salvis omnibus eorum exceptionibus dillatoriis et peremptorie et declinatoriis.

Petrus Bonatus notarius scripsit.

[a] *Così in* B; Nadivo *nell'atto che segue.* [b] est *manca in* B. [c] *Così in* B.

DIV.

1267 settembre 12, lunedì

Anselmo de Alzate delegato dal console di Milano Rosso Nadivo (*sic*) rimanda la causa, di cui agli atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita di seguito all'atto precedente (B).

MCCLXVII, die lune XII die mensis septembris. Dominus Anselmus de Alzate dellegatus inter infrascriptas partes a domino Rubeo Nadivo[a] consule Mediolani statuit terminum respondendi positionibus datis hinc ad diem mercurii proximum datum reis in causis quas habet dominus Iacobus de Comite nomine primicerii[b] et ferule Mediolani, quorum sindicus est, ut dixit, cum Guilielmo et Honrico et Francischo dictis de Marliano, pro quibus et se fuit dictus Guilielmus, et item in causis quas habet predicto nomine cum Petro et Fatiolo et Rugerio dicto Rava, omnibus dictis de Marliano, pro quibus omnibus fuit dictus Guilielmus, quorum omnium est procurator, ut dixit.

Petrus Bonatus notarius scripsit.

[a] *Così in* B. *Nell'altro atto della stessa data,* Coldirario. [b] *Segue parola cancellata.*

DV.

1267 settembre 24, sabato, Milano, «in porta Romana, in domo d. Honrici»

Alla presenza di Viviano de Bollate console di giustizia di Milano, camera della città, Enrico Botacio del fu Giacomo di Milano dona al monastero di Chiaravalle alcuni terreni nel luogo di San Donato a condizione che venga pagata una certa somma a Marco de Cumis e a Beltramo Colderario.

Originale, con piccole lacerazioni, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 321, tav. 12, cart. 1, n. 51 * (A).

(ST) Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die sabati vigesimo quarto die septembris, indictione undecima. Coram

domino Viviano de Bollate consule iustitie Mediolani, camere civitatis, eo aprobante et consentiente et laudante et confirmante et suum decretum interponente, donationem inter vivos puram et meram et inrevocabillem, remittens omnes causas ingreditudinis[a] et ad[a] presenti die et hora, fecit dominus Honricus[b] Botacius filius quondam domini Iacobi Botacii civitatis Mediolani, porte Romane, porochie Sancte Tegle, in fratrem Anricum conversum monasterii Claravallensis, recipientem nomine et ad partem ipsius monasterii et conventus eiusdem, nominative de infrascriptis petiis terre iacentibus in loco et territorio Sancti Donati; prima quarum iacet ubi dicitur ad Riollum, cui est a mane strata Laudensis, a meridie monasterii Horoni, a sero riolli[a], a monte via, et est pertice viginti; secunda iacet ubi dicitur in Cassate, cui est a mane territorii de Trevulcio, a meridie domini archiepresbiteri canonice cumanorum, a sero strata Laudexana et in parte ecclesie Sancti Nazarii in Brolio, a monte ipsius ecclesie, et est pertice sexaginta quinque; item de zetata una que est a mane parte dicti campi de Cassate, cui zitate a mane ipsius domini Honrici Botacii, a meridie ipsius domini archiepresbiteri, a sero terra huius donationis, a monte dicti domini archiepresbiteri; tertia iacet ibi ubi dicitur in Grugana, cui coheret ei[a] a mane accessium, a meridie et a sero et a monte monasterii Horoni, et est pertice tres[c] et tabule tres; quarta iacet penes stratam Laudensem, et est campus, cui est a mane strata Laudensis, a meridie et a sero Sancti Donati, a monte dicti domini archiepresbiteri canonice cumanorum, et est pertice septem; quinta petia iacet ubi dicitur in Longirono, cui est a mane predicti domini archiepresbiteri canonice cumanorum, a meridie de Gambaris, a sero via, a monte predicti domini archiepresbiteri et in parte via, et est pertice sexaginta quinque; item tot notas que ascendunt libras centum tertiolorum quas dictus dominus Honricus habere debebat a comuni Mediolani pro pensione preterita domorum suorum[a]. Quante sunt predicte petie et quantumcumque infra ipsas coherentias invenire potuerint, cum omni asio, usu et utilitate ipsis petiis terre pertinentibus et adiacentibus, in hac presenti donacione permaneant; eo tenore quod amodo in antea ipse frater Anricus nomine ipsius monasterii et ipsum monasterium habere et tenere et titulo donacionis possidere debeat predictas omnes res in donatione datas, et de eis exinde faciat cum omnibus finibus et accessionibus seu cum superioribus et inferrioribus, ingressionibus et regressionibus atque viis et andatis suis in integrum, et cum omnibus iuribus ipsis omnibus rebus superius donatis pertinentibus et adiacentibus quicquid facere voluerit et ei et dicto monasterio utille fuerit sine alicuius contradictione et obstacullo. Insuper dictus dominus Honricus cessit, dedit, tradidit atque mandavit ipsi fratri Anrico recipienti nomine et ad partem ipsius monasterii Claravallensis seu ipsi monasterio omne ius et omnia iura et omnes actiones utilles et directas, realles et personalles et ympothecarias[a], et exceptiones, replicationes et retentiones, usus et conditiones atque defensiones, que et quas dictus dominus Honricus habebat et pertinebat[a] seu habere vel pertinere poterat in ipsis et pro ipsis omnibus rebus superius in donatione datis contra quascumque personas et res pro eis et earum occassione, et presertim in omnibus asiis, usibus et utilitatibus, iuribus et rationibus atque comoditatibus predictis omnibus superius in donatione datis, ipsumque fratrem Anricum nomine ipsius monasterii seu ipsum monasterium dictus dominus Honricus in suum locum missit, et eum procuratorem in rem suam modis omnibus fecit et constituit, constituendo se dictus dominus Honricus tenere et possidere et quasi possidere predictas omnes res superius in donatione datas nomine ipsium fratris Anrici et pro eo. Cui possessioni et quasi possessioni suprascriptarum omnium rerum superius in donatione datarum illico in manu ipsius fratris Anrici renunatiavit et dedit et relinquid, et confestim de eis sibi finem fecit, volens plenum dominium et omnem possessionem omnium suprascrip-

tarum rerum in eundem fratrem Anricum recipientem predicto nomine dare et transfere et penitus deserere. Insuper promissit et guadiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit predictus dominus Honricus predicto fratri Anrico recipienti predicto nomine, ita quod defendet et guarentabit et omnes predictas res superius in donatione datas omni tempore ab omni homine et ab omni....., colegio et universitate suis propriis exspensis et dampnis et sine dampno et dispendio ipsius fratris Anrici, nomine ipsius monasterii, et quod ipse Honricus hanc donacionem ratam et firmam habebit et tenebit omni tempore nec contraveniet in aliquo. Pro qua vero donatione manifestavit et contentus et confessus fuit dictus dominus Honricus se recepisse et habuisse a predicto fratre Anrico nomine ipsius monasterii leunachil, renuntiando exceptioni; et dictus frater Anricus nomine dicti monasterii et ipsum monasterium teneantur et debeant dare et solvere libras centum viginti denariorum bonorum Mediolanensium ser Marcho de Cumis, et libras centum quinquaginta quinque denariorum bonorum curentium Mediolanensium Beltramo Culdirario, scilicet medietatem predictorum omnium denariorum in carnelvalli[a] proximo futuro et aliam medietatem in passcha maiori proxima sequenti. Eo acto et dicto et reservato in principio et in medio et in fine huius donationis quod, si dictus frater Anricus nomine ipsius monasterii et ipsum monasterium non dederint et non solverint predictos omnes denarios in predictis terminis ..... ser Marcho et Beltramo, ut supra dictum est, quod cadant a iure huius donationis. Actum in civitate Mediolani, in porta Romana, in domo ipsius domini Honrici, presentibus Pagano Pavaro et Martino de Castronovo pro notariis. Interfuerunt testes ser Suzo filius quondam Petri Squarre et Aliprandus filius quondam ser Girardi de Vaprio et Iohannes filius quondam domini Petri Botacii et Caballerius filius domini Obizonis Botacii et Leonus filius quondam domini Lantelmi Botacii, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iohannesbellus filius quondam Guizonis[a] Bentevoli de Vaprio civitatis Mediolani porte Romane sacri pallatii notarius tradidi et scripsi et grosolavi in illa parte ubi dicitur 'dominus Honricus'[d].

[a] *Così in* A. [b] Honricus *nell'interlinea.* [c] tres *nell'interlinea.* [d] *Nell'interlinea solo* Honricus: *v. nota* [b].

DVI.

1267 ottobre 21, venerdì, Milano, «in domo ubi exercitur officium inventariorum novorum»

Dorado de Camozia giurisperito, presidente all'ufficio degli inventari nuovi del comune di Milano, sentenzia assolvendo il Monastero Maggiore dal pagamento di una condanna pecuniaria relativa a terre del monastero in Arosio.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 495 (A).

Ed.: L. Osio, *Documenti diplomatici...*, I, parte I, p. 8, n. IV. Reg.: G. Biscaro, *Gli estimi del comune...* in «Arch. St. L.», 1928, pp. 454, 455. Cit.: P. Torelli, *Studi e ricerche...*, II, Mantova, 1915, p. 240, nota 2; C. Santoro, *Gli offici...*, p. 39, nota 73, p. 40; E. Occhipinti, *Il contado milanese...*, p. 77.

(ST) In nomine Domini. Super eo quod queritur coram domino Dorado de Camozia legumdoctore, iudice presidente offitio inventariorum novorum per comune Mediolani, utrum domina abbatissa et conventus Monasterii Maioris Mediolani et ipsum mo-

nasterium possint et debeant compelli per ipsum iudicem ad solvendum partem condemnationis seu condemnationem factam de Ianuario Benedicto, qui condemnatus fuerit occaxione inventarii sui pro eo quod consignavit in inventario suo quasdam terras et sedimina iacentes in loco et territorio loci de Aroxio, quas et que dixit se non tenere nec possidere et quod ei tenebantur per vim occaxione quod per consules et comune predicti loci de Aroxio dictum et determinatum et consignatum fuit eidem iudici quod predicta domina abbatissa et monasterium tenebant et possidebant quoddam sedimen et quasdam terras in loco et castro de Aroxio et eius territorio et quod et quas dicebant olim fuisse predicti Ianuarii Benedicti an non; nos predictus dominus Doradus iudex ut supra, visis et auditis et iuribus et allegationibus et rationibus et testibus a predicta domina abbatissa et conventus[a] dicti monasterii datis et productis et cognito quod predictum sedimen et terre tenentur et possidentur et detente et possesse sunt a multis retro temporibus per ipsum monasterium et conventum et quod monasteria et domus religiose inventaria de bonis suis comuni Mediolani facere non tenentur et habito consilio domini Burri de Nicholais iurisperiti, dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus ipsam dominam abbatissam et conventum dicti monasterii et ipsum monasterium et eorum collonos non esse mollestandam nec mollestandos nec inquietandam nec inquietandos occaxione predicte condemnationis facte de iamdicto Ianuario occaxione sediminis et terrarum, quas tenent et possident in predicto loco et castro et territorio loci predicti de Aroxio, nec eam dominam abbatissam et conventum dicti monasterii esse compellendam nec compellendum ad aliquam solutionem predicte condemnationis faciendam comuni pro predicto sedimine et terris, et ipsam abbatissam et conventum et collonos dicti monasterii a predictis absolvimus. Actum in domo ubi exercitur[b] dictum officium, etcetera. In nomine Domini. Anno dominice nativitatis millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die veneris vigesimo primo die octubris, indictione undecima. Dictus iudex pronuntiavit ut supra, presentibus Ansermo Impioltado et Iohanne de Balsemo et Ambrosio de Affuri, testibus.

(ST) Ego Yvanus Spitiarius, filius quondam ser Uberti, notarius porte Ticinensis, contrate Sancti Georgii in Pallatio, offitio inventariorum[c] novorum constitutus ad hoc, iussu suprascripti iudicis, tradidi et subscripsi et ad scribendum dedi, etcetera.

(ST) Ego Iacobus notarius, filius item Iacobi de Gardano, contrate Sancti Petri intus Vineam Mediolani, scripsi iusso suprascripti Ivani Spitiarii notarii.

[a] *Così in* A. [b] exercitur *su correzione.* [c] *Segue parola cancellata.*

DVII.

1267 ottobre 29, sabato, Milano

Per ordine di Dorado de Comodeia giurisperito, presidente all'ufficio degli inventari nuovi del comune di Milano, il Monastero Maggiore non deve considerarsi tenuto a rispondere di una multa alla quale era stato condannato Gennaro Benedetto di Arosio di cui all'atto del 21 ottobre, registrata nel registro delle condanne che si tiene presso detto ufficio; inoltre la condanna pecuniaria viene annullata.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 496 (A).

Ed.: G. Biscaro, *Gli estimi...* in «Arch. St. L.», 1933, p. 455, nota 1. Cit.: M. F. Baroni, *La registrazio-*

ne... in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1, p. 60 e nota 42; E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese*..., p. 77, con data ottobre 27.

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

In nomine Domini. Reperitur in libro condempnationum qui est penes dominum Doradum de Camodeia doctorem legum, iudicem presidentem offitio inventariorum novorum per comune Mediollani, sic fore scriptum: in primis, in parochia Sancti Michaellis ad Gallum porte Cumane: Yanuarius Benedictus de Aroxio condempnatus esse per predictum dominum Doradum occaxione inventarii sui pro libris CCCVI et solidis XVII et denariis VIII, in libris XXX et solidis XIII et denariis X.

MCCLXVII, die sabbati tertio die ante kalendas novembris. Precepto domini Doradi de Camodeia superius nominati non mollestetur domina habbatissa et conventus Monasterii Maioris nec eorum massarii occasione predicte condempnationis facte de predicto Yanuario per predictum dominum Doradum, et hoc quoniam predicta domina habbatissa et conventus absoluti sunt per sententiam latam per predictum dominum Doradum, de conscillio domini Burii de Nicollao iurisperiti, et subscriptam per me infradictum notarium MCCLXVII, die veneris XXI die menssis octubris, indictione XI, etcetera.

(ST) Ego Yvanus Spitiarius notarius offitio inventariorum novorum iussu suprascripti domini Doradi scripsi.

DVIII.

[1267] novembre 17, giovedì

Graziano [de Odrixiis] assessore del podestà di Milano, su richiesta di Frasiano Lignazio e del figlio Bonoldo, ordina a Gerembaldo de Pusterla servitore del comune di recarsi nel luogo di Inzago per intimare ai consoli e agli ufficiali del luogo di non molestare i massari del detto Frasiano. Lo stesso ordine sia portato al monastero di S. Ambrogio.

Copia autentica della fine del sec. XIII, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 24 (B).

La data sopra indicata è quella della notifica al servitore. L'autentica è la seguente: «Otto de Dexio notarius ab illo precepto autentico mihi dato a suprascripto Bonoldo exemplavi».

In nomine Domini. Precepit dominus Gracia[nus de Odrixiis] assessor potestatis Mediolani Gierembardo de Pusterla servitori comunis Mediolani, ad peticionem domini Frasiani Lignacii et Bonoldi eius filii, ut vadat ad locum de Inzago et precipiat consulibus et offitialibus et singularibus personis loci de Inzago per sacramentum et in banno librarum [D] tertiolorum pro qualibet quatinus non faciant nec fieri faciant vim nec violentiam in personis nec rebus Lanfranco Portere (?) et Daniollo et Petro qui dicuntur Marchixii et fratri Beltramo Garivaldo, massariis illorum ser Frasiani et Bonoldi, nec alicui alii eorum massario, nec pignus eis auferant et, si abstulissent illud, eis incontinenti restituant. Et [postea] servitor simile preceptum faciat et sub predicto banno monachis et nuntiis monasterii de Sancto Ambrosio quatinus non molestent nec agravent predictos massarios nec aliquem eorum nec pignus eis auferant nec penam eis imponant occaxione aliquarum rerum que forent penes eos, quas res ille ser Frasianus et Bonoldus dicunt suas esse. Et si predicti voluerint ab ipsis massariis aliquid petere, veniant coram dicto assessore ad recipiendum [necessarium] ab ipsis massariis ad terminum die veneris XVIII die novembris. Ego Vicencius Lignatius notarius pallatii comunis Mediolani signavi die iovis XVII mensis novembris suprascripto servitori.

DIX.

1267 novembre 25, venerdì, Milano, «in domo monasterii de Morimondo»

Alla presenza di Nicola Colderario console di giustizia di Milano, camera della città, Berta del fu Giovanni de Ghiepo di Merate, abitante in Milano, fa donazione al monastero di Morimondo dei suoi beni personali.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Morimondo, cart. 690, n. 101 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, die veneris sexto die exeunte mense novembris, indictione undecima. Coram domino Nicolla Colderario consule iustitie Mediolani, camere civitatis, eoque laudante et decretum et auctoritatem suam ad hec omnia prestante et interponente, domina Berta filia quondam Iohannis de Ghiepo de Merate, civitatis Mediolani, porte Horientalis, que nunc habitat in domo Drudonis de Dexio in porta Tonsa, consensu et auctoritate et parabola dicti domini Nicolle missi regis, a quo interrogata et inquisita fuit prout ordo iuris postulat et requirit, et que professa fuit se a nemine vim vel violentiam pati set sua sponte et non coacte hec omnia vissa est facere, revocavit, cassavit et irritavit omne testamentum et omnia ordinamenta et iudicata seu codicilos olim per ipsam dominam facta et condita aliqua occaxione, et de novo nunc facit[a] et fecit donationem inter vivos puram, meram et inrevocabilem, remittens singulas causas ingratitudinis in donum Obizonem de Novaria monachum monasterii de Morimondo et in fratrem Guidonem conversum et negotiatorem illius monasterii, recipientem nomine et ad partem et utilitatem capituli et conventus eiusdem monasterii, nominatim de infrascriptis bonis et rebus et iuribus, videlicet de culcedra una et plumatio uno et de duobus scripnis magnis et de duabus colderis araminis, una magna et altera parva, et de croxina una et vestito uno femenilibus de drapo perso et de duabus togis de drapo perso fodratis de fodris agni et de duabus peliziis femenilibus de drapo perso et de duabus togis agni et de catena una ferrei et de situlla una et caroirollo uno et laviziis duobus lapidis, uno magno et alio parvo, et padella una et de frassata una et linteaminibus lecti et croxina una de lecto et gratairolla una ferrei et scrampna una et panaria una et de cota una alba; et item generaliter de omni eo quod ipsa domina Berta habet et videtur habere et habere poterit seu aquistaverit in hoc mondo, eo tenore quod de cetero dicti fratres dicti monasterii seu capitulum et conventus eiusdem monasterii habeant, teneant et possideant et titulo pure et mere donationis habere et tenere et possidere debeant dictas res donatas et totum id quod aquistare poterit a presenti die et hora post eius decessum, et de eis fatiant post decessum illius domine quicquid facere voluerint sine alicuius contradictione; ceddendo, dando atque mandando eisdem fratribus suprascripto modo et nomine recipientibus omnia iura et omnes actiones utiles, directas, reales, personales et ypotecharias, que et quas habet seu aliquo iure vel modo pertinentia et pertinentes in suprascriptis omnibus rebus donatis et in omni eo quod de [cetero] aquistare poterit et eorum occasione, et contra quascumque personas et res pro eis et earum occaxione. Et constituit dicta domina se tenere et possidere vel quasi omnia suprascripta bona et res que ad presens habet vel aquistare poterit nomine illius monasterii seu suprascriptorum fratrum nomine illius monasterii et capituli et conventus eius et pro eis, volens ministerio eius illos fratres suprascripto modo et nomine suos constituere et facere possessores vel quasi; cui possessioni et dominio vel quasi renuntiavit expressim et se absentem exinde fecit; et eum dominium et possessionem suprascriptorum omnium bonorum et rerum et iurium presentium et futurorum in eisdem in eosdem fratres nomine dicti monasterii

seu in ipsum monasterium et capitulum et conventum eiusdem transtulit, dedit, deseruit et derelinquid, ipsosque suprascripto modo et nomine procuratores in rem suam constituit et fecit et eos suprascripto modo et nomine per omnia in eius locum posuit, ita ut in omnibus et per omnia in eius locum sit et succedat. Preterea promisit et guadiam dedit dicta domina, consensu et auctoritate dicti consulis et missi regis, obligando omnia sua bona pignori eisdem fratribus suprascripto modo et nomine recipientibus, ita quod deffendet et guarentabit predicta omnia bona et res presentia et futura eisdem fratribus suprascripto modo et nomine seu ipsi monasterio et capitulo et conventui eiusdem omni tempore et ab omni persona, collegio et universitate suis propriis expensis et damnis et sine damnis et expensis illius monasterii seu capituli et conventus eiusdem monasterii. Quam vero donationem et que omnia fecit predicta domina sua propria sponte pro remedio et mercede anime sue et ad honorem beate virginis Marie, in cuius titulo et ad cuius honorem illud monasterium fuit hedifficatum. Actum in contrata Sancti Maurilii porte Ticinensis, in domo dicti monasterii. Et inde plura instrumenta uno tenore fieri rogata sunt, presentibus Guidoto Garivoldo et Gervaxio de Corbeta, notariis. Interfuerunt ibi testes presbiter Mainfredus Toppus capellanus ecclesie Sancti Maurilii porte Ticinensis et Micherius et Augustus fratres, filii quondam Honrici Linairolli qui fuit de Novaria, et Lantelmus filius Beltrami Ghilli porte Ticinensis et presbiter Chunradus Tonsus filius quondam Lantelmi beneficialis seu capellanus ecclesie Sancti Michaelis ecclesie de Buzinascho, omnes noti partibus.

(ST) Ego Martinus filius condam ser Maphei de Castello qui dicebatur Colderarius, de contrata Sancti Victoris ad Puteum porte Ticinensis Mediolani, notarius tradidi et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Zanebellus Borgaronus, filius Uberti Borgaroni, notarius civitatis Mediolani, porte Vercelline, iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Precede* facit *cancellato*.

DX.

1267 novembre 29

Il notaio Bocafollo de Puteobonello del fu Gerardo, su precetto di Metello de Piora console di giustizia di Milano fattogli nello stesso giorno, fa copia delle testimonianze prodotte tra il 9 e il 15 giugno 1264 da Obizone de Arcuri procuratore del monastero di Chiaravalle in una causa.

Copia autentica coeva, completamente lacerata nella parte destra, con grave danno per la lettura, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 393 (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 249, n. 601 (C).

L'atto era già rovinato all'epoca del Bonomi. È molto scorretto.
La data della copia e quella delle testimonianze presentano elementi discordanti: v. note 1 e 2.

Si lascia la sottoscrizione del notaio preceduta dal segno di tabellionato nell'escatocollo perché si tratta di copie particolari: v. M.F. BARONI, *Le copie autentiche...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 6, pp. 15-22.

(ST) In nomine Domini. Milleximo ducenteximo sexagesimo septimo, die mer-

curii[1] penultimo die novembris, indictione undecima. Dominus Metellus de Piora consul iustitie Mediolani precepit mihi notario infrascripto ut autenticarem et insinuarem et in publicam formam redigerem infrascripta testibus[a] ita quod perpetuo valeat[b] et eis plena fides[c] adhibeatur tamquam publice scripture: «In nomine Domini. Millexi- mo ducenteximo sesageximo quarto, die lune nono die mensis iunii, indictione decima[2]. In nomine Domini. Testes producti ab Obi[zone] de Arcuri sindico domini abbatis et conventus monasterii de Caravalle, nomine ipsius domini abbatis et conventus, super infrascripto capitulo, tenor cuius talis est: 'In nomine Domini. Probare intendit et fidem facere Obizo de Arcuri sindicus domini abbatis et conventus monasterii de Caravalle, nomine ipsius domini abbatis et conventus, quod dominus abbas est ..... et dispensator seu distributor bonorum condam Galvanei Girigelli, ordinatus in eius ultima voluntate, et hoc ratione officii sibi comissi; et item dominus Ben..... [filius] condam suprascripti Galvanei, ratione dotis et quarte vobis domino Nicolao de Carafalis assessori potestatis Mediolani ad mallefitia, ad hoc ne impediatis eos habere et te[nere]..... sedimina et terras et possessiones et iura que et quas relinquid ipse condam Galvaneus die obitus sui. In primis quod publice dicitur et verum est quod ipse condam Galvaneus [Girigellus]..... infrascriptas terras et possessiones et sedimina iacentes in loco et terretorio de Vimodrono; item quod publice dicitur et verum est quod ipse condam Gal[vaneus Girigellus] possidebat illa sedimina, terras et possessiones et fructus et ficta earum habebat et percipiebat et habuit et percepit usque ad diem mortis ipsius [Galvanei]..... est publica vos et fama, sedimina et terre sunt hec et hee: in primis sedimina duo cum curtibus et ortis iacentia in loco de Vimorono,..... vel id circa, quibus coheret, etcetera; item aliud sedimen iacente[a] in suprascripto loco de Vimorono, et est pertice due vel id circa, cui coheret ut infra; item infra[scriptas petias terre].....: in primis sedimina duo insimul se tenencia, cum curtibus et ortis, iacentia in ipso loco Vimodrono, cui coheret a mane et a meridie via,....., et sunt pertice due vel id circa; item de uno alio sedimine iacente in ipso loco de Vimodrono, cui coheret a mane accessium, a meridie Tixii Ghi[righelli et in parte Baldui]ni Ghirighelli, a monte via, et est pertice due vel id circa; prima petia est campus ubi dicitur ad Curti, cui coheret a mane Tixii Ghi[righelli et in parte illorum de] Triultio, a meridie via, assero heredum condam Petri Botacii et in parte illorum de Triultio, a monte via, et est pertice CXX vel id circa; secunda petia....., a mane et a meridie et a monte et assero et in parte Iohannis Prealoni et Leonis Botacii, et est pertice XXVIII vel id circa; tertia petia iacet ubi..... de Ghirighellis, a monte vinea de Triultio, et est pertice[d] XVIII vel [id cir]ca; quarta petia est terra laborativa ubi dicitur ad Baranzate, cui coheret a mane..... filii condam Mirvaldi Ghirighelli, assero de Botaciis, a monte accessium, et est pertice quatuor vel id circa; quinta petia est terra laborativa ubi [dicitur]....., cui coheret a mane..... filii [condam] Mirvaldi Ghirighelli, a meridie heredum condam Guidonis Ferrarii, assero ecclesie Sancti Benedicti, a monte accesium, et est pertice tribus[a] vel id circa; se[sta petia]....., cui coheret a mane heredum[d] condam Rugerii Botacii, a meridie via, assero suprascripti Tixii, a monte heredum condam Uberti Batalie, et est pertice quatuor vel id circa; [septima petia iacet] prope locum, cui coheret a mane et a meridie et a monte via et assero Girardi Pichi, et est pertice XXVIII vel id circa; octava petia est clausum....., a mane via, a meridie et assero de Ghirighellis sive Alberti Bonizoni, a monte via, et est pertice quatuor vel id circa; nona petia iacet ubi dicitur (*sic*), est terra cum..... vitibus, cui coheret a mane via, a meridie Girardi Pichi, assero heredum Grimoldi Karima-

ni, a monte via, et est pertice XXX vel id circa; decima petia iacet ubi d[icitur]....., cui coheret a mane et a meridie et a monte via, assero Iohannis Prealoni et in parte Leonis Botazii, et est pertice XXVII vel id circa; undecima petia iacet ubi dicitur ad Rovozelum, cui co[heret a mane] Sancti Iohannis a[a] Modetia, a meridie Sancti Iuliani, assero via, a monte Sancte Tegle et in parte illorum de Carimanis, et est pertice XLV vel id circa; duodecima petia iacet ubi dicitur in Formigera, cui coheret a mane et a meridie via, assero Iacobi de Casate, a monte Sancti Iuliani, et est pertice XXII vel id circa; XIII petia iacet ubi dicitur in Baraze de Plautelo, cui coheret a mane Bocaxi Alberti et in parte Leonardi Blanchi, a meridie cuiusdam ominis[a] de Plautello, assero Sancti Iohannis de Modetia et in parte heredum condam Phillipi Ghirighelli, a monte Sancti Andre de Plautello et in parte Mirani de Triultio, et est pertice VII vel id circa; XIIII petia iacet ubi dicitur in Confinis de Ravagiasco, cui coheret a mane et a meridie illorum de Triulcio, assero accesium et in parte Iacobi Cavaleri et heredum condam Phillip[a] Ghirighelli, et est pertice VII vel di circa; XV petia est ubi dicitur in Barazia, cui coheret a mane via, a meridie Iohannis Botazii, assero Sancti Iuliani, a monte heredum suprascripti quondam Phillipi et in parte Mirani de Triulcio, et est pertice VII vel id circa; XVI petia est terra cum vitibus terraneis ubi dicitur ad Curti, cui coheret a mane Iohannis Prealoni, a meridie Baduini[a] Ghirighelli, assero Iohannis Prealoni, a monte Sancti Benedicti, et est pertice VIIII vel id circa'. Iacobus fillius condam Mazini Batalie, qui habitat in loco Vimodrono, iuravit precepta potestatis Mediolani et domini Nicolai de Carafalis assessoris eius ad mallefitia et de veritate dicenda, et perlecto sibi[c] primo capitulo continente quod publice dicitur et verum est quod dictus condam Galvaneus Girigellus die obitus sui relinquid infradictas terras et possessiones et sedimina iacentes in loco et territorio de Vimodrono, dixit hic testis: 'Bene verum est quod dictus Galvaneus usque ad diem obitus sui tenuit et possedit infrascriptas petias terre et sedimina infrascripta: in primis petia una campi iacente in teritorio de Vimodrono ubi dicitur ad Curti, et est pertice centum XX vel id circa, ut credo, sed tamen numquam vidit[a] ipsam mensurari; item sedimina duo insimul se tenentia, iacentia infrascripto loco ubi dicitur ad Puteum Rabiosum; item alia petia campi iacente in ipso territorio ubi dicitur in Buriancho, et est pertice XXVIII vel id circa; item alia petia terre laborative ubi dicitur ad Zerbum, et est pertice XVIII vel id circa; item aliam petiam clausi sive vinee iacentem in capite loci sive ad viam qui[a] vadit versus Vigizollum, et est pertice XXVIII vel id circa; item aliam petiam campi ubi dicitur ad Revezellum, et est pertice XLV vel id circa; item aliam petiam terre cum vitibus inopiis ubi dicitur in Furmigera, et est pertice XXII vel id circa; item aliam petiam terre laborative, et iacet ubi dicitur in Barazalle de Plautello, et est pertice VII vel id circa; item aliam petiam terre cum vitibus terraneis et iacentem ubi dicitur ad Curti, et est pertice VIIII vel id circa; item aliam petiam vinee ubi dicitur ad Clausum, in capite loci, et est pertice tribus[a] vel id circa'. Item perlecto sibi secundo capitulo dixit hic testis: 'Bene tenebat et possidebat dictus Galvaneus tempore vite sue, eius nomine tenebatur et possidebatur predicti due[a] sedimina et predictas omnes terras quas superius dixi et fr[uctus et] ficta et medietatem illarum terrarum et reditus percipebat[a] et habuit et percepit usque ad diem mortis eius'. Super tercio capitulo dixit hic testis: 'Bene est publica vos et fama de hiis que..... videlicet quod dictus Galvaneus tenebat et possidebat dictas terras et sedimina'. Interrogatus hic testis quomodo scit quod dictus Galvaneus usque ad diem obitus sui tenuit et possedit [predictas omnes] terras et sedimina quas superius dixit, et quomodo[d] scit quod dictus Galvaneus tempore vite sue tenebat et possidebat seu eius nomine tenebatur et possidebatur predicta..... terras, respondit ad omnia: 'Quod habito in loco Vimodrono anni

XL sunt preteriti et plus, et in eo loco habitavit[a] continue exceptis annis sex quibus habitavit[a]..... vissum habeo predictas terras et sedimina teneri per predictum dominum Galvaneum usque ad diem obitus sui sive per masarios eius'. Interrogatus hic testis quomodo scit..... mortis eius habuit et percepit fructus et ficta et medietatem illarum terrarum, respondit: 'Quia egomet testis iam adiuvavit[a] dictum dominum Galvaneum ad batendum..... area sua illius domini Galvanei et pluries vissum habeo mensurari ipsis[a] domino Galvaneo et per masarios eius suam partem vini et blave que.....'....., ut dicat et determinet predictas omnes terras et predicta sedimina et quolibet[a] earum per coherentias et contratas et per quem sive per quos massarios pre..... laborabantur, respondit: 'Predictis duobus sedimis[a] iacent ubi dicitur ad Puteum Rabiossum; coheret a mane via, a meridie de Girigellis, a sero Mirani de Triultio, a monte..... in suprascripto territorio ubi dicitur ad Curti, et que est pertice CXX vel id circa: coheret a mane de Girigellis, a meridie strata de Grogozolla, assero de Botaciis, a monte..... Galvanei per Albertum Bonizanum et etiam nunc laboratur per ipsum Albertum; secundo[a] vero petie, que iacet ubi dicitur in Biriancho et que est pertice XXVIII vel id c[irca]..... Prealoni et in parte Leonis Botacii, a monte via, et laborabatur inter et adhuc hodie laboratur per ipsum Albertum Bonizanum; tertie vero[f] petie terre, iac[enti]..... XVIII vel id circa, coheret a mane heredum condam Philipi Girigelli, a meridie strata, assero suprascripti Galvanei, a monte Mirani de Triulzio, et laborabantur tunc per Albertum Bonizanum..... per aliquem massarium[g], nec arata seu laborata fuit per aliquem iam sunt anni quatuor preteriti et plus; quarte vero petie clausi sive vinee, iacenti in capite loci, [ad stratam] que vadit versus Vigizollum et que est pertice XXVIII vel id circa, coheret a mane via, a meridie Girardi Pichi, assero Grimoldi Karimani, a monte via, et laborabatur tunc per Albertum Bonizanum et etiam nunc laborabatur per ipsum Albertum; quinte vero petie campi iacenti ubi dicitur ad Rovozellum, et que est pertice XLV vel id circa, cui coheret a mane Sancti Iohannis ad Modetia, a meridie via, a sero via, a monte Sancte Tegle, et laborabatur tunc per Albertum Bonizanum set modo laboratur partim per Fedricum Bruzapam et partim per ipsum Albertum, videlicet quilibet eorum laborat medietatem illius petie terre vel id circa; seste vero petie terre cum vitibus inopiis iacenti ubi dicitur in Furmigera, et que est pertice XXII vel id circa, coheret a mane via et a meridie via, a sero Iacobi de Cassate, a monte Sancti Iuliani; septime vero petie terre laborabatur tunc per ipsum Albertum Bonizanum et nunc laborabatur[a] per quodam[a] ex fratribus de Girigellis qui recepit bannum, set nescio per quem ex ipsis fratribus laboraretur nisi quod laborabatur per unum ex eis ad suam [manum]; septime (*sic*) vero petie terre laborative iacenti ubi dicitur in Barazalle de Plautello, et que est pertice[d] VII vel id circa, coheret a mane Bocasi Alberi et in parte Leonardi Blanchi, a meridie ecclesie de Plautello et in parte Sancti Iohannis de Modezia, a meridie et assero heredum condam Philipi Girigelli, a monte Mirani de Triultio et in parte ecclesie Sancti Andre de Plautello, et laborabatur tunc per Albertum Bonizanum et nunc laboratur per Albertum Bonizanum de ipso loco; octave vero petie terre cum vitibus teraneis iacenti ubi dicitur ad Curti, et que est pertice VIIII vel id circa, coheret a mane Iohannis Prealoni, a meridie heredum condam Iordani Botacii et in parte de Girigellis, assero Iohannis Prealoni, a monte ecclesie Sancti Benedicti, et laborabatur tunc per Albertum Bonizanum et nunc laborabatur[a] per unum ex illis fratribus de Girigellis qui receperunt bannum ad suam manum, set nesio determinare per quem ex ipsis fratribus laboravetur[a]; none vero petie terre que est vinea iacenti ubi dicitur ad Clausum, in capite loci, et que est pertice tribus[a] vel id circa, coheret a ma-

ne via, a meridie ecclesie Sancti Iuliani, assero Albertum Bonizanum, a monte via, et laborabatur tunc et etiam adhuc laborabatur[a] per Albertum Bonizanum'. Interrogatus hic testis per quem sive per quos ad diem obitus illius Galvaneii citra predicte petie terre et quelibet ipsarum sunt detempte et possesse et per quem seu per quos fructus et reditus ipsarum terrarum et cuiuslibet earum sunt precepti[a] et habiti a die obitus illius Galvaneii citra, respondit: 'Nescio vobis de hoc dicere veritatem'. Interrogatus hic testis si scit vel credit seu audivit quod Albertus Pasqualis investivit massarios quos hic testis dixit laborare ad presens[h] dictas terras ad massaricium[i] de predictis terris vel aliqua suprascriptarum, respondit: 'Ego non inte[rfui] ubi dictus Albertus investiret aliquem massarium de ipsis terris, nec de hoc aliquid scio nisi per auditum, quia auditum habeo dici quod dictus Albertus Pasqualis investivit Albertum Bonizanum..... terrarum et illud audivi solo modo ab ipso Alberto Bonizano et non ad[a] alia persona quod.....'. Interrogatus si scit vel credit seu audivit quod predictus Albertus Pasqualis..... tenere[ntur] et possiderentur[a] predicta sedimina et predicte terre vel aliquam ipsarum, respondit: 'Non, set in ipsis sediminibus habitabant Tixius et Guifredotus qui dicuntur Girigelli..... quod dicta sedimina fuerunt devastata'. Interrogatus hic testis si scit vel credit seu audivit quod predictus Albertus Pasqualis vel aliquis eius nomine habuit et percepit fruc[tus]..... anni III, II, I fiant et plus, respondit: 'Non'. Interrogatus super capitulo fame quomodo scit quod est vos et fama quod predicta sedimina et terre fuerit[a] detempte et possesse..... taliter ut dix[erit], respondit: 'Quia dicitur per gentes et egomet testis vidi ipsum tenere et possidere predictas terras et sedimina secundum quod superius dixi'. Quo..... doctus vel rogatus perhibere hoc testimonium, respondit: 'Non'. Die martis decimo die mensis iunii Albertus Bonizanus qui habitat in loco Vimorono iuravit ut supra, et perlecto sibi capitulo diligenter per seriem dixit hic testis: 'Bene verum..... infradicta sedimina et infradictas petias terre, videlicet sedimina duo insimul se tenentia, iacentia in loco Vimorono ubi dicitur Prope Ecclesiam, quibus coheret..... assero Mirani de Triultio, a monte de Girigellis; item aliud sedimen iacentem ipso loco ubi dicitur in Cantonino, cui coheret a mane accessium, a meridie heredum quondam Phillipi Gi[rigelli],..... Girigelli, a monte via; item petia una campi seu terre laborative iacentem[a] ipso territorio ubi dicitur ad Curti, cui coheret a mane de Girigellis et in parte Mirani de Triultio, a meridie str[ic]ta de Grogo[zolla et in parte] Sancti Iuliani de Colonia, assero de Botaziis et in parte ecclesie de Modetia, a monte via et in parte Sancti Iuliani, et est pertice CXX vel id circa; item alia petia terre laborative iacentem[a] suprascripto territorio ubi dicitur in [Biriancho], cui coheret a mane via sive [terra] illius loci, a meridie via, assero et in parte Iohannis Prealoni et in parte de Botaziis, a monte via, et est pertice XXVIII vel id circa; item aliam petiam terre iacentem in ipso territorio ubi dicitur ad Zerbum sive ad Curti, cui coheret a mane de Girigellis, a meridie strata, assero de Girigellis, a monte Mirani de Triultio, et est pertice XVI vel id circa; item alia petia terre laborative ubi dicitur ad Baraziam, cui est a mane ecclesie Sancti Benedicti, a meridie heredum condam Mirvaldi de Girigellis, assero Iohannis Botazii et fratris, a monte accesium, et est pertice quatuor vel id circa; item aliam petiam terre laborative iacentem ubi dicitur ad Baraziam, cui coheret a mane heredum condam Mirvaldi Girigelli, a meridie heredum Guidonis Ferrarii, assero ecclesie Sancti Benedicti, a monte accessium, et est pertice tribus[a] vel id circa; item aliam petiam terre iacentem ubi dicitur in Furmigera, cui coheret a mane via et in parte heredum condam Rugeri Botazii, a meridie via, assero Tixii Girigelli, a monte heredum condam Uberti Batalie, et est pertice quatuor vel id circa; item aliam petiam vinee sive clausi iacen-

tem in ipso territorio prope locum ubi dicitur in C[ant]ono, cui coheret a mane et a meridie via et in parte Girardi Pichi et in parte de Carimanis, assero de Carimanis, a monte via, et est pertice XXVIII vel id circa'. Item dixit: 'Bene tenuit et possedit dictus dominus Galvaneus tempore vite sue aliam petiam vinee seu clausi iacentem in ipso territorio ubi dicitur ad Puteum Rabiossum, cui coheret a mane[d] via et heredum condam Galvaneii[a] et in parte Sancti Iuliani, assero mei testis et in parte de Girigellis, a monte via, et est pertice IIII vel id circa, set tamen die obitus illius Galvanei et etiam ante per plures annos tenebatur per Phillipum Girigellum et nontios eius; item aliam petiam terre laborative iacentem ubi dicitur ad Rovozelios, cui coheret a mane Sancti Iohannis de[l] Modetia, a monte via et in parte Sancti Iuliani et in parte ecclesie Sancte Tegle, assero via, a monte ecclesie Sancte Tegle et in parte de Carimanis, et est pertice XLV vel id circa; item aliam petiam terre cum vitibus inopiis et iacentem ubi dicitur in Formigera: a mane via sive accessium, a meridie via, assero Iacobi de Casate et in parte ecclesie Sancti Iohannis de Modeetia, a monte ecclesie Sancti Iuliani, et est pertice... vel id circa; item aliam petiam terre laborative ubi dicitur in Barazalle de Plautello, cui coheret a mane Bocasii Alberrii, a meridie hominum de Plautello nomina quorum necio[a] di[cere] ..... et heredum condam Phillipi Girigelli, a monte in parte illorum de Plautello et in parte illorum de Triultio, et est pertice XVII vel id circa; item aliam petiam terre laborative..... de Ravagniasco et territorio de Vimono[a] ubi dicitur in Via de Plautello, cui coheret a mane laborant illi de Ravagniasco, a meridie Alberti de Ravagniasco, assero..... Phillipi Girigelli, et est pertice VII vel id circa; item aliam petiam vinee ubi dicitur in Barazia, cui coheret a mane via, a meridie de Botaciis, assero ecclesie Sancti Iuli[ani]..... condam Phillipi Girigelli, et est pertice VII vel id circa; item aliam petiam terre cum vitibus terraneis iacentem ubi dicitur ad Curti, cui coheret a mane Iohannis Prealoni et in parte..... de Botaziis, assero Iohannis Prealoni, a monte ecclesie Sancti Benedicti, et est pertice VIIII vel id circa'. Item perlecto sibi secundo capitulo dixit hic testis: 'Bene verum est quod ipse condam Galvaneus..... predicta sedimina et terras et possessiones et fructus et ficta earum habebat et percipiebat et habuit et percepit usque ad tempus mortis ipsius'. Super capitulo fame dixit hic testis: 'Bene est vos et fama..... predixi'. Interrogatus hic testis quomodo scit quod predictus condam Galvaneus relinquid die obitus sui et predicta sedimina et predictas[m] petias terre quas superius dixit et quas et que per contratas et coherentias determinata [sunt], taliter dixit, respondit: 'Quia egomet testis iam tenui et laboravi predictas omnes terras ab ipso Galvaneo, et tempore obitus sui ipsas omnes terras tenebam et laborabam ab eo'. Interrogatus hic testis quomodo scit quod ipse condam Galvaneus tempore vite sue tenebat et possidebat predicta sedimina et terras et possessiones et quomodo scit quod fructus et ficta earum habebat et percipiebat et habuit et percepit usque ad tempus mortis eius taliter ut dixi[a], respondit ad omnia: 'Quia illud est verum et publica fama et vox per gentes, et quia egomet testis solvebam fictum et reditus ipsarum terrarum ipsi domino Galvaneo, et eos et eas traham[a] et traxi et ducebam et duxi cum plaustro et bobus ad civitatem Mediolani ad domus eius multotiens'. Interrogatus hic testis cum duxerat se laborare[n] et tenere ab ipso Galvaneo omnes predictas terras quomodo scit quod dictus Galvaneus tempore vite sue tenebat et possidebat et tenuit et possedit usque ad diem quod obiit, et que ficta et reditus ipsorum sediminum habuit et percepit, respondit: 'Quia illud audivi a massariis eius qui stabant et habitabant in illis sediminibus'. Interrogatus hic testis super capitulo fame quomodo scit quod bene est vos et fama inter gentes de hiis que predixit, respondit: 'Quia illud dicitur per gentes loci de Vi-

modrono et per allias personas'. Interrogatus hic testis si est doctus vel rogatus perhibere hoc testimonium, respondit: 'Non'. Interrogatus hic testis si est in bano malefitii, respondit: 'Non'. Die mercuri XI die mensis iunii. Paganus Morosus qui habitat in loco Vimorono iuravit ut supra, et perlecto sibi primo capitulo diligenter per seriem dixit hic testis: 'Bene verum est quod condam dominus Galvaneus Girigellus die obitus sui relinquid in loco Vimorono et eius territorio infradicta sedimina et infradictas petias terre, videlicet sedimina duo insimul se tenentia, iacentia in suprascripto loco, ubi dicitur Prope Ecclesia: a mane via, a meridie de Girigellis, assero Mirani de Triultio, a monte heredum condam Phillipi Girigelli; item alius sedimen iacentem in ipso loco ubi dicitur in Cantonno: coheret a mane via seu accessium, a meridie Mirani de Triultio et in parte Pagani de Besuzio, a sero de Giringellis, a monte via; item relinquid dictus Galvaneus die obitus sui infradictas petias terre, prima quarum iacentem[a] suprascripto territorio ubi dicitur ad Curti, cui coheret a mane et a meridie via et in parte Mirani de Triultio, a monte heredum condam Petri Botazii et in parte heredum condam Phillipi Giringelli, ut credo, a sero de Botaziis et in parte ecclesie Sancti Georgi in Paratio, et est pertice CXX et plus; secunda petia est campus et iacentem[a] ubi dicitur in Biriancho, cui coheret a mane et a meridie via, a sero Iohannis Prealoni et in parte Leonis Botazii, a monte via, et potest in[a] circa pertice XXVIII, set tamen non sum exinde certus; tertia petia dicitur ad Zerbum et est campus, cui est a mane de Giringellis, a meridie via, a sero de Giringellis, a monte Mirani de Triultio, quam petiam terre similem credo fuisse predicti Galvanei Giringelli, set tamen non sum inde certus, set bene sio[a] quod tempore quo obiit dictus dominus Galvaneus quod predicta petia terre laborabatur per massarios illius Galvanei; quarta petia est terra laborativa et iacet ubi dicitur ad Baraziam, cui est a mane ecclesie Sancti Benedicti, a meridie heredum condam Mirvaldi Giringelli, a sero de Botaziis, a monte accessium, et est pertice IIII; quinta petia est campus ubi dicitur similiter[o] ad Baraziam, cui coheret a mane heredum quondam Mirvaldi Giringelli[d], a meridie..... ecclesie Sancti Benedicti, a monte accessium, et est pertice III vel id circa, et credo quod dictus dominus Galvaneus[p] aquistavit illas duas petias a Paganum[a] Bompare[nte]..... et est campus, cui coheret a mane heredum Rugeri Botazii, a meridie via, a sero de Giringellis, a monte heredum Uberti Batalie sive ecclesie de Modetia, silicet Sancti Iohannis de Modetia, et..... vinea seu clausum, et iacet in Cantonino sive in Capite loci, cui coheret a mane et a meridie via et in parte Girardi Pichi, assero heredum quondam Grimoldi..... circa; octava petia que iacet ad Puteum Rabiossum et que est vinea et que est pertice IIII vel id circa erat Phillipi Giringelli et per eum[q] possidebatur..... heredes illius Phillipi; nona petia iacet ubi dicitur ad Rovoxellos, et est campus, cui coheret a mane ecclesie Sancti Iohannis de Modetia, a meridie via et in parte Sancti Iuliani, a sero..... pertice XLV ut credo[r], set non sum inde certus; decima petia est vinea inopiis[a] et dicitur in Furmigera, cui coheret a mane et a meridie via, a sero Iacobi de Casate....., et est pertice XXII vel XXI, ut credo; undecima petia est campus et solebat esse vinea, et iacet ubi dicitur in Barazalle de Plautello, cui est a mane Bocasii Alberri et in parte..... quorum nomina*****, a sero ecclesie Sancti Iohannis de Modetia et in parte heredum Phillipi Giringelli, a monte Asini de Meregoni et in parte fuit Maifredi Manelli, a monte nesio[a] dicere cuis[a] sit, set..... Galvaneus aquistavit predictam petiam terre a Bomparentibus, et est pertice VII vel id circa; tertiadecima[a] petia terre cum vitibus terraneis, que iacet ubi dicitur ad Curti, cui coheret a mane ecclesie..... Iohannis Prealoni, a meridie Balduini Giringelli, fuit bene de Ginrigellis[a] set tamen ego ignoro utrum dictus Galvaneus possideret ipsam petiam vitum vel non, set laborabatur per Al-

bertum Bonizanum'. Super se[cundo capitulo] dixit hic testis: 'Bene verum est quod dictus condam Galvaneus tempore vite sue tenebat et possidebat predicta sedimina et terras et possessiones seu eius nomine possidebantur et[d] eas dabat ad fictum et medietatem, et bene credo quod percipiebat et habebat fructus et ficta earum, et habuit et percepit usque ad tempus quod obiit, secundum quod superius dixi et determinavi'. Super capitulo fame dixit: 'Bene dicebatur et vos erat inter gentes de omnibus eis que superius dixi'. Perlectis sibi diligenter et per seriem omnibus capitulis se plus nescire dixit. Interrogatus hic testis quomodo scit quod predictus dominus Galvaneus relinquid die obitus sui predicta sedimina et predictas petias terras[a], quas et que hic testis super determinavit per contratas et coherentias, respondit: 'Quia habito in loco Vimorono anni LX[a] et plus sunt, et scio bene quod tenebat eo tempore quod obit et ante predicta sedimina et terras pro suis et ipsas dabat ad massarios secundum quod superius dici'. Interrogatus hic testis quomodo scit quod dictus Galvaneus tempore vite sue tenebat et possidebat predicta sedimina et terras et possessiones seu eius nomine possidebantur, et eas dabat ad fictum et medietatem, et quomodo scit quod percipiebat et habebat fructus et ficta earum, et quod fructus et reditus earum habuit usque ad tempus quod obiit taliter ut dixi[a], respondit ad omnia: 'Taliter predicta scio quia illud auditum habeo a massariis qui dicebant quod predicta sedimina et predicte terre erant dicti domini Galvanei, et quod ea et[d] eas tenebat[a] ab ipso domino Galvaneo, et quod ipsis[a] domino Galvaneo respondebant de fructibus et fictis et reditibus illarum terrarum et sediminum'. Interrogatus hic testis ut dicat nomina massariorum illius condam domini Galvanei a quibus predicta audivit taliter ut dixi[a], respondit: 'Nomina massariorum illius Galvanei a quibus predicta audivi sunt hec, silicet Albertus Bonizanus, Rugerius Bonizanus et fillii illius Alberti qui mortui sunt'. Interrogatus hic testis quo anno et mense et die predicta audivit a dictis massariis dictius[a] domini Galvanei, respondit: 'Non recordor, set fuit tempore[s] quod dictus dominus Galvaneus vivabat[a], pluries et per pluries vices'. Interrogatus hic testis ut dicat et determinat[a] per quem [sive] per quos massarios predicte petie terre laborabantur tempore vite ipsius[i] domini Galvanei, qui tenebatur predicta sedimina a predicto condam domino Galvaneo, respondit: 'Albertus Bonizanus et Rugerius Bonizanus nepos eius et fillii illius Alberti laborabantur et tenebat[a] predictas omnes terras et predicta sedimina a predicto condam domino Galvaneo'. Interrogatus hic testis super capitulo fame, quomodo scit quod dicebatur et vos erat inter gentes de predictis, respondit: 'Taliter scit[a] quia massarii sui illud dicebant'. Interrogatus si est doctus vel rogatus perhibere hoc testimonium, respondit: 'Non'. Interrogatus hic testis si est in banno mallefitii, respondit: 'Non'. Interrogatus si fecit inventarium comuni Mediolani, respondit: 'Sic'. Interrogatus hic testis quid et quantum potest habere in bonis, respondit: 'Ego habeo in bonis tot res que valent libras X et plus'. Interrogatus..... dictus condam dominus Galvaneus habebat tempore vite sue quadam[a] petiam vinee in predicto territorio ubi dicitur in Barazia, iusta viam Sancti Iuliani, cui coheret a mane via, a meridie Iohannis [Botacii, a monte] Mirani de Triultio, et est pertice VII vel id circa, se[a] tenetur modo per Iacobum de Brivio et eius nomine'. Interrogatus hic testis quomodo scit quod dictus condam dominus[d] Galvaneus [habebat]..... in predicto territorio ubi dicitur in Barazia, et quomodo scit quod tenetur modo per Iacobum de Brivio eius nomine taliter ut dixi[a], respondit: 'Quia illud audivi dici ab Alberto Bonizano..... illam vineam et etiam adhuc laborat ipsam'. Interrogatus hic testis quomodo scit quod modo tenetur per Iacobum de Brivio et eius nomine, respondit: 'Quia illud audivi ab ipso Alberto'. Interrogatus..... respondit: 'Non recordor'. Die iovis duodecimo mensis iunii. Suzo de Buzeto qui habitat in loco Vimo-

rono iuravit ut supra, et perlecto sibi capitulo diligenter per seriem dixit hic testis: 'Bene verum est quod..... et territorio de Vimodrono infrascripta sedimina et infrascriptas petias terre, videlicet sedimina duo insimul se tenentia, iacentia suprascripto loco ubi dicitur Prope Ecclesia, quibus coheret..... assero Mirani de Triultio, a monte ecclesie Sancti Iuliani; item aliud sedimen iacentem ipso loco ubi dicitur in Cantonino, cui coheret a mane accessium seu via, a meridie heredum Pagani Sa[chi, a sero] heredum condam Habiatici Giringelli, a monte via; item relinquid dictus Galvaneus die obitus sui infradictas petias terre, prima quarum iacet suprascripto territorio, ubi dicitur ad Curti, et est campus, cu[i coheret a mane]..... Giringelli et in parte ecclesie Sancti Benedicti, a meridie via, assero de Botaciis et in parte ecclesie Sancti Georgii in Parazio, a monte via, et est pertice CXX vel id circa; secunda petia est campus et iacet ubi dicitur....., cui coheret a mane et a meridie via, assero Iohannis Prealoni et in parte Leonis Botazii, a monte via, et est pertice XXVIII vel id circa; tertia petia est campus et iacet ubi dicitur ad Zerbum, cui coheret a mane....., a meridie via, assero suprascripti Galvanei, a monte Mirani de Triultio et in parte via, et est pertice XVIII vel id circa; quarta petia iacet ubi dicitur ad Baraziam et est campus, cui coheret a mane ecclesie Sancti Benedicti, a meridie heredum [condam Mirvaldi] Giringelli, assero de Botaziis, a monte accessium, et est pertice IIII vel id circa; quinta petia est campus et iacet ubi dicitur ad Baragiam, cui coheret a mane heredum condam Mirvaldi Giringelli, a meridie heredum quondam Guidonis Ferrari, assero ecclesie Sancti Benedicti, a monte accessium, et est pertice III vel id circa; sesta petia est campus iacente[a] ubi dicitur in Furmigera, cui coheret a mane heredum condam Rugeri Botazii, a meridie via, assero heredum Tixii Giri[ngelli], a monte heredum condam Uberti Batalie, et est pertice IIII vel id circa; quas tres petias terre superius scriptas dictus Galvaneus emit a Pagano Bonparente; septima petia est clausum seu vinea, et iacent[a] ubi dicitur [in] Capite loci sive ad Puteum Rabiossum, cui coheret a mane via, a meridie via et in parte Girardi Pichi et in parte de Carimanis, assero de Carimanis, a monte via, et est pertice XXVIII vel id circa; octava petia est vinee[a] seu clausum, et iacet ubi dicitur ad Puteum Rabiossum, cui coheret a mane via, a meridie de Giringellis, a sero Alberti Bonizani, a monte via, et est pertice IIII vel id circa; nona petia iacet ad Rovorezellos, cui coheret a mane ecclesie Sancti Iohannis a[a] Modetia, a meridie via[u] et in parte Sancte Tegle et in parte Sancti Iuliani, assero via, a monte Sancte Tegle et in parte de Carimanis, et est pertice XLV vel id circa; decima petia est vinea et iacet ubi dicitur in Furmigera, cui coheret a mane et a meridie via, assero Iacobi de Cassate, a monte Sancti Iuliani, et est pertice XXII vel id circa; undecima petia est campus et iacet ubi dicitur in Barazalle de Plautello, cui coheret a mane Bocasii Alberti et in parte Leonardi Blanci, a meridie hominum de Plautello, assero ecclesie Sancti Iohannis et in parte Iohannis Prealoni, a monte Mirani de Triultio, et est pertice VII vel id circa, et emit dictus Galvaneus simiiliter illam petiam terre ab Bonporentibus, ut credo; duodecima petia que iacet in confinis inter loca de Vimorono et de Ravagiasco et dicitur in Fraschairolla sive in Xorba.... de Plautello, cui coheret a mane Campitaneorum[a] de Raude, a meridie Alberti de Ravagiasco, assero accessium, a monte heredum condam Phillipi Giringelli et in parte Iacobi Cavalerii, et est pertice IIII vel id circa; tertiadecima petia est vinea in arboribus, iacentem[a] ubi dicitur in Barazia: coheret a mane via, a meridie Petri Botazii, assero Sancti Iulliani, a monte heredum condam Phillipi Giringelli et in parte Mirani de Triultio, et est pertice VII et plus; quartadecima petia est terra cum vitibus terraneiis, et iacent[a] ubi dicitur ad Curti, cui coheret a mane Iohannis Prealoni, a meridie Balduini Giringelli et in parte heredum Iordani Botacii, assero Iohannis Prealoni, a monte ecclesie Sancti Benedicti,

et est pertice VIIII vel id circa'. Super secundo capitulo dixit hic testis: 'Bene verum est quod ipse quondam Galvaneus tempore vite sue tenebat et possidebat predicta sedimina et predictas terras et possessiones et fructus et ficta earum habebant[a] et precipiebat[a] et habuit et precepit[a] usque ad diem mortis ipsius'. Super capitulo fame dixit hic testis: 'Bene est publica vox et fama de omnibus hiis que predixi et superius determinavit[a]'. Interrogatus hic testis quomodo scit quod dominus Galvaneus Giringellus reliquid die obitus sui in loco et territorio de Vimodrono predicta sedimina et predictas petias terre taliter ut supra dixit, respondit: 'Quia gaudebat ipsa sedimina et in ipsis habitabat per tempora, et etiam vidi ipsum dominum Galvaneum stare et habitare in uno ipsorum sediminum, silicet in illo quod iacet ubi dicitur in Cantonino, quod superius dixi tempore quo obiit seu[v] ante per mensem unum vel id circa; et taliter scio quod relinquid predictas terras et allia duo sedimina quia in loco Vimorono ex quo natus sum, et scio bene quod relinquid die obitus sui predicta sedimina et terras, et eas et ea pro suis tenebat, et ea sedimina et eas terras relinquid die obitus sui sicut alli qui morantur relinquid res suos[a] quia sicut..... non possunt'. Interrogatus hic testis quomodo scit quod ille Galvaneus tempore vite sue tenebat et possidebat predicta sedimina et predictas terras et possiones[a] et quomodo scit quod fructus et ficta earum habebat et percipiebat et habuit et percepit usque ad diem mortis ipsius taliter ut dixit, respondit: 'Predicta taliter scio, quia videbam ipsum Galvaneum tenere et possidere predicta sedimina et terras, et etiam in quodam ipsorum sediminum vidi ipsum habitare tempore illo quo obiit, ut predixi, vidi pluries ipsum recipere fructus et reditus et ficta ipsarum terrarum et sediminum'. Interrogatus hic testis a quo seu a quibus massariis vidit hic testis predictum Galvaneum [recipere] fructus et reditus et ficta ipsorum sediminum et ipsarum terrarum, respondit: 'Ab Alberto Bonizano et nepotibus suis'. Interrogatus hic testis cuiusmodi fructus et reditus et cuiusmodi ficta vidit ipsum dominum Galvaneum recipere a predictis Alberto Bonizano et nepotibus eius, et ubi seu in qua parte vidit predictum Galvaneum recipere predictis[a] fructus et reditus, ficta, et quotiens et quibus annis vidit ipsum recipere predicta ficta et fructus, respondit: 'Vidit[a] ipsum tempore blavam et vinum et castaneas et nuces in predicto loco Vimorono, in quodam eius sedimine quod modo destructum est, et predictos fructus vidi ipsum recipere per decem[d] annos et plus, quia stabam prope eum, set nescio dicere quibus annis nisi quod fuit tempore vite eius'. Interrogatus hic testis quomodo scit quod predictam blavam et vinum et castaneas et nuces quod dixit se vidisse per decem annos et plus predictum dominum Galvaneum recipere a predictis Alberto Bonizano et nepotibus eius erant fructus et reditus et ficta predictarum terrarum et sediminum, respondit: 'Quia dictus Albertus Bonizanus illud mihi dicebat quod predictus[a] fructus dabat ei pro predictis terris et sediminum[a] quas et que ab ipso tenebat; et egomet iam pluries duxi ad civitatem ad domum ipsius domini Galvanei de predicta blava et vino'. Interrogatus hic testis super capitulo fame quomodo scit quod bene est publica vox et fama ad[a] predictis que superius dixit, respondit: 'Quia dicitur'. Interrogatus hic testis si est[x] doctus hoc testimonium prohibere[a], respondit: 'Non'. Interrogatus hic testis si est in banno mallefitii, respondit: 'Non'. Interrogatus si fecit inventarium comunis[a] Mediolani, respondit: 'Sic'. Interrogatus quid habet in bonis, respondit: 'Libra L et plus'. Die veneris XIII die mensis iunii. Ianuarius Morossus de loco Vimorono iuravit ut supra, et perlecto sibi capitulo primo dixit hic testis: 'Bene verum est quod dominus Galvaneus Giringellus die obitus sui relinquid infrascripta sedimina et infrascriptas petias terre, videlicet sedimina duo insimul se tenentia, iacent[a] in loco Vimorono ubi dicitur Prope Ecclesia, quibus coheret a mane via, a meridie heredum condam domini Phillipi Giringelli, assero Mirani de Triultio, a monte heredum condam

Phillipi Giringelli seu suprascripti condam domini Galvanei; item aliud sedimen, et est vastatum, iacent[a] in ipso loco ubi dicitur Desuper Locum, cui coheret a mane accessium, a meridie Mirani de Triultio, assero heredum Habiatici Giringelli, a monte via; item relinquid dictus dominus Galvaneus die obitus sui infrascriptas petias terre, prima quarum iacente ubi dicitur ad Curti, et est campus, cui coheret a mane illorum de Triultio, a meridie strata de Grogonzolla, a sero heredum condam Petri Botazii, a monte via, set nescio quorum pertice sunt, quia non vidi eum unquam mensurari, nisi quod est satis, et credo quod sit plus de perticis L; secunda petia est terra laborativa et iacet ubi dicitur in Biriancho, cui coheret a mane via et pascum comunis loci de Vimorono, a meridie via, a sero Iohannis Prealoni et in parte Leonis Botazii, a monte via, et est pertice XXVIII vel id circa; tertia petia vero, que continetur in capitulo et que iacet ubi dicitur ad Zerbum et est pertice XVIII vel id circa, dixit hic testis se nescire; quarta vero petia est terra laborativa et iacet ubi dicitur in Barazia, cui coheret a mane ecclesie Sancti Benedicti, a meridie heredum quondam Mirvaldi Giringelli, assero heredum condam Petri Botazii, a monte accessium, et est pertice IIII vel id circa; quinta petia iacet ubi dicitur similiter ad Baraziam, et est campus, cui coheret a mane heredum condam Mirvaldi Giringelli, a meridie vinea quadam[a] que[y] laborabatur per Beltram de Cara, set tamen nessio cuius scit[a], assero ecclesie Sancti Benedicti, a monte accessium, et est pertice III vel id circa; sesta petia est campus et iacet ubi dicitur in Formigera, cui coheret a mane heredum condam Rugeri Botatii, a meridie via, a sero Tixii Giringelli, a monte heredum condam Uberti Batallie, et est pertice IIII vel id circa; septima petia est vinea seu clausum, et iacet ubi dicitur in Capitè loci, cui coheret a mane et a meridie via et in parte Girardi Pichi, a sero de Carimanis, a monte via, et est pertice XXVIII vel id circa; octava petia est vinea seu claussum, et iacet ubi dicitur ad Puteum Rabiossum, cui coheret a mane via, a meridie suprascripti condam Galvanei, a sero Alberti Bonizani, a monte via, et est pertice IIII vel id circa; nona petia est terra laborativa et iacet ubi dicitur ad Rovoxellos, cui coheret a mane ecclesie Sancti Iohannis ad Modetia, a meridie via et in parte Sancti Iulliani, a sero via, a monte de Carimanis, et est pertice XLV vel id circa; decima petia est vinea inopiis[a] et iacet ubi dicitur in Formigera, cui coheret a mane accessium, a meridie via, a sero Iacobi de Cassate, a monte ecclesie Sancti Iulliani, et est pertice XXII vel id circa; undecima petia est campus et fuit iam vinea, et iacet ubi dicitur in Barazalle de Plautello, cui coheret a mane Bocasii Albe[ri], a meridie laboratur per illos de Plautello, set nescio cuius sit, a sero heredum condam Phillipi Giringelli, a monte Mirani de Triultio et in parte laboratur[a] illi de Plautello, et est pertice VII vel id circa; duodecima petia est campus et iacet in confinis in teritorio de Vimorono et de Ravagniasco ubi dicitur in Frascairolla, prope viam de Plautello, cui coheret a mane illorum de Ravagniasco, a meridie Alberti de Ravagniasco, a sero acessium, a monte heredum condam Philipi Giringelli et in parte Iacobi Cavalerii, et est pertice VII vel id circa; tertiadecima petia est vinea inopiis[a] et iacet ubi dicitur in Barazia, cui coheret a mane via, a meridie de Botaziis, assero Sancti Iulliani, a monte Mirani de Triultio, et pertice[a] VII[z] vel id circa; quartadecima petia est vinea terranea et iacet ubi dicitur ad Curti, cui coheret a mane Iohannis Prealoni, a meridie ecclesie Sancti Benedicti, a sero Iohannis Prealoni, a monte ecclesie Sancti Benedicti, et est pertice VIIII vel id circa'. Super secundo capitulo dixit hic testis: 'Bene verum est quod ipse condam dominus Galvaneus tempore vite sue tenebat et possidebat predicta sedimina et predictas petias terre, et bene credo quod recipiebat fructus et reditus et ficta illarum terrarum et sediminum, set tamen non vidi ipsum recipere ipsos fructus et ficta et reditus'. Super capitulo fame dixit: 'Bene est vos et dicitur quod possidebat predictas terras et sicut superius

dixi'. Interrogatus hic testis quomodo scit quod dominus Galvaneus Giringellus relinquid die obitus sui predicta sedimina et predictas[a] taliter ut dixit, et quomodo scit quod predictus dominus Galvaneus tempore vite sue tenebat et possidebat predicta sedimina et predictas petia[a] terre taliter ut dixi[a], respondit prime et secunde questioni: 'Quia videbam ipsas laborari per massarios ipsius Galvanei quod fatiebat ipsas laborari'. Interrogatus hic testis quomodo scit quod massarii qui laborabant ipsas terras ab ipso Galvaneo et quod erant massarii illius Galvaneii[a], respondit: 'Quia ipse dominus Galvaneus dicebat quod laborabat[a] predictas terras et tenebant predicta sedimina ab ipso, et ipsi massarii similiter[o] illud dicebant; et etiam vidi dictum Galvaneum stare et habitare in uno ipsorum sediminum, silicet in illo quod est in Cantonino de supra locum, prope domum Alberti Bonizani'. Interrogatus hic testis de nominibus massariorum qui laborabant predictas terras et qui tenebant predicta sedimina et qui dicebant quod laborabant predictas terras et tenebant predicta sedimina a predicto Galvaneo, respondit: 'Nomina eorum: Albertus Bonizanus et nepotes eius, qui laborabant ipsas terras et tenebant illa sedimina'. Interrogatus hic testis quibus annis sunt quibus audivit dixi[a] ad ipso domino Galvaneo quod predicti massarii laborabant et tenebant predictas terras et sedimina ab eo, et quod similiter audivit a predicto Alberto Bonizano et nepotibus eius quod laborabant et tenebant predictas terras nomine illius Galvanei, respondit: 'Non recordor de anno vel annis, set fuit diu est[a] tempore vite sue, antequam moriretur, per plures annos et pluribus vicibus'. Interrogatus hic testis super capitulo fame, quomodo scit quod est vox et fama et dicitur quod dictus[aa] dominus Galvaneus possidebat possessiones et terras, respondit: 'Quia dicebatur et dicitur per gentes, et egomet vidi massarium eius laborare dictas terras, sicut iam predixi'. Interrogatus per quas gentes illud dicebatur, respondit: 'Per homines de Vimorono et circumstantium locorum qui sciunt de hoc dictare[a]'. Interrogatus si est doctus vel rogatus prohibere[a] hoc testimonium, respondit: 'Non'. Interrogatus si est in banno mallefitii, respondit: 'Non'. Interrogatus si fecit inventarium comunis[a] Mediolani, respondit: 'Sic'. Die sabati XIIII die mensis iunii. Iacobus Casalis seu de Casate qui habitat in loco Vimorono iuravit ut supra, et perlecto sibi primo capitulo diligenter per seriem dixit hic testis: 'Bene verum est quod dominus Galvaneus relinquid die obitus sui infrascripta sedimina et terras iacentes in loco et territorio de Vimodrono, videlicet sedimina duo insimul se tenentia, iacet[a] in predicto loco ubi dicitur Prope Ecclesia sive ad Puteum Rabiossum, quibus coheret a mane via, a meridie de Giringellis, a sero Mirani de Triultio, a monte de Giringellis; intem[a] aliud sedimen ubi dicitur in Cantonino, cui coheret a mane accessium, a meridie de Giringellis se[a] fuit Pagani de Besuzio, a sero de Giringellis, a monte via'. Item dixit hic testis quod dictus dominus Galvaneus relinquid die obitus sui infradictas petias terre quas tenebat et possidebat tempore vite sue: prima quarum est campus et iacet in predicto territorio ubi dicitur ad Curti, cui coheret a mane illorum de Triultio et in parte de Giringellis, a meridie via seu strata de Grogonzolla, assero de Botaziis et in parte ecclesie Sancti Iohannis de Modetia, a monte via, et est pertice C et plus, set umquam vidi ipsam mensurari; secunda petia est campus et iacet ubi dicitur in Biriancho, cui coheret a mane via seu canonica loci de Vimorono, a meridie via, a sero Iohannis Prealoni et in parte Leonis Botazii, a monte via, et est pertice XXVIII vel id circa; tertia petia est campus et iacet ubi dicitur ad Zerbum sive Cassinas....., cui coheret a mane de Giringellis, a meridie via, a sero suprascripti condam Galvanei, a monte illorum de Triultio et in parte Maifredi Panelli, que fuit Alberti Ragini de Lambrate, et est pertice XVIII vel id circa; quarta petia iacet ubi dicitur ad Baraziam, et est campus, cui coheret a mane ecclesie Sancti Benedicti, a meridie de Giringellis, a

sero de Botaziis, a monte accessium, et est pertice IIII vel id circa; quinta petia est campus et iacet ubi dicitur ad Baraziam, cui coheret a mane heredum condam Habiatici Giringelli, a meridie heredum condam Guidonis Ferrari, a sero Sancti Benedicti, a monte accessium, et est pertice III, et fuerunt ille due petie de Bonparentibus; sesta vero petia iacet ubi dicitur in Formigera, cui coheret a mane heredum condam Rugerii Botazii, a meridie via, a sero de Girigellis, a monte ecclesie Sancti Iohannis ad Modetia[a], set tenetur per heredes quondam Uberti Batalie, et est pertice IIII vel id circa, et credo quod dictus Galvaneus emit illam petiam terre a Pagano Bomparente; septima petia est vinea seu clausum et iacet ubi dicitur in Cantonino sive ad Puteum Rabiossum, cui coheret a mane et a meridie via et in parte Giradi[a] Pichi, a sero Lanfranci Pichi et in parte Sancti Iuliani et in parte de Carimanis, a monte via, et est pertice XXVIII vel id circa; octava vero petia que continetur in capitulo et que iacet ubi dicitur ad Puteum Rabiossum, que est pertice IIII vel id circa, et est vinea, dixit hic testis quod erat verum Phillipi Girigelli et non domini Galvanei, et per ipsum Phillipum tenebatur et possidebatur et adhuc tenetur et possidetur per heredes illius Phillipi; nona vero petia iacet ubi dicitur ad Rovozellos et tenebatur per ipsum Galvaneum, et est terra laborativa siva campus, cui coheret a mane ecclesie Sancti Iohannis a[a] Modetia, a meridie via et in parte Sancti Iuliani et in parte Monaci Batalie, a sero via et in parte suprascripti Monaci, a monte Monaci Batalie et in parte de Carimanis seu monasteri Lantaxii, et est pertice XLV vel id circa; decima petia est vinea inopiis[a] que similiter possidebatur per ipsum Galvaneum tempore vite sue, cui coheret a mane via et a meridie via, a sero mei testis et in parte Cairoli Rozani, a monte ecclesie Sancti Iohannis de Modetia, et est pertice XXII vel id circa; undecima petia iacet in Barazalle de Plautello, et est campus, et tenebatur per ipsum Galvaneum, et emit, ut credo, ipsum a parentibus, set tamen ego testis nescio terminare per coherentias; duodecima vero petia iacet ubi dicitur in Frascairolla, et est campus, in confinis de Ravagniasco et de Plautello et de Vimorono, et est pertice VII vel id circa, similiter tenebatur per ipsum Galvaneum tempore obitus sui, se[a] tamen ego testis nescio ipsam terram per coherentias determinare, set credo quod dictus Galvaneus emit ipsam a Pagano Bomparente; tertiadecima petia iacet in territorio[bb] de Vimorono ubi dicitur in Barazia, et est vinea inoppiis[a], et tenebatur per ipsum Galvaneum, cui coheret a mane via, a meridie Iohannis Botazii, assero ecclesie Sancti Iuliani, a monte Mirani de Triultio et in parte de Giringellis, et est pertice VII vel id circa; quartadecima petia est vinea et iacet ubi dicitur ad Curti, cui coheret a mane Mirani de Triultio et in parte monasteri Lantaxii, a meridie heredum condam Iordani Botazii et in parte de Giringellis, assero Iohannis Prealoni, a monte suprascripti monasterii Lantaxii, et est pertice VIIII vel id circa, et sunt[cc] vastate'. Super secundo capitulo dixit hic testis: 'Bene verum est quod dictus dominus Galvaneus tempore vite sue tenebatur et possidebatur[a] dicta sedimina et predictas petias terre et fructus et ficta et reditus earum habebat et precipiebat[a] et habuit et precepit[a] usque ad tempus quod obit'. Super capitulo fame dixit hic testis: 'Bene erat vox et fama et bene dicebatur in loco Vimorono et credebatur quod predicte terre erant illius Galvanei et quod per eum tenebatur[a] et possidebatur[a] et fructus et ficta earum percipiebat et habebat'. Interrogatus hic testis quod dictus dominus Galvaneus die obitus relinquid predicta sedimina et predictas petias terre et quomodo scit quod ipse Galvaneus tempore vite sue tenebat et possidebat ipsa sedimina et ipsas petias terre et quomodo scit quod fructus et reditus et ficta ipsarum terrarum et sediminum habebat et percipiebat et habuit et percepit usque ad tempus quo obiit, respondit: 'Quia illud auditum habeo dici a massariis suis, videlicet quod tenebatur[a] predictas terras et sedimina a suprascripto Galvaneo et ipsi Galvaneo re-

spondebant de fructibus et reditibus et fictis et possessionibus, pensionibus ipsarum terrarum et sediminum, et etiam ego testis vidi ipsum Galvaneum dividere blavam in area et percipere suam partem ab ipsis massariis'. Interrogatus hic testis ut dicat nomina massariorum a quibus auditum habet dici quod tenebatur predictas terras et sedimina ab ipso Galvaneo et ipsi Galvaneo respondebant de fructibus et fictis et reditibus et pensionibus ipsarum terrarum et sediminum, respondit: 'Ab Alberto Bonizano, qui semper stat massarius illius Galvanei quousque vicxit, et ad[a] hiis laborat de ipsis terris'. Interrogatus hic testis qui erant presentes quando audivit ab ipso Alberto Bonizano et quando seu quo tempore illud fore quibus predicta dixit huic[a] testis, predictus Albertus Bonizanus respondit: 'Non recordor si pluries illud audivi beni dixis[a], et est notorium per[dd] totum locum de Vimodrono quod predicte terre tenebantur per ipsum Galvaneum tempore vite sue'. Interrogatus hic ubi seu in qua parte vidit ipsum Galvaneum dividere ipsam blavam ab ipsis massaris in area et percipere suam partem, respondit: 'In quodam ipsorum sediminum in quo habitabat dictus Galvaneus quando veniebat ad Vimodonum[a], silicet in illo quod est de supra loci ubi dicitur in Cantonino'. Interrogatus hic testis cuiusmodi blavam vidi[a] dividi facere dictum Galvaneum ab ipsis massariis suis, respondit: 'Quando sicalem quandoque furmentum et legumina'. Interrogatus quibus annis hoc fuit et qui erant presentes, respondit: 'Non recordor'. Interrogatus si est doctus prohibere[a] hoc testimonium, respondit: 'Non'. Interrogatus si est in banno mallefitii, respondit: 'Non'. Die dominico XV die mensis iunii. Girardus Pichus qui habitat in loco Vimorono iuravit ut supra, et perlecto sibi primo capitulo diligenter dixit hic testis: 'Bene verum est quod dominus Galvaneus Giringellus relinquid die obitus sui infrascripta sedimina et infrascriptas petias terre in loco et territorio de Vimorono, videlicet sedimina duo insimul se tenentia iacentia in ipso loco ubi dicitur Prope Ecclesia, quibus coheret a mane via, a meridie heredum condam Phillipi Girigelli, a sero Mirani de Triultio, a monte heredum suprascripti Phillipi Giringelli; item alliud sedimen iacentem in ipso loco ubi dicitur Supra Locum, cui coheret a mane accessium, a meridie fuit Pagani Sachi de Besuzio et in parte Mirani de Triultio, a monte via; item relinquid dictus Galvaneus die obitus sui in suprascripto territorio infrascriptas petias terre, prima quorum[a] iacente in suprascripto territorio, ubi dicitur ad Curti, et est campus, cui coheret a mane heredum condam Phillipi Giringelli et in parte Mirani de Triultio, a meridie strata de Grogonzolla, a sero heredum condam Petri Botazii et in parte Sancti Georgii in Paratio, a monte via, et est pertice CXX et plus, ut credo; secunda petia est campus et iacet ubi dicitur in Biriancho, cui coheret a mane via sive cuminatia[a] loci de Vimorono, a meridie via, a sero Iohannis Prealoni et in parte Leonis Botazii, a monte via, et est pertice XXVIII vel id circa; tertia petia est campus et iacet ubi dicitur ad Zerbum dorsum de Coollo, cui coheret a mane heredum Phillipi Giringelli, a meridie strata, a sero suprascripti condam Galvanei, a monte Mirani de Triulcio, et est pertice XVIII vel id circa; quarta petia est campus et iacet ubi dicitur ad Baraziam, cui coheret a mane Sancti Benedicti, a meridie heredum condam Habiatici Girigelli, a sero heredum condam Petri Botacii, a monte accessium, et est pertice IIII vel id circa; quinta petia est campus et iacet ibi ubi dicitur ad Baraziam, cui coheret a mane heredum condam Mirvaldi Giringelli, a meridie heredum condam Guidonis Ferari, a sero Sancti Benedicti, a monte heredum suprascripti Mirvaldi Giringelli, et est pertice III vel id circa; sesta petia[ee] iacet ubi dicitur in Formigera, et est campus, cui coheret heredum condam Rugeri Botazii, a meridie via, a sero Tixii Giringelli, a monte heredum condam Uberti Batalie, et est pertice IIII vel id circa; et emit dictus Galvaneus predictas tres petias a Pagano Bonparente, ut credo; septima petia est vinea seu clausum, cui coheret a mane

et a meridie via et in parte heredum condam Petri Botazii et in parte mei testis et in parte de Carimanis, a sero de Carimanis et in parte Sancti Iuliani, a monte via, et iacet ubi dicitur Prope Domos, et est pertice XXVIII vel id circa; octava vero petia, que iacet ad Puteum Rabiossum et que est vinea seu clausum, et que est pertice IIII vel id circa, non fuit domini Galvanei set fuit domini Phillipi Giringelli et per ipsum Philipum tenebatur et possidebatur tempore vite sue et quousque vixit; nona petia est campus et iacet ubi dicitur ad Rovorexellos, cui coheret a mane ecclesie Sancti Iohannis de Modetia, a meridie via et in parte Sancti Iuliani, a sero via et in parte Sancte Tegle, a monte Sancte Tegle et in parte de Carimanis, et est pertice XLV vel id circa, ut credo; decima petia est vinea inopiis[a] et iacet ubi dicitur in Formigera, cui coheret a mane et a meridie via, a sero Iacobi Casalis, a monte Sancti Iuliani, et est pertice XXII vel id circa; undecima petia iacet ubi dicitur in Barazalle de Plautello, et est campus et pertice[a] vel id circa, et emit dictus Galvaneus illam petiam terre a Pagano Bomparente, et scio bene illam terram set tamen nescio ipsam terminare per coherentias; duodecima petia iacet in confinis inter locum de Ravagiasco et locum de Vimorono ubi dicitur in Frascharolla, prope via de Plautello, et est campus, et est pertice VII vel id circa, et emit silicet ipsam, ut credo, a Pagano Bomparente, set nescio ipsam coherentiare quia.... parum in illa contrata; tertiadecima petia est vinea inopiis[a] et iacet ubi dicitur in Barazia, cui coheret a mane via, a meridie Iohannis Botazii, a sero Sancti Iulliani, a monte Mirani de Triultio et in parte heredum condam Philipi Giringelli, et est pertice VII vel id circa; quartadecima petia est terra cum vitibus terraneis et iacet ubi dicitur ad Curti, cui coheret a mane Iohannis Prealoni et in parte monasterii Lantaxii, a meridie de Botaziis et in parte Balduini Giringelli, a sero Iohannis Prealoni, a monte Sancti Benedicti, et est pertice VIIII vel id circa'. Super secundo capitulo dixit hic testis: 'Bene tenebat et possidebat et bene verum est quod dictus Galvaneus tenuit et possedit predicta sedimina et predictas petias terre tempore vite sue usque ad tempus quod obiit, et fructus et ficta ipsarum habebat et precipiebat[a] et habuit et percepit usque ad die[a] quo obiit'. Super capitulo fame dixit hic testis: 'Bene est publica vox et fama de omnibus hiis que predixi'. Interrogatus hic testis quomodo scit quod predictus condam Galvaneus relinquid die obitus sui predicta sedimina et predictas petias terre quos[a] superius dixi[a], et quomodo scit quod dictus Galvaneus tempore vite sue tenebat et possidebat predicta sedimina et predictas petias terre et ipsa sedimina et ipsas petias terre tenuit et possedit usque ad tempus quo obiit, et quomodo scit quod fructus et reditus et ficta ipsorum sediminum et terrarum habebat et percipiebat et habuit et percepit usque ad diem quo obiit taliter ut dixi[a], respondit ad omnia: 'Quia tempore vite sue dabas[a] ipsas terras massariis et laborandum sedimina ad pensionem, et quia audivi ab illis massariis quod predictas terras et possessiones et sedimina tenebant ab ipso Galvaneo et ipsi Galvaneo dabant fructus et reditus silicet suam partem et pensionem ipsorum sediminum, et hoc usque ad tempus quo obiit; et etiam egomet testis iam vidi ipsum Galvaneum stare et habitare in uno ipsorum sediminum, silicet quod est desuper locum'. Interrogatus hic testis ut dicat nomina massariorum a quibus audivit quod laborabant et tenebant predictas terras et sedimina ab ipso Galvaneo et ipsi Galvaneo dabant fructus et reditus, silicet suam partem et pensionem ipsorum sediminum, et hoc usque ad tempus quo obiit, taliter ut dixi[a], respondit: 'Albertus Bonizanus et nepotes eius laborabant et tenebant terras, et quidam qui..... vinea de Lomeno et quidam alius qui..... Albertus Famatus tenebant sedimina ab ipso Galvaneo ab ipsis predicta audivi'. Interrogatus quo anno seu quibus annis fuit quod audivi[a] predicta dici a predictis massariis et pensionibus illius Galvanei, respondit: 'Boni die[a] sunt, set non recordor de annis seu de anni[a] et multotiens predicta audivi, et etiam

egomet testis iam pluries vidi ipsum dominum Galvaneum dividere blavam in area est[a] ipso Alberto et qui reciperet suam partem'. Interrogatus hic testis de nominibus illorum qui erant presentes quando hic testis audivit predicta a predicto Alberto Bonizano et aliis massariis et pisonantibus illius Galvanei, respondit: 'Non recordor'. Interrogatus hic testis super capitulo fame quomodo scit quod est vox et fama de omnibus hiis que predixit, respondit: 'Quia massarii et alie persone dicebatur[a] et quia veniebat[a] ad coligendum fructus..... per omnes personas de Vimorono'. Interrogatus hic testis si est doctus vel rogatus perhibere hoc testimonium, respondit: 'Non'. Interrogatus si est in banno malefitii, respondit: 'Non'. Interrogatus si fecit inventarium de bonis sui comunis[a] Mediolani, respondit: 'Sic, et habeo in ipso valimenta de libris LX et plus'».

(ST) Ego Bocafollus de Puteobonello[ff], filius condam Girardi de Puteobonello, notarius predicti[a] testium quorum tenor superius scripta sunt precepto suprascripto[a] consulis ut supra vidi et legi et ea autenticavi et insinuavi et in publicam formam redigi[a], ita ut in perpetuo valeant et eis perpetuo plena fides adhibeatur[gg] tamquam autentico et publice scripture, de quo precepto erat publicum instrumentum hoc anno et die suprascripto traditum per ********** notarium suprascripti consulis, quorum testium vidi et legi et sicut in eis continebatur sic et in isto legitur exemplo preter litteras plus minusve; quorum testium erat sana et integra, non abolita nec cazellata nec in aliqua sua parte vitiata, et exemplavit[a] et scripsi.

[a] *Così in* B. [b] *Segue* ve *cancellato.* [c] fides *manca in* B. [d] *Segue parola cancellata.* [e] sib *in* B. *Segue parola cancellata.* [f] *Segue* terre *cancellato.* [g] massariu *in* B. [h] persens *in* B. [i] maricium *in* B. [l] de *corretto su* ad *cancellato.* [m] *Segue* terras *cancellato.* [n] *Su* laborare *segno di abbreviazione.* [o] siliter *senza segno di abbreviazione.* [p] *Segue* quod dictus dominus *cancellato.* [q] per um *in* B. [r] ut credo *su rasura.* [s] *Su* tempore *segno di abbreviazione.* [t] ipsius *nell'interlinea.* [u] via *ripetuto.* [v] *Segue* per *espunto.* [x] ee *in* B. [y] que *nell'interlinea.* [z] VII *nell'interlinea.* [aa] dicit *in* B. [bb] tritorio *senza segno di abbreviazione.* [cc] sut *senza segno di abbreviazione.* [dd] pre *in* B. [ee] ptia *in* B. [ff] *Segue* notarius *cancellato.* [gg] adhibeantur *con* n *espunta.*

[1] Nel 1267 il 29 novembre cadeva in martedì.

[2] Nel 1264 l'indizione era la VII: è probabile si tratti di un errore del notaio.

DXI.

1267 novembre 29, martedì

Guglielmo de Guidatis assessore del podestà di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e alcuni abitanti di Cogliate e di Romanò.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 497 (B).

MCCLXVII, die martis penultimo die novembris. Dominus Guilielmus de Guidatis assessor potestatis Mediolani statuit terminum respondendi hinc dato die sabati ad VIII proximos de causa quam habet Zanebellus de Vaprio sindicus Monasterii Maioris, nomine ipsius monasterii actor, cum Prevede Lottaro de loco Colliate, consule vicinorum illius loci, eorum nomine et nomine comunis illius loci, et Guilielmo Lottaro et Arnoldo de Stracio et Bono de Stracio de loco Colliate et Zanebello Ghezono et Alberto Lumbardo de loco Romanore.

Ego Miranus de Marnate notarius pallatii comunis Mediolani subscripsi.

DXII.

1267 dicembre 12, lunedì

Guglielmo de Guidatis giudice ed assessore del podestà di Milano rimanda la causa in corso fra la badessa del Monastero Maggiore di Milano e il comune di Cogliate.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 499 (B).

MCCLXVII, die lune XII die decembris. Dominus Guilielmus de Guidatis iudes[a] et assessor potestatis Mediolani statuit terminum in concordia partium, causa manente[b] eo statu ut nunc est, ad VIII anni[c] novi de causa quam habet domina habatissa Monasterii Magoris[a], actrix, cum Presbitero Lotaro consule loci de Coliate, eius nomine et nomine comunis illius loci, et cum ipso comuni.

Ego Miranus de Marnate notarius palatii comunis Mediolani scripsi.

[a] *Così in* B. [b] mante *in* B, *senza segno di abbreviazione*. [c] *In* B *manca un'asta della seconda* n.

DXIII.

1268 febbraio 1, mercoledì, Milano, «in domo Humiliatarum»

Alla presenza di Paviolo Cagnolo console di giustizia di Milano Floriana del fu Danesio Crivelli dona a Zanebella, ministra delle Umiliate di S. Agnese di Milano, tutti i suoi beni.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Agnese, cart. 293, n. 30 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, indictione undecima, die mercurii primo die mensis februarii. Coram domino Paviolo Cagniolo consule iustitie Mediolani eoque approbante et laudante et decretum et auctoritatem suam interponente, donationem inter vivos puram et meram et inrevocabilem, remitens singulas[a] ingratitudinis, fecit domina Floriana que nundum est professa filia quondam domini Danesii Crivelli filii quondam domini Landulfi Crivelli, civitatis Mediolani, maior annis sedecim ut dixit et suo sacramento inferius asseveravit, domine Zanebelle ministre domus Sancte Agnetis que dicitur de Arcanago Mediolani, recipienti nomine et ad partem et utilitatem conventus suprascripte domus, nominative de illis libris duobus milibus tertiolorum sortis et de omnibus iuribus ei conpetentibus quocumque modo pro eis denariis; quos denarios habere debebat et debet in bonis et super bonis et rebus et iuribus que reliquid ille quondam dominus Danesius pater eius, sicut ille dominus Danesius voluit et ordinavit, secundum quod hec continentur in quodam publico instrumento confecto per me Benacortum Pagnianum notarium millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, die veneris quartodecimo die iullii. Item de iure et actione ei conpetentibus quocumque modo ut suppleatur usque ad falcidiam, et de iure petendi et consequendi usque ad conplementum ipsius falcidie. Item de medietate pro indivisso hereditatis quondam domine Pome matris sue, et de iure vendicandi et consequendi illam medietatem ipsius hereditatis. Ea lege et pacto et eo acto et dicto per pactum, et alias non erat factura ipsam donationem, ut confessa fuit ipsa domina ministra, omni occasione remota, quod de primis bonis vel peccunia que vel quam habere vel exigere poterit ipsa ministra suprascripto modo et nomine

occasione vel ratione huius donationis, teneatur et debeat ipsa ministra suprascripto nomine sive conventus ipsius domus dare et solvere libras centum tertiolorum in peccunia numerata cuidam filie naturali illius domini Danexii que est in civitate Florentie, que creditur vivere, si viva est, ita quod ipsa ministra suprascripto nomine sit et succedat in locum et ius ipsius domine Floriane sub predicto pacto et modo. Et cessit, mandavit et dedit illa domina Floriana eidem domine Zanebelle recipienti nomine et ad partem conventus ipsius domus omnia iura et omnes actiones et vendicationes ei conpetentia et conpetentes modis omnibus contra heredes, res et bona ipsius quondam domini Danixii que sunt vel fuerunt aut erunt, et contra possessores et detentores rerum suarum que sunt vel fuerunt aut erunt, pro predictis libris duobus milibus tertiolorum et earum occasione et pro supplemento falcidie et eius occaxione et pro ipsa falcidia in bonis et super bonis et rebus et iuribus relictis ab eo quondam Danixio, et in medietate pro indivisso hereditatis et bonorum, rerum et iurium ipsius quondam domine Pome matris sue, et contra quascumque personas et res pro predictis et singulis vel eorum occaxione. Et volens illa domina Floriana omne dominium et ius vendicationis predictorum omnium in ipsam ministram suprascripto nomine transferre, dare et relinquere, constituit se tenere et possidere ea omnia et singula nomine illius ministre suprascripto nomine et pro ea, et ipsam ministram suprascripto modo et nomine procuratricem in rem suam fecit et constituit, et eam suprascripto nomine per omnia in suum locum posuit ita quod possit agere et experiri, petere et vendicare, consequi et habere sicut illa domina Floriana poterat seu posset; et promisit et guadiam dedit et se et omnia sua bona pigneri obligavit illa domina Floriana suprascripte domine Zanebelle ministre suprascripte domus, nomine illius domus, quod omni tempore habebit et tenebit hanc donationem ratam et firmam et contra non veniet omnibus suis damnis et expensis. Pro qua donatione et omnibus predictis recepit illa domina Floriana ab ea ministra suprascripto nomine launachil, idest[b] lembum clamidis eius, ut confessa fuit, omni occaxione remota. Que omnia facta sunt per eam dominam Florianam consensu et auctoritate Durantis de Ripa notarii et missi regis, qui ei consensit et auctoritatem prestitit, ut lex docet, in cuius presentia et testium et notarii confessa fuit se a nemine vim vel violentiam pati, set sua sponte et non coacte predicta omnia visa fuit facere et fecit. Insuper illa domina Floriana iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta quod predicta omnia et singula rata et firma habebit et tenebit et contra non veniet nec benefitium restitucionis integrum implorabit racione minoris etatis vel alio modo; et quod maior est annis sedecim. Actum in dicta domo Humiliatarum; pro notariis Durans de Ripa et Yvanus de Legniano et Iacobus de Riva, notarii. Interfuerunt ibi testes dominus Albertus filius quondam Guidoti de Berenzago et Guilielmus filius Iacobi de Raineriis et Guidotinus filius Vicentii de Oxio et Prevede filius quondam Zanebelli de Arluno et Petrus filius quondam Airoldi de Grogonzolla, porte Horientalis civitatis Mediolani. Et inde plura instrumenta uno tenore fieri rogata sunt.

(ST) Ego Benacortus filius quondam Iohannis Pagniani civitatis Mediolani de contrata Verzarii notarius tradidi et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Rugerinus filius quondam Marchixii de Subporticu notarius civitatis Mediolani porte Ticinensis scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* lemp *cancellato*.

DXIV.

1268 febbraio 11, sabato, Milano, «in burgo porte Romane»

Alla presenza di Pinamonte de Carnago console di Milano Susanna del fu Giovanni Pasquale e vedova di Giacomo de Cassino dona all'ospedale nuovo di S. Maria Maggiore la parte di un ospizio che le proveniva da una eredità.

Originale in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 63 (Ospedale Nuovo), s.n. (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, die sabati undecimo die februarii, indictione undecima. Coram domino Pinamonte de Carnago consule Mediolani, donationem inter vivos a presenti die et hora, puram et meram et inrevocabilem, remittens singulas causas ingraditudinis fecit domina Susana filia quondam domini Iohannis Pasquallis, relicta quondam Iacobi de Cassino, heres instituta[a] in testamento pro sexta parte a quondam Aliprando Pasqualle, fratri Lafrancho Selle et fratri Crescimbene Burro, fratribus hospitallis novi Sancte Marie Maioris, recipientibus nomine et ad partem et utilitatem ipsius hospitallis, nominative de sexta parte pro indiviso unius hospitii iacentis in parrochia Sancti Protaxii ad Monachos, in quo habitat dominus Arnoldus de Mandello; cui vero hospitio coheret a sero et a monte viam[b], et de omni iure et actione sibi quocumque modo et iure[c] competenti in ipso et pro ipso hospitio et eius occaxione tam in dominio et proprietate et in possessione quam quolibet alio modo, et de omni iure et actione sibi competenti contra ipsum Arnoldum de Mandello et eius bona quocumque modo, et de omni eo quod ab ipso Arnoldo habere debet; item de libris duodecim et soldis sedecim et denariis quinque, que remanserunt ad solvendum ex illis libris sedecim et soldis sedecim et denariis quinque, quas Ambroxius de Viganore dare debebat et tenebatur ipsi domine et in se reservavit de contingenti parte[d] ipsius domine pretii terrarum venditarum per ipsam dominam Beltramo Macolzato seu fratri, de qua venditione extitit fideiussor dictus Ambroxius; item de sua contingenti parte que est sexta pars pro indiviso illarum librarum tredecim, quas Zanebellus de Gisulfo dare tenebatur predicto quondam Aliprando Pasqualli; item de plumatio et culcidra et lecto et drapis, quas dicta domina habet ad suum usum; eo tenore quod amodo predicti fratres nomine ipsius hospitallis seu ipsum hospitalle habere, tenere et possidere et quasi et petere et exigere debeant predicta omnia superius donata et de eis facere quicquid facere voluerint sine predicte domine suorumque heredum et cuiuslibet alterius persone contradictione. Insuper predicta domina Susana cessit et dedit atque mandavit eisdem fratribus Lafrancho et Crescimbene recipientibus nomine et ad partem et utilitatem ipsius hospitallis omnes actiones utilles et directas, realles et personalles et ypothecarias, et replicationes et retentiones et exceptiones et deffensiones et omnia iura quocumque modo et iure competentes et competentia in predictis et pro predictis rebus et iuribus superius donatis, et contra predictos Arnoldum et Ambroxium et Zanebellum et eorum heredes et bona et res et bona que sunt vel fuerunt aut erunt eorum et contra dettentores et possessores bonorum suorum et contra quascumque personas et res et rerum possessores, eosdemque fratres Lafrancum et Crescimbene recipientes nomine ipsius hospitallis procuratores in rem suam constituit et fecit ita ut per omnia et modis omnibus predictum hospitalle in eius locum sit et succedat et esse debeat, et volens dominium et possessionem et quasi predictorum omnium superius donatorum in eos fratres recipientibus[b] nomine ipsius hospitallis transferre[c] constituit se ea omnia nomine ipsius hospitallis possidere et quasi. Cui do-

minio et possessioni et quasi illico renuntiavit, et in ipsos fratres[f] transtulit et deseruit et dereliquit et se absentem exinde fecit, volens eos facere suo ministerio possessores et quasi; que omnia fecit predicta domina cum auctoritate Alberti de Ripa missi regis a quo interrogata et inquisita fuit, ut lex docet, et que protestata fuit se a nemine vim vel violentiam pati set sua sponte et non cohacta ab aliquo facere et cellebrare visa est. Pro qua donatione predicta domina recepit leunachil. Actum in burgo porte Romane, intus a porta in hospicio heredum quondam Iacobi de Superaqua in quo habitat Olivius magister, coram Iohanne de Sancto Petro et Martino de Luvino pro notariis. Interfuerunt ibi testes Albertus filius quondam Petri de Cavriano et Olivius filius quondam ser Iohannis Olivi et Galdinus filius quondam Arnoldi de Medda et Petrus filius quondam Airoldi Tarasallis et Richobonus filius quondam Iacobi de Cisnusclo, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Gasparrus filius Lafranci Selle civitatis Mediolani notarius de contrata Sancti Victoris ad Puteum porte Ticinensis tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Martinus filius quondam Morandi de Luvino civitatis Mediolani notarius scripsi et pro notario interfui ut supra et subscripsi.

[a] *Segue* p *cancellato.* [b] *Così in* A. [c] *Segue* competentes et *cancellato.* [d] *Segue* que est sexta pars *cancellato.* [e] *Segue* et dare *cancellato.* [f] *Segue* tra *cancellato.*

DXV.

1268 marzo 4, domenica

Giulio Rogiato e Zanebono de Anzibega anziani della parrocchia di S. Maria alla Passarella di porta Orientale rilasciano ricevuta a Benvenuta del fu Ambrogio Beceto e vedova di Giacomo Papalupo del pagamento del fodro imposto dal podestà di Milano per far fronte a spese militari.

Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, G.C. *Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 18, c. 244, da orig. in archivio del mon. di S. Erasmo, non reperito (B).

Ed.: L. Osio, *Documenti diplomatici...*, I, p. 15, nota 6 (con *omissis*); G. Biscaro, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.», 1928, p. 462, nota 2.

MCCLXVIII, die dominico IIII die martii. Confessi fuerunt Iullius Rogiatus et Zanebonus de Anzibega, anziani parochie Sancte Marie ad Passarellam porte Horientalis, fodrum de denariis IIII pro centenario impositum de hoc anno in regimine domini Curadi Lavizarii potestatis Mediolani occaxione taliandi stratam Vigivani et pro solutione de duobus mensibus de uno soldaterio ad pontem novum de Tecino recepisse et habuisse a Benvenuta relicta quondam Iacobi Papalupi et filia quondam Ambroxii Beceti, et denarios III pro facultate de libris LVIII et soldis X; et item de secundo fodro de denariis VIIII pro fodro, occaxione solvendi duobus soldateriis et terzam (*sic*) statim ..... ad servicium comunis Mediolani ad pontem novum de Tecino, et per solutionem de duobus mensibus proxime preteritis, et denarios V pro facultate de libris LVIII et soldis X. Ego Horicus Rogiatus notarius iussu suprascriptorum anzionarum scripsi.

DXVI.

1268 marzo 22

Certificato relativo all'errata elencazione di terre che Spino Incoardo di porta

Orientale, parrocchia di S. Vito in Pasquirolo, possedeva nel territorio del luogo di Pantanedo.

Notaio Anselmo Boccardo, addetto agli inventari nuovi e vecchi.

Citato in atto del 1276 dicembre 19: v. doc. n. DCCXL.

Cit.: G. BISCARO, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.», 1928, p. 460.

DXVII.

1268 aprile 23, lunedì

Alberto Brollia console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e i consoli, il comune e alcuni abitanti del luogo di Cogliate.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 502 (B).

MCCLXVIII, die lune XXIII die aprilis. Dominus Albertus Brollia consul Mediolani statuit terminum respondendi hinc dato[a] die iovis proximo de causa quam habent domina habatissa et conventus Monasterii Maioris nomine illius monasterii, actores, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio eius sindicus, cum Petro Medico et Ambrosio de[b] Nigro consulibus loci de Colliate et comuni illius loci et Pagano de Stracio et Resonado et Pagallia et Folceto et Tencha et Maza Lotari et Corbella et Ambrosio et Mapheo et Foino et Tarencha et Prevede Lotaro et Guilielmo et Arnoldo de Stracio et Tiro de Stracio et Daniello fratre[c] Resonadi et Bono de Stracio, omnibus de loco Colliate, pro quibus et pro se fuit dictus Corbella eorum procurator.

Lafranchus de Vaprio notarius exemplavit.

[a] *Così in* B. [b] *Segue* Medico *cancellato.* [c] *Segue* de *cancellato.*

DXVIII.

1268 aprile 26, giovedì

Alberto Brollia console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Sacco de Sachis di Arosio.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 503 (B).

Cit.: E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese...*, p. 78, con data aprile 27.

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

MCCLXVIII, die iovis V die ante kalendas maii. Dominus Albertus Brollia consul Mediolani statuit terminum respondendi hinc dato[a] ad VIII die[a] proximos de causa quam habet domina habatissa Monasterii Maioris actrix, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio eius sindicus, cum Sacho de Sachis de loco Aroxio, pro quo fuit Guido de Gluxiano.

Lafranchus de Vaprio notarius exemplavit.

[a] *Così in* B.

DXIX.

1268 aprile 27, venerdì

Alberto Brollia console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e alcuni abitanti di Cogliate.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggore, cart. 490, n. 504 (B). Altra copia, di mano dello stesso notaio, cucita con altri atti, ivi, n. 505 (B').

Per l'anticipazione di un giorno al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.
Si pubblica B.

MCCLXVIII, die veneris IIII die ante kalendas maii. Dominus Albertus Brollia consul Mediolani statuit terminum respondendi hinc dato[a] die martis proximo de causa quam habet domina habatissa et conventus Monasterii Maioris, nomine illius monasterii actrix, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio eius sindicus, cum Petro Medico et Ambrosio de Nigro consulibus loci de Colliate et comuni illius loci et Pagano de Stracio et Resonado et Pangallia[a] et Folceto et Tencha et Maza Lotari et Corbella et Ambrosio et Mapheo et Foino et Tarencha et Prevede Lotari et Guilielmo et Arnoldo de Stracio et Tiro de Stracio et Bono de Stracio, omnibus de loco Colliate, pro quibus et pro se fuit dictus Corbella eorum procurator.

Lafrancus de Vaprio notarius exemplavit.

[a] *Così in* B *e in* B'.

DXX.

1268 maggio 2, mercoledì, «in consulatu Mediolani»

Amizone Martinone console di giustizia di Milano conferma a Gaspare Menclozio figlio della defunta Lombarda il possesso di alcune terre site in G a r b a g n a t e M a r c i d o.

Originale, piuttosto sciupato, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo S. Ambrogio, cart. 307, n. 386 (A). Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, *G.C. Della Croce, Codex dipl. Mediol...*, I 18, c. 245 (B).

Cit.: *N. Sormani, Diplomatica Mediol.*, (ms. sec. XVIII), in Biblioteca Ambrosiana in Milano, H 102, c. 432.

L'atto è collocato nella cartella fra quelli del 1298 perché tale è la data che figura sul *verso*. In realtà, anche se la pergamena è sciupata, si tratta dell'anno 1268, con il quale concordano gli altri elementi della data. Sotto il 1268 lo colloca anche il *Della Croce*, di cui sopra.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo [se]xagesimo octavo, die mercurii secundo die madii, indictione undecima. In consulatu Mediolani. Presentibus Ugone filio [Rico]boni de Puteo et Guilielmus[a] filius[a] quondam Zaneboni de Agnello et Petro filio quondam Martini de Citellago, omnibus civitatis Mediolani, testibus. [Dominus] Amizo Martinonus consul iustitie Mediolani ex offitio sui consulatus laudavit et confirmavit quatinus dominus Gasparrus Menclotius [clericus, frater], filius quondam domine Lombarde filie quondam domini Guilielmi Menclotii, et

que fuit uxor quondam domini Rugerii de Oldanis civitatis Mediolani porte Vercelline, et postmodum fuit uxor quondam domini Coppe de Birago, de [cetero] habeat et teneat et pro suo iure dominii in solutum possideat perticas sexaginta sex et mediam prati a qua parte voluerit de petia una prati iacentis in territorio loci de Garbagniate Marcidi, ubi dicitur in Rovoredo, cui est a mane et a meridie et a sero et a monte canonice Sancti Ambrosii Mediolani ad supertotum, et est tota pertice centum quatuordecim vel id circa, extimata in solidis quinquaginta tertiolorum pro pertica; que petia prati [fuit Iacobi filii] quondam Rugerii de Oldanis et Beltrameti filii dicti quondam Rugerii de Oldanis debitorum et bannitorum dicte quondam domine Lombarde. Et hoc in solutione et pro solutione librarum centum sexaginta sex et solidorum quinque tertiolorum inter sortem et dispendium, de quibus sunt libre centum sexaginta una tertiolorum quas dicta quondam domina Lombarda habere debebat a dicto quondam domino Rugerio de Oldanis viro illius domine seu a quondam Iacobo et Beltrameto fratribus, filiis dicti quondam Rugerii de Oldanis, seu de bonis et super bonis que dictus quondam Rugerius de Oldanis vir illius domine relinquid die obitus sui pro quarta et iure quarte dicte domine; de qua quarta et iure quarte predicti quondam Iacometus et Beltrametus condempnati fuerunt per sententiam quondam dicto domino Coppe de Birago eius nomine et nomine dicte domine Lombarde uxoris sue, ut constat per sententiam unam factam et latam millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, octavo die ante kalendas iullii, indictione nona, per dominum Zillium de Casate tunc consulem iustitie Mediolani, et subscriptam per Pinamontem de Raude notarium camere civitatis ad sententias, et scriptam per Martinum de Montorfano notarium; et libre sex et solidi quinque tertiolorum sunt pro diversis expensis factis in bannis et possessionibus et denuntiationibus et notario et servitori et scriptis et actis et cibo et potu, eundo et veniendo pro suprascriptis denariis exigendis et pro expensis extimatorum et pro extimatura et pro hac carta extimationis; qua occaxione dictus quondam Coppa de Birago, eius nomine et dicte quondam Lombarde uxoris sue, fecit dari bannum suprascripto quondam Beltrameto filio dicti quondam Rugerii de Oldanis, et possessiones tedialem et corporalem acceperat et habebat super bonis suis et super predicta petia prati, et ydoneam denuntiationem fecerat, ut per publica instrumenta apparuit. Que autem pertice sexaginta sex et media prati hodie extimate fuerunt per Albertum Bonsegniorem et Comitem de Camenago publicos extimatores comunis Mediolani, presentibus et consulentibus bonis viris consciliariis suis ad hoc electis; qui vero extimatores ex parte publica comunis Mediolani dederunt suprascripto domino Gasparro corporalem possessionem et tenutam de suprascriptis perticis sexaginta sex et media[b] prati extimatis cum omnibus asiis, usibus, accessiis, iuribus et utilitatibus[c] et iuribus aque et aqueductus eis pertinen[tibus], salvo iure priorum creditorum, et salvo iure suprascripto domino Gasparro quod habeat regressum contra suprascriptos debitores et contra res et bona et heredes que sunt vel fuerunt aut erunt si[d] predicte pertice sexaginta sex et media prati evincerentur ei in toto vel in parte eatenus quatenus evictio fuerit consecuta.

(SM) Ego Amizo Martinonus consul pro iudice fagie porte Ticinensis et Vercelline interfui ut supra et laudavi et subscripsi.

(SM) Ego Basianus Luvonus consul pro iudice fagie porte Ticinensis et Vercelline interfui ut supra et laudavi et subscripsi.

(ST) Ego Comes de Camenago notarius, publicus extimator interfui ut supra, tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Iacobus Carbonus notarius scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* tertiolorum *cancellato.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] *Segue* p *cancellata.*

DXXI.

1268 maggio 2, mercoledì

Alla presenza di Alberto Brollia console di Milano Zanebello Medico di Cogliate, a nome del comune, dei consoli e di alcuni abitanti del luogo, depone nella causa in corso con il Monastero Maggiore di Milano.

Copia autentica coeva, con buco originario della pergamena, cucita con altro atto, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 505 (B).

L'atto è scorretto.

MCCLXVIII, die mercurii secundo die madii. Coram domino Alberto Brollia consule Mediolani dixit et protestatus fuit Zanebellus Medicus de loco Colliate, suo nomine et nomine comunis loci de Colliate et Petro Medico et Ambrosio de Nigro consules de loco Colliate et comune de loco Colliate et Pagani de Stracio et Resonado et Pagallia et Folcheti et[a] Tenche et Maze Lotari et Corbelle et Ambrosii et Maphei et Fineto et Tarenche et Presbiteri Lotari et Guilielmo et Arnoldi de Stracio et Daniello et Resonado et Bono de Stracio et Ambrosio de Colliate, quorum sindicus est in causa quam habet cum domina abatissa et conventi[b] Monasterii Maioris, nomine illius monasterii actrice, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio sindicus illius monasterii et conventu[b], se nollé facere aliquid de eo quod[c] in libello continetur; et sic lix contestata est, salvis omnibus suis exceptionibus dillatoris et decrinatoris et peremptoriis.

Ego Anselmus Impioltadus notarius exemplavi.

[a] *Segue* Teste *cancellato.* [b] *Così in* B. [c] *Seguono alcune lettere cancellate.*

DXXII.

1268 maggio 4, venerdì

Alla presenza di Alberto Brollia console di Milano Guido de Gluxiano procuratore di Sacco de Sachis di Arosio depone nella causa in corso con il Monastero Maggiore di Milano.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 503 (B).

MCCLXVIII, die veneris IIII die madii. Coram domino Alberto Brollia consule Mediolani dixit et protestatus fuit Guidus de Gluxiano, missus et procurator Sachi de Sachis de loco Aroxio, nomine illius Sachi, in causa quam habet cum domina abatissa et

conventus[a] Monesterii Maioris et conventus[b], se nolle facere aliquid de eo quod continetur in libello; et sic lix contestata est, salvis omnibus[c] suis exceptionibus dillatoris et decrinatoris et peremptoriis.

Ego Anselmus Inpioltadus notarius exemplavi.

[a] *Così in* B; *segue parola cancellata.* [b] *Così, ripetuto.* [c] *Segue* ex *cancellato.*

DXXIII.

1268 maggio 4, venerdì

Alberto Brollia console di Milano stabilisce il termine per le deposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Sacco de Sachis di Arosio, di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva, di seguito all'atto precedente (B).

MCCLXVIII, die veneris IIII die madii. Dominus Albertus Brollia consul Mediolani statuit terminum faciendi possiciones ad VIII dies proximos datum actoribus de causa quam habet domina abatissa et conventus Monesterii Maioris, nomine illius monesterii actrix[a], pro qua fuit Zanebellus de Vaprio sindicus dicti monesterii, cum Sacho de Sachis de loco Aroxio, pro quo fuit Guidus de Gluxiao[b] eius procurator.

Ego Anselmus Inpioltadus notarius exemplavi.

[a] actrix *nell'interlinea.* [b] *Così in* B.

DXXIV.

1268 maggio 4, venerdì

Alberto Brollia console di Milano stabilisce il termine per addurre delle prove nella causa in corso tra il Monastero Maggiore e il comune e gli abitanti di Cogliate.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 507 (B).

Cit.: C. MANARESI, *Gli atti del comune...*, p. LXIX.

MCCLXVIII, die veneris IIII die madii. Dominus Albertus Brollia consul Mediolani statuit terminum probandi datum actoribus ad VIII dies proximos de causa quam habet domina habatissa Monasterii Maioris et conventus illius monasterii nomine ipsius monasterii, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio eius sindicus, actrix, cum Petro et Zanebello qui dicuntur Medici et Ambrosio de Nigro, consulibus loci de Colliate, et comuni illius loci et Pagano de Stracio et Resonado et Pagallia et Folceto et Tencha et Maza Lotari et Corbella et Ambrosio et Mapheo et Fuino et Tarencha et Previde Lotarii et Guilielmo et Arnoldo de Stracio et Tiro de Stracio et Bono de Stracio, omnibus de loco Colliate, pro quibus et pro se fuit Zanebellus Medicus eorum sindicus.

Lafranchus de Vaprio notarius exemplavit.

DXXV.

1268 maggio 10, giovedì

Alberto Brollia console di Milano rimanda la causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Berino de Bugonzio.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 508 (B).

MCCLXVIII, die iovis X die madii. Dominus Albertus Brollia consul Mediolani statuit terminum ad VIII dies proximos de causa quam habet domina habatissa Monasterii Maioris actrix, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio eius sindicus, cum Berino de Bugonzio, qui stat ad cassinas domini Castellani de Gluxiano ubi dicitur in Cropa sub[a] Giepo, pro quo fuit Guilielmus de Marliano eius procurator, et dedit cartam procurationis.

Lafranchus de Vaprio notarius exemplavit.

[a] *Segue* Gip *cancellato.*

DXXVI.

1268 maggio 12, sabato, Milano

Alla presenza di Tommaso Incino console di Milano, frate Crescimbene Burro che sta presso l'ospedale nuovo di S. Maria dona ad Ottabella, vedova di Gerardo Burro, e ai figli Guglielmino, Isabelletta e Garizieta una casa in porta Cumana.

Originale in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 63 (Ospedale Nuovo), s.n. (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, die sabati duodecimo maii. Coram domino Tomaxio Incino consule Mediolani, donationem inter vivos a presenti die et hora, puram et meram et inrevocabillem, remitens singulas causas gratitudinis[a] fecit cum infradictis tamen conditionibus et modis frater Cresimbene Burrus, qui stat in hospitali novo Sancte Marie Maioris, domine Ottabele relicte quondam Girardi filii eius fratris Cresimbene recipienti nomine et ad partem et utillitatem Guilielmini et Isabellete et Garitiete fratrum, filiorum ipsius domine et ipsius quondam Girardi, nominative de domo una iacente in porta Cumacine[a], ubi dicitur Intus Accessium, prope pusterlam de Aziis, cui est a sero heredum quondam Petri Blanchi, a meridie via, a mane Obizonis qui dicitur Mazuchus, a monte terragium; item de culcidra et plumatio et frassata et croxina cohoperta, que omnia dictus frater Cresimbene tenet in dicto hospitali pro suo usu ad iacendum, retento et reservato[b] in se usu ipsorum draporum quousque vinxerit[a] ille frater Cresimbene; item de modiis sex et stariis duobus inter sicalem et milium, quam blavam dictus frater Cresimbene habet in domo Guidoti de Cixate; item de libris tribus, quas ei dare debet Rogerius Margiavellus de burgo Modoetia, eo tenore quod amodo predicta domina nomine ipsorum filiorum suorum seu ipsi filii seu[a] habeant et teneant predicto superius donato[a] et predictis denariis[a] petat et exigat et d(e) eis fatiat quicquid voluerit sine alicuius contradictione, reservato in dicto frate[a] Cresimbene usu predicti lecti. Insuper predictus frater cessit et dedit atque mandavit ipsi domine recipienti nomine ipsorum filiorum

suorum omnes actiones et omnia iura sibi competentes in predictis superius donatis[c] contra predictum debitorem et eius heredes et bona eundemque[a] dominam suprascripto nomine recipientem procuratorem in rem suam constituit et fecit et, volens in eam dominam dominium et possessionem predicte domus transferre, constituit se eam[a] nomine possidere. Quam donationem eidem domine fecit nomine ipsorum filiorum et hac conditione et modo quod, si medietas predictorum omnium superius donatorum perveniant in dictum hospitale et alia medietas in predictam dominam Otabellam, si contingerit quod omnes predicti Guilielminus et Isabelleta et Garizeta deccederunt ante ipsum fratrem Cresimbenem et eo casu adveniente, ex nunc de ipsis rebus donationem fecit in illam dominam recipientem suo nomine pro dimidia et nomine illius hospitalis pro allia dimidia; pro qua donatione recepit leunachil. Actum coram Cresino Sella et Martino de Luvino pro notariis. Interfuerunt ibi testes frater Zanebellus de Cumis qui habitat in hospitali novo Sancte Marie Maioris et Leonus filius quondam Belletome et Rugerius filius quondam Stevanardi Balbi et Obizo filius Ugonis Graselli et Ubertinus filius Rogerii Balbi de Isora.

(ST) Ego Ricardus notarius, filius Iacobi Callegarii, iussu suprascripti notarii[a] subscripsi.

[a] *Così in* A. [b] remservato *con* m *cancellata e* o *su correzione*. [c] denariis *in* A, *si pensa per errore*.

DXXVII.

1268 maggio 12, sabato

Alberto Brollia console di Milano dà ulteriori disposizioni in merito alla causa in corso tra il Monastero Maggiore ed i consoli e numerosi abitanti di Cogliate, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 507 (B).

MCCLXVIII, die sabati XII die madii. Dominus Albertus Brollia consul Mediolani statuit secundum terminum probandi datum actoribus ad VIII die[a] proximos de causa quam habet domina habatissa Monasterii Maioris et conventus illius monasterii, actrix, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio eius sindicus, cum Petro Medico et Ambrosio de Nigro consulibus loci de Colliate, nomine comunis illius loci, et Pagano de Stracio et Resonado et Pagallia et Folceto et Corbella et Maza Lotarii et Ambrosio et Mapheo et Tarencha et Prevede Lotarii et Guilielmo et Arnoldo de Stracio et Tiro de Stracio et Bono de Stracio, omnibus de loco Colliate, pro quibus fuit Ambrosius de Bugoncio sindicus comunis illius loci; et testes requisiti possint dicere omni die.

Lafranchus de Vaprio[b] notarius exemplavit.

[a] *Così in* B. [b] Vaprio *ripetuto in* B.

DXXVIII.

1268 maggio 15, martedì

Alla presenza di Alberto Brolia console di giustizia di Milano, faggia di porta

Romana e porta Cumana, Zanebello de Vaprio procuratore del Monastero Maggiore di Milano depone nella causa in corso con Sacco de Sachis.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 509 (B).

Cit.: C. MANARESI, *Gli atti del comune...*, p. LXIX; E. OCCHIPINTI, *Il contado milanese...*, p. 78.

MXXLXVIII, die martis XV die madii. Coram domino Alberto Brolia consule iustitie Mediolani, fagie porte Romane et porte Cumane, ponit Zanebellus de Vaprio, sindicus et procurator domine abbatisse et conventus Monasterii Maioris Mediolani, nomine ipsius monasterii et conventus, in causa quam movet dictus sindicus nomine ipsius abbatisse et conventus dicti monasterii: in primis, quod dictus Sachus de Sachis[a] tenet et possidet illam petiam terre de qua queritur et in libello continetur; ad quod respondit dominus Guido[b] de Gluxiano, procurator dicti Sachi, nomine ipsius Sachi, quod dictus Sachus dictam petiam terre tenet eius nomine[c]. Item quod dicta petia terre est ipsius monasterii et ad eum pertinet et spectat; ad quod respondit predictus dominus Guido non credit. Item quod abbatissa et conventus ipsius monasterii et ipsum monasterium steterunt et fuerunt in possessione et tenuta dicte petie terre per annos I, II, X, XX, XXX, XL et plus, et per tantum tempus cuius non extat memoria ab annis XVIII retro quid per se quid per allios nomine illius monasterii; ad quod respondit predictus dominus Guido non credit.

Lafranchus de Vaprio notarius suprascripti consulis subscripsit et in quaterno possuit ut supra (*sic*).

[a] de Sachis *nell'interlinea.* [b] Guido *nell'interlinea.* [c] eius nomine *nell'interlinea.*

DXXIX.

1268 maggio 15, martedì

Alberto Brollia console di Milano rimanda la causa, di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva, di seguito all'atto precedente (B).

MCCLXVIII, die martis XV die madii. Dominus Albertus Brollia consul Mediolani statuit terminum probandi datum actori ad VIII die[a] proximos de causa quam habet domina habatissa et conventus Monasterii Maioris, nomine ipsius monasterii actrix, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio eius sindicus, cum Sacho de Sachis de loco Aroxio[b], pro quo fuit Guido de Gluxiano eius procurator.

Lafranchus de Vaprio notarius exemplavit.

[a] *Così in* B. [b] Aroxio *omesso dal copista.*

DXXX.

1268 maggio 19, sabato

Alberto Brollia console di Milano rimanda la causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Berino de Bugoncio.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 508 (B).

MCCLXVIII, die sabati XVIIII die maii. Dominus Albertus Brollia consul Mediolani statuit terminum denunciandi ..... datum reo ad VIII die[a] proximos de causa quam habet Zanebellus de Vaprio sindicus Monasterii Maioris, nomine illius monasterii actor, cum Berino de Bugoncio, qui stat ad cassinas Castellani de Gluxiano, pro quo fuit Guilielmus de Marliano eius procurator.

Lafranchus de Vaprio notarius exemplavit.

[a] *Così in* B.

DXXXI.

1268 maggio 22, martedì

Alberto Brollia console di Milano dà ulteriori disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e gli abitanti di Cogliate.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 511 (B).

MCCLXVIII, die martis XXII die madii. Dominus Albertus Brollia consul Mediolani ex oficio suo statuit terminum tercius[a] peremptorie probandi ad VIII dies datum actoribus, et interim testes qui iuraverunt et qui se representaverunt et testes qui fuerunt scripti in banno possint dicere omni die, de causa quam habet domina abatissa Monesterii Maioris et conventus illius monesterii, actrix, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio sindicus dicti monesterii, cum comuni[b] et hominibus loci de Colliate, pro quo comuni et hominibus fuit Iacobus Lotarus de ipso loco, non obstantibus caussis[a] collocatis.

Ego Anselmus Impioltadus notarius exemplavi.

[a] *Così in* B. [b] comunie *in* B.

DXXXII.

1268 maggio 24, giovedì, Milano, «in domo dominarum religiosarum, que dicitur Sancte Agnettis»

Alla presenza di Corrado de Arluno console di giustizia di Milano Elena vedova di Lombardo Gosmerio e Castello de Corcomano, tutori testamentari di Beltramino del fu Pietro de Lombardo, insieme al fratello di lui Simonetto, fanno permuta con le rappresentanti del convento di S. Agnese di una casa in Milano e di terreni in Cormano.

Originale in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 1908 (A).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I. Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, die iovis octavo ante kalendas iunii, indictione undecima. In domo dominarum religiossarum que dicitur Sancte Agnettis et esse ..... de Arcaniago constructe in porta Vercellina, in capitulo seu comventu predicte domus pro hoc negotio

spetialiter perpatrando[a] comvocato[a] et collecto, in quo capitulo aderant domina Zanebella de Carugate, ministra illius domus, soror Margarita, soror Marina, soror Ysabella, soror Catellina, soror Agnexia, soror Antonietta, soror Lettitia, soror Maria, soror Castellina, soror Guilielma, soror Petra, soror Libera, soror Yrina, soror Adraxia, soror Ladexana, soror Stephanetta, soror Petrina, soror Ymilia, soror Floriana, soror Rugerina, soror Ymilia[b] atque soror Paula, omnes sorores et professe illius domus; et similiter aderant ibi domina Herena relicta quondam Lombardi Goxmerii et Castellus de Corcomano, tutores[c] testamentarii Beltramini pupilli filii quondam Petri de Lombardo predicte porte, de qua tutella publicum estabat instrumentum factum per Durantem qui dicitur de Ripa notarium millesimo ducentesimo quinquageximo nono, die dominico septimo ante kalendas iunii, et ipse Beltraminus pupillus, et similiter aderat ibi Simonettus pubes maior annis quatuordecim, ut ipse Simonetus et suprascripti Castellus et domina Herena verbottenus asseraverunt[a] et prout inferius iurant, et illud idem perpendi potterat manifeste, et qui ambo sunt filii et heredes predicti quondam Petri de Lombardo. Predicti tutores, coram domino Chunrado de Arluno consule iustitite Mediolani et eo aprobante et laudante et ad cautellam offitium suum et decrettum suum ad omnia et singula que in hoc instrumento continentur interponente, prestante et dante, nomine predicti Beltramini et ipse Beltraminus cum auctoritate dictorum tutorum suorum, et predictus Simonettus ex una parte cum auctoritate dicti consulis et predicte ministra et sorores nomine illius domus et capituli seu conventus et congregationis eiusdem ex altera fecerunt inter se permutationem bona fide. In qua quidem permutatione predicti tutores nomine predicti pupilli et pro ipso pupillo et ipse pupillus cum auctoritate ipsorum tutorum suorum et predictus Simonettus dederunt in permutationem predictis ministre et sororibus nomine illius domus et capituli seu conventus et congregationis eiusdem domum unam sive hospitium unum cum omnibus hediffitiis et curte et puteo et orto, iacentem in predicta porta, in parrochia Sancti Martini ad Corpus, cui coheret a mane via, a meridie im[d] parte Airoldi Piscis et im parte suprascripte domus Sancte Agnettis, a sero ortus domine Oltadone relicte quondam Beltrami Zerbini, a monte illorum de Busti. Predicte vero ministra et sorores nomine illius domus et capituli seu conventus et congregationis eiusdem dederunt in permutationem eisdem tutoribus nomine predicti minoris et ipsi minori et predicto Simonetto pro ipsa domo sive[c] hospitio domum unam sive sedimen unum iacentem in eadem parrochia, cum omnibus hediffitiis et curte et puteo et orto usque ad pallos[a] per ambas partes concorditer positos in ipso orto, cui coheret a mane domus que fuit quondam Beltrami Zerbini in qua habitat dicta domina Oltadona relicta illius quondam Beltrami, a meridie suprascripte domus Sancte Agnettis, a sero in parte Petri de Ossona et in parte Allini de Raude, a monte via. Item infrascriptas petias terre et vinee iacentes in territorio loci de Corcomano, prima quarum iacet ubi dicitur ad Campum Martexanum, et est[a], cui coheret a mane Yordani Cotte, a meridie Mussoni ********** et im parte Laurentii de Georgio, a sero Carnevarii Bellexurii, a monte ecclesie Sancti Dalmatii, et est pertice octo et tabule tres et pedes octo et medium. Secunda iacet ibi, ubi dicitur ad Viam de Bollate, cui coheret a mane Castelli de Corcomano, a meridie Marchixii Mussoni, a sero Corcomani Nazarii, a monte via, et est pertice quinque et tabule decem et pedes[f] tres. Tertia iacet ibi, ubi dicitur in Via Campo, cui coheret a mane et a meridie via, a sero im parte Castelli de Corcomano et im parte heredum quondam Anselmi de Mandello, a monte via, et est pertice octo et tabule septem et pedes tres. Quarta iacet ubi dicitur in Pasquario, cui coheret a mane heredum predicti quondam Anselmi, a meridie ecclesie Sancti Nazarii, a sero Ottonis Bellexurii, a monte via, et est pertice quinque et tabule septem et pedes

novem et medium. Quinta iacet ubi dicitur ad Mezanam, cui coheret a mane heredum illius quondam Anselmi de Mandello, a meridie Castellani Cotte, a sero via, a monte Zanebelli Ferrarii, et est pertice quatuor et tabule novem. Sexta iacet ubi dicitur in Vallum, et est vinea, cui coheret a mane et a meridie suprascripti Castelli de Corcomano, a sero via, a monte Martini Mussoni, et est pertice sex et tabule viginti una et pedes tres. Septima dicitur in Valum similiter, et est vinea, cui coheret a mane[g] Ambrosii Bellexurii, a meridie via, a sero Castelli de Corcomano, a sero[a] via, a monte[h] Sancte Marie Beltralis[a], et est pertice quatuor et pedes[i] undecim et tabule sex. Infra quas coherentias quantecumque sunt predicte res permutate et inveniri potuerint in hac permutatione permaneant, cum omnibus iuribus ipsis rebus permutatis sive ipsis permutatoribus pro eis, videlicet ipsis ministre et sororibus nomine illius domus pertinentibus et adiacentibus. Que omnia sibi ad invicem in permutationem dederunt libera et absolutta ad omni ficto, censu, prestatione, servitute, conditione et onere; eo tenore quod amodo quelibet pars, videlicet predicte ministra et sorores predicto nomine, cum suis successoribus, et predicti fratres cum suis heredibus et cui dederint, habere et tenere et titulo et iure permutationis debeant possidere suprascripta omnia que in permutatione ut supra receperunt, et facere exinde cum superioribus et inferioribus et cum finibus et accessionibus suis et cum omnibus usibus et utilitatibus, ingressibus et regressibus, iuribus et racionibus ad predicta omnia que in permutatione receperunt pertinentibus, libere et absollutte[a], ut predictum est, quicquid facere voluerint sine alicuius contradictione et una pars sine contradictione alterius. Et cesserunt et dederunt atque mandaverunt ad invicem una pars alteri et altera alteri predicto modo et nomine omnes actiones utiles et directas, reales et personales ac ypothecarias, et exceptiones, replicationes, deffensiones et retentiones et omnia iura que et quas habebant in predictis et pro predictis omnibus quas in permutatione dederunt et contra quascumque personas et res et rerum posessores pro eis et eorum ocaxione. Et constituit quelibet pars predicto modo et nomine se tenere et possidere vel quasi id quod in permutatione dedit nomine illius partis cui in permutatione dedit, volens quelibet pars predicto modo et nomine de eo quod in permutatione dedit aliam partem predicto modo et nomine facere possetricem, vollentes ambe partes predicto modo et nomine ad invicem plenum dominium et plenam posessionem de predictis inter ipsas partes permutatis una pars verssus alteram predicto modo et nomine transferre et dare; cui posessioni et quasi ambe partes predicto modo et nomine illico renontiaverunt et ad invicem una pars verssus alteram predicto modo et nomine transtulerunt, desseruerunt et derelinquerunt. Preterea promiserunt et vadiam dederunt et omnia sua bona pignori obligaverunt ad invicem una pars alteri et altera alteri, videlicet predicta ministra et sorores omnia bona illius domus suo nomine et nomine illius domus et capituli seu conventus illius domus, et predicti tutores et predictus Simonettus scilicet predicti tutores omnia sua bona et bona dicti pupilli nomine illius pupilli et pro ipso pupillo, ita quod quilibet eorum in solidum teneatur et cum effectu conveniri possit, renontiantes nove constitutioni qua cavetur 'Quod nequis ex reis comveniatur in solidum si alter sit presens et solvendo', et auxilio epistule divi Adriani, quod deffendent et guarentabunt id quod in permutatione dederunt ad invicem una pars alteri predicto modo et nomine, videlicet predicti tutores nomine illius pupilli et pro ipso pupillo et predictus Simonettus predictis ministre et sororibus nomine illius domus et capituli et ipsi domui et capitulo et suis succetricibus et cui dederint et predicte ministra et sorores nomine illius domus et capituli ipsis tutoribus nomine predicti pupilli et ipsi pupillo et predicto Simonetto et suis heredibus et cui dederint omni tempore ab omni persona, comuni, collegio et universsitate suis propriis dampnis et expensis, scili-

cet una pars predicto modo et nomine sine dampnis et expensis alterius partis. Et quia id quod predicti Simonettus et minor et tutores eius dederunt in permutationem eisdem ministre et sororibus nomine illius domus et capituli seu conventus eiusdem est melius quam id quod dicte ministra et sorores dederunt eisdem tutoribus nomine ipsius minoris et ipsi minori et predicto Simonetto, predicte ministra et sorores predicto nomine dederunt eisdem tutoribus nomine ipsius minoris et ipsi minori et predicto Simonetto pro additione et mellioramento libras centum sexaginta quinque et solidos sedecim in presentia suprascripti consulis et infrascriptorum testium; et eas libras centum sexaginta quinque et solidos sedecim confessi fuerunt et contenti predicti tutores nomine ipsius pupilli et ipse pupillus et predictus Simonettus recepisse et habuisse a predictis ministra et sororibus nomine illius domus et capituli, renontiantes exceptioni non numerate et accepte pecunie et omni probationi in contrarium. Que permutatio facta est quoniam per illam permutationem meliora et utiliora eidem ministre et sororibus nomine illius domus et capituli et ipsis domui et capitulo sunt prospecta, cum predictum hospitium eisdem ministre et sororibus predicto nomine datum esset valde necessarium predictis ministre et sororibus seu ipsi domui, et eo plurimum indigebant cum paucas habebant domos, et sotietas earum, Domino volente, creverat[l] et coniunctum est illud hospitium habitationi predictarum ministre et sororum, et quia respectu valoris utriusque permutationis utilitatem illius domus est consecuta, ut per omnia dixerunt et protestate fuerunt; eo acto quod quelibet pars predicto modo et nomine reservavit in se dominium et posessionem de eo quod in permutatione dedit ad cautellam et deffensionem de eo quod in permutatione[a], ita quod si in toto vel in parte de eo quod in permutatione recepit amitteret, quod habeat regressum contra id quod in permutatione dedit eatenus quatenus evictio fuerit subsecuta sicut hucusque ante permutationem factam habebat vel habebant. Insuper predicti tutores et Simonettus promiserunt et vadiam dederunt obligando se et omnia sua bona pignori[m], videlicet dicti tutores omnia sua bona et bona dicti pupilli nomine ipsius pupilli et pro ipso pupillo, quilibet in solidum, renontiantes nove constitutioni et epistule divi Adriani, quod fatient et curabunt quod dictus minor habebit ratam et firmam hanc permutationem et ea omnia et singula que in hac permutatione continentur, et quod contra non veniet[n] per se vel per alium, nec ullum presidium restitutionis in integrum implorabit[o], nec littem seu questionem aliquam ullo tempore movebit[p], et etiam aprobabit et confirmabit hanc permutationem cum ad legiptimam pervenerit etatem, omni die et tempore quo placuerit ipsis dominabus seu capitulo illius domus; et hec omnia suis propriis dampnis et expensis, et sine expensis et dampnis illarum ministre et sororum seu illius domus et capituli; et quod restituent eisdem ministre et sororibus predicto nomine omnes expensas et omnia dampna et interesse quas et que proinde facerent et passe fuerint. Item quod teneantur predicti tutores et predictus Simonettus sub predictis promissionibus et obligationibus quod si contingerit quod dictus minor petteret restitutionem vel veniet contra hunc contractum aliquo tempore aliqua ocaxione vel modo, quod debeant et teneantur restituere ipsis ministre et sororibus predicto[q] nomine omnes expensas et omnia dampna, quas et que facerent et sustinerent pro predictis exigendis et consequendis; pari ratione quod si predicte ministra et sorores nomine illius domus et capituli petterent aliquo tempore restitutionem vel venirent contra hunc contractum, quod teneantur sub ypotecha omnium bonorum illius domus suo nomine et nomine illius domus et capituli seu comventus illius domus restituere eisdem tutoribus predicto nomine et ipsi Simonetto omnes expensas et omnia dampna et interesse, quas et que predicti tutores nomine ipsius minoris et ipse minor et predictus Simonettus fecerent et sustinerent pro predictis exigendis et consequendis, et re-

nontiantes dicti tutores quod non possint dicere nec allegare se pro minori in hoc contractu obligari non posse, et quod non possint dicere se[r] alienum factum promisisse. Insuper predictus Simonettus iuravit, sacrosanctis evangeliis corporaliter tactis, quod est maior annis quatuordecim et quod hanc permutationem et omnia et singula que in hac permutatione continentur ratam et firmam et rata et firma habebit et tenebit, et quod contra non veniet aliquo tempore, et quod nullum presidium restitutionis in integrum implorabit nec littem seu questionem aliquam per se vel eius submissam personam aliquo tempore movebit. Que omnia fecerunt ambe partes et quelibet earum predicto modo et nomine, si agi contingerit ocaxione predictorum vel alicuius eorum, ita quod ad predicta et singula possint omni tempore, ubique et sub quolibet iudice ecclesiastico et seculari, licet non sit ibi suum domicilium, compelli et conveniri, non obstantibus aliquibus feriis et causis collocatis vel collocandis, ordinariis et extraordinariis, sollempnibus et repentinis, et non obstante aliquo causarum interdicto; et renontiantes quod non possint dicere seu alterutram partem compellendam esse recipere in solutum pro predictis vel pro aliquo predictorum et dampno et expensis et interesse vel alia restitutione cartas debiti comunis Mediolani nec nottas factas aut fatiendas nec aliquid aliud quam peccuniam numeratam; et renontiantes ambe partes et quelibet earum predicto modo et nomine quod non allegabunt de aliquibus statutis, consciliis et ordinamentis comunis Mediolani et sotietatum et paraticorum Mediolani contra tenorem predictorum vel alicuius eorum factis et im posterum fatiendis; etiam si ordinaretur contrarium per comune Mediolani vel per aliquam aliam personam ecclesiasticam vel secularem inde virtutem habentem in conscilio vel arengo vel aliter, quod tali renontiatione non obstante creditores cogendi sint recipere cartas debiti comunis Mediolani in solutum, et quod non possint dicere pacto non posse perimi de quo cogitatum non docet. Quibus omnibus supradictis et singulis in hoc instrumento continentibus ambe partes et quelibet earum predicto modo et nomine precisse et ex certa scientia et per pactum spetiale expressim penitus renontiaverunt, et generaliter omnibus auxiliis usus et legum et privilegio et decretto tam divino quam humano quibus se adverssus predicta vel aliquod predictorum deffendere possent. Insuper exabondanti ad maiorem cautellam et firmitatem predicte ministra et sorores et predicta domina Herena predicto modo et nomine predicto fecerunt, servato iuris ordine, missi regis consensu et auctoritate Durantis qui dicitur de Ripa nottarii et missi domini Ottonis imperatoris qui ipsas ministram et sorores et predictam dominam Herenam legiptime interrogavit, ut ordo legis exposcit, si earum spontaneis voluntatibus hanc cartam permutationis et omnia et singula que in hac carta continentur facere vollebant; in cuius et suprascripti consulis et testium infrascriptorum presentia certam fecerunt manifestationem se a nemine vim vel violenciam aliquam pati, set earum spontaneis voluntatibus et non ab aliquo coactis suprascripta omnia et singula vise sunt facere et fatiunt. Et que domina[s] Herena renontiavit auxilio senatus consulti Veleyani et hautentico et omni auxilio iuris et legis quo se deffendere posset. Actum in predicta domo Sancte Agnettis, in predicto capitulo, coram Durante de Ripa et Fatio Karimano civitatis Mediolani pro notariis. Interfuerunt ibi testes frater Marchus filius quondam Maimfredi de Rovegniascho de burgo porte Vercelline, et Petrus filius quondam Airoldi Vacore de Grogonzolla qui stat in porta Nova et Lunatius filius quondam ****** de Anglera de parrochia Sancti Petri in Caminadella. Unde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri.

(ST) Ego Durans qui dicor de Ripa, filius quondam Girardi civitatis Mediolani de burgo porte Vercelline, notarius et missus domini Ottonis imperatoris prefatis ministre et sororibus et domine Herene consensi et auctoritatem prebui ut supra et pro notario interfui et subscripsi.

(ST) Ego Iacobus notarius, filius Durantis de Ripa notarii suprascripti, civitatis Mediolani de burgo porte Vercelline tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* aq *cancellato.* [c] tututores *in* A. [d] *Così, unito alla parola seguente, come nelle rr. ss.* [e] *Segue* sedimine *cancellato.* [f] *Segue* octo *espunto.* [g] *Segue* Carnevarii *cancellato.* [h] *Segue* Martini Mussoni *cancellato.* [i] *Segue* sex *cancellato.* [l] creverant *con* n *espunta.* [m] pignori *su correzione.* [n] veniet *corretto su* venient. [o] implorabit *corretto su* implorabunt. [p] movebit *corretto su* movebunt. [q] *Segue* modo *cancellato.* [r] *Segue* pro minori *cancellato.* [s] *Seguono lettere cancellate.*

DXXXIII.

1268 maggio 24, giovedì

Alberto Brollia console di Milano rimanda il termine per la presentazione della prove nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Sacco de Sachis di Arosio.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 512 (B).

Cit.: E. Occhipinti, *Il contado milanese...*, p. 78, con data maggio 25.

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

MCCLXVIII, die iovis VIII die ante kalendas iunii. Dominus Albertus Brollia consul Mediolani statuit secundum terminum probandi datum actoribus ad VIII die[a] proximos de causa quam habet domina habatissa Monesterii Maioris, nomine ipsius monesterii actrix, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio eius procurator, cum Sacho de Sachis de loco Aroxio, pro quo fuit Guido de Gluxiano; et interim testes requixiti possint dicere omni die.

Lafranchus de Vaprio notarius exemplavit.

[a] *Così in* B.

DXXXIV.

1268 maggio 29, martedì, Milano

Alla presenza di Giacomo Mola console di giustizia di Milano, della camera della città, Poma del fu ser Mascaro de Balsemo, vedova di Comino de Contissa di Milano, fa donazione alle Umiliate 'de Senedogo' di porta Nuova di una somma di denaro.

Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, *G.C. Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I, 18, c. 248 (con *omissis*) da originale in archivio del monastero di S. Erasmo, non reperito (B).

Ed.: L. Zanoni, *Gli Umiliati...*, p. 322, n. XLIII, da B.

Cit.: G. Biscaro, *Il contratto di vitalizio...*, in «Rivista italiana per le scienze giuridiche», 1906, p. 15; L. Zanoni, op. cit., p. 195.

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, die martis tertio die ante kalendas iunii, indictione undecima. Coram domino Iacobo Mola consule iustitie Mediolani, camere civitatis, eoque approbante et aucto-

ritatem et decretum suum ad omnia et singula infrascripta interponente, donationem inter vivos a presenti die et hora puram, meram et inrevocabilem, remittens singulas causas ingratitudinis, fecit domina Poma filia quondam ser Maschari de Balsemo et relicta quondam Comini de Contissa civitatis Mediolani, de Subtus Chopertum, et etiam per consensum et auctoritatem ser Arnoldi de Cassate porte Nove, missi domini Ottonis imperatoris, a quo diligenter interrogata et inquisita fuit ut ordo legis exposcit et que protestata fuit se a nemine vim vel violentiam aliquam pati, sed sua sponte et bona voluntate et non cohacte donationem et omnia que in ea continentur visa est facere et celebrare, ideoque renonciavit auxilio senatus consulti Veleyani et epistole divi Adriani et novis et veteribus constitutionibus et omnibus aliis legibus et auxiliis, quibus aliquo modo se tueri posset, in dominam Mariam ministram domus Humiliatarum de Senedogo civitatis Mediolani, porte Nove, recipientem nomine illius domus et congregationis eiusdem, nominative de libris centum septuaginta tertiolorum, de quibus fuerunt libre decem tertiolorum, que expense sunt in redificando domum unam, in qua ipsa domina Poma habitat, que domus est in sedimine illius domus Humiliatarum, et libre decem tertiolorum fuerunt expense in vestiendo dominam Irvitam servientem dicte domine Pome; reliquas vero libras centum quinquaginta tertiolorum dedit dicta domina Poma predicte ministre suprascripto nomine in denariis numeratis, renunciando dicta ministra omni exceptioni non numerate et non accepte pecunie et omni probationi in contrarium; eo tenore quod illa ministra et eius successores nomine illius domus et illa domus habeant et teneant et possideant omnia suprascripta donata et facere de eis quicquid facere voluerint, etc., eo dicto et nominato in principio et medio et fine huius contractus alias non donatura, quod ipsa domina Poma habeat et habere debeat pro omni victu sicut sorores dicte domus habent de omnibus que utuntur causa victus, silicet quod unaqueque habet tam in sanitate quam infirmitate; dicta domina Irvita serviens dicte domine Pome eodem modo donec vixerit standō in ipsa domo et serviendo predicte domine Pome et aliis sororibus; et si contingeret dictam dominam Pomam precedere ante dictam[a] dominam Irvitam servietem eius, quod ipsa domina Irvita stare et permanere debeat in ipsa domo et haberi et tractari in omnibus et per omnia tamquam soror et Humiliata dicte domus, quoad temporalem provisionem, ipsa domina vero stante honeste et obedientie dicte ministre. Et insuper predicta ministra et sorores Cicilia, Iulliana, Alegrancia, Benevenuta, Catelina, Bonacosa, Malgarita, Richafina, Iacoba, Blancaflox, Beltrama, Rugera, Melior, Alegrantia, Viventia, omnes sorores dicte domus, nomine ipsius domus et congregationis promiserunt et guadiam dederunt, etc. Et que omnia facta fuerunt presente domino fratre Petro de Brissia, ministro generali totius ordinis Humilitatorum et ipso approbante et laudante et confirmante et auctoritatem suam interponente, et presente fratre Petro de Misenti domus nove site extra portam Novam, rectore et provisore et curam habente Humiliatarum dicte domus, et item presente Bonicontro Cavallo, eo volente et consentiente et remittente omne ius quod habet in predictis et pro predictis denariis et etiam dante et cedente predicte ministre suprascripto nomine omne ius, si quod habet, in predictis denariis in toto nec in parte. Qui vero Boninctrus promisit sub obligatione omnium bonorum suorum quod curabit et faciet quod Petrus frater eius predicta omnia rata et firma habebit, etc. Et pro hac donatione predicta domina Poma dixit et confessa est accepisse et habuisse a predicta ministra leunachil, idest lempum mantelli. Et inde plura instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Actum in domo ipsarum Humiliatarum. Pro notariis ibi adfuerunt ser Redulfus de Medda et Beltramus de Precogio porte Nove. Interfuerunt ibi testes Invernus filius quondam Martini Ararii porte Nove et Martinus filius Guilielmi de Pedrocho qui habitat ultra

Abduam, ad locum de Sancto Gervaxio, et dominus Rugerius filius quondam ser Petri Prandulfi civitatis Mediolani, porte Romane. Ego Beltramus, filius Ottonis de Precogio, de burgo porte Nove civitatis Mediolani notarius predictis interfui ut supra et subscripsi. Ego Redulfus filius quondam ser Pedrochi Mediaroche notarius civitatis Mediolani burgi porte Nove hanc cartam tradidi et scripsi.

[a] *Segue* dictam *ripetuto*.

DXXXV.

1268 luglio 12, giovedì

Pietro Cerrado console di Milano dà disposizioni nella causa in corso tra il Monastero Maggiore di Milano e Berro de Bugonzo.

Copia autentica coeva, cucita con altro atto, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 514 (B).

MCCLXVIII, die iovis XII die iullii[a]. Dominus Petrus Cerradus consul Mediolani statuit terminum essendi ad causam die martis proximo de causa quam habet domina habatissa Monesterii Maioris, actrix suo nomine et ipsius monesterii, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio eius procurator, cum Berro de Bugonzo, pro quo fuit Guilielmus de Marliano eius procurator.

Ego Guilielmus Botacius notarius exemplavi.

[a] iullii *corretto su* madii *cancellato*.

DXXXVI.

1268 luglio 13, venerdì

Alla presenza di Pietro Cerrado console di Milano Ambrogio de Ambrosio, a nome del comune di Cogliate, depone nella causa in corso con il Monastero Maggiore di Milano.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 511 (B).

MCCLXVIII, die veneris XIII die iullii. Coram domino Petro Cerrado consule Mediolani ponit Ambrosius de Ambrosio nomine comunis loci de Colliate in causa quam cum[a] ipso comuni habent domina abbatissa et conventus Monasterii Magioris: in primis, etcetera; item quod est consuetudo et esse consuevit quod homines de Colliate consueverunt ire cum bestiis ad pascoradum super terriis[b] vacuis et pascuiis[b] loci territorii de[c] Bugonzo, et dicti de Bugonzo similiter facere consueverunt super territorio loci de Colliate, licet non haberent ius eundi vel pascorandi. Ad que respondit non esse verum prout ponitur, set consueverunt ire illi de[d] Bugonzio[b] ad pascorandum per territorium de Colliate et maxime suprascriptam petiam terre iure suo.

Ego Galvagnius Rabbus notarius suprascripti consulis scripsit[b] et in quaterno posuit[b].

[a] *Segue* eo *cancellato*. [b] *Così in* B. [c] *Segue* Colliate *per evidente errore*. [d] *Segue* Colliate *cancellato*.

DXXXVII.

1268 luglio 13, venerdì

Pietro Cerrado console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e gli abitanti di Cogliate, di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 511 (B).

MCCLXVIII, die veneris XIII die iullii. Dominus Petrus Cerradus consul Mediolani statuit terminum probandi datum reo de causa quam habet domina abbatissa, pro qua Zanebellus de Vaprio eius sindicus, actrix, cum comuni et hominibus loci de Colliate, pro quo fuit Ambrosius de Ambrosio eorum sindicus.

Ego Galvagnius Rabbus notarius exemplavi.

DXXXVIII.

1268 luglio 21, sabato

Pietro Cerrado console di Milano rimanda il termine per la presentazione delle prove nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e gli abitanti di Cogliate.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 511 (B).

MCCLXVIII, die sabbati XXI die iullii. Dominus Petrus Cerradus consul Mediolani statuit secundum terminum probandi datum reis ad VIII dies proximos de causa quam habet abbatissa Monasteri Magoris[a], nomine ipsius monasterii, pro qua fuit Zanebellus de[b] Vaprio eius sindicus, actrix, cum comuni et hominibus loci de Colliate, pro quibus fuit Ambrosius de Ambrosio eorum sindicus.

Ego Galvagnius Rabbus notarius exemplavi.

[a] *Così in B.* [b] *Segue* Vaprio *cancellato.*

DXXXIX.

1268 agosto 13, Milano, «in ecclesia dd. Humiliatorum Brayde».

Alla presenza di Maffeo de Lomacio console di giustizia di Milano Dontrina, moglie di Cristiano de Muzano, fa donazione agli Umiliati di Brera di tre appezzamenti di terra nel luogo di Lainate.

Originale, rovinato nella parte alta, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Marie e S. Trinità di Brera, cart. 470, s.n. (A).

La datazione presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1. Per l'anticipazione di un giorno usata nell'atto citato, v. Nota introduttiva alla parte I.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, die veneris[1] terciodecimo mensis augusti, indictione undecima. Coram domino Mafeo de Lomacio consule iustitie Mediolani eoque approbante et laudante et decretum et auctoritatem suam interponente ad omnia infrascripta, donationem inter vi-

vos, puram et meram et inrevocabilem, remitens singulas causas ingratitudinis, fecit domina Dontrina uxor Cristiani de Muzano et filia quondam Marchixii de Misenti, consensu et auctoritate suprascripti Cristiani viri sui ibi presentis nec non Petrini de Flama notarii et missi regis, qui ei consensit et auctoritatem prestitit ut lex docet, in cuius presentia et testium et notarii confessa fuit se a nemine vim vel violentiam pati set sua sponte et non coacta predicta et infradicta omnia visa fuit et fecit fratri Bovo prelato domus Humiliatorum de Braida, recipienti nomine et ad partem conventus suprascripte domus, nominative de petiis tribus terre, que sunt vinee, iacentes in territorio loci de Ladenate: prima quarum iacet ubi dicitur in Via Mulinaria, cui coheret a mane et a monte heredum quondam Beltrami de Urso, a meridie Rizardi Crivelli, a sero via, et est pertice quatuor. Secunda petia est ubi dicitur in Seraveseta, cui est a mane Anselmi Biffi et in parte heredum quondam Iohanis Gariboldi, a meridie via, a sero heredum quondam Tolomei de la Turre, a monte Petri Biffi, et est pertice septem. Tercia iacet ibi prope, cui est a mane strata, a meridie suprascripti Anselmi, a sero suprascripsi Petri, a monte via, et est pertice quinque. De quibus terris Zanebellus filius quondam Ambrosii Biffi et Gasparrus filius eius, consensu et licentia suprascripti patris sui, fecerant donacionem suprascripte domine Dontrine cum promisione deffendendi et guarentandi et datis fideiussoribus Ottonello filio quondam Loteri Biffi et Pagano filio quondam Ambroxii Biffi de loco Ladenate utroque in solidum, ut constat per cartam unam factam millesimo ducentesimo sexagesimo primo, die iovis decimo die ante kalendas ianuarii per Albertum Aretam notarium, et de quibus terris illa domina investiverat per massaritium Paganum Biffum de illo loco ad medietatem, ut constat per cartam factam millesimo ducentesimo sexagesimo primo, die eodem et per eundem notarium. Item de omnibus iuribus et actionibus ei competentibus contra predictos et eorum fideiussores, qui sunt in eis instrumentis pro predictis terris et earum occaxione et pro provisionibus et obligationibus insertis in eis instrumentis et de illa investitura et iure illius investiture, reservatis fructibus sive usufructu illarum terrarum in ipsam dominam donec vixerit tantum et non ultra. Item de illis libris quinquaginta terciolorum sortis et earum expensis et dampnis et interesse futuris, quos denarios dictus Zanebellus et Gasparrus filius eius uterque eorum in solidum dare promiserunt illi domine ex causa mutui et de quibus fuerunt fideiussores dicti Ottonellus et Paganus et principales debitores uterque eorum in solidum, ut constat per cartam unam factam ipso anno et die et per eundem notarium, reservato usufructu preterito et futuro in ipsam dominam donec vixerit tantum. Item de sedimine uno cum ediffitiis et curte iacente in parrocchia Sancti Euxebii, cui coheret a mane dicte domus, a meridie Ottobelli Ferrarii, a sero via, a monte Iacobi de Grogonzolla, ad solitum fictum fatiendum omni anno imperialium novem domino Arnoldo Alberio sive illis de Alberiis sive cui debuerit et aliter liberam et francham, retento et reservato usufructu dicte domus quousque vixerit tantum. Que omnia suprascripta et infrascripta fecit illa domina, presente et volente et consenciente illo Cristiano et ad cautellam remittente et ex causa pure donationis inter vivos transferente omnia sua iura realia et personalia et proprietatis et possessionis et cuiuscumque alterius manerici in ipsum fratrem Bovum suprascripto nomine, que sibi competunt in predictis vel occaxione predictorum, et constituendo ipsum fratrem Bovum suprascripto nomine suum missum et procuratorem in rem suam et eum per omnia in suum locum ponendo, eo tenore quod de cetero ipse frater Bovus suprascripto modo et nomine sive conventus suprascripte domus et cui dederit habeat, teneat et possideat secundum predictum modum et cum predicta reservatione ea omnia et singula superius donata, et de eis omnibus faciat quicquid voluerit sine alicuius contradictione. Et cessit, mandavit et dedit ipsa domina Don-

trina predictis consensibus et auctoritatibus intervenientibus eidem fratri Bovo recipienti nomine et ad partem et utilitatem conventus suprascripte domus omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ypotecharias, exceptiones, replicationes, retentiones, usus et deffensiones ei competentia et competentes modis omnibus in illis et super illis terris et sedimine et donatione et investitura, et contra ipsos datores et debitores et conductores et fideiussores et eorum heredes, res et bona, et contra alias quascumque personas et res pro predictis et singulis sive eorum vel alicuius eorum occaxione et pro expensis et dampnis et interesse et pro restitutione habenda et pro ceteris de quibus ei tenebantur ex forma predictorum instrumentorum et[a] iurium vel eorum sive alicuius eorum occaxione, et volens illa domina Dontrina predictis consensibus et auctoritatibus intervenientibus dominium et possessionem suprascriptarum terrarum et sediminis in ipsum fratrem Bovum suprascripto modo et nomine et pro eo volens ministerio suo ipsum fratrem Bovum suprascripto nomine suum constituere et facere possessorem vel quasi; cui possessioni vel quasi[b] dominio confestim renuntiavit et se absentem exinde fecit, et ipsum fratrem Bovum suum missum et procuratorem in rem suam fecit et constituit et eum per omnia in suum locum posuit; et promisit et guadiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit predicta domina Dontrina predictis auctoritatibus et consensibus intervenientibus, renuntiando beneficio senatus consulti Veleiani eidem fratri Bovo recipienti nomine et ad partem capituli sive conventus suprascripte domus quod deffendet et guarentabit ei suprascripto nomine et suis successoribus et cui dederit ipsam terram et sedimen et iura omni tempore ab omni persona, collegio et universitate omnibus suis dampnis et expensis et sine dampnis et expensis suprascripti fratris Bovi. Pro qua donatione et omnibus suprascriptis et singulis ipsa domina Dontrina recepit ab eo fratre Bovo suprascripto nomine launachil idest lembum clamidis, ut confessa fuit, omni occaxione remota. Actum in ecclesia suprascripte domus Humiliatorum domus Brayde. Pro notariis Detesalve de Fera et ipse Petrinus, notarii. Interfuerunt ibi testes presbiter Filipus Gambarus sive Bellingerius domus Sancte Marie sive fratris Octazii et Petrus filius quondam Petrazii de Sabio porte Horientalis parrochie Sancti Pauli et frater Iohannes de Tilio filius quondam item Iohannis qui utitur ad ipsam domum et presbiter Iacobus de Arderico canonicus ecclesie de Gallarate et frater Martinus Fogarius de loco Cixano, qui habitat in parrocchia Sancti Simpliciani filius quondam Petri et Recovradus filius quondam Amizonis de Sollario, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Detesalve de Fera notarius interfui ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Benacortus filius quondam Iohanis Pagniani, civitatis Mediolani, de contrata Verzarii, notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Petrus filius quondam ser Iohannis Botaci, civitatis Mediolani, parrochie Sancti Alexandri in Zibidia porte Ticinensis, notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] cui-quasi *ripetuto.*

[1] Nel 1268 il 13 agosto cadeva in lunedì.

DXL.

1268 settembre 29, sabato, Milano, «supra il palacio novo»

Convocato il Consiglio, Ghezera dil Pozo vicario del podestà chiede il parere dei consiglieri riguardo ai beni elencati negli inventari.

Ed.: B. Corio, *Historia di Milano*, ed. 1503, volgarizzato, *ad annum*; F. Berlan, *Gli statuti municipali...*, in *Liber consuetudinum...*, p. 206. Cit.: G. Biscaro, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.», 1928, p. 461.

Al penultimo dil predicto (septembre)[1], in un giorno di sabato secundo il solito convocato il conciglio supra il nuovo palacio di Milano, Ghezera dil Pozo collega dil prefato potestate[2] et alhora vicario per l'absentia dil pretore expuose come li anciani, parochiani e vicinantie de la republica per essere ne le forze dil comune li vietavano di potere vendere le cose consignate per li inventarii de li manchamenti, e per questo dimandò auctoritate dal predicto conciglio de potere fare le alienatione secundo il consilio de Mussa Masatio e Parte de Rivolta, il quale laudò lo parere dil compagno che tenendo li beni consignati ne li inventarii si compellesseno al pagamento de li carichi secondo la portione de ciaschuno. Presente Matheo Peselago, Philipo de Osnago, Giovanne de Fagniano, e molti altri.

[1] Dell'anno 1268, come delle rr. precedenti della *Historia*.
[2] Corrado Lavizario, di cui alle rr. precedenti della *Historia*.

DXLI.

[1268] ottobre 9, martedì

Un giudice del comune di Milano conferma la contestazione di una lite, che si ritiene sia quella in cui parte in causa è il monastero di S. Ambrogio.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 12, cart. 1, n. 24 (B).

L'atto, cucito dopo altri riguardanti S. Ambrogio, manca della parte iniziale. È di mano di un notaio diverso da quello che ha aggiunto la parte relativa alla decisione del giudice. Viene proposta l'attribuzione all'anno 1268 in quanto gli elementi della data sembrano concordare per quell'anno. È probabile che si ricolleghi alla causa di cui ad atti precedenti del 1266 *post* agosto 28 e 1 settembre e 1267 novembre 17.

... Item in terris Ferarii Gariverti, videlicet in Cugniolo modius unus milii et in Calchera brente due vini; item in terris Guiscardi de Muxatio, videlicet in Cugniolo starii octo milii et in Campora modius unus panici et in Novello modii tres milii et ad Rivoltam modii duo milii; item in terris Oldradi de Ottone, videlicet in Campora modii tres milii et in Moredario starii duodecim panici et ad Viam de Buscho modius unus milii et brente tres vini; item in terris Petrini filii For[z]ani Gariverti, videlicet in Campori modius unus panici et in Trebis starii duodecim milii et ad Brugum starii quatuor milii[a]; item in terris Iacobini filii suprascripti Forzani, videlicet in Campori starii sex milii et in Trebiis starii duodecim milii et ad Brugum starii quatuor milii et ibi prope modius unus milii; item in terris Zanebelini Gariverti, videlicet in Campori modius unus milii et in Moredario brente due vini et in Calchera brente due vini et in Ronchori modius unus milii et ad Rivoltam modii dus milii, et ibi prope modius unus milii, et ad Rivoltam starii duodecim milii; item in terris Petrobeli Airoldi, videlicet in Campori modius unus milii et in Silvi starii quatuor..... starii duodecim milii et in Ronchori modii tres milii; item in terris Mirani filii Forzani Gariverti, videlicet in Campori modius unus milii et ad Costam de Trebiis modii duo milii et ad Rivoltam modius unus milii; item in terris Garegniani Ferarii, videlicet in Campori starii sex panici et in Calchera brente quatuor vini et in Novela brente tres vini; item in terris Antonii Oliverii, videlicet ad Pezam Donegam modii duo milii et in Silvi brente tres vini et ibi prope modii tres milii et in Ronchori modius unus milii et ad Rivoltam modius unus milii et in

Prato starii decem panici et[b] in Ronchori modius unus milii; item in terris Petri de Grima, qui dicitur Gazarus, in Silvi modii duo milii et in Moredario brente tres vini; item in terra Marchixii filii suprascripti [Giervaxii] ubi dicitur in Taliae brente tres vini; item in terris Rebufi Gariverti, videlicet in Silvi modii quinque milii et in Calchera modii duo et starii quatuor milii et in Novella modii tres milii et ibi prope modii duo milii et in Capite Ronchori modii tres milii et in Ronchori modii duo milii in duabus partibus et ad Rivoltam modii duo milii; item ad Rivoltam modius unus milii; item in terris Moroni Bonafidei in campis pluribus modii duodecim milii et in Moredario, in vinea Curadi de Vedano, brente tres vini; item in petia una terre Petrazii filii Guilielmi Perivergi, ubi dicitur ad Sanctum Georgium, starii duodecim milii; item in terris Guilielmi de Muxatio, videlicet ad Rotam modii duo milii et in Calcora[c] brente sex vini; item in Moredario brente quatuor vini..... loci brente sex vini[b] Bevenute relicte quondam Anselmi Biroli; item in terris Fiorii Gariverti, videlicet in Moredario brente sex vini et starii quatuor milii et ad Brugum modii duo milii et ad Rivoltam modii duo milii; item in petia una terre Petri Bonafidei ubi dicitur in Moredario brente sex vini; item in terris Giervaxii de Grosso, videlicet in Moredario brenta una vini et in Calchera brenta una vini; item in terris Petri Gariverti qui dicitur Oxia, videlicet in Rovorina brente sex vini et in Calchera brente tres vini et in Novela starii duodecim milii et in Ronchori modius unus milii; item[b] in terra Mafei Biroli, ubi dicitur in Rovorina, brente due vini; item in terris Storgii de Muxatio, videlicet in Buzafole brenta una vini et in Strepina modius unus milii et ad Viam de Uboldo starii duodecim milii et in Erbosti modius unus milii et in Perpegno modii tres milii; item in terris Dionixii de Grima, videlicet in Moredario brenta una vini et in Ronchori starii sex milii; item in terris Belloti Domeregani, videlicet ubi dicitur in Calchera brente sex vini et in Ronchori modius unus milii et in Novello modius unus panici et ad Ludriam modius unus milii; item in terra Perbesini de Mile filii Guilielmi, ubi dicitur in Calchera, brente due vini; item in terris Anselmi Machagnii, videlicet in Calchera brenta una vini et starii quatuor milii et..... de Brugo starii quatuor milii; item in terris Iacobini filii quondam Amizoli Ferrarii, videlicet in Calchera brenta una vini et in Novela brente tres vini; item in terris Briani Ferrarii videlicet in Calchera brenta una vini, et ibi prope modius unus milii et in Trebiis modius unus milii et ad Sanctum Georgium modii duo milii; item in terris Zanebelli Petie videlicet ubi dicitur in Calchera starii sex milii et in Novella modius unus milii; item in terris Marchexini de Bechario videlicet in Calchera brente quatuor vini et in Novella brente due vini et in Ronchori modius unus milii et ad Sanctum Georgium modius unus milii et ad Brugum modii tres milii; item in terris Iohannis Gariverti, videlicet ad Stratam de Cerro brente due vini et modii duo milii et ad Puteum modius unus[d] milii et ad Clausum modii duo milii et ad Rivoltam modii duo milii et in Caximonta modius unus milii; item in terris Prevede de Geda, videlicet in Cerredo brenta una vini et in Novela brenta una vini et in Ronchori modius unus milii et ad Rivoltam modius unus milii; item in terris Guilielmi de Vale, videlicet in Calchera brente quatuor vini et starii sedecim milii et in Trebiis modius unus milii; item in terris Guarnerii Gede, videlicet ad Calcheram brente due vini et in Strepina modii quatuor milii et in Rochori modii duo milii; item in terris Francini de Muxatio, videlicet in Novella brente tres vini et in Erbosti brente due vini et in Credario starii quatuor milii et ad Rivoltam starii quatuor milii; item in terris Iacobi Maravii, videlicet ubi dicitur ad Rivoltam starii quatuor milii; que quidem blave et vinum valent et extimate fuerunt videlicet milium in solidis XXVII tertiolorum pro quolibet modio et panicum in solidis XX tertiolorum pro modio et vinum in libris quatuor pro plaustro.

Postea[e] vero, die martis VIIII mensis octubris, predictus[f] dominus iudex confirmavit et coroboravit predictam contestationem et predicta omnia superius facta et scripta, et hoc quoniam nemo predictorum nec aliquis pro eis comparuit ad contradicendum, clamatum ad banchum dicti iudicis per Acursum Inpioltatum servitorem comunis Mediolani.

Ego Astulfus Cotta notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi et in quaterno possui[c].

[a] *Segue* et ibi prope modius unus milii *cancellato.* [b] *Segue parola cancellata.* [c] *Così in* B. [d] unus *corretto su* duo. [e] *Solo quest'ultima parte di mano del notaio Astolfo Cotta.* [f] *Così in* B, *in riferimento alla parte che manca.*

DXLII.

1268 ottobre 24, Milano, «in canonica maioris ecclesie»

Alla presenza di Maffeo de Lomatio console di giustizia di Milano Regordo Arzuffo detto Previde del fu Ambrogio dona all'ospedale del Brolo di Milano alcuni suoi beni.

Notaio rogatario Asclerio del fu Ottone de Besana; scrittore Anselmo de Vigizollo del fu ser Giroldo, entrambi di Milano.

Inserto in atto del 1271 gennaio 28: v. doc. n. DCXXIV.

DXLIII.

1268 ottobre 30, martedì

Mirano de Marnate console di Milano sentenzia nella controversia fra il monastero di Chiaravalle e Domenico Santadalmazio nominato «dominus in iuditio»» da Alberto Bonicano di Vimodrone circa alcune terre.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 559, n. 374 a (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 416, n. 644 (C).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

In nomine Domini. Super eo quod queritur coram domino Mirano de Marnate consule iustitie[a] Mediolani inter monasterium Craravalle, pro quo fuit Bocafollus de Puteobonelo eius sindicus, ex una parte et Dominicum Sanctadalmatio[b] nominatum dominum in iuditio ab Alberto Bonicano de loco Vimodrono, pro quo fuit Iacobus Morenzonus eius procurator, ex altera utrum dictus Dominicus teneatur et debeat respondere an teneat et posideat illas terras et sedimina seu illas res de quibus queritur et in libello continetur an non, consilium domini Iacobini de Sorexina iurisperiti, qui[c] diligenter vidit et audivit et intelexit alegationes utriusque partis, talle est, videlicet quod dicit et consulit quod dictus Dominicus teneatur et debeat respondere an teneat et poxideat[b] illas terras et illa sedimina seu illas res de quibus queritur et in libello continentur vel non. MCCLXVIII, die martis secundo die ante kallendas novembris. Dominus Miranus de Marnate consul Mediolani pronontiavit ut supra, presentibus partibus et presentibus Maifredo de Raixana et Arico[b] de Sesto et Guilielmo de Nava,

testibus civitatis Mediolani. Dictus Bocofolus solvit pro altera parte denarios VI.

Ego Vicecomitis[b] de Raizana notarius suprascripti consulis subscripsi.

[a] iustie *in* B. [b] *Così in* B. [c] qui *nell'interlinea*.

DXLIV.

1268 novembre 3, sabato

Pietro Cerrado console di Milano dà altre disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Berrino de Bugonzo, di cui all'atto del 12 luglio.

Copia autentica coeva, cucita con altro atto, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg. Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 514 (B).

MCCLXVIII, die sabati tertio die novembris. Dominus Petrus Cerradus consul Mediolani statuit terminum hostendendi terram die lune proximo, de qua queritur et in libello continetur, et esse ad causam die martis sequenti de causa quam habet domina abatissa Monasterii Maioris actrix, pro qua fuit Guilielmus de Marliano procurator eius.

Ego Arasmus de Mallo notarius exemplavi.

DXLV.

1268 novembre 3, sabato

Pietro Cerrado console di Milano stabilisce il termine definitivo per la presentazione delle prove nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e gli abitanti di Cogliate, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig. Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 511 (B).

MCCLXVIII, die sabati tercio die mensis novembris. Dominus Petrus Cerradus consul Mediolani statuit terminum tercium peremptorium probandi et quod testes possint dicere interim ad VIII die proximos, datum reis de causa quam habet domina habatissa Monasterii Maioris nomine illius monasterii, actor pro ea Iohannesbellus de Vaprio eius sindicus et procurator, cum comuni et hominibus loci de Colliate, pro quo comuni fuit Marchus Leta sindicus ipsius comunis.

Ego Georgius de Callio notarius dicti consulis scripsi.

DXLVI.

1268 novembre 8, giovedì

Pietro Cerrado console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Berrino de Bugonzo.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 516 (B).

MCCLXVIII, die iovis VIII die novembris. Dominus Petrus Cerradus consul Mediolani statuit terminum deliberandi die mercurii proximo si tenet vel possidet terram, de qua queritur et in libello continetur, de causa quam habet domina abbatissa Monasterii Maioris, actor pro ea Iohannesbellus de Vaprio sindicus illius monasterii, nomine illius monasterii, cum[a] Berrino de Bugonzo qui stat ad cassinas domini Castelani de Gussano, ubi dicitur Sub Gipo, pro quo fuit Guilielmus de Marliano procurator eius.

Ego Arasmus de Mallo notarius suprascripti consulis exemplavi.

[a] *Segue* Beriano *cancellato*.

DXLVII.

1268 novembre 16

Ambrogio Carimano console di giustizia di Milano ordina ad Ottobello de Crogonzolla servitore del comune di recarsi, su richiesta del convento di S. Agnese, nel luogo di Concorezzo per ordinare ad alcuni abitanti di lasciare libere le terre del convento.

I notai Muzio de Nava e Ambrogio Sertore notificano al servitore.

Inserto in atto del 1268 novembre 23: v. doc. n. DIL.

La datazione sopra indicata è quella della notifica al servitore.

DXLVIII.

1268 novembre 19, lunedì

Alla presenza di Pietro Cerrado console di Milano Guglielmo de Marliano depone nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Barrino de Bugonzo.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 516 (B).

MCCLXVIII, die lune XVIIII die novembris. Coram domino Petro Cerrado consule Mediolani dixit et protestatus fuit Guilielmus de Marliano, missus et procurator Barrini de Bugonzo, nomine illius Barrini, quod bene tenet et possidet dictus Barrinus dictas terras, de quibus queritur et in libello continetur, nomine Castellani de Gluxiano, et hoc in causa quam habet domina habatissa Monasterii Maioris nomine illius monasterii actrix cum ipso Barrino, pro qua domina habatissa fuit Zanebellus de Vaprio[a] eius sindicus et procurator.

Ego Georgius de Callio notarius dicti consulis scripsi.

[a] Vaprio *manca in* B: *c'è nell'atto dell'8 novembre*.

DIL.

1268 novembre 23, «in consulatu Mediolani»

Ambrogio Carimano console di giustizia di Milano convalida al servitore del comune Ottobello de Crogonzolla il precetto inserto, che era stato notificato il 16 novembre.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Agnese, cart. 293, n. 31 (A).

La datazione presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, die martis[1] vigesimo tertio die novembris. Presentibus Anselmo Impioltado et Guerzio Carimano et Lantelmo de Contra, civitatis Mediolani testibus, dominus Ambrosius Carimanus consul iustitie Mediolani firmavit et corroboravit infrascriptum preceptum ita ut perpetuo valeat et ei fides adhibeatur tamquam publice scripture. Tenor cuius precepti talis est: «In nomine Domini. Precepit dominus Ambrosius Carimanus consul Mediolani Ottobello de Crogonzolla servitori comunis Mediolani, ad petitionem ministre et conventus dominarum religiosarum Sancte Agnetis que dicitur de Arcagniago, ut vadat ad burgum de Concorezo et precipiat Bellotto Manelle et Iohanni de Grossis et Mainfredo et Beltramo filiis quondam Frassi de Grossis et Fidelli qui dicitur Strimidus et cuilibet eorum per sacramentum et in banno librarum ducentum tertiolorum cuilibet eorum et plurium ad eiusdem consulis voluntatem, quatinus incontinenti vacuant et spatiant omnes terras quas quilibet eorum tenet seu laborat, que fuerunt quondam Guidonis patris Tebaldi Stremidi[a] et Gratiani Strimidi, et quas tenent a predicto Tebaldo, nec de cetero de eis nec de aliqua ipsarum terrarum aliquo modo se intromittant, quoniam ille omnes terre sunt predicte domus et congregationis et ad ipsam domum pertinent et spectant. Et si quis voluerit contradicere, veniat ante presentiam dicti consulis ad terminum quod per illum servitorem fuerit ordinatus. Item requirat eos et quemlibet eorum ut ea occasione veniant ad ipsum terminum coram predicto consule: terminus die martis vigesimo novembris. Mutius de Nava notarius signavit suprascripto servitori sextodecimo novembris. Ambrosius Sertor signavit». Quod preceptum dictus consul firmavit et corroboravit quoniam aliquis non comparuit coram ipso consule ad contradicendum in aliquo. Item coram ipso consule idem servitor retulit se fecisse in omnibus et per omnia ut in predicto precepto continetur. Actum in consulatu Mediolani.

(ST) Ego Brunacius Carimanus porte Horientalis notarius predicti consulis scripsi.

[a] *Così in* A.

[1] Il 23 novembre 1268 cadeva in venerdì.

DL.

1268 dicembre 5, mercoledì, Vercelli, «in palacio comunis»

Trattato fra i comuni di Vercelli, Milano e Novara da una parte e il comune di Casale dall'altra, secondo i capitoli che vengono elencati.

Copia del sec. XIV, autenticata da «Bartholomeus de Bazolis not.», in Archivio del Comune di Vercelli, *Biscioni*, I, c. 336 r (B). Copia simile a B, ivi, *Biscioni*, IV, c. 375 r (B').

Ed.: V. MANDELLI, *Il comune di Vercelli nel Medio Evo*, IV, p. 60, nota 2 (con *omissis*); *I Biscioni*, a cura di G.C. Faccio-M. Ranno, to. I, vol. II, p. 319, n. CCCLXXXIX. Reg.: S. CACCIANOTTI, *Summarium veterum monumentorum...*, p. 220.

Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, indicione duodecima, die mercuri quinto mensis decembris. Cum tractatum esset inter comune Vercellarum ex una parte, pro se et comune Mediolani et Novarie et homines earundem civitatum, et comune et homines Casalis Sancti Evaxii, pro se et eorum districtabilibus ex altera, treguas facere et adimplere inter ipsos pro utilitate utriusque comunis Vercel-

larum et Casalis, placuit utrique[a] comuni treguas facere et firmare secundum modum et formam infrascriptam, videlicet quod comune et homines Vercellarum, tam pro se et suis districtabilibus et se reducentibus in districtum Vercellarum quam pro comuni et hominibus Mediolani et districtus et Novarie et districtus transeuntibus et se reducentibus in districtum Vercellarum[b], faciant treguas comuni et hominibus Casalis et eorum districtabilibus hinc ad kalendas proximas venturas ianuarii et a dictis kalendis usque ad duos annos sequentes et ultra ad unum mensem, de contramando facto per literas sigillatas sigillo comunis Vercellarum sive per ambaxatores vel publicum instrumentum. In quibus treguis promitatur per comune Vercellarum comuni Casalis sive ambaxatoribus aut sindicis dicti comunis nomine ipsius comunis quod non dabunt aliquam offensionem comuni et hominibus Casalis Sancti Evaxii et eorum districtabilibus per se neque per suos districtabiles sive se reducentes in civitate vel districtu Vercellarum, in districtu Vercellarum[c], Casalis, Papie, marchionis Montisferrati. Item promitatur per comune Vercellarum quod per comunia et homines Mediolani et Novarie et eorum districtabiles, euntes et redeuntes per districtum Vercellarum, non fiet aliqua offensio comuni et hominibus Casalis et eorum districtabilibus; et si adversus predicta vel aliquod predictorum factum fuerit, teneatur comune Vercellarum dampnum et offensionem emendare comuni Casalis et eorum districtabilibus[d] vel illi vel illis cui vel quibus datum fuerit sive facta infra mensem postquam comune Vercellarum fuerit requisitum et cognitum fuerit manifeste dampnum datum fuisse vel offensam factam fuisse. Que tregue fiant, cessantibus omnibus cambiis, laudis, represaliis, robariis, dummodo predicte tregue duraverint, ita quod non obstent cambia, laudes, concessiones, presalie (*sic*), robarie dum predicte tregue duraverint quin dicte tregue serventur et valeant. Versa vice comune et homines Casalis promitant quod servabunt predictas treguas per se et eorum districtabiles et se reducent in locum vel districtum Casalis usque ad terminum suprascriptum, et quod non dabunt per se vel eorum districtabiles et se reducentes in locum vel districtum Casalis aliquod dampnum vel offensam comuni et hominibus Vercellarum, Mediolani vel Novarie, in districtu Vercellarum, Casalis, Papie et marchionis Montisferrati, vero per districtum Casalis vel de Ultra Pado tantum teneatur comune Casalis si offenderint vel dampnum dederint in districtu Vercellarum vel Casalis comuni Vercellarum vel suis districtabilibus vel comuni Mediolani, Novarie vel eorum districtabilibus; et intelligantur esse districtabiles domini Cunioli et omnes districtabiles, castellani et servientes Cuniolii et de receto pontis, et laborantes et stantes ad dictum pontem vel recetum; et si adverssus predicta vel aliquod predictorum factum fuerit, teneatur comune Casalis dampnum vel offensionem emandare comuni et hominibus Vercellarum, Mediolani vel Novarie vel illi seu illis cui vel quibus datum fuerit sive facta infra mensem postquam comune Casalis requisitum et cognitum fuerit manifeste dampnum datum fuisse vel offensionem factam fuisse. Et illud quod superius dictum est de Ultra Pado tantum intelligatur de se reducentibus in Casali vel districtu[a] qui non sunt de districtabilibus Casalis; homines autem Casalis et districtabiles Casalis non possint nec debeant dare dampnum vel offensam ultra Padum nec citra Padum nec in Pado comuni Vercellarum et suis districtabilibus et aliis eorum amicis superius nominatis. Super articulo prexoneriorum, quod prexonerii Casalis qui sunt apud Villamnovam rellaxentur, dando comune Casalis sive ipsi prexonerii libras ducentas Papiensium si eis placuerit et si voluerint exire carceribus, eligentibus ipsis se velle dare predictas libras ducentas vel remanere prexonerii sicut sunt infra mensem; et si eligerint exire de carceribus, teneantur solvere predictas libras CC infra predictum mensem, solvendo eciam expensas quas fecerunt in cibo et potu et custodibus. Item quod tres pueri qui fuerunt ducti per quosdam bannitos

in civitatem Vercellarum et qui empti fuerunt per dominum Iacobum Tetam sive Zachetum de Martino Borgno relaxentur pro libris septuaginta duabus et expensis convenientibus factis per ipsos pueros in cibo et potu et custodibus. Alii vero prexonerii de Casali, qui detempti sunt Vercellis vel districtu, relaxentur sine aliqua redemptione, solvendo expensas competentes factas in cibo et potu et custodibus. Item quod omnes alii prexonerii civitatis Vercellarum et episcopatus, qui capti fuerunt et erant in carceribus in kalendis augusti vel a kalendis augusti citra, ubicumque sint detenti et ducti in Casali vel alibi per homines Casalis et qui ducti fuissent ad locum Casalis, ubicumque postea reducti fuissent, relaxentur sine honere alicuius redemptionis, solvendo solomodo expensas convenientes factas in cibo et potu et custodibus. Item quod comune et homines Casalis debeant licenciare et de suo districtu expellere omnes malexardos sive bannitos de malexardia Vercellarum, Mediolani et Novarie infra quindecim dies postquam eis denunciatum fuerit per predicta comunia sive aliquod eorum, nec eos amplius recipere; illud idem intelligatur quod illis qui amodo in antea bannirentur de malexardis, exceptis Francino de Casali et fratribus et Manoello Carengo, Panizoto, Petro de Benno et fratre. Item quod omnes fructus et redditus hominum Vercellarum, tam clericorum quam laicorum, terrarum quas habent in loco et districtu Casalis libere et quiete relaxantur et pacifice, non obstante aliquo cambio vel livratione facto vel facta alicui de Casali vel aliunde, aliqua occaxione, a kalendis augusti citra. Item quod omnes possesiones, ocupate per comune Casalis vel per aliquam singularem personam Casalis vel aliunde, si que occupate sunt a kalendis ianuarii citra, libere relaxentur, eo salvo et reservato quod comune et homines Casalis possint iuvare comune et homines Papie et totius eius districtus et iurisdicionis, marchionem Montisferrati et suos homines, et terram civitatis Astensis et omnes homines eiusdem civitatis et districtus, Valenciam et homines Valencie et omnes alios qui pervenerint infra tempus treguarum ad concordiam et voluntatem comunis Papie et comunis Casalis in eorum territorio et districtibus, exceptis malexardis ut supra tantum. Similiter et eodem modo comune et homines Vercellarum possint iuvare et servire amicos suos, scilicet comune Mediolani et Novarie et eorum districtabiles, comune et homines Laude, Bergami, Cumarum et Terdone, Placencie, et eorum districtabiles, marchionem Montisferrati et miliciam Papie, comune et homines Alexandrie, comune et homines Valencie, et districtabiles dictarum civitatum et locorum, et omnes alios amicos Mediolani et Vercellarum, qui pervenerint ad concordiam et amiciciam comunis Mediolani et Vercellarum, in eorum territoriis et districtibus tantum, eo salvo quod si contingerit pacem et concordiam fieri inter comune Mediolani et Papie, et homines Casalis fuerint in ipsa pace nominati, possint in ipsa pace morari non obstantibus sive contradicentibus treguis inter predictos comune silicet Vercellarum et Casalis in aliquid stabilitis. Similiter et eodem modo, si contingerit pacem fieri et concordiam inter comune Mediolani et Papie, et homines Vercellarum fuerint in ipsa pace nominati[e], possint in ipsa pace morari non obstantibus sive contradicentibus treguis inter predictos comune scilicet Vercellarum et Casalis in aliquid stabilitis. Similiter et eodem modo si contingerit pacem fieri et concordiam inter comune Vercellarum et Papie, et homines Vercellarum fuerint in ipsa pace nominati, possint in ipsa pace[f] morari, non obstantibus sive contradicentibus treguis inter ipsos comune Vercellarum et comune Casalis in aliquibus stabilitis. Que omnia predicta et singula dominus Franciscus de Sexa, vicarius domini Napoleonis de la Turre potestatis Vercellarum, convocato conscilio maiori civitatis eiusdem more solito, una cum credenciariis omnibus qui ad ipsam credenciam convenerant, eorum nomine et nomine iamdicti comunis Vercellarum, et ipsi credenciarii laudaverunt et confirmaverunt atque aprobaverunt in totum ita per omnia ut supra legitur. Predictus

dominus Franciscus, de consensu et parabola predictorum credenciariorum omnium et super eorum animabus, et ipsi credenciarii omnes, singulariter tactis sacrosantis evangelis, iuraverunt in eodem conscilio attendere et observare in omnibus et per omnia ut supra legitur; et quod facient et curabunt sic quod comune Mediolani et Novarie et homines earundem civitatum attendere et observare omnia predicta et singula, prout superius est narratum, obligando, pro sic attendendo, predictus vicarius nomine eiusdem comunis et ipsi credenciarii eorum nomine et nomine iamdicti comunis. Versa vice ibidem et incuntinenti dicti domini Guilielmus Seazarius et Guilielmus Turta, syndici et ambaxatores comunis et hominum Casalis secundum quod apparet per quoddam publicum instrumentum factum per Petrumbonum Relion notarium, a parte et vice et nomine dicti comunis Casalis, omnia supradicta et singula promiserunt sollempni stipulacione attendere et observare, et predicta omnia et singula laudaverunt et aprobaverunt et confirmaverunt in totum ut supra legitur. Insuper predictus dominus Guilielmus Seazarius, syndicus comunis Casalis, voluntate et consensu domini Guilielmi Turte, et ipse Guilielmus iuraverunt ad sancta Dei evangelia, prestito corporaliter sacramento super animabus omnium Casalis, predicta omnia attendere et observare, obligando dicti sindici comunis Casalis omnia bona comunis et hominum Casalis pro sic attendendo et observando; et quod dicti syndici facient et curabunt cum effectu quod potestas Casalis et credenciarii comunis Casalis, in plena credencia convocata more solito in eodem loco, promitent et obligabunt et iurabunt, prestito corporaliter iuramento, predictas treguas et quicquid superius ordinatum et super hiis pro comuni Casalis et pro se ipsis attendere et observare in totum ut superius continetur per publicum instrumentum, in quo predicta omnia et singula continentur, quam cito requisiti fuerint per comune Vercellarum vel eius nuncios. Nomina credenciariorum sunt hec: Iacobus Gazerus, Ubertus Testa, Iacobus Varonus, Petrus de Blandrate, Nicolaus de Calvis, Alferius de Muta, Nicolaus Massarola, Caspardus de Vasallo, Gualotus de Balzola, Ubertus de Buroncio, Guala Zuchalla, Gavarrus de Centorio, Diunisius Gaydonus, Antonius Pasardus, Bartholomeus de Trano, Gualotus Mussus, Iohannes de Gosmaro, Iordanus de Moxo, Germanus Freapanus, dominus Iohannes Advocatus, dominus Bonussegnor de Arborio, dominus Guiotus de Rodobio, dominus Guilielmus Advocatus, dominus Thixius de Arborio, Raynerius de Burolio, dominus Philipus Advocatus, Guillielmus de Albano, dominus Philipus de Castronovo, Henricus de Blandrate, Simon Carraria, Girardotus de Cansio, Bertholinus de Arborio, Bertholinus de Saluzola, Iohannes de Carixio, Manardus Scutarius, Vercellinus Batalia, dominus Iacobus Barletarius, dominus Bonusiohannes de Palestro, Henricus Testa, Iacobus Carosius, Bonussegnor Testa, Zuconus de Meda, Henricus de Ivaco, Guietus de Palestro, Iacobus Scutarius, Roglerius Coparus, Antonius de Panclerio, Liprandus de Maleto, Petrus de Bonello, Iohannes Porca, Iohannes de Clivolo, Guilielmus de Arborio, dominus Guilielmus Vagetus, Guala de Fontaneto, Guilielmus Arientus, Conradus de Blandrate, Rufinus Scotus, Perrotus de Attino, Brexanus de Crova, Guilielmus Mussus, Iacobus de Azo, Iacobus Boca, Iohannes Speciarius, Nicolinus Clocarius, Philipus de Montonario, Usebinus de Trano, Philipus de Montonario (*sic*), Lafrancus de Trano, Petrus Pertica, dominus Ottobonus Advocatus, Roglerius de Calvis, dominus Iacobus Scotus, Petrus de Dinusio, Bertholinus de Vasallo, Iacobus Fermentus, Rufinus de Gosmario, Iacobus de Almaricis, Lafrancus Speciarius, dominus Anselmus de Centorio, Orsetus de Iudicibus, Bertholinus de Serra, Maza de Formentono, Ottinus de Carterana, Maynfredus Spina, Giliotus de Guidalardis, Iulius de Ast, Ubertus Cocorella, Perrotus Cortellerius, magister Guido de Lenta, Faciotus Almosnerius, Iacobus de Mortario, Guido de Moxo, Ubertus Advocatus, Bonifacius Speciarius, Roglerius Piscis, La-

franchus de Calvis, Beninus de Raymundo, Iacobus de Guidalardis, Robaldus de Buroncio, Ardicio Seazarus. Et inde predictus dominus vicarius et ipsi credenciarii omnes et eciam dicti syndici plura instrumenta unius tenoris fieri preceperunt. Actum in palacio comunis Vercellarum, in pleno conscilio, presentibus testibus Petro Scutario notario, Guilielmo Guercio, Henrico de Monteferrato et Petro de Colobiano precone comunis Vercellarum. Ego Nicolaus Cararia notarius predictis omnibus interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Segue* quam pro comuni et hominibus Mediolani *cancellato.* [c] *Così, ripetuto.* [d] *Segue* et si adverssus predicta vel aliquod predictorum factum fuerit, teneatur comune Vercellarum dampnum et offensionem emandare comuni Casalis et eorum districtabilibus *cancellato.* [e] morari *per errore in* B. [f] nominati-pace *manca: c'è nelle rr. precedenti.*

DLI.

1268 dicembre 6, giovedì

Galdino Zurla viene nominato procuratore del podestà e del comune di Milano per trattare con Venezia l'accordo, di cui all'atto seguente.

Notaio Alberto de Pexelago, del palazzo del comune.

Citato nell'atto che segue.

DLII.

1268 dicembre 10, lunedì, Milano, «in hospitio comunis»

Galdino Zurla milanese, procuratore del podestà e del comune di Milano da una parte, Giovanni Tiepolo e Giovanni Giuliano ambasciatori e procuratori del doge e del comune di Venezia dall'altra stipulano un trattato della durata di tre anni fra le loro città riguardante il libero transito, i pedaggi, le rappresaglie e il trasporto del sale.

Copia del sec. XIV in Archivio di Stato in Venezia, *Pactorum*, IV, c. 77 r (B).

Ed.: A.S. MINOTTO, *Acta et diplomata e R. tabulario veneto*, IV, I, p. 86 (in parte). Reg.: A. ASTEGIANO, *Codex dipl. Cremone*, I, p. 345, n. 901; E. VERGA, *La camera dei mercanti...*, p. 65. Cit.: G.I. CASSANDRO, *Le rappresaglie e il fallimento a Venezia...*, p. 11; *Storia di Milano*, ed. Treccani, VIII, p. 877; G. SOLDI RONDININI, *Le vie transalpine...*, in *Felix olim Lombardia*, p. 372.

In nomine Domini. Anno a nativitate Christi millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, indictione duodecima, die lune decimo die mensis decembris, in civitate Mediolani, in hospitio comunis Mediolani in quo moratur potestas Mediolani. Presentibus nobilibus viris dominis Guilielmo Cutica et Chunrado de Concorezo et Lafranco de Terciago et Musa Massacio et Mainfredo de la Turre civibus, et aliis pluribus ad hoc rogatis testibus et vocatis. Hec est forma concordie et conventionis facte inter Gualdinum Zurlam civem Mediolanensem, syndicum et procuratorem domini Chunradi potestatis Mediolani et comunis Mediolani, ut constat per instrumentum unum syndicatus factum manu infradicti Alberti de Pexelago notarii camare pallatii comunis Mediolani infrascripto anno et indictione, die iovis sexto die mensis decembris, nomine et vice comunis et hominum Mediolani et eius districtus ex una parte et nobiles viros dominos Iohannem Teupulum et Iohannem Iulianum ambaxatores domini Laurentii Teupuli illustris ducis Veneciarum et comunis Veneciarum ac eorum syndicos et procuratores, ut

constabat per quoddam instrumentum factum manu Conradi ducalis aule Veneciarum cancellarii infrascripto anno, die XIII exeunte octubre, pendente bulla plumbea illius domini ducis cum cordis canapi integris et illesis, nomine et vice predicti domini ducis et comunis Veneciarum ex altera, ad honorem Dei et beate virginis Marie et ad decus predictorum dominorum et utilitatem utriusque comunis. In primis enim dictus Galidinus[a] procurator et syndicus potestatis et comunis Mediolani, nomine consilii octingentorum et consulum societatum Capitaneorum et Valvassorum et Mote et Credentie comunis Mediolani et pro ipso comuni promisit suprascriptis ambaxatoribus stipulantibus et recipientibus nomine et vice predicti domini ducis et comunis Veneciarum et quorumlibet quorum interesserit quod amodo usque ad kallendas februarii proxime futuri et exinde usque ad tres annos proximos habebunt potestas et comune et homines Mediolani homines Veneciarum tam mercatores quam alios liberos et securos in civitate Mediolani eiusque terris, fortia et districtu, eundo, stando et reddeundo cum mercationibus et sine mercationibus, sine aliquo datio, tolloneo et maleablato, exceptis pedagio quod accipitur ad pontem de Trizio versus Pergamum per certos homines Mediolani et pedagio quod accipitur ad transitum lacus Maioris per dominum archiepiscopum seu nomine archiepiscopatus Mediolani, que tolli possint secundum quod actenus tolli consueverunt, et etiam omnes alios mercatores Venecias euntes et a Venetiis reddeuntes cum mercationibus undecumque sint in civitate Mediolani eiusdemque terris, fortia et districtu habebunt liberos et securos sine aliquo datio, tolomeo[a] et maleablato, exceptis predictis pedagiis pontis Tricii et lacus Maioris, salvo quod, si aliqua civitas vel aliquis dominus sive locus acciperet vel accipi permitteret hominibus Mediolani aliquod datium, licitum sit comuni et hominibus Mediolani eisdem simile datium recipere, ita quod quandocumque relaxatum fuerit hominibus Mediolani illud datium comune et homines Mediolani teneantur relaxantibus sibi datium illud relaxare, salvo etiam quod per predicta vel infrascripta non intelligantur quod victualia et linum et capicia at azia et alie res vetite per comune Mediolani que nascuntur in terra Mediolani possint deduci de terra Mediolani set vetitum earum sit et permaneat in pristina firmitate. Preterea promisit predictus Galdinus syndicus nomine comunis Mediolani dictis ambaxatoribus stipulantibus et recipientibus ut supra omnes stratas tam per terram quam per aquam per civitatem Mediolani eiusdemque terras, fortiam et districtum hinc ad predictum terminum kallendarum februarii et annorum trium habere et tenere liberas et securas omnibus hominibus Veneciarum et districtus Veneciarum tam mercatoribus quam aliis, cum sale et aliis mercationibus et sine, et etiam omnibus aliis mercatoribus undecumque fuerint Venecias veniendo et de Veneciis reddeundo, exceptis bannitis et inimicis comunis Mediolani, cum negotiationibus suis, eundo, stando et reddeundo, ita quod si preda vel robaria vel offensio facta fuerit sine dampnum factum eis vel alicui eorum ab aliqua persona vel gente in Mediolano vel eius terris, fortia et districtu tam cum mercationibus quam sine mercationibus, in personis, avere et rebus per comune Mediolani infra unum mensem postquam fuerit requisitum eis et unicuique eorum debeat emendari sine aliquo intervallo, ita quod eisdem vel ei ad dictum terminum plenarie satisfactum. Promisit etiam dictus Galdinus syndicus comunis Mediolani suprascriptis ambaxatoribus recipientibus ut supra quod amodo usque ad predictum terminum kallendarum februarii et annorum trium novitatem aliquam aut gravamen aliquod nullo modo facient nec fieri permittent per se nec per aliquam personam hominibus Veneciarum et eius districtus tam mercatoribus quam aliis, cum mercationibus et rebus suis et sine, et etiam aliis mercatoribus undecumque fuerint cum rebus Venecias venientibus et reddeuntibus de Veneciis, exceptis bannitis et inimicis co-

munis Mediolani, cum mercationibus suis in civitate Mediolani vel eius fortia et districtu stando, eundo vel reddeundo, salvo quod dictum est superius de illis qui datium acciperent hominibus Mediolani. Promisit quoque predictus Galdinus syndicus predicto nomine et modo predictis ambaxatoribus recipientibus ut supra quod non accipient nec accipi facient nec permittent per se vel per aliam personam ultra denarios duodecim Veneticos grossos pro quolibet modio Venetico salis predicti; ab aliis vero hominibus aliarum terrarum que acciperent ultra duodecim Veneticos grossos pro datio modii salis Venetici ab hominibus Mediolani vel eius districtus liceat comuni Mediolani tantum accipere quantum acciperent comunia illarum terrarum, et solutis illis duodecim grossis illi qui ducerent illum salem possint illum vendere in Mediolano et conducere seu conduci facere quocumque voluerint libere, sine aliquo alio datio vel impedimento dum non conducant ad publicos inimicos comunis Mediolani. Versa quoque vice, dicti ambaxatores, auctoritate dicte commissionis sibi facte per dictum dominum ducem pro se et consilio comunis Veneciarum, ut in instrumento de quo fit mentio inferius continetur, nomine dicti comunis et domini ducis Veneciarum et pro eis promiserunt suprascripto Galdino syndico comunis Mediolani stipulanti et recipienti suo nomine et nomine comunis Mediolani et quorumlibet quorum interierit quod amodo usque ad predictum terminum kallendarum februarii et annorum trium habebunt dictus dominus dux et comune et homines Veneciarum homines Mediolani liberos et securos per civitatem Veneciarum et eius terras, fortiam et districtum, ita quod non accipient nec accipi facient nec permittent hominibus Mediolani et eius districtus per dominum ducem et comune Veneciarum vel aliam personam eundo, stando vel reddeundo quadragesimum aliquarum mercationum nec aliquod aliud quod accipi soleat in civitate Veneciarum pro quadragesimo vel eius occasione nec soldos quinque qui tolli solent per comune Veneciarum pro capite seu testa, salvo facto gratie consuete tantum et salvo eo quod accipi solet ad turrem Babie et ad turrem Novam quod tolli possit secundum quod tolli actenus consuevit. Insuper promiserunt iamdicti ambaxatores ut supra eidem Galdino syndico recipienti nomine suprascripto quod amodo usque ad dictum terminum dare facient comune Veneciarum hominibus civitatis Mediolani et eius districtus et cuilibet alii persone volenti conducere Mediolanum modium Veneticum salis de Siponto vel de Cana vel eque bonum pro libris sex Veneticorum parvorum ad denarios grossos, et de datio pro denariis grossis duodecim Veneticis pro quolibet modio suprascripto. Promiserunt etiam iamdicti ambaxatores ut supra predicto Galdino syndico recipienti suprascripto nomine et modo quod pro suo posse facient et curabunt quod comune et homines Ferrarie non accipient hominibus[a] Mediolani nec alicui alii, undecumque sit, volenti salem predictum Mediolanum conducere vel conduci facere pro datio cuiuslibet modii Venetici salis ultra grossos Veneticos duodecim. Item promiserunt predicti ambaxatores ut supra suprascripto Galdino syndico comunis Mediolani suprascripto nomine recipienti omnes stratas tam per terram quam per aquam per civitatem Veneciarum et eorum terras, fortiam et districtum habere et tenere apertas, liberas et securas hominibus Mediolani ac eius districtus tam mercatoribus quam aliis, cum mercationibus et sine, et omnibus aliis volentibus salem conducere Mediolanum undecumque sint, eundo, stando et reddeundo per dictam civitatem Veneciarum et eius fortiam, terras et districtum, ita quod si robaria vel preda seu offensio vel dampnum facta fuerit eis vel alicui eorum aut factum ab aliqua persona vel gente in Venetiis vel eorum districtu aut fortia tam cum mercationibus quam sine mercationibus in personis et avere et rebus debeat emendari per dominum ducem et comune Veneciarum eis et cuilibet eorum infra unum mensem sine aliquo intervallo postquam fuerit requi-

situm, ita quod sit eisdem vel eidem plenarie satisfactum ad dictum terminum. Preterea promiserunt suprascripti ambaxatores ut supra predicto Galdino syndico recipienti suprascripto nomine quod amodo usque ad dictum terminum kallendarum februarii et annorum trium novitatem aliquam vel gravamen aliquod nullo modo dictus dominus dux et comune Veneciarum facient nec fieri permittent per se vel per aliam personam in Veneciis vel earum districtu hominibus Mediolani vel eius districtus tam mercatoribus quam aliis, cum mercationibus et rebus suis et sine, nec alicui alii persone undecumque sit volenti conducere vel conduci facere salem Mediolanum. Pro quibus omnibus attendendis et observandis, sicut superius promissum est, dictus Galdinus syndicus, nomine et vice comunis Mediolani et pro ipso, omnia bona comunis Mediolani pignoravit dictis ambaxatoribus recipientibus suo nomine et nomine dicti domini ducis et comunis Veneciarum et omnium quorum intererit et pro ipsis. Et ipsi ambaxatores omnia bona comunis Veneciarum nomine et vice dicti domini ducis et comunis Veneciarum et pro ipsis predicto Galdino recipienti nomine et ad partem comunis Mediolani et omnium quorum intererit vicissim pignori obligaverunt, renuntiantes vicissim omni auxilio usus et legum quam Romani quam municipalium et decretalium factorum et faciendorum et privilegio sui fori et cuilibet alii quo se iuvare possent vel contravenire. Et insuper promiserunt dicti ambaxatores eidem Galdino syndico recipienti suprascripto et[a] nomine et modo, obligantes omnia bona sua pignori quod facient dominum ducem et comune Veneciarum confirmare predicta omnia et singula et obligare omnia bona comunis Veneciarum pro predictis omnibus et singulis attendendis, ratificando ea que facta sunt per ambaxatores predictos in omnibus et per omnia ut supra, renuntiando quod non possint dicere se pro alieno facto obligatos esse vel ex nulla vel inconvenienti causa et omni auxilio predictarum legum et decretalium et cuilibet alii quo uti possent contra predicta vel aliquod predictorum. Infradicta capitula non sunt precisa. Ad hec promiserunt predicti ambaxatores suprascripto Galdino recipienti suprascripto nomine quod per ipsos nomine ipsius domini ducis et comunis Veneciarum procurabitur bona fide et pro posse quod comune et homines Ferrarie credent bulle dicti domini ducis sine aliqua mensura facienda de dicto sale seu aliquo discaregamento et impedimento, et quod comune et homines Ferrarie habeant nuntium suum ad pontem Lacus Obscuri pro illis qui vellent ire per ripam qui videant dictam bullam, et dicte bulle fidem adhibeant de dicto sale vel qui adminus ditum[a] pedagium sive datium accipiat de dicto sale ibidem, ita quod homines ducentes ipsum salem non cogantur reverti Ferrariam nec aliquid aliud impedimentum habeant per comune Ferrarie. Item quod per eosdem nomine dicti domini ducis et comunis Veneciarum procurabitur bona fide suo posse quod non accipiatur pro datio modii salis predicti ultra denarios duodecim grossos dicte monete ab hominibus civitatis et districtus Mediolani nec ab aliis volentibus conducere Mediolanum vel conduci facere, et quod etiam minus accipiant si minus fieri poterunt, et quod solutis illis duodecim denariis grossis pro modio comune et homines Mantue permittant illum salem conduci sine aliquo alio datio et impedimento. Item promiserunt ipsi ambaxatores eidem syndico recipienti suprascripto nomine quod per ipsos nomine dicti domini ducis et comunis Veneciarum dabitur opera bona fide pro posse quod comune et homines Mantue credent bulle dicti domini ducis sine aliqua mensura facienda de dicto sale seu aliquo alio discaregamento et impedimento, et quod comune et homines Mantue habeant nuntium suum specialem in governo vel ad pontem de Pado qui videat dictam bullam et ipsi bulle det fidem vel qui adminus dictum pedagium sive datium accipiat de dicto sale ibidem, ita quod non oporteat illos qui dictum salem conducent reverti Mantuam nec aliud impedi-

mentum habeant per comune Mantue, et illud idem procurabitur per eosdem nomine dictorum domini ducis et comunis Veneciarum in Cremona, videlicet quod comune Cremone non accipiat nec accipi permittat a predictis de Mediolano et districtu nec ab aliis volentibus ducere dictum salem Mediolani ultra denarios duodecim grossos Venetos[a] pro modio predicto salis. Item promiserunt predicti ambaxatores predicto nomine predicto Galdino recipienti ut supra quod per ipsos nomine dicti domini ducis et comunis Veneciarum dabitur opera bona fide pro posse quod flumen aque Padi assecuretur et securum sit omnibus transire et navigare volentibus a civitate Mediolani Venecias et a civitate Veneciarum ad civitatem Mediolani cum sale et aliis negotiationibus absque datio aliquo, toloneo et maleablato, ita quod occaxione represaliarum hinc retro datarum et concessarum nullo modo possint impediri in personis vel rebus; et etiam procurabunt per eosdem ut supra quod de cetero represalie non dentur per comunia civitatum, burgorum et locorum dum contrahens cum aliquo plenitudinem habeat rationis de illo cum quo contraxerit et eius bonis per comune[b] de qua fuerit debitor, et quod si aliquis de Mediolano vel districtu eius vel aliunde eundo aut reddeundo a civitate Mediolani Venecias vel a civitate Veneciarum Mediolanum robaretur in persona vel avere restituatur per comune illius civitatis seu loci in cuius districtu robatus esset infra mensum[a], ut supra dictum est; et ad predicta omnia facienda et complenda promisit dictus syndicus nomine comunis Mediolani dare operam cum predictis ambaxatoribus et comuni Veneciarum bona fide pro posse quod predicta concordia et conventio duret et locum habeat et debeat observari hinc ad predictum terminum, videlicet hinc ad kallendas februarii proximi futuri, et inde ad annos tres proximos futuros et ultra, donec utrique parti placuerit, et etiam procurabitur per eosdem penes dominum ducem et comune Veneciarum quod si aliqua gratia aliquibus aliis hominibus aliarum civitatum seu locorum et terrarum facta fuerit per dominum ducem et comune Veneciarum eadem et similis gratia fiat per eosdem comuni et hominibus civitatis Mediolani et districtus. Promisit quoque dictus syndicus vice et nomine comunis Mediolani eisdem ambaxatoribus recipientibus ut supra quod comune Mediolani curabit bona fide pro posse quod homines Veneciarum et districtus tam mercatores quam alii, cum sale et aliis mercationibus et sine, et alii homines undecumque fuerint, exceptis bannitis et inimicis comunis Mediolani, eundo, stando et reddeundo Venecias et de Veneciis cum sale et aliis negotiationibus et sine sint securi et liberi in personis, avere et rebus et in civitate Laude et eius fortia et districtu per terram et aquam usque ad dictum terminum sine aliquo datio, toloneo et maleablato; et quod si robaria vel preda vel offensio seu dampnum daretur eisdem vel alicui eorum in civitate Laude vel eius districtu restituatur ut supra infra mensem per comune Laude, et quod nulla novitas vel gravamen fiat vel fieri permittatur usque ad predictum terminum per comune et homines Laude predictis Venetis vel aliis cum sale vel aliis mercationibus in civitate Laude vel eius districtu. Tenor autem instrumenti syndicatus predictorum ambaxatorum talis est: «Nos Laurentius Teupulo[a] Dei gratia Veneciarum, Dalmacie atque Chroacie dux, dominus quarte partis et dimidie totius imperii Romanie. Notum facimus tenore presentium universis quod nomine nostro et comunis Veneciarum cum nostro consilio comittimus nobilibus sapientibus viris Iohanni Teupulo et Iohanni Iuliano fidelibus nostris dilectis, ac plenam virtutem et potestatem auctoritate presentium eis damus agendi, tractandi, componendi, paciscendi, pactum recipiendi et faciendi, complendi et firmandi pro nobis et ipso comuni Veneciarum cum potestate et comuni Ferrarie, cum potestate et comuni Mantue, cum potestate et comuni Cremone ac cum potestate et hominibus Mediolani promissiones et obligationes faciendi et recipiendi pro

nobis et ipso comuni Veneciarum propter hoc, sicut videbitur et fuerit oportunum, et generaliter omnia et singula facienda que in predictis et circa predicta fuerint oportuna, promittentes nomine nostro et comunis nostri Veneciarum firmum et ratum habere et tenere quicquid predicti nobiles vel eorum alter, in cuius manus hec nostra commissio appareret, in premissis et cura premissa duxerit faciendum, et ut hec nostra commissio plenum robur obtineat ipsam sigillo nostro plumbeo comuniri iussimus, ac per manum Conradi notarii, curie nostre cancellarii, mandavimus roborari. Data in nostro ducali palatio currente anno Domini millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, mensis octubris die terciodecimo exeunte, indictione duodecima. Ego Conradus notarius et ducalis aule Veneciarum cancellarius complevi et roboravi». Et de hiis omnibus sunt rogata fieri uno tenore plura instrumenta per Albertum de Pexelago notarium camare palatii comunis Mediolani et per Marsilium notarium civitatis Veneciarum. Ego Albertus de Pexelago notarius camare palatii comunis Mediolani predictis omnibus interfui et rogatus tradidi et scripsi[a]. Ego Petrus filius condam Guillelmi[a] Petrezati qui dicor de Pozollo notarius civitatis Mediolani scripsi.

[a] *Così in* B. [b] *Segue* comune *ripetuto. Il testo inoltre sembra lacunoso.*

DLIII.

1269 gennaio 3, giovedì, Milano, «in pallatio novo maiori comunis»

Il Consiglio degli Ottocento, convocato dal podestà di Milano, conferma ai frati Minori quanto già concesso nella riunione tenutasi il 20 dicembre dell'anno precedente, a seguito loro petizione del 14 dello stesso mese.

Copia coeva, di mano di «Stephaninus filius Iacobi Arenzani qui dicitur de Poliano, civitatis Mediolani, porte Vercelline», autenticata da «Iacobus filius quondam ser Durantis de Ripa, notarius civitatis Mediolani, de burgo porte Vercelline», da copia autentica fatta dal libro dei Consigli del comune di Milano, in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 1911 (C).

Ed.: P.M. SEVESI, *Documenta hucusque inedita saeculi XIII...*, in «Archivum Franciscanum historicum», 1911, fasc. IV, p. 668. Cit.: *Storia di Milano*, ed. Treccani, IV, p. 200; M.F. BARONI, *La registrazione...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1, p. 58, note 28, 30.

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima, die iovis tertio mensis yanuarii. In palatio novo maiori comunis Mediolani. Congregato consilio DCCC ad sonum campane et voce preconia more solito convocato; in quo quidem consilio lecta fuit quedam pettitio que iam lecta est et approbata in consilio societatum Mediolani super hoc cellebrato anno proximo preterito, die iovis vigesimo mensis decembris, cum additione que continetur in dicto consilio et que inferius continetur. Cuius pettitionis tenor talis est: «Millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, die veneris XIIII mensis decembris. Posta consulum et vigintiquatuor sapientium societatis Credentie Sancti Ambrosii, presente et coram domino Napleone de la Turre antiano et rectore perpetuo illius societatis, acquievit et voluit quod infradicta pettitio data et porrecta per gardianum[a] et capitulum domus fratrum Minorum de Sancto Francischo in omnibus et per omnia adimpleatur et executioni mandetur penes potestatem et comune Mediolani et consilium et alibi, ubicumque fuerit necesse; cuius pettitionis tenor talis est: 'A vobis Napleone de la Turre, domino perpetuo populi Mediolani, et consulibus societatis Credentie Sancti Ambrosii Mediolani petunt et guardianus et capitulum domus fratrum Minorum de Sancto Francischo

quatinus per vos firmetur et ordinetur quod usure sive maleablata hinc retro accepte et accepta et que de cetero accipientur comuni Mediolani debeant et possint eisdem fratribus restitui et dari vice comunis Mediolani; et quod sint eorum fratrum sicut actenus est servatum'; et cui pettitioni additum fuit per dominum Chunradum Lavizarium potestatem Mediolani in eo consilio quod nemo consuleret suprascriptam pettitionem fratrum Minorum de Sancto Francischo fore admittendum quin semper intelligatur quod quilibet qui habuerit usuras vel maleablata de avere comunis Mediolani possit eas et ea dare et reddere comuni Mediolani, si voluerit; et quod ex forma et tenore illius consilii non teneatur aliquis dare nec reddere usuras nec maleablata illis fratribus contra eius voluntatem, si potius velit eas dare comuni Mediolani». Super quibus omnibus predictus dominus Chunradus Lavizarius potestas Mediolani consilium postulavit. Baffa Menclotius super facto predicte pettitionis fratrum Minorum consuluit quod dicta pettitio in totum adimpleatur cum additione que in dicto consilio societatum continetur. In reformatione consilii concordatum est consilium totum in dicto suprascripti Baffe. Interfuerunt ibi testes Suzopillus Trullia, Stancharius de Casate, Bosius Frixius, Morandus Vincimalla et plures alii, omnes civitatis Mediolani. Ego Martinus de Fara notarius et scriba palatii comunis Mediolani subscripsi. Ego Iacobus Burrus dictus de Mama notarius et scriba camere palatii comunis Mediolani subscripsi. Ego Chunradus de Sommovico civitatis Mediolani burgi porte Nove notarius a libro consiliorum comunis Mediolani exemplavi.

[a] *Così in* C.

DLIV.

1269 febbraio 11, lunedì

Alla presenza di Tommaso de Lampugniano console di Milano Manfredo Cane servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo precetto a seguito richiesta di Ambrogio de Ferrario di Gallarate, nel borgo di Gallarate per dirimere una questione relativa a debiti.

Copia autentica coeva, piuttosto sciupata, in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 1914 (B).

MCCLXVIIII, die lune XI die februarii. Coram domino Tomaxio de Lampugniano consule Mediolani dixit et protestatus fuit Maifredus Canis servitor comunis Mediolani se ivisse ex precepto dicti consulis die dominico tertio die februarii proximi preteriti, ad petitionem Ambrosii de Ferrario, eius nomine et heredum condam Lafranci de Biuzio[a] de burgo Gallarate, ad predictum burgum Gallarate et deposuisse penes Nicolam de Botto et Menam de Frugerio et Lafrancum Bonomium et Ottobelum Panigairolam, consules illius burgi, eorum nomine et comunis illius burgi, et Bocham de Cerva servitorem comunis illius burgi, et penes ipsum comune boves tres valentes libras XV tertiollorum, qui boves derobati fuerunt de domo Ardrici Dulcelevi qui dicitur Morex[b] de ipso burgo, debitoris et banniti illius Ambrosii, eius nomine et dictorum heredum; et qui[b] boves dictus Ardricus depossuit pro sua volontate. Item dixit se deposuisse penes predictos consules et comune et servitorem eorum nomine et dicti comunis boves duos valentes libras XV tertiollorum, et qui boves derobati fuerunt de domo Alberti Cricta (?) de ipso loco debitoris et banniti illius Ambrosii et heredum;

et qui[b] boves dictus Albertus depossuit pro sua volontate. Et sic dictus servitor precepit predictis consulibus et servitori eorum nomine et dicti comunis et ipsi [comuni] quatenus per sacramentum et in banno, ad volontatem dicti consulis, ut[b] habeant et teneant predictos boves penes eos et dictum comune salvos, ad predictam petitionem, hinc ad XXX dies proximos in [antea], ad volontatem dicti consulis.

Ego Guilielmus de Agnello notarius comunis [scripsi] et in quaterno possui.

[a] *Parola di lettura incerta, con anche il segno dell'*us. [b] *Così in* B.

DLV.

1269 marzo 20, mercoledì

Leonardo Oriollo giudice ed assessore del podestà di Milano emette disposizioni a favore del terz'ordine degli Umiliati di porta Vercellina di Milano.

Copia, della fine del secolo XIII, di mano di «mag. Paxius fq. ser Berni Panzulii de burgo Modoetie not.», da copia di mano di «Guilielmus f. Arnulfi Mangantelli not. de burgo Modoetie», che a sua volta aveva fatto copia dalla copia coeva di mano di «Otto not., f. fratris Rugerii Galine civ. Mediolani, porte Vercelline», in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 7205 (D).

In nomine Domini, amen. Super infrascripta petitione, tenor cuius talis est: «A vobis domino Leonardo Oriollo, iudice et assessore potestatis Mediolani, petunt et requirunt frater Rugerius Gallina et frater Augustus, ministri et sindici fratrum et conventus tercii ordinis Humiliatorum porte Verceline Mediolani, suo nomine et nomine omnium fratrum illius ordinis tam civium quam forensium civitatis et districtus Mediolani, quatinus pronuntietis et per sententiam declaretis ipsis fratribus illius ordinis non posse nec debere fieri taliam vel impositionem aliquam ab antianis seu vicinis parrochie Sancti Naboris vel ab aliquibus antianis vel vicinis alicuius alterius parrochie civitatis Mediolani vel ab aliquibus communibus burgorum et locorum in quibus ipsi fratres stant vel habitant occasione alicuius homicidii facti vel quod de cetero fieret in ipsa parrocchia Sancti Naboris vel in aliquam aliam parochiam[a] seu aliquo burgo vel loco vel territorio in quo seu in quibus ipsi fratres vel aliqui eorum habitarent occasione quod ipsum homicidium non cepissent seu etiam occasione alicuius comdemnationis[a] facte vel que fierent[a] de cetero de ipsa parrochia Sancti Naboris vel de aliqua alia parrochia vel aliquo alio burgo vel loco occasione alicuius[b] homicidii seu occasione quod non cepissent homicidam qui illud homicidium perpetrasset nec occasione sanguinis effusi, nec ab eis fratribus posse vel debere talliam[a] vel impositionem aliquam sibi factam predicta occasione exigi et eos vel aliquem eorum non debere nec posse agravari vel molestari vel inquietari predicta occasione. Et hoc ideo quia ipsi fratres ipsius ordinis habent spetialia privilegia a domino papa quod non debeant nec possint ad predicta cogi et quod non debeant inquietari vel molestari vel agravari occasione huiusmodi condemnationum et talliarum et impositionum; que omnia facere debetis et tenemini et fieri debent de iure quia propter regulam suam quam fecerunt in ipsa regula non tenentur ad predicta, que regula approbata est a domino papa, et etiam habent privilegia inde sibi concessa a summo pontifice». Nos predictus dominus Leonardus Oriollus iudex ut supra, habito consilio domini Lanterii de Valle iurisperiti, coram quo lix fuit contestata per antianos parrochie Sancti Naboris, qui sibi assumpsit in socium dominum Leonardum Perdepetum doctorem legum et in utroque iure pe-

ritum, et qui dominus Lanterius fecit pluries citari parrochianos predicte parrochie Sancti Naboris, et qui viderunt privilegia concessa magistro et fratribus Humiliatorum tercii ordinis Mediolani per dominum Innocentium olim papam data Mediolani nonis augusti, pontificatus ipsius anno nono, et qui viderunt instrumentum sindicatus factum in anno currente millesimo ducentesimo sexaginta[a] nono, indictione duodecima, traditum et scriptum per Zanebellum notarium filium condam Anzellerii Gallatii, et viderunt formam predicte regule predicti ordinis per summum pontificem approbate, dicimus et pronuntiamus predictos fratres Rugerium Gallinam et Augustum, ministros et sindicos ut supra ipsorum fratrum et conventus tercii ordinis Humiliatorum[c], suo nomine et nomine omnium fratrum illius ordinis, non posse[d] nec debere molestari a predictis parrochianis Sancti Naboris vel etiam alterius parrochie in civitate vel extra et occasione homicidii perpetrati in ipsa parrochia quod ipsum homicidam non cepissent seu occasione condemnationis facte vel faciende de ipsa parrochia in qua factum esset illud homicidium seu de ipsis parrochianis occasione quod ipsum homicidam non cepissent, nec occasione etiam alicuius sanguinis effusi, nec occasione alicuius condemnationis inde facte vel faciende de aliquibus parrochiis seu de aliqua parrochia, nec aliquam talliam vel impositionem facere nec factas posse exigi nec debere ab ipsis fratribus suprascripta occasione. Millesimo ducentesimo sexagesimo nono, die mercurii vigesimo die mensis martii, indictione duodecima, in presentia infrascriptorum testium dominus Leonardus Oriollus iudex et assessor potestatis Mediolani pronuntiavit ut supra, parte una presente et alia absente et requisita per Ardericum Zavatum servitorem comunis Mediolani precepto suprascripti iudicis. Testes Iacobus de Habiate, Rubeus[e] de Carnono et Ardericus Zavatus, omnes civitatis Mediolani. Iacobus de Basilica notarius ad exigendum pecuniam comunis Mediolani suprascripti iudicis eius precepto scripsi. Iacobus de Basilica[a] notarius ad exigendum pecuniam comunis Mediolani subscripsit et ad scribendum dedit.

[a] *Così in* D. [b] *Segue* homidi *cancellato.* [c] *Segue* et *cancellato.* [d] *Segue* ve *cancellato.* [e] Rubeus *nell'interlinea.*

DLVI.

1269 aprile 6, sabato

Tommaso de Venegono notaio «ad condempnationes» ordina a Brunasio del fu Obizone Cagatosico di porta Vercellina di pagare un debito.

Gilberto Bonpane notaio addetto alle condanne sottoscrive.

Citato in atto del 1272 aprile 5: v. doc. n. DCXLIV.

DLVII.

1269 maggio 6, lunedì

Gli ufficiali del comune di Milano addetti alla stima delle terre fanno stima di quelle di Tebaldo Stremido site in Concorezzo.

Sottoscrivono Filippo Marcellino console e giudice, e Petrazio Miracapud, «notarius extimatorum» del comune di Milano.

Scrive l'atto il notaio Zanebello Gallazio.

Citato in atto privato del 1273 maggio 27, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Agnese, cart. 293, n. 32.

DLVIII.

1269 maggio 7, Milano, «ad frascatam potestatis»

Convocato il Consiglio delle società dei Capitani, dei Valvassori, della Motta e della Credenza, Giovanni Avvocato podestà di Milano espone la situazione delle acque che attraversano la città. Viene deciso di affidare il controllo a due rappresentanti per porta e a due frati rispettivamente di Chiaravalle, Viboldone, S. Croce e S. Calimero.

Originale, con macchie e lacerazioni con grave danno per la lettura, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 407 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 485, n. 655 (B).

Ed.: A. CAROELLUS, *Disquisitiones iuridicae...*, p. 391, da cui copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana, *G.C. Della Croce, Cod. diplom. Mediol.*, I 18, c. 256. Reg.: A. COLOMBO, *Le mura di Milano...*, in «Arch. St. L.», 1923, p. 282, nota 1. Cit.: G. GIULINI, *Memorie...*, VIII, p. 240; G. BISCARO, *Gli antichi navigli...*, in «Arch. St. L.», 1908, II, p. 318, con data maggio 2.

La stesura dell'atto è posteriore al 9 maggio, o comunque di quel giorno, in quanto un atto in tale data precede la sottoscrizione del notaio.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo nono, die [martis septimo] die mensis maii, indictione duodecima. Ad frascatam potestatis Mediolani. [Con]gregato consilio societatum, videlicet Capitaneorum, Vavassorum, Motte et Credentie ad sonum campane more solito voce preconia convocato; in quo quidem consilio dominus Iohannes Advocatus potestas Mediolani narravit et dixit sicut per sapientes Mediolani qui [una cum] domino Honrico Sappa iudice et assessore provisum sit super facto aque versus partes porte Romane et Ticinensis, et quod ipsa de causa propter aquam illius fossati Mediolani civitas est in[fecta], et si hoc esset quod dicta aqua discureret de fossato, quod [magnum damnum] posset incumbere comuni sive hominibus Mediolani quid in destruendis mollandinis quid in pratis destruendis in maxima quantitate peccunie; super quibus dominus Iohannes Advocatus [potestas] Mediolani consilium postulavit. Dominus Napleo de la Turre consuluit super facto molandinorum et [pratorum] de Victabia quod dominus potestas habeat fratres de Caravalle et de Vicoboldono et de aliis domibus habentibus molandina in dicto flumine et [insuper] duos sapientes de qualibet porta, et cum eis habeat deliberationem et modum [inveniat] per quem sanetur aqua fossati et civitas Mediolani, et secundum modum eorum procedatur; et habeat similiter cum eis magister Iacobus [Aribotus] vel magister Damianus inzegnierius. In reformatione consilii concordatum est consilium totum, nemine discrepante, in dicto dicti domini Napleonis. Interfuerunt ibi testes Adobadus de Savere et Bozius de Nuxigia et Bazanus de Seviso et plures alii civitatis Mediolani.

Suprascripto anno, die iovis nono die mensis mai, indictione duodecima. Ad frascatam domini potestatis Mediolani, in domo ipsius. Congregato consilio duorum sapientum pro porta requisitorum per civitatem Mediolani per servitorem comunis Mediolani [et duorum] fratrum videlicet de domo de Claravale et [de Vicoboldono] et de hospitalle Sancte Crucis et de Sancto Karemoro, in quo quidem consilio dominus Honricus Sappa iudex et assessor domini Iohannis Advocati potestatis Mediolani, nomine et vice ipsius domini potestatis, exposuit et dixit seu.....um concordatum est quod duo sapientes pro qualibet porta cum suprascriptis fratribus de Caravalle et Vico-

boldono et de Sancta Cruce et de Sancto Karemoro essent ad deliberandum qualiter et quomodo aqua fossati versus portam Tonsam et portam Romanam et portam de la Clusa magis possit discurere ad hoc ut civitas sanetur; et hoc mandando dictum consilium executioni. Super quibus dictus assessor consilium postulavit. In reformatione consilii concordatum est consilium quod dominus potestas habeat sapientes et magistros qui videant illud opus, et secundum eorum consilium procedatur ad maiorem purifficationem civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iacobus Burrus dictus de Mama notarius et scriba camere palatii comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Iohannes de Aliate notarius civitatis Mediolani porte Nove scripsi.

DLIX.

1269 maggio 9, giovedì, Milano, «ad frascatam domini potestatis, in domo ipsius»

Convocati gli esperti scelti per porta e i frati di cui all'atto precedente, e richiesti del loro parere da Enrico Sappa giudice ed assessore del podestà, viene loro affidata la responsabilità del risanamento delle acque di Milano.

V. atto precedente.

Copia della fine del sec. XVIII staccata dall'atto precedente, in *G.C. Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 18, c. 257, dal Caroellus. Cit.: G. Giulini, *Memorie...*, VIII, p. 241.

DLX.

1269 maggio 10, venerdì, Milano, «ad banchum consulis»

Passio Bossi console di giustizia di Milano sentenzia nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e il comune di Cogliate circa terreni di proprietà del monastero.

Originale, con alcune macchie in alto a destra, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 520 (A).

Cit.: E. Occhipinti, *Il contado milanese...*, p. 79.

Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Super questione que vertitur coram domino Paxio Bossio consule iusticie Mediolani inter Zanebellum de Vaprio, sindicum monasterii et conventus Monasterii Maioris syti in porta Vercellina, seu ipsum monasterium ex una parte et Zanebellum Medicum de loco Colliate et Petrum Medicum et Ambrosium de Nigro consules loci de Colliate et comune dicti loci de Colliate et Paganum de Strazio et Resonadum et Pagaliam et Fulchetum et Tencham et Maziam Lectari[a] et Corbellam et Ambrosium et Mapheum et Finetum et Tarruchum et Presbiterum Lotarum et Guilielmum et Arnoldum de Strazio et Daniellum et Resonadum et Bonum de Strazio et Ambrosium de Colliate, quorum sindicus est, ex alia parte; et in qua quidem questione talis petitio porecta est: «In nomine Domini. Proponit Zanebellus de Vaprio sindicus et procurator domine abbatisse et conventus Monasterii Maioris Mediolani, nomine ipsius abbatisse et conventus ipsius monasterii et nomine ipsius monasterii, quod predicta abbatisse[a] et conventus et monasterium habent honorem et districtum et iurisdictionem in loco et [territorio] locorum de Aroxio et de Bogonzio. Item quod

predicta loca et territoria eorumdem sunt predictorum abbatisse[b] monasterii et conventus et ad eos pertinent et spectant. Item quod predicti abbatissa et conventus et monasterium habent quam plura sedimina et possessiones in loco et territorio de Colliate. Item quod possessio predictorum omnium pertinet et spectat predictis monasterio et abbatisse et conventui, et in possessione eorumdem sunt et steterunt per annos decem, viginti, triginta et quadraginta[c] et per tantum tempus cuius non extat memoria. Item quod in confinibus locorum de Bogonzo et Colliate est et esse consuevit quedam petia una terre iacente in contrata ubi dicitur ad Liscam et ad la Guardam, cui [coheret] seu coherere consuevit a mane Honrici de Gluxiano et in parte Petrani Lotari et fratrum, a meridie Petrani Lotari et Raimondi de Gluxiano et in parte suprascripti Petrani, a sero suprascripti Petrani, a monte Monasterii Maioris, et est pertice triginta vel id circa. Item quod dicta petia terre est viganum et comune dictorum locorum de Bogonzo et de Colliate et consuevit deservire publicis usibus maxime dictorum locorum de Colliate et Bogonzo. Item quod omnes massarii et cultores terrarum habentes bestias poterant ducere bestias ad pascendum in dicta petia terre ad suum velle et beneplacitum. Item quod homines predictorum locorum de Colliate et Bugonzo et massarii ipsius monasterii et ipsum monasterium et abbatissam[a] et conventum[a] ipsius monasterii steterunt in possessione vel quasi seu tenuta ipsius petie terre seu vigani seu comunis a quinque annis retro, pastorando ipsum viganum per annos unum, duos, quatuor, sex, octo, decem, viginti, triginta, quadraginta et per tantum tempus cuius non extat memoria. Item quod comune[d] et homines loci de Colliate et consules et consiliarii ipsius loci occupaverunt per vim malo modo et ordine et per vim[a] dictum viganum seu comune et occupatum detinent et possident et malo modo et ordine et per vim convertendo ipsum viganum in propies[a] usus ipsius comunis de Colliate, locando ipsum viganum quam pluribus hominibus ipsius loci de Colliate et maxime Ambroxio de Ambroxio ipsius loci de Colliate, et hoc per annos unum, duos, tres, quatuor et plus, privando ipsam abbatissam et monasterium et conventum eiusdem et massarios de Bogonzio illius monasterii et per eos ipsam abbatissam et monasterium possessione vel quasi et tenuta ipsius vigani seu comunis. Unde cum res sit turpis et mali exempli talia comittere, petit et requirit predictus sindicus predicto modo et nomine quatenus predictum comune, consules, consciliarios et homines predicti loci de Colliate condempnetis, predictum comune si[a] viganum in antiquum statum et publicos seu comunes usus dictorum locorum de Colliate et de Bugonzio et abbatisse et monasterii ipsius, et eos et quemlibet eorum condempnetis de Colliate ad restituendum possessionem vel quasi sive tenutam predictis habatisse et conventui illius monasterii seu hominibus illius loci de Bugonzo, et hoc cum pena legali; et insuper condempnetis predictum comune de Colliate et consules et consciliarios et homines illius loci de Colliate et quemlibet eorum in solidum in libris centum tertiolorum, quorum medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas in predictum sindicum predicto modo et nomine, ita quod in eo quod reperiretur pena esse[a] sollutione facta ab uno alteri non contingat liberatio; et hoc cum omnibus fructibus perceptis et percipiendis et qui percipi potuerunt usque ad restitutionem predictorum; et hoc cum omnibus expensis et dampnis et interesse que[e] passi fuerint, salvo iure addendi et meliorandi». In nomine Domini. Nos predictus dominus Paxius consul ut supra, habito conscilio domini Iacobi Cutice iurisperiti, qui sibi sumpsit in sotios dominos Iabum[a] de Surexina et Petrum Valianum iurisperitos, qui dilligenter viderunt predictam petitionem et litis contestationem factam super ea et acta et actitata propterea subsecuta, et testes et instrumenta productos et producta per utramque predictarum partium, et qui dilligenter audiverunt iura et allegationes

que per utramque predictarum partium volluerunt allegari, et qui super predictis dilligentem deliberationem habuerunt, dicimus et pronuntiamus predictum viganum esse reducendum in pristinum statum et spatiandum in comunes usus retinendum in quo erat antequam locaretur per predictum comune, et ad predicta condempnamus Zanebellum Medicum[f] sindicum et procuratorem comunis et hominum loci de Colliate et per eum predictum comune de Colliate; ab aliis vero capitulis absolvimus predictum Zanebellum et per eum predictum comune. Zanebellus de Vaprio sindicus predicti monasterii et capituli et habbatisse et capituli[a] monasterii nomine illius capituli ponit et estimat totam predictam causam in solidis centum tertiolorum, et hoc ante sententiam latam, quantum est pro iudicatura solvenda datum. Millesimo ducentesimo sexagesimo nono, die veneris decimo die madii, predictus consul[g] sedens pro tribunali pronuntiavit per sententiam diffinitivam in scriptis ut[h] supra, presentibus suprascripto Zanebello de Vaprio sindico ipsius monasterii et nomine ipsius monasterii et pro ipso monasterio et Zanebello Medico et Ambrosio de Ambrosiis sindicis suprascripti comunis de Colliate nomine ipsius comunis et pro ipso comuni de Colliate. Actum ad banchum suprascripti consulis. Interfuerunt ibi testes Miranus de Lierni et Alcherius filius quondam ser Mainfredi Balbi et Bocha de Colliate et Symon de Lemiate, omnes civitatis Mediolani.

(SM) Ego Paxius Bossius consul pro iudice subscripsi.

(SM) Ego Iohannes Bocardus consul pro iudice subscripsi.

(ST) Ego Gervasius de Corbeta notarius ad sententias camere fagie porte Romane et Cumane scripsi.

[a] *Così in* A. [b] abbatisse *nell'interlinea*. [c] et quadraginta *nell'interlinea*. [d] comunes *in* A *con* la s *espunta*. [e] *Segue* fier *per errore*. [f] Medicum *nell'interlinea*. [g] *Segue* pronuntiavit *espunto*. [h] ut *ripetuto*.

DLXI.

1269 maggio 21, martedì

Alla presenza di Passio Bossi console di giustizia di Milano Baldo de Melegnano servitore del comune riferisce di essersi recato insieme agli uomini di Bugonzo nel territorio di Cogliate per permettere loro di far pascolare gli animali nel pascolo detto «de la Guarda».

Copia autentica coeva, con buco originario della pergamena, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 510 (B).

Cit.: M.F. BARONI, *La registrazione...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1, p. 65, nota 63, con data 1268, per errore tipografico.

MCCLXVIIII, indicione XII, die martis XXI die madii[a]. Coram domino Paxio Bosio consule iusticie Mediolani dixit et protestatus fuit Baldus de Melegiano servitor comunis Mediolani quod ipse ivit, precepto suprascripti consulis, ad locum de Coliate die iovis proxima preterita ad petitionem domine abbatisse et conventus et capituli Monasterii Maioris et quod eo die iovis precepit dictus servitor ex parte suprascripti consulis ad suprascriptam[l] petitionem Pagano de Strazio et Zanebello Medico et Marretto de Bugonzo, omnibus de loco Coliate, et aliis quam pluribus illius loci de Coliate, eorum nomine et nomine dicti loci de Coliate, et ipsi comuni, qui vero de Coliate tunc erant exstra illum locum, ibi ubi dicitur ad Silvam de Nucibus de terri-

torio illius loci, ut si volebant venire vel contradicere ne bestie loci de Bugonzo vadant ad pascendum in pascuo comunis quod dicìtur de la Guarda ex eo quod servitor predictus cum bestiis de Bugonzo vult ire in eo pascuo ad pascendum cum illis bestiis, faciendo dictus servitor notum de semetipso predictis de Coliate quod volebat ipsemet servitor ire cum bestiis de Bugonzo secundum formam precepti[b]; et dicendo servitor predictus dictis de Colliate si volebant vocare in aliquo quod venirent et dicerent hoc quod velent, et eidem servitori super hiis responderunt suprascripti de Colliate quod faceret quod foret ius et quod vellet; et ita servitor predictus una cum quibusdam de loco Bugonzo et cum bestiis de Bugonzo ivit[c] in illo pascuo fatiendo in illo[d] pascuo illas[e] bestias pascuare et pascere, et super hiis requisivit servitor predictus suprascriptos de Coliate pro se et comuni suo ut, si volebant aliqua dicere super predictis, quod deberent esse coram suprascripto consule die martis XI die ante kalendas iunii, termino inde super hiis expresim asignato dictis de Colliate.

Ego Miranus de Lierni notarius voluntate predicti consulis subscripsi et in quaterno posui de precepto eius.

[a] madii *corretto su* ante kalendas iunii *cancellato*. [b] secundum-precepti *nell'interlinea*. [c] ivit *corretto su* ivis *cancellato*. [d] llo in B. [e] *Segue la lettera* p *cancellata*.

[1] V. doc. precedente.

DLXII.

1269 maggio 22, mercoledì, «in consulatu comunis Mediolani»

Alla presenza di Passio Bossi console di Milano Barino de Bugonzo delle cascine «de Sub Giepo» nomina «dominus in iudicio» Castellano de Gluxiano o il suo procuratore Guglielmo de Marliano nella causa in corso con il Monastero Maggiore di Milano.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato, in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 516 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo nono, die mercurii XXII die madii, indictione XII. Coram domino Paxio Bossio consule Mediolani Barinus de Bugonzo de cassinis de Sub Giepo nominavit dominum in iudicio Castellanum de Gluxiano seu Guilielmum de Marliano, nomine illius Castellani, cuius procurator est; et hoc in causa quam contra eum movet Zanebellus de Vaprio sindicus Monasterii Maioris nomine illius monasterii; et dictam causam dictus Guilielmus predicto nomine in se suscepit suo periculo. Actum in consulatu comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Beltramus de Coliate et Miranus de Lierni et Petrus de Lierni, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Symon de Lemiate notarius suprascripti consulis, eius de mandato, tradidi et scripsi.

DLXIII.

1269 maggio 22, mercoledì

Passio Bossi console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Barino de Bugonzo, di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 516 (B).

MCCLXVIIII, die mercurii XXII die madii. Dominus Paxius Bossius consul Mediolani statuit terminum in concordia partium, causa manente in eodem statu ut nunc est, hinc ad VIII dies proximos de causa quam habet Zanebellus de Vaprio sindicus Monasterii Maioris, nomine illius monasterii actor, cum Guilielmo de Marliano nomine Castellani de Gluxiano vocatum dominum in iudicio a Barino de Bugonzo.

Ego Symon de Lemiate notarius exemplavi.

DLXIV.

1269 maggio 22, mercoledì — maggio 23, giovedì

Alla presenza di Giovanni Malacrida, giudice ed assessore «ad mallefitia» del podestà di Milano, Arnoldo de Villa di Bugonzo risponde alle accuse mossegli, così come fanno altri accusati elencati di seguito.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 521 (B).

Il notaio è scorretto.

In nomine Domini. Milleximo ducenteximo sesagieximo nono, die mercurii XXII die maii. Arnoldus[a] de Villa de loco Bugonzio, acusatus coram domino Iohanne Malacria iudice et assessore potestatis Mediolani ad malleficia, iuravit mandata dicti iudicis et de veritate dicenda; qui, suo iuramento, lecta sibi per seriem dicta acusa, dixit non verum esse in toto nec in parte nec esse culpabilem de eo quod in dicta acusa continetur. Ambrosius de Bugonzio acusatus iuravit ut supra, lecta sibi per seriem dicta acusa, dixit illud idem ut dictus Arnoldus superius dixit.

Die iovis XXIII die maii. Zanebellus de la Villa acusatus iuravit ut supra et suo sacramento, perlecta sibi diligenter dicta acusa, dixit illud idem ut predictus Arnoldus superius dixit. Iacobus Morigia acusatus[b] iuravit ut supra et suo sacramento dixit, perlecta sibi diligenter dicta acusa, dixit illud idem ut dictus Arnoldus superius dixit. Guilielmus nepos Zanebeli de Villa acusatus iuravit ut supra et suo sacramento dixit, perlecta sibi diligenter accussa[c], dixit illud idem ut dictus Arnoldus dixit. Iacobus de Petrano acusatus iuravit ut supra, qui suo[d] sacramento dixit, perlecta sibi per seriem dicta acusa, dixit illud idem ut dictus Arnoldus dixit. Mazius de Villa acusatus iuravit ut supra, qui suo sacramento dixit, perlecta sibi per seriem dicta acusa, dixit illud idem ut dictus Arnoldus dixit.

Ego Iacobus Taraschonus notarius ad mallefitia exemplavi.

[a] *Precede* Ard *cancellato.* [b] acusatus *nell'interlinea.* [c] *Così in* B. [d] *Segue* suo *ripetuto.*

DLXV.

1269 maggio 27, lunedì, Milano, «in domo potestatis»

Uberto Bosone giudice ed assessore del podestà di Milano sentenzia a favore del monastero di Chiaravalle, esentandolo dal pagamento di qualsiasi imposta sui beni dei monaci e dei conversi.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 408 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 500, n. 664 (B).

Reg.: G. BISCARO, *Gli estimi*... cit., in «Arch. St. L.», 1928, pp. 438, 457 e nota 1.

Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Super infradicta petitione, cuius tenor talis est: «A vobis domino Uberto Bosono iudice et assessore domini Iohannis Advocati potestatis Mediolani, nunc vicario propter eius absentiam, supliciter petit frater Antonius All[amanus] monachus monasterii Carevallis Mediolani, nomine abbatis et conventus dicti monasterii Caravallensis, quatenus Dei pietatis et iustitie intuitu cum monasterium illud cum familiaribus et bonis sive per iura canonica quam civilia et spetialia privilegia ab .... et imperatoribus indulta prorsus debeat esse immune a taleis sive impositionibus, conditionibus et honeribus quibuscumque secularium, nec de bonis sibi a Deo et fidelibus suis caritative vel per successionem aut alio modo colatis[a] honus aliquod secularium agnoscere debeat aut illa occaxione gravari; et de hiis etiam sententias quam plures, tam a legatis domini pape quam a potestatibus Mediolani vel eorum assessoribus obtineat et contingat illud interdum monasterium aut familiares aut collones vel fictuales et inquilinos seu pixonantes et bona monasterii illius inquietari pro fodris et aliis honeribus que pro fratribus, qui se et sua illi monasterio dedicarunt secundum quod in seculo persolvebant, requiruntur, pronuntietis et per sententiam declaretis monasterium illud et conventum suum et familiares et nuntios et massarios et pixonantes et fictuales vel aliquam personam sibi ad aliquid prestandum vel reddendum obnoxiam esse absolvendum et absolvendos et eos absolvatis ab omnibus fodris, honeribus, taleis, mutuis, impositionibus et conditionibus quibuscumque hactenus aliquo tempore impositis per comune Mediolani vel eius nuntios et que de cetero imponentur vel imponi possent pro bonis Danii filii condam Guidoti de Ossona de porochia Sancti Protaxi in Campo porte Cumane et Leonardi Por[celli] de porochia Sancti Dumini, fratrum et monachorum dicti monasterii, vel pro bonis patrum suorum que in ipsum monasterium pervenerunt vel pro bonis aliis aliquibus que in ipsum monasterium occaxione aliarum personarum vel aliquo modo pervenerunt vel pervenient in futurum, et ut pronuntietis et per sententiam declaretis nullam exactionem fieri posse nec debere per comune Mediolani nec per anzianos dictarum porochiarum vel aliarum porochiarum seu per aliam personam ab ipso monasterio nec familiaribus vel massariis aut pixonantibus vel fictualibus aut aliis aliquid fatientibus vel reddentibus illi monasterio vel ab aliis quibus illud monasterium dederit occaxione fodrorum vel talearum aut impositionum aut mutuorum vel condempnationum aut onerum seu conditionum aliquarum impositarum vel factarum hactenus vel que de cetero fient vel imponentur pro ipsis bonis; et ut pronuntietis et per sententiam declaretis anzianos dictarum porochiarum et alios anzianos et illas porochias aut alios non esse cogendos per comune Mediolani ad solutionem aliquam faciendam de predictis fodris, taleis vel mutuis seu impositionibus vel condempnationibus, oneribus et conditionibus que hactenus imposita vel facta sunt vel de cetero imponentur aut fient pro predictis bonis vel eorum occaxione; et ut pronuntietis et per sententiam declaretis precipiendum esse et precipiatis anzianis dictarum porochiarum et aliis anzianis quibuslibet presentibus et futuris et ipsis porochiis et ceteris porochiis ut sub banno et pena per vos imponendis aliquam exactionem non[b] fatiant vel fieri fatiant a predicto monasterio vel conventu vel massariis vel pixonantibus vel fictualibus suis, nec ab aliis quibus illud monasterium dederit ocasione predictorum; et ut pronuntietis et per sententiam declaretis detrahendum fore et detrahatis[c] de summis [facultatum] fratrum illius monasterii ubicumque fuerint ille facultates tantum quantum ascendit summa bonorum illorum que pro eis prove-

nerunt[a] in illud monasterium, et scribendum fore super illis facultatibus sic: 'Detractum est tantum pro hac facultate pro bonis de hac facultate que pervenerunt in monasterium Caravallensem'. Nos dominus Ubertus Bosonus iudex et assessor potestatis Mediolani, habito consilio dominorum[d] Galvagnii Stephanardi et Anselmi de Alzate iurisperitorum, qui viderunt ipsam petitionem et instrumentum sententie late per dominum Ambroxium Cochorellam assessorem domini Anrici Avocati potestatis Mediolani, de consilio domini Iacobi Grataceli iurisperiti, qua pronuntiatum fuit non esse fatiendum aliquam exactionem a predicto monasterio ocasione alicuius fodri vel honeris impositi vel quod imponeretur super bonis que fuerunt Rugerii filii condam Ambrosii de Prato de loco Cavanago, qui se et sua bona dedicaverat illi monasterio, nec ipsum monasterium esse aggravandum vel molestandum ea de causa per instrumentum factum milleximo ducenteximo quadrageximo sexto, die iovis XVI mensis augusti per Ubertum Spitiarium notarium; et per aliud instrumentum alterius sententie late per dominum Bennum de Gozadinis presidentem offitio fodrorum cartarum debiti comunis Mediolani de consilio dominorum Iacobi de Ossa et Ubertum[a] de Niguarda et Iacobi de Lurago iurisperitorum, qua pronuntiatum fuit abbatem et conventum illius monasterii et ipsum monasterium esse exonerandum et defendendum a petitione quam fatiebant Guilielmetus et Paganetus de Bornago de fodris et condempnationibus malestimi et de aliis gravaminibus ocaxione[e] unius domus que fuit Mirani de Corlla qui dedicavit et obtulit se et sua bona dicto monasterio, et ipsum monasterium non debere inquietari seu aliquatenus perturbari ea ocasione, quod instrumentum factum fuit milleximo ducenteximo quinquageximo sexto, die martis XI aprilis per Iacobus de Baradello notarium[1], et aliam sententiam datam de consilio dominorum Acursi de Niguarda et Galvanii Stephanardi[f] iurisperitorum pro ipso monasterio in consimili questione pro fodris et condempnationibus et malestimis domni Bonifatii Scanzii et fratris Iacobi de Lapilla, de qua extat instrumentum unum factum milleximo ducenteximo sexageximo, die lune XIIII iunii per Francum Colderarium notarium; et quamdam aliam sententiam in consimili latam per monasterium ipsum milleximo ducenteximo quadrageximo sexto, die iovis XVI augusti, subscriptam per Ubertum Spetiarium notarium, et instrumentum preceptorum fratris Galiardi apostolice sedis legati, et alia quam plura iura, dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus monasterium illud et conventum suum et familiares et nuntios et pixonantes et fictabiles et bona illius monasterii esse absolvendum et eos absolvimus ab omnibus fodris et honeribus, taleis, mutuis et impositionibus et conditionibus quibuscumque actenus aliquo tempore impositis per comune Mediolani vel eius nuntios et que de cetero imponentur vel imponi possent pro bonis Danii filii condam Guidoti de Ossona de porochia Sancti Protaxii in Campo porte Cumane et Leonardi Porcelli porochie Sancti Dumini, fratrum et monachorum dicti monasterii, vel pro bonis patrum suorum, que in ipsum monasterium pervenerint vel pervenient in futurum. Et item pronuntiamus nullam exactionem fieri posse nec debere per comune Mediolani nec per anzionos dictarum porochiarum vel per aliam personam ab ipso monasterio nec massariis vel fictabilibus vel familiaribus vel ab aliis aliquid fatientibus vel reddentibus illi monasterio ocasione fodrorum vel talearum aut impositionum vel mutuorum vel condempnationum vel honerum seu conditionum aliquarum impositarum vel factarum hactenus vel que de cetero fierent vel imponerentur pro ipsis bonis. Et item dicimus et pronuntiamus anzianos dictarum porochiarum et alios anzianos et alias porochias aut alias aut alios non esse cogendos per comune Mediolani ad solutionem aliquam faciendam de predictis fodris, taleis vel mutuis seu impositionibus vel condempnationibus vel honeribus que actenus imposita vel facta sunt vel de cetero imponentur vel fient pro predictis bonis vel eorum ocasione,

et eos anzianos et alias personas non cogimus. Item dicimus et pronuntiamus precipiendum esse et precipimus anzianis dictarum porochiarum et aliis anzianis quibuslibet presentibus et futuris et ipsis porochiis et ceteris porochiis ut sub banno et pena ad nostram voluntatem aliquam exactionem non fatiant vel fieri fatiant a predicto monasterio vel conventu nec a massariis pixonantibus vel fictualibus[g] suis nec ab aliis quibus illud monasterium dederit ocasione predictorum. Item dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus detrahendum fore et detrahimus de sumis facultatum fratrum illius monasterii ubicumque fuerint ille facultates tantum quantum ascendit summa bonorum illorum que pro eis pervenerant in illo monasterio, et scribendum fore super illis facultatibus sic: 'Detractum est tantum de hac facultate pro bonis de facultate que pervenerunt in monasterium Caravallensem'. Dictus assessor, sedendo, pronuntiavit ut supra millexximo ducenteximo sexageximo nono, die lune vicesimo septimo die madii, indictione duodecima. In domo dicti domini potestatis. Presentibus Romerio de Roxate, Ambroxio de Aliate et Arnoldo Brunono, omnibus civitatis Mediolani, testibus.

(ST) Ego Martinus de Fara notarius et scriba camere palatii comunis Mediolani interfui et subscripsi.

(ST) Ego frater Bernardus de Incino monachus Carevallis et notarius scripsi.

[a] *Così in* A. [b] non *nell'interlinea*. [c] detrahatis *su rasura*. [d] domino *in* A. [e] ocaxione *nell'interlinea*. [f] et Galvanii Stephanardi *nell'interlinea*. [g] *La* u *aggiunta nell'interlinea*.

[1] V. parte I, n. CXXXIX.

DLXVI.

1269 maggio 28, martedì

Alla presenza e con il consenso di Beltramo Areco console di giustizia di Milano, Pagana e Mirana, rispettivamente moglie e sorella del testatore, nominate tutrici dei figli ed eredi Nicolino e [Franchino], fanno l'inventario dei beni del defunto.

Notaio rogatorio Guglielmo Albagnio figlio di Passio, di Milano, porta Romana.

Notaio scrittore Rizardo del fu ser Giacomo Gratacelli di porta Orientale.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Francesco Grande, cart. 405, n. 18 (A).

La pergamena, quasi completamente lacerata e macchiata, è in buona parte illeggibile. Dal momento che si tratta di un atto fatto alla presenza del console, e pertanto di un atto non «strettamente» comunale, si dà solo il regesto.

DLXVII.

1269 maggio 29, mercoledì

Alla presenza di Giovanni Malacrida, giudice e assessore «ad mallefitia» del podestà di Milano, Zanebello de Monte e Guizardo, abitanti a Bugonzo, massari del Monastero Maggiore di Milano, depongono nella lite con alcuni abitanti dei luoghi di Romanò e Villa.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 522 (B).

MCCLXVIIII, die mercurii XXVIIII die madii. Coram domino Iohanne Malacria

iudice et assessore potestatis Mediolani ad mallefitia ponunt Zanebellus de Monte et Guizardus qui stat[a] ad Bugonzum, massarii domine abbatisse et conventus Monasterii Maioris Mediolani, ad coaiuvandum[a] intentionem acusarum latarum per eos de Iacobo qui dicitur Murigia de loco Romanore et Niazio de Villa et Arnoldo de Villa et Zanebello de Villa et Guilielmo nepote eius et Ambrosio de Bugonzo et Iacobo de Pedrano de loco Villa: in primis, etcetera. Item quod illa petia pascui est viganum; ad quod responderunt: sic, comunis loci de Colliate et non alterius persone. Item quod pronunciatum fuit, contradicto iudicio, ipsam petiam terre fore reducendam ad comunes usus; ad quod responderunt: sic, credunt, comunis loci de Colliate et non alicuius alterius persone.

Ego Iacobus de Trogniano notarius ad mallefitia scripsi.

[a] *Così in* B.

DLXVIII.

[1269 maggio 29]

Zanebello de Monte e Guizardo, abitanti a Bugonzo, massari del Monastero Maggiore di Milano, depongono nella lite con alcuni abitanti di Romanò e di Villa, come da atto precedente.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 522 bis (B).

L'atto, senza data, è da attribuirsi allo stesso 29 maggio, in quanto presenta in forma più completa le deposizioni di cui all'atto precedente.

Sono di mano del notaio che sottoscrive le risposte alle domande inserite da lui prima di sottoscrivere.

In nomine Domini. Probare intendunt et fidem facere[a] Zanebellus de Monte et Guizardus[b] qui stant ad Bugonzum, massarii[c] domine abbatisse et conventus Monasterii Maioris Mediolani[d] ad coadiuvandum intentionem acusarum[e] latarum per eos de Iacobo qui dicitur Murigia de loco Romanore et Niazio de Vila et Arnoldo de Vila et Zanebello de Vila et Guilielmo nepote eius et Ambrosio de Bugonzio et Iacobo de Pedrano de loco Vila: in primis, quod est petia una pascui in confinibus de Bugonzio et de Colliate, ubi dicitur ad Guardam, cui est a mane Niazii de Vila et Ambrosii de Viganore, a meridie tenet Zaninus Nigronus, a sero pratum quod tenet *******, a monte dicte domine abbatisse; ad quod responderunt: non credunt prout ponitur. Item quod illa petia pascui est viganum; responderunt: sic, comunis loci de Coliate et non alterius persone. Item quod ipsa petia terre est et stetit in facie pascui et rei comunis deserviendo comunibus usibus per annos X, XX, XXX et per tantum tempus cuius non extat memoria; responderunt[f]: non credunt prout ponitur. Item quod homines suprascripti loci de Bugonzio cum suis bestiis pascuraverunt in ea petia terre sicut in re comuni sive deputata comunibus usibus per predictum tempus; responderunt: non credunt prout ponitur. Item quod[g] a pauco tempore citra questio fuit inter ipsum monasterium ex una parte et comune et homines loci de Coliate ex alia occasione dicte petie vigani ut reduceretur ad comunes usus; responderunt: non credunt prout ponitur. Item quod pronuntiatum fuit, contradicto iuditio, ipsam petiam terre fore reducendam ad comunes usus; responderunt: sic, credunt, comunis loci de Coliate et non alicuius alterius persone. Item quod dictus Zanebellus est massarius suprascripti monasterii in loco Bugonzio; responderunt: non credunt prout ponitur. Item quod[h] similiter[i] dictus Guizardus de Aroxio est massarius suprascripti monasterii in dicto loco; responderunt: non credunt prout ponitur.

Item quod dicti Zanebellus et Guizardus cum bobus et bestiis suis sive illius monasterii hoc anno, de mense maii[1], iverant ad pasculandum in ipsa petia terre et in ea pasculabant ille bestie sue; ad quod responderunt: non credunt prout ponitur. Item quod predicti Iacobus et Niazius et Arnoldus et Zanebellus et Guilielmus et Ambrosius et Iacobus abstulerunt dictis Zanebello et Guizardo boves illos de quibus fit mentio in acusationibus; ad quod responderunt: non credunt prout ponitur. Item quod illos boves duxerunt viam malo modo et ordine et contra eorum voluntatem et furtive; responderunt: non credunt prout ponitur. Item quod eos boves contractaverunt malo modo et furtive; responderunt: non credunt prout ponitur. Item quod illi boves volebant sicut in acusationibus continetur; ad quod responderunt: non credunt prout ponitur.

Ego Iacobus de Trogniano notarius ad mallefitia subscripsi.

[a] Probare - facere *nell'interlinea su* ponunt *cancellato*. [b] et Guizardus *nell'interlinea*. [c] massarii *con correzione di* ii *su* us. [d] *Segue* in *cancellato*. [e] *Segue* que *cancellato*. [f] *Segue* credunt *cancellato*. [g] *Segue* ipsum *cancellato*. [h] *Segue* hoc ann *cancellato*. [i] *Segue* Gui *cancellato*. [l] *Segue* pas *cancellato*.

DLXIX.

1269 maggio 31, venerdì, Milano, «in palatio magno comunis»

Riunito il Consiglio degli Ottocento, Giovanni Avvocato podestà di Milano concede quanto richiesto nella petizione presentatagli dai monasteri di Chiaravalle, Viboldone e S. Calimero circa la derivazione di fossati per dirigere le acque nel fiume Vettabbia.

Originale, con macchie e lacerazioni in alto a sinistra, di seguito ad altro atto, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 407 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 485, n. 655 (B).

Ed.: A. CAROELLUS, *Disquisiciones iuridicae...*, p. 391 (con *omissis*), da cui copia della fine del sec. XVIII, G.C. *Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 18, c. 259. Reg.: A. COLOMBO, *Le mura di Milano...*, in «Arch. St. L.», 1923, p. 283. Cit.: G. GIULINI, *Memorie...*, VIII, p. 241; A. VISCONTI, *Ricerche sul diritto pubblico milanese...*, in «Annali Università di Macerata», 1931, p. 24; Idem, *Premessa* al Catalogo di C. Santoro, *Collegi professionali...*, p. 8; C. SANTORO, *Gli offici...*, p. 19.

La datazione sopra indicata è quella della azione giuridica. La stesura definitiva dell'atto deve essere posteriore al 5 giugno o di tale giorno in quanto detta data precede la sottoscrizione del notaio.
L'atto è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis millesimo ducentesimo sexagesimo nono, die veneris ultimo die mensis mai, indictione duodecima. In palatio magno comunis Mediolani. Congregato consilio octocentum virorum ad sonum campane more solito voce preconia convocato, in quo quidem consilio lecta fuit hec petitio, cuius tenor talis est: «In nomine Domini. A vobis domino Iohanne Advocato honorabili potestate Mediolani petunt illi per quos fit xoratorium novum [fossati] civitatis Mediolani, quod decurere debet in flumine Victabie, quod stabiliatur per consilium magnum et comune Mediolani quod opus illud fiat secundum quod previsum et determinatum est per magistros et sapientes et, factum, conservetur [in perpetuum] per ipsum comune, ita quod nullo tempore a nemine ledatur nec impediatur nec aqua de eo antequam intret flumen Victabie derrivetur nec aliquo modo impediatur quin libere defluat ab ipso fossato in predictum flumen. Item quod pontes et volte faciendi super ipso opere fiant et conserventur per ipsum comune et expensis eiusdem. Item quod illis personis et collegiis qui expensas cavamenti dicti xoratoris et alias expensas, preter predictas pontium, faciant de propriis eorum denariis fiat auctoritate ipsius consilii securitas et privilegium qualis

et sicut ipsis personis et collegiis melius et securius et utilius pro ipso opere videbitur, et sicut ipsis dominis potestati et Napleoni de la Turre placuerit, et quod dicti dominus potestas et dominus Napleon auctoritatem et potestatem et facultatem habeant ab ipso consilio ea omnia plene faciendi, et etiam pro predictis bona comunis Mediolani pignori obligandi». Super quibus omnibus dominus Iohannes Advocatus potestas Mediolani consilium postulavit. Antonius de Aliate consuluit quod predictas omnes petitiones adimpleantur in totum et execucioni mandentur auctoritate huius consilii. In reformatione consilii concordatum est consilium totum, nemine discrepante, in dicto dicti Antonii. Et predictus dominus potestas et predictum consilium et omnes consiliarii predicta omnia rattifficant et confirmant. Interfuerunt ibi testes Ambrosius de Aliate, Arnoldus Brunonus, Iacobus Corbus, Iohannes de Orsenico et plures alii[a] Mediolani civitatis; et presentibus Iacobo Burro dicto de Mama et Romerio de Roxate, notariis palatii comunis Mediolani.

Postea vero, suprascripto anno, di mercurii quinto die mensis iunii, indictione duodecima. In caminada domini potestatis Mediolani. Presentibus dominis Acurso Cutica et Benno Mora et [Beloamico] de Trivulcio et Trasso Bonpetri, [omni]bus civitatis Mediolani testibus, et presentibus Romerio de Roxate et Uberto de Sancto Ambroxio pro notariis. Cum pro comuni utilitate civitatis Mediolani et ut provideretur hominibus [habitanti]bus in porta Romana et circa fossatum civitatis, in partibus porte Romane et pusterle Cluse, quorum putei corrumpebantur a putreffactione aque ipsius fossati que olim solebat xorare libere per xoratorium comunis quod est penes pusterlam Cluse, que nunc inde xorare non poterat set moram in fossato faciendo marcescebat et fetorem faciebat transeuntibus, provisum foret per consilium sapientum et societatum Mediolani et post modum stabilitum per consilium magnum comunis Mediolani celle[bratum] suprascripto anno, die veneris ultimo mensis maii, ut xoratorium unum novum fieret per quod aqua dicti fossati deflueret in flumine Victabie et conservaretur factum in perpetuum ita quod non ledatur nec impediatur nec aqua de eo derrivetur vel impediatur aliquo modo quin libere defluat in flumine Victabie, quod xoratorium sit penes viam que est a sero parte Sancti Apolinaris per vineam et prata Sancti Celsi et deinde usque in flumine Victabie, secundum quod provisum erat per magistros et sapientes ad hoc missos et ex provisione dictorum sapientum et consilii comunis Mediolani provisio per eos quod pro[b] ipso xoratorio condicio molandinorum que sunt in flumine Victabie a decursu illius xoratorii in iosum meliorabatur et coacti forent conventus et monasterium Carevalis et fratres domus de Vicoboldono et domus de Sancto Karemoro habentes molandina in ipso flumine, pro se et ceteris habentibus molandina et prata in ipso et prope ipsum flumen Victabie a decursu illius xoratorii in iosum, pro melioramento addito illis molandinis solvere et facere expensas totius cavamenti illius xoratorii et alias omnes expensas, exceptis solomodo voltis pontium factorum super illo xoratorio penes murum fossati civitatis et super via qua itur in Cadronum et penes vineam Sancti Celsi, et illud cavamentum et opus fecissent; et propterea, facta extimatione et taxatione per magistros et sapientes illarum expensarum, expendidissent libras trescentas tertiolorum et plures, ac supliciter petiisent predicti de Caravalle et Vicoboldono et Sancto Karemoro a domino potestate et a sapientibus et consilio Mediolani ut ne aliquo tempore causas adveniat per quem frustra laborassent et peccuniam suam inutiliter errogassent et opus predictum xoratorii in aliquo lesionem vel diminucionem aut impedimentum patiatur per potestatem et consilium Mediolani nomine comunis Mediolani ad ipsorum securitatem et firmitatem operis fiat illis de Caravalle et Vicoboldono et Sancto Karemoro provissio, securitas et privilegium quo contineatur et potestas[c] Mediolani et consilium promittant

et sustineant et caveant nomine comunis Mediolani eis sub ypotecha bonorum comunis Mediolani illud opus xoratorii totum a principio usque ad finem conservare in[d] perpetuo illesum et non impeditum ab aliquo, aliquo[e] casu vel modo vel in aliqua parte illius xoratorii nec opus molandini vel aliud opus vel clusam vel obstaculum aliquod in illo xoratorio nec in aliqua parte sui poni vel fieri permittere vel sustinere et non permittere vel sustinere quod[f] aqua de illo xoratorio in aliqua parte antequam defluxerit in alveum fluminis Victabie derrivetur ab aliquo singulari vel collegio aliquo modo vel aliqua occaxione, et facere et curare quod ea vel aliquod de predictis non fiat; et preterea facere et curare quod si aliquo casu vel modo impedimentum vel obstaculum foret in aliquo tempore in aliqua parte illius xoratorii, illud impedimentum vel obstaculum [continuo] tollatur et destruatur ad voluntatem predictorum de Caravalle et Vicoboldono et Sancto Kallemoro vel alicuius eorum expensis et damnis comunis Mediolani; et quod custodes et camparii constituantur et elligantur ad voluntatem dictorum fratrum quociens et quandocumque voluerint, qui predicta omnia observari et attendi faciant et resistant ne contra fiat et pena et penis adiectis ad voluntatem dictorum de Caravalle et Vicoboldono et Sancto Karemoro, et qui camparii auctoritatem et potestatem habeant compellendi omnes quorum culpa vel negligentia per ruinam terre vel alio casu fluxus aque vel alveus illius xoratorii impeditus foret ipsam ruinam et impedimentum removere et remondare, et totum illud xoratorium remondatum et spatiatum teneri facere et remondaturam et spatiaturam iactari facere super terris illius xoratorii proximioribus; et ut detur auctoritas et facultas et potestas predictis de Caravalle et Vicoboldono et Sancto Karemoro et cuilibet eorum etiam aliis nolentibus sua auctoritate et quotiens et quandocumque voluerint per se et suos nuncios predicta omnia facere et fieri facere et deffendere, et ipsum xoratorium remondare et spatiare et remondatum et spatiatum tenere et remondaturam ut predictum est iactare et per ripas xoratorii et..... illis occaxionibus accessiare; et in predicto consilio data foret auctoritas et facultas et potestas domino Iohanni Advocato potestati Mediolani et domino Napleoni de la Turre faciendi securitatem et privilegium illis personis et collegiis qui predictas expensas predicti operis fecerint qualle et sicut ipsis personis et collegiis videretur et sicut illis domino potestati et domino Napleoni placuerit. Idcirco dictus dominus Iohannes Advocatus potestas Mediolani et dominus Napleon de la Turre, habita diligenti deliberatione [et exa]minacione super predictis peticionibus factis per illos de Caravalle et Vicoboldono et Sancto Karemoro et eas petitiones debitas et iustas aprobando de predicta auctoritate et potestate et facultate eis a predicto consilio [collata] promiserunt, obligando omnia bona comunis Mediolani pigneri, nomine et ex parte comunis Mediolani, dono Antonio Allamano monaco Caravalensi recipienti nomine et ad partem conventuum dicti monasterii Carevalis et domus de Vicoboldono et de Sancto Karemoro et ipsorum monasterii et domorum quod ipsi et consilium comunis Mediolani de cetero usque in perpetuum attendent et observabunt et plene adimplebunt et attendi et observari et adimpleri facient omnia [et singula] que in predictis petitionibus dictorum de Caravalle et Vicoboldono et Sancto Karemoro superius proxime continetur et contra non venient vel fieri permittent aliquo casu vel modo; et quod conservabunt et prestabunt omni tempore predictos de Caravalle et Vicoboldono et Sancto Karemoro liberos et indemnes de predictis operibus et expensis per eos factis, et quod restituent predictas omnes expensas et damna et interesse que ipsi vel aliquis eorum facient, sustinebunt vel incurrent.

(ST) Ego Iacobus Burrus dictus de Mama notarius et scriba camere palatii comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Iohannes de Aliate notarius civitatis Mediolani porte Nove scripsi.

[a] *Segue* comunis *espunto*. [b] quod pro *nell'interlinea*. [c] *Segue* et comune *cancellato*. [d] in *su rasura*. [e] aliquo *nell'interlinea*. [f] quod *su rasura*.

DLXX.

1269 giugno 1, sabato, Milano, «in pallatio novo comunis»

Enrico Sappa giudice ed assessore del podestà di Milano delega al giurisperito Alberto della Torre le cause vertenti fra Guizardo de Arosio e Zanebello de Monte abitanti in Bugonzo, curatori del Monastero Maggiore di Milano, da una parte e Giacomo detto Morigia di Romanò, Mazo de Villa con Zanebelo de Villa e il nipote Guglielmo, Ambrogio de Bugonzio e Giacomo de Petrano del luogo di Villa dall'altra.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 523 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate ipsius millesimo ducentesimo sexagesimo nono, die sabati primo die iunii, indictione duodecima. Dominus Honricus Sappa iudex et assessor potestatis Mediolani dellegavit omnes causas et questiones vertentes inter Guizardum de Aroxio et Zanebellum de Monte, qui habitant in loco Bugonzio, massarios Monasterii Maioris ex una parte et Iacobum qui dicitur Murigia de loco Romanore et Mazum de Villa et Zanebellum de Villa et Guilielmum nepotem eius et Ambrosium de Bugonzio et Iacobum de Petrano de loco Villa ex altera parte vel que inter eas partes verti possent in dominum Albertum de la Turre iurisperitum; et hoc de voluntate partium ibi presentium, renunciantium omni iure appellationis; et item omnes questiones et causas que vertuntur vel possent verti inter homines loci de Bogonzio[a] et comune illius loci ex una parte et homines de Villa et comune illius loci ex alia. Actum in pallatio novo comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Ambrosius de Buvirago, Bernardus de Seviso et Obizinus de Besana, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Zanebellus Verdellinus[b] de Vaprio notarius scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* Verdellinus *ripetuto*.

DLXXI.

1269 giugno 5, mercoledì, Milano, «in caminada domini potestatis»

Giovanni Avvocato podestà di Milano insieme a Napoleone della Torre promette di mantenere quanto concesso il 31 maggio precedente, a seguito petizione dei monasteri di Chiaravalle, Viboldone e S. Calimero.

V. doc. n. DLXIX.

DLXXII.

1269 giugno 5, mercoledì

Alla presenza di Passio Bossi console di Milano, faggia di porta Cumana e porta Romana, Guglielmo de Marliano, nominato «dominus in iuditio»» da Berino de Bugonzo, discute sulla causa in corso con il Monastero Maggiore di Milano.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 489, n. 436 (B).

In nomine Domini. MCCLXVIIII, die mercurii V die iunii. Coram domino Paxio Bossio consule Mediolani, fagie porte Cumane et Romane, dixit et protestatus fuit Guilielmus de Marliano nominatus dominum in iuditio a Berino de Bugonzo et procurator Castellani de Gluxiano nomine Berini sive Castellani, se nolle facere aliquid de eo quod in libello continetur; et sic lix[a] contestata est, salvis omnibus suis exceptionibus etcetera, et hoc in causa quam cum eo habet Zanebellus de Vaprio sindicus Monasterii Maioris Mediolani, nomine illius monasterii, cun predicto Guilielmo predicto nomine.

Ego Symon de Lemiate notarius scripsi.

[a] *Così in* B.

DLXXIII.

1269 giugno 5, mercoledì

Passio Bossi console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Guglielmo de Marliano e Castellano de Gluxiano, a nome di Berino de Bugonzo, di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva, di seguito all'atto precedente (B).

MCCLXVIIII, die mercurii V die iunii. Dominus Paxius Bossius consul Mediolani statuit terminum respondendi positionibus, datum die sabati proximo de causa quam habet Zanebellus de Vaprio sindicus Monasterii Maioris Mediolani, nomine illius monasterii, actor, cum Guilielmo de Marliano et Castellano de Gluxiano nominatis domini in iudicio a Berino de Bugonzo.

Ego Symon de Lemiate notarius exemplavi.

DLXXIV.

1269 giugno 6, giovedì

Alla presenza di Passio Bossi console di giustizia di Milano Baldo de Maregniano servitore del comune riferisce in merito all'incarico da lui ricevuto di recarsi nel luogo di Giussano per intimare a Guido de Guxano di presentarsi davanti al console nella causa in corso con il Monastero Maggiore di Milano.

Copia autentica coeva, cucita con altro atto, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 512 (B).

MCCLXVIIII, die iovis VI die mensis[a] iunii. Coram domino Paxio Bossio consule iustitie Mediolani[b] dixit et protestatus fuit Baldus de Maregniano servitor comunis

Mediolani se ivisse, precepto suprascripti consulis[c], XXI mensis madii proximi preteriti ad locum de Guxano, ad domum habitationis[d] Guidonis de Guxano, ad petitionem domine abatisse Monesterii Magioris, et citasse et requisivisse peremptorie predictum dominum Guidonem de Guxano qui dicitur Gardina ut deberet venire coram eo consule peremptorie, ut supra, ad audiendum sententiam diffinitivam; alioquin dictus consul procederet de predicta sententia secundum ius.

Ego Miranus de Lierni notarius subscripsi et in quaterno possui.

[a] *Segue* madii *cancellato.* [b] iunii - Mediolani *nell'interlinea.* [c] *Segue* XX die *cancellato.* [d] *Su* habitationis *segno di abbreviazione.*

DLXXV.

1269 giugno 6, giovedì, «in consulatu comunis Mediolani»

Passio Bossi console di giustizia di Milano sentenzia nella lite in corso tra il Monastero Maggiore di Milano e Sacco de Sacchis del luogo di Arosio circa la restituzione di un appezzamento di terra di proprietà del monastero nel luogo suddetto.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 519 (A).

Cit.: E. Occhipinti, *il contado milanese...*, p. 79, con data aprile 19, che è quella che si legge nel *verso* della pergamena.

L'atto citato presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

(ST) In nomine Domini. Super petitione quam facit Zanebellus de Vaprio sindicus domine abbatisse et conventus Monasterii Maioris Mediolani, nomine illius monasterii et conventus, secundum quod in infradicto libello seu petitione continetur, cuius tenor talis est: «In nomine Domini. Ego Iohannesbellus de Vaprio sindicus Monasterii Maioris Mediolani, nomine illius monasterii et conventus eiusdem, petto[a] quatinus Sacchus de Sacchis de loco Arexio mihi nomine ipsius monasterii seu eidem monasterio dimittat et restituat petiam[b] unam terre iacentis in territorio loci de Arexio ubi dicitur in Cimedo, cui est a mane et a meridie heredum quondam ser Tomaxii de[c] Gluxiano, a sero Monasterii Maioris, a monte via, et est pertice due vel id circa[d], cum omnibus fructibus pendentibus perceptis et futuris usque ad diem restitutionis, cum omnibus expensis et damnis et interesse que proinde fierent, quoniam predicta petia terre est illius monasterii et ad illud monasterium pertinet et spectat, salvo iure meliorandi et addendi»; super qua petitione lix[a] legiptime fuit contestata per dominum Guidonem de Gluxiano, missum et procuratorem dicti Sachi[a], coram consule iustitie Mediolani in causa quam habet dictus Zanebellus nomine dicte domine abbatisse et conventus cum predicto Saccho seu cum predicto Guidone de Gluxiano. Unde nos dominus Paxius Boxius consul iustitie Mediolani, habito conscilio domini Burri de Nicholao iurisperiti, qui dilligenter vidit acta et scripturas et testes productos in hac causa et litis contestationem factam per dominum Guidonem de Gluxiano procuratorem suprascripti Sacchi, ut constat per instrumentum unum factum millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, die sabati[1] undecimo die ante kallendas madii, scriptum et traditum per Petrum filium quondam Iohannis de Sollario notarium, et citato perhemtorie suprascripto Guidone per Baldum de Meregniano servitorem comunis Mediolani nomine suprascripti Sachi[a] ut veniret ad docendum de iure suo et ad audiendam sententiam, et non venit, ita ut eius absentia

Dei repleatur presentia, condempnamus predictum Guidonem nomine suprascripti Sacchi et per eum dictum Sacchum ut de hinc ad dies triginta proximos dimittat et restituat eidem Zanebello nomine suprascripti monasterii seu monasterio predicto suprascriptam petiam terre cum omnibus fructibus preteritis usque ad diem restitutionis suprascripte petie terre, iurante dicto Zanebello nomine dicti monasterii quod illa petia terre est illius monasterii et ad ipsum monasterium pertinet et spectat, salvo iure expensarum. Predictus Zanebellus sindicus nomine suprascripti monasterii ponit et extimat totam predictam causam in solidis sexaginta tertiolorum, et hoc ante sententiam latam. Millesimo ducentesimo sexagesimo nono, die iovis sexto die iunii, indictione duodecima, presentibus Miranolo de Lierni filio ser Martini de Lierni et Petro filio quondam Vitalis de Lierni et Simone de Lemiate, omnibus civitatis Mediolani, testibus, dictus consul pronuntiavit ut supra, ipso sedente ad banchum eius, in consulatu comunis Mediolani, presente dicto Zanebello sindico dicti monasterii, nomine illius monasterii, et absente altera parte; tamen requisita et citata ex parte illius consulis ad petitionem dicti monasterii fuit per Baldum de Meregniano servitorem comunis Mediolani perhemtorie ut veniret coram dicto consule ad audiendum perhemtorie sententiam predictam, et non venit set per contumatiam absens fuit. Actum in consulatu comunis Mediolani.

(SM) Ego Paxius Bossius[e] consul pro iudice subscripsi.

(SM) Ego Iohannes Bocardus consul pro iudice subscripsi.

(ST) Ego Martinus de Montorfano notarius scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* v *espunto.* [c] *Segue* Modoetia *cancellato.* [d] *Segue* id *espunto.* [e] *Segue* cons *cancellato.*

[1] Se si tiene conto, nel computo del mese, dell'uso milanese dell'*ante kalendas*, l'«undecimo die ante kalendas madii», cade in venerdì. Può darsi che il notaio non ne abbia tenuto conto; in tal caso il giorno del mese e il giorno della settimana concorderebbero.

DLXXVI.

1269 giugno 8

Manfredo de Radixana console di giustizia di Milano sentenzia nella lite fra il monastero di Chiaravalle e Domenico de Sancto Dalmacio rappresentante di Alberto Bonizano di Vimodrone.

Copia semplice coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 559, n. 374 B (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 508, n. 667 (C).

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

In nomine Domini. Super eo quod queritur coram domino Mainfredo de Radixana consule iustitie Mediolani inter abbatem et priorem et conventum monasterii de Creravalle, actores ex una parte, pro quibus fuit Bocafollus de Puteobonello eorum sindicus et procurator, et Dominicum de Sancto Dalmacio nominatum dominum in iudicio ad Alberto Bonizano de loco Vimodrono, pro quo Dominico fuit Iacobus de Morenzono eius procurator; in qua questione queritur utrum abbas et prior suprascripti monasterii executores, rogatores et distributores omnium bonorum suprascripti[a] ser Galvagni in eius testamento constituti sint habendi et conveniendi tamquam heredes testamentarii antequam perveniatur ad pignorum possessores an non, nos predictus dominus Mainfredus consul ut supra, habito consilio domini Iacobi de Osa iurisperiti qui diligenter au-

divit alegationes predictarum partium et protestationes suprascripti Iacobi Morenzoni, dicendo et protestando coram eo quod heredes legiptimi[b] suprascripti quondam Galvagnii erant conventi, et quod vidit testamentum suprascripti quondam Galvagnii, dicimus et pronuntiamus suprascriptos abbatem et priorem non esse heredes nec conveniendos tamquam heredes testamentarios suprascripti quondam ser Galvagnii nec eos habemus nec convenimus tamquam heredes, sed perveniendum esse ad pignorum possessores non obstante illa exceptione. Et dictus Bocafollus nomine suprascripti monasterii solvit suprascripto domino Iacobo iurisperiti[c] ut supra pro altera parte solidos II tertiolorum et notario qui scripsit hoc consilium denarios VI. MCCLXVIIII, die veneris[1] VIII die iunii. Interfuerunt ibi testes Otto de Caixana et Ambrosio de Vaprio et Dalmaxius de Dalmaxiis, omnes civitatis Mediolani. Ego Gasparus Macoclaudus notarius suprascripti consulis subscripsi.

[a] *Così in* B, *riferito ad un atto cucito con questo.* [b] lepgiptimi *in* B. [c] *Così in* B.

[1] Nel 1269 l'8 giugno cadeva in sabato.

DLXXVII.

1269 giugno 11

Alla presenza di Passio Bossi console di Milano Zanebello de Vaprio rappresentante del Monastero Maggiore di Milano discute nella causa in corso con Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 489, n. 436 (B).

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

In nomine Domini. MCCLXVIIII, die mercurii[1] XI die mensis iunii. Coram domino Paxio Bossio consule Mediolani[a] ponit Zanebellus de Vaprio sindicus dominc abbatisse et conventus Monasterii Maioris Mediolani, nomine ipsius monasterii, in causa quam habet cum Castellano de Gluxiano nominato domino in iudicio a Berrino de Bugonzo: in primis quod petie ille terre et brugarii et prati, de quibus queritur et in libello fit mentio, sunt ipsius monasterii et ad ipsum monasterium pertinent et spectant; item quod ille terre sunt detente et possesse per ipsum monasterium sive nomine[b] illius monasterii per annos X, XX, XXX, XL et per tantum tempus, cuius non extat memoria. Ad que omnia respondit se nescire nec credere prout ponitur.

Ego Pizenus Asparius notarius exemplavi.

[a] MCCLXVIIII - Mediolani *scritto sopra.* [b] nomine *nell'interlinea.*

[1] Nel 1269 il giorno 11 giugno cadeva in martedì.

DLXXVIII.

1269 luglio 4, giovedì, Milano, «in domo dd. religiosarum que dicuntur Capuzine de Cosovrezo»

Alla presenza di Ambrogio Rabbo console di giustizia di Milano Frasso del fu

Guifredo de Montono di Milano dona alle religiose dette Cappuccine di Casorezzo di Milano un ospizio con edifici e un pozzo che possedeva in parrocchia S. Sempliciano.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Cappuccio, cart. 383, n. 11 (A). Altro originale in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 73 (S. Sempliciano) (A').

Si pubblica A.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo nono, die iovis quarto intrante iullio, indictione duodecima. Coram domino Ambrosio Rabbo consule iustitie Mediolani et eo aprobante et ofitium suum et decretum suum ad omnia infrascripta et singula interponente, prestante et dante, donationem ad presens inter vivos, puram et meram et inrevocabilem, remittens omnes et singulas causas ingratitudinis, fecit Frassus filius quondam Guifredi de Montono de burgo foris porte Cumacine civitatis Mediolani in dominam Alegrantiam de [Me]dicis ministram domus dominarum religiossarum que dicuntur Capuzine de Cosovrezo syte in contrata Sancti Petri intus Vineam porte Vercelline, recipientem nomine et ad partem et utilitatem illius domus et capituli seu conventus et congregationis eiusdem, nominative de hospitio uno cum omnibus edifficiis et puteo et aliquantulo curtis iacente in burgo foris porte Cumacine, in parochia Sancti Simplitiani, cui coheret a mane hospitalis Sancti Simplitiani, a meridie Zanebelli Blanchi qui dicitur de Paderno, a sero via, a monte dicti hospitalis; infra quas coherentias quantumcumque est dictum hospitium cum omnibus edifitiis et puteo et aliquantulo curtis et inveniri potuerit in hac donatione permaneat, cum omnibus iuribus ipsi hospitio sive ipsi donatori pro eo pertinentibus et adiacentibus; pro quo hospitio solvere debet dicta ministra predicto nomine fictum annuatim denariorum quatuor monasterio Sancti Simplitiani, eo tenore quod amodo dicta ministra nomine illius domus et capituli seu conventus eiusdem et dicta domus, capitulum et conventus cum suis succetricibus et cui dederint, habere et tenere et titulo et iure pure et mere et inrevocabilis donationis possidere debeat dictum hospitium ut supra donatum et facere exinde cum superiore et inferiore et cum fine et accessione sua et cum omnibus usibus et utilitatibus, ingressibus et regressibus, iuribus et racionibus ad predictum hospitium ut supra donatum in integrum pertinentibus titulo et iure mere et inrevocabilis donationis quicquid facere voluerit predicto nomine sine ipsius donatoris et alicuius alterius persone contradictione; cedendo, dando atque mandando dictus Frassus donator eidem ministre predicto nomine omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ypothecarias, et exceptiones, replicationes, deffensiones et retentiones et omnia iura sibi quocumque modo competentes et competentia in predicto et pro predicto hospitio supra donato et contra quascumque personas et res et rerum posessores pro eo et eius ocaxione; et constituit dictus Frassus donator se tenere et possidere vel quasi dictum hospitium ut supra donatum nomine dicte ministre ad partem et utilitatem ipsius domus et capituli seu conventus eiusdem recipientis, vollens quoque dictus Frassus donator plenum dominium et plenam posessionem de predicto hospitio ut supra donato in ipsam ministram predicto nomine transferre, dare er relinquere, et vollens ipsam ministram predicto nomine facere possetricem ministerio suo. Cui posessioni et dominio illico renontiavit et se absentem fecit et eidem ministre predicto nomine transtulit, deseruit et derelinquid et finem fecit ac ipsam ministram predicto nomine in rem suam procuratricem constituit et fecit ita quod de cetero possit dicta ministra nomine illius domus, et dicta domus, capitulum et conventus possint ita agere et experiri et excipere et replicare omnibus iuribus et rationibus et retentionibus uti contra quascumque personas et res et rerum posessores pro predicto hospitio ut supra donato et eius ocaxione, utiliter et

directe, realiter et personaliter et modis omnibus, quem admodum dictus Frassus donator ante hanc donationem factam et iurium cessionem posset et potuerat. Insuper dictus Frassus donator promisit et vadiam dedit obligando se et omnia sua bona pigneri eidem ministre predicto nomine recipienti quod deffendet et guarentabit dictum hospitium ut supra donatum eidem ministre nomine illius domus seu ipsi domui, capitulo et conventui et suis successoribus et cui dederint omni tempore ab omni homine, persona, comuni, collegio et universsitate usque in perpetuum, propriis dampnis et expensis dicti Frassi donatoris et sine dampno et dispendio dicte ministre nomine illius domus nec illius domus et capituli eiusdem, et quod hanc donationem et suprascripta omnia et singula ratam et firmam et rata et firma habebit et tenebit et quod contra non veniet aliquo tempore modo aliquo. Quam vero donationem predictus Frassus donator eidem ministre predicto nomine fecit pro amore Dei et intuitu pietatis et misericordie; et insuper exabundanti ad maiorem cautellam confessus fuit et contentus dictus Frassus donator recepisse a predicta ministra predicto nomine leunachil, idest lempum cape dicte ministre, renuntiando dictus Frassus omni ocaxioni et exceptioni non facte donationis ut supra et predictorum non ita actorum et cuilibet probationi et deffensioni in contrarium. Actum in prenominata domo de Cosovrezo, coram ser Durante de Ripa et Amizone Columbo pro notariis, porte Vercelline ambobus. Interfuerunt ibi testes frater Iohanes Brisiensis et frater Anselmus de Dexio, uterque ordinis Minorum Mediolani, et Niger filius quondam Castelli Vicimare et Arnulfus filius quondam Petri Bellenzoni et Spinellus filius quondam Rugerii Spinelli, porte Vercelline omnes.

(ST) Ego Durans qui dicor de Ripa, filius quondam ser Girardi, civitatis Mediolani, de burgo porte Vercelline, notarius et missus domini Ottonis imperatoris, pro notario interfui ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Iacobus nottarius, filius ser Durantis de Ripa nottarii, civitatis Mediolani, de burgo porte Vercelline, tradidi et scripsi.

DLXXIX.

1269 luglio 18, giovedì, «in consulatu Mediolani»

Rainerio de Sorexina console di Milano dispone nella causa in corso fra il monastero di Chiaravalle e Domenico de Sancto Delmazio rappresentante di Alberto Bonizano di Vimodrone.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 559, n. 374y (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 510, n. 668 (C).

In nomine Domini. Super eo quod olim querebatur coram domino Maifredo de Faixana consule iustitie Mediolani tunc et nunc queritur coram domino Rainerio de Sorexina consule Mediolani[a] inter Bocafolem de Puteobonello sindicum et procuratorem monasterii de Claravalle, nomine abbatis et prioris et[b] illius conventus, ex una parte et Dominicum de Sancto Delmazio nominatum dominum in iuditio ab Alberto Bonizano de loco Vimodrono ex altera, utrum sufitienter responsum sit per Iacobum Morenzonum procuratorem illius Dominici, nomine illius Dominici, cuidam positioni facte per ipsum Bocafolem suprascripto nomine illi Dominico an non. Cuius positionis et responsionis tenor talis est: in primis, quod ille terre fuerunt quondam domini Galvagnii Giringelli et per eum detente et possesse, de quibus in libello fit menzio[b], etcetera. Ad quod re-

spondit dictus Iacobus Morenzonus nomine suprascripti Dominici, cuius procurator est, se credere quod ille terre que dixit Albertus Bonizanus de loco Vimodrono se laborare nomine infradicti Dominici in protestatione una facta coram consulibus Mediolani, per eum fuere dicti quondam Galvanii[b] et quondam Obizonis patris eius et aliorum filiorum dicti quondam Obizonis. Nos predictus dominus Rainerius consul, habito consilio domini Muzii de Corbeta iurisperiti qui vidit et audivit iura et alegationes utriusque partis et advocatum[b] suorum, dicimus et pronontiamus predictam responsionem fore suffitientem et suffitientem fore responsum illi positioni. MCCLXVIIII, die iovis XVIII die mensis iullii. Dictus dominus Rainerius consul ut supra pronontiavit ut supra, presentibus partibus et presentibus Adamo de Busta et Roberto Macassalla et Guilielmo de Corbeta, civitatis Mediolani testibus. Actum in consulatu Mediolani.

Ego Guilielmus de Nava notarius ab autentico exemplavi.

[a] *Segue* nunc, *si pensa per errore.* [b] *Così in* B.

DLXXX.

1269 settembre 2, lunedì

Uberto Bossone giudice ed assessore del podestà di Milano, a seguito petizione presentatagli da frate Zanono de Cardano prelato dell'ospedale di S. Sempliciano, da frate Martino ministro della casa di P r a d e l l o e da frate Pietro ministro della casa di Rovello, dispone che i suddetti non debbano essere molestati da Mazio Pazavano camparo del fiume Nirone.

Originale, con scrittura sbiadita in alcuni punti, in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 80 (S. Sempiciano), s.n. (A).

(ST) In nomine Domini. Super infrascripta petitione, cuius tenor talis est: «In nomine Domini. A vobis domino Uberto Bossono iudice et assessore potestatis Mediolani et nunc propter eius absentiam eius vicario pettunt et requirunt frater Zanonus de Cardano magister et prelatus hospitalis Sancti Simplitiani, nomine illius hospitalis et conventus eiusdem, et frater Martinus minister domus de Pradello et frater Petrus minister domus de Rodello, nomine ipsarum domorum de Pradello et de Rodello, quatenus pronuntietis et per sententiam declaretis predictos ministros et fratres predictorum hospitalis et domorum non esse molestandos nec inquietandos occasione quia dicuntur et inquietantur per Mazium Pazavanum qui dicit se esse camparium aque fluminis Neronis pro eo quod dicit dictus Mazius seu dicere posset ipsos fratres per se vel per suos nuntios posuisse seu poni fecisse assides super canalibus molandinorum suorum, que sunt in lecto ipsius fluminis Neronis, propter quas assi[des po]sitas super ipsis canalibus dicuntur aclusare lectum fluminis Neronis contra statuta occasione ipsius fluminis facta, que assides dicuntur et appelantur Porte Molandinorum, ad hoc ut aquam habeant convenienter pro ipsis rodixinis molandinorum ut melius mollere possint secundum qualitatem et quantitatem aque, et ut pronuntietis et per sententiam declaretis ipsos fratres vel aliquem eorum nomine predicto non facere nec venire contra statuta et ordinamenta facta per comune Mediolani occasione ipsius fluminis, quoniam ipsi fratres non derrivant nec avertunt nec removent aquam de lecto ipsius fluminis Neronis nec eorum intentio est derrivare nec movere ipsam de lecto propter assides impositas super ipsis canallibus, sed sollomodo illud fatiunt ad hoc ut mollandina melius mollere possint et quia

ipsa aqua Neronis bene decurrit per ipsum lectum secundum quod consuevit postquam exivit et descendit de ipsis mollandinis veniendo ad civitatem Mediolani et quia ipsis fratribus numquam factum fuit impedimentum aliquo tempore quominus illas assides p[onere] possint et quia predicta facere debetis et tenemini et fieri debent de iure, salvo iure, etcetera». Nos suprascriptus dominus Ubertus iudex et assessor ut supra, habito consilio domini Dalfini de Marnate iurisperiti, qui adsumpsit in sotium dominum Lanterium de Valle iurisperitum, qui ambo viderunt suprascriptam pettitionem ipsi Mazio compario ostensam et lectam, et qui viderunt ordinamenta diligenter facta et cellebrata per comune Mediolani occasione fluminis Ne[ronis][a] per ambas partes coram ipsis iurisperitis producta, et qui viderunt occulata fide ipsa molandina et sedes mollandinorum et assides seu portas que imponuntur et sunt super ipsis canalibus ipsorum mollandinorum et aliorum mollandinorum, que sunt in ipso flumine Neronis desuper ab illis mollandinis, et qui viderunt rozias pratorum stopatas de terra, de quibus tenebatur ne aqua ipsius fluminis decurreret[b] in ipsa prata propter assides seu portas ipsorum mollandinorum quando stopabantur, et qui super predictis diligentem habuerunt deliberationem et provisionem, dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus predictos ministros et fratres predictorum hospitalis et domorum nomine predicto seu ipsum hospitale et ipsas domos non esse mollestandum nec inquietandum per predictum Mazium camparium seu per aliquem alium occasione assidum seu portarum positarum super canalibus mollandinorum suorum cum ipse assides seu porte posite facte sunt ad hoc ut ipsa mollandina melius et uberius aquam habeant pro macinando et non pro derrivando extra lectum veterem ipsius Neronis. Item dicimus et pronuntiamus predictos ministros nomine predicto non facere nec venire contra statuta et ordinamenta facta per comune Mediolani occasione fluminis Neronis pro fatiendo venire aquam ad civitatem Mediolani, si ipsas assides seu portas tenuerint et exercuerint ad utilitatem ipsorum mòlandinorum pro fatiendo macinari dummodo ipsam aquam venire permittant per lectum veterem et aliunde non derrivent fatiendo ipsam aquam ecxire[b] extra lectum, ipsis ministris iurantibus vel aliqua persona ydonea pro eis ad sancta Dei evangelia quod in veritate ipsas assides seu portas habent et tenent super roziis ipsorum mollandinorum pro utilitate ipsorum mollandinorum ad hoc ut aquam melius et uberius habere possint pro fatiendo macinare ipsa mollandina propter paupertatem seu penuriam aque et non pro derrivando nec derrivari fatiendo seu extrahendo ipsam aquam Neronis de lecto et non in fraudem. Millesimo ducentesimo sexagesimo nono, die lune secundo die septembris, indictione tertiadecima. Idem assessor pronuntiavit ut supra, presentibus suprascriptis ministris et fratribus et predicto Mazio absente per contumatiam cum requisitus fuerit per Boxium Frixium[c] servitorem comunis Mediolani, qui Boxius fecit predictum sacramentum super animabus predictorum fratrum. Presentibus Guilielmo de Dexio et Pagano Aperioculo et Petro de Raude et aliis pluribus testibus.

(ST) Ego Ubertus Areta notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Paganinus notarius, filius Mirani Bogie, civitatis Mediolani, porte Ticinensis, iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue* con *cancellato*. [b] *Così in* A. [c] *La seconda* i *su correzione*.

DLXXXI.

1269 ottobre 27, domenica

Carate de Cassalia anziano della parrocchia di S. Protaso in Campo di porta Cu-

mana riceve da Antonio Alamano canevario del comune di Milano a nome del monastero di Chiaravalle la somma che egli aveva prestato al monastero per il pagamento del fodro imposto dal comune per lavori sul Ticinello e sul Naviglio.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 321, tav. 12, cart. 1, n. 63 (A).

Ed.: L. Osio, *Documenti diplomatici...*, I, p. 14, n. VII. Cit.: G. Giulini, *Memorie...*, VIII, p. 242; A. Fumagalli, *Delle antichità longobardico milanesi*, II, p. 105; G. Biscaro, *Gli antichi navigli milanesi*, in «Arch. St. L.», 1908, II, p. 314; Idem, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.», 1928, p. 463; C. Santoro, *Gli uffici del comune di Milano...*, in «Archivi», 1950, p. 52; Idem, *Gli offici...*, p. 34.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo sexageximo nono, die dominico vigesimo septimo die octubris, indictione tertiadecima. Presentibus Iohanne de Aliate et Anselmo Gairoldo et Hanrico filio condam Petri de Anzano, civitatis Mediolani testibus. Manifestavit et confessus fuit Carate de Cassalia anzianus parrochie Sancti Protaxii in Campo porte Cumane nomine illius parrochie accepisse a dono An[tonio] Alamano canevario comunis Mediolani nomine doni Benedicti de Besana monasterii Caravalis constituto ad recipiendum fodrum imperialium XXVI pro centenario imposito occaxione laborerii Ticinelli et Navigii librarum sedecim tertiolorum pro returno illorum denariorum quos idem Carate eidem dono Benedicto dederat, renuntiando exceptioni non numerate et non recepte pecunie et omni probationi in contrarium. Actum ad domum Caravallis site[a] in porta Romana, coram Iope de Gema pro notario.

(ST) Ego Iacobus de Cornaredo notarius, filius fratris Zanebelli de Cornaredo civitatis Mediolani, tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Iohannes de Aliate notarius civitatis[b] Mediolani scripsi.

[a] *Così in* A. [b] comunis *erroneamente nell'Osio.*

DLXXXII.

1269 novembre

Gaza de Sexto, notaio addetto all'ufficio degli inventari nuovi e vecchi, sottoscrive copia di un inventario fatto nel maggio 1260 da Raimondo Botacio di Milano di terre in Cervignano d'Adda.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 319, n. 60 (B).

La copia è di due mani: la parte finale è di mano del notaio che sottoscrive: v. anche l'atto che segue. È scorretta.

In nomine Domini. MCCLX, de mense madii. Hanc consignationem fecit ad modum inventarii Raimondus Botacius civitatis Mediolani, porte Romane, porochie Sancte Tegle, de loco Cervegniano. In primis consignat sedimen unum iacentem in episcopatu Laudensi de loco Cervegniano, cui est a mane Petri de Salairallo, a meridie via, assero[a] via, a monte canonice de Crescenzago, quod sedimen estimatum fuit per fratres sive ofitales comunis Mediolani in libris LX tertiolorum: detractis tribus partibus, remanet[a] libre XV tertiolorum. Item in ipso loco sedimen I ubi dicitur ad Castelacium, cui est a mane via, a meridie loci de Cervigniano[a], a sero dicti Raimondi, a monte Alberti de Episcopo, quod extimatum fuit per fratres ofitiales[a] in solidis XXXI tertiolorum: detractis tribus partibus, remanet[a] solidi VIII et denarii VI. Item consignat infrascrip-

tas petias terre iacentes in territorio loci de Cervegniano: in primis campum I ad Castelacium, a monte partis, et est pertice XII; campum ubi dicitur ad Zerbum, pertice XXVIII; campum ad Inzunigadum, pertice XVIII; campum ad Inzunigadum, pertice XIIII; campum in Valera, pertice VIII; campum ubi dicitur in Senterium, per viam de Pandino (?), pertice XVII; campum in Albaredo, pertice LX; campum ad Ge....., pertice X; campum in Silizia, pertice XII; campum post Siliziam, pertice XIIII; campum in Spigalia, pertice XV; campum in Novasca, pertice VIII; campum per viam de Quarniano, pertice XVI; campum in Bumniancho, pertice XII; campum ad Ecclesiam, pertice VIIII; campum ubi dicitur ad Labrevota, pertice XVII; campum in Cassaredo, pertice VIII; campum in Cassarego[a] pertice VIIII; campum ubi dicitur ad Vallem de Doa, pertice XXIIII; campum ubi dicitur ad Buschum de Villa, pertice L. Item consignat infrascriptas vineas iacentes[b] in ipso territorio: in primis, vineam dicitur in Siliziam, pertice VI; vineam ubi dicitur in Sabiono, pertice VI. Item consignat infrascriptos pratos in ipso territorio: pratum ubi dicitur Apud Castelazium, pertice XI. Soma extimata predictarum[a] sediminum, detractis tribus partibus, est libre XV et solidi VII et denarii VI tertiolorum. Soma perticarum predictorum camporum est pertice CCLXXVII, que[c] extimate sunt solidis XII tertiolorum pro pertica. Soma extimata predictorum camporum ascendunt[a] libras CCXXVII et solidos VIII tertiolorum. Soma perticarum predictarum vinearum est pertice VIIII, que extimate sunt in solidis XXII pro pertica; et sic ascendit in soma librarum VIIII et solidorum XVIII tertiolorum. Soma perticarum predictorum pratorum est pertice XI, que extimate sunt in solidis XVIII pro pertica, et sic scendit[a] extimacio libras VIII et solidos XVIII tertiolorum.

Ego Gazaus de Sexto notarius inventariis novis et veteribus subscripsi MCCLXVIIII, de mense novembre.

[a] *Così in* B. [b] iacent *senza segno di abbreviazione.* [c] *Da qui alla fine dell'atto, di mano del notaio che sottoscrive.*

DLXXXIII.

1269 novembre

Gaza de Sexto notaio addetto agli inventari nuovi e vecchi fa copia di una parte dell'inventario di Raimondo Botacio relativo a terre nel territorio di Basiglio.

Copia autentica coeva molto sciupata nella seconda parte, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 321, n. 69 (B)

L'elenco, su due pezzi di pergamena cuciti insieme, è di due mani: il secondo pezzo è di mano del notaio di cui sopra. È scorretto.

Isti sunt buschi quos tenet Raimondus Botatius: in primis petia una buschi que iacet in territorio loci de Baxillio ubi dicitur in Prato Longo, pertice XII, cui est a mane via, a meridie et a sero Uberti Vicecomitis; item petia una buschi que iacet ubi dicitur ad Cerrum, in eodem territorio, pertice XVIII, a mane et a meridie et a monte Sancti Georgii in Pallatio, a sero Uberti Vicecomitis; item petia I buschi in ipso territorio ubi dicitur ad Cirixiam, pertice XVIII, cui est a mane dicte ecclesie, a meridie Uberti Vicecomitis[a] et in parte de Sapis, a sero Baxacanis Ermizani, a monte suprascripti Uberti Vicecomitis. Item petia I buschi in eodem territorio ubi dicitur ad Glariam, pertice VI, a mane suprascripte ecclesie, a meridie dicti Uberti, a sero dicte ecclesie, a monte de

Sapis. Item petia I in eodem territorio, buschi, ubi dicitur in Prato de Mazo, pertice V, cui est a mane flumen Ollone, a meridie de Sapis, a sero ecclesie Sancte Agathe, a monte suprascripte ecclesie Sancti Georgii. Item pertice III buschi in ipso territorio ubi dicitur ad Glarias[b], cui est a mane glarias, a meridie ecclesie Sancti Petri in Campo Lodesano, a sero et a monte Uberti Vicecomitis. Item pertice VI buschi in ipso territorio ubi dicitur[c] Super Rille, a mane flumen Ollone, a meridie et a monte Sancti Georgii in Pallatio, a sero Sancte.....[d] Item consignat infrascriptum sedimen et infrascriptas terras iacentes in loco et territorio de Basilio[e]: in primis sedimen unum iacentem in ipso loco, sine hedifficiis, cui est a mane Rugerii ....., a meridie et a sero Philipi Vicecomitis, a monte via, extimatum in libris IIII, et per oficialles detractis tribus partibus remanet solidi XX. Item consignaverunt infrascriptas terras iacentes in territorio dicti loci: in primis petiam I campi, et dicitur ad Agagnianum, prope dictum sedimen, pertice [V]; campum in Calchera, pertice X et tabule X; campum in Calchera, pertice XII et tabule X; campum ad Carancho, pertica I et tabule XXI; campum ad Vigniacium, pertice IIII et tabule X; campum ad Raimenum (?), pertice IIII; campum ad Geralium de Ponte, pertice VII; campum ad Geralium, pertice II et tabule VIII; campum ab Ulmis, pertice II et tabule XVII; campum in Castello, pertice III et tabule XIIII. Item petias infrascriptas buschi iacentes in teritorio dicti loci: in primis buschum ubi dicitur in Pratis Magnis, pertice XV; buschum ad Geras, pertice X et tabule X; buschum ad Geras, pertice IIII et tabule III; buschum ad Geras[sa], pertice XVI et tabule XV; buschum ad Geras, pertice II; buschum super Rille, pertice VII. Item infrascriptos zerbos iacentes in ipso teritorio: zerbum, et erat ..... ad Geras, pertice V et tabule II; zerbum ..... supra, pertica I et tabule XIII; zerbum ad Paule, pertice II. Somma dictorum camporum pertice LIIII et tabule IIII, extimate solidis XV pro pertica, ascendit libras XXXVIIII et solidos XVII et denarios VI. Somma perticarum predictorum buschorum est pertice LV et tabule IIII, que extimate sunt solidis XX tertiolorum pro pertica, et sic ascendit in somam[f] librarum LV et solidorum III tertiolorum. Somma perticarum predictorum zerborum est pertice VIIII, que extimate sunt solidis IIII tertiolorum pro pertica, et sic ascendit solidos XXXVI tertiolorum.

Ego Gazaus de Sexto notarius inventariorum novorum et veterum scripsi et exemplavi [MCCLXVIIII], de mense novembre.

[a] *Segue* a ser *cancellato.* [b] *Segue* pertice III *cancellato.* [c] *Segue* ad *cancellato.* [d] *Da* Item *di mano del notaio sottoscrittore.* [e] Item - Basilio, di *lettura incerta.* [f] *Segue* pertice *cancellato.*

DLXXXIV.

1269 dicembre 2, lunedì

Leonardo Olliollo giudice ed assessore del podestà di Milano pronuncia sentenza nella contestazione fra la parrocchia di S. Tecla e Ruggero de Gato di Milano.

Citato in atto attribuito al 1270: v. doc. n. DCXXIII.

DLXXXV.

1270 gennaio 18, sabato

I consoli e ventiquattro giurisperiti della Credenza di S. Ambrogio, alla presenza di Napo della Torre anziano perpetuo della Credenza, deliberano di vietare al podestà di far riscuotere i fodri del comune imposti negli ultimi dodici anni.

Ed.: B. Corio, *Historia di Milano*, ed. 1503, volgarizzato, *ad annum*; F. Berlan, *Gli statuti municipali milanesi...* in *Liber consuetudinum...*, p. 266. Cit. G. Biscaro, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.», 1928, p. 461.

In un giorno de sabato al decimo octavo de genaro[1], li consuli e vintiquatro iurisperiti de la congregatione de Sancto Ambrosio avante a Napo de la Tore, anciano perpetuo de tal societate, fu ordinato de suo precepto che si facesse intendere al pretore e suoi iudici che non si scotesse li fodri dil comune quale erano imposti da anni duodeci preteriti in dietro, anzi in tutto si dovesse supersedere et anchora che se non exigesse le condemnatione facte per causa de non havere conducte le biade secondo li ordini antedicti, excepto quelle erano facte doppo l'anno mille ducento cinquantacinque; e questi anchora a contemplatione de la Credentia furono sopraseduti.

[1] Dell'anno 1270, come dalle rr. precedenti della *Historia*.

DLXXXVI.

1270 gennaio 25, sabato

Guido Lecatota notaio «ad condempnationes» ordina a Guifredo figlio emancipato di Marco Grasso di pagare un debito.

Ruggero Longo notaio addetto alle condanne sottoscrive.

Citato in atto del 1272 aprile 5: v. doc. n. DCXLIV.

DLXXXVII.

1270 febbraio 11, martedì

Roberto Burro console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Castellano de Gluxiano nominato «dominus in iuditio» da Berrino de Bugonzo.

Copia autentica coeva, con buchi originari della pergamena, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 489, n. 436 (B).

MCCLXX, die martis XI die februarii. Dominus Robertus Burrus consul Mediolani statuit terminum respondendi positionibus datum reo die crastina et VIII dies proximos de causa quam habet Zanebellus de Vaprio sindicus Monasterii Maioris, nomine illius monasterii, actor, cum Castellano de Gluxiano nominato domino in iuditio a Berrino de Bugonzo, pro quo fuit Guilielmus de Marliano eius procurator.

Ego Abraam de Merate notarius scripsi.

DLXXXVIII.

1270 febbraio 20, giovedì

Roberto Burro console di Milano rimanda la causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 489, n. 436 (B).

MCCLXX, die iovis XX die februarii. Dominus Robertus Burrus consul Mediolani statuit terminum respondendi poxitionibus datum[a] pro principalli persona die sabbati proximo de causa quam habet Zanebellus de Vaprio sindicus Monasterii Maioris, nomine illius monasterii, actor, cum ser Castelano de Gluxiano nominato domino in iuditio a Berino de Bigonzio[b], pro[c] quo fuit Guilielmus de Marliano[d] eius procurator.

Gervaxius de Seguira exemplavit.

[a] *Seguono due parole cancellate.* [b] *Così in* B. [c] per *in* B. [d] Maliano *in* B.

DLXXXIX.

1270 febbraio 24, lunedì

Alla presenza di Roberto Burro console di Milano Zanebello de Vaprio procuratore del Monastero Maggiore di Milano e Castellano de Gluxiano depongono nella causa in corso fra loro.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 529 (B).

L'atto è completamente scorretto.

MCCLXX, die lune XXIIII die mensis[a] februarii. Coram domino Ruberto Buro consule Mediolani ponit Zanebelus de Vaprioe[b] sindicus domine abatise coventus[b] Monasterii Maioris, nomine ipsius illius[b] monasterii, et hoc in causa quam habet cum domino Castelano de Cluxiano[b] pro quoda[b] dominus[c] Oto de Gluxiano die obitus relinquid dominum Petutium[b] filium suum legiptimum; respondit ser Castelanus non credit nixi aliud aparuerit. Item quod ditus Petrazus sucesit bonis diti quondam Otonis patris suie[b]; respondit: no. Supera[b] quod ditus Petacius[b] die obitus sui relinquid perdictum[b] dominum Castelanum filium suum legiptimum, respondit ditus Castelanus quod relinquid ses[b] filios, videliet[b] Rubeus et Pata et Rana et Beltramo et Oto et Castelanus. Item quod ditus Castelanus sucesit bonis dicti quondam[d] Petraci patris sui; respondit quod credit, pro sesta parte.

Ego Guifredus Menclocius notarius subscripsi.

[a] *Su* mensis *segno di abbreviazione.* [b] *Così in* B. [c] dns *senza segno di abbreviazione.* [d] quda *in* B.

DXC.

1270 febbraio 24, lunedì

Alla presenza di Roberto Burro console di Milano Zanebello de Vaprio procuratore del Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano depongono nella causa di cui agli atti precedenti.

Copia autentica coeva, di seguito all'atto precedente (B).

L'atto è scorretto.

MCCLXX, die lune XXIIII die mensis februarii. Coram domino Ruberto Buro consule Mediolani ponit Zanebelus de Vaprio sindicus domine abatisse et conventus

et Monasteri Maioris, nomine illius monasteri, in causa quam habet cum domino Castelano de Gluxiano quod illa[a] petie[b] terre iacente in teretorio loci de Inguirico, et que coheret est in libello et a mane ser Castelanus de Gluxiano et Otonis de Inguirico, et a meridie Nigri Lanteri[c] et Monastero[b] Maioris, et a sero ipsis[b] monasteri et a monte predictorum Castelani sive Oto de Inguirico, et est pertice VIIII, et fuit quondam Otonis de Gluxano[b] et per eum fuit et detenta et possesa; ad quod respondit ditus[b] Castelanus non credit prout ponitur. Item[d] quod illa petia prati iacentis in eodem teretorio, et est tabule decem, ubi dicitur in Gronda, et que[d] coherentiata est in libello ab omnibus[e] partibus ipsius monasteri, fuit predictus[b] quondam Otonis et per eum fuit detenta et possesa; ad quod respondit non cedit[b] prout ponitur.

Ego Guifredus Menclocius notarius subscripsi.

[a] *Segue cancellato* parte. [b] *Così in* B. [c] Lanteri *in interlinea su* Loteri *cancellato*. [d] *Segue parola cancellata*. [e] ab omnibus *in interlinea su* ombobus *cancellato*.

DXCI.

1270 febbraio 24, lunedì

Roberto Burro console di Milano stabilisce i termini per la presentazione delle prove nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano di cui agli atti precedenti.

Copia autentica coeva, di seguito ai due atti precedenti (B).

MCCLXX, die lune XXIIII die mensis februarii. Dominus Rubertus Burus consul Mediolani statuit terminum probandi datum actori die XV proximo de causa quam habet Zanebelus de Vaprioe[a] sindicus Monasteri Maiori nomine ipsius monasteri cum Castelano de Gluxiano nominato domino[b] in iuditio a Berino de Bugonzio, pro quo fuit Guilielmus de Marliano eius procurator.

Ego Guifredus Menclocius notarius subscripsi.

[a] *Così in* B. [b] dominico *in* B.

DXCII.

1270 marzo 1, sabato

Giulio Rogiato e Zanebono de Anzibega anziani della parrocchia di S. Maria in Passarella di porta Orientale, esattori del fodro imposto negli anni 1268 e 1269 dal podestà di Milano per far fronte a spese militari, rilasciano ricevuta a Benvenuta del fu Ambrogio Beceto e vedova di Giacomo Papalupo dell'avvenuto pagamento.

Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, *G.C. Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 19, c. 2, da orig. in archivio del mon. di S. Erasmo, non reperito (B).

Ed.: L. Osio, *Documenti diplomatici...* I, p. 15, n. VIII (con *omissis*). Cit.: G. Biscaro, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.», 1928, p. 462.

MCCLXX, die sabbati primo die martii. Confitentur Iullius Rogiatus et Zanebonus de Anzibega, anciani parochie Sancte Marie ad Passarellam porte Horientalis,

exactores fodri sediminum denariorum VII pro centenario impositi anno currente MCCLXVIII[a] in regimine domini Chunradi Lavizarii olim potestatis Mediolani pro solvendis soldateriis pontis de Tecino et castri de Vigivani de duobus mensibus, videlicet septembris et octobris, recepisse a domina Bevenuta relicta quondam Iacobi Papalupi et filia quondam ser Ambroxii Beceti, pro libris LVIII et soldis X, solvit denarios V, omni occaxione remota. Item a suprascripta domina Bevenuta pro fodro denariorum XVIIII pro centenario imposito hoc anno currente MCCLXVIIII in regimine domini Iohannis Advocati olim potestatis Mediolani pro solvendis soldateriis pontis de Tecino et castri de Vigivani de quinque mensibus, videlicet novembri et decembri et yanuarii et februarii et martii, et pro facultate librarum LVIII et soldorum X, solvit denarios XII, omni occaxione remota. Ego Horicus Rogiatus notarius iussu suprascriptorum anzianorum scripsi.

[a] MCCLXIII *erroneamente nell'Osio: v. atto n.* DXV.

DXCIII.

1270 marzo 12, mercoledì

Roberto Burro console di Milano dà nuove disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Castellano de Gluxiano nominato «dominus in iuditio» da Barino de Bogonzio.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 531 (B).

L'atto è scorretto.

MCCLXX, die mercurii XII die mensis martii. Dominus Robertus Burus consul Mediolani statuit secundum terminum probandi datum actori die VIII proximo de causa quam habet Zanebelus de Vapreo[a] sindicus abatise Monasterio Maiori[a] suo nomine et illius monasterî, actor, cum Castelano de Gluxiano nominato domino in iudicio[b] de Barino de Bogonzio; et interim testes requixiti posint dicere omni die et capitilo[a] datum.

Ego Guifredus Menclocius notarius suprascripti consulis exemplavi.

[a] *Così in* B. [b] indicio *in* B.

DXCIV.

1270 marzo 20, giovedì

Roberto Burro console di Milano rimanda la causa in corso fra il Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano, di cui agli atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 531 (B).

MCCLXX, die iovis XX die martii. Dominus Robertus Burrus consul Mediolani statuit terminum tertium probandi ad dies VIII proximos datum actori de causa quam habet Zanebellus de Vaprio sindicus Monasterii Maioris Mediolani, nomine illius mo-

nasterii, actor, cum Castellano de Gluxiano nominato domino in iudicio a Berlino[a] de Bigonzio[a]; et interim testes requisiti possint dicere omni die; pro quo fuit Guilielmus de Marliano eius procurator.

Ego Iacobus de Bruziano notarius exemplavi.

[a] *Così in* B.

DXCV.

[1270 ante aprile 3]

Rinaldo de Salimbenis giudice ed assessore del podestà di Milano ordina a Gaspare Tonso servitore del comune di recare alle autorità del «comune vicinorum» di Arosio l'ingiunzione di non molestare in alcun modo i nobili del luogo.

Inserto, senza data, in atto del 1270 settembre 3: v. doc. n. DCXI.

Il precetto è databile anteriormente al 3 aprile 1270, in quanto tale termine era stato indicato dal servitore per la presentazione di eventuali opposizioni.

DXCVI.

1270 aprile 4, venerdì

Mirano de Marnate, notaio ed estimatore del comune di Milano, in seguito a decreto di possesso di Taddeo de Lomacio console di giustizia della faggia di porta Vercellina e porta Ticinese, esegue la stima di alcune terre in Solbiate da consegnarsi agli eredi di Arderico de Borrezio da parte dei debitori e roga l'atto.

Notaio scrittore Pietro Carbone.

Citato in atto del 1272 aprile 5: v. doc. n. DCXLIV.

DXCVII.

1270 aprile 18, Milano, «in hospitio monasterii Carevallis»

Alla presenza di Giacomo de Flore console di giustizia di Milano Raimondo del fu Maffeo Bottazio di porta Romana fa donazione al monastero di Chiaravalle di tutti i beni che possiede nel territorio di Basiglio.

Originale, piuttosto sciupato ai lati, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 411 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 548, n. 682 (B).

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo, die lune[1] decimo octavo aprillis, indictione tertiadecima. In hospitio civitatis Mediolani monasterii Carevallis. Coram domino Iacobo de [Flore] consule iustitie Mediolani, eo approbante et decretum et auctoritatem suam interponente ad infradicta omnia, donationem inter vivos a presenti die et hora inrevocabiliter remittens singulas causas ingratitudinis fecit Raimundus filius quondam Mafei Bottatii [de] porta

Romana in donum Benedictum de Besana, monacum canevarium maiorem monasterii Carevallis Mediolani, recipientem eius nomine et nomine et ad partem domini abbatis et dicti monasterii, nominative de omnibus sediminibus et terris cuiuscumque manerii sint et rebus terretoriis et iuribus que habet vel ei aliquo iure vel modo pertinent in loco et territorio de Basillio, et de omnibus asiis, utilitatibus, accesiis et iuribus omnibus ipsis rebus donatis et ipsi Raimondo adiacentibus, spectantibus et ei pertinentibus quocumque iure vel modo; ita quod de cetero dictus donus Benedictus predicto nomine et predictum monasterium habeat et teneat et titulo pure[a] et mere donationis possideat predicta omnia donata, et fatiat de eis cum superioribus et inferioribus suis quicquid facere voluerit, sine contradictione dicti Raimondi vel suorum heredum aut alterius persone. Et insuper dictus Raimondus cessit et dedit atque mandavit predicto dono Benedicto predicto nomine omnes actiones, rationes, defensiones, retentiones[b], exceptiones et omnia iura sibi quoquemque[c] iure vel modo pertinentia in ipsis et pro ipsis rebus donatis vel earum occasione, et contra quascumque personas et res et rerum[d] detentores; et ipsum donum Benedictum predicto nomine et ipsum monasterium suum certum nuntium et procuratorem constituit et fecit ut per omnia in eius locum et ius sit et succedat; et volens facere ipsum donum Benedictum predicto nomine et ipsum monasterium suo ministerio possessorem, constituit se nomine illius doni Benedicti et dicti monasterii tenere et possidere vel quasi predicta omnia donata; cui dominio et possessioni vel quasi continuo renuntiavit et inde se absentem fecit, et in[e] ipsum donum Benedictum predicto nomine et in ipsum monasterium penitus et totaliter deseruit et transtullit; et de ipsis rebus donatis ipsi dono Benedicto predicto nomine fecit finem et refutationem et pactum de non agendo nec petendo ulterius et totius sui iuris remissionem. Et preterea[f] promisit et guadiam dedit, obligando omnia sua bona pignori dicto dono Benedicto recipienti predicto nomine, quod omni tempore defendet et guarentabit sibi et suis successoribus et ipsi monasterio predicta omnia donata et quodlibet predictorum a comuni Mediolani et qualibet universitate et qualibet singulari persona, suis propriis damnis et expensis et sine damno vel dispendio dicti monasterii, et quod hanc donationem et predicta omnia rata et firma habebit et tenebit omni tempore et contra non veniet aliquo iure, modo vel [usu], et quod restituet ipsi monasterio omnes expensas, interesse et damna que propterea aliquo tempore patietur vel fatiet. Quam donationem fecit illi monasterio amore Dei et pro remedio anime sue. Et pro qua donatione et pro quibus omnibus recepit [ibidem] dictus Raimondus ab ipso dono Benedicto predicto nomine leunachil sive lempum cape sue, ut ibi confessus fuit, renuntiando exceptioni non recepti lempi. Actum coram Iacobo de Baradello et Iacobo de[g] Cornaredo notariis. Interfuerunt ibi rogati testes Stephanus filius quondam Belloni Squarre et Aderardus Stanfeus filius Sanzanominis et Antonius de Vicomercato filius Tiriserdi civitatis Mediolani et Maza de Bagniollo filius quondam Petri [de Asenasco] de loco Bagniollo [et]... tius filius quondam Protasii de Bregniano qui habitat in monasterio Carevallis.

(ST) Ego Ubertus cognominatus de Sancto Ambroxio filius quondam Bonepacis de civitate Mediolani notarius tradidi, ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Petrus filius quondam Ottoboni de Medda notarius civitatis Mediolani scripsi.

[a] puere *in* A. [b] *Segue* deffensiones *cancellato*. [c] *Così in* A. [d] et rerum *nell'interlinea*. [e] in *nell'interlinea*. [f] *Segue* fecit *cancellato*. [g] *Segue* de *ripetuto*.

[1] Nel 1270 il 18 aprile cadeva in venerdì.

DXCVIII.

1270 maggio 2, venerdì, Monza

Alla presenza e con il consenso di Giacomo de Flore console di giustizia di Milano, Visconte Giudice e Deraide de Lixono, tutori dei figli del fu Aliprando de Lixono, e Poma, figlia del detto Aliprando, vendono alla chiesa di S. Lorenzo sita nel territorio di Monza e a Meliore, figlia del fu Vinciguerra Guazone, i diritti loro competenti su un mulino situato sul fiume Lambro.

Originale, con scrittura sbiadita in alcune parti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Monza, Capitolo, cart. 593, n. 108 (A).

La data dell'atto citato presenta divergenze fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1. Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo septuageximo, die veneris secundo die madii, indictione tertiadecima. Coram domino Iacobo de Flore, consule[a] iustitie Mediolani, hauctoritatem[b] suam prestante et decretum suum interponente ad infrascripta fatienda et peragenda, et coram domino Iohanne Iudeo misso regis qui infrascripte domine consensit ut infra, et coram Iacobo de Gonella et dicto misso regis pro secundo et tertio notariis, et presentibus testibus infrascriptis, venditionem et datum ad proprium liberam et absolutam ab omni contraditione[b], secundum quod fieri debere reperietur, fecerunt Vicecomes Iudex et Derayde de Lixono de burgo Modoetia, ambo tutores heredis[c] minorum condam Aliprandi de Lixono suo nomine in solidum et tamquam tutores dictorum minorum in solidum pro duabus partibus, et Poma filia dicti condam Aliprandi de Lixono pro tertia parte, et que Poma professa fuit se maiorem esse annis quatuordecim, etiam tactis scripturis iuravit ita verum esse de [etate] et quod non veniet nec faciet contra hanc venditionem nec contra ea que in hoc contractu continentur ratione minoris etatis nec alio iure, et coram quo misso regis et testibus infrascriptis ipsa domina certam fecit promissionem se a nemine vim vel violentiam ullam pathi[b] ad infrascripta fatienda ab aliqua persona, set sua sponte est vissa facere hoc et fecit, et que domina renontiavit auxilio senatus consultus Veleyani et epistule divi Adriani et novis constitutionibus et omni auxilio quo ullo modo se tueri vel iuvari posset, et ipsi Vicecomes et Derayde renontiaverunt ne possint obicere hanc venditionem suo nomine non teneri nec valere nec proinde conveniri posse, sed ita teneantur et conveniri possint ac si suam spetiallem rem et possessionem vendidissent et pretium in eorum propria utilitate conversum foret, renontiando omni iuri et alegationi iuris et facti unde se tueri possent, in ser Iacobum Guazonum clericum et benefitiallem et rectorem ecclesie Sancti Laurentii site in territorio Modoetie, recipientem nomine et ad partem et utilitatem dicte ecclesie pro dimidia, et pro alia medietate nomine et ad partem et utilitatem domine Melioris filie condam Venceguere Guazoni de predicto burgo Modoetie, nominative de modiis decem et sestariis quinque misture molendini ad sestarium vetus de Modoetia et de fugatia una de mina furmenti et caponibus duobus ficti omni anno intus seu supra molendinum unum iacens in flumine Lambri in territorio Modoetie, et quod appellatur Molendinum de Abbate sive Molendinum de Sancto Laurentio, et intus seu supra partem competentem huic molendino tam in carrubiis quam orto et ripis et aliis omnibus iuribus eidem spectantibus et pertinentibus; et retinendo emptores suam partem clusse, [scilicet] partem que competit huic venditioni; et quod fictum nunc facit et facere debent et tenentur Derayde, Gariboldus et fratres qui habitant intus dictum molendinum. Eo modo quod de cetero dictus ser Iacobus

predicto modo et nomine et successores dicti Iacobi et heredes dicte domine et cui dederint predicto modo habeant, teneant atque possideant dictum fictum intus seu supra dictum molendinum et supra partem predictam de domibus et orto et carrubio et ripis et aliis iuribus, et in eos Derayde et fratres, et de ipso ficto et molendino et aliis iuribus pro ficto fatiant predicto modo et nomine quidquid voluerint sine contradictione dictorum venditorum nec alterius persone. Et insuper predicti venditores investiverunt et in eorum locum possuerunt eum emptorem predicto modo et nomine de predictis venditis, ceddendo, dando atque mandando eidem ser Iacobo predicto modo et nomine omnia iura omnesque actiones et rationes, exceptiones et deffensiones et replicationes reales et personales, utiles et directas sibi quocumque modo pertinentia et pertinentes seu adiacentia in eo et pro eo ficto intus seu supra illud molendinum et alia predicta ut supra seu in eo et super eo molendino et iuribus predictis et adversus dictos fictabilles et quascumque personas et res pro eis et eorum occaxione; et possit predictus Iacobus predicto modo et nomine ita agere, tueri, excipere, causari, replicare ac modis omnibus uti retentione realiter et personaliter, utiliter et directe in eo et pro eo ficto intus seu supra dictum molendinum et alia predicta et intus eum molendinum et alia predicta pro eo ficto et adversus eos fictabilles et quascumque personas et res pro eis et eorum occaxione ut anthedicti[b] venditores poterant actenus ullo modo seu possent; constituentes eum emptorem predicto modo et nomine eorum et cuiusque eorum certum missum et procuratorem tamquam in rem eorum; et volentes ipsi venditores eum emptorem suprascripto nomine facere possesorem, constituerunt se dictum fictum intus seu supra dictum molendinum et molendinum et alia predicta nomine emptoris possidere vel quasi; cui possesioni illiquo renontiaverunt et in eum emptorem predicto modo et nomine deseruerunt et se exinde absentes fecerunt. Preterea ipsi Vicecomes et Derayde et dicta Poma cum predictis auctoritatibus et solempnitatibus intervenientibus promisserunt, obligando ipsi Vicecomes et Derayde pignori omnia sua bona in solidum et bona eorum minorum in solidum, ita quod predicto modo et nomine teneantur et conveniri possint pro duabus partibus huius vendictionis, et ipsa Poma obligavit pignori omnia sua pro tertia parte, ita quod predicto modo et nomine defendent et guarentabunt eidem emptori suprascripto nomine recipienti et suprascripto modo predictum fictum modiorum decem et sestariorum quinque misture bone et pulcre et nete tallis quallis conducitur sine fraude ad molendinum dum non sit mericata[b], et ad sestarium vetus de Modoetia, et predicte fugatie et de caponibus duobus fictum omni anno, conducendo illud fictum ad domum domini qualibet ebdomada seu quolibet mense, prout concadet pro rata, intus seu supra dictum molendinum et supra carrubia et orta et ripas et omnes alias res et iura super quibus fit et fieri solet et debet dictum fictum; et eum molendinum et omnia alia spectantia illi molendino pro eo ficto ab omni persona, collegio et universitate et in omnem cassum et causam et litis eventum quem finem lix sortiatur, sive vincerit vel subcubuerit, sive iure vel iniuria, sive sententia inde lata fuerit sive non, dato libello et premissa denontiatione. Et insuper sub predicta obligatione promisserunt predicto modo et nomine ipsi Vicecomes et Derayde et dicta domina Poma predicto modo et nomine et predictis auctoritatibus et solempnitatibus intervenientibus quod si pro predicto ficto seu pro molendino predicto cassus litigandi contingerit, statim, dato libello et premissa denontiatione, ibunt ad causam et causam super se suscipient et gerent fatiendo cautionem in iuditio pro emptore quotiens questio inde mota fuerit de rato habendo et iudicato solvendo; que quidem nisi fecerint, quod eis non liceat et non possit emptori imputari negligentia aliqua nec fraus sui nec iudicis seu iudicantis, sed ita teneantur et conveniri possint ad restitutionem pretii et totius dampni et interesse, ac si omnis solempnitas intervenisset

in causa; et maxime promisserunt ipsi venditores predicto modo et nomine eum emptorem suprascripto nomine pro predicto ficto et molendino exonerare a comunibus Mediolani et Modoetie occaxione inventariorum et ab omnibus fodris, taliis, mutuis et bannis et condempnationibus et oneribus et omnibus aliis conditionibus hinc retro factis et impositis vel.....seu que de cetero fierent aut imponerentur donec inventaria data durabunt; et quod restituent[d] eidem suprascripto nomine omnes expensas et dampna et interesse quas faceret aut pateretur pro predictis petendis seu ullo consequendis; et quam vero venditionem et datum dicti ficti ut supra ipsi Vicecomes et Derayde predicto modo et nomine ut supra et dicta Poma fecerunt pro precio quoque et pagamento librarum centum quinquaginta quatuor et denariorum duodecim tertiolorum sive bone monete Mediolani, de quibus ipsi Vicecomes et Derayde confessi fuerunt recipisse[b] duas partes tamquam tutores eorum minorum, et etiam aliam tertiam partem que pertinebat illi Pome de consensu et voluntate illius Pome ibi presentis et iubentis eam suam partem dari debere eisdem pro solvendis et dandis creditoribus suis et dictorum minorum seu pro sanandis debitis factis per patrem eorum; et quos confessi fuerunt recipisse[b] et habuisse ab eo ser Iacobo dante et solvente medietatem dicti pretii nomine dicte ecclesie, et aliam medietatem nomine et de peccunia dicte domine Melioris. Et quam vendicionem fecerunt predicti et predicta ut supra pro sanandis debitis dicte[b] heredis[b] et dicte Pome; pro quibus debitis ipsi minores et dicta Poma in magnum dampnum et expensas et periculum incurebant propter quia placitabantur et grave molestabantur ipsi minores et dicta Poma ab infrascriptis creditoribus, et propter evitandum expensas et dampna et magna pericula in quibus incurebant et incurere poterant ut infra, et quoniam aliud non habebant quod aptius vendi posset nec habebant mobilia nec aliquid aliud unde aptius posset sanari hoc debitum, et maxime pro facienda fieri cavalaria impossita ad presens per comune Mediolani et que fieri oportet per ipsos heredes dicti condam Aliprandi et per ipsum Derayde, pro qua cavalaria dant et dare debent libras viginti sex tertiolorum in comuni Pagano de Ronzio civitatis Mediolani, porte Ticinensis, parochie Sancti Ambroxii in Solairollo, et pro sanando alio debito de libris quinquaginta quatuor et soldos[c] decem tertiolorum qui restabant ad solvendum de quodam iudicato facto de libris centum tertiolorum per ipsum condam Aliprandum filiis dicti Derayde de Lixono, et pro sanando debito de libris sex tertiolorum in Rugerio de Montebreto, quos ab eo mutuo receperat dictus condam Aliprandus sub ussuris et pro evitando curso illarum ussurarum, et de quibus etiam dicti tutores nomine illius heredis estiterunt condempnati per sententiam latam ***[e]; et residuum pretii predicti ivit et datum fuit eidem Anrico Sacho civitatis Mediolani feneratori penes quem seu cui dictus condam Aliprandus condempnatus erat de libris octuaginta quatuor tertiolorum, ut pathet[b] per condempnationem preceptam per ***[f], et que condempnatio facta fuit, ut dicitur, de maiori quantitate quam erat verum debitum, licet ita scriptum foret, ad cautellam dicti Anrici feneratoris, et occaxione cuius debiti ussurarum curebant et propter cursum illarum ussurarum evitandum; renontiando dicti venditores exceptioni non facte venditionis ut supra et pro predicto debito et non recepti dicti pretii et spei future numerationis[b] et omni probationi in contrarium. Et que medietas dicti pretii data per eum ser Iacobum nomine dicte ecclesie sive libras sexaginta sex tertiolorum pervenerant in ipsum Iacobum nomine illius ecclesie occaxione unius obbligationis quam fecerunt Lodarengus de Lanbro et domina Beatris eius soror condam Rugerio Caude benefitialli et rectori suprascripte ecclesie Sancti Laurentii de modiis viginti quatuor furmenti ex pretio librarum triginta [novem] tertiolorum per instrumentum factum milleximo ducenteximo quinquageximo octavo, die dominico octavo die setembris, per Iacobum Guazonum notarium, et occa-

xione cuius obligationis, mortuo ipso Rugerio Cauda, fuit questio inter ipsum Iacobum suprascripto nomine ex una parte et ipsum Loderengum ex alteram[b], et tandem compromisserunt in dominum Lafrancum de Massate et dominum[g] magistrum Vergilium de Maroxo canonicos de Modoetia tamquam in arbitros et arbitratores, qui fecerunt sua precepta et preceperunt suprascripto Lodarengo pro se et ipsa sorore sua [ut] pro predicta obligatione daret et solveret ipsi ser Iacobo nomine suprascripte ecclesie libras septuaginta sex tertiolorum, ut constat per cartam unam factam milleximo ducenteximo sexageximo octavo, die veneris[1] tertio die ante kallendas setembris, per Petrum Charellum notarium, et qui denarii depositi fuerunt penes conventum domus Humiliatorum Sancti Iacobi de Mediovico de burgo Modoetia, ut dixerunt; hoc acto et expresim dicto per pactum specialle quod medietas dicti ficti dictorum modiorum decem et sestariorum quinque et fugatie unius et caponum duorum et ius predictorum et directum dominium et civillis possessionis ipsius medietatis pro indivisso dicti molendini sint et esse debeant spetialle pignus suprascripti Loderengi suo nomine et ipsius sororis sue quantum est ne aliquo tempore sentiant vel sentire possint dampnum pro illo debito vel eius occaxione, ita quod si ipsi vel alter eorum pro ipso debito vel eius occaxione aliquo tempore molestarentur vel inquietarentur, quod ipsi Loderengus et soror habeant regressum in ipso ficto et ipsum fictum et dictum molendinum possint vendicare et habere et consequi et cetera facere de predictis eatenus quatenus dampnum sentirent vel sensissent. Et pro predictis omnibus sic adinplendis et observandis in quolibet capitulo, ut supra legitur in hac venditione et per totum continetur, estiterunt fideiussores qui se constituerunt omni tempore principalles deffenxores[b] et convenditores, obligando pignori omnia sua bona dicto ser Iacobo suprascripto nomine recipienti, et ita quod quisque eorum de toto et primo loco teneatur et conveniri possit secundum quod inferius declarabitur, renontiando epistole divi Adriani et omni auxilio quo se tueri possent, scilicet pro ipsa Poma pro tertia parte predicti Vicecomes et Derayde; et pro ipsis Vicecomite et Derayde estiterunt fideiussores ut supra in solidum ser Honrichus Tepoldus et Venceguera Iudex, ambo de predicto burgo Modoetie; et qui venditores et fideiussores insuper renuntiaverunt infrascriptis omnibus iuribus, rationibus et alegationibus, videlicet si pro predictis agi contingerit quod possint semper et ubique conveniri proinde, non obstantibus aliquibus dillatationibus causarum seu interdictis earum; et quod pro restitutione predictorum non possit dari in solutum alique carte nec note debiti comunis Mediolani facte vel que fierent ullo modo. Et ad hec renuntiaverunt omnibus statutis et ordinamentis factis in contrarium ullo modo vel facturis per comune Mediolani vel aliquam aliam personam inde auctoritatem habentem ullo modo; quibus omnibus renuntiaverunt ex spetialli pacto et ex certa scientia. Actum Modoetie, in contrata Sancte Agathe.

Interfuerunt ibi testes Petrus filius condam ser Leonis Iudei et Petrus filius ser Valentis Borgarii et Iohannes filius ser Bellonis Castaldi, omnes de suprascripto burgo Modoetia.

(ST) Ego Rainerius de Raineriis filius condam ser Iacobi de burgo Modoetie contrate Castri Veteris notarius hanc cartam tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Bossinus filius condam ser Maini de Bosso de burgo Modoetia notarius rogatu suprascripti ser Rainerii notarii hanc cartam scripsi.

[a] *Segue* iudicii *espunto*. [b] Così in A. [c] *Precede* condam *espunto*. [d] *Segue* o *espunta*. [e] *Lacuna per circa* 83 *lettere*. [f] *Lacuna per circa* 74 *lettere*. [g] dominum *nell'interlinea*.

[1] Nel 1268 il «tertio die ante kallendas setembris» cadeva in mercoledì.

DIC.

1270 giugno 23, lunedì

Il comune di Milano nomina un procuratore incaricato di procedere, insieme ai rappresentanti di Lodi, all'elezione di un arbitro che componga le discordie fra le due città.

Rogatario Guglielmo Sozio, notaio della camera del comune.

Citato nell'atto che segue.

DC.

1270 giugno 23, lunedì, Milano, «in palacio novo comunis»

I rappresentanti dei comuni di Milano e di Lodi, dei signori della Torre e dei fuorusciti lodigiani della fazione dei Sommariva eleggono il vescovo di Como Raimondo della Torre arbitro e compositore delle loro discordie, e si impegnano a rispettare le sue decisioni.

Da «apografo nel Museo di Lodi», non reperito nella Biblioteca comunale della città, l'atto viene pubblicato con tale indicazione dal Vignati.

Ed.: C. VIGNATI, *Codice diplomatico Laudense*, III, p. 363, n. 365. Cit.: *Storia di Milano*, ed. Treccani, IV, p. 315.

Si dà l'edizione del Vignati, modificata solo relativamente alla punteggiatura e alle maiuscole. È molto scorretta.

In nomine Domini. Millesimo ducentesimo septuagesimo, die lune vigesimo tercio mensis iunii, indictione terciadecima. Zanabellus Rode ..... sindicum[a] et procurator partis comunis et singularum personarum civitatis et districtus Mediolani nomine et vice dictarum partium comunis et singularum personarum, ut constat per cartam unam autenticatam, traditam et scrìptam per Guilielmum Sozium notarium camere palacii comunis Mediolani, suprascripto[b] anno, die lune vigessimo tercio iunii, indictione XIII, et domini Napoleo et Franciscus et Carnevallis dicti de la Ture, eorum propriis nominibus et vice de domo ceterorum de domo sua, et Paganus de Terzago potestas partis Sumariporum, suo nomine, et Petrus Solera noncius, sindicus, actor et procurator partis predicte de Sumaripis seu partis extrinsece de Laude et fauctorum dicte partis, [ut constat] per cartam unam traditam et scriptam per Guilielmum de Bagnollo notarium civitatis Laude suprascripto[b] anno, die dominico XXIII[1] mensis iunii, indicione XIII, nomine et vice dicte partis et universitatis singullarium personarum partis et universitatis predictorum et nomine omnium fauctorum dicte partis et nomine cuiuslibet predictorum capitum personarum et subditorum in solidum, ex una parte, et Iohannes de Sancto Laurentio et Iacobus de Vaprio nuncii, sindici et procuratores et actores domini Alberti Cataxii nunc potestatis Laude seu illorum qui modo regunt civitatem Laude, ut constat per cartam unam traditam et scriptam per Amizonem Bonatum notarium, scribam comunis Laude, suprascripto[b] anno, die dominico XXII iunii, nomine dicte partis comunis Laude seu illorum qui modo regunt civitatem Laude, nomine cuiuslibet illorum predictorum capitum personarum et subditorum in solidum, ex altera, compromiserunt in venerabilem patrem dominum Raimondum de la Ture, Dei gratia episcopum Cumanum, et ipsum dominum Raimondum ellegerunt tamquam in suum et cuiuslibet predictorum capitum personarum et subditorum in solidum arbitratorem et amicabilem compositorem ut res melius valere potest, et hoc de omnibus controversiis, discordiis, guerris,

contencionibus comunis, offensionibus et iniuriis veteribus[c] seu que verti possent inter predictas partes et quamlibet earum ..... vel subditos de ipsis partibus vel aliquis eorum, ita et eo acto quod Raymundus episcopus Cumanus arbiter et arbitrator et amicabilis compositor possit dicere ..... sententiare, ordinare et interpretari, sententiare et ordinare et inter predictas partes vel aliquam earum et inter capita et partes quamlibet earum ..... ut supra de omnibus supradictis, secundum quod ei melius videbit expedire ad maiorem utilitatem parcium supradictarum et cuiuslibet earum cuiuscumque ..... statum, una vice et pluribus vicibus, iure vel conventu vel amicabili composicione et quolibet alio modo quo voluerit vel quo res melius videretur ..... vel absentibus, citatis vel non citatis, die feriato vel non feriato, ordine iuris privato vel non privato, taliter quod quidquid dixerit, statuerit, sententiaverit ..... vel amicabiliter composuerit vel interpretatus fuerit inter predictas partes vel aliquam earum vel inter predictas superius nominatas de omnibus suprascriptis[b] vel de aliquibus ..... alio videatur esse deductum in hoc compromissum plene et integraliter ac si expresse fuisset in predicta omnia ipse partes et quelibet earum et quilibet predictorum ut supra in solidum teneantur et debeant attendere cum effectu et contra non venire et curare et facere ut attendantur per suos ut supra sive forent equa sive inequa sive nec ob hoc possit dici vel allegari per illas partes vel aliquas ipsarum vel aliquem predictorum ut supra fore decurendum ad arbitrium boni viri, et quod ingenium non fiat vel in fraudem eorum que fuerunt arbitrata. Eo acto et expressim dicto in principio et medio et fine huius compromissi quod, si aliqua predictarum parcium vel aliquis de predictis ut supra non attenderet vel observaret cum effectu omnia supradicta et quodlibet predictorum vel contraveniret ut supra, promiserunt predicti sindici nomine suprascripto[b] et predicti domini de la Ture per legitimam stipulationem et sub obligacione omnium bonorum suorum et dictorum comuni[a] et partium, universitatum et singularum personarum et fautorum eorundem, vicissim una pars alteri et altera alteri, quod dabunt et solvent seu dabit et solvet pars non attendens id vel non observans vel contraveniens ut supra vel aliquis de predictis partibus attendenti vel observanti marcas decem milia argenti nomine pene solempniter promisse et stipulate, ita quod tociens pena contrahatur quociens conventum fuerit, et nichilominus ....., et omnia supradicta debeant attendi et observari. Et item hoc acto quod predictus dominus Raymundus episcopus Cumanus arbiter et arbitrator et amicabilis compositor possit ad sue plene voluntatis arbitrium dividere suprascriptam[b] penam et distribuere et item ..... ad sue voluntatis arbitrium, et nihilominus predicta precepta et arbitramenta attendere et observare teneantur rata et firma sint et permaneant, et pena soluta et non soluta nihilominus omnia precepta et arbitramenta rata et firma sint et permaneant et debeant attendi et observari. Que omnia predicti sindici et unaquaque parte[a] et predicti domini de la Ture suprascripto[b] modo et nomine fecerunt ita quod ad predicta omnia possint omni tempore sub quocumque iudice et ubique terrarum convenire si agi contingerit occasione predictorum; renonciando quod predicti sindici seu predicte partes pro quibus se compromiserunt et predicti domini de la Ture non possint aliquo tempore opponere vel alegare [causas] collocatas vel collocandas vel fererias[a] ordinarias, sollempnes vel repentinas vel aliquod interdictum eorum; nec dicere vel dare velle vel predictos sindicos suprascripto[b] modo et nomine dictos dominos de la Ture vel aliquem eorum pro aliqua parte seu aliquam dictarum partium compellendos vel compellendas et recipere in solidum predicta pena si comiteretur vel eorum usuris et expensis, secundum quod statuetur et precipietur per predictum dominum episcopum, cartas alicuius debiti alicuius civitatis vel singularis persone vel aliquod aliud preter pecuniam numeratam; et omnibus statutis et ordinamentis factis vel

que fierent per aliquod comune alicuius civitatis ubi de predictis agitaretur seu quod aliqua predictarum partium conveniret. Et statuerunt predicti sindici et dicti domini de la Ture suprascripto[b] modo et nomine vicissim una pars alteri et altera alteri omnia sua bona et iura possidere, ita quod cuilibet predictarum parcium liceat utcumque invenerint de bonis alterius partis capere et detinere et in possessionem intrare et tenere et possidere et laborare, contestare, vendere et alienare et in solutum recipere et retinere usque ad plenam solutionem et satisfactionem; et renunciaverunt omni accusationi et defensioni, et quod non possint dicere vim vel violentiam alicui parcium factam esse, et non possint se ad invicem in causam fatigare. Renonciaverunt quod non petent libellum nec peticionem in scriptis nec alium terminum et omni alio iure et auxilio usus et legis, que et qua se tueri vel iuvari possent, et etiam exceptioni doli in ul ..... sive causa et actioni ..... Actum in palacio novo comunis Mediolani, in pleno et generali consilio comunis Mediolani more solito congregato, presentibus dominis Musa de Masacro ....., Acurtio Cutica et Faxolo Milono et Rainerio de Surexina et Gaspare de Glaxiate et Conrado de Concoretio et pluribus aliis civitatis Mediolani testibus, et domino Sozone de Vistarino potestate populi Laude, et Bergondio de Vistarino et comite Gerardo de Casino et Petracio Marcono qui dicitur Rusca et Marchixio Ganzora et Florio Dardanono ambasatoribus comunis populi Laude et Bozio de Nixigra et Camillo Tanzio et Gervasio de Corbeta pro noctario. Ego Ayroldus de Bonzano notarius sacri palacii et scriba Credentie Sancti Ambroxi ad predicta omnia interfui et de precepto dicti domini episcopi et tradidi et scripsi.

[a] *Così nel Vignati.* [b] isto *nel Vignati, probabilmente per* suprascripto. [c] *Così nel Vignati, probabilmente per* vertentibus.

[1] È probabile si tratti di un errore del Vignati: si pensa sia il XXII giugno, che cade in domenica.

DCI.

1270 giugno 24, martedì, (Como), «super pallacio domini Raimondi»

Disposizioni di Raimondo della Torre vescovo di Como relative al suo arbitrato di pace fra il comune di Milano, i signori della Torre, i fuorusciti lodigiani e il comune di Lodi.

Da «apografo nel Museo Civico di Lodi», non reperito nella Biblioteca comunale della città, l'atto viene pubblicato con tale indicazione dal Vignati.

Ed.: C. VIGNATI, *Codice diplomatico Laudense*, III, p. 365, n. 366.

Si dà l'edizione del Vignati, che peraltro appare scorretta.

In nomine Domini, amen. Ad honorem Dei et beate Marie virginis et beatorum Ambrosii et Bassiani et Sedis Apostolice. Dominus Raimundus de la Ture episcopus Cumanus, cum in eo compromissum esset inter presentes et alios, unde fit mencio in carta una compromissi tradita per me noctario hoc anno MCCLXX, die lune XXIII mensis iunii, indictione XIII, protestato prius quod alio precepto ..... et definavit[a] facere ad cautellam hoc, hic commemoravit quod reservat sibi ius verum arbitrandi prout in compromisso actum est et scriptum, ita quod infrascriptus non intelligatur functus officio suo. Laudavit in primis et precepit sub pena in compromisso apposita quod ex nunc sit pax inter potestatem et comune et homines Mediolani [et] suos subditos et dominos Napoleonem et Franciscum et Canevarium dictos de la Ture et alios dominos

dictos de la Ture et dominum Paganum de Terzago, suo nomine et potestatie[a] sue, et inter partem extrinsecam de Laude et eorum subditos et fautores ex una parte, que pars iuretur per supradictas partes, et inter comune et homines Laude seu illos qui modo regunt civitatem Laude ex altera; item quod offensiones cessent inter premissos; item laudavit quod liceat parti Laudensi de Somaripis extrinsece de Laude et subditis et fautoribus illius partis et cuilibet de ipsa parte tam masculis quam feminabus, qui et que exiverint illam civitatem occasione dicte partis, et subditis illius partis, et quod ipsa pars debeat intrare civitatem Laude et ibi esse cum personis et rebus tute et secure ita quod offendi non debeant in personis et rebus seu bonis aliquo banno non obstante; item homines civitatis Laude et districtus possint venire ad civitatem Mediolani et per districtum eiusdem civitatis et inde ire et redire et stare tute et secure cum personis et rebus; item laudavit et precepit quod Iohannes de Sancto Laurentio et Iacobus de Vaprio sindici partis intrinsece Laude et pro quibus se compromiserunt, curent et faciant quod Albertus Cataxius qui nunc se regit pro potestate Laude cum millitibus et affinis et cum tota eius familia et Boxius de Dovaria cum omnibus Cremonensibus extrinsecis et eorum familiis et item omnes Placentini extrinseci cum eorum familiis et item omnes proditores et banniti maleficio comunis Mediolani cum eorum familiis qui non sunt de societate et amicitia comunis Mediolani debent exire irrevocabiliter civitatem et districtum Laude hinc ad diem sabati proximi futuri, et hoc pena mille marcarum argenti. Item laudavit et ordinavit quod dominus Napoleo de la Ture constituat unum suum vicarium in potestacia[a] Laude cum decenti et honorabili societate et assesore et milice[a] et familia alia qui vadat ad dictam civitatem et ipsam civitatem et homines illius civitatis, episcopatus et singulares personas regat et gubernet bona fide sine fraude et banna et penam faciat et condempnet et imponat, exigat pro qualitate factorum et delictorum secundum quod ei magis videbitur expedire pro conservacione pacifici status civitatis predictorum et episcopatus predictorum, et hoc quousque dictus dominus episcopus aliud ordinaverit super regimine dicti domini Napoleonis et civitatis Laude et eius salario, ita quod hec ordinatio non preiudicet in aliquo predicte ordinacioni quam intendit facere de regimine supradicto, et hoc sub pena mille marcarum argenti, primo salvis preceptis que facturus est dominus episcopus Cumanus. Laudavit et ordinavit quod fiat finis et remissio per predictos sindicos suprascripto[b] nomine ad invicem de omnibus dampnis, offensionibus et iniuriis datis et illatis comuniter vel vicissim hinc retro per ipsas partes vel aliquam earum vel per aliquam singularem personam illorum quorum sunt sindici. Millesimo ducentesimo septuagesimo, die martis vigesimo quarto mensis iunii, super pallacio domini Raymondi de la Ture, Dei gracia episcopi Cumani, presentibus domino Guidotto de Tenebiago et Guilielmo Lamberto et Iacobo Tinctore et Acurso Cutica et Alberto de la Ture et Faxolo Milono et Martino Bellabuca et pluribus aliis civitatis Mediolani, et domino comite Gerardo de Casino et Bergondio de Vistarino et Rusca Mathono et Yosepo Datis et Bonono de Bononis civitatis Laude pro testibus, et Bozio de Muxia civitatis Mediolani et Marchixio Granzorra civitatis Laude pro notariis. Predictus dominus Raymondus de la Ture episcopus Cumanus pronunciavit et arbitratus fuit ut supra, ipso sedente et in presencia ipsius domini episcopi et suprascriptorum[b] testium et notarii suprascripti[b] sindici supradictorum comunium et partium iuraverunt suprascripto[b] nomine et illi de la Ture suprascriptam[b] pacem attendendam et observandam et omnia suprascripta et quolibet predictorum in omnibus et per omnia ut superius scriptum est continetur. Ego Ayroldus de Bolzano notarius et sacre[a] Credentie Sancti Ambrosii et de precepto illius domini episcopi tradidi et scripsi.

[a] *Così nel Vignati.* [b] isto, istorum, istius, *probabilmente per* suprascripto, suprascriptorum, suprascripti.

DCII.

1270 giugno 25, mercoledì, (Como), «super palacio domini episcopi»

Disposizioni di Raimondo della Torre vescovo di Como, arbitro di pace fra i comuni di Lodi e Milano, circa il riscatto dei prigionieri delle due parti.

Da «apografo nel Museo Civico di Lodi», non reperito nella Biblioteca comunale della città, l'atto viene pubblicato con tale indicazione dal Vignati, che peraltro appare scorretta.

Ed.: C. VIGNATI, *Codice diplomatico Laudense*, III, p. 367, n. 368.

Si dà l'edizione del Vignati, che peraltro appare scorretta.

In nomine Domini. Millesimo ducentesimo septuagesimo, die mercuri vigesimo quinto mensis iunii. Predictus[a] dominus Raymundus de la Ture episcopus Cumanus auctoritate qua fungitur ex forma compromissi facta ..... predicta protestacione et conservacione iterum arbitrandi dixit, laudavit et precepit quod omnes carcerati undeconque sint qui sunt capti occasione guerre comunis Mediolani comuni Laude et parcium supradictarum, que in carta compromissi continentur, relaxentur libere sine aliqua prestacione pecunie exceptis expensis cibi et potus et pensionum et custodie et expensis superstitum; que expense solvantur hoc modo, videlicet si fuerit milles[b] carceratus seu captus ad equm solvat pro expensis custodum et superstitum denarios quattuor imperialium pro quolibet die et nocte, et si fuerit pes seu captus ad pedem solvat pro expensis custodum et superstitum denarios duos imperialium pro qualibet die et nocte, et ultra non accipiatur; et si ultra acceptum fuisset, plus restituatur vel eis compensetur solutis expensis superius nominatis; relaxentur sive fuerint reperti in aliqua predictarum civitatum sive alibi fuerint transducti dummodo capti sint occasione guerre supradicte seu predictarum parcium; ita quod si fecerint aliquam redempcionem ipso iure illa redempcio sit nulla, et si satisdacionem fecerint vel alii pro eis sit nulla ipso iure, et si depositum fuerit vel alii pro eis ipso iure sit cassum et restituatur deponenti, et etiam si solvisset vel alius pro eo iis pro eis; et si reperiretur adhuc in carceribus fuisse tempore primorum arbitramentorum, restituatur integraliter; que relaxacio carceratorum debeat fieri postquam predicte expense superius determinate fuerint solute per illos carceratos vel per alios eorum nomine, et postquam Albertus Cataxius et familia eius et Bosius de Dovaria et foresterii expressi in alio arbitramento recesserint de civitate Laude. Actum super palacio predicti domini episcopi, presentibus dominis Acurtio Cutica et Pagano de Terzago civis[b] Mediolani et dominis Martino de Fuxiraga e Iohanne de Sancto Laurentio et Benno Codecasa et Florio Dardanono de Laude et pluribus aliis testibus. Ego Airoldus de Bolzano notarius et scriba sacre[b] Credentie Sancti Ambrosii ad predicta omnia interfui et de precepto illius domini episcopi tradidi et scripsi.

[a] *Così nel testo, riferito agli atti precedenti.* [b] *Così nel Vignati.*

DCIII.

1270 giugno 25, mercoledì, Milano, «super palacio novo comunis»

Alberto de Basilicapetris servitore del comune di Milano, a nome di Alberto Bemdane assessore e vicario del podestà e a nome del consiglio e del comune, giura che

saranno osservati i termini dell'arbitrato del vescovo di Como Raimondo della Torre relativo alla pace fra Milano e Lodi.

Da «apografo nel Museo di Lodi», non reperito nella Biblioteca comunale della città, l'atto viene pubblicato con tale indicazione dal Vignati.

Ed.: C. VIGNATI, *Codice diplomatico Laudense*, III, p. 366, n. 367.

Si dà l'edizione del Vignati.

In nomine Domini. Millesimo ducentesimo septuagesimo, die mercurii vigesimo quinto mensis iunii. In pleno et generali consilio comunis Mediolani super palacio novo comunis Mediolani more solito congregato. Albertus de Basilicapetris servitor comunis Mediolani, nomine et vice domini Alberti Bemdane assessoris et nunc vicarii potestatis Mediolani nomine et vice omnium illius consilii et comunis Mediolani, iuravit super animabus dicti domini Alberti et illorum de dicto consilio attendendi et observandi omnia que superius continentur in aliis arbitramentis factis per dominum Raymundum de la Ture episcopum Cumanum, et maxime de pace tenenda et observanda comuni et hominibus Laude; et hoc secundum quod dominus episcopus Raymundus Cumanus laùdavit, dixit et precepit et arbitratus fuit. Et presentibus dominis Musa de Masacro, Acurso Cutica, Manfredo Cagapisto et Martino Bellabucca et pluribus aliis civitatis Mediolani presentibus.

DCIV.

1270 luglio 16, mercoledì, Milano,
«ad cameram civitatis sive in consulatu Mediolani illius camere»

Muzio Zurla console di giustizia di Milano decreta che frate Rubba de Balsemo, a nome del monastero di S. Apollinare di Milano, entri in possesso dei beni di Pietro Carnegrassa, debitore del monastero.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Documenti Bonomi, cart. 366, n. 1 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eius milleximo ducenteximo septuageximo, die mercurii XVI die iullii, indictione XIII. Dominus Muzius[a] Zurla consul iustitie Mediolani statuit et decrevit fratrem Rubbam de Balsemo, nomine et vice monasterii Sancti Appollinaris, fore inducendum in possessionem omnium bonorum et rerum et iurium Petri Carnisgrasse, qui condempnatus est[b] in modiis quatuor et stariis III furmenti pro ficto preterito in una parte dicto fratri Rubbe suprascripto nomine, et item in libris VII tertiolorum in alia parte ipsi fratri Rubbe suprascripto nomine, usque ad somam debiti sui, quod dicit esse librarum LXX tertiolorum[c]. Quam possessionem dictus consul statuit esse dandam quoniam dictus Petrus in eorum banno preteritus est, et hoc mandando executioni ipsas condempnationes et bannum, ita tamen ut tedio effectus veniat responsurus. Actum ad cameram civitatis sive in consulatu Mediolani illius camere. Interfuerunt ibi testes Vavasor de Vergiate et Iacobus de Roxate et Ambroxius Magatus, omnes civitatis Mediolani.

(SM) Ego Mutius Zurla consul pro iudice subscripsi.

(SM) Ego Gervasius de Corbeta consul pro iudice subscripsi.

(ST) Ego Nicollosus de Gorla notarius ad sententias camere civitatis scripsi.

[a] Muzius *nell'interlinea.* [b] est *manca in* A. [c] tertiolorum *nell'interlinea.*

DCV.

1270 luglio 24, giovedì

Pietro Cerado console di Milano invita Enrico de Ambrosio di Cogliate a deporre come testimone nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Castellano de Glusiano, rappresentante di Barino de Bugontio.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 532 (B).

MCCLXX, die iovis XXIIII die iullii. Dominus Petrus Ceradus consul Mediolani dedit parabolam in mane Honrico de Ambrosio de loco Coliate quod possit dicere testimonium hodie et clax[a] per totum diem, de causa quam habet Zanebellus de Vaprio sindicus Monasterii Maioris, nomine ipsius monasterii, cum domino Castellano de Glusiano, nominato domino in iuditio a Barino de Bugontio, pro quo fuit Guilielmus de Marliano eius procurator.

Ego Leonardus de Corcomano notarius suprascripti consulis[b] exemplavi.

[a] *Così in* B, *probabilmente per* cras. [b] *Segue* scripsi *cancellato.*

DCVI.

1270 luglio 24, giovedì

Pietro Cerado console di Milano ordina a Zanebello de Vaprio rappresentante del Monastero Maggiore di recarsi alle cascine di Uberto de Gluxiano per farsi consegnare i beni di Enrico e Sabalio detti de Bugontio poiché non si presentarono a deporre come testimoni nella causa che il detto monastero aveva con Castellano de Gluxiano, di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 532 (B).

MCCLXX, die iovis XXIIII die mensis iullii. Dominus Petrus Ceradus consul Mediolani concessit et precepit et parabolam dedit Zanebello de Vaprio sindicus[a] Monasterii Maioris nomine ipsius monasterii ut vadat auctoritate illius consulis ad cassinas domini Uberti de Gluxiano ubi dicitur Suceppo, et debeat robare et de bonis eorum sequestrare et eos capere[b], videlicet Honricum et Sabalium fratres qui dicuntur de Bugontio, et hoc quoniam non venerunt ad peribendum testimonium[c] ad petitionem dicti Zanebelli suprascripto nomine, et hoc in causa quam movet dictus Zanebellus suprascripto nomine cum Castellano de Gluxiano seu cum Guilielmo de Marliano eius procuratore, et hoc quoniam datum fuit eis banum per suprascriptum Zanebellum, suprascripto nomine, hinc ad diem martis proximum vel antea.

Ego Leonardus de Corcomano notarius suprascripti consulis exemplavi.

[a] *Così in* B. [b] capere *con la* p *tagliata.* [c] tostomonium *in* B.

DCVII.

1270 agosto 4, lunedì

Pietro Cerado console di Milano stabilisce i termini per la presentazione delle deposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e ser Castellano de Gluxiano, nominato «dominus in iuditio» da Berino de Bugontio, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 532 (B).

MCCLXX, die lune IIII die augusti. Dominus Petrus Ceradus consul Mediolani statuit terminum fatiendi poxitiones die sabati proximo datum reo de causa quam habet domina habatissa Monasterii Maioris nomine ipsius monasterii, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio eius sindicus, cum ser Castellano de Gluxiano nominato domino in iuditio a Berino de Bugontio, pro quo fuit Guilielmus de Marliano eius procurator.

Ego Leonardus de Corcomano notarius exemplavi.

DCVIII.

1270 agosto 11, lunedì

Pietro Cerado console di Milano stabilisce i termini per la presentazione delle prove nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e ser Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 532 (B).

MCCLXX, die lune XI die augusti. Dominus Petrus Ceradus consul Mediolani statuit terminum probandi ad dies VIII proximos datum reo de causa quam habet domina habatissa Monasterii Maioris nomine ipsius monasterii, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio sindicus ipsius monasterii actor, cum ser Castellano de Gluxiano nominato domino in iuditio a Berino de Bevulcho[a] pro quo fuit Guilielmus de Marliano eorum procurator.

Cabrius de Maino notarius exemplavit.

[a] *Così in* B: Bugontio *in altri atti della causa.*

DCIX.

1270 agosto 19, martedì

Pietro Cerado console di Milano rimanda i termini per la presentazione delle prove nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e ser Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 532 (B).

MCCLXX, die martis XVIIII die mensis augusti. Dominus Petrus Ceradus consul Mediolani statuit secundum terminum probandi ad dies VIII proximos datum reo de

causa quam habet domina habatissa Monasterii Maioris nomine ipsius monasterii, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio sindicus ipsius monasterii actor, cum ser Castelano de Gluxiano nominato domino in iuditio a Berino de Bevulcho[a], pro quo fuit Guilielmus de Marliano eorum procurator.

Cabrius de Maino exemplavit.

[a] Bugontio *in atti precedenti relativi alla stessa causa.*

DCX.

1270 agosto 27, mercoledì

Pietro Cerado console di Milano rimanda i termini per la presentazione delle prove nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 533 (B).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

MCCLXX, die mercurii V die ante kalendas septembris. Dominus Petrus Ceradus consul Mediolani statuit tertium terminum probandi ad dies VIII proximos datum reo de causa quam habet domina abbatissa Monasterii Maioris nomine ipsius monasterii, pro qua fuit Zanebellus de Vaprio sindicus ipsius monasterii actor, cum Castellano de Gluxiano nominato domino in iuditio a Berino de Bevulcho[a], pro quo fuit Guilielmus de Marliano eorum procurator.

Cabrius de Maino notarius exemplavit.

[a] *Così in* B: *in altri atti della causa* Bugontio.

DCXI.

1270 settembre 3, mercoledì, Milano, «ad bancum iudicis»

Rinaldo Salimbene giudice ed assessore del podestà di Milano conferma il precetto da lui fatto a Gaspare Tonso servitore del comune, riguardante una lite fra i nobili e i vicini di Arosio.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 534 (A).

Ed.: L. Osio, *Documenti diplomatici...*, I, p. 16, n. IX. Cit.: A. Lattes, *Il diritto consuetudinario...*, p. 169; G. Seregni, *Del luogo di Arosio...* in «Miscellanea di storia italiana», 1902, pp. 239, 272; G. Biscaro, *Note biografiche...*, in «Arch. St. L.», 1907, p. 394, nota 7; R. Romeo, *Il comune rurale di Origgio...*, p. 90; E. Occhipinti, *Il contado milanese...*, p. 80.

(ST) In nomine Domini. Super questione que vertitur coram domino Rainaldo Salimbene iudice et assessore potestatis Mediolani inter comune nobilium loci de Aroxio, pro quo comuni fuit Arondellus Tanzius eius sindicus, ex una parte, et comune vicinorum dicti loci de Aroxio, pro quo comuni fuit Aroxollus Plumerius sindicus comunis vicinorum dicti loci de Aroxio, ex altera, utrum[a] infrascriptum preceptum debeat firmari vel poni in modo simplicis requixicionis an non. Tenor cuius precepti talis est: «In

nomine Domini. Precepit dominus Rainaldus de Salimbenis, iudex et ansessor potestatis Mediolani, Guasparo Tonso servitori comunis Mediolani quatinus vadat in loco Aroxio, ad peticionem Arondelli Tanzii et Muzii et Petri fratrum, qui dicuntur Tanzii, et Boneti de Carugo et fratrum et Varenti Tanzii et Guasparri Tanzii et Airoldi filii eius, eorum nomine et nomine comunis nobilium loci de Aroxio; et precipiat comuni vicinorum dicti loci de Aroxio et potestati dictorum vicinorum et offitialibus dicti loci ut per sacramentum et sub pena et banno de libris centum tertiolorum comuni vicinorum illius loci et offitialibus et potestati illius loci de libris quinquaginta tertiolorum pro quolibet, ut non faciant fortiam nec violenciam dictis nobilibus nec eis accipiant aliquod pignus sua acturitate[b] nec sub pretestu camparie nec alia aliqua occaxione; et si quod acceperunt, restituant. Item precipiat suprascriptis potestati et offitialibus et comuni vicinorum illius loci ut non faciant aliquod interdictum inter se ut aliquis non debeat servire suprascriptis nobilibus vel alicui eorum nec quod non debeant ire ad quoddam furnum occassione quoquendi panem et quod aliquis eorum vicinorum non debeant[b] aiuvare nobiles nec eos[b] portare fabulam nec interdictam[b] aliquam[b] nec virum nec tenere loquellam nec interdictum quod aliquis non emat de rebus dictorum nobilium; et si quis vult contradicere, veniat coram suprascripto ansessore ad terminum eis datum per ipsum servitorem. Et insuper precepit dictus[c] ansessor suprascripto servitori ut vadat, ad petitionem suprascripti Arondelli Tanzii et fratrum eius, in omnibus partibus et spicialiter in loco Aroxio et precipiat Pagano de Biesezio et Beltramo Ysembardo et Girardo de Bugonzo consulibus dicti loci de Aroxio cum Bugonzo et Iohanni Leverato canevario illius loci et Nazario de Bugonzo et Petro de Biesezo[b] et Iacobo de Puteo et Aroxollo Plumerio et Alberico Ysembardo et Anselmo Isembardo et Iacobo Isembardo et Petro de Maria et Petro de Monte, eorum nomine et nomine comunis loci de Aroxio cum Bugonzo, ut per sacramentum et sub pena et banno malleficii et ultra de libris viginti quinque terciolorum comuni illius loci et cuilibet singulari persone omnium suprascriptorum in banno de libris XXV de suo proprio here, veniant coram suprascripto ansessore ad terminum datum per ipsum servitorem ad deliberandum et indempnem prestandum dictum Arondollum et fratres de illa fideiussoria in qua intravit quondam Guido Tanzius pater suprascripti Arondolli et fratrum penes Iacobum Gritam et Albertum Gritam civitatis Mediolani sive penes quondam patrem eorum; et si volunt aliquid contradicere, veniant coram suprascripto ansessore ad terminum eis datum per ipsum servitorem: terminum die iovis tertio die aprillis». Nos dominus Rainaldus Salimbene iudex et ansessor potestatis Mediolani, habito consilio domini Stephani de Alzate, ser Burri de Nicolao, qui audiverunt allegaciones utriusque partis et qui viderunt dictum preceptum, dicimus et pronontiamus et per sententiam declaramus illud preceptum esse firmandum et eum firmamus et coroboramus, excepto in ea parte ubi dicitur «quod non accipiant pignus aliqua occaxione, et quod acciperunt[b], restituant»; in qua parte ponimus illut[b] preceptum loco simplicis requisicionis. Millexiimo ducenteximo septuageximo, die mercurii tertio die septembris. Dictus iudex pronuntiavit ut supra, presentibus Beltramo de Aroxio sindico vicinorum suprascripti loci, ut constat per cartam unam sindicatus factam milleximo ducenteximo septuageximo, die dominico octavo intrante martio, per Protaxium Cavalerium de burgo Marliano notarium, et Arondello Tanzio sindico nobilium suprascripti loci, ut constat per cartam sindicatus factam suprascripto anno, die lune primo die septembris, per Airoldum Tanzium de loco Aroxio notarium. Actum ad bancum predicti iudicis, presentibus Pisa de Legniano et Iohanne de Marnate et Crescino Confanonerio, civitatis Mediolani, testibus.

(ST) Ego Antonius de Retenate de burgo foris porte Romane, notarius ad malleficia, subscripsi.

(ST) Ego Iohannesbellus de Vaprio, porte Romane civitatis Mediolani, sacri pallatii notarius iussu suprascripti Antonii scripsi.

[a] verum *in* A. [b] *Così in* A. [c] *Segue rasura.*

DCXII.

1270 settembre 4, giovedì, Milano, «in borleto novo comunis»

Il notaio Nicola del fu Giovannibello de Gerenzano, su ordine di Oriafiamma de Osio console di giustizia di Milano, trae copia da sentenza arcivescovile.

Copia dell'a. 1300 in Museo Civico di Como, *Codice dei Crociferi*, cod. n. 407 c, c. 96 v (C).

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo, die iovis quarto die septembris, indictione quartadecima. In borleto novo comunis Mediolani. Presentibus Iacobo Bonoldo porte Cumane et Ioseppo de Nava et Iacobo de Cornaredo porte Nove, civitatis Mediolani, testibus; dominus Oriaflama de Osio consul iusticie Mediolani precepit mihi infrascripto notario ut autenticarem et insinuarem et in publicam formam reddigerem exemplum infradictum infradicte sentencie, ita quod perpetuo valeat et ei fides adhibeatur tamquam publice scripture. Tenor exempli cuius sentencie tallis est:

Segue copia autentica da copia pure autentica della sentenza emessa dalla curia arcivescovile in data 1242 febbraio 26

Ego Nicola filius condam Iohannisbelli de Gerenzano contrate Braide Guercii Mediolani notarius hanc autenticacionem tradidi et scripsi.

DCXIII.

1270 settembre 5, venerdì

Pietro Cerrado console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 533 (B).

MCCLXX, die veneris V die septembris. Dominus Petrus Cerradus consul Mediolani statuit terminum faciendi venire servitorem hinc ad diem martis proximum datum reo de causa quam habet Zanebellus de Vaprio, nomine Monasterii Maioris actor, cum Castellano de Gluxiano nominato dominum[a] in iudicio a Berlino[b] de Bugonzo, pro quo fuit Guilielmus de Marliano eius procurator.

Ego Iacobus de Ogiona notarius exemplavi.

[a] *Così in* B. [b] *Così in* B: Berrino, Berino *in altri atti della causa.*

DCXIV.

1270 settembre 29, lunedì, Milano, «in hospitio monasterii Carevalis»

Alla presenza di Giordano de Vedano console di giustizia di Milano Raimondo Botazio dona al monastero di Chiaravalle alcuni beni in Cervignano.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 411 y (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 552, n. 685 (B).

(ST) In nomine domini nostri Yesu Christi. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo, indictione quartadecima, die lune penultimo mensis septembris. Coram domino Iordano de Vedano consule iustitie Mediolani, eo aprobante et decredum[a] suum et auctoritatem interponente ad infradicta omnia, donationem inter vivos a presenti die et hora, puram et meram et irrevocabillem, remittens singulas causas ingratitudinis, fecit Raimundus Botatius, filius quondam Mafei, fratri Iacobo de la Pira, devoto monasterii Carevalis Mediolani, recipienti nomine et ad partem illius monasterii, et illi monasterio, nominative de petia una campi iacente in territorio loci de Cervegniano districtus Laude, ubi dicitur ad Buschum de Villa, cui coheret a mane Rainerii et Cavalerii Botatii et fratrum, a meridie via, a sero Leonis de Sollairollo, a monte ipsorum Rainerii et Cavalerii, et est pertice sexaginta quinque vel id circa; item de alia petia campi iacente in eodem territorio ubi dicitur in Valle Doda, cui coheret a mane de Sallairollis[a], a meridie via, a sero heredum quondam Baxiani de Zello, a monte de Episcopis, et est pertice decem vel id circa; item de sedimine uno iacente in ipso loco cum sollariis et ediffitiis supra et curte et brolio, cui coheret a mane Petri de Sollairollo, a meridie via, a sero via, a monte illorum de Crescenzago; quantecumque fuerint ipse res, in hac permaneant donatione cum omnibus asiis, utilitatibus, accessiis, usibus et iuribus ipsis rebus donatis et ipsi Raimundo in eis et pro eis adiacentibus, spectantibus et pertinentibus, ita quod de cetero dictus frater Iacobus nomine illius monasterii et illud monasterium habeat et teneat et titulo donationis pleno iure possideat predictas res donatas cum iuribus earum, et faciat de eis cum superioribus et inferioribus suis et cum finibus et accessionibus suis quicquid facere voluerit sine contradicione dicti Raimundi vel alterius persone. Et cessit et dedit atque mandavit dictus Raimundus dicto fratri Iacobo predicto nomine et illi monasterio omnes actiones, rationes et deffenssiones, rettentiones et exceptiones et omnia iura sibi quocumque iure vel modo spectantia vel pertinentia et adiacentia in ipsis et pro ipsis rebus donatis et earum occaxione et contra quascumque personas et res; et predictum fratrem Iacobum predicto nomine suum missum et procuratorem in hac re constituit et fecit, ut per omnia in eius locum et ius sit et succedat; et volens plenum dominium et possessionem de predictis rebus donatis in ipsum fratrem Iacobum predicto nomine transferre et facere eum suo ministerio possessorem, constituit se nomine illius fratris Iacobi predicto nomine et nomine illius monasterii tenere et possidere vel quasi predicta omnia donata; cui dominio et possessioni vel quasi continuo renuntiavit et se inde absentem[b] fecit, et in ipsum fratrem Iacobum predicto nomine plene transtulit et deseruit. Et preterea promisit obligando omnia sua bona pignori predicto fratri Iacobo recipienti predicto nomine quod deffendet et guarentabit ei predicto nomine et ipsi monasterio predicta omnia donata cum iuribus suis ab omni universitate, collegio, comuni Mediolani et qualibet singulari persona suis propriis damnis et expensis et sine damno vel dispendio illius fratris Iacobi vel dicti monasterii omni tempore; et quod

hanc donationem et predicta omnia rata et firma habebit et tenebit omni tempore et contra non veniet aliquo iure, modo vel casu. Pro qua donatione et pro quibus omnibus recepit ibi dictus Raimondus a predicto fratre Iacobo predicto nomine leunachil et lempum mantelli sui, ut ibi confessus fuit, renuntiando exceptioni non facte donationis et non recepti leunachil et omni probationi in contrarium. Actum in hospitio civitatis Mediolani predicti monasterii, coram Iob de Gema et Guilielmo de Albiate pro notariis. Interfuerunt ibi testes Iohannes Botatius filius quondam Obizonis et frater Iacobus de Ferra filius quondam Martini et Rugerius Garronus filius quondam Guidonis et Anrigollus de Luca filius quondam Uberti civitatis Mediolani et Amizo Riboldi ipsius civitatis et Maza de Osenago filius quondam Petri de loco Bagniollo.

(ST) Ego Ubertus cognominatus de Sancto Ambrosio filius quondam Bonepacis de civitate Mediolani notarius tradidi, ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Iohannes filius quondam Iacobi de Aliate notarius civitatis Mediolani scripsi.

[a] *Così in* A. [b] absenem *in* A.

DCXV.

1270 ottobre 22, mercoledì

Pietro Cerrado console di Milano stabilisce i termini per la redazione scritta delle testimonianze nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano nominato «dominus in iuditio» da Berino de Bugonzo, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 533 (B).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

MCCLXX, die mercurii XXII die octubris. Dominus Petrus Cerradus consul Mediolani statuit terminum exemplandi testes datum utrique parti die sabati proxima et octo dies proximos de causa quam habet Zanebellus de Vaprio, nomine Monasterii Maioris actor, cum Castellano de Gluxiano nominato domino in iuditio a Berlino[a] de Bugonzo, pro quo fuit Guilielmus de Marliano eius procurator; quos testes idem consul pronuntiavit esse aptos.

Ego Iacobus de Ogiona notarius exemplavi.

[a] *Così in* B; Berrino, Berino *negli altri atti della causa.*

DCXVI.

1270 novembre 6, giovedì

Pietro Cerado console di Milano stabilisce il termine per l'esame delle testimonianze nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 533 (B).

MCCLXX, die iovis VI die novembris. Dominus Petrus Ceradus consul Mediolani statuit terminum notandi testes datum utrique parti ad VIII dies proximos de causa quam habet Zanebellus de Vaprio sindicus Monasterii Maioris, nomine ipsius monasterii actor, cum Castellano de Gluxiano nominato domino in iuditio a Berino de Bugontio, pro quibus fuit Guilielmus de Marliano eorum procurator.

Ego Leonardus notarius de Corcomano exemplavi.

DCXVII.

1270 novembre 15, sabato

Pietro Cerado console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore di Milano e Castellano de Gluxiano rappresentante di Berino de Bugonzio.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 535 (B).

MCCLXX, die sabati XV die mensis novembris. Dominus Petrus Ceradus consul Mediolani statuit terminum habendi omnia sua iura ad VIII dies proximos datum utrique parti de causa quam habet Zanebellus de Vaprio sindicus Monasterii Maioris, nomine ipsius monasterii actor, cum Castellano de Gluxiano nominato domino in iuditio a Berino de Bugonzio, pro quo fuit Guilielmus de Marliano eius procurator.

Ego Leonardus de Corcomano notarius exemplavi.

DCXVIII.

1270 novembre 20, giovedì, Milano, «in curia comunis»

Alla presenza di Giordano de Vedano console di giustizia di Milano Petrollo del fu Zanebello de Petrasancta dona al monastero di Chiaravalle numerosi appezzamenti siti nel territorio di Mettone.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 413 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 374, n. 689 (B).

(ST) In nomine Domini. Anno annativitate[a] eiusdem incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo, die iovis vigesimo die mensis novembris, indictione quartadecima. Coram domino Iordano de Vedano consule iustitie Mediolani eoque aprobante et laudante et suam auctoritatem suumque decretum ad infrascripta omnia prestante et dante, donationem inter vivos a presenti die et hora puram et meram et irrevocabillem, remittens singulas causas ingratitudinis, fecit Petrollus[b] filius quondam Zanebelli de Petrasancta qui habitat ad grantiam de Viliono, que est monasterii de Caravalle, maior annis sedecim, ut dixit et protestatus fuit et etiam ut ex aspecto corporis apparebat, fratri Iacobo de la Pira sindico capituli illius monasterii, recipienti nomine et ad partem et utilitatem illius monasterii et capituli et conventus eiusdem, nominative de infrascriptis petiis terrarum iacentium in territorio seu loco de Metono, quarum prima iacet ubi dicitur in Roncatio, et est pratum, et est pertice due, cui coheret a mane Caurona, a meridie Petri de Cantono, a sero Belloti de Desio, a monte Iacopi de Cantono; seconda[a] petia est pratum, et iacet ubi dicitur Ultra Fossatum, iuxta aquam, cui

coheret a mane Tarachi de Calvo de Lactarella, a meridie Nigri Amiconi, a sero Zagnii de Anna, a monte Giroldi Mantegatii, et est pertice[a] una; tertia petia iacet ubi dicitur ad Fornacem, cui coheret a mane Drudonis de Landriano, a meridie Guilielmi de Tenebiago, a sero via, a monte dicti Guilielmi, et est pertice due; quarta petia est pratum ubi dicitur in Sarexedo, cui coheret a mane Belloti de Dexio, a meridie Sancti Celsi, a sero similiter, a monte Ticinus, et est pertice due vel id circa; quinta petia est campus ubi dicitur ad Penti, cui coheret a mane via, a meridie Giroldi Mantegatii, a sero Sancti Zeni de Dexmo, a monte Petri More de Terzago et in parte Uberti Amiconi, et est pertice novem; sexta petia est campus ubi dicitur in Flumen[c], cui coheret a mane Sancti Zeni de Dexmo, a meridie Sigebaldi de Liberello, a sero Sancti Zeni de Dexmo, a monte monasterii Bocheti et Tarachi de Calvuo[a], et est pertice tres; septima petia est campus ubi dicitur ad Puteum, cui coheret a mane Sancti Zeni de Dexmo, a meridie via pubiga[a], a sero via, a monte Zagnii de Anna, et est pertice due; octava petia est campus ubi dicitur ad Longoiram, cui coheret a mane Iacopi de Cantono, a meridie suprascripti Amizonis de Petrasancta, a sero Belloti de Desio, a monte heredum quondam Ottonis Mussi, et est pertice due; nona petia est campus ibi in ea contrata, cui coheret a mane Perronis Nechi, a meridie Belloti de Dexio, a sero accessium, a monte dicti Belloti, et est pertice quinque; decima petia est campus et iacet similiter ad Longoiram, cui coheret a mane Roffini et Petri qui dicuntur Nechi, a meridie Iacopi de Cantono, a sero strata, a monte Belloti de Dexio, et est pertice due; undecima petia est campus cum vitibus supra, iacens ibi prope, cui coheret a mane dicti Zanebelli de Petrasancta, a meridie fossatum sive accessium, a sero via, a monte dicti Amizonis de Petrasancta, et est pertice due; duodecima petia est campus ubi dicitur ad Castegniadellum, cui coheret a mane via, a meridie Rolandi Sigiprandi, a sero dicti Amizonis de Petrasancta, a monte Anrici de Cantono, et est pertice quatuor; tertiadecima petia est campus ubi dicitur ad Nizollum, ad stratam, cui coheret a mane Otti de Cantono, a meridie Sancti Celsi, a sero Sancti Zeni de Dexmo, a monte Petri More de Terzago, et est pertice sedecim; quartadecima petia est campus ubi dicitur ad Pasquarium, subtus de senterio, cui coheret a mane de Amigonis, a meridie similiter, a sero Sancti Zeni de Dexmo, et est pertice quatuor; quintadecima petia est buschus ubi dicitur ad Castegniadellum, cui coheret a mane dicti Amizonis, a meridie Iohannis Sigeprandi et fratrum, a sero Obizonis de Cerrario, a monte via, et est pertice septem; sextadecima petia est buschus ubi dicitur in Gazio, cui coheret a mane Mirani Sigeprandi, a meridie Rolandi Sigeprandi, a sero Guilielmi de Binasco, a monte Iohanis de Aqua[a], et est pertica una et media; decima septima petia est campus et pratum insimul se tenentes, iacentes ubi dicitur in Ronco de Meregono, cui coheret a mane ser Giroldi Mantegatii, a meridie suprascriptorum Zanebelli et Amizonis de Petrasancta et in parte via, a sero Drudonis de Landriano, a monte dicti Zanebelli, et sunt zozie due; decima octava petia est campus ubi dicitur in Campo de Meregono similiter, cui coheret a mane dicti Amizonis de Petrasancta, a meridie et a monte de Bertis et Guilielmi de Tenebiago, a sero dicti Zanebelli de Petrasancta, et est pertice septem; decima nona petia est campus iacens ibi ubi dicitur in Giompo, cui coheret a mane via, a meridie de Scachabaroziis, a sero similiter, a monte dicti Zanebelli de Petrasancta, et est pertica una; item de medietate pro indiviso unius sediminis iacentis in dicto loco Metono, cui coheret a mane fossatum, a meridie dictorum Zanebelli et Amizonis, a sero strata, a monte Belloti de Dexio; item vigesima petia est pratum iacens ibi ubi dicitur in Sarexedo, prope fossatum, cui coheret a mane Sancti Celsi, a meridie Iohanis Beaque, a sero dicti Zanebelli, a monte Ticinus, et est pertice quinque;

vigesima prima petia est campus ubi dicitur ad Sarexedum, cui coheret a mane dicti Zanebelli, a meridie Iohanis Beaque et Perroni Nechi, a sero et a monte via, et est pertice duodecim; vigesima secunda petia iacet ubi dicitur ad Castegnioram, cui coheret a mane Perroni Nechi, a meridie Zanebelli Maliavache, a sero Iohanis Beaque, et est pertice due; vigesima tertia petia est campus ubi dicitur ad Braidam, cui coheret a mane Zanebelli Maliavace, a meridie Belloti de Dexio, a sero heredum quondam Ottonis Mussi, a monte Guidoti Mussi, et est pertice septem; vigesima quarta petia est campus cum vitibus, iacens ubi dicitur ad Longoiram, cui coheret a mane fossatum et heredum quondam Otti Mussi, a meridie fossatum cum accesio, a sero dicti Amizonis, a monte similiter, et est pertice quinque; vigesima quinta petia est campus iacens ubi dicitur in Garzono, cui coheret a mane Petri de Cantono, a meridie Guidoti Mussi, a sero via, a monte Iohannis Sigeprandi, et est pertice due; vigesima sesta petia est campus iacens ibi ubi dicitur in Graxago, cui coheret a mane Zanebelli Maliavache, a meridie similiter, a sero Belloti de Dexio, a monte similiter, et est pertice due; vigesima septima petia est campus ubi dicitur ad Sarexetum de Semeda, cui coheret a mane Petri Nechi, a meridie Zanebelli Maliavache, a sero de Inzigneriis, a monte Petri Nechi, et est pertice septem; vigesima octava petia est campus ubi dicitur ad Rantelmum, cui coheret a mane Mirani Sigeprandi, a meridie Iohanis Sigeprandi, a sero Guilielmi Tornamantelli, et est pertice sex; vigesima nona petia est campus ubi dicitur ad Marrasca, cui coheret a mane Sancti Zeni de Dexmò, a meridie Zagnii de Anna, a sero similiter, a monte Zanebelli Maliavace, et est pertica una; trigesima petia iacet ubi dicitur ad Pasquarium, supra senterium, cui coheret a mane et a sero de Amiconis, a monte Zagnii de Anna, a meridie dicti Amizonis de Petrasancta, et est campus, et est pertice sex; trigesima prima petia est buschus ubi dicitur ad Roncum, cui est a mane Guidotti Mussi, a meridie heredum quondam Otti Mussi, a sero fossatum Garagum, a monte Petri de Cantono, et est pertice quatuor; trigesima secunda petia iacet ibi prope et est buscus et zerbus, cui coheret a mane Iacopi de Cantono, a meridie similiter, a sero fossatum Garagum, a monte Iohanis Beaque, et est pertica una et media; trigesima tertia petia est campus et pratum ubi dicitur in Ronco de Merego[a], cui coheret a mane dicti Amizonis de Petrasancta, a meridie predicti Amizonis, a sero Drudonis de Landriano, a monte similiter, et est pertice due; trigesima quarta petia est campus et iacet ubi dicitur in Ronco de Merego[a], cui coheret a mane dicti Amizonis de Petrasancta, a meridie de Curtis et de Beretis, a sero via, a monte dicti Amizonis, et est pertice septem; trigesima quinta petia est campus et pratum in Ronco de Meregono similiter, cui coheret a mane Sancti Zeni de Dexmo, a meridie dicti Amizonis, a sero dicti Zanebelli, a monte Sancti Zeni de Dexmo, et est zozie due; trigesima sexta petia est buschus et iacet ubi dicitur in Gazio, cui coheret a mane Mirani Sigeprandi, a meridie Rolandi Sigeprandi, a sero Guilielmi de Binasco, a monte Iohanis de Aqua[a], et est pertica una et media; trigesima septima petia est campus ubi dicitur in Valle de Giompo, cui coheret a mane via, a meridie de Scachabaroziis, a sero similiter, a monte Rolandi Sigeprandi, et est pertica una; trigesima nona[a] est medietas unius sediminis iacentis in dicto loco Metono, cui coheret a mane Guidotti Mussi a meridie dicti Amizonis, a sero strata, a monte Belloti de Desio; et de omni iure et actione predictis omnibus petiis terrarum et sediminibus et ipsi donatori in eis et pro eis et earum occasione pertinenti et adiacenti. Eo tenore quod amodo predictus frater Iacobus nomine illius monasterii et illud monasterium habere et tenere et titulo donationis debeat possidere predicta omnia superius donata, et de eis facere quitquid facere voluerit sine predicti donatoris suorumque heredum et cuiuslibet alterius persone contradictione, cum om-

nibus usibus et utilitatibus et comoditatibus et accessiis et ingressibus et regressibus et iuribus omnibus predictis petiis terre et ipsis sediminibus et ipsi donatori pro eis et eorum occasione pertinentibus et adiacentibus. Insuper predictus Petrollus[b], nomine et ex causa donationis, cessit et dedit atque mandavit eidem fratri Iacobo recipienti nomine illius monasterii omnes actiones utilles et directas, realles et personalles atque ypotecharias, replicationes et retentiones et exceptiones et deffenssiones et omnia iura sibi quocumque modo et iure competentes et competentia in predictis et pro predictis terris et sediminibus donatis et contra quascumque personas et res et rerum possessores pro eis et earum occasione; eundemque fratrem Iacobum nomine illius monasterii et illud monasterium procuratores in rem suam constituit et fecit, ita ut per omnia et modis omnibus in eius locum sit et succedat et esse debeat. Et volens predictus Petrollus[b] in ipsum fratrem Iacobum, nomine illius monasterii recipientem, plenum dominium et plenam possessionem et quasi transferre et dare, constituit se omnia superius donata nomine ipsius fratris[d] Iacobi et illius monasterii et capituli eius possidere; cui dominio et possessioni illico renuntiavit et in ipsum fratrem Iacobum nomine illius monasterii recipientem transtullit, deseruit et derelinquid et se absentem exinde fecit, volens eum suo ministerio facere possessorem. Pro qua donatione predictus Petrollus[b] fuit confessus recepisse a predicto fratre Iacobo leonachil. Insuper predictus Petrollus[b] iuravit ad sancta Dei evangelia corporaliter quod predictam donationem et predicta omnia rata et firma habebit et tenebit, et quod non fatiet nec veniet nec restitutionem in integrum implorabit; et quod est maior annis sedecim. Actum in curia comunis Mediolani, coram Martino de Luvino et Girardo de Herminulfis pro notariis. Interfuerunt ibi testes Gasparrus Sella filius Lafranci et Guifredus de Olzate filius quondam domini Oltiani et dominus Stefanus Squarra filius quondam Guilielmi et Rogerius Bossius filius quondam Alberti de loco Aziate et Petrus Porcellus filius quondam ser Martini et Beltramus de Tuirate filius Varentis, notus contrahentium, civitatis Mediolani.

(ST) Ego Bosus filius Rogerii de Riboldo porte Ticinensis civitatis Mediolani notarius tradidi et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Girardus filius Philipi de Herminulfis notarius civitatis Mediolani, porte Ticinensis, iussu suprascripti notarii scripsi et pro notario interfui ut supra et subscripsi[e].

[a] *Così in* B. [b] Petrobellus *con* be *espunto*. [c] *Su* flumen *segno di abbreviazione*. [d] fratris *nell'interlinea*. [e] *In calce a destra annotazione posteriore*: MCCLXXXXIIII. Omnes suprascripte terre iacentes in territorio loci de Metono date sunt in permutationem domino Habiatico de Landriano pro illis terris quas ipse habebat in territorio de Decimo prope grangiam de Vicomaiori, sicut videri poterit per cartam.

DCXIX.

1270 novembre 24, lunedì

Pietro Cèrrado console di Milano dà ulteriori disposizioni nella causa in corso fra il Monastero Maggiore e Castellano de Gluxiano, di cui ad atti precedenti.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 535 (B).

MCCLXX, die lune XXIIII die novembris. Dominus Petrus Cerradus consul Me-

diolani statuit terminum causandi in fine hinc ad diem iovis proximum datum utrique parti de causa quam habet Zanebellus de Vaprio sindicus Monasterii Maioris, nomine ipsius monasterii actor, cum ser Castellano de Gluxiano nominato domino in iudicio ab Anrico[a] de Buguncio, pro quo fuit Guilielmus de Marliano eius procurator.

Ego Mapheus de Ogiona notarius exemplavi.

[a] *Così in* B, *invece di* Berino.

DCXX.

1270 dicembre 9, martedì, Milano, «in capitulo fratrum hospitalis Sancti Simplitiani»

Alla presenza di Gerardo Comino console di giustizia di Milano Anselmo del fu Uberto de Raude del borgo di porta Comacina e la moglie Deraille fanno donazione all'ospedale di S. Simpliciano di tutti i loro beni, e in particolare di una casa con corte ed annessi.

Originale, con buchi originari della pergamena e qualche macchia, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Simpliciano, cart. 513, s.n. (A). Altro originale, ivi, con lacerazioni, rogato e scritto da «Guilielmus notarius, fq. item Guilielmi Ollivi, porte Cumane foris» (A').

Nell'edizione si segue A confrontato con A'.

Il testo appare scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo septuageximo, die martis nono die mensis decembris, indicione quartadecima. In capitulo fratrum hospitalis Sancti Simplitiani, convocato et collecto loco consueto et more solito pro infrascripto negotio explicando, in quo capitulo aderant dominus frater Zanonus de Gardano magister et prelatus dicti hospitalis et frater Avostus conversus illius hospitalis et frater Tirixendus et frater Gratianus et frater Teoldus et frater Cressius et frater Martinus et frater Petrus qui dicitur Bixanus, omnes fratres et famuli dicti hospitalis[a], coram domino Girardo Comino consule iustitie Mediollani eoque aprobante et laudante et confirmante et decretum suum et actoritatem suam ad omnia infrascripta fatienda et gerenda dante et prestante et interponente ad hoc ut perpetuo plenam et validam obtineat firmitatem, donationem a presenti die et ora inter vivos, puram et meram et inrevocabilem, remitendo singulas causas ingratitudinis, spitialiter et universaliter fecerunt Anselmus filius quondam Uberti de Raude de burgo porte Cumane foris civitatis Mediollani, parochie Sancti Simplitiani, et domina Deraille uxor eius, parabula et consensu dicti Anselmi viri sui, et quilibet eorum in solidum sub infrascriptis pactis et conditionibus, in dominum fratrem Zanonum de Gardano magistrum et prelatum suprascripti hospitalis, recipientem nomine et ad partem et utilitatem dicti hospitalis et capituli eiusdem, nominative de domo una sive sedimine uno cum aliquantula curtis cum hedefitiis de super, cui coheret a mane via, a meridie Nazarii de Tradate, a sero Ambrosii Traversagii, a monte monasterii Sancti Simplitiani; et quam domum sive sedimen cum hedefitiis de super habentibus et curte dictus dominus frater Zanonus magister et prelatus dicti hospitalis et conversi et fratres et famuli dicti hospitalis hodie dederunt in comutationem eidem Anselmo per cartam per me Guilielmum Ollivi notarium hodie traditam; et super quam domum sive sedimen monasterium Sancti Simplitiani habet fictum omni anno solidos sex tertiollorum in quolibet festo sancti Martini, quod fictum tenebantur et tenentur amodo in antea dictus dominus magister

et fratres nomine dicti hospitalis et capituli eiusdem seu dictum hospitale solvere. Item de omnibus aliis suis bonis et rebus mobilibus et inmobilibus, iuribus instrumentorum et rationibus realibus et personalibus que et quas habent vel aliquis eorum et habere videntur in integrum in universo horbe; eo tenore quod amodo in antea omni tempore habere et tenere et titulo donationis possidere debeat dictus dominus frater Zanonus nomine dicti hospitalis seu dictum hospitale predictas omnes res olim usque nunc erant dictorum Anselmi et domine Deraille uxoris eius vel alicuius eorum et eis vel alicui eorum quocumque modo et iure pertinebant, fatiendo exinde de eis omnibus tam superioribus quam inferioribus seu cum confinibus et accessionibus suis et omnibus accessiis, usibus, axiis et utilitatibus, iuribus et rationibus ad eas omnes res donatas ex quacumque causa et modo et iure pertinebant, fatiendo exinde de eis omnibus tam superioribus quam inferioribus seu con[b] confinibus quicquid facere voluerint, sine dictorum Anselmi et domine Deraille vel alicuius eorum eorumque heredum seu sucessorum eorum vel alicuius alterius persone contradictione; cedendo, dando atque mandando dicti Anselmus et domina Deraille uxor eius et quilibet eorum in solidum eidem domino fratri Zanono prelato dicti hospitalis, recipienti nomine et ad partem et utilitatem dicti hospitalis, seu dicto hospitali omnia iura omnesque actiones et rationes utiles, directas, reales et personales atque ypotecarias, exceptiones, replicationes seu etiam retentiones, usus, rationes eis vel alicui eorum quocumque modo et iure pertinentia et pertinentes in predicta et pro predicta domo sive sedimine superius donata et in omnibus aliis suis bonis et rebus et iuribus similiter donatis et eorum vel alicuius eorum ocaxione; et procuratorem in rem suam et ius suum eondem dominum fratrem Zanonum nomine et vice dicti hospitalis seu ipsum hospitale fecerunt et constituerunt et quilibet eorum in solidum, ita quod de cetero per omnia et modis omnibus dictus prelatus nomine et vice ipsius hospitalis seu ipsum hospitale in locum et ius eorundem Anselmi et domine Deraille uxoris sue et cuiuslibet eorum sit et sucedat et esse debeat. Rursus[c] constituit se predictus Anselmus et domina Deraille uxor eius predictam domum cum hedifitiis de super habentibus et curte et omnes suas res et omnia eorum et cuiuslibet eorum iura donatas et donata nomine dicti hospitalis et capituli eiusdem tenere et possidere vel quasi, volentes plenum dominium et plenam possessionem predicte domus cum hedefitiis et curte superius nominate et omnium aliarum suarum rerum et iurium donatorum et donatarum in predictum dominum fratrem Zanonum prelatum dicti hospitalis nomine et vice ipsius hospitalis seu predictum hospitale transfere et dare et relinquere et ipsum hospitale suo ministerio facere possessorem; et illis dominio et possesioni[d] dictus Anselmus et domina Deraille et quilibet eorum in solidum eidem domino prelato nomine et vice dicti hospitalis seu ipsius hospitalis dederunt, transtulerunt et deseruerunt[e] et derelinquerunt et se absentes exinde fecerunt et quilibet eorum in solidum, nichil penitus in eis nec in aliquo eorum retento vel reservato, et licentiam intrandi possessionem dicte domus cum hedefitiis et curte, et dominium eorum et bonorum et iurium donatorum et donatarum et fatiendi de eis omnibus amodo in antea iure huius donationis quicquid voluerit sine alicuius contradictione, nomine dicti hospitalis, seu ipsum hospitale. Preterea promiserunt et guadiam dederunt predictus Anselmus et domina Deraille uxor eius, obligantes omnia eorum bona pignori presentia et futura predicto domino fratri Zanono prelato dicti hospitalis recipienti nomine et ad partem et utilitatem dicti hospitalis, ita quod uterque eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu, renontiantes epistole divi Adriani et nove constitutioni et omni alii auxilio usus et legis cum quo vel quibus se tueri vel adiuvari possent modo aliquo; eo tenore quod de cetero eidem hospitali et suis sucessoribus et

cui dederit defendent et guarentabunt et quilibet eorum in solidum predictam domum superius nominatam et omnes alias eorum res et bona et iura donatas et donata ab omnibus suis datis et factis et ocaxionibus et invasionibus tantum et non aliter nec alio modo et non ultra nec aliter, et hoc per eorum pactum et concordiam voluntatem, et hoc suis propriis dampnis et expensis et sine dampno et dispendio aliquo dicti hospitalis nec suorum sucessorum. Et quam donationem et que omnia superius continentia predicti Anselmus et domina Deraille uxor eius[f] fecerunt et quilibet eorum amore Dei et pro remedio et mercede et salute animarum suarum et omnium suorum defontorum; et pro qua etiam donatione et pro predictis omnibus superius continentibus contenti et confessi fuerunt predicti Anselmus et domina Deraille uxor eius et quilibet eorum in solidum se a dicto domino fratre Zanono de Gardano prelato nomine et vice dicti hospitalis accepisse et habuisse lempum unum cape sue nomine leonacil, renontiando exceptioni non facte donationis et promissionis taliter ut supra legitur et omni probationi in contrarium. Et que omnia et singula fecit dicta domina Deraille consensu et actoritate domini presbiteri Iacobi canonici canonice de Gallarate missi domini Ottonis imperatoris, qui eidem domine Deraille consensit et actoritatem prestitit ad omnia suprascripta et singula, ut lex docet et ratio postulat; et que professa fuit se vim nec violentiam pati, set sua spontanea voluntate et non coacte vissa est facere, ideoque renontiavit epistole divi Adriani et nove costitutioni et omni alii auxilio usus et legis cum quo vel quibus se tueri possent[g] modo aliquo. Et eo acto et pacto et conventato inter eos in principio et in medio et in fine et per totam hanc donationem, et aliter dicti Anselmus et domina Deraille uxor eius non fuissent facturi hanc donationem, quod dictus Anselmus debeat tenere et possidere et gaudere et usufruere predictas omnes res donatas donec quod vicserit[h], et perempto dicto Anselmo dicta domus debeat pervenire et permanere in predictum hospitale et omnes alias res et bona que habent et habebunt in universo horbe; et si dicta domina Deraille supervicserit dictum Anselmum virum eius, quod dicta domina Deraille debeat se retraere in medietate dicte domus superius donate, et eam medietatem suprascripte domus debeat stare et habitare et gaudere et usufruere donec quod vicxerit[h], et peremta dicta domina Deraille dicta medietas suprascripte domus debeat pervenire in predictum hospitale et capitulum sine aliquo onere vel servitute; et eo dicto et pacto et conventato quod si dictus Anselmus et domina Deraille uxor eius vel aliquis eorum pervenirent ad necessitatem rerum temporalium aliquo tempore, quod debeant subveniri de bonis et rebus dicti hospitalis. Actum in dicto capitulo. Unde duo instrumenta uno tenore rogata sunt fieri. Pro secondis notariis fuerunt Lafrancus de Villalba filius ser Iacobi et Cabridus de Carbagniate filius ser Pasqualis, porte Cumane foris. Interfuerunt ibi testes dominus presbiter Portinarius benefitialis ecclesie Sancti Protaxii de loco Novate et frater Rugerius filius quondam[h] Asandri de Birago et Martinus filius quondam Iacobi de Nuxante de Marliano et Martinus filius quondam ***[i] et Lantelmus filius quondam ser Pasqualis de Carbagniate civitatis Mediollani, omnes testes rogati et noti.

(ST) Ego Guilielmus filius quondam item Guilielmi Ollivi burgi pusterle porte Cumane foris notarius ac missus regis tradidi et subscripsi et auctoritatem prestiti ut supra.

(ST) Ego Petrus filius ser Guilielmi Ollivi notarius porte Cumane foris iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] In capitulo - hospitalis *manca in* A'. [b] *Così in* A. [c] rusus *in* A *e* A'. [d] possioni *in* A. [e] desereruerunt *in* A. [f] *Segue parola cancellata.* [g] possent *con segno di abbreviazione superfluo.* [h] filius quondam *ripetuto e cancellato.* [i] *In* A' Martinus Bebulchus.

DCXXI.

1270 dicembre 12, venerdì, Milano, «super cameram potestatis»

Il Consiglio dei consoli dei Capitani, dei Valvassori, della Motta e della Credenza, nonché dei consoli dei mercanti, aderendo alle richieste avanzate dall'abate di Chiaravalle e da Guifredo Alberio a nome degli utenti della strada che collega Chiaravalle con la via Milano-Lodi, delibera in merito al riattamento della strada stessa.

Copia autentica coeva, cucita con atto del 1271 aprile 2, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 414 (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 584, n. 690 (C).

Cit.: *Liber notitiae sanctorum...*, p. XXIII, con data dic. 16; C. SANTORO, *Gli offici...*, pp. 19, 21, 47, con date dic. 12, 16; M.F. BARONI, *Il consolato...* in «Nuova Rivista Storica», 1975, fasc. III-IV, p. 266.

L'atto è scorretto.

In nomine Domini. MCCLXX, die veneris XII die decembris, indictione XIIII. Super cameram potestatis Mediolani. Congregato conscilio consullum societatum Capitaneorum et Valvasorum, Mote et Credentie et consullum negotiatorum Mediolani, in quo quidem conscilio, etcetera. Item lecta fuit quedam[a] petitio data ipsi domino potestati per dominum habatem Claravallis et Guifredum Alberium, qui petunt a domino potestati et comuni Mediolani ut infra continetur. Cuius petitionis tenor tallis est: «In nomine Domini. A vobis domino potestate et sapientibus Mediolani petunt humilliter dominus habas monasterii Claravallis et Guifredus Alberius pro se et ceteris habentibus terras prope stratam qua itur a strata Laudensi versus dictum monasterium quatenus, cum strata ipsa ita vastata et lesa sit et astricta per fossata et sorzedillia ibi facta conducta sit quod vix potest per eam transirii cum plaustris vel eciam equis, stabillire et statuere velitis[b] quod strata illa reformetur et ubi astricta est amplietur per illos et super terris illorum qui eam astrixerunt, et quod unus bonus homo et legallis per comune Mediolani constituatur[c], qui ea omnia expensis inde transire debentium et illorum qui stratam astrixerunt et devastaverunt fieri fatiat». In quo conscilio dominus Albricus Rondana assessor potestatis Mediolani vice illius domini potestatis ibi presentis, surecsit et petiit super predictis et aliis sibi consuli[d]. Dominus Faxolus Mironus surecsit et consulluit super facto predicte petitionis date per dominum habatem Claravallis et Guifredum Alberium de abtando strata suprascripta quod secundum petitionem eorum fiat, et etiam quod ille qui constituetur ad predicta facienda elligatur de voluntate ipsius domini habatis et ei detur per comune Mediolani plena auctoritas et faccultas predicta fatiendi et fieri fatiendi sicut ipsi elleto videbitur, dum tamen ille expense fiant secundum illam petitionem. In reformatione conscilii facto partito concordatum est conscilium totum in dicto dicti domini Faxollii. Testes Bozius de Nuxigia et Bonfadus de Savere et Guilielmus Boffa et alii plurii civitatis Mediolani.

Postmodum, die martis XVI die mensis decembris, indictione XIIII. Dominus Iohannes Pallastrellus potestas Mediolani, exequendo formam predicti conscilii de voluntate et asensu predicti domini habatis[e] Claravallis vice comunis Mediolani constituit Stephanum Squaram ad[e] procurandum et fierii fatiendum stratam per quam itur a strata Laudensi versus monasterium Claravallis et eam ampliandum et melliorandum iusta tenorem dicti conscilii et sicut sibi melius videbitur expensis illorum qui eam astrixerunt et super eorum terris et expensis illorum qui habent terras circa stratam illam et qui inde transeunt et transire consueverunt et non in aliquo expensis comunis Mediolani, et contullit eidem Stephano auctoritatem et facultatem et plenitudinem pote-

statis compellendi homines predictos et comunia ad predicta omnia eficaciter adimplenda et ad expensas solvere fatiendum secundum quod evenerint pro rata et ad certa fatiendum que ipsi Stephano pro utillitate illius operis cum conscilio unius ex fratribus Claravallis videbuntur facienda, et ut possit banna et penas imponere et dare et exigere sicut sibi videbitur inobendientibus sibi in predictis, precipiendo et statuendo quod quicquid per eum factum fuerit sicut superius legitur in predictis vallidum et ratum habeatur ac si per potestatem ipsum factum foret. Testes Andernatius[f] Bosius et Anrigatius de Castello et Georgius Olliarius.

Ego Beltramus de Buxero notarius et scriba camere palatii comunis Mediolani subscripsi.

[a] quedam *con segno di abbreviazione*. [b] *Segue* quod stratata, *per errore*. [c] *Segue* per comune *cancellato*. [d] li *su correzione*. [e] *Segue parola cancellata*. [f] *Lettura incerta per rasura*.

DCXXII.

1270 dicembre 16, martedì

Giovanni Pallastrello podestà di Milano, in seguito alla delibera del Consiglio riunitosi il 12 dicembre, nomina Stefano Squara affinché provveda a far risistemare la strada che collega Chiaravalle con la via Milano-Lodi e a ripartire le spese.

V. atto che precede.

DCXXIII.

[1270]

Leonardo Olliollo giudice ed assessore del podestà di Milano, nominato «ad exigendum peccuniam comunis», dichiara che Raimondo Botazio di porta Romana in quanto possessore di immobili deve considerarsi tenuto al pagamento delle imposte emesse dal comune di Milano.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 321, n. 69 (B).

Cit.: G. Biscaro, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.», 1928, p. 459.

L'atto è attribuibile al 1270 ed è posteriore al 30 agosto, data di un atto cucito con questo e relativo alle stesse questioni. L'atto del 30 agosto non viene pubblicato perché sembra non interessare direttamente il comune: numerose lacerazioni ne rendono difficile la comprensione.

Per la data dell'atto citato, v. nota 1.

MCC etcetera. Dominus Leonardus Olliollus iudex et assessor potestatis Mediolani, constitutus ad exigendum peccuniam comunis Mediolani, interloquendo pronuntiavit Rugerium de Gato porte Tonse liquide probasse Raimundum Botazium porte Romane, porochie Sancte Tegle, habere et possidere in loco Baxellio tot nemora seu buschos valentes libras XXX et plus, de quibus bene potest satisfieri pro fodris et oneribus comunis Mediolani usque ad predictam quantitatem; et hoc exequendo et executioni mandando quandam sententiam per nos latam de consilio domini Stephani de Puteobonello iurisperiti MCCLXVIIII[1], die lune secundo decembris, inter Paganum Burrum antia-

num porochie Sancte Tegle, suo nomine et nomine illius porochie, ex una parte, et predictum Rugerium de Gato ex altera, occasione cuiusdam contestationis facte per predictum Paganum suprascripto nomine penes dominam Blancham relictam quondam Olcelli de Vicoreo de modiis XII sicalis, qui dicebatur[a] esse de bonis et rebus suprascripti Raimundi Botatii, pro solvendis fodris dicti Raimundi, prout in ea sententia continetur. Precipiendo insuper dictus iudex predicte domine Blanche depositarie, sub pena et banno ad illius iudicis voluntatem auferrendo, ut det et restituat suprascripto Rugerio de Gato predictos modios XII sicalis, exequendo et executioni mandando predictam sententiam; et hoc ideo quod cognovit dictus iudex ipsum Rugerium debere habere dictam siliginem non obstante contradictione suprascripti Pagani Burri antiani suprascripte porochie, et maxime quia predicta siligo nata fuit super terris de[b] fructibus quarum terrarum dictus Rugerius habebat venditionem et datum a predicto Raimundo Botatio, et iam erat predicta siligo separata a sollo antequam predictus Paganus fecisset eam contestari, prout supra dictum est; et quia dictus Raimundus non est manchatus, imo dives in solvendo, prout per predictum Rugerium de Gato probatum est per testes.

Ego Iohanes de Sexto porte Horientalis notarius pro hac scriptura habui denarios duodecim.

[a] *Così in* B. [b] *Segue* quibus dare *cancellato*.

[1] In B, MCCXLVIIII, per evidente errore, come dimostra il controllo del giorno della settimana: infatti il 2 dicembre 1249 cadeva in giovedì, il 2 dicembre 1269 in lunedì.

DCXXIV.

1271 gennaio 28, mercoledì, Milano, «in platea S. Iohannis ad Concham»

Il notaio Marco de Hostiolo, su ordine di Muzio de Ariverio console di giustizia di Milano, della camera della città, fa copia dell'atto fatto alla presenza del console di giustizia Maffeo de Lomatio in data 24 ottobre 1268.

Copia autentica in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Vimercate, S. Stefano, cart. 612, n. 417 (B).

Cit.: M.F. BARONI, *Le copie autentiche..*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 6, p. 17, nota 8.

La data dell'atto inserto presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

Il notaio usa indifferentemente le semplici e le doppie.

Si lascia la sottoscrizione del notaio preceduta dal segno di tabellionato nell'escatocollo perché si tratta di copie particolari: v. M.F. BARONI, op. cit. sopra.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo primo, die mercurii vigesimo octavo mensis ianuarii, indictione quartadecima. Dominus Muzius de Ariverio consul iustitie Mediolani camere civitatis auctoritate consulatus sui precepit et iniunxit michi infradicto Marcho de Hostiolo notario ut autenticarem et insinuarem et in publicam formam reddigerem infrascriptum instrumentum sannum et integrum et non in aliqua sui parte vitiatum vel corruptum, et hoc ad perpetuam rei memoriam ita ut perpetuo valeat et ei plena fides adhibeatur et detur tamquam autentico et originali et publice scripture ubique hostensum et productum fuerit, tam in iuditio quam extra iuditium et in causa sive causis omnibus. Cuius instrumenti tenor talis est: «In nomine Domini. Anno eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo

octavo, die martis[1] vigesimoquarto die octubris, indictione duodecima. In canonica maioris ecclesie Mediolanensis. Coram domino Mafeo de Lomatio consule iustitie Mediolani, eo approbante et auctoritatem prestante et cum cause cognitione decretum suum interponente, donationem ad presens inter vivos, remittens singulas causas ingratitudinis, inrevocabiliter puram et meram cum infradictis pactis et conditionibus facit Regordus Arzuffus qui dicitur Previde filius condam Ambrosii de Arzuffo Aicardo de Vicomercato domino fratri Bresiano magistro hospitalis de Brolio Mediolani de infradictis omnibus suis bonis et rebus, secundum quod inferius declarantur, offeruntur et donantur, scilicet partem donat ecclesie de Vicomercato, eidem magistro recipienti nomine et ad partem dicte ecclesie Sancte Marie et Sancti Stephani de Vicomercato, et partem ex infradictis offert idem Recordus Arzuffus et donat eidem magistro recipienti nomine et ad partem dicti hospitalis de Brolio, et partem donat eidem magistro recipienti nomine Ambrosii et Iacobi fratrum, filiorum condam Benacordi Arzuffi de Vicomercato, et partem sororibus Humiliatis Sancti Nazarii de Opreno. In primis facit donationem ut supra dicto magistro nomine predicte ecclesie et capituli de Vicomercato recipienti de infradictis terris et fictis libellariis et terris seu domibus et rebus omnibus pro quibus et super quibus ipsa ficta prestantur et debentur singulis annis ab infradictis personis; quarum terrarum prima iacet in territorio loci de Passirano, ubi dicitur ad Morgulam sive ubi fuit clusa Ambrosii de Fossato, que est cum vitibus, cui coheret a mane via, a meridie heredum Ambrosii de Cixenusclo et in parte Zanebelli Imperii et in parte accessium, a sero Bellengardi de Bellengardis et in parte Iacobi Pillosi, et est pertice sedecim aut id circa; seconda[a] petia iacet in territorio de Vicomercato, cum vitibus in arboribus, que est pertice quatuordecim aut id circa, cui coheret a mane, a meridie hospitalis Sancti Iohanis de Vicomercato et in parte Iacobi Spintarii, a sero ecclesie supradicte de Vicomercato, a monte via, pro qua et de qua prestatur terra fictum quolibet anno predicte ecclesie de Vicomercato steria quatuor siliginis et milii. Item de infradictis fictis et rebus sicut superius dictum est: in primis de soldis viginti tertiolorum fictum quolibet anno libellario nomine usque in perpetuum, quod fictum soldorum viginti tertiolorum quolibet anno facere et dare tenetur Guifredus Scutarius de burgo Blasono pro quadam et super quadam petia terre iacente in territorio de Blasono ubi dicitur ad Rovoreos, cui coheret a mane via, a meridie Viviani de Lixono, a sero Marchionis Magati, a monte consuevit esse Iacobi Cassine, et est pertice octo; item de soldis decem octo tertiolorum fictum omni anno libellario nomine ut supra quod facere tenetur Iacobus de Vicomercato qui dicitur Uscemate pro quadam et super quadam domo iacente in dicto burgo ubi dicitur in Porta Sancti Demiani, in qua ipse Iacobus de Uscemate habitat, cui domui coheret a mane Petri Ballasterii, a meridie via, a sero tenet Ardericus de Turrigio, a monte ipsius Petri; item de soldis quindecim tertiolorum omni anno fictum libellario nomine quod facere tenetur Guilielmus Laurentii de Vicomercato super pecia una terre iacente in territorio dicti burgi ubi dicitur ad Morgulam, que est pertice quinque, cui coheret a mane via, a meridie et a monte dicti Bellengardi, a sero Rubei Gualmaxii; item de soldis viginti tertiolorum omni anno fictum ut supra quod facit et facere tenetur Artemanus Magister de ipso burgo super quadam et pro quadam domo iacente in dicto burgo, in porta Sancti Demiani prope portam de Opreno, cum curia et hedifitiis, cui coheret a mane et a monte via, a meridie heredum condam Maifredi Bugati, a sero guastum de Tarusso Ferrario; item de soldis triginta septem et medio tertiolorum fictum omni anno quod facit Ardigetus de Turrigio de ipso burgo super alia domo iacente in ipso burgo, in porta Sancti Demiani: a mane tenet Iacobus de Uscemate, a meridie et a monte via, a sero Ambrosii de Fossato; item de soldis viginti tertiolorum omni anno

fictum quod facit Ardericus Aicardus super quadam petia terre iacente in territorio ipsius burgi ubi dicitur ad Costam de Tressolzo, que est pertice tres aut id circa, cui coheret a mane et a meridie via, a sero tenet Zanebellus Aicardus, a monte illorum de Perego sive Belloni Paste; item de soldis quadraginta tertiolorum fictum omni anno libelario nomine quod facit Anselmus Sartor de burgo Vicomercato pro duabus et super duabus domibus iacentibus in ipso burgo simul se tenentibus, iacentibus in porta Sancti Demiani, cui coheret a mane Petri de Rozello, a meridie fuit de Meroxiis, a sero Ambrosii Rustici, a monte via; salvo si error fuerit in coherentiis quod possit corrigi secundum veritatem. Et quantecumque fuerint predicta omnia, in hac presenti maneant donatione secundum predictum modum et formam et secundum infradicta pacta et conventiones, videlicet quod post decessum ipsius Recordi donatoris omni anno in die anniversarii eius teneantur et debeant prepositus et canonici illius ecclesie de Vicomercato errogare pro libra una cere soldos quatuor tertiolorum pro fatiendis candellis et utendis seu habendis ad fatiendum annuale unum pro remedio anime eius, et in quo annuali quod facere debent ipsi prepositus et canonici similiter errogare debeant soldos decem tertiolorum qui debent dividi et dari inter canonicos et custodes illius ecclesie de Vicomercato tunc quando fiet dictum annuale in predicto die anniversarii; et item quod errogare debeant et dispensare caritative pro remedio et mercede anime ipsius Recordi soldos viginti tertiolorum per capellanos plebis de Vicomercato in sacerdotali ordine constitutos, qui debent venire ad ipsum annuale, et teneantur omni mense dicere missam unam scilicet missam propriam que debet annuntiari et dici ut ipsa missa fiat pro ipso annuali; et illi denarii solummodo inter presentes qui ad ipsum annuale fuerint dividantur et dentur, scilicet sacerdotibus tantum; qui soldi quadraginta quatuor exigi debeant per sacerdotem ad hec constituendum de redditibus dictarum terrarum et fictorum, et consignari capitulo ipsius ecclesie et errogari per prepositum et capitulum ipsius ecclesie ut supra; qui sacerdos ad hec constituendus debeat habere suam partem de ipsis soldis viginti tertiolorum errogandis et dandis inter predictos sacerdotes plebis predicte; et intelligatur quod ipse Recordus taliter statuit et ordinat dictum sacerdotem esse perpetuo in dicta ecclesia constitutum, videlicet quod, post decessum eius, presenti die et hora decessus eius elligatur sacerdos ille in dicta[b] ecclesia per predictos prepositum et canonicos predicte ecclesie Sancte Marie et Sancti Stephani de Vicomercato, et in perpetuum successive elligere debeant sacerdotem illum qui percipiat et habeat fructus et redditus predictorum fictorum et terrarum et qui teneatur continuam residentiam facere in canonica illius ecclesie Sancte Marie et Sancti Stephani de Vicomercato, et deservire in divinis offitiis sicut et alius sacerdos dicte ecclesie de Vicomercato et divina offitia facere; et ad benefitium quorum fictorum et proventuum non possit aliquis elligi habens aliquid aliud benefitium et qui non sit in sacerdotali ordine constitutus; qui quidem sacerdos debeat elligi et confirmari a predictis preposito et canonicis usque in perpetuum infra mensem unum postquam vacaverit illud benefitium, et quod si facere neglexerint sive desentierint predicta facere et complere, quod illa ellectio spectet ad magistrum predicti hospitalis de Brolio et confirmatio et investitura eiusdem benefitii pertineat ad prepositum et canonicos predicte ecclesie de Vicomercato; et etiam si aliquis elligeretur contra predictam formam, quod ellectio illa non teneat nec valeat nec in aliquo modo valere nec tenere possit nisi facta fuerit tali modo et forma ut superius annotatur; et iterum si per duos menses destiterint elligere sacerdotem predictum, sicut ordinatum est superius, quod fructus ipsius benefitii perveniant in utilitatem pauperum scole de Vicomercato quamdiu dictum benefitium vacaverit; et similiter si sacerdos ille qui fuerit ad dictum benefitium constitutus steterit per mensem unum quod non fecerit residentiam in dicta canonica et de-

servierit in divinis ut supra, possint dicti prepositus et canonici predicte ecclesie alium sacerdotem elligere ad predictum benefitium qui omnia predicta facere et observare teneatur; et etiam ille sacerdos qui erit in dicto benefitio constitutus teneatur omni edomada facere missam unam post decessum eiusdem Recordi pro illo defuncto, et item omni mense aliam missam propriam pro anima eius et patris et matris et filiorum et filiarum eius et uxorum, et habere collectam in missis aliis pro animabus eorum et omnium predictorum, et pro eiusdem anima teneatur omni die elemosinam unam pauperibus. Et alias nec aliter nisi per talia pacta et conventiones predictam donationem non fuisset idem Recordus facturus. Item donationem facit eidem magistro recipienti nomine et ad partem predictorum Ambrosii etcetera; itemque ipse Recordus reservat de spetiali pacto in se dum vixerit tantum ad habendum, possidendum, tenendum, gaudendum et usufruendum omnes fructus et proventus omnium et quolibet predictorum bonorum suorum de quibus et quolibet facta est mentio superius in donationibus antedictis pro suis alimentis et necessitatibus habendis et utendis in vita sua. Et hec omnia tali pacto et conditione etcetera; et sub predictis pactis et conditionibus per singula superius annotatis predictas donationes hodie predicto fratri Brexiano magistro predicti hospitalis de Brolio, recipienti nomine predicto et modo et nomine omnium predictorum ut supra continetur, facit ipse Recordus pure et mere et irrevocabiliter, ita quod de cetero predictus magister predicto nomine et modo et quilibet[c] predictorum sicut pro quolibet predictorum eidem et eorum nomine facta est donatio supradicta magistro predicto habere et tenere atque titulo pure et mere donationis tenere et possidere et quasi possidere debeat, et fatiant[a] exinde cum omnibus iuribus eidem Regordo pro predictis omnibus in integrum pertinentibus et adiacentibus quicquid facere voluerit et sibi placuerit, sine sui et alicuius persone contradictione; cedendo, dando, mandando dictus Recordus eidem magistro recipienti nomine predicti hospitalis, tam nomine de hiis quam ratione huius donationis ad ipsum hospitale competunt quam nomine omnium aliorum predictorum quantum pro eis et pro quolibet eorum competit, omnes actiones et rationes omnes et omnia iura eidem competentes et pertinentes, competentia et pertinentia utiliter et directo, realiter et personaliter et ypotechario in predictis et pro predictis omnibus et eorum omnium occaxione, contra quascumque personas et res pro predictis et eorum occaxione, et eidem magistro predicto modo et nomine recipienti et eas omnes pro quibus est recipiens in quolibet gradu sue quantitatis procuratorem et procuratores suos in rem suam facit et constituit; ita quod de cetero ipse magister predicto nomine et quilibet predictorum pro quibus est presens et recipiens in quolibet gradu sue quantitatis possit ita agere et causari, opponere et experiri et omni ratione et retentione uti utiliter et directo, realiter et personaliter et ypotechario in predictis et pro predictis omnibus donatis et eorum omnium occaxione et contra quascumque personas et res pro predictis et eorum occaxione, modis omnibus ut ipse Recordus ante hanc donationem poterat aut posset; constituendo se predictus Recordus tenere et possidere et quasi omnia donata predicta nomine ipsius magistri predicto nomine recipientis et nomine cuiuslibet predictorum pro ea parte qua[a] cuilibet competit, et ipsi possessioni et dominio vel quasi illico renuntiavit et eidem predicto nomine recipienti dedit, dimissit, transtulit, deseruit et relinquid et se absentem exinde facit, cupiens et volens dictus donator eundem magistrum nomine predicto et quemlibet in sua quantitate et pro quantitate sicut superius annotatur suo ministerio facere possessores, fatiens et volens hec omnia ita disposita [et determinata] prout in quolibet capitulo superius continetur, pura dilectione Dei et ad redemptionem anime sue, adeo quod eius anima ab omni vinculo peccati liberetur. Et pro predictis ibidem coram consule recepit nempum clamidis sive cape ipsius magi-

stri pro launachil; et promissit dando guadiam, obligando omnia sua bona pignori in manu predicti magistri recipienti[a] nomine hospitalis predicti et nomine omnium aliorum pro quibus est recipiens in quolibet gradu sue quantitatis quod predictam donationem ratam et firmam tenebit et habebit omni tempore et quod contra non veniet, et quod predicta omnia secundum predictum modum et formam eidem magistro predicto nomine defendet et guarentabit a quacumque persona et personis, suis propriis dampnis et expensis; et quod restituet eidem magistro omnia dampna et expensas et interesse que fierent et sustinerentur pro predictis omnibus consequendis; et renuntiando omni exceptioni non facte donationis et omnium non ita actorum. Et inde plura instrumenta simul et divisim rogavit fieri. Coram Uberto de Sancto Ambrosio porte Horientalis pro secundo notario et Marcheto filio quondam Azonis de Hostiolo porte Romane pro tertio notario. Interfuerunt ibi testes dominus Lodorengus de Puteobonello prepositus ecclesie de Decimo et presbiter Petrus Pillitiarius canonicus ecclesie de Modoetia et Albertus de Locate custos ecclesie maioris Mediolani et Leonus de Burgari canonicus ecclesie Sancti Stephani in Brolio et Amedeus de Uglono lector ecclesie maioris Mediolani, omnes civitatis Mediolani. Ego Asclerius filius quondam Ottonis de Besana de vicinia Sancti Martini in Compito notarius ac missus regis rogatus tradidi et subscripsi. Ego Anselmus de Vigizollo notarius filius quondam ser Giroldi civitatis Mediolani porte Nove hanc cartam iussu suprascripti notarii scripsi». Actum in platea Sancti Iohannis ad Conchaṁ civitatis Mediolani. Interfuerunt ibi testes rogati Petrus filius condam Iohanis Bonati et Florius filius Alberti Gambari et Suzo filius condam Iohanis Bonati et Petrus filius Fatii Ferrarii, omnes de vicinia Sancti Iohanis predicti.

(ST) Ego Marchus filius condam domini Azonis de Hostiolo civitatis Mediolani notarius ut supra autenticavi, insinuavi et in publicam formam reddegi precepto predicti consulis et scripsi, nichil addens vel minuens quod muttet sententiam exceptis litteris vel sillabis plus minusve.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* in dicta *ripetuto*. [c] quibet *in* A.

[1] Il 24 ottobre 1268 cadeva in mercoledì.

DCXXV.

1271 febbraio 5, giovedì, «in petia campi (ad Baronam)»

Beltramo Ergioso servitore del comune di Milano, su precetto di Giovanni de Alzate console della camera della città, in seguito a richiesta della badessa del Monastero Maggiore di Milano, si reca nella località detta Barona per far misurare un campo di proprietà del monastero.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 544 (A).

Cit.: E. Occhipinti, *Il contado milanese...*, p. 36.

Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo primo, die iovis quinto die mensis februarii, indictione quartadecima. Cum datum eset[a] in mandato Beltramo Ergioso servitori comunis Mediolani a domino Iohanne de Alzate consule Mediolani, camere civitatis, ut, ad petitionem domine habatisse Monasterii Maioris eius nomine et nomine illius monasterii et conventus eiusdem, ut[b] iret ad casinam predicte domine habatise et monasterii ibi ubi dicitur ad Baronam[c] ad

fatiendum parificare et coherentiare petiam unam campi que est predicti monasterii, et sic fuit parificata predicta petia campi et coherentiata presentibus fratri Honrico de Clarisvale sindico predicti Monasterii Maioris et Conrado Zeppo et Zanebello de Vaprio et maistro[a] Richo et predicto Beltramo Ergiosso[a] et Anselmo de Fosato et alliis pluribus; et fuit mensurata per me infrascriptum Miranum notarium et raxonatorem, et fuit inventa predicta petia terre seu campi pro mensura iusta pertice quatuordecim et tabule XII et pedes III et medius, et sic deficit pertice II minus pedibus III et medio, secundum quod in carta aquisti continetur; cui petie terre est a mane via, a meridie acessium et consueverat esse fornacem[a], et in parte consueverat esse quondam Bregonzii de Alliate et modo est predicti Anselmi de Fosato, a sero et a monte consueverat esse predicti Bregonzii et modo est predicti Anselmi de Fosato. Actum in predicta petia campi.

(ST) Ego Miranus notarius et raxonator filius quondam Pagniani de Pagniano porte Ticinensis tradidi et scripsi et illam petiam terre raxonavi.

[a] *Così in* A. [b] *Così, ripetuto, in* A. [c] *La* n *su correzione.*

DCXXVI.

1271 febbraio 9, lunedì, Milano, «in camera canevarie comunis»

Alla presenza di Giovanni Burro console di giustizia di Milano i fratelli Beltramo e Cabrio detti de Baxilicapetri fanno donazione al monastero di Chiaravalle di un appezzamento di bosco sito nel territorio di Valera.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 415 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 587, n. 693 (B).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo primo, die lune nono die februarii, indictione quartadecima. In camera canevarie comunis Mediolani, presentibus Alberto de Oxio et Iob de Gema notariis et domino Rogerio filio quondam Guidonis Casati et Alcherio de Terzago filio quondam domini Uberti et Guilielmo Cavallarino filio quondam Arderici et Iacobo de Cornaredo filio fratris Zanebelli et Guilielmo Mantegatio qui dicitur Mezarinus filio quondam Sozonis, testibus. Coram domino Iohanne Burro consule iustitie Mediolani, eo aprobante et decretum et auctoritatem suam interponente, donationem puram et meram a presenti die et hora et irrevocabillem, remittens singulas causas ingratitudinis, fecerunt Beltramus et Cabrius fratres qui dicuntur de Baxilicapetri porte Romane dono Benedicto de Besana canevario maiore monasterii Carevallis Mediolani, nomine illius monasterii, nominative de pecia una buschi iacente in territorio de Vallera, cui est undique dicti monasterii, et est pertice sex vel id circa; quantacumque fuerit in hac donacione permaneat; et de omni iure, asio, usu, accessio et comoditate ipsi petie buschi et ipsis fratribus in ea et pro ea adiacentibus, spectantibus et pertinentibus; ita quod de cetero dictus donus Benedictus predicto nomine et dictum monasterium habeat et teneat et titulo donationis possideat predictam petiam buschi cum iuribus suis, et faciat de ea cum superioribus et inferioribus suis quicquid facere voluerit sine contradictione ipsorum fratrum vel alterius persone. Et cesserunt et dederunt atque mandaverunt predicti fratres donatores predicto dono Benedicto predicto nomine et illi monasterio omnes actiones, rettentiones, deffensiones, exceptiones et omnia iura eis vel alicui eorum pertinentia in ipsa et pro ipsa petia buschi vel eius occasione, et contra quascumque personas et res, et predictum donum Benedictum predicto nomine suum missum et procuratorem in hac re con-

stituerunt et fecerunt, ut per omnia in eorum locum et ius sit et succedat. Et volentes plenum dominium et possessionem de predicta petia buschi in ipsum donum Benedictum predicto nomine transferre et facere eum suo ministerio possessorem, constituerunt se nomine illius doni Benedicti predicto nomine et nomine illius monasterii tenere et possidere vel quasi predictam petiam buschi; cui dominio et possessioni vel quasi continuo renuntiaverunt, et se inde absentes fecerunt, et in ipsum donum Benedictum predicto nomine plene transtulerunt et deseruerunt. Et propterea promiserunt, obligantes omnia sua bona pignori predicto dono Benedicto recipienti predicto nomine, quod deffendent et guarentabunt ei predicto nomine et ipsi monasterio predictam petiam buschi cum iuribus suis ab omni universitate, collegio, comuni Mediolani et qualibet singulari persona suis propriis damnis et expensis et sine damno vel dispendio illius doni Benedicti vel dicti monasterii omni tempore; et quod hanc donationem et predicta omnia rata et firma habebunt et tenebunt omni tempore et contra non venient aliquo iure, modo vel casu. Pro qua donatione et pro quibus omnibus receperunt ibi predicti Beltramus et Cabrius a predicto dono Benedicto predicto nomine leunachil[a] et lempum cape[b] sue, ut ibi confessi fuerunt, renuntiantes exceptioni non facte donationis et non recepti leunachil et omni probationi in contrarium. Actum ut supra.

(ST) Ego Ubertus cognominatus de Sancto Ambrosio filius quondam Bonepacis de civitate Mediolani notarius tradidi, ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Iohannes filius quondam Iacobi de Aliate notarius civitatis Mediolani scripsi.

[a] *Così in* A. [b] cape *corretto su* mantelli.

DCXXVII.

1271 marzo 12, giovedì, Milano, «in curia comunis»

Alla presenza di Muzio de Ariverio console di giustizia di Milano Beltramo del fu Bassano Mazale di porta Orientale, che agisce anche a nome del fratello Giacomino minorenne, vende alla casa degli Umiliati di Brera tutti i diritti di decima loro spettanti nel territorio di Monluè, in particolare sulle terre già appartenute a Boca de Buxoro.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Maria e S. Trinità di Brera, cart. 470, s.n. (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo primo, die iovis duodecimo die mensis martii, indictione quartadecima. Coram domino Muzio de Ariverio consule iustitie Mediolani eoque approbante et laudante et suam auctoritatem suumque decretum ad omnia infrascripta interponente et prestante et dante, venditionem ad proprium liberam et absolutam ab omni ficto, censu, prestatione, servitute, conditione et onere fecit Beltramus filius quondam Baxani Mazalis porte Horientalis civitatis Mediolani, suo nomine et nomine Iacobini infantis fratris sui, filii illius quondam Baxani, cuius tutor est, et qui relevatus est a confectione inventarii et a ratione reddenda, ut continetur in quodam publico instrumento testamenti illius quondam Baxani tradito et subscripto per Petrum Bonatum notarium millesimo ducentesimo sexagesimo nono, die mercurii quinto die exeunte martio, fratri Guidotto de Casate canevario domus Humiliatorum de Braida Guertii, recipienti nomine et ad partem et utilitatem eiusdem domus et congregationis et capituli et conventus eiusdem, nomi-

native de tota illa decima et iure decimationis quam et quod predicti Beltramus et Iacobinus habent et eis pertinent et habere videntur in territorio de Monteluvario, et spetialiter in terris et super terris que fuerunt quondam Boche de Buxoro iacentibus ubi dicitur ad Montemluvarium, et de omni iure et actione predicte decime et iuri decimationis et ipsis Beltramo et Iacobino et cuilibet eorum pro eis et earum occasione pertinenti et adiacenti; quam decimam et ius decimationis predictus Beltramus predicto nomine se nomine predicti fratris Guidotti pro predicta domo et congregatione seu nomine ipsius domus et congregationis possidere et quasi possidere constituit, volens predicto nomine eorum dominium et possessionem et quasi in eum fratrem Guidottum recipientem nomine suprascripte domus et congregationis transfere et dare et eum suprascripto nomine facere suo ministerio possessorem et quasi. Insuper predictus Beltramus predicto nomine cessit et dedit atque mandavit eidem fratri Guidotto recipienti nomine et ad partem et utilitatem predicte domus et congregationis et capituli et conventus eiusdem omnes actiones utiles et directas, reales et personales et ipotecharias et replicationes et retentiones et exceptiones et deffenssiones et omnia iura sibi et predicto minori quocumque modo et iure competentes et competentia pro predicta decima et iure decimationis et contra quascumque personas et res et rerum possessores pro eis et eorum occasione, eundemque fratrem Guidottum predicto nomine procuratorem in rem suam constituit et fecit predicto nomine, ita ut per omnia et modis omnibus in eius locum et predicti Iacobini sit et succedat et esse debeat predicto nomine, et habeat et teneat et possideat et quasi possideat predictam decimam et ius decimationis, et de ea fatiat quicquid facere voluerit sine predictorum Beltrami et Iacobini et cuiuslibet eorum suorumque heredum et cuiuslibet alterius persone contradictione. Insuper predictus Beltramus tutor suprascripti Iacobini nomine suo et nomine suprascripti Iacobini promisit et vadiam dedit et omnia sua bona et bona predicti Iacobini pignori obligavit eidem fratri[a] Guidotto recipienti nomine et ad partem et utilitatem predicte domus et congregationis et capituli eiusdem, ita quod uterque ipsorum Beltrami et Iacobini in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu, renuntians suprascripto modo et nomine benefitio nove constitutionis, qua cavetur «Quod ne quis ex reis conveniatur in solidum si alter sit presens et solvendo» et ausilio epistule divi Adriani et omni alii iuri et ausilio et deffenssioni usus et legis quo se tueri possent; et etiam quod predictus Beltramus non possit tueri se dicendo pro minori vel negotiis minoris vel alieno facto hec fecisse, set teneatur et conveniri possit ac si tantum pro suo spetiali negotio hec fecisset; quod ipse Beltramus et predictus Iacobinus deffendent et guarentabunt eidem fratri Guidotto nomine predicte domus et congregationis et capituli seu eidem domui et congregationi et cui dederint predictam decimam et ius decimationis ab omni persona, collegio et universitate omni tempore suis expensis et damnis et sine damno et dispendio predicte domus et congregationis; et quod exonerabunt et indemnem prestabunt et conservabunt predictum fratrem Guidottum predicto nomine ab omnibus fodris et impositionibus et oneribus comunis Mediolani impositis et imponendis donec inventaria consignata comuni Mediolani durabunt et fiet fodrorum et onerum impositio super ipsis; et quod tradent eidem fratri Guidotto predicto nomine vacuam posesionem[b] et quasi de predicta decima et iure decimationis; et etiam quod predictus Beltramus curabit et fatiet quod predictus Iacobus sive Iacobinus predictam venditionem et infrascriptam pretii solutionem et suprascripta omnia et singula ratas et firmas et rata et firma habebit et tenebit et contra non fatiet nec veniet, et etiam quod ea omnia et singula aprobabit et ratifficabit et confirmabit et similia omnia faciet cum pervenerit ad etatem completam annorum viginti et ante cum pervenerit ad pubertatem, cum religione iuramenti et modis omnibus ne-

cessariis, absque aliquo dando vel adiungendo; et quod restituent eidem fratri Guidotto predicto nomine omnes expensas et damna et interesse que fierent pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis et consequendis. Et pro pretio predicte decime et iuris decimationis fuit confessus et contentus predictus Beltramus recepisse et habuisse a suprascripto fratre Guidotto solvente nomine suprascripte domus libras quatuordecim tertiolorum, renuntiando exceptioni non numerate et non recepte peccunie et non facte solutionis et omni probationi in contrarium. Que omnia fecit predictus Beltramus predicto nomine, ita quod ad predicta omnia possit omni tempore conveniri si agi contigerit occasione predictorum, renuntians quod non possit aliquo tempore opponere vel allegare causas collocatas vel collocandas vel ferias ordinarias, solemnes vel repentinas vel aliud interdictum causarum, nec dicere se velle dare nec illum emptorem predicto nomine cogendum esse recipere in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani factas vel fatiendas vel alias cartas vel aliud quam peccuniam numeratam, et hoc per pactum spetiale inter eos appositum. Actum in curia comunis Mediolani, coram Tibaldo de Novate pro notario. Interfuerunt ibi testes Marcus filius Derai de Lucio et Rogerius filius Franceschi Vincemare et Ubertus filius Ambrosii Martelli, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Otto filius Guifredi de Vogenzate notarius de porta Cumana civitatis Mediolani tradidi et scripsi.

[a] *Segue* Iacobo *espunto*. [b] *Così in* A.

DCXXVIII.

1271 aprile 2, giovedì, «ad cassinas illorum de Alliate»

Alla presenza di Egidio de Compagniolla giudice ed assessore del podestà di Milano e di Stefano Squara incaricato del comune di Milano si redige l'elenco dei miglioramenti da apportarsi alla strada che unisce la via per Lodi ed il monastero di Chiaravalle.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 414 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 601, n. 699 (B).

Cit.: C. SANTORO, *Gli offici...*, p. 47.

Il notaio usa indifferentemente le semplici e le doppie (*melius, mellius; Aliate, Alliate*).

(ST) In nomine Domini. Milleximo ducenteximo septuageximo primo, die iovis secundo mensis[a] aprilis, indictione quartadecima. Hec est parificatio et determinatio strate per quam itur a strata Laudensi versus monasterium Clarevallis et que facta fuit presente domino Egidio de Compagniolla, iudice et assessore potestatis Mediolani, et presente Stephano Squara, constituto per comune Mediolani ad predicta et infradicta fieri fatiend[a], approbante et laudante dicto Stephano fagierio per comune Mediolani constituto. Im[b] primis per medium clausum novum monasterii de Clarevalle et campum de Cerro debet reduci stratam[b] suam[b] usque ad brachia duodecim sine fossatis, et debet redrizari ad ipsam mensuram usque ad plantas salicum plantatas de novo in quodam prato novo Guifredi Alberii; item a capite salicum dicti Guifredi qui sunt in eodem prato versus sero partem versus locum de Noxeda per campos illorum de Sancto Nazario debet refici et redrizari strata usque ad pallum positum per medium campum ecclexie de Noxeda ad ipsam mensuram; item per medium clausum Segnioris Homodei debet redrizari ipsa strata ad ipsam mensuram super terram illorum de Sancto Nazario; item

per medium clausum Galvagnii Longi debet reduci ad ipsam mensuram super terram illorum de Sancto Nazario et super terram que fuit Guifredi Alberii; item per medium dictam breram[b] debet adamplari super terram dicti Galvanii[b] Longi[c] ubi est gomedum unum usque ad ipsam mensuram usque ad cessam[d] suam et ultra, secundum quod melius videbitur ipsi Stephano et fratri; item per medium clausum illorum de Sancto Georgio[b] debet tolli de riva sua a clauso dicti Guifredi usque ad voltam ruzie dicti Guifredi, et debet redrizari usque ad cessam suam et ultra, secundum quod mellius videbitur ipsi Stephano et fratri Donato; item per medium ipsum clausum et clausum dicti Guifredi, ille cuius est campus a monte sive a mane parte debet dare de terra sua unde possit adamplari dicta strata et aptari; item ibi prope ab utraque parte vie est dicti Guifredi, et debet aptari dicta strata ad voluntatem dicti Stephani et fratris Donati, et quod ruzia sua debeat reduci per clausum suum; item per medium domos dicti Guifredi debet accipi de terra Danixii de Puteobonello circa tabulas septem et pedes tres, et tabulas tres vel id circa in orto Galvanii Longi; item a pobiis inclinatis que sunt in clauso Arderici Gastoldi usque per medium[e] vadum ruzie dicti Guifredi per clausum dicti Arderici debet redrizari strata, et ruzia dicti Guifredi debet removeri ubi videbitur mellius ipsi Stephano et fratri Donato usque ad domos dicti Guifredi; item a vado dicti Guifredi usque ad pratum illorum de Aliate ab utraque parte vie secundum voluntatem dicti fratris et dicti Stephani ad ipsam mensuram, redrizando stratam ubi eis melius videbitur; item a dicto prato novo illorum de Aliate usque ad viam[f] Laudensem, redrizando stratam secundum quod parificatum est per fratres, fatiendo fossata ultra terminos ab utraque parte vie qui[b] debeant esse pro xoratoribus dicte strate; item quod debebat[b] fieri ad expensas Guifredi Alberii pons unus de lapidibus ad traversum dictam stratam, si voluerit menare aquam ad prata sua nova que sunt versus Rovoredum, ubi melius videbitur ipsi fratri; item debeat fieri per ipsos de Alliate ad eorum expensas pons sive conigium de lapidibus ubi melius videbitur ipsi fratri, si voluerint menare aquam ad traversum dictam stratam ad pratum suum novum; item quod nullus debeat impedire in aliqua parte aquam decurrentem per fossata strate, set, ubi voluerint intrare in campos, debeant facere pontes, nec illi de Alliate nec Guifredus Alberius per aquam quam vellent menare ad traversum dictam viam ad prata sua. Actum ad cassinas illorum de Alliate, prope suprascriptam stratam. Interfuerunt ibi testes frater Albertus de Vigintino converso[b] Clarevallis et Guifredus Alberius qui dicitur Bullius et Pagerius Cumnucibus servitore[b] comunis Mediolani, ambo civitatis Mediolani.

(ST) Ego Iacobus de Leuco notarius pallatii comunis Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Georgius de Fagniano notarius iussu suprascripti Iacobi notarii scripsi.

[a] mesis *in* A *senza segno di abbreviazione*. [b] *Così in* A. [c] Longi *corretto su* Longo. [d] cassinam *in* A *con* in *espunto e la* e *corretta su* a. [e] *Segue* donum *cancellato*. [f] vineam *in* A *con le lettere* ne *espunte*.

DCXXIX.

1271 aprile 20, lunedì

Egidio de Campagniola giudice ed assessore del podestà di Milano ordina a Giacomo Passara notaio e servitore del comune di recarsi, su richiesta di Guiscardo Trolia

procuratore del monastero di S. Radegonda di Milano, nelle località di Ornago e Burago per far determinare i terreni appartenenti al detto monastero.

Giacomo Burro, notaio del palazzo del comune, sottoscrive.

Manfredo de Piscina notifica al servitore.

Citato nell'atto che segue.

Cit.: M.F. BARONI, *Il preceptum...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 4, p. 11, nota 25.

La data sopra indicata è quella della notifica fatta al servitore.

DCXXX.

1271 aprile 26, domenica, Ornago e Burago

Giacomo Passara notaio e servitore del comune di Milano, su precetto di Egidio de Campagniola giudice e assessore del podestà, recatosi nelle località di Ornago e Burago, procede a far determinare dagli abitanti del luogo i terreni appartenenti al monastero di S. Radegonda.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Radegonda, cart. 510, s.n. (A).

Reg.: M.F. BARONI, *Le pergamene del sec. XIII del monastero di S. Radegonda*, in «Acme», 1968, fasc. II, p. 165, n. 45. Cit.: Idem, *Il preceptum...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 4, p. 10, nota 22.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate ipsius millesimo ducentesimo septuagesimo primo, die dominico vigesimo sexto die mensis aprilis, indictione quartadecima. Cum Iacobus Passara notarius et servitor comunis Mediolani haberet in mandatis a domino Egidio de Campagniola iudice et assessore potestatis Mediolani ut deberet ire, ad petitionem ser Guiscardi Trulie sindici et procuratoris domine abatisse monasterii Sancte Redeconde et monasterii et capituli dicte ecclexie Sancte Redeconde, nomine dicte domine et conventus et capituli dicti monasterii, in locis de Overnago et Buvirago et in circumstantibus partibus pro precipere ex parte suprascripti[a] iudicis omnibus personis quibus videbitur dicto Guiscardo nomine dicti monasterii et capituli et qui sint de bonis et veteribus et legalioribus personis ipsorum locorum vel alibi, qui sciunt terras et possessiones et iura dicti monasterii et que pertinent dicto monasterio et que detente et possesse sunt per collonos et massarios dicti monasterii nomine dicti monasterii et capituli eiusdem, ut constat per preceptum unum subscriptum per Iacobum Burrum notarium palatii comunis Mediolani et signatum[b] per Mainfredum de Piscina suprascripto anno, die lune vigesimo die aprilis; et cum adesset in loco Overnago et[c] Buvirago et precepisset, ex parte suprascripti iudicis, Amizoni de Prata, qui est etatis annorum septuaginta, et Martino de la Turre, qui est etatis annorum sexaginta et plus, et Arnoldo de Monte qui dicitur Matus, qui est etatis annorum quinquaginta et plus, et Iordano de la Turre, qui est etatis annorum quinquaginta vel id circa, omnibus de loco Buvirago, ut deberent consignare terras et possessiones et iura dicti monasterii per contratas et coherentias et numerum perticarum; qui vero suprascripti prestiterunt sacramento[d], tacta carta, consignandi et determinandi omnes terras cultas et incultas et iura que et quas capitulum dicti monasterii habet in suprascripto loco et eius territorio et in circumstantibus partibus suprascripti loci et que sunt detente et possesse per suprascriptum monasterium seu nomine dicti monesterii[e] et per collonos et massarios dicti monasterii, bona fide, sine fraude, remoto odio et amore et spetiali[f] proficuo et damno; et consigna-

verunt ut infra continetur. In primis in territorio dicti loci de Buvirago petiam unam terre laborative ubi dicitur in Persura, cui est a mane Gasparri de Licurti et in parte Beltrami qui dicitur Tomasinus sive accessium, a meridie Nigronis de Monte, a sero Stephani de la Turre, a monte Mafei Cagapisti sive accessium, et est pertice quatuor et tabula una et pedes[e] unus, que tenetur per Prandum de la Turre nomine dicti monasterii; secunda petia est ubi dicitur in Pertegario, cui est a mane et a meridie via, a monte via et in parte cannonice de Vicomercato, a sero Gasparri de Licurti sive de la Turre et in parte ecclesie de Buvirago et in parte Guilielmi de la Turre et in parte Iordani de la Turre, et est pertice centum quadraginta quatuor, que tenetur et laboratur per Opran-dum et Curtum et Marrellum qui dicuntur de la Turre et per Ressonadum et Arnoldum qui dicuntur de Monte, nomine dicti monasterii; tertia petia est campus ubi dicitur in Valem, cui est a mane Lafranchi de Prata, a meridie silva, a sero Nicholle de Prata, a monte Marchixii de Prata et in parte comunis Mediolani[g], et est pertice quinque et tabule quindecim, et tenetur per Martinum et Iordanum qui dicuntur de la Turre; quarta petia est campus et dicitur Megrario[e], in qua sunt castanei novem magni et alii parvi, cui est a mane Iohanis Nasi, a meridie[h] Ambrosii de la Turre, a sero cannonice de Vicomercato et in parte Guidonis de la Turre, et est pertice septem et tabule decem octo et pedes octo, et que tenetur per Nichollam de Prata et Albertum de Monte nomine dicti monasterii; quinta petia est campus ibi ubi dicitur in Tarentino, in qua sunt multi arbores parvi castaneorum, cui est a mane Comitis Celsi, a meridie Gisimberti de la Turre, a sero Ianuarii de la Turre, a monte Gasparri de la Turre et in parte Iohanis Nasi, et est pertice sex et tabule viginti due et pedes novem, que tenetur per Prandum de la Turre; sexta est silva ibi ubi dicitur in Tarentino, in qua sunt arbores decem septem castaneorum, cui est a mane Litulfi Cagapisti, a meridie via, a sero Ambrosii de Prata, a monte Iacobi de Vicomercato, et est pertice tres et tabule duodecim, et que tenetur per Lombardollum de la Turre nomine dicti monasterii; septima petia est campus ibi ubi dicitur in Baratia, cui est a mane Beltrami de la Turre, a meridie cannonice de Vicomercato decumanorum[i], a sero via, a monte monasterii Sancte Redeconde, et est pertice tres et tabule quinque, et que tenetur per Iordanum de la Turre; octava est campus ubi dicitur ad Voe de Barazia, cui est a mane Gasparri de Licurti, a meridie Guilielmi de la Turre, a sero via, a monte cannonice decumanorum, et est pertice quinque et tabule decem octo, et que tenetur per Martinum de la Turre nomine dicti monasterii; nona est campus ubi dicitur ad Gieram de Sancto Georgio, cui est a mane Guidonis de la Turre et in parte Arnoldi de Monte et in parte Ressonadi de Monte, a meridie Comitis Celsi de Buvirago et in parte Guilielmi de la Turre et in parte Federici de la Turre, a sero Beltrami de la Turre, a monte accessium, et est pertice viginti, et que tenetur per Nichollam de Prata et Albertollum de Monte nomine dicti monasterii; decima petia terre est campus ubi dicitur ad Stratam sive in Gualtirollo, cui est a mane via, a meridie Beltrami Cagapisti, a sero Fedrici[e] de la Turre et a monte Stephani de la Turre, et est pertice octo et tabule undecim, que tenetur per Nichollam de Prata nomine dicti monasterii; undecima petia terre est campus ubi dicitur in Silva Iohanis, cui est a mane Iohanis Nasi, a meridie[l] Beltrami de la Turre cui dicitur Cumixanus, a sero Gasparri de la Turre, a monte via, et est pertice due, et que tenetur per Nichollam de Prata nomine dicti monasterii; duodecima petia terre est campus in Silva Magna, in qua sunt multi arbores castanei parvi et unus magnus, cui est a mane Fulci Cagapisti et in parte Federici de la Turre, a meridie cannonice de Vicomercato, a sero Gasparri de la Turre, a monte suprascripti Fulchi, et est pertice decem et tabule viginti due et pedes quinque, et que tenetur per Marrellum de la Turre nomine dicti monasterii et Ressonadum et Arnoldum de Monte

nomine dicti monasterii; tertiadecima petia terre est vinea ubi dicitur in Zergiera, cui est a mane Fulchi Cagapisti, a meridie Iohanis Nasi et in parte Philippi[m] Boxii, a sero ecclesie de Buvirago, a monte via, et que est pertice due et tabule decem octo et media, et que tenetur per Lombardum de la Turre nomine dicti monasterii; quartadecima petia est campus plantatum[e] de vitibus circum in parte, ubi dicitur in Zergiera, cui est a mane Philippi Bosii et in parte Gasparri de la Turre, a monte Beltrami de la Turre cui dicitur Cumazinus[e], a sero cannonice decumanorum et in parte suprascripti Beltrami, a monte suprascripti Gasparri, et est pertice septem et tabule duodecim et pedes quatuor, et que tenetur per Martinum de la Turre nomine dicti monasterii plantata, et pars tenetur per Iordanum de la Turre nomine dicti monasterii, et non est plantata; quintadecima[n] petia est vinea ubi dicitur in Scuritio de Vomate, cui est a mane via, a meridie Guidonis de la Turre, a sero Martini de la Turre in parte et in parte ecclesie de Buvirago, a monte ecclesie de Buvirago sive cannonice de Vicomercato et in parte cannonice decumanorum, et est pertice quatuor et tabule septem et pedes quatuor, et que tenetur per Martinum et Iordanum qui dicuntur de la Turre et Albertum de Monte nomine Nicholle de Prata nomine dicti monasterii; sextadecima petia est vinea ubi dicitur ad Viam de Novate, cui est a mane monasterii Sancte Redeconde[o] et in parte ecclexie[e] de Buvirago, a meridie accessium et in parte via, a sero via, a monte Martini de la Turre, et est pertice octo et tabule quatuor, et que tenetur per Martinum de la Turre; decima septima est vinea tenente cum suprascripta, cui est a mane Iohanis Nasi et in parte ecclesie de Buvirago, a meridie ecclesie de Buvirago, a sero dicti monasterii Sancte Redeconde, a monte Iohanis Nasi et in parte Martini de la Turre, et est pertice quatuor et tabule due, et que tenetur per Iordanum de la Turre nomine dicti monasterii; decima octava est campus et dicitur in Barbalata, cui est a mane Petrus[e] de Sabiono, a meridie similiter, a sero via, a monte monasterii Sancte Marie ad Moiranum, et est pertice quatuor et tabule due, et que tenetur per Curtum de la Turre et Arnoldum de Monte nomine dicti monasterii; decima nona petia est vinea et dicitur Ultra Morgulam, cui est a mane lectum Morgule, a meridie Sancte Marie ad Moiranum, a sero heredum quondam domini Philipi de la Turre, a monte lectum Morgule, et est pertice septem, et que tenetur per Stremidum et Laurentium de Monte nomine dicti monasterii; vigesima petia est vinea ibi prope, cui est a mane Morgula, a meridie Iohanis Nasi, a sero via, a monte Beltrami de la Turre, et est pertice due et tabule quatuor, et que laboratur per Laurentium de Monte nomine dicti monasterii. Qui consignatores et iurati consignaverunt suprascriptas petias terre esse dicti monasterii et conventus[p] et capituli dicti monasterii et pertinere conventui et capitulo dicti monasterii, et esse detente et possesse nomine dicti conventus et capituli dicti monasterii semper, ab eorum memoria citra. Quam consignationem fecerunt precepto suprascripti[q] iudicis sibi facto per suprascriptum servitorem et eorum propria voluntate, presentibus et consentientibus suprascriptis massariis tenentibus et possidentibus predictas terras nomine dicti monasterii, videlicet presentibus Ardico[r] de la Turre et Stremido de Monte et Laurenzio[e] de Monte et Prando de la Turre et Curto de la Turre, et hoc ad instantiam et petitionem suprascripti domini Guiscardi Trulie sindici et procuratoris dicti monasterii, nomine conventus et capituli dicti monasterii, ad memoriam conservandam in eternum; et inde suprascriptus Iacobus notarius et servitor fuit rogatus fieri publicum instrumentum, ad petitionem suprascripti domini Guiscardi suprascripto nomine, ut perpetuo valeat et ei fides adhibeatur tamquam publicis scripturis et actis. Testes vero qui fuerunt presentes ubi traditum fuit suprascriptum instrumentum ad suprascriptam petitionem sunt infrascripti, videlicet Guilielmus filius quondam Pagani de la Turre et Primiranus filius quondam Alcherii de la Turre et

Anselmus filius Lafranchi de la Turre et Stephanus qui dicitur Melus filius quondam Pedrulfi de la Turre, omnes suprascripti loci de Buvirago.

(ST) Ego Iacobus Passara, filius quondam ser Guidoti civitatis Mediolani parochie Sancti Silvestri porte Nove, notarius et servitor comunis Mediolani et geometres mensure terre, interfui et predictas terras geometravi et tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Philippus de Polla filius Uberti de civitate Mediolani porte Nove scripsi.

[a] suprascriptis *in* A *con* s *finale espunta*. [b] *Segue* de Piscina, *probabilmente per errore*. [c] et *manca in* A. [d] sacramto *in* A. [e] *Così in* A. [f] spali *senza segno di abbreviazione*. [g] Mediolanoi *in* A. [h] *Segue* Nas *cancellato*. [i] *Così in* A, *probabilmente per mancanza delle parole* et in parte cannonice, *come nelle righe seguenti in cui sono differenziate la canonica di Vimercate e quella dei decumani*. [l] *Segue* a *cancellata*. [m] *Segue* Nasi *cancellato*. [n] quinta *per errore in* A. [o] Redeco *in* A. [p] conventus *ripetuto*. [q] *Segue* consulis *cancellato*. [r] *Segue* filio *cancellato*.

DCXXXI.

1271 [ante luglio 9]

Il notaio Maffeo de Pescelago copia dalle liste contenenti le misurazioni dei «terragia» del comune per l'anno 1271, conservate presso i Sei della Camera, la parte relativa al mancato pagamento da parte di Vassallo de Orsenigo per la porzione che egli occupa da tre anni fra la pusterla di Brera e porta Nuova, in porta Cumana.

Copia semplice coeva da copia autentica, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Marco, cart. 435, s.n. (C).

Copia semplice coeva, relativa allo stesso Vassallo de Orsenigo e alla stessa terra, da copia autentica estratta dal notaio «Chunradus de Summovico», con la precisazione «Reperitur in libro mensurationis terragiorum comunis Mediolani facte anno currente MCCLXXI, qui est penes dominos Sex presidentes rationibus et defensionibus comunis Mediolani, scriptum esse ut infra...»; ivi, di seguito alla precedente (C').

Si ritiene che l'atto, senza data, sia precedente a quello del 9 luglio con il quale avviene il pagamento. Si pubblica solo C.

In listis autenticis de mensura terragiorum comunis Mediolani mensuratorum anno currente MCCLXXI reperitur prout infra legitur: inter pusterlam Braide Guercii et portam Novam, in porta Cumana, Vassallus de Orsenigo tenet de terragio comunis Mediolani iuxta predictam sortem, cui est a mane Mulinarii de Muzano, a meridie via, a sero terragium vacuum et a monte pars terragii, et est tabule decem septem et media, ex quibus sunt in edificiis tabule quatuor, et non quam solvit fictum de eis, et anni tres fuerunt de mense ianuarii quod incepit tenere iste et alii qui tenent iuxta eum quod nemini solverunt, et alie tabule XIII et media sunt de novo accepte per eum. Ego Mapheus de Pescelago notarius exemplavi a dictis listis.

DCXXXII.

1271 luglio 9, giovedì

Fazio Ferrario monaco di Chiaravalle, canevario del comune di Milano, rilascia ricevuta a Vassallo de Orsenigo del pagamento dell'affitto annuo per la parte di «terragium» del comune sito fra porta Cumana e la pusterla di Brera.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ai due atti precedenti (C).

MCCLXXI, die iovis VIIII die mensis iulii. Confitetur domnus Facius Ferrarius monachus Carevalis, canevarius comunis Mediolani, se recepisse et habuisse a Vasallo de Orsenigo pro ficto huius anni pro terragio quod tenet inter portam Cumanam et pusterlam Braide Guercii etcetera, soldos VIII et denarios V, omni occasione remota. Ego frater Iohannes Serlotterius monachus Caravalis subscripsi.

DCXXXIII.

1271 agosto 21, venerdì

Martino de Migloe servitore del comune di Milano dichiara al console di giustizia Branca de Lova di aver invitato Castellano de Glusiano, rappresentante di Berino de Biguntio nella causa vertente fra questi ed il Monastero Maggiore, a presenziare alla sentenza.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 535 (B).

MCCLXXI, die veneris XXI die augusti. Coram domino Brancha de Lova consule iustitie Mediolani retulit Martinus de Migloe servitor comunis Mediolani se ivisse precepto suprascripti consulis, ad petitionem domine abatisse Monesterii Maioris, nomine ipsius monesterii et conventus eiusdem, et precepisse ex parte dicti consulis domino Castelano de Glusiano nominato domino in iuditio a Berino de Biguntio[a] ut esset coram domino Iacobo de Ossa iurisperito ad procedendum et audiendum sententiam de causa quam[b] vertitur[c] inter dictam dominam abatisam nomine dicti monasterii et dictum dominum Castellanum ad terminum ei datum per ipsum servitorem; terminus die iovis XX die augusti. Alioquin dictus iudex procederet contra eum secundum ius, precepto suprascripti consulis.

Ego Ardicus Gambarus notarius suprascripti consulis scripsi et in quaterno posui.

[a] *Così in* B: Bugontio *in altri atti relativi alla stessa causa.* [b] *Così in* B. [c] vetitur *in* B.

DCXXXIV.

1271 ottobre 22, giovedì

Giovanni de Maxate e Gualterio Guarino anziani della parrocchia di S. Maria in Passarella di porta Orientale rilasciano ricevuta a Benvenuta del fu Ambrogio Becezio, vedova di Giacomo Papalupo, del pagamento del fodro imposto dal podestà di Milano per far fronte ai debiti del comune.

Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, G.C. *Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 19, c. 49, da orig. in archivio del mon. di S. Erasmo, non reperito (B).

Ed.: L. Osio, *Documenti diplomatici...*, I, p. 18, n. XI (con *omissis*). Cit.: G. Biscaro, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.», 1928, p. 462.

MCCLXXI, die iovis XXII die octubris. Confitentur Iohannes de Maxate et Gualterius Guarinus, anziani parochie Sancte Marie ad Passarellam porte Orientalis, exactores[a] fodri soldorum X et denariorum V pro centenario hoc anno impositi in regimine

domini Roberti de Robertis potestatis Mediolani occasione solvendi debita hoc anno facta per ipsum potestatem, recepisse et habuisse a domina Bevenuta relicta quondam Iacobi Papalupi et filia quondam ser Ambrosii Becezii, pro facultate librarum LVIII et soldorum X, solvit soldos VI et denarios IIII cum deffectis, omni occasione remota. Ego predictus Gualterius anzianus subscripsi. Ambrosius de Melzo notarius scripsit.

[a] exactores *su cancellatura*.

DCXXXV.

1271 novembre 22, domenica, Muggiò

I consoli di Muggiò, in seguito all'ingiunzione fatta da Amizone de Anono servitore del comune di Milano su precetto del console di giustizia Ambrogio Carimano, eleggono alla sua presenza alcuni loro rappresentanti per procedere alla determinazione di un terreno situato in Muggiò, di proprietà della chiesa di S. Giovanni di Monza.

Originale, con qualche lacerazione, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Monza, Capitolo, cart. 593, n. 110 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millessimo ducentessimo septuagessimo primo, die dominico vigessimo secundo die novembris, indictione quintadecima. Presentibus testibus infrascriptis, iniuncto per Amizonem de Anono servitorem comunis Mediolani seu per illum servitorem facto precepto domini Ambrosii Carimani consulis iustitie Mediolani, ad petitionem domini Rainerii de Viquera canonici ecclesie Modoetiensis, suo nomine et nomine capituli illius ecclesie, Lafrancho Humano et Guizardo de Raude consulibus loci de Migloe, eorum nomine et nomine comunis illius loci, ut per eos fieret electio et nominatio personarum ad notitiam habentium terras et possessiones dicti loci et territorii de Migloe, et maxime illam terram que est ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia; qui predicti consules, id quod eis iniunctum et preceptum erat servare volentes, eligerunt et nominaverunt infradictos, silicet Albertum Regaliam, Guidotum de Nova, Zanebellum Regaliam, Iohannem Longum, Beltramum Regaliam. Quibus omnibus et singulis et dictis consulibus fuit iniunctum et preceptum per illum servitorem ex parte illius consulis ut deberent ad predictam petitionem consignationem, determinationem et parificationem facere per contratas et coeherentias et quantitates perticarum illam petiam (*sic*) terre iacentem in territorio loci de Migloe que est dicte ecclesie [Sancti Iohannis de Modoetia et] que per illam ecclesiam tenebatur vel consueverat [teneri] per aliquam personam nomine illius ecclesie in dicto loco et territorio de Migloe, et quod deberent iurare de faciendo illam consignationem, determinationem et parificationem, remotis hodio, amore et timore et spetiali proficuo et damno. Qui omnes, adimplere volentes ipsum preceptum, iuraverunt in manu dicti Amizonis de Anono publici notarii faciendi illam consignationem secundum dictum modum illius terre, eis dicentibus et protestantibus infradictam terram ecclesie iamdicte esse et ad eam ecclesiam spectare et [pertinere] et ea terra esse illa quam ipse dominus Rainerius petit et coherentiavit per quandam cartam atestatam. Que autem terra est ista: campus unus ubi dicitur in Famozonto, cui coheret a mane accessium, a meridie Zanebelli Regalie in parte et in parte cuiusdam de Cinisello, a sero Guilielmi Regalie et fratrum eius, a monte Alberti Regalie, et est pertice quatuor vel id circa, et tenetur per Prohum de Raude qui erat ibi presens et dixit et protestatus fuit se tenere illam terram et illam terram esse ecclesie

Sancti Iohannis de Modoetia; per quos consignatores predictum nominatum consignatum tenere illam terram. Actum in predicta terra. Interfuerunt testes Miranus Albus filius condam Alberti et Demianus Prodaxius filius condam Iohannis et Gilius Prodaxius filius Mirani, omnes de loco Migloe.

(ST) Ego Ubertinus filius Curentis Parolle de burgo Modoetia notarius hanc cartam tradidi et scripsi.

DCXXXVI.

1271 novembre 28, Milano, «ad frascatam domini potestatis»

Convocato il Consiglio dei consoli dei Capitani, dei Valvassori, della Motta e della Credenza, Roberto de Robertis podestà di Milano espone i provvedimenti da prendersi circa le acque del Ticinello, del Naviglio di Gaggiano e della Vettabbia e circa la strada che conduce al luogo di Noseda e al monastero di Chiaravalle.

Copia autentica coeva, con lacerazioni nelle prime righe, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 422 (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 617, n. 709 (C).

Ed.: A. CAROELLUS, *Disquisitiones iuridicae...*, p. 393, n. 7, con data nov. 28 (con *omissis*), da cui copia della fine del sec. XVIII, *G.C. Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 19, c. 50. Cit.: G. GIULINI, *Memorie...*, VIII, p. 247, con data nov. 28; P. VERRI, *Storia di Milano*, I, pp. 269, 271; A. FUMAGALLI, *Delle antichità...*, II, p. 105, con data nov. 28; G. PORRO LAMBERTENGHI, *Statuti delle strade...*, in «Miscellanea di Storia italiana», 1869, p. 376, nota, con data nov. 28; G. BISCARO, *Gli antichi navigli...*, in «Arch. St. L.», 1908, II, p. 314, con data nov. 29; *Storia di Milano*, ed. Treccani, VIII, p. 876, con data gennaio 29; C. SANTORO, *Gli uffici del comune...*, in «Archivi», 1950, p. 40; Idem, *Gli offici...*, pp. 19, 46, 87; M.F. BARONI, *La registrazione...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1, p. 58 e note 29, 30, con data dic. 27.

Copia semplie coeva - per la parte della delibera relativa alla strada che conduce a Noseda - da altro registro del comune: «Reperitur in quodam libro cartarum cum cohopertura rubea comunis Mediolani, in quo continetur 'De stratis comunis Mediolani', qui liber est ad cameram comunis Mediolani», ivi, n. 422* (B'). Copia in *Mss. Bonomi* cit., AE XV, 26, p. 622, n. 710 (C').

La lacerazione nella prima riga impedisce una esatta lettura della data. Si mantiene la data letta dal Caroelli, (a cui si sono rifatti gli autori citati), presupponendo che a quell'epoca il documento fosse ancora integro. In tal caso, però, il giorno della settimana non concorderebbe con il 28 novembre, che cade in sabato. Si è formulata in altra sede (*La registrazione...* cit.) l'ipotesi che si possa trattare dal 27 dicembre.

In nomine Domini. MCCLXXI, die dominico[1] XXVIII[I die nove]mbris. Ad frascatam domini potestatis. Convocato consilio consulum Capitaneorum et Valvassorum, Motte et Credentie. Dominus Robertus de Robertis potestas Mediolani[a] fecit legi in dicto consilio infrascriptas scripturas porectas per dominum Napleonum de la Ture, tenor quarum scripturarum talis est: «In nomine Domini. Infradicte scripture po[rec]te fuerunt per dominum Napleonem de la Turre et lecte in dicto consilio. Quoniam per comune Mediolani flumen Ticinelli et Navigium quod dicitur de Ga[giano] per quod aqua dicti fluminis fluit ad Sanctum Eustorgium iuxta civitatem Mediolani facta sunt per comune Mediolani, habita diligenti providentia et consideratione quod inde utilitas maxima subsequatur comuni et hominibus et populo Mediolani propter multitudinem et ma[gnam] copiam lignorum, feni, casei, pecudum et aliarum multarum negotiationum que per ipsam aquam ducuntur ad civitatem Mediolani, et quod molandina constructa[b] in flumine Victabie ex ipsa aqua ..... habent ubertatem; idcirco expedit quod duo boni homines fratres et duo latici[c] constituantur ad provissionem et custodiam illius aque Ticinelli, Navigi et Victabie, qui curam habeant de ipsa aqua, ita quod eam manuteneant in eis alveis et facultatem habeant et balliam a comune Mediolani fatiendi et ponendi

bovoregios et factos possint adalzare et adbassare et removere, clusas facere et removere, et inclaustra claudere et aperire, et omnia alia facere que a suprascriptis fratribus et laicis videbitur debere fieri pro utilitate ipsius aque, ad hoc quod magna quantitas aque semper fiat in ipsis fluminibus et quod naves et cepate que ducuntur per ipsam aquam libere duci possint et quod molandina nulam ex ea indigentiam patiantur, que omnia fiant et fieri debeant per comune Mediolani et de avere comunis Mediolani, et possint et debeant ipsi superstites[c] acusare omnes ilos[c] homines et personas qui destruerent vel devastarent[d] bovoregios, inclaustra et clusas factas per utilitatem et defensionem illius aque Ticinelli, Navigii et Victabie et omnes fatientes dampnum in ipsis aquis et circa eas, et auferatur eis qui talia facerent pro penna et banno solvendis in denariis numeratis libre viginti quinque tertiolorum quotiens acusati fuerint, et quod cogantur preterea refficere in suum statum totum illud quod dampnificassent vel devastassent suis propriis expensis; et plena fides detur ipsis fratribus et laicis de omnibus acusationibus quas fecerint et de omnibus qu[e] gnosserint in predictis; possint preterea ipsi fratres et laici constringere omnes homines et personas fatientes suam utilitatem de ipsis aquis, tam pro adaquandis pratris[c] quam pro molandinis, ad solutionem fatiendam de omni eo quod eis vel alicui eorum taliatum est vel impositum seu de cetero taliatum fuerit vel imponetur occaxione alicuius laborerii facti pro augenda dicta aqua Ticinelli et Navigii et Victabie seu quod fiet in futurum ad expensas debentium solvere, et prohibere eis ne utantur de ipsis aquis quamdiu cessabunt et cessaverint a dictis solutionibus faciendis, et contrafatientes acusare qui debeant condempnari per potestatem Mediolani in soldis[e] centum pro qualibet vice in denariis numeratis. Item quod provideatur et satisfiat ipsis fratribus per comune Mediolani et de avere comunis Mediolani pro eorum feudo et salario quotiens iverint et steterint ad curam, provisionem et laborerium dictarum aquarum sicut satisfit magistris qui presunt super laborerius[c] pontium et stratarum et aquarum; et teneantur potestas qui presens est et eius successores observare et executioni mandare omnia suprascripta. Via qua itur[f] a strata Laudensi extra portam Romanam a cassina hospitalis Sancti Nazarii ad locum de Noxeda et ad monasterium Caravalis usque ad pontem dicti monasterii, qui est ad traverssum vie per quem discurit aqua derivata de flumine Vitabie ad prata suprascripti monasterii que dicuntur de Sancto Martino et qui est in fine vinee novele, ubi decurrit via una que vadit ad locum de Bagiollo verssus illud monasterium, debet esse ampla ubique extra fosata a principio illius vie usque ad dictum pontem brachia duodecim; et fosata que sunt ab utroque latere illius vie sunt ampla super comuni brachia quatuor; et in eis fossatis non debet imponi aliqua aqua per aliquam personam excepta aqua pluvialli nec fieri aliqua clusa seu[g] inclaustrum; quia cum via illa foret stricta et devastata ita quod per eam transiri comode non poterat, et ordinatum foret per consilium et comune Mediolani viam illam amplari debere et reformari, per dominum habatum[c] et monasterium Caravalis empta fuit terra illa super qua amplata est via illa et facta sunt fosata illa ubique et undique et ad hunc modum et ad hanc conditionem determinatum et[h] parificatum fuit illud opus per nontios comunis Mediolani et per ipsum comune, et stabilitum fuit illud opus sic ad usum comunem[i] permanere debeat[2]. Super quibus dictus dominus potestas consilium postulavit. Dominus Maifredus de la Ture consuluit illas scripturas et ea omnia et singula que continetur in eis fiant per comune[l] Mediolani et observentur et executioni mandentur in omnibus et per omnia sicut in dictis scripturis continetur. In reformatione consilii concordatum est consilium[m] in dicto domini Maifredi.

(ST) Ego Tadeus de Lomacio notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi.

Ego Iacobus de Paule notarius a quaterno consiliorum comunis Mediolani exemplavi.

[a] potestas Mediolani *su correzione*. [b] *La* u *di* constructa *è aggiunta nell'interlinea*. [c] *Così in* B. [d] destevastarent *con la prima* st *espunta e* sta *soprascritta*. [e] in soldis *nell'interlinea*. [f] *Segue* int *cancellato*. [g] *Segue* monast *cancellato*. [h] *Segue* parifi *cancellato*. [i] *Segue* Mediolani *cancellato*. [l] per comune *nell'interlinea*. [m] consilium *nell'interlinea*.

[1] V. nota introduttiva all'atto.
[2] Per la parte *Via qua itur - permanere debeat*, v. Nota introduttiva all'atto.

DCXXXVII.

1271 dicembre 4

Il comune di Milano nomina Bugerio de Arcu e Alberto Liprando procuratori per trattare a Sion relativamente ai pedaggi.

Citato nell'atto del 1272 gennaio 14: v. doc. n. DCXLI.

Cit.: M.F. BARONI, *Il consolato...*, in «Nuova Rivista Storica», 1975, fasc. III-IV, p. 277.

DCXXXVIII.

[1271-1273]

Trattato fra i procuratori del comune di Milano e dell'«universitas mercatorum» di Milano e di Pistoia da una parte e il vescovo di Sion dall'altra circa il transito delle mercanzie e relativi pedaggi.

L'originale, in pergamena mancante della prima parte e piuttosto rovinata, conservato a Sion negli «Archivi di Valeria», non è stato visto.

Ed.: J. GREMAUD, *Documents relatifs a l'histoire du Vallais*, II, n. 805; A. GAROBBIO, *Il Vallese e la Lombardia*, I, parte I, p. 7, n. 2. Reg.: G. SOLDI RONDININI, *Le vie transalpine...*, in *Felix olim Lombardia*, p. 379. Cit.: M.F. BARONI, *Il consolato...*, in «Nuova Rivista Storica», 1975, fasc. III-IV, p. 267 e nota 73, pp. 271, 277.

Il documento è stato redatto sotto l'episcopato di Rodolfo di Valpellina (Cfr. A. GAROBBIO, op. cit., p. 6).

Si dà l'edizione del Garobbio.

... Versa vice predicti sindici, suo nomine et nomine universitatis mercatorum et dictorum mercatorum de Pistoria, considerantes quod predictus dominus episcopus non posset pontes et stratas reficere et in bono statu conservare sine maximis et immoderatis expensis, dederunt et constituerunt voluntarie dicto domino episcopo super qualibet balla panni draperie de Francia et drapi de auro et side et speciarie denarios duodecim Mauricenses pro qualibet balla et pro quolibet equo de guarda denarios duodecim Mauricenses; de ballis vero fustaneorum, lane, cere, corduanorum, aquum, marzarie, armature et aliis ballis equivalentibus denarios sex Mauricenses pro qualibet balla; de ballis vero ferri, azarii et cuiuslibet metalli, salvo auro et argento, denarios duos Mauricenses pro qualibet balla, salvis tribus denariis Mauricensibus qui solvebantur aput Sedunum et duobus denariis qui solvebantur aput Brigam et unum denarium ad pontem de Rida de antiquis pedagiis, prout est actenus consuetum. Item dederunt eidem domino episcopo et modo suprascripto denarium unum Mauricensem pro qualibet balla pro manutenendo pontem de Grangiis de Martigniaco et unum Vianensem pro susta illius loci, et pro quolibet equo de guarda unum Mauricensem. Cetera vero pedagia que non continentur in isto instrumento penitus relaxentur, exceptis illis pedagiis sive daciis que levabantur

tempore domini Henrici bone memorie episcopi memorati, que suprascripta excepta solvantur in posterum, prout est actenus consuetum. Insuper predicti sindici suo nomine et nomine suprascripto dederunt et constituerunt et ordinaverunt quod dominus Guilielmus dapifer venerabilis patris domini episcopi Sedunensis et sui heredes, et non cui dederint, habeant similiter de qualibet balla de qua dominus episcopus accipit denarios duodecim Mauricenses, duos denarios Mauricenses, et de quolibet equo de guarda duos denarios Mauricenses, et pro quibuslibet aliis ballis denarium unum Mauricensem. Quam donationem voluerunt, ordinaverunt perpetualiter permanere, itam quod ipsam alienare non possint ullo modo. Et ipse vero dominus Guilielmus et sui heredes teneantur ipsos mercatores adiuvare et manutenere in omnibus negociis mercatorum sive mercature in districtu domini episcopi et alibi ubicumque poterint, iusticia mediante. Item quod dominus episcopus teneatur precipere ligatori ballarum de Briga quod de cetero aliquas ballas non liget nec deliget, nisi de voluntate mercatorum, et quod mercatores vel nuntii ipsorum possint facere deligare et ligare ballas suas quandocumque voluerint et a quibuscumque voluerint. Item quod dictus dominus episcopus teneatur precipere et procurare quod ponderatores ballarum de Briga teneantur de conscilio duorum vel trium mercatorum ponere quolibet anno unum bonum et fidelem hominem de Briga ponderatorem ad ponderandum ballas mercatorum, et quod dictus ponderator teneatur iurare ad sancta Dei evangelia in presentia maioris de Nares quod fideliter et legaliter ponderet ballas quamdiu in dicto officio fuerit constitutus. Item quod vecturales terre domini episcopi qui portant ballas non possint nec debeant facere inter se aliquod sacramentum sive convenciones, promissiones sive pacta de ballis portandis in preiudicium mercatorum sive contra mercatores, nisi de consensu et voluntate domini episcopi supradicti. Que omnia universa et singula capitula supradicta, prout superius continetur, tempore regiminis dicti domini episcopi obtineant firmitatem et non ultra, preter donationem domini Guilielmi dapiferi que durare debeat im perpetuum et valere pro se et suis heredibus et non cui dederint. Et dicte partes obligaverunt et se et omnia sua bona ecclesie Sedunensi et bona communis et hominum Mediolani et dictorum mercatorum de Pistoria pignori vicissim una pars alteri et altera alteri omnia et singula que superius continentur attendere et observare et rata et firma habere et tenere, et sic dare, facere et restituere. Et dictus dominus episcopus de predicto consilio et voluntate ex una parte et dicti sindici suprascripto modo et nomine promiserunt quod restituent sibi vicissim omne damnum et interesse et dispendium quod inde haberent vel sustinerent. Et renuntiavit dictus dominus episcopus privillegio fori et omnibus exceptionibus et deffensionibus quibus se tueri posset. Et supradicti sindici procuratorio nomine communis Mediolani et mercatorum predictorum et predictorum mercatorum de Pistoria, non coacti nec decepti nec per aliquem circumventi, sed propria voluntate predicta dona domino episcopo et solvere dicto domino episcopo, dare et solvere bona fide promiserunt propter rationes superius assignatas. Ad hec autem fuerunt testes vocati et rogati dominus Henricus sacrista Sedunensis, Conradus de Yporegia, magister Hugo de Festerna, Gontherius de Gigno, Franciscus de curia maiori, canonici Sedunenses, magister Ramondus canonicus Tarentinus et officalis Sedunensis, dominus ... Sedunensis, dominus Aymo de Castelione, dominus Iohannes Huboldi, milites, Petrus Juglar, Iacobus Mistralis, Guilielmus de Drona, Valnerius Magnus, Albertus Salterius et Haubertus de Gavio, cives Sedunenses. Nos vero commune Mediolani, visis conditionibus ... concordatis per Albertum Liprandi et Fugerium de Arcuei sindicos et procuratores et nuntios nostros, predicta omnia confirmamus et rata haberi volumus; ut autem in accipiendis pedagiis memoratis sive donis omnis tollatur dubietas tam per conventiones habitas inter Henricum predeces-

sorem domini episcopi suprascripti quam per presentes conventiones contentas in instrumento presenti, exprimuntur pedagia sive dona que de cetero dari sive levari debent et non aliqua alia nisi illa que inferius continentur. In primis de qualibet balla panni draperie de Francia et drapi de auro et side et speciarie denarios duodecim Mauricenses, et pro quolibet equo de guarda denarios duodecim Mauricenses; de ballis vero fustaniorum, lane, cere, corduanorum, aquum, mercerie vel armature et aliis ballis equivalentibus denarios sex Mauricenses pro qualibet balla; de ballis vero ferri, azerii et cuiuslibet metali, salvo auro et argento, denarios duos Mauricenses pro qualibet balla. Item apud Sedunum denarios sex Mauricenses pro quolibet equo de guarda. Item denarios duos Mauricenses apud Brigam pro qualibet balla cum aliis pedagiis ibidem consuetis. Item apud pontem de Ryda unum denarium Mauricensem pro qualibet balla. Item ibidem quatuor denarios Mauricenses pro quolibet equo de guarda cum aliis pedagiis ibidem consuetis. Item pro ponte de Granciis de Martigniaco unum denarium Mauricensem pro qualibet balla et unum Vianensem pro susta illius loci, et pro quolibet equo de guarda denarium unum Mauricensem. Item pro reparatione strate de Aierto usque ad Vespiam unum Vianensem pro qualibet balla. Item pro reparatione vie subtus Vertro in loco qui dicitur Guaces unum Vianensem, qui est datus et concessus Honberto de Gavio et heredibus suis, de qua donatione habet instrumentum factum per manum Homodei notarii infrascripti. Pedagia vero domino Guilielmo dapifero concessa leventur prout est superius expressum. Item servetur et fiat inter ipsum dominum episcopum et predictos mercatores de Pistoria ... sive consimilia vendicent sibi locum inter ipsum dominum episcopum et dictos de Pistoria, prout superius dictum est inter Mediolanenses et ipsum dominum episcopum, exceptis dictis libris trescentis Vianensibus. In cuius rei memoriam et testimonium nos prefati commune Mediolani ... una cum sigillo universitatis mercatorum et negotiatorum Mediolani presentem cartam duximus sigilandam. Ego Iohannes filius Zanebelli Canuo de Vapere civitatis Mediolani notarius, etc.

DCXXXIX.

1272 gennaio 7, giovedì, Milano, «sopra la lobia de quelli de Ozio»

Statuti e successivo giuramento di Visconte de Vesconti podestà di Milano alla presenza di Napo della Torre anziano perpetuo del popolo e del Consiglio degli Ottocento.

Ed.: B. Corio, *Historia di Milano*, ed. 1503, volgarizzato, *ad annum*. Cit.: G. Giulini, *Memorie...*, VIII, p. 253; P. Verri, *Storia di Milano*, I, pp. 269, 271; A. Fumagalli, *Delle antichità...*, II, p. 106; G. Ghiron, *La Credenza...*, in «Arch. St. L.», 1877, pp. 95, 96 e nota 140; A. Lattes, *Il diritto consuetudinario...*, pp. 135, 140; G. Gallavresi, *La riscossa dei guelfi in Lombardia...*, in «Arch. St. L.», 1906, p. 430; C. Manaresi, *Gli atti del comune...*, p. LXIII; G. Biscaro, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.», 1928, pp. 461, 479 nota 2; *Storia di Milano*, ed. Treccani, IV, pp. 312, 317; A. Colombo, *L'amministrazione civica di Milano...*, in «Arch. St. L.», 1960, p. 292; Idem, *La topografia...*, in «Arch. St. L.», 1960, p. 295; C. Santoro, *Gli offici...*, pp. 17, 29, 30, 53; F. De Vitt, *La signoria dei Della Torre...*, in «Bollettino Storico Bibliografico Subalpino», 1977, pp. 633, 636; S. Sinatti d'Amico, *Per una città...*, p. 185.

El anno septuagesimo secundo con mille ducento, pontefice sedente Gregorio, vacante lo Impero, Otho Vesconte arcivescovo exulando inscieme con li nobili, in questa cità Napo Turriano dominante, Vesconte de Vesconti fratello di Gregorio pontifice e nobile cavalere vi fu pretore, il quale nel predicto milesimo, quintadecima indicione, in uno giorno de giobia al septimo de genaro, con li rectori de Milano inscieme con Napo Turiano dil populo Milanese perpetuo anziano feceno li infrascripti statuti et ordini

sopra li quali et a la observatione de quegli il potestate doveva iurare, e questi furono instituiti con il Consiglio de li Octocento homini. Principalmente chi iurasse ad honore de la beata Vergine et il divo Ambrosio di questa cita potentissimo patrone, ad exaltatione di sancta Chiesia e di Carlo serenissimo re di Sicilia et a bono stato de la cità e destricto de Milano et de la Turriana familia inscieme con li amici de quella, remotto ogni odio o amore, gubernarebbe il dominio de l'hora di questo sacramento ad uno anno proximo venturo con la observatione de questi ordini. E prima che non pigliarebbe per suo salario o stipendio con la famiglia sua più de libre quatromilia de terzoli ogni anno di proprio havere de la comunità. Item che epso potestate con la famiglia observarebbe tutti li statuti facti contra li heretici, e similmente li ordini e statuti facti contra li banniti e traditori de la patria. Item che punirebbe qualunque homicida, non obstante la pace, come è narrato ne li ordini antescripti, excepto se non fusseno occisori de banniti. Item che fusse obligato doppuo il regimine stare con la corte sua ne la cità quindici giorni per il sindacato loro a proprie spese, e satisfare a qualunque debito che havesse tanto con li ecclesiastici quanto con seculari, excepto de la habitatione quale il comune gli era obligato dare. Item che obedirebbe tutti li precepti de la Credentia de Sancto Ambrosio e similmente li mandati de Napo Turriano anziano e perpetuo rectore dil populo. Item che farebbe observare li incanti e merchati de la gabella dil sale, si come si conteneva ne li instrumenti e ordinatione facte con Marco da Como e compagni, e similmente li pedagii et altre gabelle alienate per il commune a Resonato de Paderno e collegi. Item che faria satisfare li ambasciatori, notari, tubicini, militi et altri stipendiati secundo li ordini facti nel modo come è dicto. Item che fusse obligato a punire li ladri, cioè per il primo furto farli cavare uno ochio, per il secundo tagliarli le mane, per il tertio suspenderli per la gola, e parimente fusseno puniti per li bandi. Item che in ciaschuno mese epso potestate inscieme con Iacobo Ariloto sopra di ciò deputato andasse a vedere se alchuna cosa bisognava a la reparatione dil ponte novo sopra il Ticino verso Viglevano, e quello che era sopra il Naviglio de Abiate. Item che absolutamente punirebbe li famosi furi, zuchatori e receptatori de quegli. Item che fusse tenuto con quello consiglio meglio li parirebe, con due homini per porta, eligere la mità de la mità dil conciglio de li Octocento, che spectava a la societate de Capitanii e Valvassori, cioè ducento de li predicti e ducento fusseno electi a sorte secundo la consuetudine, et in questa forma fusseno electi li quattrocento apartenevano a la societate de Motta e Credentia. Item che nessuna parentella de Milano né distrecto potesse essere del predicto conciglio de Cinquecento (*sic*). Item che inremisibilmente punisse li falsatori e tonsatori de le monete, de blada e victualie contra l'ordine de questa republica, e parimente potesse punire li receptori de tali delinquenti con la privatione de le sue facultate. Item observasse che veruno consule de iustitia non potesse più de duodeci mesi exercire tal consulato: la electione di quali fusse in sua potestate. Item che facesse exigere tutti li pedagii non obstante alchuno privilegio. Item non patisse che pregioni fusseno posti ne la mala stalla o borleto novo, anzi in quelli lochi dove meglio parirebbe a lui convenirsi. Item curasse che le strate dil broleto predicto da le porte da la cità insine a quello fussino vacue e non impedite da alchuno venditore de fructi, pesci, carne o altra cosa; al che contrafacenti al parere suo gli potesse punire. Item fusse obligato de observare che veruno rofiano né alcuna meretrice non entrasse nel borletto de la communità de Milano. Item che tutti gli carichi e fodri assignati facesse exigere, posti come è narrato ne la cità o fagie, secondo erano imposte per Iacobo Scutario monacho de Caravalle o fusse per Oldrado Nosigia iudice de tale fagia. Item che potesse punire li guardiani de le porte o pusterle, quali robavano legne, palea, prede o altra cosa entrante ne la cità, in cento soldi de terzoli, de la

quale pena la mità fusse dil commune e l'altra de lo accusatore. Item che facesse fornire per tutto il mese de aprile venturo il lavorerio de la strada Pavense. Item che facesse solare tutte le strade quale facevano capo al novo borleto osia nova corte dil commune. Item che facesse observare la festività dil giorno de sancto Ambrosio et offerire uno palio e cereo per questa communità. Item che parimente facesse pagare al ministro o convento de frati Minori libre cinquecento de terzoli per lo adiuto de la fabrica dil campanile ad honore de tutti li sancti, la mità a calende de martio et il residuo per tutto magio. Item che per il mese de febraro proximo constringesse ogni commune, borghese, castellano, loco insine a diece milia passi fuor de Milano dare idonea fideiussione che in tali lochi non tenerebbeno causa alchuna e che a mezo il mese facesse fare il conciglio per la refactione de la torre sopra il Lambro, e così facesse comenciare la cava a la bocha del Ticinello, acioché il Navilio dal laco Magiore commodamente potesse entrare ne la citade, e di questa opera il successore suo ne facesse iurare, e così a lo assignato termino tutte le strade magistre, quale veneano a Milano facesse conciare. Il che tutto inviolabilmente iurò de observare; presenti Mussa Masatio, Azo Pirovano, Iacobo Scacabarocio, Oldo da Birago, Conrado da Concorecio e Milano Malcolzato, in pubblico e general conciglio sopra la lobia de quelli de Ozio.

DCXL.

1272 gennaio 14, giovedì

Capitoli di Visconte de Vesconti podestà di Milano aggiunti ai precedenti.

Ed.: B. Corio, *Historia di Milano*, ed. 1503, di seguito al precedente. Cit.: G. Giulini, *Memorie...*, VIII, p. 260; M.F. Baroni, *Il consolato dei mercanti...*, in «Nuova Rivista Storica», 1975, fasc. III-IV, p. 260.

Per la bibliografia si rimanda anche all'atto precedente.

Poi, al quartodecimo dil mese di genaro, in uno giorno de giobia, il prefato Visconte de Vesconti potestate de Milano ad honore et utilitate dil populo e de Napo Turriano perpetuo anziano, statuì che niuno de qualunque stato fusse presumesse de blasfemare Dio, la beata Vergine, sancto Ambrosio, qualunque altro divo o sancta; al che contrafaciendo, se era milite o figliolo de milite incorrea ne la pena de libre cento de terzoli, se l'era fante a piede libre tre; non possendo satisfare, se ponesse a la barlina, et inde si flagellasse. Item che veruno non albergasse in casa bannito per homicidio, robaria de strata, per falsitate o per incendio sotto la predicta pena, e d'essere ruinate le loro habitatione e che qualunque terra o loco dil distrecto recevesse banniti fusse condemnato in libre ducento de terzoli, excepto vidue, pupilli, miserabili, e similmente fusse de li receptori de fuoriusciti de la città. Item e intervenendo che qualcuno facesse insulto a la habitatione de qualche persona volevano che inremissibilmente fusse condemnato, se era milite in libre trecento de terzoli, se pedone in libre cento terzoli, e non potendo satisfare, se li dovesse tagliare la mano dextra. Item chi facesse rixa in borleto senza arma fusse condemnato a libre diece de terzoli, e con arme e lo arbitrio dil pretore. Item che secundo il consueto, li anziani de le parochie facesseno de nocte custodire le vicinantie sue, e pigliandosi alchuno ladro o malfactore fusse conducto ne le forze dil pretore e si condemnasse a lo arbitrio suo. Item che veruno non andasse al rumore che si facesse, et, essendo con arme, fusse condemnato in libre cinquanta, e senza, ne la mitade. Item che veruno non potesse exportare fuor de la cità biada o legumini sotto la pena de libre cento terzoli per ciascuno mogio o perdere li cavalli, carre e bovi, e similmente

fusse de qualunque grasso, e non potendo pagare la condemnatione, gli fusse reciso il piede destro. Item che le cose predicte le la cità non si potesseno vendere se non a li abitanti de Milano o suo distrecto, sotto la pena de la pecunia predicta. Item che veruno portatore de biada non si dimorasse nel borleto, sotto la pena de soldi vinti. Item che veruno non potesse zugare a zarro dove intervenesse la amissione de pecunia in veruno loco, sotto la pena de libre cinquanta terzoli, e la casa rimanesse inhabitata comburendosi la porta di quella. Item che veruno non havesse ardire lasciare venire porci nel nuovo broletto, sotto pena de soldi diece terzoli, e fusseno evacuate le volte dil palacio in modo che mercatanti e li nobili de Milano o altri qui venendo secundo loro volutante potessino dimorare e conservare, e ciascuna parte fusse evacuata e non vi remanesse veruno impedimento, e se facessino certi banchali sopra quali si potesse sedere, e parimente vi si ponessino certe pertice dove meglio si conveneano per potergli ponere sopra falcini, astori e suoi sparaveri o altri uccelli al piacere e comoditate de qualunque volea. Item che veruno non vietasse le entrate de la habitatione a qualunque officiale dil pretore, sotto la pena de quanto gli era dentro. Item che alchuno tavernaro non potesse dare da bevere a niuna persona doppuo il primo sono de la campagna né vendere doppuo il tertio sono, sotto la pena de libre diece tertioli. Item che nesuno presumesse dare bevere o mangiare a persona de la sua famiglia sotto la medesima pena. Item che persona de quale stato si fusse, doppo il tertio sono de la campana la nocte con arme o senza, non havado *(sic)* lume non potesse andare per la cittá, sotto pena de libre vinticinque terzoli. Item che non si portasse arme senza speciale licentia dil pretore. Item che ciaschuno consigliero al sono de campana venesse al conciglio, sotto la pena de libre deci terzoli. Item che veruno non presumesse fare unione de homini né parlamento se non ne li lochi deputati sotto la pena de libre V terzoli. Item che ciaschuno anziano per le parrochie de la citade infra octo giorni fusse tenuto denunciare al potestate o iudici tutti quelli teneano baratarie, giochi, infamati, concubinarii, sotto la pena de libre dece terzoli; e similmente facessino de tutte le questioni o feriti si facessino, tanto in sua iuridicione quanto ne le parochie commemorate.

DCXLI.

1272 gennaio 14, giovedì, Sion

Bugerio de Arcu e Alberto Liprando, procuratori del comune e dei mercanti di Milano, riconoscono a Umberto de Gavio cittadino di Sion e ai suoi eredi in perpetuo un ulteriore aumento del pedaggio, pari a un denaro viennese su ogni balla che passa dal Vallese, per la manutenzione delle strade.

L'originale, conservato a Sion negli «Archivi di Valeria», non è stato visto.

Ed.: J. GREMAUD, *Documents relatifs a l'histoire du Vallais*, II, n. 787, dall'edizione del Bordier, *Documents sur le Vallais*, non reperita; A. GAROBBIO, *Il Vallese e la Lombardia*, I, parte I, p. 10, n. 3. Reg.: G. SOLDI RONDININI, *Le vie transalpine...* in *Felix olim Lombardia*, p. 379. Cit.: M.F. BARONI, *Il consolato...*, in «Nuova Rivista Storica», 1975, fasc. III-IV, pp. 267, 277.

Si dà l'edizione del Garobbio.

In nomine Domini, amen. Anno dominice incarnationis 1272, die iovis 14 intrante ianuario, in civitate Sedunensi, presentibus Mauxio de Naxo et Scoto filio Rudoni Iovi de Ferrera et Petro Gotardo meretuaulo, omnibus civibus Sedunensibus, testibus. Domini Bugerius de Arcu et Albertus Liprandus, sindici et procuratores communitatis Me-

diolani, ut apparet per cartam etc., anno 1271,4 decembris, et nuncii et procuratores negotiatorum, ut apparet per cartam, etc., dederunt et constituerunt et ordinaverunt Umberto de Gavio civi Sedunensi et heredibus suis omni tempore usque in perpetuum Viennensem unum super qualibet balla eundo in Franciam sive redeundo Francia, que itur per stratam Vallesii; quod Viennensem dictus Umbertus et heredes eius possunt (*sic*) usque in perpetuum a qualibet balla eundo per Sedunum vel stratam Sedunensem, tam eundo superius quam redeundo inferius; et quod Viennensem dicti procuratores dederunt et costituerunt eidem Umberto et heredibus suis pro manutenendo stratam et pontes de subtus Vertrey, ubi dicitur es Valos sive Langhenum. Que strata et pontes dictus Umbertus convenit et promisit per se et suos heredes facere et manutenere omni tempore usque in perpetuum, predicto Viennensi constituto, et causa sic attendendi sub omnibus damonis (?) clausulis. Ego Homodeus notarius de Domo Ozule hanc cartam de voluntate partium rogatus tradidi et scripsi.

DCXLII.

1272 febbraio 17, mercoledì, Biumo Superiore

Pietro de Guidatio servitore del comune di Milano, su precetto di Alberto de Rezolio giudice ed assessore del podestà, ordina nel luogo di Biumo Superiore la misurazione e la consegna di terre di proprietà della chiesa di S. Vittore di Varese.

Originale, con lacerazioni nella parte alta, senza gravi danni per la lettura, in Archivio di S. Vittore in Varese, Perg., cart. IV, n. 61 (A).

Cit.: A. PIANTANIDA, *Cinque* consignationes *del 1239...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1, p. 77 nota 23, p. 80 nota 34.

Il notaio usa indifferentemente le singole e le doppie (*similliter, similiter*), le forme *choeret* e *coheret* e quasi sempre *im* al posto di *in*. È scorretto.
Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millexim[o][a] ducenteximo septuageximo secundo, die mercurii duodecimo die ante kalendas marcii, indictione quintadecima. Cum Petrus de Guidatio servitor comunis Mediolani, ex precepto domini Alberti de Rezolio [iudicis] et assessoris potestatis Mediollani videllicet domini Vicecomitis de Vicecomitibus[1] potestatis Mediollani, ivisset ad locum de Bimio Superiori et, collecta publica vicinantia, precepisset Iohanni Pellegrino et Z[iri]ano Serazonis et Alberto, Arderico et Francisco de Frota, [om]nibus consullibus tam nobillium quam vicinorum dicti loci eorum nomine et dicti comunis per sacramentum et in banno ad vollontatem dicti iudicis quatinus elligerent in eadem vicinia quatuor homines bonos, idoneos et legales, qui, presto[b] sacramento seu iuramento, consignarent dominis Gasparo Bossio et Drudoni de Marcato ambo cononicis ecclesie Sancti Victoris de Varixio, eorum nomine et dicte ecclesie, ad quorum petitionem hec omnia fiebant, omnia sedimina et omnes petias terrarum et possessiones, que et quas predicta ecclesia habebat in predicto loco et eius territorio et finita, et elligissent predicti consules de vollontate vicinorum et vicinie illius loci ad ea facienda Iacobum filium condam Ottobelli de Frota et Ubertum filium condam Iacobi de Frota et Iacobum Villanum et Petrulfum filium condam Guidonis de Petrulfo, omnes ellecti in predicta vicinia dicti loci et omnes dicti loci, et predictus servitor eos ibi presentialliter iurare fecisset consignandi, determinandi per contratas et choerentias et numerum perticharum omnia illa sedimina et omnes illas terras et possessiones, que et quas predicta ecclesia habebat in predicto loco et eius terri-

torio et finita, eisdem canonicis nomine predicte ecclesie, predicti Iacobus condam Ottobelli et Ubertus de Frota et Iacobus Villanus et Petrulfus Guidonis, omnes predicti loci de Bimio Superiori, predicto sacramento ibi presentialiter prestito, consignaverunt incontinenti et continuo eisdem servitori et canonicis, nomine predicte ecclesie, omnes infrascriptas terras et petias terrarum esse predicte ecclesie, iacentes in predicto loco et eius territorio et finita, eundo per ipsas terras et choerendo eas et mensurando eas, videllicet in primis: ubi dicitur in Planeza, petiam unam terre que est campus et est pertice due, cui choeret a mane et a sero via, a meridie domini Leonaxii de Daverio, a monte Lafranci de Frota et in parte suprascripti ser Leonaxii, et tenetur per Zanebonum de Frota; item ibi prope, et dicitur simillitter, petiam unam terre campi, et est tabure triginta octo et pedes VI, cui choeret a mane ser Leonaxii de Daverio, et im parte ser Guilielmi Balbi et fuit Alberti de Anrico de Frota, a meridie Ottonis Lafranci de Frota, a sero via, a monte suprascripte ecclesie, et tenetur per Francischum de Frota; item ibi prope, petiam unam campi, et tenetur per Varixium Mazonum, cui choeret a mane et a sero via, a meridie suprascripte ecclesie, a monte Iacomoti de Livurni; item ibi prope, petiam unam campi, cui choeret a mane via, a meridie monasterii de Gana et in parte Iacobi de Serazono, a sero ecclesie Sancte Marie de Monte, a monte Ayraldi de Induno cui dicitur Buzio de burgo Varixio, et est tabule XLIIII minus pedes III, et tenetur per Franciscum condam Uberti de Pindi; item ibi prope petiam unam terre, que est campus, cui choeret a mane via, a meridie[c] Iacobi Serazonis, a sero ecclesie Sancte Marie de Monte, Martini de Aug(usto)[d], a sero ecclesie Sancte Marie de Monte, a monte Iacobi Serazonis et fratrum et im parte Perroye, et est tabure XXVI, et tenetur per Petrulfum de Guidone; item ibi prope campus unus, et est tabure XXV, et tenetur per heredem Carl(i)[e] de Anrico, cui choeret a mane Buzii de Varixio, a meridi ecclesie de Varixio, a sero ecclesie Sancte Marie de Monte, a monte Guarnerii de Soldano; item ibi prope, petiam unam terre que est campus, cui choeret a mane et a sero via, a meridie ser Guilielmi Balbi, a monte ecclesie Sancte Marie de Monte, et tenetur per Iacobum de Frota, et est pertice II et tabure II sive quod tenetur per Iacobum Petri de Frota; item ubi dicitur in Aurario petiam I terre que est campus, cui choeret a mane et a meridie Lafranci Zavati, a sero via, a monte eiusdem ecclesie de Varixio, et est tabure XLV et pedes III, et tenetur per Iacobum de Frota; item ibi prope, a monte parte, petiam unam campi, et est tabure XXXI et pedes V, et tenetur per heredem condam Petri de Frota, cui est a mane comunis de Bimio, a meridie suprascripte ecclesie de Varixio, a sero via, a monte heredum condam Iacobi Bottarelli; item ubi dicitur simillitter, ibi prope, petiam unam terre que est tabure quinque vinee, cui choeret a mane heredum condam Iacobi Cortixii, a meridie simillitter, a sero via, a monte suprascripte ecclesie, et tenetur per Petrulfum de Guidone; item petiam I terre que est vinea, cui choeret a mane via et im parte buschus suprascripte ecclesie, a meridie suprascripti Iacobi Cortixii et im parte suprascripte ecclesie, a sero via, a monte suprascripte ecclesie, et tenetur per suprascriptum Petrulfum, et est pertice tres et mediam[b] absque costa cum buscho; item ibi prope, a monte parte, petiam unam campi, et tenetur per suprascriptum Petrulfum, cui choeret a mane et a sero via, a meridie suprascripte ecclesie, a monte ser Lafranci Balbi, et est pertice quinque absque busco[f], et tabule X[g], a mane parte, cum albore uno, per quam petiam vadit via una; item ibi prope petiam unam terre, que est zerbus, et dicitur in Somo Mare, cui choeret a mane et a meridie illorum de la Canalli, a sero Girardi de Prato, a monte via, et tenetur per Iacobum de Frota; item ubi dicitur in Fontono in Costa petiam unam terre, que est[h] pratum et silva uno tenenti, et tenetur per Varixium de Magniano et per heredem Aldini, et est pertice tres minus tabure quatuor, cui choe-

ret a mane Ardizonis de Prevede, a meridie similliter, a sero rialis, a monte dicti Ardizonis et im parte illius terre de Varixio; item ibi prope pratum unum, et tenetur per Albergadum Pellegrinum, et est pertice due et tabure XVII, cui choeret a mane suprascripti Ardizonis de Prevede, a meridie suprascripte terre, a sero et a monte via; item ubi dicitur in Aurario petiam unam terre, que est campus, et est pertice tres et tabure III et pedes VII campi, et tenetur per Albertum de Albrigacio et Iacobum Petri de Guilielmo et Petrulfum de Guidone, cui choeret a mane et a sero via, a meridie Albergadi Pellegrini, a monte ser Guilielmi Balbi; item ibi prope, et dicitur similliter, petiam unam campi, cui choeret a mane via, a meridie ser Guilielmi Balbi, a sero Guarnerii de Soldano, a monte ecclesie de Varixio, et est pertice due et tabure XVIII, et tenetur per Petrulfum de Guidone; item ubi dicitur in Novarecio sive Mare petiam unam terre que est vinea, et tenetur per Varixium de Aldo de Magniano, cui choeret a mane via, a meridie suprascripti Varixii, a sero suprascripte ecclesie de Varixio, a monte ser Lafranci Balbi, et est tabure XII et pedes III; item ubi dicitur similliter in Novarecio petiam unam campi, cui choeret a mane Guifredi Testoris de Varixio, a meridie Lavene Cuxii, a sero via, a monte heredum condam Anrigucii de Sancto Ambrosio, et est tabure XLV, et tenetur per Iacobum de Frota; item ubi dicitur ad Curtem petiam unam terre que est campus et tenetur per Iacobum de Frota, cui choeret a mane via, a meridie heredum condam Filipi de la Turre, a sero via, a monte Gionsermi Bianci de Vellate; item ubi dicitur in Aurario petiam unam terre que est tabule XV campi, et tenetur[i] per Petrulfum de Guidone, cui choeret a mane ecclesie Sancte Marie, a meridie Albergadi Pellegrini, a sero via, a monte heredum condam Iacobi Curtixii; item ubi dicitur ad Paxonum petiam unam terre que est campus, cui choeret a mane ecclesie de Varixio seu Petri de Guidoto, a meridie Albergadi Pellegrini, a sero similliter, a monte via, et est tabule XXXVI et pedes VII, et tenetur per Francischum Uberti de Pindi; item ubi dicitur ad Paxonum tabure VI et media campi, cui choeret a mane via, a meridie Albergadi Pellegrini, a sero monasterii de Gana, a monte Petri Iacobi Montani, et est terra ecclesie de Varixio, et tenetur per Iacobum Petri de Guilielmo; item ubi dicitur Suptus Curtem tabure viginti due campi, cui choeret a mane via, a meridie ecclesie de Varixio et im parte monasterii de Ganna, a sero via, a monte Zorzii de Marta, et tenetur per Petrum de Iacobo Montano; item ubi dicitur in Horo de Paxono tabure VIIII minus pedes IIII canpi, et tenetur per suprascriptum Petrulfum, cui choeret a mane via, a meridie, a sero et a monte illorum de Masscenzana[b]; item ubi dicitur ad Campum Lancium petiam I terre, que est campus, cui choeret a mane via, a meridie ser Finiberti de Mascenzana, a sero ecclesie de Varixio, a monte Lavene Cuxii, et est tabure XX, et tenetur per Lavenam Cuxium; item ubi dicitur ad Paxonum petiam unam terre que est pertice due et tabure II campi, cui choeret a mane illorum de Massxenzana[b], a meridie Lafranci Zavati et in parte ser Iohannis de Bedari, a sero via, a monte Iacobi de Vendemia, et tenetur per ipsum Iacobum de Vendemia; item ibi petiam I terre que est campus, et tenetur per Iacobum de Vendemia, cui choeret a mane Lavena[b] Cusxii[b] et im parte ecclesie de Varixio, a meridie illorum de Mascenzana, a sero Iacobi de Vendemia et im parte ecclesie de Varixio, a monte Archerii Pellegrini, et est tabule XXXIIII; item ubi dicitur similliter, ibi prope, petiam unam terre que est campus et vinea, et est pertice due et tabure XIII, et tenetur per Petrulfum de Guidone, cui choeret a mane Iacobi de Vendemia, a meridie suprascripte ecclesie, a sero via, a monte Uberti de Zanebello et im parte heredum condam Arderici de ser Guarnerio; item ibi prope petiam unam terre que est campus, et tenetur[l] per Martinum et Albertum de Augusto, fratres[m], et est tabure undecim, cui est a mane Alcherii Pellegrini, a meridie ipsorum Martini et Alberti, a sero Martini de Au-

gusto, a monte eiusdem Martini; item ibi prope, et dicitur similliter, petiam unam terre que est campus et tenetur per Iacobum de Frota, et est pertice due et tabure XVIII, cui choeret a mane via, a meridie Albergadi Pellegrini, a sero similliter, a monte ecclesie Sancte Marie aut feudi Sancti Dionixii et im parte Martini de Augusto et im parte Tuvoni de Augusto seu quam tenet; item ubi dicitur in Novarecio petiam unam terre que est campus, cui est a mane et a meridie via et im parte suprascripte ecclesie, a sero eiusdem ecclesie sive Albertolli de Albrico et im parte via, a monte via, et tenetur per Iacobum de Vendemia, et est pertice quatuor minus tabure quinque; item ibi prope petiam unam terre que est campus et est tabure XVIIII et media, a sero Alberti de Albrico a monte suprascripte ecclesie, et tenetur per Franceschum Uberti de Pindi; item ibi prope, ultra viam, et dicitur ad Curtem, petiam unam terre que est campus, cui est a mane Mazonis et im parte ser Lafranci Balbi et im parte ecclesie de Varixio et im parte Usbergariorum, a meridie suprascripte ecclesie, a sero Guarnerii de Soldano et im parte heredum condam Alberti de Prevede, a monte Guarnerii de Soldano, et est tabure XLII et pedes VI, et tenetur per Iacobum Marucium; item ibi prope petiam unam terre que est tabure XXIII, et tenetur per Petrulfum, cui choeret a mane ser Guilielmi Balbi, a meridie terra feudi Sancti Giorgii, a sero suprascripte ecclesie, a monte ser Lafranci Balbi, que petia habet accessium per terram Uberti de Zanebello, et per testam[b] suprascripte petie feudi Sancti Giorgii; item ubi dicitur ad Paxonum petiam unam terre que est tabure octo et pedes II, et tenetur per Petrum Lavizium, cui coheret a mane heredum condam Filipi de la Turre, a meridie Albergadi Pellegrini, a sero suprascripte ecclesie de Varixio, a monte via; item ubi dicitur[n] ad Campo Lancio[b], prope Paxonum, petiam unam terre que est tabure V et pedes VI campi camblato cum ser Guilielmo Balbo pro scontro de taburis V et pedes VI campi, quod iacet ubi dicitur in Auree sive ad Paxonum, cui choeret a mane terra feudi Sancti Giorgii, a meridie Iacobi de Vendemia, a sero ser Guilielmi Balbi et fuit monasterii Sancti Victoris, a monte heredum Buniominis de Augusto, et tenebatur[o] per Francischum de Pindi seu per Guilielmum[p]; illi vero campo, cui recepit in camblo ut supra, sunt coherentie a mane Archerii Pellegrini, a meridie ser Guilielmi Balbi, a sero via sive accessium, a monte Martini de Augusto, et tenetur per Francischum de Pindi; item ubi dicitur ad Paxonum tabure VI et media campi, et tenetur per Iacobum de Maruzio, cui choeret a mane via, a meridie Albergadi Pellegrini, a sero via, a monte ecclesie de Varixio; item ibi prope, et dicitur similliter, petiam unam campi, et est tabure XXXVI, et tenetur per Francischum de Pindi, cui choeret a mene via, a meridie accessium, a sero eiusdem ecclesie de Varixio, a monte domini Alberti Bianci; item ibi prope, a sero parte, petiam unam vinee, cui coheret a mane ecclesie de Varixio accessium[b], a sero[q] terra[r] feudi Sancti Giorgii, a monte suprascripti domini Alberti Bianci, et est tabure XVIIII et pedes VI[s]; item ibi prope tabure XXIII et media campi, et tenetur per Francischum de Pindi, cui choeret a mane ecclesie Sancti Giorgii, a meridie accessium, a sero Iohannis Santi, a monte Carli Magionis; item ubi dicitur in Horo de Cruce sive in Campo Lancio petiam unam terre que est campus, et est tabure XXXV, et fuit recepta in camblo a Carlo Magiono de taburis XVIIII campi in una parte et in allia parte de taburis XIIII campi, que tabure XVIIII campi erant ..... in terra dicti Carli prope ibi, cui coheret a mane [Carli Ma]gionis, a meridie Iohannis Santi, a sero suprascripte ecclesie, a monte via, et tenentur per Francischum de Pindi tabure XV et per Iacobum Frotam tabure XX; item ibi prope petiam unam terre que est campus, cui coheret a mane ecclesie de Varixio et im parte Iohannis Santi, a meridie heredum condam Arderici de ser Guarnerio, a sero terra consorcii Sancti[t] Giorgii, a monte via, et est tabure XXV et pedes VI, et tenetur per ipsum Francischum; item ubi dicitur in Campo

Lanci sive Subtus Curtem campus unus, et tenetur per Iacobum de Vendemia, cui choeret a mane eiusdem Iacobi, a meridie via, a sero Lafranci Balbi et in parte ecclesie de Varixio, a monte ecclesie de Varixio, et est tabure XL; ibi prope, a mane parte suprascripte petie, campus I, et est tabure XII et media, et tenetur per Lafranchum de Girardo, a mane ecclesie de Varixio, a meridie ecclesie de Varixio et in parte ser Lafranci et Ayulfi Balbi, a sero via, a monte ecclesie de Varixio; item ubi dicitur in Horo de Cruce campum unum, et tenetur per Petrulfum de Guidone, cui est a mane via, a meridie ser Constancii de Verano, a sero similliter, a monte ecclesie de Varixio et in parte ser Constancii, et est tabure viginti et media et pedes X; ibi prope tabure XX et pedes III campi, cui est a mane ser Constancii de Verano, a meridie et a sero ipsius ser Constancii et im parte a meridie ecclesie de Varixio, a monte via, et tenetur per Petrulfum; ubi dicitur ad Crucem sive ad Semenellia petiam unam terre que est campus, cui choeret a mane via, a meridie heredum condam Filipi de ser Finiberto, a sero ser Iohannis de Bedari, a monte Iacobi de Serazone et fratrum, et tenetur per Lafranchum de Girardo, et est tabure XVI minus pedes III; ubi dicitur in Gaddo tabure novem et pedes VI brugarii cum albore uno, et tenetur per Petrulfum suprascriptum, cui choeret a mane Guarnerii de Soldano, a meridie via, a sero et a monte Guarnerii de Soldano; ibi prope petiam unam brugarii, et tenetur per Iacobum de Frota, et est pertice quatuor et tabure XV, cui choeret a mane Guarnerii de Soldano, a meridie et a monte via, a sero heredum condam Filipi de la Turre; ubi dicitur in Semedella tabure XXVIIII et media campi, et tenetur per Iacobum de Frota, cui choeret a mane ser Iohannis de Bedari, a meridie consorciorum de caregariis de Varixio, a sero via, a monte Iacobi Serazonis et fratrum; item ubi dicitur in Valle petiam I terre campi, cui est a mane et a sero via, a meridie dominarum de Sancto Petro, a monte via et im parte Iacomoti de Livurni, et est pertice decem minus tabure IIII, de qua tenent infradicti massarii ut infra legitur, videlicet Maruzius perticas II et taburas octo, Iohannesbonus de Lavena taburas VI et pedes III, Franciscus de Pindi taburas XVI et mediam, Petrulfus de Guidone taburas XXXIII, Albergadus Pellegrinus taburas XXXVII et pedes VI, Lafrancus de Girardo taburas XXVIIII minus pedes III, Zanebellus Mazuchus taburas septem et mediam, Guilielmus de Prevede taburas XVI; item ubi dicitur in Valle tabure XVII campi, cui choeret a mane et a meridie via, a sero heredum condam Iacobi, a monte via, et tenetur per Marucium; ubi dicitur similliter petiam unam terre que est campus, cui coheret a mane via et im parte Iacobi Curtixii, a meridie via, a sero eiusdem ecclesie de Varixio, a monte Iacobi de Marta, et tenetur per Petrulfum de Guidone; item ibi prope petiam unam terre, et est tabure XXXVIII et pedes III campi, de qua tenet Iacobus de Frota taburas octo, relliqua tenet Maruzius, cui a[b] supertotum a mane suprascripte ecclesie, a meridie via, a sero heredum condam Filipi de ser Finiberto, a monte Iacobi de Marta; ibi prope petiam I vinee et est tabure XVIIII, et tenetur per Maruzium, cui choeret a mane heredum condam Iacobi Curtixii, a meridie Iacobi de Marta, a sero suprascripte ecclesie de Varixio, a monte hereduum[b] condam Iacobi Curtixii; item ubi dicitur in Semedella tabure viginti octo campi, cui choeret a mane heredum condam Iacobi Cortixii, a meridie et a monte similliter, a sero suprascripte ecclesie, et tenetur per suprascriptum Francischum; ibi prope petiam unam campi et est tabure XXXV, cui coheret a mane heredum Iacobi Curtixii et im parte eiusdem ecclesie, a meridie eiusdem ecclesie, a sero heredum ser Filipi de la Turre, a monte via, et tenetur per Petrulfum de Guidone et im parte per Antonium de Guercio; ibi prope petiam unam campi, et tenetur per Iacobum de Marta, et est tabure XXX et pedes IIII et fuit de cambio ser Guidonis Balbi, cui choeret a mane suprascripte ecclesie et im parte Iacobi de Marta et im parte eiusdem

ecclesie et im parte Francischi de Frota, a meridie ser Lafranci Balbi, a sero Iacometi de Livurni et im parte Iacobi de Marta, a monte heredum ser Fillipi de Bimio, et est de canbio Guidonis Balbi; ibi, a mane parte, suptus vinea Iacobi de Marta, tabure III campi, et tenetur per Franciscum de Pindi, cui choeret a mane Francischi de Frota, a meridie nullius, a sero eiusdem ecclesie, a monte Iacobi de Marta; item ubi dicitur in Robiano sive in Robiano[b] tabure XVIIII[u] campi, cui choeret a mane Iacobi de Marta, a meridie monasterii de Ganna, a sero suprascripte ecclesie, a monte consorcii de Bimio et in parte Iacobi de Marta, per quam petiam a meridie parte vadit accessium unum, et tenetur per Iacobum de Frota; item ibi prope, petiam unam terre que est vinea et campus, et est tabure XXVI, et tenetur per Iacobus Petri de Guilielmo, cui choeret a mane suprascripte ecclesie, a meridie ser Lafranci Balbi, a sero eiusdem ecclesie et im parte heredum condam ser Filipi, a monte consorcii de Bimio et in parte filliorum Lavene Cuxii, mediante accessium, a meridie parte; ibi prope petiam unam vinee et est tabure XVII, et tenetur per suprascriptum Iacobum Marucium, cui choeret a mane suprascripte ecclesie, a meridie ser Lafranci Balbi et in parte suprascripte ecclesie et in parte ecclesie Sancti Giorgii, a sero via, a monte heredum condam ser Fillipi de la Ture, mediante accessio uno, a meridie parte; ibi prope, suptus ripam, tabure XII et pedes IIII et medius campi cum vitibus, et tenetur per Iacobum de Marta, et fuit de cambio ser Guidonis Balbi, cui choeret a mane ecclesie Sancti Giorgii, a meridie Balborum de Massenago, a sero ecclesie de Varixio, a monte suprascripte terre sive accessium; ibi prope, a sero parte, petiam unam campi, et est tabure XXII, et tenetur per Iacobum Marucium, cui choeret a mane suprascripte ecclesie, a meridie ser Lafranci Balbi, a sero via, a monte accessium; ubi dicitur in Valle petiam I campi, et est tabure XLII, et tenetur per Petrulfum, cui est a mane via, a meridie ser Guilielmi Balbi, a sero Iacometi de Liurni, a monte Iacobi de Serazone et fratrum; item ubi dicitur Anrobiano petiam I terre que est pertice due minus tabure IIII campi, et tenetur per Iacobum de Frota, cui choeret a mane suprascripte ecclesie, a meridie heredum suprascripti ser Fillipi, a sero via, a monte ser Lafranci Balbi; ubi[v] dicitur similliter campus unum cum vitibus, et est tabure XX et pedes V, et tenetur per Petrulfum, cui choeret a mane Lafranci Cuxii, a meridie suprascripte heredis ser Fillipi, a sero suprascripte ecclesie et im parte ser Lafranci Balbi, a monte via; ubi dicitur in Tizano petiam unam silve cum alboribus duobus, que est pertica I et tabure XIIII, et tenetur per Francischum de Pindi sive de Pino, cui est hondique ser Iohannis de Bedari; ubi dicitur ad Vallem Gregiam petiam unam terre, que est tabure quinquaginta et media campi cum costa, a monte parte, et tenetur per Iacobum de Frota, cui choeret a mane via, a meridie accessium, a sero ser Guilielmi Balbi, a monte rialis; ubi dicitur similliter, ibi prope, tabure XXXI et pedes VII campi, cui choeret a mane ser Guilielmi Balbi, a meridie heredum condam ser Filipi de la Ture, a sero similiter, a monte suprascripti ser Guilielmi, et tenetur per Iacobum de Frota; ibi prope petiam I terre, et est silva, et est pertica una et tabure II cum duobus alboribus, cui choeret a mane heredum condam Filipi, a meridie suprascripte ecclesie, a sero heredum dicti Filipi, a monte heredum[x] condam Bimionis de Augusto, et tenetur per ipsum Iacobum de Frota; ubi dicitur similliter campum unum, et est pertice tres minus tabure V, cui choeret a mane ser Guilielmi Balbi, a meridie suprascripte ecclesie de Varixio et in parte monasterii de Ganna, a sero via, a monte heredum condam Alberti de Prevede, et tenetur per Petrulfum de Guidone. In eadem contrata, pertica I campi, et tenetur per Iacobum de Vendemia, a mane ser Guilielmi Balbi, a meridie Iacobi de Mascenzana, a sero similliter, a monte ecclesie de Varixio; ibi prope tabure XXII campi, et tenetur per Petrulfum de Guidone, cui choeret a mane domini Guilielmi, a meridie

suprascripte ecclesie et im parte Iacobi de Mascenzana, a sero[y] via, a monte ecclesie de Ganna; ubi dicitur simillitер pertice tres minus tabure due campi et vinee cum alboribus duobus, et tenetur per Iacobum de Petro, cui choeret a mane ecclesie de Ganna, a meridie heredum Iohannis de la Rovulle, a sero via, a monte ecclesie de Varixio; item ibi prope petiam I silve cum alboribus duobus et pluribus novellis, et tenetur per Lafranchum de Girardo, cui choeret a mane heredum Iohannis de la Rovolle, a meridie ser Guilielmi Balbi et im parte Uberti de Zanebello, a sero via, a monte suprascripte ecclesie de Varixio, et est tabure XVIIII; item ubi dicitur ad Vallem Gregiam petiam I terre que est campus et vinea, et est tabure XXI et pedes VI, cui choeret a mane accessium, a meridie suprascripti ser Guilielmi, a sero suprascripte ecclesie, a monte heredum condam Iohannis de la Rovulle, et tenetur per Iacobum de Vendemia; ubi dicitur ad Heira petiam I campi, et est tabure XXVI, et tenetur per Francischum de Pindi, cui choeret a mane ser Lafranci Balbi, a meridie simillitер, a sero ser Guilielmi Balbi, a monte via; ubi dicitur ad Muyreto[b] sive ad Heyram tabure VII et pedes X et medius campi cum vitibus, cui choeret a mane et hondique Balborum de Massengo, a sero via, et tenetur per Francischum de Pindi; ubi dicitur in Vagiallio tabure XII campi, cui choeret a mane Semperbelle de Frota, a meridie heredum condam Iacobi de Honrico, a sero Iacobi de Serazone et fratrum, a monte Iacometi de Livurni, et tenetur per Francischum de Pindi; ubi dicitur in Venallio[b] petiam unam terre que est campus, cui choeret a mane ecclesie Sancte Marie de Monte, a meridie ecclesie de Varixio, a sero ser Guilielmi Balbi, mediante accessium, a monte prepositi de Varixio, et tenetur per Iacobum de Frota, et est tabure XLVI et media; ubi dicitur ad Vegiallio[b] petiam una terre, que est tabure XIIII et media campi cum vitibus, et tenetur per Ubertum de Cremona et fratrum, cui est a mane ecclesie Sancte Marie, a meridie suprascripti Uberti, a sero accessium, a monte suprascripte ecclesie; ubi dicitur ad Muyretum tabure XVI campi, cui est a mane via, a meridie Anrici Cuxii, a sero accessium, a monte tenet Iacobus Gata, et tenetur per Francischum de Pindi; item ubi dicitur in Impilliaxio tabure XXI et pedes IIII campi, et tenetur per suprascriptum Petrulfum, cui choeret a mane heredum condam Anrigacii de Sancto Ambrosio, a meridie heredum condam Iacobi de Honrigono, a sero via, a monte heredum condam Iacobi Cuxii; ibi prope tabure XVIIII et media campi, cui choeret a mane ser Uberti de ser Guarnerio, a meridie suprascripte ecclesie de Varixio, a sero via, a monte Guarnerius de Soldano, et tenetur per Iacobum de Frota; ibi prope tabure XX campi, cui minus tabura I est, a mane suprascripti ser Uberti, a meridie Leonaxii de Daverio, a sero via, a monte suprascripte ecclesie de Varixio, et tenetur per Petrulfum; ubi dicitur ad Crosxetam pertica I terre que est campus, tabure III, et tenetur per Iacobum de Frota, cui choeret a mane et a meridie via, a sero et a monte suprascripte ecclesie de Varixio; ibi prope, uno tenenti, petiam I terre que est campus, et tenetur per Ardizonum de Presbitero et nepotem, et est pertice octo et tabure XVIIII, cui choeret a mane via, a meridie suprascripte ecclesie et im parte via, a sero via, a monte ser Lafranci Balbi; ubi dicitur in Memoria petiam I terre que est zerbus et silva, cui choeret a mane Iacomoti de Livurni, a meridie heredum Guilielmi Pellegrini et im parte monasterii de Ganna, a sero via, a monte heredum condam Filipi de la Turre et im parte monasterii de Ganna, per quam vadit via una, et est tabure XL absque via, et tenetur per Iacobum Petri de Guilielmo; ibi similiter[z] pertice tres minus tabure IIII brugarii, et tenetur per Iacobum de Petro, cui choeret a mane Iohannis Pellegrini, a meridie Lafranci Balbi, a sero heredum Frote, a monte via; ubi dicitur ad Predamfissam sive in Vallesamia petiam unam brugarii, cui choeret a mane ser Uberti de ser Guarnerio et im parte Lafranci de ser Churado et im parte Lafranci de Frota, a meridie accessium seu ipsa ec-

clesia, a sero monasterii Sancti Victoris ad Corpus in parte et in parte Pizinus et fratres et alii plures, a monte prata dicti monasterii, et non fuit menssurata, et tenebatur per Bonum Albertum; ibi prope petiam unam brugarii, cui choeret a mane monasterii Sancti Victoris, a meridie eiusdem ecclesie de Varixio, a sero similiter et in parte suprascripti Picini et fratrum eius, a monte accessium, et est pertica una et tabure VI, et tenetur per ser Guilielmum Balbum; ubi[aa] dicitur ad Piancham tabure XXXVIII silve cum alboribus pluribus, et tenetur per Franceschum de Pindi, cui coheret a mane heredum condam Iacobi Curtixii, a meridie via, a sero heredum condam Arderici de ser Guarnerio, a monte via; ibi[bb] prope pertice quatuor minus tabure II silve, et tenetur per suprascriptum Francischum, et habet albores satis, cui choeret a mane heredum condam Arderici, a meridie via, a sero ser Uberti de ser Guarnerio, a monte via; ibi prope, et dicitur similliter, tabure quinquaginta silve, et tenetur per Iacobum de Maruzio, a monte Alberti et Martini de Augusto, a meridie via, a sero suprascriptorum Alberti et Martini, a monte ipsorum fratrum de Augusto, cum pluribus alboribus et satis; ibi prope, suptus viam, pertice quinque et tabure VII et pedes VI silve cum alboribus XXXV, et tenetur per Francischum de Pindi, cui choeret a mane terra consorcii de Bimio, a meridie eiusdem ecclesie de Varixio, a sero illorum de Cuvasio sive Guilielmi de Cuvaxio[b], a monte via; ibi prope, et dicitur in Plano de Cari, campum unum cum alboribus IIII, et tenetur per suprascriptum Francischum, et est tabure XXXV, cui est a meridie et a monte suprascripte ecclesie, a sero via; ibi prope pertice tres minus tabure II et pedes VI campi, et tenetur per Iacobum de Frota, cui coheret a mane suprascripte ecclesie, a meridie Francischi de Frota et im parte eiusdem ecclesie, a sero suprascripte ecclesie de Varixio et im parte accessium; ibi prope tabure XLVII minus pedes I campi, et tenetur per Francischum de Frota, cui est a mane suprascripte[cc] ecclesie, a meridie simillitter[dd] et im parte Lafranci Balbi et im parte eiusdem ecclesie, a sero accessium; item ibi prope vinea una, cui choeret a mane Francischi de Frota, a meridie via, a sero ser Lafranci Balbi, a monte suprascripte[cc] ecclesie, et tenetur per Iacobum de Frota, et est pertice due; ibi prope tabure tres terre, et est campus cum vitibus, a mane et a monte suprascripte ecclesie, a meridie ser Lafranci Balbi, a sero via, et tenetur per suprascriptum Iacobum; ibi prope petiam unam campi, cui choeret a mane et a meridie Francischi de Frota, a sero suprascripte ecclesie, a monte monasterii de Ganna, et tenetur per Francischum de Pindi, et est tabure XXXVI[ee]; ibi prope in Plano de Cari tabure XII campi, cui coheret a mane ser Lafranci Balbi, a meridie via, a sero et a monte Iacomoti de Livurni, et tenetur per Petrulfum; ibi prope petiam unam campi[ff], et tenetur per Francischum de Pindi, cui choeret a mane Francischi de Frota, a meridie ser Lafranci Balbi, a sero similiter, a monte Iacobi de Marta, et est tabure XXXIIII et pedes VI; item ibi prope, et dicitur ad Piancham, silvam unam cum alboribus viginti, et est pertice tres, et tenetur per Francischum de Pindi, cui coheret a mane Guarnerii de Soldano, a meridie Francischi de Frota et im parte Iacomoti de Livurni et im parte comunis de Bimio, a sero Francischi de Frota, a monte Guarnerii de Soldano; ibi prope[gg], et dicitur ad Piancham, tabure XXV silve cum alboribus VIIII, et tenetur per suprascriptum Francischum de Pindi, cui choeret a mane via, a meridie Guarnerii de Soldano, a sero ecclesie de Varixio, a monte via; item ibi prope[hh], a sero parte dicte petie, silvam unam cum aboribus[b] VII, et tenetur per Lafranchum de Girardo, cui coheret a mane Guarnerii de Soldano, a meridie suprascripte ecclesie, a sero Iacobi de Marta, a monte Zanebelli Mazuchi; item[ii] ibi prope, suptus viam, tabure XL campi cum vitibus, et tenetur per Iacobum de Petro, cui choeret a mane Iacoboti[b] de Livurni, a meridie via, a sero Iacobi de[ll] Vendemia, a monte via; ubi dicitur ad Lavedum petiam unam terre, que est tabure XXVII

campi, et tenetur per Iacobum de Petro, cui choeret a mane suprascripte ecclesie, a meridie et a monte via, a sero terra feudi Sancti Giorgii; ibi prope tabure XII campi, a monte parte suprascripte petie uno tenenti, et tenetur per Iacobum de Frota, cui coheret a mane terra feudi Sancti Giorgii, a meridie via, a sero suprascripte ecclesie, a monte via; ibi prope, ultra viam, et dicitur in Plano de Cari, tabure XXVII campi, et tenetur per Martinum de Augusto, cui choeret a mane terra feudi Sancti Giorgii, a meridie similliter, a sero via et im parte heredum condam Anrigucii de Sancto Ambrosio, a monte ser Guilielmi Balbi; ubi dicitur ad Piancham petiam unam terre, que est pertice due et tabure due campi, et tenetur per Iacobum de Frota, cui coheret a mane ecclesie de Varixio, a meridie terra feudi Sancti[mm] Dionixii, a sero via, a monte accessium; ibidem pertice tres et tabure X silve cum alboribus undecim, cui choeret a mane Iacobi Serazonis et fratrum, a meridie feudi Sancti Dionixii, a sero suprascripte ecclesie de Varixio, a monte feudi Sancti Giorgii, et tenetur per Iacobum de Vendemia; ubi dicitur similliter[nn] ad Piancham, ibi prope, pertice quinque et tabure quatuordecim silve et brugarii, et tenetur per Petrulfum de Guidone, cui coheret a mane Guilielmi Zavati, a meridie eiusdem ecclesie, a sero terra feudi Sancti Giorgii et in parte Guarnerii de Soldano, a monte heredum condam Arderici de ser Guarnerio; item ibi prope[oo] pertice quatuor et tabure XII brugarii cum alboribus tribus, et iacet ubi dicitur in Taxeyra, et tenetur per Iacobum de Frota, cui coheret a mane ecclesie de Gana, a meridie ser Iacobi de Serazone, a sero Guilielmi Zavati, a monte heredum ser Arderici de ser Guarnerio; ibi prope silvam unam, et est tabure XXIII, et tenetur per Iacobum de Frota, cui coheret a mane ecclesie de Varixio, a meridie similliter, a sero Guilielmi Zavati et im parte heredum condam ser Arderici de ser Guarnerio, a monte suprascriptorum heredum condam ser Arderici; ibi prope et dicitur similliter ad Taxeyram tabure XXVII silve et brugarii uno tenenti, et tenetur per Francischum de Pindi, cui choeret a mane heredum condam Arderici de ser Guarnerio, a meridie suprascripte ecclesie, a sero ecclesie de Varixio similliter, a monte suprascriptorum heredum; item[pp] pertice quatuor et tabure VII silve et brugarii uno tenenti, et tenetur per suprascriptum Franciscum, et iacet supra Costam de Cari sive in Monte de la Bicocha, cui choeret a mane heredum condam Arderici de ser Guarnerio, a meridie et a monte similliter, a sero monasterii de Gana, et est prope Taxseyram; ubi dicitur ad Taxeyram petiam unam terre, que est silva cum alboribus VII, et tenetur per suprascriptum Francischum, cui coheret a meridie via, a mane, a sero et a monte heredum condam Arderici de ser Guarnerio, et est tabure triginta due; item ubi dicitur ad Vallem Gregiam petiam unam terre, que est tabure sexaginta due et pedes octo silve cum alboribus viginti et plus, cui choeret a mane ser Uberti de ser Guarnerio, a meridie Boccaxii de Frota seu Iacomoti de Levurni, a sero Iacobi de Serazone et fratrum, a monte heredum condam ser Arderici, et tenetur per Iacobum de Vendemia; item dicitur[qq] ad Rozalle petiam unam terre, que est tabure VII et pedes VI, et tenetur per Petrulfum, cui coheret a mane Iacobi de Serazone et ab omnibus alliis partibus undique via; ubi dicitur ad Ronchee sive in Vagiallo tabure XII campi, cui coheret a mane ser Guilielmi Balbi, a meridie terra feudi Sancti Giorgii, a sero Uberti de Cremona et fratrum, a monte via, et tenetur per Iacobum de Vendemia; item[rr] ubi dicitur[ss] ad Rozalle pertice sex et tabure octo campi cum vinea, cui coheret a mane via, a meridie ser Lafranci Balbi, a sero via, a monte ser Iacobi de Serazone, et tenetur per Petrulfum de Guidone et Ubertum de Cremona et Zanebellum de Mazucho et Martinum de Augusto et Iacobum Petri de Guilielmo; item ubi dicitur in Cari petiam unam terre, que est brugarius, et tenetur per Franciscum de Pindi, cui choeret a mane via, a meridie heredum condam ser Arderici, a sero heredum condam Iacobi de Honrigono, a monte Fran-

cischi de Frota, et est pertice quatuor minus tabure II et pedes VI; item ubi dicitur in Palude Longa petiam unam terre, que est[tt] pratum et campus et vinea cum alboribus, et tenetur per Ugonem de Melliore, et est pertice octo, cui choeret a mane ser Lafranci Balbi, a meridie via et im parte heredum condam Arderici de ser Guarnerio, a sero et a monte heredum condam Iacobi de Honrigono; ibi prope petiam unam prati et paludis, et tenetur per Franciscum de Pindi, et est pertice XVIIII et tabure IIII, cui choeret a mane ser Lafranci Balbi sive accessium, a meridie via, a sero ser Lafranci Balbi, a monte similliter, et infra ipsas choerentias habent ser Lafrancus et Ayulfus Balbi taburas XX terre a sero parte predicte petie; ibi prope petiam unam guastuyre, et tenetur per Francischum de Pindi, cui choeret a mane ser Anrici de Zeno, a meridie ser Lafranci Balbi et in parte fuit via, a sero via, a monte suprascripti ser Anrici de Zeno, et est pertice tres[uu] et tabure XV et media; ibi prope petiam unam brugarii[vv], et tenetur per suprascriptum Franciscum, cui choeret a mane et a monte via, a meridie Uberti de ser Guarnerio, a sero Francischi de Pindi, massarius suprascripte ecclesie, et est pertice quatuor minus tabure III; item ubi dicitur ad Ricasxanum petiam unam terre, que est pertica una et tabure XXI silve et brugarii cum alboribus sex, et tenetur per suprascriptum Francischum, cui choeret a mane et a meridie suprascripti Francischi, a sero suprascripti ser Uberti de ser Guarnerio, a monte suprascripti Francischi de Pindi; item ubi dicitur similliter, ibi prope, pertice tres et tabura I et pedes VI silve et brugarii cum alboribus XII, et tenetur per Francischum de Pindi, cui choeret a mane via et im parte heredum condam Arderici de ser Guarnerio, a meridie Uberti de ser Guarnerio, a sero via, a monte suprascripti Francischi de Pindi; item ubi dicitur a Dricessano, tabure XXX terre, cui est a mane et a meridie via, a sero heredum condam Iacobi de Honrigono, a monte similliter, et tenetur per Iacobum de Frota; item ubi dicitur in Tavella sive in Morgio pertice novem brugarii cum alboribus tribus, et tenetur per Iacobum de Frota, cui coheret a mane Uberti de ser Guarnerio, a meridie Lugani de Sapere, a sero heredum condam ser Iacobi de Honrigono, a monte ser Lafranci et Ayulfi Balbi; item ibi prope pertice quinque et tabure XVIIII et media vinee, et tenetur per Luganum de Sapere, et fuit de massaricio de Pindi et modo tenetur per ipsum Luganum, cui choeret a mane Uberti de ser Guarnerio et im parte Maynfredi de Marcha, a meridie eiusdem Maynfredi, a sero et a monte suprascripti Lugani; item ubi dicitur in Contrata de Campellacio petiam unam terre que est tabure XXV campi, et tenetur per Francischum de Frota, cui est a mane via, a meridie suprascripte ecclesie, a sero Martini de Lemiano, a monte Caroli Magionis; item ubi[xx] dicitur in Aurerio petiam unam terre, que est campus et est tabure XXXI et pedes III, et tenetur per Franciscum de Frota et Guilielmum de Codebove, cui choeret a mane et a sero via, a meridie ecclesie Sancta Marie, a monte Iacobi Serazonis et fratrum; item ubi dicitur in Pindi petiam unam terre que est grossus campus et vinea et hortum cum domibus derupatis uno tenenti, et tenetur per Ubertum de Cremona et fratres, cui coheret a mane Uberti de ser Guarnerio et ab alliis partibus via, et est pertice undecim et tabure tres et pedes IIII absque domibus derupatis; item ubi dicitur in Pindi petiam unam terre que vinea sive giosso est, et tenetur per Iacobum de Frota, cui coheret a mane ser Uberti de ser Guarnerio, a meridie via et in parte dicte ecclesie, et est pertice quinque; item ubi dicitur in Pindi petiam unam terre, que est giossus cum vitibus, et est pertice tres et tabure VIIII, et tenetur per Petrulfum de Guidone, cui coheret a mane via, a meridie eiusdem ecclesie, a sero Anrici de Zeno, a monte heredum condam Iacobi de Honrigono; ubi dicitur ad Somonte[b] petiam unam terre, que est tabure XX, et tenetur per ser Guilielmum Balbum[yy], cui coheret a mane ser Guilielmi Balbi, a meridie similliter, a sero ser Iacobi de Serazone, a monte suprascripte ecclesie;

item ubi dicitur in Pindi petiam unam terre cum sedimine uno, et est tabure XXXXVII et pedes VI cum ipso sedimine vinee, cui coheret a mane[zz] suprascripte ecclesie, a meridie simillitter, a sero et a monte via, et tenetur per Iacobum de Frota; item ubi dicitur in Pradello petiam unam terre que est pratum et est pertice quatuor minus tabure II et pedes I, et tenetur per Petrulfum de Guidone, cui choeret a mane et a meridie via, a sero accessium, a monte suprascripte ecclesie et im parte ser Anrici de Zeno. Infradicta terra et infradicte petie terrarum fuerunt consignate per Girardum de Meliore et Ugonem fratrem suum de burgo Varixio coacti per sacramentum per predictum servitorem, prout predicti iurati et consignatores fuerunt coacti per predictum servitorem, quia quod de predicta sive infradicta terra fuerunt veteri massarii et quia quod dicebatur ipsos ipsam terram mellius alliorum sire[b] choerentiare, videllicet in primis ubi dicitur in Pradellio petiam unam terre, que est vinea, cui choeret a mane ecclesie de Varixio, a meridie illorum de la Canalli, a sero suprascripti Girardi, a monte ser Anrici de Zeno, et est tabure viginti et tres, et tenetur ********; item ubi dicitur simillitter, ibi prope, a mane parte predicte vinee, petiam unam terre que est zerbus cum novellis pluribus et alboribus duobus, cui choeret a mane suprascripte ecclesie mediante accessium, a meridie accessium, a sero suprascripte ecclesie, a monte ser Anrici de Zeno, et tenetur per Contessam de Melliore; item ibi prope, et dicitur simillitter, petiam unam silve, et est pertice tres et tabure IIII et pedes III cum alboribus undecim, cui choeret a mane Contesse de Melliore, a meridie simillitter et im parte heredum condam ser Iacobi de[aaa] Honrigono, a sero suprascripte Contesse, a monte Girardi de Melliore, et tenetur per Contessam de Melliore sive Francischum de Pindi; item ubi dicitur in Brunella tabure XI et pedes octo canavallis, et tenentur per Ambroxium de Protaxio, cui coheret a mane ser Iacobi de Honrigono, a meridie via, a sero suprascripte heredis, a monte rialis; ibi prope tabure XVIII et pedes III canavallis, et tenetur per Ugonem de Melliore, cui coheret a mane et a meridie via, a sero Alberti Artarie, a monte rialis; ibi prope tabure novem canavallis, et tenetur per Guilielmum de Nazario, cui coheret a mane heredum condam suprascripti ser Iacobi, a meridie via, a sero suprascripte heredis, a monte rialis; ubi dicitur in Pradello sive ad Rodendum petiam unam terre que est pertice septem et pedes III prati, et tenetur per Petrulfum de Guidone, cui choeret a mane via, a meridie via et im parte ser Iacobi de Honrigono, a sero Contesse Rate et in parte ecclesie de Varixio et in parte iterum suprascripte Contesse, a monte accessium; ubi dicitur in Brunella petiam unam terre que est campus, et est pertice sex et pedes octo et medium, et tenetur per Contessam de Melliore, cui choeret a mane suprascripte Contesse, a meridie im parte eiusdem ecclesie et im parte heredum condam Raymondi de Giocha, a sero Beltrami de Fossato, a monte via, et fuit domini archipresbiteri de la Canalli; item ibi prope campus, et est pertice tres et tabure XV, et tenetur per ipsam Contessam, cui choeret a mane Guilielmi de Nazario, a meridie via, a sero heredum condam Raymondi de Giocha, a monte eiusdem ecclesie et im parte[bbb] suprascripte Contesse et fuit suprascripti archipresbiteri; item ubi dicitur in Marnario petiam unam terre, et est vinea, et tenetur per Homodeum Ferrarium, cui choeret a mane via, a meridie Protaxii de Fossato, a sero et a monte accessium, et est pertice sex; ubi dicitur in Plano de Miegrio tabure XXXVIII vinee, cui choeret a mane heredum condam Iacobi de Honrigono, a meridie Samaritane rellicte condam Ferrini de Varixio, a sero simillitter, a monte via, et tenetur per Bianchum Morllianum; item ubi dicitur ad Vernanti petiam unam campi, et est pertice quatuor et tabure III campi, cui coheret a mane et a meridie via, a sero Lafranci de Magnio, a monte accessium, et tenetur per Ugonem de Melliore et Anricum[ccc] de Melliore; item ubi dicitur in Aurario sive in Miognio petiam unam terre, et est campus

et vinea uno tenenti, et est pertice undecim et tabure undecim, et tenetur per Varixium de Griffo qui dicitur Rabie et Beltramollum nepotem suum, cui coheret a mane suprascripti Varixii et in parte Ricoboni Mezacapia, a meridie via, a sero Burgi de Sapore, a monte suprascripte ecclesie et im parte ipsius Varixii qui dicitur Rabii; item ibi, a monte parte, petiam unam vinee, et tenetur per Varixium de Griffo, et est pertice sex et tabure quinque, cui coheret a mane ipsius ecclesie, a meridie ecclesie de Varixio et im parte Burgi de Sapore et in parte illorum de Sapore, a sero heredum ser Iacobi de Honrigono, a monte ecclesie Sancte Marie, et que due petie fuerunt ser Iacobi de Malnate; item ubi dicitur in Brunella habet dicta ecclesia totam decimam medietatis pro indivisso de tabulis octuaginta et tribus vinee et campi, et est ipsa terra heredum condam ser Iacobi de Honrigono et Drudonis fratris sui, cui choeret a mane via, a meridie, a sero et a monte ipsorum heredum, et quam terram laborat Iohannes de Vedello; item post locum de Bimio Superiori, a monte parte predicti loci, petiam unam terre, que est pratum et est pertice viginti et quatuor, cui coheret a mane heredum condam Arderici de ser Guarnerio im parte et im parte de Frotonibus ********, a meridie ser Guilielmi Balbi et im parte tenet Lantelmus Balbus et im parte via[ddd] sive accessium, a sero via, a monte via et im parte suprascriptorum heredum condam ser Arderici de ser Guarnerio, et tenetur per ***[eee]. Quam vero consignationem fecerunt suprascripti iurati et consignatores coacti per sacramentum ut supra, salvis et reservatis omnibus iuribus eidem ecclesie in aliis et supra alliis terris eiusdem loci et teritorii pertinentibus et specta[ntibus]. Actum ut supra, in loco Bimio Superiori, in publica vicinia. Interfuerunt ibi testes Iohannes filius[fff] Lavene Cusxii et Petracius filius condam ser Guilielmi Pellegrini et Anricus filius Guilielmi de Presbitero, omnes de loco Bimio Superiori, et Ardizonus filius condam Anrici de Presbitero et Anricus filius condam Alberti de Prevede et Lavena filius condam Alberti Lavene, omnes de loco Bimio Superiori. Item venerunt per suprascriptas terras pro testibus[ggg] Varixius filius condam Aldi de Magniano et Iacobus filius condam Petri de Guilielmo, camparius dicti loci, [et] Albertus filius condam Duyrantis de Messanti et Iacobus filius condam Petri de Marcha et Albergadus filius condam ser Raynerii Pellegrini et Zanebonus filius condam Alberti de Lavena, omnes de loco Bimio Superiori.

(ST) Ego Roba notarius, filius condam Iacobi de ser Arnaldo de loco Vellate, hanc cartam tradidi et scripsi[hhh].

[a] *Segue* mill *cancellato.* [b] *Così in* A. [c] *Segue* monasterii de Gana et in parte *cancellato.* [d] Aug *abbreviato per sospensione in tutto l'atto.* [e] Carl *abbreviato per sospensione per tutto l'atto.* [f] et est-busco *nell'interlinea.* [g] *Segue* a busco *cancellato.* [h] esst *in* A. [i] te *in* A, *senza segno di abbreviazione, usato frequentemente anche nelle rr.ss., per* tenetur. [l] tenetur *manca in* A. [m] fres *in* A, *senza segno di abbreviazione.* [n] *Segue* in Auree *cancellato.* [o] ba *scritto sopra.* [p] seu-Guilielmum *nell'interlinea.* [q] *Segue* ecclesie de Varixio, a meridie domini Alleati Albi *cancellato.* [r] tra *senza segno di abbreviazione.* [s] *Nell'interlinea, di mano coeva,* Data fuit infradicta petia in comutationem ser Guiscardo de Berio. [t] *Segue parola cancellata.* [u] XVIIII *su rasura.* [v] *Segue* ubi *ripetuto.* [x] *Segue* heredum *cancellato.* [y] *Segue* similliter *cancellato.* [z] *Nell'interlinea, di mano coeva,* Data in cambio heredi condam ser Quirici et ser Finiberto. [aa] *Nell'interlinea, di mano coeva,* Data in cambio ser Facio. [bb] *Nell'interlinea, di mano coeva,* Data in cambio ser Facio. [cc] *Segue* suprascripte *ripetuto.* [dd] similliter *ripetuto.* [ee] *Nell'interlinea, di mano coeva,* Data est in cambio Facio ser Ardrici de Bimio. [ff] *Nell'interlinea, coeva,* Data in cambio ser Facio. [gg] *Nell'interlinea, coeva,* Data ser Facio. [hh] *Nell'interlinea, coeva,* Data in cambio predicto ser Facio. [ii] *Nell'interlinea, coeva,* Data est in cambio Facio ser Ardrici. [ll] *Segue* Livuni *cancellato.* [mm] *Segue* Giorgii *cancellato.* [nn] *Nell'interlinea, coeva,* Data predicto ser Facio. [oo] *Nell'interlinea, coeva,* Date sunt pertice II in cambio Facio ser Ardrici. [pp] *Nell'interlinea, coeva,* Date sunt pertice II infradicte petie in cambio ser Facio ser Ardrici. [qq] *Nell'interlinea, coeva,* Data est in comutacione domino Simoni de Bimio iurisperito propter quod dedit ecclesie campum I in Semedela. [rr] *Nell'interlinea, coeva,* De hac petia date sunt in comutatione domino Simoni de Bimio iurisperito pertice II et tabure XVI pro alio campo quod dedit ecclesie in Semedela per cartam factam per Grilium (?). [ss] *Segue* de Ro, *si pensa per errore.* [tt] *Segue* est *espunto.* [uu] tres *con segno di abbreviazione.* [vv] *Segue* pet *cancellato.* [xx] *Nell'interlinea, coeva,* Data fuit in comutationem infradicta petia Chunrado Guarnerio de Soldano. [yy] Balbum *nell'interlinea.* [zz] a mane *ripe-*

tuto. [aaa] *Segue* Melliore *cancellato.* [bbb] et in parte *ripetuto.* [ccc] Anriricum *con* ri *espunto.* [ddd] *Segue* a sero *cancellato.* [eee] *Così in* A, *per uno spazio di circa tre righe.* [fff] *Segue* condam *cancellato.* [ggg] *Segue* Varixius i *cancellato.* [hhh] *In fondo alla pergamena, di mano dello stesso notaio:* Locus de Bimio Superiori.

[1] Il nome del podestà è integrato su lacuna lasciata dal notaio.

DCXLIII.

1272 febbraio 23, martedì, Casbeno

Pietro de Guidatio servitore del comune di Milano, su precetto di Alberto de Rozollo giudice ed assessore del podestà, ordina nel luogo di Casbeno la misurazione e la consegna delle terre di proprietà della chiesa di S. Vittore di Varese.

Originale, con lacerazioni nella parte alta con danno per alcune righe, in Archivio di S. Vittore in Varese, Perg., cart. IV, n. 62 (A).

Cit.: A. PIANTANIDA, *Cinque* consignationes *del 1239...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1, pp. 77 nota 23, 80 nota 34.

Il notaio usa indifferentemente le forme *in, im, ym, canpus* e *campus*, etc.
È scorretto.
Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

(ST) In nomine Domini. An[no dominice incarnationis] millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, die martis sexto die ante kalendas marcii, [indictione quintadecima. Cum Petrus de Guidatio servit]or comunis Mediolani, ex precepto domini Alberti de Rozollo iudicis et assessoris domini Vicecomitis de Viceco[mitibus potestatis Mediollani, i]visset ad locum de Castobeno et, collecta publica vicinantia ad [sonum campane more solito convocata,] precepisset [Mirano] de loco Castobeno, [nomine domini] Anrici Perabovis potestatis loci de Castobeno suo nomine et comunis tam nobillium quam vicinorum dicti loci per sacramentum et in banno ad vollontatem dicti iudicis quatinus elligerent in eadem vicinia quatuor homines bonos, ydoneos et legales, [qui, presto[a] sacramento] seu iuramento, consignarent eidem servitori et dominis Drudoni de Mercato ..... ecclesie Sancti Victoris de Varixio et Gasparo Bossio, ambo canonicis dicte ecclesie, nomine dicte ecclesie, ad quorum petitionem hec omnia fiebant, omnia [illa] sedimina et terras ..... et possessiones et petias terrarum, que et quas predicta[b] ecclesia habebat in predicto loco et eius territorio et finita et elligisset ipse ser Miranus nomine predicti potestatis et comunis tam nobillium quam vicinorum dicti loci ad ea facienda Girardum filium condam Andree [Cixani] ..... et Guilielmum Cixanum et Guarnerium filium condam Borcii et ser Raymondum filium condam ser Archeri de Sollario et Maronum filium condam Viviani, omnes de loco Castobeno; et predictus servitor eis ibi presentialiter iurare fecisset consignandi, determinandi per contratas et [choerentias] et numerum perticarum omnia illa sedimina et omnes terras et omnes petias terrarum et possessiones, que et quas predicta ecclesia habebat in predicto loco et eius territorio et finita, eisdem canonicis nomine predicte ecclesie. Predicti Girardus Castobenus et Guilielmus qui dicuntur Cixani et Guarnerius filius condam Borcii et ser Raymondus de ser Archerio de Sollario et Maronus filius condam Viviani, omnes boni et veteri homines loci de Castobeno, predicto sacramento ibi presentialiter presto[a], consignaverunt incontinenti et continuo eisdem servitori et canonicis nomine predicte ecclesie infradicta sedimina et infradictas petias terrarum iacentes in predicto loco et eius territorio et finita esse predicte ecclesie, eundo per ipsas et choerendo eas cum infradictis testibus,

videllicet: in primis, ubi dicitur ad Icium, tabure triginta una et pedes duos[a] campi cum alboribus quatuor, cui choeret a mane et a sero ser Guilielmi de Induno, a meridie et a monte via, et tenetur per Girardum Cixanum; item ibi prope, ubi dicitur in Pregniana, petiam unam terre, que est pertice quatuor et[c] tabure decem et septem et mediam[a] vinee, et tenetur a nullo, cui choeret a mane Mori de Gervaxio, a meridie terra feudi Sancti Dionixii, a sero simillíter, a monte Lafranci Pellegrini; item ubi dicitur ad Holcelleyram sive ad Icium pertica una et tabure quindecim vinee, cui choeret a mane via, a meridie heredum condam Christofani, a sero feudi Sancti Dionixii, a monte ipsorum heredum, et est petia ....., et tenetur per Iacobum de Astulfo; item ubi dicitur simillíter tabure decem et octo silve cum alboribus quinque, cui choeret a mane Girardi Cixani et nepotum, a meridie terra feudi Sancti Dionixii, a sero canonice decumanorum, a monte via, et tenetur per Marronum de Castobeno; item ubi dicitur similiter, ibi prope, pertice[d] tres et tabure duodecim et pedes tres terre, et tenetur per suprascriptum Maronum, cui choeret a mane canonice decumanorum Mediollani, a meridie rialis et [in parte] Gervaxii de Campagnia cum albore uno, a sero tenet Landulfus Grillius et in parte suprascriptus Gervaxius, a monte accessium, et est vinea et pratum; item prope, petiam unam prati cum vitibus, et est tabure viginti, cui choeret a mane via, a meridie et a sero ser Guilielmi Devidi, a monte canonice decumanorum, et tenetur per ipsum Maronum; item ubi dicitur ad Roncum per viam terre que est vinea, cui choeret a mane terra archiepiscopatus Mediollani, a sero simillíter, a meridie heredum condam Iacobi de Honrigono, a monte suprascripti domini archiepiscopi et in parte accessium et im parte via, et tenetur per Maronum et Girardum Cixanum, et est pertice novem et tabure decem et pedes CIIII; item ibi pertica una et tabura una et pedes VIIII vince, cui choeret a mane via, a meridie illorum de Masxenzana et in parte suprascripte ecclesie, a monte heredum condam Guifredi de Samoyrago, et tenetur per ipsum heredem; item ubi dicitur ad Sxubiam petiam unam terre que est vinea, et est tabure novem et pedes VI, cui choeret a mane terra feudi Sancti Dionixii, a meridie Guifredi de Samoyrago, a sero simillíter, a monte heredum Iacobi de Samoyrago, et fuit Finiberti de Sollario, et tenetur per heredem suprascripti Iacobi de Samoyrago; item ibi prope petiam unam terre, que est campus et est pertice due et tabure X cum alboribus VII, et tenetur per Castobenum Cixanum, cui choeret a mane heredum condam Iacobi de Samoyrago, a meridie illorum de Massenzana et im parte suprascripte ecclesie de Varixio, a sero via, a monte suprascriptorum heredum; ibi prope tabure XII zerbi a nullo tenentur, cui choeret a mane, a meridie et a sero Finiberti et fratrum de Masenzana, a monte eiusdem ecclesie; item ibi prope a monte parte, tabure quinque zerbi, cui choeret a mane[e] heredum condam Iacobi de Samoyrago, a meridie suprascripte ecclesie, a sero illorum de Massenzana, a monte suprascripte ecclesie, a monte[f] suprascriptorum heredum suprascripti Iacobi, et tenetur per Castobenum; item ubi dicitur ad Sxubiam petiam I terre que est zerbus, cui est a mane terra feudi Sancti Dionixii et ab alliis partibus hondique via, et tenetur per Guifredum de Samoyrago, et est tabure quinquaginta quinque; item ibi prope, mediante via, petiam I buschi, et tenetur per Lafranchum Pellegrinum, cui est a mane via[g], a sero rialis[h], a meridie Petri Pocobelle, a monte eiusdem ecclesie; item ibi, uno tenenti buscus I, cui choeret a mane via, a meridie suprascripte petie, a sero rialis, a monte suprascripti Lafranci Pellegrini; item ubi dicitur in Prata sive in Capite lacus petiam I terre que est pertice due et tabure XII et pedes VIIII campi, et tenetur per suprascriptum Castobenum, cui choeret a mane Landulfi Grilli, a meridie terra archiepiscopatus Mediollani, a sero ecclesie de Varixio, a monte via; item ibi prope uno tenenti petiam unam terre que est campus, et tenetur per Zanebellum Borcium, cui choeret a mane suprascripte

ecclesie sive suprascripta petia, a meridie suprascripti archiepiscopatus, a sero suprascripte ecclesie de Varixio, a monte via, et est tabure XXII minus pedes III; item ibi prope uno tenenti cum suprascriptis petiis campus I, et est tabure XXII minus pedes III, cui choeret a mane suprascriptarum petiarum de Varixio, a meridie terra archiepiscopatus Mediollani, a sero Zanebelli Borcii, a monte via, et tenetur per[i] ipsum Zanebellum Borcium; item ubi dicitur in Capite lacus petiam unam terre que est canpus et est pertice[l] quinque et tabure XII, et tenetur per Guifredum Cimam, cui choeret a mane Lafranci Pellegrini, a meridie illorum de Mascenzana et in parte via vigana, a sero illorum de Massxenzana set [tene]tur per heredem condam Petri de Barza, a monte suprascripti Lafranci, et habet intus a sero parte tres plantas nucium; item ubi dicitur ad Pio[a] petiam unam terre que est pertice quinque et tabure due et pedes novem, et tenetur per Varixium Rustigum de Castobeno, cui choeret a mane ser Facii de Casse de loco Busti, a meridie comunis sive via, a sero pascorus comunis de Castobeno et in parte ipsius Varixii Rustigi, a monte suprascripti comunis; item ubi dicitur in Capite lacus tabure LII et mediam[a] canpi, et tenetur per Girardum Cixanum, cui est a mane heredum condam Iacobi Rustigi et im parte via, a meridie via, a sero suprascriptorum heredum et in parte illorum de Massxenzana seu heredum condam Petri de Barza, a monte via; item ibi prope, mediante via, petiam unam terre que est canpus, cui choeret a mane terre archiepiscopatus, a meridie accessium, a sero et a monte via, et tenetur per Girardum Cixanum, et est tabure quinquaginta quinque; item ubi dicitur similiter sive ad Panem Puyrum petiam unam terre que est canpus, cui choeret a mane suprascripte ecclesie, a meridie illorum de Massxenzana et in parte feudi Sancti Victoris et in parte Lafranci Pellegrini, et est pertice tres et tabure XI et pedes VI, et tenetur per suprascriptum Lafranchum Pellegrinum; item ubi dicitur in Codelago sive Subtus Marzalliam petiam unam terre que est pertice novem et tabure XI canpi, et tenetur per Girardum Cixanum et suprascriptum Castobenum, cui choeret a mane ecclesie Sancte Marie Scayrane et im parte feudi Sancti Viti, a meridie Lafranci Pellegrini, a sero terra ipsius Lafranci et im parte eiusdem ecclesie de Varixio, a monte suprascripte ecclesie de Varixio et im parte ser Girardi de Canalli; item ibi prope a monte parte petiam unam prati, cui choeret a mane Girardi de Canalli, a meridie suprascripte ecclesie de Varixio, a sero archiepiscopatus Mediollani, a monte Lafranci Pellegrini, et est pertica una et tabure XVIII, et tenetur per predictos Cixanos, per quam vadit via una; item ubi dicitur Suptus Mazzalliam, tabure XI prati, cui choeret a mane eiusdem ecclesie de Varixio, a meridie Lafranci Pellegrini, a sero heredum condam Lafranci de Puscha, a monte terra archiepiscopatus Mediollani, et tenetur per Girardum Cixanum et fratres; item ubi dicitur in Horegia tabure XXXII canpi, et tenetur per fratres de Capite lacus, cui est a meridie ecclesie de Varixio, et solebat esse via, et ab alliis omnibus partibus monasterii de Capite lacus; item ibi prope uno tenenti pertica una canpi, et fuit pratum, cui coheret[m] a mane suprascripti monasterii, a meridie rialis sive via, a sero suprascripti monasterii, que fuit archiepiscopatus, a monte predicte ecclesie de Varixio, et tenetur per monachos predicti monasterii de Capite lacus; item ubi dicitur ad Cavayrollum tabure VII zerbi, cui choeret a mane et a sero ser Lafranci Pellegrini, a meridie rialis, a monte via, et tenetur per ipsum Lafranchum Pellegrinum; item ubi dicitur in Prato Longo petiam I terre prati, que est pertice tres et tabure XX, et tenetur per Tixium Canevarium et Girardum Cixanum et nepotum, cui choeret a mane terra archiepiscopatus Mediollani, a meridie monasterii de Capite lacus, a sero similiter, a monte Mayfredi de Puscha; item ubi dicitur ad Tinellam tabure XXXI et media et plus prati, cui choeret a mane *****, a meridie rialis, a sero Tixii Canevarii, a monte monasterii de Capite lacus, et tenetur per Tixium Canevarium;

item ibi prope, a mane parte tabure XI prati in prato Lafranci Pellegrini, cui choeret a mane[n] et a meridie Lafranci Pellegrini, a sero et a monte rialis, et tenetur per ipsum Lafranchum; item ubi dicitur in Prade petiam unam terre, que est pertice quinque et tabure IIIII, et tenetur per Girardum Cixanum et nepotum, cui choeret a mane via et im parte monasterii de Capite lacus, a meridie eiusdem monasterii et in parte ser Tixii Canevarii, a sero terra comunis Mediollani, et fuit ser Egidii Bossii et im parte dicte ecclesie, a monte via; item petiam unam terre in eodem tenenti, pertice quatuor et tabure sex et media prati, et tenetur per ipsos Cixanos, cui choeret a mane suprascripte ecclesie, a meridie terra comunis Mediollani et fuit ser Egidii Boxii, a sero suprascripte ecclesie de Varixio, a monte via; ibi prope pratum unum, et tenetur per Tixium Canevarium, cui choeret a mane suprascripte ecclesie, a meridie illorum de Bessucio, a sero Lafranci Pellegrini, et est pertice tres et tabure XIIII; ubi dicitur ad Balchonum sive in Pradario tabure VIIII campi sive cerbi, et tenetur per Girardum Cixanum et nepotum, cui coheret a mane terra comunis Mediollani, terra que fuit ser Ermengoe; item ibi prope petiam unam campi, et tenetur per Zanebellum Borcium, et est tabure XXI[o] vel id circa, cui choeret a mane ser Guilielmi de Induno, a meridie via, a sero comunis Mediollani, a monte similliter; suprascriptis vero taburis VIIII campi sive zerbi et cui dicitur ad Balchonum sive in Pradario est a monte via, a sero Lafranci Pellegrini seu comunis Mediollani terra que fuit ser Ermengoe; ibi prope, et dicitur similiter, pertice IIII et tabure VIIII campi, et tenetur per Iohannem de Mercato de Bollate, cui choeret a mane Lafranci Pelligrini[a], a meridie via, a sero comunis Mediollani terra que fuit ser Anrici de Castillioni, a monte suprascripte terre suprascripti ser Anrici; item ibi prope, a monte parte, pertice due campi, et tenetur per suprascriptum Iohannem, cui choeret a mane Raymondi de Sollario, a meridie Lafranci Pellegrini, a sero terra suprascripti ser Anrici, a monte viganum et in parte terra ser Anrici; item dicitur ad Vigniaciam petiam unam terre, que est pertice due et tabure VIII prati, et tenetur per Rassorem de Bobiate et fratres aut per Albertum Burdigam; item ad Gualtinum pertice quinque canpi cum nucibus quinque, cui choeret a mane suprascripte ecclesie, a meridie via, a sero rialis Gualtini, a monte buschus ecclesie Sancte Marie Scayrane, et tenetur per Landulfum Grillium; item ibi prope uno tenenti pertice due canpi, cui choeret a mane et a meridie via, a sero predicte terre, a monte ecclesie Sancte Marie Scayrane et buschus, et tenetur per Castobenum; item ibi prope, ultra viam, petiam unam terre que est pertice due et tabure quindecim canpi, et tenetur per ipsum Castobenum[p], cui choeret a mane ser Mirani et Chunradi et fratrum qui dicuntur Canevarii, a meridie terra feudi Sancti Dionixii, a sero via, a monte viganum de Castobeno; item ubi dicitur ad Ceredum Superiorem petiam I terre que est vinea, et est tabure XXXV et pedes VIIII, et tenetur per Pianchetum de Ranchate, cui choeret a mane via, a meridie terra ser Ermengoe de Castilliono, a sero illorum de Bessuzio; item ubi dicitur ad Canpum Cassxarium petiam unam terre que est pertice quinque et tabure XIII campi et cerbi, cui choeret a mane via, a meridie comunis de Castobeno, a sero via, a monte predicte ecclesie et in parte comunis de Castobeno, et tenetur per Stephanum Canevarium et Castobennum Cixanum; item ibi prope uno tenenti tabure XXVII canpi, cui choeret a mane et a monte comunis de Castobenno, a meridie illius ecclesie, a sero via, et tenetur per Maronum de Viviano; ibi prope ubi dicitur ad Canpum Cassxarium tabure XI et pedes III canpi, et tenetur per Tixium Canevarium, cui choeret a mane et a sero via, a meridie comunis de Castobeno, a monte plurium hominum; item ubi dicitur ad Canpum Caxarium petiam unam terre que est vinea et pratum uno tenenti, et tenetur per ser Miranum Canevarium, cui choeret a mane et a monte via, a meridie terre ser Ermengoe de Castilliono et im parte ipsius ser

Mirani, et est pertice due et tabure VII; item ubi dicitur ad Fuynum petiam unam terre que est vinea et est pertice due et media, et tenetur per Girardum Cixanum et nepotis, cui choeret a mane suprascripte ecclesie et im parte heredum condam Iacobi Cigade, a meridie buscus Gualtini et ym[a] parte Guidonis seu Stephani Canevarii; ibidem petiam I terre prati et coste cum alberibus duobus, cui choeret a mane suprascripte ecclesie et im parte heredum condam Iacobi[q] Cigate, a meridie buschus Gualtini et im parte Girardi Cixani, a sero eiusdem ecclesie et in parte Girardi Cixani, a monte Stephani Canevarii, et est tabure XLIIII et media, et tenetur per Castobennum Cixanum; ibi prope petiam I terre que est vinea, et tenetur per Miranum, et est tabure XL, cui choeret a mane Girardi de Bonazario, a meridie similiter, a sero heredum condam Iacobi Cigate, a monte suprascripte petie; ibi prope, et dicitur similiter, tabure XXXIIII prati et canpi cum costa, cui choeret a mane eiusdem terre, a meridie suprascripte ecclesie, a sero heredum condam Iacobi de Honrigono, a monte Girardi Cixani, et tenetur per Guifredum de Bellezia; item ubi dicitur ad Rossonum petiam unam silve cum alboribus quatuor, cui choeret a mane ser Guilielmi de Induno, a meridie buschus Gualtini, a sero ecclesie de Varixio, a monte Stephani Canevarii, et tenetur per ipsum Guifredum; item ubi dicitur similiter pratum unum, cui choeret a mane ser Guilielmi de Induno, a meridie heredum condam Petri de Barza, a sero feudi Sancti Dionixii et im parte via, a monte suprascriptorum heredum, et est tabure XXX, et tenetur per suprascriptum heredem ser Petri de Barza; item ubi dicitur ad Canpum Caxarium petiam unam campi, et est tabure XVIII, et tenetur per ipsam[a] heredem, cui choeret a mane via, a meridie accessium, a sero et a monte suprascriptorum heredum; item ubi dicitur ad Rossonum sive ad Canpum Caxarium petiam I vinee, cui choeret a mane via, a meridie heredum condam Petri de Barza, a sero via, a monte ser Tixii Canevarii, et tenetur per Castobenum Cixanum et Guifredum Cimam, et est pertice quatuor et tabure XI et pedes IIII; ubi dicitur similiter, ibi prope, tabure XI canpi, cui choeret a mane via, a meridie heredum condam Petri de Barza, a sero et a monte similiter, et tenetur per ipsam heredem; item ibi prope, ultra via, et dicitur ad Silvam Disdunam, tabure quadraginta et sex vinee, et tenetur per Girardum Cixanum, cui choeret a mane archiepiscopatus Mediollani, a meridie et a sero heredum condam Petri de Barza, a monte accessium; item ibi prope petiam unam vinee, cui choeret a mane suprascripte ecclesie, a meridie ipsorum heredum, a sero terra suprascripti feudi Sancti Dionixii et a monte suprascriptorum heredum, et est tabure XV et media, et tenetur per Guifredum de Bellezia; item ibi prope uno tenenti petiam unam terre, que est vinea et canpus, cui choeret a mane, a meridie et a monte heredum condam Petri de Barza, a sero suprascripte ecclesie, et tenetur per suprascriptum Girardum, et est tabure XVI; item ubi dicitur ad Mezanam petiam unam silve cum alboribus duobus, et tenetur per suprascriptos Cixanos, cui choeret a mane via, a meridie eiusdem ecclesie de Varixio, a sero similiter, a monte via, et est tabure octo; item ibi prope tabure quinquaginta quinque canpi, cui choeret a mane heredum condam Petri de Barza, a meridie via, a sero terra que fuit Ermengoe de Castilliono, a monte suprascripte ecclesie, et tenetur per Baldum de Palude; item ibi prope petiam unam canpi et pertice quatuor et tabure quatuor, et tenetur per Maronum de Viviano, cui choeret a mane via et in parte suprascripte ecclesie et im parte terra que fuit suprascripti ser Ermengoe, a sero via, a monte Lafranci Pellegrini et in parte suprascripte ecclesie de Varixio, cum alboribus duobus; ibi prope uno tenenti a monte parte suprascripte petie, pertice due canpi, cui choeret a mane terra comunis Mediollani que fuit ser Ermengoe, a meridie eiusdem ecclesie sive via, a monte comunis Mediollani terra que fuit suprascripti ser Ermengoe, et tenetur per Maronum de Viviano; ubi dicitur ad

Silvam Desdunam sive ad Mezanam petiam unam terre que est pertice due et tabure XV et pedes VI canpi cum nuce una et albore uno, cui choeret a mane, a meridie et a sero via, a monte Tixii Canevarii, et tenetur per Girardum Cixanum; ibi prope tabure novem canpi, cui choeret a mane et a meridie Tixii Canevarii, a sero via, a monte eiusdem ecclesie de Varixio, et tenetur per supracriptum Tixium; ibi prope petiam unam terre que est canpus, cui choeret a mane et a sero via, a meridie suprascripti ser Tixii et im parte eiusdem ecclesie, a monte suprascripte ecclesie, et est pertice due et tabure X et pedes VI, et tenetur per suprascriptum Tixium; ibi prope silvam unam cum alboribus quatuor et nuce una, et est tabure quatuordecim, et tenetur per eundem Tixium, cui choeret a mane et a meridie ecclesie de Varixio, a sero heredum condam Chunradi Pellegrini, a monte similliter; ibi prope canpus unus, cui choeret a mane via, a meridie suprascripte ecclesie, a sero similiter et in parte Lafranci Pellegrini, a monte eiusdem Lafranci, et est pertice quatuor et tabure XI, et tenetur per Guifredum de Belleza et Ugetum Dominici de Rugerio; item ubi dicitur ad Muyram pertice due minus tabure II vinee et canpi, et tenetur per suprascriptum Tixium, cui choeret a mane heredum condam Iacobi de Honrigono, a meridie accessium, a sero terra feudi Sancti Dionixii, a monte eiusdem ecclesie et in parte heredum condam ser Albergadi de la Canalli et comunis de Castobeno; ibi prope tabure XIIII canpi, et tenetur per Morandum Borcium, cui choeret a mane heredum condam ser Albergadi de la Canalli, a meridie eiusdem ecclesie de Varixio, a sero comunis de Castobeno, a monte via; ibi prope petiam unam terre que est vinea, et est pertice due minus tabure IIII, et tenetur per Castobenum, cui choeret a mane heredum condam ser Iacobi de Honrigono et in parte eiusdem ecclesie, a meridie eiusdem ecclesie, a sero heredum condam ser Albergadi de la Canalli, a monte via; ibidem petiam unam[r] terre que est vinea, et est pertice due minus tabure IIII, et tenetur per Castobenum, cui choeret a mane heredum condam ser Iacobi de Honrigono et in parte eiusdem ecclesie, a meridie eiusdem ecclesie, a sero heredum condam Albergadi de Canalli, a monte via, que petia terre[s] fuit scripta bis; item ubi dicitur ad Muyram petiam unam canpi cum vitibus, cui choeret a mane heredum condam Albergadi de Canalli, a meridie suprascripte ecclesie et in parte heredum condam Iacobi de Honrigono, a sero eiusdem ecclesie et in parte via, a monte via, et est pertice tres et tabulle octo, et tenetur per suprascriptum Tixium Canevarium; item ibi prope pertice due et tabure quindecim vinee, cui choeret a mane suprascripte ecclesie et in parte terra archiepiscopatus et im parte Stephani Canevarii, a meridie accessium, a sero heredum condam suprascripti ser Iacobi de Honrigono, a monte eiusdem ecclesie de Varixio, et tenetur per Landulfum Grillium et Ugetum Dominici de Rugerio; ubi dicitur ad Predam petiam unam terre que est vinea, cui choeret a mane et a meridie via, a sero archiepiscopatus Mediollani et in parte suprascripte terre, a monte accessium, et est pertica una et tabure octo, et tenetur per Castobennum et Girardum Cixanum, cum albore uno; ibi prope alliam petiam vinee, et tenetur per Guifredum de Cima, cui choeret a mane et a meridie suprascripte ecclesie, a sero terra archiepiscopatus Mediollani, a monte accessium, et est tabure XVIII; item ubi dicitur ad Predam petiam unam terre que est vinea, et tenetur per suprascriptum Guifredum, cui choeret a mane via, a meridie accessium, a sero eiusdem ecclesie, a monte terra archiepiscopatus et in parte Mirani Canevarii, et est tabure viginti octo et pedes novem; ubi dicitur ad Saxum petiam unam terre, que est pertice tres et tabure tredecim vinee cum ronpis, cui choeret a mane via et in parte Lafranci Pellegrini, a meridie et a sero comunis Mediollani et in parte terra canonice decumanorum, a monte suprascripte canonice decumanorum, et tenetur per Varixiollum de Rustigo; ubi dicitur

ad Poregiam tabure quadraginta et sex et pedes VII canpi, cui est a mane Lafranci Pellegrini sive accessium, a meridie suprascripti Lafranci Pellegrini, a sero tenet Maronus de Viviano, a monte via, et tenetur per Morandum Borcium; item ubi dicitur similliter petiam unam terre que est pertica una et tabura I canpi, cui choeret a mane Gaspari de Canalli, a meridie Morandi Borcii, a sero via, a monte canonice decumanorum, cum albore uno, a sero parte et alliquantullum terre, et tenetur per Morandum Borcium; item ubi dicitur ad Poregiam tabure sedecim silve cum alboribus III, et tenetur per Girardum Cixanum, [cui c]hoeret a mane et a meridie via, a sero heredum condam Chunradi Pellegrini, a monte terra pasti Sancti Timothei; item ibi prope tabure duodecim silve cum alboribus duobus, et tenetur per Raymondum de Sollario, cui choeret a mane via, a meridie ecclesie Sancti Victoris, a sero Lafranci Pellegrini, a monte terra comunis Mediollani, et fuit ser Ermengoe et in parte suprascripti Raymondi; ubi dicitur in Agulliono tabure XLIII et pedes octo canpi cum alboribus tribus, et tenetur per suprascriptum Girardum, cui est a mane terra archiepiscopatus, a meridie suprascripti Raymondi, a sero suprascripte ecclesie, a monte via; item ibi prope petiam unam canpi cum [al]bore uno, et tenetur per suprascriptum Girardum, cui choeret a mane suprascripte ecclesie, a meridie suprascripti Raymondi, a sero suprascripte ecclesie, a monte via; ibi prope petiam unam campi cum albore uno, et tenetur per ipsum Girardum, cui choeret a mane suprascripte ecclesie, a meridie suprascripti Raymondi, a sero suprascripte ecclesie, a monte via; item ubi dicitur in Agulliono petiam unam terre que est pertice quatuor et tabure tres campi cum ronpis ac vitibus, et tenetur per Maronum de Viviano, cui choeret a mane ser Mirani Canevarii, a meridie terra archiepiscopatus, a sero via, a monte eiusdem archiepiscopatus; item ubi dicitur ad Menesperum petiam unam terre que est vinea, cui est a mane terra archiepiscopatus, a meridie comunis de Castobeno, a sero Gaspari de Canalli, a monte archiepiscopatus, a meridie in parte canonice decumanorum, et tenetur per Maronum de Viviano, et est pertice octo et tabure XXI et pedes III canpi; item ubi dicitur in Agulliono sive[t] ad Menesporum petiam I silve cum alboribus quinque, et est tabure XX et pedes III, cui choeret a mane via, a meridie Lafranci Pellegrini et im parte terra archiepiscopatus, a sero terra archiepiscopatus, a monte comunis Mediollani terra que fuit ser Ermengoe; item ubi dicitur in Caranzo petiam unam terre que est canpus, cui choeret a mane, a meridie et a monte via, a meridie[u] comunis Mediollani terra suprascripti ser Ermengoe, a sero terra archiepiscopatus Mediollani, et tenetur per Lafranchum Pellegrinum; ubi dicitur similiter, ibi prope, petiam I terre que est pertice quatuor et tabure VIIII campi cum alboribus quinque, et tenetur per Girardum Cixanum, cui choeret a mane Guidonis Canevarii et ab aliis partibus hondique via; ubi dicitur ad Cornagum petiam unam terre que est pertice sex vinee, cui choeret a mane Guidonis Canevarii et in parte via et ab alliis partibus hondique via, et tenetur per Vivianum de Fronte; ibi prope tabure V et pedes III silve cum alboribus II, et tenetur per Girardum Cixanum, cui choeret hondique via; ibi prope pertice septem et tabure quatuor canpi cum alboribus quinque, et tenetur per Girardum Cixanum et nepotum et Morandum Borcium, cui choeret a mane, a sero et a monte via, a meridie terra que tenetur per Tixium Canevarium; ubi dicitur ad Caudam sive ad Cornagam petiam I terre que est vinea et est pertice VII et tabure XV vinee et silve cum alboribus duobus, a mane parte, cui choeret a mane via, a meridie Guifredi de Ansermo de Varixio, a sero via, a monte Lafranci Pellegrini et Girardi de Bonazario, et tenetur per Girardum et Castobenum Cixani, et in qua petia habent Girardus Cixanus et nepotes taburas XXVII vinee, et dicitur ad Cornagam sive ad Caudam; ubi dicitur ad Cucuvellum tabure XVI vinee, et tenetur per dominum Iohannem de Canalli, cui choeret a mane accessium,

a meridie et a sero ipsius ser Iohannis, a monte via; ubi dicitur ad Roncharetum petiam I silve cum alboribus quatuor, et est tabure XLIIII, et tenetur per Girardum Cixanum et nepotes, cui choeret a mane terra feudi Sancti Dionixii, a meridie Lafranci Pellegrini, a sero via, a monte Lafranci Pellegrini et in parte eiusdem ecclesie; ubi dicitur ad Roncharetum tabure IIII vel id circha silve et zerbi cum albore uno, cui choeret a mane Lafranci Pellegrini, a meridie eiusdem ecclesie, a sero suprascripti Lafranci, a monte via, et tenetur per Tixium Canevarium; ubi dicitur in Cirixedo petiam unam buschi, et tenetur per Girardum Cixanum et nepotes, cui choeret a mane Stephani Canevarii, a meridie rialis, a sero ipsorum Stephani Canevarii et fratrum, a monte heredum condam Petri de Barza; ibi prope petiam unam silve[v] et buschi et dicitur simillitер, cui choeret a mane rialis, a meridie heredum condam suprascripti Petri de Barza, a sero monasterii de Ganna, a monte ser Guilielmi de Induno, et tenetur per suprascriptos Cixanos; item ubi dicitur in Carancio tabure XI canpi, et tenetur per Landulfum Grillium, cui choeret a mane Lafranci Pellegrini, a meridie illorum de Masxenzana, a sero Rolliani Pellegrini, a monte via; ubi dicitur in Cerexora petiam I terre que est pertice quinque et tabure septem vinee, et tenetur per Girardum de Sorabella, cui choeret a mane via, a meridie ser Guilielmi de Induno, a sero via et im parte archiepiscopatus, a monte terra archiepiscopatus; ubi dicitur ad Cavergianum petiam I terre cum domo una, et est tabure XIII, et tenetur per Maronum de Viviano, cui choeret a mane Guilielmi de Induno, a meridie accessium, a sero illius Maronis, a monte similiter; ibi prope et dicitur similiter, petiam unam terre cum sedimine uno cum hedificiis et curte et aera[a], et tenetur per Girardum Cixanum, cui choeret a mane terra feudi Sancti Dionixii, a meridie et a sero via, a monte suprascripti feudi; ubi dicitur ad Fontanam sedimen unum cum hedificiis et curte, et tenetur per Vivianum de Fronza, cui choeret a mane via, a meridie Maronis de Viviano et im parte Lafranci Pellegrini, a sero eiusdem Lafranci Pellegrini, a monte via cum nuce una; ubi dicitur in Arbosta petiam I terre que est pertica una coste et silve cum nucibus III et alboribus II, cui choeret a mane Mirani Canevarii, a meridie via, a sero ser Raymondi de Solario, a monte eiusdem ser Raymondi de Sollario, et tenetur per ipsum ser Raymondum; ibi prope petiam I terre que est vinea et canpus et tenetur per suprascriptum ser Raymondum, cui est a mane via que non utitur, et ab alliis partibus suprascripti Raymondi, et est pertice II et tabure XVI et pedes II; ubi dicitur ad Piaredum albor nucis alboratus sive in arbosta cum paullo terre, cui choeret a mane et a monte Raymodi[a] de Sollario, a meridie terra archiepiscopatus, a sero silve, a monte via que non utitur, et tenetur per suprascriptum Raymondum; ubi dicitur in Robiora petiam unam terre, et est pertica I et tabure XI canpi cum vitibus, cui choeret a mane via et ab alliis partibus hondique archiepiscopatus; ubi dicitur in Arbosta pertica I et tabura I vinee et canpi, cui choeret a mane archiepiscopatus, a meridie similiter et ym parte Raymondi de Sollario, a sero accessium, a monte Morandi Borcii, et tenetur per ipsum Morandum; item petiam unam terre que est canpus et vinea uno tenenti, et est pertice decem et octo et tabure XII cum illa quam tenet magister Soldanus, que est tabure XII, et tenetur per Guifredum Cimam, cui choeret a mane suprascripti magistri Soldani et in parte suprascripti magistri, a meridie suprascripti magistri, a sero et a monte via; ubi dicitur in Payna petiam unam terre que est pertice undecim et tabure II vinee, et tenetur per Homodeum Ferrarium de Varixio, cui choeret a mane et a monte via, a meridie accessium et im parte Iacobi de Modoecia, a sero suprascripti Petri de Griffo, a monte via; ubi dicitur in Bodora petiam I canpi et vinee cum ronpis, et tenetur per Girardum de Griffo, cui choeret a mane et a monte Iacobi de Masxenzana, a meridie via, a sero Girardi de Canalli, et est pertice quatuor et tabure XIIII et pedes VIII; ibi prope et

dicitur ad Vernanti petiam I terre que est pertice quatuor et tabure XVIIII prati, et tenetur per fratres Humilliatorum domus mayoris, cui choeret a mane ecclesie de Varixio, a meridie via, a sero Girardi Bonazorii, a monte lectum alvei; ibi prope canpus I, et tenetur per fratres domus Humilliatorum de Varixio, et dicitur ad Ecclesiam, cui est a mane terra archiepiscopatus, a meridie via, a sero Lafranci Pellegrini, a monte via, et tenetur per Girardum Cixanum, cum nuce una, et est pertica I et tabure V; ubi dicitur ad Palludem pertice duodecim et tabure VI canpi, et tenetur per suprascriptis de Cixanis, cui choeret a mane Guifredoti de Barza, a meridie Gaspari de Canalli[x] et suprascripti Guifredoti in parte, a sero et a monte via; ibidem vineam unam, et tenetur per Guifredotum de Barza, cui choeret a mane eiusdem Guifredoti, a meridie via, a sero Gaspari de Canalli, a monte suprascripti Guifredoti, et est pertica I et tabure X; item ubi dicitur ad Ecclesiam sive ad Sollarium pertice tres et tabure quinque canpi, cui choeret a mane terra anualis de Vellate, a meridie suprascripte ecclesie de Varixio, a sero et a monte predicte terre iamdicti anualis de Vellate, et dicitur Sancti Timothei, et tenetur per Maronum de Viviano; ibi prope petiam I terre que est canpus et vinea, et tenetur per eundem Maronum, cui choeret a mane et a meridie eiusdem anualis, a sero et a monte via, et est pertice tres et tabure XI et media; ibidem petiam unam terre que est vinea, et tenetur per suprascriptum Maronum, cui choeret a mane via et in parte comunis de Castobeno, a meridie via, a sero et a monte eiusdem ecclesie de Varixio, et est pertice due et tabure VI; ibi prope petiam I canpi, et tenetur per Raymondum de Sollario, et est canpus cum ronpis, cui choeret a mane ecclesie de Varixio, a meridie via, a sero suprascripti Raymondi, a monte eiusdem annualis, et est pertica I et tabure III et media; ibidem pertice tres vinee, et tenetur per suprascriptum Maronum, cui choeret a mane et a monte via, a meridie similiter et in parte comunis de Castobeno, a sero terra suprascripti annualis; ubi dicitur ad Ravanarium petiam I campi et vinee, et tenetur per Castobenum Cixanum, cui choeret a mane heredum condam Varixii de Verona, a meridie similiter, a sero ecclesie de Varixio et in parte Petri Lanzonis[y], a monte via, et est pertice due et tabure XVIII; ibidem vinea I, et tenetur per Girardum Baffam, cui choeret a mane eiusdem ecclesie, a meridie Petri Lanzonis, a sero Ottobelli Lanzonis, a monte via, et est pertice tres et tabure VIIII; ibi prope tabure XVIIII canpi, et tenetur per Guifredum de Camayrago, cui choeret a mane eiusdem Guifredi, a meridie simillitер, a sero via, a monte eiusdem ecclesie; ibidem uno tenenti petiam I terre que est pertice II minus tabure II canpi, et tenetur per Castobenum, cui choeret a mane eiusdem Guifredi, a meridie[z] suprascripte ecclesie de Varixio, a sero via[aa], a monte ecclesie de Varixio[bb]; ibidem uno tenenti pertice quinque et tabure VIII et pedes III canpi, et tenetur per Girardum Cixanum et Iohannem de Glivio[a], cui choeret a mane heredum condam Iacobi de Samoyrago, a meridie ecclesie de Varixio, a sero via, a monte Iohannis de Clivio; ubi dicitur ad Fossatum de la Pallude petiam una terre, que est pertice tres et tabure III vinee, et tenetur per Drudonem de Marchato, cui choeret a mane rialis, a meridie via, a sero Albergadi Tati, a monte ser Nicholle de Casgiago; ibi prope, et dicitur Subtus Montem, petiam I terre que est pertice quatuor canpi, et tenetur per Varixium Iacobi de Rustigo, cui choeret a mane terra feudi Sancti Dionixii, a meridie Petri de Barza, a sero rialis, a monte ipsorum heredum; ubi dicitur Subtus Montem petiam I terre que est campus, et tenetur per Maronum de Viviano, cui choeret a mane Iacobi de Zoblano terra Hollei de Varixio, a meridie ecclesie de Varixio, a sero accessium, a monte Guilielmi Ogiberoe; item ibi prope, et dicitur ad Gazanum, petiam unam terre que est pertice triginta et sex canpi, cui choeret a mane via[cc] et in parte terra feudi Sancti Mauricii, a meridie Arnoldi de Aplano et in parte heredum condam Iacobi de

Honrigono et in parte Ambrosii de lo Canpo et im parte via, a sero et a monte via et in parte terra suprascripti feudi, et tenetur per Girardum Cixanum et nepotes et Ottonem de Rozano et Rochalliolum[dd] de lo Campo et per allios plures; ubi dicitur Subtus Montem petiam unam terre que est vinea et canpus, et tenetur per Albergadum de lo Furno et im parte per Zanebonum Lavizium, cui choeret a mane terra archiepiscopatus, a meridie via, a sero terra suprascripti feudi et in parte heredum condam Petri de Barza et in parte eiusdem ecclesie, a monte suprascripti archiepiscopatus et im parte Iacobi de Zoblano et im parte eiusdem ecclesie de Varixio, et est pertice viginti et septem et tabure X; ubi dicitur in Furbayrascha petiam unam vinee, et tenetur per Iacobum Sxonaxerium[a] filium Chunradi Zachollarii, cui est a mane, a meridie et a monte via, a sero unius annualis, et est pertice tres; ubi dicitur ad Roncharetum petiam unam vinee, cui choeret a mane suprascripte ecclesie, a meridie Guifredi de Bellezia, a sero similiter, a monte suprascripte terre et in parte suprascripti Guifredi, et tenetur per suprascriptum Guifredum, et non fuit menssurata; ubi dicitur ad Quadrellum petiam I terre que est tabure viginti quinque vinee, et tenetur per ipsum Guifredum, cui choeret hondique suprascripti Guifredi; ibi prope, et dicitur ad Roncharetum, petiam unam terre que est tabure XIIII vinee, et tenetur per suprascriptum Guifredum, cui est a mane suprascripti Guifredi, a meridie eiusdem ecclesie, a sero et a monte ipsius Guifredi; ibi prope pertice tres et tabure novem vinee, et tenetur per suprascriptum Guifredum, cui choeret a mane suprascripti Guifredi et ym parte eiusdem ecclesie, a meridie Archerii de Allo et in parte heredum condam Albergadi de la Canalli, a sero via, a monte ipsius Guifredi; ubi dicitur ad Croxetam, subtus silvam de ser Honfredi, petiam unam terre, que est pertice septem et tabure XIIII canpi, et tenetur per Albergadum de lo Furno et Benvenuta Spitiaria[a], cui choeret a mane et a meridie et a monte via, a sero Guifredi Gaffaronis; ubi dicitur ad Gazanum petiam unam terre que est vinea, et tenetur per Guilielmum de Aziate, et est pertice due vel id circa, cui choeret a mane via, a meridie heredum condam Richobonis et Zonfredi de Varixio, a sero et a monte Misgii de Misgiis de Varixio; ubi dicitur in Bedonera sive in Canpagnia petiam unam terre que est campus, et est pertice due et tabura I, et tenetur per Ugonem de Melliore, cui choeret a mane Girardi de Mosxo de Varixio, a meridie et a sero via, a monte lectum alvei. Quam consignationem fecerunt suprascripti iurati choacti per sacramentum ut supra, salvis et reservatis eidem ecclesie omnibus suis iuribus in alliis et super alliis terris eiusdem loci et territorii[ee] eiusdem ecclesie Sancti Victoris de Varixio pertinentibus et spectantibus. Actum ut supra, in publica vicinia loci de Castobeno. Interfuerunt ibi testes Otto filius condam Beltrami de Rozano et Gualdinus filius condam Iacobi de Viviano et Varixius filius condam Iacobi Rustigi de loco Castobeno et Guidotus filius Mayri Soldani et Landulfus filius condam Albrici Grillii de loco Castobenno. Item [pertice VI] terre ubi dicitur ad Cavergianum, tabure XXXV, a mane heredum Iacobi de Samoyrago, a meridie via et a sero, a monte Maroni de Barza[ff].

(ST) Ego Roba notarius, filius condam Iacobi de ser Arnoldo de loco Vellate hanc cartam tradidi et scripsi[gg].

[a] *Così in* A. [b] *Segue* p *espunto*. [c] *Segue* est *cancellato*. [d] *Segue* due *cancellato*. [e] *Segue* a mane *ripetuto*. [f] *Così ripetuto*. [g] *Segue* a meridie suprascripte petie *cancellato*. [h] *Segue* a monte suprascripti Lafranci Pellegrini *cancellato*. [i] per *manca in* A. [l] pe *in* A. [m] *Segue* h *espunto*. [n] meridie *per errore in* A. [o] *Segue* et *espunto*. [p] Castobencum *con* c *espunto*. [q] *Segue* Honrigono *espunto*. [r] *Segue* unam *ripetuto*. [s] etere *in* A. [t] sie *in* A. [u] *Così, per errore*. [v] s *in* A. [x] *Segue* a monte *cancellato*. [y] *Segue* a sero *cancellato*. [z] *Segue* similliter *cancellato*. [aa] vian *con n espunto*. [bb] *Segue* pertice quinque *cancellato*. [cc] *Segue* a meridie *cancellato*. [dd] Rochalliollaollum *con* llao *espunto*. [ee] tritorii *in* A, *senza segno di abbreviazione*. [ff] Item - Barza *preceduto da un segno di richiamo, ma non è stato possibile trovare il punto per inserire questa parte nel testo*. [gg] *In calce, di mano dello stesso notaio*: Locus de Castobeno.

DCXLIV.

1272 aprile 5, martedì, Milano, «ad ecclesiam Sancti Naboris»

Alla presenza di Guglielmo de Fagniano console di giustizia di Milano, della camera della città, Miria del fu ser Alberto de Borrezio, sorella ed erede del fu Arderico de Borrezio, fa donazione ai frati Minori di Milano di vari crediti che le erano stati trasmessi per via di eredità.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Francesco Grande, cart. 405, n. 20 (A).

La data di alcuni degli atti citati presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana. Per il computo del mese viene usato l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano: v. Nota introduttiva alla parte I.
Il notaio usa indifferentemente le semplici e le doppie; spesso è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo secondo, indictione quintadecima, die martis quinto die mensis aprilis. Coram domino Guillielmo de Fagniano consule iustitie Mediolani, camere civitatis, et eoque[a] aprobante et decretum suum et auctoritatem suam ad infradicta facienda et gerenda interponente, dante et prestante, donationem a presenti die et hora inter vivos, puram et meram et inrevocabilem, remitens singulas causas ingreditudinis[a], fecit domina Miria filia quondam ser Alberti de Borrezio et soror et heres quondam Arderici de Borrezio fratris illius domine Mirie civitatis Mediolani, porte Vercelline, ipsa domina Miria consensu et auctoritate et licentia et interrogatione Aymerici de Fagniano missi regis, qui eam legiptime interrogavit, ut lex docet, si sua sponte et non ab aliquo coacta hanc cartam facere volebat, in cuius et testium infrascriptorum presentia certam fecit manifestationem se a nemine vim vel violentiam patti[a], set sua sponte et non ab aliquo coacta hanc cartam vissa est celebrare et facere; ideoque renontiavit auxilio senatus consultus[a] Veleyani et epistole divi Adriani et omni alii iuri et auxilio spetiali et generali et comuni usus et legis et iuris vel facti quo se tueri vel iuvari vel contravenire posset modo aliquo vel aliqua ocasione que dicti vel excogitari possit, datis sibi ad inteligendum legibus, in Ardericum filium quondam fratris Mainfredi de Fagniano eiusdem civitatis et porte, recipientem nomine et ad partem et utilitatem fratrum Minorum Sancti Franzischi Mediolani et capituli et conventus eiusdem, nominative de infrascriptis instrumentis et condempnationibus et denariis sortis in eis instrumentis et condempnationibus continentibus; item de omnibus iuribus et actionibus sibi quocumque modo et iure conpetentibus contra infrascriptos debitores et fideiussores et suos heredes et res et possessores et detentores bonorum et rerum et iurium eorumdem ocasione infrascriptorum instrumentorum et condempnationum; item de omnibus bannis et possessionibus et denontiationibus et extimationibus et aliis actis et iuribus et processibus datis et factis et receptis et consecutis infrascriptorum instrumentorum et condempnationum ocasione, videlicet in primis de instrumento uno librarum viginti unius et dimidie denariorum bonorum Brisiensium tertiolorum, de quibus quondam Guifredus Crivellus civitatis Mediolani obligatus erat Iacobo Berlando qui receperat ad suam partem et ad partem et utilitatem Hegheni Berlandi suprascripte civitatis, et de quibus denariis extiterunt fideiussores quilibet eorum in solidum ser Ardericus Scacabarozius et ser Villanus Crivellus, qui habitabant in loco Nerviano, et Albergadus de Scartabia et ser Gilbertus Parius et ser Alcherius Crivellus, qui habitabant in loco Parabiago, omnes civitatis Mediolani, facto per Iohannembellum filium quondam Beltrami Pape de[b] Arcu, civitatis Mediolani, de Quinque Viis, notarium millesimo ducentesimo trigesimo primo, die lune duo-

decimo die ante kallendas februarii, indictione quarta; item de alio instrumento de libris quatuor et dimidia tertiolorum sortis, de quibus suprascriptus quondam Guifredus Crivellus obligatus erat suprascripto Egheno Berlando, facto per Matheum Astarium notarium millesimo ducentesimo trigeximo sexto, die mercurii[1] duodecimo die ante kallendas aprilis, de quibus suprascriptis libris viginti una et dimidia Brisiensium tertiolorum sortis suprascriptus Iacobus Berlandus ius et locum cesserat suprascripto Egheno Berlando per cartam factam per Bonizonem filium quondam Bonabelli de Dairago notarium millesimo ducentesimo trigeximo primo, die sabbati quintodecimo die ante kallendas iunii, contra debitores et fideiussores continentes se in instrumento principalis debiti; et postmodum Gerlus filius quondam suprascripti Egheni Berlandi porte Vercelline civitatis Mediolani investivit et per omnia in suum locum possuit suprascriptum Ardericum de Borrezio fratrem illius domine Mirie de suprascriptis libris viginti una et dimidia Brisiensium tertiolorum sortis, de quibus suprascriptus quondam Guifredus Crivellus obligatus erat suprascripto Iacobo Berlando ad suam partem et ad partem suprascripti Egheni Berlandi, et de quibus dictus Eghenus Berlandus habebat ius et locum a suprascripto Iacobo Berlando; item de suprascriptis libris quatuor et dimidia tertiolorum sortis de quibus dictus Guifredus Crivellus obligatus erat suprascripto Egheno Berlando, ut constat per instrumentum unum illius iuris et loci, factum per Guidonem de Samarate notarium millesimo ducentesimo sexagesimo secondo, indictione quinta, die sabbati duodecimo die mensis augusti; item de alio instrumento de libris viginti denariorum Mediolanensium, de quibus Barbenzius filius quondam domini Anrici de Landriano civitatis Mediolani obligatus erat suprascripto Arderico sartori filio quondam Alberti; et inde constituerunt se fideiussores et post terminum principales debitores Petrus filius quondam Morandi de Baxacane et Iacobus filius quondam Vassalli Giodarii de burgo Gallarate, quilibet eorum in solidum, facto[a] per Guillielmum filium quondam Ambrosii Colderarii porte Vercelline notarium millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, die iovis septimo die ante kallendas aprilis; et ocasione cuius debiti Mainfredus Lengius qui contestatus fuit litem pro heredibus quondam Ottonis de Landriano fratris et heredis suprascripti quondam Barbenzii filii quondam domini Anrici de Landriano et Iohannes Anzimondi curator dictorum heredum, nomine ipsorum heredum, et per ipsos heredes condempnati fuerunt per sententiam per dominum Leonardum Perdepetum ad illam causam dellegatum a comuni Mediolani in libris viginti tertiolorum sortis et in libris novem et solidis tribus pro ussuris preteritis et curssis usque ad suprascriptum diem illius sententie et in solidis triginta uno tertiolorum pro expensis factis pro ipsis denariis exigendis, ut constat per instrumentum unum illius sententie scriptum per Beltramum filium Anselmi Panis civitatis Mediolani porte Cumacine notarium, et subscriptum per Albertum filium quondam Uberti Arete civitatis Mediolani parochie Sancti Marcellini notarium pronontiationi predicte, et qui scripsit diem et testes, iussu suprascripti dellegati, millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, die lune sexto die ante kallendas iunii; et ocasione cuius debiti dominus Clairus de Concorezio tunc consul iustitie Mediolani ex offitio sui consulatus statuit et decrevit suprascriptum Ardericum sartorem esse inducendum in possessionem bonorum heredum quondam Ottonis de Landriano fratris et heredis dicti quondam Barbenzii de Landriano porte Cumacine usque ad somam debiti sui, ut constat per instrumentum unum illius possessionis scriptum per Petrum Bottarinum notarium et subscriptum per Guilielmum de Habitate et Guilielmum de Gluxano tunc consules, iudices camere civitatis, et subscriptum per Trassum Bonpetri notarium ad sententias camere civitatis millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, die sabbati tertiodecimo die mensis septembris; et item ocasione cuius debiti Antonius de Vale servitor

comunis Mediolani, ex precepto domini Gandulfi de Cornazano iudicis et assessoris potestatis Mediolani, dedit et possuit et induxit suprascriptum Ardericum de Borrezio in corporalem possessionem et tenutam omnium bonorum heredum quondam Ottonis de Landriano, et spetialiter de sedimine uno iacente in loco Solbiate Superiori, ubi dicitur in Platea, cui coheret a mane et a meridie et a sero et a monte via; item de uno alio sedimine et clausso insimul tenente iacente ibi prope, cui coheret a mane coste Ollone et in parte illorum de Terzago, a meridie accessium, a sero Ottobelli de Lafranco, a monte via, et est pertice sedecim vel id circa, ut constat per instrumentum unum illius corporalis possessionis factum per Iacobum notarium filium quondam Ottobelli Hongaroni de Fagniano notarium[a] millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, die dominico decimo nono die octuberis[a]; et postmodum dictus Ardericus de Borrezio dixit et denontiavit domine Anselme relicte quondam Ottonis de Landriano, eius nomine et nomine heredum illius quondam Ottonis, et ipsis heredibus civitatis Mediolani porte Vercelline[a] ut infra dies octo proximos exigeret omnes possessiones thediales[a] et corporales quas ille Ardericus habet et accepit contra ipsos heredes, ut constat per instrumentum unum illius donationis factum per Iohannem filium quondam item Iohannis de la Gazada notarium millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, die veneris octavo die exeunte octubre; item dictus Ardericus bannum dari fecit per condempnationem dictis Mainfredo Lengio et Iohanni Anzimondi curatori heredum dicti quondam Barbenzii, ut apparet per exemplum unum banni dati millesimo ducentesimo sexagesimo quarto, die sabbati penultimo die augusti, exemplati per Philipum Duxdeum notarium et subscripti per Girardum Medicum notarium pallatii; et postmodum dominus Tadeus de Lomacio consul iustitie Mediolani, fagie portarum Vercelline et Ticinensis, ex offitio sui consulatus laudavit et confirmavit quatenus heredes suprascripti quondam Arderici de Borrezio de cetero habeat[a] et teneat[a] et pro suo iure dominii in solutum possideat[a] infradicta duo sedimina iacentia in loco Solbiate Superiori; unum quorum iacet ubi dicitur in Platea, cui est a mane illorum de Terzago, a meridie et a sero et a monte via, extimatum in libris duodecim tertiolorum; secundum sedimen est cum clausso uno insimul tenentibus, iacente[a] ibi prope, quibus coheret a mane costa Ollone et in parte illorum de Terzago, a meridie accessium, a sero Ottobelli de Lafranco, a monte via, et est ille clausus pertice sedecim vel id circa, extimatum illud sedimen in libris duodecim et ille clausus in solidis quadraginta tertiolorum pro pertica; et hoc in solutione et pro solutione librarum quinquaginta sex tertiolorum inter sortem et guiderdonem et dispendium, ut constat per instrumentum unum illius extimationis scriptum per Petrum Carbonum notarium et traditum et subscriptum per Miranum de Marnate notarium extimatorum[a] comunis Mediolani millesimo ducentesimo septuagesimo, die veneris quarto die aprilis; item de alio instrumento de modio uno fictum annuatim, mediatatem sicalis et aliam medietatem millii, de quo Iacobus Calcaterra de loco Olzate Ollona venditionem ad proprium fecit in Rostavillam de Carono civitatis Mediolani, super petiis duabus terre iacentibus in territorio suprascripti loci de Olzate Ollona, ut constat per instrumentum unum factum per Lanterium notarium filium ser Guidotti de Valle millesimo ducentesimo trigesimo, die veneris tertiodecimo die ante kallendas februarii; de quo modio blave fictum annuatim Galdus filius quondam Rostaville de Carono datum et venditionem et cessionem fecerat suprascripto Arderico de Borezio per cartam factam per Iacobum de Magniago porte Vercelline notarium millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, die martis ultimo die octubris; item de alio instrumento de modiis duobus et stariis duobus millii, de quo obligatus est Ubertus de Gerenzano civitatis Mediolani, qui habitabat in loco Quarto Canino, Leoni de Ogiona eiusdem civitatis per instrumentum unum factum per Iacobum filium quon-

dam Bellotti Berlandi porte Vercelline notarium millesimo ducentesimo quadragesimo, die sabbati[2] primo die mensis februarii, de quibus modiis duobus et stariis duobus millii ***[c]; item de alio instrumento de libris quatuor et solidis duobus tertiolorum sortis remansis ad solvendum de libris sex et solidis duodecim tertiolorum sortis, quas quondam Eghenus Berlandus porte Vercelline dare promisit et tenebatur Conrado Salvatico recipienti nomine et ad partem domine Beltrame relicte quondam Leonis de Ogiona suprascripte civitatis, ut constat per instrumentum unum factum per Lantelmum filium quondam Amizonis de Brisio civitatis Mediolani notarium millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, die mercurii septimo die ante kallendas februarii; et de quibus libris quatuor et solidis duobus remansis ad solvendum de suprascriptis libris sex et solidis duodecim tertiolorum sortis dicta domina Beltrama relicta dicti quondam Leonis de Ogiona ius et locum cesserat suprascripto Arderico de Borezio, ut constat per instrumentum unum illius iuris et loci factum per Tomasium de Lampugniano porte Vercelline notarium millesimo ducentesimo sexagesimo, die iovis tertiodecimo die mensis madii; item de condempnatione una de solidis quadraginta tertiolorum sortis, de quibus presbiter Mons benefitialis ecclesie Sancti Petri ad Cuzegum condempnatus est per vicarium generalem domini Ottonis Vicecomitis archiepiscopi Mediolani suprascripto Arderico de Borezio, scriptum per Barbenzium Canavisium notarium archiepiscopatus Mediolani millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, die martis quarto die exeunte novembre; item de alia condempnatione de libris septem et solidis quindecim tertiolorum, de quibus Guifredus filius emancipatus a domino Marcho Grasso condempnatus est Gallarate de Gallarate recipienti ad partem heredum Arderici de Borezio per condempnationem unam preceptam et scriptam per Guidonem Lecatotam notarium et subscriptam per Rugerium Longum notarium ad condempnationes millesimo ducentesimo septuagesimo, die sabbati vigeximo quinto die mensis ianuarii; item de alia condempnatione de solidis octo de quibus Ambrosius Burrus porte Cumacine condempnatus est suprascripto quondam Arderico per condempnationem unam preceptam et scriptam per Drudum de Ermenulfis notarium ad condempnationes et subscriptam per Zanebellum de Lomagnia notarium ad condempnationes millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die sabbati sexto die mensis martii; item de condempnatione una de libris decem tertiolorum, de quibus Barozius Scacabarozius porte Vercelline condempnatus est suprascripto Arderico, preceptam[d] et scriptam per Conradum de Dairago notarium ad condempnationes et subscriptam per Protaxium Cuminum notarium ad condempnationes millesimo ducentesimo sexagesimo sexto, die iovis sextodecimo die mensis decembris; item de alia condempnatione de solidis sexaginta tertiolorum, de quibus Brunaxius filius quondam Obizonis Cagatosici porte Vercelline condempnatus est suprascripto Arderico per condempnationem unam preceptam et scriptam per Tomaxium de Venegono notarium ad condempnationes et subscriptam per Gilbertum Bonpanem notarium ad condempnationes millesimo ducentesimo sexagesimo nono, die sabbati sexto die mensis aprilis; item de omnibus aliis instrumentis et condempnationibus et iuribus nominum et instrumentorum et condempnationum relictorum a dicto quondam Arderico fratre suo et in ipsam dominam Miriam perventorum. Eo tenore quod amodo in antea dictus Ardericus, nomine dictorum fratrum Minorum Sancti Franzischi Mediolani et capituli et conventus eiusdem, et dicti fratres Minores et capitulum et conventus cum suis successoribus et cui dederint habere et titulo pure et mere et inrevocabilis donationis tenere et possidere debeant dicta instrumenta et condempnationes et iura nominum et instrumentorum et condempnationum et omnia alia iura ipsis omnibus instrumentis et condempnationibus ut supra donata et donatas, adiacentia et pertinentia; et facere exinde debeat dictus Ardericus nomine dictorum

fratrum Minorum et capituli et conventus et dicti fratres Minores et capitulum et conventus cum suis successoribus de eis instrumentis et condempnationibus et iuribus nominum et instrumentorum et condempnationum et omnium aliorum iurium ipsis instrumentis et condempnationibus pertinentium quicquid ipsis fratribus Minoribus et capitulo et conventui placuerit et facere voluerint sine molestia et contradictione ipsius dominie[a] Mirie donatricis et cuiuslibet alterius persone; ceddendo, dando atque mandando dicta dominia[a] Miria donatrix[c] predictis auctoritatibus et solempnitatibus intervenientibus eidem Arderico nomine dictorum fratrum Minorum et capituli et conventus et eisdem fratribus Minoribus et capitulo et conventui omnia iura et omnes actiones, usus et rationes et exceptiones et replicationes et deffenssiones et retentiones utiles et directas, reales et personales et ypotecharias et omnia alia iura ipsis instrumentis et condempnationibus et iuribus nominum et instrumentorum et condempnationum sive ipsi domine Mirie donatrici pro eis adiacentia et pertinentia et contra quascumque personas et res et possessores rerum pro eis vel eorum ocasione omnium; et procuratorem ipsum Ardericum nomine ipsorum fratrum Minorum et capituli et coventus[a] et dicti fratres Minores et capitulum et conventus in rem suam constituit et fecit, et constituit se tenere et possidere vel quasi tenere et possidere dicta domina Miria dicta instrumenta et condempnationes et iura nominum et instrumentorum et condempnationum nomine predicti Arderici et nomine ipsorum fratrum Minorum et capituli et conventus et pro eis, ea domina Miria donatrice volente plenum dominium et plenam possessionem et quasi mediante possessione in ipsum Ardericum nomine ipsorum fratrum Minorum et capituli et conventus et in ipsos fratres Minores et capitulum et conventum transferre et dare et eos et eum suo ministerio possessores facere. Cui dominio et possessioni et quasi mediante possessione illico renontiavit, et eidem Arderico nomine ipsorum fratrum Minorum[f] et capituli et conventus et ipsis fratribus Minoribus et capitulo et conventui desseruit, transtulit et derelinquid et se absentem exinde fecit. Ad hoc predicta domina Miria donatrix, predictis auctoritatibus et solempnitatibus intervenientibus, promisit et guadiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit eidem Arderico nomine ipsorum fratrum Minorum Sancti Franzischi Mediolani et capituli et conventus eiusdem recipienti quod deffendet et guarentabit dicta omnia instrumenta et condempnationes et iura nominum et instrumentorum et condempnationum eidem Arderico nomine ipsorum fratrum Minorum et capituli et conventus et ipsis fratribus Minoribus et capitulo et conventui et suis successoribus et cui dederint dicta instrumenta et condempnationes et eorum iura et nomina omni tempore ab omni homine et persona et collegio et universitate, pro suo dumtaxat dato et facto tantum et non aliter, quod datum et factum inteligatur si de illis instrumentis et condempnationibus et iuribus eorum vel alicuius eorum seu de nominibus et iuribus nominum et instrumentorum et condempnationum alicui alii persone aliquod datum vel confessionem vel aliquam aliam alienationem fecisset seu dedisset, omnibus suis propriis expensis et dampnis et sine dampno et dispendio illius Arderici nomine ipsorum fratrum Minorum et capituli et conventus et illorum fratrum Minorum et capituli et conventus eiusdem. Et pro qua donatione sive pro quibus omnibus instrumentis et condempnationibus et iuribus[g] nominum et instrumentorum et condempnationum contenta et confessa fuit dicta domina Miria, predictis auctoritatibus et solempnitatibus intervenientibus, se reccepisse et habuisse ab ipso Arderico nomine ipsorum fratrum Minorum et capituli et conventus et pro ipsis fratris Minoribus et capituli et conventu leunachil, hoc est lempum guascapi illius Arderici, renontiando omni exceptioni non accepti leunachil et non facte donationis et predictorum omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium; eo acto ita quod si ullo tempore agi con-

tingerit pro predictis vel aliquo predictorum vel pro aliquo dampno vel expensis vel interesse vel aliqua alia restitutione, quod possit dicta domina Miria omni die et tempore, ubique et quolibet loco et sub quolibet iudice ecclesiastico et seculari, licet ibi non sit domicilium, astringi et conveniri, renontiando prescriptioni sui fori et renontiando omnibus feriis solempnibus et repentinis et extraordinariis et omnibus dillationibus et interdictis earum; et renontiando quod pro predictis vel aliquo predictorum vel pro aliquo dampno vel expensis vel interesse vel aliqua alia restitutione non possit dicta domina Miria dicere se velle dare seu dictum Ardericum nomine ipsorum[h] fratrum Minorum et capituli et[i] conventus vel dictos fratres et capitulum et conventum compellendum vel compellendos esse recipere in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani factas vel faciendas vel alias cartas vel nottas[a] vel aliud quam pecuniam numeratam; et renoniando omnibus statutis et consiliis et ordinamentis et postis et consuetudinibus comunis et societatum et paraticorum Mediolani in adverssum factis vel que fierent in futurum, et generaliter omni alii iuri et auxilio usus et legis et iuris et privilegio et decreto tam divino quam humano per quod se deffendere vel[k] iuvari vel contravenire posset. Quibus omnibus et singulis ex certa eius scientia et per pactum spetiale expressim penitus renontiavit. Actum ad ecclesiam Sancti Naboris Mediolani, presentibus pro secondo et tertio notario Alberto filio fratris Gallarate Ronzini de Gallarate porte Ticinensis et Marchisio filio quondam Overnagi de Overnago nunc[l] porte Vercelline, ambo civitatis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Mainfredus cui dicitur Finolus filius quondam ser Guarnerii de Valle et Suzius filius ser Hunrici Zerbini de Marnate, ambo porte Vercelline, et Imblavadus filius Uberti de Marnate, qui ambo habitant in suprascripto loco Marnate, et Paganus filius[m] Robbacomitis de Fagniano et Dulcebonus filius quondam Prevosti Dulceboni de Gallarate porte Ticinensis, omnes civitatis Mediolani[n].

(ST) Ego Ambrosius de Ripa notarius, filius Durantis de Ripa contrate Sancte Marie ad Portam porte Vercelline civitatis Mediolani, tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* Arcori *espunto*. [c] *Mancano circa 102 lettere*. [d] *Così in* A, *per evidente dimenticanza di* per condempnationem unam, *come nelle righe precedenti*. [e] *Segue* eidem *espunto*. [f] *Segue* su *cancellato*. [g] et iuribus *ripetuto*. [h] *Segue* Minorum, *probabilmente per errore*. [i] et *corretto su* vel. [k] *Manca su* v *il consueto segno di abbreviazione*. [l] nuc *in* A. [m] *Segue* quondam, *cancellato con una sottolineatura*. [n] *Segue sotto a destra*: Habet solidos II.

[1] Nel 1272 il giorno «XII ante kallendas aprilis» cadeva in giovedì.
[2] Il 1° febbraio 1240 cadeva in mercoledì.

DCXLV.

1272 maggio 7, sabato, Milano, «ad ecclesiam Sancti Franzischi»

Su ordine di Guglielmo de Fagnano console di giustizia di Milano, camera della città, il notaio Ambrogio de Ripa trae copia da *littere* dell'arcivescovo Ottone Visconti.

Ed.: F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia...*, La Lombardia, parte I, Milano, p.618, da originale in Archivio di Stato non reperito.

Nella datazione l'indizione non concorda con l'anno: v. nota 1.
Si lasciano le sottoscrizioni notarili nell'escatocollo perché si tratta di copie particolari: v. M.F. BARONI, *Le copie autentiche...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 6, pp. 15-22.

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo secondo, indictione quartadecima[1], die sabbati septimo die mensis madii. Ad ec-

clesiam Sancti Franzischi Mediolani. Presentibus Girardo filio quondam item Girardi de Castello de Solbiate et Petro filio quondam Ugonis Marci et Lombardo filio quondam Todeschi de Fagnano, omnibus porte Vercelline civitatis Mediolani, testibus rogatis. Dominus Guilielmus de Fagnano consul iustitie Mediolanensis, camere civitatis, ex officio sui consulatus et voluntate et parabolla domini fratris Bartholomei ministri generalis fratrum Minorum in Mediolanensi provincia, precepit et iniunxit mihi infrascripto notario Ambrosio de Ripa porte Vercelline notario ut autenticarem et insinuarem et in publicam formam et in modum carte atestate redigerem ita quod de cetero omni tempore tamquam publico instrumento infrascripte littere domini archiepiscopi Mediolani sigillo cereo ipsius domini archiepiscopi sigillate fides adhibeatur. Cuius littere tenor talis est:

Seguono littere[2] *in data 1271 febbraio 5*

Ego Ermenulfus filius Cavalchi Bellenzoni civitatis Mediolani, porte Vercelline, notarius hanc cartam scripsi (*sic*) et prefatam licentiam vidi et legi et sicut in ea continebatur prout in isto legitur exemplo preter litteras, sillabas plus minus.

Ego Ambrosius de Ripa notarius, filius Durantis de Ripa, vicinie Sancte Marie ad Portam porte Vercelline civitatis Mediolani, tradidi et scripsi.

[1] Nel 1272 l'indizione era la XV.

[2] Con cui Ottone Visconti costituisce frate Bartolomeo, ministro generale dei frati Minori in Lombardia, suo procuratore per esigere le entrate arcivescovili di Arona, del Vergante, di Tellio e della Valsassina durante la sua assenza da Milano. Sono edite da L. Osio, *Documenti diplomatici*... I, p. 18, n. X. Sono invece solo indicate dal Savio, che ne dà il regesto separatamente, alla stessa p.

DCXLVI.

1272 maggio 19, giovedì

Alberto de Ruzollo giudice ed assessore del podestà di Milano «ad malleficia» pronuncia sentenza a seguito accuse già presentate al giudice «ad malleficia» Tommaso Ficiano da Cistono de Terzago del fu Giacomo, di porta Ticinese, contro Beltramo, Roberto e Francesco detti de Ossenago, relative alla utilizzazione delle acque del fiume Restocano.

Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, *G.C. Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 19, c. 63, da orig. in Archivio di S. Maria in Valle, dove non è stato trovato (B).

In nomine Domini. Super infradicta accusa porrecta seu delata coram domino Tomaxio Ficiano tunc iudice et assessore potestis Mediolani ad malleficia per Cistonum de Terzago filium et heredem quondam domini Iacobi de Terzago porte Ticinensis, cuius accuse tenor talis est: «In nomine Domini. Coram vobis domino Tomaxio Ficiano iudice et assessore potestatis Mediolani ad malleficia proponit et dicit Cistonus filius et heres quondam domini Iacobi de Terzago quod ipse et actonus[a] fuit et stetit tanto temporis spatio cuius non estat memoria flumen quod appellatur Restocanum et quod aqua fluxit per lectum Restocani tanto temporis spatio cuius non estat memoria, et quod flumen illud est flumen publicum et stetit in facie fluminis publici tanto temporis spatio cuius non estat memoria. Item quod in civitate Mediolani est detentum et servatum tanto temporis spatio cuius non estat memoria, quod habentes prata sunt et steterunt in ea quasi possessione sive usu vel quasi ducendi et decimandi aquam de fluminibus publicis a die sabbati de post nonam usque ad diem lune ad ortum solis cuiuslibet ebdomade pro irrigandis pratis suis et tempore plene et aliis temporibus quibus mollandina non macerant. Item quod prope flumen Restocani ipse quondam dominus Iacobus de Terzago habuit

pratum unum in contrata ubi dicitur ad Restocanum, cui coheret a mane Redulfi de Castano, a meridie illorum de Castano, a sero Restocanum, a monte via et in parte ruzia suprascripti Cistoni de Terzago. Item quod predicta petia prati irrigata est de aqua dicti fluminis per annos decem, viginti, triginta et plus, incluxando aquam dicti fluminis. Item quod post mortem dicti domini Iacobi dictum pratum quod fuit dicti domini Iacobi et irrigatur de dicta aqua per annos decem, quindecim, sexdecim et plus, et de ea aqua irrigabatur anno proxime preterito, et hoc anno de mensibus yanuarii et februarii. Item quod dictus Cistonus filius dicti domini Iacobi post mortem illius domini Iacobi patris sui tenuit et possedit dictum pratum et hodie tenet et possidet. Item quod predictus Cistonus post mortem ipsius patris fuit et stetit in possessione vel quasi ipsius aque dicti fluminis habende et trahende seu ducende ad dictum pratum suum et acluxandi ipsam aquam. Item quod erat in ea quasi possessione seu usu dicte aque et acluxandi et cluxas tenendi, ut predictum est, hoc anno, de mensibus ianuarii et februarii et anno proxime preterito. Item quod Beltramus et Robertus et Francischus qui dicuntur de Ossenago, spretis preceptis domini Guifredi de Pigazano assessoris potestatis Mediolani et contra formam preceptorum eius, malo modo et ordine et furtive sive privatim et in periculum et scandalum ipsorum et in detrimentum et dampnum illius Cistoni de Terzago ruperunt seu cavaverunt seu rumpi et cavari fecerunt ripam dicti fluminis a sero parte illius fluminis, non multum longe a loco dicte cluxe, hoc anno, de mense februarii, et fecerunt fossatum unum intus per quoddam suum pratum usque ad alveum dicti fluminis pro trahenda et derivanda ipsa aqua ipsius fluminis de lecto, et ad hoc ne currat more solito ad predictum pratum dicti Cistoni. Item quod propter illud opus ipse dominus Cistonus impeditur ducere illam aquam ad ipsum pratum suum irrigandum. Item quod illud opus seu laborerium potius nocet quam prosit: primo, non prodest sed nocet predictis de Ossenago. Item quod illud opus fecerunt seu fieri fecerunt in iniuriam descendentium dicti quondam Iacobi de Terzago et pro extollenda eis predicta aqua, et quod ipsi de Ossenago privaverunt et privant per predictum opus malo modo ipsum Cistonum illa possessione vel quasi seu usu vel quasi ipsius aque seu ductus eiusdem ad ipsum pratum suum et possessionem vel quasi seu usum vel quasi ipsius aque seu ductus eiusdem ad ipsum pratum suum occupaverunt et occupatam detinent, et ipsum Cistonum de Terzago spoliaverunt propter dictum opus illa quasi possessione seu usu dicte aque et maxime in horis et diebus et temporibus a consuetudine Mediolani concessis, et sibi vim et violentiam inferunt et faciunt et intulerunt et fecerunt, de quibus eos accusat et denunciat. Unde petit et requirit ut eos puniatis et condempnetis de libris centum tertiolorum pro quolibet eorum, quia non obtemperaverunt preceptis dicti domini Guifredi assessoris et socii vestri, et ut stopent et splanent dictum fossatum seu laborerium et in statum pristinum reducant, et saltem in tantum in quantum reperitur prestrari impedimentum ipsi Cistono ad ducendum ipsam aquam ad ipsum pratum prout consuevit propter predictum opus. Item pronuncietis et per sententiam declaretis predicto Cistono licere ex forma consuetudinis Mediolani trahere et derivare ipsam aquam dicti fluminis ad ipsum pratum suum non obstante contradictione ipsorum de Ossenago, et maxime diebus et horis et temporibus ex forma consuetudinis Mediolani concessis, et item ut reducatis et reductum manuteneatis et deffendatis ipsum Cistonum de Terzago in possessione vel quasi seu usu vel quasi ipsius aque seu iuris ducendi et trahendi ipsam aquam ad locum ipsius prati, et maxime diebus et horis et temporibus concessis ex forma consuetudinis Mediolani; et insuper condempnetis predictos de Ossenago et quemlibet eorum ei Cistono de Terzago dimittere et restituere possessionem vel quasi seu usum vel quasi ipsius aque seu ductus eiusdem, et quod stopent et stopatam teneant ripam ipsius alvei ubi

ruperunt; et item in libris centum tertiolorum pro quolibet eorum pro pena pacis Sancti Ambrosii, cuius medietas perveniat in comune Mediolani et alia medietas in ipsum Cistonum de Terzago; et hoc quam brevissime esse poterit saltem infra triginta dies, et hoc secundum iura et maxime secundum formam pacis Sancti Ambrosii. Item pronuncietis predictos de Ossenago cecidisse ab omni iure si quod habebant in ipsa aqua seu debere privari omni iure suo, et si ius non habebant, quod non habebant, condempnetis eos ad extimationem pro pena legali quam dicitur esse libras ducentum quadraginta». Nos dominus Albertus de Ruzollo iudex et assessor potestatis Mediolani ad malleficia constitutus, habito conscilio domini Leonardi Vicecomitis et Rainerii de Comitibus iurisperitorum, qui viderunt dictam accusam et responsiones factas super predicta accusa per predictos Beltramum et Robertum et Franciscum et testes productos per predictum Cistonum super predicta accusa et testes productos per predictos accusatos ad defensionem eorum, et instrumentum unum in quo continetur quondam Ardericum de Ossenago patrem predictorum Beltrami et Roberti et Francischi concessisse gratia[a] tantum et ad preces amicorum quondam domino Iacobo de Terzago patri dicti Cistoni facere fieri et tenere donec fuerit voluntas dicti Arderici quandam cluxam in flumine Restocani pro irrigandis et causa irrigandi ex illa cluxa de infra illius fluminis prata illius domini Iacobi, protestando et dicendo predictus dominus Iacobus quod predicta cluxa ingurgat et dampnum infert mollandino et terris illius Arderici, et etiam continetur in predicto instrumento quod predictus dominus Iacobus promisit sub obligatione omnium bonorum suorum predicto Arderico quod suis expensis removeret seu removeri faceret dictam cluxam omni die quo placeret illi Arderico vel infra mensem unum postquam ille Ardericus vel eius nuncius hoc requisisset; quod instrumentum traditum fuit per Robaldum Petram notarium anno currente milleximo ducenteximo trigeximo octavo, die dominico septimo die ante kalendas augusti, indictione undecima; et qui accesserunt ad predictum flumen et viderunt occulata fide predictum fossatum de novo factum per predictos de Ossenago et mollandinum illorum de Ossenago quod habent in predicto flumine et predictam cluxam et ingurgationem que fit predicto mollandino propter illam cluxam, et omnia ea que expedibant fieri et videri circa predicta, qui viderunt plura alia acta et instrumenta predicta per predictos de Ossenago, et qui viderunt et audiverunt omnia ea que volunt ostendi et allegari per predictas partes et per advocatos earum coram eis[b], dicimus et pronunciamus predictos Beltramum et Robertum et Francischum accusatos esse absolvendos a predicta accusa delata per predictum Cistonum et a petitione eiusdem et eos a suprascripta accusa et petitione per sententia absolvimus et reddimus absolutos. Solverunt predicti de Ossenago pro predicto Cistano libras quinque tertiolorum sapientibus pro consciliatura huius conscilii; item notario qui legit testes sapientibus et qui scripsit conscilium soldos quindecim tertiolorum. Millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, die iovis decimo nono madii, indictione XV. Dictus iudex pronunciavit ut supra, presentibus suprascriptis de Ossenago et absente Cistono per contumaciam et peremptorie citato per Musam de Ossiis servitorem comunis Mediolani, ita tamen ut eius absentia Dei presentia repleatur. Presentibus ser Chunradus de Concorezo et Drudone Mallopera et Iacobo de Leuco filio Beltrami et Amizino de Sollario et Ambroxio de Buvirago civitatis Mediolani testibus. Ego Ubertus Rabbus notarius ad malleficia ad hoc interfui et subscripsi. Ego Amizinus de Sollario notarius, filius Recovradi civitatis Mediolani, iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così nel Della Croce.* [b] *Seguono alcune lettere cancellate.*

DCXLVII.

1272 maggio 23, lunedì

Giacomo de Habiate notaio dei Sei della Camera del comune di Milano rilascia ricevuta a Vassallo de Orsenigo per il pagamento relativo ai tre anni precedenti dell'affitto di una parte del «terragium» del comune sito fra la pusterla di Brera e porta Cumana.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Marco, cart. 435, s.n. (C).

MCCLXXII, die lune XXIII die maii. Confitetur Iacobus de Habiate notarius dominorum Sex presidentium racionibus et defensionibus comunis Mediolani et receptor constitutus ad infrascripta recepisse et habuisse a Vassallo de Orsenigo pro ficto annorum III curentum MCCLXVIII, LXVIIII et LXX tabularum IIII terre terragii comunis Mediolani cum edificiis, que est inter pusterlam Braide Guercii et portam Cumanam, soldos octo, omni occasione remota. Predictus Iacobus subscripsit. Chunradus de Sommovico notarius scripsit.

DCXLVIII.

1272 maggio 30, lunedì

Lanfranco Surdo giudice ed assessore del podestà di Milano concede a Giacomino Montenaro di Corsico, anziano e rappresentante della squadra addetta alla costruzione di ponti nuovi sulla strada di Gaggiano, di recuperare in qualunque modo le nove lire che i frati del monastero di S. Sempliciano non hanno voluto pagare al comune in occasione della costruzione dei ponti, qualora i frati tentino di passare attraverso i ponti stessi.

Inserto nell'atto che segue.

DCIL.

1272 giugno 1, mercoledì, Milano, «sub fraschata potestatis»

Lanfranco Surdo giudice ed assessore del podestà di Milano ordina al notaio Guglielmo de Gluxiano di cassare il precetto di cui all'atto precedente.

Copia autentica coeva, un pò sciupata, in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 80 (S. Simpliciano), s.n. (B).

In nomine Domini. Anno annativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, die mercurii primo die iunii. Dominus Lafranchus Surdus iudex et assessor potestatis Mediolani precepit michi infrascripto Guilielmo de Gluxiano notario ut cassarem et canzellarem infrascriptum preceptum, tenor cuius talis est: «MCCLXXII, die lune penultimo die mensis madii. Dominus Lafranchus Surdus iudex et assessor potestatis Mediolani concessit Iacobino Montenaro de Corsico anziano squadre de Corsicho, qui tenuit manum ad faciendum pontes novos strate de Gazano, suo nomine et nomine hominum dicte squadre, et eum licentiavit ipsis nominibus quatinus, si viderint fratres hospitalis Sancti Simplitiani aut monachos monasterii Sancti Simplitiani aut aliquem eorum ire aut [redire] per ipsos pontes vel aliquem eorum sine penna ulla et ullo banno, pos-

sint eos et quemlibet eorum quos ire continget per ipsos pontes expugnare per vim seu accipere pignum ab eis de solidis novem qualibet vice, et hoc quoniam noluerunt solvere dicti fratres et monachi illam partem talie sibi indictam per sapientes Mediolani occaxione dictorum pontium, et similiter, si viderint boves aut plaustrum dictorum monasterii et hospitalis duci per ipsos pontes, possint ipsos boves et plaustra capere et tenere quousque habuerint solidos novem tertiolorum ab eis qualibet vice; et precepit dicto Iacobino ut, si quod pignus abstulit dictis monachis aut fratribus hinc retro, eis reddatur et amodo in antea utantur concessione predicta». Quam cassationem et canzellacionem precepit dictus iudex debere fieri quoniam dictus magister comparuit mandatis dicti assessoris. Actum sub fraschata potestatis Mediolani. Interfuerunt testes Albertus Trulia et Guilielmus de Nava et Anselmus de Sancto Zermano, civitatis Mediolani.

(ST) Ego Guilielmus de Gluxiano notarius camere palatii comunis Mediolani subscripsi.

Ego Guilielmus de Nava notarius a quaterno Guilielmi de Gluxiano notarii camere pallatii comunis Mediolani exemplavi.

DCL.

1272 luglio 2, sabato

Gigo Manganatore, notaio «ad condempnationes» del comune di Milano, ingiunge a Giovanni del fu Davide de Muzana, abitante in Baranzate, di pagare entro trenta giorni a Zanebello de Vaprio rappresentante del Monastero Maggiore un fitto arretrato.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 547 (B).

MCCLXXII, die sabati secundum[a] die mensis iullii, indictione XV. Precepit[a] ego Gigus Manganator notarius ad condempnationes Iohanni filio quondam Davidi de Muzana qui habitat in loco Barenzate ut propter eius confessionem hinc ad diebus[a] XXX prosimos det et solvat libras septem et solidos quinque et denarios quatuor tertiolorum occaxione ficti preteriti Zanebello de Vaprio sindicus[a] Monasteri Maioris Mediolani, recipienti nomine et ad partem capituli et conventus suprascripti monasterii; promitens dictus Iohannes suprascripto Zanebello, recipienti suprascripto nomine, obligando omnia sua bona pignori, quod dabit et solvet suprascriptos denarios suprascripto Zanebello cum omnibus dampnis et expensis et interesse que fient et curent pro predictis denariis petendis et exigendis termino preterito, renuntiando omnibus feriis et interdictis causarum collocatarum et collocandarum; et quod non posit dare in solutum cartas vel notas comunis Mediolani nec aliquis[a] aliud quam in peccunia numerata. Testes notus[a] Merllus Gastaldus de loco Barenzate et Symonus de Grego et Fiumatus F...tta civitatis Mediolani.

Ego predictus Gigus Manganator notarius scripssi.

Ego Ambrosius de la Turre de Buvirago notarius ad condempnationes subscripsi.

[a] *Così in* B.

DCLI.

1272 ottobre 21, venerdì, Bregnanello

Giacomo de Modoetia servitore del comune di Milano, su precetto di Guglielmo Volpe console di giustizia, faggia di porta Vercellina e porta Ticinese, immette il monastero di Chiaravalle in possesso di alcuni beni in Bregnanello, lasciati per testamento al monastero da Oldone Porro.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 435 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 698, n. 735 (B).

Segue, sulla stessa pergamena, atto in pari data scritto da «Iacobus de Modoetia» nella sua qualità di notaio: non viene compreso nella presente raccolta perché non si tratta di un atto del comune.

(ST) In nomine Domini. Anno annativitate[a] domini nostri Yesu Christi millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, die veneris vigesimo primo die mensis octubris, indictione prima. Iacobus de Modoetia servitor comunis Mediolani, precepto domini Guilielmi Vulpis consulis iusticie Mediolani, fagiarum portarum Vercelline et Ticinensis, posuit et induxit in corporalem possessionem et tenutam donum Anselmum de Missinti, monachum monasterii Caravalis, nomine illius monasterii, nominative de medietate pro indiviso totius[b] cassine sive sediminis cum hedifficiis et unius petie terre laborative et vinee et in parte prati, que est pertice triginta quinque, iacentis in territorio de Bregnianello, prope pontem de Moxeta, cum correntiis[a] suis eis adiacentibus, secundum quod reperitur in investitura facta Guillielmo Coplano et Iacobo fratri eius; et hoc cum terra et lignis arborum et vitibus et herba prati et vectibus et clausuris illius cassine[c], quoniam medietas illius cassine et rerum sibi adiacentium fuit quondam domini Oldonis Porri de Lantate, quam ipse dominus Oldo predicto monasterio iudicavit, ut continetur in testamento suo facto per ipsum quondam dominum Oldonem. Actum in ipsa cassina. Interfuerunt ibi testes Iacobus filius Ambrosii de Ossona qui stat ad cassinas Demianorum et Iohannes filius quondam Ottoboni de Parabiago qui stat in burgo Aciarum, in domo predicti Guillielmi Coplani intus stricta Axinorum, et Iohannes filius quondam Negronis de Cermenate qui fuit de Rampoldis qui stat in predicta cassina de Moxeta et Lazarus filius dicti Guillielmi Coplani colloni dicte cassine.

(ST) Ego predictus Iacobus de Modoetia servitor comunis Mediolani, filius condam Chunradi de Modoetia, civitatis Mediolani, porte Cumane, parochie Sancti Tome in Terramara, notarius ac missus domini Rugerii Fedrici imperatoris tradidi et scripsi auctoritate dicti consulis.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* unius *cancellato*. [c] *Segue* et rebus sibi adiacentibus *cancellato*.

DCLII.

1272 ottobre 22, sabato, Barlassina

Giacomo de Modoetia servitore del comune di Milano, su precetto di Egidio Stampa console di giustizia, faggia di porta Cumana e porta Romana, immette Anselmo de Missinti, monaco e rappresentante del monastero di Chiaravalle, in possesso di un terreno in Barlassina.

Originale, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 437 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 701, n. 733 (B).

Di seguito al precedente e a quello non pubblicato (v. p. 725), è anch'esso seguito da un atto in pari data, scritto da «Iacobus de Modoetia» nella sua qualità di notaio: anche in questo caso, non si tratta di un atto del comune.

(ST) In nomine Domini. Anno annativitate[a] domini nostri Yesu Christi millessimo ducentesimo septuagesimo secundo, die sabbati vigesimo secundo die mensis octubris, indictione prima. Iacobus de Modoetia servitor comunis Mediolani, precepto domini Egidii Stampe consulis iustitie Mediolani, fagie portarum Cumane et Romane, posuit et induxit in corporalem possessionem et tenutam donum Anselmum de Missinti, monachum monasterii de Caravalle, nomine illius monasterii, nominative de petia una terre perticarum octo, iacente in territorio loci de Barnasina, ubi dicitur in Clauso: a mane fossatum illius loci, terra que fuit de Pastorellis, a meridie Antonii de Birago, a sero via, a monte Paxii de Balsemo; et hoc cum terra et stipulis illius petie terre. Que[b] petia terre fuit quondam domini Oldonis Porri de Lantate, et qui[a] eam petiam terre iudicavit ille dominus Oldo eidem monasterio pro modio uno frumenti illi monasterio solvendo omni anno in termino constituto. Actum in ipsa petia terre. Interfuerunt ibi testes Guilielmus filius Tebaldi Vegii et Acurssinus filius quondam Robicie Pullicis et Petrus[c] filius quondam Pagani Perloterii[a] de loco ipso Barnassina.

(ST) Ego predictus Iacobus de Modoetia servitor comunis Mediolani, filius quonam Chunradi de Modoetia, porte Cumane, parrochie Sancti Tome in Terramara, notarius ac missus domini Rugerii Fedrici imperatoris tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* fuit *cancellato*. [c] us *corretto su* o.

DCLIII.

1272 dicembre 5, lunedì, (Milano), «in domo Napleoni de la Turre»

Alla presenza di Guglielmo de Fara console di giustizia di Milano Guglielmo Follia, Obizone Lanzenno e Lantelmo Rusca, procuratori del comune di Bregnano, donano a Corrado detto Mosca, figlio di Napoleone della Torre, i diritti sulle acque del Serriola, che dalle parti di Bergamo scorre verso Bregnano, a determinate condizioni.

Originale, lacerato nella parte sinistra, in Archivio di Stato in Udine, Fondo Della Torre, busta 12, n. 22 (A).

Si pubblica dal microfilm.

[In] nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indictione prima, die lune quinto die mensis decembris. Coram Guilielmo [de] Fara consule iusticie Mediolani eoque approbante et laudante et decretum et auctoritatem suam interponente, Guilielmus Follia et Obizo Lanzennus et Lantelmus Rusca et ....., sindici et procuratores comunis et hominum burgi de Bregniano ad hec facienda per cartam factam millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, die dominico de[cimo tertio] die novembris per Franchum Colderarium notarium, nomine et vice comunis et hominum ipsius burgi, fecerunt donationem inter vivos puram et meram et inrevocabilem, remittes[a] singulas [causas in]gratitudinis, domino Conrado cui dicitur Musca filio domini Napleonis de la Turre, ad partem ipsius domini Conradi tantum, contemplatione ipsius domini Conradi tantum, hoc acto quod nullus ius..... [veniat domino] Napleoni, nominative de aqua et iure aque que dicitur Serriola, que descendit a partibus ter-

ritorii Pergami, scilicet de flumine Serri, et solita est decurrere ad ipsum burgum, et de alveo seu lecto [atque] ductu et iure ducendi ipsam aquam, seu de omnibus iuribus dicto comuni et hominibus competentibus in predictis aqua et alveo et ductu et ripis vel eius occasione, et in faciendo .... [omne] obstaculum quod esset ad presens vel in futurum in lecto et prope lectum ipsius aque, salvo et expressim dicto quod ipsa aqua debeat venire ad ipsum burgum, ita quod mo[landina que modo] sunt et alia que incepta sunt, que omnia sunt et esse debent rote sex, possint macinare in territorio ipsius burgi et debeant esse illa usque ad sex rotas comunia inter ipsum dominum Conradum ..... burgi pro alia medietate; et quod comune et omnes homines ipsius burgi debeant et possint de [ipsa] Serriola adaquare pro temporibus siccis sine aliquo datio, et quod possint abeverare suas bestias ..... et lavare drapos de ipsa aqua et maxerare linum, ita tamen quod per maxerum non [re]stringatur aqua predicta; et hoc acto quod comune et singulares persone ipsius burgi possint piscare ..... in ipsa aqua sine aliquo datio; et hoc acto quod ipse dominus Conradus[b] illam aquam non possit vel debeat alienare, donare vel vendere; per quam alienationem, [donatione]m vel venditionem impediatur quominus ipsa aqua perveniat ad ipsum burgum. Eo tenore quod ipse dominus Conradus suo nomine tantum sub predictis modis et formis sit [in] locum et ius predicti comunis et hominum ipsius burgi, et quod possit petere et vendicare, agere et experire et uti et cetera facere sicut comune et hominum ipsius burgi poterant seu possent. Et [insuper de]derunt et mandaverunt dicti sindici et procuratores suprascripto modo et nomine eidem domino Conrado recipienti suo nomine tantum et non ad partem dicti domini Napleonis omnia iura et omnes [actiones] et rationes et vendicationes eis suprascripto modo et nomine sive comuni et hominibus dicti burgi competentia et competentes ...[c] aqua et lecto et ductu et ripis ... in predictis et superius [fir]matis et contra quascumque personas et universitates et res pro predictis vel eorum occasione. Et volentes predicti sindici et procuratores suprascripto modo et nomine dominium et iura [pre]dictorum in ipsum dominum Conradum transferre, dare et relinquere, constituerunt suprascripto modo et nomine se tenere et possidere vel quasi ea omnia nomine dicti domini Conradi et pro eo [et][d] ministerio suo ipsum dominum Conradum suum constituere et facere possessorem vel quasi; cui possessioni vel quasi dominio confestim renuntiaverunt et se absentes [exinde fe]cerunt, et eum suprascripto nomine in locum suprascripti comunis et hominum posuerunt. Et promiserunt et guadiam dederunt et omnia bona suprascripti comunis et hominum pignori obligaverunt suprascripti sindici [suprascripto] modo et nomine eidem domino Conrado quod deffendent et guarentabunt eis et suis heredibus et cui dederit cum predictis modis et formis suprascripta omnia, omni tempore, ab omni persona, colegio et [universitat]e omnibus suis damnis et expensis et sine damnis et expensis ipsius domini Conradi; et hoc tantum pro suo dato et facto sive dato et facto comunis et hominum dicti burgi et non aliter [aliquo] modo. Pro qua donatione receperunt suprascripti sindici suprascripto modo et nomine a suprascripto domino Conrado leunachild, ut confessi fuerunt, omni occasione remota. Que omnia pacta attendere et observare ..... promisit et guadiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit dictus dominus Conradus predictis sindicis suprascripto modo et nomine recipientibus, parabula et consensu ipsius patris sui ibi presentis. Actum [in domo] ipsius domini Napleoni. Pro notariis dominus Benacortus Pagnianus et Paganus Rava, notarii. Et inde plura instrumenta uno tenore fieri rogata sunt, quid per suprascriptum dominum Benacortum Pagnianum quid per me. Interfuerunt ibi testes Petrus Bressianus filius domini Rainerii notarius et Morenzonus filius ser Habiatici de Ugione et Medius Bonaventus filius quondam Zaneboni et dominus Iacobus filius quondam domini Guilielmi ..... [et]

dominus Gualterius Antirius filius quondam Petri, civitatis Mediolani.

[(ST)] Ego Iohaninus Medicus notarius, filius domini Bellini Medici[e], de contrata Sancti Stephani ad Nuxigiam porte Nove, tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* possit et debeat *cancellato.* [c] *Il microfilm riporta la piegatura della pergamena, che rende impossibile la lettura per circa 34 lettere.* [d] *Segue* suprascripto no *cancellato.* [e] *Segue* n *cancellato.*

DCLIV.

1272 dicembre 11, domenica

Maffeo Guarino anziano della parrocchia di S. Maria alla Passarella di porta Orientale, esattore del fodro imposto dal podestà di Milano per sanare i debiti del comune, rilascia ricevuta dell'avvenuto pagamento a Benvenuta del fu Ambrogio Bocheto, vedova di Giacomo Papalupo.

Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, G.C. *Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 19, c. 69, da orig. in archivio del mon. di S. Erasmo, non reperito (B).

Ed.: L. Osio, *Documenti diplomatici...*, I, p. 21, n. XIII (con *omissis*). Cit.: G. Biscaro, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.», 1928, p. 462.

MCCLXXII, die dominico XI die decembris. Confitetur Mapheus Guarinus anzianus parochie Sancte Marie ad Passarellam porte Horientalis, exactor fodri soldorum XIII et denariorum VII pro centenario imposito[a] hoc anno in regimine domini Vicecomitis de Vicecomitibus potestatis Mediolani occaxione solvendi debita facta in tempore ipsius potestatis, recepisse et habuisse a domina Bevenuta relicta quondam Iacobi Papalupi, filia quondam Ambrosii Bocheti, pro facultate librarum LVIII et soldorum X, solvit soldos VIII et denarios IIII tertiolorum[a], omni occaxione remota. Ego Horicus Rogiatus notarius iussu suprascripti anziani scripsi.

[a] *La parte finale della parola su correzione.*

DCLV.

1273 febbraio 7, martedì, Milano, «in hospitio monasterii Carevallis»

Alla presenza di Pietro de Triuta console di giustizia di Milano Raimondo Botazio del fu Maffeo fa donazione al monastero di Chiaravalle dei beni di sua proprietà esistenti nel luogo e nel territorio di Cervignano.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 321, tav. 12, cart. 2, n. 91 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate ipsius millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, indictione prime[a], die martis septimo mensis februarii. Coram domino Petro de Triuta consule iustitie Mediolani, ipso approbante et decretum et auctoritatem suam interponente, donationem puram et meram et inrevocabilem a presenti die et hora, remittens singulas causas ingratitudinis, fecit Raimondus Botatius filius quondam Maphei, qui nunc habitat in monasterio Carevallis, dono Anselmo Cagatossico monaco et celerario maiori monasterii Carevallis diocesis Mediolani, recipienti nomine et ad partem illius monasterii, nominative de omnibus sediminibus, terris cultis et in-

cultis et rebus terretoriis que habet vel sibi quocumque iure vel modo pertinent in loco et terretorio de Cervegniano Laudensis diocesis, et de omnibus iuribus ipsis rebus donatis et ipsi Raimondo in eis vel pro eis aut eorum occasione quocumque iure vel modo adiacentibus, spectantibus vel pertinentibus et contra quascumque personas et res; ita quod de cetero dictus donus Anselmus nomine ipsius monasterii habeat et teneat et titulo donationis possideat predicta omnia et fatiat de eis cum superioribus et inferioribus suis quicquid facere voluerit sine contradictione ipsius Raimondi vel alterius persone; et cessit et dedit atque mandavit dictus Raimondus ipsi dono Anselmo predicto nomine omnes actiones, rationes, defensiones, retentiones, exceptiones et omnia iura sibi quocumque iure vel modo pertinentia in ipsis et pro ipsis rebus donatis vel eorum occasione et contra detentores et possessores et quascumque personas et res; et ipsum donum Anselmum predicto nomine suum certum nuntium et procuratorem in hac re constituit ut per omnia in eius locum et ius sit et succedat. Et volens facere ipsum donum Anselmum predicto nomine suo ministerio possessorem, constituit se tenere et possidere vel quasi predicta omnia donata pro ipso dono Anselmo nomine illius monasterii et eius nomine; cui dominio et possessioni vel quasi ibi continuo renuntiavit et se inde absentem fecit et ipsum donum Anselmum predicto nomine penitus deseruit et transtulit. Quam donationem et que omnia fecit dictus Raimondus amore Dei et pro remedio anime sue; et pro qua donatione ibi recepit et confessus et contentus fuit se recepisse ab ipso dono Anselmo nomine illius monasterii leunachil cape sue, omni occasione et exceptione remota. Actum in hospitio predicti monasterii in civitate Mediolani, coram Obizone et Guilielmo qui dicuntur Vulpes (?), notariis. Interfuerunt ibi rogati testes Petrus filius quondam Iohannis de Landriano et Virgilius de Manesco filius Petri porte Romane et Iacobus de Vaprio filius quondam Iohannisbelli de porta Nova et Gratiollus filius quondam Martini Boni et Lafrancus filius quondam Landulfi de Parma qui stant cum illis de Caravalle.

(ST) Ego Ubertus de Sancto Ambrosio filius quondam Bonepacis de civitate Mediolani notarius tradidi, ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Ubertus filius quondam Obizonis de Sancto Ambrosio civitatis Mediolani notarius iusu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A.

DCLVI.

1273 marzo 23, giovedì, Milano, «in pallatio novo cŏmunis, ubi assessor tenet causas»

Giacomo Mangiale giudice e assessore del podestà di Milano sentenzia nella lite in corso fra Guglielmo Giudice e i figli Gerardo e Guglielmo, procuratori della canonica dei d e c u m a n i, e Giacomo Salvatico di Milano abitante nel luogo di Terrazzano.

Originale, con alcune macchie, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Decumani del Duomo, cart. 391, s.n. (A). Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, *G.C. Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 19, c. 71 (B).

(ST) In nomine Domini. Super infrascripta petitione, cuius tenor talis est: «Nos dominus Guilielmus Iudex et Girardus et Guilielmus filii mei, sindici canonice decumanorum, et quislibet nostrum in solidum nomine dicte canonice [petimus] quatinus Iacobus Salvaticus civitatis Mediolani qui modo habitant[a] in[b] loco Tarazano nobis seu cuilibet nostrum[c] suprascripto nomine dimittant et restituant petiam unam terre

ubi dicitur in Ronchori sive ad Toroxellam; que petia terre est de petia una que consueverat esse pertice decem septem, cui toti pertice decem septem consueverant coherere a mane heredum quondam Iacobi Menclotii et in parte de Alamanis, a meridie comunis loci de Tarazano, a sero Rainoldi Arimani et in parte Ambrosii de Tarazano, a monte Alberti Aramani, cui modo coheret a mane Honrici Salvatici et in parte Obizonis de Hermenulphis et in parte Obizonis de la Cruce, a sero via, a monte Iacobi Salvatici et suprascripte canonice, et modo dicitur in Campo Aguzo, et sunt tote pertice decem septem in parte vinea et in parte campus: qui campus tenetur per ipsum Iacobum, et vinea [tenetur] per Iacobum Magistrum. Item aliam petiam terre, que est pertice duodecim, sunt de petia una terre que consueverat esse pertice quadraginta due, que iacet in [predicto territorio], in contrata in qua consueverat dici in Ronchori, cui tote petie[d] de perticis quadraginta duabus consueverat coherere a mane heredum quondam Iohannis de Affuri et in parte Iohannis de Ultra Abduam et in parte de Alamanis et in parte Iacobi Panisalis, a meridie heredum quondam Resonadi Alamani et in parte Bonizonis de Caranzono, a monte Uberti Alamani, et modo dictis perticis duodecim coheret a mane accessium, a meridie dicte canonice et suprascripti Obizonis de la Cruce, a sero et a monte Iacobi Salvatici, et modo dicitur in Zerbis prope Garlendam, et supra quas petias terre petimus suprascripto nomine cum omnibus fructibus perceptis et percepiendis suo tempore determinandis, et hoc ideo quoniam predicte petie terre ad dictam canonicam pertinent et spectant iure dominii vel quasi, salvo iure melliorandi». Nos dominus Iacobus Mangialis iudex et assessor potestatis Mediolani, habito consilio domini Anselmi de Alzate iurisperiti, qui sibi asumpsit in sotium dominum Galvaneum de la Porta iurisperitum, qui ambo viderunt quam plura instrumenta consignationum hostensarum sibi per dictum sindicum suprascripto nomine, et qui viderunt instrumentum unum aquisti hostensum per dictum sindicum et litis contestationem et omnes scripturas et acta que sibi voluerunt hostendi per utramque partem, et qui viderunt testes ab utraque parte productos, et audiverunt allegationes factas per advocatos utriusque partis, et qui habuerunt accessum ad dictam terram, damus sacramentum suprascripto sindico suprascripto nomine ut ydonea persona pro ipso capitulo, habens super hoc spetiale mandatum, iuret ad sancta Dei evangellia corporaliter tacta quod predicta petia terre seu predicte pertice duodecim superius coherentiatis[a] est suprascripte ecclesie[c] et ad ipsam ecclesiam pertinet et spectat. Quo sacramento prestito, dicimus et pronuntiamus et condempnamus dictum Iacobum Salvaticum ut hinc ad triginta dies proximos dimittat et restituat suprascripto sindico suprascripto nomine predictas perticas duodecim; a petitione vero suprascripte prime petie terre in libello contente et que dicitur fuisse ex illis perticis decem septem de quibus supra fit mentio ipsum Iacobum absolvimus, ipso iurante ad sancta Dei evangellia corporaliter tacta quod illa prima petia terre que dicitur fuisse ex illis perticis decem septem terre non sunt ipsius ecclesie nec ad ecclesiam pertinent et spectant. Millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, die iovis vigesimo tertio die mensis martii, predictus assessor pronuntiavit ut supra, presentibus suprascriptis partibus. Actum in pallatio novo comunis Mediolani, ubi dictus assessor tenet causas; presentibus Anselmo Cotta et Carnevale de Cassate et Soliono de Ozeno, omnibus civitatis Mediolani. Solvit dictus sindicus soldos duodecim et medium pro adversa parte.

(ST) Ego Iohannes de Marnate notarius palatii comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Anselmus Cotta notarius civitatis Mediolani porte Nove iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue una* e *staccata.* [c] *Segue una* s *cancellata.* [d] p *tagliata come per* per. [e] ecclesie *su* petie terre *cancellato.*

DCLVII.

1273 marzo 24, venerdì, Milano

Alla presenza di Giacomo de Leuco console di giustizia di Milano, della camera della città, Ferrario del fu Marco de Fenegroe o de Cixate di Milano fa donazione di una casa alla nipote Petra del fu Giovanni di Marco de Fenegroe.

Originale, con piccole lacerazioni sul lato destro, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 443 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 748, n. 746 (B).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, die veneris vigesimo quarto die mensis marzii, indictione prima. Coram domino Iacobo de Leuco consule iusticie Mediolani, camere civitatis, eo auctoritatem suam prestante et decretum suum interponente huic donationi et omnibus infrascriptis, donationem inter vivos a presenti die et hora, puram et meram et inrevocabillem, remitens singulas causas ingretitudinis, sub infrascriptis conditionibus et pactis fecit Ferrarius filius condam Marci de Fenegroe sive de Cixate civitatis Mediolani porte Vercelline, in dominam Petram filiam condam Iohannis de Marcio de Fenegroe sive de Cixate fratris suprascripti Ferrarii, uxore[a] Leoni de Brixio suprascripte civitatis, porte Ticinensis, nominative de domo una cum hedifitiis et curte et furno iacente in civitate Mediolani, in porochia Sancti Michaellis ad Clusam, cui coheret a mane strata publica, a meridie ser Redulfi Luvati, a sero domini Rugerii de Comite et Guilielmi nepotis sui, a monte flumen Carosse, via mediante; eo tenore quod de cetero in antea omni tempore predicta domina Petra cum suis heredibus habere et tenere et titulo donationis possidere debeat predictam domum cum omnibus iuribus, usibus et utilitatibus et accessionibus et ingressionibus et regressionibus eidem domui seu ipsi Ferario[b] pro ea et eius occasione pertinentibus et adiacentibus, et facere de ea quicquid facere voluerit sine alicuius contradictione; cedendo, dando[c] atque mandando predictus Ferrarius suprascripte domine Petre omnia iura et omnes actiones et rationes utilles, directas, reales, personales et ypotecharias sibi quocumque modo et iure pertinentia et pertinentes in predicta et pro predicta domo et eius occasione, et procura[tricem] ipsam dominam Petram in rem suam fecit et constituit, ita ut per omnia in eius locum scit[a] et succedat; et volens predictus Ferrarius transferre [in predictam dominam Pe]tram nepotem suam dominium et possessionem vel quasi de suprascripta domo, constituit se tenere et possidere eam nomine ipsius domine P[etre]; cui dominio et possessioni et quasi incontinenti renontiavit, et ipsi domine Petre penitus deseruit et relinquid. Et promisit et guadiam dedit obligando omnia sua bona pignori predictus Ferrarius suprascripte domine Petre quod defendet et guarentabit eidem domine Petre et suis heredibus predictam domum ab omni persona, collegio et universitate omni tempore suis expensis et damnis et sine damnis et expensis suprascripte domine Petre. Pro qua donatione confessus et contentus fuit predictus Ferrarius recepisse et habuisse a suprascripta Petra leonachal[a], quod est lempus mastruche, renontiando exceptioni non facte suprascripte donationis et non recepti suprascripti launechil et predictorum non ita factorum et omni probationi in contrarium. Hoc acto et expressim dicto per pactum spetiale in principio et medio et in fine huius contractus et ante traditionem et post, et alias dictus Ferrarius hanc donationem non erat facturus, quod dictus Ferarius debebat habere et etiam[d] gaudere omnes pensiones et usufructus illius domus donec vixerit et non ultra; item quod dicta domina Petra non possit ne debeat nec ei liceat vendere nec donare nec pignori obligare nec alienare aliquo casu vel modo

quod dici vel excogitari possit predictam domum in toto nec parte toto tempore sue vite; et quod si predicta domina Petra decederet absque filio vel filia seu nullo filio vel filia relicto vel relicta, quod dicta domus sit et esse debeat Ferrairoli et Petri fratrum filiorum condam Iohannis de Marcio de Fenegroe sive de Cixate pro duabus partibus, et Zanoli filii condam Redulfi filii predicti condam Iohannis de Marcio fratris suprascripti Ferrarii donatoris pro alia tertia parte[e] et suorum heredum et cui dederint; et existente illa conditione, videlicet quod si dicta domina Petra decederet absque filio vel filia a se relicto vel relicta, quod ex nunc ille Ferrarius facit similem donationem de ipsa domo in manu mei notarii recipientis nomine et vice suprascriptorum Ferrairoli et Petrini et Zanoli[f] secundum suprascriptam determinationem; item[g] hoc acto et expressim dicto quod si dicta domina Petra venderet vel donaret vel pignori obligaret seu alienaret illam domum in toto nec in parte, quod hec donatio facta [in] ipsam dominam Petram non teneat nec valeat, sed nullius momenti et valoris esse debeat, alias dictus Ferrarius illam donationem non erat facturus. Eo acto quod, si agatur pro predictis vel aliquo predictorum, quod non possit[h] opponi de causis collocatis vel collocandis nec de interdictis causarum nec de oppositis uti a quocumque opponatur nec fieri satisfactio[i] in cartis vel notis debiti comunis Mediolani nec in aliquo alio nisi in peccunia numerata aprobata per comune Mediolani; et si fiat, non oriatur liberatio. Actum in suprascripta domo, presentibus Guizardo Porcello porte Nove et Redulfo de Fenegroe porte Vercelline, notariis civitatis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Petrus filius condam Uberti Ferrarii et Martinus filius condam Lantelmi de Ganizia et Micherius filius condam Petri de Sancto Ambrosio et Albertus filius condam Martini Tiberii et Guilielmus frater eius, civitatis Mediolani, porte Ticinensis. Et inde plure carte uno tenore rogate sunt fieri.

(ST) Ego Leonardus filius condam ser Arnoldi Borgaroni civitatis Mediolani porte Vercelline notarius tradidi[l] et subscripsi.

(ST) Ego Guizardus Porcellus notarius, filius condam Guilielmi suprascripte civitatis porte Nove, pro secundo notario interffui[a] ut supra et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] Ferarius *alternato a* Ferrarius *in tutto l'atto*. [c] *Segue* aq *cancellato*. [d] etia *in* A. [e] parte *ripetuto*. [f] Redulfi *per errore*. [g] Segue eo *cancellato*. [h] possint *con* n *espunta*. [i] sasfactio *in* A. [l] tradi *in* A.

DCLVIII.

1273 marzo 26, domenica, Siziano, «in publica vicinantia comunis»

Alla presenza di Pietro Scutario e di Franchino de Meda servitori del comune di Milano i consoli e i vicini del borgo di Siziano dichiarano che la metà della decima del borgo e del suo territorio spetta al monastero di Chiaravalle.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 440 b (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 703, n. 734 (B).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I. Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo septuageximo tertio, die dominico sesto die ante kalendas aprilis, indictione prima. In publica vicinantia comunis burgi de Setezano. Ibi erant Zochus Massaricius et Pri-

vius(?) de Vaprio consules dicti burgi et Bregonzius Avianus et Giechus de Bernate et Carbonus et Meninus qui dicuntur de Bernate et multi alii vicini dicti burgi. Petrus Scutarius notarius et servitor et Francinus de Meda servitor comunis Mediolani ivissent[a] ex precepto domini Francischi[b] Sterzati assessoris potestatis Mediolani, ad petitionem[c] monasterii et conventus de Claravalle, cum fratre Guilielmo Gallo et fratre Guilielmo Pescina cunversis dicti monasterii, nomine illius monasterii, ad predictum burgum, in predicta vicinantia, occaxione pettendi et requirendi ut predicti consules et officiales et singulares personas[a] dicti burgi ut venirent et designarent omnes illas terras et possessiones et sedimina iacentes in territorio et burgo de Setezano; et etiam dixerunt eis et petterunt et requiserunt[a] predictis consulibus et officialibus et singularibus personis dicti burgi ut designarent predictas terras et possessiones et sedimina que et[d] quas faciebant decimam predictis de Bernate et modo debent facere predicto monasterio. Et predicti consules et omnes singulares persone dicti burgi, qui erant in predicta vicinantia, dixerunt et designaverunt generaliter et protestati fuerunt quod medietas pro indiviso totius decime burgi et territorii de Setezano est et esse debet predicti monasterii et ei pertinet et expectat, et facere debemus et tenemur predicto monasterio quia predictus monasterius et conventus habet vendicionem et datum a predictis de Bernate de medietate pro indiviso predicte decime predicti burgi et territorii, sicut monachi et fratres predicti monasterii dixerunt et protestati fuerunt, omni exceptione et occaxione remota. Actum in predicta vicinantia. Interfuerunt ibi testes Paganus filius quondam ser Iohannis de Robiano civitatis Mediolani et Marchixius Bruxaferrus de loco Caxadego et Carnevalis Musius de loco Metono, omnes testes.

(ST) Ego Petrus, filius quondam domini Rugerii Scutarii, notarius civitatis Mediolani tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] Franschi *in* A. [c] pectionem *in* A. [d] et *manca in* A.

DCLIX.

1273 marzo 26, domenica - maggio 1, lunedì

Alla presenza dei servitori del comune Pietro Scutario notaio e Franchino de Medda si determinano e misurano le terre appartenenti al monastero di Chiaravalle in Mettone, Lacchiarella, Casirate e altre località.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 445 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AF. XV, 26, p. 759, n. 751 (B).

La datazione indicata si riferisce, secondo il contenuto del documento, alla durata delle operazioni di misurazione delle terre. La stesura definitiva del documento stesso deve ritenersi del 1° maggio.
Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.
Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo septuageximo tertio, die dominico sesto die ante kalendas aprilis, indictione prima. Cum nos infrascripti Petrus Scutarius notarius et servitor et Francinus de Medda servitor comunis Mediolani ivissemus in locis de Metono, de Cassirago et in burgo Lactarella, ad pettitionem[a] monasterii et conventus de Claravalle, precepto domini Francischi Sterzadi iudicis et assessoris potestatis Mediolani, occaxione precipiendi consulibus et officialibus et aliis bonis hominibus illorum burgi et locorum et aliorum infra-

scriptorum locorum demostrarent et determinarent[b] et parificarent dono Arderico de Cassate monacho et fratri Arderichо Gallo converso illius monasterii, nomine illius monasterii et conventus eiusdem, omnes illas terras et sedimina et possessiones et res, que et quas predictum monasterium habet et sibi pertinet in predictis burgo et locis infrascriptis et in eis[c] territoris et finitis, per contratas et coherentias et numerum perticarum; et precipissent consulibus et offitiallibus et singullaribus personis loci de Metono ut venirent mechum[c] occaxione faciendi illam demostrationem et determinationem et parificationem, et, facto postea predicto precepto suprascriptis consullibus et offitiallibus et singullaribus personis loci de Metono, ipsi consules et officialles et singullares personas[c] ellegerunt et dederunt michi notario et servitori et suprascriptis donǫ Arderico monacho et fratri Arderico converso predicto nomine Perrum Sigiprandum et[d] Ottonem de Cantono et Ambroxium Sigiprandum et Perrum de Cantono et Carnevallem Musium, bonos et legalles homines illius loci de Metono, et eos[c] iuraverunt ut illas terras et sedimina, quas et quos[c] illud monasterium habet et sibi pertinet in ipso loco et eius territorio, demostrarent et parificarent ut supra. Et ita ipsi Perrus et Otto et Perrus et Ambroxius et Carnevallis duxerunt nos et illos monacum et conversum predicto nomine per locum et territorium de Metono; eiusdem[a] monacho et converso suprascripto nomine determinaverunt et ostenderunt et mensuraverunt et parificaverunt infrascriptas terras et sedimina iacentes in ipso loco et territorio de Metono esse illius monasterii et ad illud monasterium pertinere et spectare: quod sedimen in predicto loco Metono, cui coheret a mane Gilberti de Metono, a meridie Amizeti de Petrasancta, a sero via, a monte Belloti de Dexio. Quarum vero petiarum terrarum, prima petia est terra cum vitibus et iacet ibi prope illum sedimen, cui coheret a mane Gilberti de Metono, a meridie suprascripti monasterii, a sero via, a monte Belloti de Dexio, et est cum predicto sedimine pertice decem vel id circa; secunda petia est campus et iacet ubi dicitur ad Predam, cui coheret a mane Zanebelli Malliavache, a meridie Belloti de Dexio, a sero Iacobi de Carate, a monte Guidoti Mussi, et est pertice quinque et tabule quatuor, et deficit pertica unam[c] et tabule decem[e] novem, et tenetur et laboretur[c] per Zandum; tertia petia campi iacet ubi dicitur in Castegniora, cui coheret a mane Petri Nechi, a meridie Zanebelli Malliavache, a sero Carnevallis Mussii, a monte similiter, et[c] pertice due vel id circa; quarta petia campi iacet ubi dicitur ad Serexedum, cui coheret a mane Sancti Celsi, a meridie Iohannis Beaque, a sero Uberti Amiconi et comunis Mediolani, a monte Ticinum, et est pertice decim[c] octo et tabule quinque, et deficit pertice due minus tabule due; quinta petia[f] campi iacet ubi dicitur ad Pasquarium, super senterium, cui coheret a mane et a sero de Amiconis, a meridie Amizeti de Petrasancta, a monte Zagnii de Anna, et pertice[c] est consignata pertice quatuor et tabule due, et deficit pertice due minus tabule due; sesta petia campi iacet ubi dicitur in Airasca, cui coheret a mane Sancti Zeni de Dexmo, a meridie et a sero Zagnii de Anna, a monte Zanebelli Malliavache, et est pertica una, et tenetur per Fuxalum Sigiprandi; septima petia campi iacet ubi dicitur ad Ramtellinum, cui coheret a mane Mirani Sigiprandi, a meridie Uberti Amiconi et comunis Mediolani, a sero Guilielmi Cornamatelli, a monte Sancti Laurenzii Maioris, et est pertice sex, et tenebatur per Fuxalis[g]; octava petia campi iacet ubi dicitur ad Sarexetum de Semeda et fuit fratris Ambrosii de Inzigneriis, cui coheret a mane dicti monasterii et Petri Nechi, a meridie Sancti Celsi, a sero suprascripti Petri, a monte ecclesie Sancti Zeni de Dexmo, et est pertice decem, et tenetur pro Texeris suprascriptis[h]; nona petia campi iacet ibi prope, cui coheret a mane Petri Nechi, a meridie[i] Zanebelli Maliavache, a sero de Inzignariis sive predicti monasterii de Claravalle, a monte suprascripti

Petri Nechi, et est pertice septem; decima petia[l] campi iacet ubi dicitur in Valle de Giompo, cui coheret a mane via, a meridie et a sero de Scacabaroziis, a monte Zagnii de Anna, et est pertica una; undecima petia campi iacet ubi dicitur ad Castegniadellum, cui coheret a mane via, a meridie Rolandi Sigiprandi sive Sancti Zeni, a sero suprascripti Amizeti, a monte[m] Anrici de Cantono, et est pertice quatuor; duodecima petia est buscus et iacet ibi prope, cui coheret a mane suprascripti Amizeti, a meridie Perri Sigiprandi et in parte Fuxalis, a sero Perroie de Cellario, a monte via, et est pertice septem; tertiadecima petia campi iacet ubi dicitur[n] in Carzano, et est fratris Ambrosii suprascripti, cui coheret a mane Perri Sigiprandi, a meridie de Murigiis, a sero heredum quondam Malpedis de Zavanasco, a monte suprascripti Perri, et est pertice due, et tenetur per uxorem Malpedis; quartadecima petia est buschus et iacet ubi dicitur in Gazio, cui coheret a mane Mirani Sigiprandi, a meridie Rolandi Sigiprandi, a sero Guilielmi de Binasco, a monte Iohannis Beaque, et est pertica una et media; quintadecima petia campi iacet ubi dicitur in Carzano, cui coheret a mane Perri de Cantono, a meridie monasterii Bochiti, a sero via, a monte Sancti Zeni, et est pertice due; sestadecima petia campi iacet ubi dicitur ad Castegniadellum, cui coheret a mane Zanebelli Malliavache, a meridie similiter, a sero Belloti de Dexio, a monte similiter, et est pertice due; decima septima petia campi iacet ubi dicitur in Alba, et fuit Ottoboni de Cantono, cui coheret a mane via, a meridie Zanoni de Metono et in parte Sancti Zeni, a sero Zanebelli Malliavache, a monte Ottonis de Cantono, et est pertice quatuor, et tenetur pre supracriptum Ottonem; decima octava petia iacet ubi dicitur ad Ronchum, cui coheret a mane Guidoti Mussii, a meridie heredum quondam Ottonis Mussi, a sero fossatum Garganum, a monte Perri de Cantono, et est pertice quatuor; decima nona petia est buscus et zerbus insimul tenente et iacet ibi prope, cui coheret a mane Iohannis Beaque seu heredum eius, a meridie monasterii Bochiti et in parte Girardi de Cantono, a sero suprascripti monasterii Bochiti, a monte Pagani de Subinago, et est pertice due et media, et tenetur per Girardum de Cantono; vigexima petia campi iacet ubi dicitur ad Longoirum, cui coheret Petri Nechi a meridie et a monte[c], Belloti de Dexio a sero, acessium a monte, et est pertice quinque, et tenetur per Fuxallem; vigexima prima petia campi iacet ubi dicitur in Flumine, et est fratris Ambrosii suprascripti, cui coheret a mane Perri Sigiprandi, a meridie Guilielmi et Philipi qui dicuntur Amiconi, a sero Panini de Metono, a monte Perri de Cantono, et est pertice tres; que omnes suprascripte terre iacent in loco et territorio de Metono. Et postea vero, suprascripto anno, die martis quarto die ante kalendas aprilis, facto predicto precepto consulibus loci de Cassirago, et ipsi consules ellegerunt et dederunt michi notario et servitori et suprascriptis monacho et converso predicto nomine Guidonem Berretam qui dicitur Bardellam et Zandum de Ranchate et Petrum de Ranchate de suprascripto loco Cassirago, qui iuraverunt similiter ut supra continetur consignare et parificare et determinare suprascriptis notario et servitori et suprascriptis monacho et converso suprascripto nomine omnes illas terras et possessiones suprascripti loci de Cassirago que est[c] suprascripti monasterii, et sic consignaverunt. Quarum vero petiarum terras prima petia campi iacet ubi dicitur in Roncho de Meregono, cui coheret a mane Amizeti de Petrasancta, a meridie de Curtis et in parte de Berritis, a sero via, a monte suprascripti Amizeti, et est pertice novem et tabule quinque; secunda petia est campus et pratum insimul tenente et iacet ibi prope, cui coheret a mane Sancti Zeni de Deximo, a meridie dicti Amizeti, a sero illorum de Landriano, a monte suprascripte ecclesie Sancti Zeni, et est pertice[o] viginti tres et tabule septem; tertia petia campi iacet ubi dicitur ad Fornacem, cui coheret a mane Guilielmi de Tenebiago, a meridie similiter,

a sero via, a monte similiter suprascripti Guilielmi, et est pertice due, et tenetur per Anrichum Berretam; quarta petia est pratum et iacet ubi dicitur ad Sarexedum, cui coheret a mane Belloti de Dexio, a meridie et a sero Sancti Celsi, a monte Ticini, et est tabule viginti octo. Et postea vero, suprascripto anno, die martis quarto ante kalendas aprilis, facto predicto precepto consulibus burgi de Lactarella, et ipsi consules venerunt se in propria persona cum predicto notario et servitore comunis Mediolani et cum predictis monacho et[p] converso, videlicet Carolus de Lactarella et Guilielmus Malliavacham[c] et Ottinum[c] de Villiono et Dominicum[c] de Bernadigio consules illius burgi de Lactarella, qui iuraverunt similiter, ut supra continetur, suprascriptis notario et servitori et suprascriptis monacho et converso consignare et parificare et determinare suprascripto nomine omnes illas terras et possessiones dicti monasterii de Caravalle iacentes in territorio dicti burgi, et sic consignaverunt: prima quarum est campus et iacet ubi dicitur ad Centenariam, cui coheret a mane vel coherere consuevit a mane de Goxonascis, a meridie Barozii Scacabarozii et de Goxonascis, a sero similiter, a monte via, et est pertice tredecim; secunda petia campi iacet ibi prope, cui coheret vel coherere consuevit a mane de Goxonascis seu de Texeris, a meridie de Buzoris, a sero ecclesie Sancti Laurenzii Maioris, a monte via, et est pertice tres, et tenetur per suprascriptum Carollum. Et postea suprascripto anno, die dominico ultimo die mensis aprilis, facto predicto precepto Perro Sigiprando et Fuxalle Sigiprando et Rufino Necho et Guilielmeto Mussio et Potellia Sigiprando, consulibus et vicinis loci de Metono, venerunt se in propria persona cum predicto notario et servitore et predictis monacho et converso suprascripto nomine, et qui iuraverunt ut supra continetur suprascriptis notario et servitori et suprascriptis monacho et converso consignare et parificare et determinare omnes illas terras et possessiones dicti monasterii iacentes in territorio dicti loci de Metono; prima petia quarum est buscus et iacet ubi dicitur in Carzano, in medio camporum, cui coheret a mane de Inzignieris, a sero Sigibaldi Liberini, a meridie Adameti Sigiprandi, a monte Rufini Nechi, et est pertica una et media; secunda petia est buscus et iacet ibi prope, cui coheret a mane fossatum Garganum, a sero Rufini Nechi, a meridie filiorum Iacobi de Cantono, a monte de Sigiprandis, et est pertice tres; tertia petia buschi ibi prope et dicitur in Carzano, cui coheret a mane via, a meridie Adameti Sigiprandi, a sero Rufini sive tenetur per illis[c] de Binasco, a monte de Mantegaciis, et est pertice due et media; quarta petia iacet ibi prope, in Carzano, cui coheret a mane Aimeti Sigiprandi, a meridie filie Valgrande illorum de Binasco, a sero illorum de Cantono, et est pertice tres; quinta petia iacet ibi prope, in Carzano, cui coheret a mane via, a meridie de Murigiis, a sero illorum de Binasco, a monte Aimeti Sigiprandi, et est pertice quatuor; sesta petia iacet ubi dicitur in Gabedo, cui coheret a mane et a meridie[q] Aimeti Sigiprandi, a sero filiorum Guidoti de Metono, a monte via publica, et est pertica una; septima petia iacet ubi dicitur a Semeda, cui coheret a mane de Sigiprandis[r], a sero Perri de Cantono, a meridie illorum de Binasco, a monte via publica, et est pertice tres, et tenetur per Perrum de Cantono[s]; octava petia iacet ubi dicitur in Cornate, cui coheret a mane fossatum Garganum et Lanfranchi Inzineriis[c], a sero Rufini Nechi, a meridie via, a monte illorum de Binasco, et est pertice tres et tabule decem. Et postea vero, anno suprascripto, die lune primo die maii, facto predicto precepto Alberto qui dicitur Paracanus consuli et Marchixio de Vicoreo et Rafano Bocatorte vicinis loci de Baxillio et Ambroxio de Vicoreo de loco Romano de Vicecomitibus consule venerunt se in propria persona cum predicto notario et servitore et cum predictis monacho et pluribus conversis et[t] iuraverunt ut supra continetur suprascriptis notario et servitori et suprascriptis

monacho et conversis consignare et parificare et determinare omnes illas terras et possessiones et sedimina dicti monasterii iacentes in predicto loco et territorio de Baxillio: in primis sedimen unum iacent[c] in predicto loco, cui coheret a mane Sancti Georgii in Pallatio, a meridie et a sero Gasparri Vicecomitis, a monte via vel circa; prima petia est buscus et dicitur Insuper Rille, cui coheret a mane suprascripti Sancti Georgii, a meridie Orona, a sero Sancti Georgii, a monte ecclesie Sancte Valerie, et est pertice decem; secunda petia est buscus et zerbus insimul, et iacet ubi dicitur ad Geras de Pontecarrallis, cui coheret a mane et a meridie ser Uberti Vicecomitis, a sero prepositi Sancti Georgii et in parte ecclesie Sancti Petri in Campo Laudensi, a monte suprascripti ser Uberti, et est pertice octo; tertia petia est campus et pratum insimul, et iacet ibi prope, cui coheret a mane flumen Ollone, a meridie et a sero Sancti Georgii, a monte de Vicecomitibus, et est pertice tres; quarta petia buschi iacet ibi prope, cui coheret a mane Sancti Georgii, a meridie suprascripti Uberti, a sero Sancti Petri suprascripti, a monte Bullii Sape, et est pertice sex; quinta petia buschi iacet ubi dicitur ad Cirexam, cui coheret a mane Sancti Georgii, a meridie suprascripti ser Uberti, a sero Baxacani Ermizani et in parte suprascripti ser Uberti, a monte Sancti Georgii, et est pertice viginti; sesta petia buschi iacet ubi dicitur ad Cerrum, cui coheret a mane et a meridie Sancti Georgii, a sero suprascripti ser Uberti, a monte Sancti Georgii, et est pertice quindecim; septima petia busci[c] iacet ibi prope, cui coheret a mane[u] suprascripti ser Uberti, a meridie et a monte Sancti Georgii, a sero monasterii Craravallis et in parte Sancti Georgii, et est pertice sex; octava petia buschi iacet ubi dicitur in Prato Longo, cui coheret a mane Sancti Georgii, a meridie et a sero et a monte suprascripti ser Uberti, et est pertice duodecim; nona petia est campus et iacet ubi dicitur in Calchera, cui coheret a mane Sancte Agate de Baxillio et in parte Sancti Petri in Campo Laudensi, a meridie suprascripti monasteri de Claravalle, a sero Gaspari Vicecomitis, a monte suprascripti Sancti Petri, et est pertice decem; decima petia iacet ubi dicitur ad Unziario, cui coheret a mane et a monte suprascripti Sancti Petri, a meridie suprascripti monasterii Claravallis, a sero suprascripti Uberti, et est pertice novem; undecima petia campi iacet ibi, prope calceram prope Ollona, cui coheret a mane suprascriptorum Uberti et Gasparri, a meridie suprascripti monasterii, a sero flumen Ollone, a monte Sancti Georgii, et est pertice due; duodecima petia iacet ubi dicitur ad Pontecarallem, cui coheret a mane via, a meridie suprascripti Uberti, a sero Sancti Georgii, a monte similiter, et est pertice tres et media; tertiadecima petia campi iacet ibi prope, cui coheret a mane via, a meridie et a sero Sancti Georgii, a monte suprascripti Uberti, et est pertica una; quartadecima petia campi iacet ubi dicitur in Magniago, cui coheret a mane suprascripti Gaspari, a meridie Sancti Georgii, a sero via, a monte Baxacani Ermizani, et est pertice due; quintadecima petia iacet ubi dicitur ad Guadum de Renovo, cui coheret a mane flumen Renovi, a meridie via, a sero et a monte Sancti Georgii, et est pertice septem; sestadecima petia campi iacet ibi prope sive ad Castelletum, cui coheret a mane Sancti Georgii, a meridie via, a sero flumen Renovi, a monte suprascripti Uberti, et est pertice tres; decima septima petia campi iacet ubi dicitur in Calchera, cui coheret a mane Baxacani Ermizani, a meridie Bullii Sape, a sero Sancte Agate, a monte via, et est pertice quindecim et tabule sex; decima octava petia campi iacet ubi dicitur ad Cigoniallem, cui coheret a mane et a meridie Sancti Georgii, a sero suprascripti Gasparri, a monte Sancti Georgii, et est pertice quinque vel id circa. Et que omnes suprascripte terre mensurate fuerunt ad perticam Papiensem, acceptis[c] ille terre de Baxillio, que mensurate fuerunt ad perticam Mediolanensem. Et de predictis mensuratione et determinatione et parificatione

rogaverunt me infrascriptum Petrum Scutarium notarium et servitorem comunis Mediolani ut inde facerem publicum instrumentum. Interfuerunt ibi testes Ambroxius de Mandrino de loco Mandrino et Petrus de Canturio de loco Metono et Fuxallis Sigiprandus de ipso loco et Monachus de Garizia de loco Cadego et Martinus Pingirollus et Rainerius Crota de burgo Habiategrasso, testes.

(ST) Ego Petrus filius quondam domini Rugerii Scutarii, notarius civitatis Mediolani, porte Horientalis habitator, tradidi et scripsi.

[a] pettionem *in* A. [b] determinaret *in* A. [c] *Così in* A. [d] *Seguono alcune lettere cancellate.* [e] decem *nell'interlinea.* [f] *Segue* iacet *cancellato.* [g] batur-Fuxalis *su rasura; segue il segno di richiamo alla nota a margine*: Iste due petie fuerunt date filiis domine Tutabene pro campo I de Rimorto, qui est pertice decem octo. [h] *Così, senza che ci sia il nome nelle rr. precedenti.* [i] *Segue* a meridie *ripetuto.* [l] petiam *in* A. [m] a monte *ripetuto.* [n] dicitur *nell'interlinea.* [o] pertice *nell'interlinea.* [p] et *ripetuto.* [q] *Segue* de Murigiis *cancellato.* [r] *Segue* a meridie *cancellato.* [s] de Cantono *nell'interlinea su* Sigiprandum *espunto.* [t] *Segue* suprascripto *cancellato.* [u] cui-mane *nell'interlinea.*

DCLX.

1273 marzo 31, venerdì

Piordo de la Nuce giudice e assessore del podestà di Milano rettifica riguardo al pagamento di fodri che erano stati erroneamente attribuiti a Spino Incoardo nella formazione dell'inventario delle sue terre.

Copia autentica coeva in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 1950 (B).

MCCLXXIII, die veneris ultimo die mensis martii. Dominus Piurdus de la Nuce iudex et assessor potestatis Mediolani rellaxavit depositum unum factum ad petitionem anzianorum parochie Sancti Viti in Pasquairollo porte Horientalis penes comune loci de Cergiate de rebus Rugerii Buxagi pro fodris Spini Incoardi occaxione unius petie terre quam tenet dictus Rugerius a Monasterio Maiori ad fictum, et quam petiam terre dictum monasterium emit a Guidoto de Cellario; et hoc ideo quia dicta petia terre reperitur esse in inventario dicti ser Guidoti et non in inventario illius Spini.

Ego Albertus Marinonus notarius camere palatii comunis Mediolani subscripsi.

DCLXI.

1273 aprile 7, venerdì santo, Milano, «in hospitio hospitalis Sancti Simplitiani»

Alla presenza di Ambrogio de Lomatio console di giustizia di Milano, camera della città, ser Perrono del fu ser Giacomo de Guifredis di Omate, abitante in Milano, porta Ticinese, e la moglie Pagana donano a frate Zanono de Gardano prelato e procuratore dell'ospedale di S. Sempliciano un sedime con edifici e annessi sito in Omate.

Originale, con buchi originari della pergamena, in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazione, cart. 72 (S. Simpliciano), s.n. (A). Copia di mano della metà del sec. XIX, ivi (B).

Cit.: G. Biscaro, *Il contratto di vitalizio...* in «Rivista italiana per le scienze giuridiche», 1906, p. 15.

Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo septuageximo tertio, die veneris sancto septimo die mensis aprillis, indictione pri-

ma. Coram dominio Ambrosio de Lomatio consule iustitie Mediolani, camere civitatis, eoque laudante et confirmante et aprobante et decretum suum et auctoritatem ad omnia infrascripta fatienda et gerenda dante et prestante et interponente ad hoc ut perpetuo plenam et validam obtineat firmitatem, donationem a presenti die et ora inter vivos, puram et meram et inrevocabilem, remitendo singulas causas ingratitudinis spetialiter et numeraliter fecerunt ser Perronus filius quondam ser Iacobi de Guifredis de Vomate civitatis Mediolani, porte Ticinensis, et domina Pagana uxor eius, parabula et consensu dicti ser Perroni viri sui, et quilibet eorum in solidum sub infrascriptis pactis et tenoribus et conditionibus, in dominum fratrem Zanonum de Gardano magistrum et prelatum hospitalis Sancti Simplitiani, porte Cumane deforis civitatis Mediolani, recipientem nomine et ad partem et utilitatem dicti hospitalis et capitoli[a] eiusdem, nominative de domo una sive sedimine uno cum hedifitiis desuper habentibus cum torgiera et curte et area et torculare uno, quam habere videntur in loco de Vomate, cui est a mane Rugerii de Guifredis, a meridie ecclesie Sancte Tegle Mediolani, a sero accessium dicti sediminis, a monte heredum quondam Pizi de Guifredis de Vomate; item de petiis sex terre cum vitibus et arboribus, quas habere videntur in terretorio dicti loci de Vomate, prima quarum iacet ibi ubi dicitur ad Insulam, cui est a mane Habiatici de Guifredis de Vomate, a meridie Guidoti Sachelle, in parte ser Mainfredi de la Turre, a sero suprascripti Guidoti, a monte via de Mediolano, et est pertice quatuor vel id[b] circa; secunda petia iacet ibi prope, via mediante, cui est a mane Redulfi qui dicitur Finagius de Guifredis, a meridie via, a sero Scotaliolli de Guifredis, a monte suprascripti Redulfi qui dicitur Finagius, et est pertice quatuor vel id circa; tertia petia iacet ibi ubi dicitur ad Cavam, cui est a mane via, a meridie similiter, a sero Salvini de la Turre et in parte Anselmi de Guifredis, a monte via[c], et est pertice duodecim vel id circa; quarta petia ibidem, cui est a mane ecclesie Sancte Marie Maioris Mediolani, a meridie via, a sero supracripte[d] ecclesie, a monte Marcheti de Guifredis, et est pertice octo vel id circa; quinta petia dicitur ad Sanctum Martinum, cui est a mane via[e] et a meridie similiter, a sero ecclesie Sancte Marie Maioris Mediolani, a monte Previdi de Grossis et in parte Salvini de la Turre, et est pertice quindecim vel id circa; sexta petia iacet ibi ubi dicitur in Barbalada, cui est a mane[f] via, a meridie ecclesie de Gradi[g], a sero Iacobi de Guifredis, a monte hospitalis Sancte Marie ad Morgoram, et est pertice quatuor vel id circa; septima petia est silva cum arboribus et castaneis supra et iacet ibi[f] ubi dicitur in Barazia, cui est a mane filliorum[a] quondam Honrici Avaritie, a meridie Stefani de Guifredis et in parte Ottorini de Guifredis, a sero Scotaliolli de Guifredis seu Redulfi fratris sui, a monte filiorum suprascripti quondam Honrici Avaritie, et est pertice quatuor et media vel id circa, et si plus inveniri poterit, in hac donatione[f] permaneat; et item de tinis duabus, una quarum est tenendi ad torculari et alia est carezandi quas habent in dicto loco de Vomate, et item, post eius decessum[h], de carariis quatuor de carris duobus pro qualibet, et item de lecto uno dicti ser Perroni videlicet colzedram et pimazio et linteamina et alia ornamenta dicto lecto pertinentia; item[i] de libris treginta quinque tertiolorum in denariis factis super omnibus aliis rebus mobilibus et inmobilibus dicti ser Perroni, eo tenore quod amodo in antea omni tempore habere et tenere et titulo donationis possidere debeat dictus dominus frater Zanonus nomine dicti hospitalis seu dictum hospitale predictas omnes res donatas, fatiendo exinde de eis omnibus tam superioribus quam inferioribus seu cum confinibus et accessionibus suis et omnibus accessiis, usibus, asiis et[f] utilitatibus, iuribus et rationibus ad eas omnes res donatas et donata ex quacumque causa et modo[l] et iure pertinebant[m], quicquid facere voluerit sine dictorum ser

Perroni et domine Pagane uxoris sue vel alicuius eorum eorumque heredum seu successorum vel alicuius alterius persone contradictione; cedendo, dando atque mandando dicti ser Perronus et domina Pagana uxor eius et quilibet eorum in solidum eidem domino fratri Zanono prelato dicti hospitalis recipienti nomine et ad partem et ad utilitatem dicti hospitalis seu dicto hospitali omnia iura omnesque actiones et rationes utiles, directas, reales et personales atque ypotecarias, exceptiones, replicationes seu etiam retentiones, usus et rationes eis vel alicui eorum quocumque modo et iure pertinentia et pertinentes in predictis et pro predictis et singulis rebus et bonis et iuribus donatis et eorum vel alicuius eorum ocaxione, et procuratorem in rem suam et ius suum eundem dominum fratrem Zanonum nomine et vice dicti hospitalis seu ipsum hospitale fecerunt et constituerunt quilibet eorum in solidum ita quod de cetero per omnia et modis omnibus dictus prelatus nomine et vice ipsius hospitalis seu ipsum hospitale in locum et ius eorundem ser Perroni et domine Pagane uxoris seu et cuiuslibet eorum sit et succedat et esse debeat. Rusus[a] constituerunt se predicti ser Perronus et domina Pagana uxor eius predictam domum sive sedimen cum hedifitiis et torgiera et curte et area et torculare et petias terre cum vitibus et arboribus desuper et omnes alias res et omnia eorum et cuiuslibet eorum iura donatas et donata nomine dicti hospitalis et capituli eiusdem tenere et possidere vel quasi, volentes quilibet eorum in solidum[n] plenum dominium et plenam possessionem predictarum omnium rerum et iurium donatorum et donatarum in predictum dominum fratrem Zanonum prelatum dicti hospitalis nomine et vice ipsius hospitalis seu dictum hospitale transferre et dare et relinquere, et ipsum hospitale suo ministerio facere possessorem, et illis[a] dominio[a] et possesioni[a] dicti ser Perronus et domina Pagana uxor eius et quilibet eorum in solidum eidem domino prelato nomine et vice dicti hospitalis seu ipsi hospitali dederunt et transtulerunt et deseruerunt et derelinquerunt et finem et se absentem exinde fecerunt et quilibet eorum in solidum nichil penitus in eis nec in aliquo eorum retento vel reservato et licentiam intrandi posessionem predicte domus sive sediminis cum hedificiis et torgiera et curte et area et torculariis et petiarum terre et omnium aliarum rerum et iurium donatarum et donatorum et fatiendi de eis omnibus amodo in antea iure huius donationis quicquid voluerit sine alicuius contraditione nomine dicti hospitalis seu dictum hospitalem. Preterea promiserunt et guadiam dederunt predicti ser Perronus et domina Pagana uxor eius, obligantes se et omnia eorum bona pignori presentia et futura predicto domino fratri Zanono prelato dicti hospitalis recipienti nomine et ad partem et utilitatem dicti hospitalis et capituli eiusdem ita quod uterque eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum efectu, renuntiantes epistule divi Adriani et nove constitutioni qua cavetur 'Quod nequis ex reis in solidum teneatur si alter fuerit presens solvendo', et omni alii auxilio usus et legis cum quo vel quibus se tueri possint modo aliquo; et insuper predicta domina Pagana renuntiavit senatus consulti Veleyani et omni alii auxilio usus et legis cum quo vel quibus se tueri vel adiuvari posset modo aliquo, eo tenore quod de cetero eidem hospitali et suis successoribus et cui dederint defendent et guarentabunt et quilibet eorum in solidum predictam domum cum hedifitiis desuper et curte et area et torculare et predictas omnes petias terrarum et omnes alias res et bona et iura donatam et donatas et donata ab homni[a] homine et persona et colegio et universitate et a comune Mediolani donec inventaria vetera et nova durabunt et fodra et onera super eis fient et inponerentur et in omne litis eventum tam si in causa vincerit quam subcubuerit, et tam si causa fuerit definita quam non; et hoc suis propriis expensis et dampnis et sine dampno et dispendio aliquo dicti hospitalis neque suarum rerum; et quam donationem et que omnia superius continentia predicti ser Perronus et domina Pagana uxor

eius et quilibet eorum in solidum fecerunt[o] amore Dei et pro remedio et mercede et pro salute animarum suarum et omnium suorum defonctorum. Et pro qua etiam donatione et pro predictis omnibus superius continentibus contenti et confessi fuerunt predicti ser Perronus et domina Pagana uxor eius et quilibet eorum in solidum se a dicto domino magistro nomine et vice dicti hospitalis accepisse et habuisse lempum unum cape sue nomine leunachil, renuntiando exceptioni non facte donationis et promissionis taliter ut supra legitur et omni probationi in contrarium; et que omnia et singula[p] fecit dicta domina Pagana parabula et consensu suprascripti ser Perroni[q] viri sui, auctoritate ser Perroni de Lomatio missi regis qui eidem domine Pagane consensit et auctoritatem prestitit, ut lex docet et ratio postulat, ad omnia et singula suprascripta et que professa fuit se a nemine vim nec violentiam pati, sed sua spontanea volentate[a] et non coacte hec omnia et singula visa est facere, ideoque renontiavit epistole divi Adriani et nove constitutioni et omni alii auxilio usus et legis, cum quo vel quibus se tueri posset modo aliquo, et eo acto et dicto et pacto et conventato inter eos in principio et in medio et in fine, et per totam hanc donationem et aliter predicti ser Perronus et domina Pagana uxor eius nec aliquis eorum non fuissent facturi hanc donationem videlicet quod dictus dominus magister nomine dicti hospitalis seu dictum hospitale debeant et teneantur dare et solvere omni anno eidem ser Perrono et domine Pagane uxoris sive infrascriptas res pro se alimentandis ut infra scriptum et determinatum est, videlicet in primis modia sex formenti pro pane et plaustra duo vini boni et neti et purati de predictis vineis superius donatis si in eis vineis fuerit et si non fuerit debeat dictus dominus magister dare tantum libras septem tertiolorum pro suprascripto vino et staria duo pisti et libras decem formagii et libras sex tertiolorum pro omnibus aliis carnibus et sal salandi eas carnes et conpanadigis et plaustrum unum lignearum et plus in despensatione dicti domini magistri sed ei videbitur predicte lignee non fore eis sufitientes, et libras sex tertiolorum pro omnibus vestibus et colzamentis et coquinam sufitientem suprascriptis ser Perrono et uxore sua ut fieret ad conventum in dicto hospitali fratribus illius hospitalis, videlicet de rapis et raviziis et ravazollibus et herbis et panigada et de omnibus leguminibus et panizium fatiendi in vino et messedata et domum sive domos sufitientes suprascriptis ser Perrono et uxore sua donec quod vicxerit et, perempto dicto ser Perrono, medictas predictorum omnium alimentorum concessorum debeant permanere in dictum hospitale sine aliquo conditio, et si dicta domina Pagana supervicserit dictum ser Perronum virum eius et, perempta predicta domina Pagana, suprascripta medietas suprascriptorum omnium alimentorum debeant permanere in predictum hospitale et capitulum. Et insuper fuerunt contenti et confessi suprascripti iugales et quilibet eorum in solidum se accepisse et habuisse a predicto domino magistro solvente nomine dicti hospitalis et capituli eiusdem libras centum viginti duas bonorum denariorum Mediolani in pecunia numerata tantum, renuntiando exceptioni non numerate et accepte pecu[ni]e et omni probationi in contrarium. Unde duo instrumenta uno tenore rogata sunt, et solvere medietatem fodrorum. Actum in hospitio dicti hospitalis. Pro secondis notariis fuerunt Girardus Ollivi et..... filius ser Girardi de Montano, porte Cumane. Interfuerunt ibi testes Passamontis filius quondam Petri Oche et Anselmus filius quondam Uberti de Raude et Ugo filius[r] Ottobelli Melliache de Arnate [et] Martinus filius quondam Arnoldi Pinochi porte Cumane civitatis Mediolani, et Pinus filius quondam Marchixii Rubei de Niguarda qui habitat in cassina monasterii Sancti Simplitiani.

(ST) Ego Girardus notarius, filius ser Guilielmi Ollivi de burgo pusterle porte Cumane de foris, interfui et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* ser *cancellato.* [c] *Segue* es *cancellato.* [d] ste *in* A. [e] via *nell'interlinea.* [f] *Segue parola cancellata.* [g] *Precede* Gardi *cancellato.* [h] post-decessum *nell'interlinea.* [i] ite *in* A. [l] modo *su rasura.* [m] fatiendo - iure pertinebant *ripetuto.* [n] *Segue* eidem domino prelato *cancellato.* [o] fecerut *senza segno di abbreviazione.* [p] que-sigula *corretto su* pro *espunto e su* qua etiam donatione *cancellato.* [q] *Segue* q *espunto.* [r] *Segue* quondam *cancellato.*

DCLXII.

1273 giugno 12, lunedì

Frate Ruggero di S. Calimero, canevario «ad hoc constitutus», riceve dal comune del borgo di Siziano il fitto dovuto da Boaliolo Menclozio «de malexardis» del comune di Milano.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 560, n. 440 y (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 798, n. 759 (C).

Ed.: L. ZANONI, *Gli Umiliati...*, p. 335, n. LIX. Cit.: Idem, op. cit., p. 229.

MCCLXXIII, die lune XII die iunii. Confitetur frater Rugerius de Sancto Kalimaro canevarius ad hoc constitutus accepisse a comune burgi de Septezano, pro quo solvit donus Benedictus de Besana sindicus monasterii Carevallis, nomine ipsius monasterii, pro parte ficti huius anni terrarum dicti burgi olim[a] Boaliolli Menclocii banniti de malexardis comunis Mediolani, solidos sedecim et denarios octo tertiolorum, omni occaxione remota.

Ego frater Petrus dicte domus subscripsi.

Iopus de Gema notarius scripsit.

[a] *Segue* Boalil *cancellato.*

DCLXIII.

1273 luglio 4, martedì, Milano, «in domo ser Alberti Arette»

Alla presenza di Pisa de Legniano console di giustizia di Milano Andreolo del fu ser Guifredo de Galiate di porta Cumana vende all'ospedale di S. Sempliciano un appezzamento di terra nella località di Vialba.

Originale in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 73 (S. Simpliciano), s.n. (A).

Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo septuageximo tercio, die martis quarto die mensis iullii, indictione prima. Coram domino Pixa de Legniano consule iustitie Mediolani eoque aprobante et laudante et confirmante et decretum suum et actoritatem suam ad omnia infrascripta et singula dante, prestante et interponente, venditionen[a] ad proprium absque aliquo ficto vel conditione aud[a] onere seu servitute dando, redendo, prestando seu etiam sustinendo, fecit Andriolus filius quondam ser Guifredi de Galliate porte Cumacine civitatis Mediolani, qui Andriolus esse maior annis quatuordecim et etiam quindecim, ut aserrit[a] et in respectu corporis eius aparebat, in dominum fratrem Zanonum de Gardano magistrum et prelatum hospitalis Sancti[b] Simplitiani recipientem nomine et ad partem dicti ho-

spitalis et capituli eiusdem, nominative de petia una terre que consuevit esse pratum, quam habere videtur in teretorio loci de Villalba, ibi ubi dicitur ad Nironum, cui est a mane et ha[a] meridie de Malenoctis, a sero flumen Nironis, a monte via, et est pertice viginti et una et tabule due et pedes sex et medius, detractis tabulis quinque unius accessii quod est a mane parte illius petie terre per qua[a] vadunt illi de Malenoctis; item fecit dictus Andriolous similem venditionem in dictum dominum magistrum suprascripto nomine recipientem de rozia una que est a monte parte dicte petie terre ultra viam, per quam roziam consueverat trai et duci aquam[a] ad[c] predictam petiam terre a Nerono, et quam roziam posit et debeat semper et omni tempore usque in perpetuum dictus dominus magister et fratres cum suis successoribus remondare et purgare seu remondari et purigari[a] facere ad eorum volentatem[a] et suorum successorum et cui dederint et facere et fieri facere remondamentum seu cavamentum ab utraque parte dicte rozie ad eorum voluntatem; item fecit similem venditionem in dictum dominum magistrum, recipientem[d] nomine et ad partem et utilitatem dicti hospitalis et capituli eiusdem de omnibus iuribus aqueductus eidem petie terre pertinentibus et adiacentibus et de omnibus iuribus, usibus et utilitatibus et accessionibus et ingressionibus et regressionibus eisdem petie terre et rozie venditis pertinentibus et ipsi venditori pro eis et eorum ocaxione pertinentibus et adiacentibus; quam autem petiam terre et roziam et suprascripta iura suprascriptus Andriolus venditor constituit se tenere et possidere vel quasi nomine ipsius domini magistri seu hospitalis et capituli eiusdem, volendo dominium et possessionem et quasi ipsius petie terre et rozie venditarum et ipsorum iurium in predictum dominum magistrum nomine dicti hospitalis et capituli eiusdem seu ipsum hospitale transfere et dare. Cui posessioni et dominio et quasi incontinenti renuntiavit et eidem emptori suprascripto nomine dimisit et derelinquid et se absentem exinde fecit. Preterea cessit, dedit atque mandavit dictus Andriolus venditor eidem domino magistro emptori nomine suprascripti hospitalis seu ipsi hospitali et capitulo eiusdem omnia iura omnesque actiones et rationes utiles et directas, reales et personales atque ypotecarias et pertinentia et pertinentes in ipsa et pro ipsa petia terre et rozia vel earum vel alicuius earum ocaxione et in quibuscumque personis et rebus et contra quascumque personas et res et contra datores et eorum fideiussores et contra datores datorum suorum et fideiussorum earundem et contra res et bona predictorum datorum et fideiussorum et quiuslibet[a] eorum ita quod in omnibus et per omnia et modis omnibus, quod melius esse potest, predictus dominus magister sit et succedat et esse debeat in omne ius ipsius Andriolli pro suprascripta petia terre et rozia et earum ocaxione, et ut de cetero omni tempore ipse dominus magister nomine dicti hospitalis seu ipsum hospitale cum suis successoribus et cui dederint habeant et teneant ac titulo emptionis possideant dictam petiam terre et rozia[a] cum omnibus iuribus, usibus et utilitatibus et ingressionibus et regressionibus eidem petie terre et rozie venditarum vel earum vel[e] alicuius earum ocaxione pertinentibus et adiacentibus, et fatiant exinde quidquid facere voluerint sine alicuius contradictione; et promisit et guadiam dedit dictus Andriollus obligando omnia sua bona pignori dicto domino fratri Zanono magistro et prelato dicti hospitalis recipienti nomine dicti hospitalis et capituli eiusdem ita quod defendet et guarentabit eidem domino magistro suprascripto nomine recipienti dictam petiam terre et roziam et predicta iura et suis successoribus et cui dederint ab omni homine et persona et collegio et universitate; item a comune Mediolani pro fodris et honeribus et condempnationibus et taliis et mutuis et inpositionibus ipsius comunis Mediollani inpositis et factis et taliatis vel de cetero inponendis et fatiendis et taliandis et ab earum exactionibus que fient donec inventaria vetera

et nova durabunt et fodra et honera et condempnationes et mutua et talie super eis inponerentur et fierent iure vel iniuria suis propriis expensis et dampnis et interesse et sine expensis et dampnis et interes[a], quod et quas et que fient et passus fuerit pro ipsis expensis et dampnis et interesse petendis et exigendis et habendis et consequendis; et pro quibus dato et venditione et pro pretio dicte petie terre et rozie venditarum et predictorum omnium contentus et confessus fuit suprascriptus Andriollus se accepisse et habuisse a predicto domino magistro solvente nomine dicti hospitalis et capituli eiusdem libras centum tres et solidos decem septem bonorum denariorum Mediollani ad conputum de libras[a] quinque minus denariis decem octo pro qualibet pertica, renontiando exceptioni non numerate et accepte pecunie et non soluti pretii et omni probationi in contrarium. Qui Andriolus iuravit ad sancta[f] Dei evangelia corporaliter tacta se esse maior predicta etate et quod non inplorabit restitutionem in integrum ratione minoris etatis nec alio modo et quod non veniet aliquo tempore contra hanc presentem venditionem in toto nec in parte. Et inde per omnia estiterunt fideusores[a] et principales debitores et defensores ser Ugo et Mainfredus fratres et filii quondam ser Giroldi de Galiate et fratres suprascripti quondam Guifredi patris suprascripti Andrioli venditoris, porte Cumacine, obligantes se et omnia eorum bona pignori ita quod uterque eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum efectu primo loco et principaliter, renuntiantes epistole divi Adriani et nove constitutioni qua cavetur: 'Quod nequis es[a] reis in solidum teneatur si aliter fuerit presens solvendo' et omni alii auxilio usus et legis cum quo vel quibus se tueri vel adiuvari possent modo aliquo dicto domino magistro recipienti nomine et ad partem dicti hospitalis et capitoli eiusdem pro sic atendere et observare ut supra legitur. Et in qua promissione et obligatione predicte defensionis et restitutionis fatiende et predictorum omnium fatiendorum dictus Andriolus venditor et Ugo et Mainfredus fideiussores eius et quilibet eorum in solidum renontiaverunt scienter per pactum spetiale omnibus feriis, consciliis et ordinamentis et statutis factis et fatiendis per comune Mediollani seu per aliquam universitatem vel personam de dandis cartis debiti comunis Mediollani in solutum creditoribus suis seu que viderentur facta vel fierent in favorem debitorum et in detrimentium[a] vel dampnum creditorum et ordinamento facto per ilos[a] de predictis Mediollani et per comune Mediollani confirmato, et quod pro predictis[g] pretio et dampno et expensis et interesse vel aliqua alia restitutione quod non possit nec aliquis eorum dare eidem domino magistro nomine dicti hospitalis seu ipsi hospitali cartas nec notas debiti comunis Mediollani fatas[a] vel fatiendas in solutum nec aliquid aliud nisi pecuniam numeratam. Actum in domo ser Alberti Arette. Pro secundis notariis fuerunt Girardus Ollivi et ser Lombardus de Afori, porte Cumacine. Interfuerunt ibi testes frater Rugerius de Birago filius quondam Assandri de Assandris et Maza filius quondam Iacobi de Alda de Cassiano et Curadus de Legniano filius quondam (*sic*).

(ST) Ego Guilielmus notarius, filius condam item Guilielmi Ollivi de burgo pusterle porte Cumane deforis, tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Girardus notarius, filius ser Guilielmi Ollivi de burgo pusterle porte Cumacine de foris, interfui et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] Scancti *in* A. [c] *La* d *aggiunta sopra.* [d] *Segue* nro *cancellato.* [e] *Segue* eorum *cancellato.* [f] scanctam *in* A. [g] predis *in* A.

DCLXIV.

1273 luglio 8, sabato

Frasso de Merate viene delegato da Francesco Sterziato giudice ed assessore del podestà di Milano per pronunciare sentenza nella causa, di cui all'atto seguente.

Guglielmo Boffa notaio «ad exigendum peccuniam comunis Mediolani» rogatario. Arderico del fu Giordano Cagalanza scrittore.

Citato nell'atto che segue.

DCLXV.

1273 luglio 11, martedì, Milano, «in brolieto novo comunis»

Frasso de Merate delegato da Francesco Sterziato giudice e assessore del podestà di Milano sentenzia nella causa in corso fra il monastero di Chiaravalle e Giovanni Maliavacca circa una terra in Mettone.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 561, n. 452 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 799, n. 760 (B).

(ST) In nomine Domini. Super infrascripta petitione, que talis est: «A vobis domino Frassone de Merate, delegato a domino Francischo Sterziato iudice et assessore potestatis Mediolani inter Symonem de Greco sindicum monasterii Cleravalis nomine illius monasterii ex una parte et Iohannem Maliavacham ex altera, petit Symon de Greco sindicus monasterii Cleravalis, nomine ipsius monasterii, quatinus pronuntietis et per sententiam declaretis et condemnetis dictum Iohannem non debere nec posse molestare dictum monasterium in perticis tribus terre iacentibus in territorio loci de Metono ubi dicitur in Flumine, cui est a mane Perri Sigiprandi, a meridie Guilielmi et Filipi qui dicuntur Amiconi, a sero Panini de Metono, a monte Perri de Metono, et que terra fuit Ambrosi Inzinerii conversi et dedicati dicti monasterii et modo illius monasterii et ad eum pertinet et spectat; et ut pronuntietis et per sententiam declaretis et condemnetis predictum Iohannem debere dimittere predictum monasterium quiete et pacifice tenere et possidere predictam petiam terre seu predictas perticas tres terre, quia predicta terra est illius monasterii et consignata est per homines dicti loci de Metono fuisse illius Ambrosi conversi illius monasterii et modo illius monasterii, quoniam predicta facere debetis et tenemini de iure». Nos prenominatus dominus Frassus delegatus ut supra, ut constat per cartam unam delegationis factam millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, die sabbati octavo mensis iulii, indictione prima, traditam et subscriptam per Guilielmum Boffam notarium ad exigendum peccuniam comunis Mediolani et scriptam per Ardricum filium quondam Iordani Cagalantie de parochia Sancti Sebastiani civitatis Mediolani notarium, vissis et diligenter intellectis iuribus et alegationibus utriusque partis, et visso instrumento uno sindicatus in quo continetur predictum Symonem de Greco esse sindicum illius monasterii, facto millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, indictione prima, die iovis decimo octavo die mensis madii, tradito et subscripto per Ubertum de Sancto Ambroxio filium condam Bonepacis de civitate Mediolani notarium et scriptum per Obizinum filium domini Gualterii Ferrarii porte Romane notarium parrochie Sancti Iohannis ad Concham, dicimus et pronuntia-

mus et per sententiam declaramus et condemnamus predictum Iohannem Maliavacham non debere molestare nec inquietare predictum monasterium nec conventum ipsius monasterii in predicta petia terre nec in eius possessione, que est pertice tres, et ut dimitat predictum monasterium et conventum pacifice et quiete tenere et possidere predictam petiam terre. Millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, die martis undecimo die iulii, indictione prima. Idem delegatus pronuntiavit ut supra presentibus partibus. Actum in brolieto novo comunis Mediolani. Interfuerunt testes Lonbardus de Setara et Paullus de Vedano et Bocafolis de Puteobonello civitatis Mediolani.

(SM) Ego Frassus de Merate delegatus ut supra pronuntiavi ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Castellus filius ser Tineti de Subiate de burgo porte Horientalis notarius iussu suprascripti delegati scripsi.

[a] *Così in* A.

DCLXVI.

[1273] luglio 21, [venerdì]

Guilizone Cumino console di Milano dispone nella causa in corso fra Lanfranco Pasquale di porta Cumana e Domenico de Sancto Dalmatio di porta Nuova.

Copia semplice coeva da copia di copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 561, n. 453 (D). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 801, n. 761 (E).

L'atto presenta una lacerazione sul lato sinistro.

[MCCLXXIII, die veneris] XXI die mensis iullii. Dominus Guilizonus Cuminus consul Mediolani statuit terminum respondendi ad hinc datum hinc ad diem sabati proximum, et hoc in causa quam habet Lafranchus Pasqualis [porte Cumane cum Dominico de Sancto] Dalmatio porte Nove. Ego Lombardinus de Fagniano notarius exemplavi. [Ego Nicola Giramus ab] eo exemplo exemplavi.

DCLXVII.

[1273] luglio 24, lunedì

Alla presenza di Guilizone Cumino console di Milano Domenico de Sancto Dalmatio di porta Nuova protesta nella causa in corso con Lanfranco Pasquale di porta Cumana.

Copia semplice coeva da copia di copia autentica coeva, di seguito all'atto precedente (D).

L'atto presenta una lacerazione sul lato sinistro.

[MCCLXXIII, di]e lune XXIIII die iullii. Coram domino Guilizono Cumino consule Mediolani dixit et protestatus fuit Dominicus de Sancto Dalmatio porte Nove in causa quam contra [eum] movet Lafranchum Pasquarium porte Cumane se nole aliquid facere de eo quod in libello continetur; et sic lix contestata est, salvis omnibus suis exceptionibus. Ego Iohannes Bompanis notarius suprascripti consulis exemplavi. [Ego] Nicola Giramus notarius ab eo exemplo exemplavi.

DCLXVIII.

[1273] luglio 26, mercoledì

Guilizone Cumino console di Milano dà ulteriori disposizioni nella causa in corso fra Lanfranco Pasquale e Domenico de Sancto Dalmatio, di cui ad atti precedenti e seguenti.

Copia semplice coeva da copia di copia autentica, di seguito all'atto precedente (D).

L'atto presenta una lacerazione sul lato sinistro.

[MCCLXXIII, d]ie mercurii XXVI die iullii. Dominus Guilizonus Cominus[a] consul Mediolani statuit terminum respondendi possicioni date in scripto hinc ad diem iovis proximum, datum reo de causa quam habet Lafranchus [Pasqualis porte Cumane], actor, cum Dominico de Sancto Dalmatio porte Nove. Ego Iohannes Bompanis notarius suprascripti consulis exemplavi. [Ego Nicola Giramus] ab eo exemplo exemplavi.

[a] *Così in* D.

DCLXIX.

[1273] luglio 31, [lunedì]

Guilizone Cumino console di Milano stabilisce l'ultimo termine per presentare i propri diritti nella causa in corso fra Lanfranco Pasquale e Domenico de Sancto Dalmatio.

Copia semplice coeva da copia di copia autentica, di seguito ad atto del 26 luglio (D).

L'atto presenta una lacerazione sul lato sinistro.

[MCCLXXIII, die lune] ultimo die iullii. Dominus Guilizonus Cominus[a] consul Mediolani statuit terminum habendi omnia sua iura et..... in fine datum utrique parti hinc [ad].....[de] causa quam habet Lafranchum Pasquarium actorem[a] porte Cumane, pro quo fuit Iacobus Morenzonus eius procurator, cum Dominico de Sancto Dalmatio. Ego Iohannes [Bompanis] notarius suprascripti consulis exemplavi. Ego Nicola Giramus notarius ab eo exemplo exemplavi.

[a] *Così in* D.

DCLXX.

1273 agosto 4, venerdì

Federico Piperata giudice ed assessore del podestà di Milano ordina a Giacomo de Modoetia servitore del comune di recarsi, su richiesta della chiesa di S. Giorgio in Palazzo di Milano, nel luogo di Vermezzo e in altri per determinare le terre della chiesa.

Mirano de Villalba notaio del comune notifica al servitore nello stesso giorno.

Inserto in atto del 1273 agosto 17: v.doc n. DCLXXV.

DCLXXI.

1273 agosto 4, venerdì

Guilizone Cumino console di giustizia di Milano, camera della città, affida l'udienza della causa in corso fra Lanfranco Pasquale e Domenico de Sancto Dalmatio al giurisperito Pietro de Castana.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 561, n. 453 (C).

MCCLXXIII, die veneris quarto die mensis agusti. Dominus Guilizonus Cominus[a] consul iustitie Mediolani, camere civitatis, comisit audientiam[b] cause que vertebatur inter Lafranchum Pasqualem porte Cumane actorem ex una parte et Dominicum de Sancto Dalmatio ex altera in dominum Petrum de Castana iurisperitum. Ego Lombardinus de Fagniano notarius suprascripti consulis scripsi. Ego Nicola Giramus notarius ad autentico exemplavi.

[a] *Così in* C. [b] *Seguono alcune lettere cancellate.*

DCLXXII.

[1273 post agosto 4]

Guilizone Cumino console di Milano sentenzia nella questione vertente fra Lanfranco Pasquale e Domenico de Sancto Dalmatio, entrambi di Milano.

Copia semplice coeva, seguita da altri atti, con lacerazione lungo tutto il margine sinistro, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 561, n. 453 (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 801, n. 761 (C).

Si ritiene che l'atto sia posteriore alle disposizioni relative alla causa in corso, di cui ad atti precedenti.

[In nomine Domini. Super] questione que vertitur coram domino Guilizono Cumino consule iustitie Mediolani inter Lafranchum Pasqualem civitatis Mediolani, porte [Cumane, ex una] parte et Dominicum de Sancto Dalmatio porte Nove illius civitatis ex alia; in qua questione infradicta petitio[1] seu infra[scriptus libellus]....., cuius tenor talis est: «In nomine Domini. A vobis domino Guilizono Cumino consule iustitie Mediolani petit et requirit Lafranchus [Pasqualis civitatis Mediolani, porte Cu]mane, quatinus pronuntietis et per sententiam declaretis omnia[a] bona mobilia et immobilia, iura et nomina et instrumenta [relicta a quondam domino Alberto] filio quondam ser Uberti Pasqualis die obitus sui debere pervenire in eum et ad ipsum Lafranchum pertinere et spectare tam iure here[ditario quam iure donatio]nis facte per predictum quondam dominum Albertum in predictum Lafranchum seu altero iure tantum, et hoc non obstante contradictione [Dominici de Sancto Dalmatio] vel alicuius alterius persone; que omnia de iure facere debetis et tenemini et fieri debent. Et hoc petit ille Lafranchus deducendo [in iudicium omne ius su]um undecumque et qualitercumque sibi competat, salvo iure meliorandi». Nos predictus dominus Guilizonus Cuminus consul ut supra, [audito conscilio Petri] de Castana iurisperiti qui vidit dictam petitionem seu libellum et litis contestationem factam super ea petitione et qui vidit instrumentum ..... in predictum Lafranchum Pasqualem per predictum quondam Albertum Pasqualem de omnibus casamentis et sediminibus, castro et castris, terri[s cultis et] incultis,

vineis et pratis et buschis et silvis et zerbis et brugariis et cuiusquemodi rebus et territoriis et fictis et decimis et proventibus,..... rictis et pactionatibus et vassalitiis, que et quas dictus dominus Albertus visus fuit habere in civitate Mediolani, in porta Orientali,..... as de Vimodrono et Rovegniasco et Cavarussa et Olsa et Carono de Giringelis et Casate et Chutonino et eius terri[torio].... castello et in loco et eius territorio et de Casate et de Sulbiate et eorum territoriis, et de modiis triginta misture, me[dietate] millii fictum annuatim, et de toto ficto preterito et futuro quod ei Alberto fatiebat Tisius Giringelus filius quondam domini Obi[zonis], de quo ficto estiterunt fideiussores et principales debitores Philipus de Bernadigio et Guifredottus filius quondam domini Obizonis Giringelli, et de..... de quibus inveniretur ipsum Albertum habere venditionem de Tisio et Guifredotto et Berardo et Balduino fratribus qui dicebantur et dicuntur [Giringelli] de modiis viginti misture, medietate sicalis et medietate millii fictum annuatim, et de toto ficto preterito et futuro quod ei Alberto [fatiebat Guifre]dottus de sedimine uno et terris que iacent in territorio de Cavarussa; et item de modiis octo sicalis et modiis tribus frumenti que [dare] tenebatur Zanebellus de Lommeno de cassinis de Cavarussa; et item de illis petiis quatuor terre iacentibus in territorio loci [de] ..... Tisius ei Alberto fecit venditionem per cartam traditam et subscriptam per ***[b] actis et accquisitionibus[c] datis et acquitis[c] pro omnibus suprascriptis rebus et omnibus possessionibus et iuribus et preceptis que reperirentur ..... et facti sive facte et facta per dominum Iohanem Rigarellum[c] olim assessorem potestatis Mediolani; et item de investitura una, sicut dictus [Zanebellus] de Lommeno obligatus erat ipsi domino Alberto dare tertiam partem de omnibus fructibus de terris de Cavarussa; damus sacramentum predicto Lafrancho [Pas]quali quod iuret ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta quod predicta donatio facta eidem Lafrancho per predictum quondam dominum Albertum Pasqualem de predictis et singulis rebus ..... et aliis de quibus supra facta est mentio, est vera et iusta et non fictitia nec simulta[c] nec in fraudem factam. Quo sacramento per eum Lafranchum ut supra prestito, [dicim]us et pronuciamus[c] et per sententiam declaramus predicta et singula, de quibus facta fuit donatio ut supra per eundem dominum Albertum in eundem Lafran[chum Pasqualem], ... illum Lafranchum et ad ipsum pertinere et spectare, non obstante contradictione suprascripti Dominici[d] de Sancto Dalmatio nec alicuius alterius [persone] .... coram suprascripto consule suprascriptus Dominicus de Sancto Dal[matio] .... predicta causa quam cum eo habebat predictus Lafranchus Pasqualis ante sententiam latam per ipsum consulem. Idem consul pronuntiavit ut [supra], presentibus ...[c] de[f]. Quod sacramentum sibi dellatum in predicta sententia ille Lafranchus prestitit et fecit coram suprascripto domino et suprascriptis testibus.

[a] *Segue lettera cancellata.* [b] *Mancano circa 50 lettere.* [c] *Così in* B. [d] Domini *in* B. [e] *Rasura per 5 lettere.* [f] *Segue rasura per circa 18 lettere.*

[1] Della petizione c'è anche copia semplice di seguito a questo atto.

DCLXXIII.

1273 agosto 8, martedì

Giacomo Mangiale giudice ed assessore del podestà di Milano sentenzia nella causa in corso fra Lotario detto de Bernadigio e i fratelli Tirisendo e Giovanni detti anch'essi de Bernadigio.

Citato in atto del 1273 settembre 7: v. doc. n. DCLXXVI.

DCLXXIV.

1273 [post agosto 8 - ante settembre 7]

Martino Ravizza servitore del comune di Milano porta a Tirisendo detto de Bernadigio il precetto di Giacomo Mangiale assessore del podestà nella causa in corso, di cui all'atto precedente.

Citato, senza data, nell'atto del 7 settembre: v. doc. n. DCLXXVI.

La data dell'atto è posteriore alla sentenza e precede le successive disposizioni del 7 settembre.

DCLXXV.

1273 agosto 17, giovedì, Vermezzo, «in curia ecclesia Sancti Zenonis»

Alla presenza di Giacomo de Modoetia servitore del comune di Milano, che agisce su mandato di Federico Piperata giudice del podestà e dietro richiesta di Bosco de Terzago preposito di S. Giorgio in Palazzo, si procede alla determinazione dei beni appartenenti alla suddetta chiesa in Vermezzo.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Giorgio a Palazzo, cart. 418, 188e, n. 13 (A).

Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo septuageximo tertio, die iovis decimo septimo die menssis augusti, indictione prima. In loco Vermezo, in curia ecclesie Sancti Zenonis. Presentibus presbitero Guilielmo de Gastoldis capellano illius ecclexie et Roncivalle qui stat cum illo presbitero, filio Raynerii Benze, et Anselmeto filio condam Mainfredi Laurentii, qui stat cum illo infrascripto domino Buscho de Terzago, et Iacobo filio condam Uberti Boffe, qui stat modo cum domino prepossito ecclexie Sancti Ambroxii Maioris Mediolani, testibus rogati[a] ad hoc. Cum ecclexia canonice Sancti Georgii in Pallatii[a] illius civitatis Mediolani, porte Tyncinenssis[a], haberet et habeat sedimina et terras et possessiones et domos et iura in loco et territorio de Vermezo, que sedimina et iura et quas terras et possessiones et domos[b] iam alia vice consingnate[a] et determinate et coherentiate et menssurate fuerunt condam domino Iacobo Martinono, tunc prepossito illius ecclexie et canonice Sancti Georgii, nomine illius ecclexie et canonice, videlicet consignate per Callionum Serenum de burgo Habiate et Guilielmum Castoldum et Ottonem Lupum et Petrum Offitium qui dicebatur Nasus et Iohannem de Orago de ipso loco Vermezo et Pingirolum Amizonum de loco Azello prope Vermezum per eorum sacramenta esse illius ecclexie Sancti Georgii et ei pertinere et spectare, et per ipsam ecclexiam seu per massarios illius ecclexie nomine illius ecclexie, et esse detente et possesse et detenta et possessa ut infradicta carta consignationis veteris continetur, de qua consignatione et determinatione facienda coacti fuerunt dicti Talionus[a] et Guilielmus et Otto et Petrus et Iohannes et Pingirollus per Rugerium de Azellio servitorem comunis Mediolani, mandato domini Guidonis de Terzago tunc consulis iustitie Mediolani, sicut per omnia continetur in quadam carta consignationis adtestatam, traditam et scriptam per Guidotum filium condam Nigri Bacchi notarium de burgo foris porte Romane, missum imperatoris, ab carnatione[a] milleximo ducenteximo trigeximo quinto, die lune tertiodecimo die ante kallendas aprillis, indictione octava, quam cartam consigna-

tionis ego notarius vidi et legi, sanam et integram; quas sedimina et possessiones modo de novo in suprascripto presente anno milleximo ducenteximo septuageximo tertio dominus Buschus de Terzago prepositus illius ecclexie et canonice Sancti Georgii, nomine et vice illius ecclexie et canonice et capituli et cuiuslibet de capitulo illius ecclexie, velet sibi facere consignari et determinari et coherentiari per fines et contratas per massarios quos[a] eas et ea laborant vel laboraverunt et per alios homines illius loci vel ab aliis partibus per eos qui non sint ex illis terris et sediminibus per sacramentum, qui consignatores sint coacti inde per unum servitorem comunis Mediolani ex parte unius iudicis potestatis Mediolani; et eas consignationes et determinationes et coherentiationes reduci facere in scriptis per cartam adtestatam ad rei memoriam retinendam et conservationem sui iuris; et pro predictis omnibus faciendis et fieri faciendis dictus dominus Buschus prepoxitus suprascripto nomine misisset nuntium suum hoc anno, die veneris quarto die mensis augusti, coram domino Federico Piperata iudice potestatis Mediolani, et petisset et habuisset ab illo iudice Iacobum de Modoetia servitorem illius comunis Mediolani, qui est notarius, cui servitori dictus iudes[a] dixisset et precepisset et in mandatis per scriptum unum dedisset quatinus ire deberet incontinenti, ad petitionem illius domini Buschi prepositi suprascripto nomine, in predicto loco Vermezo et alibi, ubi necesse fuerit, ad faciendum et precipiendum et fieri faciendum omnia predicta eidem domino preposito vel suo nunctio suprascripto nomine, secundum quod continetur in illo scripto seu precepto, tenor cuius inferius legitur et continetur; et cum dictus servitor fuisset in predicto loco Vermezo et in civitate Mediolani die sabati quinto die huius mensis augusti una cum ipso domino Buscho preposito et cum Lanzia Boffa canonicho illius ecclexie, et petiisset et precepisset Georgio Rainoldo et Guidolo Magurro consulibus comunis illius loci et Rainerio de Piro canevario illius comunis et aliis vicinis illius loci ut pro illo suo comuni, sub banno librarum centum tertiolorum comuni illius loci et librarum quinquaginta tertiolorum pro quolibet eorum, dare deberent pro consignatoribus illarum terrarum et illorum sediminum illius ecclexie Sancti Georgii usque ad suffitientem[c] quantitatem, qui deberent consignare et determinare et coherentiare eas et ea eisdem domino Buscho et Lazie[a] suprascripto nomine ut supra. Et sic incontinenti pro illo comuni de Vermezo elegerunt et dederunt et confirmaverunt pro consignatoribus eisdem domino Buscho et Lanzie suprascripto nomine Mandum de Viglivano et Zucham de Viglivano et Toxatum Gastoldum et Albertum Merlum et Iohannem Calgarium de ipso loco Vermezo, et cum eis Musam de Orago civitatem[a] Mediolani qui stat in burgo foris porte Tincinensis[a], qui fuit vicinus illius loci de Vermezo, cumpulsum et coactum et postulatum per illum servitorem, omnes notos terrarum et sediminum illius loci et territorii plus quam aliis hominibus illius loci, qui[a] omnes consignatores dictus Iacobus servitor cogisset ad iurandum et eos iurare fecisset die dominico ad sancta Dei[d] evangelia corporaliter tacta et facta super scripturis eundi cum illo servitore et cum illis domino Buscho et Lanzia per illum locum et territorium de Vermezo ad eas terras et ea sedimina ad consignandum et determinandum eis suprascripto nomine eas et ea. Sacramentis vero factis et prestitis ab eis, incontinenti iverunt cum predictis domino Buscho et Lanzia et servitore per illum locum et territorium et bona fide, sine fraude, remotis hodio et amore et timore et spetialiter proficuo et dampno suo et alieno, et per illa sacramenta, et ultra sub pena et banno librarum quinquaginta tertiolorum pro quolibet, consignaverunt et determinaverunt et coherentiaverunt in illa die dominico et ab illa die in[e] circa omni die de die in diem usque hodie infrascripta sedimina et infrascriptas petias terre eisdem domino Buscho et Lanzie suprascripto nomine ut supra esse illius ecclexie

Sancti Georgii, ut infra determinatum est, videlicet quod sunt illemet terre et illamet sedimina et contrate et coherentie que continentur in predicta carta consignationis veteris, secundum quod coherentias[a] earum terrarum et eorum sediminum docent et iudicant et declarant et iudicant[a]. Primum quorum sediminum iacet in predicto loco, prope portam castri, cum ediffitiis, et tabule[a] viginti minus pedes duos, et tenetur per Zucham de Puteobonello: coheret ei a mane sedimen quod tenetur per eudem Zucham, a meridie via, et ibi per medium ultra illam viam est sedimen Basiani de Puteobonello, a sero via, et ibi per medium ultra illam viam est sedimen heredum condam Anrici de Puteobonello, a monte sedimen Rubei Oldegardi; quod sedimen fuit mensuratum in cruce in una parte adtraversum per medium corpus zitatas septem, et in alia parte adtraversum per medium fuit zitade undecim et pedes duo et medius, et sestagexima prima petia dicte consignationis veteris; quod sedimen consignaverunt esse illudmet sedimen quod continetur in predicta carta consignationis veteris et esse illudmet[a] coherentie et contrata que continetur in predicta carta consignationis veteris; et alibi in ipso loco nescivit quod esse posset vel possit illud sedimen nisi ibi ubi est consignatum. Secundum sedimen iacet in eodem loco cum ediffitiis desuper penes contratam que dicitur Burgus Furius, in quo stat Marchixius Cavalus qui dicitur Modius, per Menaducem de Puteobonello et fratres eius, et est pertica una et tabule decem, et est sestagexima secunda petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane via, a meridie et a monte Oldradi de Puteobonello, a sero fossatum ville; quod sedimen consignaverunt dicti iurati consignatores esse illudmet sedimen et met[a] coherentie que continentur in predicta carta consignationis veteris, et quod alibi in ipso loco nesciunt ubi esse posset seu possit illud sedimen nisi ibi ubi est consignatum. Terre autem sunt iste: prima quarum iacet ad Valles, et est campus cum plantis quinque castanearum intus, pertice[f] sedecim et tabule quindecim, quam laborat ser Oldradus filius quondam ser Alcheri[g] de Puteobonello, et est duodecima petia dicte consignationis veteris: coheret ei a mane dicti ser Oldradi, a meridie via, a sero et a monte Sancti Ambroxii, que petia est per testam a sero zitade quinquaginta et quatuor et pedes duos[a], a mane per testam zitade quinquaginta sex, a meridie per testam zitade viginti novem[h], a monte totidem. Secunda iacet in Campo Amizono, et est campus cum plantis novem nucum intus, et est pertice decem et tabule quatuordecim et media, quam laborat Olliverus Ascheus per Golzarinum de Puteobonello: coheret ei a mane Uberti de Cruce, et fuit illorum de Puteobonello, a meridie Sancti Nazarii ad Predamsanctam, a sero fuit Sancti Celsi et modo est dicti Golzarini de Puteobonello, a monte Mainfredi de Puteobonello, et est undecima petia illius consignationis veteris. Tertia iacet in Via de Guidano, et est campus cum plantis quatuor nucum intus, et est pertice tres et tabule viginti due, quam laborat Guido Magurrus per Basianum de Puteobonello, et est octava petia dicte consignationis veteris: coheret ei a mane Pagani de ser Nigro de Puteobonello, a meridie fuit Sancti Eustorgii, quam laborat dictus Guido Magurrus per predictum Basianum de Puteobonello, a sero fuit Sancti Celsi et modo est Bellani de Puteobonello, a monte via de Guindano, et est per testam a mane parte zitade quadraginta una et pedes quatuor, a sero per testam zidade[a] quadraginta due, a monte per testam zitade novem et media, a meridie totidem. Quarta iacet ad Reacha, et est campus cum cuncha una a meridie parte que vadit versus mane, que petia cum illa cuncha est pertice quatuor et tabule sex et pedes novem, quam laborat Roxatus Castoldus pro illa ecclexia Sancti Georgii: coheret a mane ei Sancti Zenonis illius loci de Vermezo, a meridie Sancti Ambroxii in parte et in parte Sancti Zenonis, via de Reaca mediante, que erat ibi, que modo est destructa et laborata, a sero Rubei Olde-

gardi, et fuit Sancti Zenonis, a monte Sancti Zenonis; in qua petia sunt pertice due et tabule quinque et pedes octo que recepte fuerunt in cambio a Pagano de Puteobonello in scontro perticarum duarum et tabularum tresdecim terre que erant et fuerunt illius ecclexie Sancti Georgii, et iacet in territorio illius loci, ubi dicitur in Via de Guidano: coheret ei a mane[i] et a sero Uberti de Puteobonello, a meridie Anrici Castoldi, a monte via, que est nona[a]; que predicta petia de Reaca et ista petia de Via de Guidano sunt decima petia et nona petia dicte consignationis veteris. Quinta iacet ad Vallem de Monte, et est campus, pertice quinque et tabule quatuor, quam laborat ille Oldradus Grossus de Puteobonello, et est sexta petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane Rugerii de Viglivani fuit et modo est dicti Golzarini de Puteobonello[l], a meridie fuit Alcherii de Puteobonello et modo est dicti Zuche de Puteobonello, a sero fuit Sancti Celsi et modo est Bellani de Puteobonello, a monte via, et est a sero[m] per testam zitade viginti quatuor minus pes unus, a mane per testam zitade viginti sex, a meridie per testam zitade decem novem[n] et mediam, a monte totidem. Sexta petia iacet ad Montem, ibi prope versus mane parte ab illa, et est campus, pertice quinque et tabule sedecim, quam laborat dictus Oliverius Scheus per predictum Golzarinum, et est septima petia illius consignationis veteris: a mane fuit Sancti Zenonis et modo est dicti Golzarini, a meridie fuit Sancti Zenonis et modo est dicti Zuche de Puteobonello, a sero fuit dicti Rugerii de Viglivani et modo est dicti Golzanini[a] de Puteobonello, et ultra illam petiam dicti Golzanini[a] est dicta petia proxima Sancti Georgii, a monte via. Septima iacet ad Castegniolum, et est campus, pertice tres et tabule decem septem et pedes decem, quam laborat Mandus de Vigliviano[a] vel Antonellus de Oria, et est tertia petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane dicte ecclexie Sancti Nazarii ad Predamsanctam fuit et modo est dicti Pagani de Puteobonello, a meridie via, a sero fuit Anrici Sachi et modo est Menaducis de Puteobonello et fratrum, a monte heredum condam ser Anrici de Puteobonello, et est a meridie per testam zitade tresdecim et pedes quatuor et onzie tres, a monte per testam zitate totidem, a mane pet testam zitade viginti sex, a sero per testam zitade viginti septem. Octava iacet ad Voltam nucis minute, et est campus, pertica una et tabule viginti una, quam laborat Guidonus de[a] Menadox per dominum Ubertum de Ozano et modo tenet Callux, et est prima petia dicte consignationis veteris: coheret ei a mane fuit Lantelmi de Puteobonello et modo est dicti Uberti de Ozano, a meridie via, a sero fuit via et modo est destructa et laborata, quam modo tenet dictus Golzaninus, a monte fuit Guilielmi Castoldi et modo est dicti Uberti de Ozano, et est a sero per testam zitade viginti, et a mane totidem, et a meridie per testam zitade novem, a monte totidem. Nona iacet ad Credarium, et est campus, pertice due et tabula una, quam laborat Paganus filius quondam ser Castellani de Puteobonello, et est terciadecima petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane dicti Mainfredi de Puteobonello et modo est dicti Pagani de Puteobonello, a meridie fuit Iohannis de Orago et modo est eiusdem Pagani, a sero fuit Alcherii de Puteobonello et modo est dicti Golzanini de Puteobonello, a monte fuit dicti Mainfredi de Puteobonello et modo est eiusdem Pagani; et est a mane per testam zitade novem, a sero totidem, et a meridie per testam zitade viginti due, a monte totidem. Decima iacet ad Lagizolum, et est zerbus et buscus, pertice septem et tabule quatuor, quam[a] tenetur per Rubeum Oldegardum, et est quinquagexima tertia petia[o] illius consignationis veteris, et ante illum Rubeum tenuit Mainfredus de Puteobonello per illam ecclexiam Sancti Georgii: coheret ei a mane fuit et est via, a meridie pratum illius ecclexie Sancti Georgii que[a] tenuit Ubertus de Puteobonello per eandem ecclexiam Sancti Georgii, a sero buschus dicti Rubei, qui

fuit dicti Mainfredi de Puteobonello, a monte fuit Sancti Eustorgii et modo tenetur per predictum Oldradum de Puteobonello. Undecima iacet ad Lagizolum, ibi prope versus meridie parte, se tenens cum ea, et est pratum, pertice quinque et tabule due et pedes decem, quam laborat Bellanus de Puteobonello, et est quinquagexima quarta petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane dicta via, a meridie fuit dicte ecclexie Sancti Zenonis et postea fuit Uberti dicti Uberti[a] de Puteobonello et modo est dicti Bellani de Puteobonello, a sero fuit dicti Uberti et modo est heredum quondam Castellani de Puteobonello, a monte dicti ecclexie Sancti Georgii in Pallatio videlicet dicta petia proxima. Duodecima iacet in Via Publica sive in Via Levata, et est buschus, pertice sedecim et tabule quindecim, quam tenet[p] dictus Rubeus Oldegardus: coheret ei a mane fuit Sancti Eustorgii sive Pincaroli Arazoni, et modo est dicti Zuche de Puteobonello, a meridie dicta via publica sive levata, a monte Mainfredi[q], a sero fuit Belloli de Puteobonello et modo est dicti Rubei, et est quinquagexima quinta petia illius consignationis veteris. Tertiadecima iacet ad Spinadam, et est buschus et zerbus, pertice duodecim et tabule novem, quam tenet dictus Rubeus Oldegardus, et ante eum tenebatur per Mainfredum de Puteobonello, et est quinquagexima secunda petia illius consignationis veteris: a mane fuit dicti Mainfredi de Puteobonello et modo est dicti Rubei, et in parte fuit Sancti Zenonis et modo est dicti Rubei, a meridie fuit Sancti Eustorgii, a sero fuit dicti Mainfredi et modo est dicti Rubei, a monte similiter. Quartadecima iacet in Via de Habiate, et est campus, pertice due et tabule quatuor et media, quam laborat dictus Besanus[a] de Puteobonello, et est vigexima tertia petia illius consignationis veteris, a mane dicti Alcherii de Puteobonello fuit et modo tenetur per illum Basianum, a meridie fuit Sancti Celsi, quam modo laborat Girardus Berrinus per Muzum de Castellano de Puteobonello, a sero fuit Sancti Laurentii et modo est Uberti de Predasancta, a monte fuit Lantelmi de Puteobonello et modo est dicti Bellini de Puteobonello, et in parte tenuit Iohannes de Orago et modo est dicti Bellini. Quintadecima iacet in Barata sive ad Bruxatam, ultra stratam, et campus[a], pertice sex et pedes undecim, quam laborat dictus Golzaninus de Puteobonello, et est viginxima[a] prima petia illius consignationis veteris; a mane et a monte[r] fuit dicti Alcherii de Puteobonello et modo est dicti Golzanini, a meridie fuit Anrici Castoldi seu Lamponi et modo tenet dictus Basianus de Puteobonello, et in parte fuit dicti Lantelmi de Puteobonello et modo est dicti Bassiani, a sero fuit Sancti Celsi, et modo est dicti Muzii de Puteobonello, et in parte fuit dicti Alcherii et modo est dicti Golzanini. Sextadecima iacet ad Portam de Castelacio, et est campus cum conchis duabus a mane parte, que petia cum illis conchis est pertice decem octo et tabule octo et media, quam laborat dictus Bassianus de Puteobonello, et est vigexima due[a] petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane Sancti Eustorgii fuit et modo est dicti Uberti de Predasancta, a meridie canonice Sancti Ambroxii et in parte fuit dicti Alcherii de Puteobonello et modo est dicti Bassiani, a sero fuit dicti Alcherii et modo est dicti Golzanini, a monte fuit et est ipsius canonice Sancti Ambroxii et in parte aliquantulum de petia una terre dicti Uberti de Predasancta. Decima septima iacet ad Bruxadam, et est campus, pertice septem et tabule quatuordecim et media, quam laborat dictus Ubertus de Predasancta, quam emit ad Oldrado Grosso de Puteobonello, et[a] decima septima petia illius consignationis veteris: a mane fuit et est illorum de Puteobonello, a meridie fuit Sancti Eustorgii et modo est dicti Uberti de Predasancta, quam sibi vendidit dictus Mainfredus de Puteobonello, et in parte fuit eiusdem Mainfredi et modo dicti Uberti de Predasancta, a sero fuit dicti Alcherii et modo est Carnevarii et Gutefredi qui dicuntur de la Turre, a monte Sancti Georgii in Pallatio, et est adtraverssum me-

dium per corpus a meridie eundo versus montem zitade decem novem, et a sero eundo versus mane adtraversum per corpus zitade triginta octo et pedes tres. Octavadecima iacet ad Bruxadam, ibi prope versus montem, se tenens cum ea, et est campus, pertice viginti quinque et tabule decem novem et media, quam laborat idem Ubertus de Predasancta et[s] emit a predicto Oldrado Grosso de Puteobonello, et est decima octava petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane fuit Sancti Celsi et modo est Pagani filii quondam Nigri de Puteobonello, a meridie Sancti Georgii, videlicet dicta petia proxima, et in parte fuit dicti Alcherii et in parte fuit Sancti Eustorgii et in parte fuit Sancti Zenonis, a sero buschus huius ecclexie Sancti[t] Georgii, a monte fuit dicte ecclexie Sancti Eustorgii; que petia est a sero eundo versus mane per medium corpus huius petie zitade centum tres. Nonadecima iacet ad Bruxadam, ibi prope versus sero, se tenens cum ea, et est buschus, pertice decem novem minus tabule tres et media, quam[a] tenetur per ser Carnevarium et Gufredum de la Turre: coheret ei a mane Sancti Georgii videlicet dicta petia proxima, a meridie dicti Alcherii fuit[a] de Puteobonello et in parte fuit Castellani de Puteobonello et fratris eius, a sero dicti Castellani seu heredum eius, a monte fuit Sancti Eustorgii; que petia est nonadecima illius consignationis veteris. Vigexima iacet in Via de Habiate, et est campus, pertice quatuor et tabule sedecim, que petia erat in petiis duabus in illa carta consignationis veteris, videlicet quartadecima petia et quintadecima petia illius consignationis veteris, et consueverat ire viam[a] de Habiate inter unam petiam et alteram; et que petia est ampla a mane parte et stricta a sero parte; que via modo est splanata et laborata; que petia modo laboratur per predictos Ubertum de Predasancta et Oldradum Grossum de Puteobonello, quam eis vendidit Mainfredus Gambarus vel Ardizonus Gambarus: coheret ei a mane ad super totum fuit Lantelmi de Puteobonello et modo tenetur per ipsos Ubertum de Predasancta et Oldradum Grossum de Puteobonello, a meridie fuit campus Sancti Ambroxii Maioris Mediolani et modo est ibi strata nova et navirium quod vadit Mediolanum et Habiate, a sero fuit dicti Alcherii de Puteobonello et in parte fuit Sancti Zenonis, quam tenet ille Ubertus de Predasancta, a monte fuit dicti ser Alcherii et modo est Sancti Ambroxii de Vermezo. Vigexima prima iacet ad Vineam de Castellatio, et est campus, pertice quinque et tabule duodecim, quam laborat Berriolus per predictum Bassianum de Puteobonello, et est vigexima quarta petia consignationis veteris: a mane fuit Sancti Eustorgii, quam modo tenet ille Bassianus, a meridie tenuit Iohannes de Orago, quam modo laborat idem Bassianus, a sero vinea que fuit Petri Morexani et postea fuit Lantelmi vel Zuche de Puteobonello et modo est dicti Uberti de Predasancta, a monte fuit via et modo est splanata et destructa et laborata, et ibi est modo campus dictorum Menaducis de Puteobonello et Arnoldi fratris eius; et est a mane eundo versus sero per medium corpus illius petie zitade viginti octo, et per traversum per corpus a meridie eundo versus montem zitade decem novem minus pes unus. Vigexima secunda iacet in Albarellum sive ad Viam de Sancto Faustino, et campus[a], pertice quinque minus tabula una et pedes tres, quam laborat dictus Ubertus de Predasancta, cum plantis septem nucum intus, et est trigexima octava petia illius consignationis veteris: a mane dicta via de Sancto Faustino, a meridie dicte ecclexie Sancti Ambroxii Maioris Mediolani, quam tenet dictus Ubertus de Predasancta, a sero fuit Sancti Celsi et modo est dicti Uberti de Predasancta, a monte fuit dicti Lantelmi et modo est dicti Uberti de Predasancta, que est a sero eundo versus mane per medium corpus illius petie zitade quadraginta, et est a mane per testam zitade duodecim, a sero per testam totidem. Vigexima tertia iacet in Prato Masclono, et est zerbus, pertica una et tabule tres, quod tenetur per Oldradum Grossum de Pu-

teobonello, et est trigexima quinta petia illius consignationis veteris: a mane Misgia Vegia, a meridie similiter, a sero dicte ecclexie Sancti Ambroxii de Vermezo, a monte fuit Ambroxii de Viglivano et modo est de Oldegardis, intus per quam vadit roziam unam novam[a] que vadit ad molandinum dicti Zuche de Puteobonello et nepotum eius; et est a monte per testam zitade octo, a meridie per testam zitade septem. Vigexima quarta iacet in Caserio, et est campus ibi prope versus sero, pertice tres et tabulle tredecim, quam laborat Antonius de Oria per ecclexiam Sancti Ambroxii de Vermezo nomine ecclexie Sancti Georgii, et est trigexima tertia petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane dicit in carta consignationis veteris fuisse Sancti Celsi et modo est Sancti Ambroxii de Vermezo, a meridie fuit et est dicte ecclexie Sancti Zenonis, a sero fuit et est dicte ecclexie Sancti Ambroxii de Vermezo, a monte Guilielmi Castaldi fuit et modo est heredum Castellani de Puteobonello; et est a meridie per testam zitade octo et onzie septem, a monte per testam zitade totidem, a sero per testam zitade quadraginta due, a mane per testam totidem. Vigexima quinta iacet in Caserio, ibi prope versus mane dicta petia que fuit Sancti Celsi mediante tantum, et est campus, pertice sex et tabule octo, quam laborat dictus Antonius per illam ecclexiam Sancti Ambroxii nomine illius ecclexie Sancti Georgii, et est trigexima quarta petia illius ecclexie Sancti Georgii, et est trigexima quarta petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane illius ecclexie Sancti Ambroxii de Vermezo fuit et est, a meridie dicte ecclexie Sancti Zenonis, a sero dicit in carta consignationis veteris fuisse Sancti Celsi et modo tenetur per ipsam ecclexiam Sancti Ambroxii de Vermezo, a monte flumen Misgie Vegie; et est per testam a mane zitade triginta octo, a sero per testam zitade quadraginta quatuor, a meridie per testam zitade quindecim, a monte per testam totidem. Vigexima sexta iacet in Caserio ultra versus mane quaxi versus meridie, et est campus, pertice tres et tabulle duodecim, quam laborat idem Antonius suprascripto nomine, et est trigexima sexta petia illius consignationis veteris[u]: coheret ei a mane fuit dicte ecclexie Sancti Ambroxii de Vermezo, et in parte fuit Sancti Eustorgii, a meridie via, a sero fuit et est Sancti Zenonis et in parte dicte ecclexie Sancti Ambroxii de Vermezo fuit et est, a monte fuit et est eiusdem ecclexie Sancti Ambroxii de Vermezo, et est a meridie per testam zitade quatuordecim, a monte totidem per testam, a sero per testam zitade viginti quatuor, a mane per testam totidem. Vigexima septima iacet in Via de Molino sive in Mamoia, et est vinea, pertice due et tabule due cum firanis octo vitum inopiis[a], et sunt in numero plante[v] triginta duo, videlicet plante quatuor pro quolibt firanio, quam laborat Paganus filius condam ser Nigri de Puteobonello sive Redulfinus de Varixio pro eo, et est trigexima secunda petia illius consignationis veteris: a mane fuit via de Molino, que modo est splanata et laborata, et ibi est modo vinea eiusdem Pagani de ser Nigro de Puteobonello, a meridie fuit Uberti de Puteobonello et modo est eiusdem Pagani, a sero vinea et fuit Sancti Zenonis, et modo est Uberti filii condam ser Anrici de Puteobonello, a monte fuit eiusdem Uberti et modo est dicti Pagani vinea, et est a mane per testam zitade decem et mediam, a sero per testam totidem, a meridie per testam zitade decem novem, a monte per testam zitade totidem. Vigexima octava iacet in Via de Molino, ibi prope versus montem, et est vinea cum firaniis quinque vitum intus inopiis[a], et sunt plantis[a] viginti quinque, videlicet plante quinque pro quolibet firranio, et fuit campus, pertica una et tabule decem octo, quam laborat idem Paganus filius quondam ser Nigri de Puteobonello sive Redulfinus de Varixio pro eo, et est trigexima prima petia illius consignationis veteris: a mane fuit illa via de Molino et modo splanata et laborata, et ibi est modo vinea dicti Pagani, a meridie et a sero et a monte vinea que fuit dicti Uberti

de Puteobonello et modo est eiusdem Pagani; que petia est a meridie per testam zitade quatuordecim, a monte totidem, a sero per testam zitade duodecim, a mane per testam zitade totidem. Vigexima nona iacet in Via de Redezio sive ad Castaneam Moram, et est campus, pertice quinque, cum planta una castaneis intus et cum plantis quindecim nucum intus, quam laborat Menadux de Puteobonello et frater eius, et est vigexima quinta petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane fuit Sancti Celsi et in parte Sancti Laurentii fuit et modo est dicti Uberti de Predasancta[w], a meridie fuit illorum de Puteobonello et modo est dicti Menaducis, a sero fuit Sancti Celsi et Sancti Eustorgii et modo est dicti Uberti de Predasancta, a monte illorum de Puteobonello, et fuit ser Lantelmi de Puteobonello et modo est dicti Menaducis et fratris eius; et est a mane per testam zitade viginti una, a sero per testam totidem, a meridie per testam zitade viginti tres[x], a monte per testam totidem. Trigexima iacet ad Castaneam Moram sive in Via de Ridizio, et iacet ibi versus mane dicte petie Sancti Celsi mediante tantum, et est campus, pertice due et tabule[y] viginti due, quam laborat dictus Ubertus de Predasancta vel Menaducis[a] de Puteobonello, et est vigexima sexta petia illius consignationis veteris, cum plantis sex[z] nucum intus: coheret ei a mane et a meridie fuit dicti Lantelmi de Puteobonello et modo est dicti Menaducis de Puteobonello et fratris eius sive Marchixii de Cuxago, a sero fuit Sancti Celsi et modo est dicti Uberti de Predasancta, a monte fuit Sancti Laurentii et modo est illius Uberti de Predasancta; et est a meridie per testam zitade viginti tres et pedes duos, a monte per testam todidem[a], a sero per testam zitade duodecim, a mane per testam totidem; et est a mane in parte dicta petia proxima Sancti Georgii. Trigexima prima iacet in Via de Albairate[aa] sive ad Castaneam Moram, ibi prope versus mane, se tenente cum ea in parte, et est campus, pertice octo et pedes quinque, quam laborat dictus Menadux de Puteobonello et frater eius vel Marchixius de Cuxago, et est vigexima septima petia illius consignationis veteris: a mane et a meridie fuit dicti Lantelmi de Puteobonello et modo est dicti Menaducis et fratris, a sero fuit Sancti Georgii et in parte fuit Sancti Laurentii et modo tenetur per predictum Ubertum de Predasancta, a monte fuit Sancti Celsi et modo est dicti Uberti de Predasancta, cum plantis septem nucum intus; et est a mane per testam zitade triginta due et medius pes, a sero per testam totidem, a mane eundo versus sero per medium corpus est zitade viginti quatuor. Trigexima secunda iacet ad Albaredum[a] sive in Via de Sancto Faustino, et est campus, pertice sedecim et tabula una, de quibus laborat dictus Ubertus de Predasancta perticas duodecim et tabulas sedecim et Fanoellus de Predasancta perticas tres et tabulas[bb] novem, quam aquixivit ab Basiano de Puteobonello, et est trigexima nona petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane fuit Sancti Celsi et modo est dicti Uberti de Predasancta, a meridie fuit Sancti Eustorgii et modo est dicti Fanoelli de Predasancta et in parte fuit dicti Lantelmi de Puteobonello, quam modo tenet idem Fanoellus, a sero fuit illorum de Puteobonello et modo tenet idem Fanoellus et in parte dicte canonice Sancti Ambroxii Maioris Mediolani, quam modo tenet idem Fanoellus, a monte fuit heredum quondam Iohannis de Puteobonello et modo tenet dictus Ubertus de Predasancta, et in parte fuit et est heredum quondam Lafranchi de Viviano de Albairate qui est habatis Sancti Victoris. Trigexima tertia iacet ad Publas de Orto sive in Ronchori, et est campus et pratum, pertice sex et tabule quinque, quam tenet et laborat ser Oldradus Grossus de Puteobonello, et est quadragexima sexta petia illius consignationis veteris: a mane fuit Sancti Celsi et modo est dicti Bassiani de Puteobonello, a meridie Misgia, a sero fuit et est Sancti Zenoni, a monte via. Trigexima quarta iacet in Prato Maschono, et est pratum, pertice due et tabule tres et pedes tres, quam

tenet Rubeus Oldegardus, quam ei vendidit iamdictus Mainfredus Gambarus, et est quadragexima quinta petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane et a monte fuit dicti Mainfredi de Puteobonello, quam modo tenet[cc] idem Rubeus, a meridie Misgia, et ibi prope a meridie parte est tabule viginti septem huius ecclexie Sancti Georgii, a sero Misgia Vegia. Trigexima quinta iacet ad Ronchum de Bernardo sive ad Guastum[dd] de Predis, et est campus zerbosus, pertice sex et tabule decem septem et media, quam laborat Oldradus de Puteobonello sive Sagius pro eo, et est quadragexima quarta petia dicte consignationis veteris: a mane dicte canonice Sancti Ambroxii Maioris Mediolani fuit et est, a meridie fuit Guilielmi Castoldi et modo est dicti Muzii de Puteobonello, a sero Misgia, a monte heredum condam Arnoldi de Viglivani et modo est Mandi filii eius; que est a meridie per testam zitade triginta septem, a monte per testam totidem, a sero per testam zitade decem septem[ee], a mane per testam zitade totidem. Trigexima sexta iacet ad Gloriam de Castellatio, et est campus guastum cum cocha una a monte parte, que petia cum illa cocha est pertice octo et tabule octo et pedes septem, quam laborat dictus Oldradus de Puteobonello, et est trigexima petia illius consignationis veteris: a mane fuit Sancti Celsi et Mainfredi de Puteobonello et modo est seu tenet dictus Oldradus, a meridie fuit dicti Alcheri de Puteobonello et modo est dicti Golzadini de Puteobonello, a sero dicti Mainfredi de Puteobonello fuit et modo tenet predictus Ubertus de Predasancta, et in parte fuit Sancti Eustorgii et modo tenet dictus Menadux et fratres eius, a monte fuit Sancti Eustorgii et modo est dicti Uberti de Predasancta et in parte fuit eiusdem Mainfredi, quam tenet idem Ubertus. Trigexima septima iacet prope Viam de Habiate, et est vinea, pertice quinque et tabule quatuor, et pars est campus, quam laborat dictus Bassianus de Puteobonello sive Prestus Ferrarius pro eo, et est sextadecima petia illius consignationis veteris; coheret ei a mane illorum de Puteobonello fuit et modo est dicti Golzanini de Puteobonello, a meridie fuit illorum de Puteobonello et modo est dicti Bellini de Puteobonello filii condam ser Anrici, a sero fuit illorum de Puteobonello et modo est dicti Menaducis et fratrum eius, a monte fuit illorum de Puteobonello et modo est dicti Uberti de Predasancta, et in parte tenent illi de Puteobonello videlicet dictus Bassianus, et est a sero zitade sedecim et pedes duo per testam, a mane per testam zitade decem septem et pedes tres, et a meridie per testam zitade viginti novem, a monte per testam totidem. Trigexima octava iacet ad Mollandinum de Brisconno, et est pratum, pertice septem et tabule quatuor, quam tenet Paganus filius condam ser Nigri de Puteobonello, et est quadragexima tertia petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane fuit Iordani de Puteobonello, et fuerat Anzellerii de Ravagniasco et modo tenet dictus Bassianus de Puteobonello, a meridie fuit dicti Uberti de Puteobonello et modo est Pagani de Puteobonello abiatici sui, a sero fuit et est dicte canonice Sancti Ambroxii Maioris Mediolani, et in parte fuit dicte ecclexie Sancti Eustorgii, quam tenet ille Paganus, a monte fuit Sancti Eustorgii, quam tenet[ff] idem Paganus, et in parte fuit dicti Uberti, quam modo tenet idem Paganus. Trigexima nona iacet in Via de Sancto Faustino, et est pratum et fuit campus, pertice undecim et tabule viginti una, quam tenet dictus Oldradus de Puteobonello, et est vigexima octava petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane fuit dicti ser Castellani de Puteobonello, et in parte fuit dicti Lantelmi de Puteobonello, et modo est pratum dicti Oldradi, a meridie fuit dicti Alcherii, et modo est dicti Oldradi et in parte Sancti Georgii, a sero via de Sancto Faustino, a monte Sancti Eustorgii pratum quod tenetur per illum Oldradum. Quadragexima petia iacet ad Guardam Vegiam, et est buschus, pertice quinque et tabule due, quam tenet dictus Oldradus Grossus de Puteobonello et Calluxius de Puteobonello,

et est quarta petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane est et fuit Sancti Zenonis de Vermezo, a meridie fuit dicti Alcherii de Puteobonello et modo est heredum eius, a sero fuit illorum de Puteobonello et modo est dicti Golzanini, a monte fuit dicti Uberti de Puteobonello et modo est suprascripti Uberti de Ozano. Quadragexima prima iacet in Prato de Furno, et est campus zerbosus et pratum, pertice septem et tabule quatuordecim[gg] et pedes duo, quam laborat dictus Oldradus de Puteobonello, et est vigexima nona petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane fuit Sancti Eustorgii et modo tenet dictus Ubertus de Predasancta et in parte dictus ser Oldradus, a meridie fuit et est campus dicte canonice Sancti Ambrosii, quam tenet dictus Oldradus, et in parte fuit dicte ecclexie Sancti Zenonis, quam tenet idem Oldradus, a sero pratum quod fuit dicti ser Alcherii et modo est dicti ser Oldradi, a monte fuit dicti Castellani de Puteobonello et modo est dicti Pagani filii eius, et in parte suprascripte ecclexie Sancti Georgii. Quadragexima secunda iacet ad Sallacetum sive in Prato Grasso, et est pratum, pertica una et tabule una et media, quam tenet Rainerius de Piro per Mainfredum filium quondam Nigri de Puteobonello, et est quinquagexima nona petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane et a monte fuit Uberti de Puteobonello, et modo est Mainfredi habiatici sui, a meridie Misgia, a sero Misgia, et ultra illam Misgiam est pratum illius ecclexie Sancti Georgii in Pallatio. Quadragexima tertia iacet in Verdese, et est pratum et fuit campus, pertice septem et tabule duodecim et pedes sex, quam tenet Lafranchus Calgarius per predictum Rubeum Oldegardum, et est quadragexima septima petia dicte consignationis veteris: coheret ei a mane fuit suprascripti Mainfredi de Puteobonello et modo tenetur per predictum Rubeum Oldegardum, a meridie Sancti Eustorgii et modo est dicti Pagani filii condam ser Castellani de Puteobonello, a sero fuit illius Mainfredi et modo tenet Zucha de Puteobonello, a monte fuit eiusdem Mainfredi, que fuerat Sancti Celsi et modo tenet idem Zucha; que petia est a monte per testam zitade viginti quatuor, a meridie totidem, a mane per testam zitade triginta et onzie sex, a sero totidem. Quadragexima quarta iacet in Verdese sive in Valle de Ranpicia, et est buschus grossus, pertice sedecim et tabule viginti una, quam tenet dictus Ubertus de Predasancta, quam ille Ubertus emit a Caluxio de Puteobonello, et est quadragexima octava petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane buschus qui fuit dicti Alcherii de Puteobonello, et fuerat Anzellerii de Ravagniasco et modo est dicti Zuce[a] de Puteobonello, a meridie fuit Sancti Eustorgii buschus et zerbus et modo tenet dictus Ubertus de Predasancta, a sero fuit dicti Mainfredi de Puteobonello et in parte fuit dicti Lantelmi de Puteobonello et modo est dicti Uberti de Predasancta, a monte fuit et est dicti Oldradi filii quondam ser Alcherii de Puteobonello. Quadragexima quinta petia iacet in Vale de Rapicia, et est buschus, et iacet ibi prope ab illa petia, et est pertice quatuor et tabule novem, quam tenet dictus Rubeus Oldegardus, et[a] quadragexima nona petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane et a sero fuit dicti Mainfredi de Puteobonello, quam modo tenet idem Rubeus Oldegardus, a meridie fuit et est dicti ser Alcherii sive heredum eius et fuerat Sancti Zenonis, quam modo tenet dictus Golzaninus de Puteobonello, a monte fuit Sancti[hh] Eustorgii, et modo est dicti[ii] Uberti de Predasancta. Quadragexima sexta iacet in Valle de Rapicia similiter, et est buschus, pertice septem et tabule viginti una, quam tenet dictus Golzaninus de Puteobonello, et est quinquagexima petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane buschus qui fuit dicti Mainfredi de Puteobonello et modo tenetur per illum Rubeum Oldegardum, a meridie fuit Sancti Eustorgii et modo tenetur per illum Rubeum Oldegardum, a meridie fuit Sancti Eustorgii et modo tenetur per predictum Ubertum de Predasancta, a sero fuit dicti

Mainfredi, et fuerat Sancti Nazarii ad Predamsanctam et modo tenetur per ipsum Golzaninum, et in parte dicti Alcherii de Puteobonello et modo tenetur per ipsum Golzaninum, a monte fuit dicti Alcherii, et modo tenetur per ipsum Golzaninum. Quadragexima septima petia iacet post Ysollam de Brischono, et est buschus, pertice sex et tabulle sex, quam[a] tenetur per ipsum Rubeum Oldegardum, et est quinquagexima sexta petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane fuit dicti Mainfredi de Puteobonello et modo est buschus dicti Rubei, a meridie fuit campus dicti Uberti de Puteobonello, et postea pervenit in Aricho de Puteobonello, et modo est ibi pratum dicti Bellini de Puteobonello filius[a] condam Anrici, a sero fuit Sancti Eustorgii et modo tenetur per predictum Zucham de Puteobonello et per Oldradum Grossum de Puteobonello, a meridie fuit dicti Mainfredi de Puteobonello et modo est Oldegardi di[cti Rub]ei, intus per quam petiam unam vadit roziam unam[a]. Quadragexima octava iacet ad Brisconum, et est pratum, pertice novem et tabule decem septem[ll], quam laborat[a] heredes quondam Lafranchi de Puteobonello: a mane pratum Sancti Georgii in Pallatio, et in parte dicti Lantelmi de Puteobonello fuit et modo est et tenet ille Zucha de Puteobonello, a meridie Sancti Eustorgii fuit et modo tenet dictus Oldradus de Puteobonello, a sero fuit dicti Lantelmi de Puteobonello et modo est ibi pratum quod tenet dicta heredes[a] quondam Lafranci de Puteobonello, in parte dicti Zuche de Puteobonello, a monte fuit dicti Lantelmi, et modo tenetur per illum Zucham de Puteobonello, et est quadragexima prima petia illius consignationis veteris. Quadragexima nona iacet ad[mm] Brisconum sive in Prato Maiore, ibi prope versus mane, se tenens cum ea, et est pratum, pertice quatuordecim, quam tenet dictus Bellinus filius condam Anrici de Puteobonello, et pars tenet dictus Zucha de Puteobonello, et pars tenent heredum[a] condam Lafranchi de Puteobonello dicti, et est quinquagexima octava petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane pratum Sancti Celsi quod fuit et modo tenet Bellinus filius condam Leonis de Puteobonello, et in parte Misgia, a meridie fuit Sancti Eustorgii, quod tenet[a] dicte heredes condam Lafranchi de Puteobonello, a sero dicte ecclexie Sancti Georgii in Pallatio videlicet dicta petia proxima, a monte fuit dicti Lantelmi de Puteobonello et modo est ibi pratum quod tenet dictus Zucha de Puteobonello, et in parte fuit Iohannis de Orago pratum, quod tenet dictus Bellinus filius quondam Anrici de Puteobonello; intus quam petiam vadit roziam unam quam venit[a] a monte[nn] et vadit versus meridie. Quinquagexima petia iacet ad Sanctum Petrum, et est campus, pertice quinque et pedes sex cum putum[a] teragium usque intus aquam, et esse debebat pertice septem et tabule decem, ut in illa carta consignationis veteris continetur, defectum cuius petie est a monte parte, intus per quod defectum vadit Navirium et stratam[a]; quam petiam laborat Muzius filius quondam ser Castellani de Puteobonello, et est vigexima petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane fuit dicti Alcherii de Puteobonello, et modo est Uberti de la Cruce, a meridie dicte canonice Sancti Ambroxii Maioris Mediolani fuit et est, a sero fuit Iohannis de Orago et modo est dicti Uberti de Puteobonello, a monte Navirium, et est a monte per testam sursum per cimam teragii zitade viginti quatuor et media, a meridie per testam zitade viginti due, a mane per testam zitade decem septem, a sero per testam zitade viginti sex. Quinquagexima prima iacet ad Sallacetum sive in Prato Novo, et est pratum, pertice octo et tabule septem, quam laborat dictus Zucha de Puteobonello, et est quadragexima petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane Misgia, et ibi per medium ultra illam Misgiam est pertica una et tabula una et media prati illius ecclexie Sancti Georgii in Pallatio, a meridie pratum quod fuit Sancti Eustorgii, quod modo tenetur per illum Zucham de Puteobonello, a sero pratum quod

fuit dicti Mainfredi de Puteobonello, et modo tenetur per eundem Zucham, a monte pratum quod fuit ser Castellani de Puteobonello et modo est dicti Pagani filii eius. Quinquagexima secunda petia iacet ubi dicitur ad Buschum de Sancto Georgio in Pallatio, et dicitur ad Cinzellum, et est buschus, pertice octo minus tabula una et media, quod tenetur per illum Bassianum, et est quadragexima tertia petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane fuit Castellani et Anricii[a] qui dicebantur de Puteobonello, et modo est ibi buschus Oldradi filii eiusdem, a meridie fuit dicti Lantelmi de Puteobonello et modo est ibi buschus quod tenetur per illos de Azello, a sero fuit dicti Lantelmi et modo est buschus dicti Bassiani de Puteobonello, a monte fuit dicti Lantelmi et modo est ibi buschus eiusdem Bassiani. Quinquagexima tertia iacet in Buciate, et est campus, pertice due et tabule viginti et pedes decem, quam laborat dictus Bassianus de Puteobonello, et est secunda petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane dicti Bassiani de Puteobonello, a meridie fuit Castellani et modo tenet dictus Muzius filius dicti *******, a sero fuit Sancti Zanoni de Vermezo et modo tenetur per predictum Zucham de Puteobonello, a monte via, et est a meridie eundo versus montem per medium corpus illius petie zitade quadraginta quinque et media, et a meridie per testam zitade sex et media[oo], et a monte totidem. Quinquagexima quarta iacet in Zungieda sive ad Masum, et est buschus, pertice decem minus tabule due et media, quam tenet dictus Rubeus Oldegardus, et est quinquagexima prima petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane et a meridie et a sero et a monte fuit dicti ser Alcherii de Puteobonello et modo tenetur per predictum Rubeum Oldegardum. Quinquagexima quinta iacet in Casario, et est campus, pertice quatuor et tabule sex, quam laborat dictus Oldradus de Puteobonello filius condam ser Anrici, et est trigexima septima petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane senterius fuit et modo est destructus, et ibi est modo campus eiusdem Oldradi, a meridie fuit Iohannes[a] de Orago et in parte Sancti Celsi et modo est eiusdem Oldradi, a sero fuit Sancti Celsi et modo est ibi via nova que venit ad ponte[a] et vadit ad Vermezum, a monte fuit Sancti Celsi et modo est eiusdem Oldradi, et in parte fuit dicti Iohannis de Orago, quam tenet eidem[a] Oldradus. Quinquagexima sexta iacet in Prata Cazule, et est pratum, pertice novem et tabule quatuor et media, quam tenet dictus Zucha de Puteobonello, et[a] quinquagexima septima petia illius consignationis veteris: coheret ei a mane fuit dicti Lantelmi de Puteobonello et modo est heredum condam Lafranci de Puteobonello, a meridie fuit dicti Alcherii de Puteobonello et modo est dicti Zuche de Puteobonello, a sero fuit Sancti Eustorgii et modo tenetur per illos Zucham et Bassianum de Puteobonello in discordia, a monte fuit Sancti Celsi et modo tenet dictus Paganus filius condam Nigri de Puteobonello. Salvo[a] ipsi ecclesie Sancti Georgii quod remanet ad consignandum in ipso territorio eisdem domino Busco et Lanzie petias tres terre quas dicti iurati consignatores nescierunt consignare ubi esset nec sit que continetur esse in predicta carta consignationis veteris. Prima quarum iacet ubi dicitur ad Zonziarium, et est campus, pertice due et tabule sex, quam tenet Ubertus de Puteobonello, et est quinta petia consignationis veteris; coherentie eius veteres sunt iste: a mane ***[pp]. Secunda iacet in Campo Maiori sive ad Brisconum, et est pratum, pertice quinque, et est quadragexima secunda petia illius consignationis veteris, quam tenet **********; coherentie ei a mane eius veteres sunt iste: ***[qq]. Tertia iacet ad Guardam Vegiam, et est buschus, pertice quinque et tabule due, et dicitur Buschus Donicus, et est sextagexima[a] petia illius consignationis veteris, quam tenet **********; coherentie eius veteres sunt iste: a mane ***[rr]. Quam consignationem et determinationem et iurium declarationem de predictis sediminibus et terris su-

perius consignatis dicti consignatores contenti et confessi fuerunt fecisse, consignasse et determinasse eisdem domino Buscho et Lanzie suprascripto nomine esse bene illemet[ss] terre et illamet sedimina et contrate et coherentie que continentur in predicta carta consignationis veteris ut supra, remota omni occaxione non facte consignationis et determinationis omnium predictorum ut supra et omni probationi in contrarium, eo salvo quod si ob culpam vel niglientiam[a] vel malitiam aut allia occaxione ipsorum consignatorum remanssisent ad consignandum et determinandum aliquas terras vel res territorias aut alia iura eisdem domino Buscho et Lanzie suprascripto nomine pertinentes et pertinentia ad ipsam ecclexiam Sancti Georgii in eo loco et territorio de Vermezo, quod nullum preiudicium geretur eidem ecclexie per istam consignationem et determinationem; et nichilominus possit sibi facere consignari et determinarii[a] totum id quod remansisset uno tempore et diversis temporibus, non obstante ista consignatio et determinatio nova[a] nec illa consignatio vetera[a]. Item salvo quod si aliqua coherentia vel contrata seu alique coherentie vel contrate ipsorum sediminium[a] et ipsarum terrarum vel alicuius eorum errata vel errate aut mutate essent vel esset in aliqua parte, quod esse non debeant nec sint in preiudicio illius ecclexie in aliquo. Facta et inpleta illa consignatione et determinatione nova, incontinenti dictus Lanzia nomine illius ecclexie rogavit met[a] notarium ut inde facere deberet et tradere publicum instrumentum consignationis ad futuram memoriam retinendam et conservationem sui iuris, secundum quod superius consignatum et determinatum est. Item salvo quod si aliquis haberet aliquod ius in predictis vel aliqua predictarum, quod possit uti illud ius suum si quid haberet tamquam poterat hodie ante hanc consignationem novam. Tenor cuius precepti talis est: «Milleximo ducenteximo septuageximo tertio, die veneris quarto die mensis de agusto. Precepit dominus Federichus Piperata, iudex et ansessor potestatis Mediolani, Iacobo de Modoetia servitori comunis Mediolani quatinus vadat ad petitionem domini Buschi de Terzago prepositi[tt] ecclexie Sancti Georgii in Pallatio civitatis Mediolani, suo nomine et nomine illius ecclexie et capituli et cuiuslibet de capitulo illius ecclexie et cuiusque in solidum, in loco Vermezo et in omnibus aliis locis et burgis et partibus in quibus vel eorum territoriis dicta ecclexia et capitulum habet terras et sedimina, domos et possessiones, ficta vel iudicata vel decimarias aut alia iura ad precipiendum [cui]libet comuni illorum locorum et burgorum et partium, et consulibus et offitialibus et hominibus illius sui loci cuilibet suo nomine et nomine comunis[uu] illius sui[vv] loci quatinus per sacramentum et in banno ad voluntatem illius anssessoris, visso et habito hoc precepto, incontinenti eligant et dent et eligere et dare debeant pro consignatoribus illarum rerum eidem servitori ad ipsam petitionem de vicinis illius loci sui vel burgii vel partis de illis qui laborant vel laboraverunt eas et ea de aliis hominibus illius sui loci vel burgi vel partis de illis qui noti sint de illis, tam nobilium quam vicinorum, usque ad quantitatem quam ipsi servitori videbitur, et si necesse fuerit dictus servitor per se cogat et accipiat de aliis hominibus ab aliis partibus qui siant[a] veritatem illarum rerum, et omnes suprascriptos consignatores dictus servitor cogat ad iurandum et eos iurarii[a] faciat ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta et facta super scripturis eundi per illum suum locum et territorium in quo fuerit de predictis ad consignandum et determinandum et coherentiandum eidem domino preposito vel suo nunctio vel alicui de illo capitulo suprascripto nomine illas terras et illa sedimina, domos et possessiones et iura illius ecclexie ut supra per fines et contratas et numerum perticarum, et ad consignandum nomina et cognomina omnium illarum personarum que eas et ea laborant vel laboraverunt, et ubi stant; et hoc facere debeant recte et iuste et bona fide, sine fraude, remotis hodio et amore et timore et spetialiter pro-

ficuo et dampno suo et alieno per illa sacramenta et ultra sub pena et banno ad eiusdem iudicis voluntatem; et, facta et inpleta illa consignatio et determinatio, incontinenti ille servitor, qui est notarius, tradat et faciat inde publicum instrumentum ad futuram memoriam retinendam et conservationem sui iuris. Et si aliquis voluerit contradicere, veniat coram illo assessori ad terminum sibi dandum per illum servitorem». Quod preceptum fuit signatum illi servitori per Miranum de Villalba notarium pallatii comunis Mediolani die veneris quarto die agustii[a].

(ST) Ego prenominatus Iacobus de Modoetia servitor comunis Mediolani, filius quondam Chunradi de Modoetia, porte Cumane, parochie Tome[a] in Terra Mara, notarius ac missus domini Rugerii Fedrici imperatoris, tradidi et ad scribendum dedi et sic ut [su]pra protestor dixis[se et prec]episse et fecisse et fieri fecisse auctoritate dicti assessoris et subscripsi.

(ST) Ego Iacobus filius condam Boni Codemaze de Carimate notarius porte Vercelline de parochie Monasterii Novi mandato suprascripti Iacobi de Modoetia scripsii[a].

[a] *Così in* A. [b] et iura - et domos *nell'interlinea.* [c] *Le lettere* ti *di* suffitientem *sono aggiunte in sopralinea.* [d] *Segue* gua *cancellato.* [e] in *nell'interlinea.* [f] *Segue* qui *espunto.* [g] ser Alcheri *nell'interlinea.* [h] novem *corretto nell'interlinea su* octo *cancellato.* [i] *Segue* a meridie *espunto.* [l] P *iniziale di* Puteobonello *corretta su* B. [m] a sero *nell'interlinea.* [n] novem *nell'interlinea su correzione.* [o] petia *nell'interlinea.* [p] tenet *nell'interlinea.* [q] a monte Mainfredi *nell'interlinea.* [r] et a monte *nell'interlinea.* [s] *Segue* est *cancellato.* [t] Sancti *nell'interlinea.* [u] veteris *nell'interlinea.* [v] *Segue* trigexim *cancellato.* [w] Predasancta *corretto su* Puteobo *cancellato.* [x] tres *corretto nell'interlinea su* due *cancellato.* [y] *Segue* duodecim *espunto.* [z] sex *nell'interlinea.* [aa] Albarirate *con* r *espunta e* i *corretta su* a. [bb] *Segue* octo *espunto.* [cc] tenet *nell'interlinea.* [dd] t *di* guastum *corretta su* d. [ee] septem *nell'interlinea.* [ff] tenet *nell'interlinea.* [gg] quatuor *di* quatuordecim *corretto nell'interlinea su* tre *cancellato.* [hh] Sancti *scritto sopra.* [ii] *Segue* d *espunta.* [ll] septem *nell'interlinea su* novem *espunto.* [mm] *La* d *di* ad *nell'interlinea.* [nn] a monte *nell'interlinea.* [oo] et media *nell'interlinea.* [pp] *Mancano circa 100 lettere.* [qq] *Mancano circa 80 lettere.* [rr] *Mancano circa 75 lettere.* [ss] ille *nell'interlinea.* [tt] *Segue* de Terzago *espunto.* [uu] comunis *nell'interlinea.* [vv] *Segue* iuris *espunto.*

DCLXXVI.

1273 settembre 7, giovedì, Milano, «ad banchum assessoris»

Giacomo Mangiale giudice e assessore del podestà di Milano decide in merito ad alcune questioni procedurali relative alla causa in corso fra Lotario detto de Bernadigio e i fratelli Tirisendo e Giovanni detti pure de Bernadigio.

Originale in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 1953 (A).

(ST) In nomine Domini. Super questione que vertitur coram domino Iacobo Mangialli iudice et assessore potestatis Mediolani inter Loterium qui dicitur de Bernadigio ex una parte et Tirisendum et Iohannem fratres qui dicuntur de Bernadigio ex altera; in quibus questionibus queritur utrum testes qui volunt produci per predictum Tirisendum et Iohannem fratres et qui iuraverunt intra dillaciones tertias datas predictis Tiriscendo[a] et Iohanni fratribus et qui nundum inceperunt dicere dictum suum debeant admitti ad testificandum vel non, in causa que vertitur inter predictas partes; et utrum valeant dicta eorum qui ceperunt dicere post omnes dillaciones datas an non; et utrum dictum illorum testium qui ceperunt dicere infra dillaciones super capitulis sed non dixerunt super omnibus capitulis infra quartam dillacionem et qui non responderunt aliquibus interrogacionibus valeat an non; et utrum debeant admitti ad complendum dictum suum an non; et utrum testes producti per predictos ser Tiriscendum

et fratrem qui infra dillaciones dixerunt per seriem super omnibus capitulis et recesserunt non licentiati, et qui non responderunt interrogacionibus que fieri volebant ab adversa parte, valeant an non, sive habenda sit fides dictis eorum vel non; et utrum possint et debeant admitti ad respondendum interrogacionibus adverse partes[a] an non; item utrum sit adhibenda fides vel non dictis illorum testium productorum per predictos Tirisendum et Iohannem[b] fratres, qui dixerunt dictum suum super omnibus capitulis sed solomodo super quibusdam responderunt interrogacionibus sibi factis; et utrum iterum debeant admitti et recipi ad respondendum interrogacionibus super aliis capitulis an non. Nos predictus dominus Iacobus Mangialis[a] iudex et assessor ut supra, habito conscilio domini Antonii Pariarii iurisperiti qui habuit conscilium cum pluribus de collegio, et qui vidit tres terminos probandi datos predictis Tiriscendo et Iohanni iusta formam consuetudinis civitatis Mediolani, et qui vidit quartum terminum datum predictis Tirisendo et Iohanni fratribus intra quem omnes testes debebant dixisse dictum suum, qui terminus datum fuit secundum formam cuiusdam sententie per nos late de conscilio domini Guifredi de Habiate millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, die martis octavo die augusti, et vidit quoddam preceptum factum predicto Tirisendo suo nomine et nomine predicti fratris sui ex parte nostra per Martinum Ravitiam servitorem comunis Mediolani, in quo precepto continetur quod predictus Tiriscendus suo nomine et fratris faciant[a] venire omes[a] testes quos produxit et qui nundum responderunt interrogacionibus et ad respondendum interrogacionibus adverse partis infra quartam dillacionem eis datam per suprascriptum iudicem, alioquin dictus iudex haberet dicta eorum pro cassis, et qui audivit et examinavit diligenter allegaciones advocatorum utriusque partis, dicimus et pronuntiamus quod testes qui nundum inceperunt dicere dictum suum non admitantur ad testificandum in dicta[c] causa. Item dicimus et pronuntiamus quod dicta illorum testium qui inceperunt dicere post quartam dillationem nullius sint momenti et valoris. Item dicimus et pronuntiamus dicta illorum testium qui dixerunt solomodo super quibusdam capitulis et non super omnibus et qui non responderunt aliquibus interrogacionibus nullius esse momenti et valoris, et quod de cetero non recipiantur super predictis capitulis in hac causa. Item dicimus et pronuntiamus dicta illorum testium qui dixerunt super omnibus capitulis per seriem sed non responderunt interrogacionibus adverse partis super aliquo capitulo nullius esse momenti et valoris, et de cetero non esse admitendos ad respondendum interrogacionibus. Item dicimus et pronuntiamus dicta illorum testium qui dixerunt super omnibus capitulis et qui responderunt interrogacionibus sibi factis per adversam partem super quibusdam capitulis valere et tenere, videlicet in illis capitulis super quibus responderunt interrogacionibus sibi factis ab adversa parte; super aliis vero capitulis super quibus non est responsum interrogacionibus adverse partis dicimus et pronuntiamus nullius momenti et valoris esse, et ulterius non esse admitendos ad respondendum dictis interrogacionibus, iurante predicto Loterio ad sancta Dei evangelia quod non stetit per eum nec per notarios eius quominus predicti testes dicerent et testificarent et responderent interrogacionibus suis iusta dillacionem sibi datam per predictum iudicem. Quod sacramentum si facere recusaverit predictus Lotterius, dicimus et pronunciamus dicta omnium predictorum testium vallere et tenere, exceptis illis qui ceperunt dicere post omnes dillaciones, et terminum esse dandum octo dierum infra quem predicti testes possint complere dicta sua et respondere interrogacionibus, et alii qui iuraverunt et non ceperunt dicere possint testificari. Millesimo ducentesimo septuagesimo tercio, die iovis septimo die septembris, indictione secunda. Dictus assessor pronuntiavit sedendo ut supra, presentibus partibus. Interfuerunt testes Iohan-

nes Pestagalla et Antonius de Retenato et Muzius de Nova, omnes civitatis Mediolani. Ibi incontinenti et presentibus suprascriptis testibus et presente altera parte, suprascriptus Loterius fecit et prestitit dictum sacramentum prout in sententia superius continetur. Actum ad banchum dicti assessoris.

(ST) Ego Iacobus Carbonus notarius civitatis Mediolani porte Vercelline scripsi.

[a] *Così in* A. [b] Iohannem *dimenticato dal notaio.* [c] *Segue* suo *cancellato.*

DCLXXVII.

1273 settembre 9, sabato

Sicapane de Sicapanibus notaio dei Sei della Camera del comune di Milano, addetto a riscuotere gli affitti sul«terragium» del comune, rilascia ricevuta a Vassallo de Orsenigo dell'avvenuto pagamento della parte che egli aveva fra porta Cumana e la pusterla di Brera.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Marco, cart. 435, s.n. (C).

MCCLXXIII, die sabati VIIII septembris. Confitetur Sicapanis de Sicapanibus notarius dominorum VI, receptor constitutus ad recipiendum ficta terragiorum que debentur comuni Mediolani pro anno currenti MCCLXXIII, recepisse et habuisse a Vasallo de Orsenigo pro tabulis IIII cum hedificiis et tabulis XIII et media terre vacue, que est inter pusterlam Braide Guercii et portam Cumanam, soldos octo et denarios IIII, omni occasione remota. Iacobus de Habiate notarius suprascriptorum dominorum Sex scripsit.

DCLXXVIII.

1273 novembre 9, giovedì

Alla presenza di Francesco Sterzato giudice «ad exigendum ere mallexardorum» del comune di Milano, Suzone Passeluco servitore del comune riferisce in merito all'incarico ricevuto su richiesta della badessa del Monastero Maggiore di Milano.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 552 (B).

Cit.: C. SANTORO, *Gli offici del comune...*, p. 43, con data novembre 3.

MCCLXXIII, die iovis VIIII die novembris. Coram domino Francesco Sterzato, iudes ad exigendum ere malexardorum comunis Mediolani pro comune Mediolani, retulit Suzo Passeluchus servitor comunis Mediolani se ivisse et requixisse extra porta Cumana Repellum filium quondam Guidonis de Carugo, ad postulationem domine abbatise Monasterii Maioris de Mediolano, et dedit terminum die mercurii VIII die novembris.

Ego Guilielmus Cavallarius notarius ad exigendum [fodra] comunis Mediolani subscripsi et in quaterno possui.

Ego Suzo Passeluchus servitor comunis Mediolani memet scripsi et etiam requixivi, ut supra.

DCLXXIX.

1273 novembre 20, lunedì

Il notaio Berdama (?) Anturio fa copia di una querela datata 12 novembre 1273, che viene sottoscritta da Antonio Sartore notaio «ad officium malexardorum» del comune di Milano.

Copia autentica, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 489, n. 364 (B).

Detta querela, fatta dal Monastero Maggiore a Repello del fu Guidone de Carugo di porta Romana, contiene i nomi del servitore del comune «Suzo Pascelucus» e del giudice ed assessore del podestà «ad officium malexardorum», «Francischus Sterzatus».

DCLXXX.

1274 febbraio 14, mercoledì, Milano, «in burgo porte Horientalis»

Alla presenza di Guglielmo Volpe console di giustizia di Milano prete Bono beneficiale della chiesa di S. Raffaele, figlio ed erede di ser Alberto Ferrario detto Viola, di porta Orientale, dona a Fiordevilla ministra delle Umiliate della casa detta «di prete Bono» l'ospizio con annessi sito in porta Orientale, parrocchia di S. Babila, in cui già abitano le dette monache.

Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, *G.C. Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 19, c. 80, da orig. in archivio di S. Caterina alla Chiusa, non reperito (B).

Cit.: L. ZANONI, *Gli Umiliati...*, p. 59 nota 7.

In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, die mercurii quartodecimo die mensis februarii, indictione secunda. Coram domino Guilielmo Vulpe consule iustitie Mediolani eoque aprobante et laudante et suam actoritatem et suumque (*sic*) decretum ad omnia infrascripta interponente, prestante et dante, donationem inter vivos a presenti die et hora, puram et meram et inrevocabilem, remittens singulas causas ingratitudinis fecit dominus presbiter Bonus beneficialis ecclesie Sancti Raffaellis, filius et heres quondam ser Alberti Ferrarii qui dicebatur Viola, porte Horientalis, domine Flordeville sorori et ministre domus Humiliatarum que dicitur Domus domini presbiteri Boni predicti, et dominabus Serene et Benaie et Agnexie et Caracosse et Bonacosse et item Agnexie et Beltrame et Allegrantie et Guilielmine et Galdine et Iacomine sororibus ipsius domus recipientibus nomine et ad partem et utilitatem ipsius domus et congregationis eiusdem, nominative de hospicio uno cum hedifficiis et curte et orto et puteo iacente in civitate Mediolani, in porta Horientalli, extra portam, in parrochia Sancti Babille, in qua habitant nunc dicte domine; cui hospicio coheret a mane via sive strata, a meridie strata et in parte Mirani de la Fragia, a sero ipsius Mirani, a monte strata. Item de petia una terre que est ortus, et est pertica una vel id circa, quantacumque inventa fuerit in hac donatione permaneat, et que terra iacet in burgo porte Horientallis per medium brolium Sancti Primi et dicitur ibi Marina via, cui est a mane heredum quondam Iacobi de Osis, a meridie illorum heredum et in parte Ambroxii de Garavate et Zanebelli de Soivico[a] et Acursi de Gradi, a sero strata, a monte strata, et hoc cum onere solvendi et faciendi fictum omni anno pro illa terra seu orto starium unum formenti et soldos tres tertiolorum arimanie de Menclociis. Item de omnibus utensilibus et carrariis illius donatoris

quas et que habet ad presens in illo hospitio, quod hospitium et terra fuerunt quondam ser Alberti patris dicti donatoris, ut ibi dictus donator dixit et protestatus fuit, et de omni iure et actione predictis superius donatis et ipsi donatori pro eis et eorum occaxione pertinenti et adiacenti, eo tenore quod amodo predicta ministra et sorores nomine predicte domus et congregationis et ipsa domus et congregatio cum suis successoribus et cui dederint habere et tenere titulo donationis debeat possidere predictam domum cum hedificiis et curte et suprascriptam petiam orti, et de eis facere quicquid facere voluerint sine predicti donatoris suorumque heredum et cuiuslibet alterius persone contradictione, cum omnibus usibus et utilitatibus et comoditatibus et accessiis et ingressibus et regressibus et omnibus iuribus predictis superius donatis, et ipsi donatori pro eis et eorum occaxione pertinentibus et adiacentibus. Insuper predictus dominus presbiter Bonus cessit et dedit atque mandavit predictis ministre et sororibus recipientibus nomine et ad partem et utilitatem illius domus et congregationis omnes actiones utiles et directas, reales et personales et impotecharias[b], replicationes et recemptiones[b] et exceptiones et deffensiones et omnia iura sibi quocumque modo et iure competentes et competentia in predictis et pro predictis hospitio cum hedifficiis et curte et puteo et petia orto[b], et contra quascumque personas et res et rerum possessores pro predictis omnibus et eorum occaxione easque ministram et sorores nomine capituli et conventus illius domus procuratricem in rem suam constituit et fecit ut per omnia et modis omnibus in eius locum sit et succedat et esse debeat; et volens in ipsas ministram et sorores nomine illius domus plenum dominium et plenam possessionem suprascriptarum omnium transfere et dare, constituit se ea omnia eius nomine possidere; cui dominio et possessioni illico renunciavit et in ipsas sorores et ministram suprascripto nomine transtulit, desseruit et derelinquit et se absentem exinde fecit, volens eas facere suo ministerio possetrices. Insuper predictus presbiter Bonus promisit obligando omnia sua bona pignori tam paterna quam ecclesiastica suprascripte ministre et sororibus quod deffendet et guarentabit ei suprascripto nomine et eorum successoribus suprascripta omnia superius donata ab omni persona, collegio et universitate omni tempore suis propriis expensis et dampnis. Pro qua donatione receperunt leunachil idest lempum mantelli. Quibus omnibus renuntiaverunt pro certa scientia et pro pacto speciali. Actum in burgo porte Horientalis, in predicto hospitio, coram Dominico de Barni et Marchixio de Barni, ambobus porte Horientalis, pro secundis notariis. Interfuerunt ibi testes maister Marchixius filius ser Partis de Madregnano et Miranus filius quondam Petri Buche et Zanebellus filius quondam Arderici Ferrarii qui dicebatur Viola et[c] frater Miranus filius quondam Petri Grilli de Prato et Guilielmus filius quondam Valentis de Grogonzolla et frater Bevenutus filius quondam Ambrosii Boldoni domus Humiliatorum Sancte Ternitatis[b]. Ego Mafeus filius quondam Porenzoni Lignacii civitatis Mediolani, porte Cumane, de contrata de Curteducis tradidi et subscripsi. Ego Vicentius filius quondam Anrici Lignatii, notarius civitatis Mediolani, porte Cumane, parrochie Sancti Zipriani, iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] Soivico *corretto più volte.* [b] *Così in* B. [c] *Segue* par *cancellato.*

DCLXXXI.

1274 aprile

Alla presenza di Montino Rabbo servitore del comune di Milano e di Alcherio

de Osa procuratore del Monastero Maggiore i consoli del luogo di Dugnano misurano e consegnano le terre che il detto monastero possedeva in Dugnano e Incirano.

Inserto in atto attribuito al 1284, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 492, n. 709.

L'atto in cui tale consegna è inserta è completamente lacerato nella parte alta sinistra. Annotazione sul *verso* lo attribuisce al 1284 perché a detto anno corrisponde l'indizione leggibile: il mese manca. Con esso la badessa del Monastero Maggiore, alla presenza delle monache di cui sono elencati i nomi, investe a massarizio i fratelli Ruggero e Giovanni, figli del fu Guidoto de Ponte, e Gerardo del fu Gilberto Gussi di Dugnano dei sedimi e delle terre di cui si pubblica la consegna.
Il notaio è scorretto.

...[1]In primis sedimen unum cum hediffi[tiis] ....., a mane [Amizonis] de la Strata et ..... et in parte Thomaxii de Modoetia, a meridie Timofei[a] de Dugiano, et fuit Amizonis de Castello, a sero accessium, a monte via Lorentina, et est tabule duodecim ..... secundum sedimen est cum hediffitiis iacentibus in dicto loco, cui coheret a mane Mori de Dugiano, et fuit Giroldi de Galliate, a meridie via et in parte heredum quondam Iacobi Hermenzoni et in parte Fatii Hermenzoni, a sero dictorum ....., [a monte] fratris Girardi de la Strata, et est pertica una et tabule [duo]decim et pedes undecim, in quo sedimine sunt cassi duo domorum cum cassina una se tenente cum eis, que omnes sunt cohoperte de palea, et in quo sedimine habet frater [Girardus de] la Strata cassinas duas de palea quas levavit super ipso sedimine, que due cassine sunt dicti fratris Girardi; tertium sedimen est cum hediffitiis iacente in dicto loco Dugiano, cui coheret a mane Rugerii de Ponte et Martini de Ponte, a meridie via, a sero Drudi de Dugiano et in parte Berti de Ponte, a monte Iohannis de Dugiano, et est pertica una et tabule sex et pedes decem, cuius sediminis hediffitia sunt fratris Berti de Ponte ut dicebat; quartum sedimen est cum hediffitiis iacente in dicto loco, prope ecclesiam, cui coheret a mane et a meridie Aveni de Dugiano, a sero monasterii Sancti Celsi, et tenet Mafeus Poscha, et fuit Uberti Bonvecini, a monte via, et est pertice due et tabule sex; quintum sedimen est cum hediffitiis et curte et area iacente in loco Incirano, cui coheret a mane ipsius monasterii, a meridie pasquarium Sancte Marie de Incirano et in parte fratrum Sancte Marie de Incirano, a sero illorum de Corneno, a monte accessium, et est pertice due vel id circa; sextum sedimen est derupatum sine hediffitiis iacente in dicto loco Incirano, cui coheret a mane Guilielmi de Corneno, et fuit Rugerii de Dugiano, a meridie via de Puteo, a sero fratrum Sancte Marie, et fuit Iacobi Bonoldi, a monte monasterii Sancti Celsi, et est pertica una; septimum sedimen est sine hediffitiis iacente in dicto loco Incirano, cui coheret a mane [stra]ta et in parte Belloti Baxaferri, a meridie ecclesie Sancti Nazarii in Brollio Mediolani et in parte Belloti Baxaferri, a sero Sancti Nazarii, a monte via de Puteo, et est pertice quinque et tabule due. Et item prima quarum petiarum terre est vinea iacente ubi dicitur ad Strictam de Vinealonga sive Post Castellum, cui coheret a mane stricta de Vinealonga, a meridie Rugerii de Dugiano sive Bonifatii filii eius, et fuit predicti monasterii, a sero suprascripti Bonifatii, a monte via mezana, et est pertice tres et tabule undecim et pedes novem, in qua petia sunt castani d[uo] et noxete undecim; secunda petia est campus et fuit vinea, iacente ubi dicitur in ..... sive ad Strictam de Vinealonga sive Post Castellum, cui coheret a mane heredum quondam ser Rugerii de Dugiano, a meridie et a sero accessium sive stricta de Vinealonga, a monte heredum quondam ser Mirani de Cuxano et in parte heredum quondam Gilberti Gussi, et est pertice septem et tabule due, super qua petia sunt castani tres et rovores duodecim; tertia petia est campus et fuit vinea, iacente ibi prope, que se impizat cum predicta petia, cui coheret a mane monasterii Sancti[b] Simplitiani, a meridie heredum quondam Rugerii de Dugiano, a sero heredum quondam Gilberti G[ux]i,

a monte via mezana, et est pertice quatuor et tabula una et media, in qua petia sunt nuces octo et castanus unus et rovores septem; quarta petia est campus et fuit vinea, iacente ubi dicitur in Vinealonga, cui coheret a mane vegionorum ecclesie maioris Mediolani, a meridie Bonifatii de Dugiano, et fuit Ambroxi Masse, a sero Stefani Sassi sive Hermenzoni, a monte stricta de Vinealonga, et est pertice novem et tabule tredecim, super qua petia sunt arbores duo castanorum et novelli duo et rovores sex; quinta petia est campus, que fuit vinea, iacente ubi dicitur in Vinealonga sive in Vigiari[a], cui coheret a mane Martini de Ponte, a meridie monasterii Sancti Simplitiani et in parte Ambroxii Guxi, et fuit quondam Iohannis Guxi, sive accessium, a monte via mezana, et est pertice octo et tabule decem, in qua petia est arbor una castani et novellus unus; sexta petia est campus et fuit vinea, iacente ubi dicitur in Vigiario, cui coheret a mane Bonifatii de Dugiano, a meridie de Verpilliis, a sero monasterii Sancti Simplitiani, a monte Zuche de Cuxano et in parte Monasterii Maioris, et est pertice triginta due et tabule due, in qua petia sunt arbor una castani et novelli duo et rovores sex; septima petia est campus ibi prope, ubi dicitur in Vigiario, cui coheret a mane vegionorum ecclesie maioris Mediolani et in parte Girardi Guxi, et fuit Iohannis et Boire qui dicebantur Guxi, a meridie Monasterii Maioris, a sero Zuche de Cuxano, a monte via mezana, et est pertice novem et tabule decem octo et pedes novem, in qua petia sunt novelli quatuor castanorum in duobus zepis et rovores tres; octava petia est campus ubi dicitur in Vigiario, cui coheret a mane Aveni de Dugiano, a sero Girardi Guxi et in parte suprascriptorum vegionorum, a monte via mezana, et est pertice quatuor et tabulle sedecim, in qua petia est arbor una castani; nona petia est campus iacente ubi dicitur in Novate, cui coheret a mane Mazii de Ponte et in parte Martini de Ponte, a meridie Ambroxii Verpillii et nepotum et in parte Alcherii Bonvexini, a sero similiter, a monte Marliani Grassi et in parte Thomaxii de Modoetia, et fuit Ugeti Guxi et ..... Guxi, et est pertice quinque et tabule novem, in qua petia terre est noxeta una; decima petia est campus iacente ubi dicitur in Novate, cui coheret a mane Zuche de Cuxano, a meridie monasterii Sancti Simplitiani, a sero ipsius monasterii, a monte via mezana, et est pertice sex et tabula una et media; undecima petia est campus ibi prope, in Novate, cui coheret a mane Zuche de Cuxano, a meridie Alberti Saxi, et fuit Petri Hermenzoni, et in parte Bellini de Comite de Dugiano, a sero Zuche de Cuxano, a monte via mezana, et est pertice due et tabule decem octo; duodecima petia est campus iacente ubi dicitur ad Stregiollam de Barazia, cui coheret a mane stregiolla de Barazia, a meridie fratrum domus Humiliatorum de Dugiano et in parte Thomaxii de Modoetia, et fuit Arnoldi Guxi, a sero Zuche de Cuxano, et fuit de Guxis, a monte via mezana, et est pertice quindecim et tabulle duodecim et pedes tres; tertiadecima petia est campus iacente ubi dicitur Prope stratam de Barazia, cui coheret a mane Alcherii Bonvicini, a meridie Marchixii Verpillii, et fuit Iohannis de Paderno, a sero Guidoti Panizati, a monte tenetur per heredes quondam Comitis de Dugiano, et est pertice quatuor et tabulle due; quartadecima petia est campus iacente ubi dicitur in Cantono de strata de Barazia, ultra stratam, cui coheret a mane fratris Domaschi et in parte Zuche de Cuxano, et fuit heredum quondam Aldini de Ponte, a meridie via mezana, a sero Sancti Kalemari et in parte Bonifatii de Dugiano, et fuit Petri Ferrarii, a monte Pagani Grassi, et est pertice sex et tabulle sedecim; quintadecima petia est campus iacente ubi dicitur ad Bove[a], cui coheret a mane Pagani Grassi, a meridie laboratur per illos de Paderno, et fuit Arnoldi Masse, a monte Amizonis Verpillii, a sero illius Amizonis, a monte Ambroxii de Citade et Stefanum[a] de Citade, et est pertice tres et tabulle quatuor; sextadecima petia est campus iacente ubi dicitur in Valle de

Barazia, cui coheret a mane Ambroxii Guxi, et fuit Comitis de Dugiano, a meridie Ambrosii Verpillii de terra de Cinexello, a sero heredum quondam Iohannis Guxi, a monte via mezana, et est pertice quatuor et tabulle due; decima septima petia est campus iacente ubi dicitur in Valle de Barazia, cui coheret a mane Bruni Guxi, a meridie laboratur per illos de Cinexello, et est Spini de Trivultio, a sero Amizonis Verpillii, a monte Zuche de Cuxano et in parte Ambroxii Guxi et in parte Anzellerii de Dugiano, et fuit illorum de la Cruce, et est pertice octo et tabulle duodecim; decima octava petia est campus iacente ubi dicitur ad Dossum de Barazia, cui coheret a mane Zuche de Cuxano, a meridie via mezana, a sero Ambroxii Guxi qui dicitur Rubeus, a monte Marliani Grassi, et fuit Belloti de la Strata, et est pertice quatuor et tabulle novem et media; decima nona petia est campus iacente ubi dicitur ad Dossum de Barazia, cui coheret a mane et a monte ecclesie Sancti Georgii in Pallatio, a meridie via mezana, a sero Zuche de Cuxano, et est pertice quinque et tabulle quinque; vigesima petia est campus iacente ubi dicitur ad Stratam Boascham, cui coheret a mane Iacobi Incarnati, a meridie illorum de Trivultio, a sero et a monte via, et est pertice tredecim et tabulle sedecim; vigesima prima est campus iacente ubi dicitur ad Dossum de Barazia, cui coheret a mane et a monte heredum quondam Comitis de Nova, a meridie ecclesie Sancti Nazarii de Dugiano, a sero similiter[c] et in parte Perrini de la Strata, et est pertice octo minus tabule due; vigesima secunda petia est campus iacente ubi dicitur in Valle de Barazia, cui coheret a mane Berti de Castello, et fuit Rugerii de Dugiano, a meridie et a sero Zuche de Cuxano, a monte monasterii Bocchetti, et est pertice quatuor et tabulle duodecim et media; vigesima tertia petia est campus iacente ubi dicitur ad Toppam[d], ultra stratam, cui coheret a mane Perrini de la Strata, et fuit heredum quondam Cermenate de Ponte et in parte ecclesie Sancti Nazarii, a meridie Marliani Grassi, et fuit Belloti Grassi, a sero Pagani de la (*sic*) sive Marliani Grassi, a monte heredum quondam Comitis Ferrarii de Nova, et est pertice sex et tabulle decem septem; vigesima quarta petia est campus iacente ubi dicitur ad Toppam de Barazia, cui coheret a mane ecclesie Sancti Nazarii de Dugiano, a meridie Mori de Dugiano et in parte Ugonis de Galliano, a sero Thomaxii de Modoetia, a monte via Lorentina, et est pertice decem; vigesima quinta petia est campus iacente ubi dicitur in Taverna sive in Cogozo, cui coheret a mane strata Martexana, in parte Rubei Guxi et in parte Fatii Hermenzoni, a meridie Zuche de Cuxano et in parte Thomaxii de Modoetia, a ser Zuche de Cuxano et in parte ecclesie Sancti Ambroxii et in parte Bondii de Ponte, et fuit ... rolli Ferrarii, a monte via Lorentina et in parte Thomaxii de Modoetia, et in parte Ambroxii Guxii, et est pertice[e] triginta tres et tabulle novem, et est inconchatus in pluribus partibus; vigesima sexta petia est campus iacente ubi dicitur in Taverna, et est inconchatus in pluribus partibus, cui coheret a mane hospitalis de Sancto Ambroxio et in parte ecclesie Sancti Georgi de Dugiano, a meridie ecclesie Sancte Marie de Paderno et in parte ecclesie Sancti Nazarii de Dugiano, a sero fratris Domaschi de Sevixo et in parte Fatii Ermenzoni, a monte ecclesie Sancti Siri de Dexio et in parte Thomaxii de Modoetia et in parte predicti hospitalis, et est pertice sedecim et tabulle decem septem; vigesima septima petia est campus iacente ibi prope, que petia se inpizat cum predicta petia, cui coheret a mane ecclesie Sancte Marie de Paderno, a meridie via mezana, a sero ecclesie Sancti Nazarii, a monte similiter, et est pertice due et tabule sedecim; vigesima octava petia est campus iacente ubi dicitur in Taverna, cui coheret a mane Martini de Ponte, a meridie et a sero ecclesie Sancti Siri de Dexio, a monte via Lorentina, et est pertice quinque et tabule decem octo; vigesima nona petia est campus iacente ubi dicitur in Taverna, cui coheret a mane Fatii Ermenzoni et in

parte Bonifatii de Dugiano et in parte Zuche de Cuxano, a meridie Fatii Ermenzoni et in parte Bonifatii de Dugiano et in parte via mezana, a sero via traversera et in parte Martini de Ponte et in parte Bertolli de Ponte, a monte Marliani Grassi, et fuit Iohannis de la Strata et Muzii de la Strata et in parte hospitalis Sancti Ambroxii et in parte Sancti Siri de Dexio, et est pertice triginta sex et tabule decem octo et pedes tres; trigesima petia est campus iacente ubi dicitur in Cavezollo, cui coheret in mane Mafei Saxi, a meridie via mezana, a sero hospitalis Sancti Ambroxii, a monte Bonifatii de Dugiano, et fuit Girardi de la Strata et nepotum, et est pertice quatuordecim et tabulle quinque et pedes duo, in qua petia terre sunt arbores quatuor castanorum et novellus unus castani et rovores due et noxeta una; trigesima prima petia est campus cum vitibus iacente ubi dicitur in Via de Paderno sive in Campo, cui coheret a mane Boire Guxi, a meridie Griffi Guxi et in parte Stefani Guxi, a sero Ambroxii Guxi, a monte Bonifatii de Dugiano, et fuit Petri Martini, et est pertice quatuor; trigesima secunda petia est campus iacente ubi dicitur in Curtivo, cui coheret a mane stricta de Curtivo, a meridie Airoldi Ermenzoni, et fuit Petri Ermenzoni, a sero heredum quondam Rugerii de Dugiano, a monte via Lorentina, et est pertice quatuor et tabule sedecim et pedes septem, in qua petia terre sunt arbores tres castanorum et noxete octo; trigesima tertia petia est[f] campus iacente ubi dicitur in Meolongo, cui coheret a mane monasterii Sancti Celsi et in parte Sancti Nazarii in Brollio, a meridie monasterii Horoni et in[g] parte Sancti Nazarii in Brollio, a sero similiter et in parte Marliani Grassi et Zuche de Cuxano, et fuit Nazarii de Ponte, a monte Beltrami de Dugiano, et est pertice undecim et tabule viginti una; trigesima quarta petia est campus iacente ubi dicitur in Rivera Perzegera sive in Tenten[a], cui coheret a mane Beltrami de Dugiano et in parte fratrum Humiliatorum de Dugiano, et fuit de[h] Ferrariis, a meridie via et in parte Zuche de Cuxano et in parte Castelli de Ponte, a monte monasterii Horoni et in parte Thomaxii de Modoetia, et est pertice quatuordecim et tabulle decem novem et media; trigesima quinta petia est campus iacente ubi dicitur in Meolong, cui coheret a mane Beltrami de Dugiano, et fuit Zanebelli de Castello, a meridie et a sero monasterii Horoni, a monte Marliani Grassi, et fuit Nazarii de Ponte, et est pertice due et tabule viginti; trigesima sexta petia est campus iacente ubi dicitur in Rivera Perzegera, cui coheret a mane Beltrami de Dugiano, a meridie Thomaxii de Modoetia, a sero Zuche de Cuxano, a monte monasterii Boccheti et in parte Beltrami de Dugniano[a], et est pertice sex et tabulle due et media, in qua petia terre sunt novelli sex castanorum et rovores due; trigesima septima petia est campus iacente ubi dicitur in Riviera Perzegera, cui coheret a mane Aveni de Dugiano, et fuit Petri de la Strata et in parte Bigii de la Strata, a meridie via, a sero monasterii Bocchiti[a], a monte similiter, et est pertice tres et tabulle due et media, et sunt in ea petia allevati tres castanorum[a]; trigesima octava petia est campus iacente ubi dicitur in Rivera Perzegera, cui coheret a mane accessium, a meridie Aveni de Dugiano, a sero Bigii de la Strata, a monte Beltrami de Dugiano, et fuit Ottonis de la Strata, et est tabulle octo et media; trigesima nona petia est campus iacente ubi dicitur ad Clausum de Medio, cui coheret a mane et a meridie Zuche de Cuxano et in parte Marcholli de Ponte, a sero et a monte Anzillerii de[h] Dugiano, et fuit Comitis de Dugiano, et est pertice due et tabulle novem; quadragesima petia est campus iacente ubi dicitur ad Selvetam, cui coheret a mane accessium, a meridie Alcherii Bonvecini, et fuit Andree Ermenzoni, et in parte via Lorentina, a sero Marliani Grassi, a monte ipsius Marliani et in parte ipsius Alcherii, et est pertice sex et tabulle decem novem, in qua petia terre sunt arbores duo castanorum; quadragesima prima petia est campus iacente ubi dicitur in Salti, prope selvetam, cui

coheret a mane Marliani Grassi, et fuit Ambroxii Ferrarii, a meridie via Lorentina, a sero Stefani Saxi, et fuit Petri Ermenzoni, a monte Beltrami Saxi, et fuit Petri Ermenzoni, et est tabulle decem octo. In territorio Incirano: quadragesima secunda petia est campus iacente ubi dicitur in Via de Leone sive ad Voe de Gallo, cui coheret a mane Fatii Ermenzoni et in parte monasterii Horoni, a meridie vegionum ecclesie maioris Mediolani et in parte Alcherii Bonvecini et in parte monasterii Bocchetti et in parte Zuche de Cuxano et in parte Iohannis de Ponte, a sero Beltrami de Dugiano, et fuit ecclesie Sancti Nazarii in Brollio, a monte Alcherii Bonvecini et in parte Alberti Saxi, et fuit Rugerii Giringelli et in parte Bruni Saxi et in parte predicti monasterii, et est pertice triginta septem et tabulle due, in qua terra sunt arbores quatuor castanorum et noxete X; quadragesima tertia petia est campus iacente ubi dicitur in Raiera Perzegera, et est inconchatus, cui coheret a mane Beltrami de Dugiano, a meridie predicti Beltrami et in parte vegionorum ecclesie Sancte Marie Maioris Mediolani, a sero monasterii Horoni, a monte Fatii Ermenzoni et in parte predicti Monasterii Maioris et in parte Iohanis Ermenzoni, et est pertice septem et tabulle quatuordecim et pedes decem; quadragesima quarta petia est campus et vinea insimul tenente, iacente ubi dicitur ad Voe de Gallo, cui coheret ad supertotum a mane Beltrami de Dugiano, a meridie ipsius Monasterii Maioris et in parte Fatii Ermenzoni et in parte Marchixii Guxi, a sero Bruni Guxi et in parte Zanolli Guxi, a monte Zanolli Guxi et in parte Stefani Saxi, et est pertice decem septem et tabulle octo; quadragesima quinta petia est campus iacente ubi dicitur in Brunoldo sive in Albaredo, et habet concham unam, cui coheret a mane, a meridie et a sero monasterii Sancti Celsi, a monte via, et est pertice quinque et tabule due et media; quadragesima sexta petia est campus inconchatus iacente ubi dicitur in Meolongo sive ad Traverseram, cui coheret a mane Guilielmi de la Strata et in parte monasterii Sancti Celsi, a meridie predicti Monasterii Maioris, et fuit Rugerii de Dugiano, a sero via traversera, a monte via pasqualis, et est pertice decem octo et tabulle quatuor, in qua terra sunt castani duodecim; quadragesima septima petia est campus iacente ibi prope, que se inpizat cum predicta petia terra, cui coheret a mane et a monte predicti Monasterii Moioris[a], a meridie Beltrami de Dugiano, a sero via traversera, et est pertice novem et tabulle decem novem; quadragesima octava petia est campus iacente ubi dicitur in Meolongo, cui coheret a mane et a meridie ipsius Monasterii Maioris, a sero monasterii Sancti Celsi, a monte via pasqualis, et est pertice duodecim et tabule quindecim et media; quadragesima nona petia est campus iacente ubi dicitur in Meolongo, cui coheret a mane Beltrami de Dugiano et in parte Sancti Celsi, a meridie ipsius Beltrami, a sero Beltrami de Dugiano, et tentur[a] per Petrum de Castello qui dicitur Mazachara, a monte ipsius Monasterii Maioris, et fuit in parte Rugerii de Dugiano et in parte Sancti Celsi, et est pertice sedecim et tabule undecim, et est inconchata a mane parte; quinquagesima petia est campus iacente ibi prope, cui coheret a mane monasterii Sancti Simplitiani, a meridie Beltrami de Dugiano et in parte Monasterii Maioris, a sero Monasterii Maioris, et fuit Rugerii de Dugiano, a monte via pasqualis, et est pertice tres et tabulle quatuor; quinquagesima prima petia est campus iacente ubi dicitur in Meolongo, cui coheret a mane Bigii de la Strata et in parte Beltrami de Dugiano, et fuit Iacobi Bonoldi, a meridie et a sero monasterii Sancti Celsi, a monte via pasqualis, et est pertice due et tabulle viginti; quinquagesima secunda petia est campus iacente ubi dicitur in Meolongo, cui coheret ab omnibus partibus monasterii Sancti Celsi, et est pertice due et tabulle due; quinquagesima tertia petia est campus iacente ibi prope et inpizat se cum predicta petia, cui coheret ab omnibus partibus monasterii Sancti Celsi, et est pertice

due; quinquagesima quarta petia est campus iacente ubi dicitur in Meolongo, cui coheret a mane fratrum Humiliatorum de Nova, et fuit Antonii Baxani et in parte Monasterii Maioris, a meridie Beltrami de Dugiano et in parte Thomaxii de Modoetia, a sero monasteri Sancti Celsi, a monte suprascriptorum fratrum, et fuit suprascripti Antonii, et est pertice septem et tabule octo; quinquagesima quinta petia est campus iacente ubi dicitur in Meolongo, cui coheret a mane via Martexana, a meridie Zuche de Cuxano, a sero Beltrami de Dugiano et in parte Monasterii Maioris, a monte fratrum Humiliatorum de Nova, et fuit Antonii Baxani, et est pertice quatuor et tabule decem novem et pedes quatuor; quinquagesima sexta petia est campus iacente ubi dicitur ad Pescinam de Siniverti sive ad Pasquale, prope stratam Martexanam, cui coheret a mane, a meridie et a sero domus Humiliatorum de Nova, et fuit Antonii Baxani, a monte via pasqualis, et est pertice duodecim et tabule septem; quinquagesima septima petia est campus iacente ubi dicitur ad Troncherium, cui coheret a mane, a meridie et a sero monasterii Sancti Celsi, a monte stricta, et est pertice duodecim; quinquagesima octava petia est campus ubi dicitur in Cervegiana, cui coheret a mane, a sero et a monte Zuche de Cuxano, a meridie via pasqualis, et est pertice tredecim et tabule undecim et pedes novem; quinquagesima nona petia est campus iacente ubi dicitur in Cervegiana, cui coheret a mane Alberti de Castello, et fuit heredum quondam Pagani de Predasancta, a meridie domus Humiliatorum de Dugiano, a sero similiter, a monte via stricta, et est pertice septem et tabulle viginti; sexagesima petia est campus iacente ubi dicitur ad Clausum de Stevanino, cui coheret a mane monasterii Sancti Celsi, a meridie via pasqualis, a sero et a monte accessium, et est pertice viginti una, in qua petia terre sunt castani sex et alevati[a] duodecim castanorum et noxete due; sexagesima prima petia est campus iacente ubi dicitur ad Ceppum, cui coheret a mane monasterii[a], a meridie, a sero et a monte accessium, et est pertice viginti una et tabule decem septem, in qua petia terre sunt arbores quindecim castanorum; sexagesima secunda petia est campus iacente ubi dicitur ad Ceppum, cui coheret a mane Mori de Dugiano, et fuit Alberti de Anexio, a meridie heredum quondam Iacobi Bonoldi sive de Cagioratis, a sero accessium, a monte Oldini de Cuxano, et fuit heredum quondam Pagani de Predasancta, et est pertice tres et tabule viginti; sexagesima tertia petia est campus iacente ubi dicitur ad Clausum de Pasqualle, cui coheret a mane monasterii Horoni, a meridie via pasqualis, a sero monasterii Sancti Celsi, a monte grumum, et est pertice quadraginta septem, in qua petia terre sunt arbores decem septem castanorum; sexagesima quarta petia est campus iacente ubi dicitur ad Sinzellam, cui coheret a mane monasterii Sancti Celsi, a meridie strata, a sero monasterii Sancti Celsi, a monte ipsius Monasterii Maioris sive grumum, et est pertice septem et tabule viginti una, in qua petia terre sunt arbores quinque castanorum et novelli viginti quinque castanorum et noxete decem; sexagesima quinta petia est campus et vinea insimul tenente iacente[a] ubi dicitur Post Casam de Incirano sive Intus Braidam, cui coheret ad supertotum a mane Guilielmi de Corneno, et fuit Iacobi Bonoldi, et in parte Airoldi Saxi, et fuit Rugerii Giringelli, a meridie Guilielmi de Corneno, et fuit Iacobi Bonoldi, et in parte Monasterii Maioris[i] et in parte grumum et in parte monasterii Sancti Celsi, a sero ipsius Monasterii Maioris, et fuit Landi Bonivecini, et in parte sedimina ipsius monasterii et in parte de Cagioratis, et fuit Iacobi Bonoldi, et in parte Gasparri Baxaferri, et fuit Thomaxii de Varadeo, et in parte vegionum ecclesie maioris Mediolani et in parte Iohannis de Dugiano, et fuit Gaspari Iudicis, et in parte Oldrai[a] de Cuxano, et fuit heredum quondam Pagani de Predasancta, et est pertice nonaginta novem et tabulle due, in qua petia terre sunt arbores octo castanorum et novelli un-

decim castanorum et nuces viginti et cirexe viginti; sexagesima sexta petia est campus cum vitibus iacente post casam, intus braidam, et dicitur fuisse sedimen, cui coheret a mane terra ipsius monasterii sive predicta brayda de Incirano, a meridie Guilielmi de Corneno, et fuit de Bonvecinis, a monte predicti monasterii, et fuit sedimen, a sero similiter et in parte ecclesie de Incirano, et est pertica una et media; sexagesima septima petia est campus cum vitibus, et fuit sedimen, iacente post cassam, intus braydam, cui coheret a mane de Cagioratis, et fuit Iacobi Bonoldi, a meridie predicta terra, a sero Alberti Baxaferri, et fuit Rugerii Giringelli, a monte Mafei de Figino, et est pertice due et tabule novem; sexagesima octava petia est campus iacente ubi dicitur ad Strictam de Solti, cui coheret a mane monasterii Sancti Celsi, a meridie vegionorum ecclesie maioris Mediolani, a sero ipsius Monasterii Maioris, a monte vegionorum ecclesie maioris Mediolani, et est tabule decem novem; sexagesima nona petia est vinea iacente ubi dicitur ad Pasquale, cui coheret a mane monasterii Sancti Celsi et in parte Monasterii Maioris, a meridie et a sero monasterii Sancti Celsi, a monte via pasqualis, et est pertice due et tabulle sex; septuagesima petia est vinea iacente ubi dicitur ad Stratam, cui coheret a mane et a meridie Beltrami de Dugiano, a sero strata publica, a monte Beltrami Saxi, et fuit Petri Hermenzoni, et est pertice sex et tabule quindecim, in qua petia sunt nuces septem et cerexe quatuor; septuagesima prima petia est vinea iacente ubi dicitur in Prato Alperto, cui coheret a mane strata publica, a meridie Zuche de Cuxano et in parte Monasterii Maioris, et fuit de Saxis, et in parte de Saxis, a sero terra Monasterii Maioris et in parte de Saxis, a monte predicti Monasterii Maioris, et est pertice duodecim et tabulle decem, in qua petia terre sunt arbores duo castanorum et cerexe sex et rovore una; septuagesima secunda petia est vinea iacente ubi dicitur in Prato Alperto, cui coheret a mane et a monte terra predicti Monasterii Maioris, a meridie de Saxis, a sero similiter, et est tabule quadraginta due, in qua petia vinee sunt arbores sex nuchum; septuagesima tertia petia est vinea, in qua petia sunt circa pertice duodecim campi, iacente ubi dicitur in Prato Alperto, cui coheret a mane via publica et in parte Monasterii Maioris, que fuit Landi de Dugiano, et in parte Fatii Ermenzoni, a sero accessium, a monte Sevisum et in parte predicti Monasterii Maioris, et fuit cambium Landi de Dugiano, et in parte Ugonis de Galiate et fratrum et in parte accessium pomairollum[a], et est pertice quinquaginta una et tabulle viginti due, in qua petia sunt arbores duo castanorum et nuces sive noxete sexaginta et cerexe decem et novelli duo castanorum; septuagesima quarta petia est vinea, et fuit campus, iacente ubi dicitur in Pomairollo sive in Cantono de Sevixo, cui coheret a mane strata publica, a meridie accessium ipsius terre, a sero Ugonis de Galliate et nepotum et in parte Sancti Celsi et in parte terra ipsius Monasterii Maioris, a monte via cava, et est pertice tredecim et media, in qua petia terre sunt cerexe decem octo et novelli duo castanorum et noxete due; septuagesima quinta petia est vinea, et fuit campus, iacente ubi dicitur in Prato Alperto sive ad Pobiam, cui coheret a mane Ugonis de Galliate et nepotum, a meridie et a sero ipsius Monasterii Maioris, a monte lectum Sevixi et in parte ipsius monasterii et fuit lectum sex[a], et est pertice octo et tabule sex; septuagesima sexta petia est vinea et campus insimul tenente, iacente ubi dicitur in Via Cava sive ad Sevisum sive ad Clusuram de Colza, cui coheret ad supertotum a mane ipsius Monasterii Maioris et in parte illorum de Galliate et in parte monasterii Sancti Celsi, a meridie ipsius Monasterii Maioris, a sero ipsius monasterii, a monte via cava, et est ad supertotum pertice[l] triginta tres et tabule novem et pedes quinque, in qua petia sunt arbor una castani et arbores due[m] nuchum et noxete quinque et cerexe tres; septuagesima septima petia est campus insimul tenente, iacente ubi di-

citur ad Sevixum sive in Via Cava, cui coheret ad supertotum a mane ipsius Monasterii Maioris et in parte Sevixum, a meridie flumen Sevixi et in parte Mafei Saxi, a sero ipsius monasterii et in parte Bonifatii de Dugiano, et fuit Giroldi de Galiate, a monte ipsius monasterii et in parte fratris Girardi de la Strata et in parte Zuche de Cuxano, et est ad supertotum pertice quadraginta et pedes septem, in qua terra sunt nuces sive noxete quinquaginta et cirexe triginta et novelli duo castanorum; septuagesima octava petia est campus, et fuit silva, iacente ubi dicitur in Cariobio[a] sive ad Sevisum, cui coheret a mane ipsius monasterii, et fuit Rugerii de Dugiano, a meridie et a sero ipsius monasterii, a monte similiter, et fuit Rugerii de Dugiano, et est tabulle viginti quinque et media, in qua terra est arbor una castani; septuagesima nona petia est campus iacente ubi dicitur in Brunoldo sive in Albaredo, cui coheret a mane monasterii Sancti Celsi, a meridie similiter et in parte Iohannis Guxi, a sero ipsius Iohannis et in parte Sancti Celsi, a monte Sancti Celsi, et est pertice tres et tabule sex; octuagesima petia est vinea iacente ubi dicitur in Carobio sive in Via Cava, cui coheret a mane ipsius monasterii, a meridie Zuche de Cuxano et in parte fratris Girardi de la Strata, a sero ipsius fratris Girardi, a monte via cava, et est pertice decem octo et tabule quatuor, in qua petia sunt cerexe octo et arbores quatuor castanorum et noxeta una; octuagesima prima[n] petia est vinea iacente[o] ubi dicitur in Carobio, cui coheret a mane et a meridie via cava, a sero Alberti de Castello, et fuit Marchi Guxi, a monte Beltrami de Dugiano, et est pertice due et tabule septem; octuagesima secunda petia est carobium iacente ubi dicitur in Via Cava, cui coheret a mane et a meridie via cava, a sero via mezana, a monte Sancti Nazarii in Brollio, et est tabule septem et pedes octo; octuagesima tertia petia est campus plantatus de novo de vinea, iacente ubi dicitur in Prato de Flumine sive ad Pescinam de Via Mezana, et coheret a mane Bonifatii de Dugiano, et fuit Giroldi de Galiate, a[p] meridie ipsius Monasterii Maioris et in parte via, a sero via mezana, a monte Beltrami de Dugiano et in parte monasterii Horoni, et est pertice tres et tabule viginti due, in qua terra est noxeta una; octuagesima quarta petia est ibi prope insimul tenente, cui coheret a mane terra ipsius Monasterii Maioris, a meridie Mafei Saxi, a sero via mezana, a monte ipsius Monasterii Maioris et in parte Bonifatii de Dugiano, et fuit Giroldi de Galiate, et est pertice due et tabulle viginti una; octuagesima quinta petia est campus iacente ubi dicitur in Prato Alperto, cui coheret a mane Iohannis de Dugiano, et fuit Landi Bonvecini, a meridie Zuche de Cuxano, a sero Bondii de Ponte, et fuit Mafei de Cumis, a monte monasterii Bocchetti, et est pertice quinque et pedes decem; octuagesima sexta petia est campus iacente ubi dicitur in Prato Alperto, cui coheret a mane hospitalis Sancti Ambroxii et in parte Beltrami de Dugiano, et fuit Zenarii Guxi, et in parte Bondii de Ponte, a meridie Iohannis de Dugiano, a sero monasterii Bocchetti et in parte Mafei Saxi, a monte stricta de Prato Alperto, et est pertice septem et tabule viginti due, in qua terra est noxeta una; octuagesima septima petia est iacente[a] ubi dicitur in Prato Alperto, cui coheret a mane Stefani Saxi, a meridie accessium de Prato Alperto, a sero domine Rugere[l] quondam Iacobi Ermenzoni[q], a monte Monasterii Maioris et in parte Fatii Ermenzoni, et est pertice tres; octuagesima octava petia est vinea et campus insimul tenente iacente ubi dicitur in Prato Alperto, cui coheret a mane Fatii Ermenzoni, a meridie similiter et in parte Bruni Ermenzoni et in parte accessium de Prato Alperto, a sero monasterii Bocchetti et in parte sex[a], a monte Monasterii Maioris, et est pertice undecim et tabule sex, et est inconchatus in pluribus partibus, in qua terra sunt cerexe due et rovores due et nuces due; octuagesima nona petia est vinea que fuit campus, ibi prope, se inpizat cum predicta petia, cui coheret a mane Monaste-

rii Maioris, a meridie Stefani Saxi, et fuit Petri Ermenzoni et in parte ipsius monasterii, a sero Fatii Ermenzoni, a monte ipsius Monasterii Maioris, et est pertice tres minus pedes quatuor, in qua terra sunt nuces tres et[r] rovore una et cerexa una; nonagesima petia est vinea que fuit campus iacente ubi dicitur ad Ronchairollum sive in Furunza, cui coheret a mane Uberti Ferrarii, et fuit Rogerii Giringelli, a meridie via batuda, a sero vegionum ecclesie maioris Mediolani, a monte Guilielmi de Corneno, et fuit Andeloe Baxaferri, et est pertice decem novem et tabule decem octo, in qua petia terre sunt novelli viginti quatuor castanorum; nonagesima prima petia est vinea iacente ubi dicitur ad Sanctum Branchatium sive ad Clusuram de Mongo sive in Cuxigiollum, cui coheret a mane et a meridie vegionum ecclesie maioris Mediolani, a sero Sancti Celsi sive accessium, a monte via Zaniga, et est pertice tres et tabula una et media; nonagesima secunda petia est campus iacente ubi dicitur ad Sanctum Branchatium, cui coheret a mane heredum quondam Andeloe Baxaferri, a meridie via Seniga[a], a sero accessium, a monte Zanoni Ferrarii, et fuit Thomaxii de Varadeo, et est pertice decem et tabulle sex; nonagesima tertia petia est campus iacente ubi dicitur ad Ronchairrolum de Mollandino, prope Cassinam Mattam, cui coheret a mane Guilielmi de Corneno, et fuit Pagani Baxaferri, a meridie Uberti Baxaferri et in parte ecclesie maioris Mediolani, a sero Uberti Ferrarii, a monte monasterii Sancti Celsi et in parte Uberti Ferrarii, et est pertice quindecim et tabulle due et pedes octo; nonagesima quarta petia est vinea et campus insimul tenente iacente ubi dicitur in Cantono strate Cumacine, cui coheret a mane Guilielmi Ferrarii, et fuit Prealli Maderni, et in parte de Cagioratis, et fuit Iacobi Bonoldi, a meridie via, a sero strata Cumacina, a monte Guilielmi Ferrarii, et fuit Prealli Maderni, et sedimina Cassine Matte, et est pertice viginti tres et tabula una, in qua petia sunt arbores duodecim castanorum et novelli quatuor castanorum; nonagesima quinta petia est campus iacente ubi dicitur ad Cassinam Matam[a], cui coheret a mane Uberti Ferrarii, et fuit Girardi Martini, a meridie Canturii Ferrarii, a sero strata Cumacina et in parte vegionum ecclesie maioris Mediolani, a monte Uberti Ferrarii, et est pertice octo et tabulle sex et pedes duo; nonagesima sexta petia est campus iacente ubi dicitur Prope Cassinam Mattam, a monte parte, ultra stratam, cui coheret a mane monasterii Sancti Celsi et in parte Seni de Modoetia, a meridie Canturii Ferrarii et fratrum, a sero monasterii Sancti Vicentii et in parte Beltrami et Canturii Ferrarii, et fuit Prealli Maderni, a monte via de Puteo, et est pertice quinque et tabulle tredecim et pedes decem; nonagesima septima petia est campus iacente ubi dicitur in Cumacina, cui coheret a mane Zanini Canziani sive Anrici de Modoetia, a meridie Ambroxii Guxi sive accessium, a sero monasterii Sancti Celsi, et fuit Baxani Maderni, a monte Zanini Canziani et fratrum sive Anrici de Modoetia, et est pertice novem et tabule decem octo; nonagesima octava petia est campus iacente ubi dicitur Ultra stratam Cumacinam, cui coheret a mane strata, a meridie Dalmaxi Saxi, a sero et a monte monasterii Sancti Vicentii, et est pertice decem et tabule tres; nonagesima nona petia est iacente[a] ubi dicitur Ultra stratam Cumacinam, cui coheret a mane strata Cumacina, a meridie accessium, a sero Mori de Dugiano, et fuit Fatii de Rizollo, a monte Alberti Ermenzoni et in parte Mori de Dugiano, et est pertice tredecim et tabulle octo et media, in qua petia terre sunt arbores duo castanorum; centesima petia est campus iacente ubi dicitur in Cantono strate Cumacine, cui coheret a mane heredum quondam Giroldi de Galliano, a meridie via turrexella, a sero strata Cumacina, a monte via Puteum, et est pertice decem septem et tabulle decem, in qua petia terre sunt arbores sedecim castanorum et novelli quinque castanorum; centesima prima petia est campus iacente ubi dicitur ad Rotam sive ad Viam de Puteo, cui cohe-

ret a mane via Puteum, a meridie similiter, a sero monasterii Sancti Celsi, a monte vegionum ecclesie maioris Mediolani, et est pertice quinque et tabula una, in qua terra est arbor una castani; centesima secunda petia est campus iacente ubi dicitur in Valle Morbia, cui coheret a mane, a meridie et a sero monasterii Sancti Celsi, a monte via Puteum, et est pertice sex et tabulle duodecim et media, in qua petia terre sunt arbores quinque castanorum; centesima tertia petia est campus iacente ubi dicitur in Via Turrexella sive in Silva Longa[s], cui coheret a mane domine Richadone relicte quondam Iacobi Ermenzoni, a meridie via turexella, a sero ecclesie Sancti Nazarii sive Beltrami de Dugiano et in parte Thomaxii de Modoetia, a monte Sancti Celsi, et est pertice quatuor et tabulle quatuor et media, et est inconchatus versus montem partem; centesima quarta petia est campus iacente ubi dicitur in Via Turexella sive ad Stradellam, cui coheret a mane et a meridie domine Ricadone relicte quondam Iacobi Ermenzoni, a sero Berti de Castello, a monte Sancti Celsi, et est tabulle viginti octo; centesima quinta petia est campus iacente ubi dicitur in Via Torrexella, cui coheret a mane Bruni Saxi, et fuit Rugerii Giringelli et Rugerii de Dugiano, a meridie via torrexella[a], a sero heredum quondam Iacobi Ermenzoni, et fuit Andree Ermenzoni, et in parte Stefani Saxi et in parte monasterii Sancti Celsi, a monte monasterii Sancti Celsi et in parte Stefani Saxi, et est pertice quindecim et tabulle viginti, et est inconcatus in pluribus partibus; centesima sexta petia est campus iacente ubi dicitur ad Turexellam sive ad Viam Mezanam, cui coheret a mane via mezana et in parte Bruni Saxi, et fuit Rugerii Giringelli, a meridie Bruni Saxi, et fuit predicti Rugerii, a sero et a monte Sancti Celsi, et est pertice quatuor et tabule decem novem, et habet unam concham; centesima septima petia est campus iacente ubi dicitur in Cantono de via cava, ad mezanam, cui coheret a mane via mezana et in parte fratris Girardi de la Strata et in parte terra ipsius Monasterii Maioris, a meridie ipsius fratris Girardi sive vegionum ecclesie maioris Mediolani et in parte Iohanis de Dugiano, a sero Rugerii de Ponte, et fuit Marchixii de la Strata, a monte via cava, et est pertice tredecim et tabulle viginti et pedes tres, in qua terra sunt arbores quinque castanorum et novelli duo castanorum; centesima octava petia est campus iacente ubi dicitur in Prato Flumine, cui coheret a mane Bonifatii de Dugiano et in parte Zuche de Cuxano, a meridie Zuche de Cuxano et in parte de Saxis, a sero Beltrami de Dugiano, a monte fratris Girardi de la Strata, et est pertice septem et tabulle sedecim, in qua terra sunt arbores due castanorum; centesima nona petia est campus iacente ubi dicitur in Via Turrexella, cui coheret a mane Beltrami de Dugiano, et fuit Pagani de Castello, a meridie et a sero Sancti Nazarii, a monte via turrexella, et est pertice due; centesima decima petia est campus iacente ubi dicitur ad Spiazium, et est inconchatus in pluribus partibus, cui coheret a mane Rugerii de Ponte, et fuit Giroldi de Galiate, a meridie Stefani Saxi et fratrum et in parte Aveni de Dugiano et in parte Iohanis de Dugiano, et fuit ecclesie Sancte Marie de Incirano, et in parte monasterii Sancti Celsi, a sero Aveni de Dugiano et in parte strata Cumacina, a monte via cava, et est pertice quadraginta due et tabulle undecim, in qua terra sunt arbores novem castanorum et novelli quinque castanorum; centesima undecima petia est campus iacente ubi dicitur in Via Turrellella[a], cui coheret a mane[t] monasterii Horoni, a meridie Alcherii Bonvecini, et fuit Ubicini de Ponte, a sero strata Cumacina, a monte Iohanis de Dugiano, et est pertice quatuor et tabulle quatuor; centesima duodecima petia est campus iacente in Cantono de via cava, cui coheret a mane monasterii Horoni, a meridie via cava, a sero strata Cumacina, a monte Thomaxii de Modoetia, et est pertice quatuor et tabule quatuor, in qua terra est novellus unus; centesima trigesima[a] petia est campus iacente ubi dicitur ad Stratam Cuma-

cinam, ultra stratam Cumacinam, cui coheret a mane strata Cumacina, a meridie Sancti Celsi, a sero Cressini de Quarto, et fuit Perolli Guxi, et in parte Alcherii Bonvecini, a monte via de Puteo, et est pertice septem et tabulle octo, in qua petia terre sunt arbores septem castanorum et novellus unus castani; centesima quartadecima petia est campus ultra stratam Cumacinam, cui coheret a mane monasterii Sancti Celsi et in parte strata Cumacina, a meridie accessium, a sero Rugerii de Ponte, a monte Girardi Guxi et in parte Alcherii Bonvecini[u] sive Iacomolli de Cumis et in parte ipsius Monasterii Maioris, et est pertice viginti due et tabulle novem, in qua terra sunt arbores due castanorum et novelli sex castanorum; centesima quintadecima petia est campus iacente ubi dicitur ad Dossum de Arcizia, in Cumacina, cui coheret a mane Sancti Celsi, a meridie similiter et in parte Monasterii Maioris, a sero de Cagioratis et in parte Monasterii Maioris, a sero de Cagioratis et in parte Monasterii Maioris, a monte Cressini de Quarto, et fuit Petrolli Guxi, et est tabule quadraginta; centesima sextadecima petia est campus iacente ubi dicitur ad Dossum de Arcizia, cui coheret a mane Cressini de Quarto, et fuit Pedrolli[a] Guxi, a meridie ipsius monasterii et in parte Iacobi de Cumis, et fuit de Bonvecinis, et in parte Zanolli Guxi, a sero Alcherii Bonvecini, a monte ipsius Monasterii Maioris et in parte de Poschis, et est[v] pertice quinque et tabulle septem et pedes novem, et habet concham unam; centesima decima septima petia est campus iacente ubi dicitur in Cumacina, in Arcizia, cui coheret a mane Leonis Posche, a meridie similiter, a sero Sancti Celsi, a monte accessium, et est pertice quatuor et tabulle quatuor et media; centesima decima octava petia est vinea iacente ubi dicitur ad Clusuram, cui coheret a mane Mori de Dugiano, et fuit Guifredi et Guillizoni fratrum qui dicuntur de Dugiano et in parte Beltrami de Dugiano, et fuit Revegiati Guxi, a meridie Mori de Dugiano et in parte predicti Beltrami, et fuit predicti Revegiati Guxi, a sero flumen Sevixi et in parte Bruni Guxi et in parte Iacobi Martini, et fuit Guilielmi Gironi de Gluxiano, a monte via Cumacina et in parte Bruni Guxi, et est pertice ********, in qua petia terre sunt arbores tredecim nuchum; centesima decem[a] nona petia est campus iacente ubi dicitur ad Mezanam, cui coheret a mane Sevixum et in parte Ambroxii Guxi, a meridie Martini de Martinis, a sero via mezana, a monte Thomaxii de Modoetia, et fuit de Guxis, et est pertice decem et tabulle quatuor; centesima vigesima petia est campus iacente ubi dicitur in Cantono de Mezana, cui coheret a mane via mezana et in parte Ambroxii Guxi, et fuit Iohanis Guxi, a meridie accessium et in parte Ambroxii Guxi, et fuit predicti Iohanis, et in parte Albertini Martini, a sero ipsius Alberti[a], et in parte Iacobi Becharii, a monte Thomaxii de Modoetia et Iacobi Martini, et est pertice quatuordecim et tabulle decem octo, et est inconchata in pluribus partibus; centesima vigesima prima petia est campus et fuit silva iacente ubi dicitur in Bativacha, cui coheret a mane Iacobi Beccarii, a meridie similiter, et fuit Iohanis Guxi, et in parte Boire Guxi, a monte via de Bativacha, et est pertica una et tabulle decem septem et pedes septem; centesima vigesima secunda petia est campus et silva insimul tenente iacente ubi dicitur in Bativacha, cui coheret ad supertotum a mane Bruni Saxi, a meridie Iacobi Beccharii, a sero Stefani Saxi, et fuit Iohannis Ermenzoni et in parte **********, a monte via de Bativacha, et est[x] pertice octo et tabulle viginti et media, in qua terra sunt arbores undecim castanorum et novelli tres castanorum; centesima vigesima tertia petia est campus iacente ibi prope, in Bativacha, cui coheret a mane Ambroxii Guxi, a meridie via de Bativacha, a sero Bruni Saxi, a monte hospitalis Sancti Ambroxii, et est pertice decem et tabulle decem et novem, et[a]; centesima vigesima quarta petia est silva iacente ubi dicitur ad Silvam de Spiazio, cui coheret a mane monasterii Bocchetti et in parte domi-

ne Ricadone relicte quondam Iacobi Ermenzoni, a meridie stricta de Spiazio et in parte ipsius domine Ricadone, a sero monasterii Bocchetti et in parte Stefani Saxi et in parte Monasterii Maioris, a monte monasterii Sancti Celsi, et est pertice sex et tabule undecim et media, in qua terra sunt arbores duodecim castanorum; centesima vigesima quinta petia est campus ibi prope tenente cum predicta petia ubi dicitur in Piazio, cui coheret a mane silva prediti Monasterii Maioris et in parte monasterii Sancti Celsi, a meridie Stefani Saxi, a sero et a monte similiter, et est pertice quatuor et tabulle octo, in qua petia terre est arbor una castani; centesima vigesima sexta petia campus[a] iacente ubi dicitur in Piazio, cui coheret a mane Iohanis de Dugiano et in parte Zuche de Cuxano, a meridie Bondii de Ponte, a sero strata Cumacina, a monte Bonifatii de Dugiano, et fuit Giroldi de Cuxano, et[y] est pertice sex et tabule undecim, in qua petia terre est novellus unus; centesima vigesima septima petia est campus iacente ubi dicitur in Piazio, cui coheret a mane Bonifatii de Dugiano, et fuit Petri Ermenzoni, a meridie Bondii de Ponte et in parte predicti Bonifatii, a sero Aveni de Dugiano, a monte Mafei et Stefani de Saxis, et est pertice quinque et tabulle quindecim; centesima vigesima octava petia est campus iacente ubi dicitur ad Ronchum, cui coheret a mane Dalmaxi Saxi, et fuit Giroldi de Galliate, a meridie stricta de Piazio, a sero Iohanis de Dugiano, et fuit Mafei de Cumis, a monte Marliani Grassi, et fuit Mirani de Cuxano et Petri Martini, et est pertice quinque et pedes sex; centesima vigesima nona petia est campus iacente ubi dicitur ad Ronchum, cui coheret a mane illorum de Galliate, a meridie Zuche de Cuxano, a sero similiter, a monte via de Piazio, et est pertice quatuor et tabulle quatuor, in qua petia campi sunt arbores quatuor castanorum; centesima trigesima petia est campus iacente ubi dicitur in Cumacina, in Arcizia, ad Lanzairollam, cui coheret a mane Amizonis Verpillii, a meridie Mori de Dugiano, a sero Martini de Sallio de Ponte, a monte Mori de Dugiano, et est pertice sex et tabulle decem novem; centesima trigesima prima petia est campus iacente ubi dicitur ad Novellos de Cumacina, cui coheret a mane monasterii Sancti Celsi, a meridie Bruni Guxi et Ambroxii Guxi, a sero Stefani Saxi sive Ermenzoni, a monte Mori de Dugiano, et fuit Alberti de Anexio, et est pertice octo minus tabula una; centesima trigesima secunda petia est campus iacente ubi dicitur ad Pasquarium latum, cui coheret a mane Thomaxii de Modoetia, a meridie pasquarium latum, a sero Lazari de Dugiano, accessio mediante, a monte monasterii Sancti Celsi et in parte[z] Iohanis de Dugiano, et est pertice duodecim et tabulle septem; centesima trigesima tertia petia est campus iacente ubi dicitur in Cumacina, ad Topaliollam sive in Stradella, cui coheret a mane Thomaxii de Modoetia, et fuit Petri Ferrarii, a meridie Dugiani de la Strata, a sero ecclesie Sancti Nazarii de Dugiano et in parte Alcherii Bonvecini, a monte via, et habet concham unam a mane parte, et est pertice quinque et tabule quatuordecim; centesima trigesima quarta petia est campus iacente ubi dicitur ad Grumum de Arcizia sive ad Buschum Alberti Ferrarii, cui coheret a mane Aveni de Dugiano, et fuit Ambroxii Ferrarii, a meridie monasterii Sancti Celsi, a sero Mori de Dugiano sive monasterii Bocchetti, a monte terra de Senago que est Andree Sgiapati, et est pertice septem et tabulle sedecim et pedes novem; centesima trigesima quinta petia est campus iacente ubi dicitur ad Grumum de Arcizia, in qua est predarium unum, cui coheret a mane Iohanis de Dugiano, et fuit Ambroxii Canziani, a meridie Aveni de Dugiano, et fuit monasterii Sancti Celsi, a sero Iohannis de Dugiano, a monte similiter, et fuit terra de Senago, et est pertice octo et tabule septem; centesima trigesima sexta petia est campus iacente ubi dicitur in Arcizia, in Cumacina, cum duabus conchis[a] a mane parte, cui coheret a mane hospitalis Sancti Ambroxii et in parte Cressini de Quarto,

et fuit Pedroli Guxi, et in parte de Cagiorate[a], et fuit Iacobi Bonoldi, a meridie de Cagioratis, et fuit predicti Iacobi, et in parte predicti Monasterii Maioris et in parte Cressini de Quarto, et fuit Perrolli Guxi, a sero predicti Cressini de Quarto, et fuit predicti Perrolli Guxi, et in parte Leonis Posche et in parte predicti monasterii, a monte accessium, et est pertice viginti octo et tabulle sex. Que autem sedimina et terre fuerunt consignate et parificate et determinate per predictos fratrem Girardum et Rugerium et Girardum et per Fatium Ermenzonum et Ambroxium Guxum et Dugianum de la Strata et Marchixium de Ponte consules predicti loci de Dugiano et per Castellum de Ponte de ipso loco et per Bellotum Baxaferrum de loco Incirano et per Honricum et Canturium et Girardum qui dicuntur Ferrarii qui habitant ad Cassinam Mattam esse predicti Monasterii Maioris; et hoc in presentia domini Alcherii de Osa sindici predicti monasterii et Montini Rabbi servitoris comuni Mediolani, ut constat per instrumentum unum traditum per me infrascriptum Osam[2] notarium anno curenti MCCLXXIIII de mense aprilli.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* Celsi *cancellato.* [c] *Segue* am *cancellato.* [d] *Segue* de barazia *cancellato.* [e] pertice *manca in* A. [f] est *manca in* A. [g] in *ripetuto in* A. [h] *Seguono lettere cancellate.* [i] Maris *in* A. [l] *Segue lettera cancellata.* [m] *Segue* cast *cancellato.* [n] prima *nell'interlinea.* [o] iacent *in* A. [p] a *ripetuto.* [q] Rugere - Emenzoni *su rasura.* [r] et *ripetuto.* [s] sive-longa *nell'interlinea.* [t] *Segue* via *cancellato.* [u] *Segue* et in parte *cancellato.* [v] est *ripetuto.* [x] et est *ripetuto.* [y] et *nell'interlinea.* [z] in parte *ripetuto.*

[1] Da qui, inserta, la parte che interessa l'attività del Comune.
[2] Si tratta di «Osa fq. Maifredi de Osiis, civ. M., p.R.», rogatario dell'atto in cui questo è inserto.

DCLXXXII.

1274 giugno 29

Guido de Perazo, già milite di Guglielmo de Pusterla podestà di Bologna e Imola, chiede al podestà di Milano Guglielmo Avvocato che gli sia concesso il diritto di rappresaglia nei confronti della città di Imola.

L'atto è andato perduto: si trovava presso l'Archivio del Comune di Bologna e faceva parte, probabilmente, della serie «Comune, governo, diritti e oneri del comune», da cui, con segn. «Miscell., fragm. V, n. 30» è stato pubblicato dal Savioli.

Ed.: L.V. Savioli, *Annali Bolognesi,* III, 2, p. 473, n. DCCLXXVII. Cit.: Idem, *Annali...,* III, I, p. 486.

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1. Si dà l'edizione del Savioli, sciogliendo le abbreviazioni per uniformità di edizione.

In nomine Domini. Coram vobis domino Guilielmo Advocati (*sic*) potestate Mediolani proponit et dicit dominus Guido de Perazo quod ipse stetit pro milite cum domino Guilielmo de Pusterla olim potestate Bononie et Ymole seu domini Bariani de Pusterla vicarii illius domini Guilielmi de Pusterla in dicta civitate Ymole; et cum dictus dominus Guilielmus foret privatus de regimine dictarum civitatum per potestatem et homines Bononie et cum ipse dominus Guido separasset a civitate Ymole remeando ad propria et una cum dicto domino Bariano et cum familia eius, et quando fuit ad unam villam de Moceta de districtu illius civitatis Ymole venerunt multe male persone cum gladiis vetitis de illis civitatibus seu de earum districtu, fecerunt assaltum in dictum dominum Guidonem et eum indebite et inique deceperunt et robaverunt infradictas res; quare dominus Guido petit et requirit a vobis predicto domino Guiliel-

mo potestate Mediolani ut supra quatenus ex amore vestro concedatis et detis concessionem seu contracambium seu represalias eidem Guidoni contra commune et singulares personas dictarum civitatum et contra res et bona eorumdem, ita quod dictus dominus Guido possit tute eos capere, saxire et sequestrare ubi inveniet et res suas, et de hoc petit ut fiat per consilium Mediolani. Res autem robate et accepte ut supra sunt iste que inferius scripte sunt: «In nomine Domini. Vobis domino Guilielmo Advocato potestati Mediolani probare intendit et fidem facere dominus Guido de Perazo olim miles domini Guilielmi de Pusterla olim potestatis Bononie et Ymole ad hoc ut sibi detur locus sue represalie contra commune et singulos homines civitatis Bononie et Ymole: in primis, quod dictus dominus Guido venit ad civitatem Ymole de voluntate dicti domini Guilielmi et communis Bononie causa eundi Faventiam pro concordia facienda dicte civitati Faventie; item pro ipso stante in civitate Ymole dictus dominus Guilielmus fuit privatus regimine dictarum civitatum per commune et populum Bononie; item quod dicta occasione cum dictus dominus Guido separaret se a dicta civitate ad propria remeando, ecce maxima moltitudo hominum dictarum civitatum vel earum districtus equestres et pedestres fecerunt insultum in dictum dominum Guidonem eum percutiendo cum armis vetitis et receperunt eum et multis iniuriis affecerunt et infrascriptis rebus eum spoliaverunt, et predicta facta fuerunt in districtu Ymole prope quamdam villam que dicitur Mozzetta, hoc anno, de mense iunii: in primis cultram unam zendadi estimatam libre XX; item linteamina duo de drapo de lino extimata libre VI; item vestem unam de drapo rosato cum vario uno subter guarnazonum eius fodratum et vestitum eius de eodem drapo, extimatum libre XXIIII; item mantellinam unam de blanco extimatam libre VI; item bragonias duas de ferro scavezzatas et stivalos duos extimatos libre VII; item duas occas extimatas soldii XXXX; item spatam unam extimatam soldi XX; item fustaneum unum estimatum soldi XXIII; item cerveleriam unam estimatam soldi XX; item ..... IIII et speronos duos et berettam unam estimatam soldi XX; item duas bursas una de seta et alia de coiro extimatas soldi XX; item soldos XVIII et medium Bononinorum qui erant in illa bursa; item cossinos duos sive horegerii cohoperti de polpora (*sic*) et laborati ad aurum, extimati soldi XXXX tertiolorum; item zebros duos extimatos soldi V tertiolorum; et que res fuerunt accepte illi domino Guidoni ad predictam villam de Mozeta episcopatus Ymole. Iste sunt infrascripte res que fuerunt accepte illi domino Guidoni in civitate Bononie: in primis biretum unum de Inghilterra extimatum soldi XV tertiolorum; item carnairolius de panno laborato cum overis sex extimatum soldi XX; item guantos duos de camoza et duos alios quantos (*sic*) extimatos soldi XII; item speronos duos doratos extimatos soldi XV; item palafrenum unum baium brunum extimatum libre XXXX; item guarnaza una ferri extimata libre XV; item guantos duos ferri et collarium unum ferri extimatum libre septem tertiolorum: summa omnium scriptorum denariorum est libre CLV, soldi VIIII tertiolorum». In nomine Domini. Anno M ducentesimo septuagesimo quarto, die lune[1] penultima mensis iuni. Testes producti per dominum Guidonem de Perazo qui stetit olim pro milite cum domino Guilielmo de Pusterla olim potestate Bononie et Ymole coram domino Guilielmo Advocato potestate Mediolani ad probandum ea que in dicto capitulo continentur Ardericus de Castelletto, Albertinus Cagerolla, Bocca de Alzate, etc. Ego Bellinus Ferri de Suzano notarius communis Mediolani, etc.

[1] Nel 1274 il 29 giugno cadeva in venerdì.

DCLXXXIII.

1274 luglio 1, domenica, Bologna, «in pallatio novo communis»

Riunitosi il Consiglio generale del comune di Bologna, Anselmo de Alzate giudice ed ambasciatore del comune di Milano, a nome anche degli altri ambasciatori milanesi, chiede al comune di Bologna che risarcisca Guglielmo de Pusterla, milanese, già podestà di Bologna e Imola, dei danni materiali e morali subiti quando era podestà della città.

Il giorno successivo, sempre alla presenza del Consiglio, i rappresentanti del comune di Bologna prendono atto delle richieste e discutono sulle accuse mosse loro.

L'atto è andato perduto; si trovava presso l'Archivio del Comune di Bologna e faceva parte, probabilmente, della serie «Comune, governo, diritti e oneri del comune», da cui con segn. «Miscell., fragm. IV, n. 16» è stato pubblicato dal Savioli.

Ed.: L.V. Savioli, *Annali Bolognesi*, III, 2, p. 475, n. DCCLXXVIII. Cit.: Idem, *Annali...*, I, p. 486.

Si dà l'edizione del Savioli, sciogliendo le abbreviazioni per uniformità di stampa.

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, indictione secunda, die dominico primo mensis iulii, in pallatio novo communis Bononie. Congregato ibidem conscilio magno communis Bononie, dominus Anselmus de Alzate iudex, ambaxator communis Mediolani, pro se et domino Conrado de Castiliono, Alcherio de Concorezo et Oldone de Burgo ambaxatoribus similiter communis Mediolani cum eo, nomine et vice communis Mediolani et viri nobilis domini Guilielmi de Pusterla honorabilis civis Mediolani qui anno presenti fuit potestas communium Bononie et Ymole, salutatis primo vicario dicti conscilii et communis Bononie ex parte domini potestatis et domini Napoleonis de Turre anziani perpetui populi Mediolani et Francischi de la Turre, germanorum, Venafri comitum, sapientum conscilii et comunis Mediolani, et commendata persona dicti Guilielmi, exposuit et dixit in eodem conscilio qualiter potestas dicti dominorum de la Turre et sapientes consilii Mediolani admirantur quam plurimum quod per commune et singulares homines Bononie et per commune et singulares homines Ymole non absque communis Mediolani contemptu tam enormiter sit processum in personam et res dicti domini Guilielmi et iudicum et militum eius et familie sue nec non barruariorum et cavalcatorum suorum ipso domino Guilielmo in regimine ipsarum civitatum Bononie et Ymole laudabiliter persistente turbando inique regimen suum, sallarium suum indebite retinendo, rebus suis eum et iudices eius et milites et familiam suam et barroarios suos et cavalcatores suos enormiter spoliando, dare pignora et cautiones pro eo fieri nequiter compellendo. Subsequenter rogavit dominum Guilielmum Putagium vicarium domini Rolandi Putagii potestatis Bononie nomine et vice dicti consilii et communis Bononie et ipsum consilium et commune Bononie ut eis placeat amore et honore communis Mediolani et dictorum dominorum Napoleonis et Francischi de la Turre et ambaxatorum communis Cremone, Placentie, Palme, Regii et Mutine qui ibidem aderant ad preces et instantiam communis Mediolani et dictorum dominorum de la Turre et supradicti domini Guilielmi de Pusterla et honore communium dictarum civitatum ipsis domino Guilielmo satisfacere de salario suo. Quod salarium illi quatuor abates duorum sapientum pro qualibet societate artium et armorum, cambii et mercadantie populi Bononie et ultra quatuor sapientes duarum dictarum societatum qui tunc regebant civitatem et commune Bononie promiserunt illi domino Anselmo nomine et vice supradicti domini Guilielmi dare et solvere illi domino Guilielmo et cum tota societate et familia conducere et conduci facere usque ad Regium secure in personis et rebus, et eum et totam suam societatem et familiam absolvere et

absolvi facere solempniter per conscilium et commune et populum Bononie a quolibet sindicatu si ipse dominus Anselmus ipsum dominum Guilielmum descendere faceret et discedere de palatio communis et de regimine suo, et quod propter ea ipse dominus Anselmus fecit eundem dominum Guilielmum descendere et discedere de ipso pallatio et regimine suo ad preces et rogamina sua; et item ut eis placeat satisfacere de omnibus rebus sibi et eius iudicibus et militibus et sue familie et dictis barrueriis et cavalcatoribus ablatis et robatis tam in civitate Bononie et eius districtu et in districtu Mutine quam in civitate Ymole et eius districtu, et de omnibus que ipsi beroarii et cavalcatores habere debent et recipere a predicto commune Bononie et reddi facere pignora omnia ipsi domino Guilielmo ablata, et cautiones omnes relaxari et infringi quas pro sui liberatione et redemptione exposuit et fecit; et item ut eis placeat ipsi domino Guilielmo decenter et honorifice providere de tot et tantis damnis et iniuriis illatis eidem pro suo regimine et in suo regimine quod eidem tam nequiter perturbarunt. Alioquin commune Mediolani et dicti domini de la Turre tot et tantas iuniurias et dampna tolerare non valentes studebunt in predictis omnibus predicto domino Guilielmo et eius iudicibus ac militibus ac sue familie et predictis barrueriis et cavalcatoribus prout potuerit providere dampna dampnis et iniurias iniuriis quicquid inde possit accidere modis omnibus compensando. Rogavit insuper eos dominum vicarium, consilium et commune Bononie ut eis placeat arbitros suos eligere qui cum arbitris communis Mediolani qui iam electi sunt conveniant et procedant super decisione represaliarum concessarum per utrumque commune civibus utriusque civitatis secundum formam ordinatam et approbatam per ambo communia Bononie et Ymole videlicet et Mediolani; et ut viro nobili domino Savarixio de Villa satisfaciant de omnibus que sibi debent occasione electionis facte de eo domino Salvarixio (*sic*) in capitaneum populi Bononie alioquin commune Mediolani suis civibus et districtualibus regressum habentibus contra commune et homines Bononie uti ipsis regressibus et represaliis usque ad plenas solutiones quantitatum de quibus regressum habent et represalias. Interfuerunt ibi testes dominus Nicholaus de Bazileriis et dominus Guidocherius Gallutius et dominus Comacius Gallutius et dominus Bonavolta de Malvoltis et dominus Ugolinus domini Zamboni de Episcopo et dominus Cervus Bovaterius et dominus Guidottinus de Prendipartibus, omnes civitatis Bononie, et dominus Andreas domini Azonis et dominus ..... civitatis Palme, et dominus Nicholaus de Ziliano et dominus Iacobus Strictus civitatis Placentie et ambaxatores communis Placentie.

Postea vero, die lune secundo die mensis iulii, in predicto pallatio novo communis Bononie. Congregato ibidem consilio sapientum et anzianorum communis et populi Bononie, presentibus domino Ugolino domini Zamboni de Episcopo iurisperito, Alberto Ronisii Guidonis Albertini et Iacobino de Medicina filio quondam Ugolini, ambobus notariis communis Bononie et predicte civitatis Bononie, et domino Andrea domini Azonis et domino ....., civibus Palmensibus, testibus omnibus ad hec vocatis et rogatis. Cum dominus Bertolus Dominici Fabri civitatis Bononie qui dicebatur se sindicum esse communis Bononie nomine ipsius communis Bononie dixisset et denuntiasset domino Anselmo de Alzate, Alcherio de Concorezo et Oldoni de Birago ambaxatoribus communis Mediolani in Bononia pro viro nobili domino Guilielmo de Pusterla qui hoc anno presenti fuit es stetit potestate communis Bononie et Ymole, respondendo ambaxatis et requisitionibus factis per ipsum dominum Anselmum nomine et vice communis Mediolani et dicti domini Guilielmi et per ambaxatores communis Cremone, Placentie, Palme, Regii et Mutine nomine eiusdem communis Mediolani et dicti domini Guilielmi vicario potestatis Bononie, consilio et communi Bononie quod ipse dominus Bertholus nomine et vice communis Bononie et ipsum commune Bononie paratus et paratum erat

et sunt stare rationi et facere iustitie complementum communi Mediolani et dicto domino Guilielmo in communi loco et sub communi iudice de omnibus que dictum commune Mediolani pro dicto domino Guilielmo et ipse dominus Guilielmus ab ipso communi Bononie voluerit postulare, et ut ipse dominus Guilielmus cum tota sua familia et societate venire deberent ad civitatem Bononie ad standum ad sindicatum et pro faciendis se sindicari prout iuraverat ipse dominus Guilielmus, prefatus dominus Anselmus surrexit in predicto eorum consilio et excusato prius dicto domino Guilielmo a quibusdam falsis accusationibus quibus dictum dominum Guilielmum arguebant indebite, dicendo ipse dominus Anselmus se ipsis affluisse vel maiori parti eorum se scire veritatem et dictum dominum Guilielmum contra iustitiam calumpniari , respondendo predicte denunciationi facte per illum dominum Bertholum dixit pro se et dictis dominis Alcherio et Oldone et dicto domino Guilielmō quod dictus dominus Bertholus non erat sindicus dicti communis Bononie nec constabat quod esset sindicus et predicta denunciare non posse nec dicere et quod, si sindicus erat, quod sibi daret instrumentum qualiter esset sindicus et dictam denunciationem per publicum instrumentum. Quibus dictis Bertholus respondit quod predictum sibi daret tempore congruo et in communi loco. Dixit insuper dictus dominus Anselmus quod illi quatuor abates duorum sapientum pro qualibet societate artium et armorum, cambii et mercandie populi Bononie et ultra quatuor sapientes duarum dictarum societatum qui tunc civitatem et commune Bononie regebant, promiserunt et etiam iuraverunt illi domino Anselmo et in manu eius in predicto pallatio nomine et vice suprascripti domini Guilielmi dare et solvere illi domino Guilielmo totum eius salarium et ipsum cum tota sua familia conducere et conduci facere usque ad Regium secure in rebus et personis, et tum dominum Guilielmum et totam suam familiam absolvere et absolvi facere solempniter per consilium et commune et populum Bononie a quolibet sindicatu si ipse dominus Anselmus dictum dominum Guilielmum descendere faciat et discedere de palatio communis Bononie et regimine suo, et quod propter ea ipse dominus Anselmus fecit eum dominum Guilielmum descendere et discedere de ipso palatio et regimine suo; ex quibus qui predicta promiserunt et iuraverunt fuerunt isti quatuor, videlicet dominus Iohannes Fantalocii de capitulo Sancte Marie Maioris, dominus Roaldus de Lamandina de strada Sancti Vitalis, dominus Rolandus Iohannis Gati de contrata Blatensium et dominus Albertus Merzarius de foro Medii, et de nominibus aliorum duorum se non recordari. Quibus narratis et dictis per ipsum dominum prefatus dominus Ugolinus domini Zamboni de Episcopo respondendo illi domino Anselmo dixit predicta vera esse que dixerat ipse dominus Anselmus de predictis promissione et iuramento sicut ipse dominus Ugolinus audierat et intellexerat a predictis quatuor abatibus et aliis quatuor sapientibus seu a maiori parte eorum. Ego Rizardus filius quondam Gifredi (*sic*) Canioli de contrata Sancti Georgii in Pallatio potestatis Mediolani notarius hoc instrumentum traditum et breviatum per ipsum quondam Guifredum patrem meum notarium, qui propter mortem instrumentum explere nequiit, a breviaturis eius explere feci per infrascriptum Manfredum de Lumagem (*sic*) notarium ex auctoritate et concessione mihi prestita a domino Misano (*sic*) de Marnate consule iustitie Mediolani et auscultavi et recognovi et scripsi.

DCLXXXIV.

1274 luglio 9, lunedì, Palazzolo

Mirano de Lomagnia servitore del comune di Milano, su precetto del console An-

tonio de Alliate, a seguito della richiesta di Bonacorso Carimano beneficiale della chiesa di S. Babila e p r i m i c e r i o dei lettori della chiesa milanese, si fa consegnare le terre spettanti a tale primiceriato situate nel luogo di Palazzolo.

Originale, con lacerazioni e scrittura sbiadita nella parte sinistra, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Capitolo Minore del Duomo, cart. 379, s.n. (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, die lune nono die mensis iulii, indictione secunda. Miranus de Lomagnia servitor comunis Mediolani, de mandato et precepto domini Antonii de Alliate consulis Mediolani et ad petitionem domini presbiteri Bonacursi Carimani benefitialis ecclesie Sancti Babille et primicerii lectorum ecclesie Mediolani, ivit cum eodem domino primicerio, eius nomine et nomine ipsius primiceratus, [ad lo]cum de Parazollo occasione faciendi consignari per bonos homines omnes terras et possessiones et redditus pertinentes et spectantes eidem domino primicerio predicto nomine, iacentes in dicto loco de Parazollo et eius territorio; et sic ipse servitor, volens obedire mandatis predicti consulis ad petitionem predicti domini primicerii, requisivit et curavit hostiatim anzianos et vicinos ipsius loci de Parazollo, sicut mox est, de talibus negotiis pro supradicta [consignatione facienda]; quibus anzianis et vicinis simul collectis ad hoc, precepit omnibus ibi presentibus et cuilibet eorum, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, ut in banno librarum centum tertiolorum ipsi comuni et librarum viginti [quinque] tertiolorum [cuilibet] singulari persone darent consignatores bonos et ydoneos de suprascriptis terris et possessionibus et redditibus eisdem servitori et domino primicerio suprascripto nomine consignandis. Quapropter ibi statim [incontinenti], habito consilio inter eos vicinos et anzianos de predicta consignatione facienda, prestito iuramento in manu dicti servitoris, dederunt consignatores de predictis terris et possessionibus et redditibus consignandis videlicet Iacobum Cazalupum et Ottonem Basiricam et Andream Cazalupum et Anricum Raotum, omnes de ipso loco Parazollo. Qui Iacobus Cazalupus et Otto Basirica et Andreas Cazalupus et Anricus Raotus, dati per consignatores ut supra, suo iuramento et per predictum preceptum eis factum, consignaverunt predicto domino primicerio sedimen unum iacens in dicto loco Parazollo; cui sedimini coheret a mane ecclesie Sancti P[ancratii], a meridie Monasterii Maioris, a sero Iacobi Guidonis et Parazolli fratris eius, a monte via; item petiam unam terre iacentem in territorio dicti loci, ubi dicitur ad Traverseram, cui coheret a mane traversera, [a meridie] Iohannis Paschariі, a sero fuit Petri Basirice et modo tenetur per Leonem Guidonum, a monte ser Marchisii Paschariі, et est pertice quatuor; item petiam unam terre ubi dicitur in Colore sive in Grumum, cui [coheret a mane] ..... Guidonis, a meridie grumum sive accessium, a sero et a monte Marchisii Paschariі, et est pertice tres et media; item petiam unam terre ubi dicitur in Traversaria; cui coheret a mane Bruni de....., a meridie ecclesie Sancti P[ancratii], a sero et a monte via, et est pertice novem et media. Actum in ipso loco Parazollo, prope ecclesiam illius loci. Interfuerunt testes ***[a].

(ST) Ego Bonacursius filius quondam Ressonadi de Sexto notarius hanc cartam tradidi et ad scribendum infrascripto notario dedi et subscripsi.

(ST) Ego Brunacius filius quondam Iacobi Carimani de burgo porte Orientalis civitatis Mediolani notarius, iussu suprascripti notarii, scripsi.

[a] *Mancano i nomi dei testimoni dei quali non si può stabilire il numero.*

DCLXXXV.

1274 luglio 11, mercoledì, Bornago

Mirano de Lomagnia servitore del comune di Milano, su precetto del console Alberto Manzoco, si reca nel luogo di Bornago per farsi consegnare le terre di proprietà del primicerio delle Cento ferule di Milano.

Originale in Archivio del Capitolo del Duomo in Milano, Pergamene, C 125 (A). Altro originale, ivi, C 126 (A'). Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, *G.C. Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 19, c. 82, da A' (B).

Gli atti, entrambi rogati dallo stesso notaio, sono di mano rispettivamente di «Gasparinus fq. Raimondi Pizolli de Vaprio civ. Mediol., p. Hor., not.» e di «Brunacius fq. Iacobi Carimani de burgo porte Orientalis civ. Mediol. not.».

Si pubblica A' perché più corretto, confrontato con A.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, die mercurii undecimo d[ie] mensis iullii, indictione secunda. Miranus de Lomagnia servitor comunis Mediolani, de mandato et precepto domini Alberti Manzochi consulis Mediolani et ad petitionem domini presbiteri Bonacursi Carimani beneficialis ecclesie Sancte Babille et primicerii lectorum ecclesie Mediolani, ivit cum eodem domino primicerio, eius nomine et nomine ipsius primiceriatus, ad locum de Bornago ocasione faciendi consignari per bonos homines omnes terras et possessiones et redditus pertinentes et spectantes eidem domino primicerio predicto nomine, iacentes in dicto loco Bornago et eius territorio; et sic ipse servitor, volens obedire mandatis predicti consulis ad petitionem predicti domini primicerii, requixivit et citavit hostiatim anzianos et vicinos ipsius loci de Bornago, sicut mox[a] est, de talibus negotiis pro supradicta consignatione facienda; quibus anzianis et vicinis simul collectis ad hoc precepit omnibus ibi presentibus et cuilibet eorum, eorum nomine et nomine comunis dicti loci, ut in banno librarum centum tertiolorum ipsi comuni et librarum viginti quinque tertiolorum cuilibet singulari persone darent consignatores bonos et ydoneos de suprascriptis terris et possessionibus et redditibus eis[dem] servitori et domino primicerio suprascripto nomine consignandis. Quapropter, ibi statim, incontinenti, habito consilio inter eos vicinos et anzianos de predicta consignatione facienda, prestito iuramento in manu dicti servitoris, dederunt consignatores de predictis terris et possessionibus et redditibus consignandis, videlicet Trinchum Guinizonum et dominum Guilielmum[b] de Bornago et Rugerium filium quondam ser Marchixii de Bornago, omnes de ipso loco Bornago; qui Trinchus Guinizonus et dominus Guilielmus de Bornago et Rugerius de Bornago dati per consignatores ut supra, suo iuramento et per predictum preceptum eis factum, consignaverunt predicto domino primicerio petiam unam clausi cum vitibus iacentem in territorio dicti loci de Bornago, ubi dicitur in Via Campi, cui coheret a mane ser Guilielmi de Bornago, a meridie Guilielmi Serazoni, a sero Azonis Guinizoni in parte et in parte via, a monte via, et est pertice duodecim vel id circa; item petiam unam terre iacentem in territorio illius loci, ubi dicitur in Viniale sive ad Carbonum, cui coheret a mane Guilielmi Serazoni et in parte ecclesie Sancti Zipriani, a meridie ser Girardi Aquanii et in parte Guilielmi Serazoni, a sero Zipriani Albrigi et in parte dicti Guilielmi Serazoni, a monte accessium, et est pertice sedecim vel id circa; item petiam unam terre iacentem prope dictum locum, a monte parte, cui coheret a mane Guilielmi Serazoni, a meridie sedimen Bonguilielmi Serazoni, a sero strata et in parte Guilielmi de Carugate, a monte Guilielmi de Carugate, et in parte Zipriani de Albrico[c], et est pertice decem octo vel id circa; item petiam unam clausi cum vitibus iacentem in territorio illius loci,

ubi dicitur ad Vignialle[c], et est pertice decem vel id circa, cui coheret a mane ser Girardi Aquagnii, a meridie via, a sero ecclesie Sancti Simpliziani, a monte similiter. Actum in predicto loco Bornago, in domo ipsius Guilielmi de Bornago. Interfuerunt testes Petrus filius quondam ser Lantelmi Isinardi et Rugerius de Castello filius quondam Marchixii de Castello de ipso loco et Albertinus filius ser Obizonis de Modoetia, civitatis Mediolani.

(ST) Ego Bonacursius, filius quondam Resonadi de Sexto de burgo porte Horientalis civitatis Mediolani, notarius[d] tradidi et infrascripto notario ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Brunacius, filius quondam Iacobi Carimani de burgo porte Orientalis civitatis Mediolani, notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A e A'. [b] *Segue* filium *cancellato*. [c] *Così in* A'. [d] notarius *nell'interlinea*.

DCLXXXVI.

1274 agosto 4, sabato, Milano, «in pallatio magno comunis»

A seguito petizione presentata da Guglielmo de Pusterla a Guglielmo Avvocato podestà di Milano, a Napoleone e Francesco della Torre e al Consiglio della città, Giuliano Quinterio vicario del podestà concede le rappresaglie contro il comune di Bologna.

Inserto in atto del comune del 1290 ottobre 8: quest'ultimo sarà edito nel vol. III.

Ed.: M. SARTI-M. FATTORINI, *De claris archigymnasii Bononiensis...*, I ed., II, p. 84; II ed., a cura di C.Albicinus-C.Malagola, p. 59, n. XXXVI; L.SAVIOLI, *Annali Bolognesi*, III, 2, p. 478, n. DCCLXXIX, dal Sarti. Cit.: G.GIULINI, *Memorie...*, VIII, p. 278.

Si dà la II edizione del Sarti-Fattorini.

In nomine Domini. Super petitione, cuius tenor talis est: «In nomine Domini. Coram vobis Guilielmo Advocato honorabili potestate Mediolani et dominis Napoleone et Francisco de la Turre comitibus Venafrii et sapientibus et consilio Mediolani proponit querimoniose Guilielmus de Pusterla civis vester qualiter, ipso existente potestate civitatum Bononie et Ymole simul et regimen ipsum debite et fideliter exercente, sicut per menses proxime elapsos gesserat, terrarum illarum cives, ortis seditionibus intestinis, sibi regimen ipsum nequiter turbaverunt, impedierunt furiose et de eo ipsum violenter et vituperabiliter eiecerunt ac, detento sibi salario suo, quod erat librarum tria milia centum quinquaginta a comuni Bononie et libre (*sic*) quingente a comuni Ymole monete Bononiensis, de quo tantum iam a comuni Bononie libras mille quinquaginta et a comuni Ymole libras trecentum triginta tres et soldos sex et denarios octo receperat ac, lesis et vulneratis equis suis per cives illos in bellis, ad que dividenda et sedanda miserat, de quo ad restitutionem librarum triginta quinque tenentur eidem, ac prestito per anzianos sive ministr[ale]s populi Bononie iuramento coram domino Anselmo de Alzate et ipso ordinante de salvando ipso domino Guilielmo ac rebus suis, ac eum cum rebus suis secure conducendo usque ad civitatem Regii, ipso iuramento neglecto, cives ipsi interposite et presumptuose contra Deum et iustitiam et meritum irruentes, eum lectis, vestibus, utensilibus, vasis argenteis, equis, armis, pecunia et rebus innumerabilibus crudelissime spoliarunt. In qua spoliatione abstulerunt sibi res inferius denotatas, postque oportuit ipsum Guilielmum equos et res plurimas mendicare et ad propria cum laboribus et expensis plurimis obbrobriose remeare. Et cum comunia

terrarum illarum seu comune et homines Bononie pro se et dicto comuni Ymole, quibus comuni et hominibus Bononie subest comune Ymole, per vos et ambaxiatores vestros amicabiliter requisita fuerint super iis providere et restitutionem et emendationem debitam facere procurarent, ipsi, obstinatis animis et contemptis precibus vestris, ea facere tirannice denegarunt. Quare memoratus Guilielmus, ad Dei iustitiam et vestrum subsidium humiliter declinans, a vobis suppliciter requirit ut eidem Guilielmo civi vestro super tantis damnis, obrobriis et iniuriis compassionis animum exhibentes et tam iniqua et horribilia et inhumana scelera patienter sustinere non valentes, saltim sibi concedere solemniter velitis ut, ubicumque de personis et rebus civitatum illarum et districtuum earum invenire poterit, capiat et detineat sua auctoritate et cum nuntio et sine nuntio comunis usque ad satisfactionem dicti salarii sui et extimationis lesionis equorum suorum et rerum ablatarum eidem et familie sue, seu extimationum et redemptionis earum et damnorum et interesse et usurarum et expensis preteriti temporis et futuri, sicut inferius est notatum, ac usque ad satisfactionem decem milium librarum monete Mediolanensis, in quibus iniurias suas propter res amissas extimat et damna sua. Et qui quidem dominus Guilielmus mutuo accepit libras octocentum Bononenorum pro redimendis quibusdam ex rebus suis a domino Alberto Cazanimico, ad computum denariorum trium pro libra in mense, pro parte. Res vero sunt iste: in primis brachia octuaginta de stamforte pro vestibus militum, valoris librarum sexaginta Bononenorum; item unum copertorium de vermegio et blaveto, listatum, fodratum de zanetis, valoris librarum sexaginta; item unum matarazium de samito, valoris librarum quinquaginta; item cultra una de zendato usmegio, valoris librarum sexaginta; item copertorium unum de scarlata et murato (*sic*), listatum, fodratum de vario, valoris librarum centum viginti octo; item duo paria robarum pro domicellis de grisello et viride brachiorum viginti quinque, valoris librarum viginti sex et soldorum quinque; item duo capitalia, unum de samito et unum de gasu, valoris librarum octo; item una sarza rubea, valoris librarum duodecim; item due bragonere complete et una falda perlameris et unum collare ferri et una te[stera] et una cropara, valoris librarum sexaginta; item una falda perlameris et due gambere, valoris librarum duodecim; item tres coppe cum pede argenteo superaurato, et una cum pede et cov[er]gio argenteo superaurato; item quatuordecim coppe plane argentee, et viginti sex cocleari valoris librarum quatuorcentum. Que omnia derobata fuerunt per dominum Albertum Cazanimicum in civitate Bononie et que redempta sunt per dominum Guillielmum pro libris octocentum Bononenorum sive per ambaxatores comunis Mediolani pro ipso domino Guilielmo, qui iverunt in civitate Bononie pro predictis. Item pancere due, que derobate fuerunt et vel amisse in civitate Bononie vel districtu, valoris librarum decem; item sella una de palafreno valoris librarum quatuor. Hec est memoria rerum domini Guilielmi de Pusterla amissarum in civitate et districtu civitatis Ymole: in primis palafrenus unus ferrandus cum sella dorata et freno, valoris librarum septuaginta; item scutus unus et capellinus unus ferri dorati, valoris librarum quatuor; item maronum unum et tapedum et bastum unum, bolze due, valoris librarum undecim; item mula una de somerio, valoris librarum quinquaginta; item libre centum quinquaginta Bononenorum que erant de parte feudi domini Guilielmi civitatis Ymole. Item deficiebat de ipso feudo ad solvendum tertia pars ipsius feudi, que ascendit [ad summam] librarum centum sexaginta sex et soldorum tredecim et denariorum quatuor Bononenorum. Item toalie quinque et malle due, valoris librarum sexdecim; item bragonere due complete valoris librarum decem; item bandere due valoris librarum decem; item sopravestes due pro domicellis de armis ipsius domini Guilielmi, valoris librarum quinque. Infrascripte res derobate fuerunt in civitate sive districtu Ymole de Guidoni de Perazo sotio suo, que res erant suprascripti do-

mini Guillielmi de Pusterla: in primis pallafrenus unus albus cum sella et freno, valoris librarum quinquaginta; item cavallus unus sorus maltengius de somerio, valoris librarum quadraginta; item bastus unus, valoris librarum quatuor; item maronus unus et tapetus unus, valoris librarum sex; item capironus unus, valoris librarum tres; item guanti duo [ferri], valoris soldorum quadraginta; item capellus unus ferri doratus, valoris soldorum quadraginta; item scutus unus doratus, valoris librarum quatuor». Consilium dominorum Ubertini de Niguarda et Guidonis Stamphei iurisperitorum, qui viderunt predictam petitionem et tenorem literarum directarum predicto domino Guillielmo ex parte nobilium virorum dominorum Guidesti de Pontecarali tunc potestatis Bononie et Ymole, et Iacobi Amoroti Lanzavegne capitanei populi, et anzianorum et consulum et consilii et comunis Bononie, in quibus continetur sicut elegerunt ipsum dominum Guilielmum in rectorem suum usque ad annum unum, et rogarunt eundem ut acceptaret electionem eandem predictam; et quod pro suo salario pro se et sua familia, scilicet quatuor iudicibus et duobus militibus et sex notariis, habere deberet libras tria milia Bononenorum; et sicut facere tenebatur regimen civitatis Ymole tenendo ad ipsum unum sum vicarium, unum iudicem et unum notarium; et quod habere debebat ultra feudum potestarie Bononie libras quinquecentum Bononenorum; et sicut debebat secum habere unum bonum hominem, qui sciret scribere et legere pro faciendis purgari viis et stratis et plateis, pro quo homine ultra predictum salarium habere debebat libras quinquaginta Bononenorum; et sicut debebat ducere prudentem virum, qui debebat stare ad castrum de Loselino pro colligendo pedagio, et quod debebat habere pro suo salario libras centum Bononenorum pro toto anno; et quod viderunt instrumentum, in quo continetur sicut ipse dominus Guilielmus ipsum regimen acceptavit et recepit; et quod viderunt formam ambaxarie iniuncte per dominum potestatem Mediolani et per dominos Napaleonem de la Turre anzianum perpetuum populi Mediolani et Franciscum, germanos, comites Venafrii, sapientes, et conscilium Mediolani dominis Girardo de Castiliono, Anselmo de Alzate, Alcherio de Concorezio et Oldoni de Birago, ambaxatoribus tunc ituris et qui iverunt ad civitatem Bononie ad petitionem dicti domini Guilielmi, que continet quod deberent rogare et inducere potestates universos et singulos Bononie et Ymole quod deberent satisfactionem et solutionem salarii et rerum ablatarum facere eidem domino Guilielmo, et restitutionem pignorum et restitutionem cautionum et satisfactionem damnorum et iniuriarum alioquin comune Mediolani provideret dicto domino Guilielmo contra eos; et quod viderunt denuntiationes factas per predictos ambaxatores vicario, conscilio et comuni Bononie, suo nomine et comuni Ymole ex parte predictorum potestatis et comunis Mediolani et dominorum Napaleonis et Francischi, ad petitionem dicti domini Guillielmi, super solutionibus, satisfactionibus et restitutionibus faciendis eidem domino Guillielmo de predictis comminando, quod, nisi facerent, comune Mediolani et dicti domini de la Turre tot et tantas iniurias et damna tolerare non valentes, studerent in predictis omnibus dicto domino Guillielmo, prout poterunt, providere; de quibus denuntiationibus extat instrumentum factum MCCLXXIIII, primo die mensis iulii per Guifredum Caniollum notarium; et quod viderunt testes ab eo domino Guillielmo productos, et audiverunt allegationes ipsius domini Guillielmi, et deliberationem habuerunt diligentem super predictis, et consideraverunt quod comune et homines Ymole subsunt comuni et hominibus Bononie et quod denuntiatio facta comuni et hominibus Bononie tantundem prestat vel quasi, ac si facta esset hominibus Ymole; et quod ipse dominus Guillielmus secum duxit et tenuit sex iudices, scilicet dominum Albertum de Derenzago legum doctorem, Guidonem Nadinum, Grimaldum Anzimondi, Iacobum de Surexina, Franciscum de Sexto

et Gasparrum de Garbagniate, et quatuor milites de magnis et nobilibus et discretis Mediolani, tale est, videlicet: quod detur sacramentum dicto domino Guillielmo ut iuret ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta quod ipse dominus Guillielmus ivit ad ipsum regimen sive regimina predictarum civitatum Bononie et Ymole bene et honorifice et decenter, cum iudicibus, militibus et notariis, berrueriis, domicellis, scutiferis, ut debebat secundum formam literarum ei presentatarum de dicto regimine seu regiminibus; et etiam secum habuit plus unum iudicem et unum militem, quam debebat; et quod stetit in dicto regimine, et ipsum regimen ipsarum civitatum fecit per mensem unum, duos, tres, quatuor et etiam circa quinque; et quod, ortis contentionibus et seditionibus inter partes de Zeremiis et Lambertaciis de Bononia et ipsis partibus insimul preliantibus, misit de militibus suis, notariis et berrueriis, domicellis et scutiferis ad dividendum dicta bella et discordias pluries; et quod homines predicte civitatis Bononie erant ei et eis inobedientes; et quod in eius obprobrium et contumeliam et iniuriam percusserunt et vulneraverunt plures de militibus, berrueriis, notariis, domicellis et aliis de familia ipsius domini Guillielmi, et plures equos dicti domini Guillielmi, non obtemperante nec obedientes eisdem, et quod sensit damnum per vulnerationem dictorum equorum suorum in quantitate librarum triginta quinque; et quod, existentibus predictis discordiis, comune et homines civitatis Bononie recusabant attendere et observare precepta ipsius domini Guillielmi, preliando eum ad domum et apponendo scalas ad muros, volentes intrare ipsam domum et eum capere, et exclamantes: 'Moriatur, moriatur', et etiam volentes ponere ignem et accendere portam habitationis dicti domini Guillielmi tunc potestatis; et quod dictum comune et homines Bononie, ipso domino Guillielmo existente in dicto regimine, contra voluntatem ipsius domini Guilielmi apprehenderunt palatium et turres comunis Bononie et maxime populus Bononie et pars de Gereminis; et quod acceperunt balistas dicti comunis sua auctoritate, que erant super palatio; et quod in tantum turbaverunt regimen eius et ipsum impediverunt, quod non potuit vel non poterat exercere dictum regimen; et quod dixerunt ipsi domino Guillielmo quod nolebant quod regeret nisi ad voluntatem partis de Gereminis, alioquin abstineret de dicto regimine; et quod pars de Lambertaciis expulsa fuit de civitate Bononie per partem de Gereminis, et quod pars de Gereminis elegit alterum potestatem, videlicet dominum Rolandum Putagium, ipso domino Guillielmo existente in civitate Bononie; et quod propter predicta ipse dominus Guillielmus necesse habuit discedere et discessit ab ipso regimine; et quod, etiam ipso domino Guillielmo existente in hospitio in quo solebat exercere regimen suum antequam iret ad domum fratrum Minorum per quatuor dies vel tres, elegerunt illi de parte de Gereminis quatuor homines de parte de Gereminis ad faciendum, et qui faciebant, regimen illius civitatis; et quod ille dominus Guillielmus discessit a domo comunis Bononie et ivit ad domum fratrum Minorum cum equis et armis suis, relictis tamen in ea domo pro maiori parte aliis rebus suis et ceteris custodibus de familia sua; et quod dominus Albertus [de] Cazainimiciis cum quibusdam hominibus armatis ivit ad ipsam domum fratrum Minorum, et minatus fuit quod ipsum interficeret et spoliaret ipsum dominum Guilielmum omnibus suis bonis que habebat in ipsa civitate et in ipsa domo, nisi haberet libras octocentum, de quibus eum condempnaverat; et quod imposuit cuidam suo filio naturali quod iret pro maxima quantitate hominum armatorum occaxione offendendi dictum dominum Guillielmum et robandi et auferendi omnia que habebat, et quod etiam dictus dominus Albertus Cazainimicus semper habebat custodes ad dictam domum fratrum Minorum et ad domum ubi consueverat habitare ad hoc ne aliquid posset removeri et exportari; et quod timore mortis, et ne offenderetur et spolia-

retur per ipsum dominum Albertum et illos qui secum erant, guardianus dicte domus et frater Guido, prior hospitalis Cruciferorum Mediolani contulerunt et dederunt dicto domino Alberto coppas argenti ipsius domini Guillielmi, que valebant libre trecentum, et brachia octoginta stamfortis pro vestibus militum suorum, valentes libras sexaginta Bononenorum, et copertorium unum de v[er]megio et blaveto listatum, fodratum de zanetis, valens libras sexaginta, et matarasium unum de samito, valens libras quinquaginta circiter, cultram unam de zendato vermegio, valoris librarum sexaginta circiter, copertorium unum de scarleto et moreto foderatum de varis, valoris librarum centum triginta octo, duo paria robarum pro domicellis de grixello et de viride brachiorum viginti quinque, valoris librarum sedecim et soldorum quinque, duo capitalia unum de samito et aliud de gaxia, valoris librarum octo circiter, unam sarzam rubeam, valoris librarum duodecim circiter, duas bragoneras completas, et unam faldam perlameris, et unum collare ferri, et unam testeram, et unam croperam valoris librarum sexaginta circiter; item unam aliam faldam perlameris et duas gamberas, valoris librarum duodecim circiter; et quod dictus dominus Albertus fecit conduci et portari dictas res et argenta ad domum habitationis sue; et quod predicte res redempte fuerunt per ipsum dominum Guillielmum seu per predictos ambaxatores nomine ipsius domini Guillielmi libris octocentum Bononenorum; et quod ipse dominus Guillielmus easdem mutuo accepit sub usuris ad computum denariorum trium pro libra in mense; et quod derobate et accepte fuerunt dicto domino Guillielmo seu familie sue in civitate vel districtu Bononie due pancere ipsius domini Guillielmi, valoris librarum decem circiter, et sella una de pallafreno, valoris librarum quatuor circiter; et quod derobate et ablate fuerunt ipsi domino Guillielmo sive domino Bariano de Pusterla, socio et vicario suo in civitate Ymole, infradicte res ipsius domini Guillielmi in districtu civitatis Ymole prope villam de Muzeta per homines civitatis Ymole et Bononie et earum districtus, quando ipse vicarius et dominus Guido de P[er]azo eius miles veniabant de civitate Ymole ad propria. Res autem sunt ipse (*sic*), videlicet: pallafrenus unus ferrandus cum sella dorata, valoris librarum septuaginta circiter, scutus unus et capellus unus ferri doratus valoris librarum quatuor, mallonum unum et tapedum et bastum et bulze due, valoris librarum undecim, mula una de somerio, valoris librarum quinquaginta; item libre centum quinquaginta Bononenorum in pecunia numerata; item toalie quinque et mantiles quinque et malle due, valoris librarum sedecim, bragonere due complete, valoris librarum decem circiter, bandere due, valoris librarum decem circiter, supravestes due pro domicellis, de armis ipsius domini Guillielmi, valoris librarum quinque circiter. Et similiter tunc accepte et robate fuerunt dicto domino Guidoni de P[er]azo he res, videlicet ipsius Guillielmi, videlicet pallafrenus unus albus cum sella et freno, valoris librarum quinquaginta circiter, equus unus sorus maltengus de somerio, valoris librarum quadraginta circiter, bastum unum, valoris librarum quatuor circiter, maronum unum et tapedus unus, valoris librarum sex, capironus unus ferri, valoris librarum tres circiter, guanti duo ferri, valoris soldorum quadraginta circiter, capellus unus ferri doratus, valoris soldorum quadraginta circiter, scutus unus doratus, valoris librarum quatuor circiter; et quod predicti equi et res amisse valebant secundum quod superius continetur; et quod de feudo suo non habuit a comuni Bononie ultra libras mille quinquaginta Bononenorum et a comuni Ymole ultra libras tercentum triginta tres et soldos sex et denarios octo; et quod expendidit usque ad libras viginti tres circiter; et quod nolet predictas iniurias passum fuisse pro predictis libris decem milibus. Quo sacramento prestito, dicunt et consulunt quod per potestatem et comune et consilium Mediolani concedatur eidem domino Guillielmo [quod] ubicumque de personis et rebus predictarum civitatum Bo-

nonie et Ymole et districtuum earum et cuilibet earum poterit invenire, possit capere et detinere sua auctoritate, et cum nuntio et sine nuntio comunis, usque ad satisfactionem residui dicti salarii, quod residuum est, quod a comuni Bononie recipere debebat libras duo milia centum Bononenorum, et residuum quod recipere debebat a comuni Ymole est librarum centum sexaginta sex et soldorum tredecim et denariorum quatuor Bononenorum, et usque ad satisfactionem et restitutionem predictarum librarum triginta quinque pro damno equorum suorum vulneratorum, et usque ad satisfactionem predictarum librarum octocentum Bononenorum et usurarum preteriti temporis et futuri ad computum soldorum trium pro libra in anno, quas dedit seu dare fecit pro dicto domino Alberto Cazainimico pro recuperatione et redemptione predictarum cupparum argenti et coclariorum et rerum quas habuit dictus dominus Albertus ut superius tactum est, et usque ad satisfactionem predictarum duarum pancerarum robatarum in civitate Bononie vel districtu, et usque ad satisfactionem librarum decem milium monete Mediolani pro menda iniuriarum suarum, et usque ad satisfactionem librarum viginti trium tertiolorum pro expensis nunc factis, [secundum] quod in scriptis, petitionibus et capitulis et testibus et in consciliatam (*sic*) et scriptam (*sic*) huius questionis et conscilii et usque ad satisfactionem damnorum et interesse et expensarum futuri temporis omnium predictorum, salvo si de minori quantitate iurare voluerit, quod quatenus minus iuraverit, concessio predicta minorificetur. Millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, die sabbati quarto augusti. Dominus Iulianus Quinterius, iudex et vicarius dicti domini potestatis Mediolani, pronuntiavit propter eius absentiam, secundum quod superius continetur et scriptum est. Actum in palatio magno comunis Mediolani, presentibus, etc., Petro Epirono et Benacorto Pagriano et Arderico a (*sic*) Villano et Girardo Guartamaco et Bertravo de Osenago et pluribus aliis, etc.

Ibique incontinenti coram ipsis vicario et testibus, predictus dominus Guillielmus prestitit et fecit predictum sacramentum seu sacramenta in omnibus et per omnia, excepto quod minorificavit et detraxit libras centum quinquaginta tertiolorum de extimationibus predictarum rerum.

Ego Ubertus de Arviavo, notarius et scriba camere palatii comunis Mediolani, scripsi.

DCLXXXVII.

1274 agosto 4, sabato, «in domo domini Napaleonis»

Alla presenza di Giacomo de Leucho console di Milano i fratelli Lanfranco e Vidalengo detti de Lampugniano, tutori di Baniolo e Lanfranco del fu Obizone, vendono a Napoleone della Torre cinquanta appezzamenti di terra per lire trecento milanesi.

Originale in Archivio di Stato in Udine, Fondo Della Torre, busta 12, n. 25 (A).

Cit.: F. DE VITT, *La signoria dei Della Torre in Turbigo*, in «Bollettino St. Bibl. Sub.», 1977, pp. 645, 648.

L'edizione è stata fatta dal microfilm.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, indictione secunda, die sabati quarto die mensis augusti. Coram domino Iacobo de Leucho consule Mediolani eoque aprobante et laudante et decretum et auctoritatem suam interponente, vendicionem ad libellum, liberam et absolutam ab omni onere, ficto, censu, conditione et servitute alicui prestandis vel faciendis seu

etiam sustinendis, fecerunt Lafranchus et Vidalengus fratres qui dicuntur de Lampugniano, tutores Banioli et Lafranchi fratrum, filiorum condam Obizonis de Lampugniano, ut constat per cartas duas, una quarum facta fuit per Ioxepum Inzinum et que fuit de ipso Lafranco ut dixit, et altera per Ubertum de Ariverio de ipso Vidalengo ut dixit, et qui fecerunt inventarium seu repertorium de bonis ipsorum minorum per cartam factam per Petrum Carbonum notarium ut dixerunt; quibus Lafrancho et Vidalengo concessum fuit per ipsum Obizonem ut vendere possent usque ad libras quinquaginta quas dare debebat Guilielmus Comini et libras decem de quibus tenebatur illi Vidalengo, ut constat per instrumentum unum factum per magistrum Lantelmum filium condam Girardi magistri millesimo ducentesimo sesagesimo quinto, vigesimo[a] secundo die aprilis, domino Napaleoni de la Turre de infrascriptis sediminibus et terris et iuribus que infra per seriem determinate sunt et parificate et coherentiate in territorio loci de Turbigo; in primis sedimen et clausum simul tenente, a mane Adami de la Cruce, a meridie domini Napaleonis et a monte via, a sero dicti domini, et est pertice quatuor vel id circa; item sedimen ibi prope cum clauso, a mane parte heredum[b] quondam Iohannis Oldoni, a meridie presbiteri ecclesie Sancte Marie, a monte via, a sero dicti domini, et est pertice tres vel id circa; item petia una vinearum ubi dicitur in Avarigo, a mane via, a meridie dicti domini Napaleonis, a monte dicti domini et in parte dictorum heredum, a sero dicti domini, et est pertice sedecim vel id circa; item ibi prope vinea una, et est pertice octo vel id circa, a mane ecclesie Sancte Marie, a meridie dicti domini, a monte dicti domini, a sero via de Lonate; item ibi prope vineam[c], et est pertice tres vel id circa, cui coheret a mane Monferadi Scroxate, a meridie heredum condam Agnoli Gardiani, a monte dicti domini, a sero via; item vinea una ubi dicitur in Arbosta sive ad Sellam, et est pertice septem vel id circa, cui coheret a mane dicti domini, a meridie via, a monte accessium, a sero dicti domini; item petia una vinee ibi prope, et est pertice quinque et media vel id circa, cui coheret a mane, a meridie et a monte domini Napaleonis, a sero via; item petia una vinee in via de Padregnano, cum ronchis, et est pertice quinque et media ...[d]; item ibi prope petia una vinee, et est pertice sex vel id circa, cui coheret a mane via, a meridie et a monte dicti domini, a sero dictorum heredum; item ibi prope petia una vinee cum runchis, et est pertice sex vel id circa, cui coheret a mane, a meridie et a monte suprascripti domini, a sero via; item petia una campi ubi dicitur in Avarigo, et est pertice quindecim vel id circa, cui coheret a mane et a meridie et a monte suprascripti domini, a sero comunis de Castano; item ibi prope campus unus cum arboribus, et est pertice septem vel id circa, a mane via, a meridie dicti domini, a monte heredum quondam Agnoli Gardiani, a sero dicti domini; item campus unus ibi prope, et est pertice quatuor vel id circa, cui coheret a mane et a monte Monferadi Scroxate, a meridie et a sero dicti domini; item campus unus prope, cum arboribus, et est pertice tres vel id circa, a mane, a meridie, a monte et a sero dicti domini; item campus unus ibi prope, et est pertica una vel id circa, cui coheret ab omnibus partibus dicti domini; item campus unus ubi dicitur in Ceredello per viam de Castano, et est pertice octo vel id circa, cui coheret a mane dicti domini, a meridie dicte terre, a monte via, a sero Redulfi Gaide; item campus unus, et est pertice sex vel circa, a mane terra Pagani Gambari, a meridie Argii de Casteleto, a monte dicte terre, a sero dicti domini; item ibi prope campus unus cum arboribus, et est pertice sex, cui coheret a mane, a meridie, a monte et a sero suprascripti domini Napaleonis; item campus unus ubi dicitur ad Credarium per viam Serti, et est pertice quinque vel circa, cui coheret a mane, a meridie, a sero et a monte dicti domini; item campus unus ubi dicitur a Regata, et est

pertice quinque, ab omnibus partibus suprascripti domini; item ibi prope campus unus, et est pertice tres, a mane, a meridie, a sero et a monte suprascripti domini Napaleonis; item ibi prope campus unus, et est pertice octo, a mane via, ab aliis partibus suprascripti domini; item ad Campum Brunonum, in via de Padregniano, campus, et est pertice quatuor vel circa, a mane, a meridie, a sero et a monte dicti domini; item campus unus ubi dicitur in Via Portexe, et est pertice quatuor, a mane, a monte et a sero dicti domini, a meridie via; item in Barazia campus unus, et est pertice quatuordecim vel circa, a mane dicti domini, a meridie comunis dicti loci, a monte via et a sero dicti domini; item campus unus ibi, super costa Gacii, et est pertice quatuor vel circa, cui coheret ab omnibus partibus dicti domini Napaleonis; item campus unus in Roncho, et est pertice duo, ab omnibus partibus dicti domini; item in Roncho campus unus, et est pertice tres vel id circa, a mane et a meridie via, a monte ecclesie Sancte Marie, a sero heredum condam Agnoli Gardiani; item in Roncho campus unus, et est pertice sex, a meridie et a mane ecclesie Sancte Marie, a monte dicti domini, a sero comunis dicti loci; item campus unus in Roncho, et est pertice quindecim vel circa, a mane via, a meridie, a sero et a monte dicti domini; item campus unus in Roncho, et est pertice quatuor vel id circa, a mane via, a meridie, a sero et a monte dicti domini; item campus unus in Roncho, et est pertice quinque cum nucis intus, a mane dicti domini, a meridie Adami de la Cruce, a sero dicti domini; item ibi prope campus unus, et est pertice quatuor, cui coheret ab omnibus partibus suprascripti domini Napaleonis; item pratum unum in Roncho, et est pertice tres, cui coheret a mane, a meridie et a sero dicti domini, a monte ecclesie Sancte Marie; item pratum unum in Roncho, et est pertice tres, cui coheret a mane, a monte et a sero via, a meridie dicti domini; item pratum unum ad Taliatas, et est pertice tres vel circa, ab omnibus partibus dicti domini Napaleonis; item pratum unum ibi prope, et est pertica una vel id circa, a mane dicte terre, a meridie, a monte et a sero dicti domini Napaleonis; item pratum unum ubi dicitur Post Molandinum de Pizollo, et est pertica una, a mane flumen Arni, a meridie dicti domini Napaleonis, a monte terra Sancte Marie, a sero dicte terre; item pratum unum ubi dicitur in Agunera, et est pertice viginti vel id circa, a mane comunis dicti loci, a meridie, a sero et a monte dicti domini Napaleonis; item petiam unam buschi in Viliano, et est pertice sex vel circa, a meridie, a mane et a sero dicti domini Napaleonis; item buschus unus in petia de .... cum ....., et est pertice duodecim et dimidia vel circa, cui coheret a mane comunis dicti loci, a meridie et a monte dicti domini Napaleonis, a sero est terra Sancte Marie; item buschus unus in Somascha, et est pertice viginti vel circa, cui coheret a mane flumen Arni, a meridie, a sero et a monte dicti domini Napaleonis de la Turre; item buschus unus in Somascha, et est pertice triginta vel circa, cui coheret a mane dicte terre, a meridie dicti domini, a monte terra Sancte Marie, a sero domini Napaleonis; item brugarium unum ad Villiatas, pertice tres et media, cui coheret ab omnibus partibus suprascripti domini Napaleonis; item ibi prope brugarium et buscalia, et est pertice quatuor vel circa, cui coheret a mane dicte terre, a meridie terragium ...., a monte et a sero dicti domini; item zerbus unus ubi dicitur in Via Serti, et est pertice tres vel circa, cui coheret a mane, a meridie et a sero dicti domini Napaleonis, a monte via; item zerbus unus ibi prope, et est pertice quatuor vel circa, a mane, a meridie et a sero dicti domini; item zerbus unus ibi prope, et est pertice quatuor, cui coheret ab omnibus partibus suprascripti domini Napaleonis; item zerbus unus ibi prope, ab omnibus partibus suprascripti domini Napaleonis; item vinea una plantata novella, ubi dicitur in Serti, et est pertice octo vel id circa, cui coheret a mane suprascripti domini, a meridie similiter, a monte

terra de Castano, a sero Pagani Gambari; item omnes alias res territorias et omnia iura que et quas habent in ipso loco et territorio et quas res mobiles et denarios quos habere debet, preter illas res, terras et possessiones de quibus dicti venditores dicunt habere possessionem et extimationem contra heredes condam Lafranci ****, que dicuntur pervenire ex causa vendicionis in dictum dominum Napaleonem, et hoc acto si res fuerint, plus vel minus permaneant in presenti vendicione; item medietas tertie partis dicti castri; item octava pars honoris et districtus dicti loci; item libre viginti et solidi tredecim terciolorum in [territorio] loci de Turbigo, in gera et piscaria solidi viginti omni anno fictum; item de omnibus aquis et are ..... et iuribus sibi sive dictis terris et iuribus competentibus, undecumque sibi pertineant. Et promiserunt et guadiam dederunt et omnia sua bona pignori obligaverunt predicti Lafrancus et Vidalengus; et item bona ipsorum minorum suprascripto domino Napaleoni quod defendent et guarentabunt ei et suis heredibus et cui dederint dictas terras et res venditas omni tempore ab omni persona, colegio et universitate, et quod curabunt et facient quod dicti minores omni tempore erunt et stabunt taciti et contenti in predictis, et quod similem vendicionem facient cum sacramento et aliis necessariis sine alio dato, promisso vel recepto; et hec omnibus suis damnis et expensis, et quod restituent sibi omne dominium et interesse et expensas, et quod ipsum exonerabunt et conservabunt indenne omni tempore a comuni Mediolani et eius officialibus de omnibus suis et cuiuslibet, cuius fuissent ille terre et res vendite .... omnibus et conditionibus et male ..... presentis et futuris super inventario et facultate olim factis, et hec omnibus suis damnis et expensis et sine damnis et expensis dicti emptoris. Pro qua vendicione seu pro pretio dictarum terrarum et rerum venditarum confessi fuerunt dicti Lafrancus et Vidalengus suprascripto nomine recepisse et habuisse a suprascripto domino Napaleone libras trecentas terciolorum, renuntiando exceptioni non accepte et non numerate pecunie et precii non accepti et probationi in contrarium; eo tenore quod de cetero dictus emptor cum suis heredibus et cui dederint habeant, teneant et possideant dictas terras et sedimina et res venditas, et de eis faciat quicquid voluerit sine alicuius contraditione. Et cesserunt, dederunt et mandaverunt dicti venditores eidem emptori omnia iura et omnes actiones sibi quocumque modo vel iure competentia et competentes modis omnibus in illis et super illis terris et sediminibus et iuribus venditis et contra quascumque personas et res pro eis vel eorum occaxione; volentes dicti venditores dominium et possessionem dictarum terrarum et sediminum et rerum in illum emptorem transferre, dare et relinquere, constituerunt se tenere et possidere vel quasi dictas terras et sedimina et res venditas nomine illius emptoris et pro eo, volentes ..... illum emptorem suum constituere et facere possessorem; cui possessioni vel quasi dominio confestim renuntiaverunt et se absentes exinde steterunt et ...[c] inde renuntiando omnibus feriis et dilationibus causarum et cuilibet interdicto eorum, et quod dare non possint in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani; renuntiando omnibus statutis, consiliis et ordinamentis factis vel faciendis per comune Mediolani seu per aliam personam in contrarium, et statuto paraticorum et beneficio eiusdem. Actum in domo illius domini Napaleonis; pro notariis dominus Bonacortus Pagnanus et Rugerinus de Flama, notarii. Interfuerunt ibi testes Ambrosius de Pozollo et Martinus filius Ambrosii Maguzani et frater Iacobus ..... domus Sancte Agathe Mediolani.

(ST) Ego Petrus filius quondam Iordani de Flama civitatis Mediolani notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Conradinus filius quondam ser Bilii Pavari civitatis Mediolani porte Romane parochie Sancti Iohannis Ytolani notarius scripsi.

[a] *Segue* die a *cancellato.* [b] *Segue* heredum *ripetuto.* [c] *Così in* A. [d] *Impossibile la lettura per circa 40 lettere a causa di una piega della pergamena.* [e] *Per circa 74 lettere: v. nota precedente.*

DCLXXXVIII.

1274 agosto 5, domenica

Giuliano Quinterio giudice e assessore del podestà di Milano ordina a Giovanni Pedecreda servitore del comune, su richiesta della badessa del monastero di Orona di Milano, di recarsi nel luogo di San Vito presso Bestazzo per farsi consegnare le terre di proprietà del monastero.

Arderico Villano notaio del comune notifica al servitore.

Inserto in atto del 1274 agosto 17: v. doc. n. DCXC.

La data sopra indicata è quella della notifica al servitore.

DCLXXXIX.

1274 agosto 7, martedì

Ruffino Anroco console di Milano sentenzia nella causa già in corso davanti al console di giustizia Martino de Tinctoribus fra il monastero di Chiaravalle ed i fratelli Rolando, Miro e Azello detti Tessari di Lacchiarella.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 561, n. 466 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 27, p. 856, n. 780 (B). Citato in atto del 21 agosto: v. doc. n. DCXCII.

(ST) In nomine Domini. Super questione que olim vertebatur coram domino Martino de Tinctoribus olim consule iustitie Mediolani et nunc vertitur coram domino Roffino Anrocho nunc consule Mediolani inter Simonem de Grego sindicum monasterii Caravalensis, nomine ipsius monasterii, ex una parte et Rollandum et Mirum et Azelum fratres qui dicuntur Tessari de burgo Lactarella ex altera; et in qua quidem questione libellus porrectus fuerat in hunc modum, cuius tenor talis est: «Ego Simon de Grego sindicus monasterii Caravalensis nomine ipsius monasterii[a] peto quatenus Rollandus et Mirus et Azellus fratres qui dicuntur Tesseri[b] de burgo Lactarella in predicto nomine permittant et restituant petiam unam terre sive campi iacentem in territorio loci de Metono, ubi dicitur ad Sarexetum de Semeda, cui est a mane suprascripti monasteri[b] et in parte P[etri] Nechi, a meridie Sancti Celsi, a sero suprascripti Petri et in parte de Amiconis, a monte Sancti Zeni de Decimo, et est pertice decem; et hoc cum omnibus fructibus et expensis et damnis preteritis et futuris suo tempore determinandis; que terra fuit Ambroxi de Inzineriis conversi illius monasterii et modo pertinet dicto monasterio, et hoc quia predicta facere debent et tenentur de iure, salvo iure melliorandi». Nos predictus dominus Roffinus Anrochus, consul iustitie Mediolani ut supra, habito consilio domini Mainfredi Menclotii iurisperiti, qui sibi adsumpsit in socium dominum Petrum de Castana iurisperitum, qui viderunt tenorem dicti libelli et litis contestationem factam super ipso libello per predictum Rollandum pro se et dictis Miro et Azello fratribus suis, quorum procurator est, factam millesimo ducentesimo septuagesimo tertio, die lune vigesimo quarto die iulli[b] per Guilielmum de Vedano notarium; que contestatio[c] facta fuit cum Simone de Grego sindico dicti mona-

sterii, et qui viderunt cartam procurationis sicuti dictus Rollandus est procurator dictorum Miri et Azelli fratrum suorum, et qui viderunt testes in hac causa productos et quam plura instrumenta et iura et acta et actitata ab utraque parte coram producta et ostensa, et qui audiverunt et diligenter intellecxerunt[b] allegationes utriusque partis, damus sacramentum predicto Symoni sindico dicti monasterii vel alteri ydonee persone ut iuret ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta, de consensu et volluntate capituli ipsius monasterii et maxime de consensu et volluntate predicti fratris Ambroxi, quod[d] in veritate dicta tota petia terre fuit quondam Nuvireci patris predicti fratris Ambroxi conversi et quod tempore introitus facti per ipsum fratrem Ambroxium in dicto monasterio predicta tota petia terre erat illius fratris Ambroxi et ad eum pertinebat et spectabat. Quo sacramento prestito, condempnamus predictum Rollandum qui litem fuit contestatus suo nomine et nomine dictorum Miri et Azelli fratrum suorum et per eum ipsos Mirum et Azellum ut hinc ad dies quindecim proximos dimittant et restituant eidem Simoni nomine dicti monasterii et per eum ipsi monasterio predictam petiam terre sive campi, salvo et reservato ipsi capitulo sive monasterio omni iure quod eis competit in fructibus illius petie terre et in expensis in hac causa factis. Predictus Symonus procurator dicti[e] monasterii Claravalensis dixit et exstimavit antequam sententia lata foret valere predictam terram libras decem tertiolorum. Millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, die martis septimo die augusti, indictione secunda, dominus Ruffinus Anrochus consul Mediolani pronuntiavit ut in sententia continetur. Interfuerunt ibi testes Guillielmus de Caza de Onzago[b] et Dalfinus de Mezana et Zermanus filius Alberti de Mezana, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego Albertus Moronus notarius ad sententias suprascriptarum[b] fagiarum porte Vercelline et Ticinensis subscripsi.

(ST) Ego Paganus de Figino notarius civitatis Mediolani porte Cumane iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] momasterii *con l'ultima gamba della* m *espunta*. [b] *Così in* A. [c] contestio *in* A *per evidente errore*. [d] qd *con segno dell'*us. [e] *Segue* sindicus *per errore*.

DCXC.

1274 agosto 17, venerdì, San Vito presso Bestazzo, «in castro»

Giovanni Pedecreda servitore del comune di Milano, su precetto di Giuliano Quinterio giudice ed assessore del podestà, recatosi nel luogo di San Vito presso Bestazzo, procede con gli abitanti del luogo alla determinazione dei terreni appartenenti al monastero di Orona di Milano.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Agostino, cart. 297, n. 101 (A).

Il notaio è scorretto: inoltre, usa indifferentemente le semplici e le doppie.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, die veneris septimodecimo die augusti, indictione seconda. Cum Iohannes Pedecreda servitor comunis Mediolani, ad petitionem Habiatici Cumini sindici domine abbatisse et capituli monasterii Horoni Mediolani, nomine illius domine abbatisse et capituli et monasterii et nomine ipsius domine abbatisse et capituli et cuiuslibet eorum in solidum, ivisset ad locum de Sancto Vito ad Bestazium precepto domini Iu-

liani Quinterii iudicis et assessoris potestatis Mediolani, ut patet per preceptum, tenor cuius precepti talis est: «In nomine Domini. Precepit dominus Iulianus Quinterius iudex et assessor potestatis Mediolani Iohanni Pedecrede servitori comunis Mediolani, ad peticionem Habiatici Cumini sindici domine abbatisse et capituli monasterii Horoni Mediolani, nomine illius domine abbatisse et capituli et monasterii et ipsius domine abbatisse et monasterii et capituli et cuiuslibet eorum in solidum, vadat[a] et precipiat omnibus illis personis quas dictus servitor inquisiverit melius scire infrascripta per sacramentum et in banno librarum quinquecentum tertiolorum pro quolibet eorum, quatinus incontinenti, presente dicto servitore, consignent, dicant et determinent et parificant[b] per contratas et coherentias et numerum perticarum et mensurari fatiant omnia illa sedimina et omnes terras cultas et incultas iacentes in loco et territorio de Sancto Vito ad Bestazium que sunt dicti monasterii et que ad ipsam[b] monasterium pertinent seu spectant, et ut iurent ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta predicta fatiendi bona fide; et de illa determinatione et parificatione et mensuratione et consignatione fatiat ille servitor publicum instrumentum ad futuram memoriam retinendam. Ego Ardericus Villanus notarius camere pallatii comunis Mediolani signavi et subscripsi suprascripto servitori suprascripto anno, die dominico quinto die augusti»; et sic dictus servitor ad predictam petitionem ita ut in dicto precepto continetur in omnibus et per omnia precepit et fecit infradictis et eos iurare fecit predicta omnia facere bona fide, sine fraude, remoto hodio et amore et spetialiter proficuo et damno, scilicet ser Anselmo de la Cruce et Ambrosio Cumino et Alberto Grilio massario illius monasterii in ipso loco et Petro filio quondam Iohannis de Villa qui dicitur Pes et Mirano filio quondam Mori Rubei masario illius monasterii et Lafrancho filio quondam Ambrosii de Rile, qui omnes habitant in ipso loco, volentes obedire precepto suprascripti assessoris, consignaverunt, dixerunt et determinaverunt et parificaverunt per contratas et coherentias et numerum perticarum et mensurari fecerunt omnia infradicta sedimina et terras cultas et incultas iacentes in loco et territorio de Sancto Vito ad Bestazium, et dixerunt et protestati fuerunt suo sacramento infradicte[b] omnes terre[b] et sedimina et omnia alia, que continentur infrascripta, esse predicte domine abbatisse sive predicti monasterii et capituli et ad ipsum monasterium et capitulum pertinere et spectare et suas esse proprias et per massarios ipsius monasterii et capituli nomine ipsius monasterii sunt detente et possesse nomine simplicis massaritii. Et hec omnia ut supra et infra continetur facta fuerunt presentibus Guidone de Magnago et Petro Rubeo filio quondam Zanebelli et Iacobo qui dicitur Mutus et Guilielmo qui dicitur Bellia fratribus, filiis quondam Morii[b] Rubei, omnibus de loco Sancto Vito ad Bestazium, massariis predicte domine abbatisse sive predicti monasterii et capituli, et eis volentibus et consentientibus et non contradicentibus in aliquo; et que consignatio et determinatio facta ut supra et infra continetur Habiaticus Cuminus sindicus suprascripti monasterii ut supra dixit mihi Iohani Pedecrede notario ut de predictis publicum instrumentum facere deberem ad futuram memoriam retinendam, et idcirco publicum instrumentum tradidi. Terre autem et sedimina sunt hec: in primis sedimen unum sine ediffitiis ubi dicitur ad Vitum et in Cantono, et est pertice quindecim, cui est a mane via, a meridie[c] Ambrosii Cumini et in parte fossatum vile, a sero via, a monte Mirani Canis et Pagani de Puteobonello et Iohanis Surdi et suprascripti Ambrosii Cumini; item sedimen unum sine ediffitiis ubi dicitur ad Rille, cui est a mane via, a meridie et a sero via, a monte fossatum comunis, et est pertice due et tabule due et media; item sedimen cum ediffitiis ubi dicitur in Cantono, cui est a mane et a meridie Iohanis Surdi, a sero fossatum vixinore, a monte Pagani de Puteobonello, et est pertice due

et tabule viginti due; item pratum unum in capite vile, a mane Rile, a meridie et a sero via, a monte Anselmi de la Cruce, et est pertica una; item petia una campi et vinee ubi dicitur ad Rovoredum, cui coheret a mane et a sero via, a meridie Ambrosii Cumini, a monte fossatum loci, et est pertice quinquaginta septem et tabule viginti due, in quibus sunt pertice septem et media vinee que date sunt ipsi monasterio in comutatione per Ambrosium Cuminum pro perticis septem unius petie campi ubi dicitur ad Vineas, que est pertice decem octo, et alie pertice undecim conpensate sunt in campo uno ubi dicitur ad Buzios; item campum unum ubi dicitur in Via de Barate seu ad Buzios, cui est a mane via de Barate, a meridie de Rubeis, a sero et a monte suprascripti monasterii, et est pertice undecim, que petia terre data est in comutatione ipsi monasterio per ipsum Ambrosium pro predictis perticis undecim que remanserant ad compensandum in campo ubi dicitur ad Vineas; item tabule duodecim terre que sunt[d] in suprascripta petia terre et vinee que est ubi dicitur ad Rovoredum, que est pertice quinquaginta septem et tabule viginti due, que date sunt ipsi monasterio in comutationem per Iohanem Surdum pro parte unius petie campi quod iacet ubi dicitur ad Nesporas, et est pertice octo; item campum unum ubi dicitur ad Rovoredum, via mediante, cum suprascripto campo ubi dicitur similiter ad Rovoredum, a mane via, a sero via, a meridie Pagani de Puteobonollo[b], a monte via, et est pertice viginti septem et tabule viginti et pedes quinque, in quibus sunt pertice quinque que date sunt in permutatione ipsi monasterio per Conradum Rubeum pro petia una campi iacente ubi dicitur in Vitimora; item petia una campi[e] cum vitibus ubi dicitur in Via Nova, a monte Ambroxii Cumini, ab omnibus aliis partibus via, et est pertice decem octo et tabule tres; item campum unum ubi dicitur ad Longuiram de Via de Barate sive ad Voltam, a mane via, a meridie suprascripti monasterii, a sero de Cornagis, a monte ser Mirani Canis et in parte ser Anselmi de la Cruce, et est pertice duodecim et tabulle viginti, in quibus sunt pertice sex et tabule viginti due, quas Iohannes Surdus dedit ipsi monasterio in comutatione pro perticis septem terre unius petie campi, que est pertice undecim ubi dicitur in Campo Magno; item campum unum ubi dicitur ad Longuiram de Fossato, a mane suprascripti monasterii et de Rubeis, et consuevit esse Ambroxii Cumini, a meridie illorum de Rubeis, a sero suprascripti Ambroxii, a monte predicti monasterii, et est pertice quatuordecim et tabule octo; item campum unum ad Voltam, a mane ipsius monasterii, a meridie similiter et Ambroxii Cumini, a sero Iohannis Surdi, a monte ecclesie Sancti Viti, et est pertice quatuor et tabule viginti; item campum unum ubi dicitur ad Buzium, et est a mane via, a sero fossatum comunis et in parte suprascripti monasterii, a meridie illorum de Gazano et in parte Ambroxii Cumini, a monte suprascripti Ambroxii et in parte suprascripti monasterii et in parte de Rubeis, et est pertice viginti due et tabule octo et pedes tres; item campum unum ubi dicitur ad Ciresas et ad Ulmos, a mane via et in parte Rubeorum, a meridie suprascripti monasterii, a sero Iohannis Surdi et ecclesie Sancti Viti, a monte suprascripti Iohannis et in parte de Rubeis, et est pertice viginti sex et tabule quatuor[f], in quibus sunt pertice quatuor de emptione nova facta per ipsum monasterium a Iacobo Rubeo et fratribus; item campum unum similiter ubi dicitur a Cirexas et ad Ulmos, a mane et a meridie via, a sero fossatum comunis loci suprascripti, a monte suprascripti monasterii et suprascripti Iohanis Surdi, et est pertice due et tabule quindecim, que data[b] fuit in comutatione ipsi monasterio per dominum Lantelmum Preallonum pro parte perticarum quinque prati ubi dicitur[g] in Premazolo; item pratum unum ubi dicitur in Gazollo, a mane via, a meridie comunis ipsius loci, a sero Iohanis Surdi et in parte monasterii suprascripti, a monte Ambroxii Cumini et in parte suprascripti

monasterii, et est pertice novem et tabule octo; item pratum unum ibidem, a mane suprascripti[h] monasterii et in parte suprascripti Ambroxii, a meridie suprascripti monasterii et Iohannis Surdi, a sero suprascripti monasterii, a monte Mirani Canis et illorum de Seguira, et est pertice sedecim et tabule quinque, in quibus sunt pertice sex et tabule sedecim que date sunt in comutatione ipsi monasterio per illos de Canis pro petia una prati ubi dicitur ad Reondam, que est pertice quinque et fuit buschus et pratum; item pertice tres que sunt in predicto campo suprascripto, que date sunt ipsi monasterio per Miranum Rubeum pro perticis quatuor unius petie campi ubi dicitur in Campo Magno; item pratum unum ad Stradelam, a mane suprascripti monasterii et in parte Iohanis Surdi, a meridie et a sero via, a monte Anselmi de la Cruce, et est pertice triginti due et tabule quatuordecim, in quibus sunt pertice tres[i], que date sunt in comutatione ipsi monasterio per Anricum Canem et fratres pro perticis tribus que sunt ubi dicitur ad Pratum Caxinum; item pertice decem terre que sunt in suprascripta petia terre, que date sunt ipsi monasterio per Ambroxium Cuminum pro petia una prati que est ubi dicitur Prope Bucham Prati Caxini, et est pertice decem; item pertice septem que sunt in predicta petia terre, que sunt pertice triginta due et tabule quatuordecim, que date fuerunt ipsi monasterio per Anselmum de la Cruce pro perticis septem unius petie terre sive prati que fuit buschus et silva ubi dicitur ad Bocham de Castegniedo, et que est pertice decem; item pertice due et tabule decem que sunt in predicta petia terre, et que date fuerunt ipsi monasterio per Iohanem Surdum in comutatione pro duabus petiis terre que sunt ambe tabule viginti novem: prima quarum iacet ubi dicitur ad Longuiram, et alia dicitur in Vigniario; item pratum unum ubi dicitur ad Stradellam, a mane via, a meridie accessium de Prato Caxino, a sero Pagani de[l] Puteobonello, a monte ser Anselmi de la Cruce, et est pertice viginti novem et tabulle decem octo, in quibus sunt pertice septem et tabule decem octo que date fuerunt in comutatione ipsi monasterio per illos de Canis pro petia una prati et buschi, et iacet ubi dicitur ad Ceregalum, et est pertice duodecim et media; item pertice due que sunt in predicto campo, date in permutatione ipsi monasterio per ser Anselmum de la Cruce pro perticis duabus et media terre ubi dicitur ad Castegnedum sive ad Silvam de Medio; item pratum unum ubi dicitur in Pontrebio, a mane via, a[m] meridie Ruberti Burri, a sero Pagani de Puteobonello, a monte ecclesie Sancti Viti et suprascripti Pagani, et est pertice undecim et tabulle viginti; item campum unum ubi dicitur in Campo Mortuo[b], a mane Iohanis Surdi et Mirani Canis, a meridie Sancte Tegle[n], a sero de Alberiis, a monte via, et est pertice quadraginta due et tabulle viginti, in quibus sunt pertice tres et tabule[b] viginti date ipsi monasterio in comutatione per Anselmum de la Cruce pro parte[o] unius petie campi et buschi ubi dicitur in Siampio, que est pertice decem, et in quibus sunt pertice triginta novem date ipsi monasterio in comutatione per Iohanem Surdum pro perticis XXXVIIII campi ipsius monasterii date ipsi Iohani, que sunt ubi dicitur in Vale Marcida[p]; item petiam unam prati ubi dicitur ad Stradellam, a mane via, a meridie ipsius monasterii, a sero Pagani de Puteobonello, a monte Ruberti Burri, et est pertice due, que pertice due[b] ser Anselmus de la Cruce dedit in comutatione ipsi monasterio pro parte et completa conpensatione suprascripte petie terre et campi et buschi ubi dicitur ad Siampium, que est pertice decem; item campum unum ubi dicitur in Montenascha, a mane Ruberti Burri et Iohanis Surdi, a meridie via de Vermezo, a sero de Rubeis et in parte Sancte Tegle, a monte via et in parte Sancte Tegle, et est pertice sexaginta tres et tabulle novem, in quibus sunt pertice quatuor et tabulle tredecim que date sunt in comutatione per massarios ipsius monasterii ipsi monasterio pro petiis[q] duabus terre, una quarum est ubi dicitur in Pontrebio, pertice due et ta-

bulle tredecim, et alia est ad Stradellam, pertice due[r]; item pertice quinque que sunt in predicta petia terre et que date sunt in permutatione ipsi monasterii[b] per predictos massarios pro parte unius petie terre que est pertice duodecim et media, et est ubi dicitur ad Ceregalum; item vineam unam, que fuit campus, ad Valem de Sancto Dionixio, a mane via, a meridie et a sero et a monte Iohanis Surdi, et est pertice undecim, in quibus sunt pertice quatuor que date sunt in comutatione ipsi monasterio per illos de Canis pro parte unius petie prati et buschi et campi iacentis ubi dicitur ad Rovoredam, et est pertice quatuordecim et tabule sex; item campum unum ubi dicitur ad Sanctum Dionixium, a mane Anselmi de la Cruce, a meridie suprascripti Anselmi, a sero via, a monte Sancte Tegle, et est pertice sedecim, in quibus sunt pertice tres et tabulle decem novem que date sunt ipsi monasterio per Iohanem Surdum pro parte unius petie campi ubi dicitur ad Nesporas[s], et est pertice octo; item campum unum ubi ad Onzialem Sancti Dionixii[t], a mane et a sero via, a meridie Sancti Dionixii, a monte de Cornagis, et est pertice undecim et tabule sex, in quibus sunt pertice quatuor et tabule quatuordecim date in comutatione ipsi monasterio per illos de Canis pro perticis duabus terre, una quarum iacet ubi dicitur ad Viam de Bestazio, que est pertice due et tabule due; alia dicitur Post Castelum, pertice due et tabule undecim; item campum unum sive longuira ubi dicitur ad Viam de Bestazio, a mane Rilis, a meridie Sancte Tegle, a sero via, a monte Beltrami Cornagie et in parte Uberti Cagatosigi et in parte eccessium, pertice novem et tabule quatuor in quibus sunt pertice quinque in comutatione date ipsi monasterio per Iohanem Surdum pro completa compensatione unius petie campi ubi dicitur ad Nesporas et pro parte unius petie campi ubi dicitur ad Susiverti, que est pertice tres; item campum unum a[b] Susiverti, a mane via, a meridie illorum de Cornagis, a sero similiter, a monte Anselmi de la Cruce, et est pertice quatuor et tabule sex, in quibus sunt tabule quatuordecim date in comutatione ipsi monasterio per suprascriptum Iohanem pro parte unius petie campi que dicitur a Susiverti, et est pertice tres; item campum unum in Via de Bestazio, a mane Rilis, a meridie Sancte Tegle, a sero via, a monte Sancte Tegle, et est pertice novem cum medio flumine Rilis, in quibus sunt pertice due date in comutatione ipsi monasterio per illos de Canis pro petia una buschi iàcente ubi dicitur ad Bocham de Retonda; item pratum unum in Prato Casino, a mane Sancte Tegle, a meridie fossatum de Alberis, a sero ....., a monte de Alberis, et est pertice triginta quinque, in quibus sunt pertice sex date in comutatione ipsi monasterio per masarios ipsius monasterii pro petia una campi ubi dicitur in Pontrebio, que est pertice sex; item petia terre ad Bocham de Castegniedo tenente cum perticis septem que date sunt Anselmo de la Cruce in permutatione, cui petie terre coheret a mane et a meridie suprascripti Anselmi, a sero comunis loci de Sancto Vito, et est pertice tres; item pratum ubi dicitur in Prato Caxino, a mane Pagani de Puteobonello, ab aliis partibus de Alberis, et est pertice septem et tabule quindecim; item campum unum in Pontrebio, a mane via, a meridie ecclesie de Sancto Vito sive accessium, a sero Pagani de Puteobonello et in parte accessium, a monte Iohanis Surdi, et est pertice quinque et tabule due, que data[b] est ipsi monasterio in permutatione per illos de Canis pro parte unius petie prati et buschi et campi que est ubi dicitur ad Retondam, et est pertice quatuordecim et tabule sex; item pratum unum ad Pontrebium, a mane via, a meridie suprascripti Iohanis, a sero similiter, a monte de Alberis, et est pertice tres et tabule decem novem, que data[b] est in permutatione ipsi monasterio per illos de Canis pro parte suprascripti prati et buschi et campi, que est ubi dicitur ad Retondam; item campum[u] unum in Via de Fagniano, a mane ecclesie Sancti Viti, a meridie illorum de Alberis, a monte via, et est pertice

decem novem et tabule novem, in quibus sunt pertice octo et tabule sex que date sunt ipsi monasterio in permutatione per masarios illius monasterii pro perticis duabus terre ipsius monasterii, una quarum est pertice quatuor et tabule VI et alia est pertice quatuor, et iacent ubi dicitur in Pontrebio; item campum unum in Vigniario, a mane de Cornagis, a meridie illius monasterii, a sero Sancte Tegle, a monte de Cornagis, et est pertice quatuor et tabule viginti, que data[b] est in permutatione ipsi monasterio per illos de Cornagis pro parte unius petie campi que est pertice XXV et tabule XVIII ubi dicitur in Via de Molino, que erat suprascripti monasterii; item campum et pratum et buschum simul ubi dicitur in Via de Molino, a mane fontane ortii et in parte de Cornagis, a meridie via, a sero et a monte illorum de Cornagis, et est pertice triginta tres et tabule due que sunt Albertoni de Vanzono, in qua est pertica una ipsius monasterii ultra roziam; a monte parte, et tenetur per ipsos de Cornagis illa pertica una, in quibus sunt pertice quatuordecim terre ipsius monasterii que fuerunt unius[v] campi iacentis in Via de Molino, que est pertice viginti quinque et tabule decem octo ipsius monasterii; item campum unum ubi dicitur in Via de Molino, a mane Sancte Tegle, a meridie Anselmi de la Cruce, a sero illorum de Cornagis, a monte via, et est pertice septem et tabule decem septem, que pertice septem date sunt ipsi monasterio per illos de Cornagis pro completa et pro parte compensatione suprascripte petie campi que est pertice XXV et tabule XVIII que sunt ipsius monasterii; item buschum unum in Siampio, a mane flumen Barone, a meridie illorum de Terzago, a sero suprascripti monasterii et in parte suprascripti Anselmi et in parte ipsius monasterii, a monte flumen Barone, pertice quadraginta quinque; item buschum et zerbum ubi dicitur in Castegniedo, a mane Mirani Canis, a meridie via, a sero suprascripti Mirani, a monte fontane orzii, et est pertice viginti quinque; item buschum unum in Castegniedo et in Siampio, a mane ipsius monasterii, a meridie via et suprascripti Anselmi, a sero Mirani Canis, a monte fontanorzii[b] et flumen Barone, et est pertice viginti sex, in quibus sunt pertice duodecim date ipsi monasterio in comutatione per predictum Anselmum pro petia una buschi ubi dicitur in Cesario, et est pertice duodecim, que erat ipsius monasterii; item campum unum[x] ad Ceregalum, a mane Iohanis Surdi et in parte Pagani de Puteobonello, a meridie via, a sero de Alberis, a monte similiter[y], et est pertice duodecim, que petia data est ipsi monasterio per Anselmum de la Cruce pro perticis sex unius campi ipsius monasterii ubi dicitur ad Dossum de Creno, et est pertice quatuordecim; item campum unum sive pratum ubi dicitur in Via de Molino, a mane de Cornagis, a meridie ipsius Anselmi, a monte et a sero via, tabule viginti tres; item pertice decem buschi et silve ipsius monasterii que date[z] sunt suprascripto[aa] Anselmo de petia una campi que est pertice viginti due ubi dicitur ad Silvam de Medio in comutatione[bb] pro parte suprascriptarum perticarum duodecim ubi dicitur ad[cc] Ceregalum; item petiam unam campi ad Vigniarium et ad Nesporas, in via de Fagniano, a mane Sancte Tegle et in parte accessium, in parte de Rubeis et in parte Iohanis Surdi, a meridie ecclesie Sancti Viti, a sero via, a monte heredum quondam Honrigazii de Terzago et in parte Sancte Tegle et in parte suprascripti monasterii, et est pertice septuaginta quatuor et tabule due, in quibus sunt pertice due campi date ipsi monasterio per Miranum Canem in permutatione pro petia una campi ubi dicitur in Garbeda, et est pertice due et erat ipsius monasterii, et in quibus sunt pertice tres campi date ipsi monasterio in comutatione per Anselmum de la Cruce pro petia una campi que est tabule quadraginta sex ubi dicitur ad Longuiram de Via de Bestazio et in quibus sunt pertice due date ipsi monasterio in comutacione per Iohanem Surdum pro petia una campi que est pertice due ubi dicitur ad Rivairolam, et in quibus sunt

pertice sex et tabule XVI date ipsi monasterio per suprascriptum[o] Miranum Canem pro perticis decem unius petie buschi et silve ubi dicitur ad Silvam de Medio, que est pertice viginti due, et in quibus perticis sex et tabulis sedecim sunt due nuce magne, et in quibus pertice[b] septuaginta quatuor et tabule due[b] sunt pertice septem et tabule septem date ipsi monasterio in compensatione per suprascriptum Iohanem Surdum pro petia una campi ipsius monasterii que est ubi dicitur in Vitimora, et est pertice VII et tabule VII, et in quibus sunt pertice sex que date sunt ipsi monasterio in compensatione per suprascriptum Iohanem Surdum[dd] pro parte unius petie campi ubi dicitur ad Albaredum sive ad Bargum[ee], et est pertice novem et tabule octo; et item in quibus sunt pertice quatuordecim ipsius monasterii, et in quibus sunt pertice sex date suprascripto monasterio in permutatione per Miranum Canem pro petia una campi ipsius monasterii ubi dicitur in Via de Fagniano, pertice sex, et in quibus est pertica una data ipsi monasterio per suprascriptum Miranum pro petia una campi ubi dicitur in Via de Fagniano, et est pertica una, et in quibus sunt pertice quatuor et tabule due date ipsi monasterio in permutatione per suprascriptum Iohanem Surdum pro petia una campi ubi dicitur in Longuira, in via de Fagniano, et est pertice quatuor, tabule due, et in quibus sunt pertice tres campi, et consuevit esse buschus, et iacet in via de Fagniano ipsius monasterii, et in quibus sunt pertice tres et tabule octo date ipsi monasterio in comutatione per suprascriptum Miranum pro petia una buschi, et iacet in via de Molino, que est pertice sex et tabule sedecim ipsius monasterii, et in quibus sunt pertice quinque date ipsi monasterio per Anselmum de la Cruce pro perticis octo de petia una buschi ubi dicitur ad Dosum de Creno, que est pertice quatuordecim, et in quibus sunt pertice sex ipsius monasterii, et iacet in via de Fagniano, et in quibus sunt pertice tres et tabule octo date ipsi monasterio per Petrum Rubeum pro defectu unius petie terre que erat pertice novem et tabule octo ubi dicitur in Albaredo, et relique sunt in predictis perticis septuaginta quatuor et tabulis due[b], et in quibus sunt tabule viginti due date ipsi monasterio per suprascriptum Iohanem pro parte et conpleta compensatione unius petie campi ubi dicitur ad Susiverti, que est pertice tres, que erat ipsius monasterii; item petia una campi ubi dicitur in Montenascha, a mane suprascripti monasterii, a meridie via, a sero de Alberis, a monte Sancte Tegle et in parte suprascripti monasterii, et est pertice decem octo que date fuerunt ipsi monasterio per Ambroxium Cuminum in permutatione pro petia una campi ubi dicitur ad Albaredum sive ad Bargum, que est pertice tredecim, de quibus perticis tredecim erant pertice sex Mirani Rubei et fratrum, que pertice sex ipsi Miranus et fratres dederunt in permutatione ipsi monasterio pro petia una prati ubi dicitur in Premazolo, et est pertice due, et pro perticis quatuor et tabulis octo unius petie campi ubi dicitur in Via de Fagniano, et pro perticis quinque unius petie campi ubi dicitur in Glareas, et erant omnes predicti monasterii; item pertice septem ad Albaredum sive ad Bargum, tenente cum suprascriptis perticis tredecim, date in permutatione suprascripto Ambroxio, que sunt ad Albaredum sive ad Bargum, et sunt ille pertice septem a meridie parte illarum perticarum tredecim, et que remanse sunt in strata de Abrate et in Navigio. Que consignatio et determinatio facta, dictus servitor precepit cuilibet volenti contradicere in aliquo ut esset et venire deberet coram suprascripto domino Iuliano Quinterio assessore potestatis Mediolani ut supra die lune vigesimo septimo die augusti proximo futuro. Actum in castro illius loci de Sancto Vito ad Bestazium. Interfuerunt ibi testes Paganus filius quondam ser Castelani de Puteobonello qui habitat in loco Vermezo, et Trassus filius quondam Iohannis Furniani de loco Bestazio, et Guilielmus filius Iohanis Gambe de loco Santo Vito ad Bestazium, et Mapheus filius Amizonis Vilani civitatis

Mediolani, et Nicola de Prata filius quondam **** civitatis Mediolani, mensurator ipsorum sediminum et terrarum et buschorum et vinearum et pratorum, et Petrus Axanarius qui iactavit perticam de loco Sancto Vito ad Bestazium.

Postea vero ibique incontinenti, presentibus testibus suprascriptis, facta dicta consignatione et determinatione ut supra, Albertus Grilio et Guido de Magniago et Petrus Rubeus filius quondam Zanebelli et Iacobus qui dicitur Mutus et Miranus et Guilielmus qui dicitur Belia, fratres, filii quondam Morii Rubei, omnes massarii suprascripti monasterii et capituli in loco Sancto Vito ad Bestazium, dixerunt et protestati fuerunt quod omnes predicte terre et sedimina et omnia ea que continentur in ea consignatione sunt ipsius monasterii et nomine ipsius monasterii tenuerunt et laboraverunt nomine simplicis massaritii. Et ad maiorem cautelam predicti Albertus et Guido et Petrus et Iacobus et Miranus et Guilielmus posuerunt Habiaticum Cuminum sindicum ut supra nomine monasterii et capituli suprascripti in possessionem suprascriptorum omnium sediminum et terrarum et buschorum et pratorum et vinearum, et hoc sua propria voluntate fecerunt. Actum ut supra.

(ST) Ego Iohannes filius quondam Iacobi Pedecrede civitatis Mediolani, porte Comacine, parochie Sancti Protaxii ad Monachos, notarius, predictis homnibus[b] interfui et rogatus inde instrumentum tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Dalmacius filius ser Habiatici Cumini civitatis Mediolani porte Cumane notarius, iussu suprascripti Iohannis Pedecrede notarii, scripsi[ff].

[a] *Segue* ad *cancellato*. [b] *Così in* A. [c] *Segue* Cumini *cancellato*. [d] sunt *nell'interlinea*. [e] *Segue* er *cancellato*. [f] *Segue* in *cancellato*. [g] *Segue* in Premal *cancellato*. [h] suprascripti *nell'interlinea*. [i] *Segue* tere *cancellato*. [l] *Segue* Puteol *cancellato*. [m] *Segue* mer *cancellato*. [n] Sancte Tegle *corretto in sopralinea, da altra mano, su* suprascripti Iohannis *cancellato*. [o] *Seguono lettere cancellate*. [p] et in quibus - Vale Marcida *aggiunta da altra mano in sopralinea*. [q] petiis *corretto su* pertices. [r] due *in interlinea*. [s] *Segue la lettera* p *cancellata*. [t] *Così in* A: *manca* dicitur. [u] campum *interlineare*. [v] unius *nell'interlinea*. [x] *Segue* sive pratum *cancellato*. [y] *Segue cancellato* pertice. [z] *Segue* suprascripto *cancellato*. [aa] *Segue* monasterio *cancellato*. [bb] *Segue* suprascriptarum *cancellato*. [cc] *Segue* Corel *cancellato*. [dd] pro petia una campi-Surdum *nell'interlinea*. [ee] *Segue lettera cancellata*. [ff] *In calce, di mano diversa, ma coeva*: Summa est pertice DCCCXXXII et tabulle XIII et pedes VIII.

DCXCI.

1274 agosto 21, martedì

Alla presenza di Ruffino Anroco console di giustizia di Milano Bosso Frissio servitore del comune riferisce in merito all'incarico ricevuto dal medesimo console circa la convocazione di Filippo de Ossonago e di Baruzo Bizizo, procuratori dei fratelli Rolando, Mirone e Azelo detti Tesseri di Lacchiarella.

Copia autentica coeva, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 561, n. 469 b (B). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 27, p. 869, n. 784 (C).

Cit.: M.F. Baroni, *La registrazione...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1, p. 66, nota 68.

MCCLXXIIII, die martis XXI die agusti. Coram domino Rofino Anrocho consule iustitie Mediolani retulit et dixit Bossus Frixius servitor comunis Mediolani se ex precepto suprascripti consulis ad petitionem Bochafoli de Puteobonelo procuratoris et syndici capituli et conventus monesteri de Claravale et fratris Ambroxi Inzigeri conversi[a] illius monesteri, nomine et vice illius monesteri, precepisse et requisivisse Philipum de Ossonago porte Horientalis et Baruzum Bizizum procuratores Rolandi et Mi-

ronis et Azeli fratrum qui dicontur Tesseri de burgo Lagarella, nomine et vice illorum fratrum, in bloreto novo comunis Mediolani in propria persona coram ipso consule ut venirent ad audiendum facere illud sacramentum quod frater Ambroxius Inzigerius suo nomine et nomine illius monesteri de Claravale, parabula et consensu[b] dicti capituli et conventus predicti monesteri, facere debet coram suprascripto consule; et hoc secundum quod in sententia una latta[a] et data per[b] predictum consulem et consiliata per dominum Magifredum Mengozum et Petrum de Castenea iuresperitos[a] in anno proximo[a], de mensse agusti; et hoc inter suprascriptum monesterium et conventus et capituli[a] illius monesteri sive procuratores et sindicos illius monesteri, nomine illius monesteri, ex una[c] parte, et suprascriptos fratres de Lagarella ex altera parte, alioquin dictus consul[b] reciperet et ei faceret fieri illud sacramentum suprascripto fratri ut supra, sive presentibus sive absentibus, secundum quod in sententia continetur; et eis dedit terminum peremptorium incontinenti non expectante de post nonam in suprascripta die.

Ego Guilielmus Caza de Arzago notarius exemplavi et in quaterno possui.

[a] *Così in* B. [b] *Segue parola cancellata.* [c] ex una *corretto su alcune parole cancellate.*

DCXCII.

1274 agosto 21, martedì, Milano, «in bloreto novo comunis»

Alla presenza di Ruffino Anroco console di giustizia di Milano fratre Ambrogio Inzigeo, converso del monastero di Chiaravalle e suo rappresentante, presta il giuramento richiesto nella sentenza del 7 agosto circa l'appartenenza al monastero di un appezzamento di terra.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 561, n. 469 y (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 27, p. 872, n. 786 (B).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, die martis vigesimo primo die mensis agusti, indictione seconda. Coram domino Rofino Anrocho consule iustitie Mediolani cum latum eset Simono de Gregho, syndico et procuratori capituli et conventus monesteri de Claravale sive ydonee persone illius monesteri sive fratri Ambroxio Inzigeo conversso illius monesteri de Claravale quoddam sacramentum in quadam sententia lata per dominum Rofinum Anrochum consulem iustitie Mediolani, de consilio dominorum Magifredi Mengochi et Petri de Castenea iurisperitorum, inter[a] Rolandum et Mironem et Azolum fratres qui dicontur Tesseri de burgo Lagarella ex una parte et dictum Simonem nomine suprascripti capituli et conventus dicti monesteri[b] et dictum capitulum et conventus dicti monesteri ex altera parte, et que sententia lata fuit per predictum consulem hoc anno curente millesimo ducentesimo septuagesimo quarto, die martis septimo die agusti et subscripta per Albertum Moronum notarium ad sententias, videlicet quod predictus Simonus de Gregho nomine et conventus et capituli suprascripti monesteri vel ydonea persona nomine suprascripti monesteri vel suprascriptus frater Ambroxius[a] converssus nomine illius monesteri ad hoc constitutus deberet iurare quod in veritate illa petia terre, que est vinea et que in sententia continetur, erat suprascripti fratris Ambroxi ut in illa[c] sententia continetur. Ideo coram suprascripto domino Rofino Anrocho consule Mediolani, presentibus infrascriptis testibus, predictus frater Ambroxius

Inzigeus conversus et syndicus et procurator capituli et conventus dicti monesteri, ut constat per instrumentum unum publicum syndicati et procuratoris[d] factum in anno curente millesimo ducentesimo septuagesimo[e] quarto, die mercuri quindecimo die agusti, per fratrem Bernardum de Incino converssum dicti monesteri et notarium ad infradicta fatienda, personaliter iuravit ad sancta[f] Dei evangelia[g] corporaliter tacta quod in veritate illa petia terre, que est vinea, sua erat, ut in sententia continetur; et item prestitit et fecit totum illum sacramentum ei latum fuit[d] in illa sententia per omnia et in omnibus sicut in illa sententia continetur, et que sententia et quod sacramentum ei latum in dicta sententia coram dicto consule lecto[d] et lectum fuit per seriem. Quod sacramentum dictus frater Ambroxius fecit presentibus Philipo de Ossenago porte Horientalis et Baruzo Bizico porte Cumane, procuratoribus suprascriptorum Rolandi et Miroli[h] et Azoli fratrum qui dicuntur Tesseri de burgo Lagarela et etiam ipsis ambobus procuratoribus suprascriptorum fratrum nomine predictorum fratrum de Lagarela citatis et requisitis peremptorie per Bossum Frixium servitorem comunis Mediolani precepto suprascripti consulis. Actum in bloreto novo comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Ubertus de Cassate porte Vercelline contrate Sancti Petri Cagalinti et Ardicus de Arnate porte Romane et[h] Belinus filius Protaxi Bossi de Castigate de loco Castigate.

(ST) Ego Guilielmus Caza de Arzago porte Vercelline notarius suprascripti consulis tradidi et scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] *Segue* ex altera parte et cum *cancellato.* [c] illa *nell'interlinea.* [d] *Così in* A. [e] septuagesimo *nell'interlinea.* [f] *Seguono alcune lettere cancellate.* [g] egiangelia *in* A. [h] *Segue un nome cancellato.*

DCXCIII.

1274 agosto 27, lunedì

Ardizone de Tenebiago «campsor» dell'ufficio dei Sei della Camera del comune di Milano, addetto alla riscossione dell'affitto sul «terragium» del comune, rilascia ricevuta a Vassallo de Orsenigo del pagamento che viene effettuato da Beltramo de Cumis calzolaio.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Marco, cart. 435, s.n. (C).

MCCLXXIIII, die lune V die exeunte augusto. Confitetur Ardicio de Tenebiago campsor officio dominorum Sex, receptor constitutus ad recipiendum ficta terragiorum, recepisse et habuisse a Vassallo de Orsenigo pro tabulis IIII cum edificiis et tabulis XIII et media terre vacue pro qua solvit Beltramus de Cumis calegarius pro ficto huius anni soldos octo, denarios IIII, omni occasione remota. Iacobus de Habiate notarius officio dominorum VI scripsit.

DCXCIV.

[1274 ante agosto 28]

Ruffino Aroco console di giustizia di Milano ordina a Boso Frissio servitore del

comune di immettere il monastero di Chiaravalle in possesso di un appezzamento di terra giacente nel territorio di Metono.

Scrittore Giacomino Girono notaio del console.

Citato nell'atto che segue.

Il precetto, senza data, probabilmente precede immediatamente l'atto con cui il servitore adempie ad esso.

DCXCV.

1274 agosto 28, martedì, Metono

Boso Frissio servitore del comune di Milano, su precetto citato di Ruffino Aroco console di giustizia, immette il monastero di Chiaravalle in possesso di un appezzamento di terra sita nel territorio di Metono.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 561, n. 470 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 27, p. 873, n. 786 (B).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo septagesimo[a] quarto, die martis vigesimo octavo die mensis augusti, indicione secunda. Presentibus Petro filio condam Iacobi Maliavache et Petro filio condam Uberti Nechi et Petrazino filio condam Pagani Buxeri testibus, de burgo Lactarella omnes[a], Bosus Frissius servitor comunis Mediollani, ex precepto domini Roffini Arochi consullis iusticie Mediollani, indussit et investivit in possessione et tenuta donum fratrem Bonifazium Schanzium monegum monesteri Claravalle, suo nomine recipiente[a] et nomine abatis et monesteri et conventus de Claravalle, cum erba et terra unius petie terre iacentis in teritorio et fondo loci de Metono, ubi dicitur ad Sacsetum[b], cui coheret a mane est suprascripti monesteri et in parte Petri Nechi et a meridie et assero est Sancti Celsi et in parte de Amiconis et a monte est Sancti Zeni de Decimo, et est pertice decem vel id zirca[a], ita quod dictus donus frater Bonifazius suo nomine et nomine suprascripti monesteri deberet stare et permanere in possessione amodo in [antea] suprascripte petie terre ex precepto suprascripti servitoris comunis Mediolani, habentes[a] preceptum ex parte suprascripti consullis et scriptum per Iacobinum Gironum notarium predicti consullis Mediolani, remota omni occaxione, etcetera. Actum in predicta petia terre.

(ST) Ego Albertus filius Tarachi de Calvo de burgo Lactarella notarius tradidi et scripsi et iossavi 'ubi dicitur ad Sacsetum'.

[a] *Così in* A. [b] ubi dicitur ad Sacsetum *nell'interlinea.*

DCXCVI.

1274 agosto 29, mercoledì

Alla presenza di Giuliano Quinterio giudice ed assessore del podestà di Milano Giovanni Pedecreda servitore del comune riferisce in merito all'incarico avuto dal medesimo assessore circa la consegna di terre di cui all'atto del 17 agosto.

Atto completamente lacerato sul lato sinistro e interrotto nella parte finale, cucito con altro del 17 agosto, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Agostino, cart. 297, n. 101(B).

Si ritiene che si tratti di una copia autentica coeva, sull'esempio di altre analoghe.
Le integrazioni sono state effettuate con l'aiuto dell'atto del 17 agosto.

MCCLXXIIII, die mercurii tertio die exeunte agusto. Coram domino Iuliano Quinterio iudice et assessore potestatis Mediolani retulit et dixit Iohannes Pedecreda servitor comunis Mediolani se ad petitionem [abbatisse] et conventus monasterii Horoni nomine illius monasterii, precepto suprascripti assessoris, ivisse [ad locum] de Sancto Vito ad Bestazium die mercurii octavo die augusti proximo preterito, et [precepisse Anselmo de] la Cruce et Ambrosio Cumino et Alberto [Grilio et Petro] filio quondam Iohannis de Villa qui dicitur [Pes et Mirano filio quondam Mori Rubei] masario illius monasterii et Lafranco filio [quondam Ambrosii de Rile, qui omnes habitant in territorio] loci de Sancto Vito ad Bestazium, et [eos fecisse iurare] determinandi et parificandi per contratas [et coherentias] omnes[a] illa sedimina et omnes [terras cultas et incultas] suprascripti loci que sunt dicti [monasterii]; et sic predicti ser Anselmus, [Ambrosius, Albertus, Petrus, Miranus et Lafrancus] iuraverunt ad sancta Dei evan[gelia corporaliter tacta] bona fide sine fraude [omnes terras] cultas et incultas iacentes [in loco et teritorio de Sancto Vito ad Bestazium], que ad ipsum monasterium [pertinent, per] contratas et coherentias et [numerum perticarum, ut] continetur in publico...

[a] *Così in* B.

DCXCVII.

1274 ottobre 21

Leonardo de Vitudono console di giustizia di Milano concede al notaio Lantelmo del fu ser Durante de Ripa di Milano di redigere in pubblica forma dalle imbreviature del defunto notaio milanese Zanebello de Vaprio.

Citato nella sottoscrizione del notaio in atto di investitura del 1274 gennaio 16, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 555.

Cit.: M.F. Baroni, *Il consolato dei mercanti...*, in «Nuova Rivista Storica», 1975, III-IV, p. 287.

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1. Si pubblica detta sottoscrizione.

(ST) Ego Lantelmus notarius, filius quondam ser Durantis de Ripa notarii, civitatis Mediolani, de burgo porte Vercelline, hoc instrumentum fideliter extraxi et exemplavi ab imbreviaturis quondam Zanebelli de Vaprio notarii civitatis Mediolani, qui propter mortis interventum complere non potuit, et sic in ea imbreviatura continebatur preter litteras plus minusve, et hoc auctoritate mihi concessa per dominum Leonardum de Vitudono consulem iusticie Mediolani, unde extat publicum instrumentum traditum per Iacobum de Ripa notarium civitatis Mediolani, porte Vercelline, hoc anno et indicione, die iovis[1] vigeximo primo octubris.

[1] Nel 1274 il 21 ottobre cadeva in domenica.

DCXCVIII.

1275 gennaio 16 (?), Milano, «in pallatio novo comunis»

Alla presenza di Venedico di Alberto Caccianemico podestà di Milano frate Enrico, converso del monastero di Chiaravalle, chiede l'autorizzazione a far fare copia autentica di un privilegio di re Arduino a favore dei monasteri di S. Ambrogio e Maggiore, il cui originale era in pessime condizioni.

Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 16, p. 133, n. 8, da originale in Arch. del mon. di S. Ambrogio, dove non è stato trovato (B).

Cit.: M.F. BARONI, *Le copie autentiche...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 6, p. 17, nota 7.

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: è probabile che si tratti di una svista del notaio che ha dimenticato di scrivere *decimo*: infatti, il 16 gennaio cadeva in mercoledì.

In nomine Domini. In pallatio novo comunis Mediolani. Coram domino Venetico domini Alberti Cazinimici potestate Mediolani, presentibus et assentientibus dominis Napoleone de la Turre et Francisco de la Turre, constitutus frater Anricus conversus monasterii Clarevallis procurator et nomine domine Agnetis abbatisse conventus et capituli Monasterii Maioris Mediolani et instans petiit nomine quo supra quatinus dignaretur autorizare presens transumptum antiqui privilegii regis Arduini favorem monasterii Sancti Ambrosii et Monasterii Maioris Mediolani quod originale privilegium propter antiquitatem consumitur littereque ut plurimum aureate quasi non apparebant et in aliquibus locis sunt corose, habens tamen debitas subscriptiones ipsius regis eiusque vicecancellarii, sed sigillo carens, in cuius locum[a] scriptum est «Fatius comes Mediolani, custos sigilli domini regis munivi, de mandato regis», presentatum per fratrem Iohannem conversum monasterii Sancti Ambrosii sindicum et procuratorem domini Anselmi abbatis et conventus ac monasterii eiusdem Sancti Ambrosii ipsumque privilegium mandato et decreto ipsius domini potestatis exemplari seu transcribi facere et ipsum exemplum transcriptum ab eodem originale, ut prefertur, per eundem dominum potestatem autenticari, eundem auctoritate, mandato et decreto intervenientibus, in publicam formam redigi debere ad perpetuam rei memoriam ita ut transcriptum seu et asumptum huiusmodi deinceps in iuditio et extra sicut ipsum originale fidem plenariam fatiat in agendis. Cuius quidem privilegii tenor talis est, videlicet:

Segue privilegio dell'anno 1002, in favore del monastero di S. Ambrogio

Suprascriptus igitur dominus potestas, facta[b] prius ex sui parte debitas citationes per Ottorolum Porrum et Sucium Puscam publicos servitorem et tubatorem, et etiam debita proclamata in locis consuetis alta voce, sono tube premisso, more solito, ut quicumque, cuius interest, volens de iure contradicere ne privilegium predictum exempletur, transcribitur, transumptetur et autenticetur ut supra, compareat coram ipso domino potestate ad bancum eius iuridicum situm in pallatio pretorio ad alegandum legiptimam causam cur predicta autenticatio fieri non debeat, assignato super hoc termino competenti, et cum nullus contradictor apparuerit petitioni dicti fratris Anrici dicto nomine utpote rationabili benigne ne annuendo, ac volens ei et aliis quorum interest de opportune probationis remedio subvenire predictum privilegium in hanc publicam formam redactam per me Ottonem Gerlium notarium publicum camere comunis Mediolani infrascriptum eiusdem domini potestatis mandato et decreto inter-

venientibus, cum domino Thoma Trincadino de Pontremulo filio quondam domini Francisci legum doctore, vicario prefati domini potestatis ad signum leonis et domino Iohanne de Perego filio domini Leonis iurisperito, assessore dicti domini vicarii, et infrascriptis notariis, presentibus infradictis testibus, diligenter et fideliter examinatum, recognitum, auscultatum et collationatum fuit cum hoc presente exemplo transcripto per Lantelminum Ripam infrascriptum et quia eum per prenominatos iurisperitos et me ac infrascriptos notarios fideliter transcriptum et transumptatum recognitum fuit, preter literas plus minusve, nihil tamen immutantes, animadvertentes etiam quod litere que deficiunt a linea consumpte substantiam eiusdem privilegii non vitiant. Ideo prefatus dominus potestas presens exemplum sive transumptum sedens pro tribunali iudicialiter suam interponens auctoritatem et decretum ut supra auctorizavit et autenticavit, volens, mandans et decernens eidem exemplo transcripto seu transumpto, sicut et ipsi privilegio originali in iuditio et extra, in omnibus et per omnia plenam fidem adiberi in posterum, ac ad maiorem cautelam ipsius presens transumptum manu propria firmavit et mei notarii ac aliorum notariorum presentium subscriptionibus communiri iussit. Acta fuerunt hec omnia ad tribunal dicti domini potestatis, ubi publice ius reditur, anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo septuageximo quinto, die mercurii[1] sexto die mensis ianuarii, indictione tercia, in tertiis, hora debita causarum; presentibus Iacobo et Lantelmino filiis quondam ser Durantis de Ripa, Guilielmo filio quondam Ambrosi Rabi, omnes civitatis Mediolani, abitatoribus porte Vercelline, parochie Sancte Marie ad Fulcorinum, Iacobo de Ugiona filio quondam Iohannis porte Cumane, parochie Sancti Marcellini, omnibus Mediolani notariis, domino Pinamonte de Vicomercato milite, filio quondam domini Alcherii porte Romane, parochie Sancti Iohannis Itolani, domino Francino Trincadino filio prefati domini Thome ac Alberto Guastablava filio quondam Roberti et Ubertino Vicecomite filio quondam Ottini, omnes porte Horientalis, parochie Sancti Stephani ad Fontes, et quam pluribus aliis testibus[c].

[a] um *corretto su* o. [b] *La* a *finale su correzione*. [c] *Segue l'annotazione del Bonomi*: «Concluditur membrana cum subscriptionibus supramemoratorum notariorum, *e, sul* verso, *di mano del sec. XVII*: Transumptum privilegii Arduini regis Lumbardorum, in quo donat monasterio curtem Legnani cum mansis quatuor terre, quod creditur suum non habuisse effectum cum aliud documentum non habeatur de istis bonis, preter hoc, cuius autografum est in monasterio Sancti Ambrosii Maioris Mediolani».

[1] Nel 1275 il 6 gennaio cadeva in domenica.

DCIC.

1275 marzo 7, giovedì

Venedico di Alberto Caccianemico podestà di Milano ordina a Samuele della Torre anziano dei molinari dell'Olona, a suo fratello Pagano e ai suoi procuratori di provvedere affinché le acque deviate ritornino a defluire come di consueto.

Inserto nell'atto che segue.

Cit.: E. Occhipinti, *Il contado...*, p. 128.

DCC.

1275 marzo 14, giovedì, Milano, «in camera domini potestatis»

Alla presenza di Napoleone e Francesco della Torre, Venedico Caccianemico pode-

stà di Milano ordina che il precetto da lui fatto in data 7 marzo e inserto non debba considerarsi pregiudizievole dei diritti esercitati in precedenza sulle acque dell'Olona dal Monastero Maggiore.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Documenti Bonomi, cart. 501, n. 28 (A).

Ed.: L. Osio, *Documenti diplomatici...*, I, parte I, p. 22, n. XIV.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, die iovis quartodecimo die mensis martii, indictione tertia. Dominus Veneticus domini Alberti Cazinimici potestas Mediolani, presentibus et asentientibus dominis Napleone de la Turre et Francischo de la Turre, dixit et protestatus fuit quod infradictum preceptum per ipsum potestatem factum fecit seu concessit occasione defectus aque que est in flumine Olone seu occasione quod molandina sita in flumine Olone habent defectum aque, et quia expedit rei publice quod molandina habeant copiam aque pro macinando occasione huius presentis exercitus qui fit seu speratur fieri per comune Mediolani occasione eventus militum de Spania contra homine Papie et ipsos milites, et nisi fuisset ille exercitus seu causa illius exercitus ipse potestas illud preceptum non fecisset seu concesisset[a]. Et item dixit et protestatus fuit et ordinavit quod per illud preceptum et ea que sequerentur pro eo precepto vel eius occasione nullum preiudicium fiat vel veneretur[a] domine abbatisse et capitulo Monasterii Maioris Mediolani, pro quibus aparuit coram ipso potestate Conradus Geppus sindicus illius monasterii ad contradicendum illi precepto in aliquo suo iure ipsi monasterio conpetenti; et quod ipsum monasterium sit in eo statu et suo iure, cessante dicta necessitate habendi aquam occasione dicti exercitus, quo erat ante impetrationem dicti precepti. Item dictus potestas dixit et voluit quod dicta domina abbatissa et conventus dicti monasterii, cessante dicta causa seu necessitate suprascripti exercitus, possit uti dictis aquis ipsorum sorzedilium ad suam voluntatem sicut olim faciebat vel facere poterat sicut de re sua. Cuius precepti tenor talis est: «In nomine Domini. Millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, die iovis septimo die martii. Dominus Veneticus domini Alberti Cazinimici potestas Mediolani dedit in mandatis domino Samuello de la Turre, antiano seu potestati mulinariorum aque Ollone et fontanilium, quorum aque descendunt in flumen Ollone, sive Pagano fratri dicti domini Samuelli et eius nuncio et aliis nunciis suis quatenus vadant ex precepto ipsius potestatis et faciant quod aqua sorzedilium, que sunt in territorio de Cergiate et que comune Mediolani fecit seu fieri fecit, defluant et decurrant ad lectum ipsius fluminis Ollone ad hoc ut molandina sita in dicto flumine habeant copiam et habondantiam aque; et faciant seu fieri faciant stopari omnes buchas que sunt ad ipsa sorzedilia per quas aqua de ipsi sorzedilibus traheretur seu derrivaretur de ipso lecto, et hoc ad expensas illorum qui derrivarent vel derivassent illam aquam; et quod ipsi officiales removeant vel removeri faciant omnia obstacula et impedimenta facta in ipsis sorzedilibus vel aliquo eorum per que impediretur fluxus decurrere et intrare lectum dicti fluminis, et hoc ad expensas illorum qui fecissent illa obstacula seu impedimenta; et procurent precepto dicti potestatis quicquid eis videbitur ad hoc ut illa aqua suprascriptorum sorzedilium libere decurrat ad lectum illius fluminis Ollone ad molendina; et quod possint robare et capere et detinere omnes illos qui recusarent adimplere mandata sua pro predictis explicandis qui fecissent predicta impedimenta vel obstacula et bochas, et hoc usque ad satisfactionem expensarum stopamenti et remotionis predicti operis; et possint compellere omnia comunia, consules et officiales et singulares personas nobiles et vicinos ad dandum, pre-

standum opem et auxilium et iuvamen cum effectu ad predicta omnia facienda et explicanda, sub penna[a] et banno de libris CC tertiolorum et plus ad voluntatem dicti potestatis. Illud idem in omnibus et per omnia fiat in aquis et sorzedilibus Nironi et Scarene et in omnibus aliis aquis que ponunt caput in lectum Ollone, et hec omnia favore mollandinorum». Quam parabulam et preceptum dedit dictus potestas suprascripto Samuello, presentibus dominis Napleone et Francischo de la Turre. Actum in camera dicti domini potestatis. Interfuerunt ibi testes ser Chunradus de Concorezo et ser Ubertus de Niguarda et Airoldus de Bolzano et plures alii, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Otto Gerlius notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsi.

(ST) Ego Iacobus de Ogiona notarius civitatis Mediolani porte Cumane iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A.

DCCI.

1275 aprile 5, venerdì

Pietro de Guidacio servitore del comune di Milano, su precetto di Bonacosa de Pastrellis giudice ed assessore del podestà, ordina nel luogo di Giubiano la misurazione e la consegna delle terre di proprietà della chiesa di S. Vittore di Varese.

Originale, con ampia lacerazione in alto con danno per 14 righe, in Archivio di S. Vittore in Varese, Perg., cart. IV, n. 21 (A).

Cit.: A. PIANTANIDA, *Cinque* consignationes *del 1239...*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1, p. 77, nota 23.

Il notaio usa indifferentemente *m* e *n*, *l* e *i* (*im*, *in*, *Zoblano*, *Zobiano*), ecc. È scorretto.

Sebbene dall'atto, forse a causa anche della lacerazione, non risulti chiaramente che detta consegna venne fatta alla presenza anche del servitore del comune, come nelle altre di Varese del 17 e 23 febbraio 1272, si ritiene opportuno dare l'edizione.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, die veneris quinto die menssis aprilis, indictione [tertia. In publica vicinantia] ad sonum canpane more sollito convocata. Cum Petrus de Guidacio servitor comunis Mediollani, ex precepto domini Bonacosse de Pastrellis iudes et assessor domini Venedi Cacinimici [potestatis Mediollani, ivisset ad locum de Zo]biano et, collecta publica vicinantia, precepisset Iacobo filio condam Alberti Caldirarii et Alberto fillio condam item Alberti Varezii, ambobus consullibus loci de Zobiano, eorum nomine et [comunis et]..... dicti loci per sacramentum et in banno ad vollontatem dicti iudicis quatinus elligerent in eadem vicinia quatuor homines bonos, ydoneos et legales qui, presto[a] sa[cramento seu iuramento, consignarent] dominis Gasparo Bossio et Drudoni de Mercato ambo canonicis ecclesie Sancti Victoris de Varixio, eorum nomine et domini presbiteri Anrici de Savia prepositi eiusdem ecclesie et capitulli eiusdem, ad quo[rum petitionem hec omnia fiebant], omnia sedimina et omnes terras, possessiones et decimas et iura, que et quas predicta ecclesia habebat in predicto loco et eius territorio et finita, et elligissent predicti consules, de vollontate..... ad ea facienda, Mafeum filium condam Iacobi Caldirarii et Guifredum de Zanibello et Filipum filium condam Hobizonis et ipsosmet consules, omnes bonos, ydoneos et legales homines

pre[dicti loci et territorii et] eos ibi presentialiter iurare fecisset consignandi, determinandi et parificandi et choerentiandi per contratas et choerentias et numerum perticharum omnia illa sedimina et omnes illas terras, possessiones et decimas [et iura, que et quas predicta] ecclesia habebat in predicto loco et eius territorio et finita, eisdem canonicis nomine predicte ecclesie, predicti Mafeus filius condam Iacobi Caldirarii, Gufredus de Zanibello, Filipus Hobizonis et predicti [consules, predicto] sacramento ibi presentialiter presto[a], consignaverunt incontinenti et continuo eisdem canonicis nomine predicte ecclesie omnes infradictas terras, sedimina et iura et decimas et possessiones esse predicte ecclesie..... iacentes in predicto loco et eius territorio et finita, eundo per ipsas terras et choerentiando eas cum infradictis testibus: in primis, ubi dicitur Supra Vellonum petiam unam terre que est campus et bru[garius], cui choeret a mane Gratiani Portabovis, a meridie accessium, a sero fuit Loterii de Cavilliata, a monte lectum Vellonis, et est campus absque brugario tabure quinquaginta due et mediam[a] et brugarius tabure XXX, et [tenetur per Mafeum] Caldirarium; item ubi dicitur ad Vinayrollum petia una[a] terre que est campus, cui choeret a mane Varixii Ferrarii, a meridie via, a sero Mazini de Varixio de Madio, a monte Ottonis Ferrarii, et est pertice sex et tabure.... [et] pedes VII, et tenetur per Filipum Hobizonis; item ubi dicitur ad Cugniollum petiam unam terre que est canpus, cui choeret a mane heredum condam ser Iacobi de Honrigono, a meridie accessium, a sero Chunradi de ser Algisio, a monte *****, et est tabure XXXVI, et tenetur per Guilielmum Varozium de Bosti; item ubi dicitur ad Guaraldam petiam unam campi, que est cimilliarche de Varixio, cui choeret a mane et a sero accessium, a meridie Churadi de ser Algisio, a monte heredum condam ser Iacobi de Honrigono, et est pertice quatuor et tabure viginti due, et tenetur per Anricum Octubrem; item ubi dicitur ad Muntegium petiam unam terre que est canpus et silva cum alboribus octo, cui est a mane Thomaxii de Honrigono et fratrum, a meridie similliter, a sero suprascriptorum heredum et im parte Garicie Caldirarie, a monte suprascripti Tomaxii de Honrigono et fratrum, et est pertice octo, et tenetur per Iacobum Caldirarium. Item consignant predicti iurati et consignatores quod predicta ecclesia de Varixio habet et habere debet fictum quolibet anno pro quodam iudicato solidos sex et medium tertiollorum super quandam petiam terre canpi iacentem ubi dicitur ad Guaraldam, et que petia tenetur per Iacobum Varozium, et est pertice quinque, cui choeret a mane Giramorum de Varixio et Girardi de Livurni comuniter, a meridie via, a sero Caldirariorum de Zoblano, a monte suprascripte ecclesie de[b] Varixio, salvis omnibus iuribus heredi condam Iacobi de Honrigono pro ipsa petia terre ultra illud fictum; item ubi dicitur ad Guaraldam petiam unam canpi et vinee, cui choeret a mane ser Bonacurssi de Holdanis, a meridie et a monte via, a sero Albergadi de ser Hobizone, et tenetur per Iacobum Caldirarium, et est pertice quinque; item, ubi dicitur similliter, petiam unam terre canpi et vinee et guastuyre cum alboribus septem a meridie, cui choeret a mane accessium, a meridie via, a sero via et im parte Ardizonis de Pexsso et im parte heredum condam Iacobi de Honrigono, a monte suprascriptorum heredum et im parte ecclesie de Zoblano, que petia est gravata in pluribus partibus et habet albores septem a monte parte, et est pertice viginti et tres, et tenetur per Anricum de Octubre et in parte per Filipum de Hobizone; item ibi prope, ultra viam, tabure XIIII et mediam[a], quam nexitur choerentiare; item ubi dicitur ad Rancegium petiam unam terre campi et vinee cum alboribus quatuor et novellis duobus, cui choeret a mane via, a meridie terra archiepiscopatus Mediollani, a sero Beltrami de Bosti et im parte torexelle et im parte heredum condam ser Iacobi de Honrigono vel archiepiscopatus, a monte heredum condam Rugerii Privati, et est pertice sex

et tabure octo et pedes II et medius, et tenetur per Francischum de[c] Pindi et Filipum de Zoblano et Iacobum de Zoblano sive Iacobum Caldirarium; item ubi dicitur ad Vaenssema (?) petiam unam terre que est vinea, cui choeret a mane via, a meridie Rugerium Privati, a sero accessium, a monte heredum condam ser Iacobi de Honrigono, et est tabure XX, set litigabatur, a monte parte per heredem condam ser Iacobi de Honrigono; item ubi dicitur ad Montem petiam unam terre canpi et vinee cum silva uno tenenti et cum alboribus XVI, cui est a mane et a meridie via, a sero nepotum Maynerii de Varixio, a monte ecclesie de Zoblano et im parte Girardi Bonazarii, et est pertice XXI, et est vinea cum silva que est in capite vinee, pertice X et tabure VI et pedes II, et campus cum silva eius capitis est pertice X et tabure XVIII, et tenetur per Petrum Varezium et Landulfum et Petrum fratres qui dicuntur Varecii pro campo et vinea et tenetur per Guilielmum de Saccho. Soma est pertice viginti unam[a] et pedes tres. Item consignaverunt dicti iurati quod dicta ecclesia habet et habere debet omni anno continue fictum starium unum silliginis et panici pro medietate pro quodam iudicato, ut dicebatur, super quandam petiam campi et silve que iacet ubi dicitur ad Cugniollum, et que petia terre tenetur per heredem condam ser Iacobi de Honrigono et Churadum de Holdanis, de quo ficto debent facere heredes condam ser Iacobi de Honrigono sive Redulfus massarius eius quartam partem pro condam Carlo de Aldocio et Churadus de Holdanis tres partes pro parte Petri de Ribaldo, cui petie choeret a mane consorcii de Sancto Ambrosio et ab alliis partibus via; item quod dicta ecclesia[d] de Varixio habere debet omni anno annuatim starium unum frumenti ad menssuram Mediollani pro quodam iudicato super quandam[a] petia terre que est vinea iacente ubi dicitur ad Avostanam in plano de Guaralda, cui choeret a mane heredum condam Iacobi de Honrigono, a meridie simulliter, a sero accessium, a monte suprascriptorum heredum condam ser Iacobi de Honrigono, et est tabure viginti et sex, et tenetur per Iacobum Varozium massarium ipsorum heredum condam ser Iacobi; item ubi dicitur in Holliago petiam unam terre canpi et zerbi et silve cum alboribus quadraginta quatuor, cui choeret a mane Bernardi Boffonis, a meridie heredum condam Gualberti Calderarii et in parte Mafei Calderarii et in parte heredum condam ser Iacobi de Honrigono, a sero heredum condam Gualberti Caldirarii et im parte dicti Maffei Calderarii, et tenetur per suprascriptum Mafeum, et est pertice sedecim et tabure sedecim; item alliam petiam terre que dicitur ad Vinayrollum et que est menssurata in carta de Bimio Inferiori; item ubi dicitur Suptus sedimen Caldirariorum petiam unam terre, que est vinea et canpus, et tenetur per heredem condam Alberti Calderarii videllicet per Iacobum Caldirarium et fratres, et est pertice decem, cui choeret a mane via, a meridie et a monte fuit via et in parte a mane Mafei Calderarii, a sero Beltrami de Fossato. Quam vero consignationem fecerunt suprascripti consules et iurati, salvis et reservatis eidem ecclesie de Varixio omnibus suis iuribus eidem ecclesie in alliis terris eiusdem territorii pertinentibus et spectantibus et omnibus alliis iuribus ut supra. Actum ut supra. Interfuerunt ibi testes Churadus filius condam ser Algixii de Holdanis et Iacobus filius condam Alberti Varozii, ambo de loco Zobiano, et Anrichus filius condam Guidonis Gavillii de Sancto Ambrosio qui modo habitat in burgo Varixio, et Anricus filius condam Octubris de Bosti qui modo habitat in loco Zoblano.

(ST) Ego Roba notarius, filius condam Iacobi de ser[e] Arnaldo de loco Vellate hanc cartam tradidi et scripsi[f].

[a] *Così in* A. [b] *Segue* Zo *cancellato*. [c] *Segue* de *ripetuto*. [d] *Segue* habet *espunto e cancellato*. [e] *Segue* Aldo *cancellato*. [f] *In calce, di mano dello stesso notaio*: Locus de Zoblano.

DCCII.

[1275 ante maggio 8]

Pietro Girono console di giustizia di Milano, faggia di porta Romana e porta Cumana, ordina al servitore del comune Leone de Limiate di recarsi nel borgo di Seregno per far attuare il precetto di cui all'atto del 10 maggio.

Inserto, senza data e senza sottoscrizione, in atto del 1275 maggio 10: v. doc. n. DCCIV.

Il precetto è da collocarsi anteriormente all'8 maggio, in quanto in tal giorno il servitore si reca nel luogo richiesto dal console.

DCCIII.

1275 maggio 9, giovedì

Pietro Girono console di Milano ordina a Guglielmo Bertorino servitore del comune di recarsi, su richiesta del monastero di Orona, nel borgo di Desio e altrove per sistemare una questione relativa a terre del monastero.

Il notaio Anselmo Sariale notifica al servitore.

Inserto in atto del 1275 maggio 15: v. doc. n. DCCV.

La data sopra indicata è quella della notifica al servitore.

DCCIV.

1275 maggio 10, venerdì, «in consulatu Mediolani, in fagia porte Romane et Cumane»

Leone de Limiate servitore del comune di Milano riferisce a Pietro Girono, console di giustizia della faggia di porta Romana e porta Cumana, in merito ad un'ingiunzione fatta ai fratelli Giacomo, Abiatico e Danisio de Cabiate, di Seregno, affinché abbandonino un terreno in Cesano, appartenente al monastero di Orona di Milano.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Agostino, cart. 297, n. 102 (A).

In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, indictione tertia, die veneris, in mane, decimo die madii. Coram domino Petro Girono de Gluxiano, consule iusticie Mediolani, fagie porte Romane et Cumane, retulit et dixit Leo de Limiate, publicus servitor comunis Mediolani, se ex precepto suprascripti consulis ivisse ad petitionem domine abbatisse et conventus et capituli monasterii Horoni, nomine illius monasterii et conventus, die[a] mercurii proxime preterito octavo [die madii] ad burgum de Seregnio et fecisse infrascriptum preceptum, tenor cuius talis est: «In nomine Domini. Precepit dominus Petrus Gironus consul iusticie Mediolani, fagie porte Romane et Cumane, Leoni de Limiate, servitori comunis Mediolani, quatinus vadat ad petitionem domine abbatisse et conventus et capituli monasterii Horoni ad burgum de Seregnio, et precipiat dictus servitor ex parte illius consulis Iacobo et Habiatico et Danixio fratribus qui dicuntur de Cabiate de burgo Sere-

gnio et cuilibet eorum ut de cetero se non intromitant in vacuo nec in pleno per se nec per aliam personam de petia terre iacenti in territorio loci de Cixano, ubi dicitur in Cixanascha, ad voltam de Medda: a mane suprascripti monasterii, quam tenet Martinus Ottonus, a meridie tenet Petrus de Buscho pro ipso monasterio et in parte tenet Albergadus de Pescina, a sero suprascripti monasterii, quam tenet Guifredus Premanus, a monte tenet Deraide Brugniolus pro suprascripto monasterio, et est pertice viginti quinque; et hoc quoniam illa petia terre est illius monasterii, et quia dicta domina abbatissa nomine suprascripti monasterii et conventus et capitulum[b] illius monasterii non vult eos[c] nec aliquem eorum amplius per suos massarios[d] seu inquilinos de ipsa petia terre, set dicta[b] petia[b] terre dimitant quiete et pacifice ipsi monasterio seu nuntiis eius[e], quoniam est illius monasterii; et hoc sub penna et banno librarum centum tertiolorum pro quolibet eorum et plus ad voluntatem suprascripti consulis. Et si quis vult in aliquo contradicere, veniat coram suprascripto consule ad terminum datum eis per illum servitorem[f]; terminus illius precepti fuit die iovis nono die madii». Quod quidem preceptum ut supra in omnibus et per omnia dictus consul firmavit et corroboravit ut supra ita ut in perpetuo valeat et ei plena fides adhibeatur tamquam vere et publice scripture, quoniam nemo venit ad contradicendum in aliquo ipsi precepto ad terminum datum seu constitutum per illum servitorem. Et hec omnia facta fuerunt ad petitionem suprascripte domine abbatisse nomine suprascripti conventus et capituli suprascripti monasterii. Actum in consulatu Mediolani, in fagia porte Romane et Cumane. Interfuerunt ibi testes Carate de Casalia et Airoldus Vincimara servitores[g] comunis Mediolani et illius consulis et Buzius Costa de loco Cixano et Lantelmus Grasselus civitatis Mediolani.

(ST) Ego Gervasius Cuminus filius quondam Petri Cumini civitatis Mediolani porte Nove notarius suprascripti consulis precepto illius[b] consulis subscripsi.

(ST) Ego Dalmatius filius ser Habiatici Cumini civitatis Mediolani porte Cumane notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue* iovis *cancellato.* [b] *Così in* A. [c] *Segue la lettera* s *cancellata.* [d] *Segue* su *cancellato.* [e] seu-eius *nell'interlinea.* [f] *Segue* terminus fuit *cancellato.* [g] servit *abbreviato per sospensione si ritiene sia riferito ad entrambi i nominativi che precedono.*

DCCV.

1275 maggio 15, mercoledì

Alla presenza di Pietro Girono di Giussano console di giustizia di Milano Guglielmo Bertorino servitore del comune riferisce in merito all'incarico da lui ricevuto il 9 maggio riguardo ad alcune terre del monastero di Orona di Milano.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano. Fondo relig., Perg., Milano, S. Agostino, cart. 297, n. 103 (B).

In nomine Domini. MCCLXXV, die mercuri XV die madii, indictione tertia. Coram domino Petro Girono de Gluxiano consule iustitie Mediolani retulit et dixit Guilielmus Bertorinus servitor comunis Mediolani se die sabbati XI die madii proxime preterito, ad petitionem domine abbatisse et conventus et capituli monasteri Horoni, nomine illius monasteri, ivisse[a] et fecisse infrascriptum preceptum, tenor cuius talis

est: «In nomine Domini. Precepit dominus Petrus Gironus consul Mediolani Guilielmo Bertorino servitori comunis Mediolani quatinus vadat, ad petitionem domine abbatisse et capituli et conventus monasteri Horoni, ad burgum de Dexio et alibi, ubi necesse fuerit, et precipiat per sacramentum et sub pena et banno librarum L tertiolorum pro quolibet eorum Guilielmo et Petro et Furtino et Simoni fratribus, filiis quondam Pochacurte Gariboldi, et Guaste Gariboldo et cuilibet eorum quod non debeant per se nec per interpositam personam intromitere de quadam petia terre iacente in territorio loci de Cixano ubi dicitur in Cixanascha, et est pertice sex vel id circa, cui coheret a mane dicti monasteri, a meridie heredum quondam Arnoldi de Croto, a monte et a sero illius monasteri; et quod non laborent nec laborari fatiant illam terram; et hoc quoniam dicta domina abbatissa nec capitulum nec conventus dicti monasteri non habent nec habere volunt ipsos nec aliquem eorum pro suis massariis in dicta petia terre, set permitant Martinum Ottonem massarium predicte domine abbatisse et capituli quiete et pacifice tenere et possidere illam terram pro illa domina abbatissa et capitulo et nomine illius monasteri. Et insuper iniunxit dicto servitori ut precipiat consulibus et offitialibus et singulibus personis tam nobillium quam vicinorum in predicto burgo de Dexio et in loco Cixano quod non permitant fieri fortiam, vim, violentiam predicto Martino in predicta petia terre predicto nomine; et hoc per sacramentum et in banno librarum C tertiolorum cuilibet comuni et librarum L tertiolorum pro qualibet singulari persona; et etiam amoniat predictos fratres et dictum Guastam Gariboldum ad predictam petitionem quod non intrent in predicta petia terre, alioquin dicta domina abbatissa nomine suprascripti monasteri deferret accusam de possessione occupata de ipsis et quolibet predictorum. Et si quis vult contradicere, veniat coram suprascripto consule ad terminum eis datum per ipsum servitorem. Item conqueritur dicta domina in loco Nova de Antonio Baxano. Ego Anselmus Sarialis notarius signavi suprascripto servitori die iovis nono die maii». Et dedit eis terminum die[b] martis XIIII die madii proxime preterito.

Ego Gervaxius Cuminus notarius suprascripti consulis subscripsi.

[a] ivisse *manca in* B. [b] *Segue* l *cancellato.*

DCCVI.

1275 luglio 16, martedì, Milano, «in pallatio novo comunis»

Inmerio de ser Micherio milite e collaterale del podestà sentenzia nella controversia in corso fra Gerardo Serazono anziano di S. Vito in Pasquirolo, incaricato dell'esazione del fodro, e Caravollio de Cellario con i suoi parenti.

Copia del 1276, di mano del notaio «Iohannesbellus Bentevolius de Vaprio», in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 1961 (B).

Il notaio ha estrato la copia posteriormente al 7 luglio 1276, perché un atto con tale data, da lui copiato, precede la sua sottoscrizione.

È scorretto.

In nomine Domini. Super questionibus que vertuntur coram domino Inmerio de ser Micherio milite potestatis Mediolani inter Girardum Seratonum anzianum Sancti Viti in Pasquairollo civitatis Mediolani, porte Horientalis, ad exigendum fodrum solidorum quadraginta tertiolorum pro centenario inpositum anno proximo preterito in

regimine domini Guilielmi Avocati tunc potestatis Mediolani, et Caravollium de Cellario[a] suo nomine et nomine ser Guidotti de Cellario patris sui et Ardizoni et Iohannis fratrum suorum et filiorum suprascripti ser Guidotti et dominam Garicie matris eorum et uxoris illius ser Guidotti et dominam Oldabellam sororem illius ser Guidotti et relictam quondam Guarini de Guarinis ex altera, utrum suprascriptus Girardus debeat et possit exigere suprascriptum fodrum inpositum super facultate suprascriptorum de Celario[b] et manchos qui dicuntur deberi occaxione suprascriptorum[c] facultatum et aliorum, de quibus supra fit mentio, quod non reperiretur esse solutum per predictos de Cellario et alios ipsi anziano cum super facto manchatorum quam super expensis seu feudo ipsi Girardo anziano concesso; et utrum expense facte seu que dicuntur esse facte per ipsum anzianum Girardum pro eo quod dicit se stetisse captum super pallacio comunis Mediolani et allibi possint et debeant exigi ab ipso Caravollio, suo nomine et predictorum, non obstante eo quod ipse Caravolius[b] dicat fodrum solvisse antequam alique expense facte forent per ipsum anzianum, et dicat etiam ipse Caravolius plus solvisse quam in veritate dare debebat omnibus conputatis solidis octo et denariis septem; et utrum dictus Caravolius teneatur et debeat suo nomine et nomine predictorum de Cellario solveret[c] suprascripto anziano suprascriptum fodrum occasione unius petie terre, que dicitur fuisse quondam Spini de Incoardis et que dicitur iacere in territorio loci de Pantanedo, ubi dicitur in Valle de Berta, et que dicitur per suprascriptum anzianum consignasse in inventario suprascripti quondam Spini, et suprascriptus Caravolius defficeretur, an non. Nos predictus dominus Inmerius milles et coleteralis ipsius potestatis, habito consilio dominorum Dalfini de Marnate et Gionselmi de Gionselmis iurisperitorum ellectorum per predictum militem de voluntate suprascriptarum partium, qui viderunt testes productos per ipsum Caravolium et qui audiverunt et viderunt omnia ea que per ipsas partes hostendi et allegari voluerunt, et coram quibus ratio diligenter facta et examinata fuit, damus sacramentum suprascriptis[d] Caravolio et Guideto et Iohanni et Ardizono et matri ut iurent ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta quod in veritate suprascripta petia terre non est consignata in inventario suprascripti quondam Spini, et quod non continetur in illa terra que est consignata in inventario suprascripti quondam Spini, et quod in veritate suprascripti de Cellario et alii de quibus supra fit mentio suo tempore et loco solverunt suprascripto anziano fodrum predictum inpositum super facultatibus eorum ad conputum soldorum quadraginta tertiolorum pro centenario, et quod in veritate predictus Girardus anzianus non fecit aliquas expensas occassione suprascripti fodri, et quod ipse anzianus non debet habere aliquas exspensas occaxione suprascripti fodri a predictis de Cellario, et quod in rei veritate suprascriptus Girardus recepit et habuit a suprascriptis de Cellario vel ab altero eorum vel ab alio pro eis imperiales septem quid pro feudo anzianie quid pro manchis. Quibus sacramentis prestitis per suprascriptos de Cellario in omnibus suis capitulis, absolvimus suprascriptis[c] de Cellario pro se et aliis tam a prestatione et solutione fodri suprascripti quam a solutione exspensarum et etiam manchorum, cum[e] manchi sint soluti suprascripto anziano ad conputum imperialium quinque pro quolibet centenario; et pronuntiamus suprascriptum anzianum debere facere confessionem suprascriptis de Cellario de fodro solidorum quadraginta tertiolorum pro centenario super facultatibus eorum, et de manchis ad conputum imperialium quinque pro centenario; et pronuntiamus suprascriptum anzianum tenere seu deberi de iure cedere iura et actiones suprascriptis de Cellario contra predictum quondam Spinum et eius heredes et res et bona que sunt et fuerunt aut erunt et contra detentatores et possensores[c] rerum et bonorum predictorum consignatorum in inventario suprascripti Spini

usque ad quantitatem imperialium quinque, et que de cetero fient occassione predictorum imperialium quinque pro centenario exigendorum. Millesimo ducentesimo septuagesimo[f] quinto, die martis sextodecimo die iullii, indictione tertia. Predictus dominus milles pronuntiavit ut supra, presentibus suprascriptis Girardo Seratono anziano et Caravollio de Cellario. Actum in pallatio novo comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Francesschus Betizius et Lantelmus Moranus et Guilielmus de Aplano civitatis Mediolani. Solvit predictus Caravollius pro se et aliis de Cellario pro ipso anziano dicto domino Gionselmo solidos octo; item notario solidos quatuor, quid pro scriptura conscilii quid pro receptura testium[1]. Ego Rugerius de Calvenzano notarius camere pallatii comunis Mediolani subscripsit[c]. Ego Guilielmus Canis notarius civitatis Mediolani iussu suprascripti notarii scripsi[g].

[a] *Precede una* c *cancellata.* [b] *Così in* B, *alternata alla forma con due* ll. [c] *Così in* B. [d] suprascriptis *corretto su* suprascriptus. [e] *Segue* machati *cancellato.* [f] septuasgesimo *in* B. [g] *Segue* t *espunta.*

[1] A questo punto sulla pergamena vengono copiati due atti, rispettivamente in data 1276 luglio 7 e 1276 gennaio 27: v. docc. nn. DCCXXVII, DCCXI.

DCCVII.

[1275 post luglio 16 - 1276 gennaio 26]

Ambrogio de Alliate servitore del comune di Milano riferisce di aver intimato a Gerardo Serazono anziano della parrocchia di S. Vito in Pasquirolo di Milano di presentarsi presso l'assessore del podestà, a seguito sentenza del 16 luglio 1275.

Sottoscrive Ugo de Puteo notaio del palazzo del comune.

Citato, senza data, in atto del 1276 gennaio 27: v. doc. n. DCCXI.

L'atto di cui sopra è databile nel periodo compreso fra l'emissione della sentenza e il giuramento prestato da una delle parti in causa.

DCCVIII.

1275 agosto 12, lunedì

Alla presenza di Boiano de Camenago console di Milano Beltramo de Canigo servitore del comune riferisce di essersi recato, su suo precetto e a seguito richiesta della badessa del Monastero Maggiore di Milano, nel luogo di Arosio per farsi consegnare quanto dovuto da Ottorello e da Enrichetto detti de Cantono, debitori del monastero.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 564 (B).

MCCLXXV, die lune XII die augusti. Coram domino Boiano de Camenago consule Mediolani retulit Beltramus de Canigo servitor comunis Mediolani se, precepto dicti consulis ad petitionem domine abbatisse Monasteri Maioris et conventus eiusdem, ivisse ad locum de Aroxio, ad domum habitacionis[a] Ottorelli et Anrigeti qui dicuntur de Cantono de ipso loco occaxione robandi de bonis et rebus eorum, una cum

Leone de Bretecia consule dicti loci de Aroxio, eius nomine et nomine dicti comunis dicti loci, et ipso comuni; et dedit ei in depoxitum carum unum vallentem solidos LX quod erat predictorum Ottorelli et Anrigeti, debitorum et bannitorum dicte domine abbatisse, ut supra; et precepisse dictus servitor dicto Leone[b] suo nomine et nomine dicti comunis ut ipsum carum habiat[b] penes se suprascripto nomine salvum ad suprascriptam petitionem hinc ad dies XV, et debeat ducere et consignare coram suprascripto consule vel dicte domine abbatisse ad suprascriptum terminum, sub pena et banno ad voluntatem dicti consulis.

Ego Guilielmus da Barazalla notarius suprascripti consulis scripssi et in quaterno possui.

[a] *Segue* Ugeri *cancellato.* [b] *Così in* B.

DCCIX.

1275 novembre 19, martedì, Milano, «in hospitio monasterii Carevallis»

Alla presenza di Muzio de Ariverio console di giustizia di Milano i fratelli Giovanni, Cavallerio e Rainerio Bottazi donano al monastero di Chiaravalle, a determinate condizioni, numerosi terreni e case nei territori di Badile e di Mentirate.

Originale, con lacerazioni in alto a sinistra, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 561, n. 481 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 27, p. 933, n. 805 (B).

Cit.: G. Biscaro, *Il contratto di vitalizio...*, in «Rivista it. per le scienze giuridiche», 1906, p. 13.

Il notaio usa l'accusativo per indicare le misure dei terreni nella prima parte, successivamente il nominativo; inoltre, indifferentemente, nelle coerenze *filii, filiorum* e *fil* abbreviato riferiti alla stessa persona (*filii, filiorum Rodaxii; filii, filiorum Iohannis*). È scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, indictione quarta, die martis nonodecimo mensis novembris. In hospitio monasterii Carevallis quod est in civitate Mediolani. Coram domino Muzio de Ariverio consule iustitie Mediolani, eo [aproban]te et decretum et auctoritatem interponente ad infradicta omnia, presentibus pro notariis Symone de Greco et Ottone de Landriano, et presentibus Bruno de Pozollo filio quondam Frassi et Paxio filio quondam Arderici de Pozollo et Iacobo de Vedano filio quondam Perzii et Petro [filio] quondam Iohanis de Previde et Iohane de Landriano filio quondam Ottonis, de civitate Mediolani, testibus ad hoc rogatis, Iohannes et Cavallerius et Raynerius fratres, filii quondam Obizonis Bottacii de civitate Mediolani, fecerunt donationem inter vivos a presenti die et hora puram [et mera]m et inrevocabillem, remittens singulas causas ingratitudinis, cum infradictis tamen tenoribus, conditionibus et pactis, et aliter non erant donaturi, in dominum Albertum Pedullem, Dei gratia abbatem, et donum Anselmum Cagatosicum monachum canevarium maiorem et donum Fatium... scam et donum Iohannem Serloterium et donum Ylarium, monachos monasterii Carevallis ordinis Cisterciensis diocesis Mediolani, nomine suo et nomine et ad partem dicti monasterii et capituli et conventus sui, nominative de possessione et proprietate omnium infradictorum sediminum, terrarum et possesionum [et] iurium sytorum et iacentium in locis et castro de Badelio et Mentirago districtus Mediolani, et in eorum territoriis,

et generaliter totius honoris et districtus omnium possessionum, iurium et bonorum que habent vel eis aut alicui eorum quocumque iure vel modo pertinent in ipsis castro et locis [et] territoriis eorum; et etiam de fructibus, redditibus et gaudimentis eorum post eorum omnium decessum, sicut inferius dicitur, videlicet im primis de novem partibus de decem partibus infradictorum sediminum et terrarum, quorum decima pars est Petri qui dicitur Pichoe filii quondam Honrici filii quondam Girardi Bottatii et Honrigoli filii quondam Girardi fratris illius Pichoe, videlicet sediminis unius derupati perticas tres et tabulas tres et pedes novem, cui coheret a mane via, a ceteris partibus Falconi Scacabarozii; et alterius sediminis per medium ecclesie Sancte Marie perticas duas et tabulas duas et pedes decem, cui est a mane et a monte strata, a meridie filii Rodaxii Scacabarozii, a sero Obizonis de Casate vel filii; et petie unius ubi dicitur in Frixegio perticas sexaginta septem et tabulas quindecim et pedem unum, cui est a mane suprascripti Falconi, a meridie similiter et in parte fuit Chunradi Scacabarozii et filii quondam suprascripti Rodaxii, a sero et a monte suprascripti Falconi; et alterius petie buschi ad Guadum de Albara perticas quinquaginta novem et tabulas tres et pedes duos, a mane suprascripti Falconi et filii suprascripti Rodaxii, a meridie similiter et in parte fuit suprascripti Chunradi, a sero Refrigium, a monte suprascripti Falconis et in parte huius donationis; et perticarum duodecim et tabularum novem de buscho ubi dicitur in Rivarolli, et tenet capud intus gleras, et est a meridie de predicto buscho, quibus est a mane suprascripti Falconi et filii Rodaxii et in parte huius donationis, a sero de Scacabaroziis, a monte filii Iohannis quondam Orembelli; et alterius petie ibidem perticas sex et tabulas decem novem et pedes decem, cui est a mane et a meridie et a monte suprascripti Falconi, a sero de Bottatiis; et petie unius ronchi ubi dicitur Post Castellum perticas XII et tabulas XI, a mane suprascripti Falconi et de Orembellis et filii suprascripti Rodaxii, a meridie filii suprascripti Rodaxii et in parte de Scacabaroziis, a sero suprascripti Falconi, a monte filii suprascripti Rodaxii; et perticarum XXXVII et medie de buscho, et est pertice LI ubi dicitur ad Longum de Mentirago, a sero illius buschi, cui est a mane alia sors illius buschi, a meridie Sancti Celsi, a sero suprascripti Falconi, a monte filii quondam Romerii Scacabarozii et in parte Rogerii de Comite; et alterius petie buschi in Insula Longa perticas III et tabulas XV et pedes II, a mane Refrigium, a meridie filiorum quondam Iohannis Orembeli, a sero et a monte suprascripti Falconi; et alterius petie buschi ubi dicitur ad Coadam perticam I et tabulas XXI, a mane suprascripti Falconi, a meridie similiter et in parte filii quondam Rodaxii, a sero et a monte Sancte Marie; et perticarum II unius sediminis a mane pagum in quo habitat Belana cum medietate domus muri, a mane parte illius domus que est in ipso sedimine, in loco Badelio, cui est a mane illorum de Bottatiis, a meridie filii Rodaxii, a sero alia sors illius sediminis, a monte via; et pertice unius vinee ubi dicitur ad Zerbum de Ulmo sive ad Ronchos perticas XIIII et tabulas XVIII et pedes VIIII, a mane filii Rodaxii et Falconi, a meridie via, a sero similiter et in parte alterius sortis, a monte in parte alia sors; et sediminis unius sine hedifitiis in quo stat Rubeus perticas III et tabulas XI et mediam, a mane Olona et in parte fuit de Scacabaroziis, a meridie filii suprascripti Obizonis, a sero strata, a monte suprascripti Falconi, cum toto fossato a meridie; et alterius sediminis in loco Mentirago sine edifitiis perticas III vel id circa, a mane strata, a sero similiter, et in parte alia sors, a meridie alia sors et nunc tenetur per Peccollam Repossum, a monte Rugerii de Comite; item perticarum II et tabularum XVIII de sedimine uno sine edifitiis quod tenet Avenans de Repossis, a sero parte illius sediminis, cui est a mane alia sors illius sediminis, a meridie filii Rodaxii, a sero Rugerii de Comite, a monte via; item medie-

tatis perticarum XXXV et tabularum XV et medie terre iacentis in Preenzana, cui est a mane in parte Iacobi Scacabarozii et in parte filii Rodaxii et in parte illorum de Bottatiis, a sero alia sors, a monte suprascripti Falconi; et petie unius campi ubi dicitur ad Fossam perticas X et tabulas XVI et pedes VIIII et medium, cui est a mane Iacobi Scacabarozii et in parte filii Rodaxii, a meridie filii Rodaxii et Falconi suprascripti, a sero suprascriptorum de Bottatiis et Falconi, a monte via et in parte filii illius Rodaxii; et alterius petie campi ad Nucem arborum perticas XIII et tabulas VIIII, cui est a mane Sancti Celsi, a meridie Rugerii de Comite, a sero Iacobi Scacabarozii, a monte suprascripti Falconi; et alterius petie campi desuper viam perticas XV et tabulas XVII, cui est a mane Rugerii de Comite et in parte Sancti Celsi, a meridie via, a sero suprascripti Falconi, a monte ecclesie Sancte Marie de Badelio et in parte suprascripti Rugerii et suprascripti Iacobi; et alterius petie campi in Preenzana, cui est a mane Francischi de Orembellis, a meridie suprascripti Falconi, a sero filii Rodaxii, a monte via; et alterius petie campi ibi prope, cui est a mane suprascripti Rugerii, a meridie de Bottatiis, a sero suprascripti Falconi, a monte via[a], et que due petie sunt perticas [VI] et tabulas VIIII; et alterius petie campi ad Murinellum perticas II et tabulas XVIIII, cui est a mane suprascripti Falconi, a meridie filii Rodaxii, a sero de Bottatiis, a monte suprascripti Iacobi; et alterius petie campi ad Geram de Rozollo perticas VI et tabulas VIII et pedes VII, cui est a mane suprascripti Falconi et in parte filii Rodaxii, a meridie fossatum, a sero filii Rodaxii et suprascripti Iacobi, a monte Bolle Ripossi[b]; et medietatis unius petie prati ex parte meridiei illius prati ubi dicitur ad Murinellum perticas XVI et tabulas XXI, cui est a mane rozollum, a meridie filii Rodaxii et in parte de Repossis, a sero Rugerii Becharii et in parte filii Rodaxii et in parte de Scacabaroziis de Corliascho, a monte alia pars[b]; et medietatis campi unius ubi dicitur ad Murinellum ex parte meridiei perticas XVIII et tabulas XIII, cui est a mane de Bottatiis et in parte filiorum[b] quondam Rodaxii, a meridie filii Rodaxii, a sero Rugerii Beccarii, a monte alia sors et in parte de Bottatiis; et campi unius ad Sanctam Eugeniam perticas VIIII et tabulas XIIII et pedes VIII, cui est ab omnibus partibus suprascripti Falconi; et campi unius ibi prope perticas III et tabulas VIIII et pedes VII, cui est a mane dictorum de Bottatiis, a meridie filiorum Rodaxii, a sero et a monte suprascripti Falconi; et prati unius ubi dicitur in Valle Valmazore[b] perticas VI, cui est a mane suprascripti Falconi, a meridie de Repossis et in parte dictorum de Bottatiis, a sero Rugerii de Comite, a monte Sancti Celsi; et alterius prati ad Pratum de la Clusa pertice due et tabule XVIII, cui est a mane Lamora, a meridie suprascripti Falconi, a sero Olona, a monte Sancti Celsi; et alterius prati ubi dicitur in Mormentino pertice VI et pedes sex, cui est a mane strata, a meridie et a sero de Bottatiis, a monte filii Rainerii (*sic*) Scacabarozii; et medietatis alterius prati a monte parte illius prati ubi dicitur in Zerbo de Villa et Mormentino pertice XXXVIIII vel id circa, cui est a mane Iacobi Scacabarozii et in parte Rugerii de Comite et in parte Leonis Bottatii, a meridie alia sors, a sero suprascripti Falconi et in parte suprascripti Rugerii, a monte suprascripti Falconi et in parte filiorum Rodaxii et in parte de Bottatiis et in parte suprascripti Iacobi. Item in loco et territorio de Badellio medietatis unius campi plantati ubi dicitur in Canzirino a sero parte illius campi, cui est a mane alia sors, a meridie via, a monte via et in parte Iacobi de Lampugniano, a sero suprascripti Iacobi et in parte Francischi Orembelli; et medietatis alterius petie campi ubi dicitur ad Formigeram a mane parte illius campi, cui est a mane Honrici Scacabarozii et filiorum Rodaxii, a meridie Francischi Orembelli et in parte suprascripti Honrici, a sero alia sors, a monte accessium; et petie unius campi ubi dicitur im[b] Brera pertice duodecim, a mane et

a meridie via, a sero suprascripti Honrici et in parte dictorum de Bottaciis et Barozii Scacabarozii, a monte suprascripti Francischi; et perticarum VII de perticis XXII et tabulis VIIII campi ubi dicitur in Preenzana de parte longora a sero parte illius campi, cui est a mane alia sors, a meridie suprascripti Falconi et[c] a sero via, a monte Ardrici Scacabarozii filii quondam Rodaxii; et petie unius campi in Pascarollo sive in Preenzana, qui est incantatus in pluribus partibus, pertice X et tabule XVII et media, cui est a mane via, a meridie suprascripti Arderici et in parte fuit quondam Chunradi Scacabarozii, a sero suprascripti Arderici, a monte ecclesie Sancte Marie et in parte suprascripti Falconi; et medietatis perticarum XVI minus tabula una campi ubi dicitur in Preenzana a meridie parte illius campi, cui est a mane suprascripti Falconi, a meridie rigzollum[b], a sero Sancte Marie ad Folcorinum, a monte Iacobi de Lampugniano; et medietatis perticarum VIIII campi a sero parte illius campi ubi dicitur in Predenzana[b] sive ad Murinellum, cui est a mane filii Rodaxii, a meridie rozollum, a sero suprascripti Falconi, a monte terra que fuit quondam Iordani Bottatii; et petie unius campi ubi dicitur in Preenzana pertice VI et tabule XXI, a mane suprascripti Falconi et in parte fuit quondam suprascripti Chunradi, a monte de Pictisanctis sive Iacobi de Lampugniano, a sero via; et alterius petie campi in Preenzana pertice IIII, sive ad Campum de Castigniedo, cui est a mane et a meridie suprascripti Falconi, a sero accessium, a monte suprascripti Ardrici; et alterius petie campi ad Sanctam Geniam[b] pertice XXIIII cum pertica una que est ultra viam, cui est a mane filii Obizonis de Casate et in parte suprascripti Falconi et in parte suprascripti Barozii, a meridie filii Rodaxii, a sero strata et a monte filii suprascripti Rodaxii et in parte dictorum de Bottaciis; et medietatis unius petie campi ubi dicitur in Zerbo sive ad Fagiam pertice X et tabule V et pedes VIIII, ex parte sero illius campi, cui est a mane huius donationis, a meridie Olona, a sero filii Rodaxii et in parte suprascripti Falconi[d], a monte filii Iohannis Orembelli; et petie unius prati ubi dicitur in Prato de Dona pertice XII, cui est a mane Olona, a meridie filii suprascripti Romerii, a sero de Bottatiis, a monte terra que fuit quondam Chunradi Scacabarozi; et alterius petie prati ubi dicitur ad Guadum de Badellio pertice V et tabule V, cui est a mane filii Iohannis Orembelli, a meridie suprascripti Falconi, a sero Olona, a monte suprascripti Falconi; et alterius petie prati in Prato Cazaroe pertice VI minus tabula I, cui est a mane et a meridie de Corbis, a monte suprascripti Falconi, a sero via; item de petiis tribus quatuor partium infradictorum sediminum et terrarum et iurium, videlicet unius petie campi ad Dorsum de Pomario pertice LXI et tabule X, cui est a mane alia sors, a meridie ecclesie Sancte Marie, a sero et a monte via; et alterius petie campi in Preenzano pertice XVIIII et tabula I et pedes VIII, cui est a sero[e] et a monte heredum quondam Chunradi Scacabarozii, a meridie ecclesie Sancte Marie; et alterius petie campi ubi dicitur ad Sanctam Eugeniam pertice XVIIII et tabule XVI, a mane de hac terra et in parte suprascripti Iacobi et Sancte Marie, a meridie Sancte Marie, a sero strata, a monte filii Rodaxii et in parte Sancte Eugenie; et alterius campi ad Zerbum de Villa pertice V et tabule XX, a mane de Bottatiis et a meridie suprascripti Iacobi, a sero filii Rodaxii et in parte de Bottatiis, a monte suprascripti[f] Falconi; et perticarum decem et tabularum III de campo uno, ultra ruzollum, meridie parte illius campi, cui est a mane via, a meridie de Scacabaroziis de Corliasco, a sero de Maliavachis, a monte alia sors; et campi unius in Susana pertice VII et tabule II cum perticis III et tabula I que fuerunt suprascripti Falconi, quas dedit in cambio, a mane Sancti Celsi et in parte suprascripti Rugerii, a meridie via, a sero suprascripti Rugerii, a monte de Bottatiis; et perticarum X et tabularum IIII de campo I ubi dicitur in Preenzana a mane

parte illius campi ********** et quarte partis unius buschi qui dicitur de Ronchoferrario, divisus a mane et a sero, secunda pars a meridie iuxta partem primam; et unius buschi in territorio loci de Badelio ubi dicitur ad Petiam pertice XII et tabule XXIII, a mane heredis quondam suprascripti Chunradi, a meridie similiter, a sero filii Rodaxii, a monte Sancti Celsi sive de Repossis; et buschi unius in territorio loci de Mentirago, ubi dicitur in Mondina, pertice XVI et tabule XII, a mane Rifrigium, a meridie suprascripti Falconi, a sero Sancti Celsi, a monte suprascriptorum Iacobi et.... et alterius buschi cum aliquanto prati in territorio de Badellio ubi dicitur in Pochorata pertice XLI et tabule V et pedes IIII, a mane filii Rodaxii et heredis quondam suprascripti Chunradi, a meridie similiter et in parte Falconi, a sero Olona, a monte suprascripti Falconi et in parte heredum quondam suprascripti Chunradi et in parte huius donationis; et alterius buschi in Pochorata pertica I et tabule XII et pedes VIII, a mane et a meridie heredum quondam suprascripti Chunradi, a sero et a monte filii Rodaxii; et medietatis unius prati in territorio de Mentirago, ab omnibus partibus in suprascripta sorte, ubi dicitur in Magrera, et est illa medietas pertice XVII et tabule XII et pedes XVI et medium; et alterius prati ubi dicitur in Mazigrono pertice II et tabule XVI, a mane suprascripti Iacobi, a meridie suprascripti Falconi et in parte Olona, a sero Olona, a monte filii Rodaxii; et alterius prati in territorio de Badelio, ubi dicitur in Prato comunali, pertice III et tabule XX et media, a mane et a meridie heredum quondam suprascripti Chunradi et Falconi, a sero Olona (?), a monte filii Rodaxii; et alterius prati ubi dicitur ad Guadum de Badellio pertice VIII, a mane strata, a meridie de hac donatione, a sero filii Rodaxii et in parte filii Iohannis Orembelli, a monte filii Rodaxii et in parte[g] filii illius quondam Iohannis et de Bultraffis; et perticarum III et medie unius sediminis in loco Badellio, in quo habitat Bellana, a mane via et in parte heredum quondam suprascripti Iohannis, a meridie et a sero suprascriptorum de Bottatiis; item integraliter et universaliter de omnibus infradictis sediminibus et terris et iuribus in predictis locis et territoriis, videlicet de sedimine uno quod tenebat Zanebellus de Massalia a monte parte castri loci de Badellio, cum omnibus pratis reiacentibus cum illo sedimine, et est pertice II et tabule VIIII et media, a mane et a monte Olona, a sero strata, a meridie fossatum castri; et de alio sedimine quod tenebat Ambrosius de Bruzano pertica I et tabule XV, a mane Olona, a meridie et a sero via, a monte suprascripti Falconi; et petie I campi in territorio de Badellio cum vitibus intus ubi dicitur im Pomario pertice LV et tabule IIII, a mane fossatum quod se tenet cum sediminibus loci, a meridie et a monte via, a sero alia sors; et de alia petia campi ad Guadum de Roveredo pertice VIII et[h] III tabule et pedes X, a mane filii Rodaxii, a monte filii suprascripti Obizonis; et de alia petia campi in Rogozollo, fossato uno mediante, pertice X, a mane terra que fuit suprascripti Chunradi, a meridie filiorum Iohanis Orembelli, a sero et a monte via: et de alia petia campi ad Dossum de Castegnia pertice XIII et tabule XI et pedes IIII, a mane et a monte filii Rodaxii et filii Rainerii de Bottatiis et suprascripti Rugerii, a sero suprascripti Iacobi, a monte Falconi; et de alia petia campi in Porera sive in Castigniedo pertice VIIII et tabule IIII et media, a mane Alberti Trancherii et in parte Falconi, a meridie Sancti Celsi, a sero via, a monte Falconi; et de alia petia campi ad Longura de Castignedo pertice VI et tabule X cum perticis III et tabulis X quas dedit Falconus in cambium, a mane via, a meridie et a sero suprascripti Rugerii, a monte Sancti Celsi; et de alia petia campi ad Nucem grossam pertice VIIII et tabule XV, cum illis perticis IIII et tabulis XVIIII et media quas dedit Falconus in cambium, a mane suprascripti Rugerii et in parte

Sancti Celsi, a meridie suprascripti Rugerii et in parte suprascripti Iacobi, a sero et a monte suprascripti Rugerii; et de alia petia campi ultra ruzollum pertice VIIII et tabule VIII et pedes VIII, a sero accessium, a ceteris partibus de Scacabaroziis de Corliasco; et de alia petia campi ad Castignedum pertice I et tabule XVIIII, a mane filii Rodaxii, a meridie et a monte de Repossis, a sero Falconi; et de perticis VI et tabulis XXIII de campo I ubi dicitur ad Castignedum sive in Mormentino a mane parte illius campi, cui est a mane strata, a meridie filii Rodaxii, a sero alia pars[b], a monte de Bottatiis; et de quarta parte unius buschi de Ronchoferrario; et de alia petia buschi in Pontille, pertice XIII et tabule XXI, a mane de Orembellis et in parte filii Rodaxii et suprascripti Falconi, a meridie heredum quondam suprascripti Chunradi, a sero similiter et in parte suprascripti Falconi, a monte ecclesie Sancte Marie et in parte filii Rodaxii; et de alia petia buschi ad Guadum de Insula Longa, a mane de Orembellis et in parte[i] de Bottatiis, a meridie de Orembellis, a sero Refrigium, a monte ecclesie Sancte Marie, et est pertice XVIII et tabule XII et pedes VIII; et de alia petia buschi ad Guadum de Albara pertice VII et tabule XVII, a mane Refrigium, a meridie suprascripti Falconi et in parte de Bottatiis, a sero heredum quondam suprascripti Chunradi, a monte filii quondam suprascripti Iohannis; et de petia I prati ad Guadetum de Sara, et tenet caput ad Gurgum de la Volta, pertice XXII et tabule X, a mane suprascripti Falconi, a meridie Sancti Celsi et in parte filii Rodaxii, a sero Sancti Celsi et in parte suprascripti Rugerii et flumen Olone, a monte filii Rodaxii; et de alia petia prati ad Pratum de la Fragia, quod est post castellum, pertice V et tabula I, a mane suprascripti Falconi, a sero similiter et in parte Olona, a meridie zerbus de molino, a monte de Bottatiis; et de petia I prati ad Pratum de Burbagnialia pertice III, a mane heredes quondam suprascripti Iohannis, a meridie suprascriptorum de Bottatiis, a sero suprascripti Iacobi; et de alia petia prati ad Coadam, pertice III et tabule XX et pedes III, a mane filiorum quondam suprascripti Iohannis, a meridie filii quondam Rodaxii, a sero suprascripti Falconi, a monte Sancte Marie; et de petia una buschi in territorio de Mentirago pertice XXXV et tabule XIII ubi dicitur ad Mondinam, a mane flumen Refrigii, a meridie Sancti Celsi, a sero Falconi et in parte filli Rodaxii, a monte filii Rodaxii; et de petia una prati in Vallemazore in eodem territorio, pertice IIII, a mane flumen Lamore, a meridie Iacobi Scacabarozii, a sero Rugerii de Comite, a monte dictorum de Bottatiis; et de petia una campi ubi dicitur in Teseno pertice II et media, cui est a sero filii Rodaxii, a ceteris partibus de Bottatiis; et de alia petia campi et prati ad Murinellum pertice XII et tabule VIIII; et de perticis V de campo I perticarum X ubi dicitur in Preenzana, et de petia I campi ubi dicitur ad Puteum de territorio de Badellio pertice XII, a mane via, a meridie via et in parte Honrici Scacabarozii, a sero Falconi, a monte via et in parte Leonis Bottatii; et de perticis III et media de campo uno ubi dicitur ad Sanctam Eugeniam; et de medietate perticarum XV et tabularum IIII ubi dicitur ad Pratum de Paliollo sive ad Trebias, a mane filii Rodaxii et heredum quondam suprascripti Chunradi et in parte de Bottatiis, a meridie filii Rodaxii et heredum quondam Chunradi, a sero Olona, a monte heredum quondam suprascripti Chunradi et suprascripti Falconi; et de medietate unius sediminis, excepta octava parte cum vitibus, iacentis in loco Mentirago a monte parte illius sediminis, cui est a mane strata, a meridie alia sors, a sero via, a monte suprascripti Falconi, que octava pars istius medietatis est suprascripti Petri qui dicitur Piccoe; item de quarta parte quarte partis predicti sediminis, a mane et a meridie illius sediminis, cui quarte parti est a mane et a meridie via, a sero illius sediminis quod est Philipi de la Cruce, a monte alia sors dictorum de Bottatiis; et de medietate alterius

sediminis in loco Badellio, a mane fossatum castri illius loci et in parte filii Rodaxii, a meridie accessium molendini, a sero ruzia, a monte accessium; et de medietate medietatis pro indiviso de illis tribus partibus tabularum LIIII unius molendini cum curte et prato de retro in loco Badellio, cui est a mane filii quondam Rodaxii et suprascripti Falconi, a meridie Olona, a sero accessium molendini, a monte de Scacabaroziis; item de medietate medietatis, excepta decima parte que est dicti Pichoe et Honrigolli, de illis tribus partibus dictarum tabularum LIIII dicti molendini cum curte et prato; et de petia I[j] campi in territorio loci de Mentirago prope ubi dicitur ad Campum de Fossa, ad viam que vadit ad Preenzanam, pertice II, a mane de Bottatiis, a meridie Falconi, a sero fuit ****** Repossi, a monte via; et de alio campo ibi prope, via mediante, pertice II, a mane filii Rodaxii, a meridie via, a sero Sancti Celsi, a monte de Bottatiis; et de alio campo in Preenzana pertice II, a mane de Bottatiis, et in parte Falconi, a meridie de Bottatiis, a sero Falconi, a monte via; et de alio campo ubi dicitur ad Sapellum tabule XXX, a mane via, a meridie Falconi, a sero Sancti Celsi, a monte Beltrami Trancherii; item de quarta parte infradictorum buschorum, videlicet buschi I iacentis in Flixegio pertice V et tabule X et pedes VIII, cui est a monte heredum quondam suprascripti Chunradi, a ceteris partibus Falconi; et quarte partis quarte partis buschi de Ronchoferrario divisi a mane et a sero quarta, a monte parte iuxta partem tertiam; et buschi I iacentis ad Fontanam de Clico pertice XXXVIII et tabule XIII, a mane suprascripti Falconi, a meridie filii Rodaxii, a sero Refrigium, a monte fuit quondam Chunradi Scacabarozii et in parte filii Rodaxii; et alterius buschi ubi dicitur ad Becharam pertice XI et tabule XIII et media, a mane Refrigium, a meridie buschus de Orembellis et in parte dicti Falconi, a sero suprascripti Falconi et in parte de hac donatione, a monte suprascripti Falconi et in parte Refrigium et in parte filii Rodaxii; et alterius buschi ubi dicitur ad Cortixe pertice VIII, a mane filii Rodaxii, a meridie Cortexe de Bultraffis et de Corbis, a sero filii Rodaxii et in parte Falconi, a monte[k] heredum quondam suprascripti Chunradi et in parte filii quondam suprascripti Iohannis[l]; et alterius buschi similiter ad Cortexe pertice III et tabule X, a mane et a monte heredum quondam suprascripti Chunradi, a meridie suprascripti Falconi, a sero similiter et in parte de Bottatiis; et alterius buschi ubi dicitur ad Trebias pertice IIII et tabule XIIII, a mane suprascripti Falconi et in parte de Bottatiis et in parte Cortexe, a meridie et a monte filii Rodaxii, a sero Falconi et in parte de hac donatione; item de medietate totius portionis que olim pertinuit quondam Iordano Bottatio in castro de Badellio et in sediminibus illius castri et que nunc pertinet dictis donatoribus; et de novem partibus viginti partium alterius medietatis quarum pars decima pertinet predicto Pictoe[b]; item de toto iure honoris et districtus loci et castri de Badellio et patronatus et advocatie ecclesie illius loci eis quocumque iure vel modo spectante vel pertinente, et generaliter de sediminibus, terris omnibus cultis et incultis et cuiuslibet maneriei et rebus territoriis, decimis et iure decimationum et decimandi et honoribus et districtibus, patronatu et advocatia, piscariis, pascuis, aquaductibus, irrigationibus et iure irrigandi, aquis et fossatis et bonis quibuscumque et iuribus eis vel alicui eorum quocumque iure vel modo adiacentibus, spectantibus vel pertinentibus in castro de Badellio et in locis et territoriis de Badellio et Mentirago, reservatis in se tantummodo fructibus et redditibus, proventibus et gaudimentis ipsorum bonorum omnium toto tempore vite eorum et cuiuslibet eorum; item de ipsis fructibus et redditibus, proventibus et gaudimentis omnibus post mortem eorum et cuiusque eorum; salvo quod ipsi dominus abbas et fratres et monaci possint ex nunc semper quocumque et quotienscumque eis placuerit ducere aquas ad eorum

utillitatem per terras ipsorum donatorum, fatiendo opera expensis illius monasterii; in qua donatione non inteliguntur terre et bona pertinentia heredibus quondam Honrici Bottatii filii quondam Girardi. Quam donationem fecerunt dicti germani de Bottatiis infradictis conditionibus et tenoribus, et aliter non erant facturi, videlicet quod dicti dominus abbas et fratres et monaci congruam toto tempore vite eorum pro hac donatione teneantur et debeant dare ipsis germanis et cuilibet eorum quando eis placuerit habitationem in dicto monasterio congruam toto tempore vite eorum et cuiuslibet eorum et uni servienti eorum; et de pulmentis coquine conventus et de herbis ortorum et rapis et lignis et eorum sufficientiam in ipso monasterio toto tempore vite eorum et cuiuslibet eorum; et quod post mortem eorum omnium teneantur et debeant ipsi dominus abbas et monaci dare uxoribus dictorum Cavallerii et Rainerii, si superstites fuerint, et cuilibet earum toto tempore vite sue libras X tertiolorum omni anno; defunctis autem eis uxoribus, defuncta et extincta sit et cessari debeat hec prestatio, salvo quod si ille domine peterent quartam de bonis virorum suorum vel aliud quod ordinatum fuerit per illos viros suos, quod ex nunc dicti dominus abbas et fratres et monaci non teneantur eis ad ipsam prestationem librarum X; et quod si ipsi fratres vel alter eorum haberet filios vel filias legiptimos qui perveniant ad etatem annorum XII, quod medietas omnium predictorum donatorum perveniat in ipsos filios et filias, et alia in ipsos dominum abbatem et fratres et monacos ex tunc cessare debeant et extincte sint omnes predicte prestationes fatiende per ipsum monasterium. Eo tamen tenore quod si ipsi heredes sive filii vel filie aliquo tempore voluerint vendere vel aliquo modo alienare ipsam medietatem vel de ea partem quod teneantur et debeant dare illi monasterio, et vendere ad computum de solidis XXIII tertiolorum pro pertica, computatis sediminibus in terra et in perticis, si ipsum monasterium ea voluerit, et non alii persone; et quod ipsi dominus abbas et fratres et monaci teneantur per tempora mitere unum ex conversis suis ad locum de Badellio et Mentirago ad videndum si ille terre et bona bene coluntur et procurantur et qui videat et procuret utilia laborerii illarum terrarum; salvo quod propter has conditiones hic appositas non infringatur nec rescindi possit hec donatio nec aliquo modo infirmari sive ille conditiones observentur sive non semper, permaneat hec donatio rata et firma teneatur tamen semper monasterium ad earum observatiam, cum eorum damnis et expensis et de omnibus assis[b], usibus, ingressibus et regressibus et iuribus predictis rebus donatis et ipsis donatoribus in eis et pro eis quocumque iure vel modo adiacentibus, spectantibus et pertinentibus; ita quod de cetero dicti dominus abbas et fratres et monaci habeant et teneant et titulo donationis possideant predicta omnia donata et sicut donata sunt, et facere de eis cum superioribus et inferioribus suis et iuribus quicquid facere voluerint sine contradictione predictorum heredum vel alicuius eorum. Et cesserunt et dederunt predicti donatores predictis dominis abbati et fratribus eorum nomine et nomine illius monasterii omnes actiones, rationes, retentiones, deffensiones, exceptiones et omnia iura eis vel alicui eorum pertinentia quocumque iure vel modo in eis et pro eis rebus donatis contra quascumque personas et res; et ipsos dominum abbatem et fratres eorum nomine et illius monasterii et ipsum monasterium suos nuntios et procuratores in hac re constituerunt, ut per omnia in eorum et cuiuslibet eorum locum et ius sint et succedant. Et volentes eos facere suo ministerio possessores, constituerunt se possidere vel quasi predicta omnia nomine ipsorum domini abbatis, fratrum et dicti monasterii; cui dominio et possessioni ibi continuo renuntiaverunt, et illos dominum abbatem et fratres nomine illius monasterii deseruerunt et transtulerunt et se inde absentes fecerunt. Et promiserunt, obligando omnia sua bona pignori, ita quod quisque

eorum in solidum teneatur et conveniri possit cum effectu de toto primo principaliter, renuntiando epistule divi Adriani et benefitio nove constitutionis et omni alii iuri et auxilio quibus se aliquo modo tueri possent predictis domino abbati et fratribus nomine illius monasterii deffendere et guarentare eis et ipsi monasterio et suis successoribus omni tempore predicta omnia donata et quodlibet predictorum ab omni universitate, collegio et qualibet persona suis damnis et expensis, et sine damno vel dispendio illius monasterii. Quam donationem et que omnia fecerunt amore Dei et remedio animarum suarum et parentum suorum, et pro[m] qua donatione ibi presentialiter receperunt leunachil cappe ipsius domini abbatis sive lempum cum manibus suis, ut ibi confessi fuerunt, renuntiando omni exceptioni non facte donationis et non recepti lempi et omni probationi in contrarium.

(ST) Ego Ubertus cognominatus de Sancto Ambrosio filius quondam Bonepacis de civitate Mediolani notarius publicus tradidi, ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego frater Gregorius Columbus notarius, monacus monasterii Carevallis ordinis Cisterciensis, iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Segue cancellato* et in parte filii. [b] *Così in* A. [c] *Segue cancellato* perticarum. [d] *Segue cancellato* a sero. [e] a sero *nell'interlinea su* a meridie *cancellato*. [f] *Segue cancellato* Iacobi. [g] in parte *nell'interlinea*. [h] *Segue la lettera* p. [i] *Segue cancellato* filii Rodaxii. [j] *Segue cancellato* prati. [k] *Segue cancellato* Falconi. [l] *Segue cancellato* ad. [m] pro *nell'interlinea*.

DCCX.

1275 novembre 26, martedì

Sicapane de Sicapanibus notaio dei Sei della Camera del comune di Milano, addetto alla riscossione dei fitti sul «terragium» del comune, rilascia ricevuta a Vassallo de Orsenigo dell'avvenuto pagamento per la zona fra la pusterla di Brera e porta Cumana.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Marco, cart. 435, s.n. (C).

MCCLXXV, die martis XXVI mensis novembris. Confitetur Sicapanis de Sicapanibus notarius dominorum Sex et constitutus per comune Mediolani ad recipiendum denarios fictorum terragiorum comunis Mediolani recepisse et habuisse a Vasallo de Orsenigo pro ficto huius anni tabularum IIII cum edificiis et tabularum XIII et medie terre vacue que est inter pusterlam Braide Guercii et portam Cumanam soldos octo, denarios IIII, omni occasione remota. Chunradus de Summovico notarius subscripsit.

DCCXI.

1276 gennaio 27, lunedì

Alla presenza di Alberto de Rivalta giudice e assessore del podestà di Milano, Caravollio de Cellario presta giuramento a seguito sentenza del 16 luglio 1275.

Copia coeva, di seguito ad atti del 1275 luglio 16 e 1276 luglio 7, di mano del notaio «Iohannesbellus Bentevolius de Vaprio» in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 1961 ter (B).
V. nota all'atto 1275 luglio 16.

MCCLXXVI, die lune XXVII die yanuarii. Predictus[a] Caravolius iuravit omnia que in suprascripta[b] sententia continentur esse vera, presentibus Francino Marro et Anzillerio

Morono et Graciollo de Aplano, omnibus civitatis Mediolani testibus. Quod sacramentum factum fuit coram domino Alberto de Rivalta iudice et ansessore[c] potestatis Mediolani et absente Girardo Seratono citato et requisito per Ambroxium de Alliate servitorem comunis Mediolani, ut constat per dictum dicti servitoris per me Ugonem notarium suscriptum[c]. Ego Ugo de Puteo notarius pallatii scripsi.

[a] *Così in* B, *con riferimento all'atto del 1275 luglio 16. riferimento alla sentenza di cui alla nota precedente è evidente.* [b] ista *in* B *senza segno di abbreviazione; il* [c] *Così in* B.

DCCXII.

1276 marzo 6, venerdì

Beltramo Cutica console di Milano dà disposizioni nella causa in corso fra Negro de Marliano da una parte e Bozo de Raude con i figli e Beltramo detto Caino de Lampugniano del luogo di Lampugnano dall'altra.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (C).

MCCLXXVI, die veneris VI die martii[a]. Dominus Beltramus Cutica consul Mediolani statuit terminum respondendi libello seu petitioni date ad diem sabati proximi de causa quam habet ser Niger de Marliano cum Bezo[b] de Raude[c] et Petro et Mollino filiis eius et Beltramo qui dicitur Cainus de Lampugniano de loco Lampugniano, pro quibus fuit Thomaxius de Lampugniano eorum procurator. Ego Ardengus Cavallus notarius suprascripti consulis scripsi.

[a] LXXVI - martii *aggiunto dopo dallo stesso copista.* [b] *Così in* C. [c] cum-Raude *nell'interlinea.*

DCCXIII.

1276 marzo 9, lunedì

Alla presenza di Beltramo Cutica console di Milano Tommaso de Lampugniano, rappresentante di Bozo de Raude, protesta nella causa in corso con Negro de Marliano.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (C).

MCCLXXVI, die lune VIIII die martii[a]. Coram domino Beltramo Cutica consule Mediolani dixit et protestatus fuit ser Thomaxius de Lampugniano nomine Bozii de Raude, cuius procurator est, et nomine Petri et Mollini filii[b] eius et Beltrami de Lampugniano qui dicitur Cainus de loco Lampugniano, pro quibus cavit se nolle facere aliquid nec debere facere aliquid de eo quod in libello continetur sive petitioni; et sic lix contestata est, salvis omnibus suis exceptionibus, dillationibus, declinationibus et peremptorie, et hoc in causa quam cum eis habet ser Niger de Marliano actor, etcetera. Ego Vercellinus Burrus notarius suprascripti consulis exemplavi.

[a] LXXVI - martii *aggiunto dopo, di mano dello stesso copista.* [b] *Così in* C.

DCCXIV.

1276 aprile 30, giovedì, Milano, «in broleto novo comunis, super lobiam de Oxis»

Giovannibono de Cassate banditore del comune di Milano proclama pubblicamente che i frati della chiesa della Trinità, di Chiaravalle e di Brera, eredi di Giacomo Crivelli, si dichiarano pronti a restituire quanto tra i beni del detto Giacomo sia stato acquistato con l'usura.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 321, n. 135 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die iovis ultimo die mensis aprillis, indictione quarta. In broleto novo comunis Mediolani, super lobiam de Oxis. Iohannesbonus de Cassate publicus preco comunis Mediolani ex voluntate et ad instantiam fratris Iacobi domus Sancte Trinitatis, nomine dicte domus et capituli eiusdem et nomine monasterii et capituli Caravalis et nomine domus et capituli Bragide, heredes[a] quondam domini Iacobi Crivelli iudicis, preconizavit alta voce quod omnes persone que dederunt et datum habent aliquid dicto quondam domino Iacobo Crivello et patri eius pro usuris et maleablatis, quod vadant et ire debeant ad predictam domum Bragide ad hostendendum totum illud quod dederunt et datum habent pro usuris dicto quondam domino Iacobo et patri suo, et totum illud quod dictus quondam dominus Iacobus habuit ab eis vel ab aliqua persona pro maleablatis et pater eius; et quod suprascripte domus et capitula sive fratres predictarum domorum parati sunt dare et restituere et reddere omnibus personis totum illud quod hostensum fuerit dedisse suprascripto quondam domino Iacobo Crivello et patri suo vel alicui eorum pro usuris et ab eis habuisse pro maleablatis. Actum in dicto broleto novo comunis Mediolani, presentibus Anselmo filio quondam Grifi de Sancto Zermano et Hontelmo[a] filio quondam Pagani Bezii et Iacobo filio quondam Leonis Orsoni de Pianzano, omnibus testibus porte Cumane ad hoc rogatis.

Item eodem die, quasi incontinenti, presentibus suprascriptis testibus, dictus Iohannesbonus publicus preco comunis Mediolani preconizavit illud idem, ad suprascriptam petitionem, alta voce supra scallam pallatii magni comunis Mediolani.

(ST) Ego Guilielmus notarius filius quondam item Guilielmi Ollivi porte Cumane de foris ad hoc rogatus tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A.

DCCXV.

1276 maggio 5, martedì, Milano, «in hospitio monasterii Carevallis»

Alla presenza di Lantelmo Benzono console di giustizia di Milano Simone de Grego dona al monastero di Chiaravalle, a precise condizioni, alcuni beni di sua proprietà in Casoretto.

Originale, con lacerazioni al centro, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 561, n. 488 (A). Altro originale, con qualche lacerazione ai lati, ivi, n. 489 (A'). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 28, p. 18, n. 815 (B); p. 20, n. 816 (B').

Si segue A' confrontato con A.
A, rogato dallo stesso notaio, è di mano di «Guido Salvagnius not. civ. Med., porte Nove».

[(ST) In nomin]e Domini. Anno annativitate[a] eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die martis quinto mensis maii. In hospitio monasterii Carevallis ordinis Cisteriensis[a] diocesis Mediolani, quod est in civitate Mediolani. Coram domino Lantel[mo Benzono] consule iusticie Mediollani, ipso aprobante et decretum et auctoritatem suam interponente ad infradicta omnia, donationem inter vivos a presenti die et hora puram et meram et inrevocabillem, remitens singulas causas ingratitudinis, [fecit] Simo de Grego, filius condam Martini civitatis Mediollani porte Nove, cum infradictis tamen tenoribus et condicionibus, et alias non erat donaturus, in dominum Rogerium de Carugate priorem et donum Anselmum Cagatossicum celarium [ma]iorem, monacum et sindicum dicti monasterii, nomine et ad partem illius monasterii, nominative de sedimine uno cum hedifitiis, curte et area, puteo, furno et brolio, iacente in loco Casareto extra portam Orientalem, cui choeret a mane eccllesie Sancti Salvatoris de porta Orientali, a meridie de hac donatione, a sero dicte eccllesie, a monte via; item de petia una terre cum vitibus et arboribus supra, tenente cum ipso sedimine, cui choeret a mane accessium, a meridie in parte accessium et in parte heredum condam Ambrosii Ferrarii et in parte de hac donatione, a sero predicte eccllesie, a monte in parte Ambrosii de Garavate et in parte suprascripte eccllesie et in parte Oldradi de Mapello et in parte de hac donatione; item de alia petia campi que fuit pratum, ibi prope, et dicitur ad Ronchariu, et tenet cum predicta petia, cui est a mane heredum condam Ambrosii Ferrarii, a meridie in parte de hac donatione et in parte Castelli Alberii, a monte in parte de hac donatione et in parte suprascripte eccllesie et in parte Antonii Flandroni, a sero accessium; item de alia petia terre se tenente cum suprascripta, cui est a mane heredum condam Ambrosii Ferrarii, a meridie strata de Lambrate, a monte de hac donatione, a sero Castelli Alberii; item de petia una clausi prope ad Clausum Magnum, cui choeret a mane Antoni Flandroni et campania de Lambrate, a meridie in parte suprascripte eccllesie et in parte heredum Ambrosii Ferrarii, a sero suprascripte eccllesie, a monte Oldradi de Mapello et in parte Ambrosii de Garavate. Que omnes terre iacent in territorio loci de Casareto diocesis Mediolani, et sunt pertice centum vel id circa, quantecumque reperirentur in hac permaneant donatione, et generaliter de omnibus domibus, terris cultis et incultis et cuiuscumque modi fuerint, fossatis, ripis, aqueductibus et iuribus ducendi aquam et irrigandi et xorandi, et pascuis et iuribus omnibus sibi quocumque iure vel modo spectantibus vel pertinentibus in predicto loco et eius territorio, et de omni iure[b] ipsis rebus donatis et illi Symoni in eis et pro eis adiacente et spectante vel pertinente, ita quod de cetero dicti domini prior et monachus, nomine dicti monasterii, ipsa omnia donata habeant et teneant et titullo donationis possideant, et fatiant de eis cum ingressibus[c] et regressibus et superioribus et inferioribus suis quicquid facere voluerint sine contraditione illius Symonis vel alterius persone; et cessit et dedit atque mandavit dictus Symo predictis domino priori et monacho nomine illius monasterii omnes actiones, rationes, deffenssiones, retentiones, exceptiones et omnia iura sibi in eis donatis et quolibet eorum pertinentia et contra quascumque personas; et ipsos dominum priorem et monachum nomine illius monasterii suos nuntios et procuratores in hac re constituit, ut per omnia in eius locum et ius sint[d] et succedant; et volens eos facere suo ministerio possessores, constituit se tenere et possidere vel quasi predicta omnia donata nomine ipsorum domini prioris et monaci et illius monasterii et pro eis; cui dominio et possessioni vel quasi ibi continuo renuntiavit et se inde absentem fecit et in illos dominum priorem et monachum nomine illius monasterii transtulit penitus et deseruit et se inde absentem fecit; et promisit obligando omnia sua bona pignori dictis domino priori et monacho recipienti

nomine illius monasterii deffendere et guarentare eis et illi monasterio et suis successoribus omni tempore usque im[a] perpetuum predicta omnia donata a qualibet universitate et collegio et qualibet singullari persona suis dampnis et expensis et sine dampno vel dispendio illius monasterii, excepto solummodo de debito modiorum quinquaginta millii et modiorum triginta duo et stariorum quatuor silligenis[a], de quo Martinus et Prevostus qui dicebantur de Briotis, quorum fuerunt in parte predicte res obligate, erant Alberto et Ugoni qui dicebantur Bochardi, quibus successit Princivallus Bochardus[e] bannitus de mallexardia comunis Mediolani, quod debitum, quia pervenerat in ipsum Princivallum, solutum est comuni Mediollani, quod comune bonna illorum mallexardorum retinuit, et quod debitum remanserat in illum Martinum. Que donatio facta est talli tenore, et alias dictus Symo non erat donaturus, sicut ibi dictus Symo et dicti prior et monaci dixerunt et protestati fuerunt quod dictum monasterium teneatur et debeat dare et det de cetero[f] omni anno toto tempore vite illius Symonis et non ultra illi Symono[a] libras quadraginta tertiollorum monete parve Mediolani in peccunia numerata in quolibet festo sancti Petri, et mensuras quatuor lignorum, et preterea[g] habitationem congruam et decentem sibi in illo monasterio in qua dictus Symo morari et habitare valeat quando voluerit, certis temporibus et etiam continue, toto tempore vite sue si sibi placuerit; et si aliquando per certa tempora ibi morari voluerit, tunc teneatur monasterium illud ultra predicta dare sibi panem et vinum et de pulmentis coquine conventus qualia conventui dabuntur, et servienti suo qualia servientibus monasterii, quantum[b] eis suffitiat ad eorum usum, bis in die; et si in illo monasterio continue habitare voluerit, tunc similiter det dictum monasterium sibi et servienti suo predicta, sed tunc de predicta prestatione annua librarum quadraginta tertiollorum non teneatur monasterium dare illi Symoni de predictis libris quadraginta nisi libras triginta tertiollorum omni anno tempore vite sue, sed teneatur dare sibi de lignis et herbis et fructibus[b] ad suffitientiam. Item quod predictum monasterium dare debeat et det illi Symoni et uxori sue, quam nunc habet, et filiis suis, si quos ex illa uxore habuerit, hospitium illius monasterii iacens in civitate Mediolani, in porta Nova[h], in parochia Sancti Stephani ad Nuxigiam, ad usum et gaudimentum et usufructuum[a] eorum et cuiuslibet eorum toto tempore vite sue et non ultra, eo tamen acto et appoxito per pactum spetialle, et si dictus Symo decesserit ante predictam uxorem suam quam nunc habet vel filios suos, si quos ex ipsa uxore habuerit, quod ex tunc extincte sunt omnes predicte prestationes annue peccunie et lignorum et herbarum et fructuum, sed ex tunc teneatur predictum monasterium dare et det predicte uxori sue quam nunc habet et filiis suis si quos ex ea tunc relinquerit inter omnes simul libras viginti tertiollorum omni anno toto tempore vite eorum et cuiuslibet eorum; quam prestationem facere teneatur predictum monasterium dicte uxori etiam si filios non habuerit, et filiis suis etiam si ante eos dicta uxor decesserit. Post mortem vero predictorum omnium cessare debeant et extincte [sint] penitus omnes et singulle predicte prestationes, et res predicte donate libere[i] et absolute in ipsum monasterium permanere debeant im[a] perpetuum. Item quod monasterium illud ad presens det illi Symoni in peccunia numerata libras centum tertiollorum, salvo quod propter has condiciones superius appoxitas non possit infrangi nec cassari aliquo modo hec donatio, sive ille conditiones observentur sive non, sed sive observentur sive non hec donatio semper rata et firma permaneat, teneatur tamen semper monasterium illud ad eorum observationem et restitutionem dampnorum et expensarum preteritis terminis. Quam donationem dictus Symo fecit amore pietatis et misericordie intuitu, et pro qua donatione et pro quibus omnibus confessus fuit recepisse et ibi recepit a predicto dono Anselmo

nomine illius monasterii leunachil sive lemplum[a] cape sue, renunciando exceptioni non facte donationis et non recepti lempli, et quam donationem dictus donus Anselmus sindicus dicti monasterii ad hec omnia fatienda, ut constat per instrumentum inde traditum per me Uberto de Sancto Ambrosio suprascripto anno, die dominico primo mensis martii, presente dicto domino priore nomine dicti monasterii acceptavit, rattificavit et aprobavit obligando omnia sua bona dicti monasterii pignori illi Symoni observare omnia que in ea continentur. Actum coram Bocafolle de Puteobonello et Ottone de Landriano notariis, pro notariis. Interfuerunt ibi rogati testes Ardricus Morexinus filius condam Pinamontis et Gallaxius filius condam Philipi de magistro Falcho et Rogerius filius condam Leonis de Dugniano et Francinus filius Iohannis de Busti et Mutius filius Iacobi Maderni, civitatis Mediollani.

(ST) Ego Ubertus cognominatus de Sancto Ambrosio, filius quondam Bonepacis; de civitate Mediolani, notarius tradidi, ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Andriollus filius Boxe Serloterii civitatis Mediollani porte Vercelline notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A'. [b] *Segue parola cancellata.* [c] ingressibus *corretto su* ingressionibus *cancellato.* [d] *Così* in A; finint *in* A'. [e] *Segue* bannitur *cancellato.* [f] de cereo *in* A'. [g] pretera *in* A'. [h] Nova *manca in* A'; *c'è in* A. [i] libre *in* A'.

DCCXVI.

1276 maggio 6, mercoledì

Beltramo Cutica console di Milano rimanda il termine per addurre le prove nella causa in corso fra Negro de Marliano da una parte e Bozio de Raude e figli e Beltramo detto Caino de Lampugniano abitanti in Lampugnano dall'altra.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (C).

MCCLXXVI, die mercurii VI die madii[a]. Dominus Beltramus Cutica consul Mediolani statuit terminum proximum probandi datum actori die sabati proximo de causa quam habet ser Niger de Marliano actor cum Bozio de Raude et cum Petro et Mollino filiis eius et Beltramo qui dicitur Cainus de Lampugniano, qui habitant in loco Lampugniano, pro quibus fuit Thomaxius de Lampugniano eorum procurator et etiam cavit pro eis. Ego Vercellinus Burrus notarius suprascripti consulis exemplavi.

[a] LXXVI - madii *aggiunto dopo dallo stesso copista.*

DCCXVII.

1276 maggio 11, lunedì

Alla presenza di Beltramo Cutica console di giustizia di Milano, faggia di porta Vercellina e porta Ticinese, Pietro de Samarate servitore del comune riferisce in merito all'incarico da lui ricevuto nella causa in corso fra Negro de Marliano e Bozio de Raude ed altri, di cui all'atto precedente.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo

relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (C).

MCCLXXVI, die lune XI die madii[a], indictione quarta. Coram domino Beltramo Cutica consule iustitie Mediolani, fagie porte Vercelline et[b] Ticinensis, dixit et protestatus fuit Petrus de Samarate servitor comunis Mediolani se, ad petitionem Nigronis de Marliano porte Vercelline, requisivisse per testimonium Lantelmum qui dicitur Burdigatius de Lampugniano et Astulfum fratrem suum et Guilielmum de Samarate et Thomaxium de Cuxano et Bellatum de Lampugniano et Todeschum de[c] Cuxano et Ambrosium Desperatum, omnes de loco Lampugniano, et Arnaldum de Canegrate qui habitat ad cassinas de Cuminis, ut venirent coram dicto consule ad perhibendum testimonium in causa quam dictus Niger habet cum Bozio de Raude et Petro et Mollino filiis eius; et dedit eis terminum die sabati proximo preterito VIIII die madii. Ego Oliverius de Puteo notarius domini Egidii Stampe, cui comisse sunt cause a domino Beltramo Cutica, subscripsi et in quaterno posui.

[a] LXXVI - madii *aggiunto dopo dallo stesso copista.* [b] *Segue* Cumane *cancellato.* [c] *Segue* Lam *cancellato.*

DCCXVIII.

1276 maggio 12, martedì

Egidio Stampa console di Milano, a cui sono state affidate le cause dal console Beltramo Cutica, rimanda la causa in corso fra Negro de Marliano e Bozio de Raude, di cui ad atti precedenti.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (C).

MCCLXXVI, die martis XII die mensis madii[a]. Dominus Zirius Stampa consul Mediolani, cui comisse sunt cause a domino Beltramo Cutica consule Mediolani, statuit secundum terminum probandi datum actori ad octo dies proximos, et interim testes requisiti possint omni die dicere, de causa quam habet Niger de Marliano, actor, cum Bozio de Raude et Petro et Mollino filiis eius et Beltramo qui dicitur Cainus de Lampugniano de loco Lampugniano, pro quibus fuit Thomaxius de Lampugniano eorum procurator. Ego Oliverius de Puteo notarius subscripsi iussu suprascripti[b] domini Egidii.

[a] LXXVI - madii *aggiunto dopo dal copista, e* madii *in sopralinea.* [b] *Segue* consulis *cancellato.*

DCCXIX.

1276 maggio 15, venerdì

Alla presenza del console Beltramo Cutica ser Negro de Marliano elegge il notaio Enrico Anroco suo rappresentante per ricevere le testimonianze nella causa in corso con Bozio de Raude e figli e con Beltramo de Lampugniano, di cui ad atti precedenti.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (C).

MCCLXXVI, die veneris XV die madii[a]. Coram domino Beltramo Cutica consule, ser Niger de Marliano ellegit pro suo no[ntio] Honricum Hanrocum notarium ad recipiendum testes in causa quam habet dictus Niger cum Bezio[b] de Raude et cum Petro et Mollino filiis eius et cum Beltramo de Lampugniano, pro quibus fuit Thomaxius de Lampugniano eorum procurator; qui Thomaxius ellegit Alcherium de Bazonio ad recipiendum testes. Ego Vercellinus Burrus notarius suprascripti consulis exemplavi.

[a] LXXVI - madii *aggiunto dopo dallo stesso copista.* [b] *Così in* C.

DCCXX.

1276 maggio 18

Beltramo Cutica console di Milano dispone circa il termine per addurre le prove nella causa in corso fra ser Negro de Marliano e Bozio de Raude e Beltramo de Lampugniano, di cui ad atti precedenti.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (C).

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana.

MCCLXXVI, die martis[1] XVIII die madii[a]. Dominus Beltramus Cutica consul Mediolani statuit terminum tertium probandi a diebus octo proximis datum actoribus de causa quam habet ser Niger de Marliano actor cum Bozio de Raude et cum Petro et Molino filiis eius et cum Beltramo de [loco] Lampugniano, pro quibus fuit Thomaxius de Lampugniano eorum procurator; et interim testes receperunt bannum et possint dicere omni die. Ego Vercellinus Burrus notarius suprascripti consulis exemplavi.

[a] LXXVI - madii *aggiunto dopo dallo stesso copista.*

[1] Nel 1276 il 18 maggio cadeva in lunedì.

DCCXXI.

1276 maggio 25, lunedì, Milano, «in broleto novo comunis»

Alla presenza di Ruffino Medico console di giustizia di Milano frate Zanebello abitante in Milano dona al monastero di S. Sempliciano un appezzamento di terra sito nel luogo di Muggiò.

Originale in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 72 (S. Sempliciano), s.n. (A). Copia del 21 luglio 1825, ivi (B).

Il notaio è scorretto.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo septuageximo sexto, die lune vigeximo quinto die mensis madii, indictione quarta. Coram domino Roffino Medico consule iustitie Mediolani eoque aprobante et laudante et confirmante et decretum suum et auctoritatem suam interponente ad omnia infrascripta et singula, donationem a presenti die et ora inter vivos, puram et meram et

inrevocabilem, remitendo singulas causas ingratitudinis, spetialiter et numeraliter fecit frater Zanebellus de Micloe filius quondam **********, qui modo habitat in civitate Mediolani, in fratrem Martinum et fratrem Amizonem, fratres et conversos hospitalis Sancti Simplitiani, recipientes nomine et ad partem et utilitatem dicti hospitalis et capituli eiusdem, nominative de petia una terre cum vitibus et arboribus desuper habentibus, quam habere videtur in territorio loci de[a] Migloe, ibi ubi dicitur ad Voltam, cui est a mane via, a meridie domus de Micloe, a sero accessium et in parte domus Sancte Agaphe, a monte suprascripte domus Sancte Agaphe, et est pertice undecim et tabule quinque; item de petia una terre laborative iacente in terretorio suprascripti loci, ibi ubi dicitur ad Burgum, cui est a mane domus Humiliatorum de[a] Migloe, a meridie via, a sero Martini de Egidio Longo, a monte fratrum de[a] Migloe, et est pertice quatuor; item de libris decem tertiolorum, quos denarios dictus frater Zanebellus dedit in comodum domino magistro et fratribus dicti hospitalis ut ibi coram me notario et testibus dixerunt et protestate fuerunt ambe partes, et coldera una et pimatio unno et laviziis tribus et scrimpnollo unno et padella una et carairollo unno. Item fecit dictus frater Zanebellus similem donationem in dictis fratribus Martino et Amizoni suprascripto modo et nomine de omnibus aliis suis bonis et rebus mobilibus et inmobilibus, iuribus, nominibus et instrumentis, que habet et habere videtur[b] in universo orbe, eo tenore quod amodo in antea habere et tenere ac titulo donationis possidere debeant dicti fratres nomine dicti hospitalis et capituli eiusdem sive ipsum hospitalle et capitulum predictas omnes res superius nominatas et omnes alias res mobiles et inmobiles, que olim usque nunc erant dicti fratris Zanebelli et iura eidem fratri Zanebello quocumque modo et iure pertinebant, fatiendo exinde[c] de eis omnibus tam superioribus quam inferioribus, et utilitatibus, iuribus et rationibus ad eas omnes res et singulas donatas et donata ex quacumque causa et modo et iure pertinebant, fatiendo exinde de eis omnibus quicquid facere voluerint sine dicti fratris Zanebelli donatoris contradictione eiusque heredum vel sui successoris vel alicuius alterius persone contradictione; cedendo, dando atque mandando dictus frater Zanebellus donator suprascriptis fratribus suprascripto modo et nomine omnia iura omnesque actiones et rationes utiles, directas, reales et personales atque ypotecharias, replicationes seu etiam retemptiones, usus et rationes ei quocumque modo et iure pertinentia et pertinentes in predictis et pro predictis petiis terre et denariis et rebus superius nominatis et aliis rebus et iuribus donatis eorum vel alicuius eorum occaxione et contra quascumque personas et res et bona, et procuratores in rem suam et ius suum eosdem fratres suprascripto modo et nomine fecit et constituit ita ut de cetero per omnia et modis omnibus dicti fratres suprascripto modo et nomine in locum et ius eiusdem fratris Zanebelli donatoris sint et succedant et esse debeant; rusus[d] constituit se dictus frater Zanebellus donator predictas petias terre et denarios et res et omnes alias suas res et bona et iura donatas et donata nomine dictorum fratrum et capituli eiusdem hospitalis tenere et possidere vel quasi, volendo plenum dominium et plenam posessionem predictarum omnium rerum et iurium donatorum et donatarum in predictos fratres suprascripto modo et nomine transferre et dare et relinquere, et ipsos fratres Martinum et Amizonem suprascripto modo et nomine suo nomine facere posessorem. Illis dominio et posessioni dictus frater Zanebellus donator eisdem fratribus suprascripto modo et nomine dedit et transtulit et derelinquid et finem et se absentem exinde fecit, nichil penitus in eo retento vel reservato et licentiam intrandi posessionem dictarum duarum petiarum terre et omnium aliarum rerum et iurium donatorum et donatarum, et fatiendo de eis omnibus amodo in antea iura huius donationis quicquid voluerint sine alicuius contradic-

tione nomine dicti hospitalis et capituli eiusdem. Preterea promisit et guadiam dedit dictus frater Zanebellus obligando omnia sua bona pignori presentia et futura predictos[d] fratribus Martino et Amizoni suprascripto modo et nomine recipientibus, eo tenore quod de cetero eisdem fratribus suprascripto modo et nomine et suis sucessoribus et cui dederint defendet et guarentabit predictas petias terre ut predictas omnes alias res et bona donatas et donata ab omni homine et persona et collegio et universitate; item a comune Mediolani pro fodris et oneribus et condempnationibus et taliis et mutuis et impositionibus ipsius comunis Mediolani impositis et factis et taliatis vel de cetero imponendis et taliandis donec inventaria vetera et nova durabunt et fodra et onera superius fient et imponerentur et in omne litis eventum tam si in causa vincerint quam subcubuerint, tam si causa fuerit determinata quam non, et[a] hoc suis propriis expensis et dampnis et sine dampno et dispendio aliquo dicti hospitalis et capituli eiusdem neque suarum rerum, et quam donationem et que omnia superius continentia predictus Zanebellus fecit amore Dei et pro remedio et mercede et salute anime sue et omnium suorum defonctorum; et pro qua etiam donatione et pro predictis omnibus superius continentibus contentus et confessus fuit dictus frater Zanebellus se a dictis fratribus nomine et vice dicti hospitalis accepisse et habuisse lempos caparum suarum nomine leunachil, renuntiando exceptioni non facte donationis et promissionis taliter ut supra, et omni probationi in contrarium, et eo acto et dicto et pacto et conventato inter eos quod dictus dominus magister debeat et teneatur subvenire dicto Zanebello de rebus necessariis usque ad totam vitam eius in dicto hospitalle et aliis pauperibus morantibus in dicto hospitali. Actum in broleto novo comunis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Iacobus filius ser Castelli Moroni et Iacobus filius quondam Leonis Orsoni de Pianzano et ser Anrichus Burrus civitatis Mediolani et Iacobus filius quondam Zanebelli Rabie et Guifredus filius quondam Iohannis Pissiis de loco Tuirate.

(ST) Ego Guilielmus notarius, filius condam item Guilielmi Ollivi porte Cumane foris, tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Girardus notarius, filius ser Guilielmi Olivi de burgo pusterle porte Cumane foris, scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.* [b] videntur *con* n *espunta.* [c] exinde *ripetuto.* [d] *Così in* A.

DCCXXII.

1276 maggio 28

Egidio Stampa console di Milano, a cui è stata affidata dal console Beltramo Cutica la causa fra Negro de Marliano da una parte e Bozio de Raude con i figli e Beltramo de Lampugniano dall'altra, dispone in proposito.

Copia semplice coeva da copia autentica, cucita con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (C).

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana.

MCCLXXVI, die martis[1] XXVIII die madii[a]. Dominus Egidius Stampa consul Mediolani, cui comisa sunt[b] causa a domino Beltramo Cutica consule Mediolani, statuit terminum faciendi dicere testes qui receperunt bannum, datum actori dies[c] X proximos de causa quam habet ser Niger de Marliano, actor, cum Bozio de Raude et cum Petro et Mollino filiis eius et cum Beltramo de Lampugniano, pro quibus fuit

Thomaxius de Lampugniano eius procurator. Ego Vercellinus Burrus notarius suprascripti consulis exemplavi.

[a] LXXVI - madii *aggiunto dopo dallo stesso copista.* [b] *Così in* C. [c] *Così in* C, *senza* ad.

[1] Nel 1276 il 28 maggio cadeva in giovedì.

DCCXXIII.

1276 maggio 29, venerdì, «in consulatu Mediolani»

Uberto Visconti console di giustizia di Milano decreta che la chiesa di S. Giovanni di Monza entri in possesso di vari terreni appartenenti ai fratelli Alberto e Prevede Gairardi di Caponago, debitori.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Monza, Capitolo, cart. 593, n. 119 (A).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

(ST) In nomine Domini. Milesimo ducentesimo septuagesimo sesto, die veneris tertio die ante kalendas iunii, indictione quarta. Dominus Ubertus Vicecomes consul iustitie Mediolani ex officio sui consulatus statuit et decrevit dominum presbiterum Petrum Pillizarium, canonicum ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia, nomine suo et illius ecclesie, fore inducendum in possessionem omnium bonorum Alberti Gairardi et Previdi Gairardi fratrum de loco Caponago et cuiuslibet eorum in solidum, et maxime unius petie terre iacentis in territorio dicti loci de Caponago ubi dicitur in Sertegia, cui est a mane ecclesie Sancti Iohannis de Modoetia, et tenetur per Venochum Sachellam, a meridie monasterii Sancti Nazarii de Concorezo, assero via, a monte ecclesie Sancti Nazarii in Brollio, et est perticas tres et mediam vel circa, quam petiam terre tenet Morandus Mantega; item de alia petia terre iacente in eodem territorio dicti loci ubi dicitur in Capo Oldano, cui coheret[a] a mane et a monte Guilielmi Sachelle, a meridie via, a sero Forzani de Madio qui dicitur Gairardi, et est perticas duas et mediam vel circa, et tenetur per Abbatem Gairardum; item de alia petia terre iacente in dicto territorio ubi dicitur ad Closum de Cazalupis, cui est a mane domini Rizardi Sachelle, a meridie ecclesie de Vicomercato et in parte suprascripti domini Rizardi, assero suprascripti domini Rizardi, a monte ecclesie de Modoetia, et tenetur per Venochum Sachellam et in parte Rizardi et Guilielmi qui dicuntur Sachelli, et est perticas duas et mediam vel circa, et que petia terre tenetur per predictum Albertum Gairardum; item de alia petia terre iacente in eo territorio ubi dicitur Apud Campum de Cazalupis, cui est a mane ecclesie de Vicomercato, a meridie Beltrami Capre, assero via, a monte suprascripte ecclesie de Vicomercato, et est perticas duas vel id circa, et que petia terre tenetur per Abbatem Gairardi; item de alia terre iacente in dicto[b] loco, cui est a mane via, a meridie ecclesie de Modoetia, et tenetur per ipsum Albertum Gairardum, assero et a monte ecclesie de Vicomercato et in parte Petri Iudicis, et est brolium, et est tabulas decem octo vel id circa. Quam possessionem dictus consul statuit esse dandam illi domino presbitero Petro et eam ei dedit ut supra usque ad somam debiti sui, quod dicit esse libras ducentum tertiolorum, contra predictos Albertum et Prevede fratres qui dicuntur Gairardi, debitores et bannitos dicti presbiteri Petri, et quoniam in eius banno preteriti sunt, ita tamen ut tedio effectus veniant responsuri. Actum in consulatu Mediolani. Interfuerunt testes Iohannes Vincimara et

Mantoanus de Vicomercato et Arnulfus Belenzonus, civitatis Mediolani omnes.

(SM) Ego Villanus de Trogniano iudex et consul subscripsi.

(ST) Ego Petrus Ronzonus notarius ad sententias fagie porte Horientalis et Nove subscripsi.

(ST) Ego Astulfus Parpalionus notarius existens ad sententias fagie porte Horientalis et Nove scripsi.

[a] coreht *in* A. [b] *Segue* territorio *cancellato*.

DCCXXIV.

1276 giugno 6, sabato

Arderico Coliono console di Milano dà ulteriori disposizioni nella causa in corso fra Negro de Marliano e Bozio de Raude, di cui ad atti precedenti.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (C).

MCCLXXVI, die sabati VI die iunii[a]. Dominus Ardricus Colionus consul Mediolani statuit terminum peremptorie dicendi testes in fine illos qui receperunt bannum et responderunt peticionibus, datum actori[b] ad octo dies proximos de causa quam habet ser Niger de Marliano, actor, cum Bozio de Raude et Mollino filio eius et Beltramo qui dicitur Cainus de Lampugniano, pro quibus fuit Thomaxius de Lampugniano eorum procurator. Ego Arnoldus de Fontana notarius exemplavi.

[a] LXXVI - iunii *aggiunto dopo dallo stesso copista*. [b] actori *su rasura*.

DCCXXV.

1276 giugno 8, lunedì, Milano, «ad banchum iudicis»

Ugo de Burgairollis giudice e assessore del podestà di Milano decreta che il monastero di S. Ambrogio entri in possesso dei beni di Martino del fu Bonaventura Bosio di Biandronno e dei suoi fratelli fino all'estinzione del loro debito.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 321, tav. 12, cart. 2, n. 137 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die lune octavo die mensis iunii. Dominus Ugo de Burgairollis iudex et assessor potestatis Mediolani statuit et decrevit dominum abbatem et conventum monasterii Sancti Ambrosii Mediolani fore inducendos in possessionem bonorum Martini et fratrum, filiorum quondam Bonaventure Bosii de loco Biandrono, usque ad summam debiti sui, quod dicit Guido de Mezana eiusdem domini abbatis et conventus pro eis esse librarum centum tertiolorum; quam possessionem dictus iudex statuit esse dandam et dedit quoniam predicti Martinus et fratres preteriti sunt [in] banno illius domini abbatis et conventus illius monasterii, ita tamen ut tedio affecti veniant responsuri. [Actum] ad banchum dicti iudicis, ubi tenet causas. Interfuerunt ibi testes Bellinus de la Rovore et Guidolus filius Redulfi Vincemare et Albertus de Sancto Carrozoro, civitatis Mediolani omnes.

(ST) Ego Tadeus de Lomacio notarius suprascripti assessoris subscripsi.

(ST) Ego Guido notarius de Mezana civitatis Mediolani, porte Vercelline, scripsi.

DCCXXVI.

1276 giugno 26, venerdì, Milano, «super solario canevarie comunis»

Alla presenza di Alberto de Berenzago console di giustizia di Milano Baino de Turricella dona al monastero di Chiaravalle un appezzamento di terra situato nel territorio del luogo di Monte.

Originale, con piccola lacerazione a destra, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 561, n. 491 (A). Altro originale, con qualche lacerazione, di mano di «Stephanus filius quondam ser Guilielmi Squarre, civitatis Mediolani, porte Romane, notarius», ma rogato dallo stesso rogatario, ivi, n. 492 (A'). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 28, p.28, n. 820 (B). Altra copia, ivi, p. 31, n. 821 (B').

Si pubblica A confrontato con A'.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milesimo[a] ducentesimo septuagesimo sexto, die veneris vigesimo sexto mensis iunii, indictione quarta. Super solario canevarie comunis Mediolani. Presentibus Obizone Ferrario et Guilielmo[b] Cavallerino notariis, pro notariis, et Arderico de Tenebiago filio quondam ********* et Formatex Zurlla filio quondam Anrici et fratre Guilielmo Colderario filio quondam Dominici et Uberto et Paulo fratribus, filiis quondam Obizonis de Sancto Ambrosio, civitatis Mediolani, testibus. Coram domino Alberto de Berenzago consule iustitie Mediolani, ipso approbante et decretum et auctoritatem interponente, donationem inter vivos a presenti die et hora puram et meram et irrevocabilem, remittens singulas causas ingratitudinis, fecit Bainus de Turricella filius quondam Guilielmi de Turricella, qui fuit de Papia et consuevit habitare in Vallera Carevallis, dono Anselmo Cagatossico monaco canevario maiori et sindico monasterii Carevallis diocesis Mediolani, recipienti nomine et ad partem illius monasterii, nominative de petia una terre culte iacentis in terretorio loci de Monte ultra Lambrum, inter Papiam et Laudem, que est bobulce duodecim et si plus vel minus reperiretur in hac donatione sit; et iacet ubi dicitur in Grataria, cui coheret a mane[c] Rainerii Curti et predicti loci, a meridie Lamber et predicti Rainerii, a sero in parte dicti Rainerii et in parte grangie de Vallera, a nulla hora sive a monte via; quam terram tenet Rainerius Curtus et tenere debet usque ad annos septem proximos futuros a die vigesimo sexto mensis octubris proximi futuri, dando et solvendo fictum omni anno in omnibus kallendis septembris usque ad illum terminum annorum septem starios quatuordecim frumenti ad mensuram Papie, et item de illo ficto usque ad illum terminum; quam terram et quod fictum dictus Bainus emit ab Uberto de Monaco de Papia qui stat in porta Palezesi, pro pretio librarum quinquaginta tertiolorum per cartam traditam et subscriptam per Gaiferium Bellexonum notarium de Papia hoc anno, die sabbati quartodecimo mensis martii, qui Ubertus ipsam terram et illud fictum emerat a Cazaguerra Gueriaprodeo et Bernardo filio suo de Papia per aliam cartam traditam et subscriptam per eumdem[a] Gaiferium notarium eodem anno, die sabbati septimo mensis martii; et de omni iure ipsis terre et ficto et illi Bagnio[a] in eis et pro eis adiacente, spectante vel pertinente, ita quod dictus donus Anselmus nomine illius monasterii et illud monasterium de cetero habeat et teneat et pleno iure titulo donationis possideat predictam terram et dictum fictum, et fatiat

de eis cum superioribus et inferioribus, salvo iure dicti ficti usque ad illum terminum annorum septem, quicquid facere voluerit sine contradictione illius Baini vel alterius persone; et cessit et dedit atque mand[avit] dictus Bainus predicto dono Anselmo, nomine illius monasterii, et per eum dicto monasterio omnes actiones, rationes, retentiones, defensiones, exceptiones et omnia iura sibi quocumque iure vel modo pertinentia in illa terra et ficto et eius occasione et contra quascumque personas et res, et ipsum donum Anselmum nomine illius monasterii et per eum illud monasterium fecit et constituit suum nuntium et procuratorem in hac re, ut per omnia in eius locum et ius sit et succedat; et volens facere dictum donum Anselmum et illud monasterium suo ministerio possessorem constituit se tenere et possidere vel quasi predictam terram et fictum pro ipso dono Anselmo et monasterio et eius nomine; cui possessioni vel quasi et dominio ibi incontinenti renuntiavit et se inde absentem fecit et in illum donum Anselmum nomine illius monasterii penitus transtulit et deseruit, et promisit obligando omnia sua bona pignori dicto dono Anselmo recipienti nomine illius monasterii defendere et guarentare ipsam terram et fictum ab omnia universitate, collegio et persona pro suo dato dumtaxat et facto et non aliter. Quam donationem et que omnia fecit dictus Bainus amore Dei et ob mercedem anime sue; et pro[d] qua donatione dictus Bainus ibi recepit ab ipso dono Anselmo nomine illius monasterii leunachil sive lempum cappe sue, ut ibi confessus fuit, renuntiando exceptioni non recepti lempi et non facte donationis et omni probationi in contrarium.

(ST) Ego Ubertus cognominatus de Sancto Ambrosio, filius quondam Bonepacis, de civitate Mediolani notarius tradidi, ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Iacobus filius Guilielmi Vulpis notarius civitatis Mediolani iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* Ferrari *cancellato.* [c] a mane *manca in* A e *in* A'. [d] pro nell'*interlinea.*

DCCXXVII.

1276 luglio 7, martedì, Milano, «ad banchum iudicis»

Alla presenza di Alberto de Salamonibus giudice e assessore del podestà di Milano ser Guidoto de Cellario presta giuramento a seguito della sentenza in data 16 luglio 1275.

Copia coeva, di seguito ad atto del 1275 luglio 16, di mano del notaio «Iohannesbellus Bentevolius de Vaprio», in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 1961 bis (B).
V. nota all'atto 1275 luglio 16.

MCCLXXVI, die martis septimo die iulii, indictione quarta. Coram domino Alberto de Salamonibus iudice et ansessore[a] potestatis Mediolani, ser Guidotus de Cellario pro se et Zanino filio eius minore etatis[b] fecit predictum[c] sacramentum ut supra continetur et sic esse verum. Actum ad banchum suprascripti iudicis. Testes Petrus de Baradello et Guilielmus de Fara, Guilielminus Tancius, omnes notarii pallatii comunis Mediolani. Ego Facius Calcagniolius notarius predictum sacramentum recepi ut supra et scripsi.

[a] *Così in* B. [b] eatatis *in* B. [c] *Così in* B; *v. atto del* 1275 luglio 16.

DCCXXVIII.

1276 luglio 8, Milano, «in capitulo hospitalis Cruciferorum»

Alla presenza di Bassiano de Cerliano console di giustizia di Milano Marchese Frissano del fu Pietro del borgo fuori porta Cumana fa donazione all'ospedale dei Crociferi di Milano di un ospizio con edifici sito nel borgo di S. Sempliciano, oltre al bestiame dato in soccida ed elencato.

Originale, con buchi originari della pergamena, in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 47 (S. Croce abbazia e ospedale), s.n. (A).

La data presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem milleximo ducenteximo septuagesimo[a] sexto, die dominico[1] octavo die mensis iullii, indictione quarta. Coram domino Baxiano de Cerliano consule iustitie Mediolani eoque aprobante et laudante et decretum et auctoritatem suam interponente et[a] ad infradicta omnia, donationem inter vivos, puram et meram et inrevocabilem, remittens singulas causas ingretitudinis, sub infradictis tamen pactis et modis et formis fecit Marchixius Frixanus filius quondam Petri[b] burgi porte Cumane foris domino fratri Guidoni de Raude priori hospitalis Cruciferorum Mediolani et fratri Martino de Brexia et fratri Drudoni Medico, fratri Arderico de Setecano, fratri Petro de Vigniate, fratri Beltramo Turco, fratri Petrino Magistro, fratri Martino Lignatio, fratri Guilielmo de Mergniago, fratri Moresco de Velate, fratri Petro Zuche, fratri Guilielmo de Dairago, fratri Dionixio Ferario, fratri Cabrio de Niguarda, omnibus fratribus dicti hospitalis, recipientibus nomine et ad partem capituli dicti hospitalis insimul convocatis et congregatis in capitulo illius hospitalis pro hoc negotio spetialiter explicando de precepto dicti domini prioris, nominative de hospitio uno[c] cum ediffitiis et curte et orto iacente in burgo[d] Sancti Simplitiani foris, cui coheret a mane strata, a meridie Girardi de Robiano et Pagani fratris sui, a sero fratris Dumini[a] de Garbagniate, a monte Petri de Rivolta, ad solitum fictum omni anno faciendum uxori quondam Panati Pristinari soldos vigenti tertiolorum et mediam libram piperis et mediam quartariam piperis et aliter liberum et[c] franchum ab omni alio onere, ficto, censu et conditione et servitute alicui prestandis vel faciendis seu[c] etiam sustinendis. Item de infradictis socedis et bestiis, videlicet de vitula una rubea que est in pretio librarum sex, quam tenet ab eo in socedum Petrus Morus et Stephanus filius eius per cartam unam factam milleximo ducenteximo septuageximo quarto, die dominico decimo die iunii per Castellum de Corcomano notarium, in quibus libris sex rationatum est damnum, ut dixit, cuiusdam alterius vache que mortua est. Item de alia vacha rubea clara et vitulo uno blanco que sunt in pretio librarum septem et soldorum quatuordecim et denariorum quatuor, quas tenent in socedum Arnoldus et Beltramus de Bonabellis de loco Niguarda per cartam factam hoc anno, decimo septimo die aprilis per ipsum Castellum notarium. Item de alia vacha bruna cum vitula que sunt in pretio librarum septem et soldorum septem et denariorum decem, quas tenent in socedum Andreas Romanus et Iacobus filius eius, ut constat per cartam unam factam milleximo ducenteximo septuageximo quinto, die dominico nono die iunii per Leonardum de Corcomano notarium. Item de alia vacha cum vitula que sunt in pretio librarum octo, quas tenent in socedum Binazius et Martinus de Bellexolis de loco Corcomano, ut constat per cartam unam factam milleximo ducenteximo septuageximo quinto, vigeximo tertio die novembris per ipsum Leonardum notarium. Item de alia vacha cum vitula que sunt in pretio librarum tredecim et soldorum decem,

quas tenet in socedum Stephanus Ferarius sive de Belexolis, ut constat per cartam unam factam hoc anno, septimo die mensis iullii per ipsum Leonardum notarium. Item de vacha una et vitulo sive vitula que sunt in pretio librarum novem, que bestie sunt residium[a] cuiusdam socedi quod tenebat et tenet Ardericus Legatus de loco Dergano, ut constat per cartam unam factam milleximo ducenteximo septuageximo quarto, die dominico sexto die maii per ipsum Castellum notarium. Item de[e] vacha una clara que est in pretio librarum septem et soldorum septem et denariorum decem, quam tenent in sozedum[f] Iohannes et Martinus de Arimanis de loco Dergano, ut constat per cartam unam factam milleximo ducenteximo septuageximo quinto, die martis undecimo die iunii per ipsum Castellum notarium. Item de alia vacha clara cum vitula que sunt in pretio librarum novem et soldorum undecim, quas tenet in socedum Zanonus de Masacio[g] de loco Colonia episcopatus Laude, ut constat per cartam unam factam milleximo ducenteximo septuageximo sexto, die sabati vigesimo octavo die martii per Martinum de Corcomano notarium. Item de vachis tribus cum duobus vitulis que sunt in pretio librarum decem novem, quas tenet in socedum Ugatius de la Stricta, et de quo sozedo sunt duo instrumenta, alterum ipsorum factum fuit milleximo ducenteximo septuageximo quarto, nono die aprilis per Nigrum Caruci (?) notarium, et alium[h] factum fuit ipso anno, sextodecimo die augusti per Leonardum de Corcomano notarium. Item de vacha una et axina una et duobus axinis que sunt in precio librarum duodecim pro residuo sozedi quod tenebat et tenet Bonabellus qui dicitur Muttus filius quondam Ambrosoti de Cornate per instrumenta duo, alterum quorum factum fuit milleximo ducenteximo septuageximo quarto, vigeximo tertio die iunii per Castellum de Corcomano notarium, et aliud factum fuit milleximo ducenteximo septuageximo quinto, duodecimo die octubris per Paulum de Barni notarium[b]. Item de vacha una que est in pretio librarum quatuor pro residio[a] cuiusdam socedi quod tenebant et tenent Rufinus et Bennus de Belosolis de[c] loco Corcomano per cartam unam factam milleximo ducenteximo septuageximo quarto, die martis primo die maii per ipsum Castellum notarium. Item de medietate pro indiviso duorum vitulorum, et sunt in pretio librarum quindecim et medie tertiolorum quas tenet in socedum ab eo et fratre Rodulfo Alicri ********** de loco Cinixelo per cartam unam hoc anno factam per Castellum[b] de Corcomano notarium, ut dixit. Item de vacha una cum vitulo in pretio librarum octo, quas tenet Girardus Frixanus sine carta, ut dixit, et de omnibus iuribus et vendicationibus dictorum socedorum et de omnibus iuribus sibi competentibus in illo et super illo sedimine. Et item de omnibus iuribus[i] sibi conpetentibus contra dictos sotiabiles et eorum heredes, res et bona que sunt vel fuerunt aut erunt pro predictis vel eorum occaxione, tali tenore quod de cetero dicti prior et capitulum habeant et teneant et possideant dictum sedimen et soceda et posint vendicare et petere illas bestias cum sua parte augmentorum, et de eis faciant quicquid voluerint sine alicuius contraditione. Et cessit, mandavit et dedit dictus Marchixius suprascripto priori et capitulo omnia iura et omnes actiones sibi quocumque modo competentia et competentes modis omnibus in illis et super illis sedimine et socedis et bestiis et augumentis[a] et contra dictos sotiabiles et quemlibet eorum in solidum et eorum heredes, res et bona que sunt vel fuerunt aut erunt pro predictis omnibus consequendis et habendis et petendis et pro omnibus expensis et damnis et interesse et pro omnibus hiis que sibi competunt vel competere possunt pro predictis vel eorum ocaxione et contra alia[a] quascumque personas et res pro eis vel eorum ocaxione; et volens dictus Marchixius dominium et possessionem dicti sediminis et dictorum socedorum seu bestiarum in ipsum priorem et capitulum ad fictum faciendum transfere,

dare et relinquere, constituit se tenere et possidere vel quasi illud sedimen et soceda seu bestias nomine illius domini prioris et capituli, et pro eis volens ministerio suo uti ipsum priorem et capitulum suum constituere et facere possessorem seu possessores. Cui possessioni vel quasi dominio confestim renuntiavit et se absentem exinde fecit et ipsum priorem et capitulum suos missos et procuratorem in rem suam fecit et constituit et eos per omnia in suum locum posuit, et promisit[c] et guadiam dedit et omnia sua bona pigneri obligavit dictus Marchixius suprascripto priori et capitulo quod defendet et guarentabit ei et suis heredibus et cui dederint secundum ad[a] illud fictum faciendum et predictas bestias omni tempore ab omni persona, colegio et universitate, et he[a] omnibus suis damnis et expensis et sine damnis et expensis dicti prioris et capituli. Pro qua donatione et omnibus suprascriptis et singulis dictus Marchixius presentialiter recepit a dicto priore suo nomine et capituli illius hospitalis launachil idest lempum clamidis, renuntiando exceptioni non accepti launachil et non facte donationis et probationi in contrarium; et item recepit infradictam promissionem que talis est. Vice versa dictus dominus prior et capitulum ipsius hospitalis tenentur et debent dare et prestare ipsi Marchixio et domine Ricadone uxori sue vitum et vestitum et substantationem et habitationem in ipso hospitali donec vixerint, inde licet dicto Marchixio ad modum et formam prout habent alii fratres dicti hospitalis et ipsi domine Ricadone ad modum et formam prout habent domine illius hospitalis; et hoc acto et dicto quod non teneantur servare regulam nec habitum portare dicti iugales, quia sic actum et dictum fuit inter eos priorem et capitulum ex una parte et dictos iugales ex alia; et per omnia dicti prior et capitulum protestati fuerunt et alias non erat donaturus. Que omnia et singula attendere et observare et omnia contravenire; et sic facere et adimplere, ut predictum est, dicti prior et capitulum promiserunt et guadiam dederunt et omnia bona capituli dicti hospitalis pigneri obligaverunt dictis iugalibus, et hec cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient et current vel passus[a] fuerint dicti iugales vel alter eorum suprascripta occaxione. Item dictus ser Marchixius fecit ex nunc similem donationem predicto priori et capitulo dicti hospitalis sub infradicta tamen conditione et modo de omnibus aliis rebus mobilibus et inmobilibus quas habet[a] habere die obitus sui seu relinqueret[a] videlicet ut perveniant in ipsum hospitale et sint ipsius hospitalis si contingerit quod Marchexollus habiaticus dicti Marchixi qui intendit intrare ordinem dicti hospitalis habitum assumpserit et professionem fecerit in dicto hospitali et excepto eo quod lectum ser Marchixii quod fuit matris dicti Marchexoli perveniat in dictum Marchexolum post mortem dicti Marchixi sive quod fecerit professionem sive non fecerit professionem ipse Marchexolus in ipso hospitali et, si contingerit ipsum Marchexolum non facere professionem in ipso hospitali, quod hec ultra dictarum aliarum rerum mobilium et inmobilium pro inferta habeant et res alie perveniant sicut voluerit vel ordinaverit dictus ser Marchixius quia alias non erat facturus ipsam donationem. Que omnia facta sunt presentibus et consentientibus et[c] ratificantibus et aprobantibus predicta omnia domina Ricadona uxore dicti Marchixi et predicto Marchexolo et ipsis volentibus. Que omnia facta sunt per ipsam dominam consensu et auctoritate dicti viri sui nec non domini[c] Benacorti Pagniani notarii et missi regis qui eidem domine consensit et auctoritatem prestitit ut lex docet, in cuius presentia et testium et notario confessa fuit se a nemine vim vel violentiam pati sed sua sponte et non coacte predicta et infradicta omnia visa fuit facere et fecit, eo tenore quod de cetero dictus prior et capitulum habeant et teneant illas alias res sub predictis pactis et modis et formis et de eis faciant quicquid voluerint sine alicuius contradictione. Et cessit, mandavit et dedit dictus Marchixius suprascripto priori et capitulo omnia

iura et omnes actiones sibi competentia et competentes in illis et super illis aliis bonis mobilibus et inmobilibus super predictis tamen pactis, modis et formis, et contra quascumque personas et res pro eis vel eorum occaxione, et volens dictus Marchixius dominium et possessionem dictarum aliarum rerum tam mobilium quam inmobilium super predictis modis et formis in ipsum priorem et capitulum transferre, dare et relinquere, constituit se tenere et possidere vel quasi[l] illa alia omnia bona nomine illius prioris et capituli et pro eo volens ministerio suo uti ipsum priorem et capitulum suos constituere et facere possessores vel quasi. Cui possessioni vel quasi dominio confestim renuntiavit et se absentem exinde fecit; et ipsum priorem et capitulum missos et procuratores in rem suam fecerunt et constituerunt et eos per omnia in suum locum posuerunt, eo acto et dicto quod possint dicte partes ad premissa omni tempore et ubique et sub quolibet iudice conveniri, renuntiando omnibus feriis et dillationibus causarum et cuilibet interdicto earum et quod dare non possint in solutum cartas vel notas debiti comunis Mediolani, renuntiando omnibus statutis, consiliis et ordinamentis factis vel faciendis per comune Mediolani seu per aliam personam in contrarium, et statuto paraticorum et benefitio eiusdem. Actum in capitulo dicti hospitalis; pro notariis dominus Bonacortus Pagnianus et Lantirolus de Bazana. Interrfuerunt ibi testes Albertus de Curte filius quondam Petri qui brigat ad ipsum hospitale et Cristianus filius quondam Benzi de Crema porte Ticinensis et Guilielmus filius quondam Petri de Malvestito de burgo Lonate Pizoldo et Detesalve filius quondam Petribelli Lanze et Baxanus filius quondam Rigizoni de Ysolla qui brigat in ipso hospitali civitatis Mediolani.

(ST) Ego Petrinus filius Iordani de Flama de Verzario notarius tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Rogerius de Subporticu filius quondam Marchixi notarius civitatis Mediolani iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* de *cancellato.* [c] *Segue parola cancellata.* [d] in burgo *nell'interlinea.* [e] *Segue* alia *espunto.* [f] sozedum *alternato a* socedum. [g] *La* c *su correzione.* [h] et alium *nell'interlinea.* [i] iuribus *nell'interlinea.* [l] quas *in* A.

[1] Nel 1276 l'8 luglio cadeva in mercoledì.

DCCXXIX.

1276 agosto 6, giovedì

Alla presenza di Frasiano Lignazio console di Milano Alberto Rampino servitore del comune riferisce circa l'incarico da lui affidatogli a seguito petizione di Giacomo Tiberio di porta Vercellina, e cioè riferisce di essersi recato presso alcuni abitanti di Lampugnano per ordinare il pagamento del debito verso detto Giacomo Tiberio.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (C).

MCCLXXVI, die iovis sexto die augusti[a]. Coram domino Fraxiano Lignatio consule Mediolani retulit Albertus Rampinus servitor comunis Mediolani se, precepto suprascripti consulis ad petitionem Iacobi Tiberii porte Vercelline, ivisse die mercurii proxime preterito ad locum de Lampugniano et deposuisse et contestasse penes Guilielmum Rubeum de la Valle et Burugotium de Bozardo sive de Canegrate et Obizinum de Cuxano et Ambrosium Desperatum et Martinum Vavassorem et Gavium Vavassorem et Albertinum de Bellato, omnes de loco Lampugniano, eorum nomine et comunis

dicti loci tam nobillium quam vicinorum, zovenchum unum vallentem libras VI tertiollorum, qui erat Molini de Raude debitoris et banniti per condempnationem dicti Iacobi; quem zovenchum dictus Molinus[b] deposuit sua propria voluntate et predicti de Lampugniano ipsum sua sponte receperunt; item tantum inter sicallem et furmentum et legumina et utentilia[c] domus vallentes libras XII tertiollorum, que res erant Thomaxii de Cuxano de suprascripto loco, debitoris et banniti suprascripti Iacobi per condempnationem; et precepisse suprascriptis de Lampugniano suprascripto nomine ex parte suprascripti consulis ut predictas omnes res penes se et dictum comune salvos haberent et tenerent ad suprascriptam petitionem, et quod eas res coram eo consule deberent consignare hinc ad X dies proximos sub penna[c] et banno ad voluntatem dicti consulis; et si aliquis voluerit ad predicta contradicere, quod venire deberet coram eo consule die veneris proxime futuro. Ego Resonadus de Agnello notarius suprascripti consulis scripsi et in quaterno posui.

[a] LXXVI - augusti *aggiunto dopo dallo stesso copista e* die augusti *nell'interlinea perché non bastava lo spazio lasciato.* [b] dictus Molinus *nell'interlinea.* [c] *Così in* C.

DCCXXX.

1276 agosto 29, sabato

Alberto de Rivalta giudice ed assessore del podestà di Milano, incaricato dell'esazione del denaro del comune, affida ai giurisperiti Alcherio de Vicomercato e Proino de Rippa la causa in corso fra gli anziani della parrocchia di S. Vito in Pasquirolo e la badessa del Monastero Maggiore di Milano.

Copia autentica coeva in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. Maggiore, cart. 490, n. 569 (B).

In nomine Domini. MCCLXXVI, die sabati XXVIIII die augusti, indicione IIII. Dominus Albertus de Rivalta iudex et assessor potestatis Mediolani constitutus ad exigendum peccuniam comunis Mediolani comissit dominis Alcherio de Vicomercato[a] et Proino de Rippa iurisperitorum[b] de collegio causam que vertitur inter Cavalchum Ferrarium et socios, antianos parocchie Sancti Viti in Passquairollo porte Horientalis, ex una parte, et dominam abbatissam Monasterii Maioris et conventum illius monasterii ex altera, occaxione unius depositi facti per ipsos antianos penes consules et comune loci de Cergiate; quod depositum fecit Rugerius Buxagus massarius illius monasterii occaxione unius petie terre iacentis in territorio loci de Pantanedo, ubi dicitur in Valle de Berta, que dicebatur fuisse quondam domini Spini Incoardi; que causa[b] predicti iudices debeant defenire[c] precepto dicti iudicis secundum iuris ordinem et ratio postulat et requirit.

(ST) Ego Petrus Marcus notarius suprascripti assessoris subscripsi et[d] in quaterno Ardizoni Arete positus est.

[a] Vicomcato *in* B. [b] *Così in* B. [c] *Segue* concorditer *cancellato.* [d] et *in* B *erroneamente prima di* subscripsi.

DCCXXXI.

1276 settembre 5, sabato

Sicapane di Sicapanibus notaio dell'ufficio dei Sei della Camera del comune di

Milano, addetto alla riscossione dei fitti sul «terragium» del comune, rilascia ricevuta a Vassallo de Orsenigo dell'avvenuto pagamento per la zona fra la pusterla di Brera e porta Cumana.

Copia semplice coeva da copia autentica, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Marco, cart. 435, s.n. (C).

MCCLXXVI, die sabati V septembris. Confitetur Sicapanis de Sicapanibus notarius officio dominorum VI et receptor constitutus ad infrascripta recepisse et habuisse a Vasallo de Orsenigo pro ficto huius anni pro tabulis IIII cum edificiis et tabulis XIII et media terre terragii comunis Mediolani, que est[a] inter pusterlam Braide Guercii et portam Cumanam, soldos octo et denarios IIII, omni occasione remota. Ego Obizo Ferrarius notarius scripsi.

[a] est *manca in* C.

DCCXXXII.

1276 settembre 8, martedì, Milano

Alla presenza di Arderico de Fagnano console di giustizia di Milano Savia vedova di Guglielmo Divino di Milano fa donazione al convento dei frati Minori di una casa in porta Vercellina.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Francesco Grande, cart. 405, n. 21 (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millessimo ducentessimo septuagesimo[a] sexto, die martis octavo mensis septembris, indictione quinta. Cum domina Savia relicta condam Guielmi[a] Divini civitatis Mediolani, porte Vercelline, dicit et protestata est quod pauper erat et quasi nichil habebat, ut manifestum est per vicinos et vicinas eiusdem, et quicquid habet et videtur habere habet consilio et auxilio fratris Iohannis de Brixia et filiorum et filiarum eius de penitentia; idcirco predicta domina Savia volens se discedere et disolvere ab omni iure sibi pertinenti et ei aquisito, mobili vel inmobili, consensu et auctoritate et licencia et interrogatione ser Durantis de Ripa notarii et missi domini Ottonis imperatoris, qui eam legittime, prout lex docet et mox est, interrogavit si in hoc negotio vim vel violenciam pateretur; que domina Savia respondit se in hoc negotio ab aliquo vim nec violenciam sustinere, set sponte et non coacte hanc cartam donationis et omnia et singula que in hac carta continentur visa est facere et cellebrare; coram domino Ardrico de Fagnano consule iusticie Mediolani et eo aprobante et offitium suum et decretum suum et auctoritatem suam ad hanc cartam donationis et omnia infrascripta et singula interponente et dante fecit donationem a presenti die et hora, puram et meram et inrevocabilem, remitens[b] omnes et singulas causas ingratitudinis, fratri Petro Bonono civitatis Mediolani, porte Vercelline, recipienti nomine et ad partem et utilitatem fratris Iohannis de Brixia et frarum Minorum illius conventus vel loci ubicumque fuerit vel steterit, nominative de domo una cum hedifficiis et puteo quam emit a domina Contessa relicta condam Iacobi de Busti et heredibus suis, salvo iure canonico, ad solitum fictum anuatim faciendum imperialium septem ecclesie seu canonice Sancti Naboris Mediolani, liberam tamen et absolutam ab omni alio ficto, censu, condicione[c], servitute et honere dan-

dis vel faciendis, iacente in porta Vercellina, in parochia Sancti Naboris, cui coheret a mane via, a meridie de Bezagis, a sero fratrum Minorum Sancti Francissi[a] Mediolani, a monte heredum condam Leonis et Uberti qui dicebantur de Busti, ut constat secundum quod plenius continetur per omnia in quodam publico instrumento illius venditionis facto a Iacobo filio ser Durantis de Ripa millesimo ducentessimo[a] septuagesimo sexto, die iovis tercio mensis septembris, indictione quinta. Item similiter fecit donationem de omnibus aliis rebus et suis bonis et denariis et rebus mobilibus et inmobilibus et iuribus et instrumentis que et quas habet vel possit videri habere in universum mundum, exceptis tantum quatuor libris terciolorum et lectum suum, de quibus libris quatuor vult quod dentur solidi XXXX ecclesie ubi sepelietur et lectum suum, de aliis vero XXXX solidis dentur solidi X Girardo qui dicitur Quinque, et Bonette solidi X, fratri Alberto Brocho solidi X, et fratri Alberto de Montebello solidi X; et omnia que inventa sibi fuerint vel inveniri[d] poterunt sub celo dimittit fratri Petro Bonono; eo tenore quod dictus frater Petrus nomine supradicti fratris Iohannis de Brixia et fratrum Minorum illius conventus vel loci ubicumque fuerit vel steterit et ipsi fratres et cui dederint habere, tenere et possidere vel quasi tenere et possidere debeant suprascripta omnia ut supra donata, et de eis omnibus faciat ipse frater Petrus suprascripto nomine quicquid facere voluerit sine contradictione ipsius donatricis et alicuius persone, cedendo, dando atque mandando suprascripta donatris eidem fratri Petro suprascripto nomine recipienti, suprascriptis sollempnitatibus intervenientibus, omnes actiones utiles et directas, reales et pesonales, ypothecarias, et exceptiones, replicationes, defensiones et contentiones et omnia iura quascumque modo pertinentes et pertinentia in suprascriptis rebus omnibus et iuribus ut supra donatis, et contra quascumque personas et res et rerum possessores pro eis et eorum omnium ocasione; et constituit suprascripta donatris se tenere et possidere vel quasi suprascripta omnia ut supra donata nomine predicti fratris Petri predicto nomine recipientis, volens quoque dominium et possessionem vel quasi de suprascriptis omnibus ut supra donatis in ipsum fratrem Petrum suprascripto nomine transfere et dare; cui possessioni et dominio vel quasi illico renunciavit et se absentem fecit, et eidem fratri Petro suprascripto nomine transtulit, deseruit et derelinquid, et ipsum fratrem Petrum suprascripto nomine in rem suam procuratorem constituit et fecit, ita quod per omnia et modis omnibus predictus frater Petrus suprascripto nomine et ipse frater Iohannes de Brixia et fratres Minores illius conventus vel loci ubicumque fuerit vel steterit in locum et ius suprascripte[e] donatricis sint et succedant et esse debeant de suprascriptis omnibus ut supra donatis. Insuper suprascripta domina Savia donatris suprascriptis concessionibus et sollempnitatibus intervenientibus promissit et guadiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit eidem fratri Petro suprascripto nomine recipienti et que renunciavit auxillio consultus Veleyani et autentico et epistule divi Adriani et omnibus aliis iuribus et auxiliis quibus se defendere vel contravenire posset, quod predictam donationem et suprascripta omnia et singula ratam et firmam et rata et firma habebit et tenebit omni tempore, et quod contra non veniet modo aliquo; quam donationem predicta donatris prevídens et videns quod si non feceret vel si non fecisset contra Deum esset et detrimentum et periculum anime sue. Insuper ad maiorem cautelam leunachil predicti fratris Petri[f] recepit predicto nomine, renunciando exceptioni non facte donationis et predictorum omnium non ita actorum et omni probationi in contrarium. Actum in domo ser Ambrosii de Seviso civitatis Mediolani porte Vercelline, coram pro notariis ser Durante de Ripa et Gasparino filio Zanebelli Galacii. Interfuerunt testes frater Martinus filius condam Guielmi[a] Botige, ser Otto Galina filius condam

ser Rogerii Galine, Bazaronus filius condam Zanebelli de Seviso, Petrus qui dicitur Coreur et Iohannes frater eius, filii condam Marchesii Bataie, frater Albertus Brochus et frater Pacificus Rubeus de Cumis, et isti de conventu Mediolanensi.

(ST) Ego Durans qui dicor de Ripa, filius quondam ser Girardi civitatis Mediolani de burgo porte Vercelline, notarius et missus domini Ottonis imperatoris prefate mulieri consensi et licenciam et auctoritatem prestiti ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Gasperrinus notarius, filius Zanebelli Gallacii, pro notario interfui ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Airoldus filius condam Rolandi Biffi notarius civitatis Mediolani hoc instrumentum tradidi et subscripsi[g].

[a] *Così in* A. [b] mi *su correzione.* [c] condictone *in* A. [d] inveri *in* A. [e] *Fra* supra *e* scripte sti *espunto.* [f] *Segue* recepit *cancellato.* [g] *Così in* A; *il* (ST) *è tuttavia quello apposto all'inizio del documento.*

DCCXXXIII.

1276 settembre 17, giovedì

Ugo de Borgarellis assessore del podestà di Milano sentenzia nella lite fra i conventi di Chiaravalle, di Brera e di S. Trinità da una parte e Taddeo Pelluco con la moglie Beltrama insieme ad Alberto e Roba de Crivellis dall'altra.

Nei giorni 18 e 25 settembre i rappresentanti dei conventi di cui sopra prestano giuramento.

Originale, cucito con altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 321, tav. 12, cart. 2, n. 135 (A).

La datazione sopra indicata è quella dell'azione giuridica. La stesura definitiva del documento è posteriore al 25 settembre, data che precede la sottoscrizione del notaio.

(ST) In nomine Domini. Super eo quod queritur coram domino Ugone de Borgarellis iudice et assessore potestatis Mediolani inter fratres et conventum domorum de Claravalle et Braide Guertii et Sancte Trinitatis ex una parte et dominum Thadeum Pelluchum et dominam Beltramam uxorem eius et Albertum et Robam de Crivellis ex altera, et in qua questione queritur utrum fratres Bovus et Ambroxius de suprascripta domo Braide Guertii et Aliprandus de Arconate et domina Galdina eius filia et uxor quondam domini Iacobi Crivelli et domina ********** uxor ipsius Aliprandi et Brexanus eius filius possint dicere testimonium in caussa que vertitur inter predictas partes an non; nos predictus dominus Ugo iudex et assessor potestatis Mediolani ut supra, habito consilio dominorum Maifredi Carulli et Rainerii de Comite et Iacobi de Ossa iurisperitorum qui diligenter viderunt illud capitullum quod producitur per illos fratres et ea que in illo capitullo continentur et alia instrumenta et acta per ipsas partes coram eis producta, et qui diligenter et sepe et sepius intelexerunt[a] avocatos et alegationes ipsarum partium, damus sacramentum ipsis fratribus et conventibus eorum ut iurent solempniter ad sancta Dei evangelia corporaliter tacta, vel alia ydonea persona pro eis, quod in defectum testium tantum vollunt producere in testes dictos fratres Bovum et Ambroxium, et quod per alios testes non possunt probare ea que in ipso capitulo continentur sine ipsis fratribus Bovuo[a] et Ambroxio. Quo sacramento prestito, dicimus et interloquendo pronuntiamus dictos fratres Bovum et Ambroxium et suprascriptos Aliprandum et dominam Galdinam eius filiam et uxorem quondam domini Iacobi Crivelli et dominam ********** uxorem ipsius Aliprandi et Brexanum

eius filium posse dicere testimonium in dicta caussa, et quod eorum testatio recipiatur, salvo quod in principali[b] questione et definitiva exeminetur et diligenter disputetur an dicta illorum testium valeant an non, et salvo iure oponendi contra dicta ipsorum testium et personas eorumdem in principali questione. Millesimo ducentesimo septuagiesimo[a] sesto, die iovis decimo septimo setembris, dictus dominus Ugo iudex sedens pro tribunali pronuntiavit ut supra, presentibus dono Passamonte monacho Clarevalis et fratre Zanebello de Garbagniate domus Braide et fratre Meliorato domus Sancte[c] Trinitatis et Guilielmo de Fagniano sindico ipsius monesterii et dictarum domorum et cuiuslibet earum, et presente Filipo filio ser Thadei Peluchi procuratore domine Beltrame matris sue et Alberti et Robe fratrum qui dicuntur de Crivellis, et presentibus pro testibus Boiano de Camenago et Protaxio de Busti et Maifredo de Pesina et Mafeo Cutica, civitatis Mediolani omnibus.

Postea vero, die veneris decimo octavo setembris, frater Iacobus de Cisnusclo sindicus domus Sancte Trinitatis et Guilielmus de Fagniano sindicus monasterii Clarevallis iuraverunt secundum quod in sententia ei[a] lata per ipsum iudicem continetur, ipso iudice adhibente sibi predictum sacramentum et sedens[a] pro tribunalli, presentibus suprascripto Filipo procuratore predictorum Thadei et domine Beltrame et Alberti et Robbe fratrum qui dicuntur de Crivellis.

Postea vero, die veneris vigesimo quinto die setembris, frater Zanebellus de Garbagniate sindicus domus Braide Guertii iuravit secundum quod in sententia lata per ipsum iudicem continetur, ipso iudice adhibente sibi predictum sacramentum, presentibus suprascripto domino Thadeo et suprascripto Filipo procuratore ut supra.

(ST) Ego Mafeus Petegnia notarius camere palatii comunis Mediolani traddidi et ad scribendum dedi et subscripsi.

(ST) Ego Iacobus filius Leonardi de Modoetia notarius civitatis Mediolani, porte Cumane, iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* causs *espunto*. [c] Saccte *in* A.

DCCXXXIV.

1276 settembre 26, sabato

Mario de Marianis giudice presidente all'ufficio del malesardi del comune di Milano sentenzia nella controversia fra il comune di Milano e la chiesa di S. Maria del Monte di Velate circa alcuni appezzamenti di terra.

Originale, sciupato nelle prime righe, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Varese, S. Maria del Monte, cart. 134, n. 72 (A).

Reg.: R. PERELLI CIPPO, *Regestum...*, p. 475, n. 401.

Il notaio usa indifferentemente le semplici e le doppie.
Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano che è usato nell'atto citato, v. Nota introduttiva alla parte I.

(ST) In nomine Domini. Super eo quod queritur coram domino Mario de Marianis, iudice presidente per comune Mediolani ad officium malexardorum comunis Mediolani, utrum infrascripte quatuor petie terre iacentes in territorio loci de Vellate, prima quarum est pratum, iacens ubi dicitur ad Rasam sive in Hollona, cui [coheret a] mane [ecclesie Sancte Marie de] Monte, a meridie eiusdem ecclesie et in parte via, a

sero similiter ipsius ecclesie et in parte Lafranchi Patarini sive heredum quondam Arderici Patarini, a monte [Mafei], Gabbardi et Guidolli qui dicontur[a] Patarini et in parte Arderici ser Guarnerii; seconda petia est pratum iacens ubi dicitur similiter ad Rasam sive in Hollonam[a], cui coheret a mane alveus Olone[a], a meridie et a sero via, a monte alveus Hollone; tertia petia est [pratum] et buschus insimul tenente ubi dicitur ad Rasam sive intus Hollonam, cui tertie petie coheret a mane et a meridie et a sero Hollona, a monte dicte ecclesie Sancte Marie de Monte; quarta petia est clausum unum iacens in suprascripto loco, cui est ab omnibus [partibu]s via, et est pertice due; debeant pervenire in comune Mediolani ex eo quod reperiuntur consignate in inventario comunis Mediolani datum per dominum Iacobum Carpanum qui dicitur de Honrigonis occasione banni malexartie[a] dati per comune Mediolani Tomasio et Guilielmo fratribus, filiis illius quondam domini Iacobi, et hoc non obstante contradictione Iohanis de Cannalli canonici ecclesie Sancte Marie de Monte, qui se obtulit deffensioni dictarum petiarum terre nomine dicte ecclesie, cuius sindicus est, an ne. Nos predictus dominus Marius iudex ut supra, habito conscilio domini Arderici de Marliano iurisperiti, qui vidit quandam scripturam retractam ab inventariis comunis Mediolani, in qua continetur quod Iacobus Carpanus qui dicebatur de Honrigonis consignavit in dicto inventario predictas petias terre de quibus agitur, et qui vidit instrumentum acquisti qualiter dominus Zanebonus de Canali ecclesie Sancte Marie de Monte venerabilis archipresbiter acquistavit a Mafeo et Gabbardo fratribus, filiis quondam ser Petri Patarini, de loco Vellate pro se et Guidollo fratre suo de voluntate et consensu Iacobi Honrigoni de Varixio, computatis in hac parte [uxorem] suam et heredem quondam Drudonis fratris, s[uprascriptas] petias terre iacentes in dicto territorio, de quibus agitur; quod instrumentum factum fuit millesimo ducentesimo sexagesimo quinto[b], die sabati quinto die ante kalendas ianuarii, indictione octava, traditum et subscriptum per Abrazabenum filium quondam ser Alberti Alcherii de burgo Varixio notarium et scriptum per Abrazabenum[a] notarium filium quondam Arderici de Fossato de burgo Varixio iussu suprascripti Abrazabeni notarii; et qui vidit testes productos per suprascriptum Iohanem de Cannalli nomine dicte ecclesie in dicta causa coram dicto iudice, per quos probatum est plene dictam ecclesiam seu rectores dicte ecclesie tenuisse et possedisse et laborasse seu laborari fecisse predictas terras per annos decem et plus; et qui vidit et intellexit iura et allegationes dicte ecclesie, et qui super eis habuit diligentem deliberationem; dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus dictas petias terre iacentes in dicto territorio cum suprascriptis coherenciis, de quibus agitur coram dicto iudice, non debere pervenire in comune Mediolani nec suprascripta ecclesia de cetero molestari suprascripta occasione, et quod pacifice possit dicta ecclesiam[a] tenere et possidere suprascriptas petias terre sine aliqua mollestatione, iurante dicto Iohane seu alia persona ydonea quod dicte petie terre sunt dicte ecclesie, et quod ad eam[c] pertinent et spectant, et quod tenuerunt et possiderunt dictas terras dicto tempore, et quod suprascriptum instrumentum venditionis non est ficticium nec simulatum. Millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die sabati vigesimo sexto die mensis septembris, suprascriptus iudex, sedens pro tribunalli, pronuntiavit ut supra, presentibus Uberto de Ariverio et Clerico Cavalo et Beltramo Arecho, testibus. Quod sacramentum ibi incontinenti dictus[d] Iohannes prestitit et fecit.

(ST) Ego Tadeus de Lomacio notarius suprascripto offitio subscripsi.

(ST) Ego Inciranus de Barni civitatis Mediolani porte Nove notarius iussu suprascripti notarii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] quinto *corretto su* quarto. [c] cam *in* A. [d] *Segue* iudex pres *cancellato.*

DCCXXXV.

1276 novembre 12, giovedì

Mario de Marianis giudice dell'ufficio dei malesardi del comune di Milano sentenzia in una questione esistente fra S. Maria del Monte di Velate e il comune di Milano a proposito di due appezzamenti di terra situati nel territorio di Velate.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Varese, S. Maria del Monte, cart. 134, n. 73 (A).

Reg.: R. Perelli Cippo, *Regestum...*, p. 476, n. 402.

(ST) In nomine Domini[a]. Super eo quod queritur coram domino Merio[b] de Marianis, iudice presidente per comune Mediolani ad officium mallexardorum comunis Mediolani, utrum infradicte due petie terre iacentes in loco et territorio de Vellate plebis de Varisio, ibi ubi dicitur ad Rasam sive in Ollona, prima quarum erat tempore inventariorum campus et vinea insimul tenentes et modo est pratum, cui tunc coherebat a mane domini archipresbiteri Sancte Marie ad Montem, a meridie rialis in parte et in parte via, a sero flumen Hollone, a monte suprascripti archipresbiteri Sancte Marie, et modo habet has coherencias, seu tempore acquisti a mane et a meridie et a sero Hollona, a monte dicte ecclesie, et est pertice duodecim; alia petia que tempore predictorum inventariorum erat pratum, et que modo similiter est pratum, iacet ubi dicitur similiter ad Raxam, cui coherebat tunc a mane et a meridie suprascripti archipresbiteri, a sero, a monte heredum quondam Arderici Patarini de Vellate, et modo coheret, seu tempore acquisti coherebat a mane suprascripte ecclesie Sancte Marie, a meridie ipsius ecclesie et in parte via, a sero similiter ipsius ecclesie et in parte ser Lafranchi Patarini sive heredum quondam Arderici Patarini, et est pertice due, debeant pervenire in comune Mediolani occaxione ex eo quod reperiuntur consignate in inventario dato comuni Mediolani per dominum Iacobum Carpanum qui dicitur de Honrigono occaxione banni malexardie dati per comune Mediolani Thomasio et Guilielmo fratribus, filiis predicti quondam domini Iacobi; et utrum comune et homines dicti loci de Vellate debeant et possint cogi recipere investituram dictarum duarum petiarum terre non obstante contradictione domini Iohannis de Canalli, canonici dicte ecclesie Sancte Marie de Monte, qui se obtulit deffensioni predictarum duarum petiarum terre nomine dicte ecclesie, cuius sindicus est, necne. Nos predictus dominus Merius[b] iudex ut supra, habito conscilio domini Arderici de Marliano iurisperiti qui vidit inventarium datum comuni Mediolani per predictum dominum Iacobum de Carpanis seu quandam scripturam retractam ab ipso inventario, in qua continetur qualiter dictus Iacobus consignavit in dicto inventario predictas duas petias terre de quibus agitur, et qui vidit instrumentum acquisti in quo continetur qualiter dominus Zanebonus archipresbiter dicte ecclesie acquistavit nomine dicte ecclesie dictas petias terre a Mapheo et Gabardo fratribus, filiis quondam ser Petri Patarini de loco Vellate, consensu et voluntate suprascripti Iacobi Honrigoni, quod instrumentum factum fuit anno currente millesimo ducentesimo sexagesimo quinto, die sabati quinto die ante kalendas ianuarii, indictione octava, traditum et subscriptum per Abrazabenum filium quondam ser Alberti Alcherii de burgo Varisio notarium, et qui vidit testes productos per predictum Iohannem nomine dicte ecclesie quibus plene probatum est quod ille petie terre, prima quarum tempore inventariorum erat campus et vinea et modo seu tempore acquisti erat pratum, et tempore inventariorum habebat suprascriptas coherentias et modo habet suprascriptas coherentias, alia vero petia tempore inventariorum erat

pratum et modo est pratum, cui coherebat tunc temporis ut superius dictum est et modo coheret ut superius dictum est, et quod dicte petie terre sunt eedem[b] petie terre licet coherentie diversificate sint a tempore inventariorum citra, ut superius continetur, et quod sunt detente et possesse per predictam ecclesiam seu per rectores illius ecclesie per annos duos, quatuor, sex, octo et plus; et qui vidit et intelexit iura et alegaciones ex parte dicti Iohannis, dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus dictas duas petias terre cum suprascriptis coherentiis, de quibus agitur coram dicto iudice, non debere pervenire in comune Mediolani, nec suprascriptam ecclesiam debere de cetero mollestari suprascripta occaxione, nec comune et homines loci de Vellate compellendum seu compellendos esse ad recipiendum investituram a comuni Mediolani nec inquietandos suprascripta occaxione. Millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die iovis duodecimo die novembris[c], predictus iudex, sedens pro tribunali, pronuntiavit ut supra, presente Petro Sartore et Philipo Fabrico et Yvano Spiciario, civitatis Mediolani testibus.

(ST) Ego Tadeus de Lomacio notarius suprascripto offitio subscripsi.

(ST) Ego Iacobus Carbonus notarius civitatis Mediolani porte Vercelline scripsi.

[a] *Segue* anni *cancellato.* [b] *Così in* A. [c] *Segue* pres *cancellato.*

DCCXXXVI.

[1276 ante novembre 24]

Trassio Bonpetro console di Milano ordina ad Azone de Marnate servitore del comune di recarsi, su richiesta del monastero di S. Maria in Valle, nel luogo di Basiano e dintorni per ordinare la misurazione di terre di proprietà del monastero.

Inserto, senza data, nell'atto seguente.

Il precetto al servitore deve ritenersi anteriore al 24 novembre, data posta alle parti come termine per presentare contestazioni.

DCCXXXVII.

1276 novembre 25, mercoledì, «in consulatu Mediolani»

Alla presenza di Trassio Bonpetro console di giustizia di Milano Azone de Marnate servitore del comune riferisce in merito all'esecuzione di un mandato avuto dallo stesso console (inserto senza data), relativo alla determinazione dei possessi del monastero di S. Maria in Valle in Basiano e dintorni. In mancanza di contestazioni, il console convalida e corrobora l'operato del servitore.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Maria in Valle, cart. 268, s.n. (A).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die mercurii vigesimo quinto die mensis novembris, indictione quinta. Coram domino Trassio Bonpetro consule iustitie Mediolani retulit Azo de Marnate servitor comunis Mediolani se ivisse die dominico vigesimo secundo die novembris, et hoc ad petitionem domine Humelie abatisse monasterii et conventus Sancte Marie in Vallem porte Ticinensis, suo nomine et nomine ipsius ecclesie, ad locum de Baxi-

liano et alibi ubi dicta ecclesia habet et habere videtur et consuevit habere terras et possessiones et sedimina et iura aliqua facta in eius loco et territorio, ad faciendum consignari eas terras et cetera, et fecisse infrascriptum preceptum, tenor cuius talis est: «Precepit dominus Trassius Bonpetrus consul Mediolani Azoni de Marnate servitori comunis Mediolani quatinus vadat, ad petitionem domine Humelie abatisse monasterii et conventus monacharum Sancte Marie in Vallis[a] porte Ticinensis, eorum nomine et nomine ipsius ecclesie, et precepisse comuni et consulibus et offitiallibus et singularibus personis loci de Baxiliano et alibi, tam nobilium quam vicinorum, ut incontinenti, viso hoc precepto et sub pena et banno librarum D tertiolorum pro quolibet comuni et librarum ducentum pro quolibet consule et offitialli et librarum centum pro qualibet singulari persona et plurium, ad voluntatem dicti consulis, elligant et elligere debeant duos vel tres homines, secundum quod scindico eiusdem ecclesie videbitur, de legalibus et melioribus hominibus ipsorum locorum qui, prestito sacramento, debeant hostendere et demonstrare et consignare per contratas et coherentias omnes illas terras et sedimina et possessiones et ficta et iura que dicta ecclesia habet et habere videtur in dicto loco et eius territorio et ad eam pertinent et spectant de iure, etcetera; item precipiat illi comuni et singularibus personis illius loci de Baxiliano et circonstantibus locis si quis haberet terras et possessiones iusta terras dicte ecclesie per contratas et coherentias ut sint incontinenti ad predictam consignationem fatiendam, alioquin dictus servitor cum scindico dicti monasterii et cum consignatoribus ellectis faciet dictam consignationem et determinationem, eorum abscentia[a] non obstante; item precipiat comuni, consulibus et offitiallibus et singularibus personis dicti loci de Baxiliano et circonstantibus quod incontinenti, facto hoc precepto, non faciant nec fieri faciant neque permittant facere vim seu fortiam vel violentiam neque gravamen illi monasterio, et quod non impediant nec impedire debeant conventus illius monasterii predictas terras consignatas iacentes in loco et territorio de Baxiliano et quod comune et homines et consules dicti loci inducant et inducere debeant scindicum illius monasterii in possessionem et tenutam omnium illarum terrarum iacentium in dicto loco et eius territorio, et inductum manuteneant et defendant et manutenere et defendere debeant dictum monasterium in predictis terris, sed quiete et pacifice dimittant dictum monasterium tenere et possidere dictas terras; et quod aliqua persona seu persone se non intromittant amodo de ipsis terris, set spatiant et vacuant et spatiatas et vacuatas dimittant eas terras tenere et possidere illi monasterio; et que terre sunt dicti monasterii et ad eum pertinent et spectant de iure; et hoc sub predicta pena et banno, alioquin dictum monasterium acusabit eos de possessione occupari et faciet eos condempnari, et hoc secundum formam pacis Sancti Ambroxii; et precepisse si aliquis vellet in aliquo contradicere veniat coram dicto consule ad terminum datum per suprascriptum servitorem; terminus fuit die martis vigesimo quarto die novembris». Item dixit se requisivisse in loco Baxiliano Rugerium Pigozium et Ambroxium Pigozium et Ardericum de Habiate, in loco Puteo de Vaprio Lafranchum de Carnevalle de Maxate et Aliprandum Magerrum, in burgo Vaprio Robbam de Vaprio, in loco Cropello Federicum de la Ripa, ad castellatium domini Salvini de la Turre Robertum de Castellacio, tunc est ut supra. Unde cum predicti qui in predicta relatione continentur non comparuerunt coram dicto consule ad suprascriptum terminum nec aliquis pro eis, dictus consul ex offitio sui consulatus firmavit et coroboravit suprascriptam relationem et ea que in ea relatione continentur, ita ut perpetuo valeat et robur et[b] firmitatem obtineat et ei fides plena ac valida omni tempore adhibeatur, tamquam horiginalli et publica scriptura. Actum in consulatu Mediolani. Interfuerunt testes Roffinus de Ripalta et Ubertus de

Vicomercato et Albertus de Vaprio servitor comunis Mediolani qui exclamavit hanc coroborationem et firmationem, omnes civitatis Mediolani, testes ad hoc rogati.

(ST) Ego Guido Salvagnius notarius dicti consulis precepto eius tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A. [b] et *nell'interlinea*.

DCCXXXVIII.

1276 novembre 26, giovedì, Milano

Alla presenza di Stefano Gallacio console di giustizia di Milano Ambrogio Polvale del fu Alberto insieme alla moglie Contessa, ai figli e ai nipoti, tutti di Torrevecchia, fanno una donazione a favore del monastero di Viboldone.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 561, n. 502 (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 29, p. 59, n. 833 (B).

Ed.: L. Zanoni, *Gli Umiliati...*, p. 316, n. XXXVIIII, da B (con *omissis*). Cit.: L. Zanoni, op. cit., p. 194.

(ST) In nomini Domini. Anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die iovis vigesimo sexto novembris, indictione quinta. Coram domino Stephano Gallacio consulle iusticie Mediolani eoque aprobante et laudante et auctoritatem suam suumque decretum ad omnia infradicta prestante et dante, donacionem inter vivos a presenti die et hora, puram, meram et inrevocabilem, remitendo singulas causas ingratitudinis sub infradictis pactis et condicionibus fecerunt Ambroxius Polvalis filius quondam Alberti Polvalis pro se et eius nomine et pro Paxino et Petrino et Miraneto filiis eius et eorum nomine et cuiuslibet eorum nomine et Martino et Albertino et Zanino fratribus filiis quondam Porri Polvalis fratris suprascripti Ambroxii Polvalis et Ambroxino filio quondam Iohanis Polvalis et cuiusque eorum nomine in solidum et domina Contixia usor suprascripti Ambroxii, consensu et parabula et voluntate illius Ambroxii viri et mondoaldi sui, omnes de loco Turivegia, consensu quoque et auctoritate predicti Stephani Gallacii et Gualterii Panigairole missi regis, a quibus et quolibet eorum interrogata fuit ut lex docet, et que protestata fuit se a nemine vim vel violentiam pati sed sua sponte et non choacta ab aliquo facere et cellebrare vissa est et que renuntiavit auxilio senatus consulti Veleyani et omni iuri et auxilio usus et legis cum quibus se tueri vel iuvari posset, fratri Ambroxio Barberio canevario maiori et fratri Florio de Landriano et fratri Gualperto de Galiate et fratri Crozolino et frâtri Traverso de Sancta Maria, fratribus ecclesie seu canonice de Vicoboldono, recipientibus nomine et ad partem et utilitatem illius ecclesie seu canonice et capituli eiusdem, nominative et generaliter de omnibus eorum et cuiuslibet eorum sediminibus, terris cultis et incultis, buschis, pratis, zerbis, et generaliter de omnibus eorum et cuiuslibet eorum bonis mobilibus et immobilibus, iuribus, nominibus et instrumentis et actis et actitatis eis et cuilibet eorum pertinentibus et aiacentibus[a] in loco et territorio de Turrivegia et circumstantium locorum et in universo orbe, nichil in se penitus reservato, ac si hic forent nominati per contratas et choerentias et quantitatem perticarum et per nomina debitorum et nominum et iurium per seriem. Quam donacionem predicti Ambroxius et domina Contixia suo nomine et nomine predictorum superius descriptorum et [heredum] eorum eisdem fratribus suprascripto nomine recipientibus

fecerunt, et ipsi fratres eam receperunt predicto modo et nomine, quod predicti Ambroxius et domina Contixia et predicti eorum[b] filii et nepotes et Ambroxinus filius quondam Iohanis et quilibet eorum debeant et possint ire et stare et morari usque im[a] perpetuum ad ipsam ecclesiam seu canonicam seu domum Humiliatorum et ibi vitam suam trahere sicut fratres et soror[c] illius domus de Vicoboldono in vitu[a] et vestitu ad expensas illius domus, sicut alii fratres et sorores illius domus; eo acto et dicto et aposito et nominato in principio et medio et in fine inter predictos fratres de Vicoboldono, nomine illius ecclesie seu capituli eiusdem, ex una parte et predictos Ambroxium et Contixiam predicto modo et nomine ex alia, quod si accideret quod predicti Paxinus et Petrinus et Miranetus et Martinus et Albertinus et Zoaninus et Ambroxinus vel aliqui seu aliquis eorum nollent hanc donacionem ratam habere et tenere, quod liceat eis et cuilibet eorum qui eam ratam et firmam habere nollent recedere ab illa domo infra tempus quod quilibet eorum pervenerit ad etatem annorum sedecim; et adveniente casu quod aliquis eorum recederet ab illa domo, quod tunc illi fratres et capitulum de Vicoboldono dare debeant et teneantur suam et legiptimam portionem cuilibet eorum de predictis superius donatis et eam sibi dimitere, et quantum ad eos vel eum qui nolent ibi stare nec professionem facere non intellegatur esse facta donacio de eorum contingentibus partibus; eo similiter acto inter eos quod interim donec ibi steterint ipsi et quilibet eorum et receperint vitum et vestitum ab illa domo, quod non possint petere aliquos fructus nec aliquas expensas ab eis vel aliquo eorum petere possit[a] donec ibi steterint, sed fructus cedant loco expensarum; eo similiter acto inter eos quod donec ibi steterint stare et esse debeant ipsi et quilibet eorum ad obedientiam domini prepositi illius ecclesie; eo similiter acto inter eos quod, transactis annis sedecim a nativitate cuiuslibet, quod ex tunc illa domus non teneatur eis nec alicui eorum qui tunc recusaret facere professionem solempniter in illa domo aliquas expensas prestare nec dare nisi primo illam fecerint professionem. Quam donacionem ipsi iugalles et quilibet eorum fecerunt suprascripto modo et nomine eisdem fratribus suprascripto modo et nomine recipientibus eo tenore quo amodo in antea omni tempore predicti fratres nomine illius ecclesie seu canonice et ipsa ecclesia seu canonica et capitulum eiusdem habere et tenere et possidere et quasi debeant sub predictis pactis et condicionibus predicta omnia superius donata, et de eis facere quicquid facere voluerint sine ipsorum donatorum suorumque heredum aut alterius persone contradictione; et sub predictis pactis et condicionibus cesserunt et dederunt atque mandaverunt predicti iugalles et quilibet eorum predicto modo et nomine eisdem fratribus suprascripto modo et nomine recipientibus omnes actiones utilles et directas, realles et personalles et ypotecharias et replicationes et retemptiones et exceptiones et deffensiones et omnia iura eis et cuilibet eorum competentes et competentia in predictis et pro predictis superius donatis et contra datores et fideiussores eorum et cuiuslibet eorum et eorum et cuiuslibet eorum heredes et res seu bona que sunt vel fuerunt aut erunt eorum, et contra detentores et posessores bonorum suorum, et contra quascumque personas et res et rerum posessores pro eis vel eorum occaxione. Et volentes predicto modo et nomine in ipsos fratres suprascripto nomine recipientes plenum dominium et plenam possessionem predictorum superius donatorum transferre et dare, constituerunt predicto modo et nomine, nomine illorum fratrum suprascripto modo et nomine recipientium, predicta omnia superius donata possidere vel quasi donec de eis corporallem acceperit posessionem; quam accipiendi et, acceptam, deimceps[a] sua auctoritate retinendi eis predicto modo et nomine dederunt plenam licentiam et liberam facultatem tribuerunt. Cui dominio et posessioni illico renuntiaverunt et in eos suprascripto nomine

transtulerunt, deseruerunt et derelinquerunt, et se absentes exinde fecerunt, constituendo eos predicto modo et nomine procuratores in rem suam, ita ut in omnibus et per omnia in locum et ius ipsorum donatorum sint et succedant et esse debeant predicto modo et nomine ut possint omnibus iuribus uti quibus ipsi donatores actenus poterant seu possent. Et promisserunt obligando omnia sua bona pignori eisdem fratribus suprascripto nomine recipientibus ita quod predicta omnia donata eis suprascripto nomine recipientibus deffendent et guarentabunt ab omni homine omni tempore suis expensis et dampnis et sine dampno et dispendio illius ecclesie seu canonice et capituli eiusdem, renuntiando exceptioni non facte donationis et omni probationi in contrarium. Quam donationem fecerunt predicto modo et nomine animo intrandi illam religionem de Vicoboldono ipsi et predicti quorum nomine donatur; pro qua donatione receperunt leunachil. Que omnia fecerunt predicti iugalles, predicto modo et nomine, ita quod si de predictis agi contingerit, quod possint predicto modo et nomine ad predicta omnia omni tempore conveniri, renuntiando per pactum spetialle omnibus infradictis, videlicet quod non possint aliquo tempore oponere vel allegare causas collocatas vel cqllocandas vel ferias ordinarias, solempnes vel repentinas nec aliud causarum interdictum, nec dicere se velle dare nec ipsos fratres suprascripto nomine compellendos esse recipere in solutum pro predictis cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud preterquam pecuniam numeratam, et omnibus statutis et ordinamentis et consciliis comunis Mediolani super hoc factis vel que fierent in futurum, etiam si per comune Mediolani vel per aliam personam inde virtutem habentem ordinaretur vel ordinatum repereretur in conscilio vel arengo vel aliter quod, tali renuntiatione non obstante, creditores compellendos esse recipere in solutum cartas debiti comunis Mediolani, nec possint dicere pacto non posse perhimi de quo cogitatum non docetur. Actum in domo de Vicoboldono sita in civitate Mediolani, in porta Ticinensi, coram Brunacio de Offenago et Consolosio[d] de Massalia pro notariis. Interfuerunt ibi testes Ugo filius quondam Carnevarii Ugerii et Iacobus de Cixoe filius quondam Arnoldi de Cixoe et Churadus filius quondam Martini de Zovate et Perrinus filius quondam Arderici de Vicigatio, omnes de loco Vicoboldonzello, et Churadus filius quondam Zanebelli de Magistro de loco Sancto Iuliano, qui modo stat cum ipsis fratribus. Et inde plura instrumenta fiant uno tenore.

(ST) Ego Gualterius notarius, filius quondam Biriemi Panigarole de Galliano, qui habito in civitate Mediolani tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Iacobus filius Gualterii Panigairole[a] notarius iussu suprascripti Gualterii scripsi.

[a] *Così in* A. [b] *Segue* eorum *ripetuto.* [c] sorores *con* es *espunto.* [d] sio *su correzione.*

DCCXXXIX.

1276 dicembre 18, venerdì, Milano, «in prestino monasterii»

Bonanome Sappa, Guglielmo detto Muzio Parpaliono e Gerardino figlio di ser Apoldo Lingua di Milano, inviati presso il monastero di S. Margherita da Bernardino de Medicis assessore del podestà, dai Sei della Camera e dagli anziani dei paratici di Milano per riscuotere quanto dovuto al comune, dichiarano di aver ricevuto da Rainerio de Sexto procuratore del monastero soldi 12 terzoli ciascuno per i tre giorni passati presso il monastero.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Margherita, cart. 477, n. 25 (A). Copia della fine del sec. XVIII in Biblioteca Ambrosiana in Milano, *G.C. Della Croce, Cod. dipl. Mediol.*, I 19, c. 122 (B).

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate ipsius millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die veneris decimo octavo die mensis decembris, indictione quinta. Contenti et confessi fuerunt Bonanomen Sappa et Guilielmus qui dicitur Muzius Parpalionus et Girardinus filius ser Apoldi Lingue civitatis Mediolani, qui fuerunt poxiti ad monasterium Sancte Malgarite porte Nove civitatis Mediolani per dominum Bernardinum de Medicis iudicem et assessorem potestatis Mediolani et per dominos Sex et antianos paraticorum Mediolani ad faciendum conduci blavam que imposita erat ipsi monasterio per comune Mediolani, recepisse et habuisse a Rainerio de Sexto sindico dicti monasterii solvente nomine et vice dicti monasterii soldos duodecim tertiolorum pro quolibet eorum et pro diebus tribus quibus steterunt ad ipsum monasterum predicta occasione, renunciando exceptioni non acceptorum denariorum et omni defensioni in contrarium. Actum in prestino dicti monasterii. Interfuerunt testes Guilielmus filius quondam Danii de Concorezo et Cabriellus filius quondam Davidi Gibi et Beltramus filius Trussi de Pedono, omnes civitatis Mediolani.

(ST) Ego predictus Bonanomen notarius, filius quondam Parentis Sappe porte Horientalis civitatis Mediolani, tradidi et scripsi.

DCCXL.

1276 dicembre 19, sabato, Milano, «ad banchum iudicis»

Alberto de Ripalta giudice e assessore del podestà di Milano sentenzia nella controversia fra il Monastero Maggiore di Milano e Gerardo Serazoni anziano della parrocchia di S. Vito in Pasquirolo circa il pagamento dei fodri.

Originale in Biblioteca Ambrosiana in Milano, Carte pagensi, n. 1973 (A).

Cit.: G. Biscaro, *Gli estimi...*, in «Arch. St. L.», 1928, p. 460.

La data dell'atto citato presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1.

(ST) In nomine Domini. Super eo quod queritur coram domino Alberto de Ripalta, assessore potestatis Mediolani, inter Girardum Seratonum, anzianum parochie Sancti Viti in Pasquairollo porte Horientalis, nomine et vice illius parochie, ex una parte et dominam abatissam Monasterii Maioris et [ca]pitulum et conventum illius monasterii seu Zanebellum de Vaprio, sindicum et procuratorem illius monasterii, nomine conventus et capituli illius monasterii, ex altera utrum dictum monasterium teneatur et debeat solvere ipsi anziano fodrum soldorum quadraginta pro centenario hoc anno impositum super facultate Spini Incoardi porte Horientalis occasione cuiusdam[a] petie terre iacentis in territorio loci de Pantanedo, ubi dicitur in Valle de Berta, et est pertice viginti et tabule viginti due et pedes novem, quam dicunt fuisse suprascripti Spini Incoardi et per eum Spinum consignasse in inventario suo, an non. Nos predictus dominus Albertus de Ripalta, iudex et assessor potestatis Mediolani ut supra, habito consilio domini Tebaldi de Porta Romana iurisperiti, qui vidit quoddam repertorium in quo continetur: «Non reperitur in inventario domini Spini Incoardi porte Horientalis, parochie Sancti Viti in Pasquairollo, se consignasse in ipso suo inventario petiam unam terre iacentem in territorio loci de Pantanedo ubi dicitur in Valle de Berta, perti-

cas viginti et tabulas viginti duas et pedes novem», quod repertorium scriptum fuit per Anselmum Boccardum, notarium inventariorum novorum et veterum, millesimo ducentesimo sesagesimo octavo, die veneris[1] vigesimo secundo martii, et qui vidit et audivit iura et allegationes utriusque partis, et qui super predictis habuit diligentem deliberationem, dicimus et pronuntiamus et per sententiam declaramus predictum monasterium et capitulum et conventum illius monasterii non debere solvere dictum fodrum illi anziano occasione illius petie, set eos monasterium et capitulum et conventum absolvendum et absolvendos esse a prestatione dicti fodri, et eos absolvimus[b] et ab omnibus expensis factis per ipsum anzianum ea occasione. Item dicimus et pronuntiamus omnia deposita et contestationes facta et factas ad peticionem suprascripti anziani occasione illius fodri esse cassanda et cassandas et relaxanda et relaxandas, et eas et ea relaxamus[c] et cassamus, et maxime depositum unum factum ad petitionem suprascripti anziani penes consules loci de Cergiate de vacha una et vitula una valentibus libris sex tertiolorum occasione dicti fodri. Millesimo ducentesimo septuagesimo sexto, die sabati decimo nono die decembris, indictione quinta. Predictus iudex[d] sedens pro tribunali pronuntiavit ut supra, presentibus Zanebello de Vaprio sindico Monasterii Maioris nomine ipsius monasterii et absente Girardo Seratono anziano parochie Sancti Viti in Pasquairollo, citato[e] et requisito perhemptorie ut veniret coram ipso iudice ad audiendum sententiam per Beltramum de Arnate servitorem comunis Mediolani, et hoc presentibus Mapheo de Buvirago et Stefano Squarciliano et Martino Ravizia, omnibus civitatis Mediolani. Actum ad banchum illius iudicis.

(ST) Ego Iohannes Bocardus notarius suprascripti assessoris tradidi et subscripsi.

(ST) Ego Ubertus Toscanus civitatis Mediolani porte Iovis notarius scripsi et grosulavi ubi dicitur 'et eos absolvimus'.

[a] *Segue* eius *cancellato*. [b] et eos absolvimus *nell'interlinea*. [c] relaxanus *in* A. [d] iudex *corretto su* iudes. [e] citata *in* A.

[1] Nel 1268 il 22 marzo cadeva in giovedì.

DCCXLI.

12[76]

Giovanni Surdo notaio «ad condempnationes» ordina a ser Bozio del fu Moloe de Raude di porta Vercellina debitore e a Guglielmo del fu Beltramo de Samarate abitante in Lampugnano fideiussore di pagare a ser Negro de Marliano di porta Vercellina quanto dovuto.

Copia semplice coeva, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (B).

Si pensa di poter attribuire al 1276 questo atto, così come i successivi, tutti relativi alle stesse persone e riguardanti una causa in corso in tale anno, come da atti precedenti.

MCC **********, indicione[a]. Precepi ego Iohanes Surdus, notarius ad condempnationes, ser Bozio filio quondam ser Moloe de Raude porte Vercelline debitori et Guilielmo filio quondam Beltrami de Samarate, qui habitat in loco Lampugniano, fideiussori et post terminum principalli debitori et cuilibet eorum in solidum ut propter eorum confessionem hinc ad kallendas augusti proximi dent et solvant ser Nigro de Marliano porte Vercelline somas viginti et quatuor advene, que advene pre-

dicti debitor et fideiussor promixerunt obligando se et omnia sua bona pignori ita quod dabunt et solvent eidem creditori cum omnibus expensis, dampnis et interesse que fient et current pro predicta advena exigenda [tempore] preterito, reservandis omnibus feriis et interdictis causarum et quod non possint dare[b] pro predicta advena cartas nec notas debiti comunis Mediolani in solutum nisi solomodo predicta advena ita quod dabunt et solvent pro predicta advena tantum et quantum plurimi valuit et vallebat usque ad tempus solutionis. Pro secundo notario Guidonus Mastaronus. Testes notus Honricus Arochus et Bonacursius Cornagia et Iohannes de Bene, testes omnes porte Vercelline. Ego Arnoldus Bossius notarius ad condempnationes subscripsi. Ego Iohannes Surdus notarius ad condempnationes precepi et scripsi.

[a] *Così, senza spazio per aggiungere il numero.* [b] *Segue* in solutum *cancellato.*

DCCXLII.

12[76]

Ambrogio Taverna notaio «ad condempnationes» ordina a Moloe di ser Bozio de Raude e a Tommaso del fu Giacomo de Cusano debitori, e a Bozio de fu ser Moloe fideiussore, tutti del luogo di Lampugnano, di pagare a ser Giacomo Tiberio di porta Vercellina quanto dovuto.

Copia semplice coeva, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (B).

Per la datazione, v. nota all'atto precedente.

MCC **********, indictione ****. Precepi ego Ambrosius Taberna, notarius ad condempnationes, Moloi filio ser Bozii de Raude, parabola et mandato illius patris sui, et Thomaxio filio quondam Iacobi de Cuxano debitoribus et predicto[a] Bozio filio quondam ser Moloi de Raude fideiussori et post terminum principalli debitori, de loco Lampugniano omnibus, et cuilibet eorum in solidum ut hinc ad diem crastinam proximum propter eorum confessionem dent et solvant ser Iacobo Tiberio porte Vercelline libras duodecim tertiollorum pro pretio carrorum II vini, quod eis dedit et vendidit, promitendo dicti debitores et fideiussor obligando se et omnia eorum bona pignori predicto creditori quod dabunt et solvent ad ipsum terminum predictos denarios eidem Iacobo cum omnibus expensis et dampnis et[b] usuris et interesse que fient pro predictis denariis petendis et exigendis vel ab alio mutuandis termino preterito, renuntiando omnibus feriis ..... et repentinis et omnibus interdictis causarum factis et fatiendis et quod non possint dare cartas nec notas debiti comunis Mediolani in solutum nec aliquid aliud preterquam peccuniam numeratam. Pro notario Niger de Ferno. Testes Martinus qui dicitur Cagnius, filius quondam Petri de Lampugniano notus, et Cicalis Citadinus et Iohannesbellus Garivoldus civitatis Mediolani. Ego Perracha de Lomatio notarius ad condempnationes subscripsi. Ego predictus Ambrosius precepi et scripsi.

[a] *Così in* B, *con riferimento agli atti che precedono, sulla stessa pergamena.* [b] *Segue* interesse *cancellato.*

DCCXLIII.

12[76]

Onrico Tegioso notaio «ad condempnationes» ordina a Bozio de Raude di porta Vercellina e a Beltramo detto Caino del fu Pietro de Lampugniano del luogo di Lampugnano di pagare a Negro de Marliano di porta Vercellina quanto dovuto.

Copia semplice coeva, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (B).

Per la datazione v. nota all'atto n. DCCXLI.

MCC **********, indicione ****. Precepi[a] ego Honricus Tegiosus, notarius ad condempnationes, Bozio filio quondam [Moloè] de Raude porte Vercelline et Beltramo qui dicitur Cainus, filio quondam Petri de Lampugniano, de loco Lampugniano, et cuilibet eorum in solidum ut propter eorum confessionem hinc ad dies XXX proximos dent et solvant ser Nigro de Marliano porte Vercelline libras XII tertiolorum ex causa mutui, promitendo dictus debitor, obligando se et omnia sua bona pignori eidem creditori, quod ei dabit[b] et solvet predictos denarios ad dictum terminum cum omnibus expensis et usuris et dampnis et interesse, que fient et current pro illis denariis petendis et exigendis vel ab alio mutuando termino preterito, reservando omnibus feriis et causis cellebratis et cellebrandis et quod non possint dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud preter peccuniam numeratam. Pro notario Gervasius Cuminus. Testes Iacobus qui dicitur Berliate, porte Vercelline[c], filius quondam Ambrosii Ferrarii porte Vercelline notus et Formates Scota et Gervaxius Cuminus. Protaxius Cuminus notarius ad condempnationes subscripsi. Ego Honricus Tegiosus notarius ad condempnationes precepi et scripsi.

[a] *Precede* dominus *cancellato*. [b] dabibit *in* B. [c] *Segue* notus *cancellato*.

DCCXLIV.

12[76]

Beltramo de Vitudono, notaio «ad condempnationes», ordina a Bozio de fu Moloe de Raude di porta Vercellina di pagare a Negro de Marliano quanto dovuto.

Copia semplice coeva, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (B).

Per la datazione, v. nota all'atto n. DCCXLI.

MCC **********, indictione ****. Precepi ego Beltramus de Vitudono, notarius ad condempnationes, Bozio [filio quondam] Moloe de Raude porte Vercelline ut[a] propter eius condempnationem hinc ad sanctum Petrum proximum det et solvat ser Nigroni de Marliano [porte Vercelline] somas duodecim avene bone et pulcre tracte et consignate ad domum habitacionis suprascripti ser Nigronis, quam emit a suprascripto Bozio, obligando se et omnia sua bona pignori dictus debitor quod dabit et solvet suprascriptam avenam cum quanto plurium fuerit et valuerit ultra terminum, et cum omnibus expensis, usuris, dampnis et interesse que fient et current pro illis denariis petendis et exigendis vel ab alio mutuandis termino preterito, renuntiando omnibus feriis et dillationibus causarum et quod non possit dare in solutum aliquid

nisi predictam avenam vel peccuniam numeratam. Pro notario Mainfredinus de Vitudono. Testes Guidotus Ferrarius et Bonellus de Vitudono et Guido Fer[rarius] de Corbeta, omnes noti. Ego Gervaxius Cuminus notarius ad condempnationes subscripsi. Ego Beltramus de Vitudono notarius ad condempnationes precepi et scripsi.

[a] ut *manca in* B.

DCCXLV.

12[76]

Oldevrando Conte notaio «ad condempnationes» ordina a Bozio de Raude del fu Moloe de Raude di porta Vercellina di pagare il debito dovuto a Negro de Marliano.

Copia semplice coeva, di seguito ad altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cat. 320, tav. 11, cart. 2, n. 166 (B).

Per la datazione, v. nota all'atto n. DCCXLI.

MCC **********, indictione *****. Precepi ego Oldevrandus Comes, notarius ad condempnationes, Bozio de Raude filio quondam Moloe de Raude porta Vercelline ut propter eius confessionem hinc ad sanctum Ambrosium proximum det, solvat Nigroni de Marliano de eadem porta libras triginta duas tertiollorum pro pretio feni; quos denarios dare promisit dictus debitor obligando omnia sua bona pignori suprascripto Nigroni ad illum terminum, cum omnibus usuris et expensis, dampnis et interesse futuris pro suprascriptis denariis petendis et exigendis termino preterito, renuntiando omnibus feriis et causis cellebratis et cellebrandis et quod non possit dare in solutum cartas nec notas debiti comunis Mediolani nec aliquid aliud preter pecuniam numeratam. Pro notario Iacobus Ferrarius. Testes Guilielmus filius quondam Beltrami de Samarate notus et Bellotus filius quondam Beltrami Becari porte Vercelline de loco Lampugniano et Petro de Sanseno[a] porte Vercelline. Ego Ambrosius de la Turre de Buvirago notarius ad condempnationes subscripsi. Ego Oldevrandus Comes notarius ad condempnationes scripsi.

[a] *Segue parola cancellata.*

APPENDICE

I.

1148 gennaio 16, venerdì, «in consulatu Mediolanensi»

Ariprando Confalonieri console di Milano, insieme ad altri sei consoli suoi colleghi, sentenzia in una lite vertente fra Lanfranco vescovo di Lodi e il comune di Cavenago circa la fortificazione del «castrum» e le case di Cavenago, il diritto di tagliare alcuni boschi e di pescare nelle peschiere vescovili.

Copia del sec. XVII in Biblioteca Comunale di Lodi, *Defendente Lodi, Della Chiesa Lodigiana. Commentari istorici*, XXIV, A 47, p. 97 (B). Copia nello stesso ms., p. 82, soltanto: *et dicebant — non fuerunt recepti* (C).

Ed.: P.L. MANZINI, *Vescovi di Lodi sino al 1158*, Lodi, 1906, pp. 86 (in parte), 96 (in parte), da B.; A. CARETTA, *Atto consolare milanese inedito (1148)* in «Archivio Storico Lodigiano», 1980, p. 11. Reg. G.B. MOLOSSI, *Memorie d'alcuni uomini illustri della città di Lodi...*, Lodi, 1776, I, p. 19 e nota; G. VITTANI, *L'archivio del monastero di S. Chiara vecchia in Lodi*, in «Archivio Storico Lodigiano», 1913, p. 137. Cit.: F. SAVIO, *I vescovi d'Italia...*, La Lombardia, 2/2, pp. 192, 200; L. SAMARATI, *I vescovi di Lodi*, Milano, 1965, pp. 53, 64.

Il testo è scorretto.
Si rimanda all'edizione del Caretta per notizie storiche riguardanti persone e luoghi nominati nell'atto stesso.

Die veneris qui est sextus decimus mensis ianuarii, in consulatu Mediolanensi. Breve de sententia quam dedit Ariprandus Confanonerius consul Mediolanensis, et cum eo Manfredus de Settala, Otho de Raude, Ariprandus qui dicitur Iudex, Obertus, Stefanarius[a] et Azo iudices, consules, socii eius, de discordia que erat inter dominum Lanfrancum, Dei gratia episcopum sancte Laudensis ecclesie, et ex altera comune de loco Cavenago per missos de ipso comuni Turrichellum, Ubertum de Mantono, Riboldum qui dicitur Cabalerius, Filipum qui dicitur Caput de Casa. Lis enim talis erat. Dicebat ipse episcopus quod predicti homines debent incastellare castrum de ipso loco Cavenago et levare casas de eodem castro, et dare debent eidem episcopo de unoquoque hostio per clavaticum denarios quatuor veteres; qui dicebat quod ipsi villani debent claudere ipsum castrum de muro et retinere et remundare fossatum et retinere pontem castri; item dicebat quod illicebat predictis hominibus nec alicui eorum sine permissu ipsius episcopi piscari intra piscariam ipsius episcopi, scilicet in lacos qui sunt in territorio de loco Cavenago. Ad hec predicti homines de Cavenago respondebant quod non debent levare de ipso muro castellum nisi tertiam partem; aliam tertiam dicebant ipsum episcopum debere levare, et canonici[a] de ipso castro aliam tertiam. Et dicebant quod episcopus Fredentionus fecerat conventionem quod ipse debebat levare tertiam parte de ipso muro et villani de ipso loco aliam tertiam et ecclesia de eodem loco aliam tertiam; et de hoc dederunt testes, qui a consulibus non fuerunt

recepti. Et insuper dicebant quod soliti sunt habere lignamina et etiam vimina et spinas de busco de Silva Maiore et de alio busco quod dicitur de Tordaria, quantum erit necesse furcare ad levandas casas in ipso castro, que nemora dicebant esse adruncata, que volebant ut episcopus eis dimitteret, si predictum castrum debuerint incastellare. Predictus vero dominus Lanfrancus dicebat tenuisse ipsum buscum quod ipse quod sui antecessores de domno.....[a], quando buscum erat; postquam fuit adroncatum, habuisse quartam partem per 34 annos et plus, et de hoc protulit testes, scilicet Moronem de Cavenago et Ugonem qui dicitur Romani, qui testificaverunt vidisse episcopos de Laude, scilicet episcopum Ardericum, episcopum Allum et episcopum Vidonem et episcopum Ioannem et episcopum Lanfrancum, qui modo est, tenere quod ad eorum dominium, quod in massar[ia] buscum de Silva Maiore, quod buscum de Tordaria per annos 36, et Lanfrancus Zuchellus, qui erat gastaldius, colligebat quartam, et post eum, egomet Ugo, qui fui similiter gastaldus, collegi, et nominaverunt massarios qui ipsum buscum adroncaverant, scilicet Arnaldus Airoldus, Dominicus Leccacossus et Ambrosius qui dicitur Barba, et de piscaria ipsorum lacorum similiter eandem possessionem dixerunt. His ita auditis, iudicavit ipse Ariprandus Confanonerius, si iamdicti testes ipsius episcopi ita iuraverint sic testificati sunt, et advocatus ipsius episcopi quem ad hoc negotium elegerit superiuraverit, quod ipse quondam Fredentionus episcopus non fecerit predictam conventionem de muro castri nec in predictis lacis iure nec usu piscari debent citra voluntatem ipsius episcopi, et de cetero ipsi villani debeant incastellare ipsum castrum et retinere fossatum et pontem ipsius castri et de piscariis sint taciti et contenti levare murum castri. Et ipsi testes sic iuraverunt, et episcopus per suum advocatum paratus iurare, remissum fuit eis sacramentum. Et sic finita est causa, anno dominice incarnationis 1148, ipso die, indictione II. Interfuerunt Lanfrancus de Tresseno, Ardicionus et Marchesotus et Gregorius qui dicuntur Noti, Vinfredus qui dicitur Beringerius, Azo de Verderio, Paganus et Obisso qui dicuntur Pagani, Ugo qui dicitur Vicecomes, Ugo Crusta; de servitoribus, Ioannes Vertoni, Petrus de Liscate, Petrus tubadore, Aribertus Gaidonus, Paganus Leccamisoltus, et alii plures. Ego Obertus iudex missus domini tertii Lotarii imperatoris interfui et subscripsi. Ego Stefanardus iudex et missus domini 3 Lotarii imperatoris interfui et subscripsi. Ego Azo iudex ac missus domini secundi Conradi imperatoris interfui et subscripsi.

[a] *Così in* B.

II.

1224 marzo 16

Isacco Quintavalle si fa garante presso il doge che Ugo Cornaggia e «Bonitas» de Pusterla di Milano entro quindici giorni dalla Pasqua presenteranno una lettera del podestà di Milano relativa al trasporto a Milano del quantitativo di olio da loro acquistato a Venezia.

Ed.: R. Cessi, *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, I, p. 16, n. 51, dal *Liber comunis qui vulgo nuncupatur «Plegiorum»*, conservato nell'Archivio di Stato di Venezia.

Si dà l'edizione del Cessi.

Die XVI intrante mense marcio[1]. Ysaccus Quintavalle de confinio Sancti Bartholomei stetit plegius et pagator pro Ugone Cornagia et Bonitate de Pusterla de Mediolano domino duci ad partem comunis Venecie sub pena valimenti de quinque milliariis olei,

videlicet quod ipsi ambo Ugo et Bonitas per se vel eorum certum missum amodo ad XV dies proxime venientes post Pascam proximum Resurectionis litteras sigillatas pro comuni civitatis Mediolani ex parte potestatis illius civitatis representabunt domino duci, continentes et significantes quod totum illud oleum ante presentiam ipsius potestatis sit portatum, silicet in Mediolano. Quod si non fecerit, ut superius dictum est, Ysacus tantum quantum valerent V millaria olei sine ulla condictione eidem domino duci ad partem comunis Venecie solvere promisit, sub obligacione omnium suorum bonorum. Hoc autem in presentia Henrici Maureceni, P. Albini, P. de Saco ripario, et aliorum.

[1] Dell'anno 1224, come dalle pp. precedenti delle *Deliberazioni*...

III.

1226 novembre 2, lunedì

Traverso Preallono console di Milano sentenzia nella lite vertente fra Guidotto Preallono a nome del primicerio delle Cento ferule di Milano e Guglielmo Legnazio.

Copia semplice coeva in Archivio del Capitolo del Duomo in Milano, Perg., C 102 (B).

MCCXXVI, die lune II die novembris, indictione XV. Presentibus Amedeo filio quondam Ricardi de Arcu et Alberto filio Fortis de Sancta Maria et Nigrone filio quondam Suzonis Fixi, civitatis Mediolani testibus. Sententiam protulit dominus Traversus Preallonus consul Mediolani de lite que vertebatur inter dominum Guidottum Preallonum nomine primeciriatus[a] et ferule, pro quo fuit Petrus Martinus actor ex una parte et ex altera[b] Guilielmus Legniacius. Lix quidem talis erat. In nomine Domini. Super peticione quam facit dominus Guidottus Preallonus nomine primiciriatus et ferule in causa quam habet cum ipso Guilielmo quatenus ipse Guilielmus sibi ad partem predicti primiciriati et ferule det et solvat solidos XXXVI tertiolorum de annis tribus preteritis et de cetero omni anno solidos XII tertiolorum pro anuale quam[a] quondam Micherius de Sancto Nabore, qui fuit[c] presbiter Sancti Mathei ad Bancettam, statuit supra petiam I vinee iacentem in territorio de Niguarda, ubi dicitur ad Fontanam: choeret a sero[c] Alberti Curti, ab aliis partibus est via. Pro quo anuale ipse Petrus fuit condempnatus de solidis XII tertiolorum pro eius confessione, ut continetur in sententia I inde lata ... sibi ad partem predicti primiciriatus et ferule dimitat et restituat predictam peciam vinee. Damus sacramentum voluntate ipsius Petri ipsi Guilielmo quod illa petia vinee que superius legitur non fuit ipsius quondam Miccherii et quod ipse Micherius non fecit donationem[c] Petro de Codevico ea conditione quod ipse Petrus debeat[c] fieri facere omnes presbiteros[d] Mediolani omni anno anuale I pro anima ipsius Miccherii et quod ipse Petrus de Codevico non fuit condemnatus de solidis XII tertiolorum pro ipso anuale. Prestito sacramento ab ipso Guilielmo, absolvimus ipsum Guilielmum a predicta petitione. Postea vero, coram ipso consule ipse Guilielmus[e] dedit sacramentum ipsi domino Guidotto Preallono nomine ipsius premiceriatus[a] et ferule quod ipsa petia vinee[f] fuit ipsius quondam Miccherii, et quod ipse fecit ipsam donationem sub[c] predicta conditione, et quod fuit condemnatus ipse Petrus de Codevico de illis solidis XII. Prestito sacramento ab ipso domino Guidotto, condampnamus ipsum Guilielmum ut ad dies XXX[g] det et solvat ipsi domino Guidotto ad partem ipsius ferule predictos solidos XXXVI tertiolorum et de cetero omni anno solidos XII pro predicto anuale

faciendo[c] aut predictam petiam vinee sibi ad partem predicti primiciriatus et ferule dimittat et restituat.

[a] *Così in* B. [b] *Segue* et ex altera *ripetuto*. [c] *Segue parola cancellata*. [d] presbiteros *corretto su* predictos. [e] ipse Guilielmus *nell'interlinea*. [f] vinee *corretto su* terre. [g] ut-XXX *nell'interlinea*.

IV.

1227 giugno 3, giovedì, Milano, «in incaustro hospitalis Cruciferorum»

Alla presenza di Ambrogio de Valnexio console di giustizia di Milano Ambrogio detto Bellano canonico della chiesa di S. Stefano di Rosate dona ad Anselmo de Plautello priore e procuratore dell'ospedale dei Crociferi di Milano cinque moggi di biada dovutagli come fitto su un campo sito nel territorio di S p o r z a n o .

Originale, con lacerazione in basso a sinistra, in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 47 (S. Croce abbazia e ospedale), s.n. (A).

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo vigeximo septimo, die iovis tertio die mensis iunii, indictione quintadecima. Coram domino Ambrosio de Valnexio consule iustitie Mediolani, ipso auctoritatem prestante et decretum suum interponente ad omnia infradicta, donationem a presenti die et hora inter vivos inrevocabiliter puram et meram et simplicem, remittens singulas causas ingratitudinis et omnes alias causas que contra hanc donationem possent convenire, fecit Ambrosius qui dicitur Bellanus canonicus ecclesie Sancti Stephani de burgo Roxate, renuntiando[a] omni privilegio fori et omni alio iuri ecclesiastico, in dominum Anselmum de Plautello prelatum et priorem hospitallis Cruciferorum recipientem nomine et ad partem ipsius hospitallis, nominative de modiis quinque blave, videlicet de modio uno frumenti de cetero dandi eidem priori ad partem ipsius hospitallis sive ipsi hospitalli fictum omni anno in festo sancti Martini et de modiis quatuor misture sicallis et milii equaliter anuatim similiter fictum dandum eidem hospitalli omni anno in predicto termino post decessum ipsius Ambrosii super quodam campo eiusdem Ambrosii reiacente in territorio loci de Sporzano, ubi dicitur ad Cuniollum, cui choeret a mane buschus illius Ambrosii et in parte Petri More, a meridie accessium, a sero Mainfredi Miracapitis et ecclesie de Sporzano et in parte predicti Ambrosii, a monte fuit Amizonis qui dicebatur Bellanus et modo est Iohannis Bocardi, qui campus est de rebus paternis ipsius Ambrosii; eo tenore quod de cetero omni tempore secundum predictam formam et modum habere et tenere ac titullo donationis debeat possidere et quasi possidere predictus prior et eius successores nomine illius hospitallis sive ipsum hospitalle et cui dederit predictum fictum, scilicet dictum frumentum amodo in antea dandum et predictam misturam post decessum illius Ambrosii secundum quod supra dictum est omni tempore, et exinde faciat quicquid voluerit sine alicuius contradictione persone[b]. Insuper ipse Ambrosius cessit et dedit et mandavit eidem priori ad partem illius hospitallis omnia iura omnesque actiones et rationes et exceptiones, replicationes et retentiones utiles et directas, reales et personales eidem Ambrosio pertinentia et pertinentes, utiliter et directo, realiter et personaliter et modis omnibus in ipso et pro ipso ficto et in predicta terra super quam fecit donationem de predicto ficto ut supra legitur et contra quascumque personas et res pro eis vel earum occaxione, ita ut de cetero agere et excipere et replicare et omni iure et reten-

tione uti possit predictus prior nomine ipsius hospitallis sive ipsum hospitalle in ipsa et pro ipsa terra et pro ipso ficto modis omnibus sicut ipse Ambrosius posset et poterat, eundemque priorem nomine ipsius hospitallis sive ipsum hospitalle procuratorem in rem suam constituit titulo donationis inrevocabillis; et constituit ipse Ambrosius se tenere et possidere et quasi possidere dictam terram et fictum nomine illius hospitalis; cui possessioni statim renuntiavit, volens dominium et possessionem et quasi possessionem illius ficti et dicte terre pro ipso ficto in ipsum priorem ad partem illius hospitalis transferre. Preterea predictus Ambrosius promisit et guadiam dedit et omnia sua bona pignori obligavit eidem priori, renuntiando omni iuri ecclesiastico ad partem ipsius prioris quod semper omni tempore defendet et guarentabit predictum fictum et predictam terram eidem priori ad partem ipsius hospitallis sive ipsi hospitalli et cui dederit ab omni contradicente persona suis propriis expensis et dampnis; eo acto et expressim dicto inter eos in principio et in medio et in fine huius donationis quod, si predictum fictum eidem hospitalli secundum predictam formam datum et solutum non fuerit omni anno ut supra legitur, quod predicta petia terre deveniat et permaneat in predicto hospitalle, ad fatiendum exinde quicquid voluerit sine alicuius contraditione; et si ipsum fictum seu terram eidem hospitalli evinceretur aliquo tempore, quod hec donatio facta sit super omnes alias terras quas habet ipse Ambrosius et possidet vel de cetero habuerit. Et hanc donationem fecit ipse Ambrosius tantum pro amore Dei et pro remedio anime sue suorumque parentum. Actum in incaustro illius hospitallis, presentibus ibi pro notariis Amedeo filio quondam Ricardi de Arcu et Ottone Ponzono de Massenago qui habitat in loco Massenago. Interfuerunt testes dominus Iohannes filius quondam Mucinberti[c] de Bucinasco presbiter et offitiallis ecclesie Sancte Marie de loco Bestacio et Laframchus filius quondam Alberti qui dicebatur de Torgio de Locate et Anricus filius quondam Guidoti de Guina de porta Iovis et Resonadus filius quondam Lafranchi de Pomario qui fuit de Montebello et Berengerius filius quondam Petri de Villareze, qui omnes stant in ipso hospitalle, noti contrahentium.

(ST) Ego Amedeus, filius quondam Ricardi de Arcu de contrata Caminadelle, notarius sacri palacii huic donationi interfui ut supra et subscripsi.

(SM) Ego Iacobus Menclotius consul subscripsi.

(ST) Ego Otto filius quondam ser Alberti Ponzoni de loco Massenago notarius huic donationi interfui ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Guilielmus filius quondam ser Gotefredi Cagniorati civitatis Mediolani, de porta Ticinensi, de contrata Sancti Petri in Caminadella, notarius sacri pallatii interfui et rogatus scripsi.

[a] rentiando *in* A. [b] *Così in* A. [c] b *corretto su* p.

V.

[1235 ante marzo 19]

Ruggero de Azellio servitore del comune di Milano, su mandato del console di giustizia Guido de Terzago, ordina che siano elencate e consegnate le terre di S. Giorgio in Palazzo di Milano site nel luogo di Vermezzo.

Citato nell'atto di consegna in data 1235 marzo 19, di mano del notaio Guidotto del fu Negro Bachi di Milano, a sua volta citato in atto del 1273 agosto 17: v. doc. n. DCLXXV.

Si presume che l'ordine del servitore sia immediatamente precedente alla determinazione delle terre.

VI.

[1235 ante maggio 6]

Su richiesta di Anselmo de Marliano preposito della chiesa di S. Stefano di Mariano Comense, Guido de Terzago e Bardino Bossi consoli di Milano ordinano ad Airoldo Cane servitore del comune di recarsi nel borgo di Mariano per ordinare l'elencazione delle terre di proprietà della detta chiesa.

Il servitore fa attuare il precetto dei consoli.

Citato, senza data, nella «consignatio» del 6 maggio 1235, in Archivio di S. Stefano in Mariano Comense, Perg.

Ed.: M. CORBETTA-A. MARTEGANI, *La* consignatio bonorum *Marianese del 1235*, in «Periodico della Società Storica Comense», 1983, pp. 137-158. Cit.: G. GIULINI, *Memorie...*, VII, p. 499.

Si ritiene che il precetto consolare sia di poco anteriore alla consegna stessa: siccome quest'ultima non risulta espressamente avvenire alla presenza del servitore, che sembra portare semplicemente l'ordine agli abitanti, si dà il regesto, rimandando all'edizione con relativo commento, di cui sopra.

VII.

1237 ottobre 23, venerdì

«Instrumentum debiti» del comune di Milano.

Notaio Montenario Bossio.

Citato in atto del 1259 dicembre 4: v. App., doc. n. XXV.

VIII.

1239 gennaio 20, giovedì, «in consulatu Mediolani»

Saporito Medico console di giustizia di Milano ordina a Corrado de Lacaneva di Velate «notarius, mensurator et rationator», su richiesta della canonica di S. Vittore di Varese, di recarsi nei luoghi in cui la detta chiesa aveva delle terre per farne fare l'elencazione e successivamente redigere pubblico istrumento.

Tale precetto precede quattro *consignationes* di terre in Biumo Inferiore, Bosto, Crosio della Valle e Masnago con Calcinate, che avvengono in giorni posteriori all'ordine del console: in Archivio di S. Vittore in Varese, Perg., cart. II, nn. 49, 51, 52, 53.

Si pubblica soltanto la parte che interessa il comune di Milano: le *consignationes* non vengono pubblicate in quanto non risulta in esse che il notaio e misuratore fosse un ufficiale stabile del comune, anzi è probabile sia da escludersi (cfr. A. PIANTANIDA, *Cinque* consignationes *del 1239 relative a terre di proprietà della chiesa di S. Vittore di Varese*, in «Studi di Storia medioevale e di Diplomatica», 1, 1976, p. 74 e ss.

In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo trigeximo nono, die iovis duodecimo die ante kalendas februarii, indictione duodecima. In consulatu Mediolani. Dominus Saporitus Medicus consul iustitie Mediolani ex hoffitio sui consulatus precepit et iniuncxit mihi infrascripto Chunrado de Lacaneva de loco Vellate notario, mensuratori et rationatori terre, ad peticionem domini Iacobi de Malnate prepositi ecclesie et canonice Sancti Victoris plebis de Varixio, nomine illius ec-

clesie et canonice seu capituli eiusdem ut irem in omnes partes ubi predicta ecclesia seu canonica habet terras vel posessiones et iura et diligenter deberem mensurare et in scriptis ad modum instrumenti publici reddigerem omnes terras, posessiones et iura predicte ecclesie seu canonice et ex parte illius consulis preciperem omnibus consulibus, nobilibus et vicinis et singularibus personis quibus cognoverint expedire sub debito iuramenti et in banno ad eiusdem consulis volluntatem ut consignent, parifficent et demonstrent dicto domino preposito et canonicis illius ecclesie nomine et ad partem eiusdem ecclesie seu canonice...

Segue la consegna delle terre.

IX.

1239 febbraio 23, mercoledì

Saporito Medico console di giustizia di Milano fa analogo ordine a Corrado de Lacaneva di Velate relativamente a terre che la canonica di S. Vittore possedeva in Bobbiate.

Cfr. la «consignatio», che viene effettuata nello stesso giorno, in Archivio di S. Vittore in Varese, Perg., cart. II, n. 50.

V. nota all'atto precedente.

X.

1241 giugno 7

«Instrumentum debiti» del comune di Milano.
Notaio Pietro Ferrario, del palazzo del comune.

Citato in atto del 1259 dicembre 4: v. App., doc. n. XXV.

XI.

1241 ottobre 30, mercoledì, Sant'Ambrogio, «in publica vicinia»

A seguito precetto fatto il 23 ottobre da Giovanni de Bonamena giudice ed assessore del podestà di Milano a Nicola Ferrario servitore del comune, questi si reca nei luoghi di Sant'Ambrogio, Biumo, Casbeno, Casarico e Gudo per far procedere alla determinazione e alla elencazione delle terre di proprietà del monastero di S. Vittore al Corpo di Milano.

Originale, con lacerazioni nella parte alta e al centro, in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 13 (S. Ambrogio ospedale), s.n. (A).

Il notaio usa indifferentemente le forme *ista, istius, suprascripta, suprascripti*, le semplici e le doppie. È scorretto.

Nella data per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

(ST) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducenteximo quadrageximo [primo], die mercurii nono die ante kalendas novembris, indictione quintadecima. Dominus Iohanes de Bonamena iudex et assessor domini potestatis Mediolani

precepit Nicholle[a] Ferrario servitori cumunis Mediolani ut vadat in locum de Sancto Ambroxio et in locum de Bimio Superiori et Bimio Inferiori et de Cas[tobenno] et de Cassarego et de Gudi cum ..... [domini Rugerii] abbatis Dei gratia Sancti Victoris ad Corpus et monachorum illius monasterii et preciperet per sacramentum et in banno librarum viginti quinque tertiolorum [quibus]libet consulibus [et offitialibus] ..... eligere volluerit [et] in pena suprascripti banni quod debeant dicere et manifestare et consignare et parifficare eisdem domino abbati et monachis omnes terras, posessiones cultas et incultas, ... prope, ..., et tenentur da[re] seu fictum aliquid aliud prestare vel qui sunt et esse consueverunt de honorri[b] et destrictu eiusdem monasterii Sancti Vitoris, prestito ab eis sacramento; item ut preciperet per sacramentum .... ut de predicta consignatione et manifestatione et determinatione debere facere et tradere publicum instrumentum et traditum et scriptum ut daret et consignaret predicto domino abbati vel [monachis] ..... instrumentum ..... ipsorum iuratorum consignatio semper valleat tamquam ipsi iuratores semper iurarent et essent presentes. Postea vero, die mercurii secondo die ante kalendas novembris, in loco Sancti Ambroxii, sub porticu ....., in publica vicinia advocatis omnibus vicinis illius loci ad tabulam verberatam et campanam pulsatam more solito, in presentia suprascripti Nicholle servitoris et mei infrascripti Chunradi notarii de Vellate et Boti filii condam Ambroxii Pavixii et Bontempi filii condam Iohanis [de Laure]ntio et Guidonis filii condam Anrici Balbi de Bimio et Protaxii filii condam Anselmi Pellegate, omnium de loco Sancti Ambroxii, testium, et aliorum quam plurium, infrascripti homines iuraverunt, videlicet: Guaschus Leyma, Tedaldus qui alio nomine dicitur Fanotus et Anricus de Uriano, consules, et Philipus condam Guilielmeti Vitalis et Anricus filius Petri de Trincherio et Girardus filius Petri de Tedaldo et Bellotus filius condam Bergonzi de Tedaldo et Iohanesbelus filius condam Arnaldi de Avignio et Ambroxius filius condam Petri de Dorada et Guido de Gavelio et Anrigatius Daiberti et Guilielmus de Petrobello, omnes [de loco de] Sancto Ambroxio, et in conspectu eiusdem domini Rugerii abbatis et donni Iacobi de Sancto Ambroxio monachi illius monasterii se representaverunt et, sanctis Dei evangeliis corporaliter tactis, ad consignationem infrascriptarum terrarum et posessionum et iurium et rerum ..... ut inferius legitur, et ipsis vicinis nobilibus et rusticis eiusdem loci in ipsa plena vicinia presentibus et vollentibus et firmum et ratum habentibus sacramento ipsis iuratoribus ad postulationem suprascriptorum domini abbatis et donni Iacobi a me infrascripto Chunrado notario de Vellate ordinato, cuius sacramenti forma talis est: «In nomine Domini. Iuro ego ad sancta Dei evangelia quod bona fide, sine fraude, prout melius sciero, remotis odio, amicicia et spetiali proficuo et dampno, patefatiam et manifestabo atque consignabo ipsis domino abbati et donno Iacobo recipiente[b] ad partem illius monasterii omnes terras, posessiones quas credidero vel sciero seu audiero ipsi monasterio pertinere. In primis, in loco de Sancto Ambroxio et eius territorio seu finita et in aliis circumstantibus locis et territoriis et omnia iura [que] sciero vel credid[ero] et audiero ipsi monasterio pertinere super sediminibus et terris eiusdem loci [et ter]ritorii vel circumstantium locorum et territoriorum. Et si sciero[c] vel credidero seu audiero aliquid de posessionibus et iuribus eiusdem monasterii fore alienatum in ipso loco et territorio seu finita de Sancto Ambroxio vel in circumstantibus locis et territoriis seu finitis, dicam et manifestabo secondum quod sciero vel credidero seu audivero, et hanc consignationem et manifestationem fatiam ipsi domino abbati ad terminum vel ad terminos michi datum et datos ab ipso domino abbate vel eius nontio, quod non impediam seu contradicam quod comutatores mei dicant et fatiant consignationem

et manifestationem, et quod non fatiam nec feci aliquem contractum nec aliquid cum aliquo de aliqua re dimitenda, et hec omnia observabo bona fide, sine fraude iusto Dei [inpedimento], aut per oblivionem aut per parabolam ipsius domini abbatis vel eius certi missi remanserunt, et si aliquid dimitterem oblivionis causa, ad consignandum illud manifestabo bona fide, sine fraude postquam recordatus fuero, quam citius potero, ...». Posessiones ab illis iuratoribus consignate sunt hec: in primis, petia una terre que est clausum et vinea et campus et pratum et silva in uno tenenti, que tenetur cum sedimine illius monasterii, in quo est ecclesia Sancti ..... Ambroxii suprascripti loci, cui petie coheret a mane via et in parte istius monasterii, a meridie via et in parte suprascriptum sedimen, a sero via, a monte eiusdem monasterii in parte, et est pertice septuaginta due et tabule quinque et dimidia, detracto suprascripto sedimine; ibi prope, ad Piazolum sive ad ..... petia una vinee et campi et ....., cui est a mane terra de Massenasca illius monasterii, a meridie via ipsius monasterii, a sero suprascripta petia et in parte archiepiscopatus Mediolani, a monte ipsius archiepiscopatus, et tenet ista petia usque in summitate ori de [lo Pia]tio sive de Castellongio, et sicut designetur .....stelliono, eundo verssus mane usque ad quemdam terminum qui est in summo illius hori[b] ab illo capite illius petie, et est ista petia tota pertice quinquaginta due et tabule octo et dimidia, in qua petia sunt tabule viginti tres et pedes tres ..... monte, que tabule XXIII et pedes III tenentur per Girardum de Tedaldo et a cantono qui est verssus montem partem ubi fuit malvedaria; ibi prope petia una terre que dicitur Terra de Masse[nasca], cui est a mane et a monte archiepiscopatus Mediolani, a meridie et a sero [suprascripti] monasterii, per quam petiam vadunt plures via[b], et est ipsa tota petia pertice centum decem octo et tabule novem, exceptis viis; ad Brugariolum petia una silve, a mane suprascripti monasterii, a meridie via que vadit ad Horontiam[b], a sero et a monte [suprascripti] monasterii, pertica una et dimidia, et tenetur per Philipum de Guilielmoto; ibi prope, ultra viam, a meridie parte, petia una terre que est silva et campus et vinea in uno tenenti, cui est a mane suprascripta petia que dicitur de Massenasca et in parte archiepiscopatus Mediolani, a meridie istius monasterii, a sero Arderici Boxii et in parte Iacobi et Drudonis fratrum qui dicuntur Cerpani de Varixio et in parte istius monasterii et in parte a meridie dicti Arderici Boxii, a monte via per quam itur ad Horonam; ibi prope petia una silve brugarii, cui est ab omnibus partibus eiusdem monasterii et in parte a meridie via, pertice novem et tabule quinque; ibi prope petia [una terre] prati et brugarii, a mane Iohanisbeli de Arnaldo de Avignio, a meridie et a sero suprascripti monasterii, a monte via et in parte domini Mediolani archiepiscopi, et dicitur ista petia ad Mensoram, pertice undecim et tabule septem; intus Clausum, iusta portam ville, petia una campi et prati et silve, pertice novem et tabule sedecim et dimidia, a mane suprascripti monasterii, a meridie et a sero et a monte via; ad Brugairorum petia una campi que est giavegata, pertice quinque et tabule quatuor, a mane suprascriptorum Iacobi et Drudonis fratrum et in parte Arde[rici Boxii et] in parte istius monasterii, a meridie accessium, a sero domine Pome uxoris Gualterii Balbi, a monte via et in parte ipsius domine Pome; in Piazolo sive ad Fontanam de Cavanago petia una cerbi[b] cum duobus arboribus, tabule quatuodecim[b], a mane et a sero istius monasterii, [a meridie] ....., [a mo]nte accessium; ibi prope alia petia zerbi, tabule novem et pedes novem, a mane suprascripta petia, a meridie via, a monte accessium, a sero ecclesie de Varixio; ibi prope tabule quatuor zerbi, a mane ecclesie de Varixio, a meridie et a sero via, a monte accessium; in Piazolo de la Fontana petia una prati et campi cum vitibus, et tenetur per Tedaldum Fanotum, pertice tres et tabule tredecim, a mane ecclesie Sancti Victoris de Varixio et in parte istius monasterii, a meridie dominorum de Arzago et in parte via, a sero istius

monasterii, a monte suprascriptorum Iacobi et Drudonis fratrum et in parte ecclesie de Varixio, et est giavegata in pluribus partibus; ibi prope petia una terre que est silva et pratum et campus et vinea, pertice viginti due minus tabule quatuor, a mane ecclesie de Varixio et in parte suprascriptorum Iacobi et Drudonis fratrum de Varixio, a meridie et a monte istius monasterii, a sero dominorum de Arzago et istius monasterii et ecclesie de Varixio, de quibus sunt pertice V et tabule XXI et media, que tenentur per presbiterum illius loci de Sancto Ambroxio; in medio illius petie et ad Redondellum petia una terre campi, et tenetur per Fanotum, a mane et a meridie via, a sero via, a monte istius monasterii costa de Redondello, et est petia subtus ipsam costam, pertice V et dimidia; ibi prope, ultra viam, petia una campi que fuit ser Boti de Massenago, pertice III et tabule XVII et media, a mane heredum condam Ambroxii de Trincherio, a meridie similiter et in parte via, a sero infrascripta petia, a monte via; ibi prope petia una terre campi et vinee, pertice quatuor et tabule septem, a mane suprascripta petia, a meridie et a monte via, a sero dominorum de Arzago, et fuit ista petia Riche uxoris condam Redulfacii de Sancto Ambroxio; in Carri petia una terre campi, tabule decem, a mane et a sero via, a meridie Fatii de Vellate, a monte [Guiliel]mi Balbi; ibi prope petia una campi, a mane[d] suprascripti Fatii, a meridie accessium, a monte domine Pome uxoris Gualterii Balbi; ibi prope petia una campi, pertice due et tabule sedecim, a mane eiusdem domine Pome, a meridie et a monte via, a sero Guilielmi Balbi [et Fatii] de Vellate et in parte suprascripte domine Pome et in parte suprascripta petia; item ibi prope in uno tenenti petia una campi, tabule sedecim, a mane suprascripta petia, a meridie et a monte suprascripte domine [Po]me, a sero via; in Campo Torti petia una campi quam ipsum monasterium tenet a domino Mediolani archiepiscopo, et quam petiam erat a domino archipresbitero Sancte Marie de Monte ad libelum ad solitum fictum[e] solvendum omni anno continue starios duos furmenti ad starium de caneva, cui petie coheret a mane et a sero suprascripte domine Pome, a meridie Guilielmi Balbi, a monte via, pertice due et tabule decem novem et dimidia; item in ..... et tabule quinque et dimidia, et tenetur per Ambroxium filium condam Petri de Dorada et Bellotum filium condam Bergonzii de Tedaldo, a mane via, a meridie domini Alberti Bianchi de Vellate, a sero Fatii de Vellate, a monte via; ibi prope, ultra viam, verssus mane [pertice dec]em novem et pedes tres campi, a mane ecclesie de Varixio, a meridie et a sero via, a monte rialis, et est ingironata ista petia; in Carri sive in Silva Plana petia una campi et silve, que petia fuit Protaxii de la Nuce de Sancto Ambroxio et modo tenetur per Ardericum Boxium, pertice viginti et tabule decem, a mane Frote de Bimio, a meridie via, a sero Fatii de Vellate, a monte Arderici Boxii sive rialis; item in Carri, subtus montegum, petia una campi giavegati, pertice tres et tabule III, et tenetur per Guascum, a mane[d] et a meridie via, a sero similiter et in parte Tedaldini de ser dono Ambroxio, a monte Arderici Boxii et in parte eiusdem Tedaldini; ibi prope petia una campi et vinee, pertice due et tabule octo et pedes quinque, et tenetur in parte per Anricum de Trincherio et in parte per presbiterum loci de Sancto Ambroxio, a mane et a sero via, a meridie iamdicti Fatii, a monte Ambroxii Ugerii de Avignio; ibi prope petia una campi, pertice due et tabule quindecim et pedes III et medium, a mane et a sero via sive accessium, a meridie suprascripti Ambroxii de Ugerio de Avignio, a monte ecclesie de Varixio et in parte istius monasterii; ibi prope alia petia campi, pertica una et tabule quatuor et pedes octo, a mane via, a meridie ecclesie de Varixio, a sero in parte suprascripti monasterii, a monte Guilielmi Balbi, et tenetur per Petrinum et Iohaninum fratres qui dicuntur de Mazucho de Bimio Superiori; ibi prope campus unus, tabule triginta quinque, et tenetur per ipsos fratres, cui est a mane via, a meridie Guilielmi Balbi, a sero istius monasterii, a

monte suprascripti Fatii de Vellate; ad Rimpergam sive ad Ariampergam petia una campi que tenetur per Mazam de Pindi et fratrem de Bimio Superiori, pertice due et tabule octo, a mane Guilielmi Balbi, a meridie suprascriptorum Iacobi et Drudonis fratrum qui dicuntur Cerpani de Varixio, a sero heredum condam Ambroxii de Trincherio de Avignio, a monte via; ibi prope campus unus, pertica una et tabule tres, et tenetur per presbiterum de Sancto Ambroxio, a mane suprascripte domine Pome, a meridie suprascripti monasterii, a sero suprascripti Fatii, a monte via; ibi prope tabule duodecim et pedes III campi, et tenetur per suprascriptum Fanotum, a mane suprascriptorum Iacobi et Drudonis fratrum, a meridie iamdicti Fatii, a sero istius monasterii, a monte similiter et in parte suprascripti Fatii; ibi prope petia una zinistrarii, tabule decem et pedes III, et tenetur per ipsum Fanotum, a mane heredum condam Ambroxii de Trincherio de Avignio, a meridie suprascripte domine Pome, a sero istius monasterii, a monte via; ad Piatum petia una terre campi, pertice octo et tabule sex, et tenetur per plures homines de loco Sancto Ambroxio, a mane istius monasterii et in parte Fatii de Vellate, a meridie infrascripta petia, a sero et a monte via; ibi in eo tenenti petia una campi, et tenetur per presbiterum loci de Sancto Ambroxio, pertice III et tabule X et pedes IIII, a mane Guilielmi Balbi et in parte suprascripti Fatii, a meridie infrascripta petia, a sero domini Mediolani archiepiscopi aut ecclesie de Varixio, a monte suprascripta proxima petia; ibi prope petia una campi, tabule quindecim et pedes novem, a mane Guilielmi Balbi et in parte dicti Fatii et heredum suprascripti condam Ambroxii, a meridie infrascripta petia, a monte suprascripta proxima petia consignata; ad Arlembaldum petia una campi, et tenetur cum suprascripta petia, pertice quinque et tabule sex, a mane ecclesie de Varixio et in parte istius monasterii, a meridie infrascripta petia, a sero suprascriptorum heredum condam Ambroxii de Trincherio de [Avignio]; ibi prope, in Campo Longo petia una campi, pertice quinque et tabule tredecim, a mane via, a meridie infrascripta petia, a sero via, a monte suprascripti Tedaldini de ser don Ambroxio et in parte suprascripta petia; ibi in eo tenenti campus unus, et tenetur per presbiterum ecclesie de Sancto Ambroxio, pertice ....., [a mane] via, a meridie infrascripta petia, a monte suprascripta petia, a sero via; ibi prope petia una campi, pertice quinque et tabule septem et pes unus, cui petie coheret a mane et a meridie et a sero via, a monte suprascripte petie; ad Piancham petia una ca[mpi] ..... [et tene]tur per predictum Fanotum, a mane et a sero iamdictorum Iacobi et Drudonis fratrum, a meridie via, a monte ecclesie de Varixio; ibi prope in Costa de Piancha petia una terre, que est campus et pratum et costa, cui est a mane in parte heredum condam .... [de Ma]zucho, a meridie via, a sero suprascriptorum Iacobi et Drudonis fratrum et in parte ecclesie de Varixio, a monte Arderici Boxii, et tenetur per istum Bellotum de Bergontio; ad Silvam de Augusto petia una terre silve, que tenetur per Anrigacium Daibertum, tabule decem novem et dimidia, a meridie via, ab omnibus aliis partibus suprascriptorum heredum condam Mazucchi; supra Carri petia una terre que est silva et brugarius, et est giavegata ista petia, et est pertice III et tabule quatuordecim, a mane iamdicti Tebaldini de ser don Ambroxio et in parte[f] heredum condam Avosti, a meridie ipsorum heredum Arderici Boxii, a monte infrascripta petia istius monasterii, in eo tenenti petia una terre que est campus et pratum et silva et guastuira in uno tenenti, a mane Prevostini Bucelle et in parte suprascripti Tedaldini et in parte Philipi de Guilielmoto, a meridie suprascripta proxima petia[g] consignata, a sero domini archiepiscopi et in parte suprascripti Arderici, a monte via, pertice septem et tabule viginti una; super Viam de Carri petia una campi, et tenetur per Anrigucium de Gixla, tabule quadraginta quatuor et dimidia, a mane Iohanis de Airaldo de Avignio, a meridie et a monte Arderici Boxii, a sero accessium; ibi prope petia una

campi, pertice due et tabule quatuordecim, et tenetur per filios condam Anrici de Trincherio, a mane ipsius monasterii, a meridie via, a sero Mainerii de Bimio, a monte tenent Ardericus Boxius et Ambroxius filius condam Petri de Dorada; ad Cerredam petia una que est campus et vinea in uno tenenti, cui est a mane accessium, a meridie istius monasterii, a sero similiter et in parte Tedaldini de ser don Ambroxio et in parte heredum condam Carnevarii Mazerri de Vellate, a monte dicte domine Pome, pertice undecim et tabule novem et dimidia, exceptis tabulis XXVII campi et vinee iamdicti Tedaldini, que sunt infra ipsas coherentias; ibi prope campus, a mane accessium, a meridie et a monte istius monasterii et in parte a meridie ecclesie Sancte Marie de Monte et in parte heredum condam Dalfini Zavati de Vellate, a sero memorati monasterii, pertice tres minus tabule due; ibi prope petia una campi et vinee, pertice quatuor, a mane istius monasterii, a meridie ser Boti de ser Boto de Vellate, a sero similiter et in parte terra que fuit Redulfacii de Sancto Ambroxio, a monte iamdicti Teadini[b] de ser dono Ambroxio, et tenetur per Ottonem de Castello de loco Vellate; ibi prope petia una terre vinee et brugarii, a mane accessium, a meridie heredum condam Carnevarii Macerri de Vellate, a sero suprascriptorum heredum condam Dalfini Zavati, a monte iamdicti monasterii, pertice quatuor et media; ibi prope petia una campi et zerbi cum arboribus, pertice quinque, et tenetur per Ambroxium filium condam Petri de Dorada, a mane accessium, a meridie et a sero Guilielmi Balbi, a monte ecclesie Sancte Marie de Monte et in parte heredum condam Dalfini Zavati, cui petie dicitur in Vallario sive ad Cerredam; item ad Cerredam petia una silve et zerbi, tabule decem novem, a mane et a monte Guilielmi Balbi terra que fuit Lafranchacii de Alberga, a meridie similiter et in parte terra que tenuit Confertus Vitalis aut ecclesia de Vellate, a sero filiorum condam ser Brunengi de Vellate; ibi prope petia una silve et brugarii, tabule quadraginta una, a mane Iacobi de Piora, a meridie istius monasterii, a sero ista petia, a monte via vetus; ibi prope, subtus ipsam petiam, petia una zerbi cum albore uno, a mane et a meridie istius monasterii, a sero Guilielmi Balbi, a monte ser Iacobi de Piora de Vellate et in parte istius monasterii, tabule decem octo et pedes novem; in Vallario sive ad Tronci petia una terre, que (*sic*) sedimen et campus et vinea et silva in uno tenenti, cui est a mane ipsius monasterii, a meridie et a monte via et in parte a monte ser Iacobi de Piora et in parte istius monasterii et in parte Guilielmi Balbi, et est ista petia pertice quinquaginta due; intus Clausum quod consuevit tenere Anselmus Vulpis ab eodem monasterio petia una terre clausi et vinee in uno tenente[b], in qua petia est sedimen unum cum eddiffitiis, que tota petia tenetur per Bellotum filium condam Bergonzii de Tedaldo, cui est a mane istius monasterii, a meridie et a monte via, a sero suprascripta petia istius monasterii, et est pertice sex minus tabule sex; ibi in eo tenenti, petia una clausi, a mane domni[b] Mediolanensis archiepiscopi et in parte sedimina ipsius monasterii, a sero ista proxima petia mensurata, a monte sedimen illius monasterii quod tenet Iohanes Leyma, tabule triginta quinque; ad Clausum Leymorum, subtus sedimen in quo habitat Iohannes Ragnius filius condam Alberti de Marrono qui fuit de Bugazate, petia una terre clausi et vinee et silve atque prati in uno tenenti, et est pertice viginti quinque et tabule decem, cui est a mane via que vadit a loco de Sancto Ambroxio ad burgum de Varixio et in parte Aiulfi de Porgera de Vellate et in parte ecclesie Sancte Marie de Monte, a meridie istius monasterii et in parte eiusdem Aiulfi et dicte ecclesie Sancte Marie et Anrici de Uriano, a sero via que vadit ad Avignium, a monte via et in parte sedimina eiusdem monasterii que tenentur per ipsum Iohannem Ragnium; item ad Tronchi petia una terre que est palus et pratum et campus et vinea in uno tenenti, pertice triginta novem et tabule decem octo, cui est a mane et a sero et a monte via et in parte a sero ecclesie Sancte Marie de Monte,

a meridie via que vadit ad cassinas de Avignio et in parte dicte ecclesie Sancte Marie de Monte; ad Burgacium petia una silve, pertica una et tabule decem septem et dimidia, et tenetur per Iohannem Ragnium, cui est a mane et a meridie et a sero et a monte predicte ecclesie Sancte Marie; ad Vigiu[b] sive ad Brugnionum petia[s] una terre campi et vinea, pertice tredecim et tabule decem novem et dimidia, a mane Massenagi filii condam Rangerii[b] de Curte de Massenago, a meridie Iacobi Zavati de Vellate, a sero via, a monte ecclesie de Massenago; ibi prope petia una campi, pertice sex et tabule decem, a mane suprascripti Massenagi, a meridie tenent filii condam domini Brunengi de Vellate aut accessium, a sero via, a monte Iacobi Zavati; item petia una terre que est campus et vinea et silva et pratum et zerbus in uno tenenti, in qua petia sunt sedimina tria, et iacet ibi ubi dicitur ad Avignium et in Campo Grande, cui tote petie coheret a mane via et in parte suprascripti monasterii et in parte silva de Avigniario, que est heredum condam ser Bardini de Sollario de Massenago, a meridie Giroldi Ponzoni et in parte cumunis de Massenago et in parte suprascripta silva suprascriptorum heredum condam ser Bardini et in parte ecclesie Sancte Marie de Monte, a sero in parte iamdicti Giroldi Ponzoni et in parte ecclesie Sancte Marie de Monte, a monte via et in parte ipsius ecclesie Sancte Marie, et est giavegata ista petia in pluribus partibus, et est ista tota petia cum sediminibus pertice septuaginta et tabule undecim; ad Avigniarium petia una campi, pertice tres, et tenetur per Bellotum de Bergonzio, a mane Girardi de Albrico, a meridie infrascripta petia istius monasterii, a sero Aiulfi de Porgera, a monte accessium; ibi prope incontinenti verssus meridiem partem petia una guasture, pertice quatuor, a mane et a meridie suprascripti monasterii, a sero suprascripti Aiulfi, a monte suprascripta petia, et tenetur per istum Bellotum; ibi prope petia una zerbi, et tenetur per ipsum Bellotum, pertice due, a mane predicti Aiulfi, a sero heredum condam ser Bardini de Sollario de Massenago, a monte ecclesie de Massenago, a meridie istius monasterii petia una palludis que dicitur Palus de Calcina; ibi prope petia una terre palludis, et dicitur ad Palludem de Calcina, a mane istius monasterii, a meridie Giroldi Ponzoni, a sero cumunis de Massenago, a monte suprascripta petia et in parte Aiulfi de Vellate, tabule XLII; ibi prope campus unus, tabule XXXVIIII et media, a mane et a meridie suprascripti monasterii, a sero similiter, a monte ecclesie de Varixio, et tenetur per Iohanembellum filium condam Iacobi de Avignio; ibi prope, verssus mane parte, petia una campi, et tenetur per suprascriptum Bellotum, pertice III et tabule octo, a mane via et in parte suprascripti monasterii, a meridie istius monasterii et a sero, a monte via; ad Campum Sancti Ambroxii petia una terre campi et prati et silve in uno tenenti, et tenetur per Zanebelum Arialdi et Zanebonum nepotem suum, a mane et a sero istius monasterii, a meridie Giroldi Ponzoni, a monte istius monasterii, pertice XXIIII et tabule quinque; ibi prope petia una campi cum arboribus in capite supra viam, pertice sex et dimidia, et tenetur per filios Obizonis de Zuccha et per suprascriptos Zanebelum et Zanebonum, a mane et a meridie et a sero istius monasterii et a monte via; ad Costam et ad Paludem de Carri petia una terre paludis et prati et coste et brugarii et silve, et tenetur per eosdem, pertice triginta septem et tabule undecim, a mane ser Alberti Bianchi, a meridie Giroldi Ponzoni, a sero similiter et in parte suprascripti monasterii, a monte via et in parte ista petia; in Carri sive in Bramosello petia una terre silve et campi in uno tenenti, et tenetur per predictos massarios, a mane ser Alberti Bianchi et in parte heredum condam Iohanis de Trincherio, a meridie et a sero via, a monte ecclesie de Varixio et in parte heredum condam ser Guare de Massenago, pertice novem et tabule undecim; iusta Cassinam de Carri petia una silve, tabule triginta octo et pedes tres, et tenetur per heredes Tedaldi Daiberti de loco Sancto Ambroxio, a mane et a meridie et a

monte ser Alberti Bianchi terra que fuit dicti condam Tedaldi, a monte[b] suprascripta petia consignata, et dicitur ad Clausum sive ad Bramosellum, super quam petiam dictum monasterium habet omni anno continue fictum[h], ut ibi dixerunt et consignaverunt dicti iuratores et consignatores; ad Vallegiam de lo Giosso petiola una terre, tabule decem et dimidia, que fuit Protaxii de la Nuce, et tenetur per iamdictum Bellotum, a mane via, a meridie et a monte ser Alberti Bianchi, a sero heredum condam Iohanis de Trincherio; ad Clausum petia una campi que tenetur per Girardum de Tedaldo, a mane via, a meridie ser Alberti Bianchi, a sero ecclesie de Varixio, a monte via, pertice quatuor et dimidia; item ad Clausum petia una zerbi, et tenetur per Lafranchum Borrelum, a mane et a meridie terra feudi dominorum de Locarno, quam tenent Lafranchus Borrelus et Aiulfus filius condam Guidonis de Alberga, a sero Philipi de Guilielmeto, a monte rialis, tabule septem[i] et dimidia; ad Violum petia una terre prati et vinee et campi in uno tenenti, pertice decem et tabule VI et pedes IIII, a mane et a monte via, a meridie Philipi Vitalis et in parte domini Alberti Bianchi et istius monasterii, a sero in parte ecclesie de Varixio et in parte suprascripti monasterii; ibi prope, verssus sero, petia una prati tenentis cum ea petia, tabule XXVIIII et pedes octo, a mane ecclesie de Varixio et in parte istius monasterii, a meridie ecclesie de Varixio et Guaschi Leyme, a sero et a monte via, et est giavegata ista petia; ad Ronchetum iusta suprascriptam petiam a sero parte petia una prati et silve et zerbi in uno tenenti, pertice novem et tabule decem octo et media, a mane Guaschi Leyme et in parte istius monasterii terra que fuit Redulfacii de Sancto Ambroxio, a meridie suprascripti monasterii, a sero similiter et in parte ecclesie Sancte Marie de Monte; ad Pirli petia una terre silve que fuit Riche uxoris condam Redulfacii de Sancto Ambroxio, pertice III, a mane ecclesie de Varixio, a sero istius monasterii, a monte Guaschi Leyme et ecclesie de Varixio et in parte suprascripta petia; ibi prope, mediante accessio uno, petia una campi, pertice octo et tabule quinque, a mane accessium, a meridie Aiulfi de Vellate et in parte istius monasterii, a sero et a monte eiusdem monasterii; ibi prope in uno tenenti petia una campi cum novellis intus, et est giavegata suprascripta petia, pertice quatuor et tabule septem, a mane Aiulfi de Vellate et in parte suprascripta proxima petia, a meridie via, a sero Girardi de Albrigo, a monte istius monasterii, et tenetur per suprascriptum Bellotum; ibi prope petia una campi, et tenetur per ipsum Bellotum, pertice quatuor et tabule decem, a mane Girardi de Albrico, a meridie via, a sero suprascripti Aiulfi, a monte istius monasterii; ad Marronos de Pirli petia una silve, pertice III et tabule XIII, a mane et a meridie et a monte istius monasterii, a sero similiter et in parte Anrici Guidonis de Alberga; ibi prope petia una silve, pertice II, et tenetur per ipsum Bellotum, a mane Lafranci Borelli et Anrici Guidonis de Alberga et in parte istius monasterii et Anrici de Uriano, a meridie istius monasterii, a sero et a monte Girardi de Albrico; in Plano de Cerradello petia una giavegata silve et brugarii et zerbi in uno tenenti, a mane dicta petia de Pirli et in parte Lafranchi Borrelli et Anrici Lagozii, a meridie suprascripti Girardi de Albrico et in parte iamdicti monasterii et Aiulfi de Vellate, a sero ecclesie de Varixio, a monte via et in parte Anrici de Uriano et Aiulfi de Vellate, pertice XXVI; ibi prope alia petia brugarii et zerbi et silve, pertice sex, a mane ecclesie de Varixio, a meridie istius monasterii, a sero ecclesie Sancte Marie, a monte via; item in Cerradello tabule viginti due et dimidia campi cum marrono uno et arbore uno castanei in capite, a mane parte, cui est a mane Girardi de Albrico, a meridie infrascripta petia istius monasterii, a sero ecclesie de Varixio, a monte istius monasterii; item in Cerradelo petia una terre que est campus et vinea et silva et brugarius in uno tenenti, et est pertice viginti novem et tabule quindecim, et est giavegata ista petia, cui petie coheret a mane Aiulfi de Vellate et in parte ecclesie Sancti

Victoris de Varixio, a meridie et a sero via, a monte in parte ecclesie Sancte Marie de Monte et in parte ecclesie Sancti Victoris de Varixio, et tenentur suprascripte omnes petie de Cerradelo per illos massarios de Avignio; item supra Viam de Carri sive in Silva Arata petia una terre silve et brugarii, pertice due et tabule quindecim, a mane terra que fuit Gualterii ser Ottonis Balbi, a meridie via, a sero istius monasterii, a monte filiorum condam Vendemii de Bimio Superiori; ibi prope, ultra viam, petia una terre que est silva et brugarius, pertice due et tabule quatuor, a mane[l] Frote de Bimio, a meridie Lafranchi de Frota, a sero Philipi de Guilielmoto, a monte via; ad Campum de Molino petia una terre silve et brugarii, tabule viginti et pedes quinque, a mane infrascripte petie, a meridie hominum de Bimio Superiori, a sero petia de Vellono, que cumunis est illorum de Vellono et istius monasterii et aliorum quam plurium, a monte via. Et consignaverunt dicti iuratores quod ipsum monasterium habet partem in illa petia de Vellono, set nessciebant[b] quanta esset illa pars ipsius monasterii; ibi prope petia una campi, pertice quatuor, a mane Petri et Zanebeli fratrum qui dicuntur de Mazuccho et Brunoni de Mazuccho de Bimio Superiori, a meridie illorum hominum de Bimio Superiori, a sero dicta proxima petia, a monte in parte istius monasterii et in parte ecclesie Sancti Victoris de Varixio; item ad Campum de Mollino petia una campi, pertice duodecim et tabule quatuor, cui est a mane et a meride hominum de Bimio Superiori et in parte a meridie istius monasterii, a sero istius ecclesie de Varixio, a monte suprascripti istius[b] monasterii et in parte a sero similiter eiusdem monasterii in parte; ibi prope petia una giavegata campi et brugarii, a mane ista proxima petia et in parte ecclesie Sancti Victoris de Varixio, a meridie ipsius ecclesie de Varixio et in parte predicti monasterii, a sero quam plurium hominum, a monte accessium sive via, pertice tres minus tabulis sex; ad Petram Sissam sive ad Redaricium de la Bichoca petia una brugarii, pertice undecim, a mane quam plurium hominum de Bimio Superiori, a meridie via sive accessium, a sero et a monte illa petia que dicitur de Vellono et in parte hominum de Bimio Superiori; in Valle de Horona, ad molandinum quod fuit Petri de Rodello, petia una terre que est pratum et silva et buschus, in qua petia fuit molandinum unum, cui est a mane Iacobi de Frota, a meridie et a sero via, a monte lectum fluminis Horone, et est ista tota petia pertice duodecim et tabule sedecim; ibi prope, mediante Horona, ibi ubi dicitur ad Vigniacias et ad Pratum de ser Ugocio petia una terre que est pratum et campus et buschus et silva in uno tenenti, et est pertice sexaginta sex et tabule sex, a mane illorum de Enduno et in parte istius monasterii, a meridie filiorum condam ser Guarnerii de Bimio et in parte lectum Horone, a sero lectum Horone, a monte istius monasterii et in parte lectum Horone Grasse; intus Vallem de Horona, ad terram que fuit Calcine et Petri et Anrici fratrum qui dicontur Molandinarii, petia una terre que est costa et silva et campus et vinea in uno tenenti, pertice viginti octo et tabule quinque, a mane hordinariorum Sancte Marie Maioris de Mediolano et in parte Iacobi Biriani de Enduno et fratrum eius, a sero lectum Horone Grasse et in parte istius monasterii, a monte via et in parte suprascriptorum hordinariorum de Mediolano, infra quasi coherentias habet ser Yocha de Mozo de Enduno parum terre campi, quam nessciebant[b] ipsi consignatores quanta esset; ibi prope, verssus mane, petia una terre que est campus et vinea in uno tenenti, et est pertice due et tabule decem novem, a mane Airaldini habiatici condam Iohanis de Horona, a meridie et a sero dictorum hordinariorum de Mediolano, a monte suprascripti Yoche de Mozo de Enduno; item in Valle de Horona, in capite prati monasterii Sancti Michaelis de Vulturio, a mane parte illius prati, tabule quatuor minus pedes tres, a mane roza molandini Sancti Michaelis, a sero suprascriptum pratum Sancti Michaelis; ibi prope, petia una terre prati cum paulo[m] campi, pertice viginti una et tabule decem octo, a ma-

ne lectum Horone, a meridie hominum de Bimio Superiori, a sero in parte heredum condam Petri Buzelle et in parte suprascripti Airaldini habiatici condam Iohanis de Horona et in parte Valxama, a monte via et in parte Horona; item tota pars illius monasterii novelline, quam dicebant dicti consignatores et iuratores quod erat medietas pro indivisso illius totius novelline, que novellina non fuit mensurata quia non erat divissa nec bene terminata; ad Palludem de Horona petia una terre que est costa et pallus et silva, que petia fuit Protaxii de la Nuce, cui est a mane[n] Horona et in parte via, a meridie cerradellum heredum condam[o] Protaxii et in parte via, a meridie[b] Arderici Boxii de Scrossio, a monte dicti Philipi de Guilielmoto Vitalle et in parte lectum Horone, pertice decem; item ad Horonam petia prati et coste et silve et buschi et vinearum cum molandino uno et rozia ipsius molandini in uno tenenti, et iacet ibi ubi dicitur ad Molandinum de Parasaccho, et pratum et terram de lo buxino, sicut incipit illud buxinum et costa et buschus cum alboribus, que est supra illud pratum, a mane parte; item alia costa cum arboribus et buscho tenens cum alia costa et vinea que est desubtus ab ista seconda costa; item alia vinea illius monasterii quod est de subtus alia vinea et pratum quod est et tenetur cum illo molandino de Parasacco sive de Panesaccho, sicut tenet suprascripta seconda vinea usque intus viam que vaddit de subtus ab illo mollandino de Panesacho et venit illa via a loco de Sancto Ambroxio ad locum de Enduno; item omnia prata que sunt in ipsa valle de hora a predicta via in sursum usque ad predictum pratum de lo buxino et ad ipsum buxinum; item costa cum arboribus tenens cum suprascriptis[p] pratis a sero parte, ultra Olonam iusta predictam viam, et est suprascripta tota petia iugie undecim et pertice novem et tabule decem, cui tote petie coheret a mane monasterii Sancti Michaelis de Vulturio, a meridie et a sero istius monasterii Sancti Victoris et in parte a meridie Philipi de Guilielmoto et Iohanisbeli clerici de Avignio et in parte Arderici Boxii mediante lecto[q] Olone, a monte domini Mediolanensis archiepiscopi viganum quod tenent homines de loco Sancto Ambroxio et in parte Sancti Michaelis de Vulturio; intus Guisuiram petia una terre que est silva et buschus et brugarius cum multis plantis de bedolis intus, cui tote petie coheret a mane istius monasterii, mediante Horona, a meridie similiter et in parte terra domini Mediolani archiepiscopi, a sero in parte istius monasterii terra que fuit illorum de Massenago, que dicitur Massenascha, et in parte terra ipsius domini archiepiscopi et in parte ser Morocii domine Alegre de Vellate, a monte iamdicti Arderici Boxii[r] de Crossio et tenet suprascripta petia in fondo vallis lavanderie, que est a meridie parte illius petie, et est ista tota petia pertice nonaginta septem, que petia fuit archiepiscopatus Mediolani, et pro qua petia prestatur fictum omni anno continue suprascripto domino archiepiscopo soldos*****; item petia una terre que est silva et buschus et brugarius et pratum cum molandino uno in uno tenenti et cum pira una in uno tenenti, et iacet ubi dicitur ad Piram et ad Saccham et intus Pisscinum, cui est a mane Valcaxaria, a meridie et a sero Horona, a monte bregazana cumunis de Vellate, que petia non fuit mensurata; intus Dominionum petia una coste et prati sicchi et buschi et guastuire cum saxis pluribus, pertice nonaginta sex et tabule sex, a mane in parte filiorum condam domini Brunengi de Vellate et in parte istius monasterii Sancti Victoris ad Corpus, a meridie Sancti Michaelis de Vulturio et in parte istius monasterii Sancti Victoris, a sero fondus vallis de Dominiono et in parte Sancti Michaelis de Vulturio, a monte in parte istius monasterii terra que tenetur per Trincherios de Sancto Ambroxio et terra que fuit Protaxii de la Nuce de Sancto Ambroxio et in parte Airoldini filii condam Albergadi Iohanis de Horona et in parte Ambroxini filii condam Petri de Dorada; ibi prope, post suprascriptam petiam, alia petia terre prati et buschi et guasture cum saxis, que petia non potuit mensurari, cui est a mane vallis descortegada,

a meridie iamdicti Airoldini, a sero suprascripta petia de Dominiono, a monte suprascripta vallis descortegada, et ista petia imbreviata fuit in parte de compla Protaxii de la Nuce, terra que fuit condam Petri de Trincherio; ad Vallegiam alia petia terre prati sicchi et buschi et coste, pertice quatuordecim et tabula una, a mane viganum de Enduno, a meridie Anrici de Uriano, a sero suprascripta petia de Dominiono, a monte filiorum condam domini Brunengi de Vellate et in parte Iacobi et Drudonis fratrum qui dicutur Cerpani de Varixio, et tenetur ista petia per suprascriptum Fanotum et consanguineos eius; ad pratum de Massenago quod fuit ser Boti de Massenago petia una terre prati et buschi, et tenetur per ipsum Fanotum et Philipum de Guilielmoto, pertice sedecim, a mane ipsius Philipi, a meridie tenet Anrigucius de Trincherio terra que fuit Lafranchacii de Alberga, a sero Sancti Michaelis de Vulturio, a monte suprascripti Airoldini et in parte heredum condam Ambroxii de Trincherio; in Costa de Ruspagallo petia una terre prati sicchi et buschi et guasture cum multis saxis, que petia non potuit mensurari, cui est a mane cumunis de Enduno, a meridie Sancti Michaelis de Vulturio, a sero heredum condam Iohanis de Laurentio, a monte monasterii de Enganna, et tenetur per suprascriptum Fatium de Porgera de Vellate; ad Versassum petia una terre buschi cum saxis, et tenetur per suprascriptos Fanotum et Philipum de Guilielmoto, a mane heredum condam Iohanis de Laurentio et in parte cumunis de Enduno, a meridie illorum de Alberga de Sancto Ambroxio, a sero[s] aqua de Ratarelo, a monte via, que petia nullo modo potuit mensurari; in Assenela petia una terre buschi et prati sicchi in uno tenenti, et fuit ista petia de compla facta a Protaxio, a mane heredum condam Iohanis de Avignio, a meridie cumunis de Enduno, a sero[t] terra que fuit heredum condam Malvestiti de Binago, a monte fuit Conferti Vitalis; qui consignatores dicebant tunc quod credebant quod medietas tantum illius petie est istius monasterii; ad Rivori petia una guasture et buschi, et tenetur per predictos Fanotum et Philipum de Guilielmoto, a mane rialis de Rivori, a meridie Sancti Michaelis de Vulturio, a sero cumunis de Vellate, a monte heredum condam Anselmi de Suzone de Sancto Ambroxio, pertice quadraginta quinque et tabule tres; ad Praelum petia una terre prati et buschi, et tenetur per presbiterum ecclesie loci de Sancto Ambroxio, pertice triginta tres, a mane viganum de Enduno sive monasterii Sancti Michaelis de Vulturio, a meridie et a monte ipsius ecclesie Sancti Michaelis de Vulturio, a sero viganum cumunis de Sancto Ambroxio. Item consignaverunt infrascripta sedimina iacentia in loco Sancti Ambroxii: in primis, sedimen unum quod fuit Petribelli de Alberga et in quo modo habitat Guilielmus filius illius condam Petribeli qui tenet illud a predicto monasterio Sancti Victoris ad Corpus, cui est a mane et a monte strada sive via et a monte in parte eiusdem monasterii, a meridie et a sero sedimina eiusdem monasterii que tenentur per Guaschum Leymam; item aliud sedimen ibi tenens cum illo sedimine quod tenet Petrus de Bellano, a mane via, a meridie istius monasterii, a sero et a monte suprascriptum primum sedimen; ibi prope sedimen unum tenens se cum predicto sedimine, et tenetur per Guaschum Leymam, cui est a mane et a meridie istius monasterii, a sero accessium, a monte via; ibi prope aliud sedimen cum clauso mediante accessio, quod tenetur per ipsum Guaschum, a mane suprascriptum accessium et in parte Arderici Boxii de Crossio, a meridie Girardi de Albrico et in parte domini archiepiscopi, a sero ipsius domini archiepiscopi, a monte via; item alius sedimen cum curte et orto et terra, et fuerunt duo sedimina, videllicet sedimen quod fuit Nigronis de Aparegiade et sedimen quod fuit Protaxii de la Nuce de Sancto Ambroxio, et tenentur per ipsum Guaschum, cui toto sedimini coheret a mane via et in parte iamdicti monasterii Sancti Victoris terra quam tenent per ipsum monasterium filii condam Anselmi Pellegate, a meridie in parte istius monasterii sedimen quod tenent supra-

scripti filii condam Anselmi Pellegate et in parte domini archiepiscopi sedimen quod ipsimet tenent, a sero Arderici Boxii sedimen quo[b] fuit nepotum Protaxii, a monte istius monasterii Sancti Victoris; item sedimen unum in quo habitant dicti filii condam Anselmi Pellegate et quod tenent ab eo monasterio Sancti Victoris cum paullo terre post ipsum sedimen, cui est a mane via, a meridie infrascriptum sedimen, a sero domini archiepiscopi et in parte istius monasterii, a monte istius monasterii; item aliud sedimen quod tenetur per suprascriptum Fanotum et filios condam Bergonzii de Tedaldo, a mane et a meridie via, a sero similiter et in parte domini Mediolani archiepiscopi, a monte tenent filii condam Anselmi Pellegate a domino archiepiscopo et in parte a suprascripto monasterio; item aliud sedimen, et tenetur per Prevostinum filium condam Petri Bucelle, a mane in parte via, ab omnibus aliis partibus eiusdem monasterii; item sedimen unum quod tenetur per filios condam Guilielmoti Vitalis, a mane et a meridie istius monasterii, a sero et a monte via, in quibus sediminibus fuit istud sedimen, unum quorum duorum sediminum fuit Martini Vitalis et aliud fuit suprascripti condam Guilielmoti; item sedimen unum in quo habitat Iohanes Leyma et quod fuit Iohanisbeli Castenie, pro quo sedimine facitur[b] fictum omni anno continue domino archiepiscopo denarios septem, cui sedimini coheret a mane ipsius domini archiepiscopi et accessium, a meridie clausum ipsius monasterii, a sero et a monte istius monasterii; item aliud sedimen quod tenetur per filios Guilielmoti Vitalis cum carrobio uno terre in quo est puteus[u] unus, qui carrobius terre est pedes decem septem, a mane via, a meridie infrascriptum sedimen huius monasterii et in parte a mane domini archiepiscopi, a sero clausum huius monasterii, a monte eiusdem domini archiepiscopi; item in uno tenenti aliud sedimen quod tenetur per Guidonem de Gavillio, a mane iamdicti domini archiepiscopi, a meridie via, a sero huius monasterii, a monte suprascriptum sedimen; item aliud[v] sedimen quod tenetur per Anrigucium de Trincherio et Iohanem Ragnium filium condam Alberti de Marrono de Avignio, et fuit hoc sedimen in duobus sediminibus, que duo sedimina fuerunt Iohanis Trincherii, cui est a mane infrascriptum sedimen dicti monasterii, quod tenent filii condam Petri de Dorada, a meridie et a sero via, a monte istius monasterii sedimen quod tenet Albertinus Iohanis de Anrico; item sedimen unum quod tenent filii condam Petri de Dorada, a mane istius monasterii sedimen et terra, quod et quam tenent Guilielmus et Guido fratres qui dicuntur Balbi, a meridie strata, a sero suprascriptum sedimen, a monte istius monasterii; item sedimen unum quod tenetur per Iohanem Ragnium filium condam Alberti de Marrono, a mane et a meridie et a sero istius monasterii sedimen et terra quod et quam tenentur per eundem Iohanem, a monte via, adhuc sedimen unum quo[b] tenuit Redulfacius de Sancto Ambroxio, et tenetur modo per ipsum Iohanem Ranium[b], a mane infrascripta sedimina huius monasterii, a meridie clausum ipsius monasterii, a sero suprascripti sediminis, a monte via; item sedimina duo que tenentur per ipsum Iohanem et modo sunt retracti et facti tantum in uno sedimine, cui sedimini sive quibus sediminibus coheret a mane istius monasterii sedimen quod tenent filii condam Homodei Ferrarii, a meridie istius monasterii, a sero suprascriptum sedimen quod fuit Redulfacii, a monte via; item sedimen unum quod tenetur per filios condam Homodei Ferrarii, super quod sedimen habet ecclesia Sancti Ambroxii illius loci de Sancto Ambroxio continue omni anno fictum soldos duos denariorum novorum Mediolanensium tertiolorum cum quadrono uno terre qui est ibi, ultra viam, qui quadronus est tabule sex, cui sedimini coheret a mane via, a meridie istius monasterii terra que fuit illorum de Avignio, a sero ista sedimina que tenentur per suprascriptum Iohanem Ragnium, a monte via, et predicto quadrono coheret a mane et a meridie terra que fuit Zanairoli Vitalis, que terra tenetur per dominam Pomam uxorem Gualterii Balbi, a sero et a monte via, et de predictis duobus sediminibus de quibus

factum est unum sedimen quod tenetur per ipsum Iohanem Ragnium facitur[b] fictum domino archiepiscopo; item sedimen unum cum clauso in uno tenenti, in quo habitat Anricus Lagozius filius condam Guidonis de Alberga, cui est a mane et a meridie via, a sero et a monte eiusdem monasterii; item sedimen unum quod tenetur per Guilielmotum Balbum, a mane via et in parte istius monasterii, a meridie et a sero et a monte eiusdem monasterii; ibi prope aliud sedimen, et tenetur per prenominatum Fanotum, cui est a mane via, a meridie et a sero suprascriptum sedimen quod tenet Guilielmus Balbus, a monte sedimen quod tenet Anrigacius Daibertus et in parte filiorum condam Bergonzii de Tedaldo; ibi prope sedimina quatuor tenentia cum suprascripto sedimine, in uno quorum habitat Anrigacius Daibertus et in secondo habitat Anricus de Uriano et in tertio Martinus Curtixius et in quarto filii condam Anrici de Trincherio, quibus quatuor sediminibus coheret a mane sedimina huius monasterii que tenentur per suprascriptum Fanotum et Bellotum et Petrum fratres qui dicuntur de Tedaldo, a meridie sedimina istius monasterii que tenentur per Guilielmum Balbum et Ambrosium filium condam Petri de Dorada et Iohanem Ragnium et Anrigucium de Trincherio, a sero via et in parte istius monasterii sedimen quod tenent filii condam Guilielmeti Vitalis, a monte in parte via et in parte sedimina huius monasterii que tenentur per suprascriptos filios condam Guilielmoti Vitalis et Prevostinum Bucelle; item sedimen unum quod tenetur per Tedaldinum de ser don Ambroxio, cui est a mane vinea illius monasterii que tenetur cum sedimine ecclesie illius loci, a meridie via, a sero similiter et in parte istius monasterii sedimen quod tenet Girardus de Tedaldo, a monte infrascriptum sedimen quod tenetur per filios condam Bergonzii de Tedaldo; item sedimen unum in quo stat Girardus de Tedaldo, cui est a mane suprascriptum sedimen quod tenet suprascriptus Tedaldinus, a meridie similiter[x], a sero via, a monte sedimen quod tenent filii condam Bergonzii de Tedaldo; item sedimen unum quod tenetur per Bellotum et Petrum fratres, filios condam Bergonzii de Tedaldo et nepotes, cui est a mane clausum predicti monasterii, a meridie suprascripta sedimina que tenentur per suprascriptum Tedaldinum et Girardum, a sero via sive platea cumunis loci de Sancto Ambroxio, a monte infrascriptum sedimen; item sedimen unum magnum in quo eddiffi̇cata[y] est ecclesia Sancti Ambroxii eiusdem loci, cui sedimini coheret a mane[z] clausum eiusdem monasterii, a meridie suprascriptum sedimen quod tenent filii condam Bergonzii et nepotes et in parte via et suprascripta platea, a sero via, a monte predictum clausum predicti monasterii; item consignaverunt quod ipsa ecclesia Sancti Ambroxii habet et habere debet omni anno continue fictum denarios duos de quodam iudicato supra cassam[b] unam iacentem in ipso loco de Sancto Ambroxio, que fuit condam Lafranchi Ugonis et tenetur modo per Fatium de Porgera de loco Vellate qui modo habitat in loco Sancto Ambroxio, et que cassa est in sedimine uno in quo habitat ille Fatius, qui Factius[b] facit et fat et facere et dare debet suprascriptum fictum omni anno continue predicte ecclesie loci de Sancto Ambroxio. Quam consignationem et pariffi̇cationem et demonstrationem iamdicti iuratores et consignatores fecerunt prenominato domino Rugerio abbati vice et nomine et ad partem iamdicti monasterii Sancti Victoris, salvis omnibus iuribus et rationibus ipsius monasterii ipsi domino abbati ad partem ipsius monasterii et ipsi monasterio in omnibus aliis sediminibus et terris et posessionibus et rebus et iuribus eiusdem monasterii remansis ad consignandum per ipsos iuratores et consignatores per oblivionem aut alia quacumque causa in prenominato loco de Sancto Ambroxio et eius territorio et finita seu pertinentia et in circumstantibus locis et territoriis et finitis atque pertinentiis ipsius loci de Sancto Ambroxio, et salvis prenominatis omnibus masseriis[b] qui tenent suprascripta sedimina supra consignata et cuilibet eorum omnibus iuribus et actionibus et rationibus que habent seu habere debent et possunt in prenominatis sediminibus superius consignatis et in quolibet

eorum, et in eddiffitiis et levamentis factis et in terris et super terris ubi eddifficata sunt illa sedimina per predictos massarios qui illa sedimina tenent vel per alterum eorum aut per eorum antecessores vel alicuius illorum.

(ST) Ego prenominatus Chunradus de Vellate notarius ac missus regis, filius condam Petri de Lacaneva de loco Vellate, predictum mandatum a prenominato Nicolla servitore comunis Mediolani ex parte iamdicti domini Iohanis de Bonamena iudicis et assessoris domini Philipi Vocedomini[b] potestatis Mediolani michi factum relegi et predictos omnes homines ut supra iurare feci[aa] et predictas omnes terras ut supra continetur mensuravi et rationavi et mandato ipsius domini Iohanis assessoris potestatis Mediolani in publicam formam reddegi et scripsi.

[a] *Segue* filio *espunto*. [b] *Così in* A. [c] scisiero *in* A. [d] a mane *ripetuto*. [e] *Segue* fictum *espunto*. [f] *Segue* suprascriptorum *espunto*. [g] peti *in* A. [h] fictum *manca in* A, *c'è nelle rr.ss*. [i] *Segue* ad *cancellato*. [l] a ma *senza segno di abbreviazione*. [m] *Segue* prati *espunto*. [n] *Segue* via *espunto*. [o] *Segue* condam *espunto*. [p] *Segue* pratum *espunto*. [q] loco *in* A. [r] Bo Boxii *in* A. [s] sero *su rasura*. [t] *Segue* a sero *espunto*. [u] s *corretto su* um *espunto*. [v] alud *in* A. [x] *Segue* a monte *espunto*. [y] eddifita *in* A. [z] mana *in* A. [aa] feci *nell'interlinea*.

XII.

1243 luglio 29

«Instrumentum debiti» del comune di Milano.
Notaio Bonizone de Dairago, del palazzo del comune.

Citato in atto del 1259 dicembre 4: v. App., doc. n. XXV.

XIII.

1244 maggio 30, lunedì, Milano, «in Monasterio Maiori»

La badessa del Monastero Maggiore di Milano si accorda con l'abate del monastero di S. Vincenzo e con i rappresentanti di altri enti ecclesiastici milanesi e di privati nonché «pro domino archiepiscopo Mediolani et pro comuni Mediolani sive pro domino Obizone de Pusterla nomine illius comunis», tutti possessori di mulini sull'Olona nel tratto fra Cerchiate e Milano, concedendo il permesso di derivare due canali sulle terre del monastero per il trasporto di materiali fino all'Olona e probabilmente fino a Milano.

Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, Docc. Bonomi, cart. 501, n. 15 (A).

Cit.: E. Occhipinti, *Il contado milanese*... cit., p. 126.

Si ritiene opportuno regestare questo atto senza darne l'edizione in quanto il comune sembra interessato solo per la parte riportata fra virgolette.

XIV.

1246 agosto 16, giovedì

Ambrogio Cocorella, assessore di Enrico Avvocato podestà di Milano, sentenzia in una controversia in cui era parte in causa il monastero di Chiaravalle.
Notaio Uberto Spiziario.

Citato in atto del 1269 maggio 27: v. doc. n. DLXV.

XV.

1247 luglio 7, domenica

Guidotto Capono notaio del palazzo del comune di Milano sottoscrive la copia di un atto relativo ai mulini sul fiume Vettabbia.

Citato in atto del 1256 agosto 17: v. parte I, doc. n. CLV, in cui, per errore tipografico, è scritto MCCXLVIII.

XVI.

1247 novembre 24, domenica, Milano, «in hospitali Sancti Ambrosii»

Alla presenza di Pagerio de Concorezo console di giustizia di Milano, faggia di porta Romana e porta Cumana «foris»», Pietro detto Gallo del fu Andreolo Regna di Saronno dona all'ospedale di S. Ambrogio un terreno nel suddetto luogo.

Originale, con lacerazioni e scrittura sbiadita in alcuni punti, in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 9 (S. Ambrogio ospedale), s.n. (A). Copia della fine del sec. XVIII, ivi (B).

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

(ST) Anno dominice incarnacionis milleximo ducenteximo quadrageximo septimo, die dominico septimo die ante kalendas decembris, indictione sexta. Coram domino Pagerio de Concorezo consule iustitie Mediolani, fagie porte Romane et porte Cumane foris, ipso consule aprobante et decretum suum interponente ex offitio sui consulatus, donationem ad presens inter vivos inrevocabiliter remittens singulas causas ingratitudinis fecit Petrus qui dicitur Gallus, filius condam Andriolli Regne de loco Serogno, in dominum Hongarum magistrum et prelatum hospitalis qui dicitur Hospitale Sancti Ambrosii recipientem nomine et ad partem et utilitatem dicti hospitalis, nominative de sedimine uno iacente in suprascripto loco, cui est a mane et a meridie Marchixii et Ottobelli qui dicuntur Regni, a sero via, a monte accessium de Regnis, cum omnibus ad illud sedimen pertinentibus, et de infrascriptis petiis terrarum quas habet et habere visus est in territorio suprascripti loci, prima quarum est campus et dicitur in Magurascha: coheret a mane Marchixii Regne, a meridie Petracii Regne, a sero via, a monte Rugerolli Regne, et est pertica una et media; secunda petia est campus et dicitur in Noveledo, cui est a mane et a meridie de Redondis, a sero Rugerii Regne, a monte suprascripti hospitalis, et est tabule viginti sex; tertia petia est campus et dicitur in Via de Cerliano, cui est a mane Panzie Magistri, a meridie similiter, a sero ser Chunradi Vicecomitis, a monte similiter, et est pertice tres et media; quarta petia est campus et dicitur in Roncho, cui est a mane de Regnis, a meridie similiter, a sero Zanebelli de Serogno et in parte Iacobi Brasche, a monte de Vicecomitibus et in parte de Regnis, [et est tabule quadraginta]; quinta [petia est ca]mpus et dicitur in Ravanate, cui est a mane tenet Este[n]us de Puteo, a meridie Lafranchi Bransche[a], a sero de Vicecomitibus, a monte Ambrosii Lanzoni, et est tabule viginti sex; sexta petia est campus et dicitur in Via de Caronno, cui est a mane via, a meridie Rugerii Regne, a sero Ottobelli Regne, a monte suprascripti hospitalis, et est pertica una; septima petia est campus et dicitur in Comune sive in Fossato, cui est a mane Mainfredi Bertani, a meridie Rugerii Regne, a sero de Zobianis, a monte Rugerii Regne, et est pertice tres et media; octava petia est campus et dicitur in Menudago, cui est a mane tenet Beltramus Lanzonus, a meridie Airoldi Brasche, a sero Stephanoli Regne, a monte via, et est pertica una; nona petia est campus

et dicitur in Menudago, cui est a mane Ottobelli Regne, a meridie via, a sero Marchixii Regne, a monte predicti hospitalis, et est pertice tres; decima petia est campus et dicitur in Via de Sollario, cui est a mane ..... Regne et in parte Mainfredi de Marudo, a meridie Rugerii Regne, a sero [Ste]phanoli Regne, a monte Cassinarii de Sollario, [et est tabule triginta] duabus[a]; et si plus infra ipsas coherentias inveniri potuerint, in hac donatione permaneant; et generaliter de omnibus aliis suis bonis mobilibus et inmobilibus seseque moventibus, que modo habet et deinceps aquistaverit in integrum, reservando in se usufructus[a] suprascriptorum[a] omnium rerum donec ipse Petrus qui dicitur Gallus et domina Beldies mater eius vixerint et reservantis[a] in ipsum Petrum qui dicitur Gallus libris quatuordecim tertiolorum desuper totum ad ordinandum et disponendum ubique ei placuerit pro anima sua, ita ut amodo in antea omni tempore habere et tenere et titulo donationis possidere debeat ipse dominus magister nomine et ad partem ipsius hospitalis et ipsum hospitale et cui dederit suprascriptas omnes res, detractis suprascriptis libris quatuordecim tertiolorum desuper totum, sicut superius legitur, et facere de eis nomine donationis quicquid voluerit sine alicuius contradictione. Et insuper cessit et dedit eidem magistro nomine et ad partem suprascripti hospitalis omnia iura omnesque actiones utiles, directas, reales et personales et ypotecarias, retentiones et replicationes et exceptiones et defensiones sibi conpetentia et conpetentes in suprascriptis et pro suprascriptis rebus. Insuper constituit se nomine illius domini magistri ad partem suprascripti hospitalis suprascriptas omnes res possidere. Cui possessioni illico in eundem dominum magistrum ad partem illius hospitalis renuntiavit, volens omnem possessionem et universum dominium plenarie in ipsum dominum magistrum ad partem ipsius hospitalis et in illo hospitale transferre. Quia sic decrevit eius bona voluntas, pro remedio et mercede anime sue et patris et matris eius. Actum in predicto hospitale; et pro notariis adfuerunt Ysembardus de Marliano de contrata Verzarii porte Romane et Albertum de Turre de burgo porte Vercelline. Interfuerunt testes presbiter Anselmus suprascripti loci de Serogno filius condam Ottonis Pristinarii et Martinus filius condam Ottacii de Arona qui stat ad monasterium Sancti Victoris ad Corpus et Albertinus de Vellate filius condam Ottonis de Vellate et Antonius filius condam Petri de Sancto Andree et Zanetus qui dicitur Cavalinus filius condam Iohanis Cavalli qui fuit de villa de Capiate, qui omnes stant ad ipsum hospitale.

(SM) Ego Pagerius de Concorezo consul iustitie, iudex, interfui et auctoritatem dedi ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Albertus notarius, filius ser Petri de Turre de burgo porte Vercelline civitatis Mediolani, interfui ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Isembardus, filius condam Ariboldi de Marliano contrate Verzarii, notarius ac regis missus interfui ut supra et subscripsi.

(ST) Ego Gironus notarius, filius condam Anselmi Mazore de burgo porte Vercelline civitatis Mediolani, tradidi et scripsi.

[a] *Così in* A.

XVII.

1248 marzo 20

Guido de Buxero console di giustizia di Milano ordina al servitore del comune Alberto Canziano di recarsi nel luogo di Saronno per fare consegnare le terre di proprietà dell'ospedale di S. Ambrogio di Milano.

Citato nell'atto che segue.

XVIII.

1248 marzo 23, lunedì, (Saronno)

Alberto Canziano servitore del comune di Milano, su precetto del console di giustizia Guido de Buxero, si reca nel luogo di Saronno per ordinare la consegna al rappresentante dell'ospedale di S. Ambrogio delle terre di proprietà dell'ospedale stesso.

Copia semplice coeva in codicetto di cc. 8 in Archivio dell'Ospedale Maggiore in Milano, Aggregazioni, cart. 10 (S. Ambrogio ospedale), s.n. (B).

Si pubblica soltanto la parte dell'atto che interessa il comune di Milano: la parte relativa alla consegna delle terre, fatta alla presenza del solo rappresentante dell'ospedale, viene tralasciata.

Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

c.Ir. In nomine Domini. Anno dominice incarnacionis MCCXLVIII, die lune nono die ante kalendas aprilis, indictione sexta. Presentibus infrascriptis testibus, Albertus Cantianus servitor comunis Mediolani, habens preceptum a domino Guidone de Buxero consulle iustitie Mediolani, ut dixit et ut ibi apparebat per quodam[a] scriptum precepti facti MCCXLVIII, XII die exeunte martio, ut deberet ire ad petitionem domini fra Guilielmi ministri hospitalis quod dicitur Hospitale Sancti Ambrosii, nomine illius hospitalis, in loco Serogno et circumstantibus et ubique vellet ille dominus fra Guilielmus et deberet precipere ex parte illius consulis consulibus suprascripti loci et quatuor vel sex hominibus illius loci de melioribus et legalioribus et antiquioribus illius loci per sacramentum et in banno de libris centum tertiolorum et plus, ad voluntatem dicti consulis, ut deberent iurare consignandi illi domino fra Guilielmo ministro nomine illius hospitalis omnes illas terras et sedimina, que et quas illud hospitale habet seu habere videtur vel pro ipso hospitale seu eius nomine retro sunt detente et possesse in predicto loco et eius territorio vel circumstantibus. Predictus vero Albertus servitor, ex parte dicti consulis, ibi predictum preceptum fecit Leono Lanzono et Lafrancho Brasche et Petro de Berta, consulibus suprascripti loci, et Aliprando Regne et Iohanni Sardo et Castello Manciocho et Olcello Cerbo, vicinis suprascripti loci. Et qui vero consules et vicini sub sacramento consignaverunt et determinaverunt predicto domino fra Guilielmo ministro nomine dicti hospitalis infrascriptas petias terre iacentes in territorio suprascripti loci de Serogno...

Segue la consegna delle terre.

[a] *Così in* B.

XIX.

1248 aprile 3, venerdì

I consoli di Milano decretano che Bertoldo Vezio di Concorezzo riceva il possesso tediale dei beni dei fratelli Guido e Graziano Stremidi.

Sottoscrivono Uberto de Arzago, giudice e console di giustizia di Milano, e Giacomo Polvale, anch'egli giudice e console di Milano.

Scrittore Donadeo Basterio, notaio «camere sententiarum».

Citato in atto privato del 1273 maggio 27, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Milano, S. Agnese, cart. 293, n. 32.

XX.

1250 maggio 26, giovedì

Lanfranco Menclozio, Amizone de Landriano, Beltramo de Trivulcio e Princivalle de Valle consoli dei Capitani e dei Valvassori, Gallo dei Vaprio e Novello de Alliate consoli della Motta, Gerardo de Massallia e Ambrogio Ferrario consoli della Credenza di S. Ambrogio, a nome del comune di Milano, consegnano all'arcivescovo 265 moggi di segale, che questi dà agli ambasciatori di Parma.

Rogatario Giacomo de Baxilica, notaio «ad illum offitium»; scrittore Giacomo de Magniago.

Citato in atto del 1251: v. parte I, doc. n. XLVIII.

XXI.

1252 dicembre 10, Meda

Maria da Besozzo badessa del monastero di Meda viene a patti con il comune di Meda alla presenza di rappresentanti dell'arcivescovo e del comune di Milano.

Reg.: L. ZOPPÈ, *Per una storia di Meda...*, p. 90 e ss.

Lo Zoppè (p. 90) dichiara che l'atto è «riprodotto integralmente» in appendice, ma in realtà non vi figura. Verrà pubblicato, unitamente agli altri atti dell'Archivio di S. Vittore di Meda, in appendice al volume III.

XXII.

1257 febbraio 28, mercoledì

Tantebella vedova di Giacomo Tizone viene nominata (dai consoli di Milano) tutrice dei figli Miranollo e Ubertino.

Sottoscrivono i consoli di Milano Andeloe Boccardo e Martino Demiano.

Rogatario Martino di Zanebello de Giovenzana, notaio «ad sententias».

Citato in atto del 1259 dicembre 4: v. App., doc. n. XXV.

XXIII.

1257 marzo 2, venerdì, «inter primam et tertiam», Genova

Filippo della Torre, in presenza dei nobili e degli ambasciatori milanesi, giura ad Alberto de Malvolta podestà di Genova di non tener conto di quanto subito in Genova, ma di comportarsi nei confronti dei Genovesi come ha sempre fatto.

Copia del sec. XIII, di mano di «Iacobus Bonacursus not.», in Archivio di Stato in Genova, *Liber iurium*, Vetustior, c. 244 r (B). Copia del sec. XIII, ivi, *Liber iurium*, Cod. B, c. 242 v, da B (C). Copia del sec. XIV in Biblioteca Universitaria in Genova, *Liber iurium*, Cod. A, c. 242 v, da C (D).

Ed.: HPM, *Liber iurium...*, I, col. 153, n. DCCCXCV, da D.

In nomine Domini, amen. Dominus Philipus de la Turre, in presentia infrascrip-

torum nobilium et ambaxatorum Mediolani, non coactus sed sponte promisit et iuravit, corporaliter tactis sacrosanctis Dei evangeliis, domino Alberto de Malvolta potestati civitatis Ianue, nomine et vice comunis Ianue et singularum personarum, quod ipse per se nec per aliam personam nullo tempore prestabit impedimentum in personis vel rebus alicuius Ianuensis occasione quod impeditus fuit in Ianua propter ea que fecerat seu fecisse dicebatur tempore sue potestarie nec occasione quod aliquid restituit comuni Ianue vel aliqua occasione et quod dabit pro posse opem et consilium nec aliqua persona aliquem Ianuensem in persona vel rebus supradictis occasionibus impediat vel offendat vel offendi faciat et quod nullam requisicionem faciet a comuni Mediolani de cambiendo se contra Ianuenses vel res ipsorum dictis occasionibus nec ipsemet per se vel alium inde cambium accipiet vel procurabit habere. Eodem modo et forma iuraverunt et promiserunt Lafranchus de Varadeo et Acursus Cutica qui fuerunt iudices dicti domini Philipi et Guifredus Mora atque Guido de Parazio et Obertus de Niguarda qui fuerunt milites dicti domini Philipi; nomina ambaxatorum Mediolani sun hec: Guido Vicecomes, Burrus[a] de Burris, Anricus de Terziago, Columbus de Petrasancta, Iacobus Reoldus, Falconus de Annaa, Copa de Birago, Rosate de Cruce, Gambarinus Gambarus, Albertus Prealonus, Albertus de Aliate, Gallus Orembellus et Lanfrancus de Ranfo. Actum Ianue, in domo Petri de Auria, qua habitat dictus dominus Albertus de Malavolta, millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, indictione quartadecima, die veneris secunda marcii, inter primam et terciam. Testes Grimaldus de Grimaldo, Percivalis Aurie, Nicola Scarzaficus, Bonifatius Picamilius, Opezinus Adalardus, Armanus Pinellus et Iacobus quondam Ottonis Draperii. Ego Iohannes de Prementorio sacri palatii notarius predictis interfui et ut supra scripsi.

[a] de Parazio-Burrus *manca in* C *e in* D.

XXIV.

[ante 1259]

«Instrumentum debiti» del comune di Milano.
Sottoscrive Airoldo de Sancto Dumino, notaio «ad raciones» del comune.
Notaio scrittore Corrado de Sommovico.

Citato, senza data, nell'atto che segue.

XXV.

1259 dicembre 4, giovedì, Milano, «in domo Girardi»

Alla presenza di Cento de Paradino console di Milano, camera della città, Gerardo del fu Zanebello Tizone di Milano e Tantebella vedova di Giacomo Tizone, tutrice dei figli Miranollo e Ubertino, fanno la suddivisione dei beni.

Originale, con lacerazioni e macchie nella parte sinistra in alto, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., cart. 723 (Pergamene di incerta provenienza), n. 22 (A).

Uno degli atti citati presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota 1. Per l'anticipazione di un giorno rispetto al computo romano, v. Nota introduttiva alla parte I.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate eiusdem millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, die iovis quarto die decembris, indictione tertia. Coram domino Cento de Paradino consule camere civitatis Mediolani eoque auctoritatem suam prestante et de-

cretum suum interponente huic divisioni et omnibus infrascriptis, divisionem inter se fecerunt, sortibus proiectis, Girardus filius quondam Zanebelli Tizoni civitatis Mediolani ex una parte et domina Tantebella relicta quondam Iacobi Tizoni filii quondam ser Uberti Tizoni, tutrix Miranolli et Ubertini filiorum suorum et filiorum predicti quondam Iacobi ut constat per cartam unam traditam et subscriptam per Martinum filium Zanebelli de Giovenzana notarium ad sententias millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, die mercurii ultimo die februarii, indictione quintadecima et firmatam per Andeloe Boccardum et Martinum Demianum consules Mediolani, ex altera parte, nomine ipsorum minorum, in qua quidem divisione primo evenerunt in partem suprascripto Girardo infrascripte terre et sedimina sive domus et pratum et vinea et iura et nomina debitorum et quantitates peccunie secundum quod inferius dicetur: in primis, sedimen unum iacens in civitate Mediolani, in porrochia Sancti Protaxii in Campo, cum portis duabus et hostiis tribus, duo quorum hostiorum sunt in porta Cumana et reliquum hostium in porta Vercellina, cui sedimini cum portis et hostiis coheret ad supertotum a mane via, a meridie similiter via, a sero et a monte evenit in partem suprascriptis heredibus; item sedimen unum et petia una terre tenente se cum ipso sedimine iacente in loco Dergano, cui coheret ad supertotum a ma[ne] ....., [a meridie] Rugerii de Sollario, et est pertice viginti vel id circa cum ipso sedimine; item sedimen unum cum porta una iacens extra portam Cumanam, ubi [dicitur] ad Assum, ... prope ecclesiam Sancti Michaellis Aquadicii, cui est a mane evenit in partem suprascriptis heredibus, a meridie suprascripti Girardi, a sero et a monte[a] similiter suprascripti Girardi ..... quinque tertiolorum, que sunt medietas illarum librarum decem que dantur et solvuntur omni anno pro medietate pro indiviso unius petie terre, que est vinea, et est tota illa vinea pertice viginti vel id circa, et que laboratur et tenetur per heredes quondam Iacobi Ziriolli; item petia una terre, que est vinea[b] in parte et in parte campus, iacens ad suprascriptam cassinam, et est pertice triginta ....., a mane via, a meridie terra que remanet in comuni, a sero suprascriptorum heredum, a monte predictorum heredum; item petia una terre que est campus et fuit comunis Mediolani, iacente ad ipsam cassinam, [cui] coheret a mane evenit in partem suprascriptis heredibus, a meridie evenit in partem suprascripto Girardo, a sero de Serlotteriis, a monte via, et debet esse pertice octo vel id circa; item petia una prati iacens similiter ad suprascriptam cassinam, cui est a mane suprascripti Girardi in parte et in parte accessium comune, a meridie evenit in partem suprascriptis heredibus, a sero flumen Nironi et in parte suprascriptorum heredum usque ad ruziam per duas zitatas deredente flumen Nironi, et est pertice viginti sex et tabule septem; item soldi quindecim terciolorum qui sunt medietas illorum soldorum triginta qui dantur et solvuntur per fratres ecclesie seu canonice de Sancta Trinitate super petia una terre omni anno. Item infrascripti debitores et fideiussores et quantitates peccunie, nomina quorum sunt hec: in primis, Carinus et Petrus et Marcius fratres qui dicuntur de Massacio, qui habitant ad cassinas Marinonum, soldos quinquaginta quatuor tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo quinquagesimo quarto, tercio die mensis augusti per Philipum de Cixate notarium, et de quibus denariis sunt condemnati predicti de Massacio per condemnationem unam; item Ambrosius et Zanebonus qui dicuntur de Nemo, qui habitant ad cassinas de Nemo, soldos triginta novem tertiolorum sortis qui remanserunt ad solvendum ex illis libris sex et soldis sedecim tertiolorum per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo septimo, septimo die septembris per Obizonem Albanum notarium; item Lantirolus filius emancipatus Protaxii Maginarii de loco Novate soldos quinque tertiolorum sortis qui remanserunt ad solvendum ex illis libris quatuor tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo du-

centesimo vigesimo sexto, quinto die novembris per Andriotum Magantiam notarium; item Martinus de Montenario et Leo frater eius de loco Cergiate soldos viginti quinque tertiolorum per cartam una factam millesimo ducentesimo vigesimo quinto, quarto die ante kalendas augusti per ipsum Andriotum Magantiam notarium, in qua sunt fideiussores Petrus de Vercello et Albertus frater eius et Binagus Buxagus de loco Cergiate; item Iohannes Muzanadus civitatis Mediolani qui habitat in loco Novate soldos viginti duos tertiolorum sortis qui remanserunt ad solvendum ex illis libris quatuor et soldis octo tertiolorum per cartam unam et condemnationem unam; item Alghixius Ardengus de porta Cumana libras tres per condemnationem unam scriptam et preceptam per Oldofredum Pasqualem notarium; item Sarandus Grimoldi de loco Affuri libras duas et soldos novem tertiolorum per cartam unam factam millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, sextodecimo die decembris, et libras tres et soldos decem octo et denarios sex per condemnationem unam in qua soluti sunt soldi octo, ut in ea condemnatione continetur; item[c] Guilielmus Zaffaronus libras quatuor tertiolorum per condemnationem unam scriptam et preceptam per Allamanum Rabbum notarium, et item dictus Guilielmus libras quinque et soldos quatuor per aliam condemnationem scriptam et preceptam per Rogerium Biffum notarium; item Mapheus filius quondam Beltrami Gratacelli qui dicitur de Buschaliora libras decem novem et soldos quatuor tertiolorum sortis per cartam unam et condemnationem unam, et item dictus Mapheus modios quatuor et starios quatuor furmenti per unam aliam condemnationem; item Petrus et Rogerius et Gairardus fratres, filii quondam Nazarii Pasqualis, libras triginta tres et soldos septem et denarios decem tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo octavo, quinto die ante kalendas iullii per Drudonem de Hermenulfis notarium, ... de loco Villabizono libras tres per condemnationem unam et cartam unam factam millesimo ducentesimo quadragesimo primo, sexto die ante kalendas februarii per Petrobellum ..... notarium, in qua carta est fideiussor Redulfus Scaçator de loco Villabizono; item Teoldus Biffus de loco Carono et Carnevarius Banffus libras septem tertiolorum sortis per condemnationem unam [et cartam] unam factam millesimo ducentesimo trigesimo quarto, die mercurii secundo die ante kalendas septembris per Andriotum Magantiam notarium; item Iacobus de Arzago porte Cumane libras quatuor et soldos sex tertiolorum sortis per condemnationem factam millesimo ducentesimo trigesimo quarto, octavo die octubris per Girardum de Merate notarium; item Otto Malapongia de loco Badagio et Bochinus de Samarate fideiussor pro eo libras sex tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo quadragesimo, septimo die mensis septembris per Iohannem Abbatem notarium; item Zanebellus filius quondam Furmenti Ficiani de loco Ponte Sexto libras tres et soldos novem et medium tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo quadragesimo, sexto die ante kalendas aprilis per Menaducem Ferrarium notarium, in qua carta sunt fideiussores Miranus filius quondam Bulgari de la Cesa de porta Ticinensi et Georgius Lazaronus de ipso loco Ponte Sexto, ut in ea carta continetur; item Aimericus de la[d] Schara porte Vercelline libras quatuor et soldos sedecim tertiolorum sortis qui remanserunt ad solvendum ex illis libris[e] octo per cartam unam factam millesimo ducentesimo quadragesimo nono, undecimo die novembris; item Petrus de Vercello et Lafranchus de Madio et Binagus Buxagus, omnes de loco Cergiate, libras quatuor et soldos duodecim tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo secundo, tertiodecimo die[f] decembris per Iacobum de Marcio notarium, in qua soluti sunt soldi quatuordecim tertiolorum sortis et guiderdonum, ut in ea carta continetur; item Iacobus de Arzago de burgo porte Cumane libras sex et soldos sex tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo

trigesimo quarto, ultimo die februarii per Andriotum Magantiam notarium; item Iacobus filius quondam Turriani de Arzago de burgo porte Cumane libras quinque et soldos septem et medium tertiolorum sortis, qui remanserunt ad solvendum ex illis libris duodecim et soldis octo tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo tertio, duodecimo die septembris; item Andreas Origia de burgo porte Vercelline libras quatuor et mediam tertiolorum sortis per cartam unam factam[g] millesimo ducentesimo trigesimo quarto[h], undecimo die novembris per suprascriptum Andriotum Magantiam notarium; item Stephanus Pazus et Lanterius frater eius de loco Novate libras quatuor minus denariis duodecim tertiolorum qui remanserunt ad solvendum ex illis libris quatuor et soldis sedecim per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo tertio, tertio die ante kalendas marcii per Andriotum Magantiam notarium, ut in eo instrumento continetur; item Anricus Zotta de burgo porte Cumane soldos decem tertiolorum remansos ad solvendum ex illis libris duodecim tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo nono, quarto die mensis iunii, et libras sedecim tertiolorum per condemnationem unam in qua est condemnatus Campionus Zotta filius emancipatus ab ipso Anrico patre suo; item Sarandus et Guidotus fratres qui dicuntur de Legniano civitatis Mediolani libras quindecim tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo primo, quinto die madii per Philipum Gairardum notarium, in qua est fideiussor[d] Flamengus de Legniano civitatis Mediolani; item Petrus de Stricta de loco Novate starios viginti millii per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo tercio, octavo die madii, in qua est fideiussor Rogerius de Vigniate, et que carta fuit facta per Andriotum Magantiam notarium; item Leo filius quondam fratris Iohannis Mori de loco Affuri libras septem et soldos octo tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo quinquagesimo septimo, octavo die exeunte februario per Anselmum de Aplano notarium, cuius debiti occasione predictus Leo condemnatus est in libris novem et soldis quinque tertiolorum sortis per condemnationem unam scriptam et preceptam per Passaguerram de Canova notarium; item Iacobus de Arzago de burgo porte Cumane libras tres tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo[i] septimo, secundo die ante kalendas aprilis per Andriotum Magantiam notarium; item Dalmaxius Birolus de Udrugio porte Cumane libras tres et soldos duodecim tertiolorum sortis remansas ad solvendum ex illis libris octo et soldis decem tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, secundo die ante kalendas iunii; item Iacobus de Arzago de porta Ticinensi libras viginti unam unde sunt carte tres, et per condemnationem unam factam millesimo ducentesimo trigesimo sexto, tertiodecimo die ante kalendas decembris. Item evenerunt in partem ipso Girardo infrascripta instrumenta debiti comunis Mediolani, tenor quorum inferius legitur: in primis, comune Mediolani libras quinquaginta quatuor tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo quadragesimo tertio, tertio die exeunte iullio per Bonizonem de Dairago notarium pallatii Mediolani; item dictum comune Mediolani libras quinque et mediam inter sortem et guiderdonum per cartam unam millesimo ducentesimo[l] quadragesimo primo, septimo die iunii per Petrum Ferrarium notarium pallatii Mediolani; item ipsum comune Mediolani soldos viginti tres tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo septimo, die veneris nono die ante kalendas novembris per Montenarium Bossium notarium, de quibus canzellati sunt sive subscripti soldi quatuordecim et denarii novem sortis millesimo ducentesimo quinquagesimo quinto, ut in eo instrumento est subscriptum, et de quibus Morus Ferrarius iura et actiones cessit quondam Uberto Tizono, ut constat per unum ius cessum, factum millesimo ducentesimo quadragesimo, quarto die

mensis iunii; item dictum comune Mediolani soldos quindecim tertiolorum sortis per notam unam scriptam per Chunradum de Sommovico notarium et subscriptam per Airoldum de Sancto Dumino notarium ad raciones comunis Mediolani. Infrascripti debitores et fideiussores qui pro malis debitoribus reputantur et evenerunt ipsi Girardo: in primis, Guilielmus de Merlo de burgo porte Cumane soldos triginta octo tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo quinto; item Iohannes[m] Panis de Assenago qui stat in cassinis Iohannis de Cassino libras quinque et soldos novem tertiolorum sortis per cartam unam, de quibus denariis Cixanus Vavassor iura et actiones cessit per cartam unam; item Iohannes Panis de Assenago soldos viginti quatuor tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo quinto, tertio die ante kalendas decembris; item Girardus et Paxius et Obizo et Paganus fratres qui dicuntur Sartores de loco Seneducho libras sex et soldos sedecim tertiolorum sortis per cartam unam, de quibus denariis solute sunt libre quinque et soldi novem tertiolorum, ut in ea carta continebatur; item Ambrosius Ferrarius qui dicitur de Sancto Michaelle qui stat ad cassinas Ugeti Demiani libras undecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Burrus et Andriottus fratres qui dicuntur Ferrarii qui stant ad cassinam de Pasqualibus libras sex tertiolorum sortis per cartam unam; item Iacobus Sche qui stat extra portam Vercellinam, ad cassinas de Scheis, libras septem tertiolorum sortis remansis ad solvendum ex illis libris quindecim et soldis quindecim tertiolorum per cartam unam, de quibus condemnatus est in libris septem et soldis octo per condemnationem unam; item Roffinus Bochus de loco Villanova libras octo et soldos quinque per cartam unam in qua sunt soluti soldi quinquaginta tres minus denariis quatuor, ut in ea carta continetur; item Lafranchus Cuminus de loco Cergiate libras tredecim tertiolorum sortis per cartam unam in qua sunt fideiussores Lanterius Massacius de loco Raude et Guidotus de lo Furno de loco Brissio; item Rolandus de Cumis de burgo porte Cumane soldos quadraginta quatuor tertiolorum sortis per cartam unam; item Zanebellus de lo Furno de loco Salvano libras undecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Petrus qui dicitur Perracha de la Boschaliora qui stat ad cassinam Boche de Cuxano libras quinque et mediam tertiolorum sortis per cartam unam in qua sunt soluti soldi quadraginta duo tertiolorum, et item soluti sunt soldi triginta, ut in eo instrumento continetur; item Turchus Talliacanis de Seregniano civitatis Mediolani libras undecim[n] et soldos quatuordecim tertiolorum sortis per cartam unam et condemnationem unam; item Petrus Ferrarius de loco Garegniano libras octo tertiolorum sortis per cartam unam; item Demianus Pillizarius de loco Dergano libras octo tertiolorum sortis per cartam unam; item Anricus de Sollario et Petrus filius eius libras tres et soldos tres tertiolorum sortis per cartam unam; item Ughetus Malapongia de loco Garbagniate Marcido libras sex tertiolorum sortis per cartam unam; item Petrus de Vercello et Albertinus frater eius de loco Cergiate libras quatuor et soldos duodecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Laurentius de Orsenigo de porta Cumana soldos quadraginta tertiolorum sortis[o] omni anno per cartam unam pensionis unius domus; item Lafranchus de Villa superstis laboreris Sancti Stephani in Brolio civitatis Mediolani libras septem tertiolorum sortis Girardo Bazie per cartam unam, de quibus denariis predictus Girardus iura et actiones cessit per cartam unam; item Bonizo Burgaronus de Cassinis de Biffis libras septem tertiolorum sortis per cartam unam; item Murinetus Pazus de loco Novate libras sex tertiolorum sortis per cartam unam et starios viginti millii in qua sunt soluti predicti denarii et millium preter libre tres et denarii duodecim terciolorum sortis, ut in eo instrumento continetur; item Ambrosius de Brissio de loco Lorentigio libras quatuor et soldos quatuordecim tertiolorum sortis per cartam unam in qua soluti sunt soldi viginti tertiolorum, ut in ea

carta continetur; item Madius Verpellius et Anselmus filius eius qui habitant in Bativacha, in cassinis Bregonzii de Sexto, soldos triginta duos tertiolorum sortis remansos ad solvendum ex illis soldis triginta duobus imperialium per cartam unam; item Iohannes et Anselmetus qui dicuntur de Cinixello libras octo minus soldis quinque tertiolorum sortis per cartam unam; item Anricus de Nigrone porte Cumane soldos quadraginta tertiolorum sortis per condemnationem unam; item Petrus Guidoldus de Tradate porte Cumane libras undecim et mediam tertiolorum sortis per cartam unam; item Grandotus Ponzillionus et Marchixius et Miranus filii eius de burgo porte Cumane libras quatuor et soldos quinque tertiolorum sortis per cartam unam, in qua sunt soluti soldi quatuor, ut in ea carta continetur; item Bossius Tarzaniga et Vivianus et Obizetus filii eius libras tres et soldos sex tertiolorum sortis per cartam unam; item Lafranchus de Lema qui stat in cassinis de Ermenulfis libras quinque tertiolorum sortis per cartam unam; item Albertus Ferrarius qui stat ad Sanctum Michaellem Aquadicium libras tres et soldos decem et medium tertiolorum sortis per cartam unam; item Ambrosius de Brissio et Zanebellus frater eius de loco Laurentigio libras quindecim minus denario uno tertiolorum sortis per cartam unam in qua sunt solute in una parte libre quatuor et soldi tres tertiolorum sortis et item guiderdonum alterius partis; item Iacobus filius quondam ser Bibulci de Aplano libras novem pro pensione preterita per cartam unam; item Ubertus Marapongia et Ugo filius eius de loco Garbagniate Marcido soldos duos tertiolorum sortis qui remanserunt ad solvendum ex illis libris sex tertiolorum sortis per cartam unam; item Aramanus Ambroxanus et Petrus frater eius de loco Barenzate soldos triginta quatuor tertiolorum sortis per cartam unam; item Avostus Fratonus de Citellago de burgo porte Cumane libras octo et soldos octo tertiolorum sortis per cartam unam; item Ambrosius Luponus qui stat in molandino Bernardi de Barni soldos decem octo tertiolorum per cartam unam; item Oldus Rugacessa et Zanebellus et Petrus et Anselmus filii eius qui stant in cassinis monasterii Sancti Dionixii, prope locum de Segrate, quilibet in solidum libras quinque tertiolorum sortis per cartam unam; item Oldorinus Rugacessa et Anselmus filius eius de cassinis de Sigraella libras quinque et soldos octo tertiolorum remansos ad[p] solvendum ex illis libris undecim minus soldis quatuor tertiolorum sortis per cartam unam; item Arzuffus et Lafranchus fratres qui dicuntur Rugacessi de loco Plautello libras tres tertiolorum per cartam unam; item Zanebellus et Petrus fratres qui dicuntur de Sexto, quilibet in solidum, filii quondam Forzani de Sexto (*sic*), libras septem et denarios undecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Croto de Ubaldo porte Vercelline soldos sedecim tertiolorum sortis per cartam unam et condemnationem unam; item Iohannes et Albertus fratres qui dicuntur Maginarii libras quinque tertiolorum per cartam unam; item Protaxius de Stricta de loco Novate libras duodecim minus soldis quatuor tertiolorum sortis per cartam unam in qua est fideiussor Iohannes frater suprascripti Protaxii, ut in ea carta continetur; item Paganus et Zanebellus qui dicuntur Caxeolli de loco Bollate soldos decem tertiolorum sortis remansos ad solvendum ex illis libris decem et media tertiolorum per cartam unam; item Arzuffus et Recovradus fratres qui dicuntur Rugacessi de loco Pioltello libras septem tertiolorum sortis per cartam unam; item Ianuarius Berlandus qui habitat ad Baitanam libras undecim tertiolorum sortis per[d] cartam unam; item Roglerius de Vasallo et Bellotus filius eius de loco Bucinasco libras decem et mediam tertiolorum sortis per cartam unam; item Ambrosius Georgius qui dicitur Panera qui stat supra stratam de Raude soldos decem septem tertiolorum sortis qui sunt remansi ad solvendum ex illis libris quinque[n] minus soldis duobus per cartam unam et condemnationem unam; item Zanebonus de Bregniano qui stat in loco Luirate libras quatuor et soldos quatuordecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Petrus et Paga-

nus qui dicuntur de Nemo libras quatuor et soldos decem tertiolorum sortis per condemnationem unam, unde est carta una; item Guilielmus Maginarius et Zaninus filius quondam Ambrosii Maginarii de loco Novate starios decem sicalis per cartam unam; item Guilielmus Mora filius emancipatus Rogerii More de loco Sporziano vacham unam cum vitulo uno subtus valentem libras quinque tertiolorum sortis per cartam unam; item Anselmus et Albertus fratres, filii quondam Guilielmi de Barni, de loco Concorezo libras septem[q] et soldos quatuordecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Petrinus de Colliate qui stat ad Sanctum Eustorgium libras septem minus soldis quinque tertiolorum sortis per cartam unam de quibus solute sunt libre tres minus soldis quinque tertiolorum sortis, ut in ea carta continetur; item Petrus de Campo de loco Andexese asinam unam claram valentem soldos triginta duos tertiolorum sortis per cartam unam; item Iohannes Fertiolus de loco Limidi libras sex et mediam tertiolorum sortis per cartam unam; item Petrus de Campo de loco Andexese soldos triginta tertiolorum sortis per cartam unam; item Otto de Moxate et Iacobus filius eius qui habitant ad Sellam Novam, in cassinis Ottonis Troxadi, libras quinque tertiolorum per cartam unam et condemnationem unam; item Ambrosius Luponus de Brissio qui habitat intus molendinum ser Bernardi de Barni soldos decem octo tertiolorum sortis per cartam unam; item Bossius de Redulfo civitatis Mediolani soldos triginta duos omni anno per cartam unam pensionis unius domus; item Guido de Osenago et Ambrosius filius eius[r] de loco Niguarda libras novem tertiolorum sortis per cartam unam; item Ubertus Malapongia et Ugetus filius eius de loco Garbagniate Marcido libras duodecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Arnoldetus filius Iunii de Curtina de loco Cinixello emancipatus ab ipso patre suo et ipse Iunius soldos decem tertiolorum sortis per cartam unam et condemnationem unam de ipso patre suo, qui remanserunt ad solvendum ex illis libris septem et soldis duodecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Paganus Cavaza et Iacobus de Tradate, ambo de loco Cergiate, libras decem et soldos quindecim tertiolorum sortis per cartam unam in qua subscriptum est solutum esse libras octo et soldos quinque, ut in eo instrumento continetur; item Rugerius Carbonarius de loco Novate libras quatuor et soldos octo tertiolorum sortis per cartam unam; item Anselmus Madius de[s] Bresule de burgo porte Cumane libras quatuor et soldos octo tertiolorum sortis per cartam unam; item Stephanus Ardengus qui fuit de Cixate, qui nunc habitat ad cassinam quondam Trasi de Niguarda, libras sex minus soldis quinque tertiolorum per cartam unam, in qua soluti sunt soldi decem tertiolorum sortis, ut in eo instrumento continetur; item Ardericus de Villa de loco Raude soldos novem tertiolorum sortis per cartam unam; item Anselmus Madius de Bresule de burgo porte Cumane libras quatuor tertiolorum per cartam, fideiussor pro eo Iohannes Madius de loco Bresule; item Guiliemus de Tarazano de burgo porte Cumane starios tredecim et minam unam furmenti per cartam unam; item Martinus Ferrarius de loco Moirano soldos viginti quinque tertiolorum sortis per cartam unam; item ser Porrus Mora civitatis Mediolani qui habitat in loco Gudi Antebiago libras quinque tertiolorum sortis per cartam unam; item de ipsis denariis soluti sunt soldi viginti tertiolorum sortis; item Arzuffus Rugacessa qui dicitur de Inzigniano et[t] Landulfus filius eius de cassinis de Segraella libras tredecim et soldos quatuor tertiolorum sortis per cartam unam; item Oldorinus Rugacesa et Zanebellus filius eius qui habitant ad cassinas abatis Sancti Dionixii prope Segrate libras novem tertiolorum sortis per cartam unam, de quibus solute sunt libre quinque tertiolorum; item in alia parte soldos quindecim imperialium, ut in ea carta continetur; item Oldo Rugacesa et Zanebelletus et Peretus filii eius libras sedecim tertiolorum sortis per cartam unam in qua est fideiussor Raimondus Luponus de cassinis suprascriptis abatis Sancti Dionixii; item Redulfus de Vertemate qui stat ad Sanctum Angellum, in cassinis domini Uberti de Man-

dello, libras quinque et mediam tertiolorum sortis per cartam unam; item Andreas et Gastoldus fratres qui dicuntur de Puteo qui stant in loco Porcogio libras quinque et mediam tertiolorum sortis per cartam unam; item Anselmotus Campionus de burgo Grogonzolla soldos undecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Ribaldus Bonizonus de Ladenate de loco Salvano libras decem et soldos quindecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Demianus et Rogerius qui dicuntur Panizati de loco Dergano libras quinque et soldos quatuor tertiolorum sortis qui remanserunt ad solvendum ex illis libris duodecim et soldis quinque tertiolorum per cartam; item Pranzius Frixianus et Marchixius filius eius de loco Niguarda libras septem tertiolorum sortis per cartam unam; item Guaschus Faxolus de loco Gudi Gambarario libras novem et soldos quinque tertiolorum sortis per cartam unam, in qua sunt fideiussores Anselmus frater eius de loco Romano et Zanus de Moiraghis, et de quibus denariis sunt in illa carta plures subscriptiones, sicut in illa carta continetur; item Airoldus Gairardus de loco Affuri soldos quindecim tertiolorum sortis per cartam unam in qua est fideiussor Ambrosius frater eius; item Durans de Durantis qui habitat ad Baronam et qui stat in cassinis de Bellabuchis libras quindecim et soldos quatuor per cartam unam, in qua est fideiussor Bellotus de Iunio, qui similiter habitat ad Baronam, et Guidotus de Cumis, et de quibus denariis est quedam subscriptio, ut in ea carta continetur; item Paxinus Dragus civitatis Mediolani libras novem tertiolorum minus soldis quatuor sortis per cartam unam; item Iacobinus de Modoetia de loco Novate soldos duodecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Iacobus de Moirano et Gratiolus de Moirano de loco Ladenate libras sex et soldos quatuordecim tertiolorum sortis per cartam unam et condemnationem unam, qui remanserunt ad solvendum ex illis libris ****** et soldis quatuor tertiolorum sortis per cartam unam in qua est fideiussor Iohannes de Moirano de loco Ladenate; item Ressonadus Bondarus civitatis Mediolani qui habitat in loco Barate libras quinque et mediam tertiolorum sortis per cartam unam; item Guilielmus filius quondam Cassinarii de loco Lemiate de burgo porte Cumane soldos decem tertiolorum sortis per cartam unam; item Petrobellus de Publiga de loco Quarto Ugerio libras sex et soldos decem tertiolorum sortis per cartam unam. Predicte vero domine Tantebelle nomine predictorum heredum seu ipsis heredibus evenerunt in partem infrascripte terre et sedimina et pratum et vinea et quantitates pecunie et iura et nomina debitorum secundum quod inferius dicetur: in primis, domus una iacens in porta Vercellina, in porrochia Sancti Protaxii in Campo, cui est a mane evenit in partem suprascripto Girardo Tizono, a meridie via, a sero suprascriptorum minorum filiorum dicti quondam Iacobi, a monte Iacobi de Lazate; item domus una tenens se cum ipsa domo a sero parte, iacente similiter in porta Vercellina, in predicta porrochia, cui est a mane suprascriptorum minorum, a meridie via, a sero et a monte Iacobi de Lazate; item domus quatuor habentes hostia quinque a platea super flumine Nironi iacentes in predicta porrochia, in porta Cumana, quibus omnibus domibus coheret a mane via sive flumen Nironi, a meridie Girardi Tizoni, a sero et a monte Iacobi de Lazate; item cassina una sive sedimen unum iacens extra portam Cumanam, prope Sanctum Michaellem Aquadicium, ubi dicitur ad Cassinas de Tizonis, cui est a mane et a meridie et a monte suprascritorum minorum, a sero evenit in parte suprascripto Girardo Tizono; item petia una terre que est vinea iacens ibidem et tenens se cum ipsa cassina, cui coheret a mane et a monte via, a meridie accessium comune inter ipsas partes, a sero similiter in parte accessium comune inter dictas partes et in parte dicti sediminis et in parte illius Girardi, et est pertice triginta sex; item petia una prati iacens in eadem contrata, cui coheret a mane Girardi Tizoni et in parte terra que remanet in comuni, a meridie et a sero flumen Nironi, a monte evenit in parte suprascripto Girardo, et est pertice triginta una et media; item petia una terre que est campus tenens se cum pre-

dicta vinea, que petia terre fuit paschuum comunis Mediolani, cui coheret a mane suprascriptorum minorum, a meridie evenit in parte suprascripto Girardo, a sero similiter, a monte via, et est pertice decem vel id circa; item petia una terre iacens in territorio loci de Affuri ubi dicitur in Montexello, cui coheret a mane via, a meridie laborat Albertus Alberti et in parte monasterium Sancti Simpliciani, a sero suprascriptorum heredum, a monte canonice Sancti Ambrosii et in parte monasterii Sancti Simpliciani, et est pertice septem et tabule quatuor; item petia una terre que est vinea iacens in territorio illius loci, ubi dicitur in Strata, cui est a mane monasterii Sancti Simpliciani, a meridie via, a sero monasterii Sancti Ambrosii, a monte Ottonis Grimoldi, et est pertice quinque; item petia una terre iacens in eodem territorio, ubi dicitur in Montexello, cui coheret a mane canonice Sancti Ambrosii et in parte monasterii Sancti Ambrosii, a meridie dicti monasterii, a sero Grassi filii quondam Lotterii Carnisgrasse, et est pertice quinque; item petia una terre que est campus iacens in territorio illius loci, ibi prope, cum ea tenente, cui est a mane suprascriptorum minorum, a meridie suprascripti Grassi, a sero dicti monasterii, a monte canonice Sancti Ambrosii et in parte monasterii Sancti Simpliciani, et est pertice quinque; item petia una terre que est campus iacens in territorio illius loci[u] de Affuri, ubi dicitur ad Montironum, cui est a mane via in parte et in parte Otonis Pillizarii et Poxelli de Niguarda, a meridie tenent heredes quondam Nazarii de Dergano in parte et in parte Leonis Mori, a sero dictorum Ottonis Pillizarii et Poxelli de Niguarda, et est pertice decem octo; item petia una terre que est vinea iacens in territorio loci de Ardexexe, ubi dicitur ad Giosum de la Strata, cui coheret a mane via, a meridie heredum quondam Boniiohannis de monasterio Horono et a sero et a monte Ambrosii de Boffa, et est pertice septem vel id circa; item libre quinque tertiolorum omni anno que sunt medietas illarum librarum decem tertiolorum quas faciunt et solvunt pro ficto omni anno heredes quondam Iacobi Ziriolli super petia una terre; item soldi quindecim tertiolorum qui sunt medietas illorum soldorum triginta tertiolorum qui dantur et solvuntur per fratres ecclesie seu canonice de Sancta Trinitate super petia una terre omni anno ad libellum. Item evenerunt infrascripta nomina debitorum sive infrascripti debitores et quantitates pecunie: in primis, Iacobus et Petrus fratres qui dicuntur de Barozo de loco Cergiate libras septem tertiolorum ser Uberto Tizono: fideiussores eorum Iacobus de Cergiate et Paganus Cavaza et Martinus de Montenario de ipso loco Cergiate per cartam unam factam per Iacobum de Marcio notarium millesimo ducentesimo vigesimo quinto, octavo die mensis decembris, et de quibus denariis solute sunt libre tres et media secundum quod in dicto instrumento continetur; item Iacobus et Balzarrus fratres, filii quondam Domi de Ferno, libras septem tertiolorum Iacobo Tizono per cartam factam millesimo ducentesimo quinquagesimo, tertiodecimo die novembris per Durantem de Ripa notarium; item Redulfus de Zobia et Girardus Gorretus de loco Cornaredo libras quatuor et soldos quatuor tertiolorum remansos ad solvendum ex illis libris duodecim tertiolorum sortis: fideiussores pro eis in solidum Adobatus et Rubeus qui dicuntur Ramberti per cartam traditam per Iacobum de Marcio notarium millesimo ducentesimo trigesimo quarto[d], duodecimo die madii; item Sarandus et Guidotus fratres qui dicuntur de Legniano de loco Salvano libras duodecim et soldos undecim tertiolorum sortis: pro eis fideiussor Giroldus de Sollario de loco Dergano per cartam traditam per Andriotum Magantiam notarium millesimo ducentesimo trigesimo secundo, quarto die ante kalendas aprilis; item Anselmus de Grogunzolla et Bonsegnior filius eius soldos viginti tertiolorum sortis remansos ad solvendum ex illis libris duodecim et soldis quinque: fideiussores pro eis in solidum Bernardus de Birago et Martinus de Bornago per cartam traditam millesimo ducentesimo trigesimo septimo, secundo die ante kalendas iulii per Guidotum de Cixate notarium; item Fiamengus de Le-

gniano et Redulfus filius eius: fideiussores pro eis in solidum Sarandus et Guidotus qui dicuntur de Legniano, libras octo et mediam per cartam unam traditam millesimo ducentesimo trigesimo primo, decimo die madii, in qua continetur solutum esse libras quatuor et soldos quinque; item Marretus filius emancipatus Pellegri Bonperti de loco Affuri libras sex, de quibus condemnatus est de libris septem per cartam unam et condemnationem unam; item Adaminus filius quondam Malvestiti de Stricta de loco Novate, fideiussor pro eo Petrus de la Stricta, soldos viginti duos per cartam unam traditam per Miranum Maregarium notarium millesimo ducentesimo vigesimo octavo, tertio die iunii; item Ambrosius Bellexurius de loco Corcomano soldos viginti sex tertiolorum per cartam traditam per Albricum de Canturio notarium millesimo ducentesimo quadragesimo quinto, septimo die iullii; item Ardericus Boccardus de loco Niguarda soldos viginti sex per cartam traditam per Thomaxium de Seregnio notarium millesimo ducentesimo quadragesimo primo, secundo die ianuarii; Iacobus filius quondam Pizii de Seregnio soldos decem novem tertiolorum sortis per cartam unam traditam per Andriotum Magantiam notarium millesimo ducentesimo vigesimo sexto, duodecimo die ianuarii; item Ambrosius de Montorfano de loco Quarto Ugerio soldos triginta tertiolorum sortis remansos ad solvendum ex illis libris tribus et soldis duobus tertiolorum per cartam traditam millesimo ducentesimo quadragesimo, secundo die marcii per Rubeum Mazalem; item Lantirolus Maginarius de loco Novate starios decem sicalis per cartam unam et soldos triginta tertiolorum sortis per condemnationem unam, et que carta fuit tradita per Andriotum Magantiam notarium et condemnatio precepta per Iohannem Burrum notarium millesimo ducentesimo quadragesimo octavo; item Revegiadus de Seviso et Marchixius qui dicitur Rubeus filius Iacobi Zolte libras duodecim et soldos decem octo tertiolorum sortis per cartam traditam per Andriotum Magantiam notarium millesimo ducentesimo trigesimo quarto, septimo die^{v} ante kalendas decembris; item Guifredus Zaffaronus porte Cumane libras septem et soldos duodecim tertiolorum sortis per condempnationem (*sic*) unam scriptam et preceptam per Andriotum Spigorezium canevarium negotiatorum millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, duodecimo die februarii; item Guifredus Zaffaronus porte Cumane soldos triginta tertiolorum sortis per condemnationem unam subscriptam^{x} et preceptam per Andriotum Spigorezium notarium canevarium negotiatorum millesimo ducentesimo quinquagesimo sexto, decimo die februarii; item Amizo et Guiliemus fratres, filii quondam ser Maphei Tadoni, quilibet in solidum libras viginti tres et soldos duodecim tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo quadragesimo primo, die lune quinto die ante kalendas iunii per Paxilianum Tadonum notarium; item Raimondus Banffus porte Cumane libras decem septem tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo octavo, die veneris[1] terciodecimo die ante kalendas martii; item Albertus Magister et Bonadeus de Vialevata de burgo porte Cumane libras septem et soldos decem et denarios quatuor tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo^{v} quadragesimo sexto, duodecimo die aprilis per Girardum de Merate notarium; item Adobatus Ramberti et Rogerius filius quondam Lazari de Uximate porte Cumane libras quinque et soldos septem et medium tertiolorum sortis per cartam factam millesimo ducentesimo trigesimo quinto, undecimo die ianuarii per Andriotum Magantiam notarium; item domini Nazarius Pasqualis et Mapheus Bossius, sindici porte Cumane et eius fagie, libras sedecim et soldos quinque tertiolorum minus denario uno tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo septimo, die veneris nono die ante kalendas novembris per Montenarium Bossium notarium ad hoc officium; item comune Mediolani libras viginti tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo nono, septimo die ante kalendas marcii per Robacomitem Bossium notarium;

item comune Mediolani libras viginti tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo quadragesimo primo, die sabati octavo die iunii per Iacobum Stampam notarium; item comune Mediolani soldos novem tertiolorum sortis per notam unam comunis Mediolani factam millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, die lune decimo octavo decembris, subscriptam per Nigronem Caponum notarium; item comune Mediolani soldos quinquaginta imperialium per notam unam comunis Mediolani factam et subscriptam millesimo ducentesimo quadragesimo octavo, die dominico sexto die decembris per Gallium de Legniano notarium; item Iacobus filius quondam Petracii de Lazate libras septem et soldos decem tertiolorum per cartam unam vendicionis unius domus factam millesimo ducentesimo quinquagesimo, die mercurii decimo die ante kalendas octubris per Castellum de Corcomano notarium; item Albertus Ferrarius qui stat ad Sanctum Michaellem libras quatuor tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo quadragesimo primo, nono die mensis augusti; item Cerrinus Cerrus de loco Cergiate libras undecim tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo sexto, nono die mensis[z] decembris, in qua est fideiussor Petrus de Verzello de ipso loco; item Tarionus Gastoldus de loco Novate vachas duas valentes libras septem, quas tenet in socium (*sic*) per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo sexto, quarto die ante kalendas augusti, in qua est fideiussor Gallus Piscis; item Petrus de Lanterio et Iacobus filius eius libras viginti et mediam tertiolorum per cartam factam millesimo ducentesimo vigesimo nono, tertiodecimo die madii, et de quibus denariis soluti sunt soldi quadraginta, ut in eo instrumento continetur; et item solutum est soldos quadraginta, ut in eo instrumento continetur; item Leo de Montenario et Zanebellus frater eius de loco Cergiate soldos quadraginta octo tertiolorum sortis: fideiussor pro eis Binagus Buxagus de loco Cergiate per cartam unam in qua soluti sunt soldi undecim tertiolorum sortis, et item soluti sunt omnes suprascripti denarii preter soldi viginti tertiolorum, ut in ea carta continetur; item Azinus de Sexto porte Iovis libras novem minus soldis sex tertiolorum sortis[aa] per cartam unam in qua est fideiussor Dominicus de Nicolla de burgo[bb] porte Iovis, et de quibus denariis solvit soldos viginti octo tertiolorum, ut in ea carta continetur; item Avostus Fratonus de Citellago porte Cumane libras septem et soldos duodecim tertiolorum sortis per cartam unam, de quibus denariis solutum est guiderdonum, et item soluti sunt soldi viginti sex et denarii quatuor sortis et guiderdoni ipsorum denariorum, ut in eo instrumento continetur; item Avostus Fratonus de burgo porte Cumane libras sex et soldos duodecim tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo secundo, etcetera; item Zanebellus et Paganus fratres qui dicuntur Caxolli de loco Bollate libras quatuordecim et soldos duos tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo secundo, tertiodecimo die madii; item Nigrinus et Chunradus fratres qui dicuntur de Stricta de loco Novate soldos duodecim et medium tertiolorum sortis per cartam unam; item Protaxollus de Stricta et Ottobellus filius eius de loco Novate libras sex tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo quarto; item Miranus Schee civitatis Mediolani libras novem tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo sexto, nono die ante kalendas iullii; item Paganus et Zanebellus qui dicuntur Caxolli de loco Novate (*sic*) libras tredecim tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo quarto, quintodecimo die ante kalendas madii, et de quibus denariis remanent ad solvendum libre tres et soldi duodecim ut in ea carta continetur; item Andriotus Magantia civitatis Mediolani libras octo tertiolorum sortis per cartam una factam millesimo ducentesimo trigesimo quarto, terciodecimo die marcii; item Chunradus Bellexulis de loco Corcomano soldos quadraginta octo minus denariis *** tertiolorum sortis remansis ad solvendum de libris octo tertiolorum per cartam unam factam

millesimo ducentesimo trigesimo sexto, tertiodecimo die ante kalendas iunii; item Marchixius Ramberti de loco Cixate libras sex et soldos quinque tertiolorum sortis per cartam unam in qua sunt fideiussores Stephanus Ardengus qui fuit de Cixate, qui modo stat in cascina que fuit Grossi de Niguarda, et Martinus Ramberti qui fuit de Cixate, qui stat in contrata illorum de Cuxano, et de quibus denariis soluti sunt soldi decem tertiolorum; item Ambrosius Bernardus qui stat[cc] ad cassinas de Vultura prope Badagium libras quatuor tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo tertio, secundo die iunii; item Zanebellus Bellexanus de loco Villabizono soldos quatuordecim tertiolorum remansos ad solvendum de libris sex tertiolorum per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo tertio, quintodecimo die ante kalendas octubris, et de quibus denariis soluti sunto soldi viginti tertiolorum ut in eo instrumento continetur, et in qua carta est fideiussor Obizo filius quondam Doiani Bellexani de loco Novate; item Bellotus Marerius et Arnoldus Cavagnia qui stat (*sic*) ad Sanctum Leonardum libras quinque et mediam tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo sexto, terciodecimo die ante kalendas decembris; item Anricus de Sollario et Petrus filius eius soldos triginta tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo quarto, decimo die ante kalendas[v] ianuarii; item Cavazinus Monasterium (*sic*) de loco Septimo libras tres et mediam tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo quarto, septimo die aprilis; item Mena de Portu de loco Zizano libras quatuor et soldos undecim per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo sexto, undecimo die ante kalendas aprilis, in qua est fideiussor Petrusbonus de Portu de suprascripto loco, et de quibus denariis solute sunt libre tres et soldi septem minus denariis duobus, ut in eo instrumento continetur; item Niger de Niguarda de burgo porte Cumane libras duas et soldos quatuor tertiolorum sortis per cartam factam millesimo ducentesimo trigesimo octavo, octavo die ante kalendas februarii; item Martinus et Albricus fratres qui dicuntur de Bornago, qui stant in cassina Ugonis Prealloni, in solidum quilibet libras septem et soldos quatuordecim tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo sexto, octavo die mensis decembris, et de quibus denariis soluti sunt omnes suprascripti denarii preter soldi trigintâ quatuor tertiolorum, ut in eo instrumento continetur; item Ambrosius filius quondam Iohannis Gastoldi soldos viginti tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo quadragesimo septimo; item Guido de Castelliono de loco Castelliono libras tres et mediam tertiolorum per condempnationem unam scriptam et preceptam millesimo ducentesimo quadragesimo secundo, secundo die ante kalendas novembris; item Albertus Adami de loco Sollario libras octo et soldos quinque tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo septimo, nono die marcii, in qua carta est fideiussor Bevulchus Zotta; item Iohannes et Iacobus et Guizardus qui dicuntur Ugerii et Lafranchus Carnarius de burgo porte Cumane soldos quadraginta quinque tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo, quintodecimo die ianuarii, de quibus denariis soluti sunt per ipsum Iohannem soldi quinque tertiolorum, ut in ea carta continetur; item Petrinus de la Boschaliora qui stat ad Buschalioram libras quinque tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo sexto, undecimo die ante kalendas ianuarii, de quibus denariis solutum est totum guiderdonum in duabus vicibus, ut in ea carta continetur; item domina Margarita relicta quondam Algixii de Cixate et Ambrosius filius eius civitatis Mediolani soldos viginti quinque omni anno tertiolorum per cartam unam pensionis unius domus factam millesimo ducentesimo quadragesimo primo, quartodecimo die mensis aprilis; item Anselmus Sechus et Demianus Pillizarius de loco Dergano libras tres et soldos duodecim tertiolorum per cartam unam in qua sunt soluti soldi decem in una parte

et in alia parte solutum est totum guiderdonum exceptis soldis septem ut in ipso instrumento continetur; item Marchixius Sachus et Zaninus et Chunradus filii eius soldos quinquaginta unum imperialium per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo septimo, quinto die septembris; item Bernardus Cozus de burgo porte Cumane libras decem et denarium unum per cartam unam iudicati factam millesimo ducentesimo trigesimo quinto, tertiodecimo die februarii; item Leo de Montenario et Zanebellus frater eius de loco Cergiate libras septem minus denariis duodecim tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo quarto, die sabati nono die decembris, de quibus est solutum totum guiderdonum; item omnes denarii soluti sunt preter soldi quadraginta tertiolorum sortis; item Bossius Tarzaniga et Vivianus filius eius libras quatuordecim minus soldis quatuor tertiolorum sortis per cartam unam in qua solute sunt libre tres et soldi sex tertiolorum et sors et totum guiderdonum, ut in ea carta continetur; item Ottorinus Marapongia de loco Badagio libras[dd] quinque tertiolorum sortis per cartam unam, de quibus est solutum soldos quinquaginta quinque minus denario uno, item guiderdonum, item soldos septem ut in ea carta continetur; item Bertramus de Guarnerio de burgo porte Cumane libras tres et soldos duos tertiolorum sortis per cartam unam; item Beltramus de Guarnerio libras duodecim et soldos decem octo tertiolorum sortis per cartam factam millesimo ducentesimo trigesimo sexto, etcetera; item Martinus de Broxano de loco Dergano libras tres et soldos sex sortis per cartam unam in qua est solutum guiderdonum unius anni; item Petrobellus de Trezano de loco Trezano libras quinque et mediam tertiolorum sortis per condemnationem in qua est fideiussor Honrichus de Ecclesia qui stat ad la Clusam; item Bollate Vulpis de Sollario civitatis Mediolani libras sex per cartam unam pensionis in qua est scriptum solutum esse soldos duodecim tertiolorum sortis; item Petrus Canus civitatis Mediolani libras quatuor et soldos sex tertiolorum sortis per cartam unam pensionis; item Girardus Magister de Legniano de porta Vercellina libras tres et soldos tredecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Curtus et Ubertus fratres qui dicuntur Taliacani, qui fuerunt de Legniano, quilibet in solidum libras tres et mediam tertiolorum per cartam unam; item Ugetus de Beregnio civitatis Mediolani libras quatuor et soldos tres tertiolorum sortis per cartam unam; item Ambrosius et Petrus fratres, filii quondam Asgierii de Ormeraca, qui stant extra portam Ticinensem libras quinque et soldos quatuordecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Niger de lo Furno et Zanebellus filius eius de loco Villabizono libras octo et soldos quindecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Bressinus filius emancipatus Cavalerii de Brissio soldos quindecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Guilielmus filius quondam Petri de Bellono de burgo porte Iovis libras duodecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Demianus Panizatus et Rogerius frater eius de loco Dergano libras sedecim tertiolorum sortis per cartam unam, de quibus denariis remanent ad solvendum soldi quadraginta octo tertiolorum et guiderdonum et dispendium ut in ea carta continetur; item Marchixius Regnia de loco Garegniano et Aprilis frater suprascripti Marchixii libras septem minus denariis decem octo per cartam unam, de quibus solute sunt libre quatuor et media tertiolorum et guiderdonum illorum denariorum, ut in ea carta continetur; item Guidotus Cerretus libras quatuor tertiolorum per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo septimo; item Otto Cavalerius de loco Brissio libras septem et mediam per cartam unam, in qua est fideiussor Iohannes Cavalerius, de quibus denariis solvit predictus Iohannes soldos quadraginta tertiolorum, ut in eo instrumento continetur; item Rogerius de Durante et Giroldus filius eius de loco Septimo libras tres et soldos duodecim tertiolorum per cartam unam; item Martinus de Montenario et Leo frater eius de loco Cergiate soldos quadraginta quatuor tertiolorum sortis per cartam unam, in qua[cc] est solutum totum guiderdonum predictorum denariorum ut in eo instrumento apparet;

item Redulfus Scacator de loco Villabizono soldos quadraginta quatuor tertiolorum per cartam unam, in qua est fideiussor Micherius Barazia de porta Iove (*sic*); item[ff] Bonohomo de Castigniate de loco Castigniate de episcopatu Pergami libras sex tertiolorum sortis per cartam unam, in qua est fideiussor Teoldus filius quondam Iohannis de lo Puteo de ipso loco, et in qua est solutum de suprascriptis denariis et guiderdono secundum quod in ipso instrumento continetur; item Albertus Ferrarius qui stat ad Moliam libras sex tertiolorum sortis per cartam unam; item Ugozinus et Zanebellus filius eius de loco Plautello libras quatuordecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Brunatius et Stephanus filii Iohannis de Balsemo et ipse Iohannes pater eorum libras[gg] octo et soldos quatuor tertiolorum sortis per cartam unam, in qua sunt fideiussores Albertus de Balsemo et[d] Lafranchus Rugacessa de suprascripto loco, et in qua solutum est totum guiderdonum ut in ea carta continetur; item Marchixius de Bevulcho de loco Limidi libras sex et soldos duodecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Mapheus Bellexule de loco Corcomano starios quinque sicalis et starios quinque millii per cartam unam; item Marchixius Pazavanus de loco Quarto Ugerio soldos viginti tres tertiolorum sortis per cartam unam; item Alghixius Ardengus de burgo porte Cumane libras tres tertiolorum sortis per cartam unam; item Anselmus Grasimanus de loco Treno et Petracius filius eius soldos triginta octo tertiolorum sortis per cartam unam; item Guidotus Blandonus et Arzuffus Blandonus de loco Cixinusculo Axinario libras tres tertiolorum per cartam unam; item Guidotus Blandonus de loco Cixinusculo vitulos duos valentes libras octo tertiolorum sortis per cartam unam; item Ottobellus de Udrugio et Lantelminus filius eius de loco Salvano soldos quadraginta tres et medium tertiolorum sortis per cartam unam; item Iohannes de Cixinusculo et Lanterius frater eius qui stant ad Nemum libras quatuor et soldos sex tertiolorum sortis de quibus remanent ad solvendum soldi viginti quatuor tertiolorum per cartam unam, ut in ea carta continetur; item Arzuffus Rugacessa et Lafranchus frater eius qui habitant in cassinis Sancti Dionixii prope Plautellum libras quinque minus soldis duobus per cartam, de quibus denariis solutum est guiderdonum ut in eo instrumento continetur; item[d] Balseminus Blanchus de loco Pioltelo et Ottobellus Ugizonus filius eius libras duodecim tertiolorum sortis per cartam unam; item Ardericus Cerradus de loco Piontello (*sic*) libras quatuor et soldos quatuor tertiolorum sortis per cartam unam, in qua sunt fideiussores Ottobellus Blanchus de loco Pioltello et Perrachus de Carrobio de loco Novoro; item Zanebellus Rugacessa libras sex tertiolorum sortis per cartam unam, in qua est fideiussor Arzuffus Rugacessa de cassinis abbatis monasterii Sancti Dionixii; item Albertus Sironus et Petrus filius eius de loco Dergano vacham unam valentem libras quatuor et mediam tertiolorum sortis per cartam unam; item Demianus et Rogerius qui dicuntur Panicati de loco Dergano libras tredecim tertiolorum sortis per cartam unam, de quibus denariis soluti sunt soldi viginti sex tertiolorum, ut in ipsa carta apparet; item Tucus et Gabbetus et Iohannes qui dicuntur de Dugniano, qui habitant ad pontem Horone, libras quatuordecim et soldos tres tertiolorum sortis per cartam unam: de predictis denariis solute sunt libre quinque tertiolorum ut in ipso instrumento continetur; item Ugo de Sancto Stephano et Uliverius filius eius de loco Bresule libras duodecim et mediam tertiolorum sortis per cartam unam, de quibus denariis solvit guiderdonum secundum quod in ipso instrumento continetur; item Lazarus Pasqualis et Anselmus filius eius de loco Bresurio libras quatuor et soldos duodecim tertiolorum sortis per cartam unam, de quibus denariis soluti sunt soldi quinquaginta tertiolorum sortis, ut in ipso instrumento continetur; item Iacobus de Misenti de loco Salvano libras tres et soldos duos tertiolorum remansos ad solvendum ex illis libris novem tertiolorum per cartam unam; item Gracianus de Bruciano, qui habitat in loco

Quarto, soldos decem octo tertiolorum sortis per cartam unam; item Airoldus et Petrus fratres qui dicuntur de Ultra Adduam de loco Tarazano libras novem et mediam tertiolorum sortis per cartam unam, in qua sunt fideiussores Amizo Pasqualis et Petrus filius eius de suprascripto loco et Martinus de Ultra Abduam qui dicitur Vegius de loco Garbagnate, ut in ipsa carta apparet; item Iohannes et Laurencius et Pedrolus fratres qui dicuntur de Cinixello, qui habitant ad cassinas de[hh] Nemo, libras quindecim minus soldis tribus tertiolorum sortis per cartam unam; item Marchixius de Ecclesia de loco Lambrate libras sex tertiolorum sortis per cartam; item Martinus Sironus filius quondam Redulfi de Badellio libras undecim et mediam tertiolorum sortis[d] per cartam unam, in qua est fideiussor Miranus Sironus; item Albertus Bertanus de loco Limidi libras undecim et mediam tertiolorum sortis per cartam unam in qua est fideiussor Ardericus Bertanus de ipso loco, de quibus denarii soluti sunt soldi quadraginta tertiolorum, ut in eo instrumento continetur; item Rainerius Tarrussus de loco Lampugniano libras novem et soldos duodecim tertiolorum sortis per cartam unam, de quibus denariis soluti sunt soldi undecim minus denariis quatuor tertiolorum sortis, ut in eo instrumento continetur; item Rogerius de Vasallo et Bellonus (*sic*) filius eius de loco Buzinascho libras quatuordecim et mediam tertiolorum pro ea sorte[d] per cartam unam, in qua est subscriptum solutum esse libras novem et soldos novem ut in ipsa carta continetur; item Ambrosius Ferrarius qui stat in cassinis habatisse Monasterii Maioris soldos decem tertiolorum sortis per cartam unam; item Zanebellus de Habiate qui stat ad cassinas de Horona libras septem et mediam tertiolorum sortis per cartam unam; item Martinus de la Nova et Zanetus[d] filius eius de porta Cumana soldos quadraginta tertiolorum sortis per cartam unam; item Petrus de Castelliono de burgo porte Cumane libras octo et soldos octo tertiolorum sortis per cartam unam Flamengo Bossio, de quo instrumento iura et actiones accepit Iacobus Tizonus predictus a Beltramo Bossio filio illius quondam Flamengi contra predictum Petrum, ut constat per instrumentum unum iuris et loci inde factum. Item reservaverunt et retinuerunt predicti Girardus ex una parte et ex altera domina Tantebella nomine ipsorum heredum infrascriptas res comunes inter se secundum quod inferius dicetur: in primis, medietatem pro indiviso unius sediminis sive hospicii cum hedificiis et curte et puteo iacente in civitate Mediolani, in burgo porte Cumane foris, in burgo de Aziis, cui toti hospicio coheret ad supertotum a mane Petrobelli Revellierii, a meridie Rubei Zotte, a sero via, a monte Suzonis de Incirano; item medietatem pro indiviso unius domus sive sediminis cum hedificiis et curte et orto iacente in contrata de la Coppa, cui coheret ad supertotum a mane via, a meridie tenet Albertus de Romanino, a sero Iohannis et Martini qui dicuntur Scarici de Lemiate; item medietatem pro indiviso unius molandini et domorum et sediminis illius[d] molandini iacentem super flumen Nironi, prope cassinas de Cassellio, cui coheret ad supertotum a mane accessium, a meridie et a sero Herec de Barni et sororis, a monte flumen Nironi, cum omnibus suis iuribus; item petiam unam campi iacentem extra portam Cumanam, non multum longe a civitate Mediolani, prope ipsam cassinam de Tizonis, cui est a mane via, a meridie terra que tenetur per heredes quondam Iacobi Zirioli libellario nomine ab ipsis heredibus et Girardo, a sero flumen Nironi et in parte suprascriptorum heredum, a monte suprascripti Girardi, et est pertice viginti vel id circa; item petiam unam terre, que nunc est pratum, iacentem prope ipsum molandinum et in contrata illius molandini, cui coheret a mane flumen Nironi et a meridie et a monte Guidoti et Guilielmi fratrum qui dicuntur de Pradellio, a sero accessium, et cum tota decima et iure decimationis illius terre, et est pertice quinque et tabule decem et pedes quinque et unzie quinque. Item infrascripti debitores remanserunt in comuni, videlicet in primis Petrus filius quondam Iohanis Zaffaroni et Obi-

zo filius quondam ser Arderici Zaffaroni quilibet in solidum panceras tres allaciatas, valentes[d] et extimatas in pretio libras decem tertiolorum sortis, et modium unum furmenti pro redditu et usufructu ipsarum pancerarum, per cartam factam millesimo ducentesimo quinquagesimo primo, septimo die ante kalendas februarii per Albertum Aretam notarium; item Lafranchus Rugacessa qui stat ad cassinas de Segraella libras viginti tertiolorum,sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo nono, secundo die mensis aprilis; item Ambrosius et Petrobellus fratres qui dicuntur de Boffa de burgo porte Cumane libras centum tertiolorum sortis domino Petro qui dicitur de Predasancta per cartam unam factam millesimo ducentesimo nono, duodecimo die ante kalendas iunii per Rogerium Pariarium notarium et per condemnationem unam, et de quibus denariis Paganus et Cabriellus et Guido fratres, filii et heredes predicti quondam domini Petri de Predasancta, iura et actiones cesserunt Uberto Tizono avo predictorum heredum et Girardi per cartam unam iuris et loci factam millesimo ducentesimo vigesimo nono, undecimo die decembris per suprascriptum Andriotum Magantiam notarium; item Ambrosius de Boffa libras duodecim et soldos duodecim tertiolorum sortis ser Obizoni de Serognio per cartam unam et condemnationem unam, et de quibus denariis predictus Obizo iura et actiones cesserat suprascripto quondam ser Uberto Tizono per cartam unam iuris cessi factam millesimo ducentesimo vigesimo octavo; item suprascriptus Ambrosius de Boffa libras quatuordecim et soldos decem septem tertiolorum sortis Mirano de Cuxano per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo sexto, sexto die mensis augusti per Metellum Moronum notarium, in qua erat fideiussor suprascriptus ser Ubertus Tizonus, et de quibus denariis predictus Miranus iura et actiones cessit predicto quondam ser Uberto Tizono per cartam unam iuris cessi factam millesimo ducentesimo vigesimo octavo, nono die decembris per Andriotum Magantiam notarium; item suprascriptus Ambrosius de Boffa porte Cumane libras quinque et soldos septem et medium tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo sexto, ultimo die marcii per Iacobum de Marcio notarium; item suprascriptus Ambrosius de Boffa libras sex et soldos novem tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo quinto, sexto die novembris per Iacobum de Marcio notarium; item suprascriptus Ambrosius de Boffa libras sex et soldos novem tertiolorum per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo sexto[d], secundo die mensis marcii per Iacobum de Marcio notarium; item suprascriptus Ambrosius libras quinque tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo septimo, tertio die ante kalendas iunii per Martinum de Birago notarium; item ipse Ambrosius libras sex et soldos novem tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo vigesimo sexto, secundo die septembris per Andriotum Magantiam notarium; item Iohannes de Corcomano qui stat in cassinis Mirani de Curto in Carnate et Arnoldus Piscis de loco Novate libras novem minus denariis duodecim tertiolorum sortis per cartam unam factam millesimo ducentesimo trigesimo secundo, nono die iullii, in qua est subscriptum quod solverunt libras quatuor in una parte et soldos quadraginta in alia parte, ut in ipso instrumento continetur. Eo tenore quod amodo in antea omni tempore predicti Girardus ex una parte et domina Tantebella nomine illorum heredum sive ipsi heredes ex altera habeant et teneant et titulo divisionis possideant predicta omnia que cuilibet eorum superius in partem evenerunt cum omnibus iuribus, usibus et utilitatibus et accessionibus et ingressionibus et regressionibus eisdem rebus que cuilibet eorum seu alteri parti superius in partem evenerunt, et ipsi Girardo et domine Tantebelle suprascripto nomine sive ipsis heredibus divisoribus (*sic*) pertinentibus et adiacentibus, et facere debeat quilibet eorum de hiis rebus que sibi in parte evenerunt quicquid facere voluerint sine alicuius contradictione, cedendo, dando atque

mandando predictus Girardus ex una parte et predicta domina Tantebella nomine ipsarum heredum ex altera vicissim una pars alteri omnia iura et omnes actiones utiles et directas, reales et personales atque ypotecharias sibi pertinencia et pertinentes in predictis et pro predictis omnibus rebus et iuribus que alteri parti superius in partem evenerunt et eorum omnium occaxione, et contra predictos[ii] debitores et fideiussores et eorum[d] res et heredes que sunt et fuerint et erunt, et contra quemlibet possessorem et detentorem rerum predictorum debitorum et fideiussorum et eorum omnium occasione. Et procuratores predictus Girardus ex una parte et predicta domina Tantebella nomine suprascripto inter se fecerunt et constituerunt ita ut per omnia quelibet pars in locum alterius sit et succedat et ut de cetero predicti Girardus et domina Tantebella suprascripto nomine sive ipsi heredes possint de predictis omnibus rebus et iuribus et omnibus predictis que cuilibet eorum in parte evenerunt agere, petere et exigere et excipere et replicare et retentione et omni iure uti, utiliter et directo, realiter et personaliter adversus predictum comune Mediolani et res eius et adversus predictos debitores et fideiussores et eorum res et heredes que sunt et fuerunt et erunt, et contra quemlibet possessorem et detentorem suarum rerum et adversus quascumque alias personas et res et eorum omnium occasione, volentes predictus Girardus ex una parte et predicta domina Tantebella nomine suprascripto vicissim una pars in alteram transferre dominium et possessionem predictarum rerum que alteri parti eorum superius in partem evenerunt, constituerunt se tenere et possidere et quasi vicissim unus nomine alterius suprascripto nomine predictas omnes res et iura que alteri eorum in partem evenerunt; cui possessioni et dominio et quasi incontinenti renuntiaverunt et vicissim una[ll] pars alteri nomine suprascripto dimisserunt et deseruerunt; et promiserunt et guadiam dederunt obligando omnia sua bona pignori inter se vicissim una parte alteri et altera alteri, videlicet predicta domina Tantebella nomine predictorum minorum, obligando omnia bona predictorum heredum pignori, finita et durante ipsa tutella, suprascripto Girardo; et suprascriptus Girardus obligando omnia sua bona pignori suprascripte domine Tantebelle nomine ipsorum heredum seu ipsis heredibus, eo tenore quod defendent et guarentabunt inter se vicissim una pars alteri omnia predicta et quoslibet predictorum ab omni persona, collegio et universitate omni tempore super damnis et expensis, scilicet quelibet earum partium pro dimidia. Et insuper predictus Girardus ex una parte et ex altera predicta domina Tantebella nomine suprascriptorum heredum et tutrix ipsorum, ut superius dictum est, fecerunt inter se vicissim una pars alteri finem et reffutationem et totius sui iuris remissionem et[d] pactum de non petendo et ulterius de non agendo de omnibus predictis et quolibet superius divisis, et generaliter de omni[mm] eo quod una pars contra alteram petere seu exigere posset divisionis nomine vel aliqua alia occaxione vel modo quod dici vel excogitari posset ratione et occasione predictarum superius divisarum. Et promiserunt et guadiam dederunt obligando omnia sua bona pignori vicissim una pars alteri videlicet predicta domina nomine ipsorum heredum quod quelibet earum partium in sua parte que sibi evenit in partem stabunt et erunt et permanebunt omni tempore taciti et contenti suis[d] damnis et expensis in hac divisione et fine et reffutatione et omnibus predictis, et si aliqua dictarum partium pro predictis superius divisis ageret vel causaretur vel litem seu questionem moveret contra alteram partem et illa pars aliquo tempore aliquod dispendium faceret vel damnum aliquod sustineret, totum id altera pars illi que dispendium[nn] fecisset vel damnum sustinuisset reddet et restituet et resarciet et restaurabit, cum omnibus expensis et damnis et interesse que fient vel paterentur pro ipsis damno et dispendio petendis et exigendis; et renunciaverunt ambe partes exceptioni non facte divisionis et finis et reffutationis et predictorum omnium non ita factorum et

omni probationi in contrarium; et item renunciaverunt predicte partes omnibus feriis solemnibus et repentinis et omnibus dillacionibus causarum presentibus et futuris et privilegio sui[d] fori et omnibus statutis et ordinamentis et[d] consiliis factis et fatiendis per comune Mediolani seu per aliquam universitatem vel personam de dandis cartis debiti comunis Mediolani in solutum creditoribus suis, et spetialiter ordinamento facto per illos de paraticis Mediolani et per comune Mediolani confirmato, et quod pro predictis vel aliquo non possit una pars alteri dare cartas debiti comunis Mediolani in solutum nec aliquid aliud preterquam numeratam (*sic*). Actum in civitate Mediolani, in contrata Sancti Protaxii in Campo, in domo predicti Girardi, presentibus[oo] Maza de Merate et Honrico de Anzano, notariis civitatis Mediolani. Interfuerunt ibi testes Petrus filius quondam Anselmi Gariboldi civitatis Mediolani et dominus Manfredus filius quondam Ugonis de Legniano et dominus Ressonadus Serlotterius filius quondam ***** Serlotterii et Obizo filius ipsius ser Ressonadi qui habitant ad cassinas de Cassellio, omnes civitatis Mediolani et noti predictarum partium. Et inde duo instrumenta uno tenore fieri debent et rogata sunt.

(ST) Ego Antonius filius quondam Anselmi Gariboldi civitatis Mediolani, porte Cumane, notarius tradidi et scripsi.

[a] *Segue* suprascripti *cancellato*. [b] *Segue* et *espunto*. [c] *Segue* libre quat *cancellato*. [d] *Segue parola cancellata*. [e] *Segue* septem *cancellato*. [f] *Segue* nov *cancellato*. [g] *Segue* cartam *ripetuto*. [h] *Segue* die *cancellato*. [i] *Segue* sexto *cancellato*. [l] *Segue* trigesimo septimo *espunto*. [m] *Segue* de Assenago *cancellato*. [n] *Segue* tertiolorum *espunto*. [o] *Segue* per cartam unam *cancellato*. [p] *Segue* ex *cancellato*. [q] *Segue* et *cancellato*. [r] *Segue* de libris *cancellato*. [s] *Segue* loco *espunto*. [t] *Segue* et *ripetuto*. [u] *Segue* ubi *cancellato*. [v] *Segue* de *cancellato*. [x] subscriptum *in* A. [y] ducentesimo *manca in* A. [z] *Segue* novembris *cancellato*. [aa] *Segue* in qua est *cancellato*. [bb] de burgo *nell'interlinea*. [cc] *Segue* in cassinis *cancellato*. [dd] *Segue* tres et *cancellato*. [ee] *Segue* fideiussor Micherius Barazia *cancellato*. [ff] *Segue* Bonohomo *cancellato*. [gg] *Segue* sex *cancellato*. [hh] *Segue* Nemo *cancellato*. [ii] predidictos *con la prima* di *espunta*. [ll] una *corretto su* unus. [mm] *Segue* eo *espunto*. [nn] *Segue* faceret *cancellato*. [oo] *Segue* Maza *cancellato*.

[1] Nel 1238 giorno 13 «ante kalendas martii» cadeva in martedì.

XXVI.

1262 giugno 12, lunedì

A seguito lamentele da parte del rappresentante del monastero di Chiaravalle e di coloro che hanno mulini sul fiume Vettabbia, danneggiati dai lavori di ampliamento di un fossato di proprietà di Pietrobono de Brianza e dell'ospedale di Vigentino, Pagano Toppo servitore della curia arcivescovile e del comune di Milano, a nome rispettivamente di Azone Ceppo vicario del capitolo della chiesa milanese e di Giovanni de Oddonibus giudice ed assessore del podestà, ordina che detti lavori vengano sospesi.

Originale, completamente lacerato nella parte alta e scrittura sbiadita in più punti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 559, n. 339 z (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 88, n. 579 (B).

Le parti mancanti sono state integrate con i due atti seguenti.

(ST) In nomine Domini. Anno a nativitate [eiusdem millesimo ducentesimo sexagesimo secundo, die lune duodecimo die] iunii, indictione quinta. Presentibus [Mirano filio condam Marchi de Givassio, Belloto filio Frugerii Pennati Bossii de Bu]guizate et fratre Gualperto canonico de Vi[coboldono, testibus rogatis]. Cum quoddam fossatum,

[quod est Petriboni de Brianza] et fratrum et presbiteri Ambrosii ministri [hospitalis] de Viglantino seu ipsius hospitalis, [iacens per medium fulcas de Viglan]tino non multum longe a flumine Vitabie remondaretur et esset inceptum ad remondandum [et ad amplandum ex lateribus] in una parte iam per brachia ducentum quindecim et in alia parte minus remondatur per brachia [centum duodecim] vel id circa, et per quod fossatum dicebatur quod predicti volebant derivare et derivari facere aquam de flumine Vitabie in preiudicium et gravamen abbatis et conventus monasterii de Claravalle et omnium illorum qui habent molandina in illo et super illo flumine, dixit et denunciavit donus Benedictus[a] monacus et sindicus dicti monasterii de Claravalle, eiusdem monasterii nomine[b] et omnium illorum qui habent molandina in illo et super illo flumine Vitabie, Petrobono de Brianza eius nomine et fratrum eius et suprascripti presbiteri de Viglantino et ipsius hospitalis novum opus super illo et de illo novo opere, quod inceptum est et fit in ipso fossato, et quam denunciationem fecit predicto nomine dictus donus Benedictus, per ..... lapidum; et etiam exhabundanti ibidem dixit et precepit et denuntiavit Paganus Topus servitor curie archiepiscopatus et comunis Mediolani[c] suprascripto Petrobono nomine suprascripto ex parte domini Iohannis de Oddonibus iudicis et assessoris potestatis Mediolani et domini Azonis Ceppi vicarii capituli Mediolanensis ecclesie, sede vacante, quod in banno ad voluntatem dicti assessoris et sub penna excomunicationis non procedant nec procedatur super illo novo opere fatiendo; et si quis volebat contradicere, veniret coram illo vicario et assessore hodie alioquin procederetur contra eos iustitia mediante.

(ST) Ego Tadeus filius condam ser Mirani de Castronovo notarius et scriba curie archiepiscopatus Mediolani interfui ut supra et rogatus scripsi.

[a] *Segue* de Besana *nel doc. n.* XXVIII, *di cui sotto.* [b] eiusdem-nomine *nell'interlinea.* [c] Paganus-Mediolani *nell'interlinea.*

XXVII.

1262 giugno 12, lunedì

A seguito lamentele da parte del rappresentante della canonica di Viboldone, il servitore della curia arcivescovile e del comune di Milano, Pagano Toppo, ripete l'ordine di cui all'atto precedente.

Originale, con scrittura sbiadita, di seguito al precedente (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 90, n. 580 (B).

Si ritiene inutile pubblicare questo atto, come il successivo, già utilizzati per integrare il precedente.

XXVIII.

1262 giugno 12, lunedì, «in domibus hospitalis presbiteri Ambroxii de Viglantino»

Il servitore di cui ai due atti precedenti si comporta nello stesso modo, rivolgendosi, però, «sororibus hospitalis» di Vigentino.

Originale, di seguito ai due precedenti (A). Copia del principio del sec. XIX in Biblioteca Braidense in Milano, *Mss. Bonomi*, AE XV, 26, p. 91, n. 581 (B).

V. nota all'atto precedente.

INDICE GENERALE

PREFAZIONE ..... pag. V

INDICE CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI ..... » IX

GLI ATTI DEL COMUNE DI MILANO ..... » 373

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI LUGLIO 1987
DALLA TIPOGRAFIA FERRARIS
IN ALESSANDRIA